



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Facoltà di Lettere e Filosofia – Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

Dottorato di ricerca in Filosofia, Scienze e Cultura dell'età tardo-antica, medievale e umanistica –
XII Ciclo

Coordinatore: Ch.mo Prof. Giulio d'Onofrio

La metafisica di Giovanni da Ripa.

**Le *distinctiones* 2, 3 e 8 del Commento Sentenziario: edizione del testo
e studio dottrinale (2 voll.)**

Vol. II: Edizione del testo

Tutor:

Ch.mo Prof. ONORATO GRASSI

Co-Tutor:

Ch.mo Prof. ALESSANDRO GHISALBERTI

Tutor Senior:

Ch.mo Prof. FRANCESCO FIORENTINO

Candidato:

ANDREA NANNINI

Anno Accademico 2012/2013

La metafisica di Giovanni da Ripa. Le <i>distinctiones</i> 2, 3 e 8 del Commento Sentenziario. Edizione del testo e studio dottrinale	I
Introduzione all'edizione	I
1. Criteri filologici della presente edizione.....	I
1.1 I manoscritti	I
1.2 Il 'difficile' <i>stemma codicum</i> del <i>Doctor Difficilis</i>	III
2. Criteri tipografici della seguente edizione	XIII
Index quaestionum	XVI
Iohannis de Ripa <i>Lectura super Sententias. Distinctiones 2, 3 et 8</i>	1

La metafisica di Giovanni da Ripa. Le *distinctiones* 2, 3 e 8 del Commento Sentenziario. Edizione del testo e studio dottrinale

Introduzione all'edizione

1. Criteri filologici della presente edizione

La presente edizione delle tre *distinctiones* ripiane – la seconda, la terza e l'ottava – offre come un testo unitario questo insieme di *quaestiones*; tali *distinctiones* sono offerte una di seguito all'altra (separate comunque da opportuni accorgimenti tipografici) non rispettando – nel passaggio dalla terza all'ottava – il tradizionale ordine seguito dal genere del Commento alle Sentenze. L'operazione, seppure irrispettosa nei confronti di alcuni elementi dottrinali che andrebbero comunque studiati e tenuti ben presenti (primo tra tutti la discussione sulla distinzione formale tra le Persone divine contenuta nella *Distinctio* 4), non è del tutto irrispettosa nei confronti dei testi analizzati, se consideriamo invece la loro natura: si tratta infatti di tre grandi testi (verrebbe da dire 'immensi', data la levatura dell'Autore e il contenuto della sua filosofia) che, frammentati nell'occasione rappresentata dal Commento alle Sentenze del Lombardo, potrebbero costituire 'quasi' un autonomo trattato di metafisica, di notevole complessità e importanza. Queste tre distinzioni rappresentano infatti tre elementi distinti di una discussione unitaria che verte sul problema dell'esistenza di Dio e della sua natura filosoficamente più propria (l'immensità), unitamente alla questione del rapporto di univocità o analogia che lo lega al dominio creaturale, allo studio del meccanismo effettivo – la *replicatio unitatis divinae* – che presiede e ordina (nel senso più genuino del termine) la creazione degli enti secondi, nonché del problema ad esso collegato della distinzione formale tra le perfezioni divine.

La presente operazione editoriale non è dunque del tutto impropria se – oltre agli interessi dell'autore di questa tesi, che è anche il curatore (unico) della presente edizione (di cui è altrettanto unica la responsabilità per ogni eventuale errore o imprecisione) – si volesse considerare la natura più autentica dei testi che qui si mettono a disposizione del lettore, il quale, seppur *valde fatigans* nell'operazione di lettura, voglia frantumare la severa (ma solo apparente) austerità dell'argomento ripiano.

1.1 I manoscritti

Ciò premesso è bene discutere – con opportuno approfondimento – la parte più importante di un lavoro di edizione di un testo medievale: la situazione dei testimoni manoscritti e i loro rapporti reciproci. In via preliminare devo sottolineare che, grazie al prezioso lavoro di André Combes (svolto successivamente in collaborazione con Paul Vignaux e Francis Ruello), ho potuto disporre dell'elenco esaustivo dei testimoni manoscritti che riportano – *totaliter* o *partialiter* – la *Lectura* di Giovanni da Ripa sul primo libro delle

Sentenze. André Combes, infatti, già censì quasi tutti i testimoni esistenti della *Lectura* ripiana in un pregevole articolo degli anni '50, *Presentation de Jean de Ripa*¹, al quale rimando per la descrizione dettagliata dei singoli codici manoscritti. Devo segnalare che – in seguito al rinvenimento di un nuovo testimone manoscritto della *Lectura*, avvenuto tra il 1961 (data dell'edizione della prima sezione del *Prologo* della *Lectura* ripiana) e il 1970 (data dell'edizione critica della seconda sezione del *Prologo*)² – lo stesso Combes ha ritenuto opportuno che la sigla 'Q' venisse ad indicare il nuovo testimone (Cracovia, Jagellonska 733) e che prendesse il posto del manoscritto che, in *Presentation de Jean de Ripa*, veniva precedentemente indicato come 'Q' (Padova, Antoniana 157); quest'ultimo, infatti, contiene un'attribuzione sbagliata, perché tramanda una *Distinctio 2* che senza dubbio non è quella di Ripa, ma già Combes si era accorto di ciò.

Mi limito dunque in questa sede a fornire l'elenco dei testimoni, offerti per sigla e segnatura e ordinati secondo un criterio (che sottoporro ad analisi) di affidabilità testuale, sui quali ho condotto il presente lavoro di edizione:

- V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1082
- Z Parigi, Bibliotheque National, Latin 15369
- W Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 1083
- P Padova, Biblioteca Pontificia Antoniana, 190
- U Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 6738 (riporta esclusivamente la *Distinctio 2*, e tutte le *Distinctiones* dalla 10 alla 48)
- S Sarnano, Biblioteca Comunale, E 71
- T Casale Monferrato, Biblioteca del Seminario Vescovile, MS B 3
- Y Firenze, Biblioteca Nazionale, Conventi Soppressi B 1996
- R Assisi, 190
- I Parigi, Bibliotheque National, Latin 14580, ff. 124va-149rb (riporta esclusivamente le *quaestiones 3 e 4* della *Distinctio 2*)
- K Parigi, Bibliotheque National, Latin 16533. È un quaderno di appunti che contiene esclusivamente alcune *conclusiones* della *Distinctio 2*

Oltre a questi codici, che ho consultato dettagliatamente annotando ogni variante nell'apparato critico, esistono anche i seguenti che, per ragioni contingenti legate (a) al ritardo nel ricevimento delle riproduzioni, (b) alla scarsissima qualità di alcune di esse, (c) alla segnatura sbagliata nel caso del testimone 'A' (da: Basilica di S. Pietro G 37, a: Città del Vaticano, BAV, Archivio del Capitolo di S. Pietro, G 37), non ho ancora potuto consultare con la dovuta attenzione:

- X Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 6761

¹ ANDRÉ COMBES, *Présentation de Jean de Ripa*, in "Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge", Vrin, Paris, 1957, in particolare pp. 161-170.

² Cf. A. COMBES, *Préface*, in JEAN DE RIPA, *Lectura super primum Sententiarum. Prologi, quaestiones ultimae*, Vrin, Paris, 1970, p. 17.

- Q Cracovia, Biblioteca Jagellonska, 733 (si tratta di una redazione molto abbreviata, ma condotta con coscienza e acume, dell'intera *Lectura* sul Primo Libro)
- A Città del Vaticano, BAV, Archivio del Capitolo di S. Pietro, G 37 (contiene le *Determinationes* e poche *conclusiones* della *Distinctio 2* della *Lectura*)
- J Parigi, Bibliotheque National, Latin 15888 (si tratta di un codice contenente una versione abbreviata della *Lectura*, insieme a testi di molti altri autori, tra i quali: Tommaso Buckingham, Gregorio da Rimini, Pietro d'Ailly)

All'importantissimo lavoro di André Combes, *Presentation de Jean de Ripa*, e alla successiva precisazione contenuta nell'edizione delle *quaestiones ultimae* del *Prologo* non ho elementi di rilievo da aggiungere, se non il fatto di avere individuato, digitalizzati online presso il sito della Biblioteca Nazionale della Finlandia³, dei *fragmenta* di un ulteriore codice i quali, tuttavia, mi risultano attualmente inutilizzabili perché di questo ulteriore codice si sono conservati solo 4 fogli contenenti alcune pagine della *Distinctio 4* (ho confrontato tali *fragmenta* con le *Conclusiones*⁴ edite da Combes). Si dovrebbe editare anche questa distinzione, e verificare i rapporti dei testimoni già noti con questo nuovo manoscritto, ma questo lavoro mi sarebbe risultato impossibile nel tempo a disposizione.

1.2 Il 'difficile' *stemma codicum* del *Doctor Difficilis*⁵

I testimoni che ho analizzato mi hanno permesso – seppur con fatica – di elaborare uno *stemma codicum* provvisorio che, nonostante contenga alcuni elementi sicuramente certi (in primo luogo la distinzione in almeno due grandi 'famiglie' o meglio 'momenti distinti di redazione'), presenta ancora un elevato grado di ipoteticità e necessita quindi di ulteriori revisioni. Avendo lavorato con quasi tutti i codici a disposizione, a differenza di Combes che – lavorando sul *Prologo* – non poteva collazionare i manoscritti I K U, mi è risultato possibile fornire alcune precisazioni ulteriori rispetto alle suggestioni che ancora si ricavavano negli anni '70⁶. Non ritengo dunque superfluo o affrettato mettere per iscritto – in questo contesto che per me è occasione di studio e formazione quanto più approfondita – un'ipotesi che mi accingo a sottoporre ad una prima verifica, come direbbe Duns Scoto *sine praejudicio et assertione melioris sententiae*.

Per lungo tempo ho pensato che si potesse risalire ad un archetipo a partire dalla trama di rapporti che – faticosamente – si delinea tra i manoscritti; più concretamente, dopo aver collazionato i testimoni sui quali ho

³ <http://fragmenta.kansalliskirjasto.fi/browse?value=Johannes+de+Ripa&type=author>. Si tratta di un progetto di digitalizzazione di una serie di manoscritti medievali confiscati dalla Corona di Svezia tra il 1600 e il 1700 e riutilizzati (smembrando i codici cui appartenevano) come materiale scrittore dagli ufficiali giudiziari.

⁴ JEAN DE RIPA, *Conclusiones* (ed. A. Combes), Vrin, Paris, 1957

⁵ Grazie al gentilissimo invito e all'altrettanto cortese disponibilità della Professoressa Antonella Sannino ho potuto partecipare, martedì 15 aprile 2014, ad una giornata di studi sull'ecdotica dei testi medievali presso l'università Orientale di Napoli, dove ho presentato lo *status* attuale delle mie ricerche e ho cominciato a sottoporre ad analisi approfondita le questioni di natura filologica ed ecdotica in esse contenute.

⁶ «Pris, et bien pris, car, au point où nous voici parvenues, nous ne pouvons obtenir des manuscrit que des suggestions contradictories», A. COMBES, *Préface*, in JEAN DE RIPA, *Lectura super primum Sententiarum. Prologi, quaestiones ultimae*, Vrin, Paris, 1970, p. 24.

effettuato la presente edizione, ho cominciato a pensare che si potesse approfondire un'intuizione di Combes, il quale parlava, nell'edizione delle *quaestiones ultimae* del *Prologo*, di due fasi distinte di redazione della *Lectura*, alle quali afferivano due grandi famiglie di manoscritti: Z V T Y X da un lato, e P Q R S W dall'altro⁷. L'intuizione di Combes, seppure imprecisa, si basava su un elemento di rilievo che va tenuto in grande considerazione: P Q R S W riportano, al termine di una *quaestio* Prologale, un'intera questione aggiuntiva⁸, invero piuttosto breve e priva dello spirito indomito che caratterizza l'autentico filosofare ripiano; si tratta di un elemento di rilievo che non va dimenticato, ma che – da solo – non consente di padroneggiare con sufficiente correttezza il quadro, che è decisamente più complesso. Un secondo elemento di rilievo, individuato sempre da Combes in riferimento al *Prologo*, riguarda il fatto che il solo manoscritto S presenta una rielaborazione autonoma (che non si riscontra in altri testimoni) di una porzione di una *quaestio*⁹. Entrambi questi elementi, individuati da Combes, devono essere tenuti in alta considerazione, ma vanno integrati con elementi che provengono dalle *Distinctiones* successive. In riferimento a quest'ultimo rilievo circa il manoscritto S non ritengo superfluo sottolineare come io stesso abbia trovato una situazione simile nel caso della *distinctio* 8, laddove – senza apparente motivo, e sicuramente non per omissione casuale (omoteleuto ad esempio) – il manoscritto S (unico caso) omette completamente di riportare alcune obiezioni nei confronti di Ockham, per poi riprendere il testo esattamente alla fine delle obiezioni¹⁰. Avere editato le distinzioni 2, 3 e 8 mi ha aiutato ad ottenere un quadro più vasto all'interno del quale – naturalmente rimanendo entro i confini di un solo *stemma codicum* (l'alternativa, non escludibile a priori, sarebbe quella di formulare uno *stemma codicum* per ogni singola distinzione o gruppo di distinzioni, ma la complessità di questa operazione la rendeva sproporzionata alle possibilità del lavoro attuale e alle capacità del suo autore) – si delinea uno *stemma codicum* più complesso.

A differenza di Combes ho scelto di non seguire un manoscritto base (Z), fondamentalmente perché non ci sono ragioni sufficienti per escludere V, e – vedremo – in realtà anche l'altra famiglia di manoscritti contiene informazioni rilevanti che è bene tenere in considerazione. Tuttavia posso anche affermare con certezza che, per quanto attiene la qualità del testo e il numero molto contenuto di omissioni, Z e V rappresentano senza dubbio due testimoni molto appetibili. Ho dunque scelto di tenerli entrambi in considerazione nell'elaborazione della presente edizione (e non a caso se ne ritroveranno i riferimenti a margine), e ho anche

⁷ «Conduits de la sorte à penser que, malgré les quelques réticences formulées meme par le texte de groupe T V X Y Z, c'est bien sa propre doctrine (...). Le group P Q R S W contient, en effet, les trois témoins P W et meme, 'dans une certaine mesure', R, don't la préface de mon premier volume estimait qu'ils renferment un texte corrigé à la suite des critiques immédiatement essayées per Jean de Ripa», A. COMBES, *Préface*, in JEAN DE RIPÀ, *Lectura super primum Sententiarum. Prologi, quaestiones ultimae*, Vrin, Paris, 1970, p. 24

⁸ JEAN DE RIPÀ, *Lectura super primum Sententiarum. Prologi, quaestiones ultimae*, Quaestio ultima primae partis, pp. 323-328.

⁹ JEAN DE RIPÀ, *Lectura super primum Sententiarum. Prologi, quaestiones I & II* (ed. A. Combes), Vrin, Parigi 1961 Quaestio I, Art. 4, pp. 232-273.

¹⁰ Si tratta in verità di un punto molto interessante e particolare nel quale S omette completamente un lungo brano nel quale si accenna ad alcuni 'seguaci' di Ockham: «ad aliam rationem suam quae suis sequacibus...» *Distinctio* 8, Quaestio II, Art. 3, ff. 147rb-va; l'accento è interessante perché in questo punto Ripa sta discutendo le posizioni di Guglielmo di Ockham e di Gregorio da Rimini e si sta apertamente schierando contro coloro che, al suo tempo (1350), ancora utilizzavano gli argomenti di Ockham. S omette anche un ulteriore brano, in *Distinctio* 8, Quaestio II, Art. 3, ff. 147va-vb.

scelto di non seguire l'altra famiglia di manoscritti, per quanto opinabile sia tale presa di posizione, per ragioni che cercherò di fornire. Un ultimo elemento che ritengo fondamentale sottolineare è che tutti i manoscritti, nonostante alcune differenze rilevanti – limitate peraltro a porzioni molto esigue del testo (che concorrono a costituire, in tutto, nemmeno una singola facciata sulle 450 pagine della presente edizione) – riportano lo stesso testo: stessa disposizione delle *quaestiones*; stessa disposizione degli articoli; stesso ordine nelle conclusioni, stesse dimostrazioni, stesse obiezioni (e relative risposte): insomma, il testo è il medesimo, e non è possibile dubitare che esso costituisca l'autentica *Lectura* di Ripa; il dubbio, semmai, riguarda due fasi distinte di elaborazione, nella seconda delle quali Ripa avrebbe ridimensionato (per motivi imprecisati) la portata di alcune sue critiche ad alcuni *Doctores Moderni*, probabilmente ancora viventi.

Fatte queste dovute precisazioni ed entrando nel merito della questione, l'ipotesi che ritengo possa essere considerata come la più fertile, anche per ulteriori e più approfondite analisi, coincide con l'individuazione di almeno due grandi gruppi di manoscritti: V Z S da un lato e P W U Q X T Y dall'altro, con S che subisce alcune influenze dal secondo gruppo, R che – come vedremo – sembra fluttuare tra i due gruppi, e I che ha una collocazione difficile (modifico dunque leggermente l'ipotesi formulata da André Combes). K rappresenta un problema perché, riportando soltanto le *conclusiones* e – al più – versioni molto rielaborate di alcuni brevissimi passaggi delle ultime due *quaestiones* della *Distinctio* 2, non mi consente di stabilire con precisione da dove origini. Preciso che, non avendo potuto – per ragioni di tempo – lavorare con la dovuta attenzione sui codici Q ed X, che rappresentano comunque due testimoni significativi, ne ho effettuato delle campionature in riferimento a porzioni rilevanti del testo, dalle quali sono emersi elementi piuttosto importanti; questo spiega le parentesi all'interno delle quali ho sempre voluto collocare X e Q negli esempi seguenti.

Gli elementi di maggiore rilievo a sostegno della mia ipotesi sono alcune evidenze testuali, peraltro macroscopiche, che procedo a riportarle seguendo il filo delle distinzioni ripiane.

Nella *Distinctio* 2, Quaestio 3, Art. 2 (cf. V 100vb), esattamente all'inizio dell'articolo, si incontra questa situazione:

<u>IR</u> S T V Y Z (X)	P U W	(Q)
Secundus articulus est iste: utrum in latitudine entium sit possibilis suprema species a Deo creabilis. Pro declaratione istius articuli pono aliquas conclusiones. Prima sit ista: cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter communicabilis creaturae latitudo est <u>infinita</u> (finita <i>I</i>), et <u>loquor</u> (quidditative <i>add. I</i>) de latitudine possibili, licet talis non sit de facto.	Secundus articulus est iste: utrum in latitudine entium sit possibilis suprema species a Deo creabilis. Pro declaratione istius articuli pono aliquas conclusiones. Prima sit ista: cuiuslibet denominationis perfectionis <u>simpliciter</u> (quiditative <i>add. P W</i>) communicabilis creaturae latitudo est infinita, et loquor de latitudine possibili, licet talis non sit de facto. Ubi advertendum <est>, pro ipsius intellectu et sequentium quod perfectio simpliciter dupliciter potest sumi, scilicet stricte pro omni eo quod melius est ipsum quam esse (omne <i>P U</i>) non ipsum – sicut esse (est <i>U</i>) simpliciter, esse vitae, et huiusmodi – alio modo, et magis large, pro omni eo	Sequitur articulus secundus. Sit prima conclusio: cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter quiditative communicabilis creaturae latitudo est infinita. Pro quo advertendum quod perfectio simpliciter sumitur dupliciter: stricte pro omni eo quod melius est ipsum quam non ipsum, sicut esse simpliciter, esse vitae, etc; secundo modo large pro omni sine quo non

<p>Ista conclusio probatur, et suppono primo duas propositiones <u>ad propositum necessarias</u> (om. W).</p>	<p>sine quo non stat aliquid esse universaliter perfectum, sicut esse sapientiae, iustitiae, esse activus, et sic de aliis perfectionibus quae possunt alii speciei inferiori competere et repugnant superiori. Loquor ergo in ista quaestione et sequenti <u>articulo</u> (om. P U) de perfectione simpliciter primo modo supra et non secundo modo, <u>quamquam</u> (quacumque P U) exempla de utraque ponentur. Ista conclusio probatur, et suppono primo duas propositiones <u>ad propositum necessarias</u> (om. W).</p>	<p>stat aliquod esse universaliter perfectum, sicut esse sapientiae, iustitiae, actualium (?) et sic de aliis quae possunt alii speciei inferiori competere et repugnant simpliciter. In proposito intelligo de perfectione simpliciter primo modo, licet quaedam ponuntur exempla de utroque. Ista conclusio probatur supponendo duas suppositiones. Prima....</p>
---	---	---

Come si nota, i manoscritti P U W Q (ma non T Y, e nemmeno I R in questo caso), riportano un'intero brano aggiunto, contenente due modalità di intendere la *perfectio simpliciter* (1°: *stricte*, tutto ciò la cui presenza è meglio della relativa assenza, come l'*esse* e il *vivere*; 2°: *large*: per tutto ciò senza la presenza del quale un ente non può dirsi universalmente perfetto, come la sapienza, la bontà, la giustizia, ecc.); devo segnalare – pur non costituendo ciò un argomento filologico consistente – che questa introduzione non mi pare in linea con la più articolata teoria della *replicatio unitatis divinae* ripiana, in accordo alla quale, seguendo un meccanismo matematizzato e regolato quasi come un orologio, la comunicazione *ad extra* delle *perfectiones* originariamente contenute in Dio avviene con precisa regolarità: *esse, vivere, intelligere, sapere, bonitas, ecc.*, le quali costituiscono quelle *latitudines perfectionum* sulle quali si disporranno poi le specie create. Non sono in grado di focalizzare quale caratteristica possa distinguere l'*esse* e il *vivere* dai perfettivamente superiori *intelligere, sapere, bonitas*, che sono pur sempre *formalitates* all'interno del meccanismo della *replicatio unitatis divinae*.

Poco più avanti, *nello stesso articolo*, nella risposta ad alcune obiezioni formulate contro le conclusioni ripiane (cf. V 102ra), si incontra quest'*altra* situazione, che è decisamente interessante:

S T V Y Z (X)	<u>IR</u> P U W	(Q)
<p>... ad usum iustitiae sed indifferentia contradictionis, ut dictum est. <u>Et</u> (om. X) per idem responderi potest ad rationes quae fieri possent de aliis virtutibus quarum denominationes dicunt in Deo <u>perfectiones</u> (perfectionem T U W Y X Z) simpliciter.</p>	<p>... ad usum iustitiae sed indifferentia contradictionis, ut dictum est. <u>Et</u> (om. X) per idem responderi potest ad rationes quae fieri possent de aliis virtutibus quarum denominationes dicunt in Deo <u>perfectiones</u> (perfectionem T U W Y X Z) simpliciter. Aliter tamen, et melius, potest responderi ad primam rationem: potest enim dici quod non omnis denominatio perfectionis simpliciter sub omni gradu citra immensum communicabilis est ad extra, sed sola illa (solum ista I) quae est proprie replicatio unitatis divinae</p>	<p>...sed indifferentia contradictionis.</p> <p>Aliter dicitur, et melius, ad rationem quod non omnis denominatio perfectionis simpliciter sub omni gradu est communicabilis ad extra, sed solum illa quae est replicatio unitatis divinae, puta perfectio quiditativa in</p>

<p style="text-align: right;">Contra</p> <p>tertiam conclusionem arguo sic: si ipsa est vera, sequitur quod in quolibet gradu latitudinis entis sunt possibles plures species non aequales...</p>	<p>– puta perfectio quiditativa in creaturis – nec cuiuslibet speciei inferioris omnis perfectio simpliciter unitive concurret in speciem supremam possibilem, sed sola quiditativa perfectio. Sed in proposito esse iustitiam vel <u>caritatem</u> (causalitatem W), lumen gloriae, beatitudinem et huiusmodi <u>cum sicut qualitatis de genere accidentis</u> (sicut competit entibus de genere accidentis <u>P U W</u>), <u>quae</u> (quod P) non sunt perfectiones quiditative ipsarum, sed quaedam <u>perfectiones</u> (proprietates P U) <u>essentiales velut rationes causales ad actus (?) supernaturales et deiformes. Sed de hoc quaere plure</u> (plenius P U , quaeram plenius W) <u>distinctione 10 in quaestione ultima, primae partis.</u> Contra tertiam conclusionem arguo sic: si ipsa est vera, sequitur quod in quolibet gradu latitudinis entis sunt possibles plures species non aequales...</p>	<p>creaturis nec cuiuslibet speciei inferioris omnis perfectio concurret in superiorem, sed sola quiditativa. Sed esse iustitiam, caritatem seu (?) lumen gloriae, beatitudinem etc, non sunt perfectiones quiditative specierum accidentium sed quaedam proprietates essentiales velut rationes causales ad alicuius (?) supernaturales deiformes.</p> <p style="text-align: right;">Contra</p> <p>tertiam conclusionem arguitur: si sit vera, sequitur quod in <u>qualibet</u> (sic) gradu latitudinis entis sint possibles plures species</p>
---	--	--

Avviene infatti un'introduzione molto interessante, tanto più interessante quanto più si riflette sul fatto che essa è collocata pochi paragrafi più avanti dell'*incipit* dell'articolo 2, che in sé è anche piuttosto breve: I ed R, che prima omettevano l'introduzione della distinzione tra due tipi di *perfectio simpliciter* (*stricte/large*), in questo caso concordano nell'introdurre un brano in più in risposta ad alcune obiezioni. I casi sono due: o I ed R hanno subito una qualche contaminazione; oppure I ed R riportano, in questo caso, uno 'status' intermedio della *Lectura* ripiana che poi sarebbe stato ulteriormente raffinato (con l'aggiunta del paragrafo sul doppio significato della *perfectio simpliciter*), probabilmente in seguito a critiche ricevute da Ripa.

Spostandosi alla più breve *Distinctio* 3, che quanto all'estensione è circa un terzo della *Distinctio* 2, si incontrano numerosi elementi di rilievo, il primo dei quali legato ad una introduzione in sé molto piccola, ma dal grande valore teoretico (Cf. *Distinctio* 3, Quaestio 1, Art. 2, V 119vb):

R V W Z	P S T Y (X)	(Q)
<p>Sed oportet ulterius inquirere numquid ratio entis includatur <u>formaliter</u> (om. S Z) in quacumque ratione positiva creata. Doctor Subtilis credit magna dicere cum dixit quod ratio entis non includitur formaliter in propriis passionibus <u>nec in ultimis differentiis</u>, de quibus habet magis propriam ymaginationem; non est mirum: illae enim sunt</p>	<p>Sed oportet ulterius inquirere numquid ratio entis includatur <u>formaliter</u> (om. S Z) in quacumque ratione positiva creata. Doctor Subtilis credit magna dicere cum dixit quod ratio entis non includitur formaliter in propriis passionibus <u>nec in ultimis differentiis; sed de ultimis differentiis</u>, de quibus habet magis propriam ymaginationem, non est mirum: illae enim sunt</p>	<p>Sed oportet ultra inquirere numquid ratio entis includitur formaliter in quacumque ratione positiva creata. Doctor Subtilis dicit quod ratio entis non includitur formaliter in propriis passionibus nec in ultimis differentiis. Non mirum, quia ultimae differentiae sunt incommunicabiles cum sint</p>

incommunicabiles, cum sint rationes ultimae distinctivae rei, nec sunt rationes essentialis quae dicant aliquam perfectionem <u>simpliciter</u> (formaliter <i>R S T V W Y X</i>). Ego <u>autem</u> (credo et <i>add. R</i>) ostendam quod etiam hoc est verum de rationibus essentialibus citra ultimas distinctivas	incommunicabiles, cum sint rationes ultimae distinctivae rei, nec sunt rationes essentialis quae dicant aliquam perfectionem <u>simpliciter</u> (formaliter <i>R S T V W Y X</i>). Ego <u>autem</u> (credo et <i>add. R</i>) ostendam quod etiam hoc est verum de rationibus essentialibus citra ultimas distinctivas	rationes ultimae distinctivae, nec sunt essentialis quod dicant aliquam perfectionem formaliter . Ego autem ostendam...
---	---	--

L'introduzione dell'espressione 'sed de ultimis differentiis', che potrebbe erroneamente apparire come una ripetizione (da qui – con tutta probabilità – la sua non-presenza nel manoscritto W che solitamente è allineato con il gruppo P U Q), denota una profonda conoscenza della filosofia di Duns Scoto, dal momento che si opera una restrizione dell'esclusione della predicazione formale della *ratio entis* dalle differenze ultime, *de quibus* (ndc: Duns Scoto) *habet magis propriam ymaginationem*. Come ho più volte avuto modo di sottolineare, è infatti vero che la predicazione quidditativa dell'*ens* nei confronti delle differenze ultime è parallela alla medesima esclusione dalle proprietà trascendentali dell'essere, tuttavia è principalmente delle differenze ultime che Duns Scoto ha una sua 'propria ymaginatio': esse infatti sono collegate alla dottrina scotiana dell'*haecceitas* come formulazione di un principio di individuazione necessario e sufficiente a rendere conto delle differenti espressioni di un essere che è in sé univoco. Si tratta, a mio giudizio, di una introduzione probabilmente d'autore, che non poteva essere operata con leggerezza (nonostante la brevità) da un semplice copista. Ipotesi che esce rafforzata dal confronto con il manoscritto Q, che riporta una formulazione ancora diversa: *non mirum, quia ultimae differentiae sunt...*, lasciando intendere l'importanza preponderante ad essa concessa rispetto alle proprietà trascendentali. Si noterà inoltre, in questo caso, il 'passaggio' dei testimoni T Y ed X (oltre che S, ma solo in questo caso) dal gruppo Z V S al gruppo P W Q (U scompare perché non riporta le *distinctiones* 3 e 8, così come I), mentre si noterà nuovamente il passaggio (da questo punto del testo in avanti) di R al gruppo Z V S.

Passando alla *quaestio* 2 di questa distinzione, di argomento principalmente gnoseologico, sappiamo che si incontra la breve discussione delle posizioni di un certo *Doctor Modernus* che nelle sue *Vesperiae* avrebbe sostenuto una tesi molto simile a quella di Ripa (cf. V 123vb: *in ista eadem conclusione videtur concordare quidam Doctor modernus, qui in Vesperiiis suis posuit quamdam conclusionem sub hac forma: nihil possumus perfecte cognoscere naturaliter sincera cognitione, nisi Deus sit nobis exemplaris forma, et ideo ratio cognoscendi illa*), ma profondamente differente circa la dimostrazione effettiva. L'analisi delle due famiglie di manoscritti in questione, che – per questo caso specifico – potrebbe rendere bene ragione di cosa io intenda per due redazioni successive, mostra un evidente ammorbidimento dei toni nella critica della tesi di tale *Doctor* (che pure rimane identica quanto alla formulazione delle obiezioni). La presentazione dell'*opinio* di questo Dottore e dei corollari che inferisce dalla sua tesi è seguita da una critica, che rimane sempre serrata, ma che viene progressivamente smorzata da un punto di vista – potremmo dire – personale:

R S V Z	P T W Y (X)	(Q)
<p>...et ideo Plato posuit ydeas esse formas essendi et cognoscendi: quia exemplatum non potest bene fieri sine exemplari nec cognosci quantum bene sit factum nisi cognoscendo exemplar.</p> <p>Haec sunt <u>dicta</u> (<i>om. S</i>) istius Doctoris <u>circa istam materiam</u> (<i>om. P T X Y</i>). Sed ista positio videtur deficere multipliciter, primo quia diminuta; secundo quia male fundata; tertio quia ex ipsa elicit quaedam falsa quae ostendunt ipsam fuisse non bene ymaginata.</p> <p>Primum apparet: <u>nam</u> (quia <i>S</i>) haec positio non ostendit quomodo et per quid ratio exemplaris divina cognoscitur: vel enim ipsa est formalis notitia vel obiectum cognitum. Non primum, nam per ipsum in eisdem <i>Vesperis</i>, Deus non potest esse formalis notitia intellectui creato.</p>	<p>...et ideo Plato posuit ydeas esse formas essendi et cognoscendi: quia exemplatum non potest bene fieri sine exemplari nec cognosci quantum bene sit factum nisi cognoscendo exemplar.</p> <p>Haec sunt <u>dicta</u> (<i>om. S</i>) istius Doctoris <u>circa istam materiam</u> (<i>om. P T X Y</i>). Sed quidquid sit de conclusione, ista dicta non videntur probare conclusionem principalem, nec correlaria vide<n>tur ex conclusione principale sequi, nec videntur vera in se quidquid (<i>spat. vac. et post. quod X</i>) sit de modo ponendi.</p> <p>Primum apparet: <u>nam</u> (quia <i>S</i>) haec positio non ostendit quomodo et per quid ratio exemplaris divina cognoscitur: vel enim ipsa est formalis notitia vel obiectum cognitum. Non primum, nam per ipsum in eisdem <i>Vesperis</i>, Deus non potest esse formalis notitia intellectui creato.</p>	<p>...et ideo Plato posuit ydeas esse formas essendi et cognoscendi, quia exemplatum non potest fieri nec cognosci sine exemplari, nec cognosci si sit bene factum nisi (? Sine?) exemplari.</p> <p>Haec dicta sunt istius Doctoris. Sed quidquid sit de conclusione, ista dicta non videntur probare conclusionem principalem, nec correlaria videntur sequi ex conclusione principali, nec videntur vera in se quidquid sit de modo ponendi.</p> <p>Primum patet: nam haec positio non ostendit quomodo et per quid ratio exemplaris divina cognoscitur: vel enim ipsa est formalis notitia vel obiectum cognitum. Non primum, nam per ipsum Deus non potest esse formalis notitia intellectui creato</p>

È infatti evidente che il passaggio (a) da ‘diminuta’ a ‘non videntur probare conclusionem’, (b) da ‘male fundata’ a ‘correlaria non videntur sequi’, e (c) da ‘ex ipsa elicit quaedam falsa quae ostendunt ipsa non fuisse bene ymaginata’ a ‘non videntur vera quidquid sit de modo ponendi’ costituiscono uno smorzamento di toni che consente allo stesso tempo (a) di mantenere inalterati i tre elementi di critica (a, b e c), senza (b) attaccare da un punto di vista più ‘personale’ il Dottore in questione. Il cambiamento di impostazione nella critica è costante lungo tutte le seppur brevi analisi delle argomentazioni di questo Dottore.

Pochi paragrafi oltre (V 124ra) incontriamo un altro elemento di interesse:

R S V Z [T Y]	P W (X) T Y	(Q)
<p>Quomodo ergo essentia talis intelligentiae non est potius ratio cognoscendi Deum quam e converso? Breviter omnem difficultatem quae prima facie videtur occurrere contra ipsum dimittit tractare, nec in suo modo ponendi (<i>om. S</i>) videtur aliquid praetendere unde difficultas ista <u>evaquetur</u> (vacuetur <i>S</i>).</p> <p>Praeterea, si actus medius et talis est cognitio sui – ex praecedenti articulo –</p>	<p>Quomodo ergo essentia talis intelligentiae non est potius ratio cognoscendi Deum quam e converso? Breviter omnem difficultatem quae prima facie videtur occurrere contra ipsum dimittit tractare, nec in suo modo ponendi (<i>om. S</i>) videtur aliquid praetendere unde difficultas ista <u>evaquetur</u> (vacuetur <i>S</i>).</p> <p>Praeterea, si actus medius et talis est cognitio sui – ex praecedenti articulo</p>	<p>Quomodo ergo essentia talis intelligentiae non est potius ratio cognoscendi Deum quam e converso?</p>

<p>vel igitur simul Dei, et cum sit sui intuitivus et Dei abstractivus prius est sui quam Dei.</p> <p>Secundo, ista positio male fundatur. <u>Innititur enim dictis Aristotelis qui contrarium</u> (Aristotelis W) posuit: si enim via naturalis intelligentiae Deus cuilibet <u>intellectui</u> (intelligentiae S Z) citra ipsum est prius <u>notus</u> (motus S), sequitur hoc maxime de qualibet intelligentia separata...</p>	<p>– vel igitur simul Dei, et cum sit sui intuitivus et Dei abstractivus prius est sui quam Dei. (om. P W X)</p> <p>Secundo, ista positio non apparenter (P T X, non apparet W, non appetenter Y) fundatur. <u>Innititur enim dictis Aristotelis qui contrarium</u> (Aristotelis W) posuit: si enim via naturalis intelligentiae Deus cuilibet <u>intellectui</u> (intelligentiae S Z) citra ipsum est prius <u>notus</u> (motus S), sequitur hoc maxime de qualibet intelligentia separata...</p>	<p>Secundo non innxxxx (?)</p> <p>dicta Aristotelis, si enim via naturalis intelligentiae Deus cuilibet intellectui citra ipsum est prius notus, hoc maxime intelligitur de intellectu separato.</p>
--	--	--

Questo paragrafo è significativo perché, oltre alla trasformazione del ‘male fundatur’ in un più blando ‘non apparenter fundatur’ si incontra un ulteriore elemento di interesse. Il paragrafo ‘praeterea, si actus medius (...) sui quam Dei’ viene omissa in P W X ma non in T ed Y, il che mi porta a supporre (poiché il paragrafo non è cancellato, ma direttamente omissa in PWX, che passano direttamente da ‘difficultas ista evacuetur’ a ‘secundo, ista positio non apparenter fundatur’) che la fonte diretta di T ed Y (che tra loro sono direttamente collegati perché presentano sempre errori comuni, ai quali Y ne aggiunge di propri) sia un’altra rispetto a quella da cui derivano P W e X.

Lo stemperamento della critica – tornando all’analisi delle tesi delle *Vesperiae* di questo autore ancora non identificato – è presente anche nell’ultima porzione della critica a questo Dottore Moderno (cf. V 124rb), dove se ne analizzano i corollari:

R S V Z	P T W Y (X)	(Q)
<p>Correlaria etiam quae infert minus sunt vera. Primum enim patet quod non est verum nisi respectu intellectus supremi vel alterius per copulationem ad <u>ipsum</u> (ipsam X), sicut patuit in tertia quaestione <i>Prologi</i>.</p> <p>Secundum etiam minus habet colorem, ymmo exponit ipsum derisui omnium (om. Z) sequentium dicta Philosophi: quomodo enim Aristoteles, qui posuit speciem hominis aeternam et etiam generationem, posuisset naturam sic destitutam quod in nullo individuo habuisset nec posset habere <u>integritatem</u> (intelligibilitatem S)?</p>	<p>Correlaria etiam quae infert minus sunt vera. Primum enim patet quod non est verum nisi respectu intellectus supremi vel alterius per copulationem ad <u>ipsum</u> (ipsam X), sicut patuit in tertia quaestione <i>Prologi</i>.</p> <p>Secundum etiam minus habet <u>colorem</u> (coloris P), ymmo vix aliquis (alias X) admitteret sequentium dicta Philosophi: quomodo enim Aristoteles, qui posuit speciem hominis aeternam et etiam generationem, posuisset naturam sic destitutam quod in nullo individuo habuisset nec posset habere <u>integritatem</u> (intelligibilitatem S)?</p>	<p>Correlaria etiam quae infert minus sunt vera. Primum patet quod non est verum, nisi respectu intellectus supremi vel alterius per copulationem ad ipsum.</p> <p>Secundum minus:</p> <p>quomodo enim Aristoteles qui posuit speciem hominis aeternam et ingenitam posuisset sic naturam destitutam quod in nullo individuo habuisset integritatem</p>

L’espressione molto marcata ‘exponit ipsum derisui’ viene abbandonata a favore di un meno intenso (e posticcio?) ‘vix aliquis admitteret’, mentre in Q entrambe le formulazioni vengono abbandonate. Da notare

inoltre una ‘strana’ circostanza per la quale tutti i manoscritti sostengono, riferendosi alla dottrina di Aristotele, la tesi dell’eternità della specie umana unitamente alla generazione (dei singoli uomini?), mentre il manoscritto Q parla più semplicemente della specie umana come eterna ed ingenita.

L’individuazione di questo *Doctor Modernus*, che per ora non sono riuscito ad identificare, potrebbe essere dunque molto significativa. Ho infatti l’impressione che Ripa sia stato costretto a ridimensionare leggermente non tanto la critica ai contenuti proposti da questo Dottore, che rimane infatti inalterata nel puro spirito delle discussioni tra questi maestri, ma più semplicemente la forma del suo attacco, in modo da calibrarlo alla più blanda forma di una critica alle tesi sostenute da questo *Magister*, e non alla sua persona. Siccome è uno dei rarissimi casi in cui si verifica questo fenomeno (mentre nei confronti di Autori come Duns Scoto, Guglielmo di Ockham, Gregorio da Rimini e Francesco d’Appignano la critica di Ripa è sempre piuttosto marcata anche nella formulazione) potrebbe trattarsi di un autore ancora vivente (magari il *Magister* stesso di Ripa, Ascensio di Santa Colomba), verso il quale Ripa potrebbe essere stato ‘invitato’ a ridimensionare i toni della polemica. Un ultimo elemento di rilievo emerge sempre nella *Distinctio* 3, Quaestio 3, Art. 2 (cf. V 125vb), laddove la seconda famiglia di manoscritti (P W T Y X Q) inserisce un paragrafo ‘cautelativo’ nel quale, trattandosi di tematiche delicate come la *visio beatifica*, si avverte il lettore che tali temi saranno approfonditi nel terzo libro, cui va il rimando esplicito:

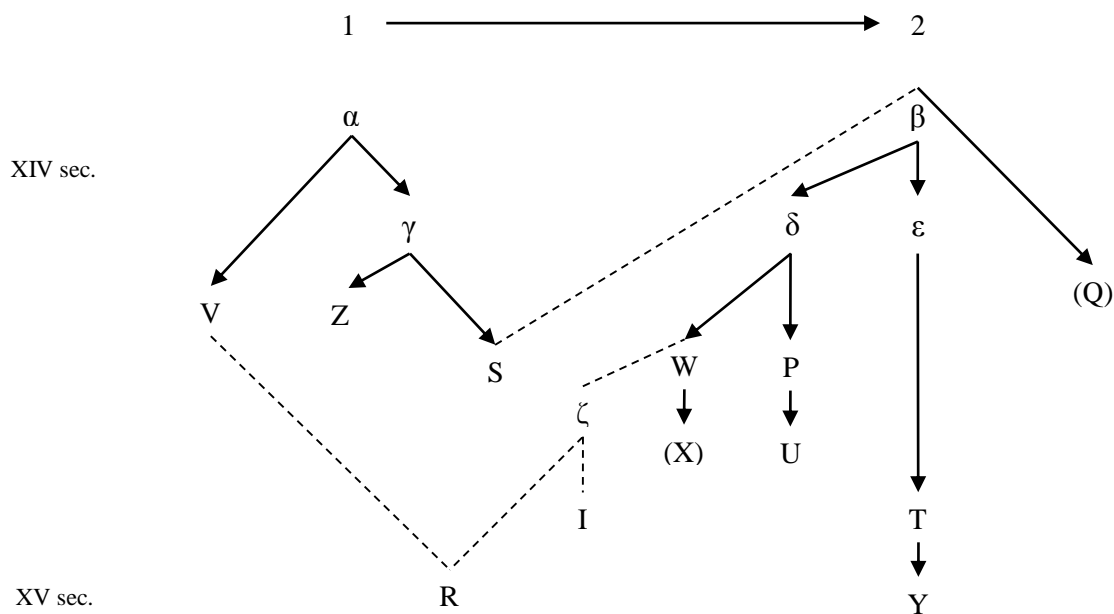
R S V Z	P T W Y (X)	(Q)
<p>Quod vero dicit Commentatorem esse istius <u>intentionis</u> (opinionis R S), falsum est: licet enim posuit quod nullum accidens in intellectu possibili recipitur <u>obiective</u> (subiective P T Y), sicut patuit in tertia quaestione <i>Prologi</i>, non tamen posuit quod intellectus possibilis esset intellectio, sed ratio universalis in <u>specie</u> (acie T) phantasiae irradiata a lumine intellectus agentis, et ideo posuit conformiter cum Philosopho ipsum esse locum specierum et non subiectum et tabulam aptam depingi cui pictura non inexistere informando, sed solum coassisteret exemplariter immutando.</p>	<p>Quod vero dicit Commentatorem esse istius <u>intentionis</u> (opinionis R S), falsum est: licet enim posuit quod nullum accidens in intellectu possibili recipitur <u>obiective</u> (subiective P T Y), sicut patuit in tertia quaestione <i>Prologi</i>, non tamen posuit quod intellectus possibilis esset intellectio, sed ratio universalis in <u>specie</u> (acie T) phantasiae irradiata a lumine intellectus agentis, et ideo posuit conformiter cum Philosopho ipsum esse locum specierum et non subiectum et tabulam aptam depingi cui pictura non <u>inexistere informando, sed solum coassisteret exemplariter immutando</u> (existeret X).</p> <p>Advertendum tamen per dicendis in Tertia quod non est negandum quin intellectus creatus necessario praexigat aliquem intentionalem motum quo fiat praesens intentionaliter obiecto, tam in cognitione abstractiva quam intuitiva <u>beatifica</u> (vel non add. P X). Talis</p>	<p>Quod vero dicit Commentatorem esse illius opinionis, falsum est, licet enim posuit quod nullum accidens est in intellectu possibili recipitur subiective, sicut patuit in tertia quaestione <i>Prologi</i>, non tamen posuit quod intellectus possibilis esset intellectio, sed ratio universalis in specie fantasiae irradiata a lumine intellectus agentis. Et ideo posuit cum Philosopho conformiter ipsum esse locum specierum et non subiectum et tabulam aptam depingi cui pictura non inexistere informando sed solum coassisteret exemplariter immutando. Advertendum tamen quod non est negandum quin intellectus creatus praexigat aliquem motum generalem quo fiat praesens intentionaliter obiecto tam in cognitione abstractiva quam intuitiva beatifica, sive non beatifica.</p>

<p>Ad confirmationem modi sui ponendi, dico quod licet quaelibet talis qualitas possit inesse intellectui informative, absque hoc quod intellectus per ipsam intelligat...</p>	<p>autem motus antequam (abi? P) a Doctoribus dicitur actus intelligentiae non quod per ipsum intelligentia vitaliter immutetur, cum non sit similitudo obiecti, sed quia per ipsum tendit vitaliter in obiectum; talis autem motus distinguitur tam a potentia quam a specie vitaliter terminante. Ex quo (hoc P) patet quod non solum in cognitione aliorum a se, sed etiam in sui cognitione necessario intelligentia creata habet aliquem actum creatum realiter distinctum a potentia, ita quod sua essentia licet sit sibi ratio cognoscendi supplens vicem cuiuscumque qualitatis quae sit species et similitudo obiecti, non potest supplere vicem motus quo reddatur intentionaliter sibi praesens.</p> <p>Ad confirmationem modi sui ponendi, dico quod licet quaelibet talis qualitas possit inesse intellectui informative, absque hoc quod intellectus per ipsam intelligat...</p>	<p>Talis autem motus antequam (?) vocatur a Doctoribus intellectio non quod per ipsum intelligentia veritatis immutetur cum non sit similitudo obiecti, sed quia per ipsum tendit vitaliter in obiectum, talis autem motus dicitur tam a potentia quam a specie vitaliter terminante, ex quo patet quod non solum in cognitione aliorum a se, sed etiam in cognitione sui necessario intelligentia creata habet aliquem actum creatum realiter distinctum a potentia, ita quod sua essentia licet sit sibi ratio cognoscendi supplens vicem cuiuscumque qualitatis quae sit species obiecti, non tamen potest supplere vicem motus quo reddatur intentionaliter sibi praesens.</p> <p>Ad confirmationem sui mod ponendi dico quod libet quaelibet talis qualitas possit inesse intellectui...</p>
--	--	--

Naturalmente l'ipotesi di almeno due redazioni, o quantomeno di un ritorno dello stesso Ripa su alcuni punti che avrebbero sollevato alcune polemiche, pone un grosso interrogativo: la versione degna di pubblicazione è la prima o la seconda? Dal momento che se si vuole ammettere che la filosofia è una *scienza*, essa fortunatamente rimane una scienza soltanto opinabile, e la stessa opinabilità intrinseca si trova in molte discipline accessorie (in questo caso la ricostruzione filologica di un testo tramandato in molti esemplari), provo – nuovamente dal mio punto di vista e senza pregiudizio di ipotesi migliori – a formulare la mia proposta: è meglio dare la priorità alla 'prima' redazione. Si danno almeno due motivi che trovo significativi: (a) da un lato il temperamento stesso di Ripa, che emerge oggettivamente dalle tre *distinctiones* che ho editato, e che comunque rimane inalterato in entrambe le redazioni, mi lascia propendere per conservare la prima formulazione; (b) dall'altro lato il testo editato è fondamentalmente il medesimo in entrambe le versioni, pertanto non giudico opportuno passare alle versioni di P U W Q T Y X sulla base di elementi in sé macroscopici, ma che – all'atto pratico – costituiscono nemmeno l'1% di questa porzione della *Lectura* (*distinctiones* 2, 3 e 8); inoltre, e soprattutto, resto ancora fondamentalmente non convinto della compatibilità tra alcune aggiunte (in particolar modo quella di *Distinctio* 2, Quaestio 3, Art. 2) e la struttura metafisica che si delinea globalmente nelle tre distinzioni editate. Si potrebbe ovviare al problema – essendo comunque

versioni estremamente contenute quanto alle loro dimensioni – inserendole entrambe (una nel corpo del testo e l'altra in un apparato dedicato esclusivamente a questa funzione), ma per il momento, non avendo ancora consultato nella sua interezza il manoscritto Q, ho preferito non moltiplicare gli apparati senza necessità. Per il momento tali modifiche si trovano nell'apparato delle varianti.

Recolligendo supradicta posso proporre uno *stemma codicum* – provvisorio – che possa dare legittimità e dignità al lavoro effettuato in questa tesi. Ho tenuto conto dei seguenti rilievi: (a) Z e V sono sempre concordi nel riportare una certa lezione; (b) S è sostanzialmente in linea con Z, pur aggiungendo errori ulteriori, e subisce in alcuni punti influenze dal secondo ramo della tradizione; (c) P U W (e probabilmente X) costituiscono chiaramente un gruppo dipendente, anche se – a parte la preferenza che U sembra accordare a P – l'individuazione di legami più certi è complessa; (d) T e Y, a differenza di P W X e pur essendo più tardi, riportano un brevissimo paragrafo che gli altri manoscritti omettono; ho dunque ipotizzato che tale paragrafo doveva provenirgli da una fonte 'superiore' al gruppo P U W X; (e) R è un manoscritto complesso (è redatto da tre mani distinte, e si interrompe alla *distinctio* 19) che sembra seguire per una parte (*Distinctio* 2) la lezione di W (pur non recependone un paragrafo aggiunto) e per le parti successive (*Distinctiones* 3 ed 8) sembra seguire V; (f) I, che riporta solo una parte della *Distinctio* 2, sembra in linea con R. Tenendo conto di tutto ciò sembra possibile formulare uno *stemma codicum* di questo tipo, il cui presupposto fondamentale è che non vi sia la risalita ad un vero e proprio archetipo, ma piuttosto due momenti distinti dello stesso testo:



2. Criteri tipografici della seguente edizione

Le scelte editoriali e tipografiche che rappresentano i criteri di questa edizione sono divise in almeno tre livelli, la cui importanza è rilevante, ma – probabilmente – decrescente.

In primo luogo devo segnalare che l'intervento più marcato sul testo – punto nel quale la presente edizione si distingue dalle precedenti condotte da A. Combes, P. Vignaux e F. Ruello – riguarda la sua normalizzazione. I dittonghi sono stati resi in forma estesa, a differenza di quanto riportato dai codici e dal criterio seguito dagli editori precedenti. La scelta – nuovamente – è senza dubbio opinabile, tuttavia una ragione ben precisa mi ha spinto a seguire, sin dall'inizio, questa via: l'uso marcatamente tecnico degli avverbi all'interno della filosofia di Ripa (uno su tutti: *infinite*, che deve essere distinto dall'aggettivo *infinite*, che assume una funzione differente) è una caratteristica troppo importante di questo Autore. Rilevata tale condizione, anche per mezzo della lettura delle edizioni già condotte sul *Prologo*, sulle *Determinationes* e sulla *Quaestio de gradu supremo*, ho ritenuto opportuno normalizzare i dittonghi affinché con il semplice colpo d'occhio della lettura sia possibile distinguere la funzione delle varie particelle.

In secondo luogo è stata naturalmente aggiunta la punteggiatura, di cui i codici sono privi. A tale operazione si somma la divisione del corpo principale del testo negli elementi tematici che lo contraddistinguono in ciascuna *quaestio* (*conclusiones*, *obiectiones*, *responsiones*, *opinio cuiusdam*, *dubia*, ecc.), operazione facilmente individuabile per mezzo dei titoletti che sono stati di volta in volta aggiunti nel passaggio da una porzione all'altra del testo.

In terzo luogo ho ritenuto di fondamentale importanza introdurre un espediente grafico per distinguere immediatamente le *conclusiones* dal corpo principale del testo. Negli anni di Ripa, ma a partire almeno da Gregorio da Rimini e forse prima ancora, è in uso la modalità di redigere i testi accademici utilizzando l'apparato delle *conclusiones*. Benché tale sistema non sia ancora raffinato come sarà ad esempio nell'*Ethica* di Spinoza, perché manca una vera e propria struttura *more geometrico* di dimostrazioni e scolii fortemente interconnessi, è innegabile che gli enunciati delle *conclusiones* esprimono il pensiero autentico del *Magister*, e sono disposte in un ordine tale che solo mediante la loro progressiva comprensione è possibile padroneggiare al meglio ciò che il filosofo intende comunicare; parallelamente il corpo principale del testo, di lunghezza variabile da poche righe ad interi fogli manoscritti, costituisce una forma embrionale di dimostrazione dell'enunciato della *conclusio* cui è riferito. È doveroso inoltre sottolineare come talvolta alcune *conclusiones* vengano provate mediante due o tre *propositiones* successive, poste di solito immediatamente dopo la *conclusio*, e che ne affrontano aspetti specifici. A partire da questo quadro ho giudicato (a) poco fruibile, ai fini di una comprensione ottimale del testo, il criterio seguito nell'edizione critica di autori coevi a Ripa, ad esempio nell'edizione di Ugolino di Orvieto, nella quale gli editori hanno preferito non distinguere le conclusioni dal corpo principale del testo, rendendo difficoltosa l'individuazione dell'enunciato della *conclusio* dal testo successivo; (b) tenendo in considerazione che già Combes introdusse l'espediente grafico del carattere più grande per caratterizzare gli enunciati delle conclusioni ripiane, unitamente all'aggiunta di uno spazio sopra e sotto l'enunciato stesso, ho ritenuto opportuno perfezionare questa seconda via: (b1) la lunghezza molto variabile di alcuni paragrafi dimostrativi, spesso poco più lunghi della conclusione cui sono riferiti, mi ha indotto a non utilizzare lo spazio al di sopra e al di sotto delle *conclusiones*, perché si potrebbe verificare una confusione notevole nella pagina che renderebbe ugualmente difficoltosa l'individuazione delle *conclusiones*, oltre che frammentare oltremodo la pagina stessa; (b2) utilizzando il corsivo per le citazioni dei

titoli di testi ho preferito non prenderne in considerazione l'utilizzo anche per le *conclusiones*; (b3) il criterio del carattere più grande rispetto al corpo principale del testo non avrebbe reso – a mio giudizio – con sufficiente immediatezza la collocazione e l'importanza delle *conclusiones*, mentre (b4) l'utilizzo di una maggiore spaziatura nel caso delle sole *conclusiones* ne avrebbe reso piuttosto macchinosa la lettura (alcune conclusioni sono piuttosto lunghe). A fronte di tutte queste considerazioni ho optato per l'utilizzo del grassetto, che rende immediatamente fruibile la collocazione delle *conclusiones* e la loro distinzione dal corpo del testo senza aumentare la frammentazione della pagina o generare inutile confusione.

Index quaestionum

Distinctio 2

Q. 1 Utrum in latitudine entium sit aliquis simpliciter primus gradus et omniquaque immensus	p. 1
Art. 1: utrum in ordine essentiali causarum efficientium sit possibilis in infinitum processus	p. 3
Instantiae contra conditiones causarum essentialiter ordinarum	p. 10
Utrum aliquae causae secundae sint essentialiter ordinabiles, et utrum in huiusmodi ordinatione causarum sit necessario status	p. 13
Instantiae contra conclusiones et earum solutio	p. 15
Quomodo aliquid sit simpliciter primum ponendo in causis essentialiter ordinatis processum in infinitum	p. 21
Art. 2: utrum primi gradus essendi perfectio iuxta distantiam a non gradu simpliciter valeat mensurari	p. 26
Instantiae et earum solutio	p. 44
Art. 3: utrum ex dictis Philosophi et Commentatoris possit convinci immensitas primi gradus essendi	p. 51
Art. 4: utrum ex quolibet gradu finito essendi probari possit immensitas primi gradus	p. 55
Rationes Iohannis Duns Scoti	p. 59
Rationes Francisci de Marchia	p. 66
Q. 2 Utrum primum gradum simpliciter non esse omnem repugnantiam implicet a priori	p. 76
Art. 1: utrum in entibus esse plures simpliciter primos gradus claudat contradictionem	p. 78
Rationes cuiusdam Moderni	p. 82
Rationes alicuius alius Moderni	p. 83
Instantiae	p. 85
Art. 2: utrum Deum esse sit primum principium significabile complexe	p. 91
Instantiae	p. 95
Art. 3: utrum negatio divini esse sit simplici conceptu formabilis in mente	p. 98
Rationes cuiusdam Moderni	p. 101
Art. 4: utrum ad Deum non esse evidenter sequatur et formaliter Deum esse	p. 110
De consecutione formali	p. 110
De illatione causali	p. 111
Instantiae	p. 113
Q. 3 Utrum in latitudine entium sit possibilis aliqua species suprema creabilis et primo immediata	p. 115
Art. 1: utrum aliqua sit possibilis suprema species a Deo creabilis et finita	p. 117
Instantiae	p. 122
Art. 2: utrum in latitudine entium sit possibilis suprema species a Deo creabilis	p. 124

XVII

Instantiae	p. 131
Art. 3: utrum suprema species a Deo creabilis constituatur in esse per aliquam novam replicationem unitatis divinae quam non participat aliqua citra ipsam	p. 138
Instantiae	p. 143
Art. 4: utrum in <i>a</i> specie sit possibilis multitudo numeralis vel etiam numeralis latitudo individuorum	p. 154
Instantiae	p. 155
Q. 4 Utrum perfectio specierum possibilium citra primum penes replicationem unitatis divinae generaliter mensuretur	p. 157
Art. 1: utrum cuiuslibet speciei citra Primum perfectio incipiat a non gradu simpliciter et terminetur exclusive ad primum	p. 160
Instantiae	p. 173
Art. 2: utrum cuiuslibet speciei finitae excessus tam individualis quam specificus supra speciem inferiorem sit solum finitus	p. 183
Rationes Hugolini de Urbe Veteri	p. 191
Impugnatio opinionis Hugolini et conclusiones completivae	p. 195
Instantiae contra conclusiones completivas	p. 204
Art. 3: utrum latitudo specierum possibilium citra primum se habeat in suis gradibus per modum continui vel discreti	p. 209
Instantiae	p. 228
Art. 4: utrum quodlibet individuum supra proprium gradum specificum aliquam perfectionem simpliciter superaddat	p. 245
De principali quaesito	p. 250
Dubia	p. 257

Distinctio 3

Q. 1 Utrum divina essentia sub aliqua ratione sibi et creaturae univoca sit distincte intelligibilis ab intellectu viatoris	p. 261
Art. 1: utrum ratio entis sit ratio formalis communis Deo et creaturis	p. 263
Rationes Francisci de Marchia	p. 270
Impugnatio opinionis Francisci	p. 275
Rationes cuiusdam Moderni	p. 278
De inclusione formali	p. 280
Art. 2: utrum omnibus creaturis correspondeat eadem ratio entis eis intrinseca et formalis	p. 283
Art. 3: utrum in creaturis omnia communicantia in eadem denominatione essentiali communicent in eadem eis intrinseca ratione formali	p. 288
Art. 4: utrum quilibet conceptus univocus in rebus pro quibus supponit aliquam necessario exigat unitatem	p. 291
Rationes Iohannis Duns Scoti	p. 291
Impugnatio opinionis Scoti	p. 294
Rationes Guillelmi de Ockham	p. 299
Impugnatio opinionis Guillelmi de Ockham	p. 301
Conclusiones ultimae	p. 307
Q. 2 Utrum divina essentia sit primum obiectum intelligibile ab intellectu creaturae in lumine suae naturae	p. 310
Art. 1: utrum quaelibet immaterialis essentia possit esse sui ipsius formalis notitia	p. 312
Dubium	p. 315
Rationes Gregorii Ariminensis	p. 316
Impugnatio opinionis Gregorii	p. 318
Art. 2: utrum aliqua species creata possit esse alicui intellectui creaturae prius Dei quam sui notitia vel quid prius	p. 321
Rationes cuiusdam Moderni	p. 322
Instantiae	p. 326
Art. 3: utrum intellectus noster pro statu isto prius origine intelligat singulare quam universale	p. 328
Art. 4: utrum intellectus noster pro statu viae prius perfectione intelligat universale quam singulare, et magis universale quam minus	p. 331
Q. 3 Utrum intellectus possibilis respectu verbi quod habet in via de divina essentia sit potentia essentialiter activa	p. 333
Art. 1: utrum probabiliter possit teneri intellectum possibilem esse per se ipsum omnium intelligibilium speciem, et non per aliquam superadditam entitatem	p. 335
Art. 2: utrum probabile sit omnem notitiam intellectus esse quamdam motionem intentionalem ipsius potentiae quae sibi nullam entitatem aliam superaddit	p. 337

Art. 3: utrum quaelibet actualis notitia in intelligentia sit praexigens speciem intelligibilem in memoria	p. 341
De notitia sensitiva intuitiva	p. 341
De notitia intuitiva intellectiva	p. 342
De notitia abstractiva	p. 344
Rationes Iohannis Duns Scoti	p. 344
Rationes Gregorii Ariminensis	p. 345
Art. 4: utrum intellectus possibilis respectu naturalis intellectionis essentialiter sit activus	p. 354
De notitia intuitiva	p. 354
De notitia abstractiva	p. 355
Rationes Iohannis Duns Scoti	p. 356

Distinctio 8

Q. 1 Utrum sola divina essentia sit entitas omnimode supersimplex et una	p. 359
Art. 1: utrum in primum gradum essendi simpliciter aliqua varietas graduum seu latitudo unitive concurrat	p. 361
Instantiae	p. 363
Art. 2: utrum in primum gradum simpliciter sit possibile plures rationes distinctas essentielles formaliter concurrere unitive	p. 365
De principali quaesito	p. 368
Rationes Iohannis Duns Scoti	p. 370
Impugnatio opinionis Duns Scoti	p. 370
Instantiae	p. 372
Tres opiniones exponuntur	p. 373
Rationes Gregorii Ariminensis contra Iohannem Duns Scotum	p. 376
Impugnatio opinionis Gregorii	p. 379
Instantiae	p. 382
Art. 3: utrum cum omnimoda distinctione formali huiusmodi rationum attributalium stet perfecta simplicitas et actualitas entis primi	p. 386
Art. 4: utrum generaliter in entibus citra Deum per accessum ad Deum acquiratur latitudo simplicitatis vel actualitatis	p. 392
Q. 2 Utrum cum summa simplicitate divinae essentiae stet ipsam esse in aliquo praedicamento creaturae vel genere	p. 395
Art. 1: utrum secundum viam Philosophi, quaelibet substantia necessaria – sive intelligentia sive non – sit in aliquo genere decem praedicamentorum	p. 397
Rationes Gregorii Ariminensis	p. 401
Impugnatio opinionis Gregorii	p. 402
Dubium	p. 406
Art. 2: utrum aliqua res pure simplex intrinsece secundum viam Philosophi collocabilis sit in genere	p. 408
Dubia	p. 412
Art. 3: utrum secundum rei veritatem, quodlibet quod est in aliquo genere sit intrinsece potentiale	p. 415
Rationes Gregorii Ariminensis	p. 418
Rationes Guillelmi de Ockham	p. 422
Impugnatio opinionis Gregorii	p. 424
Rationes Guillelmi de Ockham	p. 426
Impugnatio opinionis Guillelmi de Ockham	p. 429
Novas rationes Guillelmi de Ockham	p. 431
Impugnatio opinionis Guillelmi et conclusiones completivae	p. 434
Art. 4: utrum quodlibet communicans cum altero in denominatione transcendenti – puta in esse entis et huiusmodi – sit aliquo modo in genere	p. 437

IOHANNIS DE RIPA
I SENTENTIARUM
DISTINCTIO SECUNDA

5

*QUAESTIO I: UTRUM IN LATITUDINE ENTIIUM SIT ALIQUIS
SIMPLICITER PRIMUS GRADUS ET OMNIQUAQUE
IMMENSUS*

10

[articulus introductorius] | Circa secundam distinctionem, in qua Magister agit de unitate divinae essentiae, quaero istam quaestionem: utrum in latitudine entium sit aliquis simpliciter primus gradus et omniqualque immensus.

Z 118ra
V 86vb

Et quod non, arguo quadrupliciter. Primo sic: nam huiusmodi gradum esse non est evidenter probabile; ergo etc. Consequentia patet: nam posito tali gradu in esse, sequitur quod ipse est prior causaliter quolibet alio gradu essendi, et per consequens ex quolibet alio gradu essendi evidenter inferri potest huiusmodi gradum esse; patet igitur consequentia. Assumptum probo: nam omnis ratio per quam deducitur per philosophos vel theologos huiusmodi gradum esse innitur huic medio, quod in causis essentialiter ordinatis non est processus in infinitum. Sed hoc medium non est simpliciter necessarium, ymmo possibile est oppositum, quod probo sic: inter primam causam simpliciter – quam ponimus infinitam – et quamcumque causam finitam, est infinita latitudo causalitatis simpliciter; ergo infiniti sunt gradus in huiusmodi latitudine alterius rationis essentialiter ordinabiles.

5

10

Confirmatur: nam inter primum gradum essendi simpliciter et quemcumque gradum finitum essendi ponunt theologi infinitos posibles alterius rationis essentialiter ordinabiles sub et supra, puta infinitas species posibles intermedias. Sed non est minor distantia inter primam causam simpliciter in esse causalitatis et quamcumque causam secundam finitam, cum prima causa non minus sit activa quam ipsa sit ens; sequitur propositum.

15

20

Secundo arguo sic: si huiusmodi gradus simpliciter primus est in latitudine entium, sequitur quod talis gradus per nullam latitudinem ymaginariam vel realem distat a non esse simpliciter. Consequentia patet: nam quilibet gradus distans per aliquam latitudinem ymaginarie divisibilem a non gradu, habet in huiusmodi latitudine gradus remissiores ex quibus finities vel infinities replicatis potest constitui ymaginarie tota quantitas talis gradus, et per consequens quilibet gradus remissior in huiusmodi latitudine est prior naturaliter tali gradu qui terminat huiusmodi latitudinem. Ergo, per oppositum, quilibet gradus simpliciter primus in aliqua latitudine est immediatus non

25

30

articulus introductorius, 1 secundam] eandem et in mg. corr. T 2 agit] om. W | istam] hanc S | istam quaestionem] om. T 4 quadrupliciter] sic R, multipliciter SZ | Primo sic] om. R 5 non] in mg. T | probabile] demonstrabile X | Consequentia patet] consequentiam S 6 sequitur...essendi] in mg. V | ipse] om. T | quolibet] quocumque X | et...7 essendi] om. Y 7 ex...essendi] om. T | inferri potest] inv. T 8 igitur] om. S 9 deducitur per] deductum S | per] om. T | huiusmodi] spat. vac. rel. S 11 ymmo...12 oppositum] om. Z | possibile] impossibile X 12 simpliciter] om. T 14 alterius] et alterius add. T 15 ordinabiles] iter. S 16 Confirmatur] et add. S | gradum] om. U 18 ordinabiles] secundum add. T 20 quamcumque] quamlibet V | causam secundam] om. R secundam] add. V 21 minus sit] inv. S | ipsa] om. T 22 est] om. U 23 ymaginariam] divisibilem distat a non gradu. Sed in huiusmodi latitudine est prior naturaliter tali gradu qui terminat huiusmodi latitudinem add. T | vel... 25 ymaginarie] om. Y 25 distans] om. U | divisibilem] distans U

gradui, ita quod per nihil ymaginarium vel reale distat ab ipso; patet igitur consequentia. Sed consequens est falsum: nam tunc talis gradus esset infinite remissibilis, quod est impossibile.

35 Item, tunc talis gradus non est omniquaque immensus, et habetur intentum, puta falsitas quaestionis.

40 Tertio arguo sic: talem gradum, si ponatur in esse, esse immensum, est contra philosophiam; ergo cum philosophi maxime de primo esse simpliciter fuerint speculati, sequitur quod non est ponendum ipsum esse immensum. Antecedens probo: nam Philosophus et Commentator, probantiores philosophi
Z 118rb apud modernos, videntur ponere primum simpliciter non esse immensum, aliter immense ageret extra se, secundum opinionem ipsorum, | cum secundum ipsos necessario agat ad extra et secundum ultimum sui posse.

45 Quarto arguo sic: si talis gradus sit omnino immensus et simpliciter primus, sequitur quod ex quolibet citra ipsum potest evidenter concludi immensitas talis gradus. Consequentia patet ex necessaria dependentia cuiuslibet gradus citra ipsum ad eum; sed consequens est falsum: nam quilibet gradus finitus essendi, sicut est finitus in entitate, ita finitam exigit in agente totali causalitatem: nam, cum quilibet talis gradus essentialiter sit dependens
V 87ra quantus est in esse | entitatis et existentiae, tantus est praecise in esse dependentiae ad primam causam.
50

Ad oppositum arguo sic: nihil imperfectum potest esse in entibus non originatum ab aliquo perfectiori; sed quodlibet quod non est simpliciter primum et omnino immensum est aliquo modo imperfectum, cum aliqua perfectio ymaginabilis sibi desit; ergo etc.

55 Circa istam quaestionem, iuxta quatuor argumenta principalia negativa quatuor articulos correspondentes eliciam, in quibus versabitur totum quaesitum.

Et primus articulus iuxta materiam primi argumenti erit iste: utrum in ordine essentiali causarum efficientium sit possibilis in infinitum processus.

60 Secundus iuxta materiam secundi argumenti: utrum primi gradus essendi perfectio iuxta distantiam a non gradu simpliciter valeat mensurari.

Tertius iuxta materiam tertii argumenti: utrum ex dictis Philosophi et Commentatoris possit convinci immensitas primi gradus essendi.

65 Quartus et ultimus est iste: utrum ex quolibet gradu finito essendi probari possit immensitas primi gradus.

31 quod] primus est immediatus non gradui *add. T* | per] *om. U* 32 esset] est *U* 33 remissibilis] remissionis *P R S T U W Y Z* 34 est] esset enim *Y* 36 talem...si] si talem gradum *T* 38 fuerint] fuerunt *S Y* 39 Antecedens...40 immensum] *om. T Y* | Philosophus] *om. R* 40 non] in *S* 41 opinionem ipsorum] *inv. Y* | ipsos] philosophos *W* 42 necessario] *om. T* | et] *om. T* 44 evidenter] *om. U* 46 cuiuslibet gradus] *inv. S* 47 finitus²] infinitus *T Y* 48 nam...49 entitatis] *in mg. U* | talis] *om. R* | essentialiter] esset *R*, essentialem *Z* | sit] sic *R* 49 quantus] quantum *S* 50 causam] etc. *add. Y* 52 sed] quod *S* 53 aliqua] sic *add. T* 54 ymaginabilis...desit] sibi desit ymaginabilis *S* | desit] deficit *W* 55 iuxta...57 quaesitum] ponam quatuor articulos *T* 58 articulus] *om. U* argumenti] *om. T* 60 utrum] primus *add. T* 61 simpliciter] *om. Z* 62 iuxta...argumenti] *om. P* 63 essendi] etc. *add. Y* 64 et ultimus] *om. T* | est iste] *om. P T U* | probari...65 possit] *inv. P* 65 possit] potest *W*

[ARTICULUS I: UTRUM IN ORDINE ESSENTIALI CAUSARUM EFFICIENTIUM
SIT POSSIBILIS IN INFINITUM PROCESSUS]

[ART. I] Pro declaratione primi articuli primo ponenda est quaedam diversitas inter causas essentialiter ordinatas et alias ordinatas accidentaliter, ubi videbitur quid requiritur ad ordinem essentialem causarum. Secundo investigabitur de quaesito. Et tertio videbitur utrum dato tali infinito processu in causis, ex quolibet citra primum inferri possit entitas primi gradus. Hoc enim tangitur in primo principali argumento quod oportebit per articulum declarari.

5

Quantum ad primum dico quod ad hoc, quod aliquae causae essentialiter ordinantur, aliqua principaliter requiruntur.

Primum est quod huiusmodi causae habeant causalitates alterius rationis.

1^a CONDITIO

Secundum est quod causa superior, per suam causalitatem contineat eminenter causalitatem causae inferioris, ad istum scilicet intentum, quod omnem effectum causae inferioris causa superior quantum est ex se possit producere sine concursu causae inferioris.

2^a CONDITIO

Tertium est quod causa inferior dependeat tam in produci quam in conservari a causa superiori.

3^a CONDITIO

15

Quartum est quod causa inferior dependeat in causando a causa superiori ita quod, etsi causa inferior adhuc poneretur non dependens in esse a superiori – puta si causa simpliciter prima inferiorem conservaret se sola – adhuc indigeret influxu activo causae superioris ad producendum nisi causa utriusque superior ipsum suppleret.

4^a CONDITIO

20

Quintum est quod causa superior prius influat quam inferior.

5^a CONDITIO

Sextum est quod causa superior determinet ad agere causam inferiorem ita quod nedum producat effectum causae inferioris, sed etiam moveat ipsam ad agendum et faciat ipsam agere.

6^a CONDITIO

Et quodcumque horum deficiat destruit ordinem essentialem causarum, ita quod tales causae non erunt ordinatae essentialiter sed accidentaliter.

25

Art. I,1 primo] *om. S V 3* Secundo] tertio *U 4* tali infinito] *inv. Y 7* Quantum] hic ponitur quid requiritur ad hoc, quod causae sint essentialiter ordinatae *in mg. adn. R*, nota de causis essentialiter ordinatis *in mg. adn. S*, nota sex requaesita ad ordinem essentialm aliquorum *in mg. adn. T 8* ordinantur] ordinantur *V Y W 9* causalitates] causalitatis *S 10* est] *om. S* | quod...13 inferioris] se sola possit producere, vel saltem sine ipsa *R*, se sola possit producere sine illa *Y*, totaliter possit supplere sine causa inferiori, et hoc est proprie causam superiorem inferiorem continere eminenter *S 11* eminenter] evidenter *W* | ad...13 inferioris] sic quod se sola possit producere sine illa *T* intentum] intellectum *X R S U 12* causa...13 inferioris] *in mg. add. V; om. P U W Z 14* dependeat...15 superiori] dependeat in causando a causa superiori, tam in produci quam in conservari *S 15* superiori] ita quod etsi causa inferior adhuc ponetur non dependens *add. X 17* adhuc] *iter. Z* | non] *om. Z* | in esse] *om. U 18* puta...sola] inferior adhuc potest simpliciter prima inferiorem conservaret se sola] *lectio dubia V* | prima] praevia *T 19* influxu] febris (?) *add. W* | causa] tam *W* | causa...20 suppleret] causa superior ipsam supplet *R 22* causa] tam *W* | superior] prior (?) *add. W* | determinet] determinat *S* | ita...23 inferioris] *om. S 23* ipsam] ipsum *Y 24* ipsam] ipsum *Y 25* essentialem] *om. U 26* erunt] essent *T* | ordinatae essentialiter] *inv. W* | accidentaliter] nota diversitatem causarum essentialiter ordinarum et causarum accidentaliter ordinarum *in mg. add. Y*

9 Primum...rationis] cf. **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II** (ed. Vaticana, vol. II), § 50, pag. 154: «differentia secunda est quod in per se ordinatis est causalitas alterius rationis et alterius ordinis, quia superior est perfectior, in accidentaliter autem ordinatis non; et differentia haec sequitur ex prima, nam nulla causa a causa eiusdem rationis dependet essentialiter in causando, quia in causatione alicuius sufficit unum unius rationis» **16–20** Quartum...suppleret] cf. **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II** (ed. Vaticana, vol. II), § 49, pag. 154: «prima differentia est quod in per se ordinatis secunda in quantum causat dependet a prima, in per accidens non, licet in esse vel in aliquo alio dependeat»

PROBATIO PRIMAE

Primum probo: nam si sint duae cause – *a* et *b* – eiusdem rationis in
causando *c*, quantumlibet *a* sit intensior in eadem specie causalitatis quam *b*,
tamen *b* sicut proportionaliter est minor *a*, potest in effectum proportionalem
eiusdem rationis cum *c*, et per consequens *b* sine *a* potest in talem effectum;
ergo *a* non essentialiter praeordinatur *b*. Consequentia patet: nam causa inferior
essentialiter subordinata superiori, nedum requirit ipsam ad tantum gradum in
effectum, sed etiam ad quantumlibet remissioem; alias duo aequaliter trahentes
unam navem, quorum quilibet possit sub aliquo gradu trahere sed non sub gradu
quo actualiter trahunt, essent respectu talis gradus causae sibi invicem
essentialiter ordinatae, et utraque esset superior altera et inferior secundum
eandem causalitatem, quod est impossibile. |

Z 118va

PROBATIO

SECUNDAE

Secundum sequitur ex primo, nam qualis est ordo duarum entitatum
specificae distinctarum quarum una sit superior – puta *a* – reliqua inferior – puta
b – talis est habitudo causalitatis superioris alterius rationis – puta *c* – ad
causalitatem inferiorem – puta *d*. Sed necessario *a*, per hoc quod est species
superior *b*, continet perfectionaliter *b* in tantum quod si tota perfectio essentialis
b corresponderet formaliter ipsi *a*, non redderet *a* perfectius, ut infra patebit in
ista distinctione, ubi agetur de perfectionibus specierum. Sequitur quod *c*
causalitas sic continet virtualiter *d* quod si tota causalitas *d* simul cum propria
causalitate corresponderet *c*, non redderet *c* activius; et per consequens *c* se solo
potest efficiere quidquid potest per *d*.

Secundo ad hoc idem arguo sic: si *c* causalitas est alterius rationis et
superioris quam *d*, sequitur quod *c* magis participat totalem rationem causalem
correspondentem primae causae respectu effectus communis *c* et *d* quam *d*; et
per consequens *c* in omni gradu causalitatis quem habet *d* communicat et
aliquid superaddit; ergo *c* se solo potest efficiere quidquid potest cum *d*.

Confirmatur: nam per accessum ad causam primam originalem continue
acquiritur latitudo causalitatis et nullum esse causale deperditur; ergo quidquid
est superius in latitudine aliqua causalitatis continet eminenter totam
causalitatem gradus inferioris, ita quod potest sine ipso influere.

Tertio arguo sic: si *d* respectu *c* effectus communis esset eiusdem speciei
cum *c* sed gradus remissioris, *c* sine *d* potest producere *e*; sed nunc *c* est tantae
causalitatis respectu *e* sicut tunc, et *d* est causalitatis minoris; ergo nunc *c* sine *d*
potest efficiere *e*.

Quarto arguo sic: si *c* non potest sine *d* efficere *e*, sequitur quod aliqua
causalitas sibi deest quam haberet si sine *d* possit efficere *e*; et per consequens *c*
non continet virtualiter causalitatem *d*, quod est falsum: nam si sic, non esset

27 Primum] hic probat quanta xxxx requiritur ad hoc, quod aliquae causae sint essentialiter ordinatae, et primo probat primum in mg. add. R | b] in causando add. R 28 quantumlibet...29 b] om. T Y 30 cum] tunc T Y | cum c] om. R | b] om. S | a] om. U | in talem] iter. Y 31 ergo...33 effectum] om. W | a] om. P 32 nedum...33 remissioem] nedum requirit ipsam ad talem gradum in effectum, sed etiam ad quodlibet remissioem R 33 aequaliter] aeque U Z 36 essentialiter ordinatae] subordinatae S 41 puta] ad add. T 42 b²] om. U | si] et W, om. Z 43 redderet] reddent S, renderet U 45 virtualiter] unaliter W | causalitas²] activitas T 46 non...c²] om. Y | redderet] reddent S, renderet U 47 potest²] efficiere add. R 48 hoc] om. T U | si c] om. P 49 quam d] om. W 50 quam d] om. T Y 51 gradu causalitatis] tali gradu T | causalitatis] causali P R S U Y Z | quem habet] om. U 53 accessum] excessum T 54 et...55 causalitatis] iter. W 55 causalitatis] om. T Y 56 causalitatem] latitudinem V 57 si] om. P | respectu c] om. T 58 sed¹] om. R, tunc T | remissioris] remissior T | potest] posset R S T V W Y | e] om. S | c³] om. S Z 61 efficere] producere S 62 haberet si] inv. T

27 Primum proba] cf. prima conditio 38 Secundum] cf. secunda conditio

gradus superior in eadem latitudine causalitatis simpliciter; patet igitur secundum.

65

Tertium probatur sic: nam omnis effectus essentialiter praeordinatus alicui causae, ipsam coexigit in suo esse, aliter non esset ordo naturalis nec essentialis inter causas | huiusmodi et effectus.

PROBATIO TERTIAE

V 87rb

Secundo arguo sic: aliquis effectus – puta lumen – dependet in esse ab aliqua causa secunda, puta a corpore luminoso; aut igitur inter luminosum et lumen est ordo essentialis causalis vel non. Si sic, cum non plus exigit una causa essentialiter praeordinata effectui quod effectus ab ipsa dependeat in conservari quam alia eiusdem ordinis, sequitur quod hoc requiritur in omni ordine essentiali causalis. Si detur secundum, tunc sic: in ordine accidentali causarum stat effectum dependere in conservari a sua causa; sed cuiuslibet effectus ad quamcumque causam essentialiter praeordinatam est maior dependentia quam ad causam accidentaliter ordinatam; sequitur quod quilibet effectus a qualibet causa essentialiter sibi praeordinata dependet continue in conservando; et ideo dico quod figmentum est quod effectus aliquis dependet a causa secunda ut a causa essentialiter sibi praeordinata, si est in continuo dependere ab ipsa. Quod enim aliquis effectus aliquam causam solum exigit in produci, et alius vel idem aliam in continuo conservari, nulla est assignabilis differentia nisi quod causa quae solum exigitur in produci accidentaliter praeordinatur effectui, alia vero essentialiter.

70

75

80

Quartum probatur: nam inter quaecumque est ordo essentialis unum dependet ex alio in esse, et per consequens, si ibi est ordo essentialis causalis, unum dependet ab alio in causando.

PROBATIO QUARTAE

Praeterea, aliquis effectus dependet in causando ab aliqua sua causa; ergo et quilibet essentialiter subordinatus alicui causae. Consequentia patet: nam utrobique est ordo essentialis.

90

Praeterea: sit *a* aliqua causa superior essentialiter praeordinata *b* causae respectu *c* effectus; aut igitur *b* exigit *a* concurrere ad *c*, ad hoc ut producat, | vel non. Si sic, igitur dependet in causando. Si non ergo stat *b* producere *c* sine concursu *a*, et per consequens *a* respectu *c* non est causa superior.

Z 118vb

Confirmatur: nam, si *a* respectu *c* est causa superior, sequitur quod *a* respectu *c* habet intensiorem gradum activitatis quam *b*, et per consequens *b* deficit aliquis gradus activitatis respectu *c* quem supplet *a*. Ergo *b* non potest influere in *c* sine actuali concursu *a*.

95

Quintum probatur: ponit enim quintum dictum quod causa superior in ordine essentiali prius influit quam inferior. Hoc patet primo ex Commento

PROBATIO QUINTAE

100

64 eadem latitudine] *inv. V* 67 nec] aut *U* 68 effectus] etc. *add. Y* 69 Secundo arguo] tertio *U* | aliquis] *om. T* ab] sub *W* 70 causa] *om. S* | secunda] *om. Z* | inter] *in mg. P* 72 effectui] effectum *TY*, quam *add. RS* effectus] defectus *W* 73 ordinis] rationis *T* | omni] conservari *W* 75 in] *om. U* | causa] *om. W* 76 quamcumque] quamlibet *S* | essentialiter...77 causam] *om. TY* 77 accidentaliter] essentialiter *P* 78 essentialiter sibi] *inv. Z* 79 figmentum] signum *PSUYZ* | effectus aliquis] *inv. S* 80 secunda] *om. PRSTU* *YZ* | sibi] *add. RS* 81 ipsa] ipso *S* | exigit] *Y* 82 assignabilis] signabilis *U* 83 differentia] ratio *exp. et in mg corr. T* | quod] *om. U* 84 effectui] effectum *P* | alia] altera *T* 85 unum...86 causalis] *om. U* 86 ex] ab *T* *Y* 87 ab] ex *WY* 89 essentialiter] *om. V*, essentialis *R* 91 praeordinata] *om. TY* 92 ad²] et *U* | ut] quod *S* 93 Si²...ergo] igitur non *T* | c¹] *om. U* 95 Confirmatur...superior] *om. S* 96 c] non est causa superior *add. Y* 97 Ergo] *om. Y* 98 a] *om. TY* 100 Commento] opposito *S*

66 Tertium probatur] cf. tertia conditio 85 Quartum probatur] cf. quarta conditio 99 Quintum probatur] cf. quinta conditio

primae propositionis *De causis*, ubi ponitur quod nedum causa primaria plus influit in effectum quam secundaria sed etiam prius influit.

Item arguo ratione: nam causa inferior dependet in causando a causa superiori; ergo causa superior prius influit. Consequentia patet: nam hic non loquimur de alia prioritate nisi a quo aliud; ergo, si causa inferior habet a superiori quod influat per eius concursum, sequitur propositum.

105

PROBATIO SEXTAE

Sextum dictum – quod in re non videtur discordare a quinto quamvis prima facie videatur oppositum – intelligo ad istum sensum: quod *a*, si sit causa superior essentialiter praeordinata *b* causae respectu *c* effectus, nedum *a* exigitur ad productionem *c* – ita quod *b* non potest producere *c* sine concursu *a* – sed etiam *a* determinat *b* ad agere, ita quod movet *b* et facit *b* agere. Istud proba: nam *a* prius influit in *c* quam *b*, ergo etc. Consequentiam proba: nam, dato antecedente, sequitur quod *b* influere in *c* est posterius naturaliter quam *a* influere; ergo *b* influere dependet ab *a*; ergo *a* facit *b* influere, et per consequens *a* determinat *b* et facit *b* agere. Patet ergo consequentia, sed antecedens est quintum dictum.

110

115

Praeterea, si *a* non facit *b* agere cum *b* agit in *c*, sed solum concurrat respectu *c*, sequitur quod per hoc quod *b* noviter agit *c*, nulla est nova dependentia *b* ad *a*, sed solius *c* ad *a*; et per consequens *b* in agendo noviter *c* non dependet ab *a*; ergo inter *a* et *b* non est ordo essentialis in causando, sed solum inter effectum *a* et *b* est ordo essentialis.

120

Tertio arguo sic: si *a* sic se haberet ad *b*, quod inter *a* et *b* esset talis ordo in causando quod non staret *b* agere *c* nisi *a* moveret *b* ad agere et cum hoc concurreret respectu *c*, inter *a* et *b* esset vere ordo essentialis in causando: nam *b* tunc in suo agere dependeret ab *a*; sed nunc inter omnia essentialiter ordinata causaliter est tanta connexio causalis sicut est intelligibilis inter causas qualicumque ordine concurrentes ad effectum; sequitur quod ordo essentialis causarum exigit quod causa superior determinet ad agere causam inferiorem; ergo etc.

125

101 causa] prima *add. P* | primaria] prima *R*, primaris *U* 102 influit¹] influitur *S* | in] *om. U* | secundaria] secunda *R* | etiam] *om. TY* 103 arguo] sic *add. PS* | ratione] *om. S* | causa²] *om. T* 104 prius] *om. Y* | hic] hoc *S* 105 a²...106 superiori] ab inferiori *PRVYZ* 106 per eius] penes *Y* 107 discordare] *spat. vac. S* 109 causae] *om. S* 110 c¹] *om. U* | a] *om. S* 111 determinat b] determinatur ad *S* | Istud...115 agere] *om. TY* 112 proba] *om. P* 116 quintum] ultimum *T* 117 non] *iter. W* | sed...118 c²] *om. R* 118 noviter] *in mg. T* 119 c²...120 b] agit *c*, nulla est nova non dependet ab *a*; ergo noviter *a* et *b* *TY* 121 a...b] *inv. PRSTUVYZ* 122 se] *om. W* | ad b] *om. TY* | talis] *in mg. Z* 123 c¹] *om. R* | nisi] *sup. lin. U* 124 esset] esse *R* 125 sed] et *S* | ordinata] *om. V* 129 ergo etc] *om. S*

101 De causis] **Thomas de Aquino**, *Super librum De causis expositio*, par H. D. Saffrey, Vrin, Paris, 2002, pag. 6-7: «deinde cum dicit: et causa prima etc., probat tria praedicta per rationem. Primum autem, scilicet quod causa prima plus influat quam secunda, sic probat: eminentius convenit aliquid causae quam causato; sed operatio qua causa secunda causat effectum, causatur a causa prima, nam causa prima adiuvat causam secundam faciens eam operari; ergo huius operationis secundum quam effectus producitur a causa secunda, magis est causa causa prima quam causa secunda. Proclus autem expressius hoc sic probat: causa enim secunda, cum sit effectus causae primae, substantiam suam habet a causa prima; sed a quo habet aliquid substantiam, ab eo habet potentiam sive virtute operandi; ergo causa secunda habet potentiam sive virtutem operandi a causa prima. Sed causa secunda per suam potentiam vel virtutem est causa effectus; ergo hoc ipsum quod causa secunda sit causa effectus, habet a prima causa. Esse ergo causam effectus inest primo causae primae, secundo autem causae secundae; quod autem est prius in omnibus, est magis, quia perfectiora sunt priora naturaliter. Ergo prima causa est magis causa effectus quam causa secunda» 101–102 nedum... influit²] *De causis*, I: omnis causa primaria plus est influens super suum causatum quam causa secunda universalis. 107 Sextum dictum] cf. sexta conditio

Quarto arguo sic, et quaero numquid sit possibilis aliqua causa sic praeordinata alteri quod determinet ipsam ad agere et faciat ipsam agere, vel non. Si sic, cum talis non possit esse nisi essentialiter praeordinata alteri causae, sequitur quod modus iste determinandi est necessarius in ordine essentiali causarum: nam omnis causa quae respectu causae inferioris habet istum modum, habet ordinem essentialem causandi perfectiorem; sed modus sic essentialiter ordinandi causas est indivisibilis, sic scilicet quod – quicumque talium deficiat – causae dicuntur accidentaliter ordinatae et non essentialiter. Sequitur quod omnibus causis essentialiter ordinatis necessario corresponderet quilibet modus talis, aliter – si *a* causa superior respectu *b* causae mediae sic se haberet quod, cum ipsa concurreret ad communem effectum et ipsam etiam determinaret ad agere *b* vero causa respectu *c* – causae sibi subordinatae essentialiter non sic se haberent, sed | praecise concurrerent ad effectum communem non determinando ipsam ad agere. Sequitur primo quod non esset idem ordo *b* ad *c* qui est *a* ad *b*. Sequitur secundo quod quaecumque duae causae concurrentes ad aliquem effectum communem possent dici essentialiter ordinatae, quantumcumque disparate concurrerent, quoniam non omnis modus competens | aliquibus causis essentialiter ordinatis inter se competit omnibus, secundum istam positionem. Si vero detur secundum, contra: nam tunc nulla causa superior potest facere causam inferiorem agere nec ipsam moveri ad agere. Consequens falsum: nam tunc causa prima non possit movere causam secundam ad agere, quod est falsum; sicut enim causa prima omnem effectum causae secundae habet in sua libera potestate, ita etiam quodlibet causae secundae agere vel movere.

Quinto arguo sic: causa prima in influxu generali quo cum omnibus causis secundis concurrat, influit ut causa essentialiter praeordinata; sed, in omni tali influxu, nedum ipsa producit effectus secundarum causarum, sed generaliter omnes movet ad agere; ergo ad hoc, quod causa essentialiter praeordinetur alteri in causando requiritur huiusmodi motio praevia et determinatio ad agendum. Prima pars antecedentis patet: nam influxus essentialiter praeordinatus oportet quod sit generalis influxus. Minor probatur per Commentatorem Lincolnensem in *De angelica yeararchia*, capitulo IV, parte tertia, ubi ait sic: «habent

130 arguo] *om. T* | aliqua causa] *inv. S* 131 quod...agere¹] *om. R* 132 Si] *om. Y* 133 determinandi] determinatus *S* 136 causas] *om. U* | quicumque] quaecumque *R* 138 corresponderet] correspondent *Y*, correspondet *P S T W* 139 modus talis] *inv. T* | a] *om. S* | b] *c T* 140 etiam] *om. S* 141 sibi] *om. Z* 142 haberent] haberet *S Z* | concurrerent] concurreret *S T W Y* 144 qui] quid *R V* | Sequitur] sequeretur *V* 146 ordinatae] praeordinatae *S* | omnis] minus *T* 147 ordinatis] subordinatis *Z* 148 contra] confirmatur *T* 149 causam inferiorem] *inv. V* | moveri] movere *U* 150 possit] potest *U* 152 causae secundae¹] *inv. W* | ita etiam] *inv. W* 154 Quinto] ultimo *T* | arguo] *om. U* | in] *om. R T Y* 155 tali] causali *T* 156 generaliter... 157 agere] omnes *post* agere *R* 158 huiusmodi motio] *inv. W* 160 Minor probatur] *inv. V* 161 ait sic] *om. U*

161–171 De...effectum] **Dyonisius, *De angelica yerarchia*, IV (*Dionysiaca*, II, 802-806): «animalia quidem igitur omnia esse ipsius participant; esse omnium est super esse Deitas. Viventia autem eiusdem super omnem vitam vivifica virtute. Rationalia autem et intellectualia eiusdem super omnem et rationem et intellectum per se perfecta et praepfecta sapientia. Manifestum autem quia circa ipsam illae substantiarum sunt quaecumque pluries ipsam participaverunt. Igitur sanctae caelestium substantiarum adornationes super solum entia et irrationabiliter viventia et ea quae secundum nos rationalia thearchicae traditionis in participatione factae sunt. Intelligibiliter enim ad Dei imitativa se ipsas reformantes, et ad thearchicam similitudinem supermundanae aspicientes, et formare desiderantes intellectualem suam speciem, copiosiores convenienter habent eas quae ad ipsam communicationes; attentae quidem existentes et semper ad quod superius (ut fas) in fortitudine divini et indeclinabili amoris extantae, et principales illuminationes immaterialiter et immixte suscipientes, et ad ipsas ordinatae et intellectualem habentes omnem vitam»**

165 communiter omnia essentiam in se ipsis quae sunt, et viventia vivificam
virtutem in seipsis qua vivunt, et animalia sensificam virtutem in seipsis qua
sensiunt, et rationalia et intellectualia sapientificam virtutem qua sapiunt; has
tamen virtutes eis essentiales et substantiales a seipsis non habent nec earum in
esse permanentiam, nec in actus proprios prurptiones, sed a divina providentia
170 eas a non esse in esse producente, et in esse conservante, et in actus proprios
movente et dirigente». Ecce quomodo divina providentia secundum illam
ordinationem generalem qua omnibus se communicat, quoniam de illa loquitur
etiam Dyonisus in hoc processu: «ista – inquit – providentia omnem virtutem
activam creatam movet et dirigit et facit ipsam prorumpere in suum effectum».

175 Praeterea, si prima causa in generali influxu essentialiter praeordinato aliis
causis non movet ipsas ad agere sed tantum concurrat ad ipsarum effectus,
sequitur quod Deus non scit generaliter quamcumque causam secundam agere
cum ipsa agit. Consequens falsum, et consequentiam probo: nam sit *a* aliqua
causa secunda libera respectu *b* effectus; tunc causa prima solum concurrat ad *b*
non movendo *a* ad agere respectu *b*; ergo causa prima nescit scientia causali *a*
agere; sed omnis divina scientia est causalis ad extra; sequitur propositum.

180 Confirmatur: nam prima causa nescit aequaliter esse ad extra nisi per
determinationem intrinsecam voluntatis, vel respectu illius quod scit ad extra,
vel respectu alicuius veri ex quo necessario sequitur aliud verum scitum. Hoc
enim addo propter peccatum, quod – licet non determinetur ad esse vel fore per
voluntatem divinam – tamen aliquod verum ad extra per ipsam determinatur, ex
quo necessario sequitur peccatum esse vel fore. Sed voluntas divina non vult *a*
185 agere si non facit *a* agere, nec ex hoc quod concurrat ad *b* sequitur quod *a* agat.
Stat enim absolute voluntatem divinam producere *b* absque hoc quod *a* agat *b*;
ergo per nullam determinationem voluntatis divinae intellectus divinus potest
scire *a* agere nisi faciendo *a* agere. Sed forte hic dicetur quod intellectus divinus
scit *a* agere per hoc, quod voluntas divina determinat se ad partialiter
190 concurrendum cum *a* ad *b*. Contra: primo, quia talis partialis influxus est tantus
respectu *b* sicut si se solo influeret. Secundo, quia aequae efficaciter vult *b* sicut
si se solo influeret, et ideo, per hoc quod partialiter influit, non est sibi evidens
quod aliud secum coinfluat nisi ipsam determinet ad influxum. Tertio, quia ex
partiali influxu non plus est sibi evidens quod *a* concurrat quam aliquid aliud

162 essentiam] essentia *T* | essentiam...ipsis] essentiam *post* in se ipsis *R* | quae] qua *W* | vivificam] vivificant
T Y, vivificantem *U* 163 vivunt] nec earum in esse permanentiam nec in actus proprios qua vivunt *add. T Y*
sensificam] sensitivam *S W* 164 virtutem...166 permanentiam] *om. T Y* 165 in] *sup. lin. U* 166 actus] alicuius
U | providentia] essentia *R* 167 et¹] *om. W* 169 loquitur...170 etiam] *inv. W* 170 etiam] *om. T*, et *Y* | hoc]
isto *R* 171 activam creatam] *inv. T* 173 non] *iter. S* | ipsarum] ipsam *P* 176 causa secunda] *inv. T* | secunda
libera] *inv. V W* | prima] secunda *R* 177 respectu...178 agere] *om. T Y* | causa prima] *inv. P* | scientia causali]
scientia causalia *S*, scientiam causali *V*, scientiam causalem *W* 178 scientia] essentia *P* | causalis]
communicabilis *V Z* 179 nescit] non scit *Y* | per] *om. R* 180 vel] *om. P* | scit] quod sit *add. S* 181 vel...
alicuius] *om. U* | scitum] nota de scientia dei respectu peccati *add. Y* | Hoc...184 fore] nota de scientia Dei
respectu peccati *add. Y*, in *mg. adn. T*, nota in *mg. adn. Y* 182 enim] *om. T* | quod licet] quodlibet *V* | quod...
184 peccatum] *om. S* 184 non] *om. T* | a¹] *sup. lin. U* 185 si...agere²] *om. T* | a²] *om. W* | a agat] *inv. U*
agat] *b add. S* 186 b¹] *om. R* 187 nullam] unam *exp. et corr. nullam U* 188 agere²] nota: nota quod peccatum
non determinatur ad esse vel fore ad extra per voluntatem divinam, sed per ipsam scilicet divinam voluntatem
determinatur aliquod verum ad extra fore vel esse, ex quo necessario sequitur huiusmodi peccatum ad extra esse vel
fore. Et hoc sufficit in *mg. add. R* 189 scit] potest scire *R* 190 cum...b] sed *T*, *om. Y* | quia] *om. S* | partialis
influxus] *om. R* | tantus] tanto *Y* 191 influeret] influeretur *Y* | sicut²] *om. Y* 192 ideo] nam *R* | per...influit]
hoc partialiter influit *Z* 193 aliud] *a S* | coinfluat] influat *V* | determinet] determinaret *W* 194 aliquid aliud] ad
aliud *P*

potens concurrere respectu *b* et non concurrens nisi quia voluntas divina determinat *a* ad agere et non aliud. 195

Praeterea, nulla forma creata potest habere formalem influxum nisi per motionem primae causae; sed non minus est in virtute formae creatae naturaliter informativae | materiae suum actuale informare, quam in virtute causae secundae ipsam agere; sequitur intentum. Maior patet: nam aliter staret aliquam formam – puta albedinem – noviter esse formam subiecti absque aliquo activo influxu, et sic staret aliquid noviter esse album et noviter mutari, cui mutationi nullum agens corresponderet, quod claudit contradictionem. Minor vero satis cuilibet nota est. Sed quia de concursu isto causae primae in principio *Secundi* tractabitur, ideo istam materiam declaro ulterius de aliis causis secundis. 200 Z 119rb 205

Et arguo ulterius sexto sic: sint *a* et *b* causae essentialiter ordinatae respectu *c* effectus, *a* superior, *b* inferior; tunc si *a* solum concurrit cum *b* respectu *c* et non facit *b* agere, | sequitur quod ideo praecise *b* exigit *a* ad agere, quia *b* deficit aliquis gradus activitatis respectu *c* quem *a* supplet. Et si sic, sequitur quod *b* non dependet ab *a* secundum gradum activitatis quem habet formaliter, sed solum requirit *a* quia *a* supplet defectum causalitatis *b*. Sed hoc est falsum: nam, ex hoc sequitur primo quod causae essentialiter ordinatae non aliter subordinantur in agendo quam duae causae partiales, quarum neutra potest effectum se sola producere; nec aliquo ordine ad effectum concurrunt, sicut si duo homines trahant navem, Sor et Plato, et Sor se solo possit trahere et Plato non; non aliter se habet *a* ad *b* quam Sor ad Platonem: Sor enim se solo potest sicut *a*, Platoni vero deficit aliquis gradus activitatis quem Sor supplet. 210 V 87vb 215

Secundo, quia activitas *b* nedum quia deficit sibi gradus quem supplet *a*, sed etiam secundum totalem suam essentiam et agere correspondens suae activitati dependet ab *a*. Patet igitur sexta conditio causarum essentialiter ordinarum. Haec autem est eis propria et includens omnis priores, nec sine ipsa aliqua causae possunt essentialiter ordinari. 220

Ex hac autem conditione, evidenter convincitur quidam error modernorum multorum, oppinantium quod primam causam movere secundam causam ad agere sive facere ipsam agere est specialis primae causae influxus et non generalis, quo influit generaliter cum omni causa secunda: nam quaelibet causa secunda sicut requirit concursum causae primae respectu effectus – ita quod non potest sine concursu primae causae talem effectum producere – ita requirit primam motionem et determinationem causae primae quae faciat ipsam agere. Sed contra istam positionem et suos sequaces alibi diffuse procedam – puta secundo *Sententiarum*, distinctione prima, et etiam distinctione 25 – videtur enim mihi quod ipsa in suis motivis repugnantiam claudat. 225 230

Ex hiis conditionibus patet quae sit differentia inter causas essentialiter ordinatas et ordinatas accidentaliter: dico enim quod solae illae causae quae

196 a] *om. R* 199 informare] formare *U* 200 aliquam...201 albedinem] aliqua forma - puta albedine *W* 201 formam²] forma *W* | subiecti] *spat. vac. rel. S* 202 et sic] *om. U* | mutari] immutari *S* | mutationi] immutationi *S*, *om. U* 203 Minor...204 est] minor cuilibet satis notum est *TY* 204 nota est] *inv. V* | in...205 tractabitur] tractabitur in principio *Secundi* *T* 205 istam materiam] ista materia *W* | declaro ulterius] ulterius declarabo *T* | de aliis] *om. W* | aliis] *om. R* 206 ulterius sexto] *om. T*, ergo *Y* | sexto] ergo *Y* 208 non] ideo *T* *Y* | b²] *om. TY* | exigit] *iter. Z*, exigit *S* 210 habet...211 formaliter] *inv. T* 211 b] *om. S* 213 aliter] *om. Z* subordinantur] ordinantur *S* | potest] possit *T* 215 trahant] traherent *W* | possit] potest *T* | et³] *add. R* 216 non¹] vero *et sup. lin.* non *U* | enim] vero *R* 218 deficit sibi] *inv. T* | quem] *om. Z* 219 suam] eius *S* 221 est] *om. U* 223 quidam] quaedam *S*, *om. W* | modernorum] -o¹- *sup. lin. W* 224 secundam causam] *inv. R V W Y* | causam²] *om. T* 226 omni] *om. U* | nam...227 sicut] *in mg. V* 232 repugnantiam claudat] deficiat *T*, *om. Y* 234 et...accidentaliter] et qua accidentaliter *R* | ordinatas²] *om. S* | solae] solum *U*

235 habent supradictas conditiones essentialiter ordinantur; omnes vero aliae, quae aliqua istarum carent, sunt causae accidentaliter ordinatae.

[ALIQUAE RATIONES CONTRA SEX CONDITIONES CAUSARUM ESSENTIALITER
ORDINATARUM ET EARUM SOLUTIO]

240

[INSTANTIAE] Sed contra aliquas premissarum conditionum sunt aliquae breves instantiae quae solutae magis dilucidant veritatem.

Primo: secunda conditio non videtur vera. Ex ipsa enim sequitur primo quod causa superior, quantumlibet remisse influat in effectum communem –
5 puta in *c* effectum – in infinitum intensius influit quam *b* causa inferior. Consequentia patet: nam *b* simul cum *a* non habet maiorem activitatem quam *a* solum; si *b* etiam formaliter corresponderet *a*, non redderet *a* activius. Sed consequens est falsum: nam quaecumque duae causae finitae possibiles proportionabiles sunt ad invicem finita proportione.

10 Secundo arguo sic: si per *b* non redditur *a* activius, sequitur quod *a* concurrente respectu *c*, quantumlibet remisse cum *b*, non minus poneret *c* in esse quam si – subducto influxu *b* – *a* solum influeret; et per consequens *b* non potest influere cum *a* respectu *c*: influxus enim *a* excludit influxum *b*.

Z 119va

15 Confirmatur: nam nihil est causa alterius | quo subducto non minus poneretur effectus; sed per solum influxum *a* – quantumlibet remissum – poneretur aequae *c* sicut *b* concurrente; ergo etc.

Tertio arguo sic: si *a* sic influit ut dictum est, sequitur quod *a* non minus est causa totalis *c*, *b* influente quam non influente. Consequentia patet: nam influxus *b* nihil confert ad *a*; et consequens est falsum: nam tunc *b* nec
20 partialiter nec totaliter influit.

Ad istas rationes respondeo. Ad primam nego primam consequentiam, nec est verum quod *a* in infinitum intensius influat in *b* quam *c*, nisi *a* ponatur causa infinita. Et ad probationem, consequentia est neganda: ista enim consequentia non valet ‘per *b* non redditur *a* activius, ergo *a* infinite est magis activum quam
25 *b*’; consequens enim potest verificari vel quia *a* habet infinitam proportionem ad *b*, vel quia *a* communicat in activitate cum *b* – puta in omne idem potest in quod *b* et in aliquid plus, in quo casu stat quod *a* habeat tantum finitam proportionem ad *b* et tamen quod activitas *b* nihil conferat ad activitatem *a* – et ita est in proposito, etsi probetur quod *a* infinitam proportionem habet ad *b*: nam si *a* in
30 sua specie remitteretur ad subduplum, subquadruplum, et sic in infinitum, semper *a* excederet *b*; et ergo *a* in infinitum excedit *b*. Consequentia est neganda: nam per remissionem *a* ad subduplum in sua specie, ad subquadruplum, et sic in infinitum, stat quod *a* non remittatur ad subduplum in

235 essentialiter] ordinatas *add. V* 236 carent] caret *W* | sunt...ordinatae] accidentaliter ordinantur *T* | causae] *om. S* instantiae,1 Sed] obiectiones contra praedictas conditiones *in mg. U* 2 dilucidant] delucidant *TW* 3 Primo secunda] prima etiam *Y* | Primo...sequitur] *om. T* | enim] *om. R*, nisi *S* 6 Consequentia patet] consequentiam *S* 7 solum] quia *in mg. add. U* | etiam] in *U* 10 sic] alia manu *sup. lin. T* | activius] *om. Y* 11 quantumlibet] quamlibet *Y* 12 influxu *b*] *inv. S* | *b*²] *om. STY* 13 influxus] iter. *T* | influxus...a²] nam *a* *S* 14 quo] quod *TY* 15 quantumlibet] quemlibet *Y* 16 poneretur] effectus *add. Y*, in esse *add. R* | *c*] *om. R* 17 arguo] *om. T* 18 Consequentia patet] consequentiam *S* 19 nec...20 totaliter] *inv. PRSTUVYW* 21 respondeo] *om. T* 22 in¹] *om. Z* | in¹...intensius] intensius infinitum *S* 24 per] *om. Z* | a infinite] in infinitum *a* *T* | infinite] *om. R* | infinite est] *inv. Y* 25 consequens] antecedens *STUY* | consequens enim] antecedens non *Y* | enim] non *Y* 26 b¹] *om. S* | vel...28 b¹] *om. T* | communicat] habet *Y* | quod] quodem (?) *Y* 28 et¹] cum *S* 29 etsi] cum *si S* 31 semper...33 infinitum] *om. TY* | et] *om. W* 32 nam] *a* *add. W* | a] *om. U* | ad²] *add. W*

esse activitatis simpliciter; et ideo cum toto hoc stat quod *a* non sit duplum simpliciter ad *b*. 35

Ad secundam rationem dico quod consequentia est neganda, et ad confirmationem dico quod aliquid est causa alicuius, et tamen – illo subducto, ceteris remanentibus ut prius – non minus poneretur effectus, et hoc est generaliter verum in omni concursu Dei cum creatura. | V 88ra

Ad tertiam rationem dico quod aliquid dicitur causa totalis non quia se solo potest influere, nec quia solus suus influxus sufficit effectum ponere in esse, sed quia solo suo influxu effectum ponit in esse; non est sic si *a* concurrat cum *b*. 40

Arguo nunc contra sextam conditionem. Primo sic: causam quamcumque agere ultra talem causam nihil plus ponit; ergo tale posse non est posse terminatum ad hoc significabilem ‘talem causam secundam agere est effectibilem’. 45

Secundo sic: si causam secundam agere est effectibilem, sequitur quod multo magis Deus hoc potest efficere; sed quidquid Deus ad extra potest efficere, potest efficere se solo; sequitur quod Deus se solo potest facere causam secundam agere. Consequens videtur claudere contradictionem: nam eo ipso quod Deus facit causam secundam agere, causa secunda agit; et sequitur quod non solus Deus agit. 50

Tertio sic: prius naturaliter est causam secundam agere quam effectum esse a tali causa; ergo si Deus respectu utriusque influit, prius est Deum movere causam secundam ad agere quam Deum influere ad effectum huiusmodi actionis. Sed Deus per influxum priorem non necessitat ad posteriorem, alias aequae faciliter diceretur quod Deus, per hoc quod producit aliquid, necessitatur producere aliud naturaliter eo posterius, et ita non posset prius producere nec conservare sine posteriori, contra communem determinationem Doctorum. 55 60

Quarto arguo sic: huiusmodi determinatio prima in causa secunda non est nisi quaedam applicatio causae secundae ad agere; sed quaelibet causa naturalis ex se, secundum totum conatum naturalem, determinatur ad agere; sequitur quod saltem nulla causa naturalis indiget praevia determinatione et applicatione causae superioris. 65

Ad ista respondeo. Ad primam rationem dico quod ratio aequae probat quod nulla est possibilis talis motio; nec per consequens est possibile, iuxta istam deductionem, quod aliquod obiectum alliciat voluntatem – nec aliquis habitus – et ita non est possibile voluntatem facilitari vel difficiliter ad agere. Dico ergo ad rationem quod sicut applicatio ad agendum non est aliquid et 70

34 activitatis] *iter. Z* | duplum] *relocet S* 36 quod] *om. U* 39 cum] *et U* | creatura] *nota quod bonam conclusionem in mg. add. R* 40 aliquid dicitur] *aliqua dicuntur T* 41 suus] *om. U* | suus influxus] *inv. R* 42 suo] *om. V* | effectum ponit] *ponit effectum suum R* | concurrat] *concurrat T* 43 b] *ad tertiam rationem, et nota quid requiratur ad hoc quod aliquid sit causa totalis in mg. adn. R* 44 causam quamcumque] *inv. S* 45 nihil] *vel Y plus ponit] inv. T* | non...posse²] *om. S* 46 terminatum] *terminatam U* | ad] *et TY* | hoc] *om. Y* | est...47 effectibilem] *om. P R S T U V W Y* 48 sequitur] *ergo sicut R* 50 potest efficere] *om. TY* | solo¹] *sequitur add. T solo²] solus S* | facere] *efficere R* 51 Consequens...53 agit] *Deus se solo potest facere causam secundam agere, causa secunda agit cum non sequitur quod scilicet non solus Deus agit; igitur sequitur propositum S* 52 secundam] *om. W* 53 solus] *plus Y* 54 prius] *sup. lin. U* | prius naturaliter] *inv. T* | naturaliter est] *inv. Z* 55 ergo si] *inv. T* | Deum] *om. Z* 57 necessitat] *necessitatur S Z* | posteriorem...58 necessitatur] *iter et add. Z* 59 ita] *ideo S posset] per S, potest T U Y* 61 arguo] *om. U* | non] *om. T* 63 conatum naturalem] *inv. R* | naturalem] *om. T ad] sup. lin. W* | sequitur] *ergo add. R* 64 determinatione] *denominatione (?) W, declaratione Z* 65 causae] *om. TY* 66 ista] *istam Y U* | rationem] *om. R* | ratio] *causa T* 67 est possibile] *iter. W* 68 istam] *communem W obiectum] alium U* | nec] *ut W* 69 ita] *et per consequens R, in secunda S* | voluntatem] *om. S, voluntate T vel] nec U*

Z 119vb

tamen requiritur aliquod movens applicans, et sicut calrentiae rerum non sunt aliquid et tamen habent proprie causam, ita quamcumque causam secundam agere – licet supra suam rationem causalem nihil intrinsecum addat – tamen ipsa est terminus praeviae motionis: idem enim est causam secundam moveri vel determinari ad agere et ipsam applicari ad agere. Haec autem applicatio ad agendum non potest fieri sine concursu superioris causae essentialiter sibi praeordinatae ad agere: nam sicut nullius causae secundae activitas sufficit ad positionem effectus, ita nec sufficit seipsam applicari ad agere; nullum enim posse est in aliqua causa secunda sufficiens ad aliquid quod requirat posse; et ideo quia nedum effectus sed causam applicari ad agere requirit aliquod posse, ideo nulla causa secunda possibilis potest per se ipsam sufficienter determinari ad agere.

75

80

85

90

95

Ad secundam rationem concedo quod Deus se solo potest facere causam secundam agere, quia se solo potest activitatem eius applicare ad agere. Et ad rationem ulterius dico quod non probat Deum non posse hoc facere, sed probat quod – si sic facit – effectus non est a solo Deo, quod concedo; sed cum hoc stat quod causam secundam agere talem effectum est terminus solius actionis divinae, prout ly ‘causam secundam agere’ solum ponit applicationem activitatis respectu effectus. Vel aliter potest dici – et melius concedo – quod Deus non potest se solo facere causam secundam agere: nam, eo ipso quo causa secunda agit, agere suum est ab ipsa, et per consequens ipsam agere est ab ipsa et non a solo Deo; unde non est possibile quod alicui correspondeat activitas ad effectum quin eo ipso sibi correspondeat aliqua virtus qua potest suam activitatem applicare ad agere talem effectum, et eo ipso quo producit se applicat.

Et ad rationem ulterius patet responsio: nam, licet omnem effectum Deus potest se solo producere, non tamen quodlibet significabile complexe ipsius effectus, propter repugnantiam quam huiusmodi significabile implicat, sicut est hic.

100

Ad tertiam rationem, dico quod ratio aequae probat quod Deus potest facere se agere aliquid absque hoc, quod illud ponatur in esse. Ratio ergo non concludit nisi de effectibus positivis significabilibus incomplexis.

105

Ad quartam rationem, patet responsio ex solutione primae: nam, quantumcumque causa naturalis sit ex se determinata ad agere, sicut activitas sua non sufficit ad esse effectus, ita nec seipsam sufficit applicare, cum aequalem activitatem habeat respectu utriusque.

[AD QUAESITUM: UTRUM ALIQUAE CAUSAE SECUNDAE SINT ESSENTIALITER
ORDINABILES, ET UTRUM IN HUIUSMODI ORDINATIONE CAUSARUM SIT
NECESSARIO STATUS]

110

72 secundam] *om. U* 73 nihil] vel *Y* | intrinsecum] extrinsecum *P* | addat] addit *S* | tamen] cum *P R V W Y*
74 motionis] intentionis *U* 75 vel] et *S T* | ad¹] *iter. W* | agere²] Nota quod applicatio non est aliquid nec etiam
causative xxx etiam cum (?) habent causam *in mg. add. R* | Haec] talis *S* | ad³...76 fieri] non potest fieri ad
agendum *U* 77 nullius...79 posse²] nullum enim posse est materiali nec sufficit se ipsum applicare quam causa
secunda sufficiens ad aliquid requirat posse, et ideo quia nedum *R S* 78 seipsam] *om. S* 79 in aliqua] materiali *R*
V | posse²] esse posse *V* 81 sufficienter] *om. S* 85 ulterius] *om. T Y* | non¹...facere] hoc posse non facere *S*
86 facit] *om. T Y* 87 solius] *in mg. T* 88 agere] *om. Z*, talem effectum est terminus actionis divinae prout *iter. T*
agere solum] *inv. W* | solum ponit] *inv. S* 89 et] quod *S* 90 facere] *om. R*, *in mg. add. S* 92 et] *om. T*
correspondeat] correspondet *U* 93 sibi] *om. U W* | sibi correspondeat] *inv. T Y* 94 talem] suum *U* | et] *om. T*
96 Et] *om. S* 97 potest] possit *T* | complexe] necessitat *U* 101 agere] *iter. Z* | in esse] *om. R* 105 effectus...
sufficit²] *om. T* | cum] tam *P U Y W Z*

[QUAESTIO PRINCIPALIS] Expedita igitur prima investigatione, restat ultra inquirere de quaesito. Ubi primo videndum est numquid aliquae causae secundae possibles vel existentes sint essentialiter ordinabiles respectu alicuius effectus; et secundo videbitur numquid in huiusmodi causis sit necessario status. Pono igitur duas conclusiones.

Prima est ista: **possibile est respectu cuiuslibet effectus producibili a causa secunda diversas causas secundas essentialiter ordinari.** Haec conclusio declaratur multipliciter. Primo sic: sit c aliquis effectus, sit b causa secunda, sit a causa prima; tunc sic: causalitas a respectu c immense excedit causalitatem b respectu c ; igitur inter causalitatem a respectu c et causalitatem b respectu c , infinita potest esse latitudo causalitatis creaturae communicabilis. Consequentia patet: nam, sicut omnis entitas citra entitatem a est creaturae communicabilis, ita omnis causalitas; non enim dicit maiorem perfectionem causalitas quam entitas, nec minus ex se est communicabilis divina causalitas quam divina entitas – utramque enim per plenitudinem communicatur ad intra – ergo inter causalitatem a et causalitatem b respectu c est possibilis causalitas intermedia quantumlibet intense et finite excedens causalitatem b ; et per consequens possibilis est aliqua causa inter a et b quae sufficiat b movere ad agere et influere respectu c influxu alterius rationis et superiori quam b ; et per consequens possibilis est talis causa secunda quae respectu b habeat omnem conditionem praedictam ordinis essentialis causarum.

Confirmatur: nam sicut c non in quolibet agente quod sufficit ad ipsam concurrere requirit infinitam activitatem, ita etiam b moveri et applicari ad agere non requirit in agente praemovente et determinante infinitam activitatem; et per consequens possibile est agens finitum b praedeterminare generaliter ad agere in sua qualibet actione et influere influxu eminentiori respectu effectus, quod erat probandum. Ista enim duae conditiones includunt omnes alias causarum essentialiter ordinabilium.

Secundo arguo sic: sic est de facto quod aliquae duae causae sic essentialiter ordinantur, ergo etc. Antecedens probo dupliciter. Primo: in quolibet effectu qui habet aliquam activitatem et est in continuo dependere a causa secunda, sicut est lumen respectu corporis luminosi et de speciebus causatis in mediis vel in organis exterioribus obiective – quilibet enim talis effectus in sua qualibet actione respectu causae a qua continue dependet habet omnes sex praedictas condiciones, sicut patet per singulas discurrendo – quilibet enim talis, sicut totale suum esse capit semper a sua causa essentialis, ita quodlibet suum agere. Secundo hoc idem probo: nam generaliter ubi causa

5
CONCLUSIO I

V 88rb

10

15

20

Z 120ra

25

30

35

quaestio principalis,1 Expedita...2 quaesito] secundum principale illius articuli primi in mg. add. U | prima] prius V | ultra] ulterius T 2 inquirere] quaerere R S T Z | primo...est] primo post est R | videndum] ponendum U aliquae] aequae S 3 possibles] potenciales S 4 videbitur] videndum est R 6 est ista] om. T, conclusio sit haec U ista] om. W 8 multipliciter] iter. V | effectus] producibilis add. R | sit²] om. W 9 sit...prima] om. V 12 Consequentia patet] probatur consequentia R, conclusio patet S | creaturae...13 communicabilis] inv. S 14 nec...15 entitas] om. T Y | ex] est U 21 ordinis] om. S 22 ipsam] ipsum T 23 etiam] et T | applicari] applicatur P 24 in...determinante] om. W 25 possibile] add. V Y | est] om. Y | agens] om. S | praedeterminare] praedeterminare...26 influere] om. V | generaliter...26 agere] generaliter post agere S T 27 alias] om. T Y 28 essentialiter] om. W | ordinabilium] or et spat.vac. S 29 Secundo] tertio U | sic²] om. U W 31 activitatem] om. T 32 corporis] corpus exp. et in mg. corr. corporis W 33 mediis] medio T Z | in²] om. R V 34 continue] om. T | habet...35 condiciones] habet post condiciones T Y 35 praedictas] om. S | per] om. R W 36 capit semper] inv. P U W | semper] om. V | ita...37 quodlibet] quod licet Y 37 Secundo] arguo add. T Y hoc] om. Z | hoc...probo] sic

aequivoca non potest se sola effectum ponere, sed requirit aliam causam, illa est essentialiter sibi praeordinata. Et ratio est: nam sicut causa univoca – puta calor
 40 – si non possit calorem producere sine sole, sol esset causa essentialiter sibi praeordinata – requirit enim solem tamquam causam praemoventem et praedeterminantem ipsam ad agere; non enim aliunde causa univoca requirit aliam concurrentem compartialem secum, nisi sibi praeordinatam ad agere – ita multo magis est hoc de qualibet causa aequivoca quae generaliter eminentius
 45 influit in effectum.

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio: **inter causam primam et quamcumque causam finitam secundam, respectu cuiuscumque effectus, infinitae sunt possibiles intermediae essentialiter ordinabiles.** Ista conclusio probatur: nam, si non, sit igitur *c* talis effectus, et sint *a* et *b* duae causae secundae essentialiter
 50 ordinabiles respectu *c*; et arguo sic: inter primam causam et *a* est infinite maior latitudo causalitatis respectu *c* quam inter *a* et *b*; ergo inter primam causam et *a* est possibilis causa media magis excendens *a* in esse causalitatis quam *a* excedat *b*; sed *a* essentialiter praeordinatur *b*, ergo inter primam causam et *a* est possibilis causa media essentialiter praeordinabilis *a* et subordinabilis primae
 55 causae, quae sit *d*, et per eandem rationem probo quod inter *d* et primam causam est possibilis intermedia praeordinabilis essentialiter *d*, et subordinabilis primae causae, quae sit *e*, de qua iterum probo idem; et sequitur tunc ulterius quod inter *a* et primam causam infinitae sunt possibiles intermediae essentialiter ordinabiles respectu *c*, quod erat probandum.

Secundo arguo sic: non minus prima causa in esse causalitatis excedit *a* quam in esse entitatis; ergo sicut inter primam causam in esse entitatis et *a* sunt
 60 possibiles infiniti gradus specifici in esse entis ordinabiles essentialiter sub et supra – inter species enim est ordo essentialis secundum perfectionem – sequitur quod inter primam causam et *a* respectu cuiuscumque effectus communis, infiniti gradus causalitatum specificae distinctarum essentialiter
 65 ordinabilium sunt possibiles.

Tertio arguo sic: prima causa immense est influxiva respectu cuiuscumque effectus – hanc enim suppono pro nunc, quoniam alibi ipsam diffuse probabo – ergo, etsi tota latitudo causalitatis creaturae communicabilis esset in re
 70 actualiter, ita quod infinitae essent de facto causae essentialiter ordinatae respectu *c*, quarum quaelibet immediate inferiorem tantum in esse causalitatis excederet sicut *a* et *b*, non tantum simul influerent – sicut prima causa influens se sola in *c* – sed non aliter repugnat effectui finito quod infinitae causae essentialiter ordinabiles concurrant respectu eius, quam propter ipsarum

38 aequivoca] est nota *S* | se sola] se ipsa *R* | ponere] in esse *add. R* 39 essentialiter sibi] *inv. T* | praeordinata] subordinata *V* | univoca...calor] unica caloris *Y* | puta] *om. S T Y* 40 possit] potest *R T U* | causa...sibi] sibi *ante* causa *V* 42 univoca] unica *Y* 43 compartialem] et participabilem *R* | secum] secus *P* | nisi] non *R*, *om. T* 44 est] *om. U* | quae...45 effectum] *om. Z* 45 in effectum] *om. W* 46 Secunda conclusio] nota processum in infinitum in essentialiter ordinatis *in mg. adn. T* | et] *om. P* | causam²...47 finitam] *inv. P R S U W Y* 47 sunt] sibi *U* 48 sit] *sup. lin. U* 49 c] *om. S* | effectus] *om. Z* | sint] *om. W* | et²] *om. T* | secundae] *om. T* 50 c] *om. Y* | infinite] infinita *T Y* 52 causa media] intermedia causa *R* | magis...54 media] *om. T Y* 53 et a] *sup. lin. W* 54 media] *om. W* | praeordinabilis] prae- *in mg. T* | a...56 subordinabilis] *om. S* 55 quod...57 probo] *om. U* 56 subordinabilis] praeordinabilis *V* 58 a] *d T* | causam] *om. Y* | essentialiter] *om. Z* 61 primam] *in mg. V* 62 infiniti gradus] *inv. U* | gradus] *om. Y* | gradus specifici] specifici distincti *T* | entis] entitatis *R*, entis *entis S* 63 inter...64 quod] *in mg. T* | enim] non *S W* 66 possibiles] etc. *add. Y* 68 pro nunc] *om. T Y* | diffuse] diffusius *S T* 72 et] *om. T U* | tantum] tamen *R S in mg. T Y* | simul influerent] *inv. S*

68 alibi...probabo] cf. *Distinctio II, Quaestio I, Art. 2*

infinitos influxus; sequitur quod nulla est repugnantia quod infinitae causae essentialiter ordinentur respectu alicuius effectus. 75

Praeterea: si aliqua alia esset repugnantia, hoc forsitan esset infinita multitudo |discreta rerum actualiter | distinctarum. Sed si in hoc solo est repugnantia, ita repugnaret infinitas causas accidentaliter ordinatas sicut essentialiter ordinatas. V 88va | Z 120rb 80

Item, huiusmodi infinitatem esse possibilem probabitur evidenter inferius in ista distinctione. Sic ergo dico quod respectu cuiuslibet effectus stat per Dei potentiam infinitas causas essentialiter ordinari, quarum quaelibet actualiter influat respectu effectus. Ista autem infinitas non est possibilis versus causas remissiores, quoniam necessario respectu cuiuslibet effectus est possibilis causa infima essentialiter ordinabilis; sed huiusmodi infinitas est possibilis ascendendo versus primam causam, sicut probant rationes. 85

Item, ad videndum maiorem possibilitatem istius processus sit tertia conclusio ista: **respectu cuiuslibet effectus est praeordinabilis aliqua causa suprema in tota coordinatione huiusmodi causarum possibilium et essentialiter sibi praeordinabilem, et talis est causa creata.** Haec conclusio probatur leviter sic: nam, sicut citra entitatem primae causae est possibilis entitas sibi immediata quae sit suprema in tota coordinatione specierum possibilium citra primum – sicut patebit infra – ita est possibilis causalitas immediata divinae causalitati et suprema in tota coordinatione omnium causarum essentialiter ordinabilium respectu alicuius effectus. Et breviter omnis ratio quae fiet ad probandum primum, evidenter concludit secundum. CONCLUSIO 3 90 95

Sic ergo patet quid sit dicendum circa secundum punctum. Ex cuius declaratione evidenter apparet quod omnes Doctores qui ad probandum aliquid esse simpliciter primum innituntur huic medio, quia non est possibilis in infinitum processus in huiusmodi causis essentialiter ordinatis, falso medio innituntur et ideo non concludunt. Hoc idem etiam philosophi assumentes – puta Aristotelis et Commentator – breviter nichil arguunt, et ideo ipsorum rationes a quolibet, visis praemissis, leviter possunt solvi. 100 105

[INSTANTIAE CONTRA PRIMAM CONCLUSIONEM ET EARUM SOLUTIO]

[INSTANTIAE] Sed contra primam conclusionem sunt aliquae breves instantiae. Prima est quod nulla causa secunda est essentialiter ordinabilis alicui effectui et per consequens nec una causa secunda alteri. Consequentia patet et antecedens probo: nam quilibet effectus creatus potest esse per solam divinam potentiam sine alicuius causae secundae influxu; Deus enim potest supplere se solo omnem causalitatem causae secundae. 5

75 quod²...77 repugnantia] om. TY 78 discreta] distincta R | solo] om. R, solummodo S 79 ita] quod add. T accidentaliter] essentialiter P Y W 80 essentialiter ordinatas] inv. P S U V W 81 huiusmodi] om. W | evidenter inferius] om. T | inferius] infra S V Y 82 ista] hac R 85 est] om. T 86 infima] infinita P R S T W Y 87 primam causam] causas primas R, superius T 88 tertia...89 ista] ista ante tertia P R U V W 89 ista] haec S, om. T 90 in] om. T Y 92 sic] om. T 93 sibi] om. W | sit] isto signum '!' add. in corpore textus V | in tota] om. W 95 immediata divinae] immediatae divina S 96 essentialiter] sibi add. S 97 fiet...secundum] convincit primum et secundum T 98 dicendum] dictum Y 99 evidenter] om. V 100 esse] om. T | simpliciter] esse add. U | huic] tali T 102 etiam] om. P 103 puta] ut S 104 a quolibet] om. W | solvi] etc. add. Y instantiae,1 contra] om. T 2 est quod] om. R | quod] quia P T U Y W | secunda] ita Y exp. T | est essentialiter] inv. T 3 nec...alteri] iter. R 4 solam] om. R | divinam] om. T Y 5 potentiam] potentiae T 6 causalitatem] influxum T

81–82 huiusmodi...distinctione] cf. Distinctio II, Quaestio I, Art. 2

Secundo arguo sic: inter quemcumque effectum et causam essentialiter sibi praeordinatam est necessaria dependentia; sed nullus effectus necessario dependet ab aliqua causa secunda: omne enim realiter distinctum ab altero in rebus creatis stat sine contradictione separari ab ipso; ergo etc.

Respondeo, et dico quod rationes procedunt ex falsa ymaginatione. Ymaginantur enim quod inter effectum et causam essentialiter praeordinata sit ordo simpliciter necessarius, quod falsum est: non enim a Doctoribus vocatur ordo essentialis inter effectum et causam quia causa est de essentia effectus, nec quia habitudo sive dependentia effectus ad causam est de essentia effectus; sed quia effectus naturaliter exigit sic talem causam quod est in continuo dependere ab ipsa, ita quod subtractio talis causae, per quamcumque mensura, est corruptio ipsius effectus, licet absolute possibile sit oppositum.

[INSTANTIAE CONTRA SECUNDAM CONCLUSIONEM ET EARUM SOLUTIO]

[INSTANTIAE] Contra secundam conclusionem arguo sic: primo enim contra ipsam videntur esse concorditer dicta philosophorum, et maxime Aristotelis et Commentatoris, II *Metaphysicae*, parte 6, et commento correspondente, ubi Philosophus et Commentator videntur demonstrative deducere oppositum conclusionis.

Item contra eandem videtur esse processus beati Augustini, II *De libero arbitrio*, capitulo 28, ubi ex mutabilitate rei creatae concludens aliquam esse incommutabilem formam videtur inniti huiusmodi rationi: ‘omne mutabile est

8 sibi] *om. T Y* 9 enim] *iter. S* 11 Respondeo] tertio nego *R* 12 Ymaginantur] ymaginatur *T Z* 13 falsum est] *inv. S* 14 causam] essentialiter praeordinata *add. T Y* | nec... 15 effectus²] *om. T U Y* 15 sive] quia *add. R* 16 naturaliter] *om. V* 17 ab ipsa] *iter. Y* 18 sit] est *R* | oppositum] etc. *add. T instantiae, 1* secundam conclusionem] *inv. W* | arguo sic] arguitur *W* | primo... 2 contra] pono enim qua *S* 2 ipsam... esse] *om. S* esse] *om. Z* | esse concorditer] *inv. P T U Y* 4 videntur] nituntur *P W* | demonstrative... 5 deducere] demonstrare *R U*, productio *S* 6 contra] *om. Y* | contra eandem] idem *T* | beati] *om. W*

13–18 non... oppositum] cf. **Duns Scotus, *Ordinatio, I, Distinctio II***, (ed. Vaticana, vol II), § 47-51, pag. 153-155: «et ad propositum melius ostendendum, sciendum quae sunt causae essentialiter et accidentaliter ordinatae. Ubi notandum quod aliud est loqui de causis per se et per accidens, et aliud est loqui de causis per se sive essentialiter et accidentaliter ordinatis. Nam in primo est tantum comparatio unius ad unum, scilicet causae ad causatum: et est causa per se quae secundum naturam propriam et non secundum aliquid sibi accidens causat, et causa per accidens e converso; in secundo est comparatio duarum causarum inter se, in quantum ab eis est causatum. Et differunt causae per se sive essentialiter ordinatae a causis per accidens sive accidentaliter ordinatis in tribus. Prima differentia est quod in per se ordinatis secunda in quantum causat dependet a prima, in per accidens non, licet in esse vel in aliquo alio dependeat. Differentia secunda est quod in per se ordinatis est causalitas alterius rationis et alterius ordinis, quia superior est perfectior, in accidentaliter ordinatis non; et differentia haec sequitur ex prima, nam nulla causa a causa eiusdem rationis dependet essentialiter in causando, quia in causatione alicuius sufficit unum unius rationis. Tertia est quod omnes causae essentialiter et per se ordinatae simul necessario requiruntur ad causandum, alioquin aliqua causalitas essentialis et per se deesset effectui; in accidentaliter ordinatis non est sic, quia non requiritur simultas earum in causando» 8–11 omne... valeant] **Augustinus, *De libero arbitrio***, II, 17, 45: «Omnis enim res mutabilis, etiam formabilis sit necesse est. Sicut autem mutabile dicimus quod mutari potest, ita formabile quod formari potest appellaverim. Nulla autem res formare seipsam potest: quia nulla res potest dare quod non habet; et utique ut habeat formam, formatur aliquid. Quapropter quaelibet res si quam habet formam, non ei opus est accipere quod habet; si qua vero non habet formam, non potest a se accipere quod non habet. Nulla ergo res, ut diximus, formare se potest. Quid autem amplius de mutabilitate corporis et animi dicamus? superius enim satis dictum est. Conficitur itaque, ut corpus et animus forma quadam incommutabili et semper manente formentur. Cui formae dictum est: *Mutabis ea et mutabuntur; tu autem idem es, et anni tui non deficient*. Annos sine defectu, pro aeternitate posuit prophetica locutio. De hac item forma dictum est, quod in seipsa manens innovet omnia. Hinc etiam comprehenditur omnia providentia gubernari. Si enim

formabile; omne autem formabile per aliquam formam necesse est formari², et per hoc arguit quod necesse est esse aliquam incommutabilem formam per quam cuncta ista mutabilia formari valeant, quae ratio si sit efficax | innititur huic medio, quod in talibus formis rerum formativis efficienter non sit possibilis in infinitum processus. 10
Z 120va

Item, venerabilis Anselmus, *Monologion*, capitulo 4, ex varietate graduum essendi in rebus creatis, volens concludere aliquod esse simpliciter primum, eidem innititur medio, unde ait sic: cum naturarum aliae aliis negari non possint meliores, nihilominus persuadet ratio aliquam in eis sic supereminere ut non habeat se superiorem. Si enim huiusmodi graduum distinctio sic est infinita ut nullus ibi sit gradus superior quo superior alius non inveniatur, ad hoc ratio deducitur: ut ipsarum multitudo naturarum nullo fine claudatur. Hoc autem nemo non putat absurdum, nisi qui nimis est absurdus; ecce quomodo reputat absurdum istum processum in infinitum. 15
20

Ad hoc ideo arguo ratione. Primo sic: si sit possibilis talis processus, sequitur quod quilibet effectus est infinitus. Consequentiam probo: nam quilibet effectus respectu cuius simul influunt infinitae causae, quarum quaelibet intensius influit quam certa data, est infinitus; sed quilibet effectus est talis – ex secunda conclusione – respectu cuius infinitae causae essentialiter ordinatae possunt influere, ergo etc. Assumptum primum probo: nam, si *a* sit aliquis effectus respectu cuius *b* et *c* – et sic in infinitum – causae essentialiter ordinatae influant, et *b* sit infima, *a* effectus ex influxu *b* redditur aliquantus, et ex influxu | *b* et *c* simul – ceteris paribus – redditur intensior; ergo si respectu *a* simul influant infinitae huiusmodi causae, *a* effectus est infinitus. 25
30
V 88vb

Secundo arguo sic: si conclusio sit vera, sequitur consimili ratione quod in causis formalibus et materialibus est possibilis talis sine fine processus. Consequens impossibile: quod enim respectu eiusdem materiae sive subiecti infinitae formae essentialiter ordinatae concurrant, claudit contradictionem; nam tunc constitutum ex una parte infinitae esset perfectionis, ex altera esset compositum materiale, et per consequens perfectionis tantum finitae. 35

Item, contra istam conclusionem sunt rationes Scoti, I *Sententiarum*, distinctione secunda, ubi arguit quod impossibile est infinitas in causis essentialiter ordinatis. Hoc autem probat, primo quia universitas causatorum essentialiter ordinatorum est causata; igitur ab aliqua causa quae non est aliquid universitatis, quia tunc esset causa sui: tota enim universitas entium dependeret, 40

9 omne... formabile²] om. P 11 mutabilia formari] formabilia mutari V | formari] om. S U | formari... 12 medio] om. S 12 formativis] formatus U | possibilis] ponibilis Y 16 eidem] eiusdem S | cum] sup. lin. U | aliae] iter. W | possint] possunt T W Y 17 eis] esse U 18 ut] nec R 19 ibi] ubi U | ibi sit] inv. S, est ibi R | quo superior] om. S T Y 20 ipsarum multitudo] inv. S | nullo] non T 21 nemo non] negative T | reputat] repugnat P S W 23 ratione Primo] inv. S | si] om. S 26 est¹] om. Y 27 secunda] prima W 28 possunt] potest U | primum] om. S 29 et sic] om. U 30 b²... 31 influxu] om. T Y | redditur... 31 paribus] om. S 34 sine fine] om. T 35 Consequens... 36 essentialiter] om. W | quod] quoniam U 37 ex altera] om. Y | altera] alia T | esset²... 38 perfectionis] om. T Y 39 Item] rationes Scoti contra secundam conclusionem in mg. adn. T, rationes Scoti in mg. adn. U, rationes Scoti contra conclusionem in mg. adn. Z 40 distinctione secunda] distinctio tertia R | est] processus seu add. T 41 essentialiter... 42 essentialiter] om. Y | Hoc... probat] om. T | autem] enim R 43 dependeret] dependent U

omnia quae sunt, forma penitus subtracta nulla erunt, forma ipsa incommutabilis, per quam mutabilia cuncta subsistunt, ut formarum suarum numeris impleantur et agantur, ipsa est eorum providentia: non enim ista essent, si illa non esset. Intuitus ergo et considerans universam creaturam, quicumque iter agit ad sapientiam, sentit sapientiam in via se sibi ostendere hilariter, et in omni providentia occurrere sibi: et tanto alacrius ardescit viam istam peragere, quanto et ipsa via per illam pulchra est, ad quam exaestuat pervenire»

45 et a nullo illius universitas. Tum secundo, quia causae infinitae simul essent in
 actu, essentialiter scilicet ordinatae. Tum tertio, quia prius est quod est primo
 propinquius, V *Metaphysicae*; ergo ubi nullum primum nihil essentialiter prius.
 Tum quarto, quia superior causa est perfectior in causando; ergo in infinitum
 superior est in infinitum perfectior; ergo infinitae perfectionis in causando, et
 50 per consequens non causans in virtute alterius, quia quaelibet talis est
 imperfecte causans, quia est dependens in causando ab alia. Tum quinto quia
 effectum nullam imperfectionem ponit necessario; ergo potest esse in aliquo
 sine imperfectione; sed si in nullo est sine dependentia ad aliquid prius, in nullo
 est sine imperfectione; igitur effectibilitas dependens potest inesse alicui
 naturae, et ita est simpliciter prima.

55 Ad ista dicta respondeo. Ad primum dico quod Augustinus non innititur
 illi medio, ymmo solum concludit ex omni mutatione aliquam esse formam
 incommutabilem qua mutatum formatur. Sed ad concludendum istam
 conclusionem, impertinens est negare processum in infinitum, quoniam aequae
 evidenter potest concludi ex antecedente consequens illatum sicut ipsum
 60 negando, ut patebit infra in tertio puncto.

Ad secundum, dictum Anselmi aequae videtur concludere quod aliqua est
 suprema possibilis et finita quae sit a Deo creabilis, quod est falsum. Dico ergo
 quod ponere totam multitudinem naturarum possibilium esse a Deo nullo fine
 claudi, potest intellegi dupliciter: vel nullo fine sive exclusivo sive inclusivo, et
 65 hoc est inconveniens; vel nullo fine inclusivo, sed aliquo exclusivo, et – hoc
 dato – nihilominus habetur intentum Anselmi, quod aliqua sit talis natura
 Z 120vb suprema omnibus aliis supereminens. Sed quia ponendo istum | processum in
 infinitum, nihilominus pono totam istam multitudinem infinitam posse terminari
 termino inclusivo supremo, sicut patet ex tertia conclusione, et termino
 70 exclusivo – puta primo gradu essendi simpliciter – ideo non debet istud reputari
 absurdum.

Ad primam rationem nego primam consequentiam, et ad probationem dico
 quod sicut ex immenso influxu divino quo efficitur et producitur in esse quilibet
 effectus, non sequitur infinitas talis effectus – quoniam nec influxus activus
 75 attenditur penes terminum actionis, nec quantitas effectus penes latitudinem
 activi influxus – ita stat cum quantalibet primitate effectus, quod infinitae
 causae essentialiter ordinabiles simul in ipsum influant. Ratio autem ulterius
 procedit ex falsa ymaginatione: non enim *a* redditur aliquantum ex influxu *b*
 praecise: ubi enim non potest correspondere aliquis influxus activus sine
 80 determinatione praevia causae superioris essentialiter sibi praeeordinatae, nec

44 Tum] tamen Y | causae] causatae Y 45 essentialiter] om. W | scilicet] exp. T | quod est] om. Z
 46 propinquius] ex add. S | ubi...primum] primo T | nullum] om. P | nihil] nullum R 47 in¹...48 perfectior]
 om. TY | ergo...48 causando] om. V | in infinitum] non finitum S | in²...48 est] om. P 48 est...infinitum] est
 post infinitum S U W Z | infinitae] infinitate Y 50 imperfecte causans] inv. W | alia] om. R 52 imperfectione]
 perfectione S, in- in mg. T | in¹...prius] om. Y 53 effectibilitas] effectivitas S | dependens] independens R
 alicui] om. Z 54 ita] ita S 55 innititur] nititur T, in nititur Y 56 illi] huic R | formam...57 incommutabilem]
 inv. P R U V W Y 57 qua] quia T | qua...formatur] qua mutata formantur R 58 est] om. U | negare] istum add.
 W 59 sicut] primum add. V 62 ergo] primo add. R 63 quod ponere] om. TY | naturarum] naturalium U
 fine...64 claudi] inv. U | fine...64 nullo] om. TY 64 exclusivo...inclusivo] inv. P S T U V W Y | sive
 inclusivo] om. R | et...65 exclusivo] om. W 65 nullo] nullo modo TY 66 talis] totalis T | natura] iter. Y
 67 suprema] om. Z 68 pono totam] om. S | totam] om. Z 69 termino¹] aliquid W 70 exclusivo] inclusivo Z
 72 primam consequentiam] inv. Z 73 ex] sup. lin. T | et producitur] om. R 74 non sequitur] iter. W | sequitur]
 ponitur Z | nec...activus] influxus activus non U 76 activi] actus V | quantalibet] quam talibus S | quod] quia
 U 77 ordinabiles] ordinatae W 79 ubi] non enim *a* redditur aliquantum ex influxu *b* praecise S | enim] autem Z
 correspondere] om. TY | activus] factivus T

aliquem gradum habet effectus a *b*, quem non habeat a qualibet superiorum causarum, ymmo totam latitudinem *a* effectus quaelibet illarum producit.

Ad secundam rationem nego consequentiam, et ratio diversitatis patet ex hoc: nam non stat aliquid idem esse effectus duas causas formales concurrere cum alteri et alteri causae formali correspondeat in subiecto aliud et aliud esse. Non sic est de causis efficientibus nisi loquimur de causis formalibus exemplaribus, non de intrinsecis; sed de eis idem est iudicium quod de causis efficientibus.

Ad rationes Iohannis. Ad primam, dico quod ratio aequae concludit quod in causis accidentaliter ordinatis non est possibilis talis processus, quod est contra eum. Consequentiam probo: nam ponendo mundum fuisse aeternum – iuxta modum ponendi Philosophi – ita quod quilibet homo qui fuit fuisset genitus a priori, tunc ista tota multitudo hominum praeteritorum est generata generatione unica; ergo ab aliquo est genita tali generatione: vel igitur ab aliquo sui, vel ab aliquo extrinseco. Si ab aliquo sui, ergo idem causat se; consequentia patet per eius deductionem. Si ab aliquo extrinseco ergo aliquid extrinsecum toti multitudinum hominum praeteritorum genuit generatione unica totam istam multitudinem, et per consequens talis fuit aliquis primus homo simpliciter, quod est impossibile iuxta ymaginationem Philosophi, ymmo ex hoc sequitur quod tota ista multitudo est tantum finita, quod erat probandum. Dico ergo quod sicut in casu isto tota multitudo hominum praeteritorum fuit genita – quia quaelibet unitas ipsius multitudinis – ita etiam tota fuit genita ab aliquo homine et tota fuit genita ab aliquo homine ipsius multitudinis; nullus tamen est, vel fuit, homo qui genuerit totam istam multitudinem, sicut nec aliquis fuit qui fuerit ante totam. Et ita in propositum diceretur: concedo scilicet quod tota multitudo causarum essentialiter ordinatarum respectu *a* est creata et ab aliquo sui; nec tamen aliquid producit se, sed quodlibet producit ab aliquo supra se infra datam multitudinem.

83 ratio] ideo *S* | ex... 84 hoc] *om. W* 84 aliquid] ad *P U W* 87 exemplaribus] essentialibus *R* | non] enim *add. U* 89 Iohannis] Scoti *add. S* 90 accidentaliter] essentialiter *R* 91 eum] *om. R* | ponendo] ponentes *S* | fuisse] ab *add. T* 92 Philosophi] philosophorum *R* 93 praeteritorum] generatorum *S* 95 Si...sui] si primum *T*, sui *Y* se] ipsum *add. T* | per] *om. W* | per...96 eius] penes *TY* 96 Si...aliquo] nota *in mg. adn. W* | extrinseco] sui *add. T* | ergo] *om. U* 97 hominum praeteritorum] *inv. T* 99 ymmo] *om. R* 100 est... 101 multitudo] *om. S* tantum] tamen *Y* | probandum] *in mg. W* | Dico] nota bene totum passum istum *in mg. add. R* 101 isto] *om. TY* 102 multitudinis] latitudinis *T* | ab...fuit²] *om. Z* | fuit²] *iter. Y* 103 homo] *om. S* 104 genuerit] genuit *U W* 105 concedo] concedendo *Y* | scilicet] *om. T* 106 ab... 107 producit] *om. V* 107 sed] *om. W* | quodlibet] quod licet *Y*

110 Sed quid si ly ‘tota’ sumatur cathegoremathice? Dico quod sicut ista
 propositio: ‘tota multitudo hominum praeteritorum est generata generatione
 unica’ est concedenda vel neganda, ita potest concedi vel negari ista: ‘tota
 multitudo omnium causarum essentialiter ordinarum est causata’. Unde
 videtur mihi quod iuxta viam Philosophi haec est falsa: ‘tota multitudo
 115 hominum praeteritorum est generata’ sumendo cathegoremathice ly ‘tota’: nihil
 enim generavit totam hanc multitudinem, quamvis quaelibet eius unitas sit
 generata; ita neganda est haec: ‘tota multitudo talium causarum est causata’. Et
 si arguatur contra hoc, nam talis multitudo vel est causata vel independens,
 eodem modo potest argui de multitudine hominum; et si iterum arguatur:
 ‘quaelibet unitas talis multitudinis est causata, ergo tota multitudo’, non
 120 concluditur, nisi sumendo ly ‘tota’ universaliter et sincathegoremathice; sed
 cathegoremathice consequentia est neganda. Unde nec sequitur: ‘quaelibet
 unitas *a* multitudinis est pars *a* multitudinis; ergo tota *a* multitudo est pars | *a*
 121ra multitudinis’, sumendo ly ‘tota’ cathegoremathice.

125 Sed quia non multum curo insistere logice ad evacuationem
 argumentorum, ubi ratio aliquam soliditatem videatur praetendere, respondeo ad
 rationem et dico quod ratio non concludit suum intentum: dato enim quod tota
 huiusmodi multitudo sit causata, et ab aliquo extra totam huiusmodi
 multitudinem quod est Deus, non sequitur quod intendit concludere: quod
 huiusmodi multitudo non sit infinita; per hoc enim quod terminatur aliquo fine
 130 extrinseco non tollitur eius infinitas, sicut per hoc quod tota latitudo entis
 creabilis terminatur exclusive ad Deum ut ad supremum terminum non tollitur
 eius infinitas, ymmo potius concluditur.

135 Ad secundam rationem concedo conclusionem, ymmo ratio petit
 principium et concludit quod debet improbare; et cum dicit quod nullus
 philosophus hoc ponit, nego etiam quod sic sit; sed non nego quin sit possibile,

109 quid] *om. S* | sumatur] *capiatur SZ, om. T* | cathegoremathice] *etc. add. T* 112 omnium] *om. T*, hominum
add. Y 113 falsa] *neganda U* 114 cathegoremathice... tota] *ly tota cathegoremathice U* 115 totam hanc] *inv. U*
W | quamvis... 116 generata] *om. T* | eius] *om. W* 116 ita... causata] *om. TY* 117 hoc] *om. S* | nam] *vel R*
 119 quaelibet unitas] *iter. Y* | talis] *om. U* | multitudinis] *om. R* | tota] *totalis Z* 120 sumendo] *accipiendo T*
universaliter et] om. S | sed... 121 cathegoremathice] *om. Z* 121 nec] *non T* 123 sumendo] *accipiendo T* | *ly]*
om. T 124 curo] *est T*, *eius Y* 125 aliquam] *aliqua TY* | videatur] *videtur T* 127 multitudo] *latitudo TY* | *et]*
om. TY | aliquo... 128 multitudinem] *extrinseco T* 128 multitudinem] *latitudinem WY* | quod¹] *quae S* | *non]*
sup. lin. W 129 sit] *om. Y* 133 ymmo] *om. U* 134 improbare] *probare R* | *cum] om. Z*

109–123 Sed... cathegoremathice] **Adam de Wodeham, *Lectura Secunda in librum primum Sententiarum***,
 ed. G. Gal- R. Wood, The Franciscan Institute, St. Bonaventure, 1990, vol. II, Distinctio 3, q. 1, pag. 120:
 «ponamus vel imaginemur philosophice quod homo fuit generatus ab homine, et ille ab alio, et sic in
 infinitum, vel equus ab equo in infinitum, sicut concedunt etiam nonnulli Doctores catholici fuisse possibile.
 Hoc facto, demonstro totam multitudinem hominum vel equorum quorum quilibet est generatus ab alio priori.
 Certum est quod hoc posito, haec falsa est ‘tota ista multitudo est generata ab homine priore se, vel ab equo
 priori se’, sumendo ly ‘tota’ cathegoremathice. Et tamen quaelibet pars illius multitudinis est generata ab homine
 priori se, id est quilibet homo. Non dico: quaelibet partialis multitudo totalis multitudinis. Sic enim non
 quaelibet pars huius multitudinis esset generata ab homine, quia contingit dare instantias infinitas; quia non
 haec pars, demonstrando multitudinem omnium hominum praeter ultimo genitum. Et eodem modo per omnia,
 probatio tua, cum dicis ‘quaelibet pars istius multitudinis demonstratae habet prius se’, non habet evidentiam
 aliam quam petitionis, nisi in ista distributione ‘quaelibet pars multitudinis’ intelligendo distributionem sic
 fieri ‘id est quodlibet ens totius istius multitudinis. Quod autem sensus secundus non probet intentum patet,
 quia non sequitur ‘tota multitudo hominum quorum quilibet habet priorem se’, ex hypothesi, ‘habuit hominem
 priorem’, hoc est ‘quaelibet pars istius multitudinis, sive quilibet homo istius multitudinis, habuit hominem
 priorem se, igitur est dare primum hominem’, quia antecedens verum et consequens falsum, isto posito. Vel
 fiat argumentum de possibili, et tunc non oportet aliquid ponere»

sicut nec negaret Philosophus ut puto si poneret primam causam omnipotentem ad extra, ut ponimus.

Ad tertiam rationem dico quod dato antecedente et quod aliquid sit simpliciter primum a quo dependeat tota huiusmodi multitudo, non tollitur eius infinitas.

140

Ad quartam: modus arguendi, quamvis secundum logicam sit modicum validus, tamen dato quod in tota ista multitudine – iuxta quod praetendit tertia conclusio – esset aliquis finis intrinsecus, non sequitur: ‘infinite causat, ergo independenter’, sicut patebit infra, ubi probabitur infinitas talis speciei et suae causalitatis.

145

Praeterea non sit cura de hoc argumentum, cum nihil probat ad suum propositum: concesso enim quod aliqua est causa quae independenter causat a qua dependet tota huiusmodi multitudo, non concluditur quin talis multitudo sit infinita, ut dictum est.

Ad ultimam rationem responsio satis patet per idem, nam non concludit propositum.

150

[QUOMODO ALIQUID SIT SIMPLICITER PRIMUM PONENDO IN CAUSIS
ESSENTIALITER ORDINATIS PROCESSUM IN INFINITUM]

155

[AD QUAESITUM] Restat igitur nunc investigare de tertio, quomodo scilicet possit probari aliquid esse simpliciter primum, ponendo in causis essentialiter ordinatis processum in infinitum.

Ad hoc autem ostendedum suppono duas propositiones. Prima est ista: **quod si *a* sit infima causa in tali ordine, et *b* sit causa superior et *c* superior *b*, et sic in infinitum, in tali coordinatione est possibilis causa in duplo perfectior quam *a* et in triplo, et sic in infinitum.** Ista propositio nota est consideranti conditiones istarum causarum.

PROPOSITIO 1

Secunda propositio est ista: **quaelibet causa perfectior in data coordinatione, in qua proportione est intensior alia quoad gradum essendi, in ea proportione praecise est dependentior alia quacumque remissiori.** Ista propositio potest leviter demonstrari: sit enim *b* in duplo intensior quoad gradum essendi quam *a*; tunc arguo sic: actio qua *b* fluit in esse est in duplo intensior quam actio terminata ad *a*; hoc enim est generaliter verum respectu causarum immediatarum agentium solum finite; ergo *b* in duplo magis dependet in esse quam *a*. Consequentia patet: nam quaelibet res tantum praecise est dependens in esse quantum est agere quo producitur vel conservatur in esse;

PROPOSITIO 2

10

15

136 nec] etiam *U* | primam... 138 quod¹] *om. V* 138 dico] *om. S V W* | quod aliquid] quidquid *W* | aliquid] aliquod *T* | sit] *om. S* 139 multitudo] latitudo *W* 141 secundum] *om. U* | modicum] vel non *add. R* 142 tota ista] *inv. U* | ista] illa *R T U Y* | quod²] *om. T Y* | praetendit] *om. T*, praetendebit *Y* 143 non] tamen *add. T* 144 et... 145 causalitatis] *om. Y* 146 sit] enim *add. S* | cum] tamen *R S V Y Z* 148 multitudo¹] latitudo *T U W Y*, *exp. et corr. U* 150 responsio... patet] responsio *post* satis patet *Z* | concludit] excludit *P S U V Y W* **ad quaesitum, 1** igitur nunc] *inv. Z* | de tertio] *om. S* | tertio] quaesito *add. R* | scilicet] *om. Z* 2 possit probari] *inv. T V Y* | esse simpliciter] *inv. S* | ponendo] posito *P U W Y* 4 est] sit *U W* | ista] *add. U W Y* 5 sit¹] est *S* infima] finita *R*, infinita *exp. et corr. in mg.* infima *W* | tali] *om. U* | et¹... 6 coordinatione] *om. S* 6 b... 7 perfectior] *om. V* | coordinatione] ordine *W* 7 perfectior] *om. R* 9 Secunda propositio] et nota quod ens perfectius est dependentius *in mg. adn. T* | propositio... ista] ista est *P* 11 est] *om. R* 12 leviter] sic *add. T* | in] *om. S U V W Y* 13 est in] *om. S* | in²] *om. Z* 14 terminata] determinata *U* | enim] *om. T* 16 quam] *om. R* quam... 17 esse¹] *om. V Y* | nam] quia *T* | est... 17 dependens] dependet *T* 17 vel] nihil *S*

respectus enim dependentiae fundatur in actione et passione et penes ipsam
quantificatur.

20 Praeterea: b ad suum esse exigit duplam activitatem ad a ; ergo b in duplo
plus dependent quam a . Consequentia patet: nam proportionaliter sicut aliquid
plus exigit de extrinseco ad suum esse, plus ab extrinseco dependet in esse.
Antecedens patet: nam b correspondet essentialiter dupla latitudo essendi ad a ,
et per consequens in duplo plus exigit de activitate ad suum esse.

25 Tertio arguo sic: b correspondet dupla latitudo essendi ad a , et cuilibet
parti aequali suae latitudinis aequalis correspondet latitudo dependentiae, ergo
etc. Prima pars patet. Secunda probatur: nam quaelibet latitudo aequalis est
tanta latitudo essendi sicut alia, et nulla ipsarum plus sufficit sibi ipsi ad esse
quam alia, nec plus potest producere se vel conservare in esse; sequitur quod
V 89rb quaelibet aequalis aequaliter exigit agens | extrinsecum.

Quarto sic: si a per ymaginationem cresceret intensive, cum a non esset
sibi principium talis incrementi sed agens extrinsecum, sicut enim a nullum
Z 121rb gradum qui praefuit, ita nullum ymaginabilem | sui esse potest habere a se;
sequitur quod continue aequaliter sicut cresceret in latitudine essendi, ita
acquireret latitudinem dependentiae, et per consequens proportionaliter sicut res
35 est intensior, ceteris paribus, ita magis dependet respectu causae infimae sibi
immediatae; patet igitur assumpta propositio.

Ex qua cum priori arguo quod in latitudine entium est aliquod unum per se
necesse esse et simpliciter primum. Nam si non: sit igitur a aliqua entitas; a
40 igitur vel est per se necesse esse vel est ab alio. Consequentia patet: nam a si
est, vel a nullo alio a se est – et sequitur quod sufficit sibi ipsi ad esse et est per
se necesse esse – vel ab alio a se et habetur intentum. Si igitur detur primum,
habetur intentum; non enim curo pro nunc utrum sit tantum unum vel plura per
se necesse esse. Si detur secundum, sit igitur b illud a quo a dependet, ut sit ita
45 quod b sit causa essentialiter praeordinata a , et quaero iterum de b vel est per se
necesse esse, vel est ab alio. Si primum, habetur intentum. Si secundum, sit
illud c a quo b essentialiter dependet et iterum quaero de c : vel igitur in tali
coordinatione est processus in infinitum vel non. Si non, ergo est aliquid
simpliciter primum in tali coordinatione quod a nullo alio dependet in esse et
50 tale est per se necesse esse, quod erat probandum. Si sic, cum in tali
coordinatione ab infima causa versus superiores sit ascensus in perfectione
essendi – ex prima propositione – et maxime hoc proportionaliter in latitudine
dependendi, sequitur quod in tali coordinatione causae superiores magis
exiguunt extrinsecum a quo dependeant quam causae inferiores; et per
55 consequens data quacumque multitudine finita in tali coordinatione versus
causam infimam, illa minus est dependens quam tota coordinatione residua.
Ergo ex tota coordinatione infinita evidentius arguitur aliquod simpliciter
primum et extrinsecum a quo dependeat quam ex coordinatione solum finita, et

19 quantificatur] nota quod respectus dependentiae fundatur in actione et passione et penes ipsam quantificatur in
mg. add. R 20 ad a] om. TY 22 ab] om. S 23 correspondet] proportionaliter add. Z 24 de] ad P 25 essendi]
om. R | et] per consequens add. T 27 Secunda] non add. U 29 quod] et S, om. U 31 a¹] om. S | cum] tamen U
32 talis incrementi] inv. S | incrementi] crementi P R T U V W Y | sicut] quid U | a] om. S 35 sicut] ad U
39 non] sic add. T | a¹] om. T | a²] om. Z 40 igitur] ita U | per... est²] om. TY | a] om. P 41 est²] vel add. R
44 Si... 46 esse] om. V W | illud] idem S | a²] om. S 45 praeordinata] ordinata R | vel] iter. S 46 habetur] om.
P R U V W Y 47 b] om. S 48 Si non] om. P W Y Z, in mg V 49 simpliciter primum] inv. TY 51 infima]
infinita T | in] ex Z 52 maxime] iuxta P S U | maxime...proportionaliter] iuxta hoc probatur TY
proportionaliter] b add. V 54 causae] om. P T U W Y Z 55 finita] om. R 56 infimam] infinitam T, exp. et corr.
infimam Y | illa] ita U 57 arguitur] concludit S 58 finita] infinita W

per consequens evidentius probatur ex multitudine infinita huiusmodi causarum aliquod esse simpliciter primum et per se necesse esse quam ex multitudine solum finita hoc evidenter probatur, ut prius fuit deductum; ergo etc. 60

Item arguo sic: data tota tali coordinatione infinita supra *a*, talis non sufficit dare esse ipsi *a*; ergo praeter totam istam coordinationem est aliquid extrinsecum necessarium. Consequentia patet, et antecedens probo: nam tota coordinatio supra *a* est magis dependens in esse quam *b*; ergo ipsa se sola non sufficit *a* producere in esse sicut nec *b*. 65

Praeterea, probo quod tota coordinatio supra *b* non sufficit *b* conservari per tempus in esse, nec figere in esse quin vertatur subito in non esse, et arguo sic: tota coordinatio supra *b* est magis dependens in esse quam *a*; ergo magis ex se vertibilis in non esse; ergo *a* per istam coordinationem non potest figi in esse. 70

Confirmatur: nam in exemplo materiali si *a* sit aliquid fluxivum non terminabile propriis terminis – puta aqua – et immutatur terminis alienis qui aequae ex se sint fluxivi – puta terminis *b* – et *b* ipsi *c*, cuius termini sint ex se fluxivi, et plus constat quod per infinitam coordinationem ymaginariam istorum non possit *a* figi ne flueret, ymmo aequae fluerent omnia simul, nisi esset aliquid per se fluxivum quod ipsa locaret; ita in proposito: ex quo versus accessum ad causas superiores continue fit accessus ad maiorem et maiorem dependentiam et labilitatem in non esse; sequitur quod tota ista coordinatio causarum non sufficit *a* per tempus vel per instans figere in esse. 75

Item arguo sic: si tota ista coordinatio haberet aliquem terminum inclusivum versus superiorem causam – sicut ponit tertia conclusio superius praemissa – huiusmodi entitas cui corresponderet totalis activitas istius coordinationis non possit *a*, nec aliquid aliud per se sive alio extrinseco, secundum aliquam mensuram conservare in esse nec producere; nam huiusmodi entitati – ex secunda propositione – corresponderet maior dependentia quam alicui causae | citra ipsam, et per consequens dependentia infinita. Sed non plus tota coordinatio citra talem entitatem sufficit dare *a* esse quam sufficeret huiusmodi entitas si esset, et sequitur quod per totam istam coordinationem *a* non potest sufficienter capere esse. 80

Praeterea, tota latitudo dependentiae talis coordinationis – et consimiliter tota latitudo causalitatis – concurreret unitive in huiusmodi entitatem quae esset terminus exclusivus totius coordinationis; ergo quam perfecta est praecise tota huiusmodi coordinatio cathgorice sumpta, tam perfecta esset talis entitas si esset, ergo tam sufficiens *a* producere in esse; et per consequens si data entitas hoc non possit sine agente extrinseco totius coordinationis, nec tota coordinatio. 85

Praeterea: si *a* per ymaginationem cresceret acquirendo totam latitudinem perfectionis et causalitatis datae coordinationis, | et in fine crementi haberet 85
V 89va

59 infinita] finita *P W Y* 61 finita] sed ex multitudine solum finita *add. P U V* 62 tota] *om. T* | infinita] puta *a* *add. V* | *a*] *om. R U* 63 dare] *om. S* | praeter] propter *T Y* | coordinationem] *om. W* 65 ipsa] ipse *U* | ipsa... sola] ex se sola ipsa *R* 67 b¹] *a T* 71 Confirmatur] nota bonum exemplum *in mg. add. R* | materiali] naturali *W* fluxivum] influxivum *U* 72 terminabile] determinabile *U*, participabile *V* | propriis terminis] *inv. S* | immutatur] mutatur *U*, terminatur *W* 73 aequae] aequi *T* | puta... 74 fluxivi] *om. S* | sint²] aequae *add. P R T U W Y* | ex se²] *om. T* 74 per] propter *T* | ymaginariam] ymaginationum *S* | ymaginariam istorum] *inv. T* 75 possit] potest *U* esset] essent *U*, *om. V* 76 se] non *add. T* 77 et¹] ad *add. R* | et maiorem] *om. T* 78 labilitatem] *iter. T* | in] ad *U* 79 a¹] *d W* 81 superiorem causam] superiores causas *P R S T U W Y Z* | ponit] posuit *T Y* 82 entitas cui] entitas cui non *T*, entitas non cui *Y* | cui] non *add. T Y* 83 sive] sine *P* | alio] aliquo *T* 85 quam... 86 dependentia] *om. U* 90 Praeterea] et *add. T*, si *sup. lin. add. U* 92 ergo... 93 huiusmodi] *om. W* 93 tam] tamen *W* 94 ergo tam] *inv. S* 95 possit] potest *U* | totius coordinationis] toti coordinationi *P U V*, toti ordini *T*, toti coordini *Y Z* 97 et¹... 98 perfectionis] *om. T* | datae... 98 prius] *in mg. U* | et²... fine] infinite *Z*

100 praecise totam latitudinem perfectionis et causalitatis prius acquisitae, in tali
instanti esset sub infinito gradu perfectionis et etiam dependentiae, cum illi
extremo correspondeat gradus dependentiae infinitus. Tunc sic: in tali instanti *a*
105 esset magis potens quam umquam ante, sed in tali instanti non sufficeret
aliquid per se producere in esse: esset enim per se possibile esse et non esse;
sequitur quod nec prius.

Ultimo arguo sic: si totius datae coordinationis esset aliquis terminus
105 exclusivus – puta ille quem ponimus de facto per se necesse esse – tota
huiusmodi multitudo non sufficeret per se aliquid producere in esse, nam tota
necessario inniteretur tali per se necesse esse a quo conservaretur et figeretur in
esse; sed nunc – ponendo ipsam sine tali termino – non maioris causalitatis est
110 quam tunc, nec minoris dependentiae in esse, ex secunda propositione; sequitur
quod necessario exigit aliquid extrinsecum a quo conservetur et figatur in esse.
Sic ergo videtur quod non minus evidenter probabile est aliquid simpliciter
primum et per se necesse esse ponendo infinitam coordinationem causarum
essentialium quam ponendo ipsam solum esse finitam. Patet igitur quod
evidenter probabile est ratione naturali aliquid esse simpliciter primum.

115 Item, ad hoc posset deduci ratio innitens medio Philosophi quo probat, XII
Metaphysicae, actum esse simpliciter priorem potentia: nam si omnis
potentialitas ut sic exigit praevidiam actualitatem ut deducatur ad actum
actualitati, autem non ex hoc quod actualitas est annexa potentialitas, sed solum
per accidens – ex hoc quod limitata actualitas est – sequitur quod aliqua est
120 actuabilitas prior omni potentialitate; sed nulla infra coordinationem huiusmodi
causarum: cuilibet enim respectu superioris causae correspondet potentialitas, et
respectu inferioris actualitas, et ideo in qualibet tali causa potentialitas est
admixta actualitati; sequitur quod huiusmodi actualitas est extra istam totam
coordinationem et simpliciter prior ipsa et perfectior.

125 Confirmatur: nam si omnis potentialitas ut sic requirit praevidiam
actualitatem, et non e converso, igitur stat in aliquam causam concurrere esse
actuale sine potenti, licet non e converso; sed talis causa – si ponatur – est
simpliciter prima, ergo etc.

130 Idem argumentum potest fieri de movente et moto, agente et acto: quolibet
enim moto, prius est esse movens; motum enim ut sic exigit movens et non e
converso. Igitur, data cordinatione omnium moventium quorum quodlibet est
motum, aliquod est movens simpliciter non motum extra totam istam
coordinationem; sed totius coordinationis causarum citra simpliciter primam
totius ordo est moventium motorum; igitur ex ipsa coordinatione aequae sequitur

98 perfectionis] *om. R* 100 sic] *si TY* 102 aliquid] *aliud T* 103 nec] *non S* | prius] *etc add. Y* 104 arguo sic]
om. R | datae coordinationis] *inv. R* 106 per...aliquid] *aliquid per se R* 107 et] *si T* 110 quod] *nunc add. P T U*
W Y Z 111 videtur] *om. T*, sequitur *V* | non minus] *inv. Y* | probabile] *probatur U* 113 solum esse] *inv. P R S U*
V W | esse] *om. T* 114 probabile est] *inv. T* | est] *om. R Y* | esse] *om. R* | simpliciter primum] *inv. V*
115 posset] *potest T* 116 simpliciter...potentia] *simpliciter post priorem potentia V Y* 117 ut¹] *iter: Z* | praevidiam]
primo R, primam *Y* | deducatur] *educatur R* 118 autem] *aut Y W* | annexa] *iter: Y* | potentialitas] *potentialitati*
R 119 accidens] *consequens W* 120 actuabilitas] *actualitas P R T U Y W* 121 et] *in S* | et...122 inferioris] *om.*
R 122 inferioris] *om. W* | actualitas] *potentialitas R W* 123 istam totam] *inv. P R S T U Y* 125 nam] *om. W*
requirit] *exigit R* 126 igitur stat] *restat U* 127 actuale] *actuali T* 128 prima] *om. P* 129 moto] *et add. W*
quolibet] *quodlibet T* 130 esse] *om. T* 131 quodlibet] *quolibet P* 132 aliquod] *quaedam U* | simpliciter...
motum²] *non motum simpliciter T* | istam] *illam T* 134 ex] *et Y*

aliquid esse movens omnino non motum, sive ponatur finita sive infinita. Sed ista conclusio magis patebit declaratis articulis secundo et tertio.

135

135 motum] motivo *S* | sive infinita] finita *P* **136** declaratis...tertio] in secundo et tertio articulos *T* | tertio] et sic patet iste primum articulum *add. R*, sequitur secundus articulus etc. *add. Y*

[ARTICULUS II: UTRUM PRIMI GRADUS ESSENDI PERFECTIO IUXTA DISTANTIAM
A NON GRADU SIMPLICITER VALEAT MENSURARI]

140

[ART. II] Secundus articulus est iste: utrum primi gradus essendi perfectio iuxta distantiam a non gradu simpliciter valeat mensurari. Pro quo articulo declarando pono aliquas conclusiones.

CONCLUSIO I
| Z 121vb

Prima sit ista: **cuiuslibet | gradus citra supremum perfectio penes distantiam a non esse simpliciter denominationis essentialis propriae mensuratur. Volo dicere quod omnis gradus alicuius denominationis essentialis est tantus gradus praecise ex tanta distantia intensiva a non esse talis denominationis ita quos penes ipsam mensuratur.** Probat: nam quilibet talis gradus mensuratur in esse ex participatione primi gradus essendi simpliciter; igitur conclusio vera. Consequentia patet: nam idem est tantum vel tantum participare primum gradum, et tantum habere de latitudine essendi derivata a primo gradu.

10

Confirmatur: nam ex descriptione quid nominis participare idem est quod partem capere; igitur participare aliquam plenitudinem est tantum habere de latitudine esse derivato ab huiusmodi plenitudine.

15

Secundo arguo sic: cuiuslibet gradus citra supremum perfectio mensuratur ex accessu et propinquitate ad primum gradum; talis autem accessus nullius gradus intensionem potest numerare ex hoc quod est maior vel minor accessus ad primum vel tantus – cum cuiuslibet gradus finiti ad immensum sit infinita distantia ymaginaria – et per consequens sub nullo gradu propinquitatis; igitur nullus accessus ad primum potest mensurare aliquem gradum finitum ex hoc quod tantus accessus est vel propinquitas, sed de hoc quod est tantus recessus a termino a quo tamquam a non gradu istius intensionis.

20

Confirmatur: nam omnis proportionalis acquisitio accessus ad aliquem terminum est proportionalis deperditio distantiae ad eundem; sed nullus gradus finitus potest in duplo minus distare ab immenso quam alius ex subduplatione latitudinis intermediae, ut notum est; igitur duplatio accessus debet accipi praecise ex duplatione recessus a termino privativo, puta non esse.

25

V 89vb

Praeterea sicut intensio et remissio sunt denominationes | opposito modo respicientes eundem gradum, ita opposito modo sunt mensurabiles; sed nullus gradus finitus in entibus potest dici tam remissus ex tanto recessu a supremo simpliciter – tunc enim omnis gradus finitus esset infinitae remissionis – sed ex accessu tanto ad non gradum. Igitur conformiter – opposito modo mensurando

30

Art. II,1 Secundus] secunda distinctio, in qua agitur de perfectione specierum durat ab ista carta usque ad XXX xxx(?) cartas in mg. add. S | Secundus...iste] om. S | est iste] om. T | perfectio] perfectionis V 2 simpliciter valeat] inv. Z 3 declarando] declarato P, om. T 4 sit ista] om. T 5 propriae...7 essentialis] om. Y, in mg. T 7 est] om. S 9 mensuratur] commensuratur Z 10 conclusio] est add. W | patet] tenet T 11 primum gradum] inv. T | de] in R 13 idem est] inv. Z 15 esse derivato] derivata S | derivato] derivati R, derivata T Y | plenitudine] plene Y 16 arguo] om. W | supremum] primum W | perfectio mensuratur] perfectio non mensuratur R 18 intensionem] intensio R, intencionem U, intentionem Z | numerare] mensurare S | vel minor] om. U 19 vel tantus] om. W | cum] tamen in Y 22 tantus¹] tantum V, actus add. S, quare tantus accessus vel propinquitas, sed ex hoc in mg. adn. T | accessus...tantus²] om. Y | est¹] om. R | de] ex R T Y, est S 23 a²] om. T | istius] mutationis add. V 24 proportionalis] talis S 25 proportionalis] proportionabilis Y | distantiae] substantiae W nullus] unus Y 27 duplatio] subduplatio T Y 28 duplatio] subduplatio P | non] om. Y 29 opposito] opposite in mg. adn. T | opposito modo] opposite non R 30 nullus] om. Y, sup. lin. T 31 ex] est Y, sup. lin. T recessu] recessus Y | supremo] primo T, gradu add. R W et exp. W 32 esset] est T W | ex] sup. lin. T

intensionem – nullus gradus finitus potest dici tam intensus ex tanto accessu ad supremum in esse accessus, sed ex tanto recessu a non gradu. 35

Praeterea: omnis accessus ad gradum supremum in aliqua latitudine est tantus recessus a non gradu praecise, cum termini sint oppositi et eadem sit latitudo intermedia. Cum igitur quilibet gradus in huiusmodi latitudine habeat totam latitudinem citra se formaliter vel perfectionaliter et careat latitudine supra se, sequitur quod potius denominari debet intensive ex latitudine positiva quam habet – puta ex latitudine inter se et non gradum, quae est ipsius formalis vel perfectionalis distantia a non gradu – quam penes accessum ad latitudinem supra se qua caret formaliter et perfectionaliter. Et ideo, ubi homo loquitur de mensura vel formali vel qualicumque quae reddit praecise mensuratum, potius debet dici aliquid mensurari penes aliquid quod habet formaliter quam penes illud quo caret, quod est aequae ignotum, nisi homo diceret quod supremus est mensura cuiuslibet citra se, quod licet sit verum et in essendo – causat enim quodlibet citra se – et in cognoscendo – et hoc a priori: est enim ars et exemplar cuiuslibet citra se secundum aliquem modum – tamen quia Deus a nullo non cognoscitur in se, sed in gradibus citra se in quibus relucet ut in vestigiis, ideo non est ad propositum hic loqui de tali mensura, sed de illa quae notificat quantitatem mensurati; huiusmodi autem est latitudo quam gradus perfectionaliter continet vel formaliter, et non aliqua supra talem gradum, et ideo intensio ipsius gradus ex tali distantia a non esse proprie mensuratur. 40 45 50

Tertio sic: quilibet gradus essendi et mutatio ad talem | gradum generaliter penes idem quantificatur et mensuratur; sed cuiuslibet gradus essendi mutatio de non esse suae denominationis ad tantum gradum generaliter mensuratur penes latitudinem intermediam inter non esse et talem gradum ex quo oritur a non esse; igitur eadem latitudo mensurat adaequate huiusmodi gradum. Z 122ra

Exemplum: si angelus sit sub certo gradu in latitudine vitae et tantus gradus essendi sibi acquiratur ex non esse tamquam a termino a quo sui fluxus ad tantum gradum essendi, talis mutatio est tanta praecise quanta est huiusmodi latitudo, et eodem modo suos gradus essendi. 60

Quarto sic: si quilibet gradus intensus haberet intensionem ex concursu totius latitudinis citra se quae esset latitudo graduum realiter distinctorum, generaliter conclusio esset vera, ut notum est: quilibet enim gradus intensus contineret formaliter totam latitudinem citra se velut latitudinem suam essentialem. Sed quilibet gradus intensus – sive contineat formaliter latitudinem citra se sive solum perfectionaliter – non minus quantificatur ex huiusmodi latitudine: non enim est ex hoc minoris intensionis, aliter quilibet gradus talis 65 70

34 intensionem] intentionem Z 35 sed] igitur T, om. Y | a] ad W 37 termini sint] inv. S 38 habeat...39 latitudine] in mg. T, om. Y 40 debet] om. S | positiva] positam U 41 ex] tanta add. T | quae...42 gradu] om. T Y 42 perfectionalis] perfectionis P 43 et perfectionaliter] ad perfectionem aliter S | homo] hoc P 44 vel...45 mensurari] om. S | formali] perfectionali P | quae] vel P, quo W | quae reddit] qua addit Z 46 caret] caret W homo] hoc P | supremus] gradus supremus R, si actus S 47 mensura] spat. vac. rel. S | quod...48 se] om. W, in mg. T 48 quodlibet] quaelibet P | et...49 se] om. U 49 secundum...50 se²] om. T | non] om. R 50 cognoscitur] noscitur Y | sed] non gradibus in se add. S | in quibus] et quilibet S | quibus] quo W 51 illa] ista U 53 talem] om. Y, in mg. T 54 intensio] intencio U | esse] gradu RT, om. Y | mensuratur] nota quomodo Deus dicitur mensura omnium citra se in mg. add. R 55 et mutatio] iter. P | mutatio] de add. W | generaliter] generalis Y 56 quantificatur...mensuratur] inv. T 57 denominationis] mutationis R 60 in latitudine] om. R 61 gradus] om. TY | essendi...acquiratur] essendi post sibi acquiratur R | ex] a S | a¹] ex V | fluxus] influxus U 63 suos] summus P TY | gradus] modus V 64 si quilibet] inv. et corr. T | intensus] intensus W intensionem] intensior W, intentionem Z | ex concursu] om. S 65 quae] quo U 66 notum est] inv. V | intensus] intensivus W 67 contineret] terminaret P | velut...69 se] om. S, in mg. T 70 intensionis] add. S | gradus talis] inv. RV

esset infinitae remissionis, quoniam non est maioris intensionis quam si nulla esset ymaginaria intermedia latitudo; ergo etc.

CONCLUSIO 2

75 Secunda conclusio sit ista: **cuiuslibet gradus penes aliquam latitudinem mensurati tanta est praecise intensiva perfectio quanta praecise correspondet huiusmodi latitudini.** Ista conclusio declaratur: nam si *a* gradus perfectio – qui est gradus ut 8 – attenditur penes distantiam a non gradu simpliciter, sequitur quod omnis entitas in qua unitive concurreret praecise perfectio huiusmodi latitudinis seu distantiae, esset tantus gradus praecise sicut est *a*; sed talis non haberet nisi perfectionem huiusmodi latitudinis; sequitur
80 quod cuiuslibet gradui mensurato per aliquam latitudinem correspondet praecise perfectio huiusmodi latitudinis.

85 Confirmatur in exemplo materiali: nam quidquid haberet praecise omnem quantitatem citra pedalem haberet gradum pedalitatis, quoniam cum pedalitas indivisibiliter sit pedalitas, pedalitas tantum praecise est quantitas quantum praecise distat a suo non gradu.

90 Secundo arguo sic: quaelibet latitudo intensive considerata correspondet intensissimo gradui suo; ergo cuiuslibet gradus perfectio mensurati penes aliquam latitudinem tanta est praecise intensiva perfectio quanta est perfectio huiusmodi latitudinis penes quam mensuratur. Consequentia patet et antecedens probo: nam si correspondet remissiori, sit igitur latitudo ab 8 usque ad non gradum quae correspondeat gradui sicut 6; ergo si tota huiusmodi latitudo informaret subiectum indivisibile, tale subiectum esset praecise sub gradu sicut 6. Consequens falsum: nam cum tale subiectum non sit difforme, cum sit indivisibile et habet gradum intensiorem quam ut 6, sequitur quod sub intensiori
95 gradu denotatur intensive; et eodem modo arguo de quolibet gradu citra 8.

V 90ra

100 Confirmatur, nam si tota latitudo | intensiva causalitatis ab 8 ad non gradum praecise corresponderet alicui subiecto pedali et cuiuslibet parti eius, tale subiectum esset uniforme sub gradu sicut 8, sed ipsum non haberet in se nec in suis partibus nisi latitudinem praecise ab 8 ad non gradum; sequitur quod talis latitudo intensive considerata correspondet gradui sicut 8, licet ergo quaelibet latitudo intensiva formae materialis, secundum quod potest difformiter extendi per subiectum, potest correspondere cuiuslibet gradui intrinseco, licet non summo gradui, cum quaelibet talis latitudo solum intensive considerata tanta est praecise intensive sicut summus eius gradus. Et ideo quidquid haberet
105 huiusmodi latitudinem intensivam in se et in omnibus suis partibus, esset intensum praecise sub summo gradu ipsius.

Z 122rb Tertio arguo sic: omnis mensura respectu sui mensurati vel est maior – et tunc non est mensura formalis – vel est aequalis vel minor. Igitur | si aliquis gradus – puta *a* – habet mensurari penes aliquam latitudinem, talis latitudo vel

71 esset] est W | est] om. S U V W 73 ista] haec U | aliquam] om. U 74 praecise²] om. P 75 declaratur] sic add. P 76 qui] quae S W Y | gradus] om. Z | 8 attenditur] scilicet attentio Y | a...77 concurreret] om. V 77 entitas] unitas P | praecise] om. T Y 78 esset...79 latitudinis] in mg. W 79 est] om. T Y | haberet nisi] habetur nisi per Y | latitudinis] seu distantiae add. U 82 material] naturali P | haberet] om. S 84 pedalitas²] om. R U Y | tantum] non S | quantum] quam U 87 gradui suo] inv. P R S T U W Y | gradus] om. S | mensurati] mensurari R 88 perfectio¹] om. R 90 sit] sic V, sicut Y | latitudo...91 gradum] latitudo ab 8 a ad non gradum V usque] add. R 92 praecise] perfectum T, perfectio Y 93 Consequens] est add. U | cum¹] om. W 95 denotatur] denominatur T 96 intensiva causalitatis] inv. P 97 cuiuslibet] cuiuslibet S 98 sicut] ad V 99 nisi...praecise] nisi post precise W 100 correspondet...103 considerata] om. W 101 potest difformiter] inv. P R S T U Y Z 102 intrinseco] extrinseco S 103 cum] tamen Y | talis latitudo] inv. R, latitudo intensive S | solum] om. R 105 suis partibus] inv. Z 106 sub] ad S 108 mensura] om. R, facto (?) add. S | vel¹] nec V | est²] om. T Y aequalis] essentialis S

est maior quam mensuratum, et tunc est mensura virtualis ipsius – sed isto modo non loquimur ad propositum, aliter diceremus quod quilibet gradus citra primum mensuratur penes perfectionem primi, cum primum sit mensura omnium aliorum; sed hoc non est proprie loqui ad propositum – vel est aequalis dato gradui, et habetur intentum; vel est minor, et tunc ad hoc quod mensuret oportet ipsam replicari. Sed per quamcumque replicationem datae latitudinis constitueretur gradus intensior gradu signato; ergo etc.

Quarto et ultimo arguo sic: sit a aliquis gradus mensuratus penes aliquam latitudinem, et sit b gradus in duplo remissior praecise; sit c latitudo penes quam mensuratur perfectio a ; tunc sic: c aequalem proportionem habet ad b sicut a ; ergo a et c sunt aequaliter perfecta. Consequentia patet et antecedens probo: nam c habet proportionem duplam ad b praecise et eodem modo a ; ergo etc. Assumptum probo: nam nullus gradus citra c bis replicatus constitueret tantam latitudinem sicut et c , sed solum b gradus; ergo c latitudo est dupla perfectio intensive ad b .

Tertia conclusio: **quilibet gradus penes aliquam latitudinem mensuratus continet formaliter unitive totam huiusmodi latitudinem.** CONCLUSIO 3

Probatur primo sic: quilibet talis gradus – quocumque gradu circumscripto extra suam essentiam – non minus distaret intensive a non gradu quam nunc distat; igitur quilibet talis gradus continet formaliter infra suam essentiam totam intensivam distantiam qua sic distat a suo non gradu. Consequentia patet et antecedens probatur: nam quocumque tali gradu dato, ipse per suam essentiam est tantus gradus; igitur quaecumque alia quae non est ipsa nec pars ipsius deducta, per solam sui positionem in esse ponitur tanta distantia a non esse, et habetur intentum.

Confirmatur: nam si a punctus distet a centro terrae praecise pedaliter, et se ipso sic distet – quocumque extrinseco medio deducto, reali vel ymaginario – se ipso praecise facit pedalem distantiam, ita quod necessario est pedalis quoad modum coexistendi diffinitivum; igitur si quilibet gradus essendi seipso solo, omni ymaginario medio deducto, distat a suo non esse, ipse huiusmodi intensivam distantiam formaliter continet per se solum.

Praeterea: sicut in exemplo posito de puncto, patet si punctus se solo pedaliter sic distaret a centro, omni tali medio intermedio deducto extrinseco suo esse, ubilibet punctus situaretur, sic pedaliter distaret a centro. Igitur si situaretur in puncto distante a centro semipedaliter per positivum medium vel vacuum intermedium, adhuc sic pedaliter distaret a centro et non per medium extrinsecum inter ipsum et centrum: tale enim esset praecise semipedale per casum; sequitur quod per suum esse formale, et per consequens suum esse

110 mensuratum] mensura $T Y$ 111 ad propositum] ad oppositum $V Y$ 113 aliorum] etc. *add. Y* | aequalis] essentialis S 114 et¹] ut Y 116 intensior] *om. R* 117 ultimo] *om. V* 118 et] ut P 119 aequalem proportionem] essentialis proportionalis S | proportionem] perfectionem R | a^2] ad b *sup. lin. add. U* 120 aequaliter] essentialiter S | probo] probatur W 121 proportionem duplam] *inv. S* | a] *om. S* 122 c] $b P W$ | bis replicatus] *inv. S* | constitueret] praecise *in mg. add. T* 125 conclusio] est ista *add. R.* 126 totam] tota Y 127 Probatur] et R | Probatur...sic] et probatur sic primo U 128 distaret] distat U | intensive] extensive R 132 non] *om. P* ipsius] eius T 133 per solam] *inv. W* | solam sui] *inv. S* | positionem] potentiam $T Y$ | tanta] tantam U 135 praecise] solum W , et *add. S* 136 se...ymaginario] *om. U* | vel] *om. Z* 137 facit] per T , *om. Y* | pedalem distantiam] *inv. Z* | distantiam] distat *add. T* | est] in $T Y$ 138 coexistendi] existendi $R S T$, coexendi U 139 omni] *om. T*, cum $U Y$ | medio deducto] *inv. P* 141 posito] patet *add. W* 142 omni] cum U | intermedio] in medio Y | intermedio...143 esse] extrinseco deducto T 143 ubilibet] ubicumque T | punctus] *om. T* | sic... 144 situaretur] *om. R* | Igitur...144 centro] *om. Y* 144 a...semipedaliter] *inv. T* 145 vacuum] locum R | sic] si S 147 per¹] *om. S* | esse formale] *inv. P T U Y*

150 contineret formaliter huiusmodi pedalitatem qua sic distaret. Igitur si in
 proposito nostro *a* angelus vel quaecumque alia res distat a non gradu essendi –
 perfectionaliter vel realiter intensive non est cura – et seipso praecise sic distet
 quocumque medio circumscripto, sequitur quod quantumlibet fieret variatio
 circa intermediam latitudinem, sic distaret; et per consequens si talis latitudo
 155 intermedia non concurrat unitive in suam essentiam, sequitur quod – etsi esset
 subdupla ad illud quod est – non ex hoc minus distaret, sed si esset praecise
 subdupla et aequae distaret ut nunc, non tantum distaret per distantiam
 intermediam, sed per formalem suum esse quod seipso faceret tantam
 distantiam; igitur tale esse est formaliter tanta distantia a non esse, et habetur
 intentum.

Z 122va Confirmatur, nam si per impossibile solum *a* esset possibile esse a Deo, ita
 quod inter *a* et non esse non esset possibilis latitudo | graduum realiter
 distinctorum, non minus *a* esset sub tanto gradu essendi ut nunc est; et per
 consequens nec minus tanta participatio divini esse; igitur non minus recederet a
 non gradu talis participationis per distantiam a suo non esse, et per consequens
 non minus distaret a non esse quam nunc distat; sed tunc non distaret a non esse
 V 90rb per latitudinem intermediam | essentiarum realiter distinctarum ab *a*, sed
 praecise per suum esse quod se solo faceret tantam distantiam a non esse; igitur
a se solo formaliter facit talem distantiam et per consequens continet formaliter
 totam latitudinem qua sic distat. Ista autem ratio non solum ostendit
 consequentiam primo factam, sed et antecedens, scilicet quod quaelibet res
 170 quantumlibet simplex – puta angelus vel anima – se solo, quocumque extrinseco
 circumscripto, distat a suo non esse.

Item, quod istud antecedens sit verum et necessarium, posita re in esse,
 probatur primo quia si *a* angelus distat per aliquam latitudinem a non esse, et
 non seipso solo sed per latitudinem intermediam graduum realiter distinctorum,
 175 sequitur quod si huiusmodi latitudo intermedia partibiliter remitteretur, *a*
 continue minus et minus distaret a non esse et per consequens *a* continue esset
 remissius et remissius, et tamen per solam variationem circa extrinsecam, quod
 claudit contradictionem.

Item ex alia parte, si *a* continue per deperditionem latitudinis intermediae
 180 fit remissius et remissius, et nihil potest remitti nisi per deperditionem sui
 formalis esse, sequitur quod *a* continet formaliter huiusmodi latitudinem ex
 cuius remissione vel partibili deperditione sequitur *a* remitti, et habetur
 intentum.

Item si huiusmodi latitudo intermedia est extra essentiam *a*, sequitur quod
 185 non plus ex deperditione huiusmodi latitudinis – ymaginaria vel reali – sequitur

148 qua] *om. S* 149 quaecumque] quaelibet *V* | gradu] *in mg. T* 151 quantumlibet] qualiscumque *P S W Y*
 fieret] *om. S* 152 circa] *om. R*, certa *T Y* 153 etsi] si *S* 154 est non] *inv. T* | sed...155 distaret¹] *om. T Y*
 155 ut] et *T* | tantum] minus *S* 156 tantam...157 distantiam] *inv. R* 157 igitur...distantia] *om. S* | est] *om. T*
 et...158 intentum] *om. W* 159 per impossibile] in propositione *S* | possibile] pedale *Y* 160 a] *om. S* | latitudo]
 media *add. S* | realiter] respectu *P* 161 essendi] *om. P* | est] *om. T Y* 162 divini esse] divinae essentiae *T Y*
 non] nec *P S T U W Y Z* 164 a¹] suo *add. R* | tunc] nunc *T Y* | non²] *sup. lin. Z* 165 intermediam] intrinsecam
P, intermediarum *T* | realiter] *om. U*, rei *W* 166 a...167 distantiam] *om. T Y* 167 talem] totam *V Y*
 168 ostendit] primam *add. R* 170 quantumlibet] quantumcumque *T* | extrinseco] *om. R* 171 esse] nota quomodo
 omne simplex – puta angelus vel anima – distat se solo et non per aliquam latitudinem a suo non esse, scilicet
 latitudinem intermedia *in mg. add. R* 172 istud] illud *T Y* | posita] posito *U* 173 si...angelus] si angelus quem sit
a R | distat] *iter. R*, distet *Y* 174 seipso] se *S* | intermediam] mediam *T* 177 et²...180 remissius²] *om. W*
 circa] sibi *R*, *om. S* 179 per] ex *T*, *om. Y* 180 sui...182 remissione] *om. S* 182 partibili] formali *add. T Y*
 184 intermedia] *om. P* | quod] *om. S* 185 plus] plura *Y* | vel] *om. S* | sequitur] quod *add. Y*, *add. et exp. T*

a mutari essentialiter vel remitti quam ex deperditione medii localis inter *a* et certum situm ymaginarium a quo distat: utraque enim distantia est extrinseca suo esse. Et ex hoc patet quod negans illud assumptum – et cum hoc concedens quod non stat angelum magis vel minus distare a suo non esse sine ipsius intensione vel remissione – ponit simpliciter impossibilia: eo enim ipso quo ponit angelum per huiusmodi distantiam intermediam sic distare et non per suum esse formale, habet dicere quod ex ipsius maiori vel minori distantia a non esse, nulla sequitur in ipso mutatio essentialis. 190

Item arguo sic ad conclusionem: si gradus intensior in aliqua latitudine non continet sic formaliter quemlibet citra ipsum et totam huiusmodi latitudinem, igitur continet ipsum saltem virtualiter et aequivalenter; et si sic sequitur quod cuiuslibet latitudinis intensivae, saltem in essentiis indivisibilibus – puta animabus vel angelis – gradus intensior realiter distinguitur ab omni remissiori; et cum quilibet talis gradus sit realiter indivisibilis, sequitur quod latitudinis intensivae se habentis per modum continui quilibet gradus est realiter et formaliter indivisibilis ex natura rei, quod claudit contradictionem, sicut ostendetur infra distinctione 17, ubi ponitur modus intensiois formarum. 195 200

Item si gradus intensior solum aequivalenter et non formaliter continet remissioem, sequitur quod in latitudine intensiva alicuius denominationis perfectionis simpliciter – puta in esse vitae vel sapientiae – gradus intensior excedit non formaliter remissioem, sed solum sic aequivalenter; et sequitur tunc conformiter quod in variis replicationibus unitatis divinae – puta in esse vitae et intelligentiae in angelo quae unitive concurrunt in angelum – angelus non communicat formaliter cum specie inferiori – puta cum anima – cuius oppositum evidenter patebit infra distinctione 3, quaestione prima, ubi de univocatione denominationum divinarum ad extra communicabilium inquiretur. 205 210

Secundo principaliter arguo sic: quilibet gradus mensuratus penes aliquam latitudinem est divisibiliter perfectio in huiusmodi latitudine; sed quilibet talis gradus tam praecise est perfectio sicut est essentia; ergo quilibet talis gradus est divisibiliter essentia, ita quod continet essentialiter latitudinem qua distat a suo non gradu. Prima pars antecedentis probatur: nam quilibet talis gradus est 210 Z 122vb

186 quam] quod Y 187 est extrinseca] inv. T 188 assumptum] primum add. S | cum] tamen U 189 non¹... angelum] angelum stat U | distare...190 impossibilia] distare a suo non esse sine intensione ipsius vel remissione, concedit simpliciter impossibilia R 190 ponit] concedit R 191 huiusmodi distantiam] inv. T intermediam] mediam T | sic] se P 192 esse formale] inv. P R T U V W Y | dicere] consequenter add. T 193 in] om. V U | in ipso] om. P, ibi T 194 si] aliquis add. T 197 cuiuslibet] huiusmodi P | latitudinis] latitudo S | in] om. Y 198 animabus] animalibus U Z 199 remissiori] remissa Y | cum] tamen Y | talis] om. P 202 ostendetur infra] inv. T 203 continet] om. S Y 205 gradus intensior] om. R 207 conformiter quod] inv. R 208 et] sup. lin. T | quae] qui Y 209 cum specie] om. T 210 patebit] apparebit (?) W | quaestione prima] om. T 211 univocatione] unione U | denominationum] denominationem P 212 inquiretur] ageretur T 215 tam...est¹] est tam precise S | tam...gradus²] om. T Y 216 essentia] esse U | essentia...217 nam] est divisibiliter perfectio in huiusmodi precise perfectio, sicut est esse; ergo T Y

205 simpliciter] Thomas Buckingham, *Quaestiones super sententias*, cod. Vat. Lat. 1089, f. 28ra: «quantum ad primum dicendum est quod attributum de quo est sermo proprie acceptum est quaedam perfectio formaliter existens in Deo, et in creatura secundum analogiam, quae in communi accepta dicit perfectionem et nullam includit imperfectionem. Ad cuius diffinitionis declaratione est considerandum quod attributum debet habere aliquid sub se cui ut subiecto attribuat cum (?) per modum dispositionis perficientis; et ideo substantia et deitas et natura et cetera talia non dicantur attributa attribuuntur». 210–212 ubi...inquiretur] cf. Distinctio III, Art. I

duplus perfectionaliter ad suum subduplum, et sic de aliis in latitudine penes quam mensuratur.

220 Praeterea: si aliquis talis gradus esset indivisibiliter perfectio et etiam indivisibiliter essentia, sequitur quod quilibet esset aequae immediatus non gradui et nullus in huiusmodi latitudinem esset essentialiter perfectior altero.

225 Secunda pars probatur: nam quod quilibet talis gradus sit tanta perfectio, hoc habet per suam essentiam formaliter et non per aliquid extrinsecum, aliter non esset essentialiter tam perfectus; ergo per idem formaliter quo intrinseca denominatione denominatur essentia, denominatur etiam perfectio, et per consequens quam intensus est praecise in esse essentiae, tam praecise in esse perfectionis essentialis.

230 Praeterea, quilibet talis gradus est sub aliquo gradu intensionis – non enim est infinitae remissionis – ex quo per aliquam latitudinem distat a suo non gradu, sed denominatur formaliter intensum per comparisonem ad extrinsecum, alias quilibet gradus finitus possit dici infinitae intensionis. Sequitur quod ad hoc quod talis gradus sit tantae intensionis oportet quod sit per aliquam rationem intrinsecam quae sit essentialiter tanta, ita quod, quanta res est in esse
235 essentiae sibi intrinsece, tantum denominatur in esse intensionis vel perfectionis.

V 90va Confirmatur: nam non minus quaelibet essentia quae sit intensa – intensio | enim est gradus ipsius essentiae: idem enim est essentiam esse intensam et ipsam esse tantam vel tantam essentiam; ergo quaelibet essentia quae
240 indivisibiliter secundum esse essentielle distat a non gradu quem scilicet est indivisibilis gradus non continens formaliter alium – sicut est immediata non gradui quoad essentiam, ita quoad perfectionem essentialem et gradum intensionis, et per consequens quaelibet talis essentia est in infinitum remisse essentialiter sive infinitae remissionis.

245 Tertio principaliter arguo sic: in qualibet latitudine intensiva prius naturaliter est gradus remissior quam intensior, et gradus intensior quemlibet remissorem necessario praesupponit; sed nullus gradus essendi in latitudine entis creabilis, distans per aliquam latitudinem a non gradu, praesupponit necessario aliquem alium remissorem realiter ab eo distinctum qui non sit pars ipsius; ergo, quilibet gradus in latitudine entium, distans per aliquam
250 latitudinem a non gradu, continet formaliter in sua essentia quemlibet citra illum. Maior patet: nam, sicut patet ex prima conclusione, omnis gradus mensuratus per aliquam latitudinem intensivam est realiter huiusmodi latitudo, sicut e converso omnis latitudo intensive considerata est gradus intensior

218 et...aliis] iter. R 220 etiam] om. S, est U 221 sequitur] sequeretur VY 222 huiusmodi] om. T | esset] in mg. Z | essentialiter] realiter V, om. R | essentialiter...altero] essentia perfectio altera Y 223 pars] om. P quilibet...229 Praeterea] om. S | talis] tantus P 224 suam...formaliter] suum esse formaliter T 226 denominatur¹] denotatur PUY | essentia denominatur] in mg. T | denominatur²] denotatur PUY 227 tam] tantum PUVWYZ 228 essentialis] om. R 230 est] sup. lin. T, om. Y 231 denominatur] denotatur TUY comparisonem] operationem WU 232 finitus] infinitus Y | possit] potest U | dici] esse et iter. S | Sequitur... 235 intensionis] om. S 234 intrinsecam] extrinsecam R | tanta] in esse intensionis vel perfectionis add. W | ita... 235 denominatur] om. W | in...235 essentiae] in essentiae in esse Y 235 essentiae] essentielle P, in esse add. T denominatur] denotatur PUY 236 perfectionis] imperfectionis U 237 non] est add. R | intensio...238 intensam] om. TY 238 est¹] om. P | enim²] om. S 239 quae...240 indivisibiliter] add. R 240 quem scilicet] quae si U 243 intensionis] intensionis Z, remisse add. TY | infinitum] finitum Y 246 naturaliter] om. T, natura sicut Y et...intensior²] intensior enim T | quemlibet] om. S 247 necessario] om. RS 249 alium] om. R | realiter] om. S | realiter...distinctum] ab eo distinctum realiter T | qui] quod P 250 ipsius] eius R 252 illum] ipsum R Maior patet] om. R | patet¹] om. S | patet²] om. T 253 realiter] essentialiter T 254 sicut...255 latitudinis¹] in mg. T, om. Y

huiusmodi latitudinis. Sed constat quod cuiuslibet latitudinis intensivae prius naturaliter est gradus remissior quam intensior, et prius una medietas naturaliter quam tota huiusmodi latitudo; sequitur quod quilibet talis gradus est posterior naturaliter quolibet gradu remissiori huiusmodi latitudinis penes quam mensuratur. Minor vero satis est nota: nam omne realiter distinctum ab altero in creaturis, cuius alterum non est pars, est possibile esse simpliciter sine ipso.

Quarto principaliter arguo sic: quocumque gradu essendi in latitudine entis dato non stat ipsum communicare cum gradu inferiori in aliqua denominatione essentiali nisi etiam communicet cum ipso in aliqua ratione formali utriusque intrinseca; ergo quilibet gradus superior secundum denominationem huiusmodi essentialem qua excedit inferiorem, participat intensius rationem communem correspondentem tali denominationi. Verbi gratia, si angelus est ens et homo est ens, dico quod necessario homini et angelo correspondet aliqua una ratio formalis in eis et eadem in ipsis, per quam uterque denominatur formaliter ens; et sicut angelus excedit secundum talem denominationem hominem, ita ratio qua sic denominatur correspondet sibi intensius; istud evidenter probabitur infra distinctione 3, | quaestione prima; et si sic, sequitur consimili ratione quod tantum praecise angelus vel homo denominatur formaliter ens quanta est latitudo in esse entis sibi correspondens. Ergo quilibet gradus qui denominatur aliqua denominatione essentiali, continet formaliter totam latitudinem a suo gradu usque ad non gradum talis denominationis essentialis, quod erat probandum, ita quod secundum istam deductionem homo in esse entis continet formaliter totam latitudinem qua distat a non esse entis simpliciter, et in illa communicat cum omni specie inferiori et in esse substantiae totam latitudinem usque ad non gradum illius denominationis, et sic de aliis.

Quinto arguo principaliter sic: si conclusio non sit vera, hoc maxime videtur de substantiis intellectualibus quae sunt substantiae indivisibiles, sicut est anima rationalis vel angelus. Sed probo quod etiam de ipsis est conclusio vera: nam dato angelo aliquo – puta *a* – si *a* est indivisibilis essentia et *a* per rationem essentialem est terminus mutationis – puta creationis – sequitur quod talis mutatio ad *a* est omnino indivisibilis mutatio, ita quod ipsa est in infinitum remissa mutatio. Consequentia patet: nam generaliter tam motus quam mutatio attenditur, ceteris paribus, penes terminum actum. Sed consequens est falsum: primo, quia tunc quaecumque mutatio subita ad aliquam latitudinem qualitatis est in infinitum maior mutatio. Secundo, quia tunc quaecumque mutatio ad esse cuiuscumque intelligentiae, etiam infinitae, esset in infinitum remissa mutatio, nec maior esset mutatio ad intelligentiam infinitam in gradu quam ad quamcumque aliam. Tertio, quia *a* intelligentia ex vi mutationis capit gradum essendi alicuius intensionis de non esse, quae – subita acquisitio – non est minor

255 huiusmodi...256 intensior] *om. W* 257 tota...latitudo] latitudo tota *T* | huiusmodi] omnis *S* 259 est nota] *inv. T* | realiter distinctum] *inv. P* 260 est²] *om. W* | simpliciter...ipso] sine ipso simpliciter *P* 261 sic] si *add. Y* | essendi...latitudine] *inv. T* | entis] *om. T* 262 communicare] communicari *R* | gradu] aliquo *T*, ipso *Y* 263 etiam] entis *P*, *om. U* 267 quod] *om. Z* | correspondet] in *mg. T*, *om. Y* 268 denominatur] denotatur *Y* 269 secundum] *om. U* 270 sic] sibi *P* | denominatur] denotatur *P Y* 271 consimili...quod] quod consimili ratione *T* 272 denominatur] denotatur *P U W Y* | ens] *om. T Y* 273 sibi] *om. S* | denominatur] denotatur *P U W Y* 276 secundum] si *P S V W Z*, *om. Y* | deductionem] denominationem *T* 277 qua...279 aliis] *iter. Y* | illa] alia *S* 280 Quinto] nota quomodo arguit quod anima est divisibilis intensive in *mg. add. S* | arguo] *om. U* | sic] *om. Z* 281 substantiis] separatis *add. T* | sunt] stant *U* 282 quod] *om. P* | etiam...283 vera] conclusio sit vera *W* 283 angelo] puta *add. T* 284 mutationis] mediationis *U* 285 est¹] *iter. W* | ipsa] *om. S* | in] *om. U* 288 subita] *om. T*, subdita *Y* | subita...289 mutatio²] *om. S* 290 in] *om. P U Y Z* 291 esset] *om. T* 293 intensionis] *om. T*, intensionis *Z* | non²] *iter. S* | est] esset *S* | minor] maior *T*

295 mutatio quam si esset de non esse ad talem gradum essendi per quemlibet
intermedium.

Item, de anima rationali hoc idem probo: nam anima communicans se
ipsam ut actum corporis fit sub certo gradu actus corporis, et constitutum
redditur sub certo gradu rationalis naturae, et quanto anima est perfectior, tanto
300 perfectius constitutum resultat, et sub gradu intensiori. Ergo mutatio passiva ad
animam perfectiorem et ad resultans est maior mutatio, et per consequens
terminus habet magis de latitudine essentiae quam capit ex vi mutationis.

Sexto principaliter arguo sic, et retento casu de *a* intelligentia, arguo sic:
data potentia volitiva *a*, sua libera activitas est necessario divisibiliter activitas,
ita quod continet realiter totam latitudinem qua distat a non esse activitatis, et
305 talis activitas est ita indivisibilis in sua essentia sicut quaecumque alia perfectio
essentialis *a*; sequitur quod *a*, secundum omnem perfectionem essentialem
mensuratam penes aliquam latitudinem, continet formaliter totam huiusmodi
latitudinem. Omnia nunc assumpta sunt satis notae praeter primum, quod probo
V 90vb | sic: nam si activitas libera ipsius *a* est indivisibiliter essentialiter activitas, et *a*
310 non potest agere libere nisi per talem activitatem secundum quod correspondet
actualiter ipsi *a*, sequitur quod quodlibet agere proveniens ex tali activitate est
indivisibilis agere, ita quod non potest esse intensius vel remissius.

Confirmatur ratio dupliciter. Primo, quia si activitas *a* est indivisibilis
essentialiter et formaliter quoad gradum, si per ipsum <gradum> *a* potest
315 intensius et remissius agere, hoc est quia talis activitatis – licet non essentialiter
tamen virtualiter et perfectionaliter – continet plures gradus activitatis
remissiores; ergo, si *a* non potest agere secundum aliquem gradum activitatis
quem continet perfectionaliter sed tantum secundum illum quem continet
formaliter, sicut talis gradus indivisibiliter correspondet *a*, ita indivisibiliter
320 correspondet sibi agere per talem gradum. Secundo, quia talis gradus
quantumlibet deperderet modicum per ymaginationem de suo esse activo, fieret
non gradus secundum istam ymaginationem; ergo *a* indivisibiliter habet posse
per talem gradum et indivisibiliter agere. Sed consequens est falsum: nam
omnis potentia libera et finita potest intensius et remissius agere.

Z 123rb Praeterea, si activitas *a* est indivisibilis | formaliter et non stat *a* applicari
ad agere nisi applicetur secundum ultimum sui posse, ergo non est possibile *a*
agere per suam activitatem liberam nisi secundum ultimum sui posse.

Confirmatur: nam si activitas *a* est indivisibilis activitas essentialiter,
sequitur quod non habet nisi unicum gradum formaliter secundum quem potest
330 applicari ad agere; ergo semper applicatur secundum ultimum sui posse.

294 si] non add. RY | quemlibet...295 intermedium] quodlibet medium TY 296 Item] nunc de anima in mg. add. S | probo] probat T, proba Y | anima²] in mg. Z 298 rationalis] rationale T | naturae] rationale R, om. TY 299 resultat...300 ad] om. S | gradu] om. Z 300 animam perfectiorem] aliam perfectionem R, aliam perfectiorem TY 301 capit] om. U 302 retento] primo add. R | sic²] et retento casu add. Y 303 libera] om. S | libera activitas] inv. PRTUWYZ | est] de add. SZ | est necessario] inv. T 306 omnem] totam R 307 totam] om. U | huiusmodi...308 latitudinem] inv. S 308 nunc assumpta] inv. R | notae] nota W 309 nam] om. U | est] esset W | indivisibiliter] et add. U 310 libere...311 agere] om. W | nisi...talem] iter. P | correspondet] respondet TY 312 esse] om. T | vel] nec W 313 Primo] sic add. R | est] iter. W 314 et formaliter] iter. Y | si] om. R | ipsum] ipsam PW | ipsum...potest] ipsam S | potest...315 agere] potest post agere S 315 et] vel RTY 316 virtualiter] iter. Z 319 indivisibiliter¹] intensius W 321 deperderet] dependeret U | esse activo] inv. S activo] activitatis R, active TY, et add. Z 322 secundum...323 gradum] om. S | a] quod U 324 libera...finita] inv. V, libera et libera S 326 ergo...327 posse] om. W 327 per...liberam] secundum activitatem liberam R 328 Confirmatur...330 posse] om. Y | si] om. TY | activitas a] inv. Z | a...activitas²] om. S | indivisibilis] indivisibiliter W 329 formaliter] simpliciter R 330 semper] om. R

Praeterea, si activitas *a* esset naturalis, necessario *a* per ipsam ageret secundum ultimum sui posse; sed non stat activitatem *a* determinari citra ultimum sui posse si non habet formaliter nisi unicum tantum gradum sui posse; sequitur quod *a* semper agit secundum ultimum sui posse. Et certe ista ratio se sola evidentem inducit assensum ad istam conclusionem. 335

Sed ad istum sextum principale diceretur quod idem gradus activitatis quoad essentiam potest esse intensius et remissius activitas secundum quod idem gradus in essentia intimius vel minus intime applicatur ad agere, et secundum hoc ex latitudine intimitatis potest provenire latitudo influxus et actionis, stante omnimoda indivisibilitate intensiva in gradu quoad essentiam. Et isto modo videtur esse de causalitate divina quae in esse entitatis habet unicum tantum gradum formaliter, et tamen per illam Deus potest intensius et remissius agere, et isto modo de qualibet causa libera potest dici. 340

Sed ista responsio fuit virtualiter impugnata in prima quaestione Prologi, articulo 2^o, conclusione prima, ubi fuit ostensum quod nulla forma omnimode indivisibilis intensive, sive creata sive increata, potest habere latitudinem intimitatis in actuacione formali, sed necessario prius correspondet formae latitudo intensiva in suo esse quam huiusmodi latitudo intimitatis possit sibi correspondere. Per quas rationes idem probari potest de causalitate effectiva. 345

Item, ista responsio quaedam falsa assumit – sicut alias ostenditur – nec etiam solvit difficultatem. Sed quia nunc oportet me transire ad alia, non ulterius ipsam discuto. 350

Ex hac autem conclusione probata, sequitur evidenter quod aliqua est distinctio in natura rei quae nec est realis – sicut distinctio graduum in latitudine intensiva essentiae indivisibilis realiter, puta animae vel angeli – nec formalis – quoniam tales gradus eandem habent omnino rationem formalem in qua communicant – utpote si *a* angelus sit sub certo gradu in esse vitae, data latitudine in esse vitae quam formaliter continet huiusmodi gradus, nec distinguuntur formaliter – quoniam in eadem omnimode ratione formali communicant, puta in esse vitae – nec realiter – ut notum est – ymmo patet ulterius quod aliqua est distinctio in natura rei minor distinctione formali, quoniam in angelo minus differunt duo gradus in esse vitae quam in esse vitae 355 360

331 a¹] est indivisibiliter activitas essentialiter sequitur *add. W* | esset] *iter. Z* 332 sed...333 posse¹] *om. R* | a] *om. T W* 333 si] sed *TY* | si...posse²] si non habet nisi unicum gradum sui posse *in mg. U, om. W* | unicum tantum] *inv. Z* 334 posse] sed non habet formaliter *add. TY* | se...335 sola] *om. V* 335 inducit] adducit *U* ad...336 ad] *om. Z* 337 intensius...remissius] *inv. P S T U V Y* 338 idem] *om. TY* | vel] est *add. S*, et *T* 339 secundum] ex *Z* | potest] *om. S* | potest provenire] *inv. P* 340 essentiam] actionis *add. TY* 341 videtur... 343 modo] *om. U* | esse¹] *om. R T Y* | unicum...342 tantum] *inv. R T Y* 342 tamen] cum *Y* | illum] illum *T* Deus potest] *inv. R* 343 causa libera] *om. S* 344 impugnata] improbata *R* 346 potest habere] *inv. S* 347 in] *om. U* 349 idem] *om. TY* 350 Item] *om. T* 351 alia] et *add. T* 353 Ex] nota quod aliqua est distinctio in natura rei quae nec est realis nec formalis, et apparet (?) bene hic iude *in mg. add. R* 354 in¹] ex *T* | realis sicut] talis *S* 355 angeli] animae *T* | nec] vel *U* 356 eandem...omnino] omnino eandem *T* 357 utpote si] ut puta si *T*, ut puta *ly Y* | data...358 vitae] *om. W* 359 omnimode] omnimoda *T*, omnino *Y* 360 puta] praeterea *R* | puta...realiter] praeterea nec in esse vitae realiter *T* | ymmo] *om. T*, primo *U* 361 distinctio] divisio *Y* | in] ex *T* 362 esse¹... in³] *om. TY* | in³] *om. S V W*

345–349 nulla...correspondere] **Iohannes De Ripa, I Sententiarum**, Prologum, quaestio I, art. 2, conclusio I, pag. 66: «confirmatur. Nam si *a* forma per ymaginationem esset infinite remissionis, constat quod indivisibiliter haberet gradum intimitatis, nec posset fieri magis vel minus intima formaliter: igitur per hoc formae potest correspondere latitudo intimitatis, quia per prius habet gradum intensionis distantem per aliquam latitudinem a non esse: igitur omni formae, cui correspondet latitudo intimitatis, per prius correspondet latitudo intensionis et distantia gradualis a suo non esse»

et esse intelligentiae quae praecise in *a* distinguuntur formaliter; sed de hoc alias.

CONCLUSIO 4

Quarta conclusio est ista: **primus gradus essendi simpliciter penes nullam ymaginariam latitudinem essendi in entibus mensuratur vel mensurari potest.** Ista conclusio declaratur: nam, si potest, igitur ipsius intensio maxime mensuratur penes latitudinem a suo gradu essendi ad non gradum entis simpliciter. Sed hoc probo esse falsum, primo per primam conclusionem: nam ex prima conclusione sequitur quod tanta est praecise perfectio huiusmodi latitudinis interceptae inter primum gradum et non gradum simpliciter quanta est intensio primi gradus.

370

Sed hoc est impossibile multipliciter: primo, quia tunc omnis entitas in quam praecise concurreret unitive tota huiusmodi latitudo esset tam perfectam essentialiter sicut Deus, cum tamen talis entitas non haberet essentialiter aliquam perfectionem praeter perfectionem creatam.

375

Z 123va

Secundo, quia tunc Deus non excederet totam | latitudinem entis creabilis et per consequens quemlibet gradum essendi finitum tam intense praecise Deus excederet quanta est praecise latitudo media intercepta; sed cum talis latitudo sit infinita tantum secundum quid – puta secundum alterum extremum – sequitur quod Deus non immense | simpliciter omnem creaturam excedit.

380

V 91ra

Tertio, nam cum talis latitudo a primo gradu exclusive usque ad non gradum simpliciter sit tantum infinita secundum alterum extremum, et secundum aliud – puta non gradum – sit terminata, si perfectio primi gradus penes huiusmodi latitudinem mensuratur, talis gradus non est infinitus simpliciter sed tantum secundum quid.

385

Quarto, nam quilibet gradus in huiusmodi latitudine finitus, infinities replicatus, constitueret totam huiusmodi latitudinem; ergo si talis latitudo et primus gradus sunt aequales, sequitur quod ex cuiuscumque gradus finiti in huiusmodi latitudine infinita replicatione constitueretur ymaginarie tantus gradus sicut est primus gradus simpliciter. Consequens impossibile: nam cum ex infinita replicatione puncti non possit constitui aliqua linea nec aliqua pars ipsius, nec ex infinita replicatione lineae aliqua superficies, sequitur quod maior est proportio lineae ad punctum, vel superficiei ad lineam, quam Dei ad quantumlibet parvam entitatem creatam, quod est absurdum.

395

Ex secunda conclusione, istam eandem probo sic: nam primus gradus simpliciter est omnimode supersimplex; ergo non concludit formaliter et

363 et] cum *S* | esse] *om. V* | sed...364 alias] *om. R* 364 alias] nota quod est dare aliquam distinctionem in natura rei minorem formali *in mg. add. R* 365 est] sit *R* | est ista] *om. T* 366 nullam ymaginariam] naturam ymaginativam *Y* | ymaginariam latitudinem] in latitudinem ymaginariam *Z* 367 declaratur] potest declarari *V* 369 primo] *om. Z* | primam] ipsam *U* 371 primum] quem *TY* 372 est] *om. TY* | intensio] intentio *Z* 374 praecise... latitudo] unitive concurreret huiusmodi latitudo *T* 375 essentialiter¹...Deus] essentialiter *post* Deus *Z* | sicut...essentialiter²] *om. Y* | tamen] *om. S* | essentialiter²] *om. RT* 376 praeter perfectionem] *om. P* perfectionem²] *om. S* 377 excederet] excideret *S* | totam...379 excederet] *om. W* 378 essendi finitum] *inv. R* 379 est] *om. S* 381 non] *om. TY* 382 a] quod *S* | exclusive] *om. T* 383 extremum] extremorum *T* 384 terminata] determinata *S* | si] sed *RSTUVYZ* 385 mensuratur...388 latitudinem] *om. Y* | gradus] igitur talis *add. T* 386 tantum] *om. T* 389 gradus¹] *om. P* | ex] *om. W* | finiti] infiniti *S* 390 constitueretur...392 replicatione] *om. Y* 391 Consequens] quod est *R* | cum] *om. S* 392 puncti...393 replicatione] *om. S* | nec] ut *U* 393 ipsius] eius *T* | ex] *in mg. T* | sequitur quod] sed quia *T*, sed qualis *Y* 394 quam...395 quantumlibet] ita Dei per quamlibet pura *Y* 395 parvam] puram *Y* | entitatem creatam] creaturam *T* 397 omnimode supersimplex] omnino simplex *R* | supersimplex] simplex *P*, gradus simplex *T*, simpliciter simplex *W*, simplex gradus *Y* | ergo] *om. TY* | concludit] includit *P*

363–364 sed...alias] cf. Distinctio VIII, Quaestio I

essentialiter aliquam latitudinem graduum. Consequentia patet: nam non stat sine compositione aliquam latitudinem concurrere unitive in aliquam entitatem, sicut alias declarabo.

400

Secundo sic: secundum omnem perfectionem simpliciter Deus est infinitus; ergo nullus gradus finitus qui sit denominatio perfectionis simpliciter potest correspondere sibi realiter, et per consequens in ipso non est realiter aliqua latitudo, sive entis, sive vitae, sive potentiae, sive cuiusvis alterius perfectionis essentialis.

405

Tertio sic: omnis latitudo habens gradus finitos intrinsece est tantum infinita secundum quid – si sit infinita – et in suis gradibus intrinsecis est finita; sed Deus est omniquaque immensus essentialiter; ergo in Deo nulla est latitudo essentialis, et per consequens nulla est in ipso latitudo per quam distet a non gradu essendi. Sed si per aliquam latitudinem distaret a non esse simpliciter penes quam mensuraretur, talis esset intrinseca latitudo: nam sicut in essentiis creatis, ita etiam in essentia increata quaelibet talis per se ipsam est tanta vel tanta, et non per se ipsam tantum vel tantum distat a quacumque alia essentia inferiori vel a non gradu.

410

Quarto, nam aliter in Deo esset vere latitudo vitae vel sapientiae, et per consequens in Deo esset realiter quantumlibet remissius gradus sapientiae vel vitae et quantumlibet remissius gradus notitiae beatificae vel cuiuscumque alterius notitiae intuitivae creaturae, quod est simpliciter impossibile.

415

Praeterea, ultimo arguo ad istam conclusionem sic: primus gradus simpliciter est prior omni ymaginaria latitudine graduum; igitur penes nullam huiusmodi latitudinem potest ipsius infinitas mensurari. Consequentia patet: nam sicut unitas a qua perfluit omnis numerus velut prior non est mensurabilis secundum perfectionem penes aliquam latitudinem numeralem, ita gradus prior naturaliter omni ymaginaria latitudine graduum essendi in entibus, et antecedens patet ex primo articulo.

420

425

Confirmatur: nam primus gradus essendi simpliciter non est ymaginarie mensurabilis ex aliquo gradu finito, finities vel infinities replicato, cum quilibet talis gradus praesupponat gradus remissiores et ideo non potest esse simpliciter primus gradus; ergo infinitas huiusmodi gradus non est mensurabilis per aliquam latitudinem, cum quaelibet latitudo sit mensurabilis per cuiuslibet sui gradus intrinseci finitam vel infinitam replicationem; sic ergo patet praemissa conclusio.

430

Ex qua quinta oritur quae est ista: **primo enti simpliciter – puta Deo – secundum nullam denominationem essentialem potest correspondere aliqua latitudo seu distantia | intensiva realis vel ymaginaria.** Ista conclusio patet immediate ex priori: nam cuiuslibet entis cui secundum aliquam denominationem essentialem correspondet intrinsece aliqua latitudo, sua

CONCLUSIO 5

Z 123vb

398 Consequentia patet] *inv. V* 399 compositione] comparatione *P Y* | in] ad *U* 401 simpliciter Deus] *inv. T* 403 realiter¹] causare *T Y* 404 entis] entitatis *R* | sive⁴] vel *P U* 406 sic] *om. Y* | omnis] *om. S* 407 gradibus] *om. W* | est] *om. S* 411 sicut] *om. T* 412 etiam] est *S* | increata] creata *Y* | quaelibet] quilibet *T Y*, qualis *Z* est...413 ipsam] *om. S* | vel...413 non] et ideo *R* 413 tantum¹] *om. U* | distat] differt *S* 415 latitudo...416 realiter] *om. R S W Y Z* | per] *om. Y* 416 quantumlibet] quilibet *T*, quaelibet *Y* 419 Praeterea] *om. W* | ultimo] ulterius *T Y* | istam conclusionem] conclusionem arguo sic *T* 421 huiusmodi latitudinem] *inv. S* | patet] *om. Y* 422 velut prior] est prior velut *T* 423 numeralem] *om. W* 426 gradus] *om. W* | non] *om. Y* 427 ex] *om. R* gradu] *om. P* | finities...replicato] finities replicato vel infinities *Z* 433 Ex...ista] quinta conclusio quae oritur ex ista est ista *R* | quinta oritur] *inv. T* | ista] haec *U* 436 nam] in *add. V* | entis] entitas *P* | secundum] *om. Y*

400 sicut...declarabo] cf. ??????????????

440 quantitas vel perfectio mensuratur penes huiusmodi latitudinem; sed primus
gradus simpliciter, secundum nihil essenziale est mensurabilis penes aliquam
latitudinem, ymaginariam vel realem, sicut patet ex praecedenti conclusione;
sequitur intentum.

445 Ex hac conclusione sequitur evidenter: primo, quod in primo gradu
simpliciter nulla est ymaginabilis latitudo causalitatis sive activae potentiae ad
producendum ad extra, contra quosdam qui multum utuntur isto termino:
'latitudo divinae potentiae'; et contra alios qui ymaginantur Deum posse ad
extra agere secundum maiorem vel minorem latitudinem sui posse.

450 Secundo, sequitur quod divina causalitas habet tantum unicum gradum
indivisibilem omnimode intensive – realiter vel ymaginarie – ita quod Deus
indivisibiliter omnimode habet posse et secundum unicum indivisibilem gradum
tam ad intra quam ad extra, et ad extra respectu cuiuscumque effectus, tam parvi
quam magni, finiti vel infiniti.

455 Tertio sequitur quod quodlibet divinum agere respectu cuiuslibet termini
actionis est omnimode indivisibiliter agere intensive, ita quod non est intensius
nec potest esse maius ad intra quam ad extra, et ad extra respectu unius
effectum quam alterius: semper enim Deus agit secundum unicum indivisibilem
gradum sui conatus, qui est supersimplex omnimode et immensus.

V 91rb Quarto sequitur quod quodlibet di|vinum agere, respectu cuiuscumque
effectus, est tam intense agere sicut divinum posse est posse vel divinum posse
est esse, ita quod quodlibet divinum agere ad extra est immense agere respectu
cuiuslibet termini actionis divinae ad extra.

460 CONCLUSIO 6 Sexta conclusio: **primus gradus simpliciter totam ymaginariam
latitudinem citra ipsum immense excedit.** Ista probatur primo sic: primus
gradus, qui sit *a*, excedit huiusmodi latitudinem, quae sit *b*; sed quidquid
exceditur ab *a*, infinite exceditur et immense, cum *a* sit gradus immensus;
465 sequitur quod *a* immense excedit *b*.

470 Secundo arguo sic, et sit *c* – per ymaginationem, quia nondum probatum
est esse possibile – sit *c* aliqua entitas ymaginaria in quam unitive concurrat tota
b latitudo et *b* praecise, ita quod *c* sit extremum intensius terminans inclusive
totam *b* latitudinem; tunc sic: *a* immense excedit *c*, et *b* et *c* sunt aequalia; ergo
a immense excedit *b*. Prima pars antecedentis probatur: nam *a* immense
concurrit ad esse ipsius *c*, per praedicta in praecedenti conclusione; ergo *b*
immense dependet ab *a* velut a causa superiori essentialiter sibi praeordinata;
ergo *b* immense exceditur ab *a*. Secundam partem probo: nam ex prima

440 ymaginariam] ymaginabilem *Y* | patet] patuit *T* | conclusione] *om. Z* 442 sequitur] *iter. W* | primo gradu] *inv. S Z* 443 ad...444 producendum] producendi *T* 446 agere] *facere R T Y; om. S* | latitudinem...posse] latitudinem *post* posse *S* 447 Secundo] hic nota quid dicendum de activitate divina ad extra et ad intra *in mg. add. R*, sic *add. U* | Secundo] *om. S* | gradum...448 indivisibilem] *om. T*, gradum *Y* 448 omnimode] omnino *S* omnimode intensive] *inv. R* 449 unicum] et *add. Y* 450 et...extra²] *om. T* | extra²] intra *W* | respectu] *om. R* cuiuscumque] cuiuslibet *V* | parvi...451 magni] magni quam parvi *T Y* 451 quam] vel *R V* | finiti] in esse infiniti *add. W* | vel] quam *S* | vel infiniti] *iter. W* 452 sequitur] sequeretur *Y* | termini] *om. T* 453 omnimode...agere] omnimode *post* agere *S* 454 potest...extra¹] remissius potest etiam ad intra *T*, potest etiam ad itra quam ad extra *Y* | esse] *om. P* | maius] *add. R* 456 omnimode] omnino *W* 457 respectu...459 agere¹] *om. W* 458 posse³] esse *T* 462 ipsum] ipsam *W* | Ista] conclusio *add. R* | primo] exemplo *T W Y* primus...463 b] *in mg. U* 463 gradus] sui *add. T Y* 464 sit...466 et] sit gradus immensus, immense excedit *b*. Secundo sit etiam *in mg. U* 466 et sit] *om. S T* 467 esse possibile] *om. P* | possibile] impossibile *U* | entitas] vitas *V* | quam] exemplo *Y* 468 ita...c] *om. S* | c] *b V U W, d R T Y, om. P* | inclusive] *om. S* 469 sic] sit *U* excedit] *om. Z* | c¹] *b S* | c¹...471 c] *b T, om. Y* 470 nam] et *add. U* 471 per] *sup. lin. Z* | b] *c P, om. U W* 472 ab a] et a *b Y* 473 b] *c P, om. U W* | prima] secunda *R Y*

conclusionem, *b* latitudo correspondet intensive extremo intensiori terminanti inclusive totam *b* latitudinem; ergo *b* et *c* sunt aequalia intensive. 475

Praeterea: omnis gradus, qui infinities replicatus mensuraret *b* latitudinem, mensuraret etiam perfectionem *c* et e contra; ergo etc.

Praeterea: *c* si esset in re, distaret a non esse simpliciter praecise per *b*, ita quod penes *b* eius perfectio attenderetur; ergo etc.

Tertio principaliter arguo sic: ex nullo gradu in *b* latitudine infinities replicato potest mensurari perfectio *a*; ergo *a* immense excedit *b*. Consequentia patet: nam sicut si aliquid, per ymaginationem, constitueretur ex puncto infinities replicato, adhuc quaelibet linea infinitam proportionem haberet ad illud: nam ipsum non posset adaequari alicui parti aliquotae lineae. Ita est de *b* respectu *a*, ex quo *b* per quemlibet eius gradum finities vel infinities replicatum potest mensurari, *a* vero non, cum etiam in infinitum maior proportio sit ipsius Dei ad quemlibet gradum finitum in *b* latitudine quam lineae ad punctum vel superficiei ad punctum. 480 485

Quarto arguo sic: perfectio *b* aequae eminenter continetur in *a* sicut quilibet gradus *b*; ergo *a* aequae excedit *b* sicut aliquem gradum in *b*. Consequentia patet et antecedens probatur: nam *a* est aequae mensura, numerus et pondus ipsius *b* sicut cuiuslibet gradus *b*, ut notum est; patet igitur conclusio. 490

Ex hac conclusione patenter concluditur error quorundam modernorum Doctorum, ymmo potius rudium et inhaerentium sophistarum, quorum magnus est numerus, dicentium quod Deus per nihil excedit totam latitudinem entis | creabilis. Licet enim, ut ipsi dicunt, quemlibet eius gradum Deus in infinitum excedat, per nihil tamen excedit quemlibet eius gradum, sicut ymaginantur de pedali quod per nihil excedit quemlibet gradum citra, licet quemlibet excedat per aliquid; hoc enim est falsum et debile habens principium: nam Deus immense excedit *b*; immense etiam excederet *c*, si *c* esset. 500 Z 124ra

Item ratio ipsorum ymaginatur quod nihil citra se Deus excedit nisi per latitudinem intermediam, quod falsum est: nam tunc Deus non aequae immense excederet quidquid excederet, nec aequae eminenter quodlibet contineret, ymmo divina perfectio mensuraretur penes latitudinem inter se et non esse simpliciter, cuius oppositum est deductum. 505

Ex dictis etiam convincitur alius error aliorum, scilicet sophistarum, qui dicunt quod nulla est tota latitudo inter *a* et non gradum, quia si aliqua esset tota – dicunt ipsi – ipsa esset finita et mensurata; sed nonne ipsa finitur ad *a* et mensuratur per *a* gradum virtualiter et eminenter?

Item, tunc nec *a* esset aliquid totum, nam tunc *a* non esset infinitum, sed finitum et mensuratum. 510

475 b²] et f add. U 477 mensuraret etiam] mensuram et W 478 Praeterea...479 etc] om. TY | a...simpliciter] simpliciter a non esse R | praecise] b add. S 482 sicut] om. U | si] om. W 483 proportionem] om. S 484 posset] potest T 486 vero] non T | cum] tamen W | in] om. P | in infinitum] infinities R TY | maior proportio] inv. S | sit] om. P | ipsius] om. Y 487 ad punctum] iter. S 490 sicut] ad V W 491 sicut...492 b] om. R 493 patenter] evidenter R | patenter concluditur] patebit patenter S | error] illorum add. R modernorum...494 potius] om. Z | modernorum...494 inhaerentium] om. P U W 494 ymmo potius] qui T, primo qui Y | sophistarum] phystarum R T W Y | magnus...495 est] inv. W 495 dicentium quod] dum tantum S 496 quemlibet...497 gradus] om. S | in infinitum] infinito Z 497 tamen] eius add. Z | gradus...498 quemlibet] om. W 498 citra] se add. T 499 principium] fundamentum R 500 b] om. T | immense etiam] inv. Z 502 non] om. S 503 quidquid] Deus add. W | quodlibet] aequae S, quemlibet gradum R | quodlibet contineret] inv. T 506 alius error] om. TY | scilicet] om. S | sophistarum] physicorum R Y 508 ipsi] quod add. T | sed] et P sed...finitur] sed immensa simpliciter S | ipsa²] om. T | finitur] terminatur P | a] om. R 509 gradum] dupliciter TY 510 nam...a²] iter. W | non] om. W

Item, tunc *a* non comprehendit se quoniam, si se comprehenderet, *a* esset aliquid totum, et per consequens finitum et mensuratum. Sed quid insanius quam sic dicere?

CONCLUSIO 7

Septima conclusio est ista: **primus gradus simpliciter sua immensitate et omnino indivisibili et supersimplici entitate excedit quidquid excedit**. Ista conclusio satis patet ex superioribus dictis: nam entitas primi gradus est superior tota ymaginaria latitudine graduum in entibus, et ipsa in se est tam indivisibilis quod infra suam essentiam nullam continet latitudinem ymaginariam vel realem. Sequitur quod quidquid excedit, excedit per illum indivisibilem et supersimplicem gradum quem habet formaliter, qui gradus est omnino immensus, et ad *b* infinitam habet proportionem; ergo quidquid excedit, in infinitate sui gradus excedit.

Secundo arguo sic: non minus nec aliter entitas divina excedit omnem aliam entitatem ymaginabilem quam aeternitas divina omnem aliam mensuram ymaginabile; sed divina entitas seipsa et propria formali immensitate excedit omnem aliam mensuram ymaginariam; ergo etc. Prima pars probatur: nam qualis est habitudo entitatum, talis est correspondentium mensurarum.

Secundam fundo in processu venerabilis Anselmi | *Proslogion*, capitulo 20, in principio: «tu – inquit et alloquitur – Deum implet et complecteris omnia, tu es ante et ultra omnia. Et quidem ante omnia es, quia antequam fierent, tu es. Ultra omnia vero quomodo es? Qualiter enim es ultra ea quae finem non habebunt? An quia illa sine te nullatenus esse possunt; tu autem nullo modo minus es, etiam si illa redeunt in nichilum? Sic enim quodammodo es ultra illa. An etiam quia illa cogitari possunt habere finem, tu vero nequaquam? Nam sic illa quidem habent finem quodammodo, tu vero nullo modo. Et certe quod nullo modo habent finem ultra illud est quod aliquo modo finitur». Et sequitur magis ad propositum: «an hoc quocumque modo transis omnia etiam aeterna, quia tua et illorum aeternitas tota tibi praesens est, cum illa nondum habeant de sua aeternitate quod venturum est, sicut iam non habent quod praeteritum est? Sic quippe semper es et ultra illa, cum semper ibi sis praesens seu cum illud semper sit tibi praesens ad quod illa nondum pervenerunt». Et sequitur, capitulo 21: «inmote an ergo hoc est saeculum saeculi sive saecula saeculorum? Sicut enim seculum temporum continet omnia temporalia, sic tua aeternitas continet etiam omnia saecula temporum, quae saeculum quidem est propter indivisibilem unitatem, saecula vero propter interminabilem immensitatem».

512 comprehenderet] tunc *add. TY* 513 et²] limitatum sive *add. S* 515 est ista] *om. T* 516 quidquid excedit] *in mg. U* 517 gradus] entis *T* 518 tota] ita *TY* | in entibus] *om. T* | entibus] entitas *Y* | in²] ex *Z* 519 quod... ymaginariam] *om. TY* 520 excedit²] *om. T* | illum] primum *S* | indivisibilem...521 supersimplicem] *inv. S* 522 in] excedit *TY* | in...523 infinitate] immensitate *P*, in immensitate *U* 523 excedit] *om. T* 524 arguo] arguitur *W* | nec] nullo *Y* | nec aliter] *spst. vac. rel. T* 525 quam] *om. S* | divina] excedit *add. Z* 526 ymaginabile...527 mensuram] *om. TY* | entitas] aeternitas *P R W* 527 ymaginariam] ymaginabilem *W* pars] antecedentis *add. R* 528 habitudo] latitudo *U* 530 tu] cum *T* | implet...complecteris] implecteris et complecteris *R* | complecteris] complectis *U* 531 quidem] quaedam *R*, quid *T* 532 omnia vero] *inv. Z* | vero] *om. P* | vero...es¹] non quid non es *U* | quomodo] tu *add. Z* | enim] tu *W* | ea] illa *T* | non] *om. W* 533 illa] *om. Z* 534 etiam] et *R* | enim] *om. T* 535 An...quia] autem etiam *S* 536 quidem] *om. T* | quidem habent] *inv. P R S U W Y Z* 537 habent] habet *U W* 538 an] in *W* | hoc] *om. P* 539 cum] et *S* | illa nondum] *inv. Z* 540 Sic] sicut *T* 541 ibi] *om. S* | cum²] tamen *U* 542 sit tibi] *inv. W* 543 inmote] immediate *S Y*, post *add. Z* an...saeculi] an hoc stet in saeculum saeculorum *S* | est] in *add. Z* 544 temporum] tempum *Y*, ipsum *R* 545 omnia] illa *S*, ipsa *T U W Y Z* | temporum quae] temporumque *W* | propter] super *TY*

530–542 tu...pervenerunt] *Anselmus, Proslogion*, cap. XX 543–546 inmote...immensitatem] *Anselmus, Proslogion*, cap. XXI

Ex quo processu arguo sic: divina aeternitas est ultra tempora aeterna a parte post; ergo etsi tempus esset aeternum a parte ante, divina aeternitas esset ante tale tempus aeternum. Consequentia patet: nam non minus repugnat aliquid esse post tempore aeternum | a parte post, quam aliquid esse ante tempus aeternum a parte ante. Concesso igitur consequente, sit *c* aeternitas Dei, *d* vero aeternitas temporis, *a* – ut prius – entitas Dei, *b* vero tota latitudo entis creabilis. *C* ergo est ante *d* et ultra; ergo *c* excedit *d* sed non per aliquam mensuram ymaginariam per quam *c* sit ante *d* vel post *d*, cum *d* sit aeternum a parte ante et a parte post; sequitur quod *c* sola sua immensitate et supersimplici unitate excedit *d*; sed *a* eandem habitudinem excessus habet ad *b*; sequitur quod *a* sua immensitate et sua totali formali entitate excedit *b*. Et ex hoc patet quod quamvis inter *a* et *b* nihil sit ymaginabile medium, nec aliqua ymaginaria latitudo seu distantia intensiva, nihilominus *a* propria sua immensitate excederet *b*.

Item, eandem sententiam et deductionem pulchre ponit Boethius, V *De Consolatione Philosophiae*, prosa ultima, ubi volens dare notionem perfectam aeternitatis ostendens quomodo aeternitatis omnem aliam mensuram excedit, sic ait: «licet – inquit – mundus sicut Aristotelis censuit nec cepit unquam esse nec desinat vitaeque eius cum temporis infinitate tendatur nondum tamen tale est nec aeternum esse iure tradatur; non enim totum simul infinitae licet vitae spatium comprehendit atque complectitur, sed futura nondum transacta iam non habet». Quidem igitur interminabilis vitae plenitudinem totam pariter comprehendit ac possidet, cui neque futuri quidquid absit, nec praeteriti fluxerit, illud aeternum esse iure perhibetur. Et sequitur: «unde non recte quidam, qui, cum audiunt fuisse visum Platoni mundum hunc nec habuisse initium temporis nec habiturum esse defectum, hoc modo conditori conditum mundum fieri coaeternum putant. Aliud est enim per interminabilem duci vitam, quod mundo Plato tribuit; aliud interminabilis vitae totam pariter complexam esse praesentiam, quod divinae mentis proprium esse manifestum est. Neque Deus condit rebus antiquior videri debet temporis quantitate, sed simplicis potius proprietate naturae».

Ergo eternitas Dei quamcumque mensuram aeternam quae non est ipsa – licet non excedat per temporis quantitatem mediam nec per aliam qualemcumque mensuram mediam interceptam – excedit per suam simplicem proprietatem naturae qua formaliter est immensa, sicut patet ex deductione

549 tale] illud *T* | nam] *om. TY* | non] *om. W* 550 post¹...551 ante] post tempus aeternum a parte ante *Y* tempore...551 ante] quam aliquid esse tempus aeternum a parte ante *R* | a parte] ante *U* | a...551 aeternum] *om. V* | quam...551 ante] quam a parte post *T* 551 vero] *om. R* 552 entitas] aeternitas *S*, *iter. T* | creabilis] terminabilis *RY* 553 et] etiam *add. SW* | et ultra] *om. T* | per] propter *R* 554 post] *c add. TY* | ante²] *om. T* 555 quod] *om. Y* | c] *om. TY* | immensitate] et totali formali entitate *add. Y* 557 sua] *om. PRSUUVWY* | ex] *om. Y*, extra *S* 558 a] *om. R* | aliqua ymaginaria] *inv. U* | ymaginaria...559 latitudo] *inv. T* 559 excederet] excedit *T* 561 pulchre] *om. V* | Boethius] *om. S* 562 Philosophiae] *om. U* | volens] vult *T* 564 mundus] *iter. V* | censuit] ait *P* | nec¹] et *U* | unquam] nec *T*, unicam *Y* 565 cum] et *S* | nec] ut *U* 566 aeternum esse] *om. R* | iure tradatur] *inv. W* | tradatur] credatur *U* | vitae spatium] *inv. U* 567 iam non] nondum *T* 568 ac] quod *W* 569 neque] nec *U* | futuri] futurum *Y* | nec] *om. Z* | fluxerit] fluxit *P* 570 iure] vitae *W* | sequitur] *om. S* unde] quia *W*, bene *Y* 571 mundum hunc] *om. S* | habuisse] fuisse *U* 572 modo] inest *R* 573 coaeternum] si aeternum *S* | putant] imputant *T* | Aliud] *iter. T* | est] esse *RU* | duci...574 interminabilis] *om. T* | mundo] in Deo *Y* 574 tribuit] includit *S* 575 Neque] enim *add. UW* 576 condit] conditis *UW* | simplicis potius] *inv. S* 577 naturae] cresceret *R* 579 excedeat] excedat *PU* 580 mediam] *om. P* | excedit...581 immensa] *om. U*

564–577 licet...naturae] Boethius, *De consolatione philosophiae*, 5, pr. 6

Boethii. Cur igitur a non consimili modo excedit b et quodlibet citra ipsum, videntur ergo utrique istorum – Boethius scilicet et Anselmus – ymaginari quod ideo tempus infinitum a parte ante et a parte post non est proprie aeternum nec tantum sicut aeternitas, quoniam aeternitas se ipsa supersimplicitati omnimode indivisibili est formaliter immensa, tempus vero aeternum: quamvis simul sumptum habeat infinitatem, est tamen finitum et limitatum in suis partibus, quibus continue defluunt et succedunt. Et licet hoc non competeret aevo, si ipsum conformiter poneretur aeternum, tamen etiam ipsum aevuum aliquam ex natura rei habet partibilitatem: non enim habet illam supersimplicem unitatem qua ex se coexistere possit futurus sicut aeternitas. Cum igitur sic sit de divina entitate respectu cuiuscumque entitatis creatae – quaelibet enim entitas creata habet infra suam essentiam aliquam latitudinem intensivam sicut patet ex prima conclusione – et ideo si aliqua esset infinita | in genere creaturae non tamen haberet propriam infinitatem quoniam in suis gradibus intrinsecis esset finita, et ideo divina entitas cuius quilibet gradus essentialis est formaliter immensus sua supersimplici entitate omnem aliam entitatem excedit.

Item, nonne quaelibet entitas citra primam est potentialis ad esse? Subito enim tenderet in non esse, si Deus subtraheret suum | influxum. Cum igitur prima entitas ex se sit, et plene sufficiens sibi ipsi ad immensum gradum essendi, et cuilibet citra ipsa immense sufficit ad suum gradum essendi, quomodo ergo non eodem modo a excedit b sicut c d ?

Item arguo sic ad eandem ymaginationem: si quodlibet instans d fieret sic immensum quod se ipso comprehenderet totum fluxum aeternum ipsius d , nonne d in infinitum plus esset immensum quam nunc? Satis patet quod sic et per quid tunc excederet d nisi sua supersimplici immensitate naturae? Cum igitur aequae c excedat d nunc, sequitur quod c immense nunc excedit d sua supersimplici proprietate naturae, sed aequae a excedit b sicut c d , quoniam per eandem ymaginationem potest hoc idem ostendi de a respectu b : nam quilibet gradus intrinsecus b est infinitus; et si quilibet fieret sic infinitus quod omnis gradus in essentia b esset immensus, b in immensum esset perfectius quam nunc est, nec excessus perfectionis esset per latitudinem ymaginariam mediam, sed per simplicem suam essentiam; et eodem modo a se habet ad b , ergo etc.

Ultimo arguo sic: si unitas esset sic principium omnis numeri quod ab ipsa, ut a causa totali, flueret omnis numerus finitus vel infinitus, quaero quid esset perfectius: numquid ipsa vel numerus constitutus ex ipsa infinities replicata? Sit enim a talis unitas originalis causa cuiuslibet numeri; b vero numerus infinitus constitutus ex a unitate infinities replicata; a igitur – ex ista

582 non] *om. T* | b] *om. S* | quodlibet] quod licet *Y* | ipsum] se et *T* 583 scilicet] *om. P* | quod] et *S*
 585 quoniam aeternitas] *om. S* | supersimplicitati] supersimplici *R V*, sub simplici *T Y* 587 tamen] tantum *Y*
 588 quibus] quae *P* | Et...hoc] item licet *S* | aevo] ens *T Y* 589 conformiter] *om. T* | tamen] cum *R* | etiam]
om. V 590 partibilitatem] participabilitatem *W* | supersimplicem] supersimplicitatem *W* 592 creatae] terminante
R Y | creata] terminata *R* 595 propriam] proprie *R T Y* 596 cuius quilibet] cuiuslibet *W* | gradus] *om. R* | sua]
om. S 597 aliam] *add. R Y* | entitatem] *om. T* 598 nonne] in me *S* 599 enim] *om. P* | suum influxum] *inv. R*
 igitur] sic *S* 600 ex...et] sit ex se *T* 601 et...essendi] *om. T Y* 603 instans] ens *U* 604 quod] *om. T Y*
 totum...aeternum] esse *S* | fluxum] influxum *T* | d] *om. Z* 605 nonne] in me *S* | plus] *sup. lin. Z* 606 nisi]
 non *S* 607 aequae] tam *S* | nunc¹] non *R T W Y* | nunc²] non *R Y* | excedit] excedat *S Z* 608 proprietate]
 simplicitate *V* 609 ymaginationem] ymaginabilem *V* 610 infinitus¹] finitus *U V* | fieret sic] *inv. T* | omnis]
 quilibet *T* 611 in²] *add. R* | immensum] immense *T* 612 perfectionis] dilus (?) *W* | per] *om. S* | sed] si *S*
 613 per] *om. Y* 615 a] *om. R* | totali] potentiali *W* 616 numerus constitutus] materis constitutas *W* | ipsa²] a
 unitate *W* 617 replicata] replicatus *R* | Sit...618 replicata] *om. W* | enim] *om. T Y* | originalis] totalis *R* 618 a
 igitur] igitur es *T*

ymaginatione – continet causaliter *b* et totaliter eminenter; igitur *a* est perfectius *b*. Sed quaero: per quid *a* excedit *b*? Numquid per aliquam latitudinem numeri intermediam, sicut *b* excedit omnem alium numerum? Patet quod non, sed solum sua supersimplici unitate et immensitate naturae; sed ita se habet Deus ad quodlibet citra ipsum; ergo etc. Maior patet: nam quod divina entitas sit quaedam unitas constitutiva omnis speciei creabilis quae est in numero, mensura et pondere exemplata a Deo, patet evidenter et clare per beatum Dyonisium, *De divinis nominibus*, capitulo V, parte 6: «etenim – inquit – in monade omnis numerus uniformiter praexistit, et habet omnem numerum monas in seipsa unaliter, et omnis numerus unitur quidem in monade secundum quantum autem ab unitate procedit secundum tantum discernitur et multiplicatur». Et glossa ibidem, ex graeco sumpta: «unitas – inquit – ut causa numerorum uniformiter omnes circumassumit numeros». Commentator vero Lincolniensis, hunc passum exponens, commento correspondente: «dicto – inquit – quod omnia sunt ex per se superbonitate et in ipsa irretentive et convolute et unitive», explanat hoc per exemplum unitatis: «et enim – inquit – in monade, id est unitate, praexistit omnis numerus uniformiter; omnis enim numerus est uniformiter ex unitatis replicatione et in unitate aequipotenter praexistit», ita concludit esse de Deo. Unde in parte immediate sequenti: «nihil igitur inconueniens ex obscuris ymaginibus ad omnium causam ascendentes supermundanis oculis contemplari omnia in omnium causa et sibi invicem contrariis, uniformiter et unitive».

Ecce quomodo ex intentione Dyonisii Deus sic est causa omnium citra se sicut unitas est causa numerorum ex sui replicatione. Sed quomodo divina entitas sit replicabilis, et ex varia sui replicatione constituat varios gradus essendi in rebus, patebit in ultima quaestione huius distinctionis. Ergo divina entitas etiam potest dici numerus ratione suae immensitatis, numerus – inquam

619 igitur] *iter. T* 620 b¹] *om. S* | quaero] quare *TWY* | aliquam] aliquid *P* 621 intermediam] mediam *P R S WY* | b] *om. TY* 622 supersimplici] entitate *add. TY* | immensitate] immense *S* | ita] ista *Y* | Deus] *om. TY* ad] quod *U* 623 quodlibet] quemlibet *S* | Maior] minor *Y* 625 mensura...pondere] *inv. T* 626 capitulo V] capitulo II *R* 627 uniformiter] omnis numerus *add. W* | numerum] numerorum *T* 628 unaliter] virtualiter *R* secundum] in *R* 630 ibidem] idem *W* 631 circumassumit] circasive (?) *TY* 632 passum] textum *T* 633 superbonitate] sub bonitate *Y* | irretentive] contentive *RTY* 634 et²...inquit] *om. Z* 635 id est] scilicet *U W* omnis numerus] *inv. P* | uniformiter omnis] *om. S* 636 ex unitatis] et uniformiter *S* | aequipotenter] aequae potenter *T*, potenter *U* 637 de] in *T* | Unde] ita *U* | in parte] *om. S* | parte] et *add. Y* | nihil] vel *SY*, nec *U* 638 ymaginibus] ymaginationibus *Y* | omnium] omnem *RSTUYZ* 639 omnium] omni *T* | causa] *om. RTY* sibi] similiter *R*; super *TY* 641 quomodo] ex denominatione *add. TY* | ex] de *S* | Deus] *om. T* 642 sui replicatione] *inv. S* 643 sit...645 entitas] *om. TY* | varia] *om. R* | sui replicatione] *inv. S* | gradus...644 rebus] gradus in rebus essendi *R* 644 patebit] patet *W* | distinctionis] *om. S* 645 etiam] *om. Z* | etiam...dici] | ratione] *om. Y* | ratione suae] sui ratione *S*

632–634 dicto...unitive] **Dionysius, *De divinis nominibus***, V, (*Dionysiaca*, II, 342-343): «si autem haec participatione esse sunt, multo quidem magis ipsis participantia. Primam igitur per se esse donationem praeponeans, antiquiore prima participatione participationum laudatur. Et est ex ipsa et in ipsa et ipsum esse, et entium principia, et entia omnia, et qualitercumque esse continentia, et haec irretentive et convolute et unitive» 634–637 et²...praexistit] **Dionysius, *De divinis nominibus***, V, (*Dionysiaca*, II, 343-344): «etenim in monade omnis numerus uniformiter praexistit, et omnem habet numerum monas in se ipsa universaliter. Et omnis numerus unitur quidem monade; secundum quantum autem ab unitate procedit, in tantum discernitur et multiplicatur» 637–640 nihil...unitive] **Dionysius, *De divinis nominibus***, V, (*Dionysiaca*, II, 346-347): «sed et in totorum natura omnes eius quae secundum unumquodque naturae rationes convolutae sunt secundum unam inconfusam unionem, et in anima uniformiter eorum quae secundum partem omnium provisivae totius corporis virtutes. Nihil igitur inconueniens, ex obscuris imaginibus ad omnium causam ascendentes, supermundanis oculis contemplari omnia in omnium causa, et sibi invicem contraria, uniformiter et unite» 644 patebit...distinctionis] cf. *Distinctio II, Quaestio IV, Articula II, III*

Z 124vb

– formans non formatus, ut ait Augustinus, IV *Super Genesim*, capitulo 4, exponens illud verbum sapientis: omnia in numero, pondere et mensura disposuisti. Ibi enim dicit quod Deus est numerus sine numero, quo formantur omnia nec formatur ipse; est etiam Deus unitas ratione suae supersimplicis et indivisibilis entitatis, et ideo supersimpliciter | velut unitas et nihil minus superimmense omnem aliam entitatem excedit per suam naturam; patet igitur praemissa conclusio.

655

Istud autem exemplum de unitate ostendit evidenter omnes praecedentes conclusiones de primo gradu simpliciter; ostendit enim veritatem tertiae conclusionis: nam, sicut perfectio unitatis in mathematicis non potest mensurari penes aliquam ymaginabilem latitudinem numerorum, quoniam omni tali latitudine prior est, ita etiam divina entitas penes nullam ymaginabilem latitudinem entis creabilis est mensurabilis. Probat etiam quintam et sextam simul, ut evidenter deductum est.

660

V 92ra

Ex hac autem septima conclusione sequitur quod Deus aequè excedit quodlibet citra se et aequè gradum remissum sicut totam latitudinem interceptam inter ipsum et Deum, quoniam latitudo entis | creabilis in nulla proportione excessum divinae immensitatis adauget.

665

Ex hiis igitur apparet quid sensio de isto articulo.

[INSTANTIAE CONTRA PRIMAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Sed contra aliquas conclusiones praemissas, breviter. Nolo enim multum ipsas discutere, tum quia ita clare sunt positae quod non indigent maiori discussione, tum quia expediens est frequenter ad exercitium aliorum non omnia dicta omnino enucleata in scriptis relinquere.

5

Arguo igitur breviter contra primam conclusionem, primo sic: si ipsa sit vera sequitur quod quaelibet qualitas materialis vel immaterialis est deformis ita quod nulla est uniformis. Consequens falsum: nam multa corpora sunt quae sunt uniformia per totum vel saltem possunt esse, quia quod sic sint non est multum

647 omnia...648 disposuisti] omnia disposuisti in numero pondere et mensura T 648 disposuisti] posuisti U 649 nec] vel W | est etiam] inv. W | est...Deus] est post etiam Deus P R V, est Deus unitas etiam S | Deus] om. T 650 nihil] nec U 653 Istud] illud TY | ostendit evidenter] inv. S 654 ostendit enim] inv. T 655 unitatis... mathematicis] unitatis post in mathematicis S 656 quoniam] quomodo T 657 ita] ista TY 658 sextam] conclusionem add. T 659 evidenter] om. R 660 septima] om. U | septima conclusione] inv. Y 662 ipsum] ipsam S W 664 de] in S instantiae,1 praemissas] om. P | Nolo] volo T U Y et in mg. corr. T | Nolo...2 discutere] multum ipsas volo discutere R, nolo enim eas discutere multum S 2 multum ipsas] inv. T U | clare...positae] positae sunt clare T | sunt positae] inv. R Y | quod...indigent] om. S 3 est] om. S 4 omnino] omnimode R omnino enucleata] omnicleata S 5 conclusionem] om. P S T U Y 6 qualitas] quantitas P | deformis] difformis P R S T U Y 7 uniformis] deformis W de- exp. uni- corr. W 8 uniformia] uniformali Y | quia] om. R, sup. lin. Z

647–651 omnia...naturam] Augustinus, *De Genesi ad litteram*, IV, 4,8: «neque enim mensura et numerus et pondus in lapidibus tantummodo et lignis atque eiusmodi molibus, et quantiscumque corporalibus vel terrestribus vel coelestibus animadverti et cogitari potest. Est autem mensura aliquid agendi, ne sit irrevocabilis et immoderata progressio; et est numerus et affectionum animi et virtutum, quo ab stultitiae deformitate, ad sapientiae formam decusque colligitur; et est pondus voluntatis et amoris, ubi apparet quanti quidque in appetendo, fugiendo, praeponendo, postponendoque pendatur: sed haec animorum atque mentium et mensura alia mensura cohibetur, et numerus alio numero formatur, et pondus alio pondere rapitur. Mensura autem sine mensura est, cui aequatur quod de illa est, nec aliunde ipsa est: numerus sine numero est, quo formantur omnia, nec formatur ipse: pondus sine pondere est, quo referuntur ut quiescant, quorum quies purum gaudium est, nec illud iam refertur ad aliud»

per sensum argumentabilem, propter imperceptibilitatem excessus. Et consequentiam probo: nam secundum primam conclusionem omnis qualitas continet infra suam essentiam aliquam latitudinem intensivam, ymmo totam a suo intensissimo gradu usque ad non gradum; ergo habet gradus varios inter quos necessario est deformitas. 10

Secundo ad idem arguo sic, et sit *a* aliquis gradus causalitatis ut 8; tunc *a*, si continet infra se latitudinem, igitur secundum istam potest extendi per subiectum et ipsum difformare. Consequentia patet: nam difformitas subiecti in esse quali provenit ex difformitate ipsius formae; ergo ubi aliqua forma infra suam essentiam secundum gradus intrinsecos est difformis, sequitur quod per ipsam potest difformari subiectum; patet igitur consequentia. Sed consequens est falsum: nam omne subiectum quod per *a* qualitatem esset quale secundum se et quodlibet sui, esset uniforme per totum et non deforme. 15 20

Tertio arguo sic: ex conclusione sequitur quod quilibet gradus qualitatis est latitudo a gradu propriae denominationis usque ad non gradum; sed constat quod talis latitudo, sicut et quaelibet intensive considerata, est latitudo uniformiter deformis, ut notum est ex descriptione quid nominis; sequitur quod quilibet gradus qualitatis est latitudo uniformiter deformis, et per consequens quilibet gradus qualitatis est deformis et nullus est uniformis. 25

Sed istud consequens est multipliciter falsum. Primo, quia tunc omnis gradus qualitatis secundum se totum excessus per subiectum staret quod redderet subiectum uniformiter deforme, quod notum est esse falsum. 30

Secundo, quia cum cuiuslibet latitudinis uniformiter deformis intensio correspondeat medio gradui, sequitur quod cuiuslibet talis gradus perfectio non mensuratur penes totam latitudinem inter se et non gradum, sed penes medium gradum cui latitudo huiusmodi correspondet.

Quinto arguo sic: si *a* secundum quemlibet gradum intrinsecum esset sub gradu sicut 8, tunc perfectio *a* esset mensurabilis penes distantiam a suo non gradu; sed nunc *a* est minus perfectum quam tunc, ergo etc. 35

9 argumentabilem] augmentabilem *Y* | propter] *om. R* | imperceptibilitatem] imperceptibilem *S T Y*, inceptibilitatem *V* | imperceptibilitatem excessus] imperceptibilem excessum *Y* 12 gradu... habet] *om. Y* | usque] *om. S* | ergo] *om. Z* | gradus varios] *inv. T* 13 deformitas] difformitas *P R S T Y* 14 ad idem] *om. U* | ad... arguo] arguo ad idem *R T Y* | a] *om. R* | causalitatis] qualitatis *U* | tunc a] *om. W* 15 secundum] si *S* | istam] illam *P U Y* | potest] *iter. W* | extendi] esse *T Y* 16 difformitas] deformitas *P V* 17 ubi] nisi *S* | forma] formaliter *P* 18 per] *om. Y* | per... 19 ipsam] *in mg. T* 19 difformari] deformari *U* 20 qualitatem] causalitatem *R* | esset] *iter. S* 21 deforme] difforme *P S T Y* 23 propriae denominationis] *inv. S* | usque] *in mg. Z* 24 et] etiam *U* 25 deformis] difformis *P R S T Y* 26 est... 27 qualitatis] *om. W* | latitudo... 27 deformis] *om. et signum // in mg. T* | deformis] difformis *P R S* 27 quilibet] quaelibet *U* | deformis] difformis *R S T* 28 istud] illud *T Y* istud consequens] *inv. S* | multipliciter] materialiter *Y* 29 secundum] *om. Y* | se] *om. T* | excessus] extensus *U* staret... 30 redderet] *iter. W* 30 deforme] difforme *P R S Y* | notum] *om. S* | est] de *add. R* 31 Secundo] quarto *U* | Secundo... cum] et quia *S* | deformis] difformis *P R T W* | intensio] intentio *Z* 32 quod] *om. P* 33 totam latitudinem] *inv. T* | medium] modum *Z* 34 huiusmodi] *om. W* 35 Quinto] quarto *T* | si... 36 a] *in mg. V* 37 a] *om. T*

25 quid nominis] Cf. **Petrus Aureoli**, *Scriptum super primum Sententiarum*, ed. Buytaert (1956), pag. 569: «dicendum est ergo quod, cum sit aliud cognoscere definitum et aliud propriam et explicitam definitionem, quid nominis est proprie definitum. Nomen enim importat conceptum compositum et confusum definiti. Quid autem rei est definitio propria et distincta, explicans definitum. Et idcirco quid nominis praecedit 'si est'. Possumus namque cognoscere significatum nominis absque hoc, quod cognoscatur an sit impossibile illud poni vel possibile in rerum natura. Quid autem rei non praecedit 'si est'; impossibile est enim cognoscere distincte et explicitate conceptos quidditativos constituentes definitum, quin statim appareat utrum definitum sit impossibile et implicans contradictionem, vel possibile et non implicans»

40
Z 125ra

Et ex hoc etiam probatur quod latitudo intensiva non correspondet intensissimo suo gradui: nam, si quilibet gradus huiusmodi latitudinis esset aeque intensus sicut gradus intensior talis latitudo huiusmodi gradui corresponderet; sed nunc est minus intensa quam tunc, ergo etc. |

45

Sexto sic: ista conclusio, licet videatur vera de latitudine eiusdem rationis in suis gradibus, non tamen de latitudine ubi sunt gradus alterius rationis. Verbi gratia, licet quantitas pedalis mensuretur penes distantiam a non gradu pedalitatis – et eodem modo de quocumque signato gradu qualitatis vel formae intensibilis et remissibilis – tamen de alia latitudine ubi sunt gradus specifici non videtur vera conclusio, quod probo sic: in latitudine entis creabilis species inferior est gradus remissior huiusmodi latitudinis; ergo, si quilibet gradus superior continet formaliter omnem inferiorem, sequitur quod species superior continet formaliter omnem speciem inferiorem, et ita sequitur quod homo continet formaliter totam perfectionem asini et et bovis, lapidis et ligni, et omnium aliarum inferiorum specierum.

50

Item sequitur quod homo est essentialiter asinus, lapis et huiusmodi.

55

Item sequitur quod non stat Deum producere in esse hominem quin producat lapidem vel lignum et huiusmodi. Consequentia patet: nam ex quo quilibet gradus est realiter latitudo intensiva a se usque ad non gradum, sequitur propositum; et istud argumentum videtur procedere etiam de directo contra secundam conclusionem.

60

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

5

[RESPONSIO] Ad istas rationes respondeo. Ad primam: pro materia ipsius et sequentium usque ad sextam, notandum est quod aliquid potest dici uniforme vel difforme dupliciter: vel in se – secundum scilicet qualitatem qua qualificatur – vel in comparatione ad suas partes quantitativas. Primo modo dico quod quilibet gradus qualitatis est in se quaedam latitudo intensiva a gradu suae denominationis usque ad non gradum, et ideo quilibet talis gradus infra suam essentiam, absque omni habitudine ad subiectum in quo extenditur, est difformis, et contradictionem includit aliquem gradum non esse deformem praeter illum qui infra suam essentiam nullam includit latitudinem gradualem: talis autem est solus gradus supersimplex et immensus, gradus scilicet entitatis divinae. Et isto modo, sicut quilibet gradus qualitatis est difformis infra suam essentiam, ita quilibet talis difformiter actuat quodlibet subiectum, sive sit indivisibile – sicut qualitates immateriales sunt actus substantiarum

10

38 etiam] *om. T* | etiam probatur] improbatur *Y* 39 suo] *om. TY* | nam] *om. P* 41 nunc] non *S* 42 Sexto] quinto *T* | sic] arguo *R*, *om. W* | ista...licet] licet ista *S* 44 mensuretur] mensuratur *TYZ* 45 signato] significato *Y* | vel] cui *S* 46 specifici] alicuius speciei *T*, speciei *Y* 47 vera conclusio] *inv. T* 48 gradus²] sic *add. S*, species *T* 49 omnem] speciem *add. T* | superior²] inferior *S* 50 speciem] *om. R* | homo] hoc *P* 51 lapidis...52 specierum] *om. P* 53 homo] hoc *P* 55 quo] hoc *P* 56 est] *om. Y* | est realiter] *inv. T* 57 et] quod *S* | istud] illud *T* | videtur...etiam] etiam videtur procedere *RTY* | procedere etiam] *inv. P* | etiam] *om. S* *UW* | de directo] deductio *RY*, *om. T* **responsio,1** Ad²] quantum *add. S* 2 et] est *P* | uniforme...3 difforme] *inv. S* 3 vel¹] et *P* | difforme] difforme *PY* | scilicet qualitatem] quantitatem *S* 4 quantitativas] qualitativas *U* modo] *om. Y* 5 in se] *om. V* | a] non *add. W* | suae] suo *T* | suae...6 denominationis] *inv. W* 7 absque... habitudine] ab omni ordine *S* 8 difformem] difformem *PTUWYZ* 9 qui] igitur *S* | nullam...12 ita] *iter. T* latitudinem gradualem] *inv. S* 10 autem] enim *R* | solus] *om. T* | solus gradus] *inv. R* | gradus²] *om. T* scilicet] *om. W* 11 difformis] difformis *PRSTUWYZ* 12 essentiam] nullam includit latitudinem gradualem: talis autem est gradus solum supersimplex et immensus, gradus scilicet entitatis divinae *add. Y* | difformiter] difformiter *RSUW*, conformiter *TY* 13 sunt] super *TY*

immaterialium – sive sit divisibile, sicut subiectum materiale. Et ideo qualitercumque uniformiter extendatur | aliquis gradus qualitatis materialis per aliquod subiectum, semper tamen illud subiectum difformiter actuatur, secundum quod claudit infra suam essentiam deformitatem graduum seu latitudinem. Si vero aliquid denominetur uniforme vel difforme in comparatione ad suas partes quantitativas – sicut consuevit vocari apud sophystas corpus uniforme cuius quaelibet pars quantitativa est aequae intensa aliqua qualitate sicut totum praecise, et una pars sicut alia, et opposito modo difforme cuius una pars est magis intensa quam alia vel quam totum – sic dico quod aliquod corpus potest esse uniforme, quoniam aliquis gradus qualitatis potest sic correspondere subiecto quod quaelibet pars ipsius erit aequae intensa cum alia. Sed quia prima ratio videtur procedere ad probandum quod quilibet gradus est difformis primo modo, ideo contra me non procedit.

Ad secundam rationem dico quod non stat aliquem gradum extendi per aliquod subiectum quin etiam extendatur sua latitudo intensiva; sed ex ipsa non sequitur difformitas in subiecto secundo modo, qualem difformitatem videtur concludere argumentum, sed solum primo modo. Et si arguatur quod sicut aliquis gradus qualitatis habet infra suam essentiam latitudinem graduum ita potest difformiter denominare subiectum secundum partes, ita quod una pars subiecti erit sub una parte latitudinis, reliqua vero sub alia, hic dico quod ista ymaginatio est impossibilis: nam vel datus gradus qualitatis habet latitudinem intensivam infra suam essentiam, sic quod gradus intensior est realiter distinctus a gradu remissiori, vel sic quod huiusmodi gradus | non distinguitur realiter. Primo modo non staret huiusmodi gradum secundum unum gradum intrinsecum informare aliquam partem subiecti, sive secundum latitudinem intrinsecam et secundum alium gradum vel latitudinem aliam, nisi talis gradus deperderet suam intensionem. Si enim aliquis gradus sit sicut 8, talis continet duos gradus quorum quilibet est ut 4, et si unus istorum actuaretur aliquam partem subiecti, alius aliam, necessario deperderet intensio sicut 8, ita quod gradus non remaneret sub tanta intensione nec etiam remaneret in se. Si sumatur gradus aliquis secundo modo, constat quod sicut huiusmodi forma non est partibiliter intensibilis et remissibilis, ita non potest actuare varias partes subiecti secundum aliam et aliam latitudinem intensivam, et sic argumentum non procedit.

Ad tertiam rationem, concedo quod deducitur, scilicet quod quilibet gradus est in sua natura latitudo uniformiter difformis, et sic etiam difformat subiectum

14 sit] sic Y, subiectum *add. W* | divisibile] *om. TY* 15 uniformiter] difformiter *S* | extendatur] excedatur *W*
 16 difformiter] deformiter *YZ* | actuatur] sive sit indivisibile, et *add. R* 17 claudit] concludit *W* | deformitatem]
 difformitatem *ST* 18 difforme] deforme *PYZ* 19 consuevit] consueverunt *TY* | sophystas] phylosophos *R*,
 phystas *TY* | uniforme] est *add. T* 20 quantitativa] *om. U* | est...qualitate] *iter. S* | intensa] intensiva *P*
 aliqua...22 intensa] *om. TY* | totum] *om. S* 21 et!...alia] *in mg. R* 22 quam!...vel] *om. S* 23 esse] dici *TY*
 quoniam] quomodo *T*, quo *Y* | sic] *om. W* 24 ipsius erit] eius esset *R*, eius erit *TY* 25 difformis] deformis *Y*
 26 ideo] igitur *W* 27 secundam rationem] *inv. S* | rationem] *om. P* 28 sed] si *R* 29 difformitas] deformitas *R*
Y | difformitatem] deformitatem *RVY* 30 primo modo] *om. R* 32 denominare] denominari *R* 34 qualitatis] *om.*
U | habet] hic (?) *add. V* 35 suam] *om. P* | intensior] intensior *Z* 36 distinguitur] denominatur *P*, distingueretur
Z | realiter] *om. S* 37 staret] stat *T* 38 aliquam] unam *R* 39 vel] sive *S* | vel...aliam] sive secundum
 latitudinem intrinsecam et secundum alium gradum *W* 40 intensionem] intensitatem *R*, intentionem *Z* | talis
 continet] *inv. S* 41 ut] *om. VY*, sub *R* | istorum] illorum *PRTYZ* | actuaretur] actuaret *SUWY*
 42 necessario] *iter. Z* | deperderet] deperderetur *W* | intensio] intensionem *T* | 8] 6 *TY* 43 remaneret¹] manet
S | sub...remaneret²] *om. W* | intensione] intentione *Z* | nec] vel *R* | nec etiam] et ut *TY* | etiam] *om. W*, non
add. R | in se] *om. W* 44 non] *om. Y* | non...partibiliter] est impartibiliter *T* 47 deducitur] deducit *T* | quod²]
om. P 48 natura] essentia *R* | uniformiter] uniformis *Y* | etiam] non *S*

– loquendo de deformitate primo modo – licet non secundo modo. Et cum
 50 assumitur quod omnis latitudo uniformiter deformis correspondet suo medio
 gradui, hoc non videtur generaliter verum de qualibet latitudine – loquendo de
 deformatione secundo modo – quoniam si corpus aliquod circulare sub gradu
 aliquo revolvatur, et uniformiter quoad tempus, quaelibet semidyiameter
 55 movetur latitudine uniformiter deformi quoad partes subiecti, et tamen talis
 latitudo non correspondet medio gradui, ymmo gradui quo movetur punctus
 extremalis magis distans a centro, licet generaliter quoad tempus quodlibet quod
 movetur aliqua latitudine uniformiter deformis uniformabilis (?) – scilicet
 acquisita vel deperdita – movetur aequae velociter in dato tempore et tantum
 60 pertransit sicut si per idem tempus praecise tale mobile moveretur medio eius
 gradu. Et sic etiam est generaliter de qualibet latitudine qualitatis quae difformat
 subiectum uniformiter illo secundo modo deformitatis: tale enim subiectum est
 aequae intensum praecise sicut si esset uniforme medio eius gradu. Dico ergo
 quod propositio assumpta generaliter vera est, et leviter demonstrabilis de
 65 qualibet tali latitudine quae difformiter denominat partes subiecti. Sed de ipsa
 vel intensive considerata – prout est idem realiter quod intensior eius gradus –
 vel considerata prout secundum varios gradus intrinsecos deformiter actuat
 suum subiectum – sive sit divisibile sive indivisibile – sic propositio non est
 vera, ymmo quaelibet tali corresponderet suo intensissimo gradui.

Ad quartam rationem nego assumptum, ymmo dico quod si *a* secundum
 70 quemlibet gradum intrinsecum esset sub gradu sicut 8, *a* necessario esset gradus
 immensus: nam tunc intensio *a* non possit mensurari penes aliquam latitudinem,
 et ideo *a* est sub gradu sicut 8, quoniam in *a* sunt duos gradus subdupli quorum
 quilibet est ut 4, et 4 subquadrupli, et sic in infinitum.

Ad ultimam rationem concedo quod quilibet gradus superior in latitudine
 75 entis continet essentialiter totam perfectionem essentialem cuiuslibet speciei
 inferioris; sed quomodo cum hoc stet distinctio specierum et stet unam produci
 in esse sine altera patebit ultimus inferius, in ultima quaestione huius
 distinctionis.

80 [CONTRA SECUNDAM CONCLUSIONEM IAM ARGUTUM FUIT]

[INSTANTIAE] Contra secundam conclusionem non arguo, quoniam
 argutum fuit finaliter contra ipsam in primo articulo primae quaestionis Prologi,
 per rationes factas contra primam conclusionem; distinctione etiam 17 huius
 aliquid contra ipsam tangetur, ubi agetur de modo intensionis caritatis.

49 deformitate] difformitate *P R S T U W* | licet] *om. Z* | cum] tamen *U* 50 quod] *iter. W* | deformis] difformis
P S T U W Y | suo] *om. T Y* | medio...51 gradui] *inv. T* 51 de¹...52 modo] *in mg. T* 52 deformatione]
 difformatione *P*, difformitate *R S U* | quoniam] qui *W* | aliquod] *om. T* | gradu...53 aliquo] *inv. T* 54 deformi]
 difformi *P R T U V W Y* | tamen] etiam *U* 56 quoad] quo-*iter. T* | quodlibet quod] quidem *Y* | quod] *sup. lin. S*
 57 aliqua] alicuius *V* | aliqua latitudine] *inv. R* | deformis] difformis *P R U W Y* | uniformabilis] uniformiter *P U*
W, *om. T Y* | scilicet] *om. R W* 58 in] etiam *R* 59 medio...62 sicut] *iter. T* 60 gradu] nota quando et qualiter
 haec propositio est vera, et quando non valet: latitudo uniformiter difformis correspondet suo medio gradui *in mg.*
add. R | Et...62 gradu] *om. R* | etiam] *om. W* | est generaliter] *inv. T* 61 deformitatis] difformitatis *P S T W Y*,
 uniformitatis *U* | tale...subiectum²] *om. Z* | est] *om. T Y* 62 gradu] secundum communem opinionem; sed
 oppositum patebit distinctione 17 *add. P U* | Dico] dato *W* 64 tali] *om. S* 65 quod] quem *W* 66 prout] ut *T*
 deformiter] difformiter *R S T U W Y* 68 ymmo] primo modo *S* | intensissimo gradui] *inv. T* 69 nego...ymmo]
om. S 70 a] *om. U* | a...72 8] *om. W* | esset²] habet *Z* 71 possit] potest *S* 72 duos] duo *T Y* 73 et 4] *om. W*
 subquadrupli] subdupli *R U Z* 76 quomodo] *om. W* | cum] cum essentialiter totam perfectionem essentialem
 cuiuslibet speciei inferioris *add. V* 77 in esse] *om. R* | ultimus] *om. R S U Y* | inferius] infra *U* | huius] istius *Z*
instantiae,² finaliter] specialiter *T* 4 intensionis] intentionis *Z* | caritatis] causalitatis *S T Y*

5

[INSTANTIAE CONTRA TERTIAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Contra tertiam conclusionem potest | breviter argui sic: si ipsa sit vera, sequitur primo quod nulla creatura plus accedit ad Deum quam alia. Consequens falsum, et consequentia patet: nam maior accessus non est nisi ex maiori recessu a non gradu; ergo si divina infinitas non mensuratur penes distantiam sui a non gradu, sequitur intentum.

V 92va

5

Secundo sic, et quaero utrum Deus distet a tota latitudine entis | creabilis vel non. Si sic, ergo aliqua est ymaginaria latitudo inter Deum et huiusmodi latitudinem, quod claudit contraditionem. Si non, ergo penes huiusmodi latitudinem divina perfectio mensuratur.

Z 125va

10

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Ad istas rationes respondeo. Ad primam dico quod maior accessus proprie concludit minorem excessum, et isto modo nulla creatura potest plus accedere ad Deum quam alia. Si vero loquimur de maiori accessu prout denominat maiorem participationem divinae perfectionis, sic concedo; sed ista participatio non est participatio maior alicuius divinae perfectionis formaliter – sicut necessarium est ad concludendum intentum – sed est maior participatio formalis alicuius perfectionis immediate derivatae a divina perfectione denominationis consimilis. Verbi gratia angelus magis accedit ad Deum quam homo, quoniam magis participat esse vitae intellectualis; non quod huiusmodi esse communicetur utrique et Deus eodem modo denominetur formaliter <vita intellectualis>, sed quia a ratione vitae intellectualis immense derivatur in creatura quaedam ratio vitae intellectualis creatae, secundum cuius maiorem vel minorem participationem formalem res dicitur magis vel minus ad Deum accedere. Sed prima ratio in Deo est omnino immensa et ipsam non potest sub aliquo gradu participative formari creatura. Secunda vero est infinita secundum quid, quoniam continet formaliter latitudinem infinitam, et secundum maiorem vel minorem participationem formalem illius dicitur una species magis vel minus ad Deum accedere, licet etiam secundum quod una species plures divinas perfectiones participat numerose potest etiam dici magis vel minus accedere, sed ex hoc secundo modo sequitur primus modus.

5

10

15

20

Ad aliam rationem, dico quod si distantia vocetur aliquid medians inter aliqua – vere vel ymaginarie – Deus non distat a tota latitudine entis creabilis quoniam nihil est possibile vel ymaginabile mediare. Si vero vocetur distantia excessus perfectionalis, sic immense distat Deus a tota huiusmodi latitudine, sed

instantiae,3 accessus] excessus *exp. et corr. T* | nisi...4 ex] *om. S* 4 ex] *om. W* | recessu] *in mg. P* | ergo...5 gradu] *om. S* 6 distet] distat *Y* | tota] *om. S* 7 vel] aut *T*, quod *Y* | ergo] tunc *S* 8 penes] prior *R* 9 divina] divini *Y* **responsio**,1 istas] *add. R* | respondeo] *om. P U W* 2 concludit] claudit *T Y* | excessum] accessum *T Y* et] ideo *add. Z* 4 denominat] denotat *P*, de negat *T* | sed] quod *exp. et corr. in sed sub lin. T* 5 divinae perfectionis] *inv. S* 6 formaliter...7 perfectionis] *om. R* | est] esset *T* | est maior] *inv. W* 8 Verbi...11 intellectualis¹] et nota 10 distinctione *in mg. adn. T* 9 participat] *om. U* 10 esse] essentiae *R* | communicetur] *om. S* | et] *om. Z* 11 intellectualis¹] esse communicetur utrique *add. W* | immense...12 intellectualis] *om. R T Y* 12 cuius] alicuius *V* 14 Sed...18 accedere] *om. T Y* | in...omnino] est omnino in Deo *W* 15 sub...creatura] sub aliquo gradu formaliter creata *R* | participative] participare *P U* | participative...creatura] participare creatura formantis *S* 17 magis...18 species] *om. S* 18 quod] quid *Y* 19 divinas] diversas *V* | numerose] numero se *S*, sic *add. R* | vel] et *Y* 23 nihil] *om. U* | vel] nec *R T U W Y* 24 sic immense] *inv. S* | Deus] *om. T*

8–14 Verbi... accedere] cf. *Distinctio III, Quaestio I, Articulus I*

- 25 non per aliquam distantiam mediam – sicut nec aeternitas est ante tempus aeternum a parte ante per aliquam ymaginabilem moram intermediam – sed per suam supersimplicem proprietatem et essentiam, et ita dicendum est de entitate divina respectu huiusmodi latitudinis. Sic ergo sit finis istius articuli.

25 mediam] intermediam *T* 26 ante] et a parte post *add. T* | ymaginabilem] ymaginariam *W* | moram] horam *R*
 27 supersimplicem] simplicem *T* 28 huiusmodi] *om. T* | Sic...articuli] sic igitur patet articulus *R*, et sic est finis
 huius articuli *S*, et sic patet ad articulum etc. Dominus *T* | articuli] etc. *add. Y*

[Art. III] Tertius articulus est iste: utrum ex dictis Philosophi et Commentatoris possit convinci immensitas primi gradus essendi.

Circa quem articulum pono unicam conclusionem responsivam ad articulum, puta quod **ex dictis ipsorum evidenter convincitur immensitas primi gradus**. Ista conclusio probatur primo sic: quilibet ponens aliquem gradum <esse> tantum quod apud ymaginationem contradictionem includit ipso esse vel posse esse maiorem, evidenter convincitur habere – <et> consequenter ponere – ipsum esse immensum; sed secundum Philosophum et Commentatorem sic est de primo gradu essendi simpliciter; ergo etc. Maior probatur: nam apud omnem ymaginationem omnis gradus finitus secundum quod tantus gradus est, est ymaginarie replicabilis in infinitum, sicut est de omni quantitate finita apud philosophum quemlibet, secundum quem quod naturalis quantitas est, habeat terminum suae magnitudinis, secundum tamen quod dimensio finita est ymaginarie duplabilis vel triplabilis, et sic in infinitum. Minor probatur: nam Philosophus ponit ipsum primum gradum esse purum actum simpliciter – puta infinitae simplicitatis et unitatis – in tantum quod apud omnem ymaginationem contradictionem includit aliquid esse magis unum vel magis simplex, et per consequens magis ens, cum primus gradus non possit intelligi replicari in esse entitatis nisi etiam sit intelligibile ipsum posse replicari in esse nobilitatis | , simplicitatis, et unitatis.

CONCLUSIO UNICA

5

10

15

Z 125vb

Secundo sic: apud Philosophum et Commentatorem, primus gradus essendi simpliciter non est in latitudine cum aliquo gradu essendi citra ipsum; igitur infinite distanter se habet ad quemlibet talem gradum. Consequentia patet: nam si praecise finite distanter se haberet – puta ad secundam intelligentiam et secunda ad tertiam, et sic descendendo per omnes species – talis primus gradus esset in eadem latitudine finita cum ipsis. Patet igitur consequentia, et assumptum probo: nam si aliquis apud aliquem ponatur primus gradus simpliciter, talis gradus apud ipsum est prior omni ymaginaria latitudine graduum, et per consequens non est gradus intensus vel remissus alicuius ymaginarie latitudinis; ergo in se est gradus infinite distanter se habens, et sua immensitate excedens totam huiusmodi latitudinem.

25

30

Tertio arguo sic: secundum positionem Philosophi intelligentiae in latitudine essendi se habunt sicut gradus varii in latitudine discreta et non continua, nam secundae intelligentiae correspondet indivisibilis gradus essendi specificus, et inter ipsam et tertiam non est possibilis media, nec inter tertiam | et

V 92vb

Art. III,1 est iste] *om. T 3* ad...4 puta] *om. S 4* ipsorum] eorum *R T Y 5* primo] *om. T Y* | ponens] penes *Y 6* tantum] *om. P* | quod] *om. R* | apud] omnem *add. T* | ymaginationem] *om. Z 7* esse²] *om. Y* | maiorem] esse *add. R* | evidenter convincitur] *inv. S 8* ponere] *om. W 11* est²] *om. Y 12* apud] secundum *S*, licet enim *in mg. add. S* | quemlibet] quae licet *T W Y* | quem] *om. P R S T U W Y Z 13* quantitas est] *inv. S 14* quod] *om. T U* dimensio] immensio *S* | est] *iter. S Y* | ymaginarie] ymaginabilis *T* | duplabilis] duplicabilis *U* | duplabilis... triplabilis] est duplari vel triplari *T* | vel] et *R S U V W Y* | triplabilis] triplicabilis *U* | et sic] *om. U 15* Philosophus] *om. T Y*, p *R S* | ipsum] *om. T* | gradum] *om. S 16* infinitae] in fine *P U W Y Z* | et unitatis] *om. S* | apud] *om. T Y 17* includit] concludit *U 18* simplex] simplicium *U 19* replicari¹...posse] *om. W 20* nobilitatis] mobilitatis *P Y 21* Philosophum] p *R 23* ad...24 haberet] *om. S* | talem gradum] *inv. T 25* et] *om. R 26* eadem] *om. T 27* ponatur] ponitur *R S T Y Z 28* gradus] *om. T Y* | apud...prior] est prior apud ipsum *S Z* | omni] *om. T Y 29* non] *om. Z 30* est] *om. W* | et] ex *P*, in *T 32* Tertio] secundo *W 33* essendi] *iter. Y* se habunt] *om. U* | discreta] distincta *T W Y 34* secundae] *in mg. P*, secundum se *T Y*

quartam, cum quaelibet talis – secundum eum – sit necesse esse, et quodlibet necesse esse est. Data igitur *a* prima intelligentia, *b* secunda, *c* tertia, *d* quarta: si *a* intelligentia est finita, *a* est immediata *b* et indivisibiliter *b* excedit excessu discreto; et *b* aequae praecise *c* sicut in latitudine numerorum; ergo *b* plus excedit
 40 *d* vel *c* quam *a* *b*. Consequens non admitteret Aristoteles, quis enim prudens admitteret quod purus actus simpliciter et supersimplex unitas infinitae nobilitatis et omnimode independens non plus excedat perfectionaliter quodcumque esse citra se quod est potentiale et aliquo modo dependens, quam unum ens potentiale excedat reliquum. Quomodo enim concederet quod
 45 eminentius – quantumlibet sine fine – omnis perfectio sit in primo, ubi est purissime actualiter et fontaliter quam in aliquo citra ipsum, cum ipsum sibi ipsi sufficiat et cuilibet citra ipsum ad plenam beatitudinem et completam quietem? Nihil vero citra ipsum sub aliquo gradu quantumlibet parvo potest per suam naturam esse beatum, licet toto naturae conatu tendit in ipsum ut in amatum et desideratum.
 50

Et ideo potest argui quarto sic: si *b* in qua proportione se habet ad *a*, in eadem *b* minus esset beata sed essentialiter per suam naturam – ita quod sicut ipsi *b* iuxta viam Philosophi et sui Commentatoris corresponderet essentialiter aliquis gradus essendi secundum quem plene sufficiat sibi ipsi nec ab alio
 55 dependet efficienter – ita correspondenter esset sibi essentialis beatitudo, et ita de *c* et sic de aliis intelligentiis separatis. Tunc sicut *a* excederet *b* in gradu essendi, ita et in omni perfectione simpliciter, ita quod tantus esset excessus *a* super *b*, sicut *b* super *c*, et *a* esset in eadem latitudine cum aliis speciebus. Sed nunc *a* magis excedit *b* quam tunc: *a* enim plene sufficit sibi ipsi ad completam beatitudinem totius suae naturae et cuiuslibet citra ipsum, *b* vero – nec aliquid
 60 citra *b* minutissimae speciei sive naturae – naturalem conatum seu appetitum sufficit quietare. Quomodo igitur *a* non plus excedit *b* quam *b* aliquid citra *b*, quantumlibet imperfectum?

Quinto arguo sic: in latitudine specierum usque ad gradum *a* inclusive,
 65 tanta perfectio exigitur in fine ad quietandum plenarie speciem imperfectam – sicut *a* speciem – et speciem remissam sicut intensam; ergo quidquid ymaginabile est esse sufficiens quietare aliquem gradum remissum et quemlibet supra ipsum, quantumlibet magis intensum; ergo quidquid sufficit quietare aliquem gradum remissum in aliqua latitudine, sufficit ipsum quietare –
 Z 126ra quantumlibet finities vel infinities replicatum – | et infinitam latitudinem ymaginarie constitutam ex replicatione illius gradus; et per consequens quidquid

36 cum] et *S* | et...37 est] *om. RT* | quodlibet] quod licet *Y* 37 esse] *om. Y* | secunda] *d add. U* 39 discreto] distincto *TWY* 40 vel *c*] *om. T* | Consequens] quod *T* 41 infinitae] in fine *P U W Y* 42 et] est *Y* | omnimode] omnino *R* | excedat] *iter. Y* 43 quodcumque] quodlibet *W* | quam...44 reliquum] *om. W* 45 perfectio] *om. TY* sit in] sic *P* | ubi est] *om. TY* 46 fontaliter] formaliter *P TY* | ipsi] *om. U* 47 et cuilibet] cuiuslibet *S* completam] perfectam *T* 48 quantumlibet] quantum *U* 49 licet] sed *TWYZ* | conatu] conabi *Y* | ut] *b c (?) S* 51 argui] etc. *add. TY* | si] *om. TY* | qua] aliqua *S*, nulla *TY* | in²] et *T* 52 b] *om. T* | beata] *signum ! add. V* sicut] *om. TY*, in *mg. Z* 53 iuxta] per *U* | corresponderet] correspondet *TY* 54 ab] *om. S* | alio] aliquo *PS* 55 efficienter] efficaciter *U* | essentialis] *om. R*, aequalis *P WZ* | beatitudo] habitudo *R* 56 et...aliis] et ceteris intelligentiis *R* | sicut] formaliter *S* 57 essendi] *om. S* | et] etiam *RS* 59 magis...b] excedit *b* magis *W* 60 beatitudinem] habitudinem *R* | vero...61 naturalem] *om. P* 62 igitur a] *inv. S* 65 tanta] tota *S* | in fine] infinite *R* 66 sicut!...et] *om. R* | speciem¹] *om. T* | speciem²...intensam] speciem imperfectam sive speciem remissa sicut intensam *R* | sicut²] ad *V* 67 ymaginabile est] *inv. R* | quietare] quietabilem *S* | et...69 remissum] *om. PS* | et] est *RY* 69 in...72 gradum] *om. TY* | in] *sup. lin. Z* | sufficit] sufficeret *RUW* 70 replicatum] *om. U* | latitudinem...71 ymaginarie] *inv. S*

sufficit quietare aliquem gradum in huiusmodi latitudine est simpliciter infinitum; sed *a* est huiusmodi secundum viam Philosophi, ergo etc.

Ista ratio potest leviter confirmari sic: si duo gradus inaequales in aliqua latitudine aequalem praecise causalitatem exigerent ad suum esse in totali agente quod possit ipsos derivare in esse, sequitur quod tale agens, quantum est ex se, infinitam possit latitudinem derivare; si enim *a* sit gradus ut 4, *b* ut 8, *c* agens cuius causalitas totalis tanta esset praecise respectu *b* sicut respectu *a*, sequitur quod *a*, si esset in duplo intensior gradus quam nunc est, non requireret in *c* maiorem causalitatem quam nunc, et per consequens ex intentione non requiritur maior causalitas in agente ad producendum intensiorem effectum; ergo ad triplandum vel quadruplandum *a*, et sic in infinitum, non requiritur in *a* maior causalitas, et per consequens si *a* sufficit se solo producere *a* in esse, *a* infinitam latitudinem potest in esse producere, et sequitur necessario quod *a* est infinitum. Sed sic est de primo simpliciter: nam in latitudine essendi rerum tantam perfectionem exigit quantumlibet parva res in ultimo suo fine, sicut quaecumque alia supra ipsam, ymmo sicut primum simpliciter ad suam perfectam quietem; ergo sicut *a* – sive primum simpliciter – sufficit quietare perfecte ut ultimus finis aliquam latitudinem essendi rerum, quantum est ex se, plene sufficeret ad infinitam, ubi ex parte effectus non clauderetur repugnantiam ipsam esse.

Sexto arguo sic: non est ymaginabile apud Philosophum – sine repugnantia – aliquid maius *a*; ergo *a* apud Philosophum est infinitum. Consequentia fuit in primo argumento declarata, et antecedens probo: nam si detur oppositum, sit igitur *b* quod apud Philosophum, si esset, esset intensius *a* et perfectius; et quaero numquid *b* sic ficto per ymaginationem attribuitur aliqua perfectio simpliciter quae non attribuitur ipsi *a*, vel non. Si sic, cum illa perfectio in quocumque sit reddit melius ipsum quam non ipsum, et in quocumque non sit eius carentia reddit melius non ipsum quam ipsum, sequitur quod *a* non ponitur apud Philosophum ens universaliter | perfectum.

Item secundum Philosophum, XII *Metaphysicae*, in Commento *de Substantiis primis* (?), ideo attribuitur Deo actum intelligere et non habitu ut dormienti, quoniam secundum rationem eius est melius sic actu intelligere quam habitu vel potentia; ergo, ex ratione sua, quidquid magis dignificat Deum quam eius carentia sibi est attribuendum; et per consequens excessus *b* super *a* ex illa perfectione simpliciter ficta in *b* attribui debet *a*, secundum viam Philosophi, et per consequens *a* est ita perfectum sicut *b*; et eodem modo arguo de quolibet gradu ymaginario supra *a* quod ipsi *a* competit ille gradus. Tota haec deductio

72 sufficit] replicare *add. V* | est] et *W* 74 sic] sicut *Y* | aliqua] eadem *T* 75 aequalem] essentiali *T* | exigerent] exigent *S* | in] de *TY* 76 quod¹...esse] quantum est ex se infinitam possit latitudinem derivare in esse *U* derivare] ipsam determinare *P* 77 enim] *om. ST*, in *U* | b] sit *add. T* 79 intensior] intensior *Z* | gradus] *om. R* est] *om. S* 80 intentione] intensione *PT* 81 intensiorem] maiorem *S*, intensiorem *Z* 82 vel] et *S*, et ad *TY* | a¹] *om. R* 83 maior] *iter. W* | a¹] *c U* | a²...84 producere] *om. Y* | a²] *c U* 84 a] *om. RS*, *c U* | est] in *add. V* 85 est] hoc *add. S* 87 ad...88 simpliciter] *om. TY* | suam] perfectionem *add. R* 88 primum] principium *V* 89 perfecte] prout *V* | ut] et *S* | essendi] *om. W* 93 a²] *om. R* | Philosophum] magis *add. V* 94 in] *om. T* argumento] articulo *TY* | nam] sic *U* 95 si...esset²] deesset *S* | esset²] *om. TYZ* | esset intensius] *inv. U* 96 b] *om. S* 97 perfectio] in quocumque sit reddit melius *add. S* | vel non] in *mg. R* | cum] *om. U* | illa] ista *P* 99 non²...ipsum²] ipsum quam non ipsum *R* 100 apud] *a R* | ens] *om. R* | perfectum] etc. *add. Y* 101 Item... 102 primis] item in commento de desententiis XII *Metaphysicae* principium *R* 102 actum] actu *PWYZ* | et] *om. U* 103 est melius] *inv. PRTUWY* | actu] *sup. lin. Z* 105 sibi est] *inv. RT* | est] *om. Y* | super] supra *T* 106 perfectione] ratione *T* | in b] *om. T* 108 competit] expedit *TY*

confirmatur per Philosophum eundem in libro *De Mundo*, ubi dicit sic: «melius
 110 autem accipere quod et melius est et Deo maxime conveniens»; et in alia
 translatione: potius estimandum quod et conveniens est et magis aptum Deo.
 Nonne et de ipso verificari potest quod ait Richardus, I *De Trinitate*, capitulo 2:
 «omnes – inquit – quidquid optimum iudicant incunctanter Deo attribuunt». Et
 quod ait Augustinus, I *De doctrina christiana*, capitulo septimo: «omnes pro
 115 excellentia Dei creaturae dimicant nec quisquam inveniri potest qui hoc Deum
 credat esse quo melius adest, itaque hoc omnes Deum esse consentiunt quod
 ceteris rebus omnibus anteponunt». Sic ergo patet praemissa conclusio.

Sed numquid ex ista conclusione sequatur quod Philosophus habuit ponere
 Deum infiniti vigoris intensive et numquid sic posuerit vel non, pro nunc non
 120 determino quoniam hoc plene investigabo in fine huius distinctionis, et sic patet
 iste articulus.

109 Philosophum eundem] *inv. P S T W Y Z* | De] caelo et *add. R* | melius] est *add. T* 110 Deo] ideo *R* | et³...
 111 conveniens] *om. T Y* 111 quod] quia *R* 112 Nonne et] ymmo etiam *S* | et] etiam *U W* 113 inquit] *om. P R*
U W Y | incunctanter] *om. W* 116 adest] non est *R*, hoc *add. Z* 118 ex] in *S* | ponere...119 Deum] *inv. S*
 119 vigoris] vigore *U*, frigoris *Y* | sic] *om. W* | pro...non²] non pro nunc *R*, *om. T* | non²...120 determino]
 dimitto *W* | non²] *om. Y* 120 determino] determinabo *T* | fine...distinctionis] II Sententiarum *P U W*
 distinctionis] quaestionis *T Y* | et...121 articulus] *add. R Y*, et hoc de tertio *T* 121 articulus] etc *add. Y*

114–117 omnes...anteponunt] **Augustinus**, *De doctrina christiana*, I, 7, 7: «nam cum ille unus cogitatur
 deorum Deus, ab his etiam qui alios et suspicantur et vocant et colunt deos sive in caelo sive in terra, ita
 cogitatur ut aliquid quo nihil sit melius atque sublimius illa cogitatio conetur attingere. Sane quoniam diversis
 moventur bonis, partim eis quae ad corporis sensum, partim eis quae ad animi intelligentiam pertinent, illi qui
 dediti sunt corporis sensibus, aut ipsum caelum aut quod in caelo fulgentissimum vident, aut ipsum mundum
 Deum deorum esse arbitrantur. Aut, si extra mundum ire contendunt, aliquid lucidum imaginantur idque vel
 infinitum vel ea forma quae optima videtur, inani suspicione constituunt, aut humani corporis figuram
 cogitant, si eam ceteris anteponunt. Quod si unum Deum deorum esse non putant et potius multos aut
 innumerabiles aequalis ordinis deos, etiam eos tamen prout cuique aliquid corporis videtur excellere, ita
 figuratos animo tenent. Illi autem qui per intelligentiam pergunt videre quod Deus est, omnibus eum naturis
 visibilibus et corporalibus, intellegibilibus vero et spiritalibus, omnibus mutabilibus praeferunt. Omnes tamen
 certatim pro excellentia Dei dimicant, nec quisquam inveniri potest qui hoc Deum credat esse quo est aliquid
 melius. Itaque omnes hoc Deum esse consentiunt quod ceteris rebus omnibus anteponunt»

[ARTICULUS IV: UTRUM EX QUOLIBET GRADU FINITO ESSENDI PROBARI POSSIT
IMMENSITAS PRIMI GRADUS]

125

[Art. IV] Quartus articulus est iste: utrum ex quolibet gradu finito essendi probari possit immensitas primi gradus. Circa quem articulum declarandum pono unicam conclusionem ad articulum responsivam, quae sit ista: **quolibet | gradus finitus essendi immensam concludit magnitudinem primi gradus, et hoc evidentiali naturali**. Ista conclusio declaratur primo ex auctoritatibus canonis et sanctorum, secundo rationibus. Primo modo ostendo sic: nam sapiens, Sapientia 13: «a magnitudine – inquit – speciei et creaturae cognoscibiliter poterit eorum creator videri», et per consequens ex qualibet magnitudine creature et <ex> quolibet finito gradu essendi evidenter concluditur immensitas primi; ad hunc enim intentum procedit auctoritas Sapientis.

CONCLUSIO UNICA

| Z 126rb

5

Item, Apostolus *ad Romanos*, I^o: «invisibilia Dei a creatura mundi per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur; sempiterna quoque virtus eius et divinitas». Ex qua auctoritate evidenter concluditur quod ex creatura mundi inferri potest – evidentiali naturali – sempiterna virtus et divinitas ipsius Dei, et per consequens eius immensitas.

10

Item ad hoc idem est beatus Augustinus, XI *De civitate Dei*, capitulo quarto, ubi – concludens contra quosdam philosophos qui videbantur platonici, ponentes mundum aeternum ac per hoc non fuisse a Deo factum – «exceptis – inquit – philosophicis vocibus mundus ipse ordinatissima sua mutabilitate et visibilium omnium pulcherrima species se esse factum, e non nisi a Deo ineffabiliter atque invisibiliter pulchro fieri se potuisse proclamat»; de quo clamore, X *Confessionum*: «clamant – inquit – caelum et terram quod non sunt id quod est, sed quod facta sunt, et clamor eorum est ipsa evidentiali».

15

Item, II *De libero arbitrio*, capitulo 5 de magnis, loquens de sapientia increata: «vae – inquit – qui derelinquunt te ducem et oberrant in vestigiis tuis qui nutus tuos pro te amat et obliviscuntur quid innuas. O suavissima lux purgatae mentis sapientia, non enim cessas nobis innuere quae et quanta sis et nutus tui sunt omne creaturarum decus»; ergo omne decus creaturarum innuit

20

25

Art. IV,1 est iste] *om. T 2* declarandum] determinandum *W 3* ad...responsivam] *om. T 5* evidentiali naturali] *inv. U |* declaratur] *om. Z |* declaratur primo] *inv. R Y*, primo probatur *T |* ex] *om. P R S T V W Y 6* canonis... sanctorum] *inv. Z |* et sanctorum] *inv. T 8* cognoscibiliter] cognoscibili *R 9* quolibet] quodlibet *P |* concluditur] cognoscitur *V 10* primi] *add. R |* intentum] intellectum *T 11* invisibilia] *in mg. P 12* sunt] *om. R* sempiterna...14 naturali] *om. W |* eius...13 divinitas] est divinitas eius *S |* eius...14 naturali] *om. R Y 13* Ex...14 divinitas] *om. T Y 14* Dei] *om. S 15* eius immensitas] *inv. S Y |* immensitas] *iter. Y 19* inquit] *om. R |* ipse] sua *add. W 22 X | om. U 23* id] idem *W |* ipsa evidentiali] *inv. R 24* [item] nota quomodo res creatae demonstrant nobis quae et quanta sit divina essentia *in mg. add. R |* capitulo...de¹] sic enim *S 25* qui] te *add. W 26* nutus] motus *R T Y |* innuas] *i et spat vac. rel. S 27* enim] *om. W*

18–21 exceptis...proclamat] **Augustinus, De Civitate Dei**, XI, 4, 2: exceptis enim propheticis vocibus, mundus ipse ordinatissima sua mutabilitate et mobilitate et visibilium omnium pulcherrima specie quodam modo tacitus et factum se esse, et non nisi a Deo ineffabiliter atque invisibiliter magno et ineffabiliter atque invisibiliter pulchro fieri se potuisse proclamat **22–23** clamant...evidentiali] **Augustinus, Confessionum**, XI, 4, 6: ecce sunt caelum et terra, clamant, quod facta sint; mutantur enim atque variantur. Quidquid autem factum non est et tamen est, non est in eo quidquam, quod ante non erat: quod est mutari atque variari. Clamant etiam, quod se ipsa non fecerint: "Ideo sumus, quia facta sumus; non ergo eramus, antequam essemus, ut fieri possemus a nobis". Et vox dicentium est ipsa evidentiali **25–28** vae...decus¹] **Augustinus, De libero Arbitrio**, II, 16, 43: Vae qui derelinquunt te ducem, et oberrant in vestigiis tuis, qui nutus tuos pro te amant, et obliviscuntur quid innuas, o suavissima lux purgatae mentis sapientia! non enim cessas innuere nobis quae et quanta sis; et nutus tui sunt omne creaturarum decus.

30 nobis de divina sapientia quae sit et quanta sit, et per consequens ex omni
gradum entitatis creatae concludi potest ipsius immensitas.

Hanc eandem conclusionem deduco breviter rationibus. Et primo arguo
sic: sit *a* tale ens simpliciter primum, quod in praecedenti articulo probatum est
esse; et arguo sic: vel *a* est infinitae remissionis – ita quod est immediatum non
gradui essendi simpliciter – vel finitae tantum intensionis, ita quod per aliquam
35 ymaginariam latitudinem distat a non esse simpliciter sed finitam, vel infinitae
intensionis. Si primum, contra: ab *a* fluit omnis gradus essendi simpliciter citra
a, ergo *a* non est infinitae remissionis. Item *a* est per se necesse esse, et non
quodlibet quod non est *a* est tale, ergo etc. Si detur secundum, contra: nam tunc
inter *a* et non gradum simpliciter est tantum finita latitudo essendi; sed cum
40 quaelibet latitudo finita habeat gradus intrinsecos ex quibus ymaginarie
replicatis constituitur tota huiusmodi latitudo, sequitur quod quantitatis *a* per
quemcumque gradum remissionem *a* finities replicatum est posterior naturaliter
tali gradu, sicut quilibet numerus est posterior unitate. Sequitur quod *a* gradus
non est simpliciter primus gradus, contra datum.

V 93rb Confirmatur: nam cuiuslibet latitudinis | intensive constitutae ex variis
gradibus, necessario prior est gradus remissior quam intensior; nam gradus
intensior magis distat a non esse simpliciter, et ideo naturaliter praexigit gradum
remissionem et aliquid superaddit; sed *a* est simpliciter primus gradus, ergo *a*
non distat a non esse simpliciter per aliquam latitudinem tantum finitam.

50 Si detur tertium habetur intentum: non enim curo quae infinitas
attribuenda sit primo gradui simpliciter, quoniam de ipsa inquiretur in sequenti
articulo.

Secundo principaliter arguo sic: et sit *b* aliquod ens remissius *a*, cuius esse
dependet ab *a*; et arguo sic: *a* infinite excedit *b* et *b* est aliquantum; ergo *a* est
55 infinitum. Et loquor in isto articulo non de excessu numerali – qualis est
<excessus> duorum individuorum in eadem specie – sed de excessu simpliciter,
qualis est specierum ad invicem; secundum hunc igitur excessum loquendo,
Z 126va patet consequentia. Probo igitur primam partem | assumpti: nam, si non, detur
igitur quod *a* excedat *b* solum finite, puta in proportione dupla; sed contra probo
60 quod in maiori proportione *a* excedit *b*, et arguo sic: si *a* est duplum ad *b*, ergo *a*
habet duplum gradum essendi simpliciter ad *b*. Sed contra: nam si *b* esset plene
sufficiens sibi ipsi ad proprium suum gradum essendi, ita quod secundum ipsum
a nullo extrinseco dependeret, *b* esset perfectius quam nunc est; sed tunc esset
praecise subduplum ad *a*; ergo nunc est minus quam subduplum ad *a*. Primam
65 partem antecedentis probo: nam, in casu isto, *a* haberet a se duplum gradum
essendi ad *b*; ergo *a* esset duplum ad *b*. Secundam partem antecedentis probo:

29 de... sapientia] de divina essentia sapientia R, divina essentia sapientia W | sit²] om. Y 31 breviter] hic inter Y
rationibus] conclusionibus P | primo arguo] inv. T | arguo] om. R 32 simpliciter] bonum add. W | quod] et S
probatum] declaratum T 33 vel] om. T Y | infinitae] infinita Y | est²] infinitum add. S 34 vel...35 simpliciter]
om. W | intensionis] intentionis Z | ita...36 intensionis] iter. S | aliquam] om. V 35 infinitae] finitae Y
36 intensionis] intentionis Z 37 et...38 a] iter. W 38 detur] om. S | tunc] cum T, om. W 41 huiusmodi latitudo]
inv. W | a] om. T 42 a] om. R | naturaliter] naturalem Z 43 Sequitur] et add. R 44 primus] om. U | datum]
dictum T 46 intensior] intentior Z | nam...47 intensior] om. S 47 intensior] intentior Z | naturaliter] naturalem
Z 48 a¹] om. U | primus gradus] inv. T 50 tertium] secundum T 51 inquiretur] requiretur S 53 ens] om. T
54 b²] om. Z | a³] b R 55 qualis] quarum T 56 de] om. T | excessu] accessu U 57 hunc igitur] inv. W Y
58 primam partem] inv. V 59 excedat] excedebat P | sed] om. R 61 simpliciter] om. R | b²] a W Z
62 proprium] in mg. P 64 ergo...a²] om. S | a²] om. R 66 ad¹] ab W | antecedentis] om. U

nam nunc *b* non sufficit sibi ipsi ad aliquem gradum essendi, cum secundum quemlibet gradum essendi sit essentialiter dependens ab alio; patet igitur quod *b* non est praecise subduplum ad *a*, sed minus quam subduplum; et sic arguo de quacumque proportione finita finite signata quod secundum maiorem accessum *a* excedit *b*. Et ex isto argumento apparet quod ex omni gradu quem causaliter *a* derivat, sequitur ipsius *a* gradus infinitas. 70

Item ad idem arguo sic: si *a* per excessum solum finitum excedit *b*, sequitur quod in eadem latitudine essendi simpliciter *a* gradus finite tantum plus distat a non esse simpliciter quam *b*; et si sic, cum quilibet gradus citra *a* derivetur causaliter ab *a* – vel saltem aliquo modo dependet ab *a* – sequitur quod, quantumlibet parvo excessu signato vel latitudine essendi, *a* per minorem latitudinem excedit aliquid citra *a*; sed *b* per aliquam latitudinem ymaginarie divisibilem excedit aliquid citra *b*; sequitur quod aliquid quod per se est possibile esse et non esse – ita quod sibi ipsi ad nullum gradum essendi sufficit – magis excedit perfectionaliter aliquid contingens esse quam per se necesse esse, quod per se sufficit ad summum gradum essendi aliquid signabile contingens esse, quod non reputo aliquem sane mentis posse admittere. Et ex ista ratione habetur – et etiam ex priori – quod quodlibet per se necesse esse quod sibi ipsi sufficit quocumque extrinseco subducto ad esse est necessario immensum esse. 75 80 85

Tertio principaliter arguo sic: si *a* esset duplum ad id quod est, et triplum, et sic in infinitum, non esset intensive maius quam nunc est; ergo *a* nunc est intensive infinitum. Consequentia patet, et antecedens proba: nam quantumlibet *a* excogitaretur magnum per quantamcumque fictionem ymaginationis, *a* non sufficeret plenius sibi ipsi ad esse nec ad esse alicuius citra se; ergo etc. Consequentia patet: nam eo ipso quod poneretur aliquid maius *a*, ipsum esset magis activum cuiuslibet citra *a* quam *a* ipsum; etiam esset finis ulterior et perfectior quam *a*. Et antecedens proba: nam *a* sic sufficit sibi ipsi ad esse quod per se est necesse esse; ergo quantumlibet poneretur aliquid maius *a*, ipsum non esset magis sufficiens *a* ad esse quam *a* est, nec etiam alicui citra *a*; nam non minus *a* est sufficiens cuiuslibet citra *a* ad esse quam sibi ipsi, cum quodlibet citra *a* habeat remissius esse quam *a*, cum etiam quodlibet citra *a* derivetur ab *a*, vel saltem in ipso *a* finaliter quietetur. Contradictionem autem includit apud ymaginationem quod aliquid possit esse intensius activum alterius quam id quod plene et totaliter sufficit ad esse illius. 90 95 100

Quarto et ultimo arguo sic: dato aliquo per ymaginationem superiori *a*, illud esset aliqua intelligentia sicut est *a*. Vel igitur intelligeret aliquid citra *a* vel non; si sic – et non nisi per hoc quod sua essentia esset ars et ratio causalis

67 nunc] tunc *TY* | non] *om. Y* 69 subduplum¹] sub- in *mg. T* | sic] *om. Y* 70 accessum] *add. S* 71 causaliter] causalitatis *R* 72 gradus] in *mg. S*, *om. TY* 73 a...excessum] per excessum *a*] *R* 75 si] *om. Z* 76 derivetur] derivatur *TY* | vel...a²] *om. R* | ab a²] *om. S* 77 quantumlibet] quantolibet *S*, quolibet *TY* 78 latitudinem¹] *om. S* | ymaginarie] ymaginariam *TY*, *exp. et corr.* ymaginarie *Y* 79 aliquid¹] *om. Z* | b] *a Y* | quod²] *om. S U W* est...80 possibile] *inv. W* 80 possibile] potentiale *R* 81 perfectionaliter] perfectior *P TY* | contingens] incontens *S* 82 quod] quam *Y* | ad] primum *add. P* | aliquod] scilicet *add. S* 83 sane mentis] *inv. Y*, mente sanum *R* | Et] sed *S*, *om. T U Y* 84 habetur] *om. S* | et] *om. W* 85 ipsi] *om. P* | est necessario] necessarium est *S* 87 principaliter] *om. TY* | si] *om. W* 88 a] *om. S* | nunc est²] *inv. Z* 89 patet] tenet *TY* 90 magnum] et *add. U* | quantamcumque] quamcumque *S T U* 91 plenius...ipsi] sibi plenius *S* | ipsi] *om. U* 92 patet] tenet *T* quod] quo *W* | poneretur] ponitur *T* 93 magis] maius *TY* | a²] *om. TY* | etiam] *om. S* 94 a²] *om. T* | sic] *om. W* 96 a¹] *om. T* | a²...97 quam] *om. TY* | alicui] aliquid *S* 99 a] *om. R Z* | quietetur] quitabitur *T* | autem] *om. P* 100 activum] actum *TY* | id] illud *U* 102 aliquo] quod *T* | ymaginationem] sit aliquid *add. T* 103 aliqua] *om. T* | sicut] ad *W* | a²] *om. T*

105 cuiuslibet talis: sic enim *a* intelligit quodlibet citra *a* a priori causaliter, qui est
 Z 126vb perfectissimus modus intelligendi – sequitur quod quam praecise talis
 intelligentia esset ars cuiuslibet citra *a*, tam intense intelligeret quodlibet | tale;
 sed non intensius esset ratio causalis alicuius citra *a*, nec ars ipsius quam *a*: *a*
 enim est ars originalis qua esse intensiorem claudit contradictionem, cum sit
 110 causa totalis, et quantum est ex se plene sufficiens ad quodlibet citra *a*, ita quod
 clauderet contradictionem aliquid posse perfectiori modo influere respectu
 V 93va alicuius citra *a*, tum quia independenter, tum quia omnia | alia subsumeret, tum
 quia omne illud quod esset activius respectu alicuius citra *a* quam *a* posset
 intensius influere, quod tamen claudit contradictionem: nam maioritas influxus
 115 vel provenit ex termino intensiori vel ex mensura minori, vel ex agere magis vel
 minus partialis; ergo dato totali agente respectu alicuius effectus per quod, si
 non aliunde sit repugnantia, subito et instantanee produceretur effectus,
 inimaginabile est aliquid esse intensius agere respectu eiusdem effectus, et per
 consequens nulla intelligentia ymaginabilis supra *a* potest ymaginari esse
 120 perfectius ars causalis quam *a*, et per consequens nec plenius intelligere aliquid
 citra *a*. Sed data tali intelligentia, ipsa, seipsam et quodlibet citra ipsam cuius
 esset ars, aequae perfecte intelligeret, sicut ponitur de *a*. Sequitur quod data
 intelligentia non intensius intelligeret quam *a*, et per consequens nec esset
 magis intelligentia, cum ipsa intelligeret essentiam suam adaequate quantum
 125 intelligibilis est.

Praeterea, si *a* non est intelligentia infinita sed tantum finita, ergo tantum
 finite intelligit et tantum finite est ars cuiuslibet gradus finiti quem efficit.
 Consequens falsum: nam si sic sequitur quod gradus essendi intensioris est
 intensius ratio causalis quam gradus remissioris. Consequentia patet: nam si
 130 gradus ut 4 in principali agente exigit aliquam activitatem et tantum finitam, et
 excessus 6 super 4 aliquam exigit activitatem cui non sit per se necesse esse,
 sequitur quod totalis gradus essendi ut 6 maiorem exigit activitatem; patet igitur
 consequentia.

Item, alias sequeretur quod idem gradus activitatis finitus aequae secundum
 135 totam latitudinem sui conatus exigeretur ad effectum remissum sicut intensus, et
 consimili ratione ad duplo remissorem et triplo, et sic in infinitum, et tunc
 effectus maior non arguit in agente maiorem virtutem, quod falsum est, nisi
 arguat virtutem infinitam. Sed consequens est falsum: nam si *a* intelligentia est
 intensius ars causalis effectus intensioris quam remissioris, et aequae praecise

105 a¹] *om. T* | citra] *se add. T* | qui] *quae R* 106 intelligendi] *includendi Y* 107 esset] *est T, om. Y*
 108 alicuius] *cuiuslibet S* | nec...109 ars] *nec ars ipsius quam a est ars ipsius quam a ars enim est ars Z* | a³...109
 ars] *a ars non est ars S* 109 qua...contradictionem] *tunc intelligeret S* | intensiorem...110 totalis] *esse*
 intensiorem cum habet totalis et quantum est ex se plene *V* | claudit contradictionem] *om. P T U V W Y Z*
 110 causa] *add. R* | a] *om. S* 111 aliquid] *aliquam T, aliquem Y* 112 independenter] *dependentem T* | alia] *illa*
T Y | subsumeret] *subsumetur W* 113 omne illud] *inv. U* | activius] *attingendum T* | alicuius] *spat. vac. rel. Z*
 quam] *quod W* | a²] *om. T* 114 influere] *fluere U* | tamen] *om. R* 115 intensiori] *maiori intensiori R, intensiori*
Z | ex²] *om. W* | mensura] *immensa Y* | minori] *perfectiori W* | magis...116 agente] *om. T* 116 partialis]
 partiali *R Y*, partialiter *S Z* | ergo] *om. S* | agente] *agere P U* 118 inimaginabile] *ymaginabile Y Z*
 inimaginabile...effectus] *om. W* 119 ymaginari] *om. T* 120 ars causalis] *ens talis R, ars talis Y* | a] *ars S*
 nec...121 a] *nec aliquid intelligere plenius citra a Z* 121 seipsam] *quod add. Y* | citra²] *se add. R* | ipsam...122
 ars] *se T* | cuius] *illius R, et S* 122 esset] *effectus Y* | perfecte] *perfecta P* | sicut] *primi add. S*
 123 intelligentia] *iter. S* 124 cum] *tamen R, et S, quod U* | adaequate] *om. S* 127 intelligit] *intelligeret T Y*
 128 intensioris] *intensibilis et corr intensioris in mg. T* 131 cui] *cum R S* | cui...132 activitatem] *in mg. P*
 per...esse] *necesse esse per se W* 134 gradus] *om. Y* | activitatis] *om. W* 135 sicut] *ad add. T Y* 136 duplo]
 duplum *R T Y* | triplo] *tripulum T Y, remissorem add. W* | tunc] *cum T* 137 arguit] *exigit R* | falsum est] *inv. T*
 138 si] *consequens est falsum add. W* | est²] *sup. lin. Z* 139 ars] *alias P* | causalis] *talis R Y*

intelligit effectum sicut est ars causalis ipsius – non enim *a* intelligit aliquid
 extra se nisi secundum quod scientia sua est causa rerum – sequitur quod *a*
 intensius intelligit unum effectum quam alium. Consequens est impossibile: tum
 quia cum sola sua essentia sit ratio intelligendi quidquid intelligit – non enim
 intelligit per aliquid extra se – sequitur quod aequè quodlibet intelligit; tum
 etiam quia tunc intellectus eius esset potentialis et non purus actus, nam aliquid
 extra se intelligeret non tam intense quam ipsemet est intensus. Et ista ratio
 sufficienter probat quod nedum per viam eiusdem eminentiae et perfectionis,
 sed per viam virtualis continentiae et causalitatis ex quolibet gradu essendi
 evidenter concluditur immensa causalitas primi entis. Patet igitur praemissa
 conclusio, et etiam totius articuli declaratio.

[RATIONES IOHANNIS DUNS SCOTI AD INFINITATEM DEI PROBANDAM]

[RATIONES SCOTI] Sed aliter ad probandum infinitatem Dei arguunt
 quidam alii: Scotus enim, I *Sententiarum*, distinctione secunda, aliter ipsam
 probat. Et primo probat per viam efficientiae, et hoc dupliciter: primo, quia est
 primum efficiens omnium; secundo, quia distincte cognoscit omnia factibilia. Et
 primo arguit sic, et sumit a Philosopho VIII *Physicorum* et XII *Metaphysicae*
 <quod> primum movet motu infinito; ergo habet potentiam infinitam. Istam
 consequentiam Philosophi declarat addendo | ultra ad antecedens, sicut
 Aristotelis videtur intendere, ‘primum ex se movet motu infinito, ergo habet
 potentiam infinitam’.

Consequentia declaratur multipliciter: primo quia si ex se habet movere
 motu infinito, igitur non ab alio habet sed independenter in virtute sua activa
 totum effectum simul, et per consequens est potentiae infinitae. Consequentia
 patet, quia quidquid habet simul in virtute activa totum effectum infinitum
 simul, est infinitum.

140 effectum... intelligit²] aliquid extra se nisi secundum quod sicut est causalis talis ipsius, non enim *a* intelligit *W*
 ipsius] ipsi *U* | a] *om. T* 141 causa rerum] causarum *R* 142 unum] *iter. T* | est] *om. U*, falsum et *add. W*
 tum] tamen *Y* 143 cum] *om. W* | sua] *om. TY* 144 sequitur] *om. T* | tum] tamen *Y* 145 tunc] esse *Y* | nam]
 namque *P*, nisi *S*, nihil *W* 146 non] *om. R* 147 eiusdem] cuiusdam *P*, cuiuslibet *R*, cuiusmodi *W* | eiusdem
 eminentiae] eminentiae cuiusdam *S*, cuiusdam eminentiae *U* 149 immensa causalitas] immensitatis causalitatis *R*
 150 declaratio] declarando *P* rationes scoti,¹ Sed aliter] argumenta Scoti ad probandum infinitatem Dei *in mg.*
adn. T, rationes Scoti ad eandem conclusionem *in mg. adn. U*, Scotus *in mg. adn. Z* | Sed...2 alii] sed aliter
 arguunt quidam alii ad probandum infinitatem Dei *R* 2 quidam...enim] quidam enim *S* 3 efficientiae] efficientem
V | primo²] sic *add. T* 4 secundo] *iter. U* | Et] *om. PRSTUVWY* 7 Philosophi] *om. T*, Philosophus *W*
 Philosophi declarat] philosophi declarant *RY* | declarat] declarant *U* 10 si] *om. TWY* 11 non...habet] non
 habet potentiam infinitam ab alio *R* 12 totum...14 simul] *om. W* | et...14 simul] *om. W* 13 infinitum] infinitatis
R | infinitum...14 simul] intensive (?) infinitum *S*

4–9 Et...infinitam] **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II** (ed. Vaticana, vol. II), § 111, pag. 189:
 «primam viam, ex parte causae, tangit Philosophus VIII *Physicorum* et XII *Metaphysicae*, quia movet motu
 infinito; ergo habet potentiam infinitam» 10–14 primo...infinitum] **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio**
II (ed. Vaticana, vol. II), § 113, pag. 190: «consequentia probatur sic, quia si ex se, non virtute alterius movet
 motu infinito; ergo non ab alio accipit sic movere, sed in virtute sua activa habet totum effectum suum simul,
 quia independenter. Sed quod simul habet in virtute infinitum effectum, est infinitum; ergo etc.»

15 Secundo sic: si primum movens simul habet in virtute sua activa infinitos effectus, tale movens est infinitum; sed primum movens quod movet motu infinito habet simul in virtute sua activa infinitos effectus successive producibiles per motum; ergo etc.

20 Tertio arguit sic: quidquid potest in infinita simul sicut in quodlibet sigillatim, quorum quodlibet requirit perfectionem propriam in causa, illud est infinitae potentiae; huiusmodi est primum agens: nam quantum est ex se, simul potest in infinitos effectus, licet secundum Philosophum repugnantia sit ex parte effectuum, et semper maior pluralitas effectuum maiorem perfectionem ponit in causa; ergo etc.

25 Quarto sic: si primum haberet cuiuslibet causae secundae possibilis omnem causalitatem formaliter, primum esset infinitae potentiae intensive, nam simul possit infinita producere; sed nunc primum agens – secundum Philosophum – eminentius continet omnem causalitatem causae secundae quam si formaliter contineret; ergo etc. Minorem declarat diffuse ex secunda via efficientiae, <et> ex hoc quod est distincte intelligens omnia factibilia arguit sic: omnis intellectus simul distincte intelligens infinita est infinitus; sed intellectus

15 simul] *om. T* | simul habet] *inv. Y* | habet...activa] habet *post* activa *R* 17 infinitos] *om. TY* | infinitos...18 motum] infinitos *post* motum *R* 19 arguit] *om. ST*, arguo *PRUVWYZ* | in¹] *om. Y* | quodlibet] quolibet *P* 20 quodlibet] quolibet *P*, quilibet *TY* | perfectionem propriam] *inv. T* | propriam...causa] in causa propriam *R* illud] aliud *TY* | est] *iter. Y* 21 potentiae] sed *add. R* | nam] non *TY* 22 in] *om. PU* | licet...23 effectuum] *om. TY* | repugnantia sit] repugnat sit *R*, repugnat *W* 23 ponit] facit *R* 24 ergo etc] *om. P* 26 primum] primam *U*, prima *W* 27 possit] potentia *P*, potest *U* | infinita] infinitam *SY* 28 eminentius] atque *add. V* 29 contineret] continet *Y* | Minorem] maiorem *S* 30 omnia...31 intelligens] *om. T* 31 distincte intelligens] *inv. U*

15–18 Secundo...etc] **Duns Scotus, *Ordinatio, I, Distinctio II*** (ed. Vaticana, vol. II), § 116, pag. 191-192: «secunda roboratio etiam consequentiae improbat, quia non maior perfectio intensiva concluditur ex hoc quod agens quodcumque eiusdem speciei potest producere successive quotcumque quamdiu manet, quia quod potest in tempore uno in unum tale, potest eadem virtute in mille talia si mille temporibus maneat. Et non est possibilis apud philosophos infinitas nisi numeralis effectuum producibilium per motum (scilicet generabilium et corruptibilium), quia in speciebus finitatem ponebant. Ergo non magis sequitur infinitas intensiva in agente ex hoc quod potest in infinita numero successive quam si posset in duo tantum; tantum enim est possibilis infinitas numeralis secundum philosophos. Si quis autem probet infinitatem specierum possibilem, probando aliquos motus caelestes esse incommensurabiles et ita numquam posse redire ad uniformitatem, etiam si per infinitum durarent et infinitae coniunctiones speciei causarent infinita generabilia specie, de hoc quidquid sit in se, nihil tamen ad intentionem Philosophi, qui infinitatem specierum negaret» 19–24 Tertio...etc] **Duns Scotus, *Ordinatio, I, Distinctio II*** (ed. Vaticana, vol. II), § 117, pag. 192-193: «ultima probabilitas quae occurrit pro consequentia Philosophi declaranda, est ista: quidquid potest in aliqua multa simul quorum quodlibet requirit aliquam perfectionem sibi propriam, illud concluditur esse perfectius ex pluralitate talium. Ita videtur de primo agente esse concedendum quod si posset causare simul infinita quod esset eius virtus infinita, et per consequens, si primum agens simul habet virtutem causandi infinita, quantum est ex se simul posset ea producere; licet natura effectus non permittit, adhuc sequitur infinitas virtutis eius» 25–29 Quarto...etc] **Duns Scotus, *Ordinatio, I, Distinctio II*** (ed. Vaticana, vol. II), § 118, pag. 193-194: «et ex isto probatur infinitatem sic: si primum haberet omnem causalitatem formaliter simul, licet non possent causabilia simul poni in esse, esset infinitum, quia simul, quantum est ex se, posset infinita producere, et posse plura simul concludit maiorem potentiam intensive; ergo si habet perfectius quam si haberet omnem causalitatem formaliter, magis sequitur infinitas intensiva. Sed habet omnem causalitatem cuiuslibet rei secundum totum quod est in re ipsa eminentius quam si esset formaliter» 29–32 Minorem...etc] **Duns Scotus, *Ordinatio, I, Distinctio II*** (ed. Vaticana, vol. II), § 125, pag. 201-202: «ostenso proposito per viam primae efficientiae, quia illa prima efficientia infert infinitatem, sequitur secunda via ex hoc quod est intelligens distincte omnia factibilia, ubi arguo sic: intelligibilia sunt infinita, et hoc actu intellectu omnia intelligente. Ergo intellectus ista simul actu intelligens est infinitus. Talis est intellectus primi»

primi est huiusmodi; ergo etc. Maior probatur: | nam ubicumque pluralitas
concludit maiorem perfectionem quam paucitas, infinitas numeralis infinitam
perfectionem concludit. Exemplum: posse portare 10 simul arguit maiorem
virtutem quam posse portare tantum 5; et ideo posse simul portare infinita arguit
infinitam virtutem. Sed in proposito intellectio plurium distincte – ceteris
paribus – arguit maiorem perfectionem quam intellectio paucorum, ergo etc.
Patet igitur antecedens, quoad primam partem. Secundam partem probat: nam
simul intelligit infinita factibilia in tempore infinito, aliter intellectus eius possit
aliquid noviter intelligere.

Secundo ex eadem via arguit sic, et arguit de ratione intelligendi
intellectus primi quod ipsa sit infinita, et cum ipsa sit essentiae primi sequitur
propositum. Assumptum probat: nam quidquid est simul per suam essentiam
ratio intelligendi distincte infinita, est infinitum; huiusmodi est essentia primi.
Maior probatur: nam quidquid continet eminenter infinitas rationes cognoscendi
proprias infinitatis est infinitum. Minor satis patet ex priori argumento.

Tertio ex eadem via arguit sic: omnis causa quae sine causalitate causae
secundae potest in tam perfectum effectum sicut concurrente causa secunda, vel
in effectum perfectiorem, est infinita; huiusmodi autem est primum intelligens;
igitur etc. Maior probatur: nam omne illud cui finitum additum nihil superaddit,
est infinitum; ergo omnis causa cui causalitas causae secundae nihil superaddit
est infinitum. Minor patet: nam primum per suum intelligere perfectius intelligit
quodcumque intelligibile intuitive quam si obiectum intellectum concurreret ad
sui intuitivam notitiam, et per consequens cognoscibilitas obiecti et eius
causalitas nihil superaddit ad notitiam primi quae est per suam essentiam.

33 concludit] condidit P | maiorem] om. S | quam] quod V W | numeralis] numerabilis Y 34 concludit]
condidit P | maiorem] perfectionem et add. R, simul add. U 35 virtutem] iter. Y | tantum] solum R | et ideo]
non tantum U | simul portare] inv. S | arguit...36 infinitam] inv. T | arguit...36 virtutem] om. S V W Y Z
36 intellectio] intelligentia P, intellectus R | plurium] simul add. S | ceteris...37 paribus] om. T 37 maiorem]
minorem Y 38 antecedens] patet igitur conclusio add. V, patet igitur add. P W | quoad...partem¹] om. R
39 infinita factibilia] inv. V | in tempore] in intellectu Y | tempore] intellectu T Y | infinito...41 ex] om. W
eius] om. T Y | possit] potest T 41 et arguit] om. U 44 infinitum] infinitam P | essentia] esse Z | essentia
primi] essentia prima W, gradu add. R | primi] prima W 46 infinitatis] infinitas Y, om. R T | priori] primo T Y
47 Tertio] om. U | causae] om. P U 48 tam] causam V 49 effectum] certum R | perfectiorem] efficaciorum S
est infinita] om. Z | est¹...intelligens] ut ut infinita, huiusmodi prior intellectus, igitur Y 51 ergo...52 infinitum]
om. Z 52 est infinitum] inv. S 53 quam...intellectum] unde R | intellectum] intellectui W 55 quae] qui Y
est...essentiam] est post essentiam S | essentiam] om. Z

32–37 Maior...etc] **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II** (ed. Vaticana, vol. II), § 127, pag. 202-203:
«ubi pluralitas requirit vel concludit maiorem perfectionem quam paucitas, ibi infinitas numeralis concludit
infinitam perfectionem. Exemplum: posse ferre decem maiorem perfectionem requirit virtutis motivae quam
posse ferre quinque: ideo posse ferre infinita concludit infinitam virtutem motivam» 41–46 Secundo...
argumento] **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II** (ed. Vaticana, vol. II), § 127, pag. 203: «ergo in
proposito, cum intelligere A sit aliqua perfectio, et intelligere B sit similiter alia perfectio, numquam
intelligere idem est ipsius A et B et aequae distincte, ut duo intelligere essent, nisi perfectiones duorum
intelligere includuntur in illo uno eminenter, et sic de tribus, et ultra de infinitis» 50–51 nam...infinitum]
Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II (ed. Vaticana, vol. II), § 132, pag. 207: «infinitum intelligimus per
finitum, hoc vulgariter sic expono: infinitum est quod aliquod finitum datum secundum nullam habitudinem
finitam praecise excedit, sed ultra omnem talem habitudinem assignabilem adhuc excedit» 52–55 nam...
essentiam] cf. **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II** (ed. Vaticana, vol. II), § 139, pag. 210-211: «vel aliter
coloratur sic: maius cogitabile est quod existit; id est perfectius cognoscibile, quia visibile sive intelligibile
intellectione intuitiva; cum non existit, nec in se nec in nobiliori cui nihil addit, non est visibile. Visibile
autem est perfectius cognoscibile non visibili sed tantummodo intelligibili abstractivae; ergo perfectissimum
cognoscibile existit. De differentia intellectionis intuitivae et abstractivae, et quomodo intuitiva est perfectior,
tangetur distinctione 3, et alias quando locum habebit»

Istae sunt rationes reductae ad breves formas et efficiores quas facit ad probandum infinitatem Dei; aliae enim satis leves sunt et communes, et ideo ipsas dimitto repetere. Sed istae rationes nedum uni philosopho sed nec theologo debent apparere probabiles.

60

[RESPONSIO PROPRIA AD RATIONES IOHANNIS DUNS SCOTI]

[RESPONSIO AD SCOTUM] Et ideo ad ipsas respondeo. Ad primam nego consequentiam, nec illa consequentia est Philosophi: nam in processu allegato et maxime XII *Metaphysicae*, parte 41, non intendit Philosophus concludere infinitatem intensivam primi, tum quia ibi solum concludit aliquod movens
5 motu infinito quod nec moveatur essentialiter nec accidentaliter; huiusmodi autem motiones sunt plures, nam cuilibet orbi correspondet a quo talis orbis
Z 127rb habet infinitatem motionis. | Tum etiam quia Philosophus non poneret primum motorem ratione motionis esse infinitum intensive, ita quod ex motione infinita in tempore concludit eius infinitatem intensivam, sicut patet II *De Caelo*, in
10 multis Commentis per Commentatorem, et declarabitur in sequenti articulo. Sed quidquid sit de intentione Aristotelis cum arguit ‘primum ex se movet vel independenter movet motu infinito, ergo est infinitae potentiae’, consequentia apud me est optima de quocumque agere respectu cuiuslibet effectus quod est independenter agere: dico enim quod necessario quodlibet independenter agere
15 est immense agere, sicut independenter esse est immense esse, ut alias declarabo.

Sed per ipsum consequentia non declaratur sufficienter, ymmo multipliciter videtur deficere. Primo, quia diceret adversarius quod nullum independenter agere ponit maiorem activitatem quam independenter esse ponit entitatem; sed
20 per adversarium, primum esse – quod est per se necesse esse – est finitae entitatis; ergo et quodlibet suum independenter agere arguit solum finitam activitatem.

Secundo videtur deficere, nam peteret adversarius numquid primum movens applicatum primo mobili movet ipsum secundum ultimum sui posse,
25 vel citra. Si primo modo, et movet tantum finite, sequitur quod eius activitas est solum finita. Si citra, ergo agere primi, quo movet motu infinito, provenit a primo secundum finitam tantum latitudinem sui conatus, et per consequens ex tali agere non potest concludi infinitas suae causalitatis.

Confirmatur, nam si primum movens esset praecise sub illo gradu maximo
30 quo applicatur, primum movens moveret aequae intense primum mobile sicut

56 Istae] item T Y | sunt rationes] inv. U | reductae] adductae S T Y, adductae et corr. reductae sup. lin. Z quas...57 probandum] ad probandum quas facit S | facit] fecit T 57 satis... communes] sunt satis leves rationes S 59 probabiles] probabilis R **responsio ad scotum,1** ideo] om. T Y 2 illa] alia U | nam] om. T Y | in] ex P 3 parte 41] om. W 4 intensivam primi] Dei intensiva T | solum concludit] inv. W | aliquod] a Deo S 5 quod] om. T | accidentaliter] actualiter Y 6 motiones] mutationes V | correspondet] vel aliquod tale movens aliqua talis add. P | a quo] aliquid quo R 7 etiam] om. U | etiam quia] inv. R S | poneret] probat T, om. Y 8 ratione... infinitum] esse infinitum ratione motionis T | intensive] om. T 9 concludit] concluderet S T U Y | intensivam] intellectivam Y | Caelo] et add. T 10 sequenti articulo] inv. R | articulo] quaestione T 11 vel... 12 movet] om. W 13 respectu] om. T Y | cuiuslibet] cuiuscumque S | est²] in mg. T 14 necessario] om. Z 15 agere] om. Y 17 per...consequentia] per consequentia per ipsum S | consequentia...declaratur] non declaratur consequentia P 18 deficere] sufficere T 19 ponit²] ponat P S T V W Y 20 quod] om. Y | est¹...esse²] iter. T | est²] et T finitae] infinitae R Y 21 arguit...22 activitatem] om. R 25 quod] om. U, tunc add. W 26 finita] finite Y | quo] om. S 27 tantum] om. R T Y 29 esset...30 movens] om. U | maximo] om. R 30 moveret] movet T W, movent Y

15–16 ut...declarabo] cf. ??????????????????

nunc; sed tunc esset tantum finiti vigoris; ergo ex motu primi mobilis quantumlibet sit aeternus non potest concludi per ipsum infinitas intensiva primi motoris.

Et ad secundam declarationem consequentiae nego primum assumptum: non enim aliquod agens potest concludi esse infinitum ex hoc quod potest simul in effectus infinitos; nam non maioris perfectionis intensive est in agente quantum est ex se posse simul in effectus infinitos alicuius speciei quam unius tantum; quod proba: nam sit *a* ignis; *a* si aeternaliter duraret, possit successive producere infinitos effectus aequales; sed *a* nihil – per hoc quod aeternaliter duraret – plus possit postea quam nunc, nam nulla ratio causalis esset formaliter in *a* quae non sit nunc respectu cuiuscumque ignis quem potest producere; ergo etc.

Confirmatur: nam *a* per formam suam substantialem est productivus cuiuslibet ignis quem | potest successive producere; ergo *a* correspondet nunc formaliter omnis ratio causalis ad quemcumque ignem successive producibilem per *a*, et ideo dico quod si *a* non potest simul producere infinitos effectus aequales, non est repugnantia ex parte *a* quin contineat formaliter posse tale; sed repugnantia est vel ex parte passorum – quia non tot applicantur – vel ex parte infinitae multitudinis effectuum – ut multi dicerent, sed non ego – vel potius ex parte resistantiae in passis, quae impediunt actionem agentis. Et ideo ubi infinita passa applicarentur, et nulla esset in ipsis resistantia – quemadmodum est in inductione lucis in medium rarum – staret *a* infinitos ignes aequales simul producere.

Sed forte dices quod saltem ex hoc quod nihil potest resistere actioni primi motoris, quod ipsam remittat per aliquam latitudinem, potest evidenter concludi ipsius infinitas. Istud non valet, nam quod nihil resistat actioni primi motoris potest esse ex duplici causa: vel quia primus motor infinitam habet proportionem ad quodcumque contrarium suo effectui; vel quia omnis causa, tam secundum agere positivum quam secundum resistere per applicationem suae activitatis, exigit primam causam praemoventem et applicantem causam secundam ad agere. Si primo modo, bene concluditur in ipso infinitas | intensiva, sed negaretur assumptum. Si secundo modo, non probatur infinitas, nam ita est de qualibet causa secunda respectu alterius essentialiter sibi

31 sed tunc] *om. T* | tantum finiti] infiniti *T* | ex] quod *U* | motu] *iter. W* 32 concludi] concedi *P*, potest *add. S*
 33 motoris] motionis *R* 34 Et] sed *R T Y* 35 concludi] concedi *P* 36 in¹] *om. S* | est] esse *T* 37 unius] unicum
R, unicus *U* 39 producere...aequales] infinitos effectus producere aequales *T* | a nihil] *inv. P* | aeternaliter]
 naturaliter *S* 40 possit] potest *T U* | esset...45 causalis] *om. S* 41 sit] est *R* | ergo...42 etc] *om. R* 43 a] *om. R*
 44 successive producere] *inv. T Y* 45 omnis] gradus *add. W* | successive producibilem] producendum successive
W 46 a²] *om. T* | simul...47 aequales] simul *post* aequales *R* 47 a] *om. U* | quin] quoniam *T Y* | formaliter] *a*
add. W | posse tale] *inv. S U* | tale] si posse *add. T* | sed] si *T Y* 48 est vel] essentialis *S* | vel²] *om. S*
 50 resistantiae] resistibile *S* | passis] passum *T Y* | quae] non *add. T* | impediunt] impediret *P T U Y* | Et ideo]
 secunda ratio *S* | ideo] non *Y* 52 in] per *S* | a] *om. R* | infinitos] in *T* | aequales simul] *inv. U* 53 producere]
 nota quod in agente naturali – quantum est ex se – non est maioris perfectionis producere effectus infinitos quam
 unicum tantum. Et ideo si simul non potest producere infinitos effectus, hoc non est ex parte ipsius agentis, sed ex
 parte passorum quae non applicantur, vel ex parte resistantiae in passis. Et ideo si non esset resistantia, staret aliquod
 agens infinitos effectus aequales producere simul, sicut est in inductione lucis in medium rarum, quoniam tale xxxx
 (?) formaliter continet tale posse respectu unius sicut respectu omnium, et sic vide *in mg. adn. R* 54 dices] dices
W | nihil] nec *U* | potest resistere] resistet *S* | resistere] per *add. Y* | actioni] passioni *T* 55 quod] per *T Y*
 remittat] resecat *P* | potest...56 motoris] *om. T* | concludi] concedi *P* 56 ipsius] *iter. S* | Istud] *om. U* | non]
iter. U | quod] *om. S* | motoris] per ipsam remittat per aliquam latitudinem *add. Y* 57 causa] *om. Y* 58 quia] *om.*
T Y 59 tam] *om. T U* | secundum²] *om. R Y* 60 causam¹] causalitatem *T* | praemoventem] moventem *T*
 61 bene] *om. R S T U Y* | concluditur] conceditur *P* 62 non] *om. R T*

65 praeordinata: nulla enim talis potest se applicare secundum suam activitatem
nisi per praeiviam motionem causae superioris, et ideo nulla causa inferior potest
aliquo modo resistere causae superiori nec ipsius remittere actionem; et ita est
de tota coordinatione causarum secundarum respectu primae causae.

Ad tertiam rationem nego assumptum: nam sic est de *a* respectu
70 infinitorum effectuum aequalium, quorum quilibet habet propriam rationem
causalem in *a*. Dico enim quod sicut quaecumque distincta individua habent
distinctas rationes causales in Deo, ita in quodlibet agente secundo quod potest
ipsa producere. Et ideo dico quod ista infinitas non est nisi solum modo
extensiva, quoad numerum scilicet rationum causalium et perfectionum
formalium; sed ex hac nulla sequitur infinitas intensiva, ymmo nec maior
75 intensio quam si sibi corresponderet tantum una illarum rationum causalium. Si
vero esset aliquod agens secundum quod simul possit in infinita, quorum
quodlibet haberet propriam rationem causalem et alterius rationis, tunc vel
poneret iste Doctor quod species se haberent inter se sicut gradus in latitudine
continua, vel sicut gradus in latitudine discreta. Si primo modo, inter quaslibet
80 duas species quantumlibet parum distantes, infinitae essent possibiles mediae, et
tunc in agente quod simul possit infinitas species producere nulla sequeretur
infinitas intensiva, quoniam cum hoc staret quod solum finitam latitudinem
specierum causaliter contineret. Si secundo modo, concederem quod tale agens
esset infinitum intensive, et huiusmodi potest esse aliquod agens creatum, ut
85 infra patebit. Et ideo ex hoc non concluditur illa infinitas quae Deo tribuimus;
tamen quidquid sit de hoc apud Philosophum, ista infinitas negaretur, ut notum
est.

Ad quartam, dico quod ratio concludit contra eum. Ex ipsa enim sequitur
quod in quamcumque entitatem unitive concurreret tota latitudo causalitatis
90 derivabilis in causas secundas, et praecise illa talis res esset infinita intensive,
quod est contra ipsum: ponit enim latitudinem specierum possibilium citra
primum esse tantum finitam; ponit enim aliquam speciem posse esse supremam
in latitudine creabilium et ipsam esse tantum finitam.

Praeterea, non repugnat quod omnes perfectiones communicabiles
95 omnibus creaturis concurrant unitive in aliquam unam: non enim est
repugnantia ex parte perfectionum – quoniam ex se communicabiles sunt et
compossibiles – nec ex parte creaturae, quoniam talis creatura per hoc non
adaequaretur perfectioni divinae – secundum deductionem ipsius – cum in Deo
tales perfectiones sint eminentius.

64 activitatem] utilitatem *U* 68 Ad...rationem] nota de ratione causali secundarum causarum in *mg. adn. T*
69 aequalium] *om. TY* 71 causales] *om. R* | quodlibet] quolibet *PTUY* 72 modo] *om. U* 73 et] secundum
add. U 74 nec] ut *UW* 75 una] *om. U* 76 aliquod] a Deo *W* | secundum] *om. R* | possit] possunt *S* | possit
in] potest *U* | possit... infinita] infinitam possit *R* | in] *om. TWY* 77 et] *om. R* | et alterius] *add. R* 78 species]
sic *R* | haberent] habeant *S* | sicut] ad *S* | in... 79 gradus] *om. TY*, continua vel in latitudine in *mg. add. T*
79 discreta] distincta *TY* 80 quantumlibet] *om. T* | mediae] in esse *R* 81 possit] potest *U* | sequeretur] sequitur
SU 83 causaliter] causalium *W* | contineret] contineat *U*, sustineret *Y* | concederem] concedo *R*, concederet *S*
agens... 84 aliquod] *om. U* 84 aliquod] a Deo *W* | creatum] tantum *Y* 85 concluditur] conditur *P* | infinitas...
86 ista] *om. Y* | quae] quam *RSWZ* | quae... 86 infinitas] *om. TY* | tribuimus] attribuimus *RS* 86 tamen] tum
VW | ista] *om. R* 88 ratio] non *U* | eum] ipsum *RTY* | enim] non *S* 90 infinita] infinite *VWYZ* 91 ponit...
92 finitam] *om. S* 92 posse] *om. TY* 94 Praeterea] praeterea, et nota quomodo aliqua creatura possibilis potest
esse infinita in *mg. adn. R* | perfectiones] quidditative *add. U* 95 in] ad *TY* | unam] creaturam *R* | enim] *om. S*
est... 96 repugnantia] repugnat *TY* 98 adaequaretur] addentur *S* | cum] tamen *T* 99 sint] sunt *TWY*

Praeterea, argumentum aequè probat quod primum ens est magis quam infinitum in vigore, quoniam si formaliter contineret omnem causalitatem causae secundae, esset infinitum in vigore, per eum; sed nunc eminentius continet; ergo etc. Hoc autem est contra eum: nam quaecumque infinitatem probat de Deo, videtur se habere propositum. 100

Item omnem infinitatem negat praeter ipsius infinitatem. 105

Ad rationem ergo dico quod quaelibet intelligentia quae est motrix alicuius orbis – secundum viam Philosophi – continet eminentius omnem causalitatem cuiuscumque generabilis et corruptibilis quam si omnis simul cuilibet tali formaliter corresponderent. Et ideo ista ratio secundum viam Philosophi aequè probat infinitatem aliarum intelligentiarum sicut primae, et ideo assumptum est negandum. 110

Ad rationes secundae viae: ad primam nego maiorem, et ad probationem dico quod secundum quod maior pluralitas concludit maiorem perfectionem, infinitas infinitam perfectionem concludit. Sed pluralitas de qua loquimur – quantum ad intellectum – nullam maiorem perfectionem concludit nec intensivam nec extensivam, quoniam quilibet intellectus – eo ipso quo intellectus est – sicut potest intelligere unum, ita infinita simul distincte quantum est ex parte potentiae perceptivae. Et ideo quilibet intellectus – quantum est ex se – simul et distincte videre potest in Verbo | omnia quae videt Verbum. Sed quantum est ex actuali | intelligere, de hoc est ratio secunda. Sic ergo ista ratio nedum non concludit uni philosopho sed etiam theologice est refutanda. 115
V 94rb
Z 127vb

Ad secundam rationem dico quod vel intelligis quod intelligere primi est respectu infinitarum specierum possibilium – et hoc negaret tibi Philosophus – vel si concederet, diceret quod tantum finitae latitudinis specierum huiusmodi infinitas numeralis potest correspondere, sicut in latitudine continua. Et ex hoc non sequitur quod tale intelligere sit infinitum intensive, sicut nec latitudo continens infinitas species est infinita, nec huiusmodi latitudo – si eminenter contineretur ab aliquo – argueret illius infinitatem intensivam, sed solum extensivam. Si vero loquimur quod intelligere primi sit infinitorum in eadem specie, tunc sicut talis species non est infinita – ex hoc quod claudit perfectionem huiusmodi infinitorum, etiam si omnium illorum perfectiones concurrerent in unam entitatem illius speciei – ita tale intelligere – ex hoc quod est simul infinitorum talium – non est infinitum. 125
130

100 Praeterea] probatur Y | aequè probat] *inv. T* 101 quoniam...102 vigore] *om. S* 102 causae secundae] *inv. T* vigore] quoniam si formaliter contineret, contineret *add. TY* 104 se] *om. P U W* 105 negat] necessaria *TY* 107 viam Philosophi] *inv. W* 108 si] *om. V* 109 formaliter] *om. V* | formaliter corresponderent] *inv. W* corresponderent] correspondent Y | ideo] *om. R T* | Philosophi] *illam T, om. Y* 110 infinitatem] *om. W* 112 Ad...maiorem] *om. R* | nego...probationem] *om. Z* 113 secundum] si S | maiorem...114 infinitas] *om. U* 114 infinitas...115 perfectionem] *om. S* | Sed...115 concludit] *om. W* 115 ad] intelligentiorem *add. P* intellectum] intentum *TY*, intentionem *U* 117 est] *om. S* | simul distincte] *inv. T* | distincte] distincta *V W* 118 perceptivae] *om. S* | intellectus] eo ipso quo intellectus est, sicut potest intelligere unum, ita infinita simul distincte, quantum est ex parte potentiae perceptivae *add. W* 120 intelligere] et *add. S* | ratio] *in mg. P* 121 ista ratio] *inv. T* | nedum] *om. R* | non] *om. S Y, in mg. P, sup. lin. W* | philosopho] *om. Z* | etiam] *om. Y* 123 vel] *om. S* | primi] primum *TY* | primi est] *inv. S* 124 tibi] tamen *S* 125 vel] sed *P, iter. W* | tantum] tam *TY* latitudinis] *iter. W* 126 numeralis potest] potest numeraliter *R* | continua] *om. S* | Et...127 non] nec ex hoc *T* 128 huiusmodi] species *add. TY* | eminenter] evidenter *Y* 129 ab] super *U* | argueret...infinitatem] illius infinitatem ex *S* | sed] seu *Y* 130 loquimur] loquamur *S T V Y* 134 simul] *om. T*

135 Confirmatur: nam tale intelligere, si esset praecise unius illorum non esset
alterius rationis, ceteris paribus; et ideo ex hoc quod est simul omnium, non
arguit intensiorem gradum specificum.

Aliter tamen ad istam rationem responderet Philosophus: diceret enim
quod sicut individuum ultra speciem non addit perfectionem essentialem, ita
140 infinita individua; et per consequens, consequenter, intellectio unius individui
nihil addit perfectionis ultra intellectionem speciei, quoniam individuum non
per se intelligitur licet per se sentiatur; sed species intellecta est ratio
cognoscendi individua – secundum intentionem Philosophi – et ideo istam
rationem modicum ponderarem.

145 Ad tertiam rationem dico quod ratio aequae concludit de qualibet
intelligentia quae est ars causalis istorum infinitorum. Quaelibet enim talis per
suam essentiam est ratio distincte cognoscendi infinita in quacumque specie
generabilium et corruptibilium, sicut non dubito esse de mente Philosophi et
credo theologice posse probabilius teneri, sicut in *Secundo* patebit.

150

[RATIONES FRANCISCI DE MARCHIA AD INFINITATEM DEI PROBANDAM]

[RATIONES FRANCISCI] Aliter igitur arguitur a quodam alio Doctore ad
probandum infinitatem intensivam Dei. Primo sic: ens universaliter perfectum
habet omnem modum perfectionis sine imperfectione; sed infinitas intensiva est
perfectionis sine imperfectione, quia illud quod ponit infinitam perfectionem est
5 infinitae perfectionis; quod autem est infinitae perfectionis est simpliciter
perfectum, ergo etc.

Secundo sic: illud quod est adaequatum naturae superiori et perfectiori est
simpliciter illimitatius illo quod est adaequatum naturae inferiori; sed ens

135 praecise] *om. R* 136 et ideo] *in mg. T* | ex hoc] *om. Z* 139 sicut] *om. TY* | ita...140 individua] *in infinita
dividua S* 140 consequenter] *quia R* | intellectio] *intellectus S* 141 addit] *ad T* | intellectionem] *perfectionem Z*
, ipsius *add. R* 143 Philosophi] *individua add. S* | istam...144 rationem] *ista ratio SY* 144 ponderarem]
ponderaret *SY*, ponderarent *U* 145 rationem] *om. S* | rationem...aeque] *dico quod ratione qua Y* | aequae
concludit] *inv. P* 147 distincte cognoscendi] *inv. TY* 149 posse probabilius] *inv. Z*, posse *add. W* **rationes
francisci,1** Aliter] *item infinitatem Dei ostenditur in mg. adn. T* | arguitur] *add. RW* | a...Doctore] *rationes
alterius in mg. add. U* | alio] *om. RSTY* | alio Doctore] *inv. Z* 2 infinitatem intensivam] *inv. R* | intensivam Dei]
inv. SZ 4 sine] *finitae R* | perfectionem] *om. Y* 7 Secundo] *arguit add. R* | sic] *om. T*, nam *add. S* | est²] *om.
W, sup. lin. S* 8 inferiori] *imperfectiori P*

1–6 Aliter...etc] **Franciscus de Marchia sive de Esculo, Commentarius in IV libros Petri Lombardi**,
critice editae a Nazareno Mariani OFM, ed. collegii S. Bonaventurae, ad Claras Aquas, Grottaferrata, Roma,
2006 (Spicilegium Bonaventurianum, XXXII), Liber I, Distinctio 2, Pars 1, quaestio 1, Articulus 2, § 36-37,
pag. 156: «secundo, sic: illud, quod includit omnem perfeccionem, habet omnem modum perfeccionis
formaliter vel eminenter; set ens uniuersaliter perfectum includit omnem perfeccionem; ergo etc.; set infinitas
intensiuia est nobilissimus perfeccionis modus. Probo: quia quod ponit summam perfeccionem est summe
perfeccionis; set infinitas intensiuia ponit summam perfeccionem quia infinitam; ergo etc.»

7–17 Secundo...etc] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, Comm. In IV libros**, I, Distinctio 2, § 33-35,
pag. 155-156: «quarta conclusio est quod huiusmodi ens est infinitum positue et intensue. Hec probatur
tripliciter. Primo, sic: singulare adequatum nature superiori non est limitacius singulari adequato nature
inferiori; set indiuiduum adequatum nature existenti in genere, si aliquod esset tale, esset infinitum positue;
ergo multo magis indiuiduum adequatum nature extra genus existenti, cuius est natura diuina; set tale tantum
est singulare uniuersaliter perfectum; ergo etc. Probo minorem: illud quod est tantum in actu quantum est
aliud in potencia, si illud aliud est in potencia infinitum, et aliud erit actu infinitum; set si aliqua species
alicuius generis, puta albedo, haberet aliquod indiuiduum adequatum, actu continens perfeccionem nature
albedinis possibilem, tale esset tante perfeccionis quanto essent omnia indiuidua albedinis possible: ista
autem sunt infinite perfeccionis quia infinita; species enim quaelibet est plurificabilis in indiuidua infinita, ergo

simpliciter perfectum est simpliciter nobilius quocumque alio ente; ergo
 singulare adaequatum enti universaliter perfecto est illimitatius singulari
 adaequato cuiuscumque alteri enti. Sed singulare adaequatum albedini, si esset,
 esset actu infinitum intensive; ergo multo magis ens universaliter perfectum.
 Minor probatur: nam illud quod habet tantam perfectionem in actu quanta in
 potentia, si est infinitum in potentia, est infinitum in actu; sed dato individuo
 adaequato toti speciei albedinis, illud esset tantum in actu quantum in potentia,
 et infinitum in potentia, quoniam albedo multiplicari potest in infinitum; ergo
 etc.

Tertio sic: illud quod cum omnibus aliis positum non est perfectius nec
 illimitatius quam per se ipsum solum, est infinitum intensive; sed ens
 universaliter perfectum est huiusmodi; ergo etc. Maior patet: nam quodlibet non
 infinitum intensive per appositionem aliorum entium redderetur maius. Minor
 probatur: quia si esset perfectius cum aliis, iam non esset universaliter
 perfectum.

[RESPONSIO PROPRIA AD RATIONES FRANCISCI DE MARCHIA] 25

[RESPONSIO AD FRANCISCUM] Sed istae rationes nulli sapienti debent
 rationabiliter concludere. Diceretur enim ad primam quod per idem probaretur
 quod esset alius Deus: nam per positionem alterius Dei non ponitur nisi illud
 quod est universaliter perfectum, et per consequens ponitur infinita perfectio et
 omnis modus perfectionis; ergo, hoc ponere est rationabile. Diceret ergo unus
 philosophus quod infinitas ideo repugnat: quoniam – si ipsa esset in re – nihil
 esset producibile cum primum simpliciter | necessario producat, et illud quod est
 universaliter perfectum sicut per se est tantum in esse entitatis, ita sub eodem
 gradu in esse causalitatis; et per consequens vel nihil possit producere, vel
 quodlibet ab ipso productum esset infinitum.

Ad secundam rationem negaretur minor; ymmo – ipsa concessa – sequitur
 quod quaelibet species potest esse infinita et cuiuslibet speciei perfectio
 terminatur exclusive ad Deum; et tunc nullus esset ordo essentialis inter species,
 cuius oppositum infra patebit. Dico ergo quod minor est falsa: tum quia destruit

9 simpliciter²] *om. R* 10 est... 11 enti] *om. U* 11 cuiuscumque] alicui *R*, totumque *TY*, alterius *add. T*
 albedini] albedinem *Y* 12 esset] *om. S U Y* | actu] *om. R* | ergo] et sic *S* | ens] *om. R* 13 tantam] totam *T*
 quanta] quantum *P* 14 si... potentia²] *om. U* 15 albedinis] albedo *W*, *om. Z* | esset tantum] *inv. U* 16 et] est *R*
 potentia] quantum *add. Y* | ergo... 17 etc] *om. RT* 18 sic] arguit *R* | nec] ut *U* 19 est infinitum] *inv. Y* | sed...
 21 intensive] *in mg. U* 20 universaliter] universalem *Z* | ergo etc] *om. W* | quodlibet non] quod *T* | non] nam *Y*
 , *om. Z* 21 appositionem] oppositionem *Y* | maius] magis *U* 22 universaliter] universalem *Z* **responsio ad**
franciscum, 2 concludere] respondere *V* | Diceretur] dico *S* | per] *om. RS* 3 positionem... Dei] rationem alterius
 Dei positum *V* | non] possit *add. Z* | non ponitur] *iter. W* 4 et²] *om. S* 6 ideo] non *TY et exp. T* | nihil] vel *S*
 7 simpliciter] *om. S* | simpliciter necessario] *inv. T* 8 universaliter] universalem *Z* 9 possit] potest *R* 10 esset]
 in *add. U* 11 secundam rationem] *inv. U* | ymmo] primo *S* | sequitur] sequeretur *P* 12 potest esse] esset *S*
 13 esset] *om. W* | essentialis] *om. TY* 14 infra] inferius *R* | tum] tamen *Y*

illud esset actu infinite perfeccionis; ergo multo magis indiuiduum adaequatum nature simpliciter extra genus;
 set huiusmodi est ens uniuersaliter perfectum; ergo etc.»

18–23 Tertio... perfectum] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, Comm. In IV libros, I, Distinctio 2, §**
 38, pag. 156: «pretere, tercio, illud quod non est perfeccius nec illimitacius cum aliis quam per se, si cum
 aliis est infinitum in actu, et per se sunptum est infinitum in actu: omne enim finitum in actu est perfeccius
 cum alio quam per se; set ens uniuersaliter perfectum non est illimitacius nec perfeccius cum aliis quam per
 se, alias autem non esset uniuersaliter perfectum; ergo etc.»

15 ordinem specierum respectu primi; tum quia ponit in qualibet specie infinitam
latitudinem numeralem.

Ad tertiam rationem dico quod – si valet – aequè probat quod quaelibet
species quae non est infima in latitudine specierum est infinita: nam cuilibet tali
species inferior nihil superaddit; species enim superior sic perfectionaliter
20 continet inferiorem quod si totam perfectionem inferioris formaliter contineret,
non ex hoc esset perfectior intensive. Sic etiam est de qualibet causa secunda
essentialiter subordinata alteri causae secundae quae causam superiorem non
V 94va reddit magis activam, ut | probatum fuit in primo articulo. Sic ergo illa ratio non
concludit.

25

[RATIONES FRANCISCI DE MARCHIA CONTRA MODUM PONENDI IMMENSITATEM
PRIMI GRADUS SUMPTUM EX AETERNITATE MOTUS]

[RATIONES FRANCISCI] Viso igitur quomodo ex quolibet gradu finito
essendi probari potest immensitas primi gradus – sive per viam eminentiae sive
causalitatis, non est cura ad praesens – restat nunc arguere contra hoc. Nam
maxime per viam causalitatis non videtur posse probari ex aliquo effectu
5 intensive finito infinita intensio primi gradus: nam si possit, hoc maxime erit ex
motu primi mobilis infinito a parte prius; ex quo quidam concludit infinitatem
primi motoris.

Sed hoc a quodam Doctore quibusdam rationibus arguitur esse falsum. Et
primo ex parte motoris arguitur sic: omnis potentia infatigabilis in sua actione
10 eadem virtute qua potest movere per horam, et per tempus infinitum; sed virtus

15 tum] tamen *Y* | infinitam] speciem *add. V 16* numeralem] naturalem *R 18* non] *om. TY* | infima] infinita *U*
W corr. sup. lin. infima *W 19* inferior] superior *S* | species²... superior] speciei enim superioris *Y 21* ex] *om. U*
ex...esset] esset ex hoc *T* | Sic] sed *S 22* subordinata] ordinata *T* | causam] causant *RTUVWY 23* reddit]
recedit *P*, redderet *W* | fuit] est *Y* | ergo] patet quod *add. R* | illa] alia *S* | illa ratio] conclusio illa *W*
24 concludit] concluditur *U* **rationes francisci**,¹ finito...²essendi] *inv. P 2* essendi] *om. R* | gradus] entis *T*,
probari *add. V 3* est cura] curo *T* | restat] contra dicta *in mg. adn. T 5* intensive] *om. T* | finito] infinito *S*
infinita intensio] infinitas intensiva *S* | possit] potest *RS* | erit] esset *RTY 6* infinito] *om. R* | prius] post *TY*
concludit] concludunt *U 7* motoris] *spat. vac. rel. S 8* arguitur] dicitur *R 9* sic] *om. S* | infatigabilis] fatigabilis
T 10 eadem...¹¹ actione] *om. W*

3–7 Nam...motoris] *Cf. Franciscus de Marchia Sive de Esculo, Comm. In IV libros...*, Liber I, Distinctio 3, § 9, pag. 210: «iste questiones supponunt duo. Primo, quod motus sit infinitus secundum duracionem, uel de facto uel de possibili (...). Secundum quod supponitur hic, est quod uirtus prime cause est intensiue infinita (...). Hiis duobus suppositis, restat dubium: utrum huiusmodi infinitas intensiua prime cause possit concludi per motum eternum. Cuius difficultatis ratio est quia omnes philosophi conati sunt inuestigare infinitatem prime cause per effectum; nullum autem, ex quo illam arguerent, inuenerunt nisi motum eternum, quia nullus alius est aliquo modo infinitus; ergo etc.»

9–12 omnis...infinitum] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, Comm. In IV libros...**, I, Distinctio 3, § 13, pag. 212: «prima ergo ratio, ex parte motoris sumpta, est ista: omnis potentia infatigabilis, eadem uirtute qua mouet aliquod mobile per unam diem, et per infinitum, ipsa tempore infinito durante»

9–18 omnis...fatigabilis] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, Comm. In IV libros...**, I, Distinctio 3, § 14, pag. 212-213: «probacio: quia omnis potentia, manens infatigata nunc quam prius, manet in eadem dispositione ad mouendum nunc sicut prius; set omnis potentia simpliciter infatigabilis, quamdiu agit, manet infatigata; ergo eadem uirtute qua potest per diem mouere, et tempore infinito; set omnis potentia simpliciter incorruptibilis est simpliciter infatigabilis; ergo etc.; set ad mouendum aliquid per diem non requiritur uirtus infinita, ergo nec ad mouendum tempore infinito; ergo etc. Probacio minoris: quia omnis potentia que fatigatur, fatigando lasatur, lasando debilitatur, et debilitando corrumpitur, quia debilitando minoratur, minorando autem aliquo modo corrumpitur quantum ad aliquam partem eius; ergo potentia simpliciter incorruptibilis, et in se et in qualibet parte sua, est simpliciter infatigabilis; set omnis potentia, separata a materia simpliciter, et a corpore et a corruptibili, est simpliciter incorruptibilis, ergo infatigabilis; ergo etc.»

primi motoris est infatigabilis in sua actione; ergo eadem virtute qua potest
 movere per tempus finitum, et per tempus infinitum. Sed per hoc quod moveret
 per tempus finitum praecise non possit concludi ipsius infinitas intensiva; ergo
 nec ex motu infinito extensive. Prima pars antecedentis probatur: nam omnis
 potentia manens semper in eadem dispositione non variata, qua ratione potest
 movere per suam virtutem hodie vel heras, et per tempus aeternum. Secunda
 pars probatur: nam omnis potentia incorruptibilis est semper uniformis
 dispositionis ita quod nec alterabilis est nec fatigabilis. 15

Secundo arguitur ad hoc idem ex via suae motionis activae: nam omne
 movens quod movet ex virtute infinita intensive excludit in sua motione
 concursum cuiuslibet alterius motoris; sed primus motor – in movendo primum
 mobilem – non excludit omnem alium motorem; ergo non movet ex virtute
 infinita intensive, et per consequens ex tali motu non potest concludi in ipso
 infinita virtus intensiva. Prima pars antecedentis probatur: nam sicut idem
 effectus non potest esse a duabus causis totalibus, ita nec ab una totali et ab alia
 partiali – eadem enim impotentialitas est utrobique – sed virtus infinita
 intensive, si agit ex totali sua activitate, agit per modum causae totalis et non
 partialis. Patet: quia causalitas totalis est maior causalitate partiali; nihil autem
 potest esse maius causalitate infinita; ergo etc. 20

Tertio arguitur ex parte mobilis sic: non intensius potest aliquod movens
 movere aliquod mobile quam ipsum mobile moveatur a tali motore; ergo sicut
 motus primi mobilis est tantum finitus intensive, ita requirit tantum finitam
 virtutem sui motoris. Consequentia patet, et antecedens probatur: nam dato
 opposito – puta quod movens moveat maiori virtute active quam mobile
 30

11 est] *om. W* 12 per¹...infinitum] per tempus finitum, potest etiam movere per tempus infinitum *T*, per tempus
 infinitum, et per tempus finitum *Y* | et... 13 finitum] *om. W* | moveret] moveretur *Y* 13 possit] potest *S U*
 ipsius] eius *T* | intensiva] intensissima *Y* 14 probatur] patet *Y* 15 manens] movens *S* | semper...variata] *om. W*
 16 virtutem] voluntatem *R* | et] *om. W* | aeternum] infinitum *T* 17 est...uniformis] *om. W* 18 dispositionis]
 disponis *Y* 19 arguitur] sic *add. R* | ad] ex *U* | hoc] *om. T* | suae] *om. W* | activae] *om. Z* | nam] non *S*
 20 ex] *om. R* | intensive] extensive *S* | in] ex *P* 21 concursum] concursu *P* | sed] si *T Y* | motor] *om. T*
 primum] *iter. Y* 22 non²] nec *R* 23 tali] totali *T Y* 24 infinita virtus] *inv. T* | intensiva] intensive *S W Z*,
 intensissima *Y* 25 a] in *S* | ita...alia] ita nec ab uno totalibus, ita nec ab uno totali et ab aliqua *T* | ab²] *add. R S T*
Y 26 infinita...27 intensive] *inv. R* 27 agit¹] *iter. V* | sua] sui *T Y* 29 esse] *om. W* 32 finitus] finitum *R Y*
 ita] igitur *T* 34 moveat] moveatur *S*

19–28 nam...partialis] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 3, § 28–
 29, pag. 217: «secunda ratio principalis, sunpta ex parte cause secunde mouentis, est talis: illud quod mouet
 uirtute infinita intensiue excludit ab illo motu omnem aliam uirtutem motiuam; set primum mouens non
 excludit a motu illo omnem aliam secundam, cum mediante alia moueat; ergo etc. Maior patet: quia causa
 totalis, concurrans ad effectum aliquem, excludit omnem aliam, cum idem non possit dependere a pluribus
 causis totalibus, nec ab una totali et ab alia parciali in eodem genere cause; set uirtus infinita concurrat ad
 omnem effectum ad quem concurrat ut causa totalis, cum perfeccionem omnis effectus contineat non
 parcialiter, set totaliter»

28–29 Patet...etc] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 3, § 32, pag.
 218: «uirtus infinita, quando agit, ponit effectum ut causa totalis, cum causalitas totalis sit perfeccior parciali»

30–36 Tertio...mobili] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 3, § 33,
 pag. 218: «tercia ratio sumitur ex parte mobilis ad quem uirtus motoris, tercio, comparatur, et est talis: tanta
 uirtute, et non maiori, mouet mouens actiue in ordine motiui, quanta mobile mouetur passiuue per ipsum
 motorem in ordine mobilium. Da enim oppositum, quod uidelicet mouens maiori uirtute moueat actiue quam
 passiuue mobile moueatur; ergo ipsum mouens plus mouet quam mobile moueatur per ipsum; et ita, quantum
 ad illum gradum quod plus mouet quam moueatur mobile ipsum quod mouet, non correspondet sibi aliquod
 mobile, et ita ut sic, quantum ad gradum illum, mouens mouet et nihil per ipsum mouetur, et ita est mouens
 sine motu; set quod mouetur motu eterno non mouetur passiuue uirtute infinita intensiue, licet extensiue; ergo
 nec mouens mouet uirtute infinita intensiue, set tantum extensiue quantum ad duracionem»

35 moveatur passive – tunc movens movet amplius quam mobile movetur; et in eo
Z 128rb quod amplius movet, non correspondet | sibi aliquod esse motum in mobili.

Quarto arguitur hoc idem ex parte motus sic: quantum movens movet
maiori virtute, tanto movet in minori tempore; ergo omne movens quod movet
virtute infinita intensive, movet in non tempore. Sed motus primi mobilis non
40 est in non tempore; ergo non est a virtute infinita secundum eius causalitatem
infinitam.

Ex hiis rationibus concludit iste Doctor quod licet primi motoris virtus sit
infinita intensive, tamen – ut comparatur ad motum aeternum finitae velocitatis
– accidit sibi ista infinitas, quia non movet per se per istam virtutem ut infinitam
45 intensive, sed solum per accidens. Unde, dato per impossibilem – dicit ipse –
quod primus motor non esset virtutis infinitae intensive, ad hoc ut possit movere
per tempus infinitum extensive, quod probat sic: illud quod movet per se virtute
infinita movet secundum totum conatum virtutis – movet enim quantum potest –
sed cum movet ultimate quantum potest, movet necessario et non contingenter;
50 ergo si primus motor movet contingenter – sicut tenent theologi – movet
primum mobile non ex virtute infinita per se.

Praeterea, si primum movens moveret primum mobile aeternaliter, sed
tardius quam nunc, non moveret ex virtute infinita, alias aequae intense moveret
movendo motu velociori et tardiori; ergo ex motu infinito extensive non potest
55 infinitas intensiva concludi in motore.

[RESPONSIO PROPRIA AD RATIONES FRANCISCI DE MARCHIA]

35 movet] maiori virtute *add. S*, moveat *T* | movetur] moveatur *R* | et] *om. Z* 36 aliquod esse] *inv. R* 37 hoc
idem] *om. U* 38 tempore] tempus *Y* 39 in] et *S* 41 infinitam] infinitarum *R* 43 infinita intensive] *inv. Z*
intensive] *om. S*, intensiva *T* | tamen] tunc *S* | finitae velocitatis] *om. R* 44 per²] *om. R* 45 dicit] sicut *add. S*
46 ad hoc] adhuc *S T U Y* | ut] *om. R S T* 47 quod¹] et *T* 48 enim] tantum *add. W* 49 potest] non *Y add. T* | et]
sed *T* 50 tenent theologi] *inv. R* 51 ex] *om. Z* | virtute infinita] *inv. T* | infinita] mobili aeternaliter *U*
52 Praeterea] ergo *T Y* | movens] mobile *R* 53 ex virtute] extrinsece *S* 54 movendo] *om. V* | motu²] in *add. Y*
55 infinitas] concludi *add. Z*

37–41 Quarto... infinitam] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 3, §
36, pag. 219: «quarta ratio sumitur ex parte motus, que talis est: quanto aliqua uirtus, mouens idem mobile,
est maior, tanto mouet illud in minori tempore; que est enim proporcio uirtutis mouentis ad uirtutem, eadem
est temporis mensurantis motum unius ad tempus mensurans motum alterius; set uirtutis infinite ad finitam
nulla est proporcio, ergo nec mesure mensurantis motum illius ad mensuram istius; set omnis temporis ad
quodcumque aliud tempus est aliqua proporcio; ergo uirtus infinita mouebit in non tempore: quod est falsum;
ergo ex motu eterno non potest argui uirtus infinita in tempore»

42–51 licet... se] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 3, § 43, pag.
222: «et ideo, quantum ad hoc, uidetur quod theologus et omnis catholicus habet dicere quod primus motor,
licet sit uirtutis infinite intensiue et moueat uirtute que est infinita, non tamen mouet per illam ut infinita est,
licet moueat in tempore infinito, ymo infinitas ista intensiua accidit sibi ut mouet isto motu; licet enim mouens
necessario infinita uirtute moueat ultimate quantum potest, non tamen oportet quod mouens contingenter per
uirtutem infinitam, ut nos ponimus primum contingenter mouere, moueat quantum potest, unde, et si
Philosophus posuisset primum contingenter mouere, numquam posuisset ipsum mouere uirtute mere intensiue
infinita ut infinita»

52–55 Praeterea... motore] **Franciscus de Marchia Sive de Esculo, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 3, §
44–45, pag. 222: «confirmatur: quia constat, secundum theologos, quod primum posset mouere celum tardius
quam moueat, cum ipsum moueat contingenter; motus autem tardior esset a uirtute finita, cum uirtus mouens
uelocius sit perfectior et maior uirtute tardius mouente. Praeterea, primus motor posset mouere primum
mobile uelocius quam nunc moueat; ergo nunc non mouet uirtute infinita ut infinita. Consequencia patet: quia
eo, quod est a uirtute infinita ut infinita, nihil eiusdem rationis potest esse perfectius»

[RESPONSIO AD FRANCISCUM] Ad istas rationes respondeo, quae satis sunt appa-
 rentes. Ad primam rationem concedo maiorem, sed dico ulterius quod sicut
 ex motu infinito extensive, ita ex quolibet motu et quolibet effectum
 quantumlibet parvo in primo motore potest argui infinita causalitas intensiva. Et
 ratio est: nam, sicut ex quolibet motu vel mutatione potest concludi aliquis
 gradus simpliciter primus in entibus et aliqua eius causalitas ex qua principaliter
 proveniat talis motus vel mutatio – etiam si in motoribus essentialiter ordinatis
 esset processus in infinitum – ita ex quolibet tali motu et mutatione concludi
 potest infinita causalitas talis primi motoris respectu huiusmodi mutationis vel
 motus; nam ubi in motoribus sic ordinatis esset processus in infinitum, semper
 motor superior secundum causalitatem perfectiorem influeret, et ideo si nullus
 huiusmodi motorum per se sufficeret ad aliquam | mutationem vel motum,
 quilibet talis motus vel mutatio necessario in primo et principali motore talis
 coordinationis arguit causalitatem infinitam. Et ideo per eandem rationem qua
 probatum fuit in praecedenti articulo – ex omni mutatione esse aliquod primum
 movens – argui potest, ex omni huiusmodi mutatione, infinita causalitas talis
 primi influxiva ad huiusmodi mutationem, sicut in principio Secundi diffuse
 deducetur.

Contra illos vero qui ponerent quod solum ex motu infinito extensive
 potest concludi talis infinitas intensiva et non ex motu finito, utroque modo ratio
 directe concludit, licet modus ponendi sit valde improbabilis nec sit modus
 Philosophi nec sui Commentatoris – ut multi existimant – et maxime ex dicto
 illo Commentatoris, XII *Metaphysice*, commento 41, quod talis motus
 componitur ex duplici motore quorum unus est infinitae motionis, alter finitae.

Ad secundam rationem nego primam partem antecedentis, et ad
 probationem: si vocetur causa totalis illa scilicet per quam solam ponitur de
 facto effectus, tunc contradictionem includit quod duae causae totales simul
 influant respectu alicuius effectus, vel una totalis reliqua partialis, sicut patet ex
 terminis; si vero vocetur causa totalis illa quae per suum influxum sola sufficit
 ad esse effectus, sic possibile est duas causas ad eundem effectum concurrere

responsio ad franciscum, 1 satis sunt] *inv. R T 2* rationem] *om. S T* | sicut] est *add. U 3* infinito] enti (?) *add. S* | ita] sic *T 4* in primo] et *W 8* et] vel *T* | concludi] conclusio *S 9* infinita causalitas] infinitas *T 11* influeret] modo (?) fluere *W 12* ad] *om. U 13* necessario] *om. U* | et] *om. R T*, a *U*, *sup. lin. Z* | motore talis] motori vel *Y 15* esse] *om. U 16* infinita] *om. P* | infinita causalitas] *inv. R 17* mutationem... 18 deducetur] *om. T* | in... Secundi] ipsorum etiam *R 19* illos] illo *Y* | vero] multipliciter *S 20* finito] infinito *S 21* improbabilis] probabilis *S*, in- *in mg. T 22* existimant] existimant *T 23* Commentatoris] *om. R* | 41] *spat. vac. rel. S 24* unus est] *inv. S* | motionis] vigoris *T 26* probationem] quod *add. V* | illa] *om. S* | ponitur] in esse *add. R* | de... 27] *om. T 27* includit] concludit *U 28* totalis] et *add. S* | reliqua] et altera *R* | sicut... 31] partialis] *om. S 29* illa] prima *P*

22–24 ut... finitae] Cf. **Franciscus de Marchia Sive de Esculo**, *Comm. In IV libros...*, I, Distinctio 3, § 37, pag. 219–220: «set ad istam racionem respondet Commentator, in XII *Metaphysice*, commento 41, sic: ‘ad motum istum concurrunt duplex motor, videlicet separatus qui est infinite uirtutis, et coniunctus, qui est uirtutis finite, et ita motus eternus habet infinitatem et finitatem’: habet siquidem, secundum eum, infinitatem in duracione, et hoc racione motoris infiniti; habet autem finitatem intensiue, et hanc habet a motore coniuncto finito; finita enim eius uelocitas est ab illo coniuncto, set infinita duracio est ab infinito separato; si autem iste motor infinite uirtutis moueret infinite sine illo, moueret, ut dicit ratio, in non tempore, et ita quod non nunc moueat, hoc est propter finitatem alterius concurrentis cui repugnat mouere in non tempore»

26–29 si... terminis] Cf. **Gualtierus de Chatton**, *Lectura super Sententias*, I, Distinctio 2, quaestio 1, § 11, pag. 188: «non potest intelligi quod eiusdem effectus sint duae causae totales, sic quod quanto illae causae simul causant, quod tunc effectus sit totaliter ab utraque. Nam sic esset manifesta repugnantia, quia eo ipso quod ambae causarent illum de facto, utraque partialiter causaret et non totaliter»

Z 128va

quarum una sit totalis, reliqua partialis. Sic enim est de quibuslibet essentialiter ordinatis ad aliquem communem effectum: superior | enim, licet per suum influxum aequè poneret effectum in esse sine influxu inferioris sicut ipso posito, non tamen ipsum excludit, et ita est in proposito; et ideo, licet prima causa infinite influat in omnem motionem passivam creaturae, non tamen excludit alios influxus inferiorum causarum.

35

40

45

50

Ad tertiam rationem dico quod ipsa graviter multum peccat. Concessa enim prima parte, sequitur quod respectu nullius motus potest intensius influere causa superior quam inferior: sit enim quod *a* mobile moveatur a duobus motoribus subordinatis essentialiter – *b* et *c* – et *b* sit motor superior; tunc *a* movetur sub eodem gradu motus a *b* et *c*: causae enim concurrerentes essentiali ordine non producant partem et partem effectus, sed quaelibet totum effectum; sed dato suo assumpto: quam intense *a* movetur a *b* passive, tam intense *b* movet active – et etiam de *c* – sequitur quod aequè intense *c* movet *a* sicut *b*. Consequentia patet, sed consequens notum est esse falsum. Dico ergo quod licet movens et mobile sint correlativa non tamen sunt sub eodem gradu: nam stat idem mobile secundum eundem gradum motus referri ad duos motores intensius vel remissius moventes. Nec probatio aliquid concludit: ymaginatur enim quod illud plus movere dicat in mobili maiorem latitudinem motus, sed hoc est falsum; nam sicut dictum est, idem motus et idem effectus secundum totam latitudinem sui est a duobus motoribus inaequaliter moventibus, secundum quod per aliam et aliam causalitatem perfectiorem vel imperfectiorem ad idem concurrunt.

55

60

Ad quartam rationem nego assumptum: nam eodem influxu quo primus motor simpliciter movet in tempore, possit idem movere in instanti propter infinitatem sui influxus respectu cuiuslibet moti, sive in maiori sive in minori mensura, sive velocius sive tardius. Ymmo, si ratio sua concludit, probat quod respectu nullius mobilis possunt esse duo motores essentialiter ordinati. Consequentia patet: nam motor superior movet secundum maiorem virtutem, ergo in minori tempore, et per consequens tale mobile simul et semel movebitur diversibus gradibus motus, quod claudit contradictionem nisi illud sit in diversis locis simul.

31 est] *om. W* | quibuslibet] quolibet *UW* | essentialiter] *om. S* 32 enim] *om. S* | licet] *om. P* 33 sicut] sine *S* 34 et] ...35 excludit] *om. S* | est...proposito] in proposito est *T* 36 inferiorum] in superiorum *S* 37 graviter multum] *inv. RTY* 38 prima parte] *inv. Y* 39 causa] tam *VY* | a¹] *om. T* 41 movetur] moveatur *TY* | a] ab *T* causae] tunc *S* | enim] *om. R*, non *WZ* | essentiali...42 ordine] essentialiter *R* 43 assumpto] opposito *S* quam] ita *S* | movetur] movet *Y* 44 et etiam] *exp. W* | quod] *om. W* | c²] *om. W* 45 consequens] antecedens *R* *Y* 46 movens] motus *U* | mobile] motum *T* | sunt sub] sicut *bS* 48 vel] et *TY exp. et corr. sup. lin.* vel *Y* 49 illud] *om. R* 50 idem motus] *inv. TY* 51 a duobus] argumentibus *S* | inaequaliter] inessentialiter *S* secundum quod] sed *U* 52 per...et] *om. R* 53 concurrunt] etc. *add. Y* 54 Ad...rationem] ad quartum dico et *S*, dico quod *add. R* | primus] *iter. U* 55 propter] in *R* 56 cuiuslibet] cuiuscumque *T* | moti] motus *R* | in maiori] ymaginari *Y* | minori] maiori *Y* 57 sive¹] seu *T* | sive²] seu *T* 59 Consequentia] quod *R* 60 semel] *spat. vac. rel. S* 61 nisi] quod *S* | illud] idem *W*

31–36 Sic...causarum] Cf. **Gualtierus de Chatton, *Lectura super Sententias***, I, Distinctio 2, quaestio 1, § 12, pag. 189: «non potest intelligi quod quacumque illarum circumscripta, Deus posset facere quod ille effectus causaretur a reliqua illarum causarum, quia hoc non esset ad propositum, quia loquendo de causis citra primam fit sermo de potestate causae secundum ordinem quem modo experimur in causis. Immo sic simul stant quod una illarum sine alia posset illum effectum producere de potentia Dei, et tamen quod non posset naturaliter, et ideo quod secundum ordinem naturalem causarum neutra esset totalis. Igitur si velint loqui ad propositum, oportet loqui de potestate naturali causarum. Sed sic est falsum, ut probatum est, quia aliter neutra esset causa essentialis»

Item, sequitur quod tunc motor superior citius cessat movere, et per consequens inferior movebit sine superiori motore; et ita non ordinantur essentialiter.

65

Ad illud vero quod dicit, quod primus motor non movet primum mobile ex virtute infinita per se, ad probationem – cum arguit quod illud quod movet per se virtute infinita movet secundum totum conatum – concedo, et concedo quod movet ultimate quantum potest. Et cum ultra concluditur ‘igitur movet necessario et non contingenter’, miror supra modum de ista consequentia: si enim ipsa sit bona, sequitur quod nulla potentia libera potest agere secundum ultimum sui posse. Consequentia patet: nam si sic agit, non agit contingenter sed necessario; sed istud consequens concedere est multum absurdum: quomodo enim potentia finita quae habet ultimum sui posse non potest agere secundum illud ultimum? Quomodo est aliquod posse quod non potest deduci ad actum, numquid Deus illud posse non potest determinare ad agere? Non enim eo ipso quo ipsum applicat ad agendum productio erit necessaria, non contingens? Unde nescio quid insanius apud omnem intelligentem.

70

75

Item, quaero ab isto numquid Deus habet ultimum sui posse vel non. Si sic, cur non potest secundum ipsum agere? Posito enim quod secundum ipsum agat, nullum sequitur impossibile: nam possibile posito in esse nullum impossibile sequitur. Si vero non habet ultimum sui posse, ergo ista consequentia non valet: ‘agit secundum virtutem infinitam intensive, ergo agit secundum ultimum sui posse’; nam ista consequentia, si valet | , tenet ex hoc medio: | quod agens, secundum totam latitudinem sui posse, agit secundum ultimum sui posse, et per consequens sicut Deus habet infinitam virtutem intensive, et habet totam latitudinem sui posse, ita habet ultimum sui posse; ergo nihil sequitur impossibile si agat secundum illud ultimum. Vel igitur agit necessario secundum illud ultimum, vel contingenter. Si primum, ergo Deus potest necessario agere ad extra; ergo sicut agit de facto et aeternaliter, sic egit, quod est hereticum; si contingenter, ergo stat aliquid agere contingenter et secundum ultimum sui posse.

80

V 95ra

Z 128vb

90

Item cum ymaginatur quod licet virtus Dei sit infinita intensive ad extra, tamen accidit sibi illa infinitas cum movet primum mobile gradu finito, contra: nam tunc stat Deum applicari ad agere secundum maiorem vel minorem latitudinem sui posse; sed ista ymaginatio est impossibilis: tum quia ponit in divino posse aliquam talem latitudinem quam probo non posse poni nisi talis latitudo secundum varietatem graduum formalem correspondeat sibi ex natura rei, quod est impossibile in se et contra istum Doctorem.

95

63 sequitur...tunc] tunc sequitur quod W | motor] motus S Y 67 se] et add. R 69 concluditur] concludit T 70 modum] iter. U 72 ultimum sui] inv. Y | nam] quia T | agit¹] agat P S T U W Y Z | agit²] ageret S 73 est] esset T | est multum] non motum S | quomodo] quoniam T U Y 74 non...75 posse] om. Y 75 aliquod] a Deo W | non] om. S | deduci] educi P 76 non] om. U | Non] om. T | Non enim] nonne R | enim] nam P S T U W Y Z 78 insanius] dictum add. S 79 ab...numquid] numquid ab isto S | habet] habeat T 80 cur] om. S secundum²] om. U, super T | ipsum²] rationem T Y 81 sequitur] esse Y, esset et exp. -t T | possibile] possibili S T W Y Z | nullum²] nihil U V Y 82 impossibile sequitur] inv. S W Y | ergo...84 posse] om. T Y 83 agit²] agat S 84 nam...86 posse] om. W | ista...si] si ista consequentia S 85 secundum¹...agit] om. S | agit...87 posse¹] om. Y 86 habet] om. S, propter exp. et corr. in mg. habet T 87 ita...88 ergo] om. T | sui posse²] om. S 88 nihil] vel S | agat] agit U | illud] om. V | igitur...89 vel] om. Y 89 secundum] sicut S | vel] om. R 90 sicut] si W aeternaliter] om. S | egit] agit S T Y 93 intensive] intensiva T 94 sibi] sup. lin. Z | cum] et S | cum movet] iter. U | gradu] motu T Y 95 tunc] om. T Y | secundum maiorem] om. S | secundum...96 posse] contingenter et secundum ultimum sui posse W 96 tum] et tunc S, tamen Y | ponit] petit S 97 divino] divinis T, divinus Y posse¹] habere add. T | talem] om. T 98 correspondeat] om. S

100 Secundo: quia qualitercumque ponatur ymaginarie, sequitur quod divinum posse non est simpliciter immensum, sicut deductum est in primo articulo.

Tertio: quia ponere Deum posse applicari secundum maiorem vel minorem latitudinem est ponere quodlibet Dei agere et finite posse communicari creaturae, et creaturam posse se sola agere sine concursu divino.

105 Quarto: quia ex hoc sequitur quod aliquod divinum posse et etiam agere est ad extra frustrabile, cum quantumlibet remisse secundum istam ymaginationem Deus se possit applicare ad agere.

Ad ultimam suam rationem dico quod, si concludit, probat quod si Deus infinite velociter moveret aliquod mobile, moveret ipsum secundum ultimum sui posse et per consequens necessario, iuxta suas deductiones; et antecedens est possibile secundum eum, ergo et consequens. Patet ergo quod ratio non concludit, ymmo secundum tertiam rationem eius, si aequae intense mobile movetur passive et motor movet active – et secundum istam ultimam deductionem si Deus moveret aliquod mobile infinita velocitate moveret ipsum secundum ultimum sui posse, quod etiam deduci potest ex quarta eius deductione – sequitur quod Deus, sic movendo, aequae intense moveret sicut mobile moveretur; sed aequae intense moveret sicut Deus possit movere; sequitur quod velocitas infinita est tanta sicut Deus est simpliciter potens, ita quod adaequat totum posse divinum, quod sine dubio falsum est: nam, per ipsum, si esset gravitas infinita, possit moveri ex virtute intrinseca infinita velocitate, et tamen gravitas infinita non adaequaret totum posse divinum.

[RESPONSIO AD RATIONES PRINCIPALES PRIMAE QUAESTIONIS]

[RESPONSIO AD RATIONES PRIMAE QUAESTIONIS] Ad rationes principales. Ad primam patet quod non omnis ratio probans primum gradum simpliciter innititur huic medio, quod non est possibilis processus infinitus in causis; ymmo, dato illo processu aequae evidenter – et evidentius – concluditur primus gradus et maxime eius immensitas.

5 Ad secundam rationem nego primam consequentiam: licet enim excessus primi gradus super quemcumque alium – vel etiam quantitas talis gradus – non sit mensurabilis penes aliquam latitudinem ymaginariam, tamen per huiusmodi latitudinem distat a non esse simpliciter; et ad probationem dico quod verum est si gradus distans per huiusmodi latitudinem penes ipsam sit mensurabilis.

10 Ad tertiam, nego assumptum sicut patet ex tertio articulo.

100 divinum] Deum Y 101 posse] om. S | sicut deductum] adductum S 102 applicari] ad agere add. R 103 est ponere] et poneretur Y | Dei] divinum T | communicari] om. W 104 se] om. U 105 aliquod] om. R | etiam] om. U 106 cum] et S 107 se possit] inv. W 108 suam rationem] sui R, om. W | dico] om. R | quod²] et S si²] om. T 109 moveret¹] in mg. Z | mobile] et add. T 110 iuxta] secundum R | et²] est Z | est] om. S Z 111 ergo²] om. S 112 concludit] primo add. S | eius] om. U 113 istam ultimam] inv. S 115 quod] et S U | ex] ad S 116 sic] om. P T Y, intense add. R | aequae... moveret] moveret aequae intense R | sicut... 117 moveret] om. R W 118 est simpliciter] inv. Y 119 adaequat] adaequaret sup. lin. U | quod²... 121 divinum] om. P, iter. Y 120 possit] potest U 121 velocitate] om. R, voluntate S | totum... divinum] posse divinum totum S | divinum] etc. add. T **responsio ad rationes primae quaestionis**,² Ad primam] in mg. Z 3 in causis] om. T | causis] essentialis S 4 illo] tali T | aequae... evidentius] evidenter T 5 maxime] om. T | immensitas] etc. add. Y 6 rationem] om. T | nego] dico negando S | excessus] accessus P 7 super... gradus²] om. V | etiam] om. R quantitas] om. W 10 mensurabilis] etc. add. Y 11 sicut] om. Z

Ad ultimam rationem, patet quod falsum assumit, sicut habetur ex quarto articulo.

15

*QUAESTIO II: UTRUM PRIMUM GRADUM SIMPLICITER NON
ESSE OMNEM REPUGNANTIAM IMPLICET A PRIORI*

[ARTICULUS INTRODUCTORIUS] Secundo quaero circa eandem distinctionem, utrum primum gradum simpliciter non esse omnem repugnantiam implicet a priori. Et est quaerere numquid huiusmodi gradum non esse sit primum impossibile esse, omnem aliam impossibilitatem includens.

5

Z 129ra

Et arguo quod non ex quatuor rationibus. Primo sic: huiusmodi gradum non esse nullam implicat repugnantiam; ergo etc. Consequentia patet, et antecedens proba | sic: nam plures esse gradus simpliciter primos in entibus nullam implicat repugnantiam; ergo nec istum qui est non esse. Consequentia tenet ex hoc: nam ponendo duos gradus simpliciter primos per quemlibet sigillatim salvatur quidquid per ambos simul; ergo cum quolibet ipsorum stat sine repugnantia non esse alterius, et per consequens si duo ponantur, ad nullum illorum non esse sequitur repugnantia. Patet igitur consequentia, et antecedens proba: nam ponendo plures Deos, nihil imperfectionis ponitur in universo, cum quilibet ponatur universaliter perfectus; ergo nulla contradictio sequitur ad positionem plurium deorum.

15

Secundo arguo sic: si quaestio sit vera, sequitur quod Deum esse est primum verum, necesse esse, et per consequens primum principium complexum. Consequentia patet: nam quam praecise impossibile est Deum non esse, tam necesse est Deum esse; ergo si Deum non esse est primum impossibile esse a quo oritur omnis alia impossibilitas, sequitur propositum. Sed consequens est falsum: nam tunc Deum esse esset simpliciter per se notum, et magis notum quam illud communem principium quod ponitur ianua aliorum: de quolibet esse vel non esse.

20

Preterea, Deum posse esse est prius quam Deum esse; ergo Deum esse non est principium simpliciter primum.

25

V 95rb

Tertio arguo sic: | Deum non esse est intelligibile; ergo Deum non esse nullam implicat repugnantiam. Consequentia patet: nam sicut nulla formalis contradictio est intelligibilis, ita nec aliquid virtualiter ipsam includens. Et antecedens proba: nam non esse Dei est magis simplex negatio quam negatio simplex cuiuscumque contingentis esse; ergo magis est intelligibilis qualicumque conceptu simplici non claudente repugnantiam quam cuiuscumque contingentis non esse; sed cuiuslibet contingentis, non esse est intelligibile; ergo etc. Consequentiae patent, et primum assumptum proba: nam esse Dei est magis simplex esse quam alicuius contingens esse; ergo simplex eius negatio est magis intelligibilis conceptu simplici quam cuiuscumque alterius negatio. Consequens

35

articulus introductorius,1 Secundo quaero] *om. T 3* huiusmodi gradum] *inv. R 4* primum] *sit add. W* impossibile] *sit add. R W 5* ex quatuor] *om. R | ex...rationibus] quadrupliciter T 7* simpliciter] *om. U* simpliciter...entibus] *in entibus simpliciter primos T 9 primos] om. T 10* quolibet] *quodlibet P, quilibet S* ipsorum] *istorum R 13* nam] *non S | nihil] vel Y, exp. et corr: in mg nulla T | ponitur] componitur TY | cum] et S 14* ponatur] *si T 16* sit] *esset S | Deum] non add. W | est] om. V 17* verum] *unum P 18* quam] *possibile add. P | impossibile est] inv. R | non] om. P 19* ergo] *spat. vac. rel. S | Deum² de W 20* esse] *om. TZ 21* et] *per Y | et...notum² om. U | et...23* esse] *om. Z | magis] per consequens maius T 22* ianua] *om. S, janua U* ianua aliorum] *exp. Y | de] et P 23* esse] *etc. add. R U 24* Preterea] *quam TY | est] om. W 25* simpliciter] *om. S 27* implicat] *in se add. R W 28* ita] *om. R, spat. vac. rel. S 29* non] *om. T | simplex negatio] inv. TY* quam negatio] *om. S 30* simplex] *simpliciter P | magis est] inv. T 31* repugnantiam] *contradictionem TY* cuiuscumque] *totum R W 33* etc] *om. R | patent] patet Z 35* negatio...36 negatio] *sed quaecumque alterius* negatio] *R | Consequens] consequentia P T Y Z | Consequens...36 negatio] om. W*

patet: nam simplex negatio non est intelligibilis nisi per conceptum affirmativum opposite ponens; ergo etc.

Quarto arguo sic: si quaestio sit vera, sequitur quod Deum non esse implicat Deum esse; consequens falsum: nam Deum non esse – si ponatur – erit primum necesse esse, et per consequens eo ipso non sequitur Deum esse.

40

Confirmatur: nam non esse Dei – si ponatur – erit aequae primum in esse sicut esse Dei nunc est primum esse simpliciter; ergo ex Deum non esse nullo modo concludi potest Deum esse.

Praeterea, Deum non esse – si esset in re – esset aequae necesse esse sicut nunc Deum esse est necesse esse; igitur non plus tunc ex Deum non esse inferri possit Deum esse quam nunc ex Deum esse inferri potest Deum non esse.

45

Confirmatur: nam si Deus non esset, Deum esse esset aequae impossibile esse sicut nunc Deum non esse; igitur non plus – si Deus non esset – ex Deum non esse inferretur Deum esse quam nunc ex Deum esse inferri possit Deum non esse.

50

Ad oppositum arguo sic: Deum esse est primum simpliciter verum et primum necesse esse; igitur Deum non esse est primum impossibile esse, omnem aliam impossibilitatem includens. Consequentia patet: nam generaliter cuiuslibet contradictionis quam necessaria est una pars, tam impossibilis est reliqua; et antecedens probo: nam Deum esse est intellectui divino notissimum, et per ipsum quodlibet aliud verum; ergo in natura rerum Deum esse est primum principium et primum verum.

55

Circa istam quaestionem, iuxta quattuor rationes partis negativae, quattuor articulos declarandos eliciam, in quibus versatur materia quaestionis.

Et primus iuxta materiam primi argumenti erit iste: utrum in entibus esse plures simpliciter primos gradus claudat contradictionem.

60

Secundus, iuxta materiam secundi: utrum Deum esse sit primum principium significabile complexe.

Tertius, iuxta materiam tertii argumenti est iste: utrum negatio divini esse sit simplici conceptu formabilis in mente.

65

Quartus et ultimus est iste: utrum ad Deum non esse evidenter sequatur et formaliter Deum esse. |

Z 129rb

37 ponens] positionis P S T V Y 38 non] om. P 39 Deum¹] non add. U W Y Z 40 eo] ex Z | eo ipso] om. S esse²] etc. add. T 41 esse²] Dei add. Y 42 Deum] de U | nullo...43 modo] necessario P, numquid R 43 concludi potest] inv. R Y 44 esset²] esse S | esset²...45 igitur] om. T | esset²...45 non¹] om. Y 45 nunc] necesse Z | nunc...esse²] Deum esse est nunc necesse esse R | tunc] om. S U 46 possit] potest P | possit... inferri] om. U | nunc] modo S | ex] est P | inferri potest] inv. Z 47 esset²] om. W 48 esse¹] om. R | nunc Deum] inv. S 49 Deum²] non add. S 51 est] om. Z | primum] om. T | verum] unum P 55 reliqua] alia R divino] om. R W, immenso S T U Y Z 56 verum] unum P 58 iuxta...59 quaestionis] erunt quattuor articuli T 59 declarandos eliciam] inv. R W 60 primus] articulus add. S, primo U | argumenti] articuli P 61 simpliciter... gradus] gradus simpliciter primos T 62 iuxta...secundi] om. P T | secundi] argumenti add. S 63 principium] om. S | significabile complexe] inv. R W 64 iuxta...iste] om. T | argumenti] om. U 66 et¹...iste] om. T | est iste] om. P U | non] in mg. T, om. Y 67 Deum] non add. W

[ART. I] Pro declaratione primi articuli pono duas conclusiones. Prima est ista: **evidenter probabile est in naturali lumine plures simpliciter primos gradus esse non posse**. Ista conclusio probatur: nam, dato opposito, sint igitur *a* et *b* duo tales gradus simpliciter primi, et cum uterque sit gradus formaliter immensus illa immensitate de qua dictum est in praecedenti quaestione et est etiam universaliter perfectus, sequitur quod in omni denominatione essentiali – et quoad gradum et quoad perfectionem – conveniunt. Consequentia patet: nam si *a* est gradus universaliter perfectus, sequitur quod *a* competit omnis denominatio perfectionis simpliciter, et omne id quod est melius ipsum quam non ipsum, vel non ipsum quam ipsum; et eodem modo etiam ipsi *b*; sequitur quod omnis denominatio perfectionis simpliciter – et consimilis gradus – utrique competit; ergo *a* et *b* sunt eiusdem speciei. Vel igitur *a* et *b* simul ponunt maiorem perfectionem in re quam alterum tantum; vel non. Si sic, ergo neutrum est universaliter perfectum. Si non, ergo non plus ponit perfectionis tam intensive quam extensive ponendo unum quam tres; et per consequens illi tres non distinguuntur essentialiter sed solum personaliter, sicut tres personae divinae secundum theologos, non curando numquid inter se originentur vel non. Ultima consequentia patet: nam secundum theologos si prima persona distingueretur essentialiter a secunda, duae personae simul maiorem ponerent perfectionem in esse quam altera tantum, et per consequens – secundum istam deductionem – quilibet ponens duos deos vel tres, habet consequenter ponere ipsos nullo modo distingui essentialiter; ergo, si distinguuntur, hoc est solum suppositaliter. Sed sic ponere non est ponere plures deos, quoniam nec plures vitas nec plures intellectus vel voluntates.

Confirmatur tota ista deductio sic: nam si omnis perfectio simpliciter corresponderet *a*, quaero ergo: aut ratio qua *a* denominatur formaliter vita est perfectio simpliciter vel non. Si sic, igitur eadem ratio omnino competit *b*, et eodem modo de qualibet alia ratione essentiali ipsius *a*; et per consequens *a* et *b* sunt omnino | idem essentialiter et habetur intentum, puta quod *a* et *b* non sunt duo dii sed unus. Si non, ergo *b* deficit aliqua perfectio simpliciter quam habet *a*, et eodem modo *a* deficit perfectio formalis *b* quae est perfectio simpliciter; et per consequens nec *a* nec *b* est ens universaliter perfectum.

Praeterea: si *a* et *b* sunt eiusdem speciei – et non solum suppositaliter distinguuntur sed essentialiter – sequitur quod in specie *a* sunt possibles plures perfectiones individuales, et per consequens nec *a* individuum nec *b* habet

Art. I,1 duas] aliquas U | Prima...2 ista] demonstratio quod non possunt esse plures dii in mg. adn. T | est...2 ista] om. T 2 naturali lumine] inv. R W 3 esse...posse] non posse esse T 4 duo] duos Z | cum] om. T uterque] utrumque S Z 6 universaliter] naturaliter S 8 est] om. P 9 id] om. T Y 10 etiam] om. R W | ipsi] etiam add. U | b] a S 11 gradus] simpliciter add. R 12 utrique] gradus add. S 13 perfectionem] om. S 14 universaliter] simpliciter R W 15 quam²] ponendo add. P 17 divinae] in divinis R | originentur] originantur S U Z 18 consequentia] om. U 19 essentialiter] om. T | secunda] persona add. S | ponerent...20 perfectionem] inv. R 21 habet] habent exp. et corr. habet Z | consequenter ponere] inv. R S U V W 22 ipsos] illos T Y essentialiter] om. S | si] aliquo modo add. R | distinguuntur] et add. T | est solum] inv. U 23 sic] hoc R non...ponere²] om. W | plures¹] om. T 24 voluntates] veritates T Y 25 tota] om. P | ista] om. T | simpliciter] simplex P 26 corresponderet] correspondet T V Y Z | quaero ergo] aut ergo quaero ergo P | ergo] om. Y | aut ratio] rationem S 27 vel] aut P 28 alia] om. R | a¹] om. T Y 29 a...b] inv. V | non...30 unus] sunt unus Deus non duo T 30 deficit] in add. T Y, defficit Z 31 formalis] om. S 32 ens] om. R 33 sunt] sint P | sunt eiusdem] inv. R W 34 in specie] in se U W, in a sunt possibles R 35 a individuum] om. S

totam perfectionem possibilem in *a* specie; igitur neutrum est simpliciter immensum seu id quo maius cogitari non potest.

Praeterea, qua ratione in specie *a* sunt posibles plures perfectiones individuales realiter distinctae et quaelibet ipsarum sit immensa intensive, sequitur a fortiori quod quaelibet earum – etiam perfectio *a* speciei – habet infra se latitudinem intensivam; et si sic sequitur quod nec perfectio *a* nec perfectio *b* – specifica vel individualis – est intensive immensa, sed mensurabilis ex latitudine quam continet individualiter vel specificice. 40

Confirmatur: nam omnis gradus individualis qui excludit remissorem in eadem specie propter suam immensitatem in illa specie, multo magis excludit infinitum gradum perfectionis individualis tamquam sibi impossibilem in eadem specie; igitur si non stat ratione immensitatis *a* aliquod esse individuum in specie *a* – remissius *a* – multo magis non stat *b* individuum in specie *a* habere infinitam perfectionem individualem et *a* esse immensum in sua specie. 45

Praeterea, si *a* sic haberet adaequate | totam perfectionem compossibilem suae speciei quod excluderet ratione suae immensitatis omne aliud individuum in eadem specie, *a* esset magis perfectum in sua specie intensive vel extensive quam nunc est; igitur *a* nunc non est omniquaque immensum. Z 129va

Sed forte diceretur quod antecedens claudit contradictionem, cum perfectiones individuales *a* et *b* non sit possibile unitive concurrere. Sed ista responsio nulla est. Primo quia modus arguendi valet de quacumque re finita: si enim quocumque gradu finito essendi dato et tali unitive concurrente in entitatem *a* redderet *a* perfectius intensive vel extensive, *a* non esset omniquaque immensum; et tamen antecedens est simpliciter impossibile. 55

Item, ex responsione sequitur quod contradictionem includit aliquod esse ens universaliter perfectum. Patet: nam omnis perfectio formalis et essentialis in *a* vel *b* est perfectio simpliciter, nam vel nulla est talis, vel quaelibet, cum quaelibet sit immensa in sua denominatione in *a*, sicut patuit in praecedenti quaestione. Ergo si impossibile est totam perfectionem essentialem *b* unitive concurrere in *a*, vel e converso, impossibile est aliquid esse universaliter perfectum et per consequens *a* deficit aliqua perfectio quae est melior ipsa quam non ipsa, et ita qua ratione una stat cum cuiuscumque signabilis carentia *a* esse immensum simpliciter, quod claudit contradictionem; sed de hoc alias erit sermo prolixior. 60

Secundo principaliter arguo sic, et probo impossibilitatem istam ex parte intellectus utriusque, et facio rationem quam Doctor Subtilis incohat sed male 70

36 specie] *om. RS* 37 seu] *se R* | id] *illud Y* | maius] *magis TY exp. et in mg. corr. T* 38 qua... a] *qua in esse in a specie R* | specie a] *inv. TW* 39 sit] *om. S* 40 fortiori] *formali P* | earum] *illarum T* | etiam] *est U* | etiam perfectio] *inv. R* | perfectio] *om. T* 41 perfectio²] *add. R* 42 specifica vel] *om. T, vel Y* | intensive immensa] *immense intensiva RW* 44 nam] *om. S* | qui] *quae S* 46 perfectionis] *imperfectiois S* | tamquam] *-quam in mg. T* | impossibilem] *compossibilem S* 47 aliquod] *om. V* | aliquod esse] *inv. T* 48 in¹] *om. P* | a²] *et S* 50 a... adaequate] *a haberet sic adaequate S* 51 ratione] *om. T* | omne] *sup. lin. Z* 53 omniquaque] *omnino ST*, cum quam *Y* 54 Sed forte] *responsio falsa in mg. adn. Z* 55 sit] *sint U* 56 nulla est] *non est vera V* | arguendi] *non add. T* 57 gradu finito] *inv. PV* | finito essendi] *inv. S* | essendi] *om. T* 58 redderet] *redderetur TUWY* vel] *quam P* | a³... esset] *non esset a T* 59 simpliciter impossibile] *inv. R* 60 Item] *et RW* | ex] *om. Y* responsione] *ratione S* 62 vel¹] *et P* | nam... nulla] *vel igitur T* | vel²] *igitur Y* 64 si] *om. TY* | unitive] *om. R* 67 et] *om. S* | ita] *om. V* | a] *om. R* 68 quod] *om. T* 69 prolixior] *om. T* 71 utriusque] *utroque RW* | quam] *suc exp. T* | male] *mala S*

71–72 facio...prosequitur] *cf. Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II* (ed. Vaticana, vol. II), § 166-167, pp. 226-228: «ex parte intellectus infiniti arguitur sic, primo: intellectus infinitus cognoscit intelligibile in se; igitur si sunt Dii, sint a et b, a cognoscit b perfectissime, quantum scilicet b est cognoscibile. Sed hoc est

ipsam prosequitur. Et arguo sic: si *a* et *b* sunt in re, ita quod utrumque est universaliter perfectum, sequitur quod *a* intelligit *b* et e contra. Consequentia patet: nam, cum utriusque intellectus sit immensus et plenissime actualis, sequitur quod utriusque intellectus intelligit omnem verum, et per consequens *a* intelligit *b* esse et etiam quodlibet verum dicibile de *a*, et contra. Sed consequens est falsum: nam si *a* intelligit *b* esse, vel igitur per suam essentiam ut rationem cognoscendi, vel per essentiam *b*. Si primo modo, sequitur quod essentia *a* est evidens ratio inferendi *b* esse; ergo sequitur '*a* est, igitur *b* est'. Consequentia patet: nam per hoc *a* cognoscit evidenter consequens – puta *b* esse – quia cognoscit *a* esse. Sed quod ista consequentia non sit bona '*a* est, ergo *b* est', proba: nam vel est bona a priori ad posterius, vel a posteriori ad prius, vel a convertibiliter se habentibus, aliter non est ymaginabile quod ad aliquod esse sequatur aliud esse. Sed primum non: nam tunc prius esset *a* esse quam *b* esse, et per consequens *a* est causa *b*, et *b* non est per se necesse esse, nec ens universaliter perfectum; nec secundum, nam tunc *b* esset causa ipsius *a*, et eodem modo sequitur quod *a* non est per se necesse esse; nec tertium, nam *a* est realiter distinctum a *b*, nec *a* est in *b*, nec e contra; patet ergo quod *a* non potest esse per suam essentiam ratio cognoscendi *b*. Si vero detur secundum – puta quod *a* cognoscit *b* per essentiam *b* – nam vel essentia *b* est ipsi *a* formalis notitia, vel obiective concurrat ad causandum in *a* sui notitiam. Non primo modo, nam tunc *a* esset potentiale respectu *b* et *a* non esset simpliciter purus actus.

V 95vb Item tunc *a* intelligeret *b* per illapsum ipsius *b*, cuius illapsus *a* non | esset causa nisi solum passiva et non activa, et ita *a* non est ens universaliter activum respectu cuiuslibet motionis. Si detur secundum: talis actus est quaedam qualitas; sed omnem talem qualitatem *a* eminentius continet per suam essentiam quam si formaliter ipsam contineret; ergo talis qualitas non potest esse perfectio formalis *a*. Et eodem modo probatur quod *b* non potest intelligere *a*.

100 Praeterea: omnis scientia de esse existere alicuius vel est causa ipsius sciti vel per ipsum causatur, sicut patet per Commentatorem XII *Metaphysicae*,

73 contra] converso P 74 sit...75 intellectus] om. S | et] om. U 75 a] om. T 76 esse...etiam] et T | dicibile... 77 si] et per consequens U | contra] e converso P 77 est] om. T | nam] om. T 78 Si] om. S | modo] om. Y 79 evidens] eiuduci exp. et in mg. corr. evidens T | ratio] cognoscendi et add. S, exp. T | sequitur] igitur add. T est³] ista add. T 80 consequens puta] om. S 81 quod] quia V | a²...82 bona] om. Y, quia nihil est T 83 ad] om. W | aliquod] a R, aliquid YZ 84 tunc] om. Z | tunc prius] om. S 85 et¹] om. P | est¹] esset S 88 e contra] aeque W | contra] converso P | non] est add. S 89 b] om. P 90 cognoscit] spat. vac. rel. S | b²] om. S, contra add. R | b³] om. Y | est] om. U 93 actus] etc. add. Y 94 Item] nota de yllapsum in mg. add. S 95 nisi...activa] et non solum activa nisi passiva, et non activa V | a] om. S | ens] om. W Y 96 secundum] contra add. V 97 qualitas] quantitas P | qualitatem] quantitatem P 98 si...ipsam] si per ipsam formaliter S 99 formalis] om. U 100 de] debet U | ipsius sciti] inv. R

impossibile. Probatio, quia aut cognoscit *b* per essentiam, igitur non cognoscit *b* perfectissime et quantum scilicet est cognoscibile. Nihil enim cognoscibile per essentiam perfectissime cognoscitur nisi cognoscitur per essentiam suam, vel per aliquid perfectius includens essentiam suam quam ipsa sit in se; essentia autem *b* in nullo perfectius includitur quam in *b*, quia tunc *b* non esset Deus. Si autem cognoscit *b* per essentiam ipsius *b*, ergo actus ipsius *a* est posterius naturaliter essentia ipsius *b*, et ita *a* non erit Deus. Quod autem actus ipsius *a* sit posterior ipso *b*, probatio, quia omnis actus cognoscendi qui non est idem obiecto, est posterior obiecto; neque enim prior neque simul natura est actus cum aliquo alio ab actu, quia tunc actus posset intelligi sine obiecto, sicut e converso. Si dicatur quod *a* intelligit *b* per essentiam ipsius *a* quae simillima est ipsi *b*, sic videlicet quod *a* intelligit *b* in ratione speciei communis ipsi *a* et ipsi *b*, contra: neutra salvat responsio quod *a* intelligat *b* perfectissime, et per consequens non est Deus, quia cognitio alicuius in simili tantum et in universali non est cognitio perfectissima et intuitiva ipsius rei, et ita *a* non cognosceret *b* intuitive nec perfectissime, quod est propositum».

commento 51. Sed in casu isto, *a* scire *b* esse non est causa ipsius *b*, nec e contra; ergo nec *a* intelligit *b*, nec e contra. |

Z 129vb

Praeterea: si *a* cognoscit *b*, et *a* cognoscit perfectissimo modo et immense quidquid cognoscit, sequitur quod vel cognoscit *b* per essentiam *b* – et sequitur quod intellectus *a* beatificatur obiective in *b* – vel per suam essentiam – et sequitur quod *a* aequae eminenter est ratio inferendi *b* esse, sicut quodcumque aliud citra se – et per consequens *a* eminenter continet *b*, ymmo infinite eminenter.

105

Praeterea: si *a* contineret formaliter totam perfectionem *b*, *a* non esset magis perfectum quam nunc est; ex quo *a* est universaliter perfectum et omniquaque immensum. Ergo vel *a* continet formaliter totam perfectionem *b* – et sequitur quod *a* est realiter *b* – vel *a* continet eminenter totam perfectionem *b* – <et> sequitur quod *a* est ens eminentius quam *b* – et sic patet quod si *a* intellegit *b*, hoc non potest esse nisi quia essentia *a* continet eminenter essentiam *b* et causaliter velut ars et ydaea ipsius *b*. Nec valet responderi ad istam secundam principalem rationem iuxta modum quorundam qui dicunt quod non est probabile naturaliter quod *a* aliquid intellegat extra se; oppositum enim deducetur distinctione 35 huius. Etiam dato hoc, solum haberet colorem respectu illius obiecti respectu cuius intellectus *a* vilesceret; sed non est ita de *a* respectu *b*: nam *b* est obiectum beatificum sui cuius intellectus est aequae immensus sicut intellectus *a*; ergo *a* sufficienter quietaretur in *b* si intelligeret *b*.

110

115

120

Item, non minorem perfectionem ponit in re *b* quam *a*; ergo qua ratione dicis quod stat *a* esse universaliter perfectum et *a* non intelligere *b*, eadem ratione stat *a* esse universaliter perfectum et *a* non intelligere se. Et istae duae principales rationes evidenter ostendunt a priori conclusionem.

125

Tertio principaliter arguo, et ostendo a posteriori per effectus quod non est possibile esse plures Deos: si enim sit possibile – cum quilibet sit aequae activus extra se, et aequae principaliter, et non stet unum producere non producente reliquo sicut nec velle – sequitur quod quilibet effectus aequae indiget ad suum esse *a* sicut *b*, et e contra; sed cum quilibet effectus clamat naturali evidentialia aliquid simpliciter primum a quo dependet, sequitur quod non plus clamat *a* esse quam *b*; et per consequens vel simul clamat utrumque esse vel neutrum. Primum non est dandum, nam tunc aequae evidenter probaretur naturali evidentialia plures Deos esse ex effectibus sicut unum. Consequens falsum: nam omnis effectus aequae produceretur in esse et conservaretur posito uno solo sicut duobus. Nec secundum, nam ostensum fuit in praecedenti quaestione, articulo primo, quomodo omnis effectus clamat aliquid ens simpliciter primum a quo

130

135

102 Sed...isto] *om. U* | scire] scitur *S* | *b*²] a *U* 103 contra¹] converso *P* | contra²] converso *P* 104 modo] *om. T* | et immense] *iter. S* 105 *b*²] vel per suam essentiam *add. R* 107 aequae] *om. TY* 108 aliud] illud *TY* eminenter] evidenter *TY* 109 eminenter] evidenter *TY* 111 est¹] *om. S* | a] *om. P* | a...universaliter] universaliter *a* est *S* 112 *b*] *om. R* 113 et...*b*²] *om. S* 114 sic] de antecedens *add. S* | quod²] quia *S* 115 a] *om. P* | continet...116 *b*¹] eminenter continet *b* essentiam *TY* 116 ars] a in *T*, a re *Y* 117 secundam...rationem] rationem principalem secundam *R*, rationem secundam principalem *T* | modum] loquendi *add. S* 118 probabile] possibile *W* 119 35] 5 *R* 120 obiecti respectu] *om. P* | respectu²] *om. U* 121 sui] *om. U* | cuius] cui *T* 122 intelligeret] in *add. T* 124 a¹] *om. Z* | et...125 perfectum] *om. R* | a²] *om. T* 125 a¹...se] *b* esse universaliter perfectum et non intelligere a *T* | a²] *om. Z* 126 principales rationes] *inv. ST* | evidenter] *om. Y* 128 cum] quod *S* 129 stet] stat *STU*, est et *Y* | non²] nisi *T* 130 reliquo] alio *R* | sicut] sed *S* | sequitur] sicut *T* 131 contra] converso *P* | cum] *sup. lin. Z* | naturali evidentialia] *inv. T* 132 dependet] dependeret *Z* 134 probaretur] procederetur *P* | naturali evidentialia] *inv. T* | naturali...136 conservaretur] *om. U* 135 Consequens] *iter. Y*, est *add. Y* 136 conservaretur] in esse *add. S* 138 omnis] quilibet *R*, aliquis *V* | quo] omnis *add. W*

140 dependeat. Multae aliae deductiones possent hic fieri, sed istae satis sufficiunt ad praesens nostrum propositum.

[RATIONES CUIUSDAM MODERNI AD UNITATEM DEI PROBANDAM]

[RATIONES CUIUSDAM] Aliter tamen ad istam conclusionem arguitur per quemdam Doctorem modernum. Et arguit primo sic: Deus est; ergo non sunt plures dii. Consequentiam probat: nam si plures dii sunt, summa diversitas et disconvenientia est, et per consequens summe ad invicem differunt et disconveniunt. Consequentia patet: nam sicut sunt summa in latitudine essendi, ita summa in latitudine diversitatis et disconvenientiae. Sed consequens est falsum: nam tunc repugnarent ad invicem sicut extrema contradictionis, et ita utrique includeret non esse alterius, quod erat probandum. Et si dicatur – inquit iste – quod non sunt sub summo gradu disconvenientiae sed citra, contra: nam omnis disconvenientia essentialiter distinctorum et citra extrema contradictionis necessario distat a summo gradu convenientiae ex quo omnis diversitas reducibilis est ad unitatem; et per consequens neuter istorum est infinitae simplicitatis. Consequentia patet: nam maior convenientia et disconvenientia extremorum necessario consequitur maiorem et minorem unitatem et diversitatem extremorum; maior autem et minor unitas in extremis necessario infert | maiorem et minorem multiplicatam; ergo in talibus extremis non est summa simplicitas.

Praeterea, ad idem arguit sic: si plures dii sunt, igitur utrique eorum est infinitae simplicitatis. Consequentia patet, et consequens probat esse falsum: quia si sunt duo dii et conveniunt in fine simplicitatis, igitur secundum aliquam unitatem conveniunt et secundum aliquam multitudinem diversificantur; igitur per aliquid conveniunt | et per aliud differunt; ergo non sunt summae simplicitatis.

Praeterea, si utrique illorum est Deus, ergo conveniunt in ratione summi boni et primi principii et necesse esse, et per consequens in utroque illorum necessario est res realis differentiae et res realis convenientiae, et per consequens in neutro summa simplicitas. Multas alias rationes facit fundatas super dictis Avicennis quae in idem redeunt, quas recitare obmitto.

Sed miror de isto Doctore moderno et multum acuto quod rationibus istis innititur ad tenendum unitatem Dei. Melius enim sibi fuisset recurrere ad scripta antiquorum doctorum: nam ibi sine dubio reperisset amplius efficaces rationes. Omnes enim istae deductiones videntur fundari super hoc: quod omnia quae

139 dependeat] dependent *T W Y*, dependet *V Z* | fieri] *spat. vac. rel. S 140* nostrum propositum] *inv. T, om. W rationes cuiusdam, 1* Aliter] alia demonstratio primi entis *in mg. adn. T* | ad...arguitur] arguitur ad istam conclusionem *T 2* modernum] *sup. lin. Z 3* plures²...sunt] sint plures dii *R*, sunt plures dii *W* | sunt] *om. T 4* est] *om. S V* | differunt...7 invicem] *om. S 5* sunt] *sup. lin. P, om. T Y Z* | summa] summi *R 6* summa] *om. P R S V W Y 7* repugnarent] repugnaret *P Y* | extrema] exemplum a *P*, extreme *U 8* inquit] *om. V*, dicit *Z* inquit...9 quod] quod istae *R 9* sub...gradu] uno gradu summo *W* | summo] uno *R W* | gradu] *om. Z 11* gradu] *om. S 12* neuter] neutrum *P* | infinitae...13 simplicitatis] in fine simpliciter *P*, in fine simplicitatis *U W Z 13* convenientia et] *om. T* | convenientia...disconvenientia] *inv. Y 14* extremorum] *om. U* | et¹] vel *S* | et²] *om. S 15* maior...unitas] maior et minor autem *U*, maior autem unitas et minor *Z 16* et minorem] *om. T 18* igitur] et *add. W 19* infinitae] infimae *P U*, in fine *W Z* | consequens] antecedens *V 20* sunt...dii] duo sunt dii *R W* conveniunt] et quilibet *R* | in fine] infimae *P*, infinitae *R Y*, infinitatis *S* | simplicitatis] *om. Y 21* multitudinem] multiplicatam *P 22* summae] *om. P 23* simplicitatis] simplices *R*, simplicia *P S U V W Y Z 24* est] sit *R W* ergo] *om. U 25* et³] *om. S* | et³...26 convenientiae] *om. R W 26* res¹] iter *U* | realis²] naturalis *T 28* in idem] reisdem (?) *S 30* ad tenendum] probare *U* | enim] *om. S* | sibi fuisset] *inv. S T* | scripta] scripturi *S 31* rationes] *om. P R S U V W Y Z 32* super] per *T*

conveniunt in aliqua denominatione essentiali, conveniunt in aliqua ratione
formali eis intrinseca; sed istud medium nullibi ipse probat in tota sua *Lectura*,
nec video quod rationabiliter possit deduci ex aliquibus eius dictis. Licet ergo 35
istud medium reputem verum et illud clare deducam infra distinctione tertia,
tamen quia multum apparet dubium, in tantum quod communiter negaretur in
schola moderna, ideo huiusmodi supponere ad probandum aliquid tam clare
notum – puta non esse plures deos nec posse esse – non fuit rationabile, vel si
illud voluit assumere, debuit ipsum fundare. Ego autem, quamvis evidenter 40
possem illud deducere, non tamen est mihi evidentius quam illud quod nitor
probare, et ideo licet ratio apud me concluderet, tamen assumit ignotius ad
probandum magis omnibus notum.

[RATIONES CUIUSDAM ALIUS MODERNI AD UNITATEM DEI PROBANDAM] 45

[RATIONES CUIUSDAM ALIUS] Et ideo melius ad istam conclusionem arguit
quidam alius modernus, primo sic: non magis est possibile plures esse supremos
gradus in latitudine quam plures esse duplos gradus simpliciter et absolute; sed
secundum est impossibile, ergo etc. Minor probatur: nam si aliquis sit gradus
duplus in aliqua latitudine praeter unum, pari ratione et omnes essent; et sic 5
latitudo illa non esset continens gradus diversae intensionis, et per consequens
non esset latitudo; tunc, sicut latitudo bonitatis tota ymaginabilis naturaliter
continet gradum intensionis infinitum – et tales non possunt esse duo – igitur
talis est tantum unus.

Secundo arguit sic: sit *a* primus Deus, et secundus <sit> *b*; tunc sic: *a* et *b* 10
magis conveniunt inter se quam esse et non esse, et minus distant *a* et *b* quam
aliquod istorum et non esse. Tunc sic: quanto magis distat quodlibet eorum a
non esse, tantum minus distant inter se; sed infinite distat quodlibet eorum a non
esse; ergo infinite modicum *a* et *b* distant inter se, et per consequens sunt idem.

Tertio sic: si essent duo dii aut uterque eorum intelligeret alium aut non. Si 15
non, tunc uterque esset ignorans; si sic, aut per essentiam praesentem alteri aut
per speciem. Si primum, igitur Deus illabatur Deo et perficit Deum. Si
secundum, aut igitur species illa est aliquid adveniens Deo, aut est Deus; si
primum, ergo Deus est compositus; si secundum, ergo uterque Deus est species
alterius Dei et eius similitudo, et per nihil aliud sunt dissimiles, cum sint 20
simpliciter simplices; ergo per idem per quod sunt similes sunt dissimiles.

Sed istae rationes modicum valent apud quemcumque philosophum vel
theologum. Ad primam diceretur multipliciter. Primo, quod *a* et *b* non sunt
gradus alicuius latitudinis, et ideo – quantumcumque in aliqua latitudine non

34 istud] hoc *T* | nullibi ipse] *inv. T Y* | tota] *om. Y* 35 nec] ut *U* 36 reputem] reputetur *V* | deducam]
reducam *U* | infra] *om. P* 37 quia] *om. T* | communiter] *convenienter R* 38 supponere] *tamquam clare add. S*
39 non²] ut *S* 41 possem] *possum S* | illud¹] hoc *R* | non] *om. T* 42 ratio] *om. Y* 43 magis...notum] *om. T Y*
rationes cuiusdam alius,1 istam] *eandem T* 2 modernus] *Doctor R W* | est possibile] *inv. R S T U W Y Z* | esse]
om. S | supremos] *summos P U* 4 secundum] *se add. U* | etc] *om. P* | gradus...5 duplus] *inv. P Y* 5 et¹] *om. Z*
6 latitudo illa] *inv. T* | illa] *ista U* | gradus] *diversos add. T* | intensionis] *intentionis Z* 7 bonitatis] *om. S*
ymaginabilis] ymaginabiliter W 8 intensionis] *intentionis Z* 9 talis] *terminus R W* 10 et¹] *add. Y* | secundus]
cum S 11 et³] *om. P U V W Y Z* 12 istorum] *scilicet esse add. R* | et] *a T* | Tunc] *spat. vac. rel. S* | quanto]
quantum Z | distat] *om. V* 13 tantum] *tanto Y* | minus distant] *inv. U* 14 sunt idem] *inv. R W* 15 eorum]
illorum T 16 essentiam] *praesentiam U* | alteri] *aut T* 17 perficit] *perficitur T Y* 18 illa] *divina Z* | aliquid]
aliquod T 20 et¹] *om. S* | dissimiles] *similes P* | cum...21 dissimiles] *om. R W* 21 sunt¹] *iter. Y* 22 Sed]
responsio philosophica ad istas rationes in mg. add. R | modicum] *multum S* | vel...23 theologum] *om. U*
23 quod] *quia U* 24 quantumcumque] *qualitercumque T*

Z 130rb

essent possibles duo gradus dupli vel tripli simpliciter – | hoc non concluderet de gradibus disparatis qui non sunt mensurabiles penes aliquam latitudinem.

Secundo diceretur quod ymaginatio satis est vana, nisi intelligatur ad istum sensum: quod in latitudine entis simpliciter non possunt esse duo gradus specifici aequales infra latitudinem – sicut nec in latitudine numerorum duae species numerorum aequales – et ad istum sensum deductio aliquantulum est ad propositum. Sed ipsa tunc multipliciter peccat: primo quia assumit minus notum ad concludendum magis notum omnibus; multi enim – nedum philosophi, sed theologo – ponerent duas species infra latitudinem entis posse esse aequales, qui tamen negarent pluralitatem deorum esse possibles. Secundo, quia etiam illo dato non concluditur nisi quod gradus summi terminantes inclusive huiusmodi latitudinem non possunt esse plures – quod concederetur – sed nullus istorum deorum huiusmodi latitudinem terminat inclusive, sed exclusive.

Ad secundam rationem nego illud assumptum – scilicet quod quanto magis distat quodlibet eorum a non esse, minus distant inter se – primo quia propositio, si sit vera, videtur inniti huic medio: quod recessus ipsorum a non esse est concursus in unitatem quae sit terminus intensior talis latitudinis; sed istud in proposito esset probandum, et ideo fit petitio principii.

Secundo diceret adversarius quod quanto *a* et *b* magis distant a non esse, magis distant etiam inter se; sed quodlibet eorum per suam immensitatem – et non per latitudinem mediam communem – distat a non esse, sicut esset in proposito.

Tertio diceretur quod aequae concluderet ista ratio quod in specie terminante inclusive totam | latitudinem entis creabilis non sunt possible duo individua aequalia: nam cum illa infinite distant a non esse, infinite modicum distant inter se, et per consequens non distant sed sunt idem; sed oppositum huius patebit <in> quaestione sequenti.

Ad tertiam rationem, si quis concederet ultimum – puta quod *a* per suam essentiam est similitudo *b* – deductio ulterius nihil valet: nam quod aliquid per idem sit simile alteri ydealiter et repraesentative, et dissimile essentialiter qua repugnantia est – sic enim Deus per idem est ydealiter similis creaturae et dissimilis essentialiter – sic etiam quaelibet species ab obiecto causata per idem est similis suo obiecto exemplariter et dissimilis essentialiter.

CONCLUSIO 2

60

Secunda conclusio est ista: **evidentem contradictionem includit duos deos distinctos esse numeraliter vel specificiter**. Ista conclusio probatur: nam si *a* et *b* sint duo dii, *a* esse essentialiter distinctum a *b* claudit contradictionem; ergo conclusio vera. Consequentia patet: nam omnis distinctio vel duarum

25 essent] sint R 26 sunt] om. Z | aliquam] unum S | latitudinem] etc. add. T 27 diceretur] dicetur W, dico T Y | satis...vana] est vana satis S | vana] varia TY 28 quod] om. S 29 infra...30 aequales] om. S U | duae...30 numerorum] om. T Y 30 numerorum] sunt add. R | deductio] multum sive add. S | est...31 propositum] alia manu in mg. P | ad²] om. U 31 multipliciter] ut videtur S 32 nedum] non tantum R 33 entis] om. T | posse... aequales] aequales posse esse U 34 esse possibles] om. T | etiam] in S, om. Z 36 esse] om. S | sed] si P 37 huiusmodi] om. T 39 eorum] illorum T | primo] prima S, om. T Y | quia] om. S 40 sit] nota sive add. S videtur inniti] spat. vac. rel. S | quod] quia U 41 est] om. S | intensior] intensius T, intentior Z 42 fit] om. U 43 quanto...magis] quanto magis a et b R 44 distant etiam] inv. R | sed] si P Y Z | eorum] illorum S T 45 communem] iter. W 47 diceretur] diceret T Y 48 inclusive...latitudinem] totam latitudinem inclusive T entis creabilis] inv. Y 49 infinite¹] infinitate Z | distant] distent R | modicum] modicus P, -dus (?) add. S 51 huius] om. T 53 quod] om. T 55 ydealiter] ymaginaliter alia manu corr. ydealiter in mg. P, ydea R | ydealiter similis] simile ydealiter T Y 59 Secunda] tertia U | est ista] om. T | evidentem] evidenter T 60 esse] iter. P 61 esse] om. R | a b] ab esse P R 62 conclusio vera] inv. R

specierum vel duorum individuorum in eadem specie est essentialis, prout
essentiale distinguitur contra suppositale. Et antecedens probo ex rationibus
factis pro praecedenti conclusione; prima enim ratio aequae probat istam
conclusionem et illam: nam eo ipso quo tam *a* quam *b* est ens universaliter
perfectum, *a* est essentialiter *b*, nam omnis denominatio essentialis et per idem
formaliter et sub eodem gradu correspondet utrique, sicut ibi fuit deductum. 65

Item, ex secunda ratione principali, *a* esse universaliter perfectum et non
intelligere quidquid perfectionis simpliciter est intelligere, claudit
contradictionem: nam est *a* esse universaliter perfectum, et *a* non sic esse; sed
intelligere immense *b* est simpliciter perfectum: per hoc enim *b* est formaliter
beatum, quia intelligit se; beatitudo autem est perfectio simpliciter, ergo
contradictio est quod *a* et *b* sint, et quod *a* non intellegat *b*. 70

Confirmatur: nam per hoc quod *a* intelligeret *b* aequae intense sicut *b*
intelligit se, per huiusmodi intelligere *a* esset beatum aliqua beatitudine | quam
habet *b* de se; et per consequens, si *a* est universaliter perfectum, sequitur quod
a intelligit *b*. Sed non stat *a* intelligere *b* esse et *a* non continere formaliter vel
eminenter *b*, et ex utroque sequitur contradictio. Ex primo enim sequitur quod *a*
est realiter *b*. Ex secundo, quod *b* non est universaliter perfectum; sequitur
intentum. Ex tertia etiam ratione ibi facta patet evidenter contradictio ista: nam
ex quolibet effectu sequitur evidentia naturali aliquod ens universaliter
perfectum, et si plura sunt universaliter perfecta, non plus ex effectum potest
naturaliter concludi unum quam infinita; ymmo quilibet effectus aequae clamat
et exigit infinita universaliter perfecta esse sicut unum. Sed hoc aperte implicat,
tum quia quodlibet eorum tam potens est se solo producere omnem effectum in
esse sicut illa infinita simul; tum etiam quia potius se invicem excludunt in
volendo et agendo: possunt enim difformiter agere ex quo habent voluntates
diversas non subordinabiles; sed inter se nullam habitudinem necessariam
habentes ad velle vel nolle, et ideo possunt repugnanter se habere ad agere et se
invicem impedire in actionibus. 75
Z 130va
80
85
90

Ex hiis conclusionibus apparet declaratio praesentis articuli.

[CONTRA PRIMAM ET SECUNDAM CONCLUSIONEM SIMUL ARGUITUR]

[INSTANTIAE] Sed contra praemissas conclusiones simul arguo et ostendo
nedum opposita conclusionum, sed etiam quod de facto sint plures dii. Et
arguo ad hoc probandum multipliciter, et satis apparenter meo iudicio primo sic:
sit *a* Deus qui nunc est, et *b* Deus qui non est nec potest esse, qui tamen si esset
esset Deus. Tunc quaero: aut *a* intelligit *b* esse vel *b* non esse. Si primum – et
non stat Deum falli – sequitur quod *b* est, et habetur intentum. Si secundum – et 5

63 est] esset *R W* 65 praecedenti] prima *V* | ratio] conclusio *V* 66 illam] secundam *W* | ens] *om. P* 69 ratione]
conclusionem *Y* 70 quidquid...intelligere²] vera *T Y* | claudit] *om. T* 71 est a] *inv. S* 72 per...73 simpliciter] *om.*
R W 73 autem] aut *P* 76 aliqua] alia *R* 78 Sed] si *U* | b²] secundum *add. R, in mg. W* | a³] *om. U*
formaliter...79 eminenter] *inv. V* 79 Ex...sequitur²] *om. W* | enim sequitur] *om. R* | sequitur²...80 b¹] sequitur
realiter quod *a* est *b S* | a] si *U* 80 Ex] et *P* 81 intentum] etc. *add. Y* | tertia] secunda *U* | etiam ratione] *inv. S*
patet] potest patere *U* | ista] *om. P* 82 effectum] *om. S* 83 sunt] sint *P* | perfecta] *om. S* 85 universaliter]
causaliter *S* 86 eorum] illorum *T* | tam] *om. W* 87 sicut] ad *V* | illa...simul] illa finita finita *T*, illam finita
finita *Y* | etiam] *om. S* | excludunt] exclaudunt *Y* 91 impedire] *iter. Y* | actionibus] suis *add. T* 92 apparet]
patet *T* **instantiae,1** Sed contra] contra conclusiones, argumenta quod plures sint dii *in mg. adn. T* | praemissas]
om. T | conclusiones] *om. S* | et ostendo] *om. U* | ostendo] ostendam *Y* 2 opposita conclusionum] oppositam
conclusionem *P T* | sint plures] *inv. R W* | dii] etc. *add. Y* 4 qui¹...Deus²] *in mg. T* | est¹...qui²] *om. S* | non]
nec *Z* | qui³] quo *P* 5 esset] *om. U Z* | a] *om. R* | vel] aut *R*

a quidquid intelligit, intelligit per suam essentiam – sequitur quod essentia *a* est ratio cognoscendi et evidenter inferendi *b* non esse, et non per aliquam rationem intrinsecam libere determinantem *b* a non esse: nam tunc, eodem modo, essentia *a* possit *b* determinare ad esse et *b* possit esse, et per consequens esset; sequitur quod essentia *a* absolute considerata et medium inferendi *b* non esse, ita quod sequitur consequentia necessaria ‘*a* est, ergo *b* non est’.

Sed istud consequens ostendo esse falsum multipliciter. Primo, quia tunc *a* esse repugnaret ad *b* esse, ita quod *a* et *b* essent repugnantia ad invicem, et non repugnantia contradictionis – cum termini sint positivi – ergo repugnantia positiva contrarietatis; et per consequens ideo *b* non est: quia aliquid est – puta *a* – quod excludit causaliter *b*. Sed hoc est falsum: primo quia *a* et *b* aequae essent immensa, si essent, et aequae potentia; ergo non plus *a* posset excludere *b* causaliter quam *b* *a*, et per consequens non ideo *b* non est quia *a* est, quod contrarie se habet ad *b*. Secundo, quia *b* si esset, aequae esset per se sufficiens sibi ipsi ad esse sicut *a*, et aequae esset per se necesse esse; ergo propter repugnantiam contrarietatis nullo modo consurgeret impossibilitas *b* ad esse. Tertio, nam contradictionem includeret | quod *a* per *b* excludetur quin *a* esset; ergo et si aequalis contrarietas sit e contra, et gradus sunt aequales. Quarto, quia generaliter agentia aequalia in virtute, ceteris paribus, totaliter se impediunt in agendo: quodlibet enim prohibet totaliter actionem alterius, cum actio non possit provenire ex proportione aequalitatis; ergo *a* et *b* aequae impediunt se ad esse, et per consequens aequae invicem se excludunt et impossibilitant se ad esse; ergo vel utrumque est possibile esse vel neutrum. Quinto, quia nihil per aliud potest excludi causalitatis cuius esse, si est, necessario est a se, ita quod non potest habere esse causaliter ab altero.

Secundo principaliter arguo sic: si *a* intellegit *b* non esse, ergo *b* non esse est verum; sed nihil est verum nisi | sit primum verum vel a primo vero verum; sequitur quod *b* non esse vel est primum verum, vel est verum a primo vero. Si detur primum, sequitur quod *b* non esse est aliquid universaliter perfectum, et per consequens vel est *a* vel *b*. Sed non est *a*, ut notum est; ergo est *b*, et habetur intentum. Si detur secundum, ergo *a* est causa quare *b* non est. Consequens falsum: nam *b* non esse est aequae primo sicut *a* esse.

Item, *a* non potest esse causa non esse *b* nisi vel subtrahendo sibi esse, vel non agendo ad esse *b*, vel repugnanter contrarie se habendo ad *b*. Primum non: nam tunc *b* aliunde desinit esse, quod claudit contradictionem de quolibet per se necesse esse. Nec secundum: nam *b* claudit contradictionem ad suum esse requirere aliud a se. Nec tertium, per praecedentes deductiones. Igitur *a* nullo modo potest esse causa quare *b* non est; ergo *b* non esse non est verum veritate

7 intelligit²] om. RS | essentia] esse RU 8 et evidenter] contingenter S | et²...9 esse] om. U 9 libere] libera P a] ad ST 10 possit²] potest U | sequitur] om. Y 11 essentia a] inv. R | absolute...medium] est medium absolute considerata T 12 sequitur] quod add. S | est¹] esse S | est²] esse S 14 ad¹] om. T 16 positiva] positive UV est¹] esset S, sup. lin. T | aliquid] aliud T 17 quia] tum add. T 18 posset] potest U | b...19 causaliter] inv. T 20 ad b] ab P | b²...esset²] si b aequae esset TY | per...sufficiens] sufficiens per se P | sufficiens...21 se] om. U 21 necesse] necessario Y 22 nullo modo] nulla PR 23 includeret] includit RW | per...excludetur] excluderetur per b T, et per in mg. T 24 aequales] essentielles S | quia] om. S 25 aequalia] essentialia P 26 cum] et S 27 ex] a T 29 possibile] impossibile U | nihil] vel RS | per] quod alia manu corr. per in mg. P | per...30 aliud] iter. V 30 potest] om. S | causalitatis] causaliter STY 31 causaliter] causalitatis R 33 sed] om. T, esse Y | verum⁴] igitur T 34 vel¹] om. T | a...vero] om. W 36 est²] om. T | ergo est] inv. T 37 intentum] iter. W | quare] quia S, contrarie U 38 est] om. Y | est...primo] aequae primo est T 39 causa] tam U | subtrahendo] abstrahendo S 40 non¹] in T 41 aliunde] aliquando TY | de...42 contradictionem] om. S 42 secundum] secundo TV 43 a²] om. R 44 quare] contrarie U | non²] om. Z

qua est *a*, nec aliqua alia veritate, ut notum est: illa enim vel est extrinseca *b* – et ipsa potissime esset *a* – vel intrinseca. Sed hoc est falsum: nam *b* non esse nihil ponit intrinsecum *b*, propter quod *b* non esse sit verum veritate intrinseca; ergo *b* non esse nullo modo est verum, et per consequens *b* esse est verum cum cuiuslibet contradictionis altera pars sit vera. 45

Tertio arguo sic: *b* potest esse, ergo *b* est. Consequentia patet: nam non est possibile *b* esse et *b* non esse per se necesse esse; ergo non est possibile *b* esse et *b* non esse nunc, ita quod sequitur: ‘potest esse, ergo est’. 50

Confirmatur: nam sequitur ‘*b* potest esse’; ergo *b* potest esse per aliquam potentiam et non per alienam – nam tunc *b* non est per se necesse esse – ergo per propriam; ergo habet aliquam potentiam qua potest esse. Si enim ipsam non habet – et non potest eam habere ab alio – ergo potest ipsam habere a se, et per consequens ipsam habet; patet igitur prima consequentia. Probo ergo primum antecedens: nam si non, igitur *b* est impossibile esse; talis igitur impossibilitas vel provenit ex *b* – puta quia *b* est ex se impossibile esse – vel ex *a* – puta quia *a* non potest facere *b* esse. Non primum; primo: quia *b* – si esset – esset purum esse, et per consequens *b* nullam intrinsecam repugnantiam habet ad esse. Secundo: quia omne per se impossibile esse est compositum ex rationibus incompossibilibus et repugnantibus concurrere ad idem esse; sed *b* ex intrinseca ratione si esset, esset simplex esse. Tertio: quia quodlibet quod indifferenter se habet ad esse et ad non esse, magis distanter se habet ad esse quam illud quod – si esset – ex se haberet esse; ergo quodlibet possibile esse et non esse, magis repugnanter se habet ad esse ex ratione intrinseca quam *b*; sed nullum possibile esse vel non esse intrinsece repugnanter se habet ad esse; ergo nec *b*. Si detur secundum, contra: nam *b* – si esset – esset per se necesse esse, nullo modo potens ab alio habere esse; ergo impossibilitas *b* ad esse nullo modo provenit ex *a*, puta quia *a* non potest producere *b* in esse. 55 60 65 70

Quarto principaliter arguo sic: si *b* non sit – secundum adversarium – et *b* non potest esse ab alio, sequitur quod *b* non esse est necesse esse; vel igitur est per se necesse esse, vel ab alio. Si primum, contra: primo, quia *b* non esse nihil ponit intrinsecum *b*; ergo *b* non esse non est intrinsece necesse esse. Secundo: quia quodlibet necesse esse aliqua necessitate essendi est necesse esse; sed *b* nullam habet necessitatem intrinsecam si *b* non est; sequitur quod *b* non est per se necesse esse. Tertio: nam tunc *b* non esse esset primum principium complexum. Consequentia patet: nam esset verum necessarium non dependens ab alio vero priori; sed consequens est falsum: nam nullum verum negativum potest esse simpliciter primum verum. Quarto: nam tunc *a* non intelligeret *b* non 75 80

45 qua] quae *RSTUWY* | aliqua] *om. T* | est²] *om. T* | vel] *om. S* | est³] esset *RTW* 46 ipsa] illa *T* | esset] esse *U* | b] *om. S* 47 sit...48 esse¹] *om. RW* 48 et...verum²] *om. T* | est²] *om. V* 49 sit] est *RW* 50 Tertio] item *TY* | b²] *om. T* 51 per...52 esse¹] *om. TUY* | per...52 est] *om. R* 52 est] esset *S* 53 b²] est *add. Y* potest esse²] est potens esse *TY* 54 et] *om. TY* | est] esset *RTW* 55 non] *exp. T* 56 eam] ipsam *R* | eam habere] *inv. S* | alio] aliquo *P* | ipsam] eam *S* 57 ipsam] *om. R* | habet] *om. S* | primum] ipsum *R* 59 vel¹] *om. P* | a] se *TY* 60 non] *om. U* | facere...esse] sic facere *b* non esse *S* | Non...primo] primum probo *U* primum] *om. T* | esset²] *om. R*, eam *S* 61 consequens] *om. S* | intrinsecam...habet] habet repugnantiam *R* 62 per...esse] impossibile per se esse *RW* 63 b] *om. T*, est *add. U* | ex] *om. S* 64 si] *om. W* | si esset] *om. R* 65 et] vel *S* | quam] quod *S* | quod] *om. P* 66 si...ex] *om. S* 67 repugnanter] repugnantia *S* | ad esse] *om. S* 69 nullo modo] nec non *U* 70 potens...alio] ab alio potens *RW* | alio] aliquo *P* 71 in] ad *R* 72 arguo] arguitur *W* 73 alio] aliquo *P* | est necesse] *inv. U* | esse³] *om. T* 74 alio] aliquo *P* 76 aliqua] alia *R* 77 necessitatem] essendi *add. R* 78 esset] *spat. vac. rel. S* 79 Consequentia] *om. S* | nam] si *add. Y*, si esset *add. T* | dependens] dependeret *S* 80 alio] aliquo *P* | negativum] necessarium *T* 81 intelligeret] intelligit *TY*

Z 131ra esse. | Consequens falsum: nam stat aliquid esse verum et *a* non intelligere illud; et consequentia patet: nam *a* nihil intelligit – sive complexe dicibile sive incomplexe – nisi per suam essentiam, et per consequens respectu cuiuslibet
85 veri quod non enuntiat aliquid de *a*, *a* est causa illius in essendo sicut est ratio cognoscendi ipsum; ergo si *b* non esse est per se necesse esse, est per se verum
V 96vb et non per *a* causaliter; ergo *a* | non intelligit *b* non esse.

Quinto principaliter arguo sic, et proba quod *b* esse est per se necesse esse: nam si non, sequitur quod *b* non est, et ultra sequitur quod *b* non esse est
90 impossibile esse, et ultra sequitur quod *b* non esse est tam necesse esse sicut *a* esse. Sed hoc est falsum: nam si repugnat *a* aliquid esse per se necesse esse, multo magis repugnat sibi aliquid non esse esse per se necesse esse. Et consequentiam proba: nam tam necessarium est *b* non esse quam necessarium
95 esset *b* esse si *b* esset; sed *b* – si esset – esset per se necesse esse; ergo *b* non esse est per se necesse esse.

Sexto arguo sic: si *b* non est, sequitur quod non esse *b* est negatio immensi esse et per consequens non esse *b* est tantum non esse sicut esse *a* est esse. Sed consequens claudit contradictionem: nam contradictionem includit aliquam esse
negationem simpliciter primam, cui scilicet non sit praevia affirmatio.

100 Item: omnis ratio per quam probari possit quod non esse Dei non est intelligibile, probat etiam idem de non esse *b*.

Praeterea, si non esse *b* est intelligibile tamquam immensum non esse, sequitur quod non esse *b* est praeivium toti latitudini essendi rei possibilis esse et non esse, et per consequens prius est *b* non esse quam aliquod enuntiabile
105 necesse esse vel non esse de creatura. Consequens falsum: nam tunc *b* non esse esset causa huiusmodi verorum, puta ‘homo non esse asinus’, et ‘de quolibet affirmatio vel negatio...’, et huiusmodi.

Septimo principaliter arguo sic: *b* non esse non est cogitabile, ergo *b* est. Consequentia patet: nam ex opposito sequitur *b* non esse; ergo *b* non esse est
110 cogitabile, ymmo scibile. Antecedens proba: nam sequitur ‘*b* non est cogitabile, ergo *b* non esse non est cogitabile’. Consequentia patet, et antecedens proba: nam si detur oppositum, ponatur igitur quod *b* cogitetur ab intellectu: ergo *b* obicitur intellectui tamquam illud quod maius cogitari non potest; ergo si *b* sic
115 esset in re sicut obicitur intellectui, *b* esset; et per consequens intellectus concipit *b* esse; ergo non stat *b* concipi ab intellectu et *b* concipi non esse, ita quod necessario sequitur ‘*b* concipitur ab intellectu, ergo *b* concipitur esse ab intellectu’, et per consequens intellectus non potest concipere *b* non esse, ergo *b* est. Et breviter omnes rationes Anselmi contra insipientem per quas probat Deum esse aequae evidententer probant *b* esse.

120

[RESPONSIO AD RATIONES SUPERIUS FACTAS]

82 falsum] *om. U* | nam] non *add. R S U Z* | stat] *stet T Y* | aliquid] aliquod *T* | non] esse *add. S* 83 complexe] sive *add. V* 88 proba] primo *add. R W* 90 impossibile] possibile *S* 91 repugnat] ipsi *add. S Z* | a] *om. P* 92 aliquid] *om. P* | esse²] *om. T W Y* 93 necessarium²] necesse *U* 94 b¹] *om. S*, non *add. P V* | b²] *om. Z* esset⁴] *om. U* 96 Sexto] principaliter *add. T* | est¹] *sup. lin. U* | esse] tunc *S* 98 consequens] *om. U* 99 praevia affirmatio] *inv. U* 100 possit] potest *T U* | non²] *om. R Y* 101 idem...esse] de non idem esse *S* 102 esse²] *om. U* 103 esse²] *om. U* 104 prius] *om. Y* | non esse²] *om. R W* 105 Consequens] est *add. T Y* 106 esset] est *R* esse] est *S U Y* | et] vel *Z* 107 negatio...huiusmodi] et de nullo simul, et cetera *U* 109 esse¹] est *R S T W Y Z* esse²] est *Y* 110 ymmo...111 cogitabile] *om. S* 112 b²] *om. T* 113 maius] magis *R S U V W* | sic...114 re] est sic aequae in re *T Y* 114 esset¹] esse *S* 117 concipere] percipere *R W* 118 probat...119 esse¹] debent esse probat *S* 119 probant] probat *Y*

[RESPONSIO] Ad istas rationes respondeo. Et pro ipsarum solutione est advertendum quod si *b* obicitur intellectui ut universaliter perfectum, *b* et *a* non sunt duo distincta in intellectu, sed sunt apud intellectum unum universaliter perfectum, et ideo omnes rationes factae probantes *b* esse concludunt. Sed ex hoc non arguitur plures deos esse, sed tantum unum. Si vero *b* obicitur intellectui ut non universaliter perfectum, tunc non obicitur intellectui ut Deus. Si vero *b* obicitur intellectui ut universaliter perfectum et ut realiter et essentialiter distinctum ab *a* – sicut multi dicerent – dico tunc quod *b* non obicitur intellectui ut simplex esse sed ut habens rationes intrinsecas repugnantes: obicitur enim ut universaliter perfectum – et ex hoc est essentialiter idem cum *a* – et obicitur ut essentialiter distinctum ab *a* – et sic non obicitur intellectui ut gradus essendi in fine simplicitatis, et per consequens nec ut Deus; ymmo obicitur ac si intellectus ymaginaretur aliquem gradum essendi qui includeret gradum essendi *a* et cum hoc alium gradum superadditum per quem distingueretur ab *a* – puta gradum essendi hominis vel asini – ; sed huiusmodi gradus non est simplex gradus | essendi. Per hoc patet evidens solutio omnium rationum quae ita evidentes apparent primo aspectu: nam sicut illae rationes non concluderent de aliquo tali gradu ymaginarie constituto ex gradu essendi Dei et asini – puta *c* – quod talis gradus sit in re, ita nec concludunt quod *b* sit.

Ad primam igitur rationem dico quod *a* intelligit *b* licet non intelligat *b* tamquam simplicem gradum essendi, et concedo quod intelligit *b* non esse, et quod intelligit *b* non esse per suam essentiam; et concedo quod sua essentia repugnanter se habet ad esse *b* sicut ad esse *c*; ymmo sicut ad esse cuiuscumque gradus ymaginarie constituti ex diversibus gradibus essendi, sicut chimera, hyrocervus, et huiusmodi: quilibet enim huiusmodi graduum claudit repugnantiam ad esse propter rationes intrinsecas repugnantes ad aliquem unum gradum, quae rationes – quamvis se ipsis sint formaliter repugnantes – tamen causaliter a rationibus originalibus et principalibus in divina essentia, in quibus est prima ratio unde repugnant. Et cum arguitur contra hoc quod *a* et *b* essent aequae immensa, si essent, idem argumentum potest fieri de *c*. Dico ergo quod assumptum est falsum: nam gradus *b* non obicitur ut simplex gradus essendi, sed ut compositus ex simplici – puta *a* et alio superaddito unde *b* distinguitur | ab *a* – et ex hoc patet solutio totius primae rationis principalis. Omnes enim illae deductiones innituntur huic medio, quod *b* – si esset in re – esset simplex gradus essendi et immensus gradus, et immensae potentiae, et per se necesse esse, quae omnia falsa sunt: sicut enim *c*, quia est compositus et fictus gradus ex

responsio,1 Ad] nota quomodo si aliquid obiciatur intellectui ut universaliter perfectum praeter Deum, sub qua ratione intellectus percipit in mg. add. R | est...2 advertendum] inv. T Y 2 si] alia manu in mg. P | ut] om. Y universaliter] om. et exp. Y | b²] om. R, iter. S 3 in] ad exp. P | intellectu] ut universaliter add. U, sed sunt duo distincta in mente add. Y | apud...unum] unum apud intellectum, scilicet unum T 4 factae] praefactae Y 5 arguitur] concluditur R W | deos esse] inv. T | tantum] om. Y 6 intellectui¹] mente divino T | non¹] om. Y intellectui²...Deus] ut Deus intellectui R 7 b] om. Z | intellectu] om. U | ut¹] om. R 9 simplex] simpliciter Y 10 hoc] om. W 11 et¹] om. S | essentialiter²] om. T 12 in fine] infinitae R S T | simplicitatis] simpliciter Y 13 essendi...14 gradum²] om. R 14 qui...15 essendi] om. U 16 patet] quod S 17 quae ita] inv. Z | ita] uti S aspectu] assumptu S, assumptum alia manu in mg. corr. aspectu P 21 Ad] nota quare repugnat chimaeram vel aliquid huiusmodi esse, et dat causa (?) haec bona in mg. add. R | igitur...dico] rationem igitur dico R 22 et²...23 esse] om. R W 23 b] om. P 24 sicut¹...c] om. Z | c] om. Y | cuiuscumque] cuiuslibet S 25 gradibus essendi] om. U | essendi] om. S 26 huiusmodi²] gradus add. U | graduum] sive graduum add. S | claudit] concludit T Y 28 quae] quo Y 29 in¹] sup. lin. P 30 unde] non T | contra] etiam S | quod] quia V W Y Z | a¹] om. Y | essent] esse S 33 et alio] sup. lin. W | alio] om. T 34 rationis] om. P S V Y Z | principalis] om. R W | enim] om. R 35 deductiones] om. R, mediae V

gradibus repugnantibus ad unitatem, non est per se necesse esse quamvis
 40 includat per se necesse esse, nec est gradus immensus essendi, nec immense
 activus quamvis illum includat; ita est de *b*.

Ad secundam rationem principalem concedo quod *b* non esse est verum et
 est verum a primo vero, et concedo quod *a* est causa quare *b* non est, et nego
 quod *b* non esse sit aeque primo sicut *a* esse, quoniam nec *b* esse est aeque
 primo sicut nec *c*, quod includit *a* esse. Et ex hoc patet solutio omnium
 45 deductionum secundae rationis principalis.

Ad tertiam rationem nego consequentiam: ymaginatur enim quod *b*
 concipitur ut simplex gradus essendi.

Ad quartam dico quod *b* non esse est ab alio necesse esse, ut dictum est
 superius.

50 Ad quintam rationem nego consequentiam qua concluditur quod *b* non
 esse est tam necesse esse sicut *a* esse, et ad probationem dico quod *b*, si esset,
 non esset per se necesse esse, licet ipsum includeret, nec esset tam necesse esse
 sicut *a*, ymmo esset ab *a*.

Ad sextam rationem patet quod non esse *b* non est negatio immensi esse,
 55 quia nec negatio simplicis gradus essendi.

Ad septimam dico quod *b* est cogitabile sicut quoddam fictitium includens
 repugnantiam suarum rationum essendi, et nego quod *b* obicitur intellectui ut
 universaliter perfectum, nec ut id quo maius cogitari non potest, licet obiciatur
 ut includens tale sicut *c*. Et sic patet quod rationes Anselmi quae probant *a* esse
 60 non probant *b* esse.

39 per...40 includat] illum TY 40 includat] et add. R 41 principalem] om. U 42 et concedo] om. U | quare]
 quia S | nego] negatio R 43 b¹] om. Y | b¹...esse¹] non esse b T 44 sicut] om. T 45 secundae rationis] inv. Z
 46 rationem] om. R W 47 concipitur...48 b] om. R W | simplex] primus exp. et in mg. corr. in simplex Y 48 alio]
 aliquo P | ut...51 esse²] om. V 49 superius] etc. add. T 50 rationem] dico et add. S, om. W | qua] quia P
 quod] om. T 51 est] om. T | b si] inv. Y 54 patet] solutio add. S 55 simplicis] simplicitatis Y 56 septimam]
 aliam U | fictitium] necessarium P 57 repugnantiam suarum] inv. U | nego] negatio R 58 maius] magis T
 potest] valet V 59 includens] concludens U | sicut c] om. T 60 esse] et sic patet ad articulum add. R, et sit finis
 add. U, ergo etc. Sequitur secundus articulus add. TY

[ARTICULUS II: UTRUM DEUM ESSE SIT PRIMUM PRINCIPIUM SIGNIFICABILE
COMPLEXE]

[ART. II] Secundus articulus est iste: utrum Deum esse sit primum principium significabile complexe. Pro cuius declaratione pono aliquas conclusiones.

Prima est ista: **nullum verum enuntians aequaliter esse vel non esse de aliquo citra Deum est simpliciter primum verum, et loquor semper hic de vero complexe significabili.** Ista conclusio declaratur: nam quodlibet verum vel est verum necessarium vel | contingens; ergo quodlibet verum enuntians aequaliter esse vel non esse de creatura, vel contingenter enuntiat vel necessario. Si primo modo, patet quod tale verum non est simpliciter primum verum: omne enim contingenter verum habet aliquam causam suae veritatis, et ideo non est simpliciter primum verum. Si secundo modo, proba quod nullum tale verum est primum verum: primo, quia si ipsum est necessarium verum – et nihil est necessarium nisi aliqua necessitate sit necessarium – talis necessitas vel est intrinseca dato vero – et hoc non potest esse, cum nulla sit necessitas absolute intrinseca alicui citra Deum – vel extrinseca, et talis non potest esse nisi necessitas veri prioris; unde sequens verum denominatur extrinsece necessarium, et per consequens datum verum non est simpliciter primum verum.

Confirmatur: nam si hominem non esse asinum sit necessarium – et non necessitate intrinseca, utpote si nullus homo sit – ergo <necessarium est> necessitate extrinseca suae causae unde originatur istius veritas.

Secundo arguo sic: si conclusio non sit vera, hoc maxime esset de vero enuntiante sub disiunctione extremorum contradictionis, utpote de quolibet esse vel non esse de quacumque re significata; sed proba quod nullum tale est simpliciter primum verum: nam nullum tale verum est intrinsece verum, vel necessarium; ergo non est primum verum. Consequentia patet: nam primum verum est per se verum, circumscripto quocumque extrinseco; et antecedens patet: nam nullum tale verum ponit aliquid in re de qua enuntiat sibi intrinsecum, ut notum est.

Tertio arguo sic: quodlibet tale verum intellectus divinus intelligit a priori; ergo nullum tale verum est primum verum. Consequentia patet, et antecedens proba: nam, si non, sit igitur *a* aliquod verum de creatura enuntians aequaliter esse vel non esse, et arguo sic: intellectus divinus scit *a* et non nisi per essentiam suam; ergo essentia divina est evidens ratio sciendi *a* et concludendi *a* esse verum; vel igitur a priori vel a posteriori. Consequentia patet: nam omne verum evidenter inferens aliud verum, vel infert ipsum a priori, vel a posteriori, vel a convertibili. Si primo modo, habeo propositum. Si secundo modo, ergo intellectus divinus – et etiam divina essentia – dependet ab *a*, quod est

Art. II,1 est iste] *om. T* 2 principium] *om. U* | significabile] significabili *T* 4 est ista] *om. T* | enuntians] cantians (?) *S* | de...5 aliquo] *om. T* 5 Deum] esse *add. S* 7 verum¹] *om. R* | enuntians] et nuntians *S* 8 vel¹... esse²] *om. T* 10 verum¹] *om. T* 11 quod] quia *U* 12 quia] *om. R W* | si...est²] hoc non est *S* 13 est necessarium] *inv. S* 14 est] *om. S* | cum...necessitas] quia sic necessitas esset *S* 15 alicui] rei *add. S* 17 verum] primum *P* 18 verum] etc. *add. Y* 19 sit] est *P* 20 utpote...21 extrinseca] *om. S* 21 istius] ipsius *R* 24 re significata] re significabili significata *V* | quod nullum] *iter. Y* | quod...25 verum¹] *om. S* 25 verum¹] ista probatur *add. R W* probatur *exp. W* | intrinsece verum] simpliciter primum verum *V* 26 primum²] principium *add. U* 27 quocumque] omnem *U* 28 nullum] *om. T Y* 29 intrinsecum] intrinsecam *S* 32 non] hoc *U* | igitur] *om. S* 33 scit] sit *S* 34 divina] non *add. W* | evidens ratio] *inv. Z* | sciendi] cognoscendi *T* 35 Consequentia...36 posteriori] *om. S* 36 ipsum...priori] a priori ipsum *T* 37 a] *om. Y* | habeo] habetur *R*

CONCLUSIO I

5

Z 131va

10

15

20

25

30

35

40 impossibile. Tertio modo non, nam tunc talia vera essent coeve vera et aequae primo; sed hoc est impossibile, scilicet quod aliqua duo vera sint simpliciter prima; sed necessario unum infertur ex altero.

45 Praeterea: omnis scientia vel est causa rei vel causata a re, ex Commentatore, XII *Metaphysice*, commento 51; ergo vel *a* est causa scientiae divinae vel e contra. Primum non, ut notum est: *a* enim, si sit verum necessarium de creatura, nihil positivum quod sit verum de creatura enuntiat, et per consequens nihil necessarium causat.

Item, nihil in creatura potest esse causa alicuius perfectionis simpliciter in Deo; sed Deum scire *a* est perfectio simpliciter. Si detur secundum, habetur intentum.

50 Quarto arguo sic: primum verum simpliciter est immense evidens ex natura sui; ergo conclusio vera. Consequentia patet: nam nullum verum – qualitercumque de creatura enuntians – est ex se infinite verum, vel infinite evidens; et antecedens probatur: primo, quia tale verum continet eminenter omne aliud verum, sicut prima et principalis causa veritatis in aliis. Secundo, quia
V 97rb infinite evidens potest esse aliquod verum | alicui in proprio genere, sicut intelligentiae infinitae creabili: si essent, infinite evidens esset in proprio genere sibi se esse. Tertio quia infinite evidenter potest aliquid esse notum in Verbo. Quarto, quia Verbum infinite evidenter est notitia omnis veri intellectui divino; sed quodlibet verum evidens, si non est primum verum, est evidens a posteriori ex primo vero; sequitur quod primum verum infinite evidens est ex natura sui. Quinto arguo sic: quodlibet verum necessarium est verum veritate increata quae Deus est; ergo nullum tale verum enuntians aliquid de creatura potest esse primum verum. Consequentia patet et antecedens probatur: nam quodlibet verum necessarium est aeternum verum; sed per articulum, error est ponere plures veritates aeternas; ergo etc. Patet igitur praemissa conclusio.

65 CONCLUSIO 2
| Z 131vb
70 Secunda conclusio est ista: **nullum verum affirmativum vel negativum, | qualitercumque enuntians aliquo modo esse vel non esse de creatura, est verum immediatum.** Ista conclusio probatur ex priori: nam omne verum demonstrabile ex vero priori est verum mediatum; sed quodlibet tale verum est huiusmodi, ergo etc. Maior patet: nam quodlibet tale verum habet extrinsecam causam suae veritatis. Minor patet ex praecedenti conclusione: nam quodlibet verum quod non est primum verum, est verum a primo vero; sed nullum tale verum est primum verum, ergo etc.

CONCLUSIO 3
75 Tertia conclusio: **nullum verum enuntians aliquo modo esse vel non esse de creatura est verum proprie per se notum.** Ista conclusio probatur primo

39 Tertio...non] nec tertio modo R | non] om. W | coeve] communia T 40 primo] prima T | est] om. U scilicet] om. P | vera] non S 41 ex altero] ex alio R, ab altero TY 42 est] om. Y 43 ergo vel] om. T 44 non] sup. lin. P | ut] om. P 45 nihil] vel Y | verum] necessarium PRTUWYZ 47 in¹] ex U | in¹...potest] potest in creatura T | alicuius] in mg. R, alterius W 48 Si...49 intentum] est immense evidens intentum U 50 simpliciter est] inv. TY | simpliciter...immense] est immense simpliciter S 52 infinite¹...vel] om. S 53 primo] om. T | verum] primum RW | omne...54 aliud] inv. P 54 sicut] sed PSUWYZ | veritatis] in mg. T, om. V 55 evidens] evidenter R | alicui] aliter UW, in mg. Y | sicut...56 genere] om. RW 56 genere] om. Y 57 sibi...esse¹] se ipsam esse T | se] om. RW | se esse] esse creatae S | evidenter] evidens T 58 evidenter] om. R 59 est²] ut add. S | posteriori] priori PU 60 vero] ex primo non S | quod] sup. lin. Z | evidens est] inv. R 61 est verum] iter. R | veritate] increatae add. S | quae] qui S 63 verum¹] om. S 64 aeternum verum] nota articulum parisiensem in mg. adn. T 65 veritates aeternas] inv. T | ergo...conclusio] om. TY 68 immediatum... verum²] om. Y, in mg. alia manu T 69 vero] non U | mediatum] immediatum TY 70 nam...73 etc] om. Z 72 verum³] om. U 73 primum verum] inv. TY

sic: nullum verum demonstrabile ex priori vero, vel dependens in esse veri a priori vero, vel habens evidentiam ex priori vero, est proprie per se notum; sed quodlibet tale verum, enuntians qualitercumque esse vel non esse de creatura, est huiusmodi verum; ergo etc.

Quarta conclusio: **primum principium quod ponit Philosophus, IV Metaphysicae, 7, non est verum simpliciter primum nec proprie per se notum.** Istud enim principium ‘de quolibet esse vel non esse, et de nullo ambo simul’ non est primum principium simpliciter, licet sit notissimum apud nos. Nam huiusmodi verum, quod sit *a*, Deus scit per suam essentiam; ergo essentia Dei est medium evidens inferendi *a* esse verum, sicut deductum fuit in prima conclusione; ergo prius est essentiam Dei esse quam *a* esse verum.

CONCLUSIO 4

85

Item, *a* non est evidens intellectui divino per se ipsum: verum enim huiusmodi nihil ponit; ergo non potest esse evidens per se ipsum alicui, et per consequens *a* verum est evidens intellectui divino ex alio vero priori. Et ex hoc patet quod etiam huiusmodi verum non est simpliciter per se notum, licet quoad nos sit per se notum: non enim est nobis evidens ex alio vero priori.

90

Quinta conclusio: **solum verum enuntians aequaliter esse vel non esse de divina essentia est simpliciter primum verum.** Ista patet: nam – ex prioribus – nullum verum enuntians aequaliter esse vel non esse de aliqua essentia citra primam potest esse simpliciter primum verum; sed aliquod est simpliciter primum verum, ergo huiusmodi est verum enuntians de essentia increata.

CONCLUSIO 5

95

Praeterea, essentia divina est simpliciter prima essentia et per se necesse esse; ergo tantum verum enuntians de ipsa esse sic vel sic esse est primum verum.

100

Praeterea, divina essentia quodlibet verum quod non enuntiat de ipsa repraesentat a priori per se ipsam; ergo tantum verum enuntians de ipsa potest esse simpliciter primum.

Sexta conclusio: **nullum verum negative enuntians de divina essentia potest esse simpliciter primum verum.** Ista conclusio probatur: nam talis negatio vel aliquam affirmationem includit vel est pura negatio. Si primum, sequitur quod affirmatio quam includit est prior, et per consequens tale verum

CONCLUSIO 6

105

76 verum] *om. Z* 77 ex] a T W Y 78 qualitercumque] qualiter U 81 7] 7 *om. R* | verum simpliciter] *inv. T* simpliciter...82 principium] *om. V* 82 esse vel] *om. S* | et...83 simul] etc. T 84 sit] scit P | suam essentiam] *inv. R W* | essentia] scientia P 85 evidens inferendi] inferens evidenter T 87 enim] cum T 88 per...ipsum] *om. T* 90 etiam] *om. T* | licet...91 notum] *om. S* 92 aequaliter] qualiter P 93 de...95 essentia] *om. S* | nam] *om. W* | nam...94 prioribus] ex prioribus, nam R W 94 aequaliter] aliter P | esse¹] *om. T* | aliqua...95 essentia] aliqua existentia S 95 simpliciter] *om. T* 96 enuntians] *om. R* 97 increata] et *add. R* 98 essentia divina] *inv. T* 99 esse sic] necesse esse T | esse²...sic²] vel sic vel sic esse V | sic¹] *om. S Y* | est] *om. V*, simpliciter *add. R* 101 non] *in mg. T* 102 enuntians] ipsam vel *add. T* 103 verum primum] *inv. R S T U*, primum enim verum V verum...105 simpliciter] *om. W* 105 nam] quia R 106 pura] praevia S

81 7] **Aristoteles Latinus, Metaphysica**, IV, 7, p. 88-89: «at vero nec medium contradictionis nihil esse contingit, sed necessarium aut dicere aut negare unum de uno quodcumque».

82–83 Istud...nos] **Franciscus de Mayronis, Conflatus**, Prologus, Quaestio 1, ed. Venetiis 1520, f. 2rb: «Nunc secundo videndum est de isto principio primo magis in particulari. Et quantum ad hoc videndum est quid est istud primum principium, et dico quod est tale: de quolibet est affirmatio vel negatio vera et de nullo eorum ambo simul. Istud conceditur communiter primum principium»; **Franciscus de Mayronis, Conflatus**, Prologus, Quaestio 1, ed. Venetiis 1520, f. 2vb «Prima [conclusio] est quod illud principium vel eius veritas invenitur formaliter in creaturis (...). Secunda conclusio est quod veritas illius principii formaliter invenitur et tenet in Deo (...). Tertia conclusio est quod sub eadem ratione invenitur in deo et in creaturis».

negativum non est simpliciter primum verum. Si secundum, ex ipsa nullum
verum affirmativum oritur: ex pura enim negatione nulla sequitur affirmatio.

110 Secundo sic: quodlibet tale verum negativum divina essentia repraesentat
positive per suam entitatem; ergo quodlibet tale verum est evidens intellectui
divino per aliquod positivum esse; ergo nullum tale verum est per se et primo
evidens, et per consequens nec primum verum.

115 Tertio sic: tale verum – si detur – non est contingenter verum, sed
necessario verum, ut notum est; ergo maxime erit verum removens aliquod esse
vel aliquo modo esse quod denotat imperfectionem de divina essentia, sicut sunt
ista vera: ‘Deus non est finitus’; ‘Deus non est homo’; ‘<Deus> non est
angelus’; et huiusmodi. Sed nullum huiusmodi potest esse simpliciter primum
120 verum: tum quia prius est Deum esse quam Deum non esse angelum; tum quia
prius est Deum esse quam angelum habere tantum gradum essendi; tum tertio
quia, sicut divina essentia est gradus simpliciter prior in tota ymaginaria
latitudine entis possibilis, ita prius est quam aliquis sit ymaginabilis gradus
in huiusmodi latitudine.

CONCLUSIO 7
| Z 132ra

Septima conclusio: **quodlibet verum enuntians aliquam | perfectionem
simpliciter de divina essentia est verum infinite evidens ex natura sui et per
se notum divino intellectui.** Probatur: nam quodcumque istorum verorum:
‘Deum esse’; ‘Deum esse vitam, sapientiam, et huiusmodi’, est notum
intellectui divino per suam perfectionem simpliciter quam enuntiat, quae est
omnino immensa et per se necesse esse, non derivabilis ab alia ullo modo; ergo
etc.

130
CONCLUSIO 8

Octava conclusio: **‘Deum esse’ potest dici aliquo modo simpliciter
primum verum, et quolibet alio quod enuntiat positive de divina essentia
naturaliter prius.** Ista conclusio | probatur: nam inter perfectiones simpliciter
V 97va in divina essentia, quamvis non sit aliquis ordo causalis ita quod una originetur
ab altera – sicut patebit distinctione octava – tamen aliquis ordo est ex natura rei
quo una perfectio simpliciter aliam praesupponit – puta sapientia vitam, vita
essentiam – sicut ostendetur distinctione 8; ergo solum verum enuntians primam
perfectionem simpliciter de divina essentia est simpliciter primum verum;
huiusmodi autem est ‘Deum esse’, cum enim omnis denominatio perfectionis
140 simpliciter in Deo communicabilis creaturae ad extra et necessario, prima
communicabilis est esse existere: omnis enim alia ipsam praesupponit; hoc non
potest esse nisi esse existere sit prima perfectio simpliciter in Deo, et prior

109 affirmativum] exp. Z | oritur] sequitur R | pura] priori V 111 entitatem] essentiam T | est...112 verum]
om. P 112 nullum] om. Y 113 evidens] eius Z 115 erit] est P 116 imperfectionem] perfectionem S
117 Deus¹...118 huiusmodi¹] Deus non est dyaxxxx; homo non est angelus; et huiusmodi R | Deus²] om. P R S V
W Z | est³] om. T 118 primum...119 verum] inv. W 119 tum²...120 habere] om. T Y 120 prius est] om. S
tertio] om. T 121 sicut] om. S Y | in] om. P T Y 122 sit...gradus] ymaginabilis sit W 124 Septima] nota in mg.
add. S 125 ex natura] et non S 126 quodcumque] quodlibet U W 127 vitam sapientiam] inv. V 129 per]
consequens add. S | non] derivatur add. Z | alia] alio P | ullo] nullo S T | ergo...130 etc] om. Y 132 quolibet]
quodlibet Z | alio] aliud exp. et corr. in mg. T 133 prius] prima W 134 in] de S | ita] add. R 135 patebit] in
add. T | tamen] cum S, tunc Y | tamen...137 8] om. W | est...rei] est post rei P 136 sapientia] sapientiam U
vita] om. U 137 verum] primum R, om. W 139 huiusmodi] hoc U | est] om. Y | denominatio perfectionis]
perfectio denominationis V 140 ad...141 est] et necessario communicabilis ad extra sit R | prima] primo S
141 est] in esse S | existere] existentia R Y, sit perfectio prima simpliciter add. S 142 existere] existentia R Y
simpliciter] om. R S V

135 sicut...octava] cf. Dist. VIII, Quaestio I, Articulus II 142 perfectio]

naturaliter omni alia; et per consequens Deum esse est simpliciter primum principium et per se notum, et sic patet declaratio istius articuli.

145

[CONTRA OCTAVAM CONCLUSIONEM ARGUITUR]

[INSTANTIAE] Sed contra istam ultimam conclusionem possunt esse aliquae breves instantiae. Primo, quia si Deum esse est primum verum et per se notum, sequitur quod Deum esse non notum sit nobis per aliquod notius verum nobis. Consequentia patet: nam illud dicitur per se notum quod concipimus esse verum solis terminis apprehensis; sed consequens notum est esse falsum, nam philosophi et theologi nituntur demonstrare Deum esse, et non nisi per aliquid eis notius.

5

Secundo arguo sic, et probo quod istud principium: ‘de quolibet esse vel non esse, etc.’, est notius quam Deum esse, et arguo sic: si non, cum igitur sit nobis notius, sequitur quod stat verum quod est ex se evidentius esse alicui intellectui minus notum. Consequens videtur falsum: nam quodlibet verum magis evidens altero, natum est causare evidentiolem et firmiorem assensum respectu cuiuslibet potentiae intellectivae aptae natae utrumque intelligere.

10

Confirmatur: nam si *a* sit istud verum ‘Deum esse’, *b* aliud – puta de quolibet esse, etc. – *a* est ex se magis evidens quam *b*, et quaecumque potentia intellectiva ut potentia passiva est sufficienter disposita intelligere utrumque verum; sequitur quod cuiuslibet potentiae intellectivae magis evidens est *a* quam *b*. Consequens constat esse falsum, et ista deductione videtur concludere quod quodlibet verum quod est ex se magis notum in natura sit magis nobis notum.

15

Tertio arguo sic, et probo quod *b* etiam intellectui divino est magis notum quam *a*: nam si non, detur igitur quod *a* sit magis notum quam *b*, ita quod *b* sit notum intellectui divino per *a*. Contra: nam si intellectus divinus scit *b* per *a* tamquam per medium eius inferendi *b* esse verum – cum omnis illatio fundetur in veritate istius principii ‘de quolibet esse vel non esse et de nullo simul ambo’, aliter in qualibet illatione oppositum consequentis staret cum antecedente – sequitur quod non est evidens intellectui divino huiusmodi illationem esse bonam nisi per *b*, et per consequens prius cognoscit *b* esse verum quam ex *a* velut medio cognoscendi cognoscit *b*.

20

25

[RESPONSIO AD RATIONES SUPERIUS FACTAS]

30

143 naturaliter...alia] omni alia naturaliter *T* | simpliciter] *om. S*, primum verum et *R* 144 istius] *om. T instantiae,1* Sed] *om. V* | istam] *om. U* | ultimam] *om. TY* | ultimam conclusionem] *inv. R* 2 breves instantiae] *inv. Y* | verum] principium *R* 3 non...sit] non sit notum *P* | non...4 nobis] cum non sit per se notum nobis, est nobis notum per aliquem notius verum nobis *T* | notum²] note *SYZ* | notius verum] *inv. RU* 4 dicitur] dicimus *R* 5 verum] *om. U* 6 demonstrare Deum] *inv. W* 7 eis] verum *R*, eius *YT* | eis notius] notius eius *T* 9 etc] et tale *S* | cum igitur] *inv. T* 10 sequitur quod] *om. R* | evidentius] *iter: Z* | alicui] alteri *TY* 11 videtur] *om. R*, esse *add. T* 12 altero] alio *PRSTUWYZ* | evidentiolem...firmiorem] *inv. R* 13 potentiae intellectivae] *om. Z* | utrumque] utroque *U* 15 est...se] ex se est *Y* 17 cuiuslibet] cuiuslibet *Y* | evidens] *iter. V* 18 constat] stat *SYWY* | constat esse] est *R* 19 nobis notum] *inv. PRWY* | notum²] est *add. S* 20 probo...etiam] probo etiam quod *b* *S* 21 quam¹...notum] *om. W* | nam] quia *R* | *b*¹] *om. S* 22 *b*...*a*²] per *b* *a* *U* 23 per] *om. TY* | cum] et *S* 24 istius] eius *U* | et...ambo] *om. R*, etc. *T* | simul ambo] *inv. S* 26 est] sit *TY* 28 medio] negatio *W* cognoscit] cognoscat *U*

[RESPONSIO] Ad istas rationes. Ad primam, pro materia argumenti est advertendum quod propositionem esse per se notam dupliciter potest sumi: vel pro significabili per propositionem praecise, circumscripta omni complexione terminorum propositionis, et isto modo propositio dicitur per se nota pro suo significato, sicut ista propositio ‘Deus est’ dicitur necessaria non quia complexio terminorum est necessaria – sicut nec termini – sed quia significat sicut necesse est esse. Alio modo propositio dicitur per se nota, puta quia complexio propositionis ex vi terminorum est nota pro suo significato, et hoc dupliciter: vel quia aliqui termini propositionis significantes distincte hoc significatum sunt apti nati causare complexionem evidentem respectu huiusmodi significati, licet non omnis; vel quia omnes termini distincte significantes huiusmodi significatum apti nati sunt causare evidentem complexionem. Si primo modo, sic dico quod Deum esse est per se notum, et ista propositio ‘Deus est’ est per se nota, si supponit pro significabili per ipsum: nam ‘Deum esse’ est quoddam verum quod per suam essentiam cuilibet intellectui obiectum est evidentissimum et notissimum tali intellectui. Si vero secundo modo sumatur propositio per se nota, nihil accipitur primo modo, et sic ista propositio ‘Deus est’ est per se nota: quoniam aliqui termini possunt esse tam distincte repraesentates divinam essentiam sive per cognitionem intuitivam naturalem sive abstractivam, quod sufficiunt causare evidentem notitiam dictae propositionis; et isto modo quaelibet propositio enuntians esse existere de aliqua re vel aliquid esse per notitiam intuitivam talis rei potest dici propositio per se nota, sicut ista: ‘tu curris’, ‘tu es albus’ et huiusmodi. Sed quia iste modus non est proprius nec communiter usitatus apud Doctores, ideo restat alius modus, secundum quem propositio dicitur per se nota secundum quod supponit

responsio,1 Ad¹...rationes] respondetur ad rationes. Et ad primam. Et nota quae sequuntur, quia propositionem esse per se notam dupliciter potest sumi *in mg. adn. R*, nota bene *in mg. adn. S*, propositionem esse per se notam potest intelligi dupliciter *in mg. adn. T*, nota pro prima *in mg. adn. Z* | istas] *om. Y* | Ad²] et *S* | Ad primam] *om. R*
2 dupliciter...sumi] potest sumi dupliciter *R* | potest] intelligi vel *add. T* | potest sumi] *inv. S* | sumi] *om. U*
3 complexione] complectione *U* **4** propositio] proprie *add. P R S U W* | propositio dicitur] *inv. T Y* **5** propositio] est *add. S* **6** est] sit *R* **7** est] *om. S* | Alio...13 complexionem] alio modo propositio dicitur per se nota, quod complexio propositionis ex vi terminorum est nota cuilibet sensu. Et hoc est vel quia aliqui termini propositionis si sunt res distincte huiusmodi significantium, sunt apti nati causare et complexionem evidentem respectu cuiuslibet significati, licet non omnis; vel omnis termini distincte huiusmodi significatum apti nati sunt causare evidentem complexionem *S* | propositio dicitur] *inv. P* | puta...8 nota] *om. T Y* **8** pro...significato] puta quia complexio propositionis pro suo significato *U* **9** aliqui] *om. R* | aliqui termini] *inv. T Y* | hoc] huiusmodi *P R T V W Y*
10 respectu...13 complexionem] *om. T* **13** sic] si *U* **14** est²] *om. U Y* | pro] suo *add. T* | ipsum] ipsam *P W*
16 et notissimum] *om. U* | Si] nota bonas distinctiones. De propositione per se nota et quot modis potest sumi *in mg. adn. R* **17** sumatur] accipiatur *T Y* | nihil] non *V*, vel *P R S Y* **18** Deus est] *om. T* **19** per] *om. T Y*
cognitionem...20 abstractivam] sine cognitione intuitiva naturali sive abstractiva *T* **22** re] *om. T Y* | rei] *om. S*
23 sicut] sed *Y* | albus] asinus *T Y* **24** communiter usitatus] *inv. Z* | apud Doctores] a Doctoribus *S* | Doctores] auctores *P R U W* | alius] propositionis *add. Z* **25** propositio] iter. *S*, proprie *add. P R U Y* | dicitur] Deo *S* supponit] sufficit *S*

11–13 vel...complexionem] cf. **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II** (ed. Vaticana, vol. II), § 15, pag. 131: «dicitur igitur propositio per se nota, quae per nihil aliud extra terminos proprios, qui sunt aliquid eius, habet veritatem evidentem (hoc est, per nullam aliam veritatem complexam habet evidentiam, sed ex se tantum, ut ‘omne totum est maius sua parte’); § 22, pag. 136: «ex hoc patet quod non est distinguere inter propositionem per se notam et per se noscibilem, quia idem sunt; nam propositio non dicitur per se nota quia ab aliquo intellectu per se cognoscitur (tunc enim si nullus intellectus actu cognosceret, nulla propositio esset per se nota), sed dicitur propositio per se nota quia quantum est de natura terminorum nata est habere evidentem veritatem contentam in terminis etiam in quocumque intellectu concipiente terminos. Si tamen aliquis intellectus non concipiat terminos, et ita non concipiat propositionem, non minus est per se nota quantum est de se: et sic loquimur de per se nota»

pro se ipsa, quoniam scilicet quilibet termini distincte significantes id quod propositio significat sufficiunt causare evidentem assensum de tali propositione; et isto modo ista propositio ‘Deus est’ non est per se nota, quoniam non quilibet conceptus repraesentans Deum sufficit causare evidentem assensum, quod Deus est. Sed secundum istum modum non fui locutus in isto articulo, quoniam | hic sumpsit propositionem sicut proprie debet sumi pro significabili complexe per ipsam. Iste etiam modus est valde improprius, quoniam secundum hunc modum multae sunt propositiones per se notae, sicut communes animi conceptiones quibus statim intellectus assentit apprehensis terminis, sicut sunt istae: ‘omne totum est maius sua parte’; et ‘si ab aequalibus aequalia demas etc.’; et quia inter vera est ordo essentialis – aliquod est enim simpliciter primum verum et per se notum, et solum tale, et omnia alia vera sunt evidentia ex natura rei ab ipso – ideo denominare propositionem per se notam a complexione propositionis non est proprie loqui, et nam isto modo nulla propositio esset necessaria, quoniam quarumlibet propositionum complexiones et termini sunt res contingentes.

V 97vb

35

40

Ad secundam rationem, dico quod sumendo *a* et *b* pro significabilibus veris, *a* non obicitur nisi intellectui beato; si vero sumatur pro complexione propositionis, dico quod stat significabile per *a* esse magis evidens quam significabile per *b*, et tamen *b* esse magis evidens pro complexione propositionis quam *a*; et ratio est: quoniam, licet significabile per *a* sit ex se evidens, non tamen complexio, quoniam quilibet termini illius complexionis sunt ita distincte termini et rationes cognoscendi suum significabile sicut alii termini formati de aliis veris minus ex se evidentibus.

45

Ad tertiam rationem dico quod ratio falsum ymaginatur, ymaginatur enim quod Deus cognoscit *b* per discursum et illationem ex *a*. Sed hoc est falsum: nam *a* est simplex ratio repraesentandi *b* intuitive intellectui et non per discursum.

50

26 quoniam] quando *P S W Y* | significantes] consignantibus *Z* | id] illud *P U W Y* 27 assensum] ad sensum *P*, sensum *T* | de...29 assensum] *om. W* 28 ista] *om. P* | est¹] *om. Y* 29 conceptus] sufficienter *T* | sufficit] sufficienter *Y* 30 fui] sum *T* 31 sicut] *iter. Z* | proprie debet] propositio solet *R* 33 multae sunt] *inv. W* | notae] *om. Z* | sicut...animi] *spat. vac. rel. S* 34 sunt] *om. T* 35 est...parte] etc. *P* | aequalia] *om. P* | demas] *om. P S V W*, quae remanent sunt aequalia *add. R* 36 vera] ista *Y* | aliquod] aliud *Y* | simpliciter...verum] primum simpliciter verum *R* | verum] *om. Z* 37 alia] *spat. vac. rel. S* 38 ideo] *om. R* | propositionem] *om. S* 39 et] *om. P S T W Y Z* | propositio esset] *inv. T* | esset] est *W*, *corr. in mg. Y* 41 res] rationes *Z* 42 dico] concedo *W* | et b] *om. S* 44 quam] quod *S* 46 est] *om. S* 47 complexionis] *om. T Y* 50 rationem] *om. U* | quod] *sup. lin. Z* ymaginatur²] *om. S* 53 discursum] et sic patet tertius articulus, etc. *add. R*, ergo etc. *add. T Y*

32–35 Iste...etc] cf. **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio II** (ed. Vaticana, vol. II), § 38, pag. 148: «nunc autem ista ‘omne totum est maius sua parte’, vel aliqua consimilis, in quocumque intellectu concipiente terminos nata est habere talem evidentiam ex terminis, quia ex terminis est evidens quod ista complexio est conformis habitudini et rationibus terminorum, quaecumque esse termini habeant; et ideo licet sit minor necessitas terminorum, non sequitur quod sit minor evidentia propositionum»

[Art. III] Tertius articulus est iste: utrum negatio divini esse sit simplici conceptu formabilis in mente. Et est quaerere numquid non esse Dei sit intelligibile aliquo conceptu negante incomplexo divinum esse, sicut cuiuslibet alterius rei non esse. Pro isto articulo declarando pono aliquas conclusiones.

CONCLUSIO 1

Prima sit ista: **cuiuslibet rei quae non est per se necesse esse non esse est intelligibile simplici conceptu. Voco autem hic conceptum simplicem non illam qualitatem quae est conceptus, qua scilicet concipio non esse rei – nam sic omne significabile complexe possum concipere: quodlibet enim significabile complexe est conceptibile aliqua huiusmodi qualitate; omnis enim compositio et divisio assensus et dissensus | propositionis est simplex qualitas mentis – sed sumo conceptum pro re concepibili obiective, ut dicatur aliquid concipi conceptu simplici quando scilicet concipitur vel positive – ut simplex gradus essendi non ymaginarie fictus ex diversis gradibus, sicut chymera vel hyrcocervus – vel negative, ut non esse huiusmodi gradus essendi.** Probo igitur conclusionem sic: quaelibet entitas quae non est per se necesse esse est ex se indifferens ad esse et non esse; ergo cuiuslibet talis rei aequae non esse est conceptibile conceptu simplici sicut esse; consequentia et antecedens satis patent.

Z 132va

15

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio est ista: **nullius rei quae est per se necesse esse, intelligibile est non esse conceptu simplici.** Ista conclusio probatur: nam quaelibet essentia intelligibilis sub non esse, intelligibilis est sub esse; ergo cuiuslibet talis rei essentia obicitur intellectui ut ex se indifferens ad esse et non esse, et per consequens non obicitur ut per se necesse esse. Consequentia patet: nam cuiuslibet rei cuius utrumque – scilicet tam esse quam non esse – essentia non plus obicitur conceptu simplici ut determinata ad esse quam ad non esse.

25

Item: cuiuslibet talis rei essentia, cuius tam esse quam non esse est intelligibile, obicitur intellectui ut prior quodammodo ad utrumque, et per consequens ut potentialis tam ad esse quam ad non esse. Primum autem antecens patet ex hoc: nam nullum non esse est intelligibile nisi per remotionem contradictorii sibi esse – omni enim conceptu quo concipitur negatio alicuius, eodem concipitur contradictoria sibi positio – ergo cuiuslibet rei essentia quae obicitur intellectui sub non gradu essendi, obici potest sub contradictorio gradu essendi.

30

Confirmatur: nam nullius rei non esse est magis intelligibile simplici conceptu quam contradictorium sibi esse; ergo si non repugnat tale non esse obici intellectui ut simplex non esse, nec repugnat contradictorium sibi esse obici intellectui ut simplex gradus essendi, et per consequens quaelibet talis essentia simplici conceptu intelligibilis est sub esse.

35

Art. III,1 est iste] *om. T 2* conceptu] *concepta U | non] in mg. T, om. W 3* conceptu] *concepta U 4* isto] *om. R | declarando] om. T 5* sit ista] *om. T | non²] om. W | esse²...6 est] inv. V 6* Voco] *dico TY 8* possum] *posse S, possem Z 10* et¹] *in S 11* pro...obiective] *pro conceptu obiective R 12* concipitur] *componitur W 13* non] *vel S | non...15* essendi] *om. U 15* sic] *om. TY 16* est²] *om. V 18* consequentia] *est nota add. S et...patent] patet et antecedens R 19* est ista] *om. T 20* intelligibile est] *inv. S 22* cuiuslibet] *cuiuslibet R | talis rei] inv. Y | intellectui...23* obicitur] *iter. W | indifferens] spat. vac. rel. U 23* esse²] *om. S 24* tam] *quam S* essentia] *est indifferens R, om. T, essentiam W 25* ut determinata] *om. S 26* essentia] *esse R | tam] om. W* est] *om. TY 27* obicitur] *om. S 28* potentialis tam] *inv. S | quam] ad esse quam add. T 29* nisi] *iter. V 35* sibi] *iter. Z | non¹] in mg. T | repugnat] repraesentat R 36* non...37 simplex] *iter. W, om. TY 37* consequens] *quodlibet P*

Praeterea: supposito quod cuiuslibet gradus essendi non esse est intelligibile conceptu simplici, etiam suum esse est sic intelligibile. Patet: nam, si non esse est intelligibile conceptu simplici, et cuiuslibet esse est magis simpliciter conceptibile quam non esse – ut notum est – sequitur propositum. 40

Item: si non esse est conceptibile conceptu simplici, et non esse non concipitur nisi tamquam remotio illius esse, igitur a fortiori tale esse est conceptibile conceptu simplici. 45

Secundo: supposito quod quilibet gradus cuius tam esse quam non esse est conceptibile conceptu simplici, nec repugnanter se habet intrinsece ad esse nec ad non esse. Patet: nam aliter talis gradus tam ad non esse quam ad esse clauderet repugnantiam intrinsecam, et per consequens nec suum esse nec suum non esse esset simpliciter conceptibile, sed sub rationibus | repugnantibus. V 98ra

Ex istis duobus sequitur quod nullus gradus qui ex se determinatur ad esse est intelligibilis sub non esse: nam, si ex se determinatur ad esse, excludit repugnanter omnem intrinsecam possibilitatem vel extrinsecam ad non esse.

Item, ex alia parte, si est intelligibilis sub non esse conceptu simplici, igitur non habet intrinsecam repugnantiam ad non esse; igitur non ex se determinatur ad esse; et sequitur contradictio. 55

Item, si talis gradus est intelligibilis sub non esse, igitur tale non esse est intelligibile sibi correspondere: vel igitur a se, vel ab extrinseco. Si primum, igitur ex se determinatur ad non esse, et per consequens ex se repugnanter se habet ad esse; et per consequens suum esse non est intelligibile conceptu simplici, sed conceptu claudente repugnantiam. Si secundo modo, contra: nam nihil extrinsecum est intelligibile quod possit dare sibi esse; igitur nec remove ipsum ab esse. | 60 Z 132vb

Item, talem gradum non esse, si non esset, esset aequae per se necessarium sicut ipsum esse esset per se necesse esse, si esset. 65

Tertio: quia tunc talis gradus, si non esset, non ex se determinaretur ad non esse nec etiam ex se determinaretur ad esse; igitur esset gradus ex se indifferens ad esse et ad non esse, quod claudit contradictionem de primo gradu essendi. Et ideo dico quod omnis talis gradus qui positus in re esset per se necesse esse, ex se determinatur ad esse, et per consequens ex se repugnanter se habet ad non esse; et ideo suum non esse non est intelligibile conceptu simplici tamquam repugnanter se habens ad ipsum gradum simpliciter conceptum. Et eodem modo, si intelligitur sub non esse, ex se determinatur ad non esse, et ideo ex se repugnanter se habet ad esse; et ideo suum esse non est intelligibile conceptu simplici. Patet ergo quod quilibet gradus conceptibilis conceptu simplici qui 70 75

39 Praeterea supposito] prima suppositio *STY*, prima suppositio *in mg. adn. T* | essendi] cuius *add. R, in mg. add. T* 40 est] et *Y* 41 esse¹] *om. W* 42 ut...est] *in mg. T* 44 nisi] in se *R* | remotio] remotio *S*, remotius *Z* 46 Secundo] tertio *U* | Secundo supposito] secunda suppositio *TY*, secunda suppositio *in mg. adn. T* 47 habet] *iter. S*, habent *TY* 48 ad¹] *om. P* | tam] *om. U* | ad²] a *P* | non²] *om. S* 49 nec suum²] *om. U* 50 conceptibile] impossibile *R* | sed] *om. Y* | repugnantibus] etc. *add. T* 51 istis] hiis *T* 52 est...esse²] *om. RSWVY* | nam...esse²] *om. U* | ex se] esse *P* | determinatur] terminatur *P* | excludit...53 omnem] includit repugnantiam *S*, excludit repugnantiam omnem *W* 53 possibilitatem] *om. S* | ad] a *P* 54 si] simpliciter *S* | esse] nam si ex se determinatur ad esse conceptu simplici *add. W* 55 ex...56 determinatur] determinatur ex se *S* 57 sub] *om. V* non esse²] *inv. S* 58 a] ex *TY* | ab] *om. S* 59 et...60 esse¹] *om. TY* 60 est] non *add. S* 61 claudente] concludente *Y* 62 quod] *iter. Y* | possit] potest *T* 64 esse] est *S* | esset²] *om. U* 65 si esset] *om. Z* 66 Tertio] item *SZ* | talis gradus] *inv. R* | ad] a *P* 67 determinaretur] ex se *add. W* 68 ad²] a *P*, *om. W* 69 positus] penitus *TY*, *sup. lin. Z* | ex...70 se¹] et *RW, om. Y* 70 se¹] *in mg. U, om. V*, conceptu simplici *add. Z* determinatur] determinaretur *S* | ad²] a *P* 71 non²] *om. TY* | tamquam] *om. S* 73 si] *om. R* | ex se¹] *om. R* ad] a *P* | et] *om. S* 74 ad] non *add. Z* | esse²] *om. S* 75 simplici¹] tamquam repugnanter se habens ad ipsum gradum simpliciter conceptum *add. R* | gradus] *om. Z*

positus in re est per se necesse esse – ita quod repugnat sibi ab alio esse – omnino intrinsece repugnanter se habet ad non esse, et ideo suum non esse non est intelligibile simplici conceptu.

CONCLUSIO 3

80

Tertia conclusio est ista: **primi gradus essendi simpliciter non esse non est conceptu simplici intelligibile in mente**. Ista conclusio probatur ex secunda: nam nullius per se necesse esse non esse est intelligibile simplici conceptu; sed primus gradus essendi simpliciter est per se necesse esse, ergo etc.

85

Item, ad istam conclusionem arguo aliter. Primo sic, et suppono quod cuiuslibet rei non esse est tantum praecise in esse negationis sicut contradictorium sibi esse in esse positionis. Ista suppositio satis est nota cuilibet: nam generaliter, secundum quod negatio magis negat de esse, tanto est maior in esse negationis, et per consequens tantum praecise negatio habet gradum in esse negationis quanta est affirmatio positiva simplex quam removet.

90

Ex hac suppositione sequitur quod non esse divinum – si est intelligibile – est simpliciter immensum non esse sicut contradictorium sibi esse est immensum esse. Sed quod hoc non sit intelligibile probo multipliciter: primo quia tunc tale non esse est prius naturaliter tota ymaginaria latitudine esse vel non esse simplici conceptu intelligibilis in entibus. Consequentia probatur: nam tale non esse – si potest obici intellectui ut simplex non esse – ipsum obicitur ut aequae immediatum essentiae primi sicut esse; non enim potest obici ut prius vel ut posterius: tum quia quodlibet ipsorum est aequae immensum, et per consequens neutrum reducibile ad alterum ut ad prius; tum quia tunc talis essentia, dato opposito, obiceretur intellectui ut potentialis ad utrumque et ut mutabilis de esse ad non esse, vel e converso. Patet igitur consequentia, sed consequens est falsum: tum quia tale non esse, si per ymaginationem esset in re, ab ipso esset tota latitudo non esse secundum quid; sed hoc est inintelligibile: cum enim primum esse sit causa totius ymaginarie latitudinis esse – ab ipso enim fluit tam in esse potentiali quam in esse simpliciter tota huiusmodi latitudo – sequitur quod si primus gradus non esset, nulla esset ymaginabilis latitudo essendi, et per consequens nec latitudo non essendi quae necessario est posterior in ymaginatione.

100

105

110

Secundo arguo principaliter sic: si non esse Dei est intelligibile tamquam immensum non in esse, sequitur quod ipsum aequae primo concipitur ut pertinens ad essentiam primi sicut esse. Consequentia patet ex hoc: nam quodlibet immensum non esse est aequae per se necesse non esse, sicut immensum esse est per se necesse esse, ita quod neutrum reducitur ad aliud ut ad prius. Sed hoc consequens non est intelligibile: nam si sic esset, tunc contradictoria essent in re – omne enim quod concipitur ut per se necesse esse,

76 positus] penitus *TY* | per...esse¹] necesse esse per se *R* | repugnat sibi] *inv. T* 77 omnino] non *S* | ad] a *P* non³] *om. S* 78 simplici conceptu] *inv. RT* 79 ista] *om. T* | primi] primus *S* | essendi] *om. V* 80 conceptu simplici] *inv. T* | probatur] patet *R* 82 sed] si *Y* 84 conclusionem] quaestionem *V* | aliter] *om. T* 85 in] *om. Z* | in esse] *om. U* | sicut] sed *Y* 86 sibi esse] suum *R* | esse¹] *exp. Y* | positionis] suppositionis *S* | satis est] *inv. T* 87 nam] non *Y* | de] in *R* | tanto] esse *add. Y* | est...88 maior] *inv. T* 88 et...89 negationis] *om. W* negatio] negato *TY* 89 removet] romovet (!) *T* 90 esse] est *U* 91 non] nisi *S*, *om. T* 92 esse] *om. RT* | hoc] *om. U* | primo] *om. S*, sic *add. U* 93 est] esset *T* 95 simplex] simpliciter *S* 96 primi] primae *W* | enim] esse *T* 97 tum] *om. P* | aequae] immediatum et *add. R* 98 ad²] *om. TY* | tunc] *om. TY* 99 ut²] *signum!* *add. V* 100 de...esse²] ad esse et ad non esse *T* 101 tum] nam *S* 102 secundum quid] *om. R* | est] *om. P* inintelligibile] non (*in mg. T*) est intelligibile *RT*, intelligibile *U* 104 enim] *om. T* | fluit] et *add. W* 106 latitudo] *om. R* 107 in] *om. T* 108 arguo principaliter] *inv. T* | sic] *om. S* 109 in] *om. RTY*, *sup. lin. W* 110 ex hoc] *om. P* 111 immensum...sicut] *om. R* 114 concipitur...115 quod] *om. RUY* | necesse...115 se] *om. TY*

est in re – et eodem modo, omne quod concipitur ut per se necesse | non esse, Z 133ra
 habet non esse in re – non enim habet extra se causam sui esse vel non esse – et
 ideo, si ipsum non habet repugnantiam ad esse vel non esse intrinsecam – sicut
 est si ponatur utrumque tam esse suum quam non esse concipi conceptu simplici
 – sequitur quod utrumque, tam esse quam non esse, est in re.

Tertio principaliter arguo sic: si non esse primi est conceptibile et ipsum 120
 est immensum non esse, sequitur quod Deus tale non esse intelligit ut obiectum
 conceptibile conceptu simplici. Cum igitur tale non esse sit impossibile in re,
 vel igitur per se habet huiusmodi impossibilitatem, vel ab alio priori. Si per se,
 ergo non concipitur | conceptu simplici, sicut enim quodlibet esse conceptibile
 conceptu simplici est vel potest esse, ita et non esse. V 98rb
 125

Item, quodlibet non esse quod ad non esse habet per se impossibilitatem,
 vel se ipso claudit repugnantiam ad non esse vel per aliquid inclusum. Non
 primum: nam quod idem, per eandem simplicem rationem, sit repugnans sibi
 ipsi non esse intelligibile. Si secundum, ergo tale non esse non concipitur
 conceptu simplici, sed composito ex rationibus repugnantibus; patet igitur quod
 non esse primi non est intelligibile ut per se impossibile esse. Si igitur sit
 impossibile ex alio, igitur tale non esse excluditur a priori per aliquod positivum
 esse a quo habet impossibilitatem essendi; et per consequens tale non esse non
 concipitur ut immensum non esse, et ita non concipitur ut immensi gradus
 essendi, quod erat probandum. Sic ergo patet praemissa conclusio. 130
 135

[OPINIO CUIUSDAM DOCTORIS AD EANDEM CONCLUSIONEM DEMONSTRANDAM]

[OPINIO CUIUSDAM] Aliter tamen arguit ad istam conclusionem quidam
 Doctor modernus, et credit ipsam demonstrative probare, et arguit sic: primo,
 signata tota latitudine entis et tota latitudine non entis vel negationis, quanto
 magis appropinquatur ad primum ens, tanto magis fit elongatio a non ente
 simpliciter; igitur, cum non esse sufficiat terminare exclusive totam latitudinem
 esse, sequitur quod esse primum – quod est esse simpliciter – sufficit terminare
 exclusive totam latitudinem non esse, et per consequens primo esse nulla
 intelligibilis negatio potest correspondere. 5

Secundo arguit sic: posita tota latitudine affirmationis simpliciter
 intelligibilis per ymaginationem, quolibet intelligibilis conceptu affirmativo
 simplici esset, et nulla negatio simplex esset; sequitur quod cuiuslibet negationis
 oppositum esset; igitur omnis negatio simplex intelligibilis vel est respectu
 alicuius intrinseci in latitudine affirmationis vel terminat totam latitudinem
 affirmationis in extremo remissiori. Consequentia probatur, quia omnis negatio 10

115 concipitur] percipitur W 116 habet¹...esse¹] om. S | extra] esse U, ex Y | et...117 esse²] om. S
 117 repugnantiam] om. Z | intrinsecam] extrinsecam R S 121 est] esse P | tale] naturae U 122 Cum] et S
 esse sit] est sic U | in re] om. Y 123 per¹...habet] habet a se R 124 conceptu] om. U 125 conceptu simplici]
 inv. Z 126 esse²] vel add. S | habet...se] inv. S Z | per...impossibilitatem] inv. R 127 aliquid] aliquod T
 Non] nam S 128 idem] et add. R | eandem] omnino add. S | sit] om. W 129 non esse¹] iter. Z | esse¹] est R
 130 conceptu] om. P | composito] concepto S, conceptu T Y 131 primi] primum V | ut] vel S 132 excluditur]
 concluditur R S 133 non¹] om. S, exp. Z | non²] om. Z 134 ut¹...concipitur²] om. Y opinio cuiusdam, 1 tamen]
 tunc Y | ad...2 modernus] quidam Doctor Modernus ad istam conclusionem Z 2 sic primo] primo sic P R S T U W
 Y 3 non] om. S 4 tanto] tanta Y | magis²] maior R T U W Y 5 cum...esse] quomodo esse U | totam...7
 exclusive] om. S 6 esse simpliciter] inv. T 7 non] om. P, in mg. Z | nulla] om. S 8 correspondere] respondere S
 9 arguit] arguo V | sic] om. Z 10 quolibet] quodlibet P U 12 esset] esse S | simplex] simpliciter T Y
 respectu] in mg. R 13 terminat] terminant P

15 intelligibilis est negatio secundum quid vel negatio simpliciter. Vocat
 ‘negationem secundum quid’ quando certa perfectio vel gradus removetur a re,
 ut si de igne fiat non ignis, vel de aqua non aqua; ‘negationem simpliciter’ vocat
 quando simpliciter esse removetur a re. Sed omnis negatio secundum quid est
 20 opposita alicui affirmationi secundum quid; igitur nulla est intelligibilis negatio
 respectu primi. Consequentia patet, quia idem primum non est esse secundum
 quid, sed simpliciter.

Praeterea, arguit sic: si respectu primi aliqua est simplex negatio
 intelligibilis, tunc illa negatio foret negatio simpliciter. Sed oppositum arguit
 sic: quia proportionaliter sicut affirmatio ad affirmationem, ita negatio ad
 25 negationem; igitur proportionaliter quanto plus acquiritur de esse – vel in re vel
 apud intellectum – tanto plus receditur et fit remotio a non esse simpliciter; et
 per consequens primo esse in latitudine affirmationis nulla negatio – simpliciter
 vel secundum quid – opposita est intelligibilis.

Item, arguit sic: tota latitudo negationis ut includit omnem gradum
 30 secundum quid et simpliciter, terminatur inclusive ad non esse simpliciter sicut
 ad extremum intensius; igitur non est intelligibile quod non esse simpliciter sit
 negatio opposita contradictorie summo gradui in latitudine affirmationis.
 Consequentiam probat sic: quia si esset ymaginabile negationem simpliciter
 esse oppositam summo gradui in latitudine affirmationis – cum non sit
 Z 133rb ymaginabile unum oppositorum contradictorie deperdi reliquo | non acquisito –
 igitur non est ymaginabile aliquid produci de non esse simpliciter nisi sibi
 acquiratur supremus gradus in latitudine affirmationis, et ita non est
 ymaginabile aliquid produci de non esse simpliciter nisi idem ymaginaretur esse
 Deus, quod videtur claudere contradictionem.

40 Item arguit sic: ponatur per impossibile quod primus gradus in latitudine
 affirmationis vel esse, sic remittatur per ymaginationem quod deperdat
 partibiliter totam latitudinem affirmationis, ita quod remittatur per omnis gradus
 latitudinis affirmationis usque ad non esse simpliciter. Quo posito arguit sic:
 summus gradus non subito remittetur, sed successive; ex casu igitur – cum idem
 45 summus gradus si modo sic incipit remitti subito est non summus – sequitur
 quod gradus summus affirmationis est intelligibilis sub non esse absque hoc
 quod intelligatur sub non esse simpliciter; igitur summus gradus negationis et
 summus gradus affirmationis non sunt contradictorie oppositi, et per
 consequens primum esse et non esse simpliciter non repugnant apud intellectum
 50 ut simplex affirmatio et simplex negatio, quod fuit intentum.

Confirmatur argumentum sic: si tota latitudo negationis esset deperdenda
 partibiliter incipiendo ab extremo summo intensiori, stat quod non subito

15 intelligibilis] vel *add. R* | negatio¹] *om. R* | Vocat...16 removetur] *om. T* 16 certa] *creata add. P* | a] de *S*
 17 si] *om. R* 18 esse removetur] est remotio *S* | negatio] *om. W* 19 igitur] *om. U* 21 sed] *om. Y* 22 Praeterea]
 item *R* | est] esset *U* 23 illa] ista *U* | foret] fieret *W* | simpliciter] simplex *S* 24 sic] *om. S* | proportionaliter]
 proportionabiliter *T* 25 proportionaliter] proportionabiliter *T* | vel¹] *om. U* 26 plus] *om. Y* | receditur] recedere
VW, recederetur *PY* 28 vel] nec *S* 29 ut] nec *V* | omnem] *om. T* 30 sicut...31 simpliciter] *om. S* 31 esse] est
Y 32 contradictorie] contradictione *VY* 33 quia] quod *S* | negationem...34 oppositam] simpliciter negationem
 esse oppositam *S*, negatio simpliciter esset opposita *V*, negatio simpliciter esse oppositam *PUY* 35 unum...36
 ymaginabile] *om. U* | oppositorum] *exp. T* 37 acquiratur] *spat. vac. S*, acquiratur *Y* | supremus] summus *TY*
 38 esse¹] *om. T* | nisi idem] *om. S* 40 ponatur] ponitur *Y* 41 per...42 remittatur] *om. W* 42 partibiliter...
 latitudinem] partibiliter *post* latitudinem *S* 44 igitur] *om. S* 45 est non] *inv. TV* 46 quod] talis *add. T* | gradus
 summus] *inv. Z* | hoc] *om. T* 47 summus gradus] *inv. R* 51 Confirmatur] item *U* | sic] igitur *S* | esset]
 simpliciter *add. T* 52 summo] gradu *W* | intensiori] intenditur *Y* | stat] constat *PRSUZ*

deperderetur omnis gradus negationis secundum quid, nec poneretur omnis gradus affirmationis secundum quid; igitur non immediate ad deperditionem negationis simpliciter acquiritur summus gradus affirmationis, et per consequens talis negatio simpliciter ad primum gradum in latitudine affirmationis non habet apud intellectum oppositum contradictionis. 55

Praeterea, si tota latitudo affirmationis citra gradum summum deperderetur partibiliter usque ad non esse simpliciter, cuilibet gradui | deperdito de latitudine affirmationis corresponderet aequae distans aliquis gradus in latitudine negationis a non esse simpliciter; sed non esse simpliciter nullam habet affirmationem sibi oppositam; ergo etc. Istam rationem quoad antecedens et consequentiam diffuse deducit, sed obmitto repetere quoniam ex solutionibus praecedentium satis apparebit istius solutio. V 98va 60

Item arguit ad conclusionem sic: si supremo gradui affirmationis correspondet opposita negatio, sequitur quod huiusmodi gradus utraque pars mutationis est intelligibilis, et per consequens utriusque in reliquum mutatio est intelligibilis. Consequentia patet, et antecedens claudit contradictionem. 65

Ultimo arguit sic. Et istud argumentum dicit eum multum movere: omnis negatio importat circumstantiam imperfectionis et deficientiam respectu illius pro quo fit negatio, et maxime ubi talis negatio removet perfectionem simpliciter, utpote, si *a* non est sapiens, removetur perfectio sapientiae ab *a* et ponitur imperfectio respectu *a*. Igitur cum esse dicat perfectionem simpliciter – quia quaelibet res quantum plus habet de esse tantum plus habet de perfectione, et removendo esse removetur perfectio et ponitur deficientia – igitur si respectu Dei intelligibile est non esse, sequitur quod Deo competit infinita deficientia et imperfectio, quod claudit contradictionem. 70 75

Confirmatur argumentum sic: quia cito deperderetur partibiliter tota latitudo non esse extremum terminans illam versus extremum in affirmatione, nullum haberet non esse, et per consequens tota latitudine contradictionis deperdita solum relinqueretur esse quod est esse sine deperdita contradictoria negatione, quod erat probandum. 80

[RESPONSIO AD RATIONES ISTIUS DOCTORIS]

85

[RESPONSIO] Ista rationes non concludunt intentum, ymmo multipliciter peccant sicut inferius patebit. Et pro ipsarum solutione advertendum est primo quod non esse simpliciter de quo fit mentio in dictis rationibus dupliciter potest sumi, sicut | dupliciter sumitur esse simpliciter sibi oppositum. Nam esse Z 133va

53 nec] sed *S* | nec...54 quid] *om. W* 56 negatio] *om. T* 58 summum] suum *P U W* 59 cuilibet gradui] cuiuslibet gradui *Y et iter.* | de] *om. S* 61 a¹] ad *P* | a...simpliciter¹] *om. W* | sed...esse²] sed non gradus in latitudine negationis *T* | nullam] non *P* 62 rationem] conclusionem *TY* 63 consequentiam] ipse *add. S* | diffuse deducit] *inv. R* | repetere] *om. W* 64 satis] statim *STWYZ* 65 ad...sic] sic ad conclusionem *S* | supremo] primo *S* 66 pars] est *add. U* 67 et...68 intelligibilis] *om. TY* | reliquum] reliquo *R* 69 argumentum] *om. S* 70 importat] reperstat (?) *S*, imperfecta *Y* | illius] cuius *R* 71 quo] hoc *R* | ubi] sibi *U* | ubi...removet] talis negatio ubi removet *S* 73 a] *om. S* | esse] *om. T* 75 et²...deficientia] ab *a* et ponitur imperfectio respectu *a*, igitur cum esse dicat perfectione suum seu deficientia *W* | igitur...76 et] *alia manu in mg. P* 78 quia] quod *S* | cito] si *R* | deperderetur] perderetur *S U V W Y* 79 extremum¹] extremi *TY* 81 solum] *spat. vac. rel. S* | esse¹] *om. S* esse²] *om. TY* 82 negatione] necesse *S* **responsio,1** intentum] in tantum *S* | multipliciter] *om. S* 2 sicut inferius] ut *S* | inferius] multipliciter *V*, *om. P T W Y Z* | Et] ex *T* | Et...ipsarum] responsio ad rationes istas. Primum notabile quomodo non esse simpliciter dupliciter sumit. Nota bene *in mg. adn. R*, non esse simpliciter potest dupliciter sumi *in mg. adn. T* | ipsarum] istarum *R*, *om. Z* | advertendum est] *inv. W* 3 mentio] intentio *W*

5 simpliciter potest sumi vel pro esse existere – quod ideo dicitur esse simpliciter,
 quoniam est simpliciter esse – ita quod sequitur ‘*a* existit, ergo est’, secundum
 quod distinguitur contra esse secundum quid, puta esse possibile, esse futurum,
 esse volitum vel intellectum – talia enim sunt denominationes extrinsece rebus,
 et pro tanto vocantur esse secundum quid, quoniam non sequitur ‘*a* est possibile
 10 vel futurum, intellectum vel volitum, ergo *a* est’ – et secundum hunc modum,
 res cum creatur dicitur produci de non esse simpliciter ad esse simpliciter,
 quoniam producitur de non esse existere ad esse existere actuale. Alio modo
 sumitur esse simpliciter pro tali esse quod est eminenter omne esse, et tale est
 solum immensum esse; et quia quodlibet aliud esse est solum esse per
 15 participationem istius esse, et istud esse est solum esse per essentiam, ideo
 quodlibet aliud esse est esse tantum secundum quid. Et isto modo sumendo esse
 simpliciter, solum non esse quod removet contradictorie huiusmodi immensum
 esse potest dici non esse simpliciter – si ponatur huiusmodi non esse
 intelligibile ab adversario, quoniam omne aliud non esse removet tantum esse
 20 secundum quid, et ideo est non esse secundum quid – ymmo, si tantum Deus
 esset, non esset in re simpliciter non esse, quoniam non esset in re non esse
 quod removet esse per essentiam, quod est eminenter omnem esse. Et ex hoc
 sequitur quod ponendo Deo posse correspondere non esse tamquam negatio
 intelligibilis sibi contradictoria, tale non esse est necessario immensum non
 25 esse, ymmo tantum sicut divinum esse est esse.

Secundo notandum est quod sicut gradus divini esse non est in latitudine
 essendi rerum, nec mensurabilis penes ipsam – ymmo prior et immense
 excedens totam huiusmodi latitudinem – ita est de non esse contradictorio
 immenso esse: non enim ipsum mensurari potest penes latitudinem totius non
 30 esse oppositi contradictorie latitudini oppositae affirmationis, quoniam tota
 huiusmodi latitudo negationis est praecise latitudo negationis secundum quid;
 sed primum non esse est negatio illius esse quod immense excedit latitudinem
 totalis esse possibilis citra ipsum.

Tertio, notandum est quod sumendo totam latitudinem essendi secundum
 35 quid terminatam exclusive ad Deum, contradictoria latitudo non esse sic
 coextenderetur cum ipsa, quod cuilibet essentiae sive gradui essendi tantum
 corresponderet praecise esse sicut contradictorium non esse, quoniam suum non
 esse quantificatur penes latitudinem sui esse.

Quarto est notandum quod cum aliqua essentia producitur de non esse
 40 simpliciter ad esse, non dicitur produci de non esse quod est remotio divini esse

5 simpliciter¹] dupliciter *TY* | quod ideo] quoniam omnino *Y* 6 ergo] *a S* 7 esse³] vel *T* 8 esse] *om. S* 9 et]
om. S | quoniam] quia *W* 10 futurum] vel *add. T* 11 cum] *c R* 12 non] *in mg. T* | esse²] *om. R S U V W*
 Alio] tertio *S* 13 simpliciter...14 esse¹] *om. U* 14 quia] *om. W* | esse²] *om. R* 15 est] non *U* | essentiam] et
add. T V Y 16 esse¹] *add. S* | est] esse *W* | tantum...quid] secundum quid tantum *T* | esse³] est *V*
 17 huiusmodi...18 ponatur] *om. W* 19 aliud] illud *TY* 21 esset²] est *T* | in²...esse²] *om. R* 22 Et] *om. T*
 23 ponendo] *in add. V* | Deo] tantum *add. R* | posse] *om. S* 24 est necessario] *inv. T* 26 est¹] *om. P S W Z*
 sicut] *om. V* | non] *om. TY* 27 immense...28 excedens] excessionis (?) *S* 29 esse] *om. T* | totius] *om. V*
 non²] *om. P* 30 oppositi] compositi *U* | oppositi contradictorie] *inv. T* | quoniam] quia *T* 31 latitudo¹] vel *add.*
W | negationis¹] affirmationis *R* | est...negationis²] *om. U* | negationis²...quid] secundum quid negationis *T*
 32 sed] quia *V* | primum] solum *S* | esse¹] *om. T* | illius] istius *TY* 33 totalis] totalem *V* 35 latitudo] *om. R*
 36 coextenderetur] coextenditur *P R T U W Y Z*, coexistens (?) *S* 39 est notandum] *inv. P U W* 40 simpliciter] *in*
mg. T | est] dicitur *S*

5–12 esse¹...actuale] **Michael de Massa**, *Super Secundum Sententiarum*, Quaestio 1, Vat. Lat. 1087, f.
 Irb: «quantum ad significatum huius nominis ‘creatio’, patet per Magistrum in lectura quod creatio est
 productio seu factio rei ex nichilo, sive de nichilo».

tamquam de non esse contradictorio et termino a quo mutationis, nec de aliquo alio non esse, sed solum de non esse contradictorio suo esse, sicut si angelus creeretur non dicitur produci de non esse simpliciter – quoniam non esse simpliciter non est terminus a quo talis mutatonis – sed de non esse quod contradictorie removet suum esse.

45

Quinto notantum est quod sicut latitudo essendi habet in extremo intensiori terminum inclusivum et exclusivum – inclusivum scilicet supremam speciem a Deo creabilem | ; exclusivum scilicet ipsum Deum – ita latitudo opposita non esse habet in extremo intensiori terminum inclusivum – puta non esse speciei supremae possibilis – et terminum exclusivum haberet per adversarium non esse Dei.

V 98vb

50

Sexto notantum est quod sicut latitudo affirmationis in extremo remissiori habet gradum subduplum, subquadruplum, et sic in infinitum – ita quod nullus est remississimus gradus in data latitudine – ita non esse quod dicitur terminare huiusmodi latitudinem secundum extremum remissius non est aliquis gradus non esse, sed ibi terminatur tamquam ad extremum remissius tota latitudo non esse.

55

Ex hiis evidenter apparet defectus omnium rationum praecedentium praeter ultimas duas. Unde | ad primam rationem patet quod ipsa multipliciter deficit. Primo quia aequivocat de non esse simpliciter: si enim primo modo sumatur non esse simpliciter – iuxta distinctionem prius datam – tale non esse non est aliquis gradus non essendi, sed est extremum remissius totius latitudinis non esse; tali autem correspondet contradictoria negatio quae non est aliquis gradus essendi signabilis, sed esse quod est extremum remissius totius latitudinis esse: sicut enim cuilibet gradui secundum quid in latitudine esse correspondet gradus negationis contradictorius tantus in latitudine non esse, ita non esse quod est extremum remissius totius latitudinis esse tamquam gradus contradictorius vel potius tamquam terminus contradictorius. Si vero non esse simpliciter sumatur secundo modo, cum tale non esse sit immensum non esse nihil proprie dicitur elongari ab ipso, et ideo secundum hoc ratio non procedit.

Z 133vb

60

65

70

Ad secundam rationem dico quod solum concludit quod Deus non habet contradictorium non esse quod sit non esse secundum quid, sed non probat quod non habeat immensum non esse tamquam gradum contradictorium suo esse.

Et ad aliam rationem quae videtur probare quod non esse simpliciter non opponitur contradictorie primo esse, concedo quod sicut affirmatio ad affirmationem, ita correspondenter negatio ad negationem; et ideo concedo quod non esse Dei est immensum non esse. Et cum ultra assumitur quod per acquisitionem esse fit maior elongatio a non esse, et per consequens minor remotio esse, istud argumentum non probat nisi quod quodlibet quod magis

75

41 de non] divinus R, Deum U | a quo] aliquo P | quo] a add. S | aliquo] om. R 42 alio] om. S
 contradictorio...43 esse¹] om. U | suo] sui R 43 creeretur] crearetur T Y | quoniam...44 simpliciter] iter. P
 44 de] om. T 46 extremo...47 intensiori] primo intellectu R 47 intensiori] intensiori Z | inclusivum¹]
 exclusivum S | et] exp. et corr. in et Y | supremam] in primam T 48 ipsum] om. R 49 opposita] in mg. T
 terminum] om. P U | inclusivum] om. P 50 speciei supremae] inv. P U W Y Z 51 Dei] etc. add. Y 52 notantum
 est] inv. T | in...53 habet] habet in extremo remissiori R 53 quod] om. T 54 gradus] om. S | in] latitudine add.
 P | data] tota R 55 non...56 remissius] om. U V 56 ibi terminatur] illi S 58 hiis] autem add. U | evidenter]
 om. T | evidenter apparet] inv. U 59 praeter] ad add. P | rationem] om. U 61 prius datam] inv. W 62 non
 essendi] om. W 63 tali] talis S | autem] enim T Y | correspondet contradictoria] iter. P 64 signabilis]
 significabilis Y 66 tantus] creatus U | ita...67 esse¹] om. Z 70 nihil] nec U | ideo] dico quod add. S | ratio]
 om. R 72 contradictorium] contradictionem T Y 74 aliam] tertiam R 75 sicut] om. U | sicut...77 quod¹] om. S
 77 cum] tamen U 78 minor] maior S 79 remotio] ab add. R | quod¹] om. Z | quod²] om. T Y

80 habet de esse magis distat a suo non esse, et minus habet de non esse; et hoc est
 verum, cum magis correspondet sibi non esse tamquam contradictorius terminus
 suo esse; et ideo sicut magis habet de esse, ita non esse contradictorium est
 magis non esse, licet ab ipso magis elongetur per positionem totius latitudinis
 sui esse. Unde ista ratio, si diligenter investigetur, primo contradicit sibi ipsi;
 85 secundo falsissimam habet ymaginationem: ymagnatur enim ratio – si aliquid
 concludit – quod cuilibet esse intensiori correspondeat remissius non esse, et
 ideo ymagnatur quod per acquisitionem latitudinis esse, deperditur latitudo non
 esse. Sed hoc est contra ipsum: nam sicut affirmatio ad affirmationem, ita
 negatio ad negationem; ergo per acquisitionem latitudinis esse, continuo
 90 acquiritur latitudo non esse tamquam extremum contradictorium suo esse. Hoc
 etiam patet in rei veritate ex coextensione huiusmodi latitudinum prius
 declarata. Patet etiam ex mutationibus inter terminos contradictionis: omnis
 enim mutatio ad gradum essendi intensiorem est mutatio intensior, et per
 consequens terminorum talis mutationis est maior distantia, ita quod sicut esse
 95 angelum plus ponit de esse quam esse asinum, ita non esse contradictorium
 quod est negatio totalis esse angeli est maius non esse.

Item ratio sua aequae probaret quod suprema species possibilis citra Deum
 non habet contradictoriam negationem: nam si per hoc quod acquiritur esse fit
 maior elongatio a non esse, et – per modum suum ymaginandi – deperditio
 100 ipsius non esse, sequitur quod quilibet gradus essendi qui infinite distat a non
 esse, non habet intelligibilem contradictoriam negationem. Sed species
 suprema, quae est extremum intensius terminans inclusive totam latitudinem
 esse, infinite distat a non esse; sequitur quod talis species non habet non esse
 sibi contradictorium, et per consequens omnis talis gradus essendi qui esset tam
 105 intensus sicut tota latitudo entis creabilis esset purum esse, excludens omnem
 potentialitatem ad non esse, et esset aequae intensus gradus essendi sicut gradus
 esse divini; et per consequens talis non intelligit infinitatem divinam nec
 immensitatem sui gradus essendi quae fuit probata in quaestione praecedenti.

Ad aliam rationem, concedo quod non stat deperdi gradum esse divini nisi
 110 acquiratur non esse simpliciter, loquendo secundo modo. Sed quia ista deductio
 Z 134ra | ymagnatur quod non esse simpliciter quod ponitur opponi divino esse sit non
 esse, quod est remotio esse existere et extremum remissius totius latitudinis
 esse, ideo non concludit. Sed tamen advertendum est hic quod sicut esse
 aequivoce dicitur – vel potius analogice – de esse divino et de latitudine essendi
 V 99ra secundum quid, ita etiam non esse. Unde non | esse simpliciter quod est
 terminus privativus totius latitudinis esse non removet esse divinum – cum non

80 magis...esse²] *om. T Y* | de non] *Deum S* 81 cum] *in mg. T* | correspondet...82 sicut] *om. Y* | terminus]
om. Z 82 de] *om. S Z* | esse³] *iter. V* 83 totius latitudinis] *in. W* 84 Unde] et *T Y* | ratio] *positio R*
 85 falsissimam] *falsam P* 86 intensiori] *intentiore Z* | correspondeat] *correspondet U* 87 per] *om. Y* | latitudo...
 88 esse] non esse latitudo *R* 89 continuo] *continue T V* 90 suo] non *add. U* | esse Hoc] et *add. W* 91 etiam]
om. U | coextensione] *coexintentione T, coextentione Z* 92 declarata] *demonstrata R* | mutationibus] *terminorum*
add. W 93 intensiorem] *intentiorem Z* 94 ita quod] *om. S* 96 maius] *magis R S T W Y* | maius...esse²] *magis*
negatio vel non esse W 97 ratio sua] *inv. T* 98 negationem] *scilicet add. S* | fit] *sit V* 99 et...100 esse] *om. W*
 101 non] *in mg. T* | negationem] Ita, si per hoc quod acquiritur esse sit maior elongatio a non esse et per modum
 suum ymaginandi deperditio ipsius non esse, sequitur quod quodlibet gradus essendi qui infinite distat a non esse, non
 habet intelligibilem contradictoriam negationem *add. W* | Sed] si *W* 103 non²] *om. S* 104 talis] *sup. lin. Z*
 105 intensus] *intensus S* | excludens] *includens Z* | omnem] *om. U* 106 essendi] *om. S* 107 et...divinam] *om.*
U 108 probata] *probanda Y* | quaestione praecedenti] *inv. S W* 109 aliam] *tertiam R*, *secundam U* 111 divino
 esse] *inv. T* | non²] *enim S* 113 Sed] *nota in mg. add. R* | est] *om. R* | esse²...114 aequivoce] *inv. Z*
 114 analogice] *a voce T, analogice U V W Y* | et de] *idem S*

communicet – sed removet esse existere in quo communicat tota latitudo
essendi secundum quid. Et quia non esse simpliciter isto modo sumptum non
removet aliquem signabilem gradum, ideo est minus non esse quam
quodcumque non esse secundum quid: quilibet enim gradus non esse secundum
quid ultra non esse simpliciter quod includit addit certam latitudinem
intensionis in esse negationis. 120

Ad aliam rationem dico quod ipsa multipliciter deficit. Primo quia
ymaginat gradum entitatis divinae continere ymaginarie latitudinem penes
quam eius intensio sit mensurabilis. Consequens falsum, et consequentia
probatur: nam quilibet gradus ymaginarie remissibilis ad non gradum est tantus
praecise sicut latitudo per cuius remissionem fieret sub non gradu. 125

Item deficit quia ymaginat quod non esse simpliciter quod ponitur
opponi primo esse sit non esse penes cuius distantia mensuratur quilibet gradus
essendi finitus. 130

Tertio, quia non esse contradictorium alicui esse est totalis negatio talis
gradus essendi et non partialis, sicut ymaginat argumentum, aliter
quodcumque esse esset indivisibiliter esse, et quodlibet non esse
contradictorium esset indivisibiliter remotio talis esse, ita quod nullum esse vel
non esse esset intensius vel remissius. Per hoc patet solutio omnium
sequentium rationum, praeter duas ultimas. 135

Ad penultimam ergo, dato quod adversarius diceret quod mutationis sit
intelligibilis utriusque (?) terminus, non tamen concluditur ex hoc quod talis
mutatio sit intelligibilis: nam sic est quod Deum scire vel velle ad extra *a* fore
est intelligibile, et etiam suum contradictorium, puta Deum nescire vel non velle
a fore; utrumque enim est possibile, et tamen non est intelligibile Deum
mutabiliter scire *a* fore vel nescire *a* fore, et eodem modo de velle. 140

Ad ultimam rationem, diceretur quod verum est quod omnis carentia
perfectionis simpliciter in ente est defectio quaedam, et ideo carentia esse
existere est simpliciter defectio; ex hoc tamen non concluditur quod tale non
esse non sit intelligibile, licet de de facto non sit possibile. 145

Et ad confirmationem dico quod ratio aequae probat de quocumque infinito
gradu essendi quod non sit intelligibilis contrarie sibi negatio, ita quod probat
quod nulla negatio sit possibilis infinita, cuius oppositum patet de negatione
supremae speciei possibilis citra primum. 150

Quarta conclusio: **ista consequentia est bona ‘intelligibile est Deum non
esse conceptu simplici; igitur Deus non est’**. Ista consequentia declaratur: nam
sequitur Deum non esse est intelligibile conceptu simplici; igitur Deum non esse
CONCLUSIO 4

117 communicet] communicent *W* 118 sumptum] sumpto *R* 119 signabilem] *om. TY* | est] *om. Z*
120 quodcumque] per quaecumque *P* | enim] *om. S* 121 addit] *om. R* | certam] tantam *S* 122 intensionis] *om.*
R 123 aliam] quartam *R* 124 gradum] gradus *Z* 125 eius] *om. R TY* | intensio] intu^u (?) *S* | Consequens] est
add. Y 126 probatur] patet *T*, *om. Y* | remissibilis] remissus *W* 127 fieret] foret *Z* | non] esse *add. T*
129 primo] primus *T* | distantia] distantiam *W* 131 Tertio] item *add. R* | negatio talis] *om. T* 132 non] termino
P 133 quodcumque] quodlibet *PRSTUYZ* | indivisibiliter esse] individuale esset *T* | esse²] *om. Z* 134 talis
esse] *inv. P* | ita...esse²] *om. TY* 135 esset] *om. TY* | remissius] et *add. P* 137 ergo] dico *R* | dato] dico *T*
138 utriusque] neque *U* | utriusque...139 intelligibilis] *om. W* 139 sic] sicut *Y* | ad] *om. R* 140 est...141 fore] *om.*
RS 142 vel...fore²] *om. P* 144 in ente] *om. R* | in...defectio] defectio est in ente *W* | defectio] perfectio *V*
145 non¹] *om. U* 146 sit¹] scit *U* | licet] sed *R* | sit²] scit *U* 147 quocumque] *om. T* 148 sit] scit *U*
contrarie] contradictorie *TY* 150 speciei] *om. S* | primum] primum *R* 152 conclusio] est *add. SY*, est ista *add.*
R, ista *add. U* 153 Deus] iter: *Y* | non est] nam *S* | Ista] *om. T* | declaratur] probatur vel declaratur *Z* 154 esse²]
om. W

155 nullam intrinsecam claudit repugnantiam. Consequentia patet: nam omne quod
 intrinsece habet repugnantiam, habet rationes intrinsecas repugnantes, et per
 consequens non obicitur intellectui conceptu simplici, sed composito, sicut
 chymaera vel quodcumque aliud fictum. Patet igitur consequentia, et ultra
 160 sequitur ‘ergo Deum non esse non est per se impossibile esse’; ex quo ultra
 arguo sic: Deum non esse non est per se impossibile esse, nec impossibile esse
 ab alio, quoniam si Deum non esse est intelligibile, ipsum est intelligibile
 tamquam per se impossibile esse, quoniam aequae impossibile esse sicut Deum
 esse est necesse esse; ergo Deum non esse nullo modo est impossibile, et per
 consequens Deus non est: nam sicut ‘Deum posse esse’ arguit ‘Deum esse’, ita
 Z 134rb ‘Deum posse non esse’ arguit ‘Deum non esse’. | Tota ergo ista deductio potest
 breviter sic formari: Deus potest non esse, ergo Deus non est. Antecedens
 probatur: posito quod Deus possit intelligi non esse – nam sequitur Deus potest
 intelligi non esse conceptu simplici – igitur nullam intrinsecam repugnantiam
 habet ad esse, nec per aliquid extrinsecum potest habere impossibile esse, cum
 170 suum non esse non possit habere aliquid prius esse quod ipsum excludat, si est
 intelligibile sub non esse; sequitur propositum.

Praeterea, supposito quod quilibet gradus qui positus in re esset per se
 necesse esse, si talis intelligitur sub non esse, intelligitur ut per se necesse non
 esse. Patet: nam talis gradus nullo modo potest intelligi ut ex se indifferens ad
 175 esse et non esse; igitur vel ex se determinatur ad esse, vel ex se ad non esse. Si
 primum, est per se necesse esse. Si secundum, est per se necesse non esse.

Praeterea, quilibet talis gradus repugnantem se habet ad omnem
 possibilitatem essendi vel non essendi extrinsecam: quodlibet enim possibile
 esse et non esse possibilitate extrinseca agentis, ab alio habet tam esse quam
 180 non esse; igitur nullus talis gradus habet possibilitatem extrinsecam per quam
 denominetur potens esse vel potens non esse, nec etiam possibilitatem
 intrinsecam tam ad esse quam ad non esse: nam huiusmodi potentia vel essentia
 est naturalis vel libera. Si primum, aequae ex se determinaret ad esse sicut ad non
 esse, et sequitur contradictio. Si secundum possit facere libere se esse et non
 185 esse, quod claudit contradictionem. Igitur, vel habet praecise posse intrinsecum
 ad esse – et sequitur quod ex se determinatur ad esse et est per se necesse esse –
 vel praecise posse ad non esse, et sequitur quod ex se determinatur ad non esse
 et est per se necesse non esse.

Ex ista autem suppositione, sequitur immediate conclusio, nam sequitur:
 190 non esse Dei est conceptibile conceptu simplici; igitur non esse Dei est
 intelligibile ut correspondens gradui divino – et non ex determinatione
 extrinseca ad non esse; igitur ex intrinseca – igitur talis gradus ex se

156 intrinsecas] non *add. S Z* 157 composito] oppositu *R*, conceptu *TY*, composito *in mg. add. T* 158 vel] sed
S | quodcumque] aliquod *W* 159 sequitur ergo] arguo sic *W* | ergo] quod *U* | non esse] *om. S* | non²] *om. R*
ex...160 esse²] om. P U 160 nec...esse³] *om. Z* 161 ab...162 esse¹] *om. U* | ipsum...intelligibile²] *in mg. R*
 intelligibile²] impossibile *V* 163 impossibile] esse *add. W* 164 Deum¹] *om. Z* | arguit...165 esse²] *alia manu in*
mg. P 165 Tota...166 esse] *om. TY* 166 sic formari] *inv. R* 167 possit] potest *W* | nam] non *Y* | Deus²] est
add. Y 168 intrinsecam repugnantiam] *inv. R* | repugnantiam...169 habet] *inv. S* 169 ad] non *add. R*
 extrinsecum] *om. U*, intrinsecum *Y* | habere] habetur *P* | esse²] *om. W* | cum...170 esse²] *om. V* 170 non²] *add. W*
 172 Praeterea supposito] prima suppositio *TY*, prima suppositio *in mg. adn. T* | supposito] suppono *U W*
 positus] penitus *TY* 173 non²] *in mg. T* 174 talis...175 et] *alia manu in mg. P* | ex se] ad se *R* 175 ex se²] *om.*
R | esse⁴] praeterea *add. T* 176 necesse¹] necessarium *S* 177 talis] *om. W* 180 possibilitatem] positivitatem *U*
 possibilitatem...181 etiam] *add. R* 181 potens²] *om. TY* | etiam] propter *add. TY* 182 vel] *in mg. T* 183 est] *om. P S V*
 | libera] liberalis *Y* | determinaret] determinaretur *T* 185 Igitur] *om. Z* 187 vel...esse¹] *om. U*
 posse] *om. Z*, intrinsecum *add. R* | et...188 esse] *om. TY* 189 autem] *om. T* 192 ex se] *om. S*

determinatur ad non esse; igitur non est. Igitur si talis gradus est intelligibilis sub non esse, sequitur quod talis gradus non est.

Quinta conclusio est | ista: **Deum non esse est intelligibile aliquo conceptu composito sive ficto**. Ista conclusio probatur: nam Deum non esse est dicibile mentaliter et non conceptu simplici; igitur conceptu composito, ymaginarie sive ficto. Prima pars antecedentis patet: nam dicit insipiens in corde suo ‘non est Deus’. Item, ‘Deum non esse’ impossibile est quodam verum dicibile mentaliter, sed non stat huiusmodi verum dici in mente et Deum non esse non intelligi; ergo etc. Secunda pars patet ex praecedenti conclusione: ymaginor ergo quod sicut alium Deum esse non est conceptibile conceptu simplici, sicut patuit ex primo articulo, ymmo concipitur conceptu composito – qui obicitur ut simplex gradus essendi immensus et ut distinctus ab alio gradu essendi immenso, et ideo concipitur sub rationibus intrinsece repugnantibus – ita non esse Dei. Isto enim conceptu concipitur Deus ut immensus gradus essendi, et etiam obicitur ut indifferens ad esse et non esse, et ideo necessario concipitur sub rationibus repugnantibus, et ideo non esse Dei non obicitur intellectui ut simplex non esse, sed ut non esse claudens intrinsecam repugnantiam, et isto modo concipitur Deum non esse tamquam negatio simplex divini esse. Et ista ratio sufficienter evacuat omnes rationes quae possunt fieri contra praecedentem conclusionem.

Sexta conclusio est ista: **solius rei possibilis esse et non esse non esse est intelligibile conceptu simplici**. Ista patet: nam quodlibet esse vel non esse conceptu simplici intelligibile est de facto, vel potest esse, cum nullum tale habeat repugnantiam | intrinsecam ad esse; nihil autem intelligibile conceptu simplici est impossibile extrinsece, cum quodlibet tale vel sit per se necesse esse vel ab alio possit poni in esse. Ex hiis conclusionibus apparet quid sit dicendum de isto articulo.

CONCLUSIO 5

| V 99rb

200

205

210

CONCLUSIO 6

215

Z 134va

220

194 gradus] *om. T* | non²] *om. Z* | est] *esse Y* 195 est ista] *om. T* | Deum] *divini V* | est²] *om. U*
 196 probatur] *patet W* 197 et] *a U* 198 dicit] *dixit R* 199 esse] *est in mg. add. T* | impossibile] *possibile S, om.*
V 200 in mente] *immediate TY* 201 intelligi] *in mente add. Z* | praecedenti] *om. P* 202 ymaginor] *yimaginatur*
TY | esse] *om. TY* | esse...203 simplici] *spat. vac. et post esse conceptu simplici conceptibile S* 204 ab] *sub P*
 205 immenso] *immensus T* | immenso...repugnantibus] *om. V* 206 ita...207 necessario] *om. Y* 209 intrinsecam]
om. R 210 modo] *non add. P S T U V Y Z* | negatio] *iter. P* 211 esse] *om. Y* | ratio] *conclusio R S U W*
 sufficienter evacuat] *inv. W* 213 est ista] *om. T U* | solius] *solus exp. et in mg. corr. solius T* | non esse²] *om. R*
W, alia manu in mg. P | esse³] *om. S* 215 est] *in mg. T* 216 intrinsecam...esse] *ad esse intrinsecam R* | *ad esse]*
om. U | nihil] *vel SY* 218 esse] *etc. add. T* | apparet] *patet T* | quid...219 articulo] *ad articulum T* 219 isto]
om. P | articulo] *ex istis apparet quid dicendum st de isto articulo, et nota bene quae ibi dicuntur add. R, etc. add. Y*

[ARTICULUS IV: UTRUM AD DEUM NON ESSE EVIDENTER SEQUATUR ET
FORMALITER DEUM ESSE]

[Art. IV] Quartus articulus est iste: utrum ad Deum non esse evidenter sequatur et formaliter Deum esse. Pro declaratione istius articuli, primo distinguendum est de consecutione, quoniam alia consequentia est causalis – a causa videlicet ad effectum – alia e converso ab effectu ad causam, alia a convertibili ad alteram, et nulla istarum proprie est formalis, quoniam non tenet per medium in quo praedicatum formaliter insit subiecto, sed solum per medium extrinsecum vel intrinsecum non formale. Ad propositum autem primo videndum est de consecutione formali, utrum ad Deum non esse sequatur formaliter et intrinsece Deum esse, et secundo videbitur de illatione causali.

[DE CONSECUTIONE FORMALI]

Quantum ad primum pono duas conclusiones. Prima est ista: **si Deum non esse esset simplici conceptu intelligibile, Deum non esse non includeret formaliter Deum esse nec formaliter ipsum inferet.** Ista conclusio probatur primo sic: si Deum non esse esset sic intelligibile, Deus non esset, ex quarta conclusione praecedentis articuli; ergo non includeret formaliter Deum esse.

Secundo sic: si Deum non esse est sic intelligibile, Deum non esse est pura negatio nullam includens affirmationem; ergo conclusio vera. Consequentia patet: nam omnis negatio quae includit formaliter affirmationem priorem sibi contradictoriam non concipitur conceptu simplici sed composito ex rationibus repugnantibus.

Tertio sic: si Deum non esse sic concipitur, concipitur ut immensum non esse cui repugnat esse aliquod principium esse positum quod includit formaliter, ergo etc.

Quarto sic: nam tale non esse Dei, si est conceptibile simplici conceptu, est magis simplex non esse et minus repugnans intrinsece quam aliquod non esse simplex entis possibilis esse et non esse; sed nullius essentiae citra primam non esse includit formaliter esse Dei, ergo nec Deum non esse.

Confirmatur, nam non esse Dei ut obicitur simplici conceptu est pure non esse, et per consequens nullum claudens formaliter esse. Consequentia patet, et antecedens probo: nam est aequae pure non esse sicut Deum esse est esse, et ideo sicut esse Dei non includit suum non esse, ita e converso.

Quinto, nam quaelibet essentia quae simplici conceptu concipitur sub non esse vel concipitur ut ex se indifferens ad esse et non esse, vel ut excludens omnem potentialitatem ad esse. Si primo modo, non est conceptibile Deum non esse. Si secundo modo, sequitur quod ad Deum non esse non sequitur formaliter Deum esse.

Art. IV,1 est iste] *om. T W 2* formaliter] conformiter *S 3* distinguendum] deducendum *S* | alia] aliqua *T* | a...4 videlicet] videlicet a causa *R 4* alia²...5 alteram] nota bene *in mg. adn. T 7* propositum] oppositum *U 9* secundo] sic *U 13* duas] aliquas *T* | est ista] *om. T* | si] *om. T* | Deum...14 intelligibile] *om. T Y 14* includeret] concluderet *S*, includit *T 16* sic²] *iter: T 17* ergo] sibi *S 18* est¹] esset *T Y* | est sic] sit *P* | est²] *om. U 19* ergo...20 affirmationem] *om. W 20* priorem sibi] *inv. R 21* conceptu simplici] *inv. P S T V Y* composito] ut immensum non esse *add. W* | rationibus] *in mg. T 23* sic²] *om. U* | concipitur²] *om. R S T V W 24* cui] non *add. U 26* non] *om. W* | non esse] *om. Y* | Dei...27 esse] *om. S* | simplici conceptu] *inv. T 27* non¹...28 simplex] *om. U* | aliquod] quodcumque *T* | non²] *in mg. T 29* Dei] *om. R* | nec] *om. T Y 32* est¹] esse *U* | Deum] divinum *T W Y 33* non¹] *om. S* | ita e] sicut nec *R 35* concipitur] vel *add. S* | ex se] ad se *R 36* potentialitatem] possibilitatem *R 37* esse¹] etc. *add. T Y* | non²] *om. T Y*

Sexto sic: si Deum non esse sic concipitur, concipitur ut primum simpliciter non esse et aequae primum, sicut divinum esse est esse; et per consequens ipsum non includit formaliter Deum esse; sic ergo patet conclusio. 40

Ex ista conclusione infero quod ubi quis admitteret non esse Dei posse concipi simplici conceptu, istae consequentiae non valerent: ‘Deus non est, ergo verum est Deum non esse’; ‘Deus non est, ergo necesse est Deum non esse’; et habet tum quia ex pura negativa non sequitur affirmativa; tum quia quodlibet verum aeternum vel est prima veritas – puta Deum esse – vel ex ipsa oritur velut exemplari cui conformiter se habet. 45

Secunda conclusio: **Deum non esse, prout potest concipi ab intellectu, includit formaliter Deum esse.** Ista patet: nam tale non esse concipitur conceptu claudente intrinsecam repugnantiam, et per consequens, ultra negationem, ponit affirmationem priorem quam includit formaliter; talis autem est Deum esse. CONCLUSIO 2 50

Item, | si concipitur Deum non esse, talis negatio non concipitur ut simplex negatio divini esse; ergo ultra ponit gradum et essentiam primi ut pure actuaalem, et per consequens ut excludentem omnem potentialitatem ad non esse; ergo ut purum esse, et habetur intentum. Z 134vb V 99va 55

Confirmatur, nam omnis essentia quae obicitur sub non esse vel concipitur ut indifferens, vel ut pure sub non esse, vel ut sub non esse includente esse. Primo modo essentia divina non concipitur. Si secundo modo, non concipitur conceptu composito, sed simplici. Si tertio modo, propositum. 60

Ex hoc evidenter apparet: primo, quod quilibet concipiens non esse Dei habet conceptum includentem formaliter contradictionem.

Secundo, quod non plus ex non esse Dei sequitur Deum esse quam ex non esse cuiuscumque alterius essentiae sequitur ipsam esse, quoniam cuiuslibet essentiae citra primam tam esse quam non esse est conceptibile simplici conceptu, et quaelibet talis essentiae concipitur ut indifferens ad utrumque. 65

[DE ILLATIONE CAUSALI]

[ILLATIO CAUSALIS] Quantum ad secundum punctum de illatione causali, pono duas conclusiones. Prima est ista: **si non esse Dei esset intelligibile ut simplex non gradus essendi, ex Deum non esse nullo modo sequeretur causaliter Deum esse.** Ista conclusio patet: nam tunc Deum non esse esset negatio simpliciter prima, et pura negatio aequae excludens affirmationem priorem, sicut Deum esse excludit affirmationem vel negationem priorem a qua dependeat. Et breviter omnes rationes factae ad primam conclusionem hanc probant. CONCLUSIO 1 5

39 concipitur²] om. T Y 40 simpliciter...esse¹] non esse simpliciter W | est esse] om. P 41 includit] excludit S 42 Ex...conclusionem] exemplum in mg. adn. Z | ubi] nisi U | posse] om. S 43 concipi] conceptu add. W simplici conceptu] inv. R T W | valerent] valet S 44 Deus...est²] om. S | et...45 habet] om. R 45 habet tum] causa T, habet tantum Y | tum¹] tamen U 46 prima veritas] inv. W | velut] ut R 48 potest concipi] inv. V 49 non] om. W 50 conceptu] om. S 52 esse] etc. add. T 53 negatio] om. S 54 pure] pura V | actuaalem] accidentalem P 55 excludentem] includentem T Y 58 vel¹] et S | sub¹] om. T Y | ut³] om. P R 59 Si] om. P 60 conceptu] om. R | conceptu composito] aliquo composito conceptu T | Si] sed W | tertio] secundo U 61 Ex] et add. R | hoc] hac T Y | primo] om. S 62 conceptum] concipere S | includentem] concludentem Y 63 quod non] quia ideo S | non¹] ideo P V Y 64 quoniam] quam S 65 simplici...66 conceptu] inv. R T 66 conceptu] om. U | ad utrumque] ab utraque T Y illatio causalis, 1 causalis] sup. lin. Z 2 est ista] om. T 3 non¹] om. T Y 4 esse¹] om. S 5 excludens] includens S, concludens U 6 priorem¹...affirmationem] om. R | sicut] ad T Y 7 omnes] om. T Y | factae] om. W | conclusionem] om. Y

CONCLUSIO 2

10

Secunda conclusio: **ex Deum non esse, ut potest ab intellectu concipi tamquam a posteriori, sequitur Deum esse.** Ista conclusio probatur: nam, si Deum non esse intelligitur, igitur essentia Dei intelligitur; vel igitur ut ex se indifferens – et hoc non – vel ut determinata ex se, et tunc vel ad esse vel ad non esse. Si primum, ergo ex ipsam non esse sequitur ipsam esse. Si secundo modo, ergo ipsam esse includit intrinsecam repugnantiam sicut frigus calefacere vel

15

quodcumque agens ex se determinatum ad agere non agere, deducto impedimento. Sed hoc consequens claudit repugnantiam: nam minus simplex gradus essendi repugnanter se habet ad esse quam gradus qui est potentialis ad esse et non esse.

20

Item tunc talis gradus essendi – puta esse primi – non esset conceptibilis simplici conceptu.

20

Item, gradum qui, si esset in re, esset purum esse et supersimplex esse habere intrinsecam repugnantiam ad esse claudit repugnantiam manifestam.

25

Secundo sic, et suppono quod ex quolibet gradu essendi finito – ac etiam ex eius non esse – sequitur Deum esse tamquam a posteriori ad prius causaliter.

25

Ista suppositio patet: nam quod ex quolibet gradu finitus sequatur esse primi gradus tamquam a posteriori ad prius, evidenter apparet ex praecedenti quaestione. Sed quod ex cuiuslibet talis gradus non esse sequatur primum gradum esse patet ex hoc: nam cum primus gradus simpliciter sit prior tota ymaginaria latitudine essendi, in tantum quod sicut contradictio est ymaginari

30

aliquam latitudinem numeralem sine praevia unitate, vel cum non esse unitatis constituentis per suam replicationem latitudinem numerorum, ita contradictio est quod sit intelligibilis aliqua latitudo essendi cum non esse primi gradus simpliciter a quo fluit intelligibiliter huiusmodi latitudo; sed non stat intelligi

30

aliquem gradum non esse nec aliquam latitudinem non essendi nisi praeve intellecta latitudine essendi, tum quia negatio non est intelligibilis nisi per affirmationem prius naturaliter intellectam; tum quia non est ymaginabile

35

aliquam simplicem negationem essendi esse maiorem alia vel minorem nisi per latitudinem essendi, et per consequens, sicut de quolibet gradu essendi infertur tamquam a posteriori ad prius primum gradum esse, ita ex cuiuslibet talis gradus negatione contradictoria infertur tamquam a posteriori ad prius primum gradum esse. | Hoc igitur supposito, arguo sic: et sit *a* aliquis gradus finitus; tunc sic sequitur: ‘*a* est, ergo Deus est’; ergo ex opposito consequentis sequitur: ‘Deus non est, ergo *a* non est’; et ultra sequitur: ‘*a* non est, ergo Deus est’, ex secunda parte suppositionis; igitur a primo ad ultimum sequitur: ‘Deus non est, ergo Deus est’. Multae aliae deductiones possent hic fieri, sed ista –

40

40

40

40

40

40

40

40

40

40

40

40

45

45

Z 135ra

9 ut] non *U* | potest] possibilis *S* 11 intelligitur¹] intelligis *S* | intelligitur²] intelligit *Y* 12 determinata...se] ex se determinata *R* | vel²] *om. R T Y* 13 sequitur...esse³] *om. S* | secundo modo] secundum *R* 14 intrinsecam repugnantiam] *inv. T* | frigus] si ignis *T* 15 ex...agere²] ad agere vel ad non agere *T* 16 simplex...17 gradus¹] *inv. R* 19 puta...primi] *om. W* 20 simplici conceptu] *inv. Z* 21 si] *om. T, sup. lin. W Y* | et] *om. Y* 22 habere] habetur *P* | ad...23 et] *om. T Y* | repugnantiam manifestam] manifestam contradictionem *W* | manifestam] intrinsecam *R S* 23 Secundo] arguo *add. R* | quod] *om. Z* 24 esse²] *om. S* | causaliter...26 prius] *om. U W* 25 quod] *om. Z, alia manu in mg. P* | gradu] *alia manu sup. lin. P* | esse] essentia *S T Y* 26 praecedenti...27 quaestione] *inv. T* 27 talis gradus] *inv. T* 32 primi] *om. U* 34 nisi] non *T* | nisi...35 essendi] *om. W* | praeve] praevia *P*, prima *S* | praeve...35 intellecta] intellecta praevia *T* 38 et...consequens] *om. V* | sicut...quolibet] *iter. S* | infertur] infert *T* 39 primum gradum] *inv. W* | ita...41 esse] *om. U* | ex] quod *S, om. T* | cuiuslibet] quolibet *R* 41 Hoc...sic] nota de deductione <Deus non est; igitur Deus est> *in mg. adn. T* | igitur] argumento *S a* | *om. S* 43 sequitur] *om. T* 45 Deus] non *add. S* | sed] secundum *W*

considerantis praemissis in secundo articulo et in praecedenti quaestione – sufficienter ostendunt intentum.

Item, ad hoc idem est processus Lincolniensis, in *De angelica ierarchia*, capitulo II, quarta parte, ubi – declarans qualiter nedum entia, verum etiam et non entia clamant naturali evidentia Deum esse, sicut effectus suam necessariam causam – sic ait: non solum – inquit – enarrant Deum entia et vera omnia, sed etiam non entia et falsa; enarrat enim omnes antecedens suum consequens quod necessaria consecutione ex ipso sequitur; consequitur enim ex omni falso et etiam ex Deum non esse veritatem esse, et ita Deum esse cum Deus sit veritas. Patet igitur ista conclusio.

[INSTANTIAE CONTRA SECUNDAM CONCLUSIONEM DE ILLATIONE CAUSALI]

[INSTANTIAE] Sed contra ipsam potest breviter sic instari: si enim ex Deum non esse sequitur Deum esse causaliter a posteriori ad prius, igitur si Deus non esset, Deum esse inferret a priori causaliter Deum non esse; et per consequens, si Deus | non esset, ex Deum esse sequeretur Deum non esse. Consequens non est intelligibile: non enim est ymaginabile quod ista consequentia est bona ‘Deus est, ergo Deus non est’.

Praeterea, si Deus non esset, Deum non esse esset per se necesse esse, et per consequens enim Deum non esse esset verum a nullo priori dependens in esse; ergo nullo modo ex Deum non esse tamquam a posteriori ad prius potest argui Deum esse.

Item, contra hoc quod dictum est istam consequentiam esse bonam: ‘*a* non est, ergo Deus est’. Contra: nam tunc ex opposito consequentis sequitur ‘Deus non est, ergo *a* est’; sed hoc videtur inimaginabile. Ista enim consecutio nec videtur a posteriori ad prius, nec e converso, nec a convertibili ad reliquum; ergo significabile per antecedens nullam habet habitudinem ad significabile per consequens ex qua inferat ipsum.

Item, si sequitur ‘Deus non est, ergo Deus est’, sequitur quod nulla est pura negatio quae non inferat affirmationem priorem. Sed hoc est falsum: tum quia cuiuslibet contradictionis termini sunt aequae primo, ita quod nullus inferat reliquum, sed ipsius oppositum; tum quia si aliqua negatio includit affirmationem priorem, sequitur vel quod talis negatio est pura affirmatio, vel deducta omni affirmatione, superaddit negationem quae nullam affirmationem includit. Multae aliae instantiae possent fieri, sed istis solutis patebit ad omnis.

46 considerantis] consideratis *P W*, considerata *S* 47 ostendunt] ostendit *T Y* | intentum] in tantum *S* 48 ad hoc] adhuc *Y* | idem] *om. T*, sicut *Y* | in] *om. S* 49 quarta parte] *inv. T U W* | declarans] determinabilis *U* | entia] *in mg. P*, essentia *W* 50 sicut] ad *Y* 51 et...52 entia] *om. U* 52 omnia] anima *W* | enarrat] enarrant *T W Y* 53 sequitur consequitur] *inv. T* | consequitur] *om. S* | enim] autem *S Z* 54 etiam] *exp. P* | ex] quod *S* veritatem...esse³] *om. T* 55 Deus sit] *inv. U* instantiae,1 Sed] sed contra ipsam potest breviter instari: si enim ex Deum non esse veritatem esse, et ita Deum esse, cum Deus sit veritas; patet igitur ista conclusio *add. W* | potest breviter] *inv. R T Y* | breviter] leviter *P* | Deum] Deo *Y* 2 a] ad *P* 3 Deum...4 esset] *om. U W* | inferret] infert *Y* | inferret...4 esset] *om. W* 4 non³...5 intelligibile] est inintelligibile *R* 5 consequentia] conclusio *P* est³] sit *P R T* 7 non¹] *in mg. T*, *om. Y* | non²] *om. U* | per se] *om. R* 8 enim] *om. P R S T U W Y* | enim Deum] *inv. Z* 9 non] *om. P* 11 consequentiam] non *add. Y* 12 est¹] esse *Y* | est²] *om. W* | nam] *om. T Y* sequitur] oppositum antecedentis, sequitur *add. S* 13 sed] et *T* | videtur] esse *add. W* | inimaginabile] ymaginabile *P*, in- *add. W* | nec] ut *P T U V W Y Z* | nec...14 videtur] *om. S* 14 videtur] nec est *in mg. add. T* 15 habitudinem] latitudinem *P* 16 qua] quo *T* 17 si] *om. T Y* | sequitur¹] sequeretur *R* 18 quae] qui *S* affirmationem priorem] *inv. S* | tum] primo *T* 19 sunt] internis (?) *S* 21 vel quod] *inv. R W Y Z* | pura] praevia *U* 22 affirmationem...23 includit] *inv. T Y* 23 instantiae] *om. R*

25

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Ad primam ergo concedo quod si Deus non esset, Deus esset; et concedo ulterius quod Deus tunc cognosceret se non esse a priori per suam essentiam ut rationem causalem inferendi causaliter se non esse: nam Deum non esse esset verum – et non veritate intrinseca, cum nihil ponat – sed veritate extrinseca et causali quae est Deum esse, sicut deducit Lyncolniensis.

5

10

Ad secundam, nego quod Deum non esse esset per se necesse esse, licet si Deum non esse esset conceptibile simplici conceptu, Deum non esse esset non a priori causaliter; tamen etsi esset conceptibile simplici conceptu, Deum non esse non esset per se necesse esse, quoniam nulla esset necessitas qua sic denominaretur; nec Deum non esse esset tunc verum vel falsum, quoniam nihil potest denominari verum vel falsum nisi per conformitatem ad exemplar vel difformitatem ad ipsum.

Z 135rb

Uterius dico quod quia Deum non esse non est conceptibile simplici conceptu sed conceptu composito ex rationibus repugnantibus – sicut ymaginatio alterius dei – ideo sicut dixi de altero | deo ficto quod talis, si esset, non esset per se necesse esse, ita dico de Deum non esse.

Ad aliam rationem concedo quod sequitur ‘Deus non est, ergo *a* est’; et cum arguitur oppositum, dico quod sequitur tamquam ex impossibili includente formalem repugnantiam omnis contradictionis ymaginabilis.

20

25

Ad tertiam, concedo quod nulla est pura negatio quae non inferat affirmationem priorem, licet aliqua sit negatio quae nullam affirmationem infert formaliter: non enim *a* non esse infert formaliter Deum esse, licet causaliter. Et si dicatur de ista negatione ‘Deus non est’, dico quod ipsa non est pura negatio, quoniam non esse Dei non est intelligibile simplici conceptu, licet possit includere negationem quae nullam affirmationem includit formaliter, sed bene causaliter ex omni negatione inclusa infertur affirmatio prior; et sic patet declaratio istius articuli.

[AD RATIONES PRINCIPALES SECUNDAE QUAESTIONIS]

30

[AD RATIONES] Ad rationes igitur principales factas in principio quaestionis. Ad primam nego assumptum, et ad probationem patet responsio ex primo articulo.

5

Ad secundam rationem, patet responsio ex secundo.

Ad tertiam negatur antecedens et ad probationem patet responsio ex tertio.

Ad quartam, concessio primo consequente, patet ulterius responsio ex quarto articulo.

responsio,1 esset²] esse *U* 2 concedo ulterius] *inv. TY* | ulterius] *om. S* | tunc] *om. RS* | cognosceret se] *inv. W* 3 se] *om. W* 5 Deum] non *add. U* | sicut] secundum quod *S* | deducit] ponit *Z* 6 licet] sed *R* 7 Deum²] debet *P* | non³] *om. TY* 8 tamen etsi] et non esset *P*, et si esset *R*, tamen quia si *ST*, et non etiam *W* 10 nihil] non *T*, *om. Y* 13 quia] *om. RTUY* | non est] esset *W* | simplici...14 conceptu¹] *inv. RT* 14 conceptu²] *om. W* *Z* | ex] *om. S* | rationibus] conceptibus *SZ* 15 dei] *om. U* 16 de] si *S*, *om. TY* 20 tertiam] quartam *R*, negationem *add. T* 21 licet...affirmationem²] *om. W* | infert] inferat *TY* 22 non²...infert] infert non esse *S* infert formaliter] *iter. P* 24 simplici conceptu] *inv. W* 25 negationem...26 omni] *om. U* | bene] tantum *S*, non *W* **ad rationes,1** principales] *om. R* 2 patet responsio] *om. T* | responsio] et non *Y* | ex] in *R* 4 rationem] *om. T* | responsio] *om. T* 5 responsio] *om. T* 7 articulo] etc. *add. Y*, et sequitur textus postquam determinatum est de immensitate primi gradus simpliciter et de ipsius etc. *add. T*

*QUAESTIO III: UTRUM IN LATITUDINE ENTIUM SIT
POSSIBILIS ALIQUA SPECIES SUPREMA CREABILIS ET
PRIMO IMMEDIATA*

10

[ARTICULUS INTRODUCTORIUS] Postquam declaratum est de immensitate primi gradus simpliciter et de ipsius unitate, consequenter videndum est pro pleniori discussione qualis infinitas possit competere aliis gradibus citra ipsum, hoc enim magis declarabit immensitatem proprii sui gradus. Quaero igitur istam quaestionem: utrum in latitudine entium sit possibilis aliqua species suprema creabilis et primo immediata.

5

Et quod non arguo: nam data tali specie immediata supremo <gradu>, vel talis est finita vel infinita. Si finita, igitur infinite distat a primo simpliciter et per consequens non est immediata primo. Si secundum, contra: nam tunc inter talem speciem et quamcumque finitam est infinita distantia intensiva, et per consequens talis species quamlibet finitam infinite excedit. Consequens falsum: nam tunc Deus non plus excederet quamcumque speciem finitam signabilem quam huiusmodi species, cum nullus excessus sit maior infinito; sed consequens est falsum: nam tunc talis species esset aequae perfecta sicut Deus.

10

Secundo arguo sic: si talis species sit ponibilis, sequitur, ut deductum est, quod huiusmodi speciei corresponderet gradus essendi infinitus. Consequens falsum: nam quodlibet possibile citra primum finitur et mensuratur per primum; ergo quodlibet citra primum est finitum et limitatum.

15

Tertio arguo sic: qualis est habitudo | latitudinis numerorum ad unitatem quae est principium a quo fluit per sui replicationem huiusmodi latitudo, talis est habitudo latitudinis specierum ad primum gradum simpliciter. Sed contradictionem includit per unitatem mathematicam constitui aliquem numerum infinitum; ergo contradictionem includit per primum gradum simpliciter constitui in esse aliquam speciem infinitam. Maior nota est ex prima quaestione istius distinctionis. Minor probatur: nam numerus constitutus per unitatem fit tantum finite maior per ipsam ultimo replicatam; sed omnis numerus infinitus infinities continet omnem numerum citra ipsum; ergo contradictionem includit aliquem numerum infinitum constitui per unitatem.

V 100ra

20

Confirmatur: nam in numero infinito nulla est ultima replicatio unitatis; ergo huiusmodi numerus non potest constitui ex replicatione unitatis supra omnem alium numerum.

25

30

articulus introductorius,1 Postquam] incipit tractatus de perfectionibus specierum in *mg. adn. T* | declaratum] tactum *P U W*, determinatum *T 2* pro] de *U 3* discussione] excussione *P*, discussione *T Z* | possit] potest *R S T W Y Z 4* immensitatem] infinitatem *S* | proprii sui] *inv. R* | sui] *om. T* | istam...5 quaestionem] *om. T 5* quaestionem] *om. P* | species] possibilis *add. S 6* et] *om. R 7* quod...arguo] arguo quod non quadrupliciter. Primo sic *T* | arguo...8 est] *om. U* | immediata] in mediata *I* | supremo] suprema *I R*, primo *T 9* tunc] *om. S* inter] infra *T*, intra *Y 10* finitam] cuius species *add. W* | est] et *I 11* quamlibet] -libet *sup. lin. T* | Consequens] quod est *I*, est *add. T Y 12* speciem] *om. I U* | signabilem] significabilem *Y 13* quam] quod *I* | nullus...infinito] nullus sit maior excessus infinito *R* | sed] et *I 15* ponibilis] possibilis *R Y* | ut] quod *I 16* Consequens] est *add. T Y 17* possibile] *om. I P* | citra...primum²] citra primum simpliciter mensuratur per ipsum *R* | finitur] simpliciter *I R S*, est finitum et limitatum *W* | et] *om. R* | per] citra *I 19* latitudinis] *om. P R 20* est] secundum *add. U* | principium] primum *I* | fluit] fluunt *I 21* primum] talem *R* | gradum] primum *add. R 22* includit] concludit *Y* | constitui] in se aliquam speciem infinitam *add. I 23* includit] in *mg. T* | primum] ipsum in *mg. corr.* primum *Y 24* infinitam] infinitis *S* | ex] *om. R 26* ipsam] *alia manu in mg. P* | ultimo] ultimam *I U* replicatam] replicari *I 28* aliquem] omnem *R* | infinitum] *om. I 30* unitatis...32 esse] *om. S* | supra] simpliciter *I*

Item, omnis numerus superior constituitur in esse ex replicatione ultima unitatis; sed in numero infinito non est intelligibilis ultima replicatio; ergo non est intelligibile talem numerum constitui per unitatem.

35 Quarto arguo sic: si quaestio sit vera, vel igitur in tali specie sunt
possibilia plura individua vel non. Si sic, illa sunt simul magis perfecta quam
Z 135va alterum, et per consequens | intelligibilis est gradus superior in quem unitive
concurrat tota perfectio omnium individuorum simul; sed talis gradus esset
immediatior primo, ergo primus datus non est immediatus primo simpliciter. Si
40 non, contra: hoc est articulus hic dampnatus: in qualibet enim specie intelligibili
– secundum determinationem parisiensem – sunt possibilia plura individua
distincta numeraliter.

Ad oppositum arguo sic: talis species, si esset, non adaequaret
immensitatem primi, ymmo infinite superexcederetur ab ipsa; ergo non
45 repugnat latitudini entis creabilis huiusmodi gradus. Consequentia patet, et
antecedens probo: nam talis gradus, si esset, mensuraretur penes latitudinem
mediam inter ipsum et non gradum.

Circa istam quaestionem, iuxta quatuor argumenta partis negative, quatuor
deducam articulos pro declaratione quaestionis.

50 Primus igitur, iuxta materiam primi argumenti erit iste: utrum aliqua sit
possibilis suprema species a Deo creabilis et finita.

Secundus, dato quod non, utrum sit possibilis suprema species a Deo
creabilis.

55 Tertius, dato quod sic, utrum huiusmodi species constituatur in esse per
aliquam novam replicationem unitatis divinae quam non participat aliqua citra
ipsam.

60 Quartus: utrum in huiusmodi specie sint possibilia plura individua
numeraliter condistincta, ubi etiam declarabitur utrum in huiusmodi specie sit
possibilis latitudo numeralis suorum individuorum ita quod unum individuum in
eadem specie possit esse numeraliter magis vel minus perfectum.

32 in esse] *om. I V* 35 sit] *esset R*, *est W* | sunt] *essent R* 36 non] *om. S* | illa] *ista U* | sunt simul] *inv. R S T*
Y | simul] *om. Z* 37 alterum] *aliquid illorum tantum I* 38 concurrat] *concurrit T* 39 primo¹] *primus T* | ergo]
spat. vac. rel. U, *simul exp. W* | primus] *huiusmodi T* 40 contra hoc] *om. P U W* | est] *nam P* | est articulus]
om. U | hic dampnatus] *Parisis condempnatus I* 42 distincta] *distinctio I* | numeraliter] *naturaliter U* 43 si esset]
om. I | adaequaret] *totam add. R* 44 ab] *ex S* 46 penes] *secundum I* 48 partis negative] *om. T* | quatuor²...49
articulos] *ponam quatuor articulos I* 49 deducam] *formabo T* | pro...quaestionis] *om. T* 50 igitur...iste] *om. T*
51 et finita] *om. T* | et...53 creabilis] *om. S U* 52 a Deo] *om. R* 54 utrum] *om. W* | constituatur] *constituitur Z*
55 aliquam] *om. T* 57 sint possibilia] *sit possibilis I* 58 condistincta] *et distincta S*, *distincta T Y* | ubi etiam]
om. R

[ARTICULUS I: UTRUM ALIQUA SIT POSSIBILIS SUPREMA SPECIES A DEO
CREABILIS ET FINITA]

[Art. I] Pro declaratione primi articuli advertendum est quod difficultas ista inducitur propter quosdam Doctores antiquos ponentes quod, quia inter species est ordo essentialis, aliqua est maxima species a Deo creabilis et illa est tantum finita. Haec autem fuit positio Scoti, domini Petri Aureoli et pro maiori parte fuit opinio antiquorum Doctorum. Ad discutiendum igitur istam difficultatem, posui istum articulum pro cuius declaratione pono duas conclusiones.

5

Prima sit ista: **secundum omnem denominationem perfectionis simpliciter correspondentem divinae essentiae, supra omnem gradum finitum possibilis est gradus intensior in quacumque proportione finita. Verbi gratia, omni gradu in esse vitae finito dato, possibilis est duplo intensior in esse vitae, et quadruplo, et sic in infinitum, ita quod nullus est supremus possibilis tantum finitus; et ita de aliis denominationibus quae dicunt perfectionem simpliciter.** Ista conclusio probatur: nam si per adversarium aliquis est gradus supremus possibilis et tantum finitus, sequitur quod ille gradus – qui sit *a* – infinite ymaginarie distat a primo gradu simpliciter, qui sit *b*. Consequentia patet: nam si non, vel igitur *a* est gradus immediatus *b* – ita quod inter *a* et *b* non est ymaginabile medium – vel aliquid est ymaginabile medium inter *a* et *b*. Si primo modo, ergo quantumlibet modicum *a* gradus ymaginarie cresceret, *a* gradus fieret aequalis *b*, et per consequens quantumlibet modicum *a* cresceret, *a* fieret infinitus; ergo *a* gradus nunc est infinitus. Consequentia patet: nam quidquid per nihil ymaginabilem medium quin per minus exceditur ab infinito est infinitum.

CONCLUSIO I

10

15

20

Praeterea, constat quod omnis gradus finitus est ymaginarie replicabilis ad duplum, triplum, et sic in infinitum. Sed *a* gradus, si est *b* immediatus – ita quod nihil est ymaginabile medium – *a* gradus non est ymaginarie augmentabilis per replicationem sui; sequitur quod *a* gradus est infinitus.

25

Praeterea, *b* gradus infinite distat a non gradu simpliciter per ymaginariam distantiam intermediam; sed *a* gradus est sic immediatus *b* quod inter *a* et *b* non est ymaginabile medium. Sequitur quod *a* gradus infinite distat a non esse simpliciter, et per consequens *a* gradus est infinitus. Si ergo dicatur in principio quod *a* distat a *b* per aliquam latitudinem mediam, vel igitur talis latitudo est finita, | vel infinita. Si primum ergo, dato summo gradu illius latitudinis – qui sit

30

Z 135vb

Art. I,1 Pro declaratione] nota in mg. adn. V | difficultas...2 ista] inv. T 2 inducitur] introducitur I | antiquos] om. I | quod] om. S, quia U | quia] om. I 3 aliqua] tamen add. I 4 Haec... Scoti] nota Scotum in mg. adn. T positio] opinio I 5 antiquorum Doctorum] inv. IR 8 sit] est Z 9 simpliciter] quidditativam add. I P U W supra] om. I 10 finitum] iter. Y | possibilis] possibilem Z 11 gratia] scilicet add. W | in esse] om. I | finito] om. T | est] in add. T 12 et¹] in add. T | nullus] non I 13 tantum finitus] inv. P 14 conclusio] potest declarari multipliciter. Primo ex infinitate perfectionum divinae essentiae: nondum immensa intensissime verum etiam extensive quoad multiplicationes perfectionum essentialium quibus ex infinita participiatione potest mensuratus replicari ad constituendum infinitos gradus in entibus essentialiter ordinabilis. Sed quia illa infinitas numerosa in primo gradu simpliciter nondum est declarata, sed declarabitur Dei gratia, ideo pro ista via non arguo modo, sed arguitur ex aliis viis add. I 16 distat] iter. W 17 sit] creat I | patet] est bona I 20 a¹... ymaginarie] ymaginarie a gradus T | a gradus²] om. T 21 a¹] om. S W Y Z | a²] gradus add. P U V 22 quidquid] quicquid S ymaginabilem] ymaginabile T W Y Z | ymaginabilem...23 medium] tam modicum I 24 constat] om. W 25 b] om. I | immediatus] medius Y 26 est ymaginabile] inv. T | medium] inter a et b add. T | ymaginarie] ymaginabile R, om. T 27 est] sit R 28 b] sup. lin. T, om. Y | infinite] in infinitum I | gradu] esse I 29 sed] si I | a²] sup. lin. R, gradum add. R 30 a¹...31 consequens] iter. W 31 ergo] autem I 32 a¹] gradus add. R latitudo] latitudo T 33 primum] primo modo R | illius] istius U, om. Y

V 100rb

35

$c - c$ gradus est infinitus: c enim est ita immediatus b , | quod nihil est ymaginabile medium inter ipsa; sed c tantum finite excedit b , ergo a gradus est infinitus. Si ergo detur secundum – scilicet quod inter a et b est infinita latitudo intermedia – vel ergo quilibet gradus supra a in data latitudine est possibilis esse vel non. Si sic, cum igitur infiniti gradus specifici sunt signabiles in huiusmodi latitudine supra a , sequitur intentum.

40

Confirmatur: nam in latitudine sub a sunt possibles diversi gradus specifici; ergo multo magis in latitudine supra a , quae est in infinitum maior; et per hoc argumentum probari potest quod inter quamlibet speciem finitam supra a et Deum, est possibilis species media et finita: nam inter quamlibet talem speciem et Deum est in infinitum maior perfectionalis distantia quam inter ipsam et non gradum. Si detur secundum – scilicet quod non – quilibet gradus signabilis supra a est gradus essendi simplex intelligibilis simplici conceptu, et per consequens nullus talis gradus habet intrinsecam repugnantiam ad esse; ergo quilibet talis est ex se indifferens ad esse et non esse, et per consequens possibilis esse et non esse. Consequentiae satis sunt notae, et antecedens probato: nam nullus talis gradus est fictus ex diversis gradibus sicut chimaera vel hyrcocervus, aliter gradus superior non terminaret maiorem latitudinem quam inferior.

45

50

55

Praeterea, quilibet gradus superior in data latitudine magis accedit ad purum esse quam inferior, et per consequens magis est intelligibilis ut non repugnanter se habens ad esse, et ut simplex gradus essendi quam inferior.

Praeterea, quilibet gradus superior superaddit inferiori latitudinem essendi aequae simpliciter et inrepugnanter se habentem ad esse sicut residua latitudo; ergo non minus est possibilis quicumque gradus superior quam inferior.

60

Praeterea, a quolibet gradu inferiori possibili Deus distat per mediam latitudinem inter ipsum et Deum; sed nihil distat ab alio per distantiam non possibilem; ergo quilibet gradus talis distantiae est possibilis.

65

Praeterea, contradictio est quod aliquis sit situs ymaginarius localis cui non possit correspondere aliquod corpus replens, si sit situs finitus. Et etiam contradictio est quod sit aliquis fluxus ymaginarius temporis in quo non sit aliqua res possibilis esse. Ergo, conformiter, contradictio est quod aliquis sit ymaginarius gradus vel latitudo finita inter Deum et non esse simpliciter, cui repugnat esse; et per consequens quilibet gradus finitus ymaginabilis supra a possibilis est esse.

70

Praeterea, signato aliquo tali gradu qui non sit possibilis esse, vel impossibilitas talis gradus ad esse provenit ex se ipso, vel ex defectu agentis,

34 est ita] *inv. T* | ita] *om. SZ* 35 finite] infinite *I* | b] *om. I*, a *U*, *corr. sup. lin. a V* | gradus] *om. U*
 36 infinitus] finitus *S* | scilicet] *om. R* 37 vel] *om. Z* | supra] *citra Z* | a in] *om. U* 38 cum] *om. I* | specifici
 sunt] *inv. I* | signabiles] significabiles *Y* 40 sub] sua *P* | a] *om. S* | sunt...41 a] *om. I* 41 est] *d add I* | in²
add. V | in infinitum] infinita *S* | et] *om. U* 42 per] *om. W* | argumentum] infinitum *V* | finitam] infinitam *I*
 43 a et] etiam *U* | et¹] ad *V* | est...44 Deum] *om. SW* 44 speciem] *om. P* | in] *om. U* | perfectionalis distantia]
inv. R Y 45 scilicet...non²] arguo contra: nam *R*, contra: nam *P S U W* 46 est] possibilis etiam contra hoc arguitur
 multiplex a primo sic: quilibet gradus signabilis supra a est *in mg. add. T* 48 est] esse *V* | consequens] est *add. R*
 49 sunt] *om. WY* 50 nullus] *om. I* | talis gradus] *inv. Y* | fictus] finitus *I*, sumptus *U* | diversis] talis *add. P*
 53 data] *om. T* | magis accedit] per magis excedit *S* 54 purum] primum *R* | ut non] et minus *I*
 57 inrepugnanter] repugnanter *UY* 58 inferior] etc. *add. Y* 59 inferiori] superiori *S*, latitudine essendi *add. W*
 60 alio] eo *I*, aliquo *P* 61 talis distantiae] distans talis *I* 62 situs] scitus *UV*, -c- *abr. et corr.* situs *V*
 ymaginarius] ymaginarie *TY* | cui...63 aliquod] est non possibilis ad *S* 63 sit situs] *inv. R* | situs] locus *I*, scitus
UV, -c- *abr. et corr.* situs *V* | finitus] fictus *TY* | etiam] *om. W* 64 aliquis fluxus] *inv. P* 66 finita] aliqua *I*
 et] *om. U* | cui] *om. S* 67 gradus finitus] *inv. T* 68 possibilis est] *inv. P R S T U W Y* | possibilis...esse] est
 localis esse *I* 69 qui] quo *U* | non...possibilis] sit impossibilis *S* 70 ad esse] *om. R*

puta quia ab ipso non est derivabilis talis gradus. Non primum: nam omne impossibile per se esse est impossibile esse ex rationibus suis impossibilibus et ad invicem repugnantibus; sed talis gradus non est huiusmodi, cum sit simplex gradus essendi, sicut quicumque alius citra ipsum. Nec secundum: nam cum causalitas primi agentis sit immensa causalitas, ipsa sufficit derivare quemcumque effectum finitum. 75

Praeterea, quilibet gradus intensior, si esset in re, magis participaret latitudinem esse ex propinquitate ad primum quam aliquis citra ipsum, et quaecumque participatio quae non adaequat naturam participati est possibilis; ergo quilibet gradus finitus ymaginabilis citra Deum est possibilis. 80

Item principaliter arguo sic, et ostendo contradictionem ex communicabilitate divina ad extra, et arguo sic: esse quod est denominatio perfectionis simpliciter est communicabile per Deum ad extra; vel igitur denominatio essendi sub quolibet gradu citra gradum essendi divinum est communicabilis ad extra, vel non. Si sic, sequitur quod nullus gradus essendi finitus est maximus possibilis derivari a Deo, et habetur intentum. Si non, contra: huiusmodi denominatio est communicabilis ad intra per plenitudinem; ergo si communicabilis est ad extra per participationem | – et non sub quolibet gradu citra immensum – sequitur quod hoc est quia repugnat creaturae. Sed hoc est falsum: nam nullus gradus finitus per participationem repugnat creaturae; nullus enim talis gradus creaturae repugnat nisi propter ipsius limitationem et circumscriptionem naturae; sed contradictio est quod aliquis gradus formaliter finitus illimitet creaturam et reddat ipsam incircumsriptam. 85 Z 136ra 90

Secundo arguo sic ad idem: si divina essentia formando creaturam in esse, idem esse quod habet formaliter creaturae communicaret, ita tamen quod suum esse quod est infinitum in se possit esse magis vel minus esse creaturae, sicut multi ymaginantur; vel forsitan – evidentius – arguendo sic: si divina essentia secundum gradum suum essendi esset mensurabilis penes latitudinem ymaginariam a suo gradu essendi usque ad non gradum simpliciter – sicut omnes ymaginantur quos viderim usque nunc de causalitate divina, et consequenter habent ymaginari de omni perfectione essentiali in Deo, et ymaginarentur ulterius quod | Deus formando creaturam in esse, fieret forma creaturae licet sub remissiori gradu essendi – constat quod iuxta istam ymaginationem nullus esset maximus gradus essendi finitus creaturae communicabilis: nam, quocumque dato, non minus divina essentia secundum gradus superiores finitos est communicabilis, alias divina essentia haberet 95 100 V 100va 105

71 derivabilis] *om. I* | talis gradus] *inv. TY 72* per se] *om. W* | per...esse¹] *inv. P R U* | esse¹] *om. S TY* impossibile esse] *inv. W* | suis impossibilibus] sive ex compossibilibus *TY 73* non] *sup. lin. U 74* nam] *om. R 75* cum] *om. S 77* Praeterea...80 possibilis] *om. I 78* latitudinem esse] *inv. TY* | ad...79 quae] quem *TY 80* gradus] intensior *add. et exp. W* | finitus ymaginabilis] *inv. R 81* et] *om. U 82* ad extra] *om. I Z* | sic] *om. S 83* est] *ex U* | extra] esse *U* | vel] *sup. lin. Z 84* essendi¹] simpliciter *add. T* | citra] primum *add. TY* | essendi divinum] *inv. U* | divinum] *in mg. Z* | divinum...85 essendi] *alia manu in mg. P 87* contra] igitur *W* | intra] extra *Z*, scilicet in esse (?) *add. W 88* si] *om. R* | communicabilis est] *inv. T* | est] *om. S* | quolibet] quocumque *TY 89* repugnat creaturae] repugnant crearentur *I* | Sed...90 creaturae] *om. TY 90* nam] quia *Z 91* enim] *om. T* | nisi] non *TY*, *corr. nisi T* | ipsius] *om. T* | ipsius limitationem] illimitationem *I* | limitationem] latitudinem *S 93* ipsam] eam vel ipsam *Z* | incircumsriptam] circumsriptam *I 94* arguo] *om. T 95* quod habet] quodlibet *S* | formaliter creaturae] *inv. T* | creaturae communicaret] *inv. Z 96* quod] *sup. lin. T, om. Y* | esse creaturae] crearetur *I 97* forsitan] fortificant *TY* | evidentius...sic] arguitur sic, fortius seu evidentius *I* | arguendo] arguo *S 98* gradum...essendi] gradum essendi suum *S* | esset...99 essendi] *om. I 99* gradu] *om. W* | sicut...101 Deo] *om. U W 100* ymaginantur...102 ymaginarentur] *om. P* | quos] secundum quod *S 102* ymaginarentur ulterius] *om. R* | fieret] foret *T*, format *Y 103* licet] sed *IS* | istam] *om. R Z 105* nam] vel *S* | secundum...106 essentia] *om. R 106* est] esset *W*

aliquam latitudinem sui esse communicabilem et aliquam non, cum tamen
 quaelibet sit aequae perfecta et aequae sui ipsius communicativa. Sed nunc divina
 110 essentia, licet non sit communicativa suae perfectionis formalis, non minus
 tamen est causaliter contentiva cuiuslibet ymaginarii effectus finiti quam tunc,
 nec minus nunc excederet omnem gradum finitum quem derivaret quam tunc,
 ymmo plus, quoniam sua infinitas nunc non est mensurabilis penes aliquam
 latitudinem finitam vel infinitam, finities vel infinities replicatam, et tunc esset;
 ergo nunc, quilibet gradus finitus essendi ymaginaremur, derivabilis est a divina
 115 essentia.

Praeterea, quocumque gradu finito signato, talem non minus eminenter
 essentia divina continet quam quemlibet citra illum; ergo non minus huiusmodi
 gradus est a divina essentia derivabilis effective quam alius quicumque signatus.

Praeterea: a primo gradu essendi simpliciter fluit – nedum in esse existere,
 120 sed etiam quoad intelligibilem constitutionem huiusmodi latitudinis – tota
 latitudo essendi ymaginaria citra ipsum, in tantum quod contradictio est
 ymaginari varios gradus in huiusmodi latitudine cum non esse primi gradus, et
 per consequens quilibet gradus ymaginabilis in huiusmodi latitudine est aequae
 possibilis esse sicut quicumque alius.

Item, principaliter potest argui sic: Deus est infinite activus ad extra, ergo
 125 nullus est maximus gradus essendi finitus possibilis ab ipso produci.
 Consequentia probatur: nam causalitas intensior, ceteris paribus, nedum est
 respectu agere intensioris, sed etiam respectu termini actionis maioris.

Praeterea, non est intelligibile aliquam esse causalitatem ad extra maiorem
 130 quam sit causalitas primae causae; ergo quilibet gradus in latitudine ymaginaria
 inter Deum et non esse simpliciter est derivabilis a Deo causaliter. Consequentia
 patet: nam ymaginando Deum posse producere quemlibet gradum finitum in
 huiusmodi latitudine, maior ponitur causalitas effectiva in Deo – saltem
 extensive – quam ponendo solum finitam latitudinem essendi posse derivari ab
 135 ipso.

Praeterea, si Deus esset agens naturale ad extra, quilibet gradus in
 huiusmodi latitudine esset sub actu essendi; sed nunc non minus est activus –
 tam intensive quam extensive – quam tunc; ergo etc. Prima pars antecedentis
 patet: nam agens naturale intensius activum est productivum intensioris effectus
 140 – agens enim naturale nedum determinat suum agere ad ultimum sui posse, sed
 etiam effectum ad ultimum gradum essendi possibilem – ergo ex activitate
 naturali intensiori, ceteris paribus, provenit effectus intensior, et per consequens

107 aliquam¹] *om. P* | cum tamen] *inv. U* | tamen] *om. R* 108 Sed...109 communicativa] *om. P* 109 licet] cum
T, *om. Y* | non¹] *in mg. T* | suae] essentiae *add. V* | non²] nec *W* 110 tamen] *om. V* | contentiva]
 communicativa *Y* 111 nec] non *I* | nunc] non *S*, tunc *Z* 112 nunc] non *Z* | nunc...est] non est nunc *R*
 114 ymaginaremur] ymaginarius *T V W Y Z* | a...115 essentia] ab essentia divina *W* 116 gradu] quocumque *add.*
W | talem] talis *T* | eminenter] *om. W* 117 essentia divina] *inv. P S U V* | continet...118 essentia] *om. T Y*
 illum] ipsum *I* | minus] *om. S* 118 quicumque] quicumque *T* 119 fluit] *om. R* 120 etiam quoad] in quo *I*
 tota] *om. W* 121 in] et *S* 122 gradus²] gradu *Y* 124 sicut...alius] si esset in re magis participaret latitudinem ex
 propinquitate ad primum quam aliquis citra ipsum; quaecumque participatio quae non adaequat naturam participantis
 est potentialis in quilibet gradus finitus ymaginabilis citra Deum est possibilis *add. I* 125 Item...sic] tertio sic *I*
 potest argui] *inv. U* | sic] *om. P* | sic Deus] si *add. R* | activus] aptus *P* 126 nullus] non *S* 127 Consequentia
 probatur] *inv. S* | intensior] intentior *Z* | nedum] notum *I* 128 intensioris] intentioris *Z* | termini] *om. S*
 129 ad...maiorem] maiorem ad esse *T* 130 latitudine ymaginaria] *inv. R* 131 inter Deum] *in mg. T*, *om. Y*
 132 patet] tenet *S* 133 maior] maiorem *R* | maior...134 latitudinem] *in mg. I* | ponitur] probatur *P*, *om. W*
 134 extensive] intensive *T Y* | solum] solam *U* 138 extensive] intensive *Y* 139 naturale] quam *I* | activum est]
inv. S | effectus] *om. Y* 140 determinat] declarat *U Y* | ultimum sui] *inv. U* 141 activitate] agente *I*
 142 provenit] quod venit *I* | intensior] intentior *Z*

si primum agens esset agens naturale, nullus esset maximus gradus | essendi ab ipso possibilis fluere. Z 136rb

Quarto principaliter potest argui sic: si aliqua est species maxima et finita a Deo producibilis, cum inter ipsam et non gradum simpliciter sit tantum finita latitudo essendi, sequitur quod totius latitudinis ymaginarie inter Deum et non esse simpliciter – quae est infinita – tantum finita pars est possibilis in effectum. Consequens est impossibile: nam tunc conformiter esset dicendum quod signato toto situ ymaginario citra immensitatem divinam, tantum finitus situs ymaginarius est replebilis. Consequens impossibile: nam tunc dato corpore quod repletur huiusmodi situm – puta aliquo orbe caelesti possibili – tale corpus esset tantum finitum, et tamen extra ipsum Deus nihil possit producere. 145

Item, sequitur quod, dato tali corpore, Deus non possit ipsum movere motu recto, quod est error. 155

Item, rationabiliter esset dubitandum numquid primum caelum sit corpus huiusmodi, et numquid Deus potest movere primum mobile motu recto, et numquid extra primum mobile possit aliquam rem creare, quae omnia satis cuilibet theologo sunt absurda.

Item, etiam sequitur de fluxu ymaginario temporis quod signato toto fluxu ymaginario aeterno a parte ante et a parte post, tantum influxu finito est possibile aliquam rem existere, et per consequens impossibile est mundum a parte ante fuisse aeternum et a parte post aeternaliter esse duraturum. Consequentia autem declaratur: nam non minus divina essentia per immensum gradum essendi quem habet potest derivare quemlibet gradum essendi finitum quem ab aeternitate perfluere, quantumlibet magnam durativam mensuram. 160

Secunda conclusio: **supra quamlibet speciem finitam signabilem possibile est a primo produci speciem quantumlibet finite superiorem.** Ista conclusio, quamvis magis patebit infra distinctione 44, tamen pro nunc potest breviter declarari: ad ipsam enim probandam sunt exempla Dionysii, in libro *De Divinis nominibus*, capitulo 5, parte sexta, ubi ymaginatur quod, sicut unitas mathematica per replicationem sui constituit latitudinem numerorum, ita divina unitas varietatem graduum essendi in rebus et latitudinem specierum; et per consequens sicut nullus | est maximus numerus et finitus possibilis formari ex CONCLUSIO 2 170

145 potest argui] arguo R S, arguitur Z | potest...146 producibilis] om. U | sic] om. W | est] esset T | finita... 146 producibilis] possibilis produci solum finita T 146 producibilis] possibilis S Z | sit...148 simpliciter] iter. W 148 infinita] finita S | finita] est add. S 149 Consequens...impossibile] om. U 150 ymaginario] om. I | tantum] gradus add. S 151 ymaginarius] ymaginarie T | replebilis] replicabilis T U Y Z | Consequens] est add. T Y 152 repletur] implevit I | aliquo...caelesti] orbi celesti R | orbe] spat. vac. rel. S 153 et...producere] om. R Deus] dicit V 154 corpore] quod add. P | possit] potest U | movere...155 recto] moveri U 155 est] esset W 156 Item rationabiliter] sicut esset I | rationabiliter] totaliter P, notabiliter R | dubitandum] dubium Y 157 potest] possit R T 158 possit] potest P 159 cuilibet] om. S 160 Item] istud S | fluxu¹] influxu R ymaginario] ymaginabilis I, contrario V 161 ymaginario aeterno] inv. W | aeterno] et arguo I 162 aliquam] aliam S 163 aeternaliter...duraturum] esse duraturum aeternaliter W | esse] om. U V 164 Consequentia... declaratur] consequentia patet, antecedens declaratur R | non...165 finitum] non minus per immensum gradum essendi divina essentia quemlibet potest derivare quem gradum finitum essendi S 165 derivare] denominare R 166 aeternitate] aeterno T | durativam mensuram] inv. T 167 finitam] signatam add. Y | signabilem] signatam vel signabilem T Y 168 Ista...169 conclusio] om. R 169 magis] om. T Y | patebit] apparebit I | infra] in prima I | 44] 14 I 170 declarari] demonstrari I, et add. U | ipsam] primam R | probandam] declarandam T 172 latitudinem numerorum] numerum I 173 varietatem] unitatem I | et¹] in P

171–176 sicut...divina] **Dionysius, De divinis nominibus**, V, (*Dionysiaca*, II, pag. 343-344, versio Eriugena): «etenim in monade omnis numerus antesubsistit, et habet numerum omnem monas in semetipsa singulariter. Et omnis numerus unitur quidem in monade; quantum autem monade provenit, tantum discernitur et multiplicatur»

175 replicatione unitatis mathematicae, ita nullus est intensissimus gradus essendi
nec perfectissima species et finita quae possit fluere effective ab unitate divina:
non enim minus potens est divina unitas per variam sui communicationem
derivare infinitam latitudinem specierum quam unitas mathematica per sui
180 replicationem supra omnem finitum numerum alium formare maiorem. Aliud
quocque exemplum ponit idem Doctor de lineis alicuius circuli concurrentibus
unitive ad centrum: omnes enim huiusmodi lineae, quanto propinquiores sunt
centro, magis concurrunt et uniuntur propter maiorem propinquitatem ad
centrum; ita ymaginatur quod Deus sit centrum cuiuslibet perfectionis, et quod
185 – secundum quod species magis participant esse divinum et propinquiores sunt
gradui essendi immenso – maiorem habeant unitatem essendi et plures
perfectiones essentielles participant, et per consequens quilibet gradus essendi
superior entis magis est unus quam gradus inferior, et minus repugnanter se
habet ad esse, et pluries unitive participat unitatem divinam. Ergo si aliquis
gradus infra latitudinem entis non se habet repugnanter ad esse, nullus etiam
190 superior in eadem latitudine est impossibilis esse.

Item, ad hanc conclusionem tenendam, sufficere debet cuilibet Doctori
theologo ratio ista brevis: nullam claudit repugnantiam quocumque gradu finito
signato aliquem produci in esse maiorem, et Deus est omnipotens; ergo
Z 136va possibile est quocumque gradu finito signato, aliquem produci in esse |
195 maiorem. Quis enim, concedens Dei omnipotentiam et immensam virtutem
activam ad extra audeat sic manum omnipotentis restringere et infra certam
latitudinem entium et finitam eius virtutem omnipotentissimam cohortare?
Potens est enim supra id quod intelligimus, et ideo melius est rationem nostram
eius immensitatis submittere quam iuxta modulum nostrum eius infinitam
200 magnitudinem mensurare.

[INSTANTIAE ALICUIUS DOCTORIS CONTRA DUAS PRAEMISSAS CONCLUSIONES]

[INSTANTIAE] Sed contra istam conclusionem sunt rationes multiplices
antiquorum Doctorum et aliorum etiam modernorum; sed quia satis leviter sunt
solubiles et etiam multum communes non curo circa ipsas insistere, sed tantum

175 intensissimus] *om. P* 177 est] *ex S* | divina unitas] *om. I* | divina...178 quam] *om. S* 178 derivare]
denominationem *I* 179 Aliud] *sicut exp. W* 180 quocque] *spat. vac. rel. I* 183 ita] *item P* | quod²] *om. U*
184 secundum quod] *om. T Y* | quod] *om. S* | magis participant] *inv. R* | sunt] *sibi V* 185 habeant] *habent P T*
186 participant] *communicant add. V* | et...187 inferior] *om. Y* | essendi] *sup. lin. Z* 187 entis] *om. I* | magis]
maior *R* 189 infra] *in P* | se habet] *inv. T* | habet] *respectu add. V* | etiam] *enim R* 190 impossibilis] *possibilis*
R 192 theologo] *om. T Y* | brevis] *quae add. P* | claudit] *concludit V* | repugnantiam] *contradictionem P*
193 aliquem...esse] *dari P T U W Y Z* | et...195 maiorem] *om. R S V* 194 gradu] *om. Y* 195 Quis] *verba eius*
quamvis T Y | et...virtutem] *in virtutem suam immensam I* 196 audeat sic] *inv. Z* | omnipotentis] *captis U*, *sic*
add. Y | infra] *ita P* | certam] *om. R* 197 et finitam] *infinitam I* | omnipotentissimam] *omnipotentiam P*
198 id] *illud T Y* 199 submittere] *consistere I* | eius²] *sup. lin. T* | eius infinitam] *inv. Z* | infinitam] *om. T*
200 magnitudinem] *latitudinem I* **instantiae,2** antiquorum Doctorum] *inv. T* | Doctorum] *om. U* | aliorum etiam]
aliquorum I | etiam] *om. S* | quia] *om. W* | satis...sunt] *sunt satis T* | leviter] *om. Y* 3 etiam] *om. T*
communes] *conclusiones S* | *ipsas*] *eas W* | *tantum...4 duo*] *tantummodo T*

181–183 omnes...centrum¹] **Dionysius, De divinis nominibus**, V, (*Dionysiaca*, II, pag. 344-346, versio
Eriugena): «et in centro omnes circuli lineae secundum primam unitatem consubstitutae sunt, et omnes habet
signum in semetipso simplas uniformiter unitas ad se invicem et ad unum principium ex quo procedebant. Et
in ipso quidem centro universaliter adunantur, breviter autem eo distantes, breviter et discernuntur, magis
autem recedentes, magis, et simpliciter, quanto centro proximiores sunt, tantum et ipsi et sibi invicem
adunantur, et quantum eo, tantum et a se invicem distant»

duo ipsorum dicta communia volo breviter limitare. Dicunt enim quod in nullo ordine essentiali rerum est possibilis in infinitum processus, et quia species inter se essentialiter ordinantur sicut numeri, ideo aliqua est suprema species et finita possibilis a Deo produci. 5

Secundo dicunt quod quodlibet citra Deum constituitur in numero, pondere et mensura; ergo signata tota latitudine possibilium specierum ipsa clauditur certo numero, pondere et mensura, et per consequens est tantum finita et limitata. 10

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Sed istae rationes nequaquam convincunt defensantem divinam virtutem. Ad primam enim leviter potest dici quod verum est quod in omni ordine essentiali est aliquod simpliciter primum quod est supremum illius ordinis: tale autem non est aliquid illius ordinis tamquam aliquid eiusdem naturae cum ipsis, sed est aliquid quod participat totus ordo, et per cuius propinquitatem vel maiorem participationem huiusmodi ordinata sunt magis vel minus perfecta. Sed hoc salvatur ponendo infinitam latitudinem specierum sicut finitam; ita enim infinita, si esset, flueret ab aliquo simpliciter primo gradu quem participaret tota huiusmodi latitudo sicut latitudo finita, quae est nunc de facto. 5 10

Ad secundam rationem dico quod ponendo infinitam latitudinem specierum ita pono totam huiusmodi latitudinem constitui in numero, pondere et mensura sicut ponendo solum finitam: Deus enim est ita numerus, licet non formatus sed formans; ita etiam mensura et pondus totius huiusmodi latitudinis, si ponatur infinita sicut si ponatur finita: aequae enim immense excedit latitudinem infinitam sicut finitam et aequae utramque continet eminenter. 15

4 ipsorum] duo in mg. add. T | ipsorum dicta] inv. P | in] sup. lin. T 6 ideo] igitur TY 7 possibilis] om. U 8 constituitur] om. S 9 ergo...10 mensura] om. S | signata] om. R | possibilium specierum] inv. T | ipsa] om. R 10 pondere] ponderum I **responsio,1** convincunt] deveniunt P, vincant U, in mg. corr. T 2 enim] om. T 3 simpliciter primum] inv. R 4 ordinis¹] coordinationis T, ordinationis Y | tale...ordinis²] in mg. T, om. Y aliquid²] om. IRUVW 5 et] om. T | per cuius] propter eius I 6 huiusmodi] omnia add. R | sunt] sub P 7 specierum] om. T 8 ita] infinita I 9 sicut latitudo] om. P 12 pono] ponam R | totam] om. TZ 13 Deus enim] om. S | ita] iste W 14 formans] formantis V, formantes U, formatus TY, sed corr. T, formativus W | etiam] est add. T 15 sicut...finita] om. U 16 sicut] sub I | utramque] aequae necessarium S | eminenter] et hoc de primo articulo add. R, etc. add. Y

[ARTICULUS II: UTRUM IN LATITUDINE ENTIIUM SIT POSSIBILIS SUPREMA
SPECIES A DEO CREABILIS]

20

[ART. II] Secundus articulus est iste: utrum in latitudine entium sit
possibilis suprema species a Deo creabilis. Pro declaratione istius articuli pono
aliquas conclusiones.

CONCLUSIO 1

5

Prima sit ista: **cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter
communicabilis creaturae latitudo est infinita, et loquor de latitudine
possibili, licet talis non sit de facto.** Ista conclusio probatur, et suppono primo
duas propositiones ad propositum necessarias.

PROPOSITIO 1

10

Prima est ista: **quaelibet denominatio perfectionis simpliciter immense
correspondet entitati divinae.** Ista propositio satis est nota: nam quaelibet
denominatio perfectionis simpliciter est aequae essentialis entitati divinae; sed
divina entitas secundum omnem perfectionem essentialem est intensive
immensa, aliter non esset immensa essentia; sequitur propositum.

15

Item, gradus divinae essentiae est aequae illimitatus et immensurabilis per
quemcumque gradum finitum denominationis consimilis in creatura, finities vel
infinities replicatum, sicut gradus essendi divinus per quemcumque gradum
essendi creatum; omnis enim ratio probans unum, probat reliquum; ergo etc.

PROPOSITIO 2

| V 101ra

20

Secunda propositio | est ista: **quaelibet denominatio perfectionis
simpliciter in divina essentia, aequae intense ex se est communicabilis ad
intra per plenitudinem, et ad extra per participationem, sicut quaecumque
alia.** Ista propositio primo declaratur: nam, quod ad intra notam est theologo;
quod ad extra patet ex hoc: nam, si non – cum ex se sit communicabilis –
sequitur quod si non sit aequae communicabilis una sicut et alia, hoc est quia
propter imperfectionem | creaturae repugnat plus creaturae una sub certo gradu
intenso quam alia. Sed contra: nam nulla perfectio simpliciter ponit plus
perfectionis quam alia, cum quaelibet sit in se formaliter immensa; ergo, si
aliqua sub omni gradu finito est communicabilis ad extra per participationem,
et quaelibet alia.

Z 136vb

25

Praeterea: esse existere est denominatio perfectionis simpliciter et similiter
esse ens; sed per praecedentem articulum, nullus gradus essendi citra

Art. II,1 est iste] *om. T* | entium] *om. Y* 2 declaratione...articuli] cuius declaratione *T* 4 sit ista] *om. T*
simpliciter] quidditative *add. P W* 5 infinita] finita *I* | loquor] quidditative *add. I* 6 facto] ubi advertendum
<est>, pro ipsius intellectu et sequentium, quod perfectio simpliciter dupliciter potest sumi, scilicet stricte pro omni
eo quod melius est ipsum quam esse (omne *U*) non ipsum – sicut esse (est *U*) simpliciter, esse vitae, et huiusmodi –
alio modo, et magis large, pro omni eo sine quo non stat aliquid esse universaliter perfectum, sicut esse sapientiae,
iustitiae, esse activus, et sic de aliis perfectionibus quae possunt alii speciei inferiori competere et repugnant
superiori. Loquor ergo in ista quaestione et sequenti articulo (*om. P U*) de perfectione simpliciter primo modo supra
et non secundo modo, quamquam (quamcumque *P U*) exempla de utraque ponerentur *add. P U W* 7 ad...
necessarias] *om. W* 8 denominatio perfectionis] perfectio denominationis *V* | simpliciter] *om. Z* 9 entitati
divinae] differentiae essentiae *I* | Ista...10 divinae] *om. R* | satis est] *inv. S* | est nota] *inv. T* 10 essentialis]
differentiae *add. I* | entitati divinae] *inv. S* | sed] omnis *add. P* 12 aliter...immensa²] *om. U* | essentialis]
essentialiter *I* | sequitur] detur *S*, *om. T Y*, ergo *in mg. add. T* 13 essentiae] *om. I* | immensurabilis per] ab illis,
quia *T Y* 14 denominationis consimilis] *inv. R* | finities...15 infinities] *inv. S* 17 est ista] *om. T* 18 intense] *om.*
P R S T U W Y Z 19 per plenitudinem] *spat. vac. rel. I* 20 propositio] conclusio *W*, *om. Z* | primo] *om. P R S T*
U V W Y | notam] declaratum *V*, notum *I U W Y Z* 21 si non] *spat. vac. rel. I* | cum...sit] si non est ex se *T*
sit] magis *add. V* | sit communicabilis] sit communicabilis una sicut alia *R* 22 et] *om. P T V Y* | quia] *om. R*
23 propter] imperfectionem *S*, per *U* | repugnat plus] *inv. T* 24 intenso] *om. R* | ponit] possibilis *S*
28 Praeterea...31 simpliciter] *om. I* | simpliciter...similiter] et simpliciter *P* | et] cum *S*, *om. W* | similiter]
simpliciter *U*

immensum creaturae repugnat; sequitur quod nec aliqua alia denominatio perfectionis simpliciter. 30

Praeterea, perfectio est in quacumque re quod sit derivativa causaliter et communicativa sui; ergo hoc non plus competit uni denominationi perfectionis simpliciter quam alteri, et per consequens, si aliqua est communicabilis sub quolibet citra ipsam, et quaelibet. 35

Praeterea: data quacumque denominatione essentiali in Deo – puta esse vitae vel iustitiae – divina essentia in esse vitae immense excedit omnem gradum finitum vitae creatae; vel igitur aliquis est maximus gradus vitae et finitus derivabilis a prima vita simpliciter, vel non. Si sic, vel igitur talis – qui sit *a* – est immediatus primae vitae simpliciter in esse vitae, ita quod nihil est ymaginabile medium, vel non. Si sic, igitur *a* gradus est gradus infinitus vitae, sicut fuit deductum in praecedenti articulo de gradu essendi. Si non, igitur aliquis est ymaginarius medius et quilibet talis est possibilis derivari a prima vita, sicut probari potest ex rationibus praecedentis articuli; sequitur quod *a* non est maximus gradus vitae possibilis. Si non, idem argumentum potest fieri de quocumque finito signato; ergo sicut in latitudine essendi simpliciter quilibet gradus citra immensum gradum essendi est derivabilis a gradu essendi immenso, ita quilibet gradus vitae citra immensam vitam est derivabilis ab immensa vita, et quilibet gradus iustitiae citra immensam ab immensa iustitia, et sic de omni perfectione simpliciter secundum quam Deus est intensive infinitus; ergo cuilibet denominationi perfectionis simpliciter in Deo correspondere potest in creatura denominationis consimilis latitudo infinita, et sic patet praemissa propositio. 40 45 50

Ex qua sequitur ista, quae est secunda conclusio: **quaelibet latitudo denominationis perfectionis simpliciter possibilis creaturae correspondere, terminatur exclusive ad perfectionem divinam denominationis consimilis, utpote, signata tota latitudine qua actualis est creatura in esse vitae, in huiusmodi latitudine est quilibet gradus ymaginabilis citra immensum gradum vitae, a quo fluit causaliter tota huiusmodi latitudo.** Istam conclusio declaratur: nam quilibet gradus superior in latitudine vitae vel iustitiae minus repugnanter se habet ad esse quam aliquis citra illum; ergo si ab immenso gradu vitae vel iustitiae aliquis gradus finitus est derivabilis, et quilibet supra illum 55 60

30 immensum] primum *add. R* | aliqua] *om. T* | alia] *om. R* 31 simpliciter] etc. *add. Y* 33 hoc...plus] non plus hoc *U* | uni] omni *I* | denominationi] denominationis *W* 35 quolibet] quocumque *W*, gradu *add. I* | et quaelibet] *om. UZ* | quaelibet] etc. *add. TY* 36 data] *om. S* 37 iustitiae] huiusmodi *P U W* | vitae²] creatae vel *add. TY* immense...38 creatae] *iter. T* | immense...40 vitae²] *om. R* 38 aliquis] *om. W*, in *mg. Y* 39 finitus] infinitus *I* derivabilis] inderivabilis *S* | vel¹] et *U* 40 nihil] vel *Y* 41 est gradus] cui communicatur gradus *R*, *om. Y* gradus²] *om. T* | vitae] in esse vitae *T* 43 quilibet] quaelibet *W* 45 Si non] *om. IR* 46 quocumque] gradu *add. R* | signato] significato *Y* 47 a...essendi²] ab esse *U* | essendi²] *iter. S* 48 ita] quod *add. TY* | vitam] bonitatem *I* 50 omni perfectione] aliis perfectionibus vel denominationi perfectione *P* 51 denominationi perfectionis] perfectioni denominationis *V* | potest] *om. Y* 52 consimilis] similis *W* | praemissa] *om. T* 53 propositio] conclusio *U* 54 ista...est] *om. T* | ista...conclusio] secunda, quae est ista *P R U W V*; quae est ista *Y* | conclusio] *om. S* 55 simpliciter] quidditative *I*, *add. P U* 57 qua...58 est] *alia manu in mg. P* | actualis] actuabile *I* 59 vitae] *om. R* | fluit causaliter] *inv. U* | latitudo] iuxta duo praedicta - esse seu existere - est denominatio perfectionis simpliciter, similiter esse entis; sed per praecedentem articulum, nullus gradus essendi citra immensum creaturae repugnat; ergo sequitur quod aliqua alia denominatio perfectionis simpliciter *add. I* 60 vitae vel] intellectualis *S* 61 ad esse] *om. R* | esse] vitae *add. I* | si] in *mg. T* 62 iustitiae] minus repugnanter se habet ad esse quam aliquis citra illum; ergo si ab immenso gradu vitae vel iustitiae minus repugnanter se habet ad esse quam aliquis citra illum; ergo si ab immenso gradu vitae vel iustitiae aliquis gradus finitus est derivabilis et quilibet supra illum citra immensum *add. Y* | finitus] vitae *P* | derivabilis] individuabilis *S*

citra immensum. Consequentia patet et antecedens probo: nam sicut deductum fuit de latitudine essendi in articulo praecedenti – quod quilibet gradus superior est magis unus et minus repugnanter se habens ad esse propter maiorem propinquitatem ad primum esse, quod est centrum unitivum cuiuslibet esse tamquam gradus inferior – ita argui potest de quolibet gradu superiori in latitudine vitae vel iustitiae: quilibet enim talis magis accedit ad summum quam aliquid citra ipsum.

CONCLUSIO 3

Tertia conclusio: **cuiuslibet latitudinis denominationis perfectionis simpliciter creaturae communicabilis necesse est poni gradum supremum possibilem inclusivum. Volo dicere quod, signata tota latitudine essendi possibili derivari a primo, huiusmodi latitudo, quamvis terminetur exclusive ad immensum gradum essendi, tamen possibilis est aliquis gradus creabilis qui sit supremus gradus in huiusmodi latitudine et ipsam terminet inclusive.** Ista conclusio declaratur ex duabus propositionibus.

75

PROPOSITIO 1

Z 137ra

Prima est quod **signata aliqua latitudine intensiva, talis est tam intensa praecise sicut | esset terminus supremus qui inclusive terminaret huiusmodi latitudinem.** Ista patet ex quarto articulo primae quaestionis istius distinctionis.

PROPOSITIO 2

Secunda propositio: **quilibet gradus essendi citra immensum est effective derivabilis ab immenso.** Ista patet ex conclusionibus praecedentibus et ex praecedenti articulo.

Ex hiis duabus arguo, et sit *a* latitudo essendi terminata exclusive ad primum; sit *b*, per ymaginationem, gradus qui – si esset – terminaret inclusive *a* latitudinem; et sit *c* primus gradus simpliciter. Tunc sic: *a* et *b* sunt aequalia intensive, ex prima propositione; sed *c* immense excedit *a*, ex eodem quarto articulo; ergo *c* immense excedit *b*; ergo *b* est gradus citra *c*, et per consequens *b*, ex secunda propositione, derivabilis est a *c*, quod erat probandum. Et eodem modo argui potest quod in latitudine vitae, iustitiae, sapientiae et cuiuslibet alterius denominationis perfectionis simpliciter, possibilis est talis gradus qui sit supremus et terminans inclusive huiusmodi latitudinem.

85

V 101rb

90

Praeterea, *b* gradus – si ponatur – mensuratur penes latitudinem per quam distat a non esse simpliciter, sicut quilibet gradus inclusivus in aliqua latitudine; sed *c* gradus non est mensurabilis penes *a* latitudinem, cum immense ipsam excedat; ergo *b* gradus immense exceditur a *c* gradu. Quae igitur contradictio est quod *b* gradus ponatur in esse et maxime cum sit intelligibilis conceptu simplici et sit magis unus, et per consequens minus repugnanter se habens ad esse quam aliquis citra ipsum?

95

63 citra] supra V | nam] om. S | deductum... 64 de] est deductum in I 64 de] in S W | praecedenti] scilicet add. R 65 est] et U | unus] om. S | habens] habet R T Y 66 primum] praevium U | unitivum] cuiuscumque I cuiuslibet] quodlibet S 67 tamquam] talis R | inferior] insuperior S | argui potest] inv. T 70 Tertia] secunda R Tertia conclusio] om. S 72 inclusivum] exclusivum Z 73 quamvis] om. T Y 75 in huiusmodi] iter. R huiusmodi] om. T Y, data add. R 76 declaratur] probatur W 77 est¹] ista add. T Y | quod] om. R | signata] si data P | talis est] est talis quod I 78 praecise] proportio est I | sicut] si S | esset] est T Y | terminus] vel gradus add. I | terminaret] terminat T 79 ex quarto] secundo U 80 citra] om. Y 82 praecedenti articulo] inv. T 83 Ex...arguo] nota persuasionem de suprema specie in mg. adn. T | arguo] sic add. R | et] om. P U | sit] sic U 84 ymaginationem] aliquis add. T | gradus] om. R | terminaret] terminat W | inclusive] om. T Y | a] ad I 86 ex²... 87 b¹] om. U 87 c²... 88 b] sequitur et per consequens T | et... 88 c] om. W 88 b] om. V 89 argui potest] inv. T | quod in] de S | iustitiae...et] om. W, vel P U 93 gradus] om. T Y | in aliqua] data W 94 ipsam] ponam S 95 excedat] excedit U | a c] om. I 96 b] c T | gradus] om. S Z | in...simplici] om. V 98 aliquis] aliqua R

Praeterea, secundum dicta in praefato quarto articulo, si aliquis numerus constitueretur ex unitate infinities replicata, vel aliqua mensura aeterna ab aeternitate perflueret, nec talis numerus infinitus esset aequae perfectus sicut unitas qua ipsum derivat, nec mensura aeterna – puta tempus vel aevum – adaequare potest aeternitatem; sed consimilis omnino est habitudo gradus supremi in *a* latitudine – puta *b* – ad *c* gradum et <habitudō> unitatis ad numerum infinitum constitutum et aeternitatis ad infinitum fluxum ymaginarium; sequitur quod *b* gradus est remissior quam sit *c*, et per consequens possibile est *b* gradum derivari a *c*.

Quarta conclusio: **dato huiusmodi gradu – puta *b* – tota latitudo perfectionalis et essentialis quam terminat in ipsum unitive concurrat. Volo dicere quod *b* gradus continet formaliter aliquem certum gradum et subduplum et sic in infinitum, qui gradus unitive concurrunt secundum unitatem realem in *b* entitatem.** Ista conclusio probatur: nam, ex secunda conclusione quarti articuli primae quaestionis, quilibet gradus penes aliquam latitudinem mensuratus continet formaliter in sua essentia totam huiusmodi latitudinem; sed *b* gradus mensuratur penes *a* latitudinem; sequitur quod tota latitudo citra *b* continetur formaliter in *b* gradu, et non ut latitudo graduum realiter distinctorum, cum *b* gradus sit essentia realiter indivisibilis, quoniam est suprema creabilis; sequitur quod tota huiusmodi latitudo in *b* gradum unitive concurrat.

Quinta conclusio: **possibile est in *b* speciem omnem denominationem perfectionis simpliciter a Deo ad extra communicabilem concurrere unitive.** Ista conclusio probatur primo sic: nam tota perfectio *a* latitudinis concurrat unitive in *b*, ex priori conclusione; ergo omnis denominatio perfectionis simpliciter possibilis correspondere alicui gradui infra *a* latitudinem concurrat in *b* unitive, si *b* ponatur in esse.

Secundo sic: nullae denominationes perfectionis simpliciter sunt formaliter repugnantes et inter se impossibiles; igitur stat quod omnes simul in aliquam unam entitatem creatam concurrant. Consequentia patet: nam ubi non stat in unam entitatem concurrere cum sint ex se compossibiles, hoc est propter limitationem entitatis creatae.

Sed contra hoc arguo dupliciter: primo quia quam divina essentia est illimitata simpliciter tam *b* gradus est illimitatus in genere | creaturae; ergo stat

99 praefato] praelibato *V* | quarto articulo] *inv. IR* | aliquis numerus] *inv. V* 100 unitate] aliqua *add. R* | vel] et *S* 101 aeternitate] unitate *I* | perflueret] vel *add. SZ* | infinitus] finitus *U* 102 derivat] denominat *R* 103 omnino est] est omnis *I* | est] *om. U* 104 ad *c*] ac *P* | gradum] *om. T* | unitatis] unitas *IP* 105 constitutum] con- *om. W* | et] ex *S* | infinitum fluxum] influxum infiniti *T* 106 sit] *om. Y* 107 b] *om. W* 108 dato] data *TW* | latitudo] in *mg. T* 109 in ipsum] ipsum etiam *U* | in...unitive] unicum in ipsum *I* Volo...111 concurrunt] *om. R* 110 gradum] duplum *add. I* 112 entitatem] rationalem *add. U* | secunda] alia *S*, tertia *U* 113 quarti] secundi *U* | primae quaestionis] *inv. W* 114 huiusmodi...115 latitudinem¹] *inv. T* 115 gradus mensuratur] ymaginarius gradus *W* 116 latitudo¹] *om. I* | gradu] *om. Y* | ut] cum *V* 117 realiter distinctorum] *inv. V* | essentia] ex se *RS*, ex *iter. S* | realiter²] realis *Y* | indivisibilis] et derivabilis *I* 118 suprema] supremus *R* | creabilis] *sup. lin. Z* 121 perfectionis] *om. S* | simpliciter] quidditativam *add. PUW* 122 unitive] ista conclusio probatur unitive *add. W* | Ista...123 unitive] alia manu in *mg. P* | perfectio] latitudo *S* 123 concurrat...125 concurrat] *om. W* | unitive...125 concurrat] *om. U* | ex...125 b¹] *om. W* | priori conclusione] *inv. T* 124 a] *om. R* 125 ponatur] servetur *I* 126 Secundo] tertio *S* | nullae] in *mg. T*, multae *Y* | perfectionis] *om. W* 127 impossibiles] compossibiles *Y* | stat] constat *Z* | aliquam...128 unam] *inv. SY* 128 entitatem] speciem *PW* | creatam concurrant] concurreretur *U* | patet] tenet *I* 130 limitationem] latitudinem *Y* 131 contra] *om. T* | arguo] *iter. T*, arguitur *U* | quam] in *mg. T* 132 est] *om. S*

quod omnis denominatio perfectionis simpliciter creaturae communicabilis concurrat unitive in *b* entitatem.

135 Secundo, nam sicut *b* entitas in esse unius denominationis perfectionis simpliciter – puta in esse entis vel vitae – infinite exceditur ab entitate divina secundum denominationem consimilem, ita etiam proportionaliter excederetur et omnino immense si in *b* omnis denominatio perfectionis divinae concurreret unitive.

CONCLUSIO 6

Sexta conclusio: **necessarium est in *b* speciem omnem denominationem perfectionis simpliciter concurrere unitive**. Ista conclusio probatur, et primo, ad ipsam ostendendam ultra rationes factas pro praecedenti conclusione quae istam similiter probant, facio fundamentum beati Dyonisii, in passu superius allegato in articulo praecedenti – puta in libro *De Divinis nominibus*, capitulo V, parte sexta – ubi volens ostendere quod in Deo velut in supersimplici unitate et centro omnia sunt inconfuse secundum unam supersimplicem unionem – et quod, sicut lineae semidiametrales secundum quod magis distant a centro magis multiplicantur et discernuntur, et secundum quod magis concurrunt et appropinquant centro magis ad invicem uniuntur – ymaginatur quod perfectiones essentiales creaturis communicabiles quae sunt dispersitae in speciebus inferioribus unitive concurrunt in species superiores. Et ponit exemplum de anima et suis vivificis virtutibus, unde virtus vegetativa et sensitiva – quae in inferioribus speciebus distinguuntur realiter, puta in planta et asino – unitive concurrunt in animam sensitivam, et esse sensitivum et intellectivum, quibus ab invicem distinguuntur homo et asinus, unitive concurrunt in naturam superiorem – puta in animam rationalem – ita quod animae rationali correspondet unitive illa triplex perfectio – puta esse sensitivum et vegetativum <et intellectivum>, alteri vero animae naturae minus | perfecte esse tantum vegetativum, ita quod perfectiones dispersae in naturibus inferioribus unitive concurrunt in naturas superiores. Ergo omnis denominatio perfectionis simpliciter communicabilis alicui gradui infra *a* latitudinem necessario unitive concurrat in *a* speciem velut supremam et terminantem perfectionaliter totam *a* latitudinem.

V 101va

160

165

Item, aliud exemplum potest poni et ipso frequenter utitur idem Doctor in diversis capitulis *de Divinis nominibus*: nam signatis huiusmodi perfectionibus essentialibus – puta esse, vivere, sentire, intelligere et huiusmodi – constat quod huiusmodi perfectiones, quae in speciebus inferioribus sunt distinctae, in species superiores unitive concurrunt: alicui enim speciei inferiori cui

133 omnis] aliae (?) S | perfectionis simpliciter] inv. W 137 proportionaliter] proportio Y | excederetur] procederetur S 138 perfectionis] simpliciter add. T | divinae] simpliciter R 140 necessarium] neutrum Y 141 unitive] si ponatur in esse add. P U 142 ipsam] primam S 143 similiter probant] consimiliter probat P V W Y , consimiliter probant I R T U , simpliciter probant S | probant] et add. R | facio] ita S 145 parte sexta] inv. V volens] solens T 146 centro] et add. R | unionem] visionem R 147 quod¹] om. S | sicut] om. U | lineae] semicirculi add. I 148 discernuntur] distinguuntur S | et²] vel W 150 essentiales] aequales P | creaturis] creaturae T , creabiles add. W | sunt] om. S | dispersitae] dispositae R , disparatae T Y 151 ponit] possibiles S 152 vivificis] beati sicut I , vivificantis W | et²...153 sensitiva] om. S 153 in¹] om. U | realiter...155 distinguuntur] om. U 154 animam] et esse add. S 155 ab...asinus] homo et asinus distinguuntur T | invicem] om. Y 157 esse] rationale in mg. add. T 158 et intellectivum] et intellectivum? in mg. adn. W | alteri] aliae T , animae vero brutali tantum bina perfectio, puta esse sensitivum et vegetativum in mg. add. T | vero animae] inv. R 159 esse] om. Y | naturibus] natis U 162 a] b U | velut] om. R | et terminantem] inv. S 164 aliud exemplum] inv. P S T U V W Y | ipso] isto T | utitur] om. S | idem] d (?) V , om. W 165 nam] om. R 166 constat] stat R 167 perfectiones] species V | perfectiones...inferioribus] perfectionibus superioribus sunt S

145–149 volens...uniuntur] Dionysus, *De divinis nominibus*, V, (*Dionysiaca*, II, 345–347)

correspondet esse, non correspondet vivere; sed cuilibet cui correspondet vivere, correspondet esse; et eodem modo de aliis. Ergo necessario
170
denominaciones huiusmodi essentielles quae sunt constitutivae generum et
specierum in entibus ad varios gradus essendi, quanto species est superior
natura perfectior, tanto in ipsam magis unitive concurrunt, et per consequens in
supremam speciem possibilem – puta *b* – necessario unitive concurrunt quaelibet
175
denominatio perfectionis simpliciter creaturae communicabilis. Sic ergo apparet
praemissa conclusio.

Septima conclusio: **quaelibet denominatio perfectionis simpliciter
possibilis communicari alicui speciei infra *a* latitudinem infinite
correspondere potest *b* speciei.** Ista patet: nam *b* species est suprema in *a*
180
latitudine; ergo omnis denominatio perfectionis simpliciter quae potest sibi
competere sub omni gradu ad extra communicabilis potest sibi correspondere;
sed quaelibet denominatio perfectionis simpliciter sub isto gradu est ad extra
communicabilis, ex secunda conclusione et tertia; sequitur quod omnis
denominatio talis possibilis correspondere *b* sub infinito gradu potest sibi
correspondere. 185

Octava conclusio: **possibile est a Deo produci aliquam speciem
supremam et maximam ac sibi immediatam.** Ista conclusio – quae est ad
articulum responsiva – patet quoad primam partem ex tertia conclusione de *b*
190
specie; quoad secundam partem patet ex hoc: nam, si inter *b* et *c* esset
ymaginabile medium supra *b* et infra *c*, sit igitur ille gradus *d*; *d* igitur gradus
est possibilis et a *c* derivabilis; vel igitur *d* est gradus finitus vel infinitus. Si
primum – et *b* est gradus infinitus – sequitur quod *d* non est supra *b*. Si infinitus
– et excedit *b* – igitur infinite ipsum excedit et non indivisibiliter modo
immensitatis divinae; igitur per latitudinem intermediam infinitam. Consequens
falsum: nam, per casum, *b* est gradus supremus totius latitudinis terminabilis
195
exclusive ad *c*; ergo *b* gradus est immediatus *c* gradui, ita quod inter *b* et *c*
nullus est ymaginabilis gradus medius.

Nona conclusio: ***c* gradus aequae immense excedit *b* sicut aliquid citra *b*.**
Ista conclusio, quamvis patere possit ex praecedentibus, tamen aliter ipsam
200
demonstro sic: nam Deus, formando *b* in esse, non communicat sibi eandem
rationem formalem essendi quam habet intrinsece; cum enim huiusmodi ratio sit
supersimplex et nullam contines ymaginariam latitudinem, aequae est immense
ratio formalis cuilibet cui correspondet, sicut *c* gradui; et per consequens si ipsa
communicaretur *b*, redderet *b* aequae immensum sicut *c*, quod est impossibile;

169 esse] cui *add. S* | non correspondet] *om. I* | cui] *om. S* 170 vivere correspondet] *om. S* | necessario] *om. S*
171 et] in *S* 173 perfectior] *om. R* | unitive] concurrunt *T* 175 apparet] patet *U* 176 conclusio] etc. *add. T*,
exp. et corr. in quaestio W 177 denominatio perfectionis] perfectio denominationis *abr. et corr.* denominatio
perfectionis *V* 178 communicari] creaturae vel *add. T* | infra] ita *P* 179 correspondere potest] *inv. Z* | species]
om. R 181 ad...182 gradu] *om. W* 182 isto] infinito *I P R S U Y*, finito *Z* | est] *om. I S* 183 communicabilis]
sed quaelibet denominatio perfectionis simpliciter sub infinito gradu est ad extra communicabilis *add. T* 184 sub]
ab *S*, *om. U* | infinito gradu] *inv. T* 186 Octava] nota: datur species infinita in *mg. add. S* 189 nam] ex *add. S*
190 c] *om. I* | igitur²] *om. S* 191 et] sic *I* | finitus] infinitus *I* | Si...192 infinitus¹] *om. U* 192 est¹...infinitus¹]
gradus *I* | infinitus²] infinite *U* 193 ipsum excedit] *inv. T* 194 Consequens] est *add. I T Y* 196 ergo] gradu *Y*
immediatus] ipsi *add. I* 197 medius] immediatus *Y* 198 c] *om. S* | c gradus] gradus immensus *U* | immense]
intense *R* | aliquid] aliquis gradus *I* 199 aliter ipsam] *inv. S* 201 essendi] *om. P* | cum...ratio] huiusmodi enim
ratio cum *R* | cum...202 supersimplex] cuius ens huiusmodi non sit simpliciter simplex *I* | enim] non *S*
202 supersimplex] supra simplex *T Y* 203 cuilibet] cuiuslibet *I* 204 redderet...205 b] *om. R* | b²] *om. S* | aequae]
esse *U*

205 ergo Deus, formando *b* in esse, derivat rationem imperfectiorem quam sit propria formalis ratio, et eminenter contentam in propria ratione essendi.

Ex quo ultra arguitur sic: ratio qua *c* denominatur formaliter esse vel vivere, et sic de aliis perfectionibus, si per impossibile possit intensius et remissius actuare formaliter, quantumlibet remisse actuaret, actuaret perfectius
210 quam ratio correspondes *b*, quae in ipsa continetur eminenter. Ergo quantumlibet minus actuaret *b* quam *c*, dum modo actuaret *b*, redderet *b* gradum perfectiorem quam nunc est; sed huiusmodi ratio immense est actus *c*; sequitur quod *c* ex ratione propria essendi immense excedit *b*, quod erat probandum. Et ista ratio, si bene inspicatur, clare ostendit immensitatem *c* supra *b*; sed de ista ratione et puncto quem tangit, plenius agetur in distinctione sequenti.

215
CONCLUSIO 10

Decima conclusio: **necessario *b* species est vita intellectualis et rationalis substantia**. Ista conclusio declaratur: nam in *b* speciem concurrunt essentialiter et unitive omnis denominatio perfectionis simpliciter creaturae communicabilis; sed esse vitam intellectualem est denominatio perfectionis simpliciter; ergo huiusmodi denominatio essentialiter correspondet *b* speciei.

220
CONCLUSIO 11

Undecima conclusio: ***b* species est suprema in genere intellectualis naturae**. Hoc probatur: nam *b* species est suprema in tota *a* latitudine, et per consequens in toto genere intellectualis naturae.

Praeterea, *b* species est Deo immediata, ergo etc.

CONCLUSIO 12

Duodecima conclusio: ***b* species est infinita in genere intellectualis substantiae**. Ista conclusio declaratur: nam quaelibet denominatio essentialis – puta esse existere, esse vitam, esse intelligentiam – infinite *b* correspondet, | cum sit supremus gradus essendi et Deo immediatus et sibi correspondeat omnis denominatio perfectionis simpliciter. Sed quomodo *b* species sit in genere, et numquid communicare possit in genere immediato cum aliqua speciem infra *a* latitudinem, patebit in quaestione sequenti.

V 101vb

230

Advertendum est tamen quod in omnibus conclusionibus istius articuli solum extendo denominationem perfectionis simpliciter possibilem in creatura ad denominationes constitutivas specierum entium. Hoc dico quia multae sunt denominationes perfectionis simpliciter, sicut rationes causales in creaturis: quia
235 non sunt quidditative et per ipsas non constituuntur species entium, et ideo non

205 formando...esse] in formando *b* *W* | derivat] denominat *R* | rationem imperfectiorem] maiorem perfectionem *I*, perfectiorem rationem *W* | imperfectiorem] imperfectionem *U* 206 et...contentam] quae est eminenter et contentiva *I* | contentam] contentiva *R S* 207 sic] *om. W* 208 possit] potest *R U*, *om. I* | et²] vel *S W* 209 formaliter] per *add. T Y* | remisse] *om. T Y* | actuaret²] *om. R S* | actuaret perfectius] *inv. U* 210 eminenter] *sup. lin. T*, *om. Y* | Ergo...211 quantumlibet] quantumcumque *I* 211 b¹] *sup. lin. T*, *om. Y* | redderet *b*] *om. R* 212 est¹] *om. Z* 213 Et] secundum *add. V* 214 clare] *om. V* | supra] circa *R* 215 plenius] probare *I* | sequenti] octava conclusio: necessario *b* species est vita intelligibilis et rationalis. Cuiuslibet speciei inferioris eius perfectio simpliciter unitive concurrunt in speciem supremam possibilem, sed solam quidditativam perfectio; sed in proposito esse iustitiam vel caritatem xxxx xxxx xxxxxx huiusmodi sic competit entibus de genere, et quod quia non sunt perfectiones quidditatives ipsorum, sed quaedam proprietates essentielles *add. I* 216 est] in *W* | intellectualis] intelligibilis *I* 217 declaratur] demonstratur *S*, detur *Y* 218 essentialiter] essentialem *Z* | essentialiter...unitive] et essentialiter *R* | creaturae...220 simpliciter] *om. U* 220 *b* speciei] *inv. R*, etc. *add. Y* 221 in...222 suprema] *om. W* 222 tota] toto *T* | a] *sub. lin. S*, *om. T Y* | latitudine] genere *T* 226 substantiae] sit *S* | conclusio] *om. T* | nam] *om. S* | essentialis] *om. S* 227 intelligentiam] intelligendam *I*, intellectivam *T Y* 228 cum] et *S* | et Deo] in Deo et *I* | Deo] Deus *U* | et²] *om. S* 230 numquid] non *R T*, non quod *U Y* 231 quaestione] conclusione *I* 232 Advertendum] nota. Nota ditinctionem in *mg. add. R* | est] *add. Y* 233 extendo] intendo *I* 234 entium] est enim *R* | Hoc] hic *S* 235 rationes causales] denominationes tales *I* | creaturis] quae *sup. lin. add. T* 236 et¹] *om. V W Y*

sunt propriissime replicationes unitatis divinae tamquam eis species rerum formatae per divinum numerum formativum constituentur.

Ex hiis conclusionibus apparet qualis infinitas competere potest alicui citra primum, et qualis est immensitas primi, qualiter etiam excedit omnem infinitatem et omnis infinitatis est mensura et terminus, numerus et pondus, quod clare deducit Dyonisius in libro *De divinis nominibus*. Patet etiam quomodo divinum posse terminabile est ad extra: aliquod enim est maximum quod potest producere et sibi immediatum, ut in conclusionibus est deductum.

240

Z 137vb

245

[INSTANTIAE CONTRA PRIMAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Sed contra conclusiones positas aliquantulum est instandum, ut magis habeatur earum intentio. Et primo contra primam: si enim ipsa sit vera, sequitur quod in genere accidentis est possibilis tanta latitudo denominationis perfectionis simpliciter sicut in genere substantiae. Consequens falsum, et contra alias dicta; consequentia autem declaratur: nam, signata tota latitudine iustitiae citra immensam iustitiam, talis latitudo est infinita, per conclusionem; vel igitur quilibet gradus in data latitudine est in genere accidentis – et sequitur id quod erat probandum – vel non – et sequitur quod aliquis gradus est in genere substantiae – et per consequens aliqua substantia citra primam essentiam est, vel potest esse, essentialis iustitia. Talis autem non potest esse substantia irrationalis, ut notum est – nulla enim talis substantia potest esse iusta cum sit irrationalis, nec id quo aliquid sit formaliter iustum cum sit substantia materialis – ergo erit substantia rationalis, et per consequens aliqua est possibilis substantia rationalis quae nedum sit essentialiter iusta, verum etiam essentialiter ipsa iustitia. Sed consequens est falsum: nam omnis substantia rationalis est ex natura sua peccabilis, et per consequens obligabilis a lege iustitiae, et per consequens nulla potest esse essentialiter iusta.

5

10

15

Idem etiam argumentum potest fieri de caritate et de quacumque alia virtute cuius denominatio essentialis competit Deo.

Item, istud argumentum potest ulterius fortificari ex secunda conclusione: nam per secundam conclusionem latitudo iustitiae communicabilis creaturae habet quemlibet gradum ymaginabilem citra immensum, et ex hoc sequitur quod, signata tota latitudine iustitiae creata exclusive ad immensam iustitiam, et tota latitudine intellectualis vitae citra vitam intellectualem immensam, prima latitudo – quae sit *a* – tantam ponit perfectionem essentialem in re sicut secunda – quae sit *b*. Consequentia patet: nam divina essentia tam perfecta est praecise

20

25

237 replicationes] *om. U* | eis] omnes *R*, ex *add. I* 238 formativum] formantem *S* | constituentur] etc. *add. TY*
 239 infinitas] qualitas *S* | alicui] *om. I* 241 infinitatem] infinitam *I* | et omnis] *iter. W* | infinitatis] infinitas *IT*
Y | mensura] *exp. T* 242 nominibus] *hic spatium vacuum V Z reliquunt, sed non sunt verba omissa*
 243 terminabile] determinabile *U* | est¹] esse *U* 244 sibi] similiter *T* instantiae,2 earum] *om. U* | primo] arguo
add. I P R T U W Y, arguo sic *add. S* 3 denominationis] *om. T* 4 Consequens] est *add. I T Y* 5 dicta] *om. S*
 6 citra] circa *S* 8 id] illud *Y* | non] *om. S* | genere] accidentis *add. S* 9 aliqua] est *add. S* | substantia] *om. U*
 essentiam] *om. I Z* | est] *sup. lin. T* | vel] *iter. T* 10 potest esse¹] *inv. I Y* | essentialis] essentialem *Z*
 substantia...11 irrationalis] *inv. T* 11 irrationalis] in totalis *S* | ut...12 irrationalis] *om. U* | iusta] iustitia *TY*
 12 id] illud *TY* 13 erit] est *I P R S W Z* | est possibilis] *inv. S* 14 substantia...15 rationalis] *om. S* | rationalis]
 totalis *I* | sit] est *T* 15 Sed] et *U* | omnis] *om. R* | rationalis] creata non vinta (?) *add. Z* 16 sua] sui *TY*
 obligabilis] aliquis *T* 18 Idem etiam] item idem *R* | etiam] *om. T* | et] *om. U* 20 istud...ulterius] ulterius
 istud argumentum potest *TY* 22 immensum] est derivabilis ab immensa iustitia *add. U* 23 creata] terminata *I S*
 exclusive] inclusive *P* 24 intellectualem] intelligibilem *I* | prima] puta *a S*, *om. P* 25 tantam] tam *S* | secunda]
 substantia *I* 26 sit] est *U* | tam...est] est tam perfecta *T*

in esse iustitiae sicut in esse vitae intellectualis, nam secundum utramque denominationem est formaliter immensa. Sed *a* continent omnem perfectionem in esse iustitiae citra perfectionem iustitiae immense; *b* vero omnem perfectionem vitae intellectualis citra immensam vitam; sequitur quod *a* tantam ponit in re essentialem perfectionem sicut *b*, et e contra.

Item, istud est generaliter verum: quod quarumlibet duarum signabilium latitudinum gradus exclusivi sunt aequae perfecti et etiam huiusmodi latitudines; ergo cum divina essentia sit tam perfecta in esse iustitiae sicut in esse vitae, sequitur quod *a* et *b* latitudines sunt aequae perfectae essentialiter; patet igitur consequentia. Sed consequens videtur falsum: nam nedum omne vivum intellectualiter est perfectius essentialiter quam non vivum, sed etiam quodcumque vivum sensibilis vita viventem sensitiva tantum est perfectius essentialiter quam non vivum; unde beatus Augustinus, XV *De Trinitate*, capitulo quarto: «universa – inquit – ipsa rerum natura proclamat habere se praestantissimum conditorem qui nobilis mentem rationemque naturalem dedit qua viventia non viventibus, sensu praedita sentientibus, intelligentia non intelligentibus praeferenda videamus».

[RESPONSIO AD RATIONES CONTRA PRIMAM CONCLUSIONEM]

[RESPONSIO] Ad istas rationes respondeo, et ad primam nego consequentiam. Ed ad probationem dico quod, signata tota latitudine iustitiae citra immensam iustitiam, aliquis est gradus infra huiusmodi latitudinem qui est species de generis qualitatis et quilibet citra illum, et aliquis est gradus qui est de genere substantiae et quilibet supra illum. Et hoc idem sentiendum est de qualibet denominatione essentiali quae competere potest Deo et creaturae: omnis enim talis denominatio, cum sit denominatio perfectionis simpliciter et competit Deo, si potest competere generi accidentis, prius et principalius competere potest generi substantiae: tum, quia Deo propinquius; tum, quia Deo essentialiter similis; tum, quia tota perfectio generis accidentis fluit a genere substantiae effective, | cum substantia sit prior causalitate et dignitate toto genere accidentis.

27 iustitiae... vitae] vitae sicut in esse iustitiae *T* | intellectualis] intelligibilis *I T* | nam...30 intellectualis] *om. W* | utramque] *sup. lin. Z* 29 omnem] non omnem *R* 30 tantam] iure *I*, tam *S* 31 ponit...re] in re ponit *Z* ponit...perfectionem] ponit perfectionem essentialem in re *R*, essentialem in *mg. R* | sicut] *iter. V* | contra] converso *P* 32 Item] *om. R* | quod] quia *U W*, de *Z* | duarum] illarum *S* 33 latitudinum] *om. T Y* | et etiam] sicut *I* | et...35 perfectae] *om. W* 34 divina essentia] *inv. S* | iustitiae...35 esse] *om. T* 36 videtur] esse *add. I T Y* | nam] quia *R* 37 intellectualiter] intellectuale *U* 38 sensibilis] sensibilem *Z* | vita] in *mg. T* | viventem sensitiva] vivens sensitiva *R*; vivet sensitiva *S V* | sensitiva] *om. Z* 41 nobilis] vel rationem *I*, no *P*, nobis *T* rationemque] *om. I*, -que *om. W* 42 praedita] et non *add. T*, non *add. V W* | intelligentia] intelligibilia *T* 43 videamus] *om. V* **responsio,1** Ad] responsio in *mg. adn. T Y* | et] *om. T U* 3 est¹] *om. S* 4 species... qualitatis] de specie, scilicet de genere qualitatis *R* | illum] ipsum *R* 5 sentiendum] intelligendum *T* | est] *om. Y* 6 essentiali...7 denominatio²] *om. S* 7 cum...denominatio²] *om. W* | et] *om. T* 9 propinquius...Deo²] *om. T* 10 similis] simplicius *I* | tota] latitudo *add. R* 11 effective] existando *I* | sit prior] *inv. P*

40–43 universa...videamus] **Augustinus, De Trinitate**, XV, 4, 6: «neque enim divinorum Librorum tantummodo auctoritas esse Deum praedicat, sed omnis quae nos circumstat, ad quam nos etiam pertinemus, universa ipsa rerum natura proclamat, habere se praestantissimum Conditorem, qui nobis mentem rationemque naturalem dedit, qua viventia non viventibus, sensu praedita non sentientibus, intelligentia non intelligentibus, immortalia mortalibus, impotentibus potentia, iniustus iusta, speciosa deformibus, bona malis, incorruptibilia corruptibilibus, immutabilia mutabilibus, invisibilia visibilibus, incorporalia corporalibus, beata miseris praeferenda videamus»

Et cum arguitur contra hoc dico quod, signato tali gradu infra *a* latitudinem qui sit de genere substantiae, talis est species substantiae intellectualis, et cum arguitur contra hoc: ‘nam nulla substantia intellectualis potest esse essentialiter iustitia’, hic est advertendum quod iustitia dupliciter potest sumi: vel pro iustitia actuali – scilicet pro iuste agere – vel pro iustitia habituali. Primo modo iustitia non dicit perfectionem simpliciter in Deo quoniam, cum iuste agere non competat Deo ad intra – agit enim ad intra ex necessitate simpliciter absoluta quae excludit necessario agere virtutis – sed solum competit sibi ad extra. Sequitur vel quod necessario agit ad extra, vel quod Deus potest carere aliqua perfectione simpliciter, et potest esse non universaliter perfectus. Si vero sumatur iustitia secundo modo – scilicet pro iustitia habituali – tunc iustitia habitualis nihil aliud est quam posse propinquum et immediatum ad iuste agere sine aliqua forma media; et isto modo dico quod tota perfectio iustitiae habitualis potest competere essentialiter creatae vel creabili, nam possibile est quod sit aliqua substantia intellectualis quae possit immediate sine quocumque medio creato per suam essentiam in actum iustitiae, licet non sine influxu increato: nam quodlibet posse activum ad iuste agere ita potest correspondere essentialiter generi substantiae intellectualis sicut generi qualitatis, et ita potentiae rationali sicut irrationali, ymmo plus cum magis sit activa sui actus liberi potentia rationalis quam irrationalis.

Sed cum arguitur ulterius quod talis substantia sit impeccabilis, istam consequentiam ego nego: nam licet talis substantia habeat essentialiter omnem posse ad iuste agere quod habet habitus iustitiae – qui est qualitas in nobis – tamen quia illud posse in tali substantia est posse contradictionis et non posse ex se determinatum ad iuste agere, ideo non sequitur quod ipsa sit impeccabilis.

Sed contra: nam, si talis peccat, desinit esse iusta, et per consequens non est essentialiter iustitia. Hic dico quod iustitia dicit aliquid positivum quod dicit in creatura denominationem perfectionis simpliciter – puta posse in actum iustitiae; hoc autem posse eminentius reperiri potest in aliqua substantia intellectuali possibili quam in certa inferiori, quantumlibet actuata per habitualement iustitiam quae est qualitas; iustitia tamen, ultra istud posse, dicit quamdam limitationem praecise ad iuste agere; sed haec limitatio non est reperibilis in aliquo posse intellectualis substantiae creabilis, cum quodlibet posse sibi essentialiter sit posse contradictionis respectu actus volendi vel cuiusvis alterius imputabilis ad virtutem. Haec autem limitatio non dicit perfectionem simpliciter, cum nullum posse activum sit perfectus ex hoc quod praecise

14 substantiae¹] spes (?) S | est species] *inv. T* 15 intellectualis¹] concedo *add. R* | nulla] *om. U*
 16 essentialiter] formaliter *R* | iustitia hic] nota de iustitia *in mg. add. R* | hic] nota hic *in mg. adn. T*, nota *in mg. adn. U V* | est] *om. T Z* | dupliciter...17 potest] *inv. P* | dupliciter...17 sumi] potest dupliciter accipi *I*
 17 scilicet] vel *I Z* 18 simpliciter] *om. R* | in] a *S* 19 cum] *om. P* | iuste] iustum *T* | ad intra¹] *om. R* | agit...
 intra²] *om. T W Y* 21 vel¹] *om. S Z* | vel quod¹] *inv. T Y* | vel¹...agit] quod Deus necessario agit *R* 22 carere]
 creare *I* 23 iustitia] *om. Z* 24 propinquum] propinquus *I* 25 iuste] iustum *R* | sine...30 agere] *om. W*
 26 iustitiae habitualis] *inv. I* 27 nam] non *S Y Z*, et ideo *I* | substantia] species *I* 29 iuste] iustum *R* 30 agere]
 actio *S* | substantiae intellectualis] *inv. T* 31 sicut...32 rationalis] *om. I* | cum] *sup. lin. Z* 33 cum] *om. S*
 quod] tunc *R* | talis substantia] *inv. S* | sit...34 substantia] *om. U* 34 consequentiam] conclusionem *Y* | ego]
om. S T | essentialiter] esse *I* | omnem] omnino *T* 35 quod] quam *I* 36 tamen...posse¹] *in mg. T* | in...posse³]
 non est *U* 37 determinatum] terminantem *I* 38 peccat] peniteat *I* 39 est] esse *S* | iustitia¹] iusta *R T* | quod²] et
T 42 in certa] incretam *I* | certa] creatura *T Y* | quantumlibet] quantumcumque *T* | per] *om. S* 43 habitualement]
 actualement *I* | qualitas] *om. Z* | tamen] cum *S Y* 44 quamdam limitationem] quamdam latitudinem *S* 45 substantiae
 creabilis] *inv. S* 46 sibi] scilicet *I* 47 imputabilis] impugnabilis *U* | Haec...48 activum] *in mg. T* | limitatio]
 latitudo *S*

determinatur ad alteram partem contradictionis quam si esset posse utriusque partis.

Sed contra istam responsionem potest adhuc instari: nam ista limitatio competit Deo: Deus enim non potest nisi in actum iustitiae ad extra. Hic dico quod respectu cuiuslibet agere ad extra voluntas divina est liberrima, ita quod quodlibet tale est agere contradictionis; sed quod nullum suum agere possit esse nisi iuste agere, non est quia posse suum determinatur ad alteram partem, sed quia non agit secundum praevidiam rationem praedeterminantem hoc plus esse agendum quam illud; et ideo in suo agere non potest esse obliquitas per difformitatem ad aliquam praevidiam regulam directivam; non sic est de substantia intellectuali creata. Dico ergo conclusively quod quidquid perfectionis dicit denominatio iustitiae quod competere potest generi accidentis, totum potest eminenter habere aliqua substantia intellectualis creabilis, licet aliquid necessario connotet quod non potest sibi attribui; et ideo dico quod – si substantia intellectualis non denominatur iusta quando peccat vel etiam | quando non peccat – <hoc> non est quia sibi deficiat quidquid perfectionis dicit in creatura iustitia, sed quia non correspondet sibi limitate agere praecise ad usum iustitiae sed indifferentia contradictionis, ut dictum est. Et per idem responderi potest ad rationes quae fieri possent de aliis virtutibus quarum denominationes dicunt in Deo perfectiones simpliciter

Aliter tamen, et melius, potest responderi ad primam rationem: potest enim dici quod non omnis denominatio perfectionis simpliciter sub omni gradu citra immensum communicabilis est ad extra, sed sola illa quae est proprie replicatio unitatis divinae – puta perfectio quidditativa in creaturis – nec cuiuslibet speciei inferioris omnis perfectio simpliciter unitive concurret in speciem supremam possibilem, sed sola quidditativa perfectio. Sed in proposito esse iustitiam vel caritatem, lumen gloriae, beatitudinem et huiusmodi cum sicut qualitatis de genere accidentis, quae non sunt perfectiones quidditative ipsarum, sed quaedam perfectiones essentialis velut rationes causales ad alicuius supernaturales et deiformes. Sed de hoc quaere plure distinctione 10 in questione ultima, primae partis.

[INSTANTIA CONTRA TERTIAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIA] Contra tertiam conclusionem arguo sic: si ipsa est vera, sequitur quod in quolibet gradu latitudinis entis sunt possibles plures species non aequales. Consequens impossibile, ut ostendetur in quaestione sequenti, et

51 responsionem] rationem WZ 52 in] om. U 53 liberrima] libera TY | quod²] om. Y 54 quodlibet] quolibet I, om. T | agere²] esse T 55 non] hoc R | posse] om. I | determinatur] determinetur U | partem] om. S 56 praevidiam] propriam I, primam RY | praedeterminantem] praedictantem SU | plus esse] inv. T 57 et ideo] alia manu in mg. P 58 difformitatem] defectuitatem (?) I, difformitas S | ad] om. T | praevidiam] primam I regulam] om. R, non add. T 60 totum...61 licet] om. U 61 habere] spat. vac. rel. I, in add. W 62 connotet] cognotet V W 63 denominatur] denominabatur I, denotatur U | iusta] iustitia STVWYZ | peccat] poenitebat I vel...64 peccat] om. R | etiam] om. U 64 peccat] poenitebat I | deficiat] deficiebat I, deficit T 65 iustitia] om. T 67 fieri possent] inv. PTUWYZ 68 perfectiones] perfectionem TUWYZ 69 Aliter...79 partis] add. IPR UW | potest responderi] inv. R 71 sola illa] solum ista I 75 caritatem] causalitatem W | cum...76 accidentis] sicut competit entibus de genere PUW 76 accidentis] spat. vac. rel. I 77 perfectiones] proprietates PU causales] tales U | alicuius] cuius W 78 deiformes] difformes RU, tales ad add. W | quaere plure] plenius U, quaeram plenius W **instantia,1** tertiam conclusionem] inv. W | est] sit T 2 in] sub I 3 non] omnino I aequales] essentiales S | Consequens] est add. T

consequentia declaratur: nam si sub aliquo gradu in latitudine entis aliquae duae species possunt esse aequales, sequitur quod sub quolibet: non enim est maior ratio de uno gradu quam de alio; sed ex conclusione sequitur quod diversae species possunt esse sub gradu infinito in latitudine entis, ergo etc. Minor patet: nam signata specie quae terminet totam latitudinem sapientiae creabilis, et specie quae terminat totam latitudinem iustitiae creabilis, sit prima *a* et secunda *b*; *a* et *b* species sunt aequales – terminant enim latitudines aequales – et aequae immediatas gradibus exclusivis aequalibus: sicut enim divina essentia aequae perfecta est in esse iustitiae sicut in esse sapientiae et e contra, ita aequae perfecte latitudines derivantur ab utraque denominatione, et aequae perfecti sunt gradus intensissimi – scilicet *a* et *b* – terminantes inclusive huiusmodi latitudines. Et per idem probari potest quod infinitae species possunt esse | aequales sub gradu infinito. Consequentia patet: nam infinitae denominationes alterius rationis virtutum, quarum quaelibet dicit perfectionem simpliciter, sunt in Deo, et quaelibet talis est communicabilis creaturae; ergo cum gradus intensissimi huiusmodi latitudinum sunt aequales – sicut argutum est de *a* et *b* – sequitur intentum.

[RESPONSIO AD INSTANTIAM]

[RESPONSIO] Ad istam rationem respondeo, et dico quod *a* et *b* non sunt diversae species, ymmo una species est praecise quae terminat quamlibet latitudinem denominationis perfectionis simpliciter communicabilis creaturae; dico enim quod licet sub gradibus remissis aliquae denominationes habeant species diversas, sicut est de latitudine iustitiae et sapientiae – aliqua enim est iustitia finita, quae est alterius speciei ab omni sapientia – tamen istae denominationes unitive concurrunt respectu speciei superioris quae tamen dispersae sunt infra diversas species in naturis inferioribus; et ideo quia in speciem supremam creabilem omnis denominatio perfectionis simpliciter creaturae communicabilis unitive concurrunt, ideo eadem species est suprema cui competit denominatio essentialis utriusque perfectionis, et etiam cuiuslibet alterius possibilis derivari in creaturam.

Sed contra: nam si gradus remissi in latitudine iustitiae et sapientiae sunt distincti specificiter, sequitur quod omnis gradus. Consequentia patet: nam quilibet gradus in latitudine iustitiae est eiusdem rationis cum altero, et eodem modo in latitudine sapientiae.

Praeterea, infinitas non excludit esse specificum rei: non enim linea infinita – per hoc quod est infinita – fit extra speciem lineae; igitur eodem modo iustitia infinita est eiusdem rationis cum iustitia finita.

Ad primam rationem notandum est quod omnis denominatio perfectionis simpliciter est denominatio transcendens: competit enim Deo et creaturae, et ideo maior est distinctio infra huiusmodi denominationem quam sit distinctio

4 consequentia] *om. U* | si] *in mg. T* | sub aliquo] simul aliquae *I* 5 aequales] essentielles *U* | enim] esse *R*
6 ratio] vero *R S V* | gradu] *om. I R S U* | sed] si *U* 8 terminet] terminat *T* | sapientiae...9 latitudinem] *om. I*
9 terminat] terminet *U* | prima] suprema *R* 10 aequales¹] essentielles *U* 11 aequalibus] essentialibus *S*
16 aequales] tales *U* 17 virtutum] *om. I* | quarum] *om. S* 18 quaelibet] quilibet *S* | creaturae ergo] dico *add. W*
20 intentum] etc. *add. T* **responsio,2** ymmo] *om. S* | una] unica *I* | praecise] *om. S T Y* 3 denominationis
perfectionis] *inv. U* 4 quod licet] quodlibet *R S* 6 tamen] cum *I T U W Y*, cum *add. S* 7 concurrunt] *om. W*
8 dispersae] divisae *R* | infra] in *W* | diversas species] *inv. T* 10 ideo] rationes *I* 13 nam si] *om. S* | et...15
iustitiae] *om. I* 14 distincti] nam si gradus *add. W* | Consequentia patet] *om. S* 16 sapientiae] etc. *add. Y*
17 infinitas] infinitum *I* | rei] *om. P* 18 per...infinita²] *om. I* | fit] sit *S* 20 notandum] negandum *Y*

generum vel specierum infra latitudinem entium creabilium. Et ideo quia
 denominatio iustitiae competit essentialiter Deo et competit etiam creaturae,
 ideo stat quod infra latitudinem iustitiae terminatae exclusive ad iustitiam
 divinam sit distinctio generum nedum propinquorum sed etiam
 generalissimorum, et ideo – quamvis gradus remissius iustitiae cum gradu
 infinito iustitiae habeat eandem denominationem – non tamen communicant
 sicut duo individua sub aliqua | certa specie propter rationem iam dictam.

Ad secundam rationem dico quod iustitia non ex hoc quod est infinita in
 esse iustitiae est alterius rationis a iustitia remissa, sed ex hoc quod necessario –
 si est infinita iustitia – superaddit iustitiae remissae multiplicem
 denominationem essentialem in qua iustitia remissa non communicat nec
 communicare potest, sicut signata anima irrationali bruti, talis non ex hoc quod
 sensitiva est alterius rationis ab anima rationali hominis, sed ex hoc, quod anima
 rationalis hominis quamvis sit sensitiva – in quo esse communicat cum anima
 sensitiva bruti – tamen superaddit aliquam perfectionem essentialem quae
 unitive in ipsam concurrat tamquam in naturam superiorem, in qua non
 communicat anima irrationalis bruti; sed de hoc diffuse in quaestione sequenti.

[INSTANTIA CONTRA QUARTAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Contra quartam conclusionem arguo sic: si enim ipsa sit
 vera, sequitur quod suprema species possibilis continet formaliter omnem
 speciem citra ipsam; sed hoc claudit contradictionem: nam si omnem speciem
 citra ipsam continet formaliter – et talis species est entitas realiter indivisibilis –
 sequitur quod talis species est idem realiter cum qualibet specie citra ipsam, et
 per consequens talis species est idem realiter cum homine, leone, et breviter
 cum omni accidente et substantia materiali vel immateriali. Consequens
 impossibile: tum quia tunc non esset nisi unica tantum species omnium
 creabilium; tum etiam quia quaecumque sunt idem realiter alicui tertio, et etiam
 inter se habent huiusmodi unitatem. Igitur si tota latitudo citra supremam
 speciem unitive in ipsam concurrat ut in entitatem indivisibilem, sequitur quod
 nulla est realiter distinctio specierum.

[RESPONSIO AD INSTANTIAM]

[RESPONSIO] Ad istam rationem dico quod aliud est quamlibet speciem
 citra primam secundum perfectionem essentialem contineri formaliter in
 suprema, aliud est ipsam esse supremam; sicut in latitudine numerorum aliud
 est binarium secundum perfectionem essentialem contineri formaliter in

23 vel...25 stat] et iustitiae competit Deo et creaturae non tot I 24 competit¹] Deo add. Z | etiam] om. R
 25 quod] quam P | iustitiam...26 divinam] inv. R 26 propinquorum] remissorum V 30 ex] per S 31 ex hoc]
 hoc est W | ex...necessario] sed hoc necessario sequitur S | necessario si] om. R 32 infinita] alia manu in mg. P
 34 talis] om. S, enim add. T 35 est...hominis] ab anima rationali hominis est alterius rationis S | sed...36
 hominis] om. W 36 rationalis hominis] inv. S | quo] quo om. Z | cum] om. P T V W Y Z | anima] om. S
 37 sensitiva] om. R | tamen] cum U | aliquam] aliam S 39 diffuse] confusus S, diffusius T U V W Y Z
 quaestione] conclusione I | quaestione sequenti] inv. T **instantiae,1** enim ipsa] om. T 2 vera] om. S | sequitur]
 iter. P, sup. lin. R | possibilis] om. T 3 contradictionem] repugnantiam R 4 continet] claudit I | realiter]
 respectu P | realiter indivisibilis] inv. S 6 realiter] om. W 7 Consequens] est add. T Y 8 tunc] quae W | nisi]
 illa R | unica tantum] inv. Z | unica...species] unica species tantum R | tantum] exp. T, om. W 9 creabilium]
 communicabilium T | tum] om. W | alicui] alteri Y 10 citra] supra exp. et corr. citra Z 12 realiter] realis P V W
responsio,1 quamlibet] quaecumque T, quantumlibet Y 2 essentialem] iter. Y

ternario, aliud est binarium esse ternarium. Dico enim quod sicut in latitudine numerorum ubi species numerorum constituuntur in gradibus suis ex unitate aliquotiens replicata – et numerus inferior quamvis quoad omnem perfectionem essentialem sit formaliter in superiori, tamen a superiori distinguitur, per hoc quod superior superaddit aliquam replicationem unitatis – ita est in latitudine specierum, ut in quaestione sequenti patebit.

5

10

[ARTICULUS III: UTRUM SUPREMA SPECIES A DEO CREABILIS CONSTITUATUR
IN ESSE PER ALIQUAM NOVAM REPLICATIONEM UNITATIS DIVINAE QUAM NON
PARTICIPAT ALIQUA CITRA IPSAM]

15

[ART. III] Tertius articulus est iste: utrum suprema species a Deo creabilis
constituatur in esse per aliquam novam replicationem unitatis divinae quam non
participat aliqua citra ipsam.

5

V 102va

10

15

Z 138vb

20

Pro declaratione istius articuli, primo volo exponere quid intelligo per
replicationem unitatis divinae, quoniam in sequentibus isto termino multum
utar. Dico ergo quod ex quo – iuxta ymaginationem sapientis, *Sapientiae* XI:
«omnia in numero, pondere et mensura sunt disposita»; | et per beatum
Augustinum, II *De libero arbitrio*, capitulo 26: «si quidquid mutabilis aspexeris,
capere non potes nisi aliqua numerorum forma teneatur, qua detracta in nihilum
recidat»; et per eundem, III *De Trinitate*, capitulo 7, circa finem: «omnis causa
mutabilis sensibilisque substantiae omnisque modus et numerus et pondus
eius»; et capitulo sequenti: «nullus – inquit – creare potest nisi qui principaliter
mutabilia ista format, nec quisquam hoc potest nisi ille penes quem primitus
sunt omnium quae sunt mensurae, numeri et pondera» – igitur, cum omnis
creabilis species formetur in aliqua forma numerali – omnis autem forma
numeralis est ex unitate aliquoties replicata – sequitur quod aliqua est unitas ex
cuius replicatione constituitur species quaelibet in suo gradu essendi: nulla enim
est ymaginabilis talis unitas praeter primam essentiam ex quo enim quaelibet
essentia citra ipsam formatur in aliquo | certo numero; sequitur quod quaelibet
essentia citra primam praexigit unitatem a qua omnis numerus; igitur talis
unitas non est aliud quam illa supersimplex et indivisibilis entitas divina unitas

Art. III,1 Tertius... species] de suprema specie. Sed numquid talis species suprema *K* | est iste] *om. T* | species] *sup. lin. W* 2 quam] quod *S* 3 ipsam] etc. *add. Y* 4 Pro] nota quid intelligitur per replicationem unitatis divinae *in mg. adn. R*, nota: quid est replicatio unitatis divinae *in mg. adn. T Y* | declaratione... articuli] istius articuli declaratione *U* 5 quoniam] quia *I* | termino] modo *R* 6 utar] intendo uti *I* | quod...quo] *om. I* | XI] primo *S* 7 disposita] *dis- sup. lin. Z* | et²...8 Augustinum] nota Augustinum, quoniam concluditur quod creaturae non est communicabile *in mg. adn. T* | per beatum] secundum *K* 8 si] *om. S* | aspexeris] inspexeris *K*, asperis *alia manu in mg. P corr., spat. vac. rel et post* cumpexeris *S* 9 potes] potens *S* | nisi] quoniam *R* | detracta] determinata *U* nihilum] nullum *Y* 10 recidat] reddeat *I*, redidit vel recedit *k*, recitat *S* | eundem] idem *S* | causa] tam *T* 13 mutabilia ista] *inv. S* | format] feceat *I* | primitus] *spat. vac. rel. R*, praemitto *S* 15 numerali] mutabili *exp. et corr. sup. lin.* numerali *T*, numerabili *Y* 16 numeralis] naturalis *U* | ex unitate] unitive *P* 17 quaelibet] quae habet *R* | enim] autem *I K P R U W Y Z* 18 unitas] *om. K* | essentiam...21 unitas] quae *K* | enim] *om. W* 19 ipsam] primam *T* | ipsam...20 citra] *om. V* | ipsam...20 primam] *om. S* | formatur] formaliter *Y* 20 essentia] *om. V* | numerus] constituitur *add. R* 21 entitas...unitas²] unitas entitas divina *T Z*, entitas divina entitas unitas *W*

8–10 si...recidat] **Augustinus, De libero arbitrio**, II, 16, 44: «si ergo quidquid mutabile aspexeris, vel sensu corporis, vel animi consideratione capere non potes, nisi aliqua numerorum forma teneatur, qua detracta in nihil recidat; noli dubitare, ut ista mutabilia non intercipientur, sed dimensis motibus, et distincta varietate formarum, quasi quosdam versus temporum peragant, esse aliquam formam aeternam et incommutabilem; quae neque contineatur et quasi diffundatur locis, neque protendatur atque varietur temporibus, per quam cuncta ista formari valeant, et pro suo genere implere atque agere locorum ac temporum numero»
10–12 omnis...eius] **Augustinus, De Trinitate**, III, 8, 15: «sed quanta sit vis animae ad afficiendam atque mutandam materiam corporalem (cum tamen creatrix corporis dici non possit quia omnis causa mutabilis sensibilisque substantiae omnisque modus et numerus et pondus eius unde efficitur ut et sit et natura ita vel ita sit ab intellegibili et incommutabili vita quae super omnia est existit et pervenit usque ad extrema atque terrena), multus sermo est neque nunc necessarius»
12–14 nullus...pondera] **Augustinus, De Trinitate**, III, 9, 18: «sed non est creator, nisi qui principaliter ista format, nec quisquam hoc potest nisi ille penes quem primitus sunt omnium quae sunt mensurae, numeri et pondera et ipse *est unus creator Deus*, ex cuius ineffabili potentatu fit etiam ut quod possent hi angeli si permitterentur ideo non possint quia non permittuntur»

a qua fluit omnis latitudo essendi in entibus. Et ideo Dyonisius comparat hanc unitatem unitati mathematicae, quoniam – sicut unitas mathematica est praeassumens in se causaliter et unaliter omnem numerum et omnis numerus ab ipsa fluit, et per ipsius replicationem novam omnis species nova numeraliter super aliam constituitur – sic est de divina unitate. Unitatem vero divinam replicari est ipsam secundum plures perfectiones essentielles a creatura participari: quoniam enim divina essentia est superens, supervita, superintelligentia et huiusmodi, creatura secundum quod pluries – id est secundum quod plures istarum denominationum essentialium quae sunt perfectiones simpliciter in divina essentia; et denominationes tales constituunt creaturas in variis gradibus essendi in latitudine entis simpliciter – secundum hoc divina unitas dicitur pluries replicari; pluries enim ipsam divinam unitatem participat qui ipsam participat secundum quod est essentia, vita et intelligentia quam species quae participat ipsam praecise secundum quod est essentia vel vita. Et sic – secundum quod species pluries ipsam participat – ista unitas pluries replicatur; et species super quam replicatur constituitur in gradu essendi perfectiori. Ista autem est creberrima ymaginatio beati Dyonisii, in libro *De divinis nominibus*, capitulo V, secundum quod in quaestione sequenti magis patebit. Hac igitur ymaginatione supposita tamquam firma – ipsa enim nedum theologice, verum etiam philosophice multum est clara et maxime apud platonicos, qui in ydeis et numeris ponunt causas omnium rerum originales, quos Augustinus et alii Doctores catholici imitantur – pono pro declaratione articuli aliquas conclusiones.

Prima est ista: **signata supra specie a Deo creabili – quae sit a – a supra quamlibet sibi inferiorem aliquam novam replicationem unitatis divinae superaddit.** Ista conclusio ex praecedentibus nunc dictis pro declaratione terminorum satis apparet; arguo enim sic: quidquid formatur secundum aliquam formam numeralem superadditam inferioribus speciebus, constituitur in suo esse per replicationem aliquam unitatis; sed *a* est huiusmodi, ergo etc. Maior nota est: nam omnis numerus formatus est ex replicatione unitatis; dico autem ‘formatus’ propter Deum qui est numerus non formatus.

23 quoniam...24 se] nam sicut *K* 24 unaliter] virtualiter *R S* 25 et] *sup. lin. T, om. Y* | novam] una *I*, quid est unitatem divinam replicari *alia manu in mg. add. P* | species nova] *inv. P R T U W Y Z* | numeraliter] numera *T* 26 super aliam] *om. S Z* | est] esse *U* | divina unitate] *inv. R U W Y* | unitate] entitate seu unitate superfiunt (?) *K* | vero] autem *R* | divinam] pluries *add. K* 28 quoniam] quia *R* | enim] nulla *S* | essentia] ex se *add. R* supervita] vita *U* 29 et...31 constituunt] et sic de aliis denominationibus quibus constituuntur | creatura] *om. I* id...30 plures] *om. R U* | est] *om. T* 30 quod] *om. P W Y* 31 perfectiones] denominationes *I* | in...32 simpliciter] *om. W* | et] ut *T Y* 32 variis] diversis *T* | secundum¹] et *add. R* | secundum...40 patebit] ideo dicitur replicari, cum a Deo plures huiusmodi denominationes a creatura participantur *K* 33 pluries²...34 est] ipsam praecise pluries est *R* 34 participat¹] speciem *add. I* | qui...participat²] *om. P S* | secundum...35 ipsam] *om. U W* | essentia...35 est] *om. Y* | vita...35 essentia] *om. W* | intelligentia] intellecto *I* 35 quam...36 vita] *om. T* 36 species] *om. Z* | pluries] *iter. U* | pluries...37 species] *om. T* 37 et...replicatur²] *om. U* 38 perfectiori] perfecto *I* | est] *om. W* | creberrima] *spat. vac. rel. I* 39 quod] *om. W* | magis] *om. P* 40 igitur] autem *U* 41 est clara] enim clare *R, om. I* | apud] *om. S* 42 platonicos] illos *I* | qui] quod *Z* 43 pono] igitur *add. T* 45 signata...46 supra] data species super *K* | quae...a²] *om. R* | a³] *om. Y* 46 sibi inferiorem] species infiret (?) *S, om. T* 47 superaddit] ista *add. S* | Ista conclusio] prima conclusio fundamentalis et responsiva ad articulum patet ex suppositionibus de replicatione unitatis: nam omnis numerus formatus formatur ex replicatione unitatis, et dico formatus propter Deum qui quamvis sit numerus, non tamen formatus *K* | ex] cum *I* 48 quidquid] quicquid *S* | quidquid formatur] *in mg. W* | formatur] formaliter *Y* 49 inferioribus] in superioribus *S* 50 esse] gradu *I* replicationem] renovationem *V* | unitatis] divinae novam *add. S* | a...52 unitatis] *om. U* 51 nota est] *inv. T Y*

CONCLUSIO I

50

Minor probatur: nam omne numerabile formatur in aliquo numero ut deductum est, sed *a* est numerabile, ergo etc.

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio: ***a* species cuilibet citra ipsam aliquam denominationem perfectionis simpliciter superaddit**. Ista conclusio probatur ex praecedenti: nam *a* species constituitur in suo gradu essendi ex replicatione unitatis divinae quam superaddit speciei cuilibet citra ipsam; ergo *a* aliquam novam denominationem perfectionis simpliciter superaddit cuilibet tali speciei. Consequentia patet ex hoc: nam, cum replicatio unitatis divinae non sit aliud quam divinam essentiam pluries participari secundum aliquam denominationem essentialem – quae etiam quaelibet talis est perfectio simpliciter in divina essentia – sequitur quod si *a* habet novam replicationem supra omnem speciem inferiorem et novam etiam participationem alicuius perfectionis simpliciter in divina essentia, et per consequens superaddit omnibus possibilibus speciebus citra ipsam aliquam denominationem essentialem quae est denominatio perfectionis simpliciter.

Praeterea, si *a* nullam habet denominationem essentialem – quae denominatio connotet perfectionem in creatura – per quid igitur *a* species est supra quamlibet speciem citra ipsam in gradu essendi? Certe per nihil, sicut nec numerus qui non superaddit aliquam numeralem perfectionem cuilibet | citra ipsum.

Tertio sic: si *a* nihil perfectionis superaddit cuilibet citra ipsam in quo non communicet aliqua species citra *a*, sequitur quod solum ex hoc *a* est sub intensiori gradu essendi quam aliqua species citra se, quoniam in eadem denominatione perfectionis simpliciter *a* communicat intensius quam aliqua species citra *a*. Sed hoc non sufficit: nam ex hoc nulla potest oriri distinctio specierum, sed solum diversorum graduum in eadem specie; si enim *a* et *b* communicant | in esse entis non est possibile quod *a* et *b* differant specificiter per hoc quod *a* intensius in eadem denominatione communicat – vel e contra – nisi unum superaddat alteri aliquam denominationem essentialem in qua alterum non communicat; et per consequens non stat *a* esse speciem supra quamlibet citra ipsam per hoc quod *a* intensius communicat in eadem denominatione essentiali nisi etiam superaddat aliquam denominationem essentialem in qua non communicet aliqua species citra *a*; et loquor hic semper de denominatione essentiali quae in creatura dicat perfectionem et in Deo sit denominatio consimilis, dicens in Deo perfectionem simpliciter.

53 nam...numerabile] iter. W | numerabile] mutabile U 54 a] sup. lin. V | numerabile] mutabile U 55 a] om. S | cuilibet] cuiuslibet Y 56 Ista conclusio] secunda patet ex prima: nam hoc ipsum est divinam unitatem replicari <et> divinam unitatem per ipsam plures perfectiones aequaliter K | probatur] patet U 57 a] om. I 58 cuilibet] cuiuslibet S | citra] om. Y 59 denominationem perfectionis] perfectionem denominationis I | cuilibet] om. R 62 essentialem] om. I 63 sequitur...65 essentia] om. W | quod] om. TY | si] om. S 65 possibilibus speciebus] inv. P S T U W Y Z | speciebus] om. R 66 est denominatio] inv. I 68 habet] om. I P R S U V W denominationem] superaddit I 69 connotet] denotat UV, denotat P R Y W, continet S, denominet T | creatura] superaddit add. R, habet add. S 70 supra] simpliciter I, ipsam add. W | per nihil] principalis Y | nec] in mg. T, om. W 71 non] a add. V | numeralem perfectionem] inv. T 72 ipsum] ipsam Y 73 Tertio] nota in mg. add. R 74 sequitur] iter. W | ex] propter T 75 intensiori] intentiori Z | quoniam] om. V 76 simpliciter] om. S intensius...79 communicant] iter. V 77 nulla] non Z | potest] esse nec add. S 78 sed] licet S 79 specificiter] et add. U 80 a...communicat] eandem denominationem communicat a intensius T | in] om. P S U V W Y Z | in eadem] eandem I 81 unum] unam U 82 esse] om. T 83 ipsum] esse add. T | a] om. T | communicat] om. Z in] om. T 84 aliquam] om. S | essentialem] citra add. TY 85 a] om. I | semper] om. TY 86 essentiali... denominatione] om. R | in Deo] ideo TY 87 dicens] spat. vac. rel. S

Tertia conclusio: **aliqua est denominatio perfectionis simpliciter communicabilis creaturae et tamen nulli speciei creabili vel creatae finitae.** CONCLUSIO 3

Ista conclusio patet ex praecedenti: nam denominatio perfectionis simpliciter quam *a* participat ex replicatione unitatis divinae et quam *a* superaddit cuilibet speciei citra se, est talis denominatio quae nulli speciei citra se est communicabilis, sicut nec rationabilitas asino vel leoni, nec vita sensitiva lapidi vel ligno; ergo etc. 90

Quarta conclusio: **signata huiusmodi denominatione quam *a* superaddit cuilibet citra se, talis denominatio infinitam infra suam essentiam continet latitudinem.** CONCLUSIO 4

Ista conclusio probatur: nam omnis denominatio perfectionis simpliciter in qua creatura communicat, vel est finita vel infinita. Si infinita, sua infinitas mensuratur penes latitudinem a suo gradu proprio usque ad non gradum talis denominationis; ergo vel denominatio talis quam *a* superaddit est solum finita, vel, si infinita, habet infra suam essentiam huiusmodi latitudinem penes quam mensuratur. Primum dari non potest: nam, cum omnis denominatio perfectionis simpliciter creaturae communicabilis sit possibilis latitudo infinita – ex praecedenti articulo – et – ex eodem – cuiuslibet talis latitudinis *a* species est extremum intensius inclusivum, sequitur quod *a* species secundum huiusmodi perfectionem non est solum finita. Si igitur detur secundum, habetur propositum. 100

Praeterea, Deus formando *a* speciem in tali denominatione essentiali non communicat sibi propriam rationem secundum quam consimiliter denominatur, sed derivat rationem denominationis consimilis et imperfectiorem; cum igitur divina essentia secundum omnem denominationem essentialem qua est a creatura participabilis sit secundum infinitam latitudinem participabilis, igitur talis denominatio quam *a* superaddit infinitam infra se continet latitudinem. 110

Quinta conclusio: **necessarium est tantum in *a* speciem totam huiusmodi latitudinem et quamlibet eius partem concurrere unitive.** CONCLUSIO 5

Haec conclusio probatur: nam nullus gradus praedictae denominationis, finitus vel infinitus, est communicabilis alicui speciei citra *a* – sicut patet ex praedictis in tertia conclusione – nec alicui supra *a* cum nulla talis species sit possibilis. Sequitur quod non est possibile datam latitudinem correspondere alicui entitati extra *a*, et per consequens necessario tota huiusmodi latitudo et quilibet eius gradus concurrat unitive in *a*. 115

88 aliqua] *sup. lin. R* | aliqua est] *inv. R* | est] *om. TY* | simpliciter] est *add. T* 89 creaturae] infinitate *in mg. add. Y* | speciei...finitae] finitae speciei potest communicari *K* | creabili...finitae] creatae vel finitae *I* 91 a²] *om. U* | cuilibet] cui *U* 92 speciei¹] *om. T* | se¹] *om. S* | speciei²...se²] citra se speciei *R* 93 nec¹] *om. Z* | rationabilitas] rationalitas *TU* | nec²] *om. U*, vel *V* 94 ligno] signo *I* 95 Quarta...denominatione] *om. R* | quam...97 latitudinem] talis iuxta suam essentiam infinitam continet latitudinem *K* 96 cuilibet] speciei *add. I* 97 essentiam] *om. R* 98 finita...99 infinita¹] infinita vel finita *I* 99 vel...infinita²] vel si infinita *RSUWZ* | infinita¹] *in mg. PY* | Si] *sup. lin. RZ* | Si infinita] *om. T* | penes] *add. S* | gradu...100 proprio] *inv. T* 100 denominationis] perfectionis *add. U* 101 vel] infinita *in mg. add. Y* | si] *sup. lin. U* 102 nam] *om. T* 103 denominatio] denominationis *RYZ* | perfectionis] *om. Y* | creaturae communicabilis] *inv. S* 104 articulo] *om. Y* | et] *om. W* 105 est...106 species] *om. U* | intensius] intensissimus *I* 107 habetur propositum] et habetur intentum *W* 108 Praeterea] nota quod propria perfectio primi non communicatur ad extra *T* 109 propriam...quam] proprias rationes secundum quas *R* | secundum] *om. I* 110 derivat] denominationem *add. P* | et imperfectiorem] secundum perfectionem *I* | imperfectiorem] vel *add. U* 111 denominationem] rationem *W* | denominationem essentialem] *inv. S* 112 secundum] *om. U* | igitur] sicut *S* 114 est] enim *add. Y* | est tantum] *om. I* 115 concurrere] continere *I* 117 praedictis] dictis *TU* 118 nec] *om. R* | nec...a] *om. W* | alicui] aliquis *I* | supra a] substantia *S* | nulla] nullus *U* | sit possibilis] *om. W* 120 tota] *om. U* 121 concurrat unitive] *inv. T*

CONCLUSIO 6

Sexta conclusio: **non est possibile huiusmodi latitudinem secundum gradum remissum communicari alicui individuo in specie *a* quin sibi communicetur secundum quemlibet eius gradum.** *Ista conclusio probatur primo sic: necessario quodlibet individuum quod est in specie *a* – si sit – est sub gradu terminante totam latitudinem entis creabilis inclusive; ergo quodlibet tale individuum si est, est immediatum secundum | gradum specificum essendi primo enti simpliciter – puta Deo – ergo non est possibile supra ipsum esse aliud individuum quod communicet in sua specie perfectiori gradu essendi.*

Praeterea, quaelibet species superior alia et etiam quaelibet entitas in eadem specie, secundum quod communicant intensius in aliqua denominatione essentiali, et etiam in qualibet in qua ambae communicant. Verbi gratia, si *a* est perfectius in esse hominis quam *b*, est etiam perfectius intensive in esse animalis, substantiae et entis, et ita generaliter de omni denominatione essentiali in qua communicant; hoc satis declarabitur in sequenti quaestione. Sed nullum individuum in specie *a* potest esse magis vel minus perfectum in esse entis: infinite enim quodlibet tale distat a non esse entis simpliciter – puta per infinitam latitudinem intermediam specierum – ergo etc.

Tertio arguo sic: si supremae speciei – puta *a* – correspondet infra suam naturam aliqua latitudo specifica, ymmo infinita, et stat illius latitudinis gradum remissum communicari alicui individuo sine gradu intensiori – cum infra latitudinem specificam sit etiam correspondens latitudo in omni alia communiori denominatione in qua species inferiores communicant – sequitur quod stat in *a* specie unum individuum esse perfectius alio vel imperfectius, ymmo quantumlibet remisse perfectum in *a* specie; et tamen quodlibet tale individuum est infinita intelligentia simpliciter et infinita vita, quae non videntur bene stare .

Confirmatur: nam sic est in speciebus finitis, quod si *a* – anima rationalis vel angelus – est perfectior intensive quam *b* infra suam speciem, est etiam perfectior intelligentia | et perfectior secundum omnem potentiam perceptivam intellectualis vitae.

Quarto arguo sic: generaliter gradus specificus nedum reddit rem perfectiorem extensive et numerose quoad multitudinem perfectionum essentialium, sed etiam quoad gradum, sicut in numeris unitas replicata constituit speciem numeralem superiorem et magis intensive distantem a suo non gradu. Ergo cum gradus specificus *a* speciei per infinitam latitudinem specierum intermediarum distat a non esse simpliciter, sequitur quod quodlibet individuum in specie *a* indivisibiliter habet totum suum gradum specificum, ita quod non stat illum gradum secundum maiorem vel minorem latitudinem suae

122 latitudinem] gradum *U* | secundum... 123 remissum] *om. T Y* 123 alicui] *om. K*, aliquo *S* | a] *om. W*
 124 gradum] gradus *Y* 125 quod est] *om. T*, est *Y* | si sit] *om. U* | est²] *sup. lin. R* 127 individuum] in Dei *I*
 si] *om. Y*, sic *add. R* | est²] *om. R U* | essendi] *iter. S* 128 primo enti] superenti *I* 129 aliud] maximum *add. P*
 communicet] continet *T Y* 131 secundum] *om. R* | communicant] communicat *R T Y W* 132 communicant]
 concurrant *P* | si] *alia manu in mg. P* | a] *om. I* 134 generaliter...omni] de aliis generaliter *R*
 135 communicant] communicat *T W* | satis] sicut *I* | declarabitur] patebit *T* | quaestione] articulo *W* 137 per]
om. W 140 et stat] constat *S* | illius] huiusmodi *I* | latitudinis] *iter. W* 141 intensiori] remissiori *T Y* | cum]
 contra *U* 142 specificam] *om. P* | in omni] cum *W* | omni] *om. P* 143 communiori] minori *V* 144 unum] *om.*
R 145 quantumlibet] remissum *add. S* | tamen] cum *U W* | quodlibet] *om. T* 148 est] *om. U* | finitis] infinitis
V 149 speciem] essentiam *R* | est²] et *S* | etiam] enim *U* 150 intelligentia] *iter. V* 152 specificus] redd *add.*
V | nedum] *spat. vac. rel. R* 153 et] vel *T Y* | multitudinem] multiplicem *I W* | perfectionum] perfectionem *U*
 156 specificus] *om. R* 157 intermediarum] infinarum *add. Z* 158 suum gradum] *inv. R*

135 hoc... quaestione] cf. *Distinctio II, Quaestio IV, Articula II et III*

essentiae participari ab uno individuo quam ab alio; sic ergo patet declaratio istius articuli. 160

[INSTANTIAE CONTRA PRIMAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Sed contra aliquas praemissarum conclusionum volo arguere, quoniam materia est insolita, et ideo melius ad obiecta respondendo potero exprimere meum conceptum.

Arguo igitur contra primam conclusionem, nam contra ipsam videntur facere deductiones tertii argumenti principalis in principio quaestionis: si enim *a* species constituitur in esse proprio ex replicatione unitatis divinae, cum talis replicatio sit ultima respectu *a*, sequitur quod alicuius numeri infiniti est dare ultimam unitatem, quod claudit contradictionem, sicut quod alicuius continui sit dare ultimam partem proportionalem. Et consequentiam probo: nam quaero de *a* specie, an formatur in numero finito vel infinito. Si finito, ergo *a* species est solum finita, contra praecedentem articulum. Si infinito, cum igitur ultima replicatio unitatis respectu *a* sit illa qua *a* constituitur in suo specifico esse – solum enim istam superaddit cuilibet speciei citra se – sequitur quod alicuius numeris infiniti est dare ultimam unitatem sive potius ultimam unitatis replicationem. Sed quod istud claudit contradictionem ostendo sic: contradictio est quod aliqua latitudo sit infinita sine longitudo terminata ad duo puncta; sed omnis numerus incipit ab unitate; ergo quilibet quod habet ultimam replicationem unitatis necessario est numerus finitus, terminatur enim ad extrema finita ex omni parte. 5 10 15

Praeterea, | contradictio est quod aliquid ex parte illa extremali qua infinitum est habeat terminum intrinsecum sui esse; sed *a* species est infinita ex parte qua est superior qualibet specie citra ipsam; ergo si omnibus speciebus citra se superaddit aliquam unitatem ultimo replicatam per quam *a* constituitur in proprio suo gradu specifico, sequitur quod *a* species est finita et terminata ex parte illa qua ponitur infinita; ergo contradictio est quod *a* species formetur secundum aliquam speciem numeralem infinitam, et illius sit dare ultimam replicationem unitatis. Z 139va 25

Secundo principaliter arguo sic: non minus numerus ex sua natura habet terminum et gradum intrinsecum limitatum in genere quantitatis discretiae quam

161 articuli] haec pro nunc sufficiant. Pro nullum positionis (?) huius doctrinis de huiusmodi specie suprema possibili, in qua singularis fuit <argutum>, nam posito conclusionis, qua ponitur pro qualibet data in esse posita possit produci superior per divinam potentiam probabilior et subtilior esse videtur *add. K instantiae, 1* praemissarum] *om. W 2* materia... insolita] multipliciter materia est insoluta *T*, multipliciter est insoluta *Y* | insolita] insoluta *P* melius] est respondere *add. V*, respondere *add. R* | ad...respondendo] respondendo ad obiecta *T U W Y* respondendo] et sic *R 3* meum conceptum] *inv. R 4* igitur] primo *add. S T U W Y* | conclusionem] *om. T* nam... ipsam] *alia manu exp. P 5* facere] esse *I*, procedere *T* | tertii] *om. T Y* | argumenti] *add. I* | principalis] principales *T 7* numeri] numeris *V*, infinite *add. S* | est] sit *T 8* quod¹...9 ultimam] *om. S* | sicut] sequitur *T 9* partem] *om. Y 10* an] aut *T U W Y Z* | an formatur] ac forma *P* | vel] aut *T Y*, vel aut *Z* | est...11 solum] *inv. T 12* unitatis] *om. T*, secundum *a add. V* | suo] *om. T 13* enim] a *U* | citra] supra *T 14* unitatem... ultimam²] *om. Z* | ultimam²] *om. T 15* claudit] claudit *T* | claudit contradictionem] implicat *W* | contradictionem] *om. W 16* quod] *om. I* | aliqua] a *S* | sine] *om. S 17* quod] qui *I T U Y Z 18* numerus] terminus *S 19* ex] ad *S* omni] utraque *T 20* aliquid] *in mg. T* | aliquid... illa] aliquid *post* illa *R 21* est²] *om. P* | ex...22 parte] a parte sua *R 22* specie] alia *S* | citra... speciebus] *om. Y* | ipsam...23 citra] *in mg. T 23* ultimo] ultimus *T Y* constituitur] in esse *add. I 24* ex] a *S 25* parte illa] *inv. T* | ergo...26 infinitam] *om. U 26* secundum] per *I* illius sit] istius sit *T*, istius est *Y* | ultimam] penultimam (?) *V 28* sua natura] natura sui *T*

30 figura in genere quantitatis continuae; sed contradictio est quod in genere
 quantitatis continuae sit aliqua figura infinita – puta aliquis circulus vel
 triangulus infinitus – tunc enim staret aliquam lineam rectam esse infinitam
 terminatam ad duo puncta quod non admittit ymaginatio. Ergo non stat in
 genere quantitatis discretæ aliquem posse esse numerum infinitum, et si sic,
 35 cum species rerum numerabilium non possint esse nisi formarentur secundum
 aliquam speciem numerorum, sequitur quod non est possibile aliquam speciem
 formari secundum numerum infinitum et per consequens *a* species non est
 possibilis, ergo nec constituibilis ex replicatione unitatis divinae.

Tertio arguo sic: omnis numerus infinitus ex unitatis subtractione, remanet
 40 aequalis ut prius – unitas enim in nulla proportione adauget numerum infinitum
 – ergo *a* species non esset minor subducta ultima replicatione quam superaddit
 cuilibet speciei citra se, et per consequens *a* species aequae esset infinita sicut
 nunc; ergo ultima replicatio unitatis respectu *a* non constituit *a* in intensiori
 gradu essendi quam esset ipsa subducta, et per consequens nec reddit *a* speciem
 45 intensiorem qualibet citra ipsam. Sed per nullam aliam replicationem *a*
 constituitur sub gradu infinito essendi; sequitur quod *a* non correspondet in
 entibus gradus infinitus; ergo contradictio est quod *a* sit sub gradu infinito
 essendi, et quod *a* constituatur in tali gradu per replicationem aliquam unitatis.

Praeterea, cum necessario numeri in latitudine sua essendi sint gradus
 50 specifici immediati, sequitur quod omnis numerus super alium constitutus ex
 subtractione unitatis per quam constituitur redditur sub specie numeri alicuius
 inferioris; igitur, si *a* formatur secundum aliquam speciem numerorum, sequitur
 quod subtracta ultima replicatione unitatis ab *a*, *a* erit in aliqua specie
 numerorum citra se, quae sit *b*; aut igitur *b* species est finita vel infinita. Si
 55 finita, igitur *a* species est solum finita; consequentia patet: nam *a* superaddit *b*
 solam unicam replicationem unitatis et per consequens indivisibiliter *a* excedit *b*
 in latitudine discreta, et sequitur tunc quod *a* non est species infinita nec
 formatur in numero infinito. Si detur secundum, ergo *b* species est aequalis *a*; et
 60 sequitur tunc primo | quod duae species numerorum possunt esse aequales, quod
 claudit contradictionem; sequitur etiam secundo quod *a* non superaddit *b*
 aliquam replicationem unitatis plus quam *b* ipsi *a*; sequitur etiam tertio quod *a*
 non constituitur in gradu essendi supra *b* ex replicatione ultima unitatis divinae.

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

65

30 figura] *om. S*, finta *TY et exp. et corr. in mg.* figura *T* | figura in] figatur ex *I* | figura...31 quantitatis] *om. R*
 sed...in²] *om. P* | sed...31 continuae] *om. W* | quod] *om. TY* 31 continuae] quod *add. T* | figura] figatur *I*
 figura infinita] *inv. U* 33 quod...ymaginatio] *om. P* | admittit] admittit *I Z*, -¹- *sup. lin. add. V* 34 aliquem]
 aliquid *I*, aliquam *T* 35 numerabilium] mutabilium *V* | formarentur] formentur *W* 36 speciem¹...speciem²] *om.*
R 37 secundum] per *I* | non est] *in mg. T, om. Y* | non...38 nec] est possibilis et per consequens nec *U* 38 nec]
 non *S*, est *add. T* 40 nulla] ulla *P* | adauget] auget *I* 41 esset] est *S Z* | superaddit] a *add. U* 42 citra se] *om.*
W | aequae esset] *inv. T* | esset] immensa sive *add. S* 43 nunc] vel est *add. S* | respectu] *om. Z* | a²] *om. Y* | in
 intensiori] intuce (?) *S* | intensiori] intentiori *Z* 44 nec] *sup. lin. W* 45 intensiorem] intentiorem *Z* 46 sequitur...
 48 essendi] *om. W* | correspondet] continet *P* 48 gradu] esse *T*, esse gradu *Y* | unitatis] unitatis divinae *R*
 49 cum] tunc *V* | cum necessario] communi *I* 50 alium] alius *W* 51 alicuius] numeri *add. W* 52 a] *om. U*
 formatur] formetur *T* 53 unitatis] *om. I* | a²] *om. P* 54 aut...b²] *iter. Z* 55 a superaddit] *inv. S* 56 solam] *om.*
R, solum *T* | unicam] unam *I* | unicam replicationem] unitatem pluriem *S* 57 non] *om. R* 58 formatur] forma
U | aequalis] essentialis *S* 59 primo] *om. S* | aequales] essentielles *S* 61 b...a¹] ipsi *b a Y* | ipsi] *sup. lin. T*
 62 b] *om. S* | ultima] *om. T*

[RESPONSIO] Ad istas rationes respondeo. Ad primam, concesso, sicut est concedendum, quod *a* formatur in esse secundum speciem numeri infinitam – nam in *a* speciem unitive concurrunt infinitae denominationes perfectionum simpliciter quibus Deus participabilis est ad extra, et ideo unitas divina infinities replicatur ad formationem ipsius *a* quapropter *a* species formatur in numero infinito – et concedo ulterius quod aliquis est numerus infinitus qui habet ultimam unitatis replicationem. Unde advertendum est hic quod aliud est dicere latitudinem numerorum totam signabilem non habentem | terminum inclusivum – puta numerum infinitum – habere ultimam unitatem, aliud est dicere numerum infinitum in quem unitive concurrunt tota huiusmodi latitudo habere ultimam unitatem. Primum enim est simpliciter impossibile: sicut enim claudit contradictionem signata tota latitudine omnium numerorum finitorum possibilium – et solum ipsorum – aliquem esse supremum numerum, ita contradictio est eius latitudinis numeralis dari ultimam unitatem. Sed secundo modo est simpliciter necessarium: nam – sicut primo modo ideo nulla est ultima unitas: quoniam talis latitudo isto modo considerata nullum habet terminum inclusivum – ita secundo modo est necessarium: quoniam si tota latitudo primo modo considerata concurrat unitive in aliquem unum numerum, talis numerus huiusmodi latitudini superaddit aliquam unitatem per quam est ipsius terminus inclusivus. Et sic patet quod aliud est dicere partes proportionales continui habere ultimam <partem proportionalem>, aliud aliquem numerum infinitum habere ultimam unitatem, licet ita sint impossibile signata tota latitudine numerorum citra numerum infinitum habere ultimam unitatem, sicut quod partes proportionales etc. Et hoc ideo est quia sicut signatis omnibus partibus proportionalibus alicuius pedalis nulla illarum partium – ymmo nec omnes simul – habent aliquem terminum inclusivum, licet tota pedalis habeat, ita est de huiusmodi latitudine; sed non est ita de numero infinito, qui est terminus inclusivus superaddens aliquid toti latitudini citra se, propter quod superadditum constituitur in certo gradu essendi quo distinguitur a quolibet citra illum. Et cum probatur hoc claudere contradictionem, respondeo et concedo quod claudit contradictionem lineam rectam esse infinitam et terminari ad duo puncta; sed in proposito non est sic: nam licet respectu *a* sit ultima replicatio unitatis, tamen illa replicatio est tanta quod infinitat ipsum *a* – cum sit replicatio unitatis divinae secundum infinitam latitudinem denominationis essentialis soli *a* speciei communicabilis – et ideo, licet illa sit ultima replicatio et sit terminus ultra quem ad formationem *a* in esse non sit possibilis ulterior replicatio, cum ipsa non est indivisibilis, sicut punctus qui indivisibiliter se habet ad lineam, et ideo ymaginatio non est ad propositum.

responsio,1 respondeo] *om. T* | concesso] concedo *T W Y 4* quibus] quilibet *S 5* quapropter] contra propter *I 7* unitatis replicationem] *inv. W* | Unde] nota bene de latitudine numerorum *in mg. adn. R*, nota diligenter *in mg. adn. T*, nota *in mg. adn. U* | advertendum...hic] est hic advertendum *T* | dicere] dare *S 9* unitatem aliud] et *add. R 10* concurrat] concurrat *W* | latitudo...12 tota] *om. S* | habere] dicere *Y 12* finitorum...13 possibilium] *inv. S 14* eius] istius *I T Y* | Sed] si *W* | secundo...15 modo¹] ratione *S 15* modo ideo] *in mg. T* | ideo] ratio *Y 17* est necessarium] *inv. T 18* considerata] constituta *I* | unum] *om. T 19* latitudini] *om. P* | ipsius] *om. T* | ipsius terminus] *inv. W 20* quod] *sup. lin. T 21* aliud] ad *U* | infinitum] *om. T Y 22* habere] aliquam *add. R*, *om. U* licet...23 unitatem] *om. R S 23* quod] *om. R W 24* ideo est] ratio *S* | sicut] *om. W Z 26* simul] *om. T Y* inclusivum] intrinsecum *P T U Y Z* | tota] latitudo *add. S* | ita] etiam *add. I R U* | est...27 huiusmodi] etiam et *in W 27* de] *in W* | qui] quoniam *I 28* superaddens] superadditus *U 31* et terminari] intiori (?) *S* | ad] a *P 32* est sic] *inv. S* | respectu] de *U* | sit] *iter. T* | tamen] cum *U Y 33* replicatio¹] unitatis, cum illa replicatio *add. V* | est] sit *R* | infinitat] *in R* | a] *om. P S 34* secundum] *in mg. T* | denominationis] communi *add. Z 35* speciei] speciem *U* | ultima] *om. I 36* cum] tamen *T 37* est] sit *R* | et...38 ideo] *om. U*

40 Ad aliam rationem ad idem adductam, dico quod aliquid ex parte illa qua
 infinitum est, potest habere terminum intrinsecum dum modo ille terminus non
 sit finitus sed infinitus, ita quod se solo infinitet illud quod terminat. Ymmo si
 attendatur ad rationes, aequae possunt fieri contra communem scholam
 modernam, quae concedit quod ultra omnem speciem finitam est possibilis alia
 45 superior citra Deum, licet nulla sit possibilis infinita: nam, data tota ista
 coordinatione specierum, Deus est ipsius terminus exclusivus, igitur – numerato
 Deo – cum huiusmodi multitudine talis numerus numeratus est infinitus et
 tamen versus superius habet ultimam unitatem, scilicet ipsum Deum.

Ad secundam rationem principalem negandum est assumptum: nam aliter
 figura constituitur in esse et habet terminum et aliter numerus: non enim est
 50 contradictio quod unitas finities vel infinites replicetur; et ideo nulla est
 contradictio apud intellectum quod aliquis sit numerus infinitus, sed
 contradictio est quod aliqua figura infinites replicetur et remaneat figurata.
 Unde deberet sic argui de quantitate continua, sicut de discreta: contradictio est
 quod quantitas aliqua remaneat figurata et ex quantitate eiusdem speciei
 55 infinites replicata; igitur contradictio est quod aliquis numerus remaneat finitus
 numerus ex unitate infinites replicata, et per oppositum nulla contradictio est
 apud intellectum quod ex pedali infinites replicata constituatur aliqua species
 quantitatis continuae infinita, sicut nec contradictio est quod aliquod corpus sit
 infinitum; ergo nec contradictio est quod ex unitate infinites replicata
 60 constituatur aliquis numerus infinitus. Sed quia figura ultra quantitatem
 Z 140ra continuam ponit aliquid quodammodo | de genere qualitatis, ideo ratio illa non
 procedit sed mutat quantum in quale – puta quantum continuum in quantum
 V 103va signatum – qui modus arguendi notorie est sophisticus. |

Ad tertiam rationem dico pro materia <argumenti> quod *a* – circumscripta
 65 replicatione ultima qua constituitur in esse specifico – habet praecise
 perfectionem totius latitudinis citra *a*, et concedo ulterius quod *a* non est minus
 intensus ex subtractione illius unitatis, licet illa unitas perfectionem aliquam
 superaddat; sed alium modum infinitatis habet per illam unitatem, alium illa
 subducta: nam per illam habet infinitatem intrinsecam terminatam; illa subducta
 70 habet infinitatem privative sumptam, non terminata aliquo termino inclusivo,
 sicut et latitudo specierum terminata exclusive ad *a* aliam habet infinitatem ab
 eadem latitudine prout includit *a* gradum et ex hoc patet solutio rationis.

Ad aliam rationem dico quod assumptum est verum solum de numeris
 finitis quibuscumque signatis, sed de numero infinito non est verum; et ratio
 75 difformitatis hinc inde patet ex hoc: nam numero infinito nullus numerus

39 ad idem] *om. R* | ad...adductam] et idem punctum *T* | dico] *om. P* | illa] *ea Z* 40 infinitum est] *inv. T*
 potest] *om. R* | habere] esse *U* 41 infinitet] inferret *S*, infinitum *TY corr. sup. lin.* infinitet *T* | Ymmo...42
 attendatur] et si dicatur quod *R* 44 superior] *in mg. R* 45 ipsius] *om. T* 46 cum...multitudine] *in mg. T*
 47 ipsum] *om. TW* 48 secundam] *om. TY* 50 quod...51 contradictio] *om. SU* | et...52 replicetur] *om. RY, in*
mg. T 52 figura] linea finita *IPUW* | figurata] finita *IS* 53 Unde...54 figurata] *om. S* 54 remaneat] removeat
Y | figurata] finita *IU* | ex] est *R* | ex quantitate] *iter. W* 55 igitur] qua *add. RV* | finitus] infinitus *I*
 56 numerus] et *add. W* | infinites] finities *IP* 57 quod] *om. S* | aliqua...60 constituatur] *om. S* 58 quod...59
 est] *om. TWY* 61 ponit] potest *Y* | illa] ista *U* 63 signatum] figuratum *IRSTUWY* 64 rationem] *om. U*
 pro materia] *om. S* | a] *om. R*, minus *a S* | circumscripta] *om. U* 65 replicatione ultima] *inv. RT* | constituitur]
 huiusmodi species *add. R* | praecise] totam *add. S* 66 a¹] *om. S* 67 subtractione] subdistinctione *U*
 68 superaddat] superaddit *Y* | modum...69 habet] *om. S* | unitatem] infinitatem *exp. Z* | alium²] quam *T* | illa]
 alia *U* | illa...69 terminatam] *om. W* 69 intrinsecam] non *add. P* 70 habet] sicut *U* | non terminata] terminatam
S 71 et] etiam *U* 73 solum] *om. TU* 74 finitis] solum *add. T* | sed] scilicet *S*; *om. Y* | non...verum] *om. R*
 75 hinc] haberem *S* | hinc...patet] patet hinc inde patet *W* | infinito] finito *S*

inferior potest esse immediatus, et ideo – quamvis nihil sit medium inter numerum infinitum et quemlibet citra ipsum, cum quemlibet citra ipsum per infinitam replicationem unitatis excedit – non sic est de numeris finitis, ut notum est.

80

[INSTANTIA CONTRA SECUNDAM ET TERTIAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Contra secundam conclusionem et tertiam simul arguo: nam omnis denominatio essentialis communis Deo et creaturae potest correspondere diversis speciebus creaturarum, ymmo etiam distinctis generibus; sed denominatio quaecumque essentialis quam *a* habet ex replicatione unitatis divinae est communis Deo et creaturae; ergo etc. Maior patet: nam omnis talis denominatio est transcendens et per consequens est communior denominatio quam sit quaecumque generis generalissimi vel generis subalterni. Sed quaelibet denominatio secundum genus generalissimus vel subalternum, compatitur diversas species quae in huiusmodi denominatione communicant; sequitur quod stat de quacumque tali denominatione transcendente quod habeat infra se plures species in latitudine entis creati; patet igitur maior. Minor vero nota est: nam per hoc divina unitas dicitur replicari, quoniam creatura formatur in esse secundum denominationem consimilem quam habet essentialiter divina essentia; per hoc enim res formatur in esse vitae, ultra formationem quam habet in esse existere: quoniam aliqua creatura participat perfectionem divinam secundum quod participat divinam essentiam ut vitam immensam, quoniam secundum quod ipsam eandem participat ut simplicem existentiam, et ideo in qualibet tali replicatione est participatio et communicatio cum divina essentia in aliqua denominatione perfectionis simpliciter communi Deo et creaturae.

5

10

15

Et per hoc videtur quod etiam quinta conclusio non sit vera.

20

[RESPONSIO AD INSTANTIAM]

[RESPONSIO] Ad istam rationem respondeo. Et pro materia argumenti est notandum quod licet aliqua denominatio sit transcendens, non tamen una potest competere diversis generibus generalissimis sicut alia. Verbi gratia, haec denominatio est transcendens: essentia, vita, intelligentia et huiusmodi, quoniam omnes sunt denominationes communes Deo et creaturae, et tamen prima denominatio potest competere cuilibet generi generalissimo – quaelibet enim entitas, sub quocumque genere generalissimo constituta, est vere essentia – et

5

76 inter] quemlibet *add. SZ* 77 ipsum!] tamen *add. S* | quemlibet²... ipsum²] *in mg. T* 78 excedit] excedat *R instantiae,1* Contra...simul] contra secundam et tertiam conclusiones simul arguo *R* | conclusionem] *om. W* simul] sic *I* | arguo] sic *add. S* 2 communis] *om. S* | creaturae] creaturis *T* 5 communis] causis *P* 6 communior] minor *U* 7 generis²] *om. ITU* | Sed] si *I* | quaelibet] quaecumque *IR* 8 compatitur] com- *om. W* 9 species] *om. S* | communicant] *om. S* 10 transcendente] transcendentem *R* | habeat] habeant *S* | se] *om. S* 11 vero] *om. R*, nota *U* | nam] *sup. lin. T*, *om. Y* 12 formatur] denominatur *V* | in esse] *om. U* 13 essentialiter...14 habet] *om. U* 14 enim] cum *add. PRTVWY* | formationem] formam *IZ* 15 quoniam] quam *R* | aliqua] aliter *STVWY* | participat] *om. S* | perfectionem] essentiam *Y* | perfectionem...16 participat] *om. TY* 16 ut] et *R* | quoniam] quam *IV* 20 videtur] *om. T* | videtur...etiam] videtur etiam quod *R*, patet quod etiam *Y*, etiam videtur quod *Z* | sit] est *TY* **responsio,1** Et] nota *in mg. adn. V* 2 notandum] advertendum *T*, negandum *Y* | licet] quamvis *R* | denominatio] perfectionis simpliciter *add. T* | tamen] ita *add. U* | una potest] *inv. T* 4 essentia] esse *in mg. corr.* essentia *T* | essentia vita] *inv. W* | vita] et *add. U* 5 sunt] *om. R* | tamen] cum *UY* | prima] puta *S* 6 potest competere] *inv. S* | quaelibet...7 generalissimo] *om. W* 7 quocumque] quolibet *P* | est vere] *inv. SZ* | essentia] *om. U*

tamen secunda vel tertia solum competere possunt generi substantiae: nullum enim ens de genere aliquo accidentis potest esse essentialiter vita vel intelligentia; sed hoc ideo est non quin vita vel intelligentia sit ex se aequae communicabilis et aequae admittens quamcumque distinctionem specierum vel generum, sed impossibilitas provenit ex limitatione generis accidentis cui repugnat tanta perfectio quod divina unitas totiens replicetur ad formandum aliquam speciem accidentis. Et hinc est quod cum aliqua denominatio perfectionis simpliciter potest competere generi accidentis, ipsa etiam principaliter potest competere generi substantiae: cum enim quaelibet talis denominatio sit ex se communicabilis et genus substantiae sit minus limitatum quoad latitudinem | essendi quam genus accidentis, ideo principaliter omnis talis denominatio quae potest competere essentialiter generi accidentis correspondere potest generi substantiae, sicut sapientia, iustitia et huiusmodi.

Ad propositum autem descendendo, dico quod denominatio essentialis quae *a* constituitur in suo gradu essendi per replicationem ultimam unitatis divinae, ideo non est communicabilis alicui speciei finitae: quoniam, licet ex se sit communicabilis et per hoc nec sibi repugnet multiplicitas specierum quae in huiusmodi denominatione communicent, tamen propter limitationem cuiuslibet speciei citra *a* ad finitum solum gradum essendi huius denominationis repugnat cuilibet citra *a* quod necessario est finitum essentialiter: sic enim denominatio vitae repugnat toti latitudini accidentis, denominatio intelligentiae toti latitudini substantiae pure materialis quae est supra primam latitudinem, et sic de aliis denominationibus superioribus; et per consequens, ultima replicatio unitatis divinae necessario excludit totam latitudinem specierum citra infinitam. Sic ergo patet solutio rationis.

[INSTANTIAE CONTRA QUARTAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Contra quartam conclusionem arguo sic: nam, si ipsa sit vera, sequitur quod gradus specificus *a* tantam infra suam | denominationem essentialem continet latitudinem sicut est tota latitudo entis creabilis terminata ad non esse simpliciter. Consequens falsum, cum tota huiusmodi latitudo respondeat tantum uni gradui in latitudine entis simpliciter – puta *a* speciei – quae in latitudine specierum est tantum unicus gradus.

Secundo arguo sic: si conclusio sit vera, sequitur quod, dato aliquo individuo in *a* specie – quod sit *b* – *b* aequae distat a non gradu propriae speciei – scilicet *a* speciei – sicut distat a non esse entis simpliciter. Consequens impossibile: nam *a* non esse propriae speciei solum distat per gradum specificum *a* superadditum toti latitudini citra *a*, sed *a* non esse simpliciter distat

8 tamen] cum *U V W* | vel] et *T* | possunt] *om. R*, potest *TY* 9 aliquo] *om. T* | essentialiter] generaliter *R* 10 sed...intelligentia²] *om. W Y* | quin] quoniam *S* | vel] et *T* 11 distinctionem] denominationem *P*, denominationem distinctionem *R* 12 cui] quod tibi *S* | cui...14 accidentis] *om. U* 13 tanta perfectio] perfectio creata *R* 14 speciem] generis *add. R*, et *add. Y* 17 genus substantiae] *inv. U* 19 competere] correspondere *I S U W Y*, *add. P* 20 substantiae] *spe S* | sicut...huiusmodi] *om. P U W* | iustitia] *om. R* 21 descendendo] *om. T* quod denominatio] *om. S* | essentialis] essentialiter *S*, *om. T Y* 23 ex...sit] sit ex se *W* 24 nec] non *R* repugnet] repugnat *Y*, *om. I*, repugnare *P* 25 limitationem] latitudinem *S* 26 finitum] infinitum *Z* | solum] tantum *T* | huius] huiusmodi *S* 27 sic] sicut *R* 28 accidentis] sicut *add. R* instantiae, 2 tantam] tanta *S* | suam] *om. R* 3 essentialem] *om. T Y* 4 ad] a *P* | Consequens] est *add. Y* | Consequens...5 simpliciter] *om. R* 6 quae...est] quae est in latitudine specierum *R* 8 a²...9 distat] *om. R* 9 scilicet] *om. Y* | scilicet...speciei] *om. T* | entis] *om. W* 10 non...speciei] *om. R* | esse] est *V* 11 sed...13 a] *om. R* | esse] cue (?) *S* | simpliciter] esse *add. I*

tam per suum gradum specificum quam per totam latitudinem intermediam inter *a* et non gradum simpliciter.

Tertio sic: *a* per nihil excedit totam latitudinem citra *a*; ergo *a* nullam divisibilem latitudinem superaddit toti latitudini citra *a*; sed *a* toti huiusmodi latitudini superaddit gradum suum specificum; ergo gradus specificus *a* nullam infra suam essentiam continet latitudinem. Prima pars antecedentis – in qua virtus argumenti consistit – probatur ex hoc: nam tota perfectio essentialis *a* mensuratur penes distantiam *a* a non esse simpliciter, et per consequens penes latitudinem intermediam; ergo toti huiusmodi latitudini nihil *a* superaddit.

Quarto arguo sic: *a* – circumscripta denominatione essentiali per quam constituitur sub gradu specifico – adhuc *a* est sub gradu infinito latitudinis entis, et per consequens adhuc *a* est gradus immediatus primo simpliciter; ergo per ultimam denominationem essentialem *a* non est divisibiliter ymaginarie perfectum, et per consequens talis denominatio ultima nullam infra se claudit latitudinem. Primum assumptum probo: nam *a* est infinitum in esse entis, in esse vitae et in esse intelligentiae, et nullam talem denominationem essentialem habet ex ultima ratione specifica, cum in huiusmodi denominationibus communicet cum speciebus inferioribus; sequitur quod – circumscripta perfectione specifica – adhuc *a* haberet gradum essendi immediatum primo.

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Ad istas rationes respondeo. Et ad primam dico quod generaliter quaelibet denominatio perfectionis simpliciter claudit infra se tantam latitudinem sicut alia quaecumque, et ideo tantum infinitus gradus sapientiae distat a non gradu suae denominationis – puta non gradu sapientiae – sicut infinitus gradus entis vel vitae a non esse entis simpliciter vel vitae simpliciter; et ita de quibuslibet aliis denominationibus. Sed quod non respectu eiusdem speciei concurrat non gradus unius sicut non gradus alterius – alicui enim speciei correspondet certus gradus essendi simpliciter – hoc est propter ordinem naturalem ipsarum perfectionum: non enim stat communicari alicui vivere et non esse, licet e converso; dico ergo quod, sicut *a* distat infinite a non esse vitae et a non esse entis simpliciter – et aequaliter ab utroque – ita etiam aequaliter distat a non esse suae denominationis essentialis in qua nulla species citra *a* potest communicare. Sed hoc est in *a* quia *a* est extremum intensius inclusivum cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter; non sic esset de aliqua specie finita, nam quaelibet talis magis distat a non esse simpliciter quam

12 gradum] *iter. V* 13 non] esse *add. I* 14 per...excedit] principalis accedit *S* | ergo...15 a¹] *om. S U*
 16 gradum...specificum] gradui suo specifico *R* | ergo] *in mg. T, om. Y* 17 antecedentis] patet *add. W* 18 a] *sub*
lin. T, om. Y 19 a¹] *om. IT* 20 huiusmodi] *om. T* 21 a] *om. RY* | quam] *om. W* 22 gradu¹] esse *R* 23 adhuc]
 ad hoc *I, om. R* | gradus] *om. T* | primo...25 perfectum] *om. R* 24 divisibiliter] indivisibiliter *U* 26 assumptum
 probo] *inv. P* | probo] *in mg. T* | a] *om. RS* 27 et²] *om. P* | denominationem essentialem] *inv. I* 28 cum] et *S*
responsio, I Et] *om. RW* | primam] bene *add. I* 2 quaelibet] quae *S* 3 latitudinem] perfectionem *TY* 4 suae
 denominationis] denominationis simpliciter *W* | non²] omni *I* | sapientiae] *om. Z* 5 gradus] *iter. W* | vitae]
 intellectuale *add. I* | simpliciter²] *om. W* 6 quibuslibet] *om. I, etiam add. Y* | eiusdem] cuiuslibet *S* 7 unius]
 minus *S* | sicut] ad *V* | alterius] patet *add. I* 8 gradus] vitae, puta supremae speciei quae non est vita, cui non
 correspondet certus gradus *add. I* | est] *sup. lin. T, om. Y* | propter ordinem] per portionem *U* 9 non...13
 communicare] non stat enim communicare alicui vivere et non esse vitae, et a non esse entis simpliciter, et aequaliter
 ab utrobique, ita etiam aequaliter distat a non esse suae denominationis essentialis in qua nulla species citra *a* potest
 communicare *V* | communicari alicui] *inv. Z* 10 distat infinite] *inv. P S T U W Y* 11 aequaliter] essentialiter *S*
 12 aequaliter] *om. S* 13 a¹] *b W* | a³] *om. S* 14 esset] *om. TY* 15 finita] infinita *R*

a non esse propriae speciei, et generaliter plus distat a non esse talis denominationis quae sibi correspondet ex priori replicatione unitatis divinae quam a non esse denominationis posterioris. Et cum ultra arguitur quod *a* distat a non esse simpliciter per infinitam latitudinem esse – in qua latitudine sunt omnes species intermediae – et cum ultra assumitur quod *a* per gradum suum specificum distat a non esse simpliciter, hoc est falsum proprie loquendo: nam accipiendo non esse simpliciter prout est non gradus denominationis esse – quae est prima denominatio perfectionis simpliciter communicabilis creaturae – *a* non distat a tali non esse nisi per latitudinem denominationis consimilis: non enim *a* nec aliqua res in esse vitae distat a non esse sapientiae, sed a non esse vitae.

Aliter tamen potest breviter satisfieri isto argumento dicendo quod, licet per aliam latitudinem et per pluries distat a non esse simpliciter quam a non esse vitae, vel quam a non esse suae denominationis specifica, non tamen sequitur quod plus distat cum utraque denominatio sit infinita, et etiam latitudo, et tam infinita una sicut alia, cum quaelibet sit immediata gradui divino denominationis consimilis. Unde dico quod, si denominatio essentialis propria *a* speciei esset ita communicabilis speciebus pluribus sicut denominatio quae est esse simpliciter, tanta est latitudo primae denominationis quod cuilibet gradui in latitudine esse correspondere potest aequae intensus gradus in tali denominatione propria *a*, et *a* infinite correspondet utraque denominatio. Sed quod tota latitudo denominationis propriae *a* concurrat | praecise in *a* speciem unitive, non est quin sit tanta, sed est propter ordinem essentialium perfectionum essentialium quas participant species creatae a primo. Et per hoc patet ad secundam rationem: nam concedo quod *b* aequae distat a non gradu suae speciei sicut a non gradu entis simpliciter.

Ad tertiam rationem dico quod, licet intensiva perfectio *a* quoad gradum essendi simpliciter mensuretur penes distantiam a non esse simpliciter, non tamen in esse vitae vel intelligentiae mensuratur penes distantiam a non esse simpliciter, sed penes distantiam a non gradu suae denominationis; et ideo concedo quod *a* est tantum intensive secundum quamcumque denominationem perfectionis simpliciter, quanta est latitudo a suo gradu usque ad non gradum talis denominationis.

[INSTANTIAE CONTRA SEXTAM CONCLUSIONEM]

16 non¹] om. Z 17 quae] qui S 18 denominationis] om. Z | posterioris] et ultra aliter quod a distat a non esse simpliciter per totam latitudinem specierum intermediarum, dico quod hoc non est proprie dictum ad istum intellectum, quod a distat in esse entis a non esse simpliciter per infinitam latitudinem esse in qua latitudine sunt omnes species intermediae add. I | Et...20 intermediae] om. I | arguitur] om. U 19 infinitam...20 per] totam latitudinem specierum intermediarum, dico quod hoc non est proprie dictum nisi ad istum intellectum, quod a distat in esse entis a non esse simpliciter per in mg. T 20 per] proprium add. T | gradum...21 specificum] suum specificum gradum P 21 hoc...23 simpliciter] om. U 22 accipiendo] latitudo V | non²] om. Y | quae] aequae Z 25 a²...26 vitae] nam latitudo non esse simpliciter communicabilis creaturae *a* non distat a tali non esse nisi per latitudinem denominationis consimilis; non enim *a* nec aliqua res in esse vitae distat a non esse sapientiae, sed a non esse vitae V 27 breviter] leviter T | isto] isti I R S Y | licet] om. R 28 aliam] aliquam I | pluries] latitudinis add. R T 29 quam] om. T | a] ad Z 33 communicabilis] communis V | speciebus pluribus] inv. P R U W Y Z 34 est] esset T | primae] propriae I | cuilibet] cuiuslibet Y 35 potest] posset P R T W Y Z | aequae] esse P | gradus] om. Z 37 concurrat praecise] inv. P R S | praecise] om. W | speciem] speciebus Y 38 propter ordinem] per portionem U | ordinem essentialium] inv. S | perfectionum] om. S 41 gradu entis] esse T | entis] om. W 42 intensiva] intensior I | a] om. T 43 non²...45 simpliciter] om. R 44 a...45 simpliciter] om. U 48 talis] suae S

[INSTANTIAE] Contra sextam conclusionem arguo primo sic: signata latitudine perfectionis essentialis quam *a* habet ex ultima replicatione unitatis divinae, sequitur quod prius naturaliter est gradus remissus talis latitudinis quam intensus; ergo stat sine contradictione quod alicui individuo in specie *a* correspondeat gradus remissus talis latitudinis sine gradu intensiori.

5

Secundo sic: dato quocumque gradu specifico speciei finitae, habentis certam latitudinem perfectionis specificaе, stat unum individuum participare partem latitudinis perfectionalis huiusmodi speciei absque hoc quod correspondeat sibi tota latitudo talis perfectionis specificaе; hoc enim probabo in quaestione saequenti generaliter esse verum de individuis cuiuscumque speciei finitae. Sed *a* species maiorem infra suum gradum specificum continet latitudinem perfectionis essentialis | specificaе quam aliqua species finita; sequitur quod stat sine contradictione unum individuum in *a* specie magis vel minus participare perfectionem specificam ipsius *a*.

10

Z 140vb

Tertio arguo sic: si hoc non sit verum, hoc ideo est quoniam – prout fuit argutum pro ista conclusione – non stat aliquod individuum in specie *a* esse infinitum in esse simpliciter, in esse vitae, in esse intelligentiae et huiusmodi, et secundum quodlibet tale esse esse immediatum primo simpliciter et tamen in esse perfectionis specificaе quam *a* superaddit cuilibet citra se posse habere intensiorem gradum in essendi, vel aliquod individuum quod sit intensus in tali perfectione specifica. Sed hoc videtur falsum: primo, quia sic est de speciebus finitis quod, dato quocumque individuo in specie finita, ipsum est intensus in esse simpliciter quam in esse propriae speciei – plus enim distat a non esse simpliciter quam a non gradu suae speciei – ergo cum species infinita – puta *a* – habeat latitudinem specificam distinctam a latitudine essendi simpliciter, sequitur quod stat aliquod individuum in specie *a* esse solum finitum in *a* specie, et tamen esse infinitum in esse simpliciter, et in esse vitae et cuiuslibet denominationis essentialis in qua *a* communicat cum speciebus inferioribus.

15

20

25

Secundo, quia non videtur absolute necessarium quod necessario in quodlibet individuum in specie *a* unitive concurrat tota perfectio specifica ipsius *a* – perfectio enim specifica non determinatur ex se ad quodlibet individuum secundum se totam – ergo non videtur contradictio quod tantum finita portio latitudinis specificaе *a* correspondeat certo individuo in *a* specie.

30

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

35

[RESPONSIO] Respondeo, et quamvis istae rationes aequae sint mihi probabiles ad istam conclusionem sicut rationes ad oppositum factae – non enim

instantiae,1 primo] *om. S* | signata] tota *add. I* 2 a habet] *inv. R T* 4 specie a] *inv. T* 5 gradus] *om. S* intensiori] remissiori *altera manu corr.* intensiori *V*, intentiori *Z* 6 quocumque] *om. S*, quolibet *W* | finitae] et iste *S* 7 certam] creatam *R* 8 perfectionalis] perfectionis *P* 9 tota latitudo] *in mg. T* | probabo] *probo R S Y* 10 cuiuscumque] cuiuslibet *I* 13 sine contradictione] *om. Z* | individuum] essentialis specificae *add. S* 14 ipsius] rationis *R* | a¹] *om. S* 15 quoniam] quia *S* | prout] ut *T* 16 ista conclusione] *inv. T* | a] *om. S*, *sup. lin. T* esse] non esse *R*, est *Y* 17 in³...intelligentiae] intellectualis *R* | et²] quia *R* 18 esse²] est *R*, esset *S*, *om. Y* primo] esse *add. R* 19 specificaе] *in mg. T*, *om. Y* 20 in¹] *exp. V* | vel] in *U* | aliquod] aliud *add. S U W Y* in²] *om. P* 21 videtur] est multipliciter *S* | primo] *probo T Y*, primo *add. sup. lin. T* 22 quod] si ergo to *R* 23 propriae...24 suae] *om. U* 24 gradu] esse *add. I* | ergo cum] *inv. T* 26 quod...aliquod] stat *om. S et* quod aliquod *iter. S* 30 in specie] speciei *R* 31 determinatur] determinetur *P*, terminatur *R* | quodlibet] aliquod *T* 32 finita] infinita *R* **responsio,1** istae...2 oppositum] sint aequae probabiles ad istam conclusionem sicut rationes ad propositum *R* | aequae...mihi] sint mihi aequae *W* | mihi] *om. I* 2 conclusionem] rationem *P*

video contradictionem quod *b* individuum sit finitum in *a* specie, et tamen
 infinitum in esse simpliciter et in esse vitae – tamen pro nunc apparet mihi
 5 magis conformiter dicendis quod tota latitudo perfectionis specificae *a*
 necessario unitive concurrat in quodlibet individuum in *a* specie, licet hoc non
 determinaret, quoniam oppositum possumus probabiliter sustinere.

Ad rationes, ergo. Pro solutione ipsarum est advertendum quod, licet
 latitudo specifica *a* remissior sit prior quam intensior, ex hoc tamen non
 10 sequitur quod sit alicui communicabilis sine intensiori: sic enim cuilibet
 individuo in quacumque specie vitae prius communicatur esse existere quam
 esse vitae, et tamen non stat tale individuum habere esse existere sine esse vitae
 et hoc est propter perfectionem talis individui cui repugnat esse sub ultimo
 gradu essendi substantiali nisi communicetur sibi utramque perfectio; cum
 15 tamen prima perfectio sit absolute communicabilis sine secunda, et de facto
 communicatur alicui speciei, et ita est in proposito. Unde dico quod licet dato *b*
 individuo non repugnat quantum est ex parte latitudinis specificae quod *b*
 correspondeat pars illius latitudinis et non tota, tamen hoc repugnat perfectioni
 20 *b*: est enim *b* sub gradu infinito essendi in tantum quod nullus est ymaginabilis
 gradus medius inter gradum sub quo est *b*, et gradum immensum simpliciter. Et
 sic patet responsio ad primam rationem.

Ad secundam dico quod non est simile de speciebus finitis et de *a* specie:
 25 nam data quacumque specie | finita, sicut unum individuum potest esse
 perfectius alio in eadem specie, ita correspondenter in omni denominatione
 essentiali communi. Verbi gratia, si una anima – puta anima Christi – est
 perfectior in sua specie quam anima Iudae, est etiam perfectior in omni
 denominationi essentiali utrique communi: est enim anima Christi perfectior in
 esse simpliciter, in esse vitae, in esse intelligentiae et huiusmodi. Sed in *a*
 30 species nullum individuum potest esse magis vel minus ens – cum sit in
 supremo gradu latitudinis entis simpliciter – nec magis et minus vita, vel
 intelligentia. Ergo conformiter, | nullam denominationem essentialem utrique
 communem potest habere intensius unum individuum in *a* speciem quam aliud
 quaecumque.
 Z 141ra

Ad tertiam rationem, licet non repugnat formaliter quod *b* sit infinita vita
 35 vel intelligentia et tamen finitum in sua specie, tamen propter infinitatem quam
 habet in esse vitae vel intelligentiae, habet necessario concomitanter quod in
 suam entitatem unitive concurrat tota latitudo perfectionis specificae ipsius *a*.
 Sed licet nulla sit formalis repugnantia quod anima Christi sit intensior in sua
 specie quam anima Iudae, et tamen non sit intensior in esse vitae vel in esse
 40 simpliciter, nam per aliam rationem formalem utraque anima denominatur
 essentialiter secundum perfectionem specificam, et per aliam in esse
 intelligentiae vel in esse vitae, cum necessario ex uno sequitur reliquum: non

3 et...4 vitae] *om. R* 5 conformiter] conforme *UV* | dicendis] dictis *TY* 6 unitive] *om. U* 8 Pro solutione]
 nota in *mg. add. UV* 10 intensiori] intentiori *Z* 11 quacumque] *om. S* | quam...12 existere] *om. W*
 12 individuum] non *add. S* 13 hoc est] *om. S* 14 nisi] non *R* | cum...15 tamen] et cum *S*, *inv. U* 15 tamen] in
mg. T, *om. Y* 16 dato...17 individuo] *b* dato individuo *S* | *b*...17 individuo] *inv. RW* 17 non...18 hoc] *om. S*
 quod] quo *P* 18 hoc] non *et in mg. corr. hoc T* 22 Ad secundam] nota de anima Christi in *mg. adn. Z*
 25 communi] correspondere *Y* | si una] *om. R* | anima²] *om. STUVWY* 26 sua...perfectior²] *om. T* | est]
om. S | est etiam] *inv. R* 27 enim] *om. S* 30 supremo] proprio *S* | et] vel *P*, nec *TY* 31 essentialem...32
 communem] *om. T* 32 intensius...individuum] intensius *post* individuum *R* | a] una *T* 34 rationem] dico quod
add. I, *om. U* | formaliter] conformiter *I* 35 finitum] finita *T*, infinitum *VY* 36 concomitanter] communicantis
U, communicanter *W* 37 ipsius] *om. T* 39 intensior] intentior *Z* 40 denominatur] denotatur *Y* 41 perfectionem]
 rationem *W* 42 cum] tamen *PTUY* | uno] alio *T*

enim stat animam Christi esse magis rationalem animam nisi etiam sit magis vitalis essentia, ut patebit in quaestione sequenti.

45

[ARTICULUS IV: UTRUM IN A SPECIE SIT POSSIBILIS MULTITUDO NUMERALIS
VEL ETIAM NUMERALIS LATITUDO INDIVIDUORUM]

[ART. IV] Quartus articulus est iste: utrum in *a* specie sit possibilis multitudo numeralis vel etiam numeralis latitudo individuorum.

Et pro declaratione articuli notandum est quod individuum quodlibet ultra suam speciem superaddit aliquam denominationem perfectionis simpliciter, sicut patebit in quaestione sequenti; et ideo quaecumque species infra suum esse specificum admittit latitudinem numeralem. Alia est latitudo specifica quam unum individuum potest magis vel minus participare quam reliquum; alia latitudo numeralis sive individualis quam individuum superaddit toti perfectioni specificae. Ergo articulus iste quaerit numquid aliquod individuum in *a* specie superaddit *a* speciei aliquam denominationem perfectionis simpliciter et numquid sint possibilia plura individua in *a* specie, et numquid etiam ultra latitudinem specificam quam *a* claudit sit intelligibilis aliqua alia latitudo numeralis infra *a* speciem. Pro declaratione istarum difficultatum suppono quod quodlibet individuum in specie finita superaddit suae perfectioni specificae aliquam denominationem perfectionis simpliciter. Ista propositio magis patebit in quaestione sequenti.

CONCLUSIO 1

Hoc supposito sit ista prima conclusio: **possibile est in *a* specie esse aliquod individuum aliquam denominationem perfectionis simpliciter speciei propriae superaddens.** Ista conclusio declaratur: nam in speciebus finitis ideo individuum superaddens addit essentialiter propriae speciei, quoniam nullum individuum habet ultimum actum substantialem ex sua specie, et ideo perfectio speciei ordinatur ad perfectionem individualement tamquam ad perfectionem ulteriorem sibi essentialem; ergo si non est sic in *a* specie, hoc est ratione infinitatis *a* speciei, et per consequens infinitos gradus specifici *a* excludit in *a* potentialitatem ad actum substantialem ulteriorem. Et si sic, sequitur quod cum idem ordo sit primae denominationis perfectionis simpliciter – puta esse – ad denominationem essentialem quae est vivere, et istius secundae denominationis ad denominationem essentialem quae est esse intellectuale, sequitur quod *a*, per hoc quod est sub infinito gradu essendi in prima denominatione, excludit potentialitatem ad ulteriorem actum essendi – puta esse vitam vel intelligentiam – et si sic, sequitur quod *a* species non formatur in esse per infinitam replicationem unitatis divinae, quoniam nullam denominationem perfectionis simpliciter participat a divina essentia praeter primam, quae est esse, quam quia infinitae participat; ideo excludit formabilitatem secundum quamcumque aliam divinam perfectionem. Sed consequens notum est esse falsum, sicut ex dictis in praecedentibus articulis satis patet. Patet igitur quod

Art. IV,1 est iste] om. T 2 multitudo...individuorum] latitudo multitudo numeralis latitudo individuorum S numeralis¹] om. R 3 Et] nota in mg. adn. V | quod] iter. T 4 suam] suam add. R 5 quaestione sequenti] inv. P R S T Y Z | sequenti] et ad hoc ratio specialis add. I 6 admittit] ad- et spat. vac. rel. I | Alia] verum alia R 7 potest...participare] magis vel minus participat S 8 toti] tot I 11 possibilia plura] inv. T Y 14 finita] infinita et in- abr. V | specificae] om. V 15 denominationem] speciem V | propositio...16 sequenti] supposito declarabitur in saequenti quaestione T | magis] om. I P S U W Y 19 speciei propriae] inv. T | nam...speciebus] iter. S 20 superaddens addit] superaddit P R S T U W Y Z 22 ideo] ita R, si add. U 23 ergo] sed R | si] om. V | est²] in add. V 24 infinitos] infinitus I, infinitas T U Y | specifici] speciei S 26 primae] primo S T Y | perfectionis simpliciter] inv. R 27 essentialem] om. S T Y 28 intellectuale] intelligibile I, individuale S 30 ad ulteriorem] inv. T 31 vel] om. W | intelligentiam] intellectualem R 33 essentia] om. T | quae...34 esse] om. P 34 excludit] concludit I 35 divinam perfectionem] inv. U | perfectionem] essentiam T Y, exp. et corr. in mg. perfectionem T 36 in...articulis] articulis (sup. lin.) in praecedentibus W | Patet] om. P U

idem ordo qui est gradus specifici ad perfectionem individualem in quacumque specie finita necessario est ponendus in *a* specie.

Secunda conclusio: **possibile est in *a* specie esse plura individua essentialiter distincta tam finita quam infinita.** Ista conclusio probatur, primo sic: nam ex quo *a* species secundum perfectionem | specificam est potentialis ad actum substantialem ulteriorem – puta ad actum individualem – et species ex se non limitatur ad certum numerum – ista enim limitatio non potest provenire ex parte speciei, quoniam se habet praecise ut potentia respectu perfectionis individualis – nec limitatio ista provenire potest ex parte rationum individualium – | nam hoc maxime esset propter ordinem essentialem in actibus individualibus, sicut est de potentialitate generis ad certum numerum specierum propter species quae essentialiter ordinantur – et ideo in certo genere – puta accidentis vel substantiae materialis – non possunt esse nisi species solum finitae; igitur, cum inter individua non sit talis ordo, tum quia plura individua possunt esse sub eodem gradu, tum quia in quacumque specie quantumlibet remissa et limitata possunt esse individua infinita, ergo etc.

Secundo sic: in qualibet specie citra *a* possunt esse individua infinita; igitur si non in *a* specie, hoc est propter infinitatem *a* speciei.

Sed contra: nam qua ratione infinitas *a* excludit potentialitatem ad plures actus substantiales individuales, et ad unum; sed non repugnat infinitati *a* speciei potentialitas ad certum actum individualem, ex praecedenti conclusione, igitur nec ad plures finitos vel infinitos.

Tertia conclusio: **quodlibet individuum in *a* specie infinitam latitudinem denominationis perfectionis simpliciter sibi propriam superaddit *a* speciei.** Ista conclusio probatur: nam, ex suppositione facta, quodlibet individuum supra perfectionem specificam addit denominationem perfectionis simpliciter; igitur quodlibet individuum in *a* specie supra perfectionem specificam *a* superaddit aliquam denominationem perfectionis simpliciter; cum igitur cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter creaturae communicabilis sit possibilis latitudo infinita, et cuiuslibet talis latitudinis *a* species vel aliquod individuum in *a* specie est gradus intensior inclusivus, sequitur quod quodlibet individuum in *a* specie superaddit *a* speciei infinitam latitudinem perfectionis essentialis, quod erat probandum.

Quarta conclusio: **cuilibet individuo in *a* specie tanta praecise correspondet latitudo perfectionis individualis quanta est latitudo suae perfectionis specificae.** Ista conclusio patet ex praecedenti: nam utraque incipit a non gradu et terminatur exclusive ad Deum, cum utraque sit denominatio perfectionis simpliciter. Ex hiis conclusionibus apparet quid sit dicendum circa difficultates istius articuli.

[INSTANTIAE CONTRA CONCLUSIONES ISTIUS ARTICULI DIMISSAE USQUE AD
QUAESTIONEM SEQUENTEM]

37 gradus] *om. P* | specifici] specificus *I* 39 est...esse] est esse in a specie *I* | esse] *om. T*, est *U* 40 conclusio] *om. T* 42 substantialem...actum²] *om. T Y* 44 ut] in *R* 45 nec] ut *U* 46 actibus] entibus *V* 50 cum] *om. U* 51 quacumque] qualibet *Z* 53 Secundo...54 speciei] *om. S* | possunt...54 speciei] *om. R* 55 Sed...58 infinitos] *om. S* 56 substantiales individuales] *inv. T* | infinitati] infinitae *I*, infiniti *Y* 57 potentialitas] possibilitas *I* certum] *om. R S V* 62 perfectionem...63 supra] *om. S* | addit] *iter. I* | denominationem...64 superaddit] *om. T Y* 65 cum...simpliciter²] *om. R W* 67 est...68 speciei] in *mg. P*, *om. U* 69 latitudinem perfectionis] perfectionem latitudinis *V* 70 cuilibet] *om. T* 71 latitudo suae] *inv. Y* 72 patet] *iter. S* 73 exclusive] inclusive *U* denominatio...74 perfectionis] *inv. S* 74 apparet] patet *T*

CONCLUSIO 2

40

Z 141rb

45

V 104va

50

55

CONCLUSIO 3

60

65

CONCLUSIO 4

75

[INSTANTIAE] Contra conclusiones tamen istas, quamvis apparenter possem arguere, tamen quia innituntur cuidam supposito circa quod erit insistendum in quaestione sequenti, ideo pro nunc dimitto. Ex praemissis ergo articulis patet declaratio quaestionis.

5

[AD RATIONES PRINCIPALES TERTIAE QUAESTIONIS]

[AD RATIONES] Ad rationes ergo principales. Ad primam dico quod inter *a* speciem et quamcumque signabilem citra ipsam est infinita distantia, et concedo ulterius quod quamlibet speciem citra se *a* infinite excedit, et nego ulterius consequentiam: nam aliter Deus excedit quodlibet citra *a* quam *a* illud excedat; Deus enim sua immensitate non mensurabilis penes aliquam latitudinem excedit quidquid excedit; non sic *a*.

5

Ad secundam rationem nego ultimam consequentiam: licet enim *a* terminetur et mensuretur penes aliquid extrinsecum – puta Deum – non tamen sequitur quod non habet infinitatem intrinsecam, licet non talem qualem habet terminus eius extrinsecus, puta Deus.

10

Ad tertiam rationem nego minorem, et ad probationem patet responsio ex tertio articulo.

Ad quartam rationem dico quod sunt possibilis plura individua in *a* specie, et ad rationem dico ulterius quod etsi perfectiones individuales correspondentes diversis individuis in *a* specie concurrerent unitive in aliquod unum individuum in *a* specie, tale individuum non esset ex hoc perfectius intensive, sed solum extensive ex pluri replicatione unitatis divinae. Dico tamen quod non est possibile diversas perfectiones individuales in *a* specie esse formaliter vel aequivalenter in aliquo uno individuo, tum quia nullum individuum in *a* specie potest esse perfectius individualiter intensive vel extensive quam aliud; tum quia quodlibet individuum in *a* specie superaddit | suae perfectioni specificae solam perfectionem individualem quae non est communicabilis pluribus individuis in *a* specie, licet secus sit de individuis specierum inferiorum.

15

20

Z 141va

instantiae,1 conclusiones...istas] istas conclusiones *T* | tamen] *om. U W 2* innituntur cuidam] in *S* | erit] *om. T Y 3* insistendum] est *add. T* | pro...4 quaestionis] supersedeo etc. Patet igitur (*sup. lin.*) ex articuli declaratio quaestionis *T* | Ex...4 quaestionis] *om. W ad rationes,1* ergo] *om. T* | a...2 speciem] dispositum *U 2* infinita distantia] infinitam distantiam *R 3* speciem] *om. T 4* nam] non *R* | quodlibet] quamlibet *I* | a¹] se *T, om. Y* quam a] *om. P* | excedat] procedat *U 5* sua immensitate] suam immensitatem *Z* | non mensurabilis] immensurabiliter *I* | mensurabilis] mensuratur *R 6 a*] *om. Y 7* rationem] *om. T* | ultimam] ulterius *V 8* penes] per *R T U W Y, om. S 9* intrinsecam] extrinsecam *et corr. sup. lin. in-V 10* terminus eius] *inv. T* | eius extrinsecus] *inv. R* | extrinsecus] intrinsecus *S 11* rationem] *om. T* | responsio] *om. T 13* rationem] *om. T* dico...14 rationem] *om. U* | in...14 individuales] *om. W 14* correspondentes] *om. W 15* concurrerent] concurrunt *I* | concurrerent...16 specie] *om. U* | in²...16 specie] in *a* speciem in aliquod individuum *S* | in²...16 tale] et ad unum *P* | individuum] *om. R 16* esset] est *S 17* pluri] *om. R 18* esse] *om. I 19* aequivalenter] eminenter *T* | nullum...21 quodlibet] *in mg. T 22* individuale] *om. R* | communicabilis pluribus] perfectionis communicabilis *V 23* inferiorum] et haec sunt dicta de ista quaestionis *add. R*, etc. patet ad quaestionem *add. T* sequitur textus ulterius pro pleniori discussione *in mg. adn. T*, etc. *add. Y*

*QUAESTIO IV: UTRUM PERFECTIO SPECIERUM
POSSIBILIIUM CITRA PRIMUM PENES REPLICATIONEM
UNITATIS DIVINAE GENERALITER MENSURETUR*

25

[Articulus introductorius] Ulterius, pro pleniori discussione praecedentis materiae, ut plenius videatur latitudo essendi rerum et fluxus ipsarum a primo simpliciter, quaero igitur istam quaestionem: utrum perfectio specierum possibilium citra primum penes replicationem unitatis divinae generaliter mensuretur.

5

Et quod non arguo quadrupliciter. Primo sic: inter species posibles citra primum non est ordo essentialis nec potest esse; ergo quaestio falsa. Consequentia patet: nam dato opposito quaestionis, sequitur quod species rerum citra primum se habent in latitudine essendi simpliciter sicut numeri per unitatem mathematicam constituti, licet tales essentialiter ordinantur; ergo etc.; patet igitur consequentia. Sed antecedens probō: nam quaelibet species signabilis citra primum incipit a non gradu sicut a centro et terminatur exclusive ad Deum, et per consequens nullae duae species essentialiter ordinantur. Consequentia patet: nam in omni ordine essentiali una species est prior alia aliquo modo prioritatis, saltem perfectionalis; et antecedens patet ex illa propositione Trismegisti quae dicit quod Deus est sphaera intelligibilis infinita | cuius centrum ubique et circumferentia nusquam, et per consequens quaelibet species est centrum perfectionis divinae tamquam circumferentia; ergo cuiuslibet speciei perfectio incipit ab eodem centro tamquam a non gradu simpliciter et terminatur exclusive ad Deum velut ad circumferentiam.

10

15

V 104vb

20

Secundo arguo sic: si quaestio sit vera, sint igitur *a* et *b* duae species essentialiter ordinatae, *a* superior, *b* inferior; vel igitur quodlibet individuum in *a* specie infinite excedit quodlibet individuum in *b* specie, vel tantum finite. Si primum, ergo latitudo perfectionalis inter quaecumque duo individua – *a* et *b* specierum intercepta – est infinita. Consequens falsum: nam inter *a* et non gradum simpliciter est tantum finita latitudo essendi; ergo multo magis inter quodlibet individuum in specie *a* et quodcumque aliud in specie *b*. Si detur secundum, igitur dato aliquo individuo in specie *b*, tale ex finito cremento sui potest fieri aequale et maius quam aliquod individuum in specie *a*; sed per nullum finitum crementum individuum deperdit suum esse specificum. Sequitur quod stat aliquod esse individuum in specie *b* aequale vel maius quam aliquod individuum in specie *a*; igitur *a* et *b* species non essentialiter ordinantur, quod erat probandum.

25

30

Tertio arguo sic: stat duas species in latitudine entis simpliciter esse omnino aequales; ergo quaestio falsa. Consequentia patet: nam, per oppositum,

35

Articulus introductorius,2 et] vel *S* | fluxus] affluxus *I* | ipsarum] earum *I* 3 igitur...quaestionem] *om. T* istam quaestionem] *inv. P* 4 divinae] *om. W* 6 quod...arguo] arguo quod non *T* 8 patet] bona *I* | rerum] esse *add. I* 10 licet tales] qui *R*, sed tales *P S U W*, sed plures *Y* 11 igitur] *om. S* | Sed] et *T* 12 signabilis] *alia manu in mg. S* | et] sed *S* 13 nullae] nec *S* 15 perfectionalis] perfectionis *P*, perfectionaliter *S* 16 Trismegisti] *spat. vac. rel. I* | quae] qui *R S W* | quod Deus] Deus *in mg. P* 17 circumferentia] eius *add. R* 18 est... circumferentia] centrum perfectionis divinae est Deus tamquam circumferentiam *R* 20 et] *om. S* 21 quaestio] quod *U* 23 quodlibet...in] *om. R* | in] *om. P* 24 perfectionalis] perfectionis *P*, nihil *add. R* 25 infinita] infinitum *W* | Consequens] est *add. Y* | et] *b add. I* 26 est tantum] erit tamen *alia manu corr.* est tantum *S* 27 quodlibet] quodcumque *S* | specie¹] et *add. Y* | quodcumque] quodlibet *W* 28 aliquo] numero (?) *add. I* | *b*] *alia manu in mg. S* 29 potest] posset *TY* | aequale] essentialis *S* | et maius] *alia manu in mg. P* | maius] magis *S* | individuum] non *add. U* 30 deperdit] perdit *I* | suum esse] *inv. R* 31 b...32 a¹] *alia manu in mg. S* 34 arguo sic] *inv. S* | stat] sit propria *a I* 35 ergo...36 aequales] *om. W* | oppositum] nam *add. S*

sicut nullae duae species numerorum possunt esse aequales, ita nec duae species entium, si quaelibet mensuratur penes replicationem unitatis divinae; et antecedens probo: nam, si non, igitur quibuslibet duabus speciebus signatis, tales sunt sub diversis gradibus in latitudine entis simpliciter; vel igitur talis latitudo in suis gradibus se habet per modum continui, vel discreti. Si primo modo, ergo duae species possunt esse pares in gradu, sicut generaliter verum est de qualibet latitudine se habente per modum continui. Si detur secundum, igitur inter quamlibet speciem finitam et non gradum simpliciter sunt tantum finitae species possibles sicut inter quamcumque speciem numeri finitam et unitatem; et si sic sequitur quod inter supremam speciem quae nunc est in universo et non gradum simpliciter sunt tantum species finitae possibles. Consequens falsum: tum quia infiniti possunt esse actus reflexi intellectus alterius et alterius speciei inter quaecumque extrema contraria; infinita possunt esse media alterius rationis secundum varietatem commixtionis: infinitae enim species colorum sunt possibles inter colores extremos, puta summam albedinem et summam nigredinem.

Z 141vb Quarto arguo sic: quodlibet individuum superaddit propriae speciei | replicationem unitatis divinae; ergo nullius speciei perfectio mensuratur penes replicationem unitatis divinae. Consequentia patet: nam ex opposito consequentis sequitur quod per replicationem unitatis divinae superadditae rei constituitur res in gradu specifico superiori, sicut in numeris apparet; sed consequens est oppositum antecedentis. Patet igitur consequentia et antecedens probo: nam nullum individuum nec aliqua res in universo potest habere ex perfectione specifica ultimum actum substantialem; ergo ultra actum perfectionis specificae in quolibet individuo est signare actum essentialem ulteriorem secundum quem tale individuum est formabile, et habetur intentum. Consequentia patet, et antecedens probo: nam aliter staret aliquam rem esse in universo quae esset ultimate sub actu substantiali essendi sine aliquo esse individuali, quod claudit contradictionem.

65 Ad oppositum: cuiuslibet speciei creabilis divina essentia est mensura et non nisi per hoc quod ipsa est unitas per quantum replicatam constituitur omnis gradus essendi in entibus; ergo etc. Consequentia patet, et totum antecedens videtur clarum ex tertio articulo praecedentis quaestionis.

70 Circa istam quaestionem, iuxta quatuor argumenta partis negative, quatuor formabo articulos ex quorum declarationibus patebit solutio quaestionis.

36 nullae] nec S | numerorum] in numero U 37 quaelibet] quilibet S | mensuratur] mensuretur T 38 duabus... 39 simpliciter] duabus speciebus in latitudine entis simpliciter concurrunt diversa latitudo R 39 entis simpliciter] entium T 41 pares] partes Z | verum] unum P 42 se] sed Y | igitur] om. P 43 inter] nunc U | sunt... finitae] tantum finitae sunt Y 44 species possibles] inv. T | sicut] iter. S | sicut... 46 possibles] om. W | inter] -ter sup. lin. T | speciem... unitatem] numerum finitum et unitatem finitam T | numeri... 45 speciem] om. U 45 nunc] non R 46 species] om. S V Z | species finitae] inv. T Y | Consequens] est add. Y 47 reflexi intellectus] inv. Z | et alterius] in mg. T, om. S Y | speciei] quarum add. I 48 extrema] om. I 52 speciei] om. S 53 ergo... 54 divinae] ergo quaestio falsa R, om. S U 54 divinae] superadditae add. I | patet] tenet T | nam] om. P | opposito] aliquo U 56 gradu] suo add. T 57 igitur] om. S 58 individuum] sicut add. I 59 ultra] ultimum Z | actum²] om. R 60 perfectionis] perfectionalem U | quolibet] quo S | signare] assignare T Y 62 aliquam... esse] aliquem non esse I 63 quae] qui W | substantiali] essentiali T Y 65 oppositum] arguitur sic add. T 66 est] sup. lin. T per²... replicatam] per quam replicationem R U, per quam replicatam I S T W Y | omnis] omnino V 67 essendi] sup. lin. T | essendi... entibus] viventibus Y | patet] om. S, tenet T 68 clarum] clare S 69 iuxta... 70 quaestionis] quatuor formabo articulos T 70 quorum] quibus Z | patebit] dependet R, pendet U S | solutio] om. W

Primus ergo articulus iuxta materiam primi argumenti erit iste: utrum cuiuslibet speciei citra Primum perfectio incipiat a non gradu simpliciter et terminetur exclusive ad primum.

Secundus articulus iuxta materiam secundi argumenti erit iste: utrum cuiuslibet speciei finitae excessus tam individualis quam specificus supra speciem inferiorem sit solum finitus. 75

Tertius articulus iuxta materiam tertii argumenti erit iste: utrum latitudo specierum possibilium citra primum se habeat in suis gradibus per modum continui vel discreti.

Quartus et ultimus erit iste: utrum quodlibet individuum supra gradum specificum aliquam perfectionem simpliciter superaddat, ubi etiam inquiretur de principali quaesitio. 80

71 ergo...iste] *om. T* | argumenti] et *add. S* | erit] *iter. S* 73 primum] Deum *T* 74 articulus] *om. R*
 articulus...iste] *om. T* | iuxta...iste] *om. P* 75 excessus] *om. U* 76 speciem] omnem *V* | solum] tantum *T*
 finitus] infinitus *U* 77 articulus] *om. R* | articulus...iste] *om. T* | iuxta...iste] *om. P* 80 et...iste] *om. T*
 ultimus] articulus *add. S* | supra] ultra *T*, *om. Y*

[ARTICULUS I: UTRUM CUIUSLIBET SPECIEI CITRA PRIMUM PERFECTIO INCIPIAT
A NON GRADU SIMPLICITER ET TERMINETUR EXCLUSIVE AD PRIMUM]

85

CONCLUSIO 1

[ART. I] Quantum ad primum articulum pono aliquas conclusiones. Prima sit ista: **cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter communicabilis infra latitudinem entis latitudo essentialis incipit a non gradu talis denominationis et terminatur exclusive ad gradum immensum denominationis consimilis**. Ista conclusio habet istum intentum: quod data certa denominatione perfectionis simpliciter – puta, gratia exempli, denominatione sapientiae – suus non gradus est non esse sapientiae non in quantum omne non esse sapientiae, sed tale non esse a quo non stat fieri recessum nisi per acquisitionem latitudinis sapientiae; et hoc modo loquor in sequentibus de omni non gradu alicuius denominationis, ita quod illud dicatur | non esse simpliciter a quo non stat fieri recessum nisi per acquisitionem latitudinis essendi, et illud dicatur non gradus vitae a quo non stat aliquid recedere positive nisi per acquisitionem latitudinis in esse vitae. Ista igitur conclusio sic intellecta nedum patet ex quaestione praecedenti, sed etiam potest leviter suaderi: nam cum quaelibet res solum per suum esse distet a suo non esse, igitur conformiter per suum esse tale a suo non esse tali, et per consequens non stat aliquid recedere a non gradu sapientiae nisi per acquisitionem latitudinis in esse sapientiae, et sic de aliis denominationibus perfectionum simpliciter. De alio vero extremo satis est notum ex praecedenti quaestione; patet igitur tota conclusio.

5

V 105ra

15

20

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio: **solius primae denominationis perfectionis simpliciter creaturae communicabilis non gradus simpliciter est suus non gradus**. Ista conclusio probatur: nam non esse simpliciter est praecise non gradus latitudinis esse sicut terminus privativus talis denominationis; esse autem simpliciter est prima denominatio perfectionis simpliciter creaturae communicabilis.

25

CONCLUSIO 3

Tertia conclusio: **cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter citra primam non gradus est aliquis gradus essendi citra non esse simpliciter**. Ista conclusio probatur primo sic: nam dato opposito igitur alicuius

Art. I,1 aliquas] *om. T* 2 sit] est *Y* | sit ista] *om. T* | communicabilis] creabilis *Y* 3 infra] *iter. et alia manu exp. S* | entis] simpliciter *add. T* | talis...5 consimilis] consimilis denominationis - puta latitudo sapientiae *K* 4 et...5 consimilis] *om. R* | terminatur] claudatur *in mg.* terminatur *corr. P* 5 consimilis] ista conclusio ex praecedenti quaestione satis patet, ubi dictum est nedum de qualibet denominatione communicabili infra latitudinem entis, sed etiam communicabilis soli supremo gradui inclusive in latitudine entis; sed pono ipsam sequentem *add. I* | Ista... quod] pro hac dat intellectum talem *K* | istum] *alia manu in mg. S* | intentum] intellectum *I R T* 6 exempli] et *add. U* 7 suus...sapientiae²] *om. U* | in...8 quantum] tantum *T* 11 non¹...12 dicatur] *om. T* | esse] *exp. et corr.* gradus *K* 12 essendi] esse *R* | essendi...13 vitae] vitae et ita quidquid a tali non gradu recedat acquireret latitudinem sapientiae, gradus vero exclusivus est intensior immensa sapientia *I* | et] *om. V* | illud] ideo *W* 13 Ista...15 suaderi] ista conclusio sic intellecta satis patet ex quaestione praecedenti *I* | Ista...15 cum] hoc intellectu, patet conclusio: nam *K* | igitur] *om. T S* 14 conclusio] conclusione *R* | quaestione] *om. Y* 15 suaderi] persuaderi *R T W* 16 igitur] *om. T* | igitur...tali] *iter. et alia manu exp. S, om. U* 18 denominationibus perfectionum] perfectionibus *T* | denominationibus...20 conclusio] *om. K* 20 patet...conclusio] *om. R* | tota] *om. P* 21 Secunda conclusio] *om. W* 22 non¹] nam *alia manu corr.* non *S* | non¹...23 gradus] non gradus est simpliciter summus non gradus *Y* | gradus...24 esse¹] latitudinis est non esse simpliciter *U* | est...23 simpliciter] *om. K* | suus] summus *P* 23 Ista conclusio] *om. R* | nam] sic *S* 24 esse¹] *in mg. T* | esse²...26 communicabilis] etc. *K* | autem] *in I* 25 denominatio perfectionis] perfectionis denominationis *I* | simpliciter²] *om. S* 26 communicabilis] perfectionis *add. R*, etc. *add. Y* 28 primam] *in mg. T* | aliquis...essendi] *om. S* | aliquis... citra²] *om. R* 29 Ista...opposito] detur enim oppositum *K*

5–20 Ista...conclusio] Hugolinus similiter ymaginatur, legitur in *cod. K*

| alterius denominationis essentialis non esse simpliciter est non gradus et terminus privativus, sit igitur quod istius denominationis quae est vivere vel esse vitam; sed contra probo quod latitudo denominationis vitae non terminatur ad non gradum simpliciter: primo, quia tunc omnis recessus a non esse simpliciter est recessus a non esse vitae, et per consequens quodlibet quod est sub aliquo gradu essendi est sub aliquo gradu vitae, et per consequens quodlibet ens est essentialiter vita vel vivens, quod notum est esse falsum. Z 142ra 35

Secundo sic: data denominatione priori – quae est esse – prius communicatur ad extra esse quam vivere; igitur stat sine contradictione communicari alicui entitati certam latitudinem essendi absque hoc quod communicetur sibi esse vitae, et per consequens non est idem non gradus latitudinis essendi simpliciter et latitudinis vitae. 40

Tertio sic: quaelibet res quae est vivens prius formatur in esse existere quam in esse vitae, et esse existere est terminus potentialis ad esse vitae; ergo non gradus latitudinis vitae non est non esse simpliciter, sed potius esse simpliciter ut eius terminus potentialis. 45

Quarto sic: aut quilibet gradus in latitudine esse sufficit ad esse vitae, vel non. Si sic, igitur nulli gradui essendi in rebus tamquam imperfectio gradui repugnat esse vitae. Consequens falsum: nam tunc nec alicui repugnaret tamquam imperfecto gradui esse vitae intellectivae, cum tamen repugnet multis speciebus propter ipsarum imperfectionem. Si detur secundum, ergo latitudo vitae non terminatur ad non esse simpliciter. 50

Quinto sic: si latitudo vitae terminatur ad non esse simpliciter – cum eadem sit habitudo ipsius vitae ad quamlibet speciem vitae sensitivam vel intellectivam quae est esse simpliciter ad esse vitae – sequitur quod latitudo vitae intellectualis terminatur ad non esse simpliciter; ergo stat aliquid quantumlibet remissum gradum essendi habere et esse vitam intellectualem. Cum igitur aliquid sit non vivens habens certum gradum essendi simpliciter, sequitur quod stat aliquid esse essentialiter vivens et habere quantumlibet remissorem gradum essendi simpliciter quam certum ens signabile non vivens. Hoc autem est expresse contra determinationem beati Dionysii secundum quod ipsum exponit Commentator Lincolniensis in libro *De divinis nominibus*, capitulo V, parte secunda, ubi de mente Dionysii ostendit expresse quod a speciebus intellectualibus necessario intensius participatur omnis denominatio 55 60

30 alterius] talis K | non¹...gradus] non gradus est non esse simpliciter et terminus privativus R | est] esset T
 31 quod] om. I | denominationis] denominatorum I | quae] quod S | vel] in add. U 32 vitam] vita S | sed...33
 omnis] tunc sequitur quod quilibet K | denominationis] om. T 33 gradum] essendi add. R | quia] om. P
 recessus] iter Y 34 simpliciter...esse] om. U | est¹] esset T 35 et...36 falsum] et accessus in latitudine esse
 vitae, et sic quolibet quod fieret sub aliquo gradu essendi, fieret sub aliquo gradu vite, et hoc est falsum notorie K
 36 est¹] in mg. T, om. Y | est essentialiter] inv. Z 37 Secundo...priori] item, prima denominatio K 39 absque...
 41 vitae] et non vivendi. K 40 sibi] om. I | non¹] esse add. S 42 Tertio...62 expresse] item, si sic, staret aliquid
 essentialiter vivens et habere quaecumlibet remissum gradum essendi, contra determinationem Dyonisii, secundum
 expositionem Lincolniensis, 35 *De Divinis Nominibus*, capitulo V, ubi de mente Dyonisii est quod K | est] prius
 add. I | in esse] om. U 43 et esse] om. T Y | existere] enim add. T 45 ut eius] nec est I 46 ad] in Z
 47 imperfectio] perfectio I 48 nec] om. S | alicui] aliter S U 49 imperfecto] in perfecto P | vitae] vel add. W
 cum] et S | repugnet] repugat (!) T 50 imperfectionem] perfectionem I 51 ad] a I P 52 Quinto...simpliciter] in
 mg. T, om. Y | vitae] alia manu in mg. S | cum] et S 53 habitudo ipsius] latitudo S | quamlibet] quamcumque I
 54 esse¹] om. R 55 ad] a I 56 quantumlibet] quamlibet alia manu corr. quantumlibet S 57 aliquid sit] inv. T Y
 habens certum] alia manu in mg. S 58 sequitur...59 simpliciter] alia manu in mg. S | stat] non stat Y
 quantumlibet] quamlibet I 60 est expresse] inv. R | determinationem] declarationem S | beati] Augustini add. S
 61 Commentator] om. U | Lincolniensis] lins et spat. vac. rel. I | in] om. W 62 expresse] esse W, esse add. R

65 perfectionis simpliciter communis inferioribus quam ab ipsis inferioribus, ita
quod nedum species superiores communicant in pluribus perfectionibus divinis
quam inferiores, sed etiam in eisdem necessario intensius communicat et
perfectius. Unde ait sic Dyonisius: entibus quidam viventia, habens autem
70 quaecumque vivunt sensitiva, et habens rationabilia rationalia et rationabilibus
intellectus superexcellunt et citra Deum sunt et magis ipsi approximant; et
quidem oportebat maioribus ex Deo donis participantia et meliora esse et
reliquis superexcellantia? Sed si quidem sine substantia et sine vita quis
supponeret intellectualia bene utique haberet ratio? Si autem et sunt divini
75 intellectus super reliqua entia et vivunt super alia viventia, et intelligunt et
cognoscunt super sensum et rationem et praeter omnia entia pulchrum et bonum
appetunt et participant, ipsi magis sunt circa per se bonum, habundantius ipsis
participantes et plures et maiores ex ipso denominationes accipientes;
quemadmodum et rationalia sensibilibus superexcellunt plenius dictata
superabundantia rationis. Quem textum exponens Lincolniensis: quia auctor –
80 inquit – tangens quasdam divinas nominationes, primo inter eas nominat ens, et
deinde vitam, et tertio sapientiam, et ex ordine nominum videtur insinuare
ordinem creaturarum in quas proprie extenduntur divini processus signati per
ipsas nominationes; in ordine autem creaturarum sunt priores et digniores quae
Deo proximiores, ut intelligere posset alicui videri quod auctor ex ordine
nominum inconvenienter praeferreret | solum | entia viventibus et sapientibus
V 105rb
| Z 142rb solum viventia, cum e contrario se habeat ordo rerum quod utentes intelligentia
sunt superiores rationalibus et rationales sentientibus et sentientibus viventibus,
et viventes entibus, introducit auctor primo sic dubitantem et opponentem
consequenter subiungens solutionem. Et sequitur in eodem commento, pro
90 solutione istius dubitationis: sciendum – inquit – quid sic dubitans et opponens
intelligit per nomen entis: solum entia carentia vita, sensu, ratione et intellectu,

64 inferioribus¹] superioribus *K* 66 etiam] *add. R* | etiam...eisdem] in eis *U* 67 sic...107 dicit] super hoc
Dyonisius, Lincolniensis, et glossa graeco translata *K* | Dyonisius] in *sup. lin. add. R* | quidam] quaedam *W*
68 rationabilia] *om. W* 69 approximant] appropinquant *TS* 70 participantia] participaria *S* 71 superexcellantia]
om. T, superexcellantiora *W* | si] *om. W* | quidem sine] quaedam sit *S* | sine¹] *om. U* 72 bene] *om. R* | ratio]
nota Dionysium, quomodo species superiores intensius participant denominatione (?) perfectionem quam inferiores in
mg. add. R | Si] sed *S* 73 entia] *om. TY* | et¹] ut *TY* | viventia] intelligentia *T* 74 entia] et *add. R* 75 bonum]
et *add. T* 77 sensibilibus superexcellunt] sensitivis superexcellit *P*, sensitivis superexcellunt *SZ*, sensitiva sic
excellunt *TY* 78 exponens] Commentator *T* | quia] qui *I* 79 inquit] quid *Z* | divinas] diversas *W* 80 deinde]
demum *TWZ*, Deum *Y* | nominum] nominationum *U* | insinuare] in sumatur *S* 81 extenduntur] extendantur *U*
divini] Dyonisii *Y* | signati] et *add. W* 82 ipsas] vitas *S* | quae...83 Deo] et *Y* 83 ordine...84 nominum] *inv. Y*
84 inconvenienter] *om. S* | et] convenit etiam *add. S* 86 sentientibus] sentientia *T*, sentientibus *Y* 88 sequitur]
quod *add. U* 89 dubitationis] est *add. W* | sciendum] est *add. S*, *sup. lin. Z* | inquit] enim quid *R*, in quid *S*,
inquit *WY* | quid] quod *Z* 90 solum entia] etiam *S* | vita...91 carentia] *om. U* | sensu] et *add. W*

67–78 entibus...rationis] **Dionysus, De divinis nominibus**, V, (*Dionysiaca*, 328 - 330): existentibus quidem
viventia, ea autem quaecumque vivunt sensualia, et eadem rationalia, et rationalia intellectus supereminet, et
circa Deum sunt et magis ei appropinquant; et quidem oportebat maximarum ex Deo donationum
participantia, et meliora esse et cetera supereminere? Sed si quidem inessentialia et animalia quis substituat
intellectualia, bene haberet ratio. Si autem et sunt divini animi super reliqua existentia, et vivunt super alia
viventia, et intelligunt et cognoscunt super sensum et rationem, et ultra omnia existentia pulchrum et bonum
desiderant et participant, ipsi magis sunt circa optimum, abundantius ipsius participantes, et plures et majores
ex eo donationes accipientes; sicut et cetera sensualium superant, ditia et superabundantia rationis.
78–79 auctor...ens] **Dionysius, De divinis nominibus**, V, (*Dionysiaca*, II, pag. 327-328, versio
Grossatesta): et quidem dicat quid: pro quo, ente vitae et vitam, sapientiam superextenta, entibus quidem
viventia...

ut sunt lapides et huiusmodi; et per nomen vitae solum viventia carentia sensu et ratione et intellectu, ut sunt planctae, secundum quod intellectum dictorum nominum angeli carent essentia et vita, et hoc supposito firma esset dicta oppinio, cum nullum sic solum ens praecellit venti nec solum vivens sapienti. Et sequitur immediate ad propositum: auctor vero intellegit per nomen entis universaliter omne ens in quantum ens, et per nomen vitae omnem vitam tam planctivam quam sensitivam, rationalem et intellectivam, et cum superiores participant inferiorum proprietatibus excellentius illi angeli excellentius sunt et excellentius vivunt omni alio ente et vivente, et prius naturaliter sunt, demum vivunt et consequenter intellegunt et excellentius sensu et ratione cognoscunt. Et hoc est quod dicit Dyonisius quia divini intellectus sunt super reliqua entia et vivunt super alia viventia habentes videlicet essentiam et vitam aliis entibus et viventibus excellentius. Hoc Commentator. Ex quo evidenter apparet iuxta intentionem Dyonisii et Lincolniensis quod generaliter res quae participat plures denominationes perfectionis simpliciter quam alia, etiam in denominationibus quibus communicat cum inferiori natura participat intensius et excellentius. Hoc idem etiam dicit *Glossa* super eodem textu ex greco transumpta, unde ait sic: superposita et magis Deo approximantia dicuntur plus vivere inferioribus velut divini intellectus super nos vivunt magis Deo approximantes nos rursus rationales irrationalibus amplius dicitur vivere; rursus irrationalia ut sensum habentia amplius vivunt plantis, et per consequens quaelibet species quae communicat in esse et vivere intensius habet esse simpliciter quam aliqua species quae habet praecise alterum – puta esse existere – et per consequens latitudo vitae non incipit a non gradu essendi simpliciter.

Confirmatur: nam si detur oppositum, igitur data quacumque essentia vitali, talis aequae praecise est vita sicut essentia, nam aequae praecise distat ab utriusque non gradu. Et si sic, igitur si talis essentia per ymaginationem remittatur usque ad non esse simpliciter, aequae primo erit sub non esse vitae sicut sub non esse simpliciter. Igitur stat quantumlibet remissum gradum essendi citra non gradum correspondere alicui essentiae vitali, licet certus et intensus gradus essendi potest correspondere alicui essentiae non vitali; sequitur quod aliqua potest esse essentia non vitalis cui intensius correspondeat gradus essendi simpliciter quam certe signabili essentiae vitali. Et eodem modo potest argui quod vitae sensitivae in irrationabilibus potest correspondere intensius esse vitae quam vitae intellectivae. Consequentia probatur: nam data aliqua

91 ut...92 intellectu] *om. W* | et³] *om. Z* 92 quod] quem *Z* 93 esset dicta] est *W* | dicta...94 oppinio] *inv. S*
94 praecellit] praecelens *R V* 97 rationalem] rationem *T* 99 et³...101 cognoscunt] nota prioritatem
perfectionum et ordinem earum secundum Lincolniensem *in mg. adn. T* 102 sunt super] supersunt *TY* | videlicet]
om. U 104 et] cum *S* 105 participat] participant *P TY* 106 alia] entia *add. TY* | etiam] et *S*, *om. Z* | quibus...
107 excellentius] *om. U* | inferiori natura] inferioribus naturaliter *R*, inferioribus natura *W* 107 participat]
participant *TY* | participat intensius] *inv. SZ* | idem] *om. R* | super...108 textu] *om. R* 108 transumpta]
translata *S* | superposita] supposita *R T U V W Y* | et] ex *TY* 109 inferioribus] in superioribus *S* | intellectus]
iter. U 110 nos rursus] *inv. R S T U W Y Z*, rursus quia nos *P* | irrationalibus...111 rursus] *om. W* | dicitur]
dicuntur *S Z* 112 species...communicat] *om. S* 115 Confirmatur...205 conclusio] item, non quilibet gradus
essendi sufficit ad esse vitae; igitur latitudo vitae non terminatur ad non esse simpliciter. Item, per idem latitudo vitae
sensitivae, ymmo intellectualis terminaretur ad non esse simpliciter; igitur staret vita intellectualis cum quacumlibet
remisso gradu essendi quod est contra Dyonisium, ubi supra. Multae probationes inducuntur, quas obmitto *K* | detur
oppositum] Dei *I* | quacumque] specie seu *add. T* 116 aequae¹...nam] *om. TY* 117 gradu] gradui *S* 118 non¹]
om. I | aequae...119 simpliciter] *om. W* 119 sub] *om. V* | quantumlibet] quemcumque *R*, quantumcumque *U*,
quemlibet *Y* 120 licet] sicut *I*, sed *S U Y* 121 intensus] immensus *W* 123 simpliciter] *om. R* 124 in] et *S*
irrationabilibus] in rationibus *I*, in rationalibus *P R* | intensus] *iter. S*

essentia quae sit intellectiva, talis aequae praecise est vita simpliciter et vita intellectualis sicut aequae praecise est essentia et vita; et per consequens si talis per ymaginationem remitteretur ad non gradum simpliciter, aequae primo esset sub non gradu simpliciter et sub non gradu vitae intellectualis, et per consequens sub quantumlibet remisso gradu essendi simpliciter potest esse aliqua essentia intellectualis; igitur aliqua essentia non vitalis – puta lapis – potest habere intensius esse simpliciter quam certa essentia intellectualis, et aliqua vita planctativa vel sensitiva brutalis potest esse intensius et excellentius vita quam certa essentia vitalis – puta certa intelligentia – quod nullus habet concedere nisi insanus, | et est expresse contra processum Dyonisii nunc allegatum.

Confirmatur, nam cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter infra latitudinem entis idem est omnino non gradus, puta non gradus simpliciter qui terminat latitudinem esse; sequitur quod huiusmodi latitudines sic coextenduntur quod quaecumque essentia est sub posteriori denominatione essentiali et est sub aequae praecise intenso gradu cuiuslibet in qua communicat, et per consequens quilibet angelus aequae praecise est essentia et intellectualis vita, et per consequens si esse intellectuale angeli sit esse suum specificum, sequitur quod aequae praecise angelus quicumque detur distat a non gradu suae speciei sicut a non gradu entis simpliciter. Sed in qualibet specie stat aliquod individuum quantumlibet modicum distare a non gradu suae speciei; sequitur quod in qualibet specie aliquod individuum quantumlibet modicum potest distare a non esse simpliciter, et per consequens remissum esse simpliciter stat angelum habere; sed non est possibile ipsum habere remissius esse quam vivere et sic de aliis | denominationibus essentialibus; sequitur quod stat aliquem angelum habere remissorem gradum essendi simpliciter quam lapis, et remissius vivere quam plancta certa signabili et remissius habere esse intellectivum quam certa anima rationalis, quod erat probandum.

Sexto arguo principaliter sic: si cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter sit idem non gradus – puta non esse simpliciter, sicut sequitur ex opposito conclusionis – sequitur quod stat aliquam essentiam habere omnem denominationem perfectionis simpliciter modo quo dictum est de *a* specie in praecedenti quaestione, et tamen quantumlibet remisse communicare in qualibet tali denominatione, sicut ymaginando quod *a* species habeat latitudinem specificam cuius non gradus sit non gradus essendi simpliciter, ita quod in latitudine essendi simpliciter quantumlibet remissum potest esse aliquod individuum in *a* specie. Sed hoc est simpliciter impossibile: nam species *a*

126 essentia] intelligentia V | est... 127 praecise] om. I 127 sicut] sed S 128 aequae... 129 simpliciter] om. TY 129 gradu¹] om. R 130 quantumlibet] quolibet I | remisso gradu] inv. W | gradu essendi] inv. I 131 igitur... 132 intellectualis] om. S | puta] ut R 132 esse simpliciter] inv. R 133 vel] et S | brutalis] -lis, exp. I, vitalis S potest] puta U | et] vel I 134 vita] om. S 135 processum Dyonisii] beatum Dyonisio (!) T 137 Confirmatur] conformiter I, om. S | nam] si add. IT 139 latitudinem] iter. R | esse] om. V, puta add. Y 140 coextenduntur] ergo extenduntur I, extenduntur R | sub] om. I | posteriori] in mg. T 141 et] om. P T U W Y Z | intenso gradu] inv. R 142 et²] ut R Y, om. U 143 vita] om. P 144 quod] om. I | praecise] quod add. S 145 sicut] et T Sed... 148 simpliciter¹] om. S 147 specie] in mg. T | aliquod] ad W | potest] in mg. T, om. Y 148 consequens] quantumlibet add. T 150 stat... 151 quam] in mg. T, om. Y 152 signabili] signabilis W | et] vel S | habere] om. T | esse... 153 intellectivum] inv. W 153 intellectivum] in mg. T | rationalis] rationabilis I 154 arguo principaliter] inv. I P R S T U Y Z | principaliter] om. W | cuiuslibet] esse add. W | perfectionis... 155 simpliciter¹] inv. W 155 sit... simpliciter²] om. I | sicut] sed S | sicut... 157 simpliciter] om. T 156 habere] nam et spat. vac. rel. I | omnem] om. S 158 quantumlibet] quamlibet P W

necessario constituitur in esse et in numero infinito, et per consequens necessario infinite distat a qualibet specie finita essendi.

Praeterea, quaelibet species constituitur in certo numero, ergo sicut in numeris ex maiori replicatione unitatis est species numeri intensior, ita ex maiori replicatione unitatis divinae res optinet intensiorem gradum in latitudine entis; et per consequens quaelibet species in quam unitive concurrunt plures denominationes perfectionis simpliciter, necessario habet quod sit in intensiori gradu latitudinis entis et quod intensius communicet in omni denominatione essentiali quam si in ipsam non tot perfectiones unitive concurrerent, ita quod si ymaginemur aliquam essentiam esse vitalem, talis essentia per rationem vitae in qua communicat nedum habet quod sit magis perfectam extensive – scilicet quoad plures perfectiones divinas participatas – sed etiam per esse vitae quod habet participat intensius esse simpliciter, quoniam per quamlibet replicationem unitatis sicut noviter participat aliquam perfectionem divinae essentiae ita constituitur in intensiori gradu entis, quoniam magis dicitur appropinquare ad esse divinum, quod non potest esse nisi ponatur quod per concursum plurium perfectionum in eandem essentiam talis essentia magis recedat a nihilo et appropinquat intensive ad Deum.

Item, quomodo aliter salvabitur ymaginatio Dyonisi in *De divinis nominibus*, capitulo V, parte 6, quod perfectiones quas creatura a Deo participat, quae sunt dispersae in naturis inferioribus, concurrunt unitive in species superiores? Et ponit exemplum de lineis concurrentibus ad centrum, ubi ymaginatur quod Deus sit centrum et quod sicut natura creata magis dicitur Deo propinqua intensive, plures perfectiones divinae in ipsam concurrant. Hoc enim non est possibile secundum istam ymaginationem: nam si latitudo vitae ita ad eundem gradum non esse simpliciter | terminatur sicut latitudo esse essendi simpliciter, sequitur quod sicut stat alicui entitati correspondere aliquam latitudinem essendi simpliciter absque hoc quod respondeat sibi aliquis gradus vitae, ita stat totam latitudinem entis simpliciter citra esse immensum posse esse in re absque hoc, quod ponatur in esse aliquis gradus vitae; et cum cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter sit possibilis gradus intensior inclusivus, est possibile citra Deum esse aliquem infinitum gradum essendi cui tamen nullus respondeat gradus vitae nec alicuius alterius denominationis essentialis quae importet perfectionem simpliciter. Et si sic, quomodo igitur respectu gradus superiores plures perfectiones divinae concurrunt secundum quod magis appropinquant centro divino, cum respectu gradus essendi Deo immediati eadem praecise perfectio respondeat quae correspondet

163 et¹] exp. T | in²] om. I 164 necessario] om. T Y 166 numeri] numerica I 167 optinet] obtinet I Z intensiorem] intentiorem Z 168 quam] qua I 169 in] sub T | intensiori] intentiore Z 170 latitudinis] in latitudine I R | communicet] communicent W | in] add. R, cum S 171 unitive] om. W | concurrerent] concurrent S W 173 scilicet] om. T, sive Y 174 plures perfectiones] inv. W | etiam] esse U 175 intensius] intensus V Z | quoniam] quam P R 176 unitatis] divinae add. R T 177 intensiori] intentiore Z 178 nisi] quod si add. I 179 eandem essentiam] eadem essentia T Y | essentia] esse U | a nihilo] angelo I 181 aliter] om. S Z in] om. T Y, sup. lin. Z 182 quas creatura] iter. Z | quas...participat] quasdam a Deo creatura participat I 184 ubi...185 centrum] om. R 185 Deus] spat. vac. rel. I | sicut natura] inv. S 186 intensive] dum add. I perfectiones] intensive add. T | concurrant] concurrunt T W Y 187 ita] sup. lin. T 188 esse²] om. S 189 simpliciter] om. R | entitati] enti R 190 essendi] om. T 191 simpliciter] om. U | esse] om. S | esse immensum] inv. P 192 esse¹] om. P | in re] vitam R 193 intensior] intentiore Z 194 citra...esse] esse citra Deum I S | aliquem] omne add. I, aliquod S | infinitum gradum] inv. T 196 essentialis...perfectionem] perfectionis W | si] om. S 197 respectu] om. R | superiores] superioris P 198 appropinquant] propinquant U gradus] om. R | essendi] de add. U 199 respondeat...correspondet] om. R | correspondet] om. I

200 cuicumque gradui citra se, quantumlibet ponatur remissus? Quomodo etiam
 esset verum quod in animam rationalem concurrunt unitive plures virtutes et
 perfectiones vitales essentialiter quam in animam bruti vel planctae, nisi quia
 est natura perfectior in gradu essendi et magis appropinquat ad centrum
 205 immensum, sicut innuit Dyonisius et omnes eius commentatores exponunt? Patet
 igitur praemissa conclusio.

CONCLUSIO 4

Quarta conclusio: **cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter
 natura posterioris non gradus est aliquis gradus essendi distantior a non
 esse simpliciter quam alicuius alterius natura prioris. Voco
 denominationem posteriorem quam non stat concurrere in aliquam rem
 210 sine priori praevia, licet possibile sit e contra: sicut vivere nulli essentiae
 potest correspondere nisi correspondeat sibi esse, licet e contra sit possibile.
 Et eodem modo de vivere intellectualiter vel sensitive respectu vivere
 simpliciter.** Ista conclusio ergo probatur: nam qualis est habitudo secundae
 denominationis ad primam, talis est tertiae ad secundam et quartae ad tertiam, et
 215 sic in infinitum; sed necessario non gradus secundae denominationis est citra
 non esse simpliciter, quod est non gradus primae denominationis creaturae
 communicabilis; sequitur quod non gradus tertiae denominationis est aliquis
 gradus essendi citra non gradum secundae, et sic de aliis. Et breviter omnis ratio
 facta in praecedenti conclusione per quam probatur quod non gradus vitae est
 220 citra non gradum simpliciter, | probat etiam quod non gradus vitae sensitivae est
 citra non gradum vitae simpliciter, sicut potest leviter applicari; et in hoc
 maxime declaratur quomodo in gradu essendi distantiore a non esse
 simpliciter concurrunt unitive plures perfectiones essentielles a Deo
 participabiles quam in certum remissiore, quoniam aliquis est gradus tam
 225 intensus in latitudine essendi simpliciter quod citra ipsum terminatur latitudo
 vitae simpliciter; et aliquis potest esse tam intensus quod citra ipsum
 terminabitur latitudo vitae intellectualis, in tantum quod in gradum infinitum
 latitudinis entis omnis perfectio a Deo participabilis unitive concurrat; et haec
 est perfecta ymaginatio Dyonisii, quomodo lineae secundum quod magis
 230 appropinquant ad centrum magis unitive concurrunt, et secundum quod plus
 distant a centro magis inter se distant. Ista enim lineae ymaginariae sunt
 denominationes essentielles perfectionum simpliciter, secundum quas Deus est a
 creatura participabilis; quae lineae sunt infinitae, tam scilicet numerose,
 quoniam secundum infinitas denominationes essentielles quae dicunt
 235 perfectionem simpliciter Deus est a creatura participabilis; sunt etiam intensive
 infinitae, quoniam quaelibet terminatur exclusive ad gradum immensum

V 105vb

200 se] *om. S* 202 vitales] vitaliter *exp. S* | essentialiter] *in mg. Z* | in] *om. S* 203 perfectior] *iter. Y* | in...
 essendi] *om. W* | et] *cui S* 204 eius] *om. Y* 206 perfectionis] *om. I* 207 natura...essendi] posterioris aliquis
 gradus est non gradus *S* | est...gradus²] *alia manu in mg. P* 208 natura] *om. I* | prioris] *vedo add. W* | Voco]
 vocat enim *K* 209 in] *om. I* 210 licet...211 esse] *om. W* 212 Et] *om. S* | intellectualiter vel] et intelligere *T*
 sensitive...213 simpliciter] vivere ex praecedenti *K* 213 conclusio ergo] *inv. P Z* | ergo] quoad primam partem *S*,
om. T Y | secundae...214 denominationis] *inv. S* 214 et¹...tertiam] *om. T Y* 215 sed] et *R* | est...216
 denominationis] *om. U* 216 quod] quae *Z* | creaturae...217 denominationis] *om. W* 217 tertiae] secundae *R*
 218 secundae] *om. R* | aliis] *iter. V* | Et breviter] item *I* 219 vitae] sensitivae *add. P R* | vitae...220 gradus]
om. U 220 gradum] essendi *add. I* | probat...221 vitae] *om. P R S* | est] *in mg. Z* 221 vitae] *sup. lin. Z*
 222 distantiore] distantior est *S*, distinctiore *Z* 224 certum] incertum *U* 225 latitudo...227 terminabitur]
om. I 226 vitae...227 latitudo] *om. W* 227 in²] *om. U* | infinitum] finitum *S* 228 latitudinis] *om. I*
 230 concurrunt] concurrat *P* 232 secundum quas] *om. W* | est...233 creatura] a creatura est *T* 233 quae...235
 participabilis] *om. W* | scilicet] *om. R* 234 quoniam] quam *P* | quoniam...236 infinitae] *iter. V* 235 intensive...
 236 infinitae] *inv. P S T U W Y Z* 236 exclusive] extensive *S*

denominationis consimilis, et ideo dicuntur terminari ad centrum, puta ad Deum. Istaе autem denominationes secundum quod concurrunt in | entitatem magis propinquam centro et distantem a non esse, secundum hoc plures unitive in talem entitatem concurrunt, et secundum hoc quod quaelibet istarum denominationum est sub gradu intensiori, secundum hoc respectu entitatis cui talis gradus correspondet, concurrunt plures divinae perfectiones. Sic ergo patet conclusio.

Z 143ra

240

Quinta conclusio: in qualibet latitudine denominationis perfectionis simpliciter terminata exclusive ad Deum vel ad gradum immensum denominationis consimilis, sunt posibles species infinitae secundum superius et inferius ordinata, communicantes essentialiter in tali denominatione. Ista conclusio probatur: nam, discurrendo per quamcumque denominationem talem – puta si detur latitudo essendi simpliciter vel latitudo vitae simpliciter vel vitae intellectualis, et sic de aliis – talis latitudo – puta latitudo essendi simpliciter – habet aliquem gradum infra suam latitudinem qui est non gradus vitae simpliciter et aliquem superiorem qui est non gradus vitae intellectualis et sic de aliis. Sed constat quod gradus essendi cui correspondet tam esse simpliciter quam esse vitae est alterius speciei et superioris quam quicumque gradus essendi remissior cui praecise correspondet simplex gradus essendi; et eodem modo gradus in latitudine essendi simpliciter qui est supra non gradum vitae intellectualis et sic de aliis. Igitur in latitudine essendi simpliciter infinitae sunt posibles species secundum superius et inferius ordinatae communicantes in eadem denominatione.

CONCLUSIO 5

245

250

255

Consimiliter, quocumque probari potest de latitudine vitae simpliciter: nam, sicut non stat communicari praecise latitudinem esse simpliciter secundum quemlibet eius gradum nisi etiam communicetur aliquis gradus vitae – nam aliquis est gradus essendi simpliciter in quem necessario unitive concurrunt latitudo vitae – ita etiam est de latitudine vitae ad alias denominationes posteriores, et per consequens aliquis est gradus in latitudine vitae simpliciter in quem unitive concurrunt gradus aliquis vitae sensitivae, et in gradum vitae superiorem gradus vitae intellectivae, et per consequens infiniti gradus specifici sunt in latitudine vitae simpliciter secundum superius et inferius ordinati.

260

265

Praeterea: quaelibet huiusmodi denominationum aequae terminatur exclusive ad centrum immensum sicut alia quaecumque detur; ergo aequae unitive concurrunt in gradus superiores latitudinis talis denominationis

270

237 ad²] sup. lin. Z 238 autem] enim R 239 secundum] sed V | hoc] quod P | plures] plus U 240 entitatem] unitatem TY | hoc] om. I R S U V W Y 241 hoc] idem add. T | respectu] sup. lin. T 242 correspondet] om. V patet] quarta add. T, ista quarta add. Y 245 terminata] iter. Z 248 Ista...probatur] probatur multipliciter. Breviter potest ostendi per hoc, quod inter quemlibet gradum finitum essendi, vivendi, intelligendi citra gradum simpliciter immensum sunt posibles infiniti gradus specifici intermedii, ad invicem ordinati; igitur sic est de qualibet specie finita K | discurrendo] distinguendo TY, exp. et corr. in mg. discurrendo T | quamcumque] quamlibet T, quandam Y 249 talem] realem S | simpliciter] om. R | vel] et S | vel...250 simpliciter] om. I 250 talis...253 aliis] om. W 251 qui...252 vitae¹] qui non est gradus vitae R 252 simpliciter...vitae²] om. TY | alium] alium I P U | qui...253 intellectualis] qui non est gradus vitae intellectualis R 253 cui] in mg. T 255 quicumque] quidem TY | simplex] simpliciter R | gradus²] om. V 256 est] om. I 257 vitae] vel add. S 258 simpliciter] om. Y | posibles species] inv. Z | inferius] et in infinitum add. R 260 Consimiliter] exp. et corr. consimili T quocumque] idem I, om. R, quo S, modo add. T 261 nam...simpliciter] om. U | sicut] sic S 262 quemlibet] quodlibet W | quemlibet eius] quam causam eiusdem I 264 etiam est] inv. R W Z | ad] et U 266 in...267 superiorem] om. T 267 infiniti...268 ordinati] infiniti gradus specifici etiam in latitudine vitae simpliciter secundum superius et inferius oportet derivari R 268 sunt] etiam R W | ordinati] om. V 269 denominationum] denominationem R S V W | aequae] om. T 270 sicut] ad U

secundum quod magis appropinquant ad centrum plures lineae diversarum perfectionum essentialium, sicut in quacumque alia latitudine; et per consequens, sicut in latitudine essendi simpliciter sunt signabiles infiniti gradus specifici communicantes in denominatione essendi simpliciter secundum magis et minus, ita conformiter est ponendum de qualibet alia denominatione perfectionis simpliciter.

Praeterea, dato quocumque gradu finito in esse vitae simpliciter, vel in esse vitae intellectualis, non minus differt talis gradus ab immenso gradu vitae vel intelligentiae quam certus et infinitus gradus essendi simpliciter ab immenso gradu essendi. Sed inter quemcumque gradum finitum essendi simpliciter et gradum immensum sunt possibiles infiniti gradus specifici intermedii ad invicem ordinati; sequitur quod sic est de qualibet alia denominatione finita et gradum immensum denominationis consimilis, et per consequens inter quemcumque gradum finitum vitae et vitae intellectualis – et gradum immensum vitae simpliciter vel vitae intellectualis – sunt possibiles infinitae species intermediae denominationis consimilis, quod erat probandum.

CONCLUSIO 6

| V 106ra

290

Sexta conclusio: **quaelibet species perfectior intensive | in gradu essendi simpliciter est generaliter perfectior extensive, scilicet quoad multitudinem perfectionum essentialium.** Ista patet: nam, quaecumque species sit perfectior intensive in gradu essendi simpliciter, ipsa magis appropinquat ad Deum tamquam ad centrum, et per consequens in ipsam plures perfectiones essentielles unitive concurrunt. Ista etiam conclusio satis patet ex praecedentibus: ymaginor ergo quod sicut res ymitatur ipsum Deum essentialiter, sic dicitur sibi apropinquare, et ideo quia ipse Deus tam extensive – scilicet quoad multitudinem perfectionum essentialium – | quam etiam intensive est immensus, ideo quaelibet species ipsum ymitatur utroque modo, et secundum quod in speciem aliquam plures perfectiones divinae unitive concurrunt, talis species est sub intensiori gradu essendi simpliciter, sicut species numeri super quam unitas multiplicius replicatur est sub intensiori gradu essendi et superior in latitudine numerali magis recedens a non gradu simpliciter numerorum.

295

Z 143rb

300

CONCLUSIO 7

305

Septima conclusio: **cuiuslibet speciei perfectio quoad gradum essendi simpliciter attenditur penes distantiam a non esse simpliciter.** Hoc probatur: nam tantum quaelibet res habet de esse simpliciter quantum scilicet distat a non

272 secundum] *iter. W* | secundum quod] quam *T*, quod *Y* | diversarum] denominationum una aequae terminatur exclusive ad centrum immensum sicut alia quaecumque detur; ergo aequae unitive concurrunt in gradus superiores latitudinis *add. I* 273 quacumque] qualibet *STZ* 274 sunt...275 simpliciter] *om. W* | signabiles] significabiles *I* 275 secundum...277 simpliciter] *iter. W* 276 ponendum] dicendum *TY* | qualibet] quacumque *I* 277 simpliciter] *om. S* 278 finito] infinito *U* | simpliciter...279 vitae] *om. TY* 279 ab...280 simpliciter] *om. S* 280 infinitus] finitus *IRTYWYZ* | simpliciter] *om. R* 281 gradum] essendi *add. S* 282 gradum] *add. R* | possibiles] etiam *add. S* 283 quod] si sic est de qualibet alia denominatione, sequitur quod *add. P* 284 consimilis] *om. I* 285 et²... 286 intellectualis] *om. S* 288 intensive] *om. K* | in...289 extensive] *om. S* | gradu] quemlibet gradum *R* 289 scilicet quoad] quo scilicet ad *I* 290 Ista...302 numerorum] patet de lineis magis appropinquantibus ad centrum. Patet etiam de speciebus numerorum: nam species numeri maior est intensior *K* | quaecumque] *om. I*, quaelibet *U* 293 etiam conclusio] *inv. S* | conclusio] *om. U* 294 ergo] enim *T* | quod] *sup. lin. T*, *om. Y* 295 sibi apropinquare] *inv. R* | extensive] quam *add. P* 297 immensus] intensius *exp. et in mg. corr.* immensus *T* 298 perfectiones] denominationes *R* 299 simpliciter...301 et] *om. P* | simpliciter...302 numerorum] et superior in latitudine numerali *S* 300 unitas] intensius vel *add. I* | multiplicius] multipliciter *TY* | est] et *Z* 301 magis... 302 numerorum] *om. S* 303 Septima] octava *U* | perfectio] perfectionis *U* 304 non] gradu *add. K* 305 tantum] sub *I* | scilicet] sibimet *V* | scilicet distat] sibi est distantia *W*

esse simpliciter; cum enim non distat a non esse simpliciter nisi per suum esse simpliciter, tantum est quanta facit essentialem distantiam a tali non esse. Sed quia ista conclusio non vertitur nunc in dubium – non enim intendo discutere numquid intensio rei sit attendenda penes recessum a non gradu vel accessum ad summum, quoniam opinantes unum vel aliud, quamvis videantur discordes in modo dicendi, in eandem tamen concordant sententiam: ponunt enim secundi tantum accessum ad gradum summum esse tantum recessum a non gradu, ymmo dicunt quod cum quaelibet res finita infinite distet ab immenso gradu essendi, nulla dicitur magis accedere ad gradum immensum nisi quia magis recedit a non esse simpliciter; et ideo in idem coincidunt quoad rem – tamen, quid sit magis proprie dictum? Dico quod primum, quoniam sicut patet ex prima quaestione istius distinctionis, articulo quarto, quaelibet res se ipsa et per sibi essentialia distat a non esse simpliciter, et ideo quaelibet res quanta est praecise in gradu alicuius denominationis, tantum habet infra suam essentiam de latitudine intensiva qua distat a non esse talis denominationis.

Octava conclusio: **cuiuslibet speciei perfectio intensiva quoad esse specificum attenditur penes distantiam a non gradu talis denominationis essentialis.** Ista patet: nam sicut res in esse simpliciter denominatur tanta vel tanta quoniam tantum distat a non esse simpliciter, ita in esse huius vel illius denominationis formalis a non gradu talis formalis denominationis.

Nona conclusio: **quaelibet species citra infinitam magis distat a non esse simpliciter quam a non esse sui generis remoti vel propinqui sive propriae speciei.** Haec conclusio probatur sic: quaelibet species finita magis distat a non gradu denominationis essentialis prioris quam posterioris, sicut patet ex quarta conclusione: quaelibet enim res quae est essentialiter vita, magis distat a non esse simpliciter quam a non esse vitae – cum non gradus vitae sit citra non gradum essendi simpliciter – ergo quaelibet species magis distat a non esse simpliciter quam a non esse sui generis, et magis a non esse generis quam a non esse suae speciei, utpote homo magis distat a non esse simpliciter quam a non esse substantiae – cuius non gradus est citra non gradum essendi simpliciter – et magis a non esse substantiae quam a non esse vitae simpliciter, et magis a

306 cum...320 denominationis] Ista ponam, ut dicit iste realiter concordant potis (?) attendentes perfectiones penes accessum ad supremum *K* | enim] *exp. T* | distat] distet *S T U V W Y* | non²] gradu *add. P* | suum...307 simpliciter] *iter. P S* 307 simpliciter] quod *add. T* | quanta] quantum *S* | essentialem distantiam] essentialis distantia *T* | a tali] *spat. vac. rel. I* | Sed...320 denominationis] utrum perfectio rei attendatur penes accessum ad summum vel recessum a non gradu, et quid magis proprie dicatur *alia manu in mg. add. P* 308 nunc] *om. R* | enim] esse *I* 310 summum] supremum *I* | opinantes] omnes ponentes *T*, omnipotens *Y* | unum] *om. S* 311 concordant] concurrunt *P S U V W Z* | ponunt...secundi] nota ymaginationem contra primi *Z* | enim] autem *T*, *om. U* secundi] *om. I* 313 dicunt quod] dicitur *P* | cum] *om. U* | immenso gradu] *inv. T* 314 nulla] alia *Y* | accedere] excedere *T* et *ex- exp. et corr. sup. lin. a T* 315 tamen] tam *S* 316 quid] quidquid *T Y* | quoniam] *om. S* | sicut] si conclusio *Y* | ex prima] *alia manu in mg. P* 317 istius] huius *R* | per sibi] pars *U* 318 esse] *om. S* 319 tantum] tantam *Z* 322 attenditur] species *add. I* 323 essentialis] ex praecedentibus *K*, *om. Y* | sicut] quaelibet *add. R* | res] gradus *T* | denominatur...324 simpliciter] *om. U* | tanta...324 tanta] tantus vel tantus *T* 324 tanta] *om. S* | esse¹] gradu *I* | in] non *T Y*, *om. Z* | in...illius] talis *spat. vac. rel. vel proprius I* | illius] huius *V* 326 quaelibet] non quaelibet *R* 327 esse¹] *om. S* | remoti vel] *om. S* 328 propriae] suae *K* | Haec conclusio] *om. I* | Haec...sic] patet ex quarta conclusione *K* 330 patet...conclusionem] ex quarta conclusione (*iter*) patet *T* | quae] magis *add. I* | quae...vita] *om. R* 331 a²...332 distat] *iter. Y* 332 simpliciter...333 simpliciter] *om. V* | magis] *om. S* 333 et...generis²] sive *T* 334 speciei] *om. S* | utpote] ut puta *T* | utpote... distat] puta hoc magis *I* | homo] *om. Z* | distat] in *mg. T* 335 esse] speciei *add. W* | substantiae] cuius non gradus est citra non gradum essendi simpliciter *add. R*, simpliciter *S* | cuius...simpliciter] *om. V*

non esse vitae simpliciter quam vitae sensitivae vel intellectualis per eandem rationem.

CONCLUSIO 10

340

Decima conclusio: **quaelibet species finita in latitudine entis est intensior secundum denominationem essentialem priorem quam posteriorem, sive magis communem quam minus.** Ista patet: nam quaelibet species quae est vita intellectualis intensius denominatur essentialiter in esse simpliciter quae est denominatio prima quam in esse vitae simpliciter, et intensius in esse vitae quam in esse vitae intellectualis, sicut deduci potest ex praecedenti conclusione.

345

Z 143va

350

Praeterea, si per ymaginationem aliqua essentia – puta *a* – quae est essentia vitalis continue intenderetur acquirendo partibiliter totam latitudinem vitae simpliciter, sicut cresceret in esse vitae ita in esse simpliciter, et aequae velociter: nam non stat noviter acquiriri aliquem gradum | vitae nisi noviter acquiratur aliquis gradus essendi simpliciter, cum denominatio vitae sit posterior naturaliter; et ideo non est possibilis intensio in esse vitae nisi fiat in esse simpliciter, sicut nec est possibile aliquam rem formari in esse vitae nisi communicetur sibi esse simpliciter; et per consequens quaelibet res finita per tantum est intensior in esse simpliciter quam in esse vitae, per quantum gradus essendi qui est non gradus vitae distat a non esse simpliciter. Et eodem modo argui potest de esse vitae intellectualis respectu vitae simpliciter; patet igitur conclusio.

355

CONCLUSIO 11

360

Undecima conclusio: **cuiuslibet speciei aliquod esse essentialia incipit a non esse simpliciter.** Haec probatur: nam cuiuslibet speciei correspondet esse simpliciter quod est prima denominatio essentialis a creatura participabilis, sed quodlibet tale esse se ipso distat a non esse simpliciter quocumque alio circumscripto; ergo cuiuslibet speciei correspondet aliquod esse essentialia quod continet infra suam essentiam totam | distantiam a suo gradu essendi ad non esse simpliciter, et per consequens cuiuslibet speciei correspondet esse aliquod essentialia quod incipit a non gradu essendi simpliciter.

V 106rb

365

Praeterea, quaelibet res quae est sub aliquo gradu essendi simpliciter distat a non esse simpliciter, et non per aliquid quod sit realiter distinctum a suo gradu essendi quod sit intermedium inter ipsum et non esse simpliciter: nam – quolibet tali deducto – non minus sequitur ipsam distare, sicut patet ex prima quaestione huius distinctionis, articulo quarto, conclusione secunda; sequitur propositum.

370

337 intellectualis] intellectivae R 341 communem] om. I | minus] communem, puta intense quam esse vitae add. K, communem add. T | Ista patet] patet haec conclusio ex praecedenti, quamvis aliter probet K 342 vita] finita I intensius...344 intellectualis] om. T Y 343 prima] om. S 344 esse¹...vitae²] om. W 345 praecedenti] praecedentibus et saequenti T, saequenti Y 346 aliqua] ista T Y | puta...est] spat. vac. rel. I 347 essentialia] essentialia I | totam] tantam S 348 sicut] om. I | sicut...vitae²] in mg. R | in¹...vitae²] iter. Z 349 noviter²] om. S 350 aliquis] aliquis novus R 351 naturaliter] natura R | est] om. S | intensio] esse intensius R, intensius S | fiat...352 nisi] om. U 352 sicut...353 simpliciter] om. W | est possibile] om. T, est Y | aliquam] aliam add. S 353 communicetur sibi] inv. T 354 quantum] quam tantum I, quam S 355 qui...vitae] non est gradus vitae R esse] om. S 356 argui potest] spat. vac. rel. I | respectu...357 conclusio] om. R | patet...357 conclusio] om. S 358 Undecima] quinta R Y 359 Haec] hoc P, ista conclusio T | cuiuslibet] cuiuslibet exp. -us- T | correspondet] correspondendum I 360 quod] quae R S 362 quod...365 essentialia] om. I 363 ad] usque ad S, a W 364 esse¹] gradum essendi R S | et...365 simpliciter] om. S | cuiuslibet] cuiuslibet Y | esse aliquod] inv. U Y 365 essendi] om. W 366 quae] om. S | essendi simpliciter] inv. U | distat...367 simpliciter] om. U W 367 sit] add. S Y realiter] est add. W 368 inter] quod I | inter ipsum] om. U 369 quolibet] quod tale I 370 articulo...371 propositum] om. R

Duodecima conclusio: **nullius speciei aliquod esse essenziale citra esse simpliciter incipit a non gradu essendi simpliciter.** Probat: nam nullius rei esse essenziale posterius naturaliter esse simpliciter potest concurrere in aliquam rem nisi praevio naturaliter certo gradu essendi simpliciter; tamen cuiuslibet denominationis essentialis participabilis a divina essentia praeter esse simpliciter non gradus essendi sit aliquis gradus essendi simpliciter, sicut patet ex prioribus conclusionibus. CONCLUSIO 12 375

Tertiadecima conclusio: **nulla species possibilis in latitudine entis potest incipere a non gradu essendi simpliciter. Intellego sic, quod licet cuiuslibet speciei aliquod esse essenziale incipiat a non esse simpliciter, quia cum species supra esse simpliciter dicit perfectionem specificam superadditam quae importat aliquam perfectionem simpliciter, ideo sumendo speciem secundum illud quod superaddit generi vel transcendentem, nulla species incipit a non gradu simpliciter.** Ista patet satis ex priori: nam omnis perfectio superaddita ad esse simpliciter est posterior, et per consequens necessario incipit citra non gradum essendi simpliciter, sicut ex prioribus patet. CONCLUSIO 13 380 385

Quartadecima conclusio: **nulla species in entibus terminata ad aliquem gradum finitum essendi, terminari potest exclusive ad Deum.** Ista patet: nam si detur oppositum, sit igitur talis species homo; sed contra: nam, cum species hominis superaddat cuilibet speciei inferiori aliquam denominationem perfectionis simpliciter – aliter non esset species simpliciter magis perfectam – sequitur quod si latitudo speciei humanae terminatur exclusive ad Deum, aliqua latitudo denominationis perfectionis simpliciter terminatur exclusive ad Deum et ad certum gradum finitum essendi simpliciter in quo est unicus tantum gradus specificus, quod est contra quintam conclusionem. CONCLUSIO 14 390 395

Item, sequitur quod species humana aequae intense communicare potest in communi denominatione perfectionis simpliciter sibi et angelo sicut angelus, contra tertiam conclusionem. Et consequentia patet: nam, si latitudo humanae speciei possibilis terminatur exclusive ad Deum sub quolibet gradu essendi simpliciter, et sub quolibet gradu vitae simpliciter vel vitae intellectivae citra gradum immensum denominationis consimilis potest esse species humana. 400

Item, sequitur quod dato gradu terminante inclusive ut summo totam latitudinem speciei humanae – sicut ex praecedenti quaestione apparet esse possibile – tali gradui correspondet tam esse simpliciter quam esse vitae et vitae intellectualis immediatum immenso gradui. 405

Item, sequitur quod non concurrunt unitive plures perfectiones essentielles alterius denominationis in gradum infinitum et immediatum centro simpliciter

372 Duodecima] sexta Y | conclusio] quomodo add. I 373 non] esse add. P | simpliciter²] nam cuius talis esse essenziale total est posterius esse simpliciter add. K | nam] om. T 374 esse simpliciter] inv. S | concurrere] iter. S 375 nisi] sup. lin. W | certo] tamquam W | tamen] cum R S T U W Y 376 praeter] spat. vac. rel. S 377 simpliciter²] om. W 380 Intellego...quod] intellige U | Intellego...387 patet] licet aliquod suum esse - puta esse simpliciter - sic incipiat K | sic quod] add. I, quod add. sup. lin. T 381 cum] tamen T U 382 supra esse] super se W 383 importat] inspectat I 384 secundum] vel R | superaddit] addit T | vel] ut R | transcendentem] om. I 385 gradu] essendi add. I | Ista] conclusio add. T | patet] om. S | patet satis] inv. T | satis...priori] sicut a priori R 386 est...387 simpliciter] om. S 389 essendi] sup. lin. R | exclusive] om. V | Ista patet] patet ex quinta conclusione supraposita K 391 superaddat] superaddit T Y | cuilibet] cuiuslibet I, alicui S denominationem...392 perfectionis] perfectionem denominationis I, inv. V 393 quod] om. I | humanae] in mg. I terminatur] terminaretur R | aliqua...394 Deum] om. Z 395 in quo] om. S | quo] qua I U V W Z 396 quintam] om. R 397 in...398 communi] in omni S U 399 tertiam] in mg. T, om. Y | Et] om. T | patet] probatur U humanae] exp. et in mg. corr. habitudine Y 400 sub...401 et] om. T Y 401 gradu] essendi add. U | intellectivae] intellectualis W 402 speciei] om. S 404 speciei humanae] inv. R | sicut] ut W 405 esse¹] est I 407 plures] iter. S, species add. I 408 simpliciter] et add. W

Z 143vb
410 immenso quam in gradum finitum, quoniam | gradus in quem unitive
concurreret tota latitudo perfectionis humanae non esset alius gradus specificus
quam gradus finitus speciei humanae.

415 Item, pro ista conclusione reduci possunt omnes rationes priorum
conclusionum; sed adhuc arguo specialiter ad istam conclusionem: nam si ipsa
sit vera de aliqua una specie terminata citra non gradum essendi simpliciter ad
aliquem gradum finitum, sequitur – ratione consimili – de qualibet specie in qua
420 possibile est aliquod individuum tantum finitum; et si sic, cum eodem modo una
causalitas specifica se habeat sicut entitas ad aliam causalitatem specificam,
sequitur quod data aliqua causalitate specifica terminata vel ad non gradum
causalitatis simpliciter vel ad certum gradum finitum, quaelibet talis secundum
425 totam latitudinem suam specificam terminatur exclusive ad gradum immensum
denominationis consimilis. Verbi gratia, data causalitate ignis vel caloris quae
essentialiter est activus, sicut latitudo specifica ignis potest terminari exclusive
ad Deum, ita latitudo causalitatis essentialis sibi correspondentis. Sed hoc
consequens est impossibile: nam, si sic sit, sequitur quod omnem gradum
causalitatis citra immensum potest habere ignis essentialiter ad producendum
calorem, et si sic sequitur quod speciei ignis nulla causa secunda potest
essentialiter praeordinari ad productionem caloris. Et sequitur tunc ultra quod
nullae duae causalitates creatae respectu alicuius effectus possunt essentialiter
ordinari.

430 Confirmatur: nam si *a* et *b* sint causalitates essentialiter ordinatae, sequitur
quod species istarum causalitatum essentialiter ordinantur, et per consequens
sub quocumque gradu sit causalitas speciei inferioris est minor causalitate
speciei superioris quantumlibet remissa.

435 Praeterea, sequitur ex hoc ultra quod nulla species creata potest ab alia
conservari in esse, sic scilicet quod naturaliter una species dependeat in esse ab
alia. Consequens falsum, sicut videmus de lumine et corpore luminoso, de
V 106va specie etiam intuitiva, sensitiva | vel intellectiva et suo obiecto a quo causatur;
et consequentia patet: nam quaelibet species quae dependet in esse et conservari
440 ab altera, si sit activa, eodem modo dependet secundum quodlibet suum agere;
et per consequens lumen infinitum – si esset – non minus dependeret a corpore
luminoso quam lumen solum finitum; et si sic, igitur lumen infinitum, si esset,
non posset multiplicare active speciem suam sine virtute corporis luminosi, et
per consequens tale lumen respectu suae speciei non haberet omnem activitatem
445 citra immensam respectu eiusdem effectum, cuius oppositum assumebatur pro
adversario.

409 finitum] infinitum *P* | quoniam gradus] huiusmodi gradus *R*, in *mg. T*, *om. Y* | in²...410 humanae] *iter. in mg. T* 410 perfectionis] simpliciter ipsius naturae *add. I* 412 reduci possunt] possunt adduci *I* 413 ad] pro *I* conclusionem] sic *T* | si...414 vera] si ipsa non sit vera *R* 414 terminata] determinata *U*, *iter. Y* 415 sequitur] *sup. lin. R* | in] de *R S* 416 individuum] inam (?) *S* 419 simpliciter] specificam *V* | finitum] simpliciter causalitatis *T* 421 ignis] potest terminari *add. W* 422 terminari] terminare *P* 423 sibi] *om. U* | hoc] *om. I* 424 sic sit] sicut *S* | sit] *om. Y* 425 immensum] *om. S* | essentialiter...producendum] ad producendum calorem essentialiter *R* | producendum] probandum *U Y* 426 calorem] essentialiter *add. R* 427 praeordinari] subordinari *W* 430 si...sint] *a* et *b* sunt *I* 431 causalitatum] *spat. vac. rel. S* 432 quocumque] quolibet *I* | est] et *exp. et corr. sup. lin. est T* 433 speciei] in *mg. T*, *om. Y* | quantumlibet] quantumcumque *P R S T U V W Y* 434 ex...ultra] ultra ex hoc *P R S T U W Y Z* 435 scilicet] *om. U* | quod] quam *P* | naturaliter...species] naturaliter *post species R W* | in esse²] *om. Z* | in²...436 alia] ab alia in esse *W* 436 Consequens] est *add. Y* 437 etiam] *om. R* suo] ab *R* | a quo] aliquo *I* 439 si] *om. Z* 440 lumen] in *mg. T*, *om. Y* 441 solum] *om. I P R S T U W Y Z* 442 posset] potest *U* | active...suam] speciem suam active *S* 444 effectum] *om. Z* | assumebatur] sumebatur *I*

Praeterea, si cuiuslibet speciei causalitatis latitudo terminatur exclusive ad causalitatem immensam, sequitur quod cuiuslibet speciei obiectum difficultans voluntatem ad agere vel inclinans aliquod obiectum, potest tam intense allicere quod impossibilitabit voluntatem ad agere. Consequentia patet: nam quantumlibet voluntas sit potens resistere et obiectum quantumlibet remisse sit potens difficultare, cum species talis obiecti possit habere latitudinem infinitam essendi et aequalem latitudinem causalitatis correspondentis, sequitur quod in eadem specie potest esse aliquod obiectum aequae praecise alliciens voluntatem sicut voluntas est potens resistere, quo obiecto signato, ipsum impossibilitat voluntatem a fuga talis obiecti et necessitat ad sui prosecutionem; sed hoc claudit contradictionem de quocumque obiecto obiective movente, ut declaratum fuit in praecedenti distinctione.

Quintadecima conclusio et est ad articulum responsiva: **nulla species in latitudine entis potest incipere a non esse simpliciter secundum perfectionem essendi specificam et terminari exclusive ad Deum.** Ista conclusio satis patet ex praecedentibus, nec eget ulteriori probatione; sic ergo patet ex praemissis quid ego sensio de isto articulo.

[INSTANTIAE CONTRA PRAECEDENTES CONCLUSIONES]

[INSTANTIAE] Sed contra praedicta aliquantulum est instandum, et quamvis non intendam arguere contra singulas praemissarum conclusionum – quoniam nimis protenderem istam materiam et ad alias | oportet me festinare – tamen quia contra quamdam priorem contra quam articulum istum formavi, restat breviter recitare modum ponendi et fundatum, et positionem ipsam fortius roborari propriis argumentis, ut magis appareat intentio praemissarum conclusionum.

Ponit ergo quaedam opinio modernorum quod species se habunt in entibus et in comparatione ad Deum sicut lineae parallelae vel sicut dyiameter a centro versus immensam circumferentiam protractae et uterque modus est idem in re et differens sola voce, quia a centro incipiunt et aequaliter protenduntur versus circumferentiam per recessum a centro. Ymaginantur enim, iuxta dictum Trismegisti, quod Deus sit quaedam sphaera intelligibilis infinita cuius centrum ubique sit et circumferentia nusquam, et ideo quamlibet speciem dicunt incipere

448 inclinans] ad *add. sup. lin. T* 449 impossibilitabit] impossibilitat *P V* 450 quantumlibet¹] quod *S* | remisse] *spat. vac. rel. I* 451 difficultare] difficultante *W V Z* 452 et] ad *P* | aequalem] essentialem *S* 453 potest] *iter. Y* 455 obiecti] possit habere latitudinem infinitam essendi in essentialem latitudinem causalitatis communis. Sequitur quod in eadem specie potest esse aliquod obiectum aequae precise alliciens voluntatem, sicut voluntas est potens resistere, quo obiecto signato, ipsum impossibilitat voluntatem a fuga talis obiecti *add. S* | sui] *om. R* 457 fuit] est *T Y* | in] *om. U* 458 Quintadecima...responsiva] finalis conclusio responsiva *K* | conclusio] est *add. S* | nulla] quaelibet *K* 460 essendi specificam] simpliciter specificam *V* simpliciter *R* | et terminari] *om. W* | exclusive... Deum] ad Deum exclusive *R* | Ista...462 articulo] ista ultima videtur repugnare tertiadecimae pro parte, et pro parte alia quatuordecimae, nisi aliter explicetur, et ideo forsitan aliam est ponenda *K* 461 sic] si *U* 462 ex... articulo] ad articulum istum *T* | ego] *add. Z* instantiae,1 et] quod *S* 2 intendam] intendo *I* | praemissarum] *om. T* quoniam] *iter. W* 3 materiam] *om. Y* | et] *om. I* | oportet] patet *I* | oportet me] volo *R*, *inv. U* | tamen] tum *V* 4 istum] illum *I* | formavi] formam *Y* 5 et fundatum] cum fundandi *S* | fundatum] fundamentum *T Y Z* positionem ipsam] *inv. R* | ipsam] *om. S W* 8 Ponit] opinio moderna de latitudine perfectionum *in mg. adn. T* ergo] illam *I*, tantum *Z* | modernorum] moderna *T* 9 et] *om. R* | ad Deum] *om. I* | dyiameter] semydyiameter *R* *U W Y*, speciem ydyiameter *I* 10 versus] usque *R* | circumferentiam] *om. R* 11 sola] solum *T* | quia] quae *I S T* *U V Y Z* | aequaliter] essentialiter *U* | protenduntur] protendantur *T* | versus] usque *R* 12 per...14 circumferentia] *om. U* | a centro] *sup. lin. Z* 13 quaedam] sicut *I* 14 et¹] *om. S*

15 a non gradu simpliciter essendi et – velut semydiameter talis sphaerae – terminari
 exclusive ad Deum, et in hoc apparet quod centrum divinae perfectionis est non
 gradus simpliciter a quo quaelibet species oritur; et ideo dicunt ipsam esse
 ubique, quoniam quaelibet entitas ibi oritur; circumferentia vero – quae est
 20 terminus ultra quem nulla species potest progredi – potest dici proprie esse
 nusquam, quoniam est terminus exclusivus ratione suae immensitatis cuiuslibet
 speciei. Et in hoc videtur consistere fundamentum et modus ponendi istius
 opinionis; non enim recolo me legisse nec etiam audivisse a sic opinantibus
 aliud fundamentum ad ipsam tenendam.

25 Sed quoniam istud fundamentum modicum mihi est, et ideo pro modico
 debet reputari posito nisi aliter minuatur, ideo ad ipsius aliqualem
 fortificationem, contra dicta mea et pro ista positione, facio aliquas rationes. Et
 probo quod latitudo essendi simpliciter secundum quemlibet eius gradum potest
 correspondere alicui speciei absque hoc, quod in ipsam unitive concurrat aliquis
 gradus vitae, quod est contra quintam conclusionem et etiam pro ista opinione:
 30 nam, hoc dato, sequitur quod aliqua species non vitalis – puta lapis vel lignum –
 potest esse sub quolibet gradu essendi in latitudine entis simpliciter, et consimili
 ratione quaelibet alia species; et sequitur tunc immediate quod cuiuslibet speciei
 perfectio potest incipere a non gradu simpliciter et terminari exclusive ad Deum.
 Probo igitur illud assumptum, et arguo sic: stat aliquem gradum in latitudine
 35 essendi simpliciter correspondere alicui speciei in qua non sit possibile unitive
 concurrere aliquem gradum in latitudine vitae simpliciter et non magis latitudo
 essendi simpliciter secundum unum gradum infra huiusmodi latitudinem exigit
 aliquem gradum vitae simpliciter quam secundum quemcumque alium; sequitur
 quod stat latitudinem essendi simpliciter secundum se totam et quemlibet
 40 intrinsecum eius gradum correspondere alicui speciei absque hoc, quod in
 ipsam concurrat unitive aliquis gradus vitae simpliciter vel cuiuscumque alterius
 denominationis perfectionis simpliciter. Et si sic, cum per intensiorem gradum
 eiusdem denominationis praecise non concurrente perfectione alterius rationis
 nulla entitas potest esse alterius speciei quam prius, stat quod cuilibet speciei
 45 cui potest correspondere aliquis gradus essendi simpliciter potest correspondere
 essentialiter tota latitudo essendi simpliciter citra gradum immensum, quod erat
 probandum. Deductiones istae notae sunt, sed probo assumptum. Prima enim
 pars patet: nam multae sunt species quibus correspondet latitudo essendi et eis
 non correspondet aliquis gradus vitae; multae enim sunt species quae non sunt
 50 vitales essentialiter, sicut notum est. Secunda pars patet: nam quilibet gradus
 essendi simpliciter, quantumcumque intensus in latitudine esse ut sic, est
 eiusdem denominationis essentialis et rationis formalis cum gradu remisso;
 ergo, sicut stat gradum remissum in latitudine essendi simpliciter correspondere
 alicui speciei absque hoc, quod in ipsam concurrat aliquis gradus vitae, sequitur

15 simpliciter essendi] *inv. P S T U V W Y* | semydiameter] Deus a metrum *I*, semidiameterum *P* | terminari]
 terminare *S* 16 est non] *inv. W* 18 ibi] ubi *T Y exp. et. corr. ibi T* | quae] *om. R* 19 terminus] species *I*
 progredi] et *add. R* | potest²...proprie] proprie dici potest *P* | dici] *in mg. T, om. Y* | esse] *om. S* 20 suae] sui *P*
 21 Et] *om. P* 22 me] *om. I* | a¹] quod *I* | opinantibus] opinabilibus *I* 24 ideo] omnino *P* 25 debet] licet *Y*
 26 ista] opinione *add. S* | facio] pono *R* 29 etiam] est *R* 30 sequitur] *sup. lin. T, om. Y* 32 speciei] *om. R*
 35 sit] *om. I* | unitive...36 concurrere] *inv. P S T U W Y Z* 36 et...37 simpliciter] *sup. lin. T, om. Y*
 37 secundum...38 simpliciter] *om. U* 38 vitae simpliciter] *inv. R* | quemcumque alium] *inv. Z* 40 absque] ab *I*
 41 vitae simpliciter] *inv. R* 42 denominationis perfectionis] perfectionis denominationis *I* | intensiorem]
 intentiorem *Z* 43 eiusdem denominationis] *inv. S* 44 entitas] est citaram (?) *I* 45 potest²] possit *P T U W Y Z*
 46 essentialiter] *om. T Y* 49 non¹] *om. P* | enim] *sup. lin. T, om. Y* 50 vitales] vitae *T* | nam] *om. S* | quilibet]
 quaelibet *W* 51 esse] essendi *R* 52 eiusdem] *om. S* 53 gradum] *om. U*

quod stat totam latitudinem esse concurrere in aliquam speciem unitive absque hoc, quod huiusmodi speciei correspondeat aliquis gradus vitae. 55

Praeterea, ad idem arguo sic: quilibet gradus in latitudine esse simpliciter est prior naturaliter quam aliquis gradus vitae; | ergo stat sine contradictione totam latitudinem essendi simpliciter correspondere alicui speciei quae sit essentia non vitalis. | Consequentia patet, et antecedens probo: tum quia, sicut esse simpliciter est prius naturaliter quam sit vivere, ita quilibet gradus essendi eiusdem omnino denominationis; secundo, quia signata quacumque essentia vitali, quantumlibet intensa in gradu essendi simpliciter, tali essentiae prius naturaliter correspondet proprius gradus essendi simpliciter quam correspondat sibi denominatio essentialis vitae: prius enim res formatur ab immensa essentia in esse simpliciter quam ab immensa vita in esse vitae; et per consequens nedum gradum remissum, sed quantumlibet intensum in latitudine esse simpliciter stat correspondere alicui speciei sine gradu vitae. 65

Secundo principaliter arguo sic: data quacumque specie in latitudine entis, talis species terminatur exclusive ad Deum; ergo quaelibet habet eundem terminum exclusivum summum, et eadem ratione sequitur quod quaelibet habet eundem terminum privativum a quo oritur – puta non gradum essendi simpliciter – et sequitur tunc quod quaelibet species incipit a non gradu simpliciter et terminatur exclusive ad Deum. Consequentiae notae sunt et primum assumptum probo: nam, si non, sit igitur *a* aliqua species terminata citra Deum ad aliquem gradum finitum. Contra: non stat aliquod individuum in *a* specie intendi ultra talem terminum qui sit *b*; ergo *a* species non terminatur ad *b*. Consequentia patet, et antecedens probo: nam si aliquod individuum in *a* specie haberet totam latitudinem citra *b*, aut tale individuum esset infinitum, vel non; si sic, ergo *a* species non terminatur ad gradum finitum. 70

Item, sequitur ex hoc intentum: nam, nulla infinitas quae potest competere creaturae potest esse maior in una specie quam in alia; sed cuiuslibet infinitas mensuratur eodem modo, sicut patebit in sequenti articulo; et per consequens sequitur quod *a* species est immediata gradui exclusivo immenso. Si detur secundum, contra: nam si tale individuum ulterius intenderetur, non ex hoc fieret extra propriam speciem – acquireret enim latitudinem eiusdem rationis ut prius – et per consequens non repugnat individui in *a* specie intendi ulterius et acquirere perfectionem specificam ultra *b*, et per consequens *b* non est terminus totius latitudinis specificae *a*, quod erat probandum. 75

Praeterea, per nullum gradum infra speciem *a* infinities replicatum potest constitui gradus alterius speciei cum fiat semper replicatio eiusdem rationis; ergo stat certum gradum in specie *a* infinities replicari et gradum resultantem esse in specie *a*; sed talis gradus resultans necessario esset infinitus; sequitur propositum. Minor patet: nam quilibet gradus ex quocumque gradu finito 80

56 gradus vitae] *inv. U* 58 vitae] *om. S* | contradictione] *om. I* 60 essentia] essentialiter *I* | antecedens] *ego add. I* | tum] *om. R* 61 quilibet] *quam U* | essendi] *om. SZ* 62 eiusdem] *om. UV* | quia] *iter. Z* 63 tali essentiae] *om. R* | tali... 64 simpliciter] *om. UW* 64 naturaliter] *om. R* | proprius... simpliciter] gradus proprius simpliciter essendi *I* 65 ab immensa] a divina *R* | essentia... 66 immensa] *in mg. T, om. Y* 66 ab] *om. U* 67 nedum] *est add. I* 69 specie] *om. U* 70 talis] *om. S* 71 exclusivum] *et add. TY* 72 puta] a *add. I* | essendi] *om. RS* 73 non] *om. Y* 75 a] *om. RT* 76 non] nam *PRSTWYZ* 77 terminum] gradum *W* 79 aut] tunc *T* esset] sit *W* 81 intentum] infinitum *I* | nam] *om. S* 83 in] *sup. lin. Z* 84 sequitur... species] *om. U* 85 si... individuum] tale individuum si *T* 86 enim] *om. S* 87 et... consequens] *iter. Y* | a specie] *inv. S* 88 b²... est] non est *b T* 89 totius] ipsius *U* | a] *sup. lin. T* 90 per] *in mg. T, om. Y* | a... 91 speciei] *om. U* | potest... 91 constitui] constituitur *I* 92 stat] sine contradictione *add. T* 93 talis] tam *I* | resultans] replicatus *TY* | necessario] necessarius *U* | esset] *est W* 94 patet] probatur *W* | gradus] *om. Y* | quocumque] quolibet *R*

95 eiusdem speciei infinities replicatus est infinitus, cum infinite plus distat a non esse propriae speciei quam alius finitus quem continet.

Tertio principaliter arguo sic: eadem est habitudo generis entis ad species in latitudine entis simpliciter, quae est suo modo quantitatis continuae ad species quae sunt sub ipsa; sed in qualibet species quantitatis potest esse latitudo infinita in tantum quod si communicent in aliqua una denominatione essentiali, aequae intense potest una species quantitatis communicare sicut alia; ergo, eodem modo, in latitudine entis quaelibet species communicans cum alia in aliqua denominatione perfectionis simpliciter, aequae perfecte et intense in eadem potest communicare sicut quaecumque alia. Sed quaelibet communicat in denominatione essendi simpliciter; sequitur quod cuilibet speciei potest correspondere quilibet gradus citra immensum esse in latitudine essendi simpliciter, et per consequens quaelibet terminatur exclusive ad Deum. Primum assumptum probo, in quo stat virtus rationis: prima enim pars satis est nota, nam eadem ratio est utrobique. Secunda probatur: nam, data specie lineae, ipsa infra se continet latitudinem infinitam intensive: quaecumque enim linea finita data, ipsa finities vel infinites replicata non minus est linea, et per consequens stat aliquam lineam esse infinitam in specie lineae. Sit igitur illa *a*, et sit *b* superficies infinita: *b* non plus est quanta secundum longitudinem quam *a*, ut notum est, et *a* et *b* praecise communicant secundum dimensionem longitudinis; sequitur quod | aequae intense communicat *a* in omni denominatione essentiali sicut *b*. Et eodem modo si *c* sit corpus infinitum, *c* non magis est quantum secundum latitudinem quam *b*, nec etiam secundum longitudinem; ergo omnis denominatio quantitatis communis cuilibet speciei quantitatis aequae intense potest correspondere cuilibet speciei infra tale genus. Et ex hoc apparet quod cum dicitur quod superficies est magis quanta quam linea, comparando unam speciem ad aliam, hoc non debet intelligi intensive – nam secundum omnem denominationem utriusque correspondentem aequae intensa est linea in esse quanto sicut superficies – sed hoc debet intellegi numerose, ita quod dicatur magis quanta in multiplicius quanta, quoniam secundum multiplicem participationem esse quanti alterius et alterius rationis superaddit enim dimensionem secundum longitudinem dimensionem alterius rationis, puta latitudinem. Ergo ad propositum applicando in latitudine entis simpliciter, nulla species secundum denominationem essentialem in qua communicat cum alia potest dici magis vel minus intensa, et per consequens nulla species potest dici intensior alia secundum denominationem essendi simpliciter; sed quaelibet potest esse sub quolibet gradu in huiusmodi latitudine, et per consequens quaelibet potest incipere a non esse simpliciter et terminari exclusive ad Deum. Sed quod una species dicitur magis ens simpliciter quam alia vel magis perfectam simpliciter

Z 144va

95 distat] distet *STUY* 97 Tertio] quarto *W* | Tertio...arguo] de lineis infinitis *in mg. adn. T* 99 sunt... ipsa] sub ipsa sunt *R* | quantitatis] continuae ad species quae sunt sub ipsa *add. R* | esse] *om. I* 100 latitudo] *om. V* 101 sicut] ad *SV* 103 perfectionis] essentialis *R* | simpliciter] *om. Y* | perfecte] *om. I* 104 quaecumque] quaedam *V* 105 essendi] *om. I* | quod] *om. U* | potest...106 correspondere] *inv. T* 106 esse] *om. S* 108 est nota] *inv. T* 109 Secunda] pars *add. T* 110 intensive] intensivam *S* | quaecumque...111 finities] *in mg. T* 111 stat] *sup. lin. T, om. Y* 112 sit *b*] *in mg. T* | *b*] *om. W* 113 superficies...a] *om. U* | longitudinem] secundum *b add. T* | *a*] *om. IY* 114 dimensionem] denominationem *R* | longitudinis] longas *U* 115 communicat *a*] communicabat *I* | *a*] *om. S* 116 *b*] *om. S* 117 secundum¹] *om. S* 118 quantitatis¹] *om. T* | cuilibet] cuiuslibet *IU* 119 Et] *om. W* | apparet] patet *I* 120 quam] *sup. lin. S* | unam...121 speciem] *inv. S* 121 ad] et *P* | omnem] communem *R, om. Z* 123 hoc] *om. R* 124 quanta¹] *om. TY* 125 superaddit...126 rationis] *in mg. T* | enim] *om. W* | dimensionem] dimensionem *V*, dimentioni *Z* 126 longitudinem] longiorem *U* 130 quaelibet] *iter. Z* 132 et...133 simpliciter²] *om. U* 133 quam alia] *om. RV* | magis²] minus *V*

quam alia, vel magis appropinquare ad Deum quam alia, hoc debet intelligi
solum numerose ad istum sensum, quod ideo | dicitur magis ens vel magis
perfecta vel magis appropinquare ad Deum: quoniam multiplicius participat
perfectiones divinas alterius rationis quam alia, sicut substantia intellectualis
quae participat esse, vivere et intelligere dicitur magis ens et magis perfecta et
magis appropinquare ad Deum quam alia – puta substantia solum vitalis – vel
alia quae participat solum esse simpliciter. Et ista videtur magis colorata
ymaginatio quae possit fingi pro ista opinione.

Quarto principaliter arguo sic, et probo generaliter esse verum quod
quaelibet species incipit a non gradu simpliciter: nam, si non, hoc maxime
videtur de speciebus superioribus, puta intelligentiis. Sed contra: nam sit *a*
aliqua intelligentia finita; tunc sic: si species *a* non incipit a non gradu
simpliciter sed ab aliquo gradu citra, sequitur quod *a* magis distat a non esse
simpliciter quam a non esse propriae speciei; et si sic, sequitur quod si per
ymaginationem *a* remittatur deperdendo totam latitudinem usque ad non esse
simpliciter, prius *a* remitteretur ad non esse propriae speciei quam ad non esse
simpliciter. Ergo cum *a* primo erit sub non esse propriae speciei, adhuc habebit
aliquod esse simpliciter et non nisi esse alterius speciei: igitur vel *a* continet
formaliter infra suam essentiam esse cuiuslibet speciei inferioris, vel *a* continue
migrabit de specie in speciem per omnes species intermedias usque ad non esse
simpliciter. Primum constat quod non est dandum: nam tunc quaelibet species
intelligentiae contineret formaliter quamlibet speciem in genere animalis et in
genere substantiae non vitalis et in genere accidentis. Nec secundum est
dandum: nam *a* in casu isto solum deperderet suum esse; ergo nullum esse
essentialem novum acquireret et per consequens nec acquireret aliquod esse
specificum quod prius non haberet.

Praeterea, *a* est entitas indivisibilis et idem est in *a* realiter esse, vivere et
huiusmodi; ergo aequae primo sicut *a* deperderet suum esse specificum,
deperderet etiam totale esse simpliciter quod haberet; ergo aequae primo in ista
remissione *a* esset sub non gradu suae speciei et sub non gradu simpliciter
tamquam ad suum non gradum. |

Praeterea, si *a* inciperet esse acquirendo partibiliter totam latitudinem sub
qua est aequae primo, sicut esset sub aliquo gradu essendi simpliciter, esset etiam
sub aliquo gradu essendi infra propriam speciem: non enim stat *a* esse et *a* non

134 quam alia¹] *om. T* | quam alia²] *om. T* 135 istum] illum *I* | ideo] ratio *I* | ens] quam alia appropinquare ad
Deum, quia multiplicius participat perfectiones divinas alterius rationis quam alia, sicut substantia intellectualis quae
participat in esse vivere in intelligere dicitur magis ens et *add. I* 136 participat] *om. V* 138 quae] *om. W* 139 puta]
om. T | puta...140 alia] *om. U* | substantia] sola *S* 141 fingi] fieri *I* 142 Quarto] quinto *W* | principaliter]
generaliter *V* | quod] quin *Y* 143 incipit] incipiat *T* | gradu] essendi *add. I* | nam] *om. T* 144 puta] de *add. I*
a¹] *om. S* 145 tunc] arguo *add. I* | speciei] scilicet *add. I* 146 simpliciter...gradu] *om. U* | gradu] *om. TY*
citra] se *add. S* | distat] distet *TY* 147 si²] *om. SYZ* 148 a] *om. S* | ad] a *I* 149 prius...speciei] *om. S* | ad]
a *I* | quam...150 speciei] *om. U* | quam...152 infra] et si sic sequitur quod si per ymaginationem adhuc habebit
aliquod esse simpliciter et non nisi alterius speciei, ergo *a* continet formaliter forma *I* 150 Ergo...151 simpliciter]
om. W | primo] *om. T* | esse] gradu *T* | habebit] habebat *U* 151 et] *om. TY* | alterius] rationis sive *add. S*,
rationis et *add. T* 152 continue...153 migrabit] *inv. T* 153 usque ad] *spat. vac. rel. I* 154 quod...est] non esse *T*
W 155 contineret] cum tunc *I*, continet *Y* | et] *om. T* 156 et] *om. T* 157 casu isto] *inv. T* | ergo...158
acquireret¹] *om. T* 158 essentialem] essentielle *VW* | et...acquireret²] *om. W* 160 Praeterea] item *U* | entitas]
essentialis *S* | in...realiter] realiter in a *T* | esse] et *add. Z* | et²...161 huiusmodi] *om. U* 161 deperderet]
deperdet *R* 162 deperderet] deperdet *R* | totale] essentialis *R* | esse] *om. S* | haberet] habuit *R* 163 et...164
gradum] sicut sub non esse simpliciter et per consequens species a terminatur a non esse simpliciter tamquam ad
suum non gradum *I* | simpliciter] et per consequens species a terminatur ad non esse simpliciter in *mg. add. T*
165 Praeterea] item *U* 166 sicut] sed *S* | simpliciter] et *add. Y* | simpliciter...167 essendi] *om. R*, in *mg. T*

esse intelligentiam, nec stat *a* esse et non esse vitam, aliter staret *a* esse et *a* non esse vitam irrationalem; staret etiam *a* esse et *a* esse essentiam non vitalem, quod videtur includere contradictionem. Ergo aequae primo, sicut *a* recedit a non esse simpliciter, acquirit latitudinem infra propriam speciem, et per consequens latitudo speciei *a* incipit a non gradu simpliciter, quod erat probandum.

Multae aliae rationes possent fieri ad colorandum istam positionem, sed istae sufficiunt: non enim istas etiam pro nunc adduxissem nisi ob amorem aliquorum qui me in *Lectura* hic praecesserunt, quos audiivi et legi sustinuisse istam positionem. Sed istae rationes non videntur mihi sufficientes pro ista opinione.

[RESPONSO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Respondeo ergo ad rationes. Et primo ad fundamentum ymaginationis ipsorum, dico ad propositionem Trismegisti quod ipsa non debet applicari ad istud propositum, sed debet intellegi ad istum sensum: quod Deus sit quaedam entitas omniquaque immensa et secundum omnem denominationem perfectionis simpliciter, ita quod nedum est immensa entitas in esse simpliciter, sed in esse vitae et in esse intelligentiae, et huiusmodi; et ideo multum pulchre dicitur sphaera intelligibilis infinita, quoniam undequaque ita immensus est et interminabilis lineae vero parallelae sive dyametrales protractae intelligibiliter a centro istius sphaerae usque ad circumferentiam exclusive – quae circumferentia proprie est immensa, et ideo nusquam est et nullo modo mensurabilis per aliquid extra se – sunt latitudines denominationum perfectionum simpliciter quibus Deus communicabilis est ad extra et participabilis undique secundum aliquid sui a qualibet entitate creata. Ista autem lineae sic terminantur ad immensam circumferentiam datae sphaerae quod quaelibet habet ibi proprie suum punctum a quo progreditur et descendit; iste autem punctus est in Deo perfectio denominationis consimilis. Verbi gratia, Deus a creatura participatur secundum esse simpliciter, secundum vivere, secundum esse intellectivum, et sic de aliis infinitis denominationibus essentialibus; quaelibet autem istarum denominationum habet in creatura latitudinem infinitam propriam tali denominationi, quae latitudo intensiva potest dici quaedam linea radialis quae oritur a circumferentia talis sphaerae velut a suo centrali puncto, et ibi ultimo terminatur velut ad supremum terminum exclusivum. Ideo autem dicitur quaelibet istarum habere in data circumferentia proprium suum punctum denominationis consimilis, quoniam tota latitudo

168 a³] *om. R W* | non²] *om. I P S T U V Y Z* 169 irrationalem] rationalem *R*, *om. S* | et...esse³] *om. Z* | a²] *om. W* | non] *om. V* 170 aequae] non *R* | recedit] recepit *U* 173 aliae rationes] *inv. S* | colorandum] tollerandum *I V* | positionem] rationem *V* 174 sufficienti] sufficient *R* | non] nec *R* | istas] stans *T Y* | etiam] *om. S* | etiam...nunc] *om. I* 175 in...hic] hic in *Lectura S* 176 istam] illam *I* **responsio,1** Respondeo] nota expositionem propositionis Trismegisti quod Deus est sphaera intelligibilis etc. *in mg. add. R*, respondeo *in mg. add. Y*, responsio ad fundamentum *Z* | ergo] primo *add. R* 2 dico] datum *W*, quod *add. R* | propositionem] probationem *S* 3 ad¹...propositum] *om. R* | debet...sensum] ad istum sensum debet intellegi *S* 6 et¹] *om. R S U V W* | et¹...intelligentiae] intellective *T* 7 multum pulchre] *spat. vac. rel. I* | dicitur] dici *R* | undequaque] una quam *I* | ita] *om. P R S T U W Y Z* 8 est] *om. Z* | dyametrales] semidiametrales *T* | protractae] pertractae *T Y* 9 intelligibiliter] intelligenter *U*, intelliguntur *T*, intelligitur *Y* | istius] *om. U*, ipsius *V* | usque] *om. S* 10 proprie est] *inv. T Y* 11 mensurabilis...aliquid] mensuratur *R* | per aliquid] *om. S* | denominationum...12 perfectionum] perfectionis denominationis *I* 12 quibus] licet *S* 13 secundum] sicut *I* | secundum...14 immensam] *om. S* | a¹] in *S* 14 sic] *om. W* | quod] quae *U* 15 proprie] proprium *R T U W Y Z* | punctum] cunctum *I* 17 esse] ens *I* 18 esse] est *I* 21 linea] *sup. lin. T* | radialis...22 ibi] *om. I* | quae] qua *I R S V Z*, *iter. Z* 23 autem] enim *R* 24 consimilis] *om. T*, communis *Y*

essendi simpliciter derivatur ab immenso gradu simpliciter secundum quod est 25
immensus gradus essendi; et tota latitudo vitae a Deo secundum quod est
immensa vita; et tota latitudo esse intellectivi ab ipso secundum quod est
immensa intelligentia, secundum quod clare deducit Dyonisius in libro *De*
divinis nominibus, in diversis capitulis, maxime autem in V capitulo parte
prima, ubi dicit Lincolniensis: ea enim quae entis denominatio extendit se in 30
omnia entia secundum quod | entia sunt; et ea quae vitae in omnia viventia in
quantum talia et omnia quia sapientiae in omnia apprehensiva. Et Dyonisius, in
textu: ea – inquit – quae est entis divina nominatio in omnia entia extenditur, et
super omnia entia est; quae autem vitae in omnia viventia extenditur et super
omnia viventia est; quae autem sapientiae in omnia intellectualia et rationalia et 35
sensitiva extenditur, et super omnia hoc est. Et quamvis – ut ait idem Dyonisius
in eadem parte in fine – non sunt aliud in Deo esse ens et aliud vitam vel
sapientiam, sed in unius Dei totos bonos processus in derivationes istorum
donorum, tamen in Deo – nisi aliqualis esset distinctio ipsius immensi esse ad | 40
immensam vitam ut sic, et sic de aliis perfectionibus simpliciter – nusquam
esset intelligibilis multiplex participatio deitatis a creatura, nec multiplex
replicatio unitatis divinae ad formationem alicuius speciei in esse, sed quaelibet
creatura diceretur Deo formari intensive magis vel minus propinqua, nec aliqua
esset alterius rationis ab altera sicut – Deo duce – clare deducam infra
distinctionem octavam. Et ista est ymaginatio Trismegisti, quoniam, sicut Deus 45
ratione infinitae multitudinis perfectionum simpliciter quarum quaelibet est in
Deo intensive immensa, dicitur circumferentia infinita et sphaera intelligibilis
infinita, ita ratione suorum radialium donorum et beneficiorum processuum
quibus secundum infinitas denominationes se ipsum communicare potest
creaturae, infinitae lineae perfectionum essentialium possunt a Deo derivari in 50
creaturis, quae lineae semidiametrales vel parallelae non debent sic signari in
creaturis quod cuiuslibet speciei latitudo sit una linea, cum in qualibet latitudine
denominationis perfectionis simpliciter sint possibiles species infinitae tales, si
talis latitudo secundum aliquem suum gradum finitum potest correspondere
alicui entitati finitae, sicut patet ex superioribus conclusionibus. Patet etiam ex 55
alio: nam quaelibet huiusmodi denominationum est transcendens, quoniam est
communis Deo et creaturae, et ideo in qualibet latitudine tali quae sit
communicabilis entitati finitae, sunt possibiles plures species, ymmo etiam
plura genera, et sic patet quod ymaginatio ista de lineis non debet applicari ad
latitudines specierum, sed potius ad latitudines perfectionum essentialium 60
quibus Deus participabilis est ad extra.

25 derivatur] terminatur I | est] om. R T Y 26 et...27 esse] om. I | secundum...27 intellectivi] in mg. T, om. Y
27 ab ipso] om. T Y 28 Dyonisius] beatus U, om. W 29 autem] om. T 30 denominatio] nominatio P T U W Y Z
31 entia²] om. Z | et] in add. U | in²...32 quantum] in mg. T 32 omnia¹] ea P S | quia] quae S | in¹] et P
33 ea inquit] inv. T | in] et S 34 omnia¹...omnia²] om. P | omnia¹...35 omnia¹] om. U | omnia viventia] inv. S
35 omnia¹] om. S V 37 sunt] sit I P R S U V Y Z 38 in²] a I | derivationes] denominationes I R | istorum...39
tamen] istas et spat. vac. rel. R 39 in...nisi] nisi in Deo R S T U V W Y | aliqualis esset] inv. W 40 nusquam]
numquam W 41 multiplex¹] om. R | participatio deitatis] perfectio denominationis S | nec] ut S | multiplex²]
om. R 43 creatura] solum add. S | formari] solum I P R S T U W Y Z 44 duce] dante I | deducam...45 octavam]
inducam conclusione sexta I 45 sicut] quid I 46 quarum] quaelibet U 48 suorum] suarum T | suorum...
donorum] suarum radialium denominationum R | beneficiorum] vel add. R 49 quibus] om. S | denominationes]
derivationes P S T Y Z 50 derivari] terminari P 51 vel] om. R T Y | signari] ymaginari R 52 una] vera S
53 species...tales] om. V | infinitae] sed add. I | tales] om. P U W Z 54 aliquem...gradum] gradum suum
aliquem R | suum] om. T Y 55 patet...conclusionibus] ex superioribus conclusionibus patet T | superioribus]
prioribus I 56 denominationum] perfectionum I, denominatio R | est¹] om. P 59 quod] in mg. T 60 latitudines¹]
latitudinem W | specierum] speciei W

Ad primam autem rationem per me factam, dico quod, si ratio bene inspiciatur, aequè probat quod quaelibet essentia vitalis potest simpliciter esse et non esse vitalis essentia. Consequens ista positio habet negare, et consequentia probatur: nam si quantumlibet intensum gradum essendi stat esse et sibi non correspondere aliquem gradum vitae, igitur data *a* essentia vitali *a* stat esse sub suo gradu essendi simpliciter, et sibi non correspondere aliquem gradum vitae; igitur *a* stat esse et *a* non esse vitalem essentiam.

Item, *a* prius formatur secundum gradum essendi simpliciter sibi proprium quam *a* respondeat essentialiter aliquod esse vitae; igitur stat sine contradictione *a* esse et *a* non esse vitalem essentiam. Dico tamen ad rationem – et concedo – quod stat aliquam latitudinem essendi simpliciter correspondere alicui speciei in quam non concurrat nec potest concurrere essentialiter aliquis gradus vitae: nam latitudo vitae simpliciter terminatur ad aliquem gradum essendi simpliciter citra non gradum. Et cum ultra concluditur quod eadem ratio est de quolibet, nego: licet enim quilibet <gradus> sit eiusdem denominationis essentialis et rationis formalis, tamen unus ratione suae intensionis est potentialis ad aliquam perfectionem ulteriorem quae in ipsum potest unitive concurrere et non alia, sicut aliquis est gradus essendi ita intensus qui est potentialis et actualis per ulteriorem perfectionem quae est vivere, et non quilibet eo inferior: non enim quilibet gradus essendi simpliciter sufficit ut potentialis ad esse vitae, sicut nec quilibet gradus vitae sufficit ad actuabilitatem per esse vitae intellectivae, sicut si in quolibet animali anima sensitiva esset distincta ab ultima forma specifica: non quaelibet sufficeret ut ratio immediate potentialis ad animam intellectivam, sed requireretur forma sensitiva certae perfectionis et maioris quam respectu alicuius formae brutalis; et licet in eadem essentia indivisibili non sit aliud esse, aliud vivere, cum tamen hoc stat quod ex natura rei sit distinctio istarum perfectionum, et quod prius respondeat sibi esse quam vivere et quod res ut actuata per esse simpliciter sit potentialis ad esse vitae, et ideo nec quilibet gradus essendi simpliciter sufficit ut in ipsum unitive concurrat aliquis gradus vitae. Sed aliquis certus gradus necessario requiritur, quantumcumque etiam inter istas perfectiones essentielles nulla esset ex natura rei distinctio; tamen quia intellectus noster aliter concipit rem | per communem conceptum essentiae, aliter per conceptum vitae, aliter per conceptum sapientiae, ideo oportet ponere aliquam ibi prioritatem propter modum doctrinalem perfectiorem ut melius ipsae res intelligantur a nobis, quae non sunt pro statu isto intellegibiles perfecte nisi per varios conceptus intelligantur.

62 me] Iudae I | dico] *sup. lin. T* | ratio] ita *add. W* 63 potest] tunc *add. S* | et... 64 essentia] *alia manu in mg. P* 64 Consequens] in *add. V* | Consequens... negare] quod ista positio consequenter habet negare *R* 67 suo] aliquo *R*, *om. T* | sibi non] *inv. T* 68 stat esse] *inv. R* | vitalem essentiam] *inv. W* | essentiam] potentiam *R* 69 formatur] in esse *add. I* | proprium] propinquum *I* 70 quam] quod *P* | quam a] a quo *I* | respondeat] et respondet *S* 72 et... correspondere] *om. U* 73 quam] qua *T* | nec] non *P* | nec potest] *iter. W* | potest concurrere] *iter. R* | essentialiter] *om. S* 76 nego] *om. S* | quilibet] quaelibet *W* | sit] *om. U* 77 rationis] rationes *U* | tamen] cum *UY* | ratione] rationis *IS* | intensionis] intentionis *Z* 78 perfectionem] perfectiorem *S* 79 alia] alius *IPRSTUY* | est¹] *om. S* | intensus] immensus *S* 81 eo inferior] in respectu superioris *S* non... gradus] *iter. W* | essendi... 82 gradus] *om. W* | simpliciter] simplex *S* | sufficit... 82 vitae¹] nec est potentialis ad esse vitae *R* 82 potentialis] ut *add. S* | sicut... 83 vitae] *om. U* | quilibet... vitae²] aliquis gradus finitae *S* | sufficit] sufficeret *Y* 83 si] *om. S* 84 specifica] *om. S* | ut] nec est *R* 85 requireretur] anima *add. S* certae] *om. I* 86 respectu] id *U* 87 cum tamen] *inv. IPSTUYZ* | tamen hoc] *inv. W* 88 istarum] illarum *I*, ipsarum *R* | prius... sibi] sibi prius respondeat *R* 89 quod... ut] per consequens *R* | ut] *om. S* 90 nec] non *R* essendi simpliciter] *inv. S* 92 etiam] *om. S* | istas] illas *I* 93 tamen] tum *V* | aliter] *om. S* 95 ponere aliquam] *inv. U* | aliquam ibi] *inv. S* 96 doctrinalem] debilem *S* | ipsae res] *inv. S*

Ad secundam rationem principalem dico quod quaelibet species cuius aliquod individuum potest esse finitum | , terminatur ad finitum gradum essendi simpliciter. Et concedo ultra quod *a* species terminatur ad *b* exclusive, et cum arguitur ultra quod, dato individuo in *a* specie quod habet totam perfectionem *a* speciei illud est finitum vel infinitum, dico quod finitum, et dico ulterius quod repugnat ipsum intensive augeri, quoniam sicut aliquis est gradus essendi simpliciter qui repugnat *a* speciei propter sui remissionem, ita aliquis gradus essendi simpliciter est tam intensus quod repugnat *a* speciei propter sui intensionem; et ideo non est possibile *a* augeri ultra *b* quantumcumque *b* ponatur finitum. Sed de hoc magis habebitur in sequenti articulo.

V 107va

105

Ad tertiam rationem principalem, nego similitudinem de speciebus in genere quantitatis continuae et de speciebus in latitudine entis simpliciter: nam in latitudine entis simpliciter quaelibet duae species sunt essentialiter ordinatae, in tantum quod non est possibile duas species aequaliter communicare in aliqua denominatione essentiali utrique communi; non sic est de speciebus quantitatis continue: si vero species in genere quantitatis continue dicerent diversas res, et correspondenter diversas rationes essentielles specificas, deductio haberet colorem; sed quia species quantitatis continue assignatae non sunt diversae species quoad esse quantitatis, sed solum quoad modum quantitativum diversum secundum varietatem extensionis, qui modus diversus eidem numero quantitati potest competere, ideo ratio non procedit. Et hinc etiam est quod in hoc apparet quod arguentes ad istam materiam per exempla mathematica nihil concludunt, quoniam sicut in modo quantitativo aliter se habent species quantitatis ad quantitatem simpliciter, aliter species rerum ad genus superius, ita etiam aliter se habent species quantitatis consideratae secundum modum mathematicum ad species essentielles in latitudine entis simpliciter. Et ideo, cum aliqui per exempla mathematica de angulis et proportionibus angulorum volunt conformiter loqui et agere transferendo ad proportionem et excessus specierum in latitudine entis simpliciter, nihil breviter concludunt. Aliquae enim sunt species angulorum quae consistunt in gradu indivisibili sicut species anguli recti; aliquae vero in quadam latitudinem sicut anguli acuti et obtusi. Sed numquid ita est de speciebus rerum creatae, nonnulla enim est species in latitudine entis quae non habeat secundum perfectionem specificam certam latitudinem essentialem, sicut patebit in sequenti articulo. Et ideo ex exemplis mathematicis in quantitate continua arguere sic esse in speciebus rerum naturalium nullum evidentem potest habere colorem.

110

115

120

125

130

99 secundam rationem] *inv. S* | species] *res I* 100 gradum] *om. Y* 101 ultra] *om. I* | cum] *tamen P* 102 quod²...103 speciei] *om. T Y* 103 finitum¹...infinitum] *inv. P* | quod¹] *es add. T* 104 est] *om. W* 106 intensus] *immensus S Y* 107 intensionem] *intentionem Z* 108 habebitur] *om. T* 109 tertiam rationem] *inv. U* | rationem principalem] *inv. S* 110 in] *genere add. T* | nam...111 simpliciter] *om. T Y* 111 quaelibet...112 quod] *quaelibet enim duae species in latitudine entis simpliciter sunt ita essentialiter ordinatae quod T* | sunt] *om. R* 112 species] *om. I* | aequaliter] *essentialiter I R S* 113 communi] *spat. vac. rel. I, om. U* 114 vero] *spat. vac. rel. I* 115 essentielles] *om. Z* 116 assignatae] *assignare Y* 118 extensionis] *et add. W* 119 potest] *correspondere et add. R* | etiam] *om. T* | etiam est] *inv. P S U W* | est] *om. Y* | in...120 hoc] *om. S*, *materia T* 120 hoc] *om. Y* | materiam] *om. T Y* | exempla mathematica] *inv. Z* 122 superius] *et add. P* 124 in latitudine] *iter: Z* | Et] *om. T* 125 aliqui] *alia R*, *aliquo T* | angulis] *angelis Y* | angulorum] *angelorum exp. et corr. in angulorum Y* 126 agere] *arguere T* 127 nihil] *non R*, *vel I Y* 128 angulorum] *angelorum exp. et corr. in angulorum Y* | gradu] *om. R* 129 aliquae] *aliae U* | Sed] *et S* 130 ita est] *inv. U* | nonnulla] *non nulla T Y* | enim est] *inv. Z* 132 latitudinem essentialem] *inv. W* | sicut] *ut U* | sequenti articulo] *inv. U*

135 Ad quartam rationem principalem, dico quod *a* intelligentia est magis
essentia simpliciter quam sit intelligentia vel vitalis essentia. Et concedo quod si
a per ymaginationem remittetur usque ad non gradum simpliciter, prius esset
sub non gradu propriae speciei quam sub non gradu simpliciter. Et concedo
140 ulterius quod prius haberet aliquod esse, non – inquam – aliud ab esse quod
habuit prius sed esse in quo communicat cum speciebus inferioribus. Unde
notandum est quod sicut diversae species sub uno genere communicant in aliqua
denominatione essentiali, ita etiam communicant in aliqua ratione formali eis
intrinseca, et ideo sicut omnes species entium communicant in denominatione
essendi simpliciter, ita etiam communicant in ratione formali per quam
145 quaelibet res citra Deum denominatur formaliter esse. Et ideo cuilibet rei quae
est in aliqua specie ultra esse propriae speciei correspondet aliquod esse
communis in quo communicant omnes species sub eodem genere, vel aliquod
esse simpliciter sub ente transcendentem | in quo omnis essentia creata
Z 145va communicat. Sed de hoc diffuse ageretur in prima quaestione distinctionis
150 sequentis.

136 essentia¹] essentialiter *I* | intelligentia vel] intellectiva *I* **138** propriae...gradu²] *in mg. T* **139** prius] post *Y*
prius haberet] potest habere *I* | inquam] quam *I*, in quid *Y* | aliud] esse *add. S* **140** sed] et *exp. et corr. in mg.*
sed illud *T* | Unde] nota *in mg. add. R U Z* **141** genere] gradu *W Y* **142** essentiali] simpliciter *add. T Y*
essentiali... 143 denominatione] *om. U* | aliqua] specie vel *add. W* | eis] aequae *R* **143** intrinseca... 144 formali]
iter: Y **144** formali] *om. T* **145** denominatur] denotatur *U* | cuilibet rei] quaelibet res *S* **146** esse¹] est *I* | esse²]
om. T **147** communis] generis *R* | sub] *om. S* **148** omnis] denominatio *add. W* | essentia creata] creata
essentialiter *I* **150** sequentis] et sic patet primus articulus *add. R*, et cetera supersedeo causa brevitatis *add. T*

[ARTICULUS II: UTRUM CUIUSLIBET SPECIEI FINITAE EXCESSUS TAM
INDIVIDUALIS QUAM SPECIFICUS SUPRA SPECIEM INFERIOREM SIT SOLUM FINITUS]

[ART. II] Secundus articulus est iste: utrum cuiuslibet speciei finitae excessus tam individualis quam specificus supra speciem inferiorem sit solum finitus. Et pro declaratione istius articuli pono aliquas conclusiones.

Prima sit ista: **in nulla latitudine alicuius denominationis perfectionis simpliciter creaturae communicabilis est possibilis aliquis gradus infinitus citra eiusdem latitudinis gradum supremum inclusivum.** Ista conclusio declaratur: nam si in aliqua latitudine eiusdem denominationis perfectionis simpliciter sunt possibili plures gradus infiniti, ita quod unus sit citra alium, sit igitur per ymaginationem latitudo iustitiae in qua *a* gradus sit terminus intensissimus inclusivus, et *b* sit gradus citra *a*, per adversarium infinitus. Contra: nam si *b* gradus est infinitus, igitur infinite recedit a non esse iustitiae simpliciter quod est terminus privativus latitudinis iustitiae, et per consequens nullus gradus in eadem linea vel denominatione iustitiae potest plus recedere ab eodem non gradu iustitiae quam *a*. Consequentia patet: nam, in exemplo materiali, si aliqua linea terminetur ad centrum terrae, contradictio est quod data huiusmodi linea versus occidens in infinitum protracta, aliqua linea ab eodem termino – puta centro – versus eandem directionem ponimus – puta occidens – possit ulterius protrahi et fieri maior; ergo quilibet gradus iustitiae qui incipit a non esse iustitiae | et in infinitum recedit a non esse iustitiae versus extremum oppositum est tantus quod contradictionem includit aliquem gradum iustitiae ab eodem non gradu plus recedere versus extremum oppositum non gradui iustitiae; et per consequens quilibet gradus qui infinite recedit a non esse iustitiae est tantus gradus in latitudine iustitiae quod contradictionem includit aliquem gradum in eadem latitudine esse maiorem, quod erat probandum.

Praeterea, si in eadem latitudine iustitiae sunt possibili plures gradus infiniti, sequitur quod inter gradum infinite distantem a non esse iustitiae – puta *a* – est possibilis gradus medius qui infinite distat ab *a* et infinite etiam a non esse iustitiae. Sed hoc claudit contradictionem in eadem latitudine: nam tunc,

CONCLUSIO I
5

10

15

V 107vb
20

25

Art. II,1 est iste] *om. T 2* tam] quam *S 3* istius] *om. T 4* sit ista] conclusio *T* | perfectionis...5 simpliciter] *inv. Y 5* creaturae] *om. S* | creaturae...8 simpliciter] *om. I* | communicabilis] non *U* | infinitus] finitus *P W 6* eiusdem] huiusmodi *W* | gradum supremum] *inv. T 7* perfectionis] perfectiones *U 9* terminus] *om. TY 10* b] praecise *add. W* | sit] *om. T* | infinitus] infinita *Y 11* b gradus] *inv. W* | gradus] *om. R* | recedit] reddit *P 13* nullus] est *add. R 14* quam a] *om. W* | a] *om. I* | in] *om. S 15* aliqua] latitudo vel *add. I* | terminetur] terminatur *T 16* protracta] pertracta *TY 17* directionem] differentiam *I P S T U W Y Z 18* ulterius] ultra *T* | et] in *Z* | quilibet] cuiuslibet *U* | qui...19 iustitiae²] *om. W* | incipit] *om. I 20* est...21 oppositum] *in mg. T, om. Y* | quod] quam *S 21* plus recedere] *inv. S 22* et...23 est] *iter. W* | et...23 iustitiae²] *om. U 25* si] *in mg. T* iustitiae] *om. I 27 a*] *om. S*

15–18 si...maior] cf. **Johannes de Stuklee, Opus abbreviatum super Sentencias**, Troyes ms. 505, f. 99vb: «supposito quod Deus possit facere infinitum, pono hanc conclusionem: quod nullum infinitum secundum unam dimensionem est maius alio secundum eandem dimensionem, nec infinitum secundum dimensionem est maius alio secundum unam, nec unus numerus finitus est maior alio. Probatur: pono duas lineas, a et b; tendatur utramque versus occidens in infinitum, et incipiat b in centro mundi, et a ultra centrum versus oriens per pedales quantitates; tunc patet quod a habet pedalem quantitatem quam non habet b, nec a est longior. Probo consequentiam: quaecumque uni et eidem sunt aequalia inter se, sunt aequalia; sed a et b sunt aequalia, ut probatur consequentiam: sic c incipiens a centro et tendatur versus oriens in infinitum, sic b incipit et tenditur versus occidens, et tunc c et b sunt aequalia. Notum est. Sed c est aequale a, quia utramque tenditur in infinitum, una versus occidens - scilicet b - et c versus oriens, et sicut a versus occidens tenditur habet de spatio c pedales quantitates versus oriens, ita c habet de spatio a tantum versus occidens processum; igitur a et c sunt aequalia, et c et b aequalia; igitur a et b sunt aequalia».

30 consimili ratione, data aliqua linea terminata ad centrum et in infinitum protensa
versus occidentem vel orientem esset signabilis infra latitudinem certus punctus qui
infinite distaret a centro terrae, et tamen talis linea ulterius sine fine
protenderetur.

Item, sequitur quod dato toto tempore futuro aeterno a parte post, sive
loquamur de tempore positivo vel ymaginario, aliquod esset signabile instans
35 futurum quod per infinitum tempus intermedium distaret ab hoc instanti
praesenti, et tamen tempus futurum ultra protenderetur. Et eodem modo, dato
fluxu ymaginario aeterno a parte ante, aliquod esset signabile instans
praeteritum quod per infinitum tempus intermedium distaret ab hoc instanti. Sed
40 quis non videat ista contradictionem includere? Sed forte diceretur hic quod
rationes istae aequae probarent quod in latitudine iustitiae non est possibilis
aliquis gradus infinitus, et eodem modo in qualibet latitudine quae dicat
denominationem perfectionis simpliciter. Consequentia probatur: nam
contradictionem includit quod, data linea terminata ad centrum et in infinitum
45 protracta versus orientem vel occidentem, aliquis punctus signabilis talis lineae – sive
extremalis oppositus centro sive infra datam lineam – infinite distet a centro
signato huiusmodi lineae. Et eodem modo contradictionem includit quod
aliquod instans futurum vel praeteritum infinite distet ab hoc instanti. Sed ista
cavillatio non procedit, nam gradus infinitus iustitiae non est indivisibilis gradus
in esse iustitiae; sed in ipsum unitive concurrunt tota latitudo iustitiae citra se. Et
eodem modo de quolibet gradu infinito in creaturis. Et ideo stat quod | aliquis
Z 145vb gradus signabilis in latitudine iustitiae vel alterius denominationis perfectionis
simpliciter infinite distet a non esse iustitiae. Cum hoc tamen stat quod nullus
sit signabilis gradus ulterior in eadem denominatione mensurabilis penes
eandem latitudinem, sicut probant argumenta. Sed quod in linea infinita versus
55 alterum extremum et terminata ad centrum sit signabilis gradus sive punctus
infinite distans a centro, hoc est impossibile, quoniam inter quaecumque duo
signabilia puncta linea recta intermedia necessario est finita; et eodem modo de
instantibus, quapropter instantia non procedit. Patet igitur praemissa conclusio.

CONCLUSIO 2

60 **Secunda conclusio: signata tota latitudine essendi simpliciter, tantum
gradus supremus terminans inclusive totam huiusmodi latitudinem est
gradus infinitus.** Ista conclusio patet immediate ex praecedenti: nam tantum
unicus gradus potest esse infinitus in quacumque latitudine denominationis
perfectionis simpliciter; ille autem est gradus in quem unitive concurrunt tota
huiusmodi latitudo.

30 infra] infirma I 31 ulterius] om. T | sine] exp. Z 32 protenderetur] procederetur S 33 Item] responsio falsa
in mg. add. R | toto] om. R | futuro] om. Z | aeterno] om. R 34 vel] sive T 36 et...38 instanti] om. S | ultra]
ulterius I S 37 aliquod] adhuc R 38 hoc] om. Y | instanti] praesenti add. sup. lin. T 39 ista] illam I, istam TY
Sed...diceretur] cavillatio quaedam in mg. adn. Z 40 rationes istae] inv. T 41 latitudine] denominatione T
43 terminata] om. R, tracta TY corr: terminata T | in] om. W 44 signabilis] significabilis I | talis] datae P R T U
V W Y Z | sive...45 extremalis] om. R 45 datam lineam] inv. S | distet] distat S 46 signato] significato I
47 hoc] om. TY | Sed...48 cavillatio] responsio sua in mg. add. R, solutio in mg. adn. Z 48 non²...gradus²] est
divisibilis gradus R 51 signabilis] significabilis I 52 stat] om. P S U V W Z | stat quod] om. V 53 signabilis]
significabilis I 54 in] om. W | versus] cuius R S 55 alterum extremum] inv. U, alteram partem W | et terminata]
est terminatum R S | signabilis] significabilis I, aliquis add. S | gradus] essendi add. W 56 infinite] inferior P
inter...57 finita] om. S 57 signabilia] significabilia I | finita] infinita R 58 quapropter] propter quod T
59 signata...essendi] tota latitudine essendi signata W | tantum] essendi S 60 supremus] superius I | inclusive]
om. S 61 gradus] om. R | immediate...praecedenti] ex praecedenti immediate Z | tantum] terminus I
62 latitudine denominationis] denominatione R 63 ille] iste I

Tertia conclusio: **quilibet gradus specificus vel individualis infra latitudinem essendi simpliciter, tantum finite distat a non esse simpliciter.** Ista patet ex praecedenti: nam quilibet talis gradus est citra supremum inclusivum totam huiusmodi latitudinem terminantem, et per consequens est tantum finitus et finite tantum distat a non esse simpliciter.

CONCLUSIO 3

Quarta conclusio: **quilibet gradus specificus infra latitudinem entis simpliciter finitam tantum latitudinem propriae speciei includit et hoc si talis gradus habeat latitudinem.** Ista conclusio probatur: nam quilibet talis gradus secundum supremum sui, si sit divisibilis, magis distat a non esse simpliciter quam a non esse propriae speciei, sicut patet ex praecedenti articulo; vel saltem – si quis velit esse protervus – non plus distat a non esse propriae speciei quam a non esse simpliciter. Sed quilibet talis gradus per finitam tantum latitudinem distat a non esse simpliciter; ergo per finitam tantum latitudinem distat a non esse propriae speciei. Voco autem hic gradum specificum totam latitudinem specificam speciei quaecumque signetur.

CONCLUSIO 4

75

Quinta conclusio: **quibusdam duabus speciebus signatis infra latitudinem entis essentialiter ordinatis, superior per finitam tantum latitudinem excedit inferiorem.** Ista patet: nam datis quibuscumque duabus speciebus citra speciem infinitam quae terminat inclusive totam latitudinem entis simpliciter, sit *a* superior, *b* inferior; *a* tantum finite distat a non esse simpliciter, sed *a* non magis excedit *b* quam distat a non esse simpliciter; sequitur quod *a* tantum finite excedit *b*.

CONCLUSIO 5

85

Praeterea, si *a* est species supra *b*, *a* superaddit *b* aliquam replicationem unitatis divinae quae est in *a* | aliqua denominatio perfectionis simpliciter. Sed cuiuscumque denominationis perfectionis simpliciter tantum finita latitudo potest correspondere *a* speciei, sicut et cuilibet speciei finitae, cum in qualibet latitudine denominationis talis sint possibiles species infinitae, sicut patet ex praecedenti articulo. Sequitur quod *a* per finitam tantum latitudinem denominationis perfectionis simpliciter quam superaddit inferiori excedit inferiorem, et per consequens tantum finite.

V 108ra

90

Sexta conclusio: **quaelibet species superior infra latitudinem entis finitam tantum habet proportionem tam arithmetica quam geometricam ad quamcumque speciem sibi inferiorem.** Ista conclusio probatur, et primo –

CONCLUSIO 6

66 tantum] quoniam S | finite...67 gradus] om. U 69 tantum²] om. S | a...esse] om. W 70 specificus] vel individualis add. I 71 simpliciter] tantum add. I | tantum] om. S | propriae speciei] inv. R | includit] infra latitudinem entis add. I 72 habeat...73 gradus] om. U | Ista] ista conclusio probatur: nam quilibet talis gradus habeat latitudinem add. V | talis²] om. T 73 supremum] spat. vac. rel. I 74 ex] om. S 75 esse¹] cum I | a non] patet I 76 finitam] infinitam W 77 simpliciter...78 esse] om. I U 78 esse] suae add. R | Voco] nota quid est gradus specificus in mg. add. R | hic] om. I P R S T U W Y Z 80 quibusdam] quibuscumque I P S T U V W Y, quibuslibet R | duabus speciebus] inv. V 81 finitam] infinitam Y 82 inferiorem] in superiorem S | nam] nota in mg. add. U 83 inclusive] exclusive S U 84 simpliciter] si add. R | a¹] c S | a²] b exp. et corr. sup. lin. a T finite] om. S 85 non¹] esse add. Y | non¹...b] non excedit b magis W 87 est] sup. lin. T | est species] inv. W a²] om. R, sup. lin. T | b²] sup. lin. T 88 simpliciter] om. S 89 cuiuscumque] cuiuslibet S | perfectionis] iter. R 91 talis] tales U | infinitae] infinita et corr. sup. lin. infinitae Z 92 finitam] infinitam P S 93 quam] quem S inferiori] inferior I 94 tantum finite] inv. S 95 species superior] inv. Y 96 tam] om. U 97 Ista] nota de excessu arithmetico et geometrico, et quomodo se habunt in mg. add. R | conclusio] patet et add. I

100 ut habeatur notitia terminorum – advertendum est quod excessus arimeticus
 potest esse inter aliqua inter quae nullo modo est possibilis excessus
 geometricus: nam ad hoc quod aliqua se invicem excedant geometricae,
 requiritur quod comparentur secundum aliquam denominationem in qua
 utrumque quoad gradum communicet, sicut si a est magis ens quam b oportet
 quod b sit sub aliquo gradu entis et quod a intensius respondeat denominatio
 105 entis. Sed in excessu arimetrico non oportet, sicut si dicamus quod a sit linea
 pedalis longitudinis, b vero superficies pedalis: secundum utramque
 Z 146ra dimensionem | b est magis quantum quam a . Hoc est verum secundum

98 advertendum est] nota quid est excessus arimeticus et quid geometricus in *mg. adn. T*, nota in *mg. adn. Z*
 99 modo] potest esse sive *add. S 100* ad hoc] adhuc Y | aliqua] liqua U 101 requiritur] realiter S | comparentur]
 compentur V | secundum] per R 102 quoad] secundum W | gradum] secundum denominationem I
 communicet] communicent S | si] *om. Y* | oportet...103 b] *om. V* 103 entis] ens $SUVWY$ | a] *om. TY*
 104 entis] quam b *add. IT* | Sed...arimetrico] *signum + in mg. add. P* | oportet] hoc *add. T* | sicut] *om. S*
 105 vero] non S | superficies pedalis] semipedalis R 106 dimensionem] denominationem S | magis...quam]
 maius quam T | quantum] *om. I* | Hoc...107 a] *om. S*

98–106 ut...a] cf. **Albertus de Saxonia**, *Tractatus proportionum*, Venexiae 1477, f. 1v-2r:
 «proportionalitas arimetrica est comparatorum adinvicem aequalitas differentiarum, quali proportione sunt
 comparabilia sex et quattuor, et tria et unum. Proportionalitas geometrica est comparatorum adinvicem
 aequalitas sive similitudo proportionum, quali proportione sunt proportionabilia sex ad tria et quattuor ad duo.
 Nam sicut se habent sex ad tria, ita quattuor ad duo, quoad proportionem utrobique enim est dupla proportio.
 De proportione armoniaca taceo, quae non deservit in proposito. Proportionalitas arimetrica continua est
 aequalitas differentiarum per communem terminum medium vel terminos medios copulata. Exemplum quando
 per terminum communem, sicut se habent tria ad duo, ita duo ad unum. Exemplum quando per terminos
 medios, sicut se habent quattuor ad tria, ita tria ad duo, et duo ad unum. Proportionabilitas arimetrica
 discontinua est aequalitas differentiarum per nullum terminum communem medium vel nullos terminos
 communes medios copulata. Exemplum, sicut se habent sex ad quattuor, ita decem ad octo, et tria ad unum.
 Proportionalitas geometrica continua est aequalitas proportionum per terminum communem medium vel
 terminos communes medios copulata. Exemplum per terminum communem, sicut se habent quattuor ad duo,
 ita duo ad unum. Exemplum per terminos communes, sicut se habent octo ad quattuor, sic quattuor ad duo, et
 duo ad unum. Proportionabilitas geometrica discontinua est aequalitas proportionum per nullum terminum
 communem vel terminos communes medios copulata. Exemplum, sicut se habent 16 ad 8, sic 6 ad 3, et duo ad
 unum. Proportionabilis proportione geometrica dicuntur quorum proportionum sunt aequales sicut sunt octo,
 quattuor, duo et unum. Proportionabilia proportione arimetrica permutatim dicuntur illa quae sic se habent
 quod sicut se habet antecedens unius ad antecedens alterius, ita et consequens unius ad consequens alterius, et
 hoc quo ad excessum seu differentiam, ut hic: sex, tria, quattuor et unum. Unde, sicut se habent sex ad tria ita
 quattuor ad unum, utrobique enim est excessus ut tria. Proportionabilia proportione geometrica permutatim
 dicuntur illa quae sic se habent quod eadem sive aequalis est proportio antecedentis unius ad antecedens
 alterius, qualis est proportio consequentis unius ad consequens alterius, sicut se habent octo ad quattuor, ita
 duo ad unum; unde qualis est proportio octo ad duo, talis est proportio quattuor ad unum: utrobique enim est
 proportio quadrupla»; cf. **Thomas Bradwardine**, *Tractatus proportionum seu de proportionibus velocitatum*
in motibus, (ed. Crosby, 1955) p. 72: «quorum primum proportionalitas seu medietas arithmetica appellatur;
 secundum proportionalitas seu medietas geometrica appellatur; tertium proportionalitas sive medietas
 harmonica nominatur. Prima est aequalitas differentiarum: scilicet, quando quarumlibet duarum quantitatum
 comparatarum adinvicem differentiae sunt aequales: ut tria, duo unum. Et hoc arithmetice pertinet. Secunda
 autem quae geometricas speculationes concernit, quinto Elementorum Euclidis isto modo definitur:
 proportionalitas est similitudo proportionum; quando scilicet quarumlibet duarum quantitatum comparatarum
 adinvicem proportionum sunt similes vel aequales: ut quattuor, duo, unum. Tertia est, in tribus terminis,
 aequalitas seu similitudo proportionum extremorum et differentiarum; quando, scilicet, in tribus terminis
 proportio primi ad ultimum est similis vel aequalis proportioni differentiae primi et medii ad differentiam
 medii et extremi: ut sex, quattuor, tria. Senarii enim ad ternarium est dupla proportio; et binarii, quae est
 differentia quattuor et tria, etiam dupla proportio reperitur»; et pag. 74: «proportionalia proportionalitate
 arithmetica sunt illa quorum differentiae sunt aequales. Proportionalia autem proportionalitate geometrica sunt
 illa quorum proportionum sunt aequales vel similes, vel quorum est una proportio, ut placet Euclidi.
 Proportionalia autem proportionalitate harmonica sunt illa quorum extremorum et differentiarum proportionum
 sunt similes seu aequales».

comparationem arismetica[m]: nam b est multiplicius quantum quam a ; b enim superaddit a modum quantitativum in quo a non communicat. Sed secundum proportionem geometricam haec est falsa: nam tunc est sensus quod b comparetur a quoad gradum intensivum in aliquo esse quanto in quo utrumque communicat, et quia b non communicat cum a nisi secundum dimensionem longitudinis in qua a est aequale b , ideo secundum istam habitudinem geometricam b non est maius a . Quare autem proportio geometrica plus hoc requirat quam arismetica patet ex modo comparationis: nam secundum comparisonem geometricam semper est habitudo quoad gradum denominationis, numquid gradus sint aequales vel unus intensior alio; et si sic, numquid gradus inferior secundum aliquid sui replicatus constituat latitudinem et numquid finities vel infinities replicatus – ita quod semper est habitudo quoad gradum denominationis in qua communicant species – ergo superior infra latitudinem entis utroque modo excedit inferiorem: excedit enim ipsam secundum proportionem geometricam, quoniam species superior intensius participat omni denominatione essentiali in qua communicat cum inferiori, sicut patuit ex praecedenti articulo; excedit enim ipsam modo habitudinis <arithmeticae>, quoniam species superior generaliter superaddit inferiori aliquam denominationem essentialem quae est denominatio perfectionis simpliciter, in qua non communicat inferior. Quod autem species superior, quoad modum excessus arismetici tantum finite excedat inferiorem nisi sit species suprema possibilis, potest intellegi dupliciter: vel quoad illud quod superaddit – puta quia tantum superaddit finitam latitudinem denominationis essentialis – et sic est verum, sicut patet ex praecedenti conclusione; vel quia quoad numerum non superaddit infinitas huiusmodi denominationes essentialis, et istud quamvis sit verum, tamen probabitur latius in sequenti articulo.

Ista ergo conclusio posita est propter excessum geometricum unius speciei supra aliam. Et ad istum intentum arguo ad probationem conclusionis: nam si a sit superior species infra latitudinem entis, et b inferior, si a et b comparentur in aliqua denominatione essentiali in qua communicant, vel a secundum illam denominationem tantum finitam proportionem habet ad b , vel infinitam. Si primum, propositum. Si secundum, igitur b gradus infinities replicatus constituit adaequate a gradum, et per consequens a gradus est infinitus. Consequentia ultima patet: nam omnis gradus qui est supremus in tota latitudine alicuius denominationis essentialis quae est infinita, est gradus infinitus; sed a gradus infinities replicatus constituit ymaginarie totam latitudinem cuius a est gradus intrinsecus. Hoc enim generaliter verum est: quod, data quacumque latitudine, quilibet gradus infra huiusmodi latitudinem finities vel infinities replicatus

107 quantum] quam V 108 non] ab hinc usque ad distinctionem octavam (folio...) alia manu scripsit codicem R.
 110 comparetur] ad add. T, vel comparetur add. Z | a quoad] aliquo ad W | in quo] magis Y 111 non] om. R | a nisi] non I | dimensionem...112 longitudinis] inv. S 112 a] om. T | b] om. S | istam] illam I 113 b... geometrica] om. Y | maius] magis S | Quare] quia S | hoc] hic S | hoc...114 requirat] geometrica requirat R 114 patet] om. S | secundum] secundam R 116 aequales] essentielles U 117 constituat...118 replicatus] om. W latitudinem] superiorem P S T U V Y Z 119 communicant] communicans U 120 excedit enim] enim excedat S 121 intensius...124 superior] om. S 122 participat] in add. U 124 arithmeticae] geometricae P R S T U V W Y Z, sup. lin. corr. arithmeticae T | species] om. I | superior] om. Z 128 illud] id P T Y 129 tantum] om. S 130 sicut] ut U 131 non] om. I | huiusmodi] illius R 132 tamen probabitur] inv. S | probabitur] probabiliter W articulo] patebit add. W 133 ergo] om. T 134 istum intentum] illum intellectum I 135 species] communis I 136 a] om. S | illam] istam R 138 primum] prima R 139 gradus est] inv. T | infinitus] finitus S Consequentia] conclusio R 140 est supremus] supra minus I 141 denominationis] denominationibus P | sed] si W | a] b I, om. S 143 verum est] inv. S 144 replicatus] om. T Y

145 constituit totam latitudinem suae denominationis; sequitur quod *b* gradus
infinities replicatus constituit tantum gradum sicut est gradus infinitus terminans
inclusive totam huiusmodi latitudinem, et per consequens *a* gradus est maior
quam aliquis infra huiusmodi latitudinem; et sequitur quod *a* gradus est
150 infinitus. Exemplum: si *a* sit intelligentia superior – puta angelus – *b* vero sit
anima rationalis quae est speciei inferioris; si igitur *a* et *b* comparentur ad
invicem secundum proportionem geometricam, oportet quod comparentur in
aliquo in quo communicent secundum denominationem essentialem, puta in
esse entis, in esse vitae, in esse intelligentiae. Fiat igitur comparatio *a* ad *b* in
esse vitae, et quaero tunc numquid *b* gradus vitae finities replicatus constitueret
155 tantum gradum vitae sicut *a* est gradus vitae, vel non. Si sic, igitur *a* in esse
vitae tantum finitam proportionem habet ad *b*, quod erat probandum. Si non,
igitur *b* gradus infinities replicatus constituit adaequate *a* gradum vitae. Sed *b*
gradus vitae infinities replicatus sufficienter constituit totam latitudinem
denominationis essentialis vitae: nam, dato quocumque gradu infra | aliquam
V 108rb latitudinem, talis distat per aliquam latitudinem intermediam a suo non gradu, et
160 per consequens bis replicatus constituit duplam | latitudinem et duplam
Z 146rb distantiam a non gradu, et ter triplam, et sic in infinitum. Igitur *b* gradus
infinities replicatus constituit totam latitudinem in esse vitae simpliciter citra
vitam immensam. Sed *b* gradus sic replicatus constituit praecise *a* gradum;
165 sequitur quod *a* gradus est supremus gradus possibilis in latitudine vitae
simpliciter, et terminans inclusive totam huiusmodi latitudinem, et est
immediatus immenso gradui vitae; et per consequens *a* species non est finita,
sed infinita, nec est species infra latitudinem entis quod est contra casum.

Ex hac autem deductione evidenter apparet quod quantumcumque diversa
170 et alterius rationis ad invicem comparentur secundum habitudinem
geometricam, ista est optima consequentia ‘*a* est infinite maius quam *b*, et *b* est
tantum vel tantum; igitur *a* est infinitum’ – sicut patet ex deductione facta – ita
quod optime sequitur ‘*a* est infinite magis ens quam *b*, ergo *a* est infinitum ens’;
‘*a* est infinite magis vita quam *b*, ergo *a* est infinita vita’: licet enim *a* et *b* sint
175 alterius rationis, tamen non sunt alterius rationis secundum illud in quo
comparantur; unde licet *a* sit alterius speciei a *b*, non tamen in esse entis nec in
esse vitae, in qua ratione utraque species communicat. Unde si in *a* vel in *b* non
concurreret unitive alia denominatio perfectionis simpliciter quam esse
simpliciter vel esse vitae, quantumcumque in latitudine essendi simpliciter *a*
180 esset intensius quam *b*, vel in latitudine vitae simpliciter *a* esset magis vita
quam *b*, cum *a* et *b* non essent alterius speciei, quoniam ideo aliquid est alterius
speciei quam aliud, quoniam correspondet sibi aliqua denominatio essentialis in
qua non communicat aliud, et ideo *a* et *b*, in casu isto, quamvis non essent

145 totam...146 constituit] *om. I* 147 totam] *om. T* | et...148 latitudinem] *in mg. T, om. Y* 149 si...sit¹] sit *a*
Z 150 est] *om. S* 151 oportet] quia *S* 152 in¹] *om. U* 153 Fiat...comparatio] igitur (*sup. lin.*) comparatio fiat *T*
igitur] *om. Y* | comparatio a] et *S* 154 quaero tunc] *inv. U* | tunc...b] aut *I* | numquid] in quid *S* | finities]
infinities *I* | constitueret] constituit *R* 157 a] ad *I* | Sed...159 vitae] *om. S* 159 essentialis] *om. TY* 162 ter]
om. IS 164 vitam] esse *I* | constituit praecise] *inv. U* | a gradum] a non gradu *V* 166 simpliciter] *om. I*
167 immediatus] *in mg. U* 168 est¹] in *W* 171 infinite] infinitum *RZ* | maius] magis *S* 172 sicut...173 ens²]
om. S 173 infinite magis] *inv. Z* | ens²] *om. TY* 174 a¹...vita¹] *a* est infinitum, est magis vita *R* | magis] *om. I*
enim] *sup. lin. T* | sint] infinitae *add. U* 175 tamen non] *inv. T* | tamen...rationis²] *om. W* | non] *om. I* | illud]
id *PY* | in] *om. U* 176 licet] scilicet *add. Y* | nec] ut *R* 177 vitae] in quo vel *add. T* | in a] *inv. P* | non] *sup.*
lin. Z 178 unitive alia] *inv. S* | quam...179 simpliciter¹] *om. U* 180 vel] *om. S* 181 b¹] *om. P* | cum] tamen *P*
U | alterius¹] rationis *add. W* 182 quoniam correspondet] quia respondet *P* | correspondet sibi] *inv. T*

eiusdem speciei – quoniam nec alicuius speciei – non enim haberent gradus
 suos específicos cum essent eiusdem rationis, quoniam eiusdem denominationis
 essentialis et rationis formalis correspondentis; illa vero quae sunt alterius
 rationis non sunt ad invicem comparabilia secundum proportionem
 geometricam, sed solum secundum arismetica, ut dictum est de superficie et
 linea. Et ideo, si unum est infinite maius alio quoad excessum et latitudinem
 aliquam quam superaddit et in hoc non communicat reliquum, bene etiam
 sequitur quod illud sit infinitum, quoniam infinitam latitudinem superaddit sicut
 capiendo *a* lineam infinitam, et *b* superficiem infinitam, *b* est infinite magis
 quanta quam *a* secundum excessum arismetico, quoniam *b* superaddit *a*
 dimensionem secundum quam *b* est infinite quantum. Si vero *b* esset superficies
 solum finita, *a* vero linea finita, *b* in hoc casu, secundum habitudinem
 arismetica non est infinite magis quantum quam *a* quoniam dimensio quam *b*
 superaddit *a* est solum finita et solum secundum illam *b* excedit *a* excessu
 arismetico; sequitur quod *b* est tantum finite magis quantum quam *a*, nec valet
 in isto casu argumentatio si sic arguatur: *a* finities vel infinities replicatum non
 constitueret tantam quantitatem quanta est *b*; igitur *b* est infinite magis quantum
 quam *a* – loquendo semper de comparatione arismetica – quoniam ex quo *a* non
 communicat cum *b* in quantitate per quam *b* dicitur magis quantum, ideo *a*
 finities vel infinities replicatum non constituit quantitatem quam *b* superaddit *a*.
 Sed loquendo de proportione geometrica consequentia est optima, sed
 assumptum est falsum: nam *a* infinities replicatum constitueret lineam infinitam
 quae secundum proportionem geometricam infinite magis esset quanta quam *b*
 superficies, quoniam infinite magis longa, et non comparantur nisi secundum
 longitudinem per istam proportionem, quoniam solum in longitudine
 communicant; et eodem modo ponendum est de speciebus in latitudine entis,
 excepto hoc, quod in speciebus entium nullae duae species in eadem communi
 denominatione possunt aequaliter communicare, quod non est de speciebus
 quantitatis continuae.

Praeterea, ad conclusionem, retento casu superiori de *a* et *b* argui potest
 sic: si *a* species est infra latitudinem entis, *a* tantum finite distat a non esse
 simpliciter, et *b* per aliquam latitudinem distat a non esse simpliciter; sequitur
 quod *a* tantum finite plus distat a non esse simpliciter | quam *b*, sed qualis est
 proportio distantiarum a non esse simpliciter, talis est generaliter proportio
 graduum in esse simpliciter; sequitur quod *a* tantum finitam proportionem
 maioris inaequalitatis habet ad *b* in esse simpliciter. Et eodem modo potest argui
 si fiat comparatio inter *a* et *b* in esse vitae: nam tantum finite plus *a* distat a non
 esse vitae simpliciter quam *b*, et per consequens *a* tantum finite est magis vita

184 alicuius] alterius et in mg. corr. alicuius T | non] nec I | haberent] habitat S 185 cum] tamen P, si R
 187 comparabilia] comparabiles T 188 solum] om. W | secundum] om. TY | ut dictum] materiam I | et] om. U
 189 quoad] quo- alia manu in mg. P | excessum] centrum S 190 etiam... 191 sequitur] inv. W 192 a] et add. P V
 , abr. T | infinite] infinitum R | magis... 193 quanta] maius T, om. Y 193 quanta] quantum R 194 infinite]
 inferiore R | esset] est W | superficies... 195 solum] inv. R 198 nec... 199 argumentatio] nota bene in mg. adn. T
 199 si] om. S | finities... infinities] inv. R T, infinitus vel infinities S 200 infinite] infinitum S 201 loquendo]
 latitudo Y 202 b²] a S | b dicitur] inv. W 203 replicatum] om. S | non] sup. lin. R | a] b exp. et corr. b W
 205 lineam] om. S 206 proportionem] om. I | magis esset] inv. T 207 superficies] superficium S | infinite]
 iter. W 210 eadem] latitudine add. S 213 retento] remanentem I, retentum P | casu] priori add. V, sui add. S
 argui... 214 a²] in mg. T, om. Y 214 est] om. U 215 sequitur... 216 b] sequitur quod a tantum finite distat a non
 esse simpliciter et b per aliquam latitudinem distat a non esse simpliciter Y 216 plus] magis T, om. Y | plus distat]
 inv. R 220 nam] non S | nam... 221 vitae] om. P 221 vitae] om. T | simpliciter] om. I | vita] vivens I

quam *b* secundum proportionem geometricam; et idem argumentum potest fieri de omni denominationi essentiali in qua utraque species communicat.

Secundo principaliter potest argui ad istam conclusionem: nam si detur oppositum conclusionis, igitur, datis duabus speciebus infra latitudinem entis, stat unam infinite excedere geometricae | inferiorem. Cum igitur quaelibet illarum sit finita, igitur – consequenter loquendo – quaelibet species superior in latitudine entis infinite excedit quamlibet inferiorem signabilem. Et si sic, cum eadem sit proportio causalitatum alterius rationis inter se comparatarum quae est entitatum, sequitur quod quaelibet causalitas superior et alterius rationis infinite excedit inferiorem. Hoc autem consequens est impossibile: nam hoc dato, sequitur quod si gratia et voluntas concurrant ad actum dilectionis Dei super omnia data causalitate superiori quae – gratia exempli – sit in voluntate, sequitur quod in infinitum plus concurrat voluntas ad talem actum quam gratia, et si sic, igitur in infinitum plus confert ad intentionem actus voluntas quam gratia, et per consequens quantumlibet modica applicatio maioris latitudinis conatus in voluntate plus conferret ad augmentum actus quam infinita latitudo gratiae, si concurreret.

Item, sequitur quod vel stante conatu voluntatis remissio gratiae vel faceret ad remissionem actus – et sequitur quod influxus gratiae non est necessarius – vel, si faciat quantumlibet parva remissio conatus voluntatis, stante gratia, remitteret ad non gradum totam latitudinem actus, et sequitur tunc ulterius quod voluntas mediante tali gradu gratiae secundum nullum remissionem conatum potest producere actum dilectionis sub aliquo gradu. Sed quis non videat ista esse summe impossibilia? Et eadem deductio potest fieri posito quod gratiae correspondeat causalitas superior quam voluntati: nam si sic, vel igitur per remissionem conatus voluntatis remittitur actus, vel non. Si sic, igitur consimilis remissio gratiae remitteret actum ad non gradum; consequentia patet: nam infinite plus confert gratia quam voluntas ad esse actus, et per consequens eius remissio infinite plus confert ad remissionem actus quam remissio conatus voluntatis. Si non, igitur stat causalitatem voluntatis remitti ad non gradum cum hoc quod actus continue maneat uniformis, quod notum est esse falsum; ymmo sequitur ultra – consimili ratione – quod si causalitas voluntatis inciperet a non gradu, subito ageret ad totam latitudinem talis actus, et quantumlibet ultra talis causalitas intendatur stante influxu gratiae uniformis – puta secundum ultimum sui posse – numquam ulterius intendetur actus etiam si in infinitum intendatur causalitas voluntatis. Sed quis dubitat hoc esse falsissimum? Primo quia tunc voluntas per suam causalitatem indivisibiliter confert ad esse actus. Secundo

222 b] *om. S* 224 istam] illam *I*, *om. T* 226 infinite] infinitam *I* | geometricae] aliam *add. I* | Cum] etiam *S*
 227 sit] *sup. lin. T* | finita] infinita *U Z* | consequenter...228 quamlibet] cedit *U* | loquendo] latitudo *Y*
 228 excedit...229 causalitatum] *iter. Y* 229 eadem sit] eadit *W* | proportio...230 est] *om. U* | alterius] infinite
 excedit quaelibet inferiorem signabilem, et si sic cum eadem proportio causalitatum sit alterius *add. I* 230 alterius]
 ulterius *R* 231 excedit] *om. U* | autem] *om. T* 232 actum] centrum *S* 233 in...234 concurrat] *in mg. T*
 234 sequitur] *om. U* | plus...235 infinitum] *om. W* | concurrat] concurrat *R* 235 confert...236 gratia] confert ad
 intensiorem alicuius quam gratia *R* | intentionem] intensionem *T* | actus] actio *S* 236 et...consequens] *om. P*
 237 conatus] *iter. Y* 238 concurreret] etc. *add. T* 239 vel¹] *om. S* | remissio] remisse *TY* | gratiae] *om. I*
 vel²] nihil *Y* 241 faciat] foret *I*, fiat *S Y* 242 totam] tantam *R V* 243 mediante] immediate *S* | gradu] actu *S*
 remissione] gradum *add. I* 245 esse] *om. U* | summe] *om. I W*, esse *add. S* | quod gratiae] *inv. S*
 246 causalitas] *om. S* 247 remissionem] remissionem *S* 249 plus] *om. S* | gratia...250 infinite] *om. I*
 250 infinite...remissio²] *om. U* | actus] *om. T* 251 stat] *om. S* 252 actus] aliquis *S* | uniformis] informis *S*
 254 subito] sub isto *I* 255 uniformis] uniformi *W* 256 etiam si] *inv. TY* | intendatur] intendatus *I*, attendatur *R*
 257 quis] *sup. lin. Z* | esse] est *W* | falsissimum] falsum *T* | quia] *sup. lin. T* | quia...258 actus] *iter. S*
 258 confert] conferret *TY*

quia tunc quaelibet voluntas quantumlibet remisse activa essentialiter aequae confert sicut voluntas infinita, si esset in eadem specie. Tertio sequitur quod cuiuslibet voluntatis causalitas contradictionis est in infinitum remissa. Quarto, hoc apparet falsum: nam si influxus gratiae maneat uniformis et causalitas voluntatis incipiat a non gradu et continue uniformiter intendatur suus influxus, actus continue uniformiter intenderetur, et sic patet quod quamvis causalitates sint alterius rationis et una superior altera, tamen nisi reliqua sit infinita proportionales sunt proportionem geometrica secundum finitam tantum proportionem. Ista autem deductiones factae de gratia et voluntate possunt fieri de quibuslibet duabus causis alterius rationis quarum neutra sine altera potest effectum suum producere. Sic ergo patet sexta conclusio.

Ex ipsa autem evidenter apparet error communis antiquorum Doctorum et etiam modernorum ponentium quod species superior infinite excedit speciem inferiorem. Hoc enim nullo modo est verum loquendo de speciebus infra latitudinem entis, sive fiat comparatio secundum excessum arithmeticum vel geometricum. Apparet etiam nihilominus quod non est verum quod quaelibet species infra se comprehendit latitudinem infinitam, sicut multi posuerunt et ponunt: dicunt enim quod si tota perfectio speciei albedinis comprehenderetur sub uno individuo albedinis, tale individuum esset infinite perfectum. Hoc enim est falsum: nam vel quaelibet species terminatur exclusive ad Deum secundum totam latitudinem perfectionis essentialis – et hoc est impossibile secundum praecedentem articulum – vel cum hoc quod quaelibet species infra se contineat latitudinem perfectionis infinitam, una species est supra aliam, et tota latitudo unius supra totam latitudinem alterius, et hoc est impossibile, sicut patet ex ista sexta conclusione. Est etiam hoc magis improbabile quam ponere secundum adversarium praecedentis articuli, quoniam ponere quod aliqua species secundum propriam perfectionem essentialem infinite recedat a non esse entis simpliciter, et quod habeat supra se alias species essentialiter ordinatas claudit contradictionem, et ideo quilibet volens dicere primum habet dicere consequenter quod quaelibet species incipit a non esse simpliciter et terminatur exclusive ad Deum, ita quod inter species nullus est ordo essentialis secundum superius et inferius.

[OPINIO HUGOLINI DE URBE VETERI CIRCA PERFECTIONEM SPECIERUM]

[OPINIO HUGOLINI] Sed quia inter alias positiones quae in ista materia pro nunc pullulant quaedam est communior hiis diebus quam subtiliores moderni

260 confert] conferret *TY* 261 in] *sup. lin. W* 262 causalitas] causa *Z* 263 et] *om. P S* | suus...264 intenderetur] *in mg. T* 266 proportionales] *exp. Z* | sunt] *om. Z* | proportione] a proportione *I* | finitam] infinitam *Y* | tantum] *om. T* 267 proportionem] tantum *add. R S U V T Y* | Ista autem] tantum autem istae *S* 268 quibuslibet] quibusdam *V* | causis] *in mg. T* 269 potest] posset *T* 270 Ex] nota errore in antiquorum *in mg. add. R* | Ex...error] a autem *I* | autem] *om. R* | communis...271 etiam] *om. W* 271 etiam] *om. S, sup. lin. Z* species superior] *inv. Y* | excedit] concedit *I* | speciem...272 inferiorem] *inv. S* 273 latitudinem] *om. Y* 274 etiam nihilominus] enim nobis *S* | quod¹] hoc *add. S* 277 sub] *om. R V* | individuum] infinitum *I* | enim... 278 falsum] non est verum *I* 278 vel] *om. S* 279 perfectionis] simpliciter *add. W* 280 se] *om. I* | contineat] continet *TY* 283 Est] et *S* | etiam] *in mg. S* | improbabile] improbabillissime *I* 284 quoniam ponere] *in mg. T* quoniam...quod] quam ponere quam *S* 285 essentialem] *om. R* 286 et...288 simpliciter] *om. S* | supra] super *U W* 287 dicere²...288 consequenter] *inv. T* 289 exclusive] inclusive *R* | inter] tunc *R*, nullas *add. I* | nullus] non *S* | essentialis] esse *et spat. vac. rel. I* 290 et] ad *R* opinio Hugolini, I positiones] *spat. vac. rel. S* | in] pro *I* | pro] *om. R T Y* | pro...2 nunc] *om. S Z* 2 hiis diebus] *om. S* | subtiliores] sub superiores *I*

videntur sequi, restat ipsam discutere et ex dictis ponere contra ipsam aliquas
 5 conclusiones quae declarant praesentem articulum. Dicit ergo ista opinio quod
 in latitudine entis quaelibet species est indivisibilis secundum gradum
 V 108vb specificum, ita quod nulla species claudit infra se aliquam latitudinem. Et ratio
 sua est: nam | aliter unum individuum possit esse essentialiter magis perfectum
 in eadem specie quam aliud, quod est falsum – ut dicunt – nam nullum
 10 individuum in specie hominis est magis homo quam aliud individuum, nec in
 alia specie qualicumque. Ymaginatur tamen ulterius ista positio quod in qualibet

3 ponere... ipsam²] contra ipsam ponere *T* | ipsam²] ponere *add. Y* 4 declarant] determinant *S* | Dicit] opinio de perfectionibus entis, et est Hugolini! *in mg. adn. T* 6 infra] contra *P* | aliquam latitudinem] *inv. S* 7 possit] ponam *R*, potest *U* | essentialiter] esse *et spat. vac. rel I* | magis perfectum] perfectius alio *T* 8 quam aliud] *om. T* 9 nec... 10 specie] in eadem, et ita *T*, in specie in alia specie *Y* 10 ulterius ista] *in mg. et exp.* ulterius *T*

4–6 Dicit...latitudinem] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus I, p. 75: «accipitur igitur dupliciter, et haec est distinctio principalis probanda, quia vel accipitur ut est quaedam essentialis nobilitas in genere suo seu in ordine essentialium perfectionum, vel ut est quaedam latitudo seu portio in illa nobilitate. Exemplum: A albedo et est quaedam essentialis nobilitas in genere coloris, et in hac uniformes sunt omnes latitudines albedinis et quaelibet pars cum suo toto, et est quaedam latitudo vel intensio in sua specie. Primo modo dicitur essentialis perfectio et gradus specificus ac perfectio simpliciter in ordine essentialium perfectionum vel potius in suo genere. Secundo modo dicitur latitudo vel portio de illo gradu in sua specie. (...) Sit ergo haec distinctio prima, quod aliquid aliter est accipere rei perfectionem essentialem, scilicet nobilitatem, et aliter latitudinem in illa nobilitate. Patet primo, quia in specie rubedinis infinitae latitudinis contingit dare aliquam rubedinem et non nisi finitae nobilitatis contingit dare aliquam rubedinem, quia numquam accederet supra nobilitatem suam specificam, etiamsi in infinitum intensam dares. Igitur latitudo et nobilitas aliter et aliter capi debent»; et p. 78: «Secundum: quaelibet istarum perfectionum est in gradu suo indivisibiliter sic, quod non potest intendi vel remitti stante essentia simpliciter eadem secundum denominationem propriam correspondentem. Patet, quia A albedo est gradus individualis nec potest variari, quod remaneat praecise haec A albedo, sed remanebit albedo alia partialiter saltem, et hoc est, quia sub specie sunt latitudines unibiles. Item A est in gradu nobilitatis specificae, ut est quaedam portio nobilitatis sui generis, nec potest variari, nam destrueretur A. Item A est in gradu nobilitatis simpliciter, quia est quaedam imitatio summe nobilitatis, nec potest variari et cetera»; et p. 81: «Respondeo: gradum specificum esse indivisibilem potest intelligi tripliciter. Uno sensu sic, quia est in latitudine sui generis indivisibilis per non posse augeri vel minui nobilitatis generis augmento ita, quod nulla cumlatio plurium portionum, nullus profectus in latitudine sub gradu seu in specie illa reddit compositum nobilioris essentiae in suo genere. (...) Secundo sensu sic quod aliqua essentia sit ille gradus, et ista est omnino impartibilis in re. (...) Tertio sensu sic, quod gradus sit indivisibiliter nobilis, id est quasi punctalis et infinitae modicae perfectionis, sicut veniale respectu mortalis est infinitae modicae fugibilitatis».

6–10 Et...qualicumque] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus I, p. 76: «in quinto: non secundum augmentum latitudinis in specie est augmentum perfectionis simpliciter. Alioquin intensissime calidus homo esset qualitative perfectior remisse sano et intense geometra esset perfectior remisse bono et cetera»; et p.77: «in infinitum potest dari perfectior visio de aliqua creatura in genere visionum de creatura, et tamen impossibile est, quod in infinitum detur nobilis visio de creatura, quia visio de Deo est finitae nobilitatis et tamen est qualibet istarum nobilior».

10–13 Ymaginatur...specie] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus I, p. 78: «Primum corollarium: cuilibet istarum perfectionum latitudini correspondent nomina propriae denominationis, secundum quae contingit affirmare rem tantum esse perfectam vel tanto perfectiorem. Patet, quia per latitudines albedinis dicimus: est dupla albedo, in centuplo perfectior albedo, infinite perfecta albedo, non autem infinite perfectus color, nec infinite perfecta essentia. Sed per latitudines generis dicimus: est in duplo perfectior color, ut albedo quam rubedo, non in duplo perfectior albedo nec perfectior essentia. Sed per latitudines perfectionis simpliciter utimur transcendentibus, ut in duplo perfectius ens, perfectior essentia vel perfectior substantia eo, quod substantia ratione nobilitatis generis aequipollent transcendentem, id est quidquid est infinite perfecta substantia, est infinite perfecta essentia vel infinite perfectum ens. Hoc idem accidit de genere intellectuali et cetera»; et p. 79: «quintum: gradus individualis est latitudo vel portio quaedam suae speciei. Et ideo improprie dicitur gradus, nisi esset latitudo intensive denominata a summo gradu in ea».

specie est possibilis latitudo numeralis infinita, sicut in specie albedinis est possibilis aliquis gradus individualis albedinis, et duplus, et triplus et sic in infinitum; et eodem modo de qualibet alia specie. Sed quomodo cum indivisibilitate gradus specifici stet infinita latitudo numeralis in eadem specie? Ymaginatur enim quod perfectio individualis quam individuum superaddit speciei non est perfectio simpliciter sed tantum secundum quid, et ideo ex hoc, quod unum individuum in eadem specie est magis perfectum individualiter, non est magis perfectum simpliciter, nec magis distat a non esse entis simpliciter. Et eodem modo, si tale individuum esset infinitum, non plus distaret a non esse entis simpliciter, quapropter tota latitudo individualis in aliqua specie eundem indivisibilem gradum habet in latitudine entis simpliciter; et ideo quia talem gradum in latitudine entis simpliciter habet ex gradu specifico, ideo cum

11 sicut] sint S | albedinis] iter. W 13 alia] om. S | cum] om. R 14 infinita...numeralis] latitudo numeralis infinita T | numeralis] numerabilis I 15 Ymaginatur] ymaginatio Hugolini in *mg. adn. T* | enim] om. S T W Y Z 17 unum] nullum I 18 simpliciter¹] om. U | nec...simpliciter²] om. P 19 tale] iter. Z 20 entis] om. S quapropter] quam T 21 indivisibilem] individualem I Y | gradum] om. I | simpliciter] in aliqua specie eundem indivisibilem gradum add. W | et...22 simpliciter] om. U 22 simpliciter] om. S

15–18 Ymaginatur...simpliciter²] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus I, p. 77: «si omnino idem est rem esse perfectam nobilitate sui generis et nobilitate simpliciter, igitur quantumlibet res A distat a non gradu perfectionis simpliciter, tantumlibet A distat a non gradu perfectionis in suo genere»; cf. I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus II, p. 89-90: «notandum est primo quod perfectio simpliciter ex tribus causis dicitur. Primo: contra secundum quid sive in genere sive in specie, et sic non loquor, quia sic non est nisi Deus perfectio simpliciter, aliae vero entitates comparatae ad inferiora sunt imitationes et similitudines ac etiam perfectae participationes. Secundo, quia sub generali denominatione recipit, quod affirmetur magis perfectum contra speciales denominationes, ut perfecta rubedo, sed non perfectus color. Et si albedo perfectus color, non perfecta qualitas, deest enim sibi maior nobilitas istius denominationis, scilicet qualitas, et si perfecta qualitas, ut fructio, non tamen perfecta essentia finita vel creatura, nam anima est perfectior, et si sit perfecta res limitata, ut seraphim, non tamen perfectum ens vel essentia, igitur cui competit aliquam perfectionem habere secundum istas universales denominationes, competit sibi aliqua perfectio de participatione perfectionis simpliciter. Tertio, quia secundum illas denominationes universales immediate reducitur in imitationem perfectiorem ipsius perfectionis simpliciter, id est Dei, sed secundum alias denominationes non, sed mediate, ut fructio est nobilis essentia, quia est in genere volitionum nobilis et suum genus est nobile. Et si illa fructio sit valde intensa, tunc est perfecta, quia est in sua specie perfecta, quae species est nobilis in suo genere, quod genus non est nobile inter genera et cetera».

18–21 Et...simpliciter] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus III, p. 96: «tertia: tota B latitudo specifica est in infinitum latior qualibet individuali latitudine etiam infinita intensive, si foret. Probat, quoniam si posset esse C albedo infinita, tunc Deus posset D aequalem illi producere, et E et sic in infinitum. Si vero non potest dari, patet multo clarius propositum. Nam in infinitum sunt possibilis individua, quorum quodlibet dato potest dari duplum et quadruplum. Igitur tota B in prospectu Dei simul sumpta est simpliciter infinita latitudo, licet non sit infinitae nobilitatis».

18–28 Et...speciei] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus II, p. 91: «quaelibet creata essentia est se ipsa et non per aliud quantitas perfectionis. Tertio modo dicta probatur, quia impossibile est aliquam creatam essentiam esse, nisi sit formaliter quaedam natura certae nobilitatis ideatae et mensuratae a mensura ista immensa, quae omnia in numero, pondere et mensura disposuit aeternaliter in se ipso et temporaliter in effectu creato (...). Probat quod A essentia sit quaedam latitudo partialis in sua specie, sed differenter, quia quaelibet essentia simplex, ut supra, est quantitas nobilitatis essentialis sic, quod nec est nec habet in se quantitatem minorem. Sed non quaelibet essentia sic est latitudo seu quantitas individualis in specie, quin contineat minorem ut partem sui; igitur. Ex ista conclusione sequuntur tria. Primum, quod quaelibet essentia se ipsa est formaliter aliquantae perfectionis. Secundum, quod se ipsa est excedens quamcumque minus nobilem naturam, non autem per aliquid, quod non est ipsa. Tertium, quod excessus, quo excedit aliquam aliam, non est formaliter maior nobilitas, quam ipsa essentia sit quantitas quaedam nobilitatis. Igitur patet quod nisi sit infinita, non infinite excedit et cetera».

indivisibilitate gradus specifici stat infinita latitudo perfectionis individualis. Quomodo autem individuum et species ad invicem comparentur et quomodo
 25 non? Dicit quod quia perfectio individualis non superaddit perfectioni speciei
 aliquam perfectionem essentialem, ideo aggregatum ex perfectione speciei et
 perfectione individuali non est in aliqua proportione magis perfectum quam si
 haberet praecise perfectionem speciei; et ex hoc sequitur – ut dicunt – quod
 30 unum individuum in eadem specie non est in aliqua proportione geometrica
 magis perfectum quam aliud, sed tantum secundum arismetice proportionem;
 bene tamen dicit quod tam species in latitudine specierum quam individua in
 Z 148ra latitudine | numerali ad invicem comparantur secundum proportionem
 geometricam, et per ista dicta solvunt communem difficultatem in ista materia:
 quomodo individuum speciei superioris excedit individuum speciei inferioris,
 35 numquid finite vel infinite? Dicunt enim quod qualis est proportio speciei
 superioris ad speciem inferiorem, talis est proportio individuum speciei
 superioris ad individuum speciei inferioris, et utraque est finita; et dicunt

24 ad...comparentur] *inv. S* 25 non¹] *om. I* | quia] *om. S* | perfectioni...26 essentialem] perfectionem speciei essentialem, supple *T* 26 aliquam...speciei] *om. U* 27 individuali] individui *S* 28 perfectionem speciei] perfectam speciem *I* 30 magis perfectum] *add. S*, perfectus *I* | magis...aliud] quam sicut aliud *U* | secundum] *om. Y* | arismetice proportionem] *inv. T* 31 dicit] dicunt *P* 32 numerali] *Hic est error in codice Z: textus prosequitur in folio 148, et post in folio 147, deinde in folio 149.* | ad] sicut *U* 33 communem] omnem *I* communem difficultatem] *inv. Z* 34 excedit] extendit *I* 35 Dicunt] dicit *U* | est] *om. Z* 36 individuum] individui *P S U Y* | speciei] *om. Y* 37 et¹] in *S*

25–28 Dicit...speciei] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus III, p. 102: «quarta propositio: quaelibet portio talis individui continui, verbi gratia albedinis, est aequalis quantitas perfectionis in suo genere, id est aequaliter perfectus color, cuius quantitatis perfectionalis non sunt partes maioris perfectionis coloris, ut subdupla et subquadrupla, realiter distinctae vel separabiles sue significabiles distinctae ex parte rei. Sed quaelibet albedo est essentia et quantitas perfectionis coloris per quamlibet partem albedinis existentem seu aequali excessu aequaliter excedens quamlibet rubedinem excessu perfectionis coloris»

28–33 et...geometricam] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus IV, p. 114-115: «sit *G* species illa infinite perfecta, ut color, infinite perfectus color, et sit *A* finite perfectus color, tunc signentur termini intermedii continui proportionales, ut duplo nobilior quam *A* sit *B* et in duplo quam *B* sit *C*, et sic in infinitum. Tunc patet quod erit processus in infinitum per terminos continue proportionales et illius multitudinis dabitur primus et ultimus terminus, quod est impossibile. Et sic: ubi est distantia infinita, ubi sunt duo per se termini eius. Quod autem illud sit impossibile, patet, quia tunc daretur ultima duplatio. Nam immediate sub *G* est aliqua species. *G* enim est terminus specificus et certa nobilitas sui generis, id est in infinitum modico excessu aliquam speciem excedit. Igitur aliquam excedit excessu significabili per duo, aliquam per quatuor, aliquam per octo, et sic procedendo. Inter quas est ultima duplatio. Sit illa *F*. Et immediate tunc ad *F* est ultima. Alia duplatio sit ad *E* et sic quaelibet illarum specierum intermediarum esset finita et infinita in perfectione coloris».

35–37 Dicunt...finita] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus IV, p. 118: «sexta conclusio: quaelibet creata essentia finite excedit vel exceditur ab alia eiusdem proximi generis excessu quidditativae nobilitatis, ut, si colores sunt unius proximi generis, tunc albedo excedit quidditativo excessu rubedinem, sed finite, quia, si infinite, tunc supra rubedinem non posset ita procedi per nobilitates duplas, quod perveniretur vel transcenderetur albedo, sicut dictum est de Michaele. Item quaelibet illarum esset infinite nobilis color, quod falsum est».

37–44 et²...essentialiter] cf. **Hugolinus de Urbe Veteri O.E.S.A., *Commentarius in quatuor libros sententiarum***, vol. II, (ed. W. Eckermann, 1984), I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus IV, p. 119: «sicut ex processu infinito in albedine, etiamsi in ista specie esset infinita perfectio, non pervenitur ad caritatem, quia totam latitudinem albedinis aequae quidditative excedit modica caritas sicut intensa, et tamen caritas est finitae nobilitatis»; I Sent., Dist. III, Quaestio III, Articulus V, pag. 129-130: «ex his infero quod sicut duae albedines, si simul iungantur in tertiam, non resultat maior nobilitas quidditativa nec alius gradus quidditativae

ulterius quod quodlibet individuum speciei superioris excedit quodlibet speciei inferioris et cum arguitur quod infinite aliquod individuum speciei inferioris potest excedere aliud in eadem specie, sed plus excedit quodlibet individuum speciei superioris, ergo etc., hic dicunt quod nullum individuum in specie inferiori potest excedere essentialiter aliud, et ideo in ista argumentatione non fit comparatio penes idem: nam quod unum individuum excedat aliud in eadem specie, hoc est praecise individualiter et non essentialiter; sed individuum speciei superioris excedit simpliciter individuum speciei inferioris, quoniam est in superiori gradu essendi simpliciter.

Ista positio quamvis consequenter sit posita, datis suis fundamentis, tamen in sua radice multipliciter est infecta. Primo quidem quia ponit quod quilibet gradus specificus est indivisibilis; secundo quia ponit quod perfectio individualis non est perfectio essentialis superaddita specifica perfectioni ex qua individuum magis distet a non esse simpliciter. Contra istud tamen secundum non arguam in isto articulo quoniam in quarto specialiter de hoc tractabitur. Contra primum tamen, pro pleniori ostensione veritatis in hac materia, quae satis affectuose studetur ab omnibus, pono aliquas conclusiones.

[CONCLUSIONES COMPLETIVAE AD ARTICULUM MELIUS DECLARANDUM]

[CONCLUSIONES COMPLETIVAE] Prima est ista: **nullus gradus specificus in latitudine entis simpliciter est indivisibilis perfectionaliter**. Ista conclusio declaratur sic: quilibet gradus infra latitudinem entis simpliciter ymaginarie replicatus constituit aliquam latitudinem; sed nullus gradus indivisibilis perfectionaliter ymaginarie replicatus finities vel infinites constituit aliquam latitudinem; ergo nullus gradus specificus in latitudine entis simpliciter est indivisibilis perfectionaliter. Maior patet: nam, dato opposito, sequitur quod ex talibus gradibus non potest constitui aliqua latitudo sicut nec ex punctis aliqua linea; et ideo punctus non est gradus lineae. Minor patet: nam, dato indivisibili realiter et perfectionaliter talis per nihil distat ymaginarie vel realiter a non esse entis simpliciter; cum igitur bis replicatus non constituat aliquam distantiam, et ter, et sic in infinitum, sequitur quod nullus talis gradus – etiam infinites in se ductus et replicatus – potest constituere aliquam latitudinem.

Confirmatur, nam secundum tenentes istam opinionem, excessus specierum se habet per modum continui, non discreti; sed per nihil ymaginarie indivisibilem potest aliquid esse maius in latitudine se habente per modum

38 ulterius] ultra *R V* | speciei¹] *om. Y* | superioris] inferioris *I* | quodlibet²] individuum *add. T Y* 39 infinite] finite *S* 41 dicunt] *om. S*, dicit *U* 42 ista] aliqua *S* | argumentatione] *om. Z* 43 comparatio] perfecta *add. R* penes] partes *I* | quod] quia *S* | aliud] *om. Y* 44 individualiter] individualis *S* 48 multipliciter] videtur *I* multipliciter est] *inv. W* | multipliciter...infecta] contra ymaginationem Hugolini *in mg. adn. T* 50 non...perfectio] *om. T* | specifica perfectioni] *inv. P S U Y Z*, perfectione speciei *T* 51 distet] distat *T W Y* | istud] *om. T* | tamen...52 secundum] *inv. Z* 52 arguam] arguo *T* | specialiter...hoc] de hoc specialiter *T Y* 53 Contra] contra primum illius opinionis prima conclusio *in mg. adn. Z* 54 satis...omnibus] saltem se studetur ab aliis *I* studetur] *om. R* conclusiones completivae,² indivisibilis] individualis *I* 3 declaratur] demonstratur *S V* 4 constituit...5 replicatus] *om. S V* 5 ymaginarie] *om. T* 7 dato] da *S* | opposito] oppositum *I P R S T U V W Y* 8 aliqua²] *om. R* 9 punctus] *om. W* | dato] gradu *add. I*, *add. sup. lin. T* 10 et] a *U* | per nihil] vel per *R*, principalis *S* | realiter²] necessario *R V* 11 constituat] *spat. vac. rel. I* | et...12 ter] *om. I U*, *sup. lin. Z* 12 etiam infinites] finities vel infinites *S* 14 istam] illam *I* 15 non discreti] vel distincti *S* | sed...nihil] *spat. vac. rel. I* nihil] vel *R*

perfectionis, sic si duae species essent aequales quidditative, ex his duabus non resultaret maior gradus quidditativus et sic aggregatum non excederet quidditative alteram partem».

continui; sequitur quod, si infiniti gradus specifici in *a* simul unitive concurrerent, non redderent *a* intensius in latitudine entis simpliciter.

Secundo arguo sic, et signetur aliquis gradus specificus qui sit *a*; et quaero numquid ex differentia specifica *a* entitas magis distat a non esse simpliciter quam illa subducta per ymaginationem vel non; si sic, vel divisibiliter vel indivisibiliter. Si primum, igitur tali differentiae specificae correspondet | divisibilis latitudo; si indivisibiliter, igitur, subducta tali differentia, *a* non esset in aliqua proportione minus distans a non esse simpliciter. Et per consequens non plus talis differentia specifica confert ad totalem perfectionem essentialem *a* quam punctus ad lineam, per cuius ablationem linea non esset divisibiliter minor, et per consequens *a* per suam differentiam specificam non constituitur in gradu superiori latitudinis entis, quod erat probandum.

Praeterea, omnis gradus qui in latitudine se habente | per modum continui est indivisibilis realiter et perfectionaliter est infinitae remissionis; igitur *a* per differentiam specificam subducta omni alia perfectione essentiali est infinitae remissionis. Sed hoc est multipliciter impossibile: primo, quia quam impossibile est in aliqua specie continui aliquid esse infinite parvum, ita impossibile est in aliqua latitudine se habente per modum continui aliquid esse infinite remissum.

Secundo, quia etsi infiniti gradus quorum quilibet esset infinitae remissionis simul in unam entitatem concurrerent, non constituerent gradum certae intensionis in latitudine se habente per modum continui, et per consequens cum species superior non distet a non esse simpliciter nisi per gradus intermedios específicos, sequitur quod quilibet gradus in latitudine entis simpliciter est infinitae remissionis et immediatus non gradui.

Tertio, quia si *a* ex perfectione specifica est indivisibiliter perfectus essentialiter, aut totalis perfectio essentialis ipsius *a* est indivisibilis perfectionaliter – et sequitur tunc quod est in infinitum remissa et per nullam latitudinem distat a non esse simpliciter – vel est ymaginarie divisibilis, et sequitur tunc quod ex aliis perfectionibus essentialibus in quibus communicant species inferiores, *a* est magis perfectum quam ex differentia specifica. Consequens falsum: nam secundum istos etiam differentia specifica superaddit ultimum actum essentialem ad quem tota perfectio prior in qua communicant species inferiores se habet potentialiter.

Tertio principaliter arguo sic, et suppono quod in ordine essentiali specierum quaelibet species intermedia inter speciem specialissimam quae est suprema et genus generalissimum, superaddat novam perfectionem essentialem; hoc patet secundum istos. Cum igitur nulla species superaddit speciebus

18 redderent] redderetur S 19 et²...20 numquid] iter. S 20 a¹] om. R 21 vel²] igitur add. T 23 non] exp. T esset] esse T Y, exp. T 24 aliqua proportione] nulla proportione esset T 25 talis...27 consequens] et per consequens non plus talis differentia specifica confert ad rationem perfectionem a quam punctus ad lineam per cuius ablationem linea non esset divisibiliter minore in mg. T, om. Y 26 punctus] spat. vac. rel. I | ablationem linea] ab latitudinem lineam I | divisibiliter...27 minor] divisibile S 28 superiori] in mg. T | latitudinis] latitudinem R 29 gradus] om. Y | qui] est add. sup. lin. T | latitudine] entis add. T Y | habente] habentis S 30 est²] et Y per...31 essentiali] exp. W 31 omni] cum S | est...32 remissionis] om. W 33 est¹...est²] sub aliqua specie continui aliquid esse infinite parvum, tam impossibile est in mg. T, om. Y | esse] om. R 34 remissum] remissivum S 35 etsi] si U W, et- sup. lin. Z 36 remissionis] remissibilis R, remissus T, om. Y 37 intensionis] intentionis Z 38 distet] distat U | nisi...39 entis] in mg. I 39 intermedios específicos] inv. W 40 est] et Y | remissionis] remissibilis R | immediatus] immediate S 41 est...42 a] om. S | perfectus] perfectus Y 42 essentialiter] essentialis R 43 in] om. P S 44 vel est] nec I | et] om. S 45 communicant] communicat S 46 ex] est T Y 47 etiam] est I, et S 48 ultimum] om. S | essentialem] specificum T Y 49 potentialiter] etc. add. T, potentialem Z 50 essentiali] essendi U 51 specierum] om. S Z | inter] om. I | speciem] om. I P R T V W Y 53 Cum igitur] ergo cum Y

inferioribus certum gradum denominationis essentialis – utpote si genus vitae ut differentia substantiae superaddit substantiae certam perfectionem essentialem 55 et nullum gradum, generi vero vitae differentia vitae sensitivae superaddita solum perfectioni absolute sumpta et non gradum, vita vero rationalis tamquam ultima differentia specifica constitutiva animalis rationalis solum perfectionem absolute sumptam et non gradum – sequitur primo quod species specialissima non est sub intensiori gradu essendi simpliciter in latitudine entis quam species 60 intermedia, puta vita rationalis quam vita sensitiva et vita sensitiva quam vita simpliciter. Consequentia patet: nam nulla istarum perfectionum dicit formaliter aliquem gradum novae perfectionis superadditae, et per consequens non differunt intensive sed solum extensive et numerose, puta quia species posterior ponit plures perfectiones essentielles quam naturaliter prior. Et si sic, sequitur 65 ulterius quod quaelibet species specialissima incipit a non gradu simpliciter secundum quamlibet perfectionem simpliciter quam includit – puta species hominis incipit a non gradu simpliciter secundum perfectionem differentiae ultimae specificae, puta esse rationalis, et incipit etiam a non esse vitae sensitivae, et a non gradu vitae simpliciter, et eodem modo a non gradu essendi simpliciter – et per consequens quaelibet denominatio perfectionis simpliciter 70 incipit ab eodem termino – puta non esse simpliciter – et quaelibet species ab eodem; et sequitur tunc ultra quod species superior non communicat intensius in omni denominatione essentiali communi inferiori quam inferior, quorum opposita fuerunt deducta in praecedenti articulo. 75

Praeterea, signata differentia specifica hominis quam superaddit species hominis – puta esse rationali – aut tale esse correspondet divisibiliter speciei hominis vel indivisibiliter. Si primum, igitur gradus specificus hominis non est indivisibilis, sed divisibilis latitudinaliter. Si secundum, igitur | in latitudine esse 80 rationalis – quae latitudo est denominatio perfectionis simpliciter – est aliquis gradus simpliciter immedatus non gradui. Consequens falsum, cum talis latitudo necessario se habeat per modum continui. Z 148va

Item, tunc species superior communicans in esse rationali cum homine habet eodem modo gradum indivisibilem in esse rationalis, et si sic, vel igitur gradum supra gradum rationalitatis quae habet homo, et tunc talis gradus est 85 alicuius intensionis et est in infinitum perfectior gradus rationalitatis quam gradus rationalitatis hominis, cum gradus rationalitatis sit infinitae remissionis. Sed hoc est contra istam opinionem: nam species in omni denominatione in qua communicat est comparabilis inferiori secundum proportionem geometricam;

54 certum] est *add. V* | certum gradum] certum est gradum *V* | utpote] ut puta *I* | vitae] *om. Z* | ut] et *TY*
 55 differentia substantiae] igitur *R* | substantiae²] *om. I* 56 generi] *om. I* | generi...57 gradum] *om. I* | vitae¹...
 vitae²] *om. Y* | sensitivae...57 vita] *om. S* | superaddita] superaddit *TU* 57 perfectioni] perfectionem *W*
 58 constitutiva] constitutam *U* 59 primo] *om. T* 60 non est] *om. U* | est] *om. S* | intensiori] intentiori *Z*
 62 Consequentia] consequens *R* | perfectionum] perfectionem *U* | formaliter] *om. Z* 64 sed...extensive] *iter. R*
 posterior] superior *TY* 66 simpliciter] et *add. Z* 67 secundum] per *U* | perfectionem...68 simpliciter] *in mg. Y*
 simpliciter] hominis *S* | includit] contradictionem *add. I* 68 differentiae] *in mg. S* 70 essendi] essentiali *R*
 71 denominatio perfectionis] perfectio denominationis *V* | simpliciter²] *om. W* | simpliciter²...72 esse] *in mg. T*,
om. Y 73 ultra] ultimo *I* 74 inferiori] et sibi *add. T* | quam] *om. I* 76 signata] *om. R* 77 esse rationali] totali *I*
 divisibiliter] divisibilis *R* 78 vel] aut *S* | indivisibiliter] indivisibilis *R* 79 secundum] primum *S* 80 quae]
 denominatio est *add. R* 81 gradus] *om. I* | gradui] hominis *add. R*, *add. et exp. V* | cum] tamen *P* 82 habeat]
 habet *W* 83 superior] inferior *T* | cum] ad *R* 84 indivisibilem] individualement *I* 85 gradum¹] gradus *ISU*
 rationalitatis] rationabilitatis *TY* 86 intensionis] intentionis *Z* | rationalitatis] rationabilitatis *TY* | quam...87
 rationalitatis¹] *om. T* 87 rationalitatis¹] rationabilitatis *IY* | cum] tunc *R* | rationalitatis²] rationabilitatis *ITY*,
 hominis *add. I* | remissionis] remissibilis *PR* 88 Sed] et *P* | opinionem] positionem *T* 89 communicat]
 communicant *TWYZ* | secundum] eius *add. I*

90 ergo sicut species superior tantum finite plus distat a non esse simpliciter quam
 inferior, ita etiam si sint species essentialiter vitales, superior tantum finite plus
 distat a non esse vitae simpliciter quam inferior; et si sint species intellectuales,
 una tantum finite plus distat a non esse rationalitatis simpliciter quam inferior.
 Igitur oportet dicere quod species superior – puta angelus – est in eodem gradu
 95 rationalitatis cum homine; sed hoc est impossibile: primo, quia tunc, eodem
 V 109rb modo, | esset in eodem gradu vitae simpliciter et in eodem gradu essendi
 simpliciter. Consequentia patet: nam qua ratione est hoc verum de una
 perfectione essentiali in qua communicant, et de qualibet.

100 Secundo, quia tunc quaelibet species supra hominem infra Deum esset in
 eodem gradu rationalitatis simpliciter cum homine. Consequens falsum: nam
 cum Deus habeat esse rationale immensum – et esse rationale est denominatio
 perfectionis simpliciter communicabilis creaturae – sequitur quod talis
 denominatio habeat infinitam latitudinem possibilem in creatura, ita quod sub
 quolibet gradu citra esse rationale immensum est possibilis aliqua species
 105 intellectualis naturae.

Item tunc, quaelibet species esset sub gradu rationalitatis immediato non
 gradui sicut homo: nam secundum istam opinionem differentia specifica
 hominis dicit perfectionem indivisibilem et indivisibiliter communicabilem
 cuilibet individuo in specie hominis secundum se totam; et tunc, eodem modo,
 110 quaelibet species est sub indivisibili gradu vitae simpliciter et immediata non
 gradui, si sit species vitalis. Haec autem sunt impossibilia manifesta, sicut
 cuiulibet potest apparere. Sic ergo patet quod nullus gradus specificus est
 indivisibilis perfectionaliter, sed quilibet ponit infra suum esse specificum
 aliquam latitudinem perfectionis essentialis. Quomodo autem latitudo numeralis
 115 superaddit latitudini speciei perfectionem essentialem, et quomodo unum
 individuum in eadem specie est perfectius essentialiter alio, et etiam sua
 perfectione specifica per perfectionem individuaalem, patebit in quarto articulo.

CONCLUSIO 2
 120 Secunda conclusio: **quilibet gradus specificus infra latitudinem entis
 continet essentialiter aliquam latitudinem.** Ista conclusio probatur ex
 praecedenti: nam omnis gradus divisibilis perfectionaliter est divisibilis
 essentialiter; non dico divisibilis in plures res, sed divisibilis intensive in plures
 gradus formales concurrentes unitive in eandem indivisibilem rem, sicut
 declaratum fuit in prima quaestione huius distinctionis, articulo quarto,
 conclusione secunda. Ista igitur propositio assumpta patet: nam cum per idem
 125 formaliter et intrinsece aliquis sit perfectum essentialiter et tantum vel tantum
 essentialiter, sicut cuilibet gradui citra immensum correspondet divisibiliter

90 finite] *exp. et corr. in vitae I | plus...91 plus] om. T 91 etiam] est R | species] plures U | vitales] visibiles S
 92 vitae...93 esse] om. S | species] plures U 93 esse] simpliciter *add. U | rationalitatis] rationabilitatis I T Y
 94 est] om. W 95 rationalitatis] rationabilitatis I T Y | rationalitatis...96 gradu¹] om. S 97 simpliciter] om. T
 est] in P, et S 98 et] om. P 99 in] om. P 100 rationalitatis] rationabilitatis I T Y 103 quod] ut R 104 aliqua
 species] in *mg. Y 105 naturae] etc. add. Y | naturae...106 tunc] spat. vac. rel. I 106 rationalitatis] rationabilitatis
 I T Y 107 secundum] om. U 108 indivisibiliter] indivisibilis R 109 se] om. S, illam Y 110 species] om. S | est]
 om. U 112 nullus] unus R 113 quilibet] quaelibet Y | ponit] in *mg. T | esse] om. I 114 perfectionis]
 perfectioni simpliciter U | Quomodo] quoniam V | numeralis] numerabilis I 115 perfectionem] perfectionum U
 116 et] om. W 117 specifica] et *add. U | per] in *mg. T | individuaalem] indivisibilem S, in- sup. lin. T 118 infra]
 in sua I 119 aliquam latitudinem] inv. U 120 divisibilis²] indivisibiliter P 121 intensive] om. S | intensive...
 plures²] in plures intensive U 122 indivisibilem] divisibilem S 123 prima] praecedenti U | huius] istius P T U W
 Y Z | distinctionis] om. R 124 Ista igitur] inv. U | assumpta] om. R V, sumpta S | nam] om. U | cum]
 secundum eum S | per] in *mg. T, om. Y | per idem] om. I 125 aliquis] aliquid W Z | sit] ergo R*******

perfectio, ita etiam divisibiliter sibi correspondet ratio propter quam denominatur sic formaliter perfectus. Sed quilibet gradus specificus per praecedentem conclusionem est perfectionaliter divisibilis, igitur essentialiter.

Secundo arguo sic: dato gradu specifico hominis, perfectio specifica quam superaddit cuilibet speciei inferiori est perfectio rationalitatis: aut igitur gradus rationalitatis quem dicit gradus specificus hominis distat per aliquam latitudinem a non esse rationalitatis vel non. Si sic, et quilibet gradus qui distat per aliquam latitudinem a non esse alicuius denominationis essentialis continet formaliter totam latitudinem intermediam, sicut ponit secunda conclusio quarti articuli primae quaestioni istius distinctionis, | sequitur propositum. Si non, igitur gradus specificus hominis est infinite remissius in esse rationalitatis, contra rationes praecedentis conclusionis.

Tertia conclusio: **in qualibet specie infra latitudinem entis est possibile individuum in quod concurrat unitive gradus remissior latitudinis perfectionis specificae sine gradu intensiori.** Ista conclusio probatur: nam ex quo quaelibet species infra latitudinem entis habet latitudinem specificam tam essentialiter quam perfectionaliter signata sua latitudine, stat gradum remissorem in aliquam entitatem unitive concurrere sine gradu intensiori. Cum enim gradus remissior sit prior naturaliter gradu intensiori, et perfectio specifica non limitatur ex se ad aliquem gradum individualem, stat sine contradictione alicui individuo in tali specie correspondere partem latitudinis specificae et non totam.

Secundo arguo sic: non magis latitudo perfectionis specificae determinatur ex se ad perfectionem individuaalem quam perfectio generis vel transcendentis ad perfectiones suarum specierum; ymmo minus, cum inter species sit ordo essentialis – ut patebit in sequenti articulo – et non inter individua. Sed stat latitudinem essendi simpliciter in aliquas species vel genera unitive concurrere secundum latitudinem remissorem absque hoc, quod concurrat secundum intensiorem: non enim cuilibet speciei vel generi cui correspondet certa latitudo essendi simpliciter correspondet tota huiusmodi latitudo, et eodem modo latitudo vitae simpliciter secundum gradus remissiores potest correspondere alicui genere vel speciei absque hoc, quod in tale genus unitive concurrat tota huiusmodi latitudo, et sic de aliis denominationibus perfectionis simpliciter. Igitur, conformiter, est possibile quod latitudo perfectionis specificae correspondeat alicui individuo absque hoc quod in ipsam unitive concurrat tota huiusmodi latitudo.

127 divisibiliter sibi] *inv. T Y* | sibi] *om. W* | sibi correspondet] et respondet sibi *S* 128 sic] *om. S Z* | sic formaliter] *inv. T* | formaliter] perfectionaliter *P* 129 est] et *S* 130 arguo] *om. T* 131 speciei] infinitae *add. R V* | inferiori] superiori *U* | rationalitatis] *om. I*, rationabilitatis *P T Y* 132 rationalitatis] rationabilitatis *T Y* quem] qui *S* | gradus specificus] *inv. T* 133 rationalitatis] rationabilitatis *T Y* | vel... 134 esse] *om. S* 134 a... 135 totam] *om. W* 135 totam] totalem *R*, *om. U* | sicut] ut *U* 136 istius] *om. U* | Si] sed *S* 137 hominis] *om. R V* | remissius] remissionis *I T U W Y Z* | rationalitatis] rationabilitatis *W Y* 138 rationes] rationem *S* 140 quod] quo *S* 141 intensiori] intentiori *Z* | Ista... 144 intensiori] *om. S* 142 quaelibet] *om. T* 143 essentialiter] realiter *T Y* 144 entitatem] essentialem *R* | gradu] *om. T* 145 intensiori] intentiori *Z* 147 latitudinis specificae] *inv. S* 149 determinatur] terminatur *R* 151 suarum] suas *S* 153 in] *om. R* | aliquas species] aliqua specie *S* 154 hoc] *om. S* 155 intensiorem] intentiorem *Z* 156 simpliciter] non *add. R* | et... 157 latitudo] *om. T Y* | et... 159 latitudo] *om. R* | modo] tota *add. I* 157 potest] possunt *S* 158 genere] gradui *S* | quod] *om. I* 160 conformiter] consimiliter *T* 161 unitive] *om. U*

Confirmatur, nam dato opposito, hoc maxime esset quia tota huiusmodi latitudo, quamvis habeat diversos gradus formaliter, tamen sunt realiter unus gradus; sed hoc non obstat: nam cum consimiliter sit de omni alia denominatione perfectionis simpliciter – puta de esse, vivere et huiusmodi – sequitur quod non staret aliquem gradum essendi | simpliciter nec aliquem gradum vitae simpliciter vel vitae intellectualis correspondere alicui entitati quin in ipsam unitive concurreret tota latitudo essendi ut sic, et tota latitudo vitae vel vitae intellectualis secundum proprias rationes formales.

Item, cum in qualibet intelligentia idem sit realiter esse vivere et esse intellectivum, sequitur secundum istam rationem quod non stat primam denominationem essentialem in aliquam entitatem concurrere sine aliis subsequentibus.

Tertio arguo sic: nam generaliter sic est in specie hominis, quod non in quodlibet individuum talis speciei concurrat tota latitudo speciei humanae; cum enim perfectio specifica hominis sit ex perfectione rationalitatis quam homo superaddit aliis speciebus inferioribus et unum individuum in specie hominis est magis vitale intellectualiter quam aliud, sequitur propositum. Minor patet: nam quaelibet anima rationalis tam praecise est vitalis essentia intellectualiter sicut potentiae suae intellectuales sunt vitales potentiae. Sed una anima rationalis habet potentias intellectivas magis vitales intellectualiter quam alia, et magis perceptivas, sicut patet de intellectu animae Christi qui est essentialiter perfectior intellectus et magis perceptivus vitaliter quam intellectus Iudae.

Confirmatur, nam sicut voluntas animae Christi est magis activa essentialiter, ita etiam magis perceptiva vitaliter; talia autem sunt denominationes essentialis quae competunt individuis ratione differentiae specificae et non individualis.

Quarta conclusio: **cuilibet individuo cui correspondet maior latitudo perfectionis simpliciter correspondet etiam maior latitudo essendi simpliciter, et cuiuslibet alterius denominationis essentialis communioris. Verbi gratia, si *a* individuum in specie hominis est perfectius in tali specie quam *b*, est etiam sub | intensiori gradu in latitudine essendi simpliciter, et sub intensiori gradu in esse vitae simpliciter, et in esse vitae sensitivae vel intellectivae.** Ista conclusio probatur primo sic: quilibet gradus remissior in latitudine perfectionis specificae minus distat a non esse simpliciter et cuiuslibet alterius denominationis essentialis communioris quam gradus intensior; ergo quodlibet individuum in quod unitive concurrat maior latitudo perfectionis specificae magis distat a non esse simpliciter quam individuum cui correspondet

163 Confirmatur... 164 latitudo] confirmatur, nam dato opposito hoc maxime esset propter hoc quod tota huiusmodi latitudo in *mg. T*, *om. Y* | quia] quod *P S* 164 gradus] sed hoc non obstat *add. R* | unus] unius *U* 165 consimiliter] similiter *I*, consimile *W* | alia] *om. T Y* 166 denominatione] perfectione denominato *S* simpliciter] *om. S* 168 correspondere... 170 intellectualis] *om. S* 171 vivere] *om. I* | esse²... 172 intellectivum] intelligere *T* 172 secundum... quod] quod secundum istam rationem *W* | rationem] totam sequitur *S*, in *mg. T* stat] *om. S* 174 subsequentibus] sequentibus *T Y* 175 quod... 176 individuum] non in quod non libet individuo *R* 177 rationalitatis] rationabilitatis *I T Y* 178 aliis] *om. R V* 179 vitale] essentialiter sive *add. S* 180 quaelibet... tam] quilibet Dei voluntabilis causa *R* | anima] differentia *P*, divina *U W* | essentia] essentialiter *I* 181 suae] *om. Y* 182 intellectivas] intellectuales *T* | vitales] vitalis *U* 183 qui] quae *Y* | qui... 185 est] *om. S* 184 vitaliter] vita *et spat. vac. rel. I* 185 voluntas] intellectus *R* | activa] activus *R* 186 perceptiva] perceptivus *R* 188 specificae] *om. R* 189 correspondet] *alia manu exp. P* 190 simpliciter] *exp. T* | correspondet etiam] *inv. W* 191 denominationis] perfectionis *add. T Y* 192 in²... specie²] *om. Z* 193 est] et *R S Z* | intensiori] intentioni *Z* 194 simpliciter] *om. T Y* 195 primo] *om. W* 196 minus] *om. R* 198 in... unitive] in quo unitive *iter. S* | quod] quo *S T* 199 specificae] specifica *T*

minor latitudo specifica. Consequentia patet, et antecedens proba: nam, si detur 200
 oppositum, igitur toti latitudini perfectionis specificae in latitudine essendi
 simpliciter correspondet unicus tantum gradus. Consequens falsum: nam tunc
 eadem ratione diversis speciebus corresponderet idem gradus in latitudine
 essendi simpliciter, contra dicta in primo articulo; et consequentia patet: nam
 excessus infra latitudinem perfectionis specificae est ita excessus perfectionis 205
 simpliciter in entibus sicut duarum specierum; ymmo magis proprie
 geometricus qualis requiritur in proposito.

Secundo arguo sic: si *a* individuum cresceret per ymaginationem in
 latitudine perfectionis specificae acquirendo ipsam partibiliter continue sicut
 cresceret in esse hominis, ita in esse simpliciter, et in esse vitae, et sic de aliis; 210
 ergo conclusio vera. Consequentia patet, et antecedens proba: nam non stat
 aliquid formari in esse hominis nisi formetur in esse simpliciter, aliter aliqua re
 signata quae est homo ipsam staret esse et non esse hominem, quod est
 impossibile de aliquo individuo; igitur si *a* formatur in esse hominis, formatur in
 esse simpliciter, et per consequens cum ex cremento in esse hominis *a* formetur 215
 partibiliter ad alium et alium gradum in esse hominis, sequitur quod continue
 aequaliter *a* crescit in esse simpliciter et cuiuslibet aliterius perfectionis
 essentialis communioris.

Praeterea, non stat quod *a* intendatur in esse hominis et *a* non intendatur in
 esse rationalitatis, et per consequens sicut *a* intenditur in esse hominis, ita 220
 continue plus distat a non esse rationalitatis; sed non stat *a* plus distare a non
 esse rationalitatis nisi etiam plus distat a non esse simpliciter, et a non esse
 simpliciter sequitur propositum.

Confirmatur, nam aliter si staret aliquid continue recedere a non esse
 rationalitatis et esse sub eodem gradu essendi simpliciter, staret aliquid aequae 225
 distare a non esse rationalitatis sicut a non esse simpliciter, contra conclusiones
 primi articuli.

Et ex ista conclusione patet contra praecedentem opinionem quod unum
 individuum potest plus distare a non esse simpliciter quam aliud.

Quinta conclusio: **cuilibet individuo individualiter perfectiori
 correspondet in eadem specie gradus specificus perfectior.** Ista conclusio
 patet: nam si unum individuum est sub intensiori gradu individuali quam aliud,
 sequitur quod maior latitudo perfectionis specificae in ipsum concurrat unitive,
 aliter non haberet gradum individualem perfectiorem. 225

Confirmatur, nam sicut in speciem perfectiorem concurrat unitive maior
 latitudo essendi simpliciter quam in speciem inferiorem, ita correspondenter in
 gradum individualem intensiorem concurrat maior latitudo perfectionis 235

201 specificae] specifica R 202 correspondet] respondet RV | Consequens] est add. Y 203 idem gradus] in mg.
 T, om. Y 204 in] sup. lin. Z 205 infra] inferior I | est] et Y 206 simpliciter] om. S 212 formari] spat. vac. rel. I
 , informare R | aliter] in mg. T, om. Y | aliqua re] aut quare R 213 signata] assignata W | est...214 impossibile]
 inv. U 214 a] sup. lin. T, om. Y | formatur¹] formetur TY | hominis] sequitur quod add. T, sequitur add. Y
 216 partibiliter] om. TY | et] vel Y | et alium] om. Z 217 aequaliter] essentialiter S | aequaliter a] inv. T
 219 stat] constat Y 220 rationalitatis] rationabilitatis I S T Y | intenditur...esse²] intendit I 221 plus¹] om. S
 rationalitatis] rationabilitatis I S T Y | non²...a²] sed constat a non T, non constat a Y 222 rationalitatis]
 rationabilitatis I S T Y | et...223 simpliciter] om. T W Y 224 si] sicut a T, sic Y 225 rationalitatis] rationabilitatis
 I S T Y | esse] essentiae R | staret aliquid] spat. vac. rel. I | aequae] om. U Y | aequae...226 distare] distare
 aequaliter T 226 rationalitatis] rationabilitatis S Y 228 Et] ex W, om. Z 231 in...specie] in eodem gradu speciei
 R | specificus] om. Z | specificus perfectior] inv. W 233 in ipsum] om. W | concurrat unitive] inv. T
 234 individualem] indivisibilem I, om. U | perfectiorem] etc. add. Y 236 quam...238 simpliciter] om. S
 237 concurrat maior] inv. Z

V 109vb
 240 specificae: | nam, sicut latitudo essendi simpliciter est potentialis ad denominationem essentialem magis particularem ut ad actum ulteriorem – et ideo ad gradum specificum perfectiorem requiritur praevius actus essendi simpliciter intensior – ita correspondenter de perfectione specifica cum sit potentialis ad gradum individualem; et ideo, ad hoc quod gradus individualis sit intensior, requiritur quod prius naturaliter maior latitudo perfectionis specificae in ipsum concurrat.

245 Item, omnes rationes praecedentis conclusionis hanc probant: non enim stat aliquod individuum intendi in esse individuali nisi etiam intendatur in esse speciei et cuiuslibet alterius denominationis essentialis communioris.

CONCLUSIO 6
 250 Sexta conclusio: **cuilibet speciei infra latitudinem entis finita tantum latitudo individualis potest correspondere.** Ista conclusio declaratur: nam in qualibet specie tanta est praecise latitudo specifica quanta potest sibi
 Z 147rb cor|respondere latitudo individualis, sicut patet ex praecedenti conclusione; cuilibet enim individuo in tali specie quacumque signata, tanta praecise correspondet latitudo individualis sicut latitudo specifica: si enim inciperet crescere a non gradu suae speciei, eodem modo inciperet a non gradu latitudinis
 255 individualis et aequaliter continue cresceret secundum utramque latitudinem. Sed cuiuslibet speciei infra latitudinem entis latitudo specifica est solum finita, sicut patet ex quarta conclusione istius articuli; sequitur quod cuilibet speciei infra latitudinem entis tantum finita latitudo potest correspondere.

CONCLUSIO 7
 260 Septima conclusio: **cuilibet speciei infra latitudinem entis correspondere potest aliquod supremum individuum et tantum finitum. Voco autem supremum individuum negative, scilicet quo nullum sit possibile maius quamvis multa – ymmo infinita – possibilia sint aequalia.** Ista conclusio habet duas partes. Prima est quod in qualibet tali specie est possibile aliquod individuum supremum sibi possibile; ista conclusio probatur:
 265 nam nullam claudit repugnantiam – data quacumque specie finita – quod tota latitudo eius specifica unitive concurrat in aliquem gradum individualem. Primo, quia talis latitudo est solum finita. Secundo, quia latitudo individualis est tanta sicut latitudo specifica in tali specie. Tertio, quia hoc est possibile de specie infinita: quod tota latitudo sua specifica unitive concurrat in aliquod
 270 unum individuum, sicut patuit in praecedenti conclusione. Quarto, quia si quaelibet talis species haberet latitudinem tam specificam quam individualem infinitam, possibile esset individuum infinitum in tali specie quod terminaret utramque latitudinem tam numeralem quam specificam inclusive. Hoc breviter probo sic: nam cum latitudo essendi simpliciter terminata exclusive ad Deum sit latitudo non intercisa – continet enim omnem gradum ymaginabilem citra
 275

240 praevius...essendi] praevius gradus essendi actus I 242 ad hoc] adhuc Y 243 requiritur] om. S | prius] plus I T, exp. et corr. prius T | naturaliter] om. R 245 rationes] om. S | non enim] nam non P S T U W Y Z 246 individuali] divisibilis I 247 et...248 speciei] om. R 250 tanta] tota I | specifica] om. U | quanta] iter. S potest sibi] inv. T 251 latitudo] om. T Y | sicut] sed P | sicut patet] inv. U 252 speciei] specifica S | tanta] om. I 253 inciperet] incipiet I 254 inciperet] incipit Y | latitudinis...255 individualis] inv. S 255 et] in mg. T, om. Y | aequaliter] essentialiter S U | utramque latitudinem] inv. T Y 256 cuiuslibet speciei] inv. U 257 sicut] ut U cuilibet] cuiuslibet exp. -us- T 260 potest] om. S 261 quo] quod exp. -d T, om. Y 262 maius] magis I R S quamvis] om. I, -vis sup. lin. T | ymmo] sup. lin. Z | possibilia sint] inv. T | aequalia] essentialia S 263 Prima] pars add. T Y | est¹] om. S | qualibet] om. S | tali] om. T 264 conclusio] pars T 266 unitive concurrat] inv. T 268 tali] om. U 269 tota] om. R | unitive] unione U | unitive concurrat] inv. T | in...270 unum] ad aliquod T, ad aliquod unum Y 270 Quarto] infinitum in tali specie, quar^o add. R 272 esset] est W | individuum infinitum] inv. Z | infinitum] et finitum R 273 inclusive] om. S 274 cum...275 ymaginabilem] om. R | latitudo] om. I terminata] spat. vac. rel. I 275 enim] sup. lin. T, om. Y

immensum et non esse simpliciter – sequitur quod si *a* individuum in specie hominis per ymaginationem continue intenderetur acquirendo partibiliter totam latitudinem specificam hominis et cuiuslibet speciei usque ad Deum exclusive, signato toto tempore quo esset in latitudine essendi supra speciem hominis et toto alio tempore quo partibiliter acquireret latitudinem speciei humanae, et signato instanti terminante utrumque tempus in quo instanti sumus nunc, gratia argumenti, vel igitur *a* individuum est in specie hominis vel supra. Si primum, et immediate post hoc erit in specie superiori, sequitur quod nunc est in supremo gradu terminante inclusive totam latitudinem speciei humanae, et sive ille gradus sit finitus sive infinitus, habetur intentum. Si detur secundum, igitur est in aliqua specie superiori; sit ergo quod in specie angeli: vel igitur *a* distat a non gradu speciei angeli vel non. Si sic, cum talis latitudo sit subito acquisita – nam immediate ante hoc fuit in specie hominis – sequitur quod aliqua latitudo essendi simpliciter est subito acquisita ab *a*. Consequens est contra casum: si vero *a* sit immediatum non gradui, ergo *a* in specie angeli est infinitae remissionis, quod claudit contradictionem de qualibet tali latitudine quae se habet per modum continui.

Praeterea, si pro hoc instanti *a* non acquireret aliquam latitudinem, *a* esset sub gradu terminante inclusive totam latitudinem speciei humanae; cum igitur *a* sit ymaginabile pro hoc instanti nullam acquirere novam latitudinem, sequitur quod possibilis est talis gradus qui terminet inclusive huiusmodi latitudinem.

Praeterea, rationes factae in precedenti quaestione, quae probant quod cuiuslibet latitudinis denominationis perfectionis simpliciter sit possibilis gradus supremus et inclusivus qui terminet totam huiusmodi latitudinem, hoc idem probant evidenter de qualibet specie cuius latitudo specifica vel numeralis poneretur infinita. Ergo ex istis deductionibus habetur quod, ponendo quod quaelibet species habeat latitudinem specificam vel numeralem infinitam, consequenter est ponendum quod in qualibet specie est possibile individuum infinitum | terminans inclusive totam perfectionem numeralem vel specificam vel utramque suae speciei. Multo ergo magis est hoc ponendum si ponatur in qualibet specie citra infinitam tantum finita latitudo specifica | et numeralis; patet ergo praemissa conclusio.

Octava conclusio et ultima, et ad articulum responsiva est ista: **nullum individuum in specie superiori infra latitudinem entis excedere potest aliud in quacumque inferiori specie infinite; ymmo, signatis quibuslibet duobus individuis diversarum specierum infra latitudinem entis, talia individua finite invicem se excedunt secundum proportionem geometricam.** Ista

276 immensum] innumerosum *U* | si] *om. W* | si a] *in mg. T* 277 partibiliter] *om. Z* | totam...278 latitudinem] *om. P* 278 usque...exclusive] exclusive usque ad Deum *S* 279 toto] *om. U* | esset...280 quo] *om. W* | et] *in mg. T, om. Y* 280 acquireret] totam *add. S* | speciei humanae] proprium esse habente *I* 281 sumus] simus *U* nunc] ut *R, om. TY* 282 est in] in esse *S* 283 in¹...285 gradus] *om. R* 285 finitus] specificus *S* 286 est] *sup. lin. T* 288 nam] non *Y* | fuit] *om. R, exp. V* 289 Consequens] quod *T*, conclusio *Y* | est²] *om. P R U V W Y* 293 esset] *iter. S* 294 cum] et *U* 295 acquirere] acquireretur *Y* | acquirere...latitudinem] latitudinem novam acquirere *S* | novam latitudinem] *inv. TY* 296 terminet] terminat *R* 297 Praeterea...299 latitudinem] *om. W* quae] *om. I S*, quod *P*, qui *Y* | probant] *om. I* 298 latitudinis] *om. U* 299 et] *om. Z* | totam] *om. R V* 300 probant] probat *S* 301 poneretur] ponant *R* | infinita] finita *T* | istis] istorum *T*, istarum *Y* 303 individuum...304 infinitum] *inv. R U V* 304 inclusive] exclusive *S* | numeralem...specificam] latitudinis numeralis vel specificus *S* 305 vel] et *T* 306 tantum finita] tanta *TY* 308 Octava] octava conclusio et responsiva ad articulum *in mg. adn. T Z* | et²] *om. Z* | ista] *om. TY* 309 superiori] inferiori *R* | potest] *om. S* 310 quacumque] qualibet *S* | inferiori specie] *inv. T* | quibuslibet] quibuscumque *TY Z* 312 finite] infinite *S* invicem] intense *U*

conclusio patet: nam dato quocumque individuo in specie angeli quod sit *a* et sit
 315 supremum possibile in tali specie, *b* vero sit individuum in specie ligni vel
 lapidis: *b* per aliquam latitudinem distat a non esse simpliciter, et *a* solum finite;
 ergo *a* non infinite plus distat a non esse simpliciter quam *b*, et per consequens
a non est infinite perfectius essentialiter quam *b*, sed solum finite.

Praeterea, tota latitudo tam individualis quam specifica inter *a* et *b* est
 320 solum finita; ergo nec secundum proportionem geometricam nec arithmetice
 excedit *b* infinite. Sic ergo patet ex istis conclusionibus quomodo una species
 finita potest excedere aliam et quantum et quomodo quaelibet species finita
 habet finitam latitudinem specificam et numeralem et quomodo nullum
 individuum in eadem specie potest excedere aliud in eadem vel in alia specie
 infinite; et sic patet declaratio totius difficultatis istius articuli.

325

[OBJECTIONES CONTRA PRAECEDENTES CONCLUSIONES]

[OBJECTIONES] Sed quia contra conclusiones praemissas singillatim
 arguere esset opus nimis prolixum, nec etiam multum necessarium – cum
 praemissae conclusiones satis evidentem et clare sunt positae, in tantum quod
 habenti fundamenta conclusionum facile erit obiectiones dissolvere – solum
 5 insto contra sextam conclusionem inter ultimas positas <et> verumptamen
 unum praemitto: quod si arguatur contra praemissas conclusiones per exempla
 mathematica, huiusmodi exempla sunt refellenda, et maxime illa quae ex
 proportionibus angulorum et ipsorum excessibus arguunt consimiles
 proportionem et excessus inter species entium. Quis enim non cito, argueret –
 10 volens admittere haec exempla – quod aliquis gradus specificus potest esse
 indivisibilis, quoniam sic est de angulo rectilineo infra species suam. Quis etiam
 non argueret quod aliquis gradus specificus potest esse divisibilis et continens
 latitudinem, quoniam sic est de angulo acuto immediate sub rectilineo vel
 obtuso superiori? Ymmo leviter argueretur quod una species finita in genere
 15 entis potest habere infinitam latitudinem infra propriam speciem, quoniam sic
 est in mathematicis de qualibet specie quantitatis, puta lineae, superficiei, et
 corpore? Sic etiam potest esse de qualibet figura possibili spherica vel angulari;
 sic etiam potest argui quod una species finita infinite potest excedere sibi
 inferiorem, quoniam sic est de angulo rectilineo: infinite enim excedit
 20 secundum proportionem geometricam angulum contingentiae. Sed quare
 exempla mathematica sunt in proposito refellenda, apparet ex hoc: nam sicut

313 quocumque...sit¹] *om. I* 314 supremum] primum *S* 315 b] *om. Y* 316 non¹] *alia manu in mg. P*
 317 perfectius] imperfectus *S* 318 tota] ratio *I* | tota latitudo] *inv. Z* | latitudo] non entis *add. Z* 320 infinite] *in-*
sup. lin. T | Sic] sicut *S* | Sic ergo] si igitur *U* | istis] dictis *S* 321 potest...finita²] *om. TY* | quantum]
 quantumcumque *U* 324 et sic] sic autem *S* | totius difficultatis] *om. Z* | totius...articuli] istius difficultatis totius
 articuli *TY* | difficultatis] *om. Z* **obiectiones,1** quia] *om. S* | conclusiones praemissas] *inv. S* 2 arguere] *om. R*
 opus] *om. IT* 3 et...positae] et terminantur sicut praepositae *I* | sunt] sint *P SY* 4 fundamenta] fundamentum
T | fundamenta conclusionum] *inv. W* | obiectiones] *om. U* 5 insto...conclusionem] necessario *S* | sextam]
 aliam *I* | verumptamen] *om. S* 6 unum] *om. U* | unum praemitto] *inv. T* | praemissas] principales *S* 7 exempla
 sunt] *om. I* | refellenda] referenda *U* 8 ipsorum] *om. S* | arguunt] arguit *P* 9 enim] *om. S* | argueret] arguentes
I 10 volens...12 argueret] *om. U* 11 indivisibilis] divisibilis *I* | angulo] angulo *exp. et corr.* angulo *V*
 rectilineo...12 divisibilis] *om. Y* | Quis...12 divisibilis] *in mg. T*, quis etiam non argueret *exp. Y* 12 divisibilis]
 indivisibilis *PRSV* 13 immediate...rectilineo] immediato rectilineo *R* | sub] *om. TVY* | vel...14 superiori] et
 (vel *Y*) obtuso superiori de angulo acuto *TY* 14 argueretur] *om. U* | finita] infinita *UW* 15 entis] entium *T*
 17 Sic etiam] et sic *S* | potest esse] possit *T*, *om. U* | possibili] pedali *Y* 18 species] sub *RV* | finita] infinitis
S | potest²] *om. Y* | sibi] *om. U*, secundum *W* 20 secundum] et in *Y* | quare] quia *Z* 21 refellenda] repellenda *I*
 , referenda *U* | sicut] *om. U*

mathematicus potest considerare dimensionem longitudinis sine latitudine –
 quamvis in re non esset possibilis concursus unius dimensionis, puta
 longitudinis, sine latitudine in eandem quantitatem numeralem: considerat enim
 huiusmodi dimensiones abstrahendo ipsas a materiis – sic etiam intellectus
 potest considerare totam denominationem perfectionis simpliciter in latitudine
 essendi ut sic et totam latitudinem vitae ut sic, excludendo omnem aliam
 denominationem essentialem; et isto modo potest ymaginari quemlibet gradum
 in latitudine essendi absque hoc quod tali gradui correspondeat aliquis gradus
 vitae. Tamen non est sic possibile in re, quoniam aliquis est gradus essendi infra
 propriam latitudinem infra quem necessario unitive concurrat ratio vitae, et per
 rationem vitae | superadditam entitas quae est sub tali gradu essendi necessario
 est sub alio gradu specifico quam entitas quae est sub gradu remissiori; et ita
 ascendendo versus gradum immensum per novum et novum concursum
 unitivum aliarum rationum formalium, variantur gradus specifici entium et
 essentialiter secundum superius et inferius ordinantur. Sed quis – scrutatio
 mathematico innitendo – possit ad istam indaginem pervenire? Certe nullus, et
 ideo sine dubio multi moderni qui iuxta species mathematicas volunt ordinem
 istum naturarum et specierum rimari, numquam perveniunt ad intelligentiam
 veritatis.

Confirmatur, nam cur potius geometrae quam arismetico in hac materia est
 credendum? Videtur enim verisimilius quod e contra, cum tam theologice quam
 philosophice possit probari species rerum naturalium ordinari iuxta modos
 essendi numeralium specierum: species enim sunt sicut numeri, ut ait
 Philosophus VIII *Metaphysicae*. Cur ergo non potius crederetur si homo
 inniteretur in omnibus similium exemplorum quin omnes gradus specifici
 indivisibiliter se excederent et essent gradus immediati prout reperitur in
 numeris quam quod unus finitus infinite excederet reliquum, vel quod infra
 unum – sicut in quantitate continua vel figuris – est infinita possibilis latitudo?
 Ergo quantum ad propositum pertinet, omnia ista exempla mathematica | de
 figuris et excessibus angulorum sunt multo deridenda si quis cupit attingere ad
 indaginem veritatis.

[INSTANTIAE CONTRA SEXTAM CONCLUSIONEM]

22 dimensionem] iter. Z 23 quamvis] -vis sup. lin. T, etiam add. S T V Y | quamvis...24 latitudine] om. U W
 concursus] et cursus S 24 numeralem] naturalem P 25 abstrahendo ipsas] spat. vac. rel. I | sic] sicut S | etiam]
 igitur V 27 et] sup. lin. T, om. Y 28 et...modo] et ista cum R | ymaginari] considerare U | quemlibet...29
 essendi] om. R 29 gradui] actui S 30 Tamen] cum Y | Tamen non] inv. S | est!] om. W | sic] om. T
 quoniam] quamvis I 31 unitive concurrat] inv. T U | et] om. U W 32 essendi] om. I 33 est sub!] ab S | alio]
 aliquo I | et ita] om. I 34 novum!] novam U 35 aliarum] alterarum R | et...36 inferius] essentialiter inferius et
 superius ordinantur S 36 Sed] si R | scrutatio] scrutinio T V W Y 37 pervenire] devenire R, provenire U
 38 sine] quin I | qui iuxta] in qui secundum S 39 istum] naturalem add. R, et add. T | naturarum] rerum S | et]
 vel S | perveniunt] proveniunt U 40 veritatis] etc. add. Y 41 potius] posterius I | geometrae] geometrice I P
 arismetico] arismetice I | in...42 credendum] est credendum in hac materia R | est] om. U 42 credendum] spat.
 vac. rel. S | Videtur...43 philosophice] videtur enim verisimilius quantum chatolice quantum phylosophie Y
 verisimilius quod] om. R | quod...tam] in mg. T, om. Y | cum] tamen U | theologice] catholice T Y, cat- exp. T
 43 possit] potest U | rerum] verum U 44 numeralium] numerorum T | numeralium specierum] inv. S 45 Cur]
 om. S | potius] plus Z 46 inniteretur] innitatur Z | in omnibus] om. W | specifici] om. T 47 et] ut T 48 quod!] om. S | finitus] infinitus R | infra] infinitum R 49 possibilis latitudo] inv. T 50 ista] illa I 51 et] om. S
 excessibus] excessionibus I | multo] om. T | attingere] augeri I

[INSTANTIAE] Sed contra sextam conclusionem, ut dixi, aliquantulum est istandum, et primo videtur quod individuum speciei superioris infinite excedit quodcumque individuum speciei inferioris, licet sit magis directe contra octavam conclusionem. Et arguo sic: quodlibet individuum speciei inferioris –
 5 etiam infinities replicatum – non attingeret gradum individui speciei superioris; ergo etc. Consequentia patet: tum quia per nihil eiusdem rationis finities vel infinities replicatum potest constitui aliquid alterius rationis; tum quia si omnes rationes individuales et perfectiones speciei inferioris concurrerent unitive in aliquod unum individuum speciei inferioris, tale individuum non attingeret
 10 perfectionem alicuius individui speciei superioris.

Item, contra quod ponit conclusio, quod latitudo numeralis in qualibet specie entium citra supremam possibilem est solum finita, contra: nam tunc in specie albedinis vel cuiuscumque alterius qualitatis intensibilis et remissibilis est possibilis summus gradus et solum finitus. Sed hoc videtur falsum: nam data
 15 tali albedine – quae sit *a* – Deus potest creare albedinem tantam intensive et extensive sicut est *a*. Cum igitur tales duae albedines sint unibiles, sequitur quod ex eis potest gradus intensior resultare, ymmo duplus ad *a*; et eodem modo probari potest de triplo et quadruplo, et sic in infinitum, et haec est communis ratio cui ad oppositum conclusionis meae videntur inniti Doctores.

Item ad hoc idem arguitur sic: in qualibet specie figurae mathematicae est possibilis gradus duplus, triplus, et sic in infinitum; ergo multo magis infra quamlibet speciem naturalem quae ex conceptu primario non limitatur ad aliquem certum gradum: quaelibet enim figura ex conceptu quid nominis videtur limitari ad certum terminum, propter quam limitationem formaliter
 20 repugnat sibi infinitas; non est sic de albedine vel de alia qualitate. Antecedens vero patet: nam possibilis est in specie circuli vel cuiusvis angularis figurae infra propriam speciem gradus duplus, et triplus et sic in infinitum.

Ad hoc idem potest argui sic: signata quacumque qualitate uniformiter
 Z 149ra
 30 extensa per aliquod spatium, talis qualitas, si per possibile absolute | ex divina potentia flueret versus alterum extremum, continue proportionaliter ad suam extensionem remitteretur, ita suus gradus intensivus; ergo cum fieret extensa per medietatem subiecti praecise esset in duplo intensior, et cum extenderetur praecise per quadruplam subiecti esset in quadruplo intensior, in tantum quod si

instantiae,1 sextam] *om. I*, octavam *R* | aliquantulum est] *inv. W* 2 quod] *om. Z* | speciei superioris] semper
 superiorem speciei *I* | infinite] *om. R V*, *iter. Y* 3 quodcumque] quaecumque *S* | inferioris] etiam infinities
 replicatum *add. R* 4 Et...sic] *spat. vac. rel. I* | quodlibet] quod *U* 5 infinities] finities *S* | non] nisi *R*, nam *S*
 6 ergo etc] ut *R* | Consequentia...nihil] conclusio probatur, sed antecedens probatur, cum primo quia per vel *I*
 patet] tenet *TY* | tum] nam *S* | per nihil] *inv. T* | nihil] vel *Y* | rationis] positionis *S* 8 perfectiones] *in mg. T*
 speciei inferioris] superioris speciei *S* 9 unum] *om. V* | unum individuum] *inv. T* | tale individuum] *om. T*
 tale...10 superioris] *om. S* 11 ponit] sexta *add. I* 12 supremam possibilem] suprema possibilis *R* | finita] si ista
I 13 cuiuscumque] cuiusvis *I P R S T U W Y Z* 14 summus] *om. I* 15 creare] aliam *add. I R* 16 a] *om. S* | Cum
 igitur] *inv. S T* | tales duae] *inv. Z* | sint] sunt *S* | sequitur] sicut *S* 17 potest] *om. I* 18 haec] sic *S*
 communis] omnino *S* | communis...19 ratio] *inv. T* 19 cui] *om. W* | oppositum...meae] propositum in esse
 conclusionis *Z* | conclusionis meae] *inv. P T U W Y* | inniti] infiniti *I*, inniti *Z* 20 figurae] *om. R* 21 triplus]
 quadruplus *add. I* | infra] in figura *R* 22 speciem] *om. S* | naturalem] materialem *I*, *exp. et corr.* numeralem *Z*
 conceptu] excessu *S* 23 conceptu] excessu *S* 24 certum] essentialem *I* | terminum] numerum *V* | formaliter]
spat. vac. rel. I 25 sibi] *om. W* | vel] et *S* 26 specie] *om. S* 27 propriam] primam *I* 28 Ad...sic] argumentum
 idem facit Marsilius *in mg. adn. T* 29 spatium] subiectum *P T U W Y Z* | qualitas] qualis *S* | si] *sup. lin. T*, sibi
Y | divina] Dei *I P R S T V W Y Z* 30 alterum] *alia manu in mg. P*, alicui *S* | proportionaliter] proportionabile *I*
 ad] sicut *U* | ad suam] sicut *I* 31 extensionem] extensio *R V W*, excedentia *S*, intensio *Z* | ita] *om. S*
 intensivus] intenderetur *I* 32 medietatem] dimedietatem *S* | subiecti] *om. S* | et] totam *I* | cum] tamen *V*
 extenderetur] excederetur *W* 33 subiecti] *om. T* | intensior] intentior *Z* | si] *om. U*

tota flueret in punctum fieret infinitae intensionis; sequitur quod nullus esset
 maximus gradus finitus cuiuslibet talis qualitatis. Consequentia nota est, et
 antecedens proba: nam quaelibet qualitas quae est uniformis, si extenditur per
 pedalem, tam intensa est et extensa secundum unam medietatem sicut secundum
 aliam; ergo si tota qualitas unius medietatis flueret in aliam medietatem,
 medietas in qua flueret esset in duplo intensior quam prius, et eodem modo si
 flueret in quatuor pedes, talis quarto esset in quadruplo intensior quam tota
 pedalitas, et in duplo intensior quam prius fuit medietas, et sic proportionatur ad
 remissionem extensionis. Sequitur intensio subiecti quod qualificat; sequitur
 quod si tota flueret in punctum redderet punctum infinitae intensionis, et per
 consequens esset qualitas infinite intensive. Ergo cum quantumlibet intense
 possit qualificare aliquod subiectum quantum citra gradum infinitum, si
 punctum qualificaret infinite sequitur quod sub quolibet gradu citra infinitum
 potest talis qualitas esse, et per consequens nullus est maximus gradus finitus
 sub quo quodlibet individuum in tali specie potest esse.

[RESPONSIO AD INSTANTIAS CONTRA SEXTAM CONCLUSIONEM] 50

[RESPONSIO] Ad istas rationes. Ad primam dico quod non stat gradum
 speciei inferioris replicari infinite quin infinities ante talem replicationem in
 ipsum unitive concurreret aliqua differentia specifica et correspondens
 denominatio formalis perfectionis simpliciter per quam fieret alterius rationis:
 nam, sicut in latitudine essendi simpliciter aliquis est gradus ita intensus et
 finitus quod in ipsum necessario concurrat ratio formalis vitae, licet non in
 quemlibet inferiorem – et aliquis est gradus finitus in latitudine vitae simpliciter
 in quem necessario concurrat ratio formalis vitae intellective, licet non in
 quemlibet inferiorem – ita, conformiter, aliquis est gradus in specie inferiori
 qui, si replicaretur, in ipsum necessario concurreret differentia specifica speciei
 superioris. Et ideo argumentum factum aequè probat quod quaelibet species
 continet infra se infinitam latitudinem essendi simpliciter, et quod quaelibet
 incipit a non esse simpliciter et terminatur exclusive ad gradum immensum.
 Consequentia patet: nam sicut probatur quod gradus individualis speciei
 inferioris infinities replicatus non reddit gradum resultantem alterius rationis, ita
 etiam probat quod gradus essendi simpliciter correspondens cuilibet tali speciei
 infinities replicatus non reddit gradum alterius rationis, sed praecise eiusdem
 denominationis essentialis. Et ideo, sicut ista ratio est solvenda ex hoc, quod
 quicumque gradus essendi simpliciter detur, quamvis propter sui finitam vel
 infinitam replicationem secundum eandem denominationem essentialem non

34 nullus] unus *R*, nihil *Y* | esset] est *P S T U W Y* 35 cuiuslibet] cuilibet *S* 36 qualitas] qualis *S* | extenditur]
 extendatur *T* 37 intensa...extensa] extensa est et intensa *U* | est et] quam *I* 38 ergo...medietatem] *om. T*
 medietatem] *om. W V* 39 medietas] *om. S U* | si...40 flueret] *om. S* 40 quatuor pedes] quadruplam *I*,
 quadruplam pedis *P*, quartam pedalis *S Z*, quadrupla parte pedalis *T*, quarta pedis *Y* | quarto] quarta *P S Z*
 intensior] intensior *Z* 42 extensionis] intentionis *I* | intensio] extensio *S* 43 si... flueret] si flueret tota *S*, flueret
 tota *Z* | tota flueret] *inv. P U W* 44 intensive] intentionis *T* | cum...47 consequens] *om. T* 45 citra] *om. I*
 47 nullus] unus *R*, non est *U* | finitus] infinitus *del et corr.* finitus *S* 48 quodlibet individuum] *inv. V*
responsio, I rationes] respondeo *add. T* | quod non] quin *I* 2 speciei inferioris] *inv. S* | infinite] infinities *T*
 infinities] finities *Y* | talem] *om. W* 3 ipsum] ipsam *S* | differentia] denominatio *T Y* 4 formalis] essentialis *S Z*
 5 est] *sup. lin. S* 6 in¹] *om. I* | licet...8 vitae] *om. R* 8 concurrat ratio] *om. U* 9 aliquis est] *inv. U Y* 10 qui]
 igitur *S* 11 factum] suum *S* | aequè] eam *I* 12 continet] *om. S* 15 non...17 replicatus] *om. T* | ita] et *Z*
 16 probat] probatur *S* | cuilibet] cuiuslibet *I* 17 eiusdem] -*dem. I*, quoniam eiusdem *sup. lin. add. T* 18 ratio]
 non *add. I* 19 finitam...20 infinitam] *inv. S*

reddat gradum resultantem alterius rationis, tamen cum hoc stat quod non staret talem gradum bis replicari quin in ipsum necessario unitive concurreret alia denominatio perfectionis simpliciter, et per consequens alia denominatio essentialis ex qua gradus resultans necessario fieret alterius rationis, et ita in proposito.

25

Ad secundam rationem dico quod ratio ymaginatur quod intensio fiat per additionem gradus ad gradum quod ego non ymaginor. Talis enim modus aggregationis graduum et concursus in unitatem unius gradus est potius materialis quam formalis, et potius extensivus quam intensivus, sicut una

30

quantitas additur alteri; sed qualiter intensio formalis possit fieri in latitudine individuali patebit infra distinctionem 17.

Z 149rb

Ad tertiam rationem | dicendum est quod figura maior non habet maioritatem formalem, sed tantum materialem, scilicet quantitatis, et ideo nulla figura in esse figurae est maior, sed solum in esse quantitatis, et per consequens

35

nec habet latitudinem specificam nec individualem. Sed si quis ex hoc velit arguere quod eodem modo sit possibile de speciebus entium, patet ex dictis quod modus arguendi est negandus.

Item, si quis velit concedere unam figuram circularem vel angularem habere plus de esse talis vel talis figurae adhuc argumentum non concluderet intentum: nam ex nullo cremento finito ad quemcumque gradum circuli sequitur unitivus concursus alterius differentiae specificae in genere figurae; non sic est de latitudine specierum vel individuorum in entibus, ut dictum est, et ideo exemplum non est ad propositum.

40

Ad quartam rationem patet responsio sicut ad secundam rationem, nam eodem modo ymaginatur argumentum in formis.

45

21 reddat] redderet T, reddit Y | gradum] om. W | tamen cum] inv. R V 22 ipsum] ipsam S 23 simpliciter] om. V | alia] a Z 24 ex] de TY 26 intensio] a add. I 27 ad gradum] om. R | gradum] et e converso add. I | ego] est S | non] om. I 28 unitatem] unitate S | unius] om. S 29 extensivus...intensivus] inv. W, intensivus quam extensivus exp. et corr. extensivus quam intensivus Y 30 quantitas] qualitas R 31 17] 18 TY 32 est] om. W habet] maiorem add. S 33 maioritatem] spat. vac. rel. I | maioritatem formalem] inv. W 35 nec¹] non U | nec²] vel P R S T U V W Y | si] om. R | ex] om. T 38 siquis] unam add. R | velit] vult TY 40 ad] om. Z quemcumque] quodlibet T, quemlibet Y 41 in...42 individuorum] om. R V 42 entibus] entitatibus T 44 patet responsio] dico quod potest responderi S 45 ymaginatur argumentum] inv. S | formis] finis TY, et hoc de secundo articulo. Sequitur tertio add. I, gloria te domine qui creasti nos Verbo aeterno immensoque etc. add. T, etc. add. Y

[ARTICULUS III: UTRUM LATITUDO SPECIERUM POSIBILIIUM CITRA PRIMUM SE
HABEAT IN SUIS GRADIBUS PER MODUM CONTINUI VEL DISCRETI]

[ART. III] Tertius articulus est iste: utrum latitudo specierum possibilium
citra primum se habeat in suis gradibus per modum continui vel discreti. Pro
declaracione istius articuli pono aliquas conclusiones.

Prima sit ista: **quaelibet species in latitudine entium formabilis est in
esse ex replicatione unitatis divinae**. Ista conclusio patet: nam quaelibet res
citra primam formatur in esse secundum aliquam speciem numeralem.

CONCLUSIO 1
5

Item, quaelibet species habet Deum ut numerum formantem.

Item, Deus est unitas simpliciter in qua est unaliter et originaliter omnis
species sicut numerus in unitate mathematica, prout declaratum est in
praecedenti quaestione, tertio articulo; patet igitur praemissa conclusio.

10

Secunda conclusio: **impossibile est ab unitate immensa species aequales
in esse formari**. Ista conclusio probatur ex precedenti: nam sicut claudit
repugnantiam ab unitate mathematica fluere duas species numerorum aequales,
ita ab unitate divina species entium pares.

CONCLUSIO 2

Praeterea, sicut quilibet numerus constituitur ex replicatione unitatis et
propter hoc impossibile est duos numeros esse aequales, ita – consequenter
loquendo – ex quo quaelibet species rerum formatur a Deo in certo numero et
per certam replicationem unitatis divinae, impossibile est duas species ab
unitate divina formari in esse et esse aequales.

15

Secundo arguo sic: quaelibet denominatio perfectionis simpliciter
superaddita rei vel subtracta, nisi sit individualis, reddit rem alterius rationis;
sed quaelibet replicatio unitatis divinae vel subtractio talis replicationis est
cuncursus novae perfectionis essentialis participatae a divina essentia vel
eiusdem subtractio; sequitur quod nullae duae species possunt esse in latitudine
essendi simpliciter aequales.

20

Confirmatur, nam omnis entitas in qua concurrunt plures replicationes
unitatis divinae est in maiori gradu in latitudine essendi simpliciter, quoniam in
ipsam concurrunt plures perfectiones essentialis tamquam differentiae
specificae. Hoc etiam patet ex primo articulo, ergo nullae diversae species
possunt esse aequales.

25

Confirmatur ulterius, nam si *a* et *b* sunt species aequales sequitur quod
totiens unitas divina replicatur super *a* sicut super *b*, et per consequens
secundum eandem formam numeralem divinam *a* formatur in esse, et *b*
secundum eandem mensuram et pondus et secundum eandem rationem ydealem
et exemplarem, et per consequens *a* et *b* sunt eiusdem speciei.

30

Confirmatur ulterius, nam si *a* et *b* sunt species aequales sequitur quod
totiens unitas divina replicatur super *a* sicut super *b*, et per consequens
secundum eandem formam numeralem divinam *a* formatur in esse, et *b*
secundum eandem mensuram et pondus et secundum eandem rationem ydealem
et exemplarem, et per consequens *a* et *b* sunt eiusdem speciei.

35

Art. III,1 est iste] *om. T* | specierum] proportionum *I*, est *add. R* 3 articuli] capituli *I* | aliquas] *om. T* 4 sit
ista] *om. T* | formabilis] formalis *PRTWY* | est] *om. Y* 5 Ista...patet] demonstratur haec supra *K* | conclusio]
om. S | res] *exp. T* 6 primam] formalem *add. R* | formatur] formam etiam *I* | numeralem] *om. I* 8 unaliter]
virtualiter *S* | originaliter] vel *et spat. vac. rel. I* 9 declaratum] declaratam *S* 10 tertio articulo] *inv. PSTWYZ*
patet...conclusio] *om. T* 11 aequales] essentialis *RS* 12 Ista...precedenti] patet ex formatione numerorum *K*
claudit] *ca et spat. vac. rel. I* 13 aequales] essentialis *R* 14 pares] partes *I*, aequales *T* 15 Praeterea] primo quia
R | numerus] gradus *W* 16 ita] *om. T*, legi *add. Y* 19 esse] essentialis *add. R* | et esse] *om. S* 20 arguo] *om.*
W 22 replicatio unitatis] ratio unitatis replicata *R* | subtractio] subtracta *R*, subtractionis *W* 23 novae] legi *add. T*
Y exp. T | essentia] -ntia *exp. R* 24 sequitur] detur *S* | esse] *om. T* 25 simpliciter] esse *add. T* 26 Confirmatur]
om. S | nam] namque *P* 27 in¹] *om. T* 29 Hoc] *om. TY* | etiam] non *I*, ut *T* | nullae...species] nullae
differentiae diversae specificae *Y* 30 esse] in latitudine essendi simpliciter *add. S* | aequales] essentialis *RSY*
31 Confirmatur...aequales] *om. R* | ulterius] *om. SW* | sunt] sint *PSUW* | aequales] essentialis *Y* 33 formam]
formalem *Z* | formatur] est formale *T*, formalis *Y* | b] et *add. SU*

Tertio principaliter arguo sic: si in aliquo gradu latitudinis entis species possunt esse aequales, sequitur quod – consimili ratione – in quolibet gradu: non enim plus unus gradus essendi simpliciter determinat se ad certum numerum specierum quam alius, nec plus uni repugnant quam alteri cum quilibet ut sic sit potentialis ad differentiam specificam tamquam ad gradum ulteriorem. Sed consequens est falsum: nam tunc, data specie suprema |
 40
 Z 149va
 45
 V 110vb
 45
 50
 55
 60
 65
 70
 75

Quarto arguo sic: ex dictis in primo articulo, in gradum intensiorem in latitudine essendi simpliciter necessario concurrunt aliqua perfectio essentialis alterius rationis quae non concurrunt in omnem gradum remissiorem, et hoc ideo quia talis gradus essendi est immediate potentialis ad ulteriorem replicationem unitatis divinae. Sit igitur *a* ille gradus: omnis igitur species quae est sub *a* gradu habet omnem perfectionem essentialem unitive concurrentem in *a* gradum, igitur in *a* gradu non sunt possibles plures species.

Confirmatur, nam si in *a* gradum necessario concurrunt unitive perfectio essentialis vitae, sequitur quod non stat aliquid esse sub *a* gradu et ipsum non esse vitam. Et eodem modo si in gradum vitae simpliciter concurrentem unitive in *a* concurrat aliquis gradus vitae intellectivae, impossibile est aliquam entitatem esse sub *a* gradu et in ipsam non concurrere unitive perfectionem specificam vitae intellectivae. Et per idem patet evidenter quod in omni perfectione specifica in qua potest esse aliqua entitas sub *a* gradu, in eadem necessario communicat quaelibet entitas cui correspondet *a* gradus; et per consequens omnis entitas quae est sub *a* gradu est eiusdem speciei cum alia. Et sicut argutum est de *a* gradu, ita argui potest de omni gradu in latitudine essendi simpliciter; et per consequens impossibile est sub eodem gradu essendi simpliciter in latitudine entis esse diversas species, igitur nullae duae species in latitudine entis sub aliquo genere propinquo vel remoto vel etiam transcendentem possunt esse aequales.

Quinto arguo sic: si detur oppositum conclusionis, sit igitur *a* gradus in latitudine essendi simpliciter in quo diversae species possunt esse aequales; *a* igitur gradus est potentialis ad diversas differentias specificas non ordinabiles sub et supra secundum aliquem ordinem essentialem; igitur sub *a* gradu sunt

37 possunt esse] sunt *T* | aequales] essentielles *S Y* | quolibet] eodem *S* 39 cum] et *S* 40 ut] *om. U* | sit] *om. Z* | potentialis] personalis *I* | gradum] actum *T*, agendum *Y* 43 species...aequales] possunt esse species aequales *T* | aequales] essentielles *S Y* | cum] etiam *U* 46 etiam] *om. S* 47 per consequens] *om. U* 49 omnis] species *add. I* | ab...essentialiter] *inv. S* | aequalis] essentialis *R* 50 aliqua] *om. W* | essentiali] essentialiter *U* 51 in¹] ex *U* | intensiorem] intentiorem *Z* 53 non] ratio *U*, *om. W* 54 est] magis *add. R Y* 55 ille] iste *I* 56 habet...57 gradum] *om. I* 57 gradum] gradu *R Y* | sunt] *om. Y* 58 gradum] gradu *T Y* 59 sequitur] in *mg. T*, *om. Y* | et] in *add. U* 60 vitam] vita *S* | vitae] *om. T Y* | unitive] *om. P* 63 evidenter] *om. Z* 64 eadem] essendi *I* 65 necessario] numero *T Y exp. et corr. in mg.* necessario *T* | correspondet] respondet *I* 67 argutum est] *inv. Y* a] *om. S* | a...omni] *om. U* | gradu¹] *om. T* | argui potest] *inv. T* 68 et...69 species¹] in *mg. I* 69 esse...70 entis] in *mg. T*, *om. Y* 70 etiam] possunt *add. S* 73 aequales] essentielles *S U* 74 ordinabiles] secundum *add. T* 75 aliquem ordinem] *inv. R V*

possibiles infinitae species aequales. Consequentia patet: nam ubi aliquid est ex se potentiale, quantum est ex se non determinatur ad certum numerum actuationum; igitur ubi differentiae actuantes non actuant secundum aliquem ordinem – ita quod una prius naturaliter quam altera, vel perfectius – possibile est in eundem gradum potentialem infinitas huiusmodi actuationes concurrere sicut est de gradu specifico respectu graduum individualium: in quolibet enim gradu latitudinis specificae cuiuscumque speciei signatae, sunt possibiles gradus individuales aequales infiniti. Patet igitur consequentia, sed consequens est impossibile: nam si sub *a* gradu sunt possibiles species infinitae, sequitur quod in *a* gradum possunt unitive concurrere infinitae denominationes essentialis perfectionum simpliciter tamquam infinitae replicationes unitatis divinae et infinitae participationes divinarum perfectionum alterius rationis; ergo vel supra *a* gradum non est possibilis aliqua species nisi infinita, vel aliqua species potest esse finita constituta ex infinita replicatione unitatis divinae et secundum formam numerorum infinitam. Utrumque notum est esse impossibile. Primum enim patet ex hoc: nam vel *a* gradus est finitus in latitudine essendi simpliciter vel infinitus; si primum, igitur infinitae species possunt esse supra *a*; si secundum, patet ex quarto argumento quod in tali gradu non sunt possibiles | plures species. Nec secundum est possibile: nam omnis species in quam unitive concurrunt infinita replicatio unitatis divinae et infinita multitudo perfectionum essentialium distinctarum tamquam differentiarum specificarum, est sub infinito gradu essendi simpliciter: omnis etiam species quae formatur in numero infinito est species infinita, et sub infinito gradu essendi; ratio autem probat in quolibet gradu essendi finito potentialitatem et possibilitatem ad species infinitas aequales, si duae sint possibiles sub eodem gradu essendi simpliciter. Et sic evidenter ostensa est ista conclusio quam multi Doctores antiqui et moderni supponebant pro vera quamvis <credebant> ipsam non posse sufficienter probari.

Tertia conclusio: **necessario inter quaslibet species signabiles in latitudine entis simpliciter est ordo essentialis secundum superius et inferius**. Ista conclusio probatur: nam nullae duae species possunt esse aequales in latitudine entis; igitur quibuslibet duabus signatis una est superior altera vel inferior, et per consequens essentialiter ordinantur secundum ordinem perfectionis.

Praeterea, dato quocumque gradu essendi simpliciter, tali – ratione suae potentialitatis et indifferentiae ac prioritatis ad differentiam specificam actuantem – non repugnat | multitudo vel infinitas huiusmodi actuationum, et

76 aequales] essentielles *RSY* | ubi] ibi *U* | aliquid] *om. I* | aliquid est] *inv. TY* 77 quantum] quam *Y* | ad] actum *add. R* | ad...78 non] ad totum numerum in aliquod actuationum, ubi habet omnem perfectionem, consequenter unitive concurrentem in *a* gradu differentiae actuantes vel *I* 78 actuationum] actuatorium *U* aliquem...79 ordinem] *inv. RV* 79 una] non *add. I* | naturaliter] actuatur *add. T* 80 infinitas] infinitum *I* 81 individualium] individualem *U* 83 aequales] essentielles *IRS* | Patet...85 infinitae] *om. U* 84 possibiles] ponibiles *Y* 85 in] *om. S* 86 perfectionum] perfectionis *S* 88 nisi] *sup. lin. T*, quam *U*, *exp. Y* | vel...89 infinita] *iter. Y* 89 potest...finita] *spat. vac. rel. I* | finita] infinita *R* 91 finitus] infinitus *P* | in] *om. Y* 92 supra] super *SUZ* 93 sunt possibiles] est impossibiles *R* 94 plures] *om. I* | secundum] in esse *R* | quam] qua *S* 95 multitudo] latitudo *I* 97 etiam] enim *S* 98 probat] quod *add. S* 99 essendi] *om. S* | finito] et *add. U* 100 aequales] essentielles *S* | duae] *b add. I* | sint] sunt *PR* | possibiles] a aequales *add. I* 101 ostensa...102 credebant] *om. I* | est] *om. S* 102 credebant] crederent *RSTUVWYZ* | ipsam] *om. W* 104 inter] in *R* quaslibet] quascumque *K* | species signabiles] *inv. PRTUVWY* 105 essentialis] aequalis *R* | secundum] et *Y* 106 aequales] essentielles *S* 107 una] nulla *S* 110 dato] *iter. Z* | quocumque] cuiuscumque *R*, certo *add. T* 111 indifferentiae] indifferentiis *S* | indifferentiae ac] differentiae hac *I* | ac] ad *exp. et corr. sup. lin. ac T* 112 actuantem] *in mg. T* | actuationum] *om. I*, actuationem *Y*

per consequens huiusmodi specierum. Igitur repugnantia provenit ex differentiis
 115 specificis, vel quia una est prior naturaliter alia, vel quia una actuat secundum
 gradum superiorem quam alia. Primum non impedit, nam secundum hunc
 modum stat in eandem entitatem individualem concurrere unitive plures
 differentias specificas sic ordinatas specificas: quodlibet enim individuum in
 specie hominis est sub perfectione essentiali vitae, et vitae sensitivae et vitae
 120 intellectivae, quae perfectiones correspondent differentiis specificis ad invicem
 ordinatis ordine naturalis prioritatis.

Item, si detur primum, habetur intentum: nam tunc species constitutae
 essentialiter ordinantur et perfectio specifica prioris est immediate potentialis ad
 posteriorem, et unitive concurrunt in ipsam. Si detur secundum, igitur huiusmodi
 differentiae necessario actuant intensius et remissius, et per consequens non
 125 possunt constituere species aequales, quod erat probandum.

CONCLUSIO 4

Quarta conclusio: **cuiuslibet speciei latitudo tam specifica quam
 individualis necessario se habet per modum continui non discreti.** Haec
 conclusio probatur: nam cuiuslibet speciei latitudo individualis necessario se
 habet per modum continui; sed cuiuslibet speciei latitudo specifica eodem modo
 130 se habet sicut latitudo individualis, ergo etc. Prima pars antecedentis nota est:
 nam in qualibet latitudine individuali si unum individuum in aliqua specie est
 perfectius individualiter alio, inter gradum intensiorem et remissiorem infiniti
 sunt signabiles intermedii, sicut patet de quocumque gradu albedinis qui
 quemlibet remissiorem signabilem per infinitos gradus excedit; inter quemlibet
 135 enim gradum intensiorem et quemcumque signabilem remissiorem in latitudine
 individuali albedinis sunt possibiles infiniti gradus intermedii. Secunda pars
 patet: nam latitudo individualis et latitudo specifica in qualibet specie sunt
 aequales, ita quod cuiuslibet gradui in latitudine individuali correspondet proprius
 gradus specificus in latitudine specifica et generaliter gradui individuali
 140 remissiori remissior, sicut patet ex praecedenti articulo; ergo sicut inter
 quoslibet duos gradus in latitudine numerali infiniti sunt intermedii, ita etiam in
 latitudine specifica, et per consequens utraque latitudo se habet per modum
 continui.

Secundo arguo sic: si conclusio non sit vera, sit igitur quod in specie
 145 animae rationalis vel angeli latitudo specifica se habeat per modum discreti:
 igitur in tali latitudine duo gradus erunt immediati. Sint igitur *a* et *b* huiusmodi
 gradus, *a* superior, *b* inferior; *a* igitur excedit *b* sicut unus numerus excedit
 immediate inferiorem, et per consequens *a* in certa proportione geometrica
 excedit *b*, et per consequens excessus *a* super *b* non est indivisibilis, sed
 150 continens latitudinem. Consequentia probatur: nam si tali excessui correspondet
 Z 150ra certa proportio geometrica, sequitur quod | talis proportio est divisibilis in

113 huiusmodi] *om. P R S T V W Y, exp. Z* | ex... 114 specificis] ad differentiam specificam *W* 116 eandem]
 eodem *R* | individualem] indivisibilem *corr. sup. lin.* individualem *T* 117 specificas²] *om. I S T W, exp. Y*
 118 perfectione] specie *R V, spat. vac. rel. I* | et vitae¹] *om. Z* 122 potentialis] priorum *I*, potentialem *R*
 123 ipsam] potentiam *R V* 125 aequales] essentielles *R S* 126 tam... 127 individualis] *om. I* 127 individualis]
 individuales *Z* | per] ad *S* | non... 129 continui] *om. I* 128 latitudo] tam specifica quam *add. W* | individualis]
om. Z 130 nota est] patet *P* 132 individualiter] individualis *R* | alio] ergo *W* | intensiorem] in *et spat. vac. rel. I*
 133 sicut] secundum quod *S* | qui] in *U* 134 signabilem] significabilem *Y* 135 intensiorem] intentiorem *Z*
 138 aequales] essentielles *S* | cuiuslibet] cuiuslibet *I* | gradui... 139 generaliter] *om. S* 139 specificus] *om. I*
 140 ergo] *om. U* 144 sit vera] stat *I* 145 vel] et *S* 146 immediati] *alia manu in mg. P* | b] secundum *U*
 148 et... 149 b¹] *alia manu in mg. P* | geometrica] et *add. I* 149 indivisibilis] individualis *T Y exp. et corr. sup.*
lin. indivisibilis *T* 151 sequitur] apparet *I* | proportio est] *om. I* | divisibilis] individualis *I*, indivisibilis *S*

gradum subduplum et subquadruplum, et sic in infinitum, et per consequens excessus est ymaginarie divisibilis.

Praeterea, si a excedit b in certa proportione geometrica, igitur inter a et b est ymaginabilis gradus qui se habeat ad b immediate illius proportionis secundum perfectionem, et per consequens a divisibiliter perfectionaliter excedit b , et sequitur ulterius quod divisibiliter essentialiter, quoniam cuilibet ymaginarie latitudini perfectionis correspondet latitudo essentiae sicut patet ex praecedenti articulo. 155

Praeterea, si a excedit b in certa proportione, et a non superaddit b aliquam denominationem essentialem nisi intensiorem gradum eiusdem denominationis, sequitur quod inter certum gradum in esse vitae vel intelligentiae et certum remissorem qui in certa proportione exceditur a priori, non est possibilis gradus medius. Cum igitur sit ymaginabilis gradus medius ex quo superior secundum certum gradum proportionis divisibilem se habet ad remissorem, sequitur quod aliquis est ymaginabilis gradus vitae qui non est possibilis poni in esse. Consequens est ita impossibile, sicut quod aliquis sit ymaginabilis simplex gradus essendi citra primum simpliciter non derivabilis ab ipso primo. 160 165

Praeterea, omnis ymaginabilis latitudo proportionis est successive deperdibilis, saltem hoc non claudit contradictionem: omnis enim latitudinis gradus remissior est prius naturaliter quam intensior, et prius naturaliter acquisibilis; igitur si a se habet ad b in certa proportione divisibili, sequitur quod ymaginabile est a sic remitti quod non necessario ex quacumque remissione sit deperdita tota ista latitudo proportionis, et per consequens a divisibiliter ymaginarie excedit b . 170 175

Praeterea, prius naturaliter extrema habent latitudinem quam proportio inter ipsa; latitudo enim proportionis unius ad reliquum secundum excessum consurgit tamquam a priori causali a quantitate maioris ad quantitatem minoris, et per consequens prius naturaliter est excessum a super b esse divisibilem quam sit divisibilis latitudo proportionis fundata in tali excessu, et per consequens si a divisibiliter secundum proportionem geometricam excedit b , hoc est quia prius est divisibilitas gradualis in excessu a super b , et per consequens excessus a super b continet infra se aliquam latitudinem tam perfectionis quam essentiae. 180

Praeterea, si excessus a super b est omnimode indivisibilis, ita quod non est intelligibilis minor excessus perfectionalis vel essentialis, sequitur quod non 185

152 et¹] *om. Z* | et¹...153 divisibilis] *in mg. T, om. Y* 155 est] *om. Y* 156 divisibiliter] *indivisibilitatis S perfectionaliter] perfectior I* 157 et] *per consequens add. W* 158 ymaginarie] *om. S* | perfectionis] *om. T* 160 excedit] *excederet Z* | *a non] om. S* | *non] om. W* 161 essentialem] *om. I* | *nisi] non TY exp. et corr. sup. lin. nisi T* | *intensiorem] intentiorem Z* 163 a] *maiori sui add. S* 164 Cum...medius²] *in mg. T* 165 certum gradum] *inv. Z* 166 est¹] *gradus add. W* | *est¹...167 ymaginabilis] om. S* | *poni] om. I* 168 primo] *prius S* 169 omnis] *om. I* | *proportionis] communis add. P* | *est successive] spat. vac. rel. I* 171 intensior] *intenter Z* 173 est] *sit U* | *est...174 proportionis] om. I* 174 deperdita] *perdita R* 175 ymaginarie] *om. W* 176 Praeterea] *om. S* | *extrema] ex duo I* | *habent] naturaliter add. W* 177 proportionis] *om. I* 178 a²...maioris] *om. U* 179 a] *om. I* 180 et...182 excessu] *om. I* 182 hoc...est²] *iter. W* | *est²] sup. lin. T, om. Y* | *divisibilitas] indivisibilitas P* | *et...183 b] om. U* 183 aliquam] *quam S* 186 vel] *est I*

V 111rb plus talis excessus superaddit | *b* aliquid perfectionis quam punctus lineae in esse quantitatis.

190 Item, sequitur quod in quemcumque gradum individualem se habentem per modum continui, talis excessus quoad perfectionem concurreret; talis gradus per nihil esset perfectior quam prius: nam si esset, igitur talis excessus in latitudine se habente per modum continui correspondet alicui parti talis latitudinis, et per consequens est excessus ymaginarie divisibilis; sic ergo patet praemissa conclusio.

195 Et ex hac patet clarissime quod quantumcumque sit magna similitudo specierum numeralium ad species entium – in tantum quod omnia dicuntur formata in numero secundum *Scripturam*, et secundum Philosophum species sunt sicut numeri – nihilominus tamen maxima est diversitas inter ipsa: non enim inter aliquas species possibles vel individua quae invicem se excedunt est ymaginabilis talis excessus qualis est inter species numerorum, ita quod Deus de sua potentia absoluta non potest creare aliqua duo entia quae sic indivisibiliter se excedant excessu arismetico – sicut quilibet numerus finitus immediate inferiorem – et tamen quod tali excessui correspondeat aliqua latitudo proportionis geometricae. Et ideo si quis velit arguere ex excessibus numerorum quod sic species entium se excedunt quoniam omnes species entium constituuntur in certo numero, haberet debile fundamentum: consimiliter enim
200
205
Z 150rb possem arguere quod nulla species | infra se claudit aliquam latitudinem specificam vel numeralem, quoniam nec aliquis numerus.

210 Item, <possem arguere> quod quodlibet individuum speciei superioris indivisibiliter excedit individuum speciei immediate inferioris, et quod nullum individuum in aliqua specie potest aliud in eadem excedere intensive, quoniam sic est in numeris: nedum enim species entium, sed etiam quaelibet individua entium disponuntur a Deo in numero, pondere et mensura. Si igitur modus iste arguendi sit debilis, quanto magis modus arguendi illorum qui ex excessibus
215 angulorum volunt rimari excessus specierum in entibus.

187 aliquid perfectionis] ad perfectionem *R* 188 quantitatis] etc. *add. Y*, Praeterea, alicuius denominationis simpliciter latitudo se habet per modum continui, igitur cuiuslibet. Consequentia patet: nam quaelibet eodem modo crescitur ad gradum immensum consimilis denominationis in Deo, et habet quamlibet in Deo gradus citra illum, et aliquid potest de latitudine essendi simpliciter: nullus enim est remissus gradus possibilis in tali latitudine. Item patet de quolibet latitudine perfectionis individualis. Praeterea, contradictio est aliquid formari vel intendi in esse denominationis posterioris et non in esse cuiuslibet essentialis prioris; ergo, sicut possibile est continua intensio in esse perfectionis posterioris – et ideo talis latitudo se habet per modum continui – ita et in esse cuiuslibet denominationis posterioris. Tertio arguo: cuiuslibet talis denominationis latitudo constituitur ex gradibus remissis cuius rationis unitive concurrentibus; igitur eodem modo gradus intensior excedit inferiorem, sicut in latitudine individuali. Antecedens patet, ut superius et inferius; non superaddit non gradus consimilis rationis replicationem consimilem quam inferius datus alterius *add. I* 189 in quemcumque] antequam omnem *R* | quemcumque] quemlibet *S* | individua] *om. P*, in- in *mg. T* 190 concurreret] cresceret *S* 191 per...excessus] *om. V* | nihil] vel *I* 192 continui correspondet] *inv. ST* 194 praemissa] *om. T* 195 Et] *om. P*, nota bene in *mg. adn. WZ* | hac] conclusione *add. T* | magna] magis *R*, magis sic *S* | similitudo] latitudo *I* 196 numeralium] numeralia *R* 197 *Scripturam*] scholam *S* 198 maxima] iuxta *P T U Y* | maxima est] *inv. W* 199 excedunt] excedant *P S T Y Z* 200 est] *sup. lin. T* | quod] ut *R* 202 excedant] excederent *R* | excessu...204 ideo] ymaginabilis talis excessu arismetico sicut quilibet numerus finitus immediate inferiorem, et tamen quod tali excessui correspondeat aliqua latitudo proportionis geometricae. Et *S* | sicut quilibet] quis scilicet *I* | numerus finitus] infinitus *R* 203 aliqua] alia *R* 204 latitudo proportionis] *inv. T* | ideo] *om. S* | ex] *om. Y* | ex...206 numero] *om. R* 205 sic] sit *V* excedunt] excedant *T U W Y Z* | entium²] in *mg. T* 206 debile] de so *S* | enim] *om. Z* 207 nulla] una *R* 208 numeralium] numerabilem *I* 209 superioris] *om. Y* 210 excedit] *om. P* 211 excedere] *om. S* 212 sic... quaelibet] *om. U* | in...nedum] *spat. vac. rel. I* | numeris] numero *P* 213 modus iste] *inv. S U Z* 214 modus] *om. U* | illorum] istorum *I Y* 215 rimari] *spat. vac. rel. S*, intimari *T* | specierum] rerum *R*

Quinta conclusio: **cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter communicabilis creaturae latitudo necessario se habet per modum continui non discreti**. Ista conclusio, quamvis evidenter patere possit ex praecedenti – nam nulli duo gradus in aliqua latitudine alicuius denominationis essentialis vel accidentalis possunt sic esse immediati quod unus in certa proportione geometrica et divisibili excedat reliquum – et cum excessus sit omnimode indivisibilis tam perfectionaliter quam essentialiter, tamen adhuc potest specialiter declarari: nam in qualibet tali latitudine cuius denominatio est eiusdem rationis formalis, si aliqui duo gradus invicem se excedunt per modum continui vel discreti, et quilibet; si enim – signata latitudine vitae simpliciter vel essendi simpliciter – circumscripto unitivo concursu cuiuscumque alterius perfectionis latitudo remissior vel intensior se habet per modum continui vel discreti, consimiliter est dicendum de tota latitudine, cum eadem sit ratio formalis omnium eius graduum. Sed constat quod quacumque tali latitudine data aliqui gradus se excedunt per modum continui: nam si detur latitudo vitae simpliciter vel latitudo vitae intellectualis, possibilia sunt individua vel eiusdem vel alterius speciei, quibus remissius et intensius correspondet esse vitae simpliciter vel esse vitae intellectualis; omnis autem excessus quo individua mutuo se excedunt est necessario per modum continui, non discreti.

CONCLUSIO 5

220

225

230

Sexta conclusio: **quacumque specie finita infra latitudinem entis data quae non sit infinita, sub tali est species immediate inferior vel superior in huiusmodi latitudine, ita quod sicut numeri sunt immediati, ita et species in latitudine entis. Et in hoc species se habent ad invicem per modum discreti et non continui**. Ista conclusio probatur, et primo pono ipsam esse de mente Philosophi et sui Commentatoris. Secundo ipsam probo per rationes, non tamen quod propter intentionem Philosophi et Commentatoris hic velim uti argumento ab auctoritate – quoniam in hac parte modicum pondero dicta ipsorum – sed ut habeatur intentus in ipsorum doctrinis. Quod autem haec conclusio sit de mente Philosophi et Commentatoris patet ex hoc: nam ipsi concorditer posuerunt quod cuilibet speciei intelligentiae separatae correspondet unica tantum intelligentia, nec sunt possibiles plures in eadem specie; item posuerunt numerum intelligentiarum separatarum vel esse iuxta numerum orbium vel tantum finitum; item posuerunt quod quaelibet intelligentia separata est necesse esse; et in omnibus hiis concorditer posuit Avicenna. Non expedit recitare ipsorum

CONCLUSIO 6

240

245

217 se] *om. S* 218 Ista...221 reliquum] nam nulli duo huius gradus possunt sint esse immediati quin unus in certa proportione geometrica et divisibili excedat reliquum. Ista magis clarebunt ex sequentibus *K* | evidenter] *om. I* 220 accidentalis] actualis *I* | sic] *om. W* 221 divisibili] individuali *R*, indivisibili *Z* | et²] *om. S* | cum] tamen *S* *T U Y Z* | omnimode] omnino *I* 222 essentialiter] extentionaliter *I* 224 excedunt] extendant *S* 225 si] *om. S* 226 simpliciter] est *add. U* | circumscripto] conceptu *V* | cuiuscumque alterius] *inv. Y* 227 perfectionis] denominationis *I* | vel²...228 discreti] se *I* 229 omnium] *om. I* | eius] eiusdem *S* | quacumque] quantumcumque *Y* 230 modum continui] *inv. S* 231 latitudo] *om. T* | individua] sub *a add. I* | vel²] *om. Z* 233 esse] *om. S* 234 mutuo se] intuose *I* | discreti] etc. *add. T* 235 data] datur *Y* 236 inferior...superior] *inv. K* *S T* | vel] et *U* 237 huiusmodi] tali *I* | ita¹...241 Commentatoris] quaemadmodum in numeris. Dicit quod sicut numeri sunt immediati, ita species in latitudine entium quoad hoc se habent per modum discreti et huiusmodi opinione fuerunt Philosophus et Commentator, qui non posuerunt in qualibet specie intelligentiarum nisi unum individuum *K* 239 pono] probo *S W Y Z* 240 Philosophi...Commentatoris] Aristotelis et *spat. vac. rel. I* Philosophi...241 intentionem] *om. W* | ipsam probo] *inv. S T* | probo] probabo *P*, approbo *R* 242 modicum pondero] modicum non ponderant *T* | modicum...243 doctrinis] *om. I* 243 in] *om. S* 244 Philosophi] Aristotelis *I* 245 intelligentiae] intellectivae *T* | correspondet] quod respondet *I* | unica] una *W* 246 nec] nam *R*, et quod non *T*, non *Y* | specie] nam si sunt *R* | item...248 finitum] *in mg. T* 248 et] *om. Y* 249 Non] nam *add. I*

250 dicta, quoniam satis communiter nota sunt in hiis tribus. Tunc arguo sic: data
 secunda intelligentia quae sit *a*, et *b* tertia, et *c* quarta, et sic de aliis, *a* et *b* sunt
 alterius speciei secundum eos, ex primo dicto; vel igitur secundum positionem
 eorum inter *a* et *b* est possibilis species intelligentiae media vel non; si sic,
 sequitur quod talis est. Consequentia patet: nam omne necesse esse est; sed talis
 255 intelligentia media, si sit possibilis, est necesse esse, ex tertio dicto; sequitur
 V 111va quod talis est, et per consequens | *a* et *b* non sunt intelligentiae immediae.

Item tunc eadem ratione inter *a* et talem intelligentiam mediam est
 possibilis alia media, et sic in infinitum, et quaelibet quae potest esse, est, per
 eos; sequitur quod infinitae sunt intermediae inter *a* et *b*, | et eodem modo inter
 Z 150va *b* et *c*. Si detur secundum, habetur intentum: nam tunc *a* et *b* sunt species
 260 immediae, et eodem modo *b* et *c*, et *c* et *d*, et sic de aliis, quod erat
 probandum. Ipsos autem in hac parte pro tanto non recipio tamquam auctores,
 quoniam conformiter posuerunt vel habuerunt ponere quod nec *a* species nec *b*
 265 continet infra se aliquam latitudinem specificam vel numeralem, cum in *a*
 specie non sit possibilis multitudo individuorum, et ideo multo habeo in hac
 parte ipsorum auctoritatem respuere.

Item, ista conclusio nedum quoad species intelligentiarum et entium
 incorruptibilium, verum etiam quoad omnes species entium generabilium
 simplicium vel mixtorum fuit de mente Commentatoris. Commentator enim
 270 habuit negare omnem infinitatem possibilem specierum sive in mixtis sive in
 simplicibus, quoniam secundum ipsum omnia intellecta universalia speculativa
 sunt vel possunt esse solum finita, in aliqua scilicet certa multitudine non
 maiori, sicut patet ex III *De anima*, commento 5 et commento 36: nam per hoc
 ponit quod intellectus agens est copulabilis cum intellectu possibilis ut forma,
 275 quoniam cum intellectus possibilis fuerit adeptus omnem formam speculativam
 entium, tunc est summe dispositus ad talem copulationem et per consequens –
 secundum eum – intellectus possibilis prius habet omnes formas speculativas
 quam copuletur, et per consequens prius intelligit actu vel habitu omnes rationes
 universales intelligibiles quam sic copuletur. Ergo tantum finitae sunt omnes
 280 rationes universales intelligibiles, et per consequens tantum finitae sunt omnes
 species possibles sive simplicium sive mixtorum. Consequentia patet: nam
 omnis species habet rationem universalem tamquam formam speculativam
 proprissime intelligibilem secundum eum, nam formam speculativam intelligit
 solam rationem universalem, et per consequens necessario quaelibet species
 285 quae non est infima in latitudine entium nec suprema habet aliquam
 immediatam tam superiorem quam inferiorem. Ista etiam ratio ostendit quod
 secundum intentionem Commentatoris nullae duae species possunt esse

250 Tunc... sic] nota deductionem quod species sunt immediae ex fundamentis Aristotelis et Commentatoris in *mg.*
adn. T 252 primo dicto] praedicto *S* | positionem] expositionem *S* 254 Consequentia... 256 est] *om. U* 255 ex
 tertio] et retento in *mg. alia manu corr.* ex tertio *P* 256 non] *om. I* | immediae] separatae *R V*, in mente *Y*
 258 potest] possunt *P* | est] *om. R V* 259 sequitur] *iter. S* | et²...inter²] in *mg. T* 261 et³...d] *om. T Y*
 262 recipio] recito *S* 263 ponere] *om. Z* | species] *om. P* 264 infra...aliquam] inter se continet *S* | numeralem]
 naturalem *U* 265 multitudo] latitudo *S* | habeo] *om. P*, ab eo *U V Y* 267 Item] in ipsorum doctrinis *add. I*
 quoad] *om. R*, ad *W* 268 incorruptibilium] et corruptibilium *U*, corruptibilium *Y* 269 mente] Aristotelis et *add.*
I | enim... 270 negare] *Lincolniensis S* 271 omnia] *om. Z* 272 scilicet] *om. S* 273 ex] *om. T* | 5] septimo *S*
 commento²] *om. T* 274 intellectu] *om. U* 275 possibilis] *om. S* | adeptus] adepta *P* 277 prius] non *add. T Y*
exp. T 279 quam...Ergo] et per consequens *T* | copuletur] copulentur *S* 280 universales intelligibiles] *inv. Z*
 281 sive²] vel *P S V W* 283 proprissime] *om. S* | intelligibilem] intellectualem *R* | nam] per *add. T* 284 solam
 rationem] formam rationalem *V* 285 infima] infinita *P T W Y* | nec] ut *T Y* 286 etiam ratio] *inv. T*

aequales, quoniam ubi in eundem gradum in latitudine entis staret concurrere
diversas differentias specificas, eodem modo esset possibilis infinitas.

Item, in speciebus utriusque ponit ordinem essentialem: nam in quolibet
genere apud ipsos ponitur aliquod summum quod sit mensura omnium aliarum
specierum, et sic patet quod secundum intentionem utriusque istorum species in
latitudine entium sunt immediatae, ita quod quoad hoc se habunt per modum
discreti et non continui. 290

Hoc idem probo ego per rationes, sic: quaelibet species superior continet
perfectionaliter inferiorem, aliter non esset sub intensiori gradu essendi in
latitudine entis simpliciter; igitur omnium specierum citra se perfectio
simpliciter unitive concurrat in speciem superiorem. Sit igitur *a* aliqua species
non infima nec suprema in latitudine entis; vel igitur sub *a* specie est aliqua
species immediata *a* vel non. Si sic habetur intentum: nam eodem modo arguo
quod aliqua sit immediata supra *a*. Si non, igitur inter quamlibet speciem citra *a*
et *a* speciem est possibilis intermedia, et si sic igitur inter quamlibet speciem
citra *a* et *a* sunt possibles infinitae. Sed quaelibet species superior supra
inferiorem addit replicationem unitatis divinae, sicut patet ex conclusionibus
praecedentibus; sequitur quod in *a* speciem concurrat infinita replicatio unitatis
divinae, et per consequens *a* formatur secundum formam numeralem infinitam,
et sequitur necessario quod *a* est species infinita. Et eodem modo arguo de
qualibet specie sub *a* vel supra *a* citra infinitam. 295 300 305

Praeterea, si *a* constituitur in esse ex infinita replicatione unitatis divinae,
sequitur necessario quod ex nulla replicatione unitatis divinae redderetur *a* in
aliqua proportione perfectior quam nunc est, quod non esset nisi *a* species esset
infinita. 310

Praeterea, si divina unitas super *a* infinitis replicatur, sequitur quod *a*
habet essentialiter infinitas perfectiones | specificas ordinatas quarum quaelibet
dicit denominationem perfectionis simpliciter, utpote *a* habet perfectionem
essendi simpliciter et perfectionem essentialem vitae simpliciter et vitae
intellectivae, et sic de aliis infinitis in quibus communicant species superiores
superadditae inferioribus. Sed hoc non est possibile nisi *a* sit species infinita, ut
notum est. Z 150vb 315

Secundo principaliter arguo sic: si inter quamlibet speciem inferiorem et
superiorem signabilem sunt possibles infinitae, sequitur quod nulla species
continet infra suam essentiam certam et signabilem latitudinem specificam.
Consequentia nota est: nam ex opposito consequentis sequitur quod ex quolibet
divisibili excessu specifico per aliquam latitudinem sunt infiniti gradus |
V 111vb 320

288 aequales] essentielles *S Y* | ubi] si secundum *I* 291 apud] inter *Z* | aliquod...292 secundum] *om. I*
292 istorum] illorum *Y* 295 ego] *om. I R S* 296 perfectionaliter] speciem *add. T* | intensiori] intentiori *Z*
297 specierum...298 simpliciter] *om. T* 298 concurrat] continet *P* | speciem] *om. T* | species] *om. U*
299 infima] infinita *R W exp. et corr. sup. lin. infima W* | igitur] *om. T* 300 a] a nobis *R* 301 immediata]
immediate *U* | citra] *om. P S U V* | a²] aliquam *U* 302 speciem¹...303 a²] *om. W* | quamlibet] qualibet *S*
303 supra...304 inferiorem] *om. T* 304 addit] adhuc *S* 306 a] *om. U* 307 arguo] potest argui *T* 309 a] actus *I*,
om. T Y | infinita] finita *S* 310 sequitur] sequeretur *R* | a¹] *om. Z* 311 aliqua] perfectione *add. U* 312 infinita]
praeterea, si a constituitur in esse ex infinita replicatione unitatis divinae, sequitur *add. P*, etc. *add. Y* 313 divina]
essentia sive *add. T*, essentia *add. et exp. Y* | super] *om. S* 315 denominationem perfectionis] perfectionem
denominationis *R* 317 species] inferiores *add. W* 319 est] ergo etc. *add. S U W Y* 321 superiorem signabilem]
inv. P S T U W Y Z | signabilem] si qua universalem *I* | nulla] una *R* 322 et] *om. Z* 323 consequentis]
consequenter *add. R* | quod] *om. S* | ex²] in *Z* | quolibet...324 divisibili] *inv. U* 324 divisibili] indivisibili *R W*
per...325 nulla] per aliquam latitudinem (...) nulla] *om. Y* | infiniti...325 specifici] specifici gradus infiniti *S*

325 specifici, et per consequens nulla species continet aliquem divisibilem
excessum specificum supra quamlibet citra ipsam.

Confirmatur, nam quilibet divisibilis excessus specificus infinities
replicatus redderet totam latitudinem entis simpliciter; igitur si inter quaslibet
330 duas species sunt possibiles infinitae, oportet ponere consequenter vel quod
aliquis gradus specificus potest esse indivisibilis vel quod omnes. Sed hoc
consequens est impossibile quoad utramque partem, sicut patet ex praecedenti
articulo.

Praeterea, saltem in speciebus intelligentiarum infra quamlibet speciem
finitam potest esse tanta latitudo specifica vel numeralis quanta inter
335 quamcumque aliam finitam signabilem. Quis enim maiorem dicat esse
possibilem in angelo quam in anima rationali vel in quacumque alia specie
finita supra angelum? Ergo necessario quaelibet species finita continet
aequalem latitudinem specificam cum alia in speciebus intellectualis naturae; et
per consequens ibi species necessario se habunt per modum discreti, alias
340 sequeretur quod inter quamcumque speciem finitam et signabilem inferiorem
vel superiorem esset latitudo essendi simpliciter infinita, quod est impossibile,
sicut in praecedenti articulo patuit.

Tertio arguo sic: aliqua est infinita species in latitudine intellectualis
naturae; ergo consimili ratione hoc est possibile in latitudine essendi simpliciter
345 et in qualibet alia denominatione perfectionis simpliciter, et per consequens
latitudo specierum se habet per modum discreti. Consequentia patet: nam in
latitudine per modum continui nullus est possibilis gradus infinitus. Assumptum
autem probo: nam in specie hominis latitudo esse intellectualis incipit a non
gradu simpliciter, ergo etc. Antecedens probo: nam perfectio rationalitatis est
350 differentia specifica hominis quae non potest competere alicui speciei citra
hominem, quod probo sic: nam si aliqua species citra hominem potest esse
rationalis naturae, vel igitur talis species est composita ex corpore et anima
rationali – sicut est homo – vel est species intelligentiae simplex cuius quodlibet
individuum est suppositum non unibile alteri sicut angelus. Si primo modo, talis
355 species est in genere animalis et rationale est eius specifica differentia; sequitur
quod tota diffinitio hominis sibi competit et per consequens est eiusdem speciei
cum homine. Si detur secundum, contra: nam quaelibet species intelligentiae
simplicis et separatae simpliciter ab omni materia est perfectior essentialiter
quam sit homo vel anima rationalis; ergo talis species est supra speciem
360 hominis et non infra, quod est contra casum.

Confirmatur, nam omnis essentia rationalis cui correspondet esse
sensitivum organicum magis accedit ad esse materiale quam essentia rationalis
habens purum esse intellectualem; huiusmodi autem est anima rationalis,

325 nulla] una R | divisibilem] indivisibilem P 326 supra] citra I | quamlibet] quaelibet S | citra] supra I
327 divisibilis] om. W 329 possibiles] om. S | ponere consequenter] inv. S T Y | vel] om. P 331 impossibile]
falsum W | sicut] ut U | praecedenti...332 articulo] inv. T 333 speciebus] infra add. R 334 vel] et P R T V W
Y | vel...quanta] quantum S 336 vel] iter. S | vel in] quam inter R | specie...337 finita¹] inv. P T Y Z
337 supra] super U 338 aequalem] essentialem S U Y 340 sequeretur] sequitur S | inferiorem...341 vel] om. I
342 sicut] secundum quod W 343 infinita] infima I corr. T | intellectualis] om. I 346 latitudo specierum] inv. U
se habet] inv. P 347 nullus] unus R, non T Y | infinitus] infimus I P W, corr. infinitus T 348 esse] om. T
349 rationalitatis] nobilitatis I, rationabilitatis Y 351 nam] om. I 352 composita] opposita R 353 est¹] om. P,
species add. Y | homo] visibile add. I | est²] in mg. T | cuius] sicut R 354 unibile] om. I, univocationem S
355 specifica differentia] inv. T Y 357 intelligentiae] intelligibile P 362 sensitivum organicum] secundum organa
tam (?) I | essentia] esse R U 363 intellectualem] intellectivum U Z | est] de add. Z | anima rationalis] vel
anima vel I

quapropter philosophi ipsam posuerunt in horizonte aeternitatis et temporis
quasi participantem naturam utriusque extremi, puta substantiae materialis et
immaterialis. 365

Quarto arguo sic: si *a* essentia per ymaginationem inciperet crescere a non
gradu essendi simpliciter acquirendo partibiliter sine saltu totam latitudinem
citra immensum esse, et signato toto tempore quo esset citra non gradum
intellectualis naturae et toto tempore quo esset sub latitudine intellectualis
naturae, signetur instans medium | in quo sumus modo (?): vel igitur *a* est in
specie intellectualis naturae vel non. Si sic – et semper prius fuit in alia
latitudine citra – sequitur quod nunc est in infima specie possibili, et in infimo
gradu specifico omnium specierum in tali latitudine; et per consequens in tali
latitudine species se habunt per modum discreti et non continui; et eodem modo
argui potest de latitudine citra et habetur intentum. Si secundum, cum igitur
immediate post hoc erit in latitudine intellectualis naturae et nulla latitudo
subito acquireretur, sequitur quod aliqua erit species in qua erit immediate post
hoc, et talis est necessario infima in tota huiusmodi latitudine. 370
Z 151ra 375

Praeterea, quaelibet latitudo denominationis perfectionis simpliciter
posterior naturaliter quam esse simpliciter terminatur ad aliquem gradum
essendi; igitur data latitudine vitae intellectualis, talis terminatur ad aliquem
certum gradum citra non esse simpliciter in extremo remissiori, qui gradus sit *a*;
vel igitur *a* correspondet esse vitae intellectualis vel non. Si sic, propositum. Si
non, igitur *a* correspondet non gradus intellectualis naturae, cum igitur quaelibet
species habeat aliquam latitudinem infra suum esse specificum, sequitur quod
aliqua species intellectualis naturae terminatur ad *a* tamquam ad non gradum
intellectualis naturae, quod erat probandum. 380 385

Quinto arguo sic: quaelibet species superaddit cuilibet inferiori aliquam
denominationem perfectionis simpliciter in qua non communicat species
inferior; ergo aliqua est latitudo denominationis perfectionis simpliciter quae
habet infimum gradum specificum; et eodem modo probari potest de qualibet
alia; ergo conclusio vera. Consequentia patet ex dictis, et antecedens probo:
nam quaelibet species superaddit cuilibet inferiori aliquam replicationem
unitatis divinae, nam aliter non esset species superior, nec esset in alio numero
formata, nec per consequens esset alia species; igitur quaelibet superaddit
cuilibet citra se aliquam denominationem perfectionis simpliciter qua talis
species primo communicat, et habetur intentum. 390 395

Confirmatur, nam sit *a* aliqua species cui correspondeat primo esse vitae
simpliciter, et sequitur quod nulli speciei citra *a* talis perfectio correspondet. |
Sed cuilibet supra *a* correspondet intensius huiusmodi esse quam *a*, sicut patet
ex primo articulo; sequitur quod *a* est infima species in tota latitudine vitae
V 112ra

364 philosophi ipsam] *inv. S* | ipsam] *in mg. T* 365 quasi] qZ | substantiae] subjective *P* 369 citra²... gradum]
in mg. W 370 et...371 naturae] *om. I* 371 medium] medio *R* | sumus] simus *T* 372 prius fuit] *inv. S*
373 sequitur quod] se quae *Z* | specie possibili] *inv. R* 376 argui potest] *inv. S* | intentum] propositum *W*
secundum] *detur S*, *detur secundum Z* 377 nulla] una *R* 378 erit species] *inv. U* 381 naturaliter] naturalis *R*
gradum] *iter. U* 383 simpliciter] *om. T* | extremo] esse *Z* | gradus] *om. T* 384 sic] habeo *add. I* 386 suum]
suam *W* 387 intellectualis naturae] *om. T* | ad²] a *P* 389 Quinto] secundo *TY* 390 denominationem
perfectionis] perfectionem denominationis *R* | in...391 simpliciter] *om. W* 391 denominationis] *om. I*
392 infimum] infinitum *Y* | gradum specificum] *inv. Y* 393 patet] tenet *T* | ex dictis] *om. P* | et] *om. S*, *sup. lin.*
Z 394 cuilibet] cuiuslibet *R*, *om. T* 395 nam] *om. P S T W Y Z* | alio] aliquo *IP* 397 cuilibet] *om. R*
399 Confirmatur] nota *in mg. adn. T* 400 simpliciter] *om. TZ* | a] *om. S* 402 est] *sup. lin. T*

simpliciter, et eodem modo potest probari quod aliqua est infima species in tota latitudine essendi simpliciter.

CONCLUSIO 7

Septima conclusio: **cuilibet speciei in latitudine entis simpliciter correspondet aliqua denominatio perfectionis simpliciter quae in tali specie incipit a non gradu.** Ista conclusio patet: nam cuilibet speciei correspondet aliqua denominatio perfectionis simpliciter quam superaddit cuilibet citra se; ergo in qualibet tali specie huiusmodi denominatio incipit a non gradu. Consequentia patet: nam, cum quaelibet latitudo denominationis perfectionis simpliciter se habeat per modum continui, quacumque specie data et data denominatione quam superaddit cuilibet citra se, tali speciei correspondet huiusmodi perfectio secundum latitudinem terminatam ad non gradum in specie immediate inferiori.

410

415

Praeterea quaero, data *a* specie et *b* ultima replicatione unitatis divinae quae est perfectio simpliciter, numquid *b* correspondet indivisibiliter ipsi *a* vel non. Si sic, igitur in infinitum remisse, et sequitur quod ibi terminatur ad non gradum. Si non, igitur *a* distat a non gradu per aliquam latitudinem secundum *b* denominationem; vel igitur talis latitudo terminatur ad aliquid citra *a* immediatum ipsi *a* tamquam ad non gradum – et habetur intentum – vel ad aliquid citra *a* mediatum, et sequitur quod species immediata sub *a* communicat in *b* denominatione cum *a*, contra casum: nam nulla species citra *a* in huiusmodi perfectione communicat.

420

CONCLUSIO 8

Octava conclusio: **cuiuslibet speciei infra latitudinem entis denominatio perfectionis simpliciter quam superaddit cuilibet citra se et quae in tali specie incipit a non gradu correspondet formaliter cuilibet supra se.** Ista conclusio patet: nam quaelibet denominatio perfectionis simpliciter communicabilis creaturae continet infra suam rationem formalem infinitas species sive gradus específicos ordinabiles | sub et supra, sicut patet ex praecedentibus. Igitur, data aliqua specie in qua aliqua talis denominatio incipiat a non gradu, talis denominatio secundum eandem rationem formalem correspondet cuilibet speciei supra se.

425

Z 151rb

430

Confirmatur, nam cum cuiuslibet talis denominationis latitudo sit possibilis infinita: vel igitur tota huiusmodi latitudo correspondet speciei in qua incipit a non gradu vel speciebus superioribus. Si primum, sequitur quod quaelibet talis species continet infra se infinitam latitudinem perfectionis simpliciter in creatura.

435

Item sequitur quod quaelibet talis species terminatur exclusive ad gradum immensum denominationis consimilis, contra primum articulum. Si detur secundum – et nulli speciei supra datam solum finite potest tota haec latitudo correspondere per idem – sequitur quod cuilibet speciei supra datam correspondet aliqua finita proportio huiusmodi latitudinis.

440

403 et...404 simpliciter] *om. W* | tota...404 latitudine] *inv. S* 404 simpliciter] cui correspondet aliqua denominatio perfectionis simpliciter, quae in tali specie incipit a non gradu *add. T Y* 405 Septima...406 correspondet] *in mg. W* | Septima...407 gradu] *in mg. T, om. Y* | entis] essendi *K* 407 Ista...patet] patet ex supra dictis *K* | patet] probatur *W* 408 quam...411 simpliciter] *om. W* | se] *sup. lin. T* 409 in] tali *add. T* 410 latitudo denominationis] *inv. U* | denominationis] *om. I* 413 huiusmodi] talis *R*, latitudo *add. V R* terminatam] finitam *S* 415 et] vel *R V* 416 b] *om. T Y* | indivisibiliter] perfectio indivisibilis *R* 417 in] *om. S V* 418 igitur] sequitur *I* 419 terminatur] *in mg. T* 420 a¹] *om. U* 421 mediatum] immediatum *R Z* 422 cum] tamen *P* 423 perfectione communicat] *inv. U* 424 conclusio] est *add. T Y* 425 quam] *alia manu in mg. P* 427 se] *om. I* | denominatio perfectionis] perfectio denominationis *R* 429 sive] infinitos *add. I* | patet] *om. Y* 430 in qua] *sup. lin. T* | qua] *om. S* | aliqua²] *om. U* 431 denominatio] denominationis *R* 432 se] etc. *add. Y* 433 cuiuslibet] cuilibet *S* 440 tota haec] *om. T* | haec] hic *S*, *sup. lin. Y* 441 cuilibet] cuiuslibet *R*

Praeterea, quacumque tali specie data – et sua denominatione quae in ipsa oritur a non gradu – talis denominatio correspondet essentialiter speciei terminanti inclusive totam latitudinem entis simpliciter supra datam speciem, et in tali specie incipit a non gradu; ergo cuilibet speciei intermediae huiusmodi denominatio correspondet essentialiter. Consequentia patet, et assumptum probo: nam in talem speciem supremam possibilem, necessario unitive concurrunt omnis denominatio perfectionis simpliciter ad extra participabilis, et sub gradu terminante inclusive cuiuslibet talis denominationis latitudinem, sicut patet ex praecedenti quaestione.

Praeterea, sit *a* species hominis, cuius denominatio ultima quae denotat perfectionem simpliciter et quam superaddit cuilibet citra se – qualis est perfectio rationalitatis – sit *b*: vel igitur talis denominatio essentialis correspondet formaliter cuilibet speciei supra *a*, vel non. Si sic, intentum. Si non, cum quaelibet species supra *a* sit perfectior essentialiter quam sit *a*, sequitur quod speciebus supra *a*, *b* correspondet virtualiter et eminenter, licet non formaliter. Sed contra: nam denominatio essentialis ipsius *b* est in creatura denominatio perfectionis simpliciter; ergo in nullo potest contineri eminentius quam formaliter cum sit melius ipsum quam omne non formaliter tale, et per consequens vel *b* denominatio correspondet formaliter cuilibet speciei supra *a*, vel non correspondet sibi perfectionaliter sive eminenter.

Praeterea, si conclusio non sit vera hoc maxime videtur, nam ultima replicatio unitatis divinae quae est perfectio essentialis quam *a* superaddit cuilibet citra se est differentia eius specifica. Sed hoc non obstat, nam certum est quod rationale est specifica differentia hominis, et tamen perfectio rationalitatis cuilibet speciei supra *a* correspondet: omne enim ens rationale est perfectius essentialiter quocumque ente non rationali, et ideo quaelibet species supra *a* est essentia rationalis.

Nona conclusio: **cuiuslibet speciei inferioris quaelibet denominatio essentialis quae in ipsa dicit perfectionem simpliciter correspondet formaliter superiori.** Ista conclusio probatur: primo, quia denominatio perfectionis simpliciter quae est in ultima replicatione unitatis divinae correspondens speciei inferiori est essentialis superiori, sicut patet ex praecedenti conclusione; ergo et quaelibet alia. Consequentia patet, tum quia ex ultima replicatione unitatis divinae magis sumitur differentia specifica, et ultima actualitas speciei quam ex aliqua alia perfectione priori, ymmo ex sola ultima replicatione constituitur species et habet | ultimum actum essentialem, et quaelibet replicatio prior dicit perfectionem quasi generis et potentialem ad ulteriorem perfectionem essentialem; ergo si in ultima tali denominatione quaelibet species superior cum inferiori communicat, multo magis in qualibet priori denominatione.

445 entis] om. U 448 speciem supremam] inv. S | unitive concurrunt] inv. W 449 simpliciter] et add. S
 452 denotat] denotet T U Y Z 453 cuilibet] iter. W 454 rationalitatis] rationabilitatis I T V Y | talis] iter. P
 455 sic] habetur add. I 456 cum] in mg. P | sit²] est P S T W Y 458 formaliter] nota hic quomodo quaelibet ratio
 essentialis essentiae (?) inferiori correspondet superiori, et perfectionaliter et eminenter si formaliter in mg. add. Y
 459 contineri] cumptineri W 460 ipsum] esse formaliter tale add. I | formaliter²] formali R 461 correspondet]
 om. S | formaliter] essentialiter W | cuilibet] cuiuslibet R 462 non] om. U 465 hoc...obstat] non obstat hoc T
 Y | nam] quod I 466 tamen] tali W 467 rationalitatis] rationabilitatis I T Y 468 essentialiter] essentialius W Z
 ente] enti U | non] om. I 469 est] om. U | essentia] essentialiter I 470 cuiuslibet] cuius Z | inferioris] om. S
 471 essentialis] om. S 472 formaliter] om. I | formaliter superiori] inv. T Y | primo] om. W 474 est...superiori]
 om. R 475 ergo] om. V | Consequentia] et sic sensitivae formaliter correspondet angelo. Nota bene in mg. adn. T
 476 magis] tantum Z 477 speciei] specifica R V 479 prior] prioris T 480 tali] om. T Y

485 Secundo, quia omnes rationes factae de denominatione essentiali ultima
 Z 151va concludunt de qualibet priori: quaelibet enim denominatio perfectionis
 simpliciter quae correspondet formaliter alicui speciei, sive sit ultima sive non,
 vel est simpliciter prima – puta esse simpliciter; et in tali quaelibet species finita
 490 vel infinita communicat – vel | est posterior naturaliter, et talis terminatur citra
 non esse simpliciter ad aliquem certum gradum essendi tamquam ad non
 gradum – quo signato – quaelibet species quae est sub intensiori gradu essendi
 simpliciter intensius communicat in tali denominatione essentiali tamquam
 distantior intensive ab huiusmodi termino. Verbi gratia, si homo habet esse
 rationale tamquam ultimam differentiam constitutivam hominis et ibi in homine
 rationalitas incipit a non gradu et tota latitudo rationalitatis terminatur exclusive
 ad rationem immensam, omnis species supra speciem hominis communicat ista
 495 latitudine rationalitatis, et intensius species superior quam inferior, sicut patet
 ex praecedenti conclusione. Ergo, consimili ratione, si speciei hominis
 corresponderet alia denominatio perfectionis simpliciter naturaliter prior et
 magis communis – puta vivere simpliciter – talis denominatio terminatur ad
 aliquam speciem inferiorem tamquam ad extremum remissius et in alio extremo
 500 ad vitam immensam; sequitur quod quaelibet species intermedia inter *a* et vitam
 immensam communicat cum *a* in esse vitae simpliciter, ita quod generaliter, si
 quaelibet species supra inferiorem communicat cum ultima denominatione
 perfectionis simpliciter inferioris *a*, multo fortiori necesse est ipsam
 communicare cum ea in omni alia denominatione priori.

505 Praeterea, quaelibet species supra immediate inferiorem ultra
 replicationem unitatis divinae in qua communicat inferior superaddit novam
 replicationem per quam constituitur in actu essendi perfectiori; ergo in omni
 replicatione unitatis divinae per quam formatur species inferior in suo actu
 essendi communicat quaelibet superior et aliquam aliam superaddit. Cum ergo
 510 quaelibet talis replicatio sit formatio secundum aliquam perfectionem divinam
 quae in creatura est denominatio perfectionis simpliciter, sequitur quod in
 qualibet denominatione perfectionis simpliciter species superior communicat
 cum inferiori. Assumptum autem primum patet: nam, si non, quaelibet
 replicationem speciei inferioris habet superior, quamvis superior aliquam
 515 superaddat inferiori, stat tamen quod totiens replicetur divina unitas ad
 formationem speciei inferioris sicut superioris. Consequens impossibile, tum
 quia tunc duae species possunt esse aequales, ymmo tunc species superior et
 inferior formarentur secundum eandem speciem numeralem et essent necessario
 eiusdem speciei.

CONCLUSIO 10

Decima conclusio: **cuiuslibet speciei inferioris tota perfectio essentialis unitive concurrat et formaliter in speciem superiorem.** Patet ex praecedenti

483 rationes] denominationes *TY* | de] *om. U* | essentiali] *om. R* 484 de qualibet] *in mg. T*, *om. Y* 486 vel est] *in mg. T* 487 naturaliter] naturalis *R* | et] vel *R* 488 certum] *om. T* | gradum] terminum *U* | tamquam] quam *W* 489 est] *om. R* 491 termino...gratia] vero *S* | esse...492 rationale] potentiale esse *S* 492 ibi] *om. R*, illi *S*, igitur *Z* 493 rationalitas] rationabilitas *T* | rationalitatis] rationabilitatis *IT* 494 immensam] in mensuram *Y* speciem] *om. T* 495 rationalitatis] rationabilitatis *IT* 497 corresponderet] correspondet *U* | alia] aliqua *PS* | et] *sup. lin. Z* 498 talis] *om. R*, omnis *exp. et. corr.* talis *T* 500 sequitur...501 immensam] *om. IR* 501 vitae simpliciter] *inv. W* 505 supra immediate] *inv. S* | ultra] ultimam *S* 506 communicat] communicant *S* superaddit] super-*om. I* 507 perfectiori ergo] quae *I* 509 et] ad *RS* | aliquam...superaddit] addit aliquam aliam *W* 510 sit] secundum *S*, sive *Z* | formatio] forma *I* 511 est] per *add. I* 513 autem] arguo *T*, igitur *Y* 514 inferioris] licet *add. V* | quamvis] quam non *P* | superior²] *om. S* 515 superaddat] superaddit *PUVWY* divina] *iter. R* 517 tunc¹] *om. I* | esse] *om. T* 520 conclusio] est *add. T*

conclusionem: nam cuiuslibet speciei perfectio essentialis vel correspondet differentiae specificae vel generi, et sive sic sive sic, quaelibet talis perfectio correspondet essentialiter speciei superiori.

Undecima conclusio: **cuiuslibet speciei inferioris actus ultimus substantialis in specie superiori est actus potentialis ad actum substantialem ulteriorem.** Ista conclusio patet: nam ultimus actus substantialis speciei inferioris est ultima replicatio unitatis divinae in ipsam; cum igitur talis replicatio correspondeat superiori cui etiam superior superaddit replicationem ulteriorem tamquam perfectionem essentialem posteriorem et actum respectu prioris, sequitur propositum. Exemplum: ultima actuatio speciei hominis in esse essentiali est esse rationale; si igitur angelus sit species superior homine in tali esse angelus communicat; vel igitur tale esse correspondet angelo ut ultima perfectio essentialis, vel non. Si sic, sequitur primo quod species angeli nullam superaddit replicationem unitatis et perfectionis essentialis speciei hominis, et sequitur quod angelus non est alterius speciei ab homine.

CONCLUSIO 11

530

535

Item tunc, ex hoc solum homo differt ab angelo, quia angelo intensius correspondet esse rationale; sed hoc non sufficit variare speciem, nam unum individuum in specie humana vel angelica potest intensius habere esse rationale quam aliud. Si detur secundum, igitur ultra esse rationale angelus superaddit homini aliquam perfectionem essentialem quae est replicatio unitatis divinae, et per consequens denominatio perfectionis simpliciter quae est in specie angeli incipit a non gradu et est ipsius ultimus actus essentialis. Et per consequens perfectio prior – puta esse rationale – est potentialis respectu illius, sicut generaliter | esse respectu vivere, vivere respectu sentire, et huiusmodi, quod erat probandum.

540

Z 151vb

Duodecima conclusio: **nullus actus substantialis alicuius speciei finitae potest esse ultimus actus essentialis simpliciter.** Patet ex priori: nam quilibet actus | essendi qui est ultimus speciei inferioris, in specie superiori est actus potentialis ad actum ulteriorem; cum igitur nulla species finita sit ultima et suprema possibilis, sequitur propositum.

CONCLUSIO 12

V 112va

550

Tertiadecima conclusio: **eadem ratio formalis omnino quae in specie inferiori est ultima differentia specifica, in specie superiori est ratio generis.** Hoc probatur: nam in homine esse rationale a quo sumitur ultima differentia specifica hominis respectu angeli est ratio potentialis ad actum

CONCLUSIO 13

555

522 speciei] species U, om. W | vel] nihil R 523 specificae...generi] speciei vel generam R | sic¹] -c sup. lin. T | sive sic²] om. U 525 inferioris] om. S | actus] alicuius U | ultimus] essentialis sive add. S 526 actus] alicuius U 527 Ista...536 homine] patet ex praecedentibus, unde arguit sic: clare capiendo hominem et angelum, ultima actuatio hominis in esse essentiali est esse rationale; igitur si angelus sit superior homine in tali esse, angelus communicat; vel igitur tale esse correspondet angelo ut ultima perfectio essentialis, vel non. Si non, habetur intentum. Si sic, igitur angelus nullam replicationem divinae unitatis addit ad hominem, et sic non est alterius speciei, et sic homo et angelus non differunt nisi per esse remissius et intensius rationale, et hoc non variat speciem K 529 etiam] est I 530 et] ad RT 532 si...533 esse¹] om. Y | sit] est S | superior homine] specie hominis I | homine] hoc R 534 nullam] om. R 535 speciei hominis] inv. R 536 speciei] rationis TY | ab] sup. lin. W 537 ex...angelo¹] solum differt ex hoc homo I, solum ex hoc homo ab angelo differt P, solum ex hoc differt homo RV, solum ex hoc homo differt TWY, solum ex hoc differt S | ex...538 sufficit] solum ex hoc U | quia angelo] om. Y | intensius... 538 correspondet] inv. T 538 rationale] rationalitatis I 539 esse] om. U 540 aliud] reliquum T | ultra] ultimum R 542 quae] qua S | est] om. P S U Z 544 prior] simpliciter quae est in specie angeli add. R | illius] istius TY 545 esse] om. S, est Z | respectu vivere] om. U | vivere¹] et in mg. add. T | et huiusmodi] om. T 547 nullus] om. R 548 potest esse] est sub lin. U 549 actus¹] gradus T | ultimus] respectu add. T 550 nulla] una R 552 ratio] rem R | omnino] omnis I | quae] om. I R 554 Hoc probatur] patet haec ex praecedentibus, exemplificando de homine et angelo ut supra K | ultima] om. Z 555 ad] om. I

specificum ipsius angeli, et per consequens in ipso angelo est ratio generis potentialis ad actum ulteriorem a quo sumitur ultima differentia specifica angeli.

CONCLUSIO 14

560 **Quartadecima conclusio: in coordinatione essentiali lineae praedicamentalis substantiae inter primum genus simpliciter et ultimum actum simpliciter unde sumitur ultima differentia simpliciter est ordo essentialis infinitus.** Ista conclusio probatur: nam data aliqua ratione generis in praedicamento substantiae – puta ratione vitae – quae est potentialis ad diversas differentias specificas, talis ratio est potentialis immediate ad aliquam differentiam specificam; vel igitur constitutum ex ratione vitae et huiusmodi
565 differentia est species finita vel infinita. Si infinita, igitur quaelibet res cui correspondet ratio vitae determinata per aliquam differentiam specificam – puta vitam vegetativam vel sensitivam – est species infinita, quod notum est esse falsum. Si finita, igitur actus suae differentiae specificae est potentialis in specie superiori ad actum ulteriorem specificum, quo actu dato – cum ex illo
570 constituatur species finita – sequitur quod talis actus in specie superiori est potentialis ad actum ulteriorem specificum, et necessario erit processus in infinitum per infinitos gradus specificos versus superius ordinatos.

CONCLUSIO 15

575 **Quintadecima conclusio: totius coordinationis praedicamentalis possibilis secundum aliquem essentialem ordinem in praedicamento substantiae sicut aliqua est simpliciter prima ratio correspondens generi generalissimo, ita aliqua est ultima simpliciter ratio, et ultimus actus possibilis totius coordinationis.** Ista conclusio probatur: nam quod aliqua sit prima ratio et potentialis in praedicamento substantiae patet de ratione essentiali in qua communicat quaelibet species substantiae; cum enim quaelibet species
580 finita habeat actum substantialem a quo sumitur sua specifica differentia et rationem potentialem – scilicet generis – data ratione potentiali, vel illa est ulterius resolvibilis in rationem potentialem priorem, vel non. Si non, igitur est prima ratio potentialis simpliciter; talis autem nulla est nisi prima denominatio perfectionis simpliciter, puta esse; sed in hac etiam aliqua extra
585 praedicamentum substantiae communicant. Si vero sit composita ex actu substantiali et ratione potentiali priori actuali, per talem actum, cum in nullam speciem finitam possunt infiniti tales actus essentialiter ordinati concurrere – cum quilibet dicat denominationem perfectionis simpliciter, quod patet ex hoc: nam etiam primus actus essendi et potentialis ad omnes alios, puta esse, dicit

557 ultima] *om. T* | ultima differentia] *inv. S* 558 coordinatione] eadem ordinatione *I* | lineae...559 praedicamentalis] praedicamenti *K* 560 unde] nullum *S*, a quo *Z* et *corr. sup. lin.* unde *Z* | differentia] *in mg. T* 561 Ista...572 ordinatos] nam data ratione vitae quae est potentialis ad diversas species, talis ratio est potentialis immediate ad aliquam specificam differentiam. Vel igitur constitutum ex hiis est species finita, vel infinita. Non infinita, nam tunc plancta esset ens infinitum. Si finita, igitur actus suae differentiae specificae est potentialis in specie superioris ad ulterior actum specificum, quo dato arguitur ut prius, et sic necessario est processus in infinitum *K* 562 ratione...563 potentialis] *om. I* | diversas...563 differentias] *inv. W* 563 ratio est] *inv. T* 565 differentia] quae *add. Y* | infinita²] finita *RZ* 567 vel] et *R* | notum est] *inv. S* 568 falsum] substantiam *I* | igitur] talis *add. T* | actus] alicuius *U* 569 quo...570 superiori] *om. U* | actu] *in mg. T* | dato] *om. R* | cum] et *S* 573 coordinationis] *om. K* 574 ordinem] ordinationem *I* 575 aliqua] *om. I* 576 ita] vel *R* 577 possibilis] potentialis *K*, secundum *add. W* | Ista...601 essentialibus] nam est aliqua ratio potentialis in qua omnis species substantiae convenit, quae non est resolvibilis in rationem potentialem priorem, nisi dicatur resolvi in esse (?). Sed in hoc, illa quae sit extra praedicatum substantiae communicat. Quod sint aliquis ultimus actus patet de differentia supremae speciei possibilis secundum ipsum *K* 579 quaelibet¹] quilibet *U* 580 specifica differentia] *inv. TY* 581 rationem potentialem] potentialitas *I* | scilicet] *om. S* | scilicet...582 potentialem] *om. R* 583 nulla] una *R* prima²] puta *S* 584 extra...585 praedicamentum] extrema praedicamenti *I* 585 communicant] communicat *S* vero] *sup. lin. T* 586 substantiali] potentiali *U* | ratione] *in mg. T* | potentiali] substantiali *U* 587 possunt] possint *PSU* | infiniti] infra *U* | ordinati] ordinari *Y* 588 quilibet] quibus *Y* 589 etiam] est *I*, *om. S*

perfectionem simpliciter – sequitur quod aliqua est prima ratio potentialis in
 590
 coordinatione praedicamentali substantiae. Quod vero aliquis sit ultimus actus
 simpliciter, patet de suprema specie possibili: tali enim correspondet ultimus
 actus specificus possibilis, cum denominatio perfectionis simpliciter qua
 huiusmodi species constituitur in suo gradu specifico non sit communicabilis
 alicui alteri speciei, et ista est species in qua concurrunt omnes actualitates
 595
 essentialis totius coordinationis praedicamentalis substantiae, cum divina unitas
 super ipsam infinities replicetur, et ideo communicat cum omni specie inferiori
 in ultimo suo actu essendi et perfectione essentiali; talis enim species in esse
 substantiae cum omnibus substantibus communicat et in esse vitae simpliciter
 cum tota latitudine specierum possibilium in esse vitae communicantium et
 600
 consimiliter de aliis posterioribus perfectionibus essentialibus.

Sextadecima conclusio: **generaliter penes multitudinem actuum inter
 primum actum simpliciter creaturae communicabilem et ultimum eius |
 actum substantialem attenditur et mensuratur perfectio speciei, et hoc est
 dicere quod generaliter penes multiplicatam replicationem unitatis divinae
 attenditur perfectio speciei.** Ista conclusio satis ex prioribus patet.
 CONCLUSIO 16
 Z 152ra
 605

Sed advertendum est quod aliter mensuratur quantitas speciei secundum
 modum geometricum, aliter secundum arithmeticum. Si enim loquimur de
 mensura sua modo geometrico, talis mensurat speciem quoad gradum
 intensivum; si secundo modo tunc mensuratur quoad multitudinem
 610
 perfectionum essentialium, et sic mensuratur quodammodo extensive. Non
 loquor autem hic primo modo, quoniam quoad gradum quaelibet species
 secundum quamcumque perfectionem essentialem mensuratur penes
 latitudinem a non esse talis perfectionis qua tota latitudo in ipsam unitate
 concurrunt. Quoad secundum modum, dico quod mensuratur penes multitudinem
 615
 concursus actuum essentialium sive denominationum perfectionis simpliciter
 quae tot sunt quot replicationes unitatis divinae. Ista conclusio patet: nam cum
 latitudo specierum se habeat per modum quantitatis discretas, sequitur quod
 sicut cuiuslibet speciei in numeris quantitas mensuratur penes replicationem
 unitatis mathematicae, ita in speciebus penes replicationem unitatis divinae
 620
 quae est multitudo concursus inter primum actum simpliciter inclusive – puta
 esse simpliciter – et ultimum actum eius substantialem.

590 sequitur] *om. S* | ratio] *om. S* 591 aliquis] *om. T* | aliquis sit] *inv. Y* 595 speciei] *om. S*
 596 praedicamentalis] praedicamenti *T* 598 in¹] et *U* 599 substantibus] aliis speciebus *T* | vitae] *om. T*
 600 vitae] *in mg. T* 601 consimiliter] confirmatur *I*, similiter *U* 602 generaliter...606 speciei] generaliter penes
 multitudinem actuum inter primum actum simpliciter et ultimum actum creaturae communicabilem attenditur et
 mensuratur perfectio speciei, et hoc idem sint penes multitudinem replicationis divinae unitatis *K* | penes] ponit *R*
 603 communicabilem] *om. I* 604 actum] *om. T* | attenditur] attendatur *R* | et²...606 speciei] iter. *W*
 605 multiplicatam] multiplicem *S U* 606 satis] *om. P* | ex] praecedentibus *add. S* | patet] *om. U* 607 Sed]
 nota de mensura geometrica et arithmetica *in mg. adn. T*, nota *in mg. adn. U* | Sed...622 substantialem] et ista est
 mensuratio secundum modum arithmeticum, et extensive. Sed quanto mensuratur quoad gradum et intensive, qui est
 modus geometricus, mensuratur penes distantiam a non esse perfectionis. Primomodo se habet per modum quantitatis
 discretas; secundo modo quantitatis continuae *K* | quantitas] quam nomen (?) *S*, iter. *W* 608 arithmeticum]
 aristotelicum *I* | enim] autem *S* | loquimur] loquatur *S*, loquamur *I T U W Y* 610 quoad] secundum *I S*, ad *U*
 612 autem hic] in hiis *I* 614 in] *om. V* | unitate...615 concurrunt] *inv. T* 615 dico] dicendo *I* | multitudinem]
om. S | multitudinem...616 concursus] *inv. W* 616 denominationum] denominatum *R* 617 quae] qui *R* | quot]
 quod *T* 619 sicut] *in mg. T* 620 mathematicae] et *add. Y* | ita] *om. I* | penes] iuxta *R*, per *W* | unitatis divinae]
inv. U 621 multitudo concursus] *inv. Z* 622 eius] puta *add. U*

CONCLUSIO 17

625

Septimadecima conclusio: **generaliter qualis est proportio specierum quoad perfectionem huiusmodi extensivam, talis est ipsarum proportio quoad gradum essendi simpliciter intensive.** Ista patet: nam sicut generaliter species numeri dupla ad aliam duplo plus distat intensive ab unitate mathematica inclusive, ita correspondenter species dupla in entibus quoad replicationem unitatis divinae est in duplo distantior a non esse simpliciter.

CONCLUSIO 18

630

635

640

645

650

655

Z 152rb

Octavadecima conclusio: **generaliter signatis quibuscumque duabus speciebus finitis communicantibus in diversis perfectionibus essentialibus, minor est proportio unius ad alteram quoad gradum essendi simpliciter quam quoad gradum cuiuscumque alterius perfectionis essentialis. Volo dicere quod si angelus et homo communicant in esse simpliciter et in esse vitae, maior est proportio angeli ad hominem in esse vitae simpliciter quam in esse simpliciter. Et eodem modo si communicant in esse vitae simpliciter et in esse vitae intellectivae, maior est proportio angeli ad hominem in esse vitae intellectivae quam in esse vitae simpliciter. Et eodem modo generaliter maior est proportio unius speciei ad aliam secundum denominationem posteriorem quam secundum denominationem essentialiter priorem.** Ista conclusio probatur: nam quaelibet species finita plus distat a non gradu denominationis prioris quam posterioris; igitur cum idem excessus vel gradus ablati a maiori et minori augmentat proportionem maioris ad minoris, sequitur quod si omnes perfectiones essentialis creaturarum inciperent a non gradu simpliciter, qualis esset proportio unius ad aliam speciem in esse unius perfectionis et cuiuslibet, sequitur quod nunc maior est proportio speciei maioris ad minorem in esse denominationis posterioris quam naturaliter prioris. Verbi gratia, sit *a* species superior; sit *b* species subdupla in esse simpliciter, et sint *a* et *b* species intellectualis naturae; dico ergo quod *a* ad *b* est maior proportio in esse vitae quam in esse simpliciter: ponamus enim quod *a* sit species ut 8, *b* ut 4; cum igitur non gradus vitae simpliciter sit aliquis gradus essendi citra non esse simpliciter, sit igitur quod tota latitudo vitae simpliciter terminetur ad speciem sicut duo tamquam ad non gradum, ita quod nec species sicut duo, nec aliquid citra sit in genere vitae. Sed quaelibet species supra *a* igitur distat a non esse vitae simpliciter per latitudinem sicut 6, *b* vero per latitudinem sicut 2; igitur cum maior sit proportio 6 ad 2 quam 8 ad 4 – una vero est tripla, alia dupla – et proportio *a* ad *b* in esse simpliciter est proportio sicut |

623 conclusio] est *add. Y* | est] *sup. lin. Z* | specierum] *om. U* 624 talis...625 intensive] talis quarum ad intensivam *K* | ipsarum] *om. T* | proportio] intensio ab unitate mathematica *add. R* 626 duplo] duplam *R* | plus] *om. K* 627 ita] ista *R* 628 in] *om. K* | simpliciter] simpliciter *Z*, et *add. Y* 629 generaliter] ad idem *add. I* 630 speciebus] duplus *add. S* 631 alteram] altera *P* | essendi...632 gradum] *om. U* 632 quam] *om. W* cuiuscumque] cuiuslibet *SZ* | alterius perfectionis] *inv. STY* 634 maior...vitae²] *om. W* | angeli...hominem] unius ad alterum *K* | quam...640 priorem] etc., et sic consequenter de esse vitae intellectionis et de qualibet denominatione prioris ad posteriorem *K* 635 Et] *om. U* | vitae] *om. U* 640 priorem] posteriorem *Y* 641 distat] distet *U* | igitur] sed *W* | igitur...671 prioris] certum est autem quod idem excessus additus maioris numerum proportionem xxx. Patet in numeris, et additus numeri maioris. Patet clare, sicut maior est proportio perfectioni superioris ad inferioris in esse denominationis posterioris quam prioris *K* 642 augmentat] augmentet *U Z* 643 minoris] minus *PSVZ* 644 esset] est *UW* 645 sequitur] *om. I* 646 naturaliter...647 prioris] naturalis *R* 647 sit¹] nunc *add. R* | species¹] *om. Z* | sit²...subdupla] *om. I* 648 species] *om. S* | intellectualis naturae] intellectuales *T* 650 8] 6 *I* | cum] tunc *R* | vitae simpliciter] *inv. S* | sit...651 simpliciter²] *om. U* 651 sit...simpliciter²] *in mg. T* 652 tamquam...653 duo] *om. W* 653 sicut] supra *I* | vitae] sed quaelibet species supra a igitur distat a non esse vitae simpliciter terminetur ad speciem sicut duo tamquam ad non gradum, ita quod nec species sicut duo nec aliquid citra sit in genere vitae simpliciter *add. W* | a] *exp. T* 654 igitur distat] *inv. T* | vitae] *om. U* | 6] 8 *U* 655 6] 8 et alia manu *corr. 6 sup. lin. U* | vero] enim *IPSTUVWY* 656 alia] est *add. S*

8 ad 4, quae est dupla, et proportio a ad b est proportio sicut 6 ad 2, quae est tripla, sequitur quod maior est proportio a ad b in esse vitae quam in esse simpliciter, quod erat probandum. Hoc autem ideo est quia latitudo vitae terminatur citra non esse simpliciter – puta ad duo – et ideo de quantitate essendi a ad b quantum ad esse simpliciter tollitur tantus excessus et augetur ex hoc proportio a ad b . Et eodem modo probari potest quod proportio a ad b in esse vitae intellectivae est maior quam in esse vitae simpliciter, quoniam latitudo vitae intellectivae terminatur supra non gradum vitae simpliciter, ut pote si gradus vitae simpliciter in a signetur ut 8 et gradus vitae b citra, puta ut 4, sequitur quod non gradus vitae intellectualis terminatur citra; sit igitur quod ad 2, et per hoc probo sicut prius quod proportio a ad b in esse vitae intellectivae est proportio tripla, et in esse vitae simpliciter est proportio dupla, et per consequens generaliter ex ista deductione potest haberi quod maior est proportio specierum quoad esse perfectionis posterioris, quam cuiuscumque naturaliter prioris.

Decimanona conclusio: **si per ymaginationem aliqua essentia cresceret ab aliquo gradu vitae simpliciter acquirendo latitudinem specierum versus Deum, continue proportio ipsius in esse simpliciter ad seipsum in esse vitae vel alterius perfectionis remitteretur. Volo dicere quod si a est species hominis, a correspondet intensior gradus in esse simpliciter quam in esse vitae, ut patet ex primo articulo. Dico ergo quod si a intenderetur continue, proportio gradus a in esse simpliciter ad gradum in esse vitae remitteretur.** Ista conclusio patet ex duabus propositionibus.

Prima est quod **si aliqua sunt inaequalia et aequae velociter crescant, continue minoratur proportio maioris ad minus.** Patet: nam cum continue aequalis excessus acquiratur in aequali tempore ab utroque, et aequalis latitudo addita maiori et minori maiorem proportionem confert minori quam maiori, sequitur quod continue minoratur proportio maioris ad minorem.

Secunda propositio: **cuilibet aequali latitudini essendi simpliciter aequalis latitudo cuiuslibet alterius perfectionis essentialis quae in ipsam unitive concurrat necessario correspondet, ita quod quaecumque essentia vitalis intendatur in esse vitae aequae praecise intenditur in esse simpliciter. Et odem modo si intendatur | in esse vitae intellectualis, aequae praecise intenditur in esse vitae vel in esse simpliciter.** Ex hiis sequitur clare conclusio: nam si a correspondet intensior gradus in esse simpliciter quam in esse vitae, et per crementum continuum in esse vitae aequaliter crescit praecise in esse simpliciter, sequitur quod continue minorabitur proportio gradus a in esse simpliciter ad gradum eiusdem in esse vitae. Et eodem modo si fiat comparatio gradus a in esse vitae ad gradum eiusdem in esse intellectivo.

657 b] in esse vitae *add. IZ* | sicut] *om. W* | 6] 8 *U* 659 ideo...661 quantum] *om. R* 660 ad duo] dico a duo *I* 661 b] 8 *U* | quantum] *om. V*, quo *SZ* 663 vitae²] *om. U* | quoniam] *in mg. T* 665 vitae¹] *om. I* | 8] a *V* 666 non] nullus *S* 667 ad²] et *U* 672 per...673 simpliciter] *om. RV* | essentialia] essentialiter *I* 673 acquirendo] alicui rendo *R* 674 esse¹] vitae *add. TU* 675 perfectionis] posterioris *add. K* | Volo...678 remitteretur] *om. K* est] *sup. lin. T*, *om. Y* 676 simpliciter...esse²] *om. U* | quam] *in mg. W* 678 ad...vitae] quam in esse vitae *I* in esse²] *om. V* 680 si] *om. S* | sunt] sicut *R*, sint *PSWY* | crescant] crescat *P* 681 cum] quod *exp. et corr. sup. lin. cum T* 682 aequalis¹] essentialis *R* 683 maiorem] minorem *Y* | quam maiori] *om. I* 684 minorem] minus *PS T U W Y Z* 685 propositio] est *add. IS* | aequali] essentiali *IS* | essendi] *om. U* 687 essentialia] essentialis *I* 688 vitae] simpliciter *add. T* 689 Et...690 simpliciter] *om. K* 690 in²] *om. TY* 692 et...vitae²] *om. U* | aequaliter] essentialiter *IS* 693 proportio gradus] *inv. T* 694 ad...695 vitae] *om. I* | vitae...695 esse²] *om. S* 695 comparatio] *om. U*

CONCLUSIO 20

Ex hac autem conclusione sequitur vigesima: **quarumlibet specierum superiorum minor est proportio ipsarum in esse prioris perfectionis essentialis ad esse posterioris quam in speciebus inferioribus.** Hoc patet evidenter ex priori conclusione.

700

Ex hiis autem conclusionibus satis apparet quid sensio de isto articulo.

[INSTANTIA CONTRA PRIMAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIA] Sed contra aliquas praemissarum conclusionum breviter arguam, quoniam contra omnes arguere esset opus nimis prolixum. Arguo ergo primo contra primam. Si enim ipsa sit vera, sequitur quod possibile est aliqua entitas quae non sit in aliqua specie latitudinis entis et tamen sit entitas numeralis. Consequens non est intelligibile, et consequentiam probo, nam data specie in qua divina unitas bis replicetur, sit *a* talis species: constat quod *a* participat esse simpliciter, quod est prima replicatio | unitatis divinae; sit igitur *b* tale esse et sit *c* ratio specifica quam *a* superaddit *b* replicationi. Quaero ergo: aut ergo est possibile *b* concurrere unitive in aliquam entitatem sine *c*, vel non.

5 Si sic, talis entitas sit *d*: *d* est aliqua entitas numeralis – nam est entitas formabilis in esse habens praecise unicum actum essendi tamquam participationem unitatis divinae – nec *d* est in potentia ad actum substantialem ulteriorem ex quo est sub ultimo suo esse; sequitur quod aliqua entitas numeralis est in quam non sit multiplex replicatio unitatis divinae; igitur *d* non formatur a Deo secundum aliquam formam numeralem, et per consequens nec formatur in aliquo gradu specifico, quod erat probandum. Si igitur detur secundum, contra: nam *b* est prior, ymmo simpliciter pura perfectio communicabilis creaturae; igitur stat sine contradictione *b* concurrere in aliquam entitatem sine *c*.

Z 152va

10

15

20

Confirmatur, nam per hoc probatur quod possibilis est species quae participet esse simpliciter sine vivere, quoniam esse simpliciter est prior perfectio, et ideo sine contradictione potest concurrere in aliquam entitatem sine secunda.

25

[RESPONSIO AD INSTANTIAM CONTRA PRIMAM CONCLUSIONEM]

[RESPONSIO] Pro solutione istius rationis, quoniam tangit pulchram difficultatem, pono aliquas conclusiones.

CONCLUSIO 1

Prima sit ista: **data prima perfectione essentiali creaturae communicabili – puta esse simpliciter – ipsam stat sine contradictione in aliquam entitatem concurrere absque quacumque posteriori.** Ista conclusio probatur: licet enim videatur satis evidens ex deductione nunc facta – nam

5

696 vigesima] conclusio add. T 698 ad esse] om. S 700 Ex...articulo] sed hic terminatur xxxxx et incipit mathematica, ideo theologice videntur superflua. Non enim quidquid inhumanis rebus superponit circa Augustinus K | de] in R | isto] om. T instantia,1 praemissarum] istarum I 3 primo] om. TZ | primam] conclusionem S enim] om. T 5 numeralis] naturalis U , materialis exp. et corr. in mg. numeralis T , numerale Y | non... intelligibile] est inintelligibile ST | et] tamen add. R 6 qua] quantum Z 8 a¹] om. P | ergo] om. S 9 ergo] om. T | sine] supra SZ 10 aliqua] una I | numeralis] materialis exp. et corr. in mg. numeralis T 11 formabilis] formalis U 12 substantialem] ad add. S , essentialem U 14 numeralis] numerabilis S , materialis T | non¹] om. S multiplex] iuxta R 15 nec] non T 16 igitur] om. T 17 contra] om. S | pura] prima ITUY , om. S 20 est] quod add. S 22 ideo] illo I 23 secunda] secundam R responsio,1 pulchram...2 difficultatem] pulchras difficultates S 4 ipsam stat] id stat ipsam R 5 aliquam] quam I | quacumque] om. RV 6 probatur] nam add. S | satis] saltem I | deductione nunc] denominatione iam I | nunc facta] om. SZ

omnis denominatio naturaliter prior potest sine contradictione secundum aliquem gradum sui in aliquam entitatem concurrere absque concursu unitivo cuiusvis alterius perfectionis posterioris – qua enim ratione potest concurrere sine esse vitae, et etiam sine quacumque alia posteriori ipsa; sed omnis denominatio essentialis quae denotat perfectionem aliam ab esse simpliciter est posterior ipsa; ergo etc. 10

Arguo tamen aliter sic: quodlibet ens – ceteris paribus – est intensius quoad gradum essendi simpliciter ex unitivo concursu plurium perfectionum essentialium ordinarum quam paucarum, sicut patet ex decima sexta conclusione. Sed tota latitudo essendi simpliciter terminatur ad non esse simpliciter; sequitur quod citra non esse simpliciter est possibilis talis gradus essendi in quem non concurrat unitive aliqua alia denominatio perfectionis simpliciter. 15

Confirmatur, nam – ceteris paribus – gradus in quem unitive concurrat alia perfectior est intensior quam si non concurreret, sed non tam remissus gradus quin remissior est possibilis in latitudine essendi simpliciter; sequitur propositum. 20

Secundo arguo sic: omnis denominatio posterior naturaliter esse simpliciter terminatur ad aliquem gradum essendi citra non esse simpliciter; igitur data prima perfectione essentiali citra esse simpliciter, talis terminatur ad aliquem gradum essendi distantem a non esse simpliciter tamquam ad non esse talis denominationis, et per consequens dictus gradus et quilibet citra illum habet praecise perfectionem essendi simpliciter, nec aliqua alia in ipsam unitive concurrat, et per consequens possibilis est aliquis gradus essendi in entibus et aliqua entitas est producibilis a Deo quae praecise participat esse simpliciter et nullam aliam perfectionem divinam. Et ista ratio visis praemissis et eis concessis demonstrative concludit intentum. 25 30

Secunda conclusio: **possibile est Deum aliquam entitatem in esse producere et ipsam non formare in aliqua specie entium.** Hoc probatur: nam nulla talis entitas in quam praecise concurreret esse simpliciter, esset in aliqua specie. Primo, quia omnis entitas alicuius speciei habet gradum specificum qui sumitur ex replicatione unitatis divinae, quae est participatio alicuius perfectionis divinae. Secundo, quia omnis species constituitur et formatur a Deo secundum aliquam speciem numeralem, sed in talem | entitatem nulla fieret replicatio unitatis divinae nisi unica tantum, quae non consuit numerum, et ex hoc apparet quod a prima unitate simpliciter – puta Deo – | potest fluere in esse aliqua entitas non formata in numero. Sed quomodo tunc omnia disponit Deus 35 CONCLUSIO 2 V 113rb Z 152vb

8 sui] suum P 9 perfectionis] iter: R | qua] quia S 10 etiam] est I 11 denotat] denotet S | aliam] alia P 12 ergo etc] om. S | etc] arguo tamen. Sed omnes denominatio essentialis quae continet perfectionem denotat alia ab esse simpliciter est posterior ipsa, ergo etc. add. R 13 Arguo] secundo S | sic] sicut R, sup. lin. T | ceteris] cuius R 14 perfectionum] perfectionem S 15 sicut] secundum quod S 16 simpliciter... 17 simpliciter²] om. U 18 non...unitive] unitive non concurrat T | perfectionis] om. I 20 ceteris] cuius R | gradus] alia manu in mg. P, om. Z | alia...21 perfectior] aliquam perfectionem I 21 perfectior] perfectio T | est intensior] inv. T, om. U tam] tamen R 24 denominatio] perfectior add. S | naturaliter] naturalis R | esse] et S 25 simpliciter¹] talis add. W 26 citra] non add. et exp. Z 27 distantem] om. R 28 dictus] talis R | citra] supra I | illum] illum (add.) gradum T, gradum Y 31 participat] participet TY 32 nullam] unam R | Et] est I | et eis] om. W 35 specie...36 quam] om. I 37 Primo] probo I | omnis] quamvis S 38 participatio] perfectio I | alicuius] iter. W 39 formatur] informatur I | a Deo] addo S 40 nulla] una R 41 et] om. T | et...42 a] quod ex prima S 42 hoc] patet et add. Y | Deo] Deus R 43 aliqua] aliquam quae I | Sed...44 numero¹] om. W | tunc] om. U

in numero? Dicendum est quod omnia Deus disponit in numero vel in unitate ipsius numeri quae ad numerum ipsum reducitur.

45
CONCLUSIO 3

Tertia conclusio: **possibilis est aliquis gradus essendi in entibus et aliqua entitas habens ultimum actum essendi substantialem, quae entitas nec sit substantia nec accidens, ita quod infra nullum genus praedicamentale claudatur.** Patet: nam omnis cui correspondet genus praedicamentale supra esse simpliciter quod est commune tam substantiae quam accidenti, superaddit aliquam perfectionem essentialem ad quam esse simpliciter ut ratio potentialis ordinatur ut ad actum et perfectionem ulteriorem. Sed talis entitas non potest participare aliquam perfectionem ulteriorem et posteriorem naturaliter quam esse simpliciter; sequitur propositum. Et ideo, si omnis entitas habens ultimum actum substantialem nec ad suum esse existere alium actum necessario requirit vocetur entitas numeralis – ita quod esse numerale nullam perfectionem superaddat, sed solum rationem ultimam distinctivam ponat – concedo quod aliqua est possibilis entitas numeralis quae non sit in aliquo genere praedicamentali, ymmo extra omnem genus et numerum possibile ens citra omnem possibilem speciem substantiae vel accidentis in entibus; et hanc entitatem non solum dico esse possibilem, verum etiam ipsam dico esse de facto, quam vocant philosophi materiam primam quae nec est ex se quid, nec quale, nec quantam, sed citra quodlibet tale et proprie nihil, ut ait Augustinus, XIII *Confessionum*. Et ex hoc apparet dilucidatio illius communis distinctionis quod ens primo dividitur in ens in potentia et in ens in actum, et ens in actum in decem praedicamenta quoniam infimum in tota coordinatione entium est ens in potentia – puta materia prima – quae participat solum esse simpliciter. Ens vero in actu generaliter est perfectius et ipsum continet totam aliam coordinationem in entibus, in qua latitudine sunt decem praedicamenta. Sed de entitate ista potentiali materiae primae et dubiis emergentibus circa quidditatem ipsius patebit in II *Sententiarum*, distinctione 12.

[INSTANTIAE CONTRA SECUNDAM CONCLUSIONEM]

75

[INSTANTIAE] Contra secundam conclusionem arguo sic: cuiuslibet speciei compositae ex materia et forma, forma est alterius speciei quam compositum, et aequalis praecise perfectionis; igitur conclusio falsa. Antecedens probro: nam

44 numero¹] pondere et mensura *add. I* | omnia Deus] *inv. TY* 45 numerum ipsum] *inv. TY* 46 est] cum *R* essendi] *om. U* | et] est *I* 47 quae entitas] *om. W* 48 nec²] neque *P* | nec accidens] nequaquam actus *Y* 50 simpliciter] *om. U* | substantiae] specie *S* 52 ut¹] tota *add. T* 53 Sed...ulteriorem] *om. IY* 54 Et ideo] ex hiis concluditur quod materia non est substantia nec accidens nec in genere nec in specie, sed solum esse in potentia *in mg. adn. T* 55 actum] *om. S* 56 requirit] requiritur *Y* | esse] omne *I* 57 perfectionem superaddat] *inv. U* superaddat] superaddit *T* 58 distinctivam] difficultatem *I*, distinctam *P* | ponat] ponit *T* | numeralis] materialis *T*, naturalis *U* 60 possibile] impossibile *U* | ens] est *T* | possibilem speciem] *inv. Z* 61 non...dico] dico non solum *T* 62 ipsam] *om. W* 63 nec²] est ex se *add. S* 64 dilucidatio] dilucidatione *R* | dilucidatio...65 distinctionis] deductionis *S* | illius] istius *IY* 65 distinctionis] divisionis *T*, denominationis *U* | in potentia] potentiale *I* 66 actum¹] actu *P U* | et...actum²] *in mg. S* | actum²] actu *P U* | infimum] necessario *add. T* 68 et] in *S* instantiae,2 forma²] *in mg. T, om. IY* | et²] *om. U* 3 aequalis] essentialis *IS*

64 Augustinus...Confessionum] Augustinus, *Confessionum*, XIII, 33, 48: «de nihilo enim a te, non de te facta sunt, non de aliqua non tua vel quae antea fuerit, sed de concreata, id est simul a te creata materia, quia eius informitatem sine ulla temporis interpositione formasti. Nam cum aliud sit caeli et terrae materies, aliud caeli et terrae species, materiem quidem de omnino nihilo, mundi autem speciem de informi materia, simul tamen utrumque fecisti, ut materiam forma nulla morae intercapedine sequeretur»

prima pars patet, compositum enim includit essentialiter ultra formam ipsam materiam quae est alterius rationis. Secunda pars patet: nam tota actualitas essentialis compositi provenit sibi a forma, sicut patet ex primo articulo primae quaestionis *Prologi*; igitur compositum et forma sunt species aequae perfecte essentialiter. 5

Praeterea, quaelibet duae species quae sunt in eodem gradu alicuius perfectionis essentialis in qua communicant sunt in eodem gradu essendi simpliciter, et per consequens intensive sunt pares. Sed homo et anima intellectiva in perfectione essentiali communi – puta in latitudine rationalitatis – sunt sub eodem gradu, ergo etc. Maior nota est ex praecedentibus; et minor satis patet: nam tota rationalitas essentialis animae correspondet composito, et secundum omnem gradum sui, cum nulla forma possit esse remissius forma alicui quam sit actus vel forma in sua natura, sicut patet ex prima quaestione *Prologi*, articulo primo. 10 15

Item, arguo sic: data quacumque specie finita – puta homine vel angelo – homo vel species hominis non esset sub remissiori gradu essendi simpliciter circumscripta perfectione rationalitatis; sed tunc esset alterius speciei, ergo stat duas diversas species quoad gradum essendi simpliciter esse aequales. Prima pars antecedentis probatur: nam species hominis non denominatur formaliter esse ex rationalitate, ergo nec est formaliter sub aliquo gradu essendi simpliciter ex perfectione formali rationalitatis, et per consequens non minus esset sub tanto gradu essendi simpliciter etsi non esset rationalis. Secunda pars nota est. 20 25

Item arguo sic: diversae perfectiones specificae possunt esse aequales; ergo conclusio falsa. Consequentia patet, | et antecedens probatur: nam, signatis duabus perfectionibus essentialibus – puta perfectione vitae simpliciter quae sit a , et vitae intellectivae quae sit b – a et b sunt perfectiones specificae alterius rationis. Sed quod una sit aequalis alteri probo, et accipio semper vitam intellectivam non prout includit vitam simpliciter – nam sic sumendo non est ratio simpliciter – sed prout superaddit vitae simpliciter rationem per quam res dicitur forma intellectiva. Hoc supposito arguo sic: latitudines a et b sunt aequales et aequae perfecte, ergo etc. Consequentia patet, et antecedens probo: nam latitudines a et b terminantur ad aequae perfectiores gradus exclusive denominationis consimilis et inclusivos etiam, ergo etc. Antecedens probatur: nam a terminatur exclusive ad vitam immensam, et inclusive ad gradum infinitum vitae sibi immediatum; b etiam terminatur ad esse intellectivum immensum | exclusive, et inclusive ad infinitum gradum esse intellectivi sibi immediatum. Sed Deus aequae perfectus est ut vita immensa sicut ut intelligentia immensa; sequitur intentum. 30 35 40

4 includit] concludit *P* | essentialiter] *om. S* | ultra] ultimam *I S* 5 patet] *om. S* 7 *Prologi*] *om. U* 9 alicuius... 10 gradu] *om. I* 11 anima] aliqua *S* 12 in¹] *om. R* | rationalitatis] rationabilitatis *I* 13 satis] *om. S* 14 rationalitas] rationabilitas *I Y* 18 specie] *om. Z* | specie finita] *inv. S* 19 vel] ang *add. R* | hominis] humana *T* | esset] esse *S* 20 circumscripta... 21 simpliciter] *iter. W* | rationalitatis] rationabilitatis *I* | esset] est *P* 21 duas] *om. T* | essendi] eundem *R* | simpliciter] *om. S* | aequales] essentiales *S Y* 23 rationalitate] rationabilitate *I T* | sub... 24 esset] *om. I* 24 rationalitatis] rationabilitatis *S* | minus esset] *inv. T Y* 26 aequales] essentiales *S U* 27 Consequentia patet] *inv. S* | patet] nota est *I* 29 vitae] in esse *S* | sunt perfectiones] *inv. U* 30 aequalis] essentialis *S* 31 non¹] nisi *R* | non prout] *inv. T* 33 forma] formatur *R V W*, formaliter *I T U Y* 34 et¹] sed *S* | patet] tenet *T* | et²] *om. S* 35 perfectiores] perfectos *U* 36 consimilis... 37 exclusive] *in mg. S* etiam] *om. P* | probatur] probo *I*, patet *P T V Y W* 39 esse intellectivi] *om. R* 40 aequae... est] est aequae perfectus *P*

Item arguo contra conclusionem, et facio rationem cuiusdam Magistri nostri per quam tenuit oppositum et arguit sic: quilibet gradus specifici creati sunt finiti; igitur nulla est contradictio quod per Dei potentiam aequentur. Et ego confirmo ipsam sic: quaelibet duae perfectiones specifica signentur – quantumcumque remisse – quaelibet illarum potest distare a non esse suae denominationis, et per consequens aequaliter possunt distare a suis non gradibus et per consequens esse aequales.

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Ad ista respondeo. Et ad primam rationem, si quis sumeret gradum specificum quoad omnem perfectionem essentialem et gradum quem ponit, haberet dicere consequenter quod cuiuslibet compositi forma specifica est eiusdem speciei cum ipso composito, quoniam in omni perfectione essentiali compositi et omni gradu perfectionis communicat compositum cum sua forma et e converso. Totiens enim divina unitas replicatur super speciem compositi sicut formae, et in eodem numero constituitur, et per consequens sunt sub eadem perfectione specifica, non sub alia. Nec ratio contra hoc concludit: nam licet compositum includat essentialiter materiam quam non includit forma, et ex hoc composito multa praedicata in quid respondeant, quae non competunt ipsi formae, tamen ista non variant gradum specificum, quoniam sicut materiae non competit ratio distinctiva, ita nec propter materiam nec propter praedicata (?) materialia, quamvis essentialia variatur gradus specificus, et secundum hoc diceretur quod idem est gradus specificus sicut et eadem differentia specifica correspondens composito et suae formae. Si quis tamen nollet hoc dicere, possit aliter respondere dicendo quod conclusio secunda fuit posita de speciebus non communicantibus, ita quod una sit pars alterius, et maxime pars formalis: tales enim, quamvis sint variae species, tamen quia non habent varietatem formalem quoad aliquam replicationem unitatis divinae plus in una quam in alia, ideo in omni perfectione formali sub eodem gradu communicant, et sunt intensive aequales. Sed conclusio fuit deducta de speciebus incommunicantibus, sic quod nulla sit pars formalis alterius; et ex hoc dilucidari potest illud commune dictum, quod ad idem genus reducitur et ad eandem speciem forma et totum, quoniam ad eundem gradum specificum perfectionalem, licet quoad praedicata (?) essentialia ratione materiae variantur. Utraque responsio satisfacit plene difficultati, licet prima sit subtilior et forte realior.

Ad secundam rationem principalem, dico quod homo – circumscripta rationalitate nullo alio variato – bene esset sub eodem gradu essendi ut nunc, sicut probat argumentum, sed non alterius speciei specialissimae, quoniam talis

42 facio rationem] faciam argumentum I | Magistri] om. U 43 quam] quod I | tenuit] tenet T | creati] signati
add. P S U Y 44 finiti] infiniti I 45 quaelibet] quaecumque T 46 quantumcumque] quantumlibet I P S T U W Y
Z | remisse...47 denominationis] om. I | illarum] illatum Y 47 aequaliter] essentialiter S | aequaliter...48
consequens] om. R V **responsio,1** Ad...respondeo] nota in mg. add. P | Et] om. S U | rationem] om. U
2 essentialem] aequalem I 4 ipso] ipso add. Y 5 et] in om. S | omni] ideo P 6 super] supra R 7 sicut] super
add. I 8 perfectione] ratione S | alia] et alia add. T 9 includat] concludat P | includat essentialiter] inv. S
includit] includat Y 10 respondeant] competant T 11 ipsi] om. T | tamen ista] cum I 13 essentialia] aequalia
I, peressentialia R, varia add. S 14 differentia] dicta Y 15 nollet] vellet I | possit] potest U 16 conclusio
secunda] inv. T 18 variae] materiae I | habent] om. S 19 quoad] quam ad P | plus...una] in una plus T
20 perfectione] et add. U | sub] simul I 21 aequales] formales R, essentielles S 22 nulla] una R | et] cum U
illud] hoc S 23 reducitur] reducuntur T | totum] compositum T 24 gradum] om. Y 26 forte] om. S | realior]
etc. add. T Y 27 dico] dicendo R 28 rationalitate] rationabilitate I, realitate S | eodem] alio R 29 sicut] om. S

gradus essendi simpliciter nullo modo est potentialis ad varias perfectiones
specificas, et maxime quarum una constituit gradum specificum inferiorem 30
quam alia, sicut esset in proposito si gradus essendi hominis esset potentialis |
ad perfectionem specificam non rationalem – constitueret enim speciem Z 153rb
irrationalem differentia superaddita – sed ipsi homini corresponderet tota
perfectio praeter ultimam perfectionem specificam, et ideo homo in tali casu 35
non esset in aliqua specie specialissima, licet in specie subalterna. Sed quod
tales species sic ordinatae sint aequales in gradu essendi simpliciter est bene
possibile, ymmo necessario; sic est <de> quacumque specie specialissima posita
in esse: nam posito homine in esse vel angelo, sicut gradui propriae 40
rationalitatis correspondet necessario certus gradus essendi simpliciter – puta *a*
– ita etiam non stat homini correspondere tantum gradum vitae simpliciter, sicut
nunc correspondet, et non correspondere sibi *a* gradum essendi; et ideo nedum
species hominis ex gradu rationalitatis, sed etiam ex gradu vitae simpliciter,
quae est ratio generis, correspondet sibi *a* gradus essendi. Verum est tamen 45
quod, cum dicitur ‘circumscripita rationalitate adhuc homo haberet *a* gradum
essendi’, hoc est falsum nisi addatur ‘ceteris paribus remanentibus’; sed
antecedens est impossibile: non enim est possibile quod alicui entitati
correspondeat *a* gradus essendi simpliciter, quin in illam entitatem unitive
concurrat gradus rationalitatis et vitae correspondens essentialiter speciei
hominis. 50

Ad tertiam rationem dico quod nihil concludit contra me: probat enim
quod diversae perfectiones essentialis possunt esse aequales, quod ego concedo.
Sed ex hoc non sequitur quod duae species possunt esse aequales nisi ex
varietate perfectionum essentialium possit concludi varietas specierum. Sed hoc
est impossibile, nam necessario in omnem speciem in latitudine entis plures 55
perfectiones essentialis alterius rationis concurrunt, sicut plures replicationes
unitatis divinae, et per hoc patet solutio sequentium rationum.

[INSTANTIAE CONTRA SEXTAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Contra sextam conclusionem argui potest multipliciter, nam
contra ipsam videntur communiter procedere Doctores moderni, cum quibus et
multi antiqui concordant ponentes concorditer quod inter quaslibet duas species
signabiles finitas sunt possibiles infinitae intermediae. Specialiter autem contra
istam conclusionem arguo sic: si enim conclusio sit vera, sequitur quod inter 5
quamlibet speciem finitam et non esse simpliciter | tantum finitae species sunt
possibiles, et per consequens inter angelum et materiam primam tantum finitae
species sunt possibiles. Consequens falsum, ut arguit quidam Doctor: primo
quia in genere qualitatis immaterialis descendendo sunt possibiles species
V 113vb

32 essendi] essentialis SZ 33 speciem] in mg. T, om. Y 35 ideo] om. R, ita PTUWY 36 aliqua] alia W
40 rationalitatis] rationabilitatis I 41 etiam] quod S | sicut...42 nunc] sed non S 42 et! ...correspondere] om. W
non] nunc W | a] om. I 43 rationalitatis] rationabilitatis I 44 tamen] om. SZ 45 quod] om. I | circumscripita]
substantia R | rationalitate] rationabilitate I | homo] non TYexp. T 48 a] b I | illam] aliam Z 51 dico] dicendo
R 52 perfectiones] species Z et corr. sup. lin. perfectiones Z | aequales] essentialis U 54 varietate] variatione Y
perfectionum...varietas] om. V | specierum] speciebus P 55 plures...56 concurrunt] iter. Y 56 essentialis]
aequales R, om. W 57 sequentium rationum] inv. T | rationum] obiectiones contra conclusiones (?) in mg. Y
instantiae,1 argui potest] inv. T | multipliciter] materialis R | nam] primo add. T 2 quibus] qualibet R | et]
etiam I 3 concorditer] conformiter PSTUWYZ 4 possibiles] om. I 5 enim conclusio] ipsa T 6 et] om. V
et...esse] non est P | esse] ens I 7 et! ...8 possibiles] om. Y | materiam primam] inv. R 8 ut] sup lin. Z
9 genere] gradu TY | qualitatis] quantitatis S | immaterialis] materialis S

10 infinitae, sicut data intellectione albedinis talis intellectio distinguitur specificè
 ab albedine et similiter intellectio talis intellectionis distinguitur specificè ab
 intellectione albedinis. Cum ergo in talibus actibus reflexis distinctis specificè
 ulterius reflectendo semper ad inferiorem et inferiorem speciem sit processus in
 15 infinitum, sequitur propositum. Ista autem ratio quamvis pulchre et pulchre per
 istum Doctorem deducta – cuius deductionem totalem non recito – possit
 multipliciter colorari, maxime autem de intuitiva notitia de qua est fortior
 difficultas: data enim notitia intuitiva albedinis et notitia qua huiusmodi notitia
 est intuitive cognoscibilis, tales notitiae specificè distinguuntur quoniam sunt
 20 species distinctae obiectorum specificè distinctorum. Sit igitur *a* prima notitia, *b*
 secunda: *a* igitur et *b* distinguuntur specificè, igitur notitiae intuitivae ab ipsis
 causabiles distinguuntur specificè; sed *b* est notitia ipsius *a*; igitur, si *c* sit notitia
 intuitiva *b*, *b* et *c* specificè distinguuntur, et isto modo videtur processus in
 infinitum. Eadem ratio potest fieri de notitiis abstractis simplicibus relictis ex
 25 intuitivis notionis: quaelibet enim intuitiva notitia relinquit propriam et
 simplicem notitiam abstractivam de eodem obiecto.

Item, ad eandem conclusionem argui potest sic: inter colores extremales
 sunt possibles infinitae mixtiones colorum alterius et alterius speciei, sicut
 Z 153va videtur dicere Commentator | in *De sensu et sensato*; igitur inter duas species
 finitas infinitae sunt possibles intermediae.

30 Confirmatur, nam cum albedo sit color perfectissimus possibilis et
 mensura omnium aliorum, nigredo vero tamquam color alius extremalis sit
 imperfectissima species in genere colorum, et species albedinis tantum finite
 excedit speciem nigredinis, sequitur propositum.

Ad hoc idem arguitur per quemdam Doctorem modernum, primo sic: nulla
 35 species ut sic habet latitudinem; igitur inter quaslibet duas est signare speciem
 mediam, et per consequens infinitas. Consequentiae patent, et antecedens
 probat: nam quaecumque intensio fiat infra individua in aliqua specie, ex hoc
 non sequitur quod talis species habeat latitudinem, cum huiusmodi intensio sit
 potius in accidentibus et gradibus individualibus quam in specie.

40 Item, species sunt sicut numeris; ergo sicut non stat aliquem numerum
 infra suam speciem continere latitudinem, sic etiam est ponendum de speciebus.

Praeterea: natura specifica ut communis est, non contracta nec singularis,
 in se variari non potest, alioquin praeter omnia singularia et individua quaelibet
 species haberet suum singulare commune, et sic sequitur quod in quolibet
 45 individuo sunt multae individuationes.

Secundo arguitur sic: non minus potentialis est et indeterminatus
 conceptus generis respectu specierum quam conceptus specierum respectu

10 talis... 11 similiter] *in mg. T* | talis...11 intellectionis] *om. V* | specificè] *specie I* 11 ab¹...specificè] *om. I*
 12 actibus reflexis] *entibus incomplexis S* 13 et inferiorem] *iter. Z* 14 pulchre¹... 15 deducta] *per illum Doctorem*
 plane sit deducta *I* | et pulchre] *om. STW* 15 Doctorem] *sit add. T* | totalem] *om. T* | possit] *tamen add. T*
 16 multipliciter] *materialiter R* | intuitiva] *intellectiva R* 17 intuitiva] *intellectiva intuitiva R* | albedinis] *om. S*
 18 intuitive] *in mg. T* | tales] *enim add. T* 20 igitur¹] *om. T* | igitur²] *sequitur add. P* 22 specificè distinguuntur]
inv. W 23 relictis] *relativis Z* 24 intuitiva notitia] *inv. U* | et...25 abstractivam] *notitiam abstractivam et*
 simplicem *S* 25 abstractivam] *absolutivam W* 26 sic] *si Y* | extremales] *malos I* 27 possibles] *ponibiles R*
 28 Commentator] *om. P* 31 alius...32 colorum] *om. W* 32 imperfectissima] *imperfectissimas U* 35 inter] *in R*
 duas] *species add. T* | signare] *assignare T* 36 infinitas] *infinite S* | Consequentiae patent] *consequentia patet P*
SY 37 probat] *probatur RS* | infra] *iuxta P* | aliqua] *alia W* 38 non] *om. Y* | species] *om. S* 40 sicut²] *ut sic I*
 41 est ponendum] *inv. T* | ponendum...speciebus] *de speciebus ponendum S* 43 se] *specie W* | non] *in mg. Z*
 45 individuationes] *etc. add. Y* 46 arguitur] *arguit V* | indeterminatus] *determinatus S* 47 generis] *ergo R*
 conceptus specierum] *respectu speciei conceptus U* | specierum²] *speciei PW* | respectu²] *suorum add. I*

individuum; igitur cum potentialitas speciei simul vel successive sit determinabilis infinitis individuis, sequitur quod sic est de ratione potentiali generis respectu specierum. 50

Tertio sic: si potentia generis sit actuabilis speciebus duabus extremis ita quod nulla sit possibilis media, vel hoc est ex natura generis vel specierum. Non primum, eo quod nulla potentialitas indeterminata potest per se determinari ad actum, nisi ipsa possit se educere de potentia ad actum, quod non est possibile in hoc casu, ubi est potentialitas ad ulteriorem actum substantialem. Nec secundum potest dari, cum enim potentia generis sit prior actualiter specierum per quas actuatur; igitur per illo priori aequae actuabile est medio gradu et extremis. 55

Istae sunt potiores rationes quas viderim vel audiverim pro hac parte. Verum est tamen quod ista materia, quamvis a multis sit tacta, tamen numquam vidi vel audivi ipsam seriose tractari, sed multum presunctorie et succinte, ac sine aliquo fundamento. Verum est tamen quod licet ad me non pervenerint dicta tractantium possibile est eos compendiose tractasse; sed ubi aliorum dicta habere potero, si contra me sint, libentius fortiora quam debilia hic adducta. Si vero pro me ipsas fideliter recitabo, non subripiendo eis honorem debitum pro labore – sicut multi temporibus istis faciunt, sibi ipsi attribuendo lapidem praetiosum quae numquam foederunt et thesaurum aquae vivae quam numquam hauserunt – item, contra istam conclusionem argui potest sic: si *a* et *b* sunt species immediatae, igitur gradus specifici *a* et *b* sunt immediati; sit igitur *a* gradus superior, *b* inferior; *a* igitur excedit *b*, vel igitur divisibiliter vel indivisibiliter. Si primum igitur inter *a* et *b* est possibilis species media, et per consequens non sunt immediatae. Si secundum, igitur *a* in nulla proportione excedit *b*; cum igitur species supra *a*, immediata *a*, aequae indivisibiliter excedit *a* sicut *a* *b*, sequitur quod talis species in nulla proportione excedit *b*, et sic argui potest de qualibet specie supra *a*, quod in nulla proportione excedit quamcumque signabilem speciem citra *a*, et per consequens omnes species sunt aequales. 60 65 70 75

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Ad istas rationes. Ad primam, miror de isto Doctore quod ex hoc argumento velit probare quod descendendo | sint possibles species infinitae, ymmo per istud argumento evidentius sibi proba quod ascendendo: nam quaelibet qualitas immaterialis est perfectior essentialiter quacumque qualitate materiali. Igitur, data notitia intuitiva albedinis, ipsa est perfectior 80 V 114ra 5

48 igitur] et *U* | igitur cum] *inv. W* 49 determinabilis] interminabilis *R* | sic] *om. TY* 51 Tertio] arguo *add. W* actuabilis] actualis *IU* 52 nulla] una *R* | media] intermedia *T* | est] *om. U* 53 nulla] una *R* | per] *om. W* 54 possit] sic *add. T* | se] *om. W* | educere] exducere *U* 56 enim] aliter *W* | prior actualiter] actualitate *P* actualiter] actuante *S*, actualitate *UVWZ* 57 per quas] et per consequens *R* | actuabile] actuale *PWY* 59 Istae] item *T* | potiores] fortiores *I* | viderim...audiverim] *inv. SZ* | pro...parte] probant per se *exp. et corr. sup. lin.* pro hac parte *T* 60 tamen²] tamquam *U* 61 vidi...audivi] audivi vel vidi *T* | et] ac *U* | succinte] substructe *W* ac] et *U* 62 ad...pervenerint] non pervenerint ad me *Z* | me] meum *R* 64 debilia] debiliora sive debilia *S*, debiliora *TY* 65 fideliter] *om. R* | non] nam *U* | eis] ipsis *W* | pro²...66 labore] per laborem *S* 66 sicut] sed *S* 67 aquae vivae] aequievint *S* | vivae] vitae *exp. et corr. sup. lin.* vivae *T* | quam numque] quae numquam *U* 68 hauserunt] hausint *S* | istam] *om. T* | sunt] *om. Y* 69 specifici] specificus *S* | immediati] immediate *S* 70 gradus superior] *inv. Y* 71 inter] *om. U* 72 sunt] species *add. TY* 73 supra] *om. R* | a¹] *b* *S* 74 argui...75 potest] *inv. T* 77 aequales] essentielles *U* **responsio,1** Ad¹...rationes] responsio *in mg. Y* 2 hoc] isto *R* | sint] sunt *TY* | species] *om. R* 3 per] et *P* | proba] probabo *TUVWY* 4 nam] *om. S* 5 perfectior] perfectione *U*

Z 153vb

essentialiter quam albedo: sit igitur *a* albedo, *b* notitia eius intuitiva; *b* igitur est species perfectior quam *a*, igitur notitia distincta *b* est perfectior | et alterius speciei quam *b*, quae est notitia intuitiva *a*. Sit igitur *c* notitia distincta *b* et est processus in ascensu in infinitum.

10

Istud autem argumentum fortius roborando confirmo sic: si in huiusmodi ordinatione notitiarum – puta *b c d* et sic in infinitum – sic esset, quod quaelibet species supra *a* haberet tantam latitudinem quantam *a*, in huiusmodi speciebus esset infinita latitudo secundum ascensum, et infinita appropinquatio ad Deum. Sed nunc sic est quod cuilibet speciei supra *a* maior vel tanta latitudo correspondet sicut *a*; ergo etc. Minor probatur: nam in qua proportione infra *a* speciem gradus est intensior, sic est intensius intuitive cognoscibilis et perfectioris notitiae causativus. Ergo quanta latitudo correspondet *a* speciei, tanta etiam correspondet intuitive notitiae qua distincte cognoscibilis est *a* species, et per consequens *b* habet tantam latitudinem quantam *a*; et eodem modo probatur de *c* et *d* et sic in infinitum.

15

20

Praeterea, cum dicit quod in actibus istis reflexis posterior est speciei remissioris, contra: nam *b* est perfectior species quam *a*, et est qualitas immaterialis magis praesens intellectui quam *a*; sequitur quod *b* species est apta nata obiective causare perfectiorem notitiam sui quam *a*, et eodem modo de aliis posterioribus speciebus.

25

Item secundum deductionem istius, aliquae species possunt esse immediatae, puta communiter ponendo quod lux possit multiplicare lumen alterius speciei a luce et tale lumen etiam causare speciem sui alterius rationis a tali lumine, et sic in infinitum, sicut videtur patere in reflexionibus speculorum. Sed constat quod si *a* lux causat lumen in medio quod sit *b*, et *b* lumen alterius speciei quod sit *c*, quodlibet istorum videtur immediatum in latitudine specierum alteri praecedenti, et per consequens in tali latitudine per modum discreti inter certum gradum specificum finitum et non gradum simpliciter sunt possibiles gradus specifici infiniti, quod claudit contradictionem.

30

35

Item, constat quod quaelibet istarum specierum continet infra se aliquam latitudinem: in qualibet enim specie luminis est possibilis latitudo, quodlibet etiam lumen quod causat aliud lumen causat intensiorem gradum ad punctum propinquum quam ad remotum. Sed quis non videat contradictionem includere quod aliqua species finita – puta *a* – contineat citra se species infinitas quarum quaelibet consistat in aliqua signabili latitudine?

40

Item, nonne oportet tunc ponere quod aliquae duae species possunt esse immediatae, aliquae vero non, et ita in latitudine specierum aliquae se habebunt per modum continui, aliquae per modum discreti? Sed hoc non est consequenter

6 essentialiter... est] *om. I 7 species perfectior] inv. P S W Y Z | species... b] om. U 8 igitur] om. S 9 in¹] om. Y 10 confirmo] confirmatur S 11 ordinatione] ordine I S T Y | notitiarum] entiarum Z | et] om. U | esset] processus *add. I 13* infinita latitudo] *inv. Z | appropinquatio] propinquatio P | ad] apud T Y 14 nunc] non I cuilibet] cuiuslibet I 15 Minor] maior T | in... proportione] *om. S 16* intuitive] intensive U | cognoscibilis... 18 intuitive] *om. R 17* causativus] tam tmus (?) I | a... 18 correspondet] *om. U 18* etiam] *om. S | notitiae] om. P 21 cum] om. I | speciei] om. T 22 et] b *add. U 23* praesens] *om. S | apta] acta P R 26* istius] illius I aliquae] aliam R 27 puta] notitia albedinis et actus reflexus immediate et hoc habet dicere *add. I, add. in mg. T* communiter] multipliciter U, consequenter V 28 lumen] lumen R 29 reflexionibus] radiorum *add. T 30* in... lumen²] *om. T Y 33* inter certum] terminantem I | certum] *om. U | finitum] om. S 35* infra se] in specie I 37 intensiorem] intensiorem Z 38 Sed] si P U V 40 consistat] constat T Y *exp. et corr.* consistit T | signabili latitudine] *inv. T 41* nonne] ratione R 42 ita] infra R | aliquae²] *iter. V | se habebunt] inv. S 43* continui... modum²] *in mg. T****

ponere ordinem specierum. Sic ergo patet quod prima ratio non procedit, responsio tamen patere potest ad ipsam ex penultima quaestione *Prologi*. 45

Ad secundam rationem de coloribus, dico quod ratio supponit unum falsum, scilicet quod aliqui sint colores extremales ex quibus medii componuntur: teneo enim quod ista compositio non est nisi solum materialis: non quod resultet aliquis novus gradus nec eiusdem nec alterius rationis, sicut nec ex caliditate et frigiditate resultat aliqua una qualitas; verum est tamen quod aliter est de elementis et mixtis ex eis: ex qualibet enim mixtione elementorum causari potest aliqua simplex forma non composita ex formis elementaribus quae sit forma totius, et talis est perfectior quam formae elementares; nec ex omni varietate mixtionis corrumpetur huiusmodi forma, vel si fieret, non ex omni varietate generaretur forma alterius rationis sicut leviter possit probari. Sed quia ista materia magis habebit locum in *Secundo*, ubi tractabitur de operibus sex dierum, ideo dimitto. | 50 Z 154ra

Ad Commentatorem dico quod si ipse loqueretur de varia mixtione formali, contradiceret sibi ipsi: ostensum est enim – secundum intentionem suam – quod tantum finitae sunt species possibles. Loquor ergo solum de varia mixtione materiali. 60

Ad rationes alterius Doctoris. Ad primam nego antecedens. Ad probationem: assumptum est falsum, ymmo non est possibilis latitudo individualis in aliqua specie nisi prius sit possibilis latitudo specifica. Et ad aliam probationem, dico quod ex illa aequè probatur quod non inter quaslibet duas species est possibilis media, quoniam sic est in numeris. Dico ergo quod latitudo specierum assimilatur numeris non in hoc, quod gradus specifici non contineant latitudinem, sed in hoc, quod omnes species rerum fluunt in esse ab unitate divina, et ex replicatione unitatis divinae quantificantur. In hoc etiam species sunt sicut numeri, quoniam latitudo specierum se habet per modum discreti et non continui, quoniam species sunt immediatae, licet quilibet gradus specificus contineat latitudinem quae se habet per modum continui. 65 70

Ad aliam rationem dico quod aequè probat quod nulla denominatio perfectionis simpliciter habet latitudinem in creaturis, ita quod nulla est latitudo essendi ut sic, nec latitudo | vitae. Consequens falsum – ut patet ex dictis in quaestione praecedenti, et in distinctione sequenti adhuc patebit – et ad probationem dico quod stat quod eidem rationi formali correspondeant varii gradus absque hoc, quod tales gradus sint singulares et individuati; ymmo, sicut ratio vitae habet per suam essentiam – circumscripto omni posteriori – quod sit vita, ita etiam quod infra esse suae rationis formali infinitam habeat latitudinem graduum; nec tales gradus distinguuntur realiter, nec formaliter, ut habentes 80 V 114rb

45 patere... ipsam] ad ipsam patere potest W | penultima] ultima I 46 dico] dicendo R | supponit] praesupponit T 48 componuntur] componantur T | teneo] tenet U | compositio] opinio S 49 non quod] inv. R | aliquis] om. I | rationis] om. T 51 aliter] argumentum R | est] om. S | et mixtis] commixtis S | enim] sup. lin. T elementorum] om. U 53 nec... 54 fieret] in mg. T, om. Y 54 mixtionis... 55 varietate] om. W | fieret non] inv. R 55 omni] sup. lin. Z | varietate] latitudine I | sicut] sed U 57 operibus] operationibus U | ideo] non dico hic, sed add. I 58 Commentatorem] maiorem I | dico] dicendo R | ipse] sup. lin. Z 60 sunt species] inv. P S W Z species] sup. lin. T, om. Y | ergo] autem S 62 Ad¹] responsio ad rationes alterius Doctoris in mg. adn. Z 63 possibilis] aliqua add. T 64 prius... possibilis] sit prius S 65 dico] dicendo R 67 quod] om. W 68 omnes] om. S 69 ex] om. P | In hoc] quomodo species sunt sicut numeri et quomodo non in mg. adn. Z 73 dico] dicendo R | nulla] una R 74 nulla] una R | nulla est] om. S | est] esset W 75 falsum] om. S 76 adhuc patebit] apparebit I | ad] aliam add. I, om. U 77 dico] om. R | eidem] idem S | varii] varius S 78 gradus²] rationes T Y | sint] sunt P | et individuati] vel individualiter T 80 formali] om. Z | habeat] habeant P T W Y 81 nec²] vel R

varias rationes formales, sed solum formaliter ut participantes magis vel minus suam rationem formalem secundum maiorem videlicet latitudinem vel minorem.

85 Ad aliam rationem dico quod non est simile de conceptu generis respectu specierum, et speciei respectu individuorum, quoniam ratio correspondens generi non est potentialis ad diversas actiones specificas nisi sub aliquo ordine, ita quod non potest descendere immediate in varias species propter ordinem specierum essentialem. Non sic est de specie respectu individuorum, 90 nam in quamlibet eius speciem et in quemlibet eius gradum concurrere possunt gradus individuales infiniti, et hinc est etiam quod latitudo individualis se habet per modum continui non discreti.

Ad aliam rationem dico quod hoc provenit ex parte specierum, et ratio contra hoc nihil probat. Supponit enim quaslibet duas species signatas sub eodem genere esse quasi extremas inter quas sit intelligibilis media, quod est falsum. Nam signabiles sunt duae species ita immediatae quod claudit contradictionem esse mediam inter eas, sicut esse numerum medium inter binarium et ternarium.

Ad ultimam rationem meam, dico quod *a* excedit *b* divisibiliter, et nego 100 ulterius consequentiam: non enim *a* excedit *b* per aliquod intermedium ymaginabilem inter *a* et *b*; sed *a* – se ipso gradu infra se claudente aliquam latitudinem – per suam latitudinem specificam excedit *b*, sicut si daretur aliqua latitudo continua ab 8 ad 4, et latitudo a 6 ad 4 concurrens in unam entitatem vocaretur unus gradus et alia ab 8 ad 6 alius, ita tamen quod quilibet alius 105 gradus citra sibi correspondet unus gradus, excederet alium et divisibiliter, et tamen per nihil signabile intermedium, cum tales gradus nedum sint continui.

[INSTANTIAE CONTRA OCTAVAM ET NONAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Contra octavam conclusionem et nonam simul arguo sic: si tota perfectio speciei inferioris continetur formaliter in superiori, sequitur quod species inferior non distinguitur essentialiter a superiori. Consequentia patet: nam si continetur formaliter et essentialiter, consequens est falsum: nam species inferior distinguitur specificiter a superiori, ergo essentialiter.

5 Praeterea, quaero per quid distinguitur species inferior a superiori. Non per rationem aliquam potentialem generis nec differentiae, cum enim quaelibet talis dicat perfectionem simpliciter, et quaelibet perfectio essentialis speciei inferioris correspondet formaliter superiori; | sequitur quod inferior per nihil distinguitur a superiori; ergo omnis realitas speciei inferioris est in superiori. Consequens falsum.

Praeterea, non quaelibet praedicatio essentialis pro specie inferiori verificari potest pro specie superiori, et quaelibet praedicatio essentialis dicit

82 ut] vel *I* | magis] maius *R* 83 videlicet] *om. S W* 85 dico] dicendo *R* 86 speciei] specierum *I* correspondens] generis *S* 87 diversas] rationes *add. U* | nisi] *om. U* 89 essentialem] *om. S* | Non] nec *S Z* individuorum] suorum *add. I* 90 eius¹] *om. S T U V W Y*, i licet *R* 91 individuales] sive indivisibiles *add. S* habet] se *add. W* 93 dico] dicendo *R* | hoc] licet *R* 94 contra] *om. S Z* | contra...probat] illa hic hoc non probat *U* | quaslibet] quasdam *S Z* 95 extremas] extremales *I* 96 species] *om. U* 97 mediam] medias *S* 99 dico] dicendo *R* | b] *om. U* | b...100 b] *om. S* 100 ulterius] alterius *R* | non] nam *R* 102 latitudinem¹] non *add. I* 104 alius²] *om. R* 105 sibi correspondet] *inv. S* 106 sint] contigui sed *add. I*, *in mg. T* instantiae, I et nonam] et consimilis *Y*, simul *add. S* | nonam] conclusionem *Z* 2 speciei] *om. Z* 4 si] sicut *S* | essentialiter] essentialis *R*, et *add. S V* 5 ergo...6 superiori] *om. U* | essentialiter] formaliter *I* 6 Praeterea] primo *R* | quaero...quid] quod *S* 9 quod] *add. S* 10 in] *om. S* 12 inferiori] *iter. S* 13 verificari...superiori] *om. U*

aliquam rationem positivam essentialem. Igitur non quaelibet talis ratio correspondet superiori. 15

Praeterea, contra istam conclusionem sunt rationes cuiusdam Doctoris immediate prius recitati, qui ponit conclusionem oppositam sub hac forma: non quaelibet perfectio specifica maior continet formaliter minorem. Hoc probatur – inquit – nam ad sensum perfectio specifica animae non continet perfectionem corporis formaliter. 20

Praeterea, secundum opinionem ponentium unam tantum animam esse in homine, non est dubium – inquit – quod intellectiva virtualiter continet sensitivam et vegetativam, sed non formaliter.

Item, absolute possibile est quod anima intellectiva uniatur corpori absque anima sensitiva formaliter et realiter distincta ab ipsa; aut ergo tale compositum potest sentire vel non. Si sic, igitur intellectiva virtualiter continet sensitivam et non formaliter. Si non, igitur aliquid compositum esset in anima intellectiva et corpore est insensibile, et per consequens non est animal, et ita aliquid est homo quod non est animal, quod est impossibile. 25 30

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Ad istas rationes. Ad primam vocando rationem essentialem praecise rationem quae ponit in re aliquam perfectionem essentialem, dico quod tota essentia inferioris est in superiori; sed quia iste non est communis modus loquendi, ideo concedo quod tota perfectio inferioris est in superiori; sed ex hoc non sequitur quod tota essentia inferioris: nam multae denominationes essentialis correspondent speciei inferiori et superiori quae non dicunt perfectionem nisi secundum gradum limitatum, et sub modo limitato. Unde quod *a* sit homo idem est quod *a* habere perfectionem rationalitatis sub tanto gradu et non maiori; et sic de omni alia perfectione essentiali, sicut quod numerus binarius sit binarius, hoc est non ex bina replicatione unitatis divinae, sed ex limitatione talis binae replicationis: ternarius enim numerus ita continet bis unitatem sicut binarius, et tamen non est binarius, quoniam non continet sub praecisione binam replicationem unitatis. Et quia quaelibet species finita secundum aliquem numerum formatur, et per aliquam multitudinem | replicationis divinae unitatis, ideo stat quod tota perfectio inferioris sit in superiori, et tamen quod non omnia praedicata essentialia quae competunt inferiori verificentur pro superiori. 5 10 V 114va 15

Ad secundam rationem, dico quod sicut binarius distinguitur a ternario ex participatione binae replicationis unitatis mathematicae, ita etiam species inferior a superiori ex praecisione replicationis tantae unitatis divinae, cui superaddit replicationem species superior. Unde ymaginor quod ex hoc, quod unitas divina praecise bis replicatur correspondet speciei aliqua positiva ratio et 20

14 talis] *om. S* 17 prius] *om. SZ* | non] *nam R* 18 Hoc] *om. T* 19 perfectionem] perfectionis *U* 21 unam tantum] *inv. TY* 22 non] *nec R* | intellectiva] intellectus *TY* 23 sed...formaliter] et formaliter non *U* 26 virtualiter continet] *inv. U* | virtualiter...sensitivam] continet sensitivam virtualiter *S* 27 esset in] *ex T* | in] *om. P U Y Z* 28 est¹] non *P* | insensibile] sensibile *Z* **responsio,2** praecise...essentialem] *om. U* | dico] dicendo *R* 3 quia...4 superiori] *om. UVZ* | non] *om. P* 5 essentia inferioris] *inv. S* | multae] *om. I* 7 Unde...8 quod¹] nota quod esse hominem non est nisi habere tantam perfectionem cum praecisione aut tantam *in mg. adn. T* 8 a²] *om. T* | rationalitatis] rationabilitatis *I* 9 et non] ante *P* | non] *om. Y* 10 est non] *inv. S* | non] *sup. lin. P* divinae] *om. T* 11 enim] *om. S* 12 et...binarius²] *in mg. T* | quoniam] sed quia *T* 13 unitatis] divinae *add. I* 18 distinguitur] dicitur *S* | ex] *sup. lin. T* 20 replicationis] *om. I TY* | replicationis tantae] *inv. R* 21 species superior] specierum superiorum *T* | quod¹] *om. S* 22 et...23 distinctiva] divina *S*

distinctiva a qualibet alia specie supra ipsam, ita quod differentia sua specifica
 25 non sumitur ab aliqua ratione formali quae dicat perfectionem, sed solum ex
 limitatione et praecisione ultimae replicationis, sicut binarius denominatur
 essentialiter et positive binarius non ex aliqua ratione essentialis quae non
 concurrat in ternarium – quae ratio dicat perfectionem – sed ex tanta praecise
 replicatione vel potius ex ultima replicatione, et ex hoc patet ad aliam rationem.

Ad primam rationem alterius Doctoris dico quod licet anima non contineat
 30 formaliter corpus, continet tamen formaliter totam perfectionem formalem
 corporis, quoniam continet totam replicationem unitatis divinae ad esse
 corporis, et per consequens omnem perfectionem essentialem quam participat
 corpus ex communicatione perfectionis divinae.

Ad aliam rationem, admissio – sicut puto esse verissimum – quod in
 35 homine est tantum una anima – puta intellectiva – dico tunc ulterius
 consequenter quod ipsa est realiter vita sensitiva et includit formaliter esse
 sensitivum; contradictio enim esset quod esset alteri vita sensitiva formaliter et
 Z 154va non esset prius vita essentialiter: non enim anima | ex hoc quod esset eminenter
 vita sensitiva possit esse vita sensitiva corporis formaliter; alias Deus multo
 40 fortius possit esse vita sensitiva alterius, et vita intellectiva circumscripta
 quacumque forma creata; et breviter Deus secundum istam deductionem possit
 supplere influxum cuiuscumque causae formalis creatae. Si vero intelligatur
 quod anima intellectiva sit realiter sensitiva, sed quod sit possibile quod uniatur
 secundum quod intellectiva et non secundum quod est formaliter sensitiva, tunc
 45 ipse habet concedere quod aliquid potest esse homo et non esse animal; et istud,
 quod reputat impossibile provenit ex impossibilitate casus sui. Ego autem dico
 quod satis patet ex prima quaestione *Prologi* articulo primo, quod nulla forma
 potest esse actus formalis alicuius secundum unam rationem essentialem quin
 necessario sit secundum quamlibet quae in ipsam unitive concurrat.

50

[INSTANTIAS CONTRA CONCLUSIONES AB UNDECIMA AD DECIMASEXTAM]

[INSTANTIAE] Contra conclusiones ab undecima usque ad decimasextam
 exclusive arguo. Si enim ratio formalis, quae est ultimus actus specificus speciei
 inferioris respectu speciei superioris, sit ratio correspondens generi et ratio
 potentialis, sequitur quod ab eodem formaliter in re potest sumi conceptus
 5 generis et conceptus differentiae. Consequens impossibile: nam tunc conceptus
 differentiae pro re de qua verificatur ita praedicaretur et exprimeret quidditatem
 rei per modum quid sicut per modum qualis, et e converso conceptus generis
 per modum qualis sicut in quid. Hoc autem est contra omnes logicos pariter et
 metaphysicos.

23 sua] om. T 24 ab aliqua] sub alia V | sed solum] iter. Z 25 et praecisione] om. U 28 potius] processus R
 29 dico] dicendo R | licet] quaelibet W 30 tamen formaliter] om. V | formaliter²] om. T 31 quoniam...32
 corporis] om. P 32 et...33 divinae] unitas divinae ad esse corpus, et per consequens omnem perfectionem
 essentialem quam continet corpus ex communicatione perfectionis divinae R | participat] continet R 34 esse...35
 puta] om. W 35 homine] entium add. Y | est] sit T | dico] dicendo R 37 sensitivum] sensitivam Z | vita] om.
 U | formaliter] et non esset prius vita sensitiva formaliter add. T 38 prius] pure Z 39 corporis...40 sensitiva]
 om. I | alias] aliter S | Deus] duas R 41 possit] potest U 42 causae] causalis SZ | vero] materia add. R
 43 sed] secundum S, oportet V | quod²] om. Y 44 est] om. T | formaliter] formalis R 45 homo] om. V | et¹]
 potest add. U | et¹...esse²] quod non esset T 46 reputat] repugnat Z 47 nulla] una R 48 actus formalis] inv. U
 essentialem] extremalem R 49 ipsam] om. W | concurrat] ergo etc. add. T **instantiae**,⁴ formaliter...re] in re
 formaliter S 5 et...7 conceptus] in mg. T | Consequens...6 differentiae] om. IY 6 differentiae] indifferentiae V
 praedicaretur] probaretur U | et] ita W | quidditatem] quantitatem R V Y 9 metaphysicos] mathematicos P S W

Item iste modus loquendi videtur multum improprius, ymmo falsus et
impossibilis. Videtur enim immediate quod aliqua est una ratio formalis et
entitas in diversis quae correspondet generi et alia differentiae, cum tamen nulla
una entitas creata sit ymaginabilis nisi individualis. Cum etiam diversibus
speciebus individua pro quibus supponunt correspondeant indivisibilia realiter,
nullae habentia plures realitates.

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Ad primam rationem, dico quod non est inconveniens quod
eidem rationi formali correspondeat in diversibus speciebus conceptus generis
et differentiae, licet respectu eiusdem sit impossibile, loquendo de differentia
ultima specifica. Unde dico quod sicut eadem ratio formalis in specie inferiori
se habet per modum actus – puta ratio ultima quae constituit gradum specificum
et tamen respectu superioris se habet per modum potentiae et rationis potentialis
ad perfectionem ulteriorem – sic ab eadem ratione in quantum est actus speciei
inferioris sumitur differentia eius specifica, quae praedicatur per modum qualis:
nam rationi formali secundum quod est actus competit denominare intrinsece; et
ideo conceptus differentiae inde sumptus praedicatur per modum qualis, et ipsa
eadem ratio quae se habet in specie superiori per modum potentiae, ita
conceptus qui ipsam signat explicite praedicatur in quid; et hoc etiam potest
competere eidem rationi formali in eadem specie. Nam data alicuius speciei
certa differentia substantiali – non tamen ultimata specifica – talis ratio respectu
rationis a qua sumitur suum genus se habet per modum actus. Et ideo conceptus
sibi correspondens praedicatur per modum qualis de re pro qua supponit talis
species; et quia respectu ulterioris differentiae – puta specificae – se habet ut
ratio potentialis, ideo conceptus sibi correspondens, ex hoc quod potentia
praedicatur de eadem re per modum quid. Et ex hoc apparet quod nedum eidem
rei, verum etiam secundum eandem rationem formalem possunt correspondere
diversi conceptus significantes distincte et explicite rationem formalem ipsius
rei, licet respectu eiusdem rationis formalis secundum eandem habitudinem hoc
sit impossibile; sed de hoc distinctione octava.

Ad aliam rationem dico primo quod cum toto isto modo loquendi staret |
me tenere quod nulla res potest esse nisi individualis, licet non stet forsitan cum
vi vocis nec cum modo loquendi logice, nec oportet quod in omni scientia homo
sit garrulus et sophista, sed pro diversitate scientiarum expediunt sine dubio alii
modi locutionum secundum quod per eos difficultates talis scientiae magis
enucleantur et | lucidius explicantur. Et hoc patet evidentissime in scientiis
mathematicis: quis enim philosophus qui apud se crederet oppinando quod
quantitas non distinguitur realiter a re quanta – puta substantia vel qualitate – et

10 Item] ideo *RV* | multum] *om. U* 11 una ratio] *inv. S* | ratio formalis] *inv. U* 12 quae] *om. R* 13 una] *om. T*
Y | Cum etiam] et *S* 14 indivisibilia] individualis *TY* 15 nullae] nec *IS* **responsio,1** dico] dicendo *R*
4 specifica] infinita *add. I* | dico] dicendo *R* 6 rationis] et *add. S* 7 sic] sicut *Y* | ratione] *om. T* 9 nam] non
V | nam...10 qualis] *om. S TY* | actus] alicuius *U* 11 quae] quia *WZ* | ita] et ideo *PSUWZ* 14 certa
differentia] *inv. TY* | ultimata] differentia *add. R* | ratio] est *I*, vero *TY exp. T* | respectu...15 rationis] *om. U*
15 suum] *om. IPRUTUY* 16 sibi correspondens] *inv. T* | praedicatur] probatur *U* 18 ratio] ideo *R* | ideo]
ratio *R* | potentia] ponatur *TY, exp. et corr.* potentia *T* 19 eidem] eiusdem *S*, ei *Y* 23 de hoc] hic *S* 24 dico]
dicendo *R* | isto] illo *TY* | loquendi] loquendi logice *R* | staret] stat *T* 25 nisi] *om. R* | forsitan] forsitan *T*
26 vocis] lucis *Y* 27 sed] secundum *S* | pro] *om. PS* 28 eos] *sup. lin. S* | magis] *om. T* 29 explicantur]
declinantur et explicantur *T* 31 quantitas] qualitas *R* | distinguitur realiter] *inv. S* | puta substantia] *inv. U* | vel]
et *S*

negans omnem scilicet rem esse possibilem, quae sit praecise longa, ita quod non profunda et lata? Et per consequens in naturali scientia negans omnem lineam quae est praecise longitudo sine latitudine haberet propter hoc
 35 geometrice disputando negare omnem lineam, omnem etiam superficiem, omnem punctum? Quis geometricus ipsum non sperneret et duceret in derisum? Ecce quomodo in diversis scientiis secundum varios modos sumendi res, idem potest negari probabiliter et concedi. Eodem autem modo videtur esse de logica et metaphysica: habet enim scientia methapysicae modum magis abstractivum a
 40 sensibus et nunc et tunc, quapropter in comparatione ad logicam sic se habet sicut scientiae mathematicae ad naturales et phisycas.

Secundo dico quod, quamvis ita sit ut dictum est nihilominus tamen teneo quod non quaelibet ratio formalis denominans intrinsece rem singularem est singularis, ymmo aliqua est communis pluribus secundum quod plura
 45 communicant in aliqua denominatione essentiali; sed de hoc in distinctione sequenti, quaestione prima.

[CONTRA EASDEM CONCLUSIONES]

[INSTANTIAE] Item, adhuc contra undecimam conclusionem et alias quinques sequentes probabiliter potest instari: si enim perfectio constitutiva speciei inferioris est potentialis in specie immediate superiori ad actum ulteriorem, sequitur primo quod eadem ratio potest correspondere conceptui
 5 generis et speciei in individuis pro quibus possunt supponere; consequens improbabitur distinctione 8, ergo etc. Sequitur secundo quod prima replicatio unitatis divinae quae est ultimus actus essentialis materiae primae, quae est extra omnem coordinationem praedicamentalem, est potentialis in specie infima possibilis in latitudine accidentis, et per consequens eidem perfectioni essentiali potest correspondere conceptus generis generalissimi et conceptus extra omnem
 10 genus, puta qui de sola materia prima quidditative verificetur. Sequitur tertio quod ab eadem replicatione unitatis divinae sumitur conceptus entis transcendens et conceptus generis generalissimi. Ista tria satis patent intuenti.

15 [RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Ad ista respondeo. Ad primam, concedo conclusionem respectu diversorum entium alterius rationis: eadem enim replicatio unitatis divinae – puta esse rationale quo constituitur species hominis supra omnem inferiorem – est replicatio potentialis in specie angeli et a qua sumitur ratio generis respectu cuiuslibet superioris.
 5

Ad secundam, patet per idem et ideo illud concedo.

Ad tertiam nego illud; dico tamen quod data specie infima possibili supra materiam primam, ratio perfectionalis quam superaddit materiae primae est alia

32 omnem...rem] omnes scilicet res *W* | scilicet] *om. T* | esse] *om. TY* 33 negans] negat *I* 36 non] *om. S* duceret] doceret *R* 38 probabiliter...concedi] et probabiliter concedi *I* 39 metaphysica] mathematica *U* methapysicae] mathematica *U* | a...40 sensibus] *om. Z* 40 sensibus] sensibilibus *U* | tunc] tempore *P U W Y Z* 42 quod] *om. S* | tamen] non *V* 43 non] *in mg. T* | rem] rationem *S* 44 est...45 aliqua] *om. U* 45 aliqua] eadem *T* **instantiae,1** Item] *om. S* | undecimam] secundam *R*, quintam *U T Y* 2 quinques] etiam *R*, infra *TY* probabiliter potest] *inv. Z* 5 in] *om. Y* | individuus] indivisibilis *S* 6 ergo etc] *om. I S T W Y* 7 ultimus actus] *inv. T* | essentialis materiae] *inv. R V* 11 qui] quae *S Y* 12 ab] *om. P* 13 intuenti] sequi *add. S U V W Z*, sicut sequitur *add. I*, etc. *add. T* **responsio,1** Ad primam] nota *in mg. add. U* 4 specie angeli] *inv. S* 6 per] *om. S U* 7 dico] dicendo *R* 8 ratio perfectionalis] *om. V*

a ratione a qua sumitur conceptus entis, et ab illa sumitur ratio generis generalissimi respectu omnium specierum de genere accidentis; sed de hoc in *Secundo* magis prolixè. 10

[INSTANTIAS CONTRA ULTIMAS CONCLUSIONES]

[INSTANTIAE] Contra tres ultimas conclusiones arguo. Si enim ipsae sint verae, sequitur quod nulla species potest esse in duplo perfectior praecise ad aliam, nec in triplo sive quacumque alia numerali proportionè. Consequens falsum: nam, cum in latitudine entis simpliciter vel in quacumque alia denominatione perfectionis simpliciter sit citra immensum signabilis omnis gradus, sequitur quod quocumque signato infra latitudinem entis in quacumque proportionè volimus potest signari alius ipso intensior, sicut etiam patet in numeris loquendo de numerali proportionè. Et consequentia probatur: nam detur quod *a* species per adversarium sit dupla praecise ad *b* in latitudine entis simpliciter; tunc *a* in duplo plus distat a non esse simpliciter quam *b*; ergo proportio *a* ad *b* in esse simpliciter est praecise dupla; sed generaliter maior est proportio *a* ad *b* in esse denominationis posterioris in qua communicant quam prioris, sicut patet ex 18 conclusione; sequitur quod *a* est magis quam duplum ad *b*. Consequentia ultima patet: nam si *a* secundum omnem perfectionem essentialem esset praecise duplum ad *b*, *a* esset simpliciter duplum ad *b*; sed nunc secundum | omnem perfectionem essentialem in qua communicant praeter primam, *a* est magis quam duplum ad *b*, et secundum primam praecise duplum; igitur *a* est magis quam duplum ad *b*. 5 10 15 Z 156ra

Item arguo sic ad idem: si *a* esset secundum omnem perfectionem in qua communicant praecise duplum ad *b*, *a* esset simpliciter duplum ad *b*, et non maius; sed impossibile est *a* secundum omnem talem perfectionem esse praecise duplum ad *b*; ergo impossibile est *a* esse praecise duplum ad *b*. Et idem argumentum fieri potest de qualibet finita proportionè. Prima pars patet: nam ad duplicationem alicuius requiritur duplatio omnium quae ipsum quantificant. Secunda pars patet: nam eo ipso aliquid – puta *a* – in esse simpliciter est praecise duplum ad *b* in quacumque alia posteriori perfectione est magis quam duplum, et ita si sit duplum praecise in quacumque signabili posteriori perfectione est magis quam duplum in esse simpliciter. 20 25

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Respondeo et dico pro materia argumenti quod haec consequentia non valet ‘*a* est duplum ad *b* praecise; igitur secundum omnem perfectionem in qua communicant, *a* est duplum ad *b* praecise’. Exemplum: data *a* superficie pedali secundum utramque dimensionem, et *b* semipedali 30

10 in] infra R 11 prolixè] om. T, etc. add. Y instantiae,2 nulla] una R, illa S 3 sive] in add. U | numerali proportionè] inv. T 4 cum] om. U | in²] om. I 6 quod] quorum add. I 7 volimus] voveris IP | alius] ab add. ST | intensior] intentior Z 9 praecise...b] ad b praecise T 12 ad] et I 13 ex] om. P | 18] 19 R | quam] om. Z 14 perfectionem...15 essentialem] inv. S 16 nunc] non I | omnem] in ms. Z textus procedit in folio 156ra 17 et...18 b] om. W 19 qua] sup. lin. T 20 communicant] communicavit U | simpliciter] om. U 21 maius] magis RSU | a] om. I 22 ergo...b²] om. U | praecise duplum²] inv. S 23 fieri potest] inv. U | qualibet] quacumque IPSTUYZ 25 ipso] ipso quo in mg. add. T | aliquid] sicut S, om. U | est] et S 28 magis] minus PSTVYZ responsio,2 duplum...praecise] praecise duplum ad b S | ad...praecise] praecise ad b Z 3 perfectionem...6 dimensionem] iter. RV | communicant] b add. I 4 et b] om. S

5 praecise secundum latitudinem, aequalem secundum longitudinem – vel e
 V 115ra contra – a non | secundum omnem dimensionem est in duplo magis quantum
 quam b ; igitur a non est in duplo magis quantum quam b . Consequentia non
 valet: nam quaelibet dimensio in b vel in a dupletur stante alteram, a vel b
 10 duplatur; tamen in proposito aliter potest dici: licet enim ad duplicationem in esse
 simpliciter sequatur duplatio rei quantum dupla distantia a non esse simpliciter,
 tamen loquendo semper de comparatione geometrica, quaelibet denominatio
 perfectionis simpliciter habet propriam latitudinem nec idem est non gradus
 omnium, et ideo licet in latitudine entis quoad esse simpliciter sit dabilis certus
 15 gradus simpliciter finitus et quantumlibet eo remissior vel intensior; et eodem
 modo in qualibet alia denominatione, cum ille gradus cui correspondet dupla
 denominatio in esse simpliciter non est idem cum illo cui correspondet dupla
 secundum aliam denominationem. Et ideo concedo quod, si vocetur illud
 praecise duplum quod secundum omnem perfectionem essentialem est praecise
 20 duplum, nullus gradus est praecise duplus ad alium, nec comparabilis alteri
 geometricae, quoniam ista comparatio supponit eandem esse latitudinem penes
 quam quaelibet istarum denominationum essentialium mensuratur, quod falsum
 est. Et ex hoc apparet quod ratio non procedit: non enim probat nisi quod in
 25 qualibet tali denominatione quilibet gradus finitus est alteri comparabilis, quod
 concedo.

5 aequalem] essentialem S | longitudinem] latitudinem T | vel] *om.* T 6 quantum] quantumcumque S 7 igitur...
 b²] *om.* W | quam b²] *om.* SZ 8 dupletur] duplicetur I 9 duplatur] duplicatur I | enim] quod *add.* Y
 11 semper] *om.* RS | comparatione] proportione *om.* T | geometrica] *om.* S 12 simpliciter] *om.* T | propriam]
om. U | non] *om.* S 13 sit... 14 finitus] *om.* U 15 cum] tamen IPY | ille] iste I , illo U , enim *add.* RV
 gradus] *om.* U 16 cum] tamen S 17 aliam] illam I 18 essentialem] *iter.* V | est... 19 duplum] *om.* Z
 20 eandem esse] *inv.* T | penes] *iter.* U 21 quam quaelibet] quamlibet S 22 apparet] patet I | enim] *om.* U
 24 concedo] etc. *add.* TY , sic est finis huius articuli tertii. Sequitur quartus *add.* Z

[ARTICULUS IV: UTRUM QUODLIBET INDIVIDUUM SUPRA PROPRIUM GRADUM SPECIFICUM ALIQUAM PERFECTIONEM SIMPLICITER SUPERADDAT]

[ART. IV] Quartus articulus est iste: utrum quodlibet individuum supra proprium gradum specificum aliquam perfectionem simpliciter superaddat. Ubi advertendum est quod licet in creaturis non sit aliqua perfectio simpliciter nec possit esse – sicut patebit in sequenti quaestione – tamen voco perfectionem simpliciter in creatura denominationem essentialem cuius consimilis denominatio in Deo est perfectio simpliciter; talis autem imitatio potest dici in creatura perfectio simpliciter, quoniam melius est in creatura ipsam formaliter quam non ipsam, licet in Deo melius sit non ipsum formaliter quam ipsum.

5

Ad istud ergo intentum sumendo in isto articulo perfectionem simpliciter, ut videatur plenius difficultas articuli, inquirendum est de distinctione individuorum in eadem specie, ad quam materiam plenius evacuandam videndum est primo de distinctione generum et specierum in latitudine entis creabilis, et unde talis oritur, et postea plenius videbitur de quaesito. Ad declarandum ergo distinctionem generum et specierum in entibus, pono aliquas conclusiones.

10

Prima sit ista: **in quolibet genere creaturae sub ente cuius aliqua species est finita, latitudo specierum est solum finita.** Ista conclusio probatur: nam dato opposito, si aliqua species finita sit possibilis sub genere sub quo sint possibiles species infinitae, ista maxime est quaecumque species intellectualis, cum enim solum genus intellectualis substantiae possit habere latitudinem specierum infinitam, et tale genus videtur esse genus | propinquum et immediatum in genere substantiae quoad omnes species intellectuales – non enim loquor hic nisi de genere immediato sub tali specie finita signata quae sit species specialissima – sequitur quod quaelibet species intellectualis est sub eodem genere propinquo et immediato cum qualibet alia specie intellectuali, et per consequens cum suprema specie intellectuali possibili. Consequens impossibile, quod ostendo sic: sit *a* suprema species possibilis non intellectualis; sit *b* sibi immediata et infima in genere intellectualis substantiae; sit *c* immediate superior et *d* suprema possibilis infinita; tunc quaero: quare *b* est in alio genere quam *a*? Si dicatur quod *b* superaddit *a* aliquam perfectionem

15

CONCLUSIO I

20

Z 156rb

25

30

art. IV,1 est iste] *om. T 2* proprium] *om. T* | gradum] *om. S* | aliquam] antequam *R 3* est] *om. S 4* sicut] ut *U 6* perfectio] *om. R 7* creatura²] verum *add. R V* | ipsam] proprium *S* | formaliter] formalis *R 8* licet... ipsum²] *om. I* | sit] formaliter *add. R V* | formaliter] *om. R 9* intentum] intellectum *I 11* quam] *om. W 12* et] *om. Y 13* unde] distinctio *add. I 14* et] *om. S* | aliquas... 15 conclusiones] *inv. Y 17* latitudo... finita²] *in mg. U 18* species] *om. S 19* species¹] *om. S* | est] esset *I* | intellectualis] materialis intellectualis *R 20* cum] fit *add. U* | solum] *om. R* | possit] potest *S 21* tale genus] *inv. W 22* in] *sup. lin. T* | species] *om. S 23* signata] finita *add. S 25* alia specie] *inv. S 26* intellectuali possibili] *inv. Z* | possibili] *om. P 27* sic] si *I* | suprema species] *inv. T Y 28* infima] infinita *T 29* d] c *S* | quare] *om. P R T U V W Y*, alia manu *in mg. S*, cur *in mg. add. T 30* genere] gradu *Z* | quod] quia alia manu *sup. lin. add. S*

2–8 Ubi... ipsum²] cf. **Gregorius Ariminensis, Lectura super Primum et Secundum Sententiarum**, I, Distinctio 7, Quaestio 1 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1982, pp. 9-10: «dico primo quod per perfectionem simpliciter vel intelligis aliquod significabile incomplexo, et tunc dico quod nulla est perfectio simpliciter nisi Deus, quia nihil aliud a Deo est < in quolibet melius quam non ipsum > iuxta modum loquendi Anselmi (...). Vel intelligis aliquod significabile complexo tantum, verbi gratia si dicatur quod esse sapientem est perfectio simpliciter, quia universaliter est melius quam non ipsum, hoc est cuilibet esset melius esse sapientem quam non esse sapientem, ad quem sensum loquitur Anselmus, ut patet consideranti, quamvis non utatur istis vocabulis < perfectio simpliciter >».

essentialem in qua *a* non communicat, contra: nam eodem modo *c* superaddit *b* et generaliter quaelibet species superior supra immediate inferiorem. Si vero dicatur quod *b* superaddit *a* perfectionem essentialem potentialem ad plures gradus specificos, contra: nam eodem modo *c* superaddit *b*, nam ratio quae
 35 constituit *b* in gradu specifico unitive concurrat ut potentia respectu cuiuslibet speciei superioris, sicut patet ex praecedenti articulo. Et si dicatur quod requiritur quod talis ratio sit potentialis ad infinitos gradus specificos, contra: nam tunc quodlibet genus immediatum haberet sub se infinitas species, et tunc omnes species in latitudine entis essent sub eodem genere immediato.
 40 Consequentia patet: nam citra *b* tantum finitae species sunt possibles, et omnes species supra *b* sunt in eodem genere immediato. Si vero dicatur quod ratio quam *b* superaddit *a* descendit quodam ordine in suas species, non autem ratio quam *c* superaddit *b*, contra: nam ratio quam *b* superaddit *c* solum constituit *c* gradum specificum immediate quoniam respectu cuiuslibet superioris se habet
 45 solum ut potentia. Et ita est de ratione quam *b* superaddit *a*; nec potest dici quod hoc sit quia *b* magis excedit *a* quam *c* *b*: tum quia utrumque super alterum addit praecise unam replicationem cum sint species immediatae; tum quia *d* in infinitum plus excedit *b*, et intensive et extensive quam *b* *a*; ergo oportet necessario quod hoc sit quia genus ipsius *a* non est ulterius potentiale, scilicet
 50 supra *a*, et per consequens si ratio ista valet cuiuslibet generis potentialis ad aliquam speciem finitam potentialitas est tantum finita | et ad finitam tantum latitudinem specierum, quod erat probandum.

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio: **cuiuslibet generis potentialis ad aliquas species extremales communitas se extendit ad omnes intermedias species.** Ista conclusio probatur: nam ex praecedenti conclusione ideo genus non progreditur ad speciem superiorem speciei extremalis superioris, propter sui limitationem ad finitam latitudinem specierum, et non aliter; ergo si sua communitas se extendit ad aliquas species extremales, et etiam ad quamlibet intermediam speciem.
 55

CONCLUSIO 3

Tertia conclusio: **non aliunde oritur distinctio generum quam ex limitatione sui ipsorum ad certam latitudinem specierum.** Probatur: nam si aliunde provenit, hoc maxime est ex perfectionali excessu. Sed hoc est falsum, sicut deductum est in prima conclusione: nam quamlibet speciem finitam species infinita magis excedit essentialiter tam extensive quam intensive quam quacumque species finita aliam, et tamen magis distinguuntur genere duae species finitae quam una finita signata et infinita; magis enim distinguuntur genere angelus et albedo quam angelus et suprema substantia possibilis.
 65

Item, data suprema specie in genere accidentis et infima in genere substantiae, ymmo est immediata alteri quoad latitudinem entis et tamen distinguitur per genera generalissima.
 70

Item, data infima specie simpliciter, sive sit substantia sive accidens, talis in latitudine entis est immediata materiae primae, quae est extra omne genus;

31 communicat] ideo *b* est alterius speciei ab *a* in *mg. adn. S* 34 nam¹] tunc *add. I* 35 concurrat] contingit *R*
 40 b] *a S* 43 contra...c²] *om. I* | b²...c²] *c* superaddit *b P S T U W Y Z* 44 cuiuslibet] cuius *U* 45 ut] *om. S*
 46 super...addit] superaddit super alterum *T* 48 et extensive] *om. S* 50 a¹] *sup. lin. T* | ratio ista] *inv. T* | ad]
om. Y 54 communitas] creatas *I*, communicans *U Y* 55 ideo] a Deo *T Y exp. et corr.* ideo *T* 56 superiorem] in
mg. T 57 et...58 species] *om. U* | sua] unum *R*, una *I V* 58 extendit] excedit *P* 60 Tertia conclusio] nota unde
 oritur distinctio generum in *mg. adn. T* | aliunde] aliter *R* 62 est¹] *om. S* | est falsum] *inv. T* 63 sicut] ut *I*
 64 essentialiter tam] *om. T* 65 tamen] non *S*, cum *Y* 66 finita] in *mg. Z* | signata] signatur *Y* | et] alia *add. I*
 distinguuntur] in *add. R* 68 infima] infinita *T Y* 69 ymmo] una *I S T* | alteri] altera *R* 71 infima] infinita *exp. et*
corr. | sive¹] *om. S* 72 in...immediata] est immediata in latitudine entis *T*

ergo non est possibile quod distinctio generum oriatur ex diversitate perfectionali | vel essentiali in gradibus et excessu unius ad alterum. Dico ergo quod ex hoc, quod conceptus quicumque generis limitatur ad certam latitudinem specierum, unde oritur distinctio generum? Verbi gratia, signata latitudine specierum sub genere animalis, et data suprema specie – puta homine – unde est quod species immediate superior – puta angelus – non est sub eodem genere, cum tam ratio a qua sumitur ratio generis in homine tam ratio a qua sumitur differentia concurrat unitive in angelum? Dico quod hoc est ex limitatione generis animalis, quod non se extendit ad omnem gradum rationis a qua sumitur – puta ad omnem gradum sensitivae perfectionis – sed solum ad illum gradum qui potest esse actus vitalis corporis. Et ideo, quamvis angelus habeat sensitivam perfectionem et esse sensitivum formaliter, tamen quia gradus suae sensitivae perfectionis est maior quam omnis gradus vitae sensitivae quae potest esse actus corporis, ideo non extendit se ultra speciem hominis. Et si mireris quod dixi ‘angelum habere esse sensitivum formalem’, – non mireris! – quoniam esse sensitivum simpliciter est denominatio perfectionis simpliciter, sicut esse vitam simpliciter, licet esse sensitivum ut actum corporis sit quidam limitatus gradus sensitivae perfectionis qui non potest angelo correspondere, sed necessario correspondet sibi intensior. Et hoc clare dicit beatus Dyonisius in libro *De divinis nominibus*, capitulo V, parte secunda, ubi ostendit quomodo divini intellectus – puta angeli – participant inferioris perfectionibus excellentius quam inferiora, et ideo dicit quod et ipsi sunt super reliqua entia, et vivunt super alia viventia, et cognoscunt super sensum et rationem. Et Commentator Lincolniensis, ibidem: angeli – inquit – excellentius sunt, vivunt, sentiunt, et cognoscunt quocumque alio ente; et eodem modo ponendum est de quolibet alio genere: quocumque enim genere dato sub quo sit aliqua species finita, et data ratione a qua sumitur tale genus, huiusmodi genus non est potentiale ad totam latitudinem huiusmodi rationis, sed aliquis est maximus gradus finitus ad quem terminatur tota potentialitas dicti generis ita quod ultra non potest progredi, sed ibi necessario incipit exclusive aliquod aliud genus.

Quarta conclusio: **cuiuslibet speciei distinctio ab altera oritur ex limitatione sui gradus specifici et non ex aliquo intensivo excessu. Volo dicere quod loquendo de intensivo excessu graduum specierum non potest ex hoc oriri distinctio specierum, sed potius ex limitatione suae latitudinis specificae quamvis magis proprie oriatur ex replicatione unitatis divinae**, sicut ponendo exemplum de quacumque specie finita: si enim species hominis contineat latitudinem specificam ab 8 ad 12, species vero immediate inferior a 4 ad 8, et immediate superior a 12 usque ad 16, constat quod maior est distantia intensiva ab 8 ad 12 quam ab 8 ad 9 vel a 12 ad 13, et per consequens infra gradus eiusdem speciei potest esse maior excessus formalis quam inter certos signabiles alterius speciei, et ideo quod gradus essendi sicut 13 sit alterius

75 certam] om. T 76 unde] non S | signata] signatur Y 78 species] non add. Z 79 tam²] quam T | sumitur²] ratio add. R V 80 in] ad S | Dico] dicendo R 81 generis] om. S | non] omnino R | se extendit] inv. S gradum] om. T Y | rationis] et omnis I, rationem perfectionis T 82 sensitivae perfectionis] inv. W Z | sed... 85 perfectionis] in mg. S 83 actus] om. T Y | habeat] perfectivam add. R 84 esse] omne U 85 maior] puta add. T quae] qui S 87 quod...non] alia manu in mg. P | formalem] formaliter UV 88 perfectionis] om. Y 89 ut] ad P 91 sibi] om. R | Et] ex I | beatus] om. T Y 94 inferiora] inferior S | et²] om. Z 95 super¹...viventia] om. T 96 inquit] quid U 100 huiusmodi] eiusdem W 103 Quarta conclusio] unde oriatur distinctio specierum in mg. adn. T | altera] aliqua R 104 intensivo] intensius exp. et corr. in mg. intensivus T 107 quamvis] quod U 108 sicut] sed Y | ponendo] ponitur S 110 ad¹] et S | 16] 18 T 111 intensiva] intellectiva R | 9] om. Z 112 excessus] intensus R 113 quod] per S | 13] 12 S

speciei a gradu essendi sicut 12 non est ex excessu unius gradus super alterum,
 115 sed potius ex limitatione speciei humanae: limitatur enim ad tantam latitudinem
 non maiorem ex potentialitate quam habet quilibet intensior gradus essendi ad
 denominationem essentialem alterius rationis. Sed hic adverte quod non pono
 V 115va genera nec species distingui formaliter ex huiusmodi limitatione, sed potius |
 originaliter et causaliter, quoniam ex ipsa oriuntur rationes positivae formaliter
 120 distinctivae specierum et generum.

CONCLUSIO 5 Quinta conclusio: **infinita genera sunt signabilia ad aliquas species
 immediata in latitudine entis simpliciter.** Ista conclusio patet: nam cuilibet
 generi cuius aliqua species est finita correspondet tantum finita latitudo
 Z 156vb specierum; ergo infinita genera sunt signabilia | ordinata in latitudine entis citra
 125 speciem infinitam. Consequentia patet: nam quaecumque finitae species
 correspondent cuicumque generi immediato; si species sunt infinitae, infinita
 genera sunt possibilia huiusmodi specierum.

Confirmatur, nam data infima specie in latitudine entis, talis est sub aliquo
 genere immediato. Signetur igitur suprema species dati generis – puta sicut 8 –
 130 ibi terminatur primum genus et inchoatur aliud genus specierum, quod genus
 etiam terminatur ad aliquam supremam speciem et finitam, et ibi aliud genus
 oritur, et sic in infinitum; ergo etc.

CONCLUSIO 6 Sexta conclusio: **data suprema specie possibili in latitudine entis, talis
 cum nulla specie finita communicare potest sub aliquo immediato genere.**
 135 Ista patet: nam nullum genus cuius aliqua species est finita habere potest infra
 suum ambitum latitudinem infinitam specierum. Sed oppositum huiusmodi esset
 si aliqua species finita cum specie suprema possibili communicaret in aliquo
 genere immediato.

CONCLUSIO 7 Septima conclusio: **aliquod est possibile genus cui tantum una species
 potest correspondere.** Probatur: nam dato genere immediato sub quo est
 140 suprema species possibilis, tale genus non potest habere sub se plures species
 quoniam si habeat vel sunt aequales vel inaequales. Primum non, nam nullae
 duae species possunt esse aequales sub aliquo gradu entis simpliciter, et
 maxime sub gradu supremo, sicut patet ex primo articulo. Nec secundum, nam
 145 altera esset finita.

CONCLUSIO 8 Octava conclusio: **tantum finita latitudo specierum potest
 correspondere generi accidentis.** Ista conclusio probatur: nam cum aliqua
 species finita sit in genere accidentis, si sibi potest correspondere infinita
 latitudo specierum – et per secundam conclusionem species intermediae et
 150 extremales necessario communicant sub eodem genere immediato – sequitur
 quod data aliqua specie finita quaelibet supra ipsam citra infinitam est de genere
 accidentis, ymmo de genere coloris quod est genus immediatum supra
 albedinem. Hoc autem notum est esse impossibile.

114 ex] *om. I* 115 potius...limitatione] *ex limitatione potius TY* 116 quilibet] *quaelibet Y | intensior] intentior*
 Z 117 essentialem] *iter: W | Sed] nota in mg. adn. Z* 118 nec] *et S | limitatione] latitudine S* 120 distinctivae]
 distinctae *TY | specierum...generum] inv. TY* 122 in] *om. R Y V | simpliciter] supra U | patet] probatur S*
 123 finita²...124 specierum] *latitudo specierum finita TY* 125 quaecumque] *quodcumque P TY, quantumcumque*
 Z | finitae] *infinitae S* 126 infinitae] *in- sup. lin. T* 130 specierum] *ad add. R | genus³...131 etiam] om. S*
 131 supremam speciem] *inv. T | et¹ om. Z* 134 specie finita] *inv. I R S U V W Y* 135 nullum] *unum R*
 136 huiusmodi] *huius U* 137 finita] *om. T | communicaret] sub a add. I* 138 genere] *gradu R* 141 tale genus]
 talis gradus *S* 142 habeat] *habeant W | vel inaequales] in mg. T* 144 sicut] *sed S, om. T, ut U* 145 esset] *est Z*
 146 tantum finita] *infinita U* 147 Ista...148 accidentis] *om. R* 149 specierum] *om. Z* 151 quaelibet] *quilibet I,*
 quaecumque *T | supra] om. U, sequitur TY* 152 accidentis] *om. Z*

Nona conclusio: **necessario infima species possibilis in latitudine entis est de genere accidentis**. Probat: nam data huiusmodi specie talis vel est substantia simplex et actus subsistens, vel materia prima vel forma substantialis, vel compositum ex materia et forma vel accidens. Non primum, nam nulla talis potest esse nisi substantia intellectualis; si etiam aliqua talis sit possibilis, constat quod ipsa est perfectior quam forma substantialis vel compositum ex materia et forma, cum sit actus subsistens; forma vero sit actus inhaerens naturaliter utpote forma materialis. Nec secundum est dandum, ex praecedenti articulo, nam materia prima est citra omnem coordinationem generum. Nec tertium vel quartum, nam ad idem reddit utrumque cum tota perfectio essentialis compositi correspondeat ultimae formae: si enim aliqua substantia est imperfectior quocumque accidente, sequitur quod quantacumque perfectio possit correspondere generi substantiae, tanta potest generi accidentis et maior, contra precedentem conclusionem.

Praeterea, talis species superaddit ad esse simpliciter primam replicationem unitatis divinae, quae est prima perfectio simpliciter post esse ut sic. Ergo si talis species sit de genere substantiae, sequitur quod quaelibet species accidentis superaddit huiusmodi speciei de genere substantiae; sequitur etiam quod ratio qua aliquid est substantia constituit inferiorem gradum in latitudine entis quam ratio quam superaddit genus accidentis ad esse simpliciter, et per consequens accidens ut sic dicit intensiorem gradum essendi in entibus quam substantia ut sic. Sed constat istud esse falsissimum, et contra quodcumque phylosophicum documentum.

Praeterea, cuicumque speciei substantiae aliqua est qualitas connaturalis quae sequitur naturam talis substantiae; igitur data huiusmodi infima specie – quae sit *a* – et specie qualitatis – quae sit *b* – *b* species est imperfectior quam *a*; ergo *a* non est infima species. Consequentia patet, | et antecedens probo: primo quia si *b* sit, sequitur quod non stat naturaliter *a* poni in esse nisi *b* sequatur; sequitur quod *a* est causa virtualis effectiva ipsius *b*, aliter non esset ymaginabile *b* necessario poni in esse ad positionem (?) *a*, cum sine causalitate efficiente effectus non sit ponibilis in esse.

Confirmatur, nam si repugnat *a* naturaliter esse sine *b*, et *b* est posterius naturaliter *a*, sequitur quod hoc est ex aliqua causalitate *a* ad *b*. Sed non ex causalitate materiali vel finali, quoniam si illam solam *a* haberet respectu *b* non repugnaret naturae *a* esse sine *b*; igitur ultra istas *a* habet ad *b* causalitatem efficientem per quam *a* continet virtualiter *b*, et per consequens *a* est perfectior species quam *b*. Et ex ista ratione apparet quod omnis forma accidentalis quae naturaliter sequitur aliquam speciem substantiae, naturaliter dependet a tali substantia effective. Secundo, non videtur quod quantitas sit perfectior quam

154 necessario...species] iter. Z | infima] infinita TY exp. et corr. infima T 155 accidentis] om. I | Probat... 156 actus] om. S 156 substantia] supra R | actus] alicuius R 157 vel²] aut add. U 158 substantia] supra R etiam aliqua] inv. S 159 est] sit R 160 subsistens] alicuius R | actus²] alicuius R 163 cum] et S | essentialis] aequalis U 166 generi¹] om. Y | potest] possit I | generi²] genus Y 168 Praeterea] primam R | ad...simpliciter] in mg. T 169 esse] spat. vac. rel. S 170 Ergo] genus R | si] sup. lin. T | quaelibet...172 quod] om. U 172 inferiorem] etiam incidentiam I 173 quam²] om. R W 174 intensiorem] intentiorem Z 175 Sed] sup. lin. T constat] quod add. sup. lin. T | istud] illud IY 177 cuicumque] cuilibet IP | speciei] om. Z | qualitas] quantitas T | connaturalis] generalis W 178 naturam] nam R | infima specie] inv. U | specie] om. Z 179 imperfectior] perfectior I, inferior U 180 et] om. W | primo] om. R V 181 b sit] sic b TY | sequitur] a add. P S U Z naturaliter a] inv. S 182 a...causa] est species cum R 184 efficiente] efficienti P 185 et] om. W | est] esse I U 187 illam] istam I, secundam S | solam] solutionem R | non...188 b²] alia manu in mg. P 188 igitur] cum I 190 quam b] om. Z | apparet] patet I, sed U | omnis] non W 191 tali] specie sive add. S

V 115vb

195

forma substantialis, ymmo imperfectior si ponatur entitas distincta a substantia et qualitate, | sicut poneretur in *Quarto*; ergo aliqua species accidentis est imperfectior tota coordinatione substantiarum, et per consequens infima species in latitudine entis. Verisimile autem videtur quod sicut materia prima est sub infimo gradu essendi simpliciter, ita in coordinatione praedicamentali infima species possibilis sit quantitas quae magis videtur propinqua materialitati quam aliqua alia species entis.

CONCLUSIO 10

Decima conclusio: **qualibet species accidentis quaelibet species substantiae est perfectior**. Ista patet: nam, data infima specie de genere accidentis – quae sit *a* – et suprema – quae sit *b* – et infima in genere substantiae – quae sit *c* – quaelibet species inter *b* et *a* est de genere accidentis, sicut patet ex secunda conclusione. Ergo quaelibet species substantiae quae est supra *a*, est supra *b*; sed *c* est supra *a* ex praecedenti conclusione; ergo supra *b*, quod erat probandum.

205

Ex hiis conclusionibus patet unde originaliter procedit distinctio specierum et generum in latitudine entis.

210

[DE PRINCIPALI QUAESITO]

[PRINCIPALIS QUAESTIO] Restat igitur ulterius investigare de principali quaesito, ubi ponendae sunt aliquae conclusiones praeambulae.

CONCLUSIO 1

Prima est ista: **per nullam rationem formalem aliqua creatura potest esse perfectam essentialiter quae non sit ratio perfectionis simpliciter**. Ista conclusio probatur: nam quaelibet creatura quae est, habet aliquam rationem perfectionis simpliciter; sed nulla ratio quae non est perfectio simpliciter reddit in aliqua perfectione perfectius ens quod habet in se aliquam rationem perfectionis simpliciter; sequitur propositum. Prima pars antecedentis patet: nam cuilibet rei quae est in rerum natura correspondet esse simpliciter quod est denominatio perfectionis simpliciter; prima enim rerum creaturarum est esse. Secunda patet: nam quaecumque ratio detur quae in creatura non sit perfectio simpliciter, melius est in creatura non ipsum quam ipsum, et per consequens talis ratio potius agit ad imperfectionem et limitationem creaturae quam augeat eius perfectionem essentialem.

5

10

15

Praeterea, nulla ratio superaddita creaturae quae non dicit replicationem unitatis divinae est perfectio essentialis creaturae; sed nulla ratio quae in creatura non est ratio simpliciter ponit aliquam replicationem unitatis divinae; ergo etc. Prima pars antecedentis patet: nam omnis ratio perfectionis simpliciter in creatura sine perfectionis essentialis est participative a perfectione divina, et per consequens talis perfectio est in creatura replicatio unitatis divinae.

20

193 substantia...194 qualitate] *inv. T* 194 ergo] articulo *Y* 195 imperfectior] quam forma substantialis *add. I*, perfectior *S* 196 est] *om. S* 198 possibilis] ponibilis *R* 200 qualibet] patet: quaelibet *R* 201 nam data] data enim *U* | de] in *T* 202 et²] *om. V* 205 est¹] et *Z* | a²] *b exp. et corr. a Z* 206 probandum] Unde *add. I* 207 unde] quomodo *S* | originaliter] originalis *R* | specierum...208 entis] generum et specierum *T* **principalis quaestio,2** conclusiones] quaestiones *Z* 3 Prima] prima conclusio secundi puncti, scilicet de quaesito in *mg. adn. Z* | nullam] unam *R* 4 sit] est *I* | perfectionis] *iter. W* 5 aliquam] latitudinem *add. R* 6 est...simpliciter²] est *post* simpliciter *Y* | reddit] superaddit *S* 7 rationem...8 perfectionis] perfectionem rationis *TY* 8 sequitur propositum] *exp. Y* | Prima pars] *inv. S* 9 cuilibet] cuiuslibet *R* | rerum natura] re *T* | natura] *om. Y* 10 simpliciter] *om. S* | prima] *om. U* | prima...creatarum] primo enim in rerum natura *I* 14 eius] *om. S* 15 nulla] una *R* | ratio] forma *RV* 16 est...17 divinae] in *mg. T, om. Y* | nulla] una *R* 17 est...divinae] *om. Y* unitatis divinae] differentiae *S* 20 unitatis divinae] *inv. S*

Confirmatur, nam omnis perfectio in creatura est quoddam bonum et donum naturale derivatum a Patre luminum; ergo cuiuslibet talis perfectionis positio est quaedam participatio nova perfectionis divinae, et per consequens nova replicatio unitatis divinae. Secunda pars patet: nam ex dictis superius idem est unitatem divinam replicari et ipsam noviter secundum aliquam perfectionem simpliciter participari. 25

Secunda conclusio: **cuiuslibet generis vel differentiae specificae ratio a qua sumitur dicit in creatura perfectionem simpliciter.** Ista conclusio patet: nam ratio a qua sumitur ens transcendens est perfectio simpliciter. Sed inter rationes concurrentes ad aliquem gradum specificum ratio entis ut sic est magis potentialis; sequitur quod quaelibet posterior ratio generis dicit perfectionem simpliciter. Maior patet: nam ens ut sic non ponit nisi esse simpliciter, quod est ratio perfectionis simpliciter. Minor nota est: nam talis ratio est simpliciter prima perfectio communicabilis creaturae, et ideo potentialis ad omnem aliam posteriorem. 30
Z 155rb
35

Secundo sic: quaelibet essentia per differentiam essentialem superadditam est perfectior essentialiter; sed cuiuslibet generis vel differentiae ratio a qua sumitur est id a quo sumitur differentia eius essentialis; ergo etc. Maior patet: nam ratio a qua sumitur differentia essentialis se habet per modum actus respectu totius perfectionis essentialis prioris. Minor patet: nam quaelibet ratio a qua sumitur genus est ratio a qua sumitur differentia respectu prioris generis, vel respectu entis transcendentis. 40

Tertia conclusio: **nullius generis vel speciei ratio formalis ulterius distinctiva est ratio perfectionis simpliciter.** Ista conclusio probatur: nam quaelibet ratio perfectionis simpliciter est ex se communicabilis diversis generibus vel speciebus; sed nullius rei ratio ultima distinctiva est communicabilis, ymmo formaliter est incommunicabilis, ergo etc. Maior patet: nam quaelibet ratio perfectionis simpliciter in creatura habet infra suam denominationem essentialem infinitam latitudinem terminatam exclusive ad gradum immensum denominationis consimilis; ergo quantum est ex se communicabilis, est diversis generibus vel speciebus. 45
50

Confirmatur, nam cuiuslibet talis rationis denominatio est transcendens cum consimilis denominatio sit formaliter in Deo; ergo quantum est ex se non repugnat sibi multitudo specierum et generum. Minor probatur: nam impossibile est rationem ultimam distinctivam unitive concurrere secundum aliquem suum gradum in aliam entitatem extra propriam quam distinguit, aliter non distingueret ipsam a qualibet alia, nec esset per consequens ratio ulterius distinctiva. 55

Quarta conclusio et incipit pro quaesito: **quodlibet individuum in quacumque signabili specie aliquem actum ulteriorem substantialem superaddit propriae speciei.** Ista conclusio probatur: nam non stat alicui entitati creabili correspondere gradum specificum tamquam ultimum eius 60
CONCLUSIO 4

22 Patre] primo *TY exp. et corr. sup. lin.* Patre *T* 23 positio] positae *I* | perfectionis] participationis *R*
27 conclusio] *sup. lin. S* 29 a qua] aliqua *R* 30 sic est] sit *S* 31 generis] entis generis *R* 32 Maior...
simpliciter²] *om. TY* | quod] quae *T* | quod...33 simpliciter¹] *om. U* 34 prima perfectio] *inv. U* | et ideo] ratio
S 35 posteriorem] etc. *add. Y* 38 id] ratio *S*, illud *ITUY* | eius...41 differentia] *om. S* | Maior...39 essentialis]
om. I 39 ratio] *sup. lin. T, om. Y* | a...41 ratio] *om. S* | differentia] ratio *V* 40 quaelibet] *om. W*
42 transcendentis] etc. *add. Y* 43 ratio formalis] *inv. S* | ulterius] ultimo *IP SUV*, ultima *TY* 46 rei] speciei *R*
ratio ultima] *inv. Y* 47 incommunicabilis] communicabilis *RW* 49 terminatam] terminata *P* 53 cum] et *I*
formaliter...Deo] in Deo formaliter *S* | non] *om. S* 54 et] vel *Z* 56 aliam entitatem] *inv. T* 57 esset] et *add. Y*
per consequens] *om. T* | ulterius] ultima *IPSTY*, ultimo *UZ* 62 entitati] *om. S*

gradum essentialem; ergo etc. Consequentia patet, et antecedens probo: nam si
 65 detur oppositum, cum igitur quantumcumque creabilem entitatem stet esse sine
 contradictione sine quocumque esse sibi accidentale, sequitur quod staret
 aliquid creari in esse et sub aliquo gradu specifico sine quocumque ulteriori esse
 V 116ra substantiali vel accidentali. Consequens notum est esse impossibile: nam tunc
 esset possibile aliquid habere esse | hominis et non distingui per aliquem actum
 70 essendi substantialem vel accidentalem ab aliquo homine, et tale esset homo nec
 tamen possit agere vel pati, mereri vel demereri.

Item tunc conformiter esset possibile aliquid habere esse rationis
 correspondentis generi absque quocumque ulteriori esse quae omnia sunt
 figmenta et fatua quicumque concedat.

Praeterea, si conclusio non sit vera, sequitur quod non plus distinguuntur
 75 essentialiter duo individua in specie hominis vel angeli, vel quacumque alia
 specie quam duo divina supposita. Consequens falsissimum est: nam tunc ita
 esset negandum duo individua in specie hominis vel angeli esse duos homines
 vel angelos, sicut duo divina supposita esse duos deos.

Item, tunc tanta esset essentialis ydemptitas duorum individuorum in
 80 specie hominis vel angeli, sicut duorum suppositorum in divinis. Consequentia
 patet: nam si individuum non superaddit aliquid essenziale speciei, sequitur
 quod tota essentia unius individui correspondet alteri, et per consequens tam
 sunt idem essentialiter duo individua in specie hominis vel angeli sicut duo
 divina supposita, et tam etiam distinguuntur. Sed absit tanta insania a
 quocumque catholico! Quis enim salubris informator unius philosophi auderet
 85 sibi proponere quod tam distinguitur | una persona divina ab alia essentialiter et
 tam essentialiter convenit sicut duo individua, puta duo homines vel duo angeli?
 Nonne divina essentia est una unitate numerali in divinis suppositis? Ratio
 Z 155va autem specifica hominis vel angeli non est tanta unitate una in diversis
 individuius, sicut nulli est dubium.

Item, stat unum individuum in specie hominis vel angeli intelligere vel
 velle agere, ymmo etiam esse in rerum natura sine altero habere etiam distinctas
 voluntates et intellectus. Sed quis dubitat quod in Deo ratione omnimode
 unitatis essentialis non est pluralitas intellectuum vel voluntatum, nec una
 95 persona potest velle vel agere sine altera, et per consequens maior est essentialis
 ydemptitas inter personas divinas quam inter duo individua cuiuscumque
 speciei creatae?

Praeterea, si in divinis Pater esset alius Deus a Filio sed in eadem specie,
 aut Pater haberet tantam ydemptitatem essentialem cum Filio sicut nunc, vel
 100 non. Si sic, igitur nunc Pater est alius Deus a Filio, quod est haereticum. Si non,
 igitur nunc habet aliquam unitatem essentialem quam tunc non haberet, sed
 nunc non habet ulteriorem unitatem quam numeralem. Sequitur quod unitas

63 gradum essentialem] actum substantialem T 64 cum] om. S | quantumcumque] quamlibet I 65 sibi] om. S
 sibi accidentale] sine accidentali R 66 creari] om. TY | in] sup. lin. T | et] om. Z 67 notum...impossibile]
 falsum et impossibile T | nam...68 possibile] om. U 68 habere esse] om. V 69 ab] sub I 73 et] om. S | fatua]
 vacua R | concedat] concedit TY 75 in...76 divina] om. I 76 falsissimum] falsum T | est] om. Z | ita] idem
 Y | ita...77 esset] in mg. et exp. esset T 77 hominis] om. R 80 in divinis] individuus I 81 aliquid] ad S
 84 divina supposita] inv. T | tam] tamen I | distinguuntur] distantia S | tanta] tamquam S 85 quocumque] sup.
 lin. T 86 distinguitur] distincta est S | persona] perfectio I | essentialiter] om. T 87 convenit] om. I 88 est] in
 T | numerali] est una add. T 89 specifica] om. Y 92 agere] om. R V 93 dubitat] dubitet R | quod] om. P
 94 nec] in mg. T 95 potest] per I | sine altera] om. R | altera] alia TY | essentialis] aequalis U 97 speciei]
 rerum P | creatae] om. Z 98 speciei] in mg. T, om. Y 99 Pater] tunc I, patet P, om. T | Filio sicut] om. R
 vel...100 non!] om. S 101 quam...102 quam] om. U

numeralis est unitas essentialis superaddita unitati specifica, et per consequens distinctio numeralis est distinctio essentialis, et istam rationem cuicumque catholico reputo demonstrare pro ista conclusione.

105

Quinta conclusio: **nullum individuum supra proprium gradum specificum rationem ultimo distinctivam superaddit praecise.** Ista conclusio probatur ex praecedenti: nam quodlibet individuum superaddit suae speciei actum substantialem ulteriorem; ergo non solum ultimam differentiam. Consequentia patet: nam ultima differentia ut sic non dicit actum et perfectionem.

CONCLUSIO 5

110

Praeterea, si detur oppositum sequitur quod quodlibet individuum est indivisibile in esse individuali. Consequens falsum: nam tunc nullum individuum possit esse intensius individualiter alio, et per consequens nec specificum, nam cui correspondet perfectior gradus specificus est etiam perfectius individuum; sed consequens est falsum, ut patet ex praecedentibus articulis.

115

Praeterea, et istam rationem multum pondero: dato aliquo gradu specifico in latitudine specifica hominis vel angeli vel cuiuscumque alterius speciei, tali gradui – sicut et cuilibet in data latitudine – infinita individua possunt correspondere. Sint igitur *a* et *b* duo individua sub eodem gradu specifico in specie hominis vel angeli, et sit *c* gradus specificus; et probo quod *a* et *b* non distinguuntur, et arguo sic: nulla est ratio vel causa unde *a* et *b* distinguantur; ergo *a* et *b* non distinguuntur. Consequentia patet, et antecedens probo: nam *a* et *b* non distinguuntur originaliter ex hoc, quod *a* aliquid superaddit *b* vel e contra, quod dicat aliquam perfectionem essentialem plus in *a* quam in *b*, ex quo per adversarium utrumque superaddit alteri praecise rationem distinctivam sicut duae species distinguuntur, quoniam aliquam perfectionem essentialem in qua non communicat altera superior superaddit inferiori; nec ex hoc, quod gradus specificus intensius correspondet *a* quam *b*, vel e contra per casum; ergo, nulla est signabilis causa unde originentur rationes istae distinctivae *a* a *b*. Ista ratio sumit evidentem colorem ex hoc: nam si *a* superaddit *c* praecise rationem incommunicabilem et ultimo distinctivam, sequitur quod *a* non superaddit *b* aliquam rationem perfectionis simpliciter, et per consequens non superaddit *c* aliquam participationem entitatis divinae; et per consequens *a* secundum huiusmodi rationem non dependet immediate ab entitate divina nec formaliter secundum huiusmodi rationem ab incommunicabili forma. Ergo vel oportet ponere aliquid primum in *a* ex quo necessario consurgat in *a* huiusmodi ratio quam superaddit *c*, vel Deus nullo modo potest producere *a* in esse. Sed | ponendo quod *a* et *b* non superaddunt *c* nisi rationes ultimo distinctivas, nihil est praevium huiusmodi rationibus in *a* vel in *b* unde consurgat distinctio huiusmodi rationum, sicut patet ex priori deductione: nam immediate | praevium *a* vel *b* est *c*; ex positione autem *c* in esse non necessario sequitur *a* vel *b*, aliter

120

125

130

135

Z 155vb

140

V 116rb

103 est...104 numeralis] iter. W | essentialis] aequalis U 104 istam] illam I 105 catholico] theologo T U Y Z demonstrare] demonstrationem T 108 probatur] patet I 110 Consequentia] om. U 113 indivisibile...individuali] individuale in esse indivisibili R | nullum] unus R 116 ut patet] et consequentia patet I | articulis] argumentis U 117 et...ponero] et facio istam rationem quam multum pondero I, et multum istam rationem pondero T Y 119 latitudine] finita add. T Y | infinita] om. Y | possunt] possent P S U Z 120 a...b] inv. S 121 et¹] om. Z non] in mg. T, om. Y 122 et¹...distinguuntur] om. I 123 antecedens] alias R 124 aliquid superaddit] inv. S 125 in²] om. P | b] ex quo per adversarium utrumque superaddit b vel e converso, quod dicat aliquam perfectionem essentialem plus in a quam in b add. Y 126 praecise] totam add. I 127 distinguuntur] distinguunt Y 128 superaddit] super- om. T 129 quam] vel T Y | casum] causas S 130 distinctivae] distinctae T Y | a²] om. S 131 evidentem] eundem T | ex hoc] om. W 132 incommunicabilem] communicabilem S 134 a] om. T 135 nec formaliter] et per consequens W 137 necessario] om. Z 139 nihil] vel I R

sequeretur quod non esset possibile *c* poni in esse nisi infinita individua
 145 aequalia producerentur in esse. Et ex ista ratione evidenter apparet quod
 individuum ultra ultimam differentiam individualem aliquid praevium essenziale
 superaddit propriae speciei.

Praeterea, si *a* praecise superaddit *c* – et etiam *b* eidem *c* – rationem ultimo
 distinctivam, cum huiusmodi rationes sint incommunicabiles nec includentes
 aliquam latitudinem formaliter sicut est de rationibus personalibus individuis,
 150 sequitur quod non plus unum individuum superaddit propriae speciei per
 rationem individuaalem quam quodcumque divinum suppositum divinae
 essentiae per rationem suppositalem incommunicabilem, et ita sequitur quod
 sicut per huiusmodi rationes divina supposita non distinguuntur essentialiter –
 ymmo cum distinctione ipsorum per rationes incommunicabiles et ultimo
 155 distinctivas stat omnimoda essentialis ydemptitas – sequitur quod *a* et *b* in casu
 priori omnimode sunt idem essentialiter: distinctio enim rationum
 incommunicabilium non est distinctio incommunicabilis essentialis. Hoc autem
 est expresse contra praecedentem conclusionem, et eius principalem
 deductionem.

CONCLUSIO 6

Sexta conclusio: **quodlibet individuum in quacumque specie creaturae
 superaddit perfectioni specificae aliquam rationem perfectionis simpliciter.**
 Ista conclusio probatur: nam quodlibet individuum superaddit speciei actum
 substantialem ulteriorem; ergo etc. Consequentia patet: nam si actus
 165 substantialis individui est actus superadditus speciei, sequitur quod ratio speciei
 se habet potentialiter et ut ratio potentialis ordinata essentialiter ad talem actum;
 sed constat quod in tali ordine essentiali actus non minorem ponit perfectionem
 quam potentia; sequitur quod individuum non minorem habet perfectionem
 essentialem ab actu substantiali superaddito speciei quam ex ratione potentiali
 170 ipsius speciei. Sed quilibet gradus specificus et quaelibet ratio constituens in tali
 gradu est ratio perfectionis simpliciter: est enim replicatio unitatis divinae.
 Sequitur quod actus quem superaddit substantialiter individuum speciei dicit in
 se rationem perfectionis simpliciter.

Praeterea, dato opposito, sequitur quod individuum non superaddit speciei
 175 perfectionem essentialem, et per consequens nec rationem essentialem nec
 actum substantialem.

Item, sequitur tunc quod duo individua non ponunt maiorem perfectionem
 simpliciter quam alterum tantum, et sequitur ulterius quod ponendo duos deos
 non poneretur ex hoc maior perfectio intensive vel extensive in re, quod notum
 est esse falsum, nisi esset possibile quod quilibet ipsorum intelligeretur
 180 conceptu simplici sicut duo individua in eadem specie. Et breviter omnes
 praecedentes conclusiones hanc probant.

Item arguo specialiter ad istam conclusionem sic: quodlibet individuum in
 esse substantiali superaddito speciei formatur ab incommutabili forma; ergo
 quodlibet tale individuum in esse superaddito speciei participat essentialiter
 185 aliquam perfectionem divinam, et per consequens in esse tali dicit aliquam

143 nisi] ubi *Y* 144 aequalia] essentialia *IRS* | Et] *om. TWY* 145 ultra] ultima *U* 147 a] *om. Y* | etiam] *om. S* 148 cum] *om. SZ* | includentes] includentem *Y* 149 formaliter] simpliciter *T* | personalibus] particularibus *V* | individuus] in divinis *SZ* 150 sequitur] *sup. lin. T* 153 per] *in mg. T* 154 ymmo] primo *U* 155 in...156 priori] *iter. Y* 157 incommunicabilis] *om. I STU YZ* 158 principalem...159 deductionem] perfectionem *T* 161 perfectioni] perfectionem *Y* 165 se habet] *om. S* 166 actus] *om. V* 167 habet] habere *S* 171 substantialiter] substantia *R* | in...172 se] *om. I* 173 opposito] oppositum *R* 177 simpliciter] *in mg. T, exp. et riscr. Y* ulterius] ultimo *U* 178 vel] sive *P* 179 nisi] nec *R*, ubi *IPSTU WYZ* | ipsorum] eorum *T* 182 specialiter] *om. I* 184 tale] *om. P*

rationem perfectionis simpliciter. Consequentiae sunt notae, et primum antecedens probo: nam ratio specifica est ex se potentialis sub quocumque gradu specifico signetur ad quemcumque gradum individualement; ergo impossibile est sibi correspondere aliquem gradum individualement nisi per agens extrinsecum. Consequentia patet: nam dato opposito – puta quod circumscripto 190 omni extrinseco gradui specifico corresponderet talis vel talis gradus individualis – sequitur quod non staret talem gradum specificum poni in esse quin necessario poneretur quilibet gradus individualis ad quem est potentialis. Patet igitur consequentia, et si sic, cum cuiuslibet actionis Deus sit prima causa | Z 157ra et immediata – vel potest esse – sequitur quod quodcumque tale individuum in 195 esse superaddito speciei formatur immediate ab incommutabili forma, quod erat probandum.

Praeterea, signato aliquo constituto ex gradu individuali superaddito et perfectione specifica quod sit *a*, et *b* perfectio specifica, Deus intellegit *a* et non nisi causaliter a priori; sequitur quod Deus est causa ipsius *a*. Vel igitur 200 immediata – et sequitur quod *a* secundum esse superadditum *b* causatur et formatur a Deo, et habeo intentum – vel non, et ideo dicitur formare *a* quoniam ipsum format secundum *b* perfectionem, et sequitur tunc quod *a* non est causaliter et exemplariter in divina essentia nisi quia *b* est in divina essentia exemplariter; et per consequens tota evidentia qua Deus cognoscit *b* est in 205 divina essentia ratio cognoscendi *b*. Consequens impossibile: primo, quia cognitio rationis universalis non est sufficiens medium cognoscendi distincte particulare; cognitio enim universalis est cognoscentia particularis in potentia, ut ait Commentator, XII *Metaphysicae*, commento 51.

Item, cum sine contradictione stet *b* esse et formari a Deo absque hoc quod 210 *a* sit, sequitur quod Deus nescit *a* esse quando *a* est, quoniam ratio cognoscendi *b* esse non est sufficiens medium cognoscendi *b* esse, quod est absurdum.

Septima conclusio: **quodlibet individuum constituitur in gradu individuali ex replicatione unitatis divinae**. Ista conclusio patet: nam per praecedentem conclusionem quodlibet individuum constituitur in gradu 215 individuali per aliquam rationem quae dicit perfectionem simpliciter | in creatura; ergo etc. Consequentia patet: nam unum exponitur per reliquum. V 116va

Octava conclusio: **cuiuslibet individui ratio qua constituitur in gradu individuali infinitam habet latitudinem terminatam exclusive ad Deum**. Ista conclusio patet: nam omnis ratio perfectionis simpliciter in creatura terminatur 220 secundum supremum suae latitudinis ad gradum immensum denominationis consimilis. CONCLUSIO 8

Nona conclusio: **cuiuslibet individui ratio essentialis qua constituitur in gradu individuali secundum infinitam latitudinem sui est communicabilis superioribus speciebus suae propriae speciei**. Probatur: nam cuiuslibet 225 individui speciei finitae latitudo essentialis tam individualis quam specifica est CONCLUSIO 9

186 rationem perfectionis] perfectionem S | sunt] om. TY | sunt notae] inv. PUVZ | primum...187 antecedens] inv. T 187 ratio] om. Z 191 gradui specifico] inv. W | vel] et S 193 gradus] om. S 195 quodcumque] quodlibet IS 199 quod] quae S | perfectio] perfectione R | Deus] perfecte add. T | intellegit] intendit R 201 b] om. I 202 et²] sed PRSUUV 203 est] om. S 205 exemplariter...206 essentia] om. UZ | in] in mg. T 208 particulare] particularis WY | cognoscentia] cognitio PTYZ 210 et] cum S | et formari] iter. Z 211 quando...est] consequentia patet, patet T 212 b¹] aI 215 conclusionem] om. IPRSUW 218 individui] individuum Y | gradu...219 individuali] inv. W 224 infinitam latitudinem] inv. S | est] esse PV et in mg. corr. P , om. U 225 suae] sine T | speciei] hoc add. I 226 finitae] infinita S, infinita Z | tam] extra I | quam] etiam add. T

solum finita; igitur secundum infinitam residuam est communicabilis eius ratio superioribus speciebus.

CONCLUSIO 10

230

Decima conclusio: **cuiuslibet individui non supremi in aliqua specie ratio individualis essentialis correspondere potest secundum gradum intensiorem superiori individuo in eadem specie.** Patet: nam ubi aliquod individuum intendatur secundum utrumlibet gradum tam individuaem quam specificum intenditur; ergo cuilibet individuo non supremo in aliqua specie correspondere potest gradus individualis superior in eadem latitudine tam numerali quam specifica, ita quod tota individualis perfectio inferioris in ipsum gradum superiorem unitive concurrat.

235

CONCLUSIO 11

240

Undecima conclusio: **aliqua sunt possibilia individua in eadem specie communicantia in aliqua ratione essentiali superaddita rationi specificae.** Hoc patet ex praecedenti: nam datis duobus individuis – *a* et *b* – et *a* sit in eadem latitudine tam numerali quam specifica, *a* in gradu superiori *a* et *b* nedom communicant in ratione specifica sed etiam in ratione numerali superaddita.

CONCLUSIO 12

245

Duodecima conclusio: **non quaelibet duo individua in eadem specie aequaliter differunt essentialiter vel conveniunt intensive vel extensive.** Hoc patet: nam dato gradu individuali aequali *b* gradui in casu praecedentis conclusionis – qui gradus sit *c* – *c* et *b* non conveniunt nisi in ratione specifica, nam non sunt in eadem latitudine numerali ex quo enim *b* et *c* distinguuntur essentialiter et sub aequali distantia a non esse suae speciei neutrum est in eadem latitudine numerali cum altero, sed *b* et *a* communicant in latitudine numerali et solum differunt ex excessu intensivo qui potest esse quantumlibet parvus et in quoquo ad rationem specificam diversa individua possunt differre; sequitur propositum.

250

CONCLUSIO 13

Z 157rb

Tertiadecima conclusio: **cuiuslibet individui ultima ratio distinctiva oritur ex ratione priori essentiali. Volo dicere quod cuiuslibet individui ultima ratio | distinctiva habet in tali individuo praevidiam rationem essentialem ex qua necessario consurgit talis distinctio.** Patet ex rationibus factis ad quartam et quintam conclusionem: nam nulla res per rationem ultimam distinctivam scitur vel causatur a Deo, quoniam talis ratio non est causaliter nec exemplariter in Deo, nec est participatio alicuius perfectionis divinae ut sic, et ideo in quolibet individuo aliquid essentialiter est necessario primum, quo posito, contradictio est quod non consurgat in tali individuo huiusmodi ratio distinctiva.

260

CONCLUSIO 14

265

Decimaquarta conclusio: **cuiuslibet individui ratio ultimo distinctiva necessario oritur vel ex ratione essentiali superaddita speciei vel ex gradu tanto secundum huiusmodi rationem.** Ista patet: nam quaecumque duo individua signentur in aliqua specie, talia distinguuntur essentialiter, vel quia non sunt in eadem latitudine numerali, vel quia – si sunt – sunt sub diversis gradibus in huiusmodi latitudine; ergo conclusio vera.

CONCLUSIO 15

270

Decimaquinta conclusio: **impossibile est duo individua esse distincta et esse sub eodem gradu in latitudine numerali.** Ista patet: nam, si detur oppositum, omnis ratio essentialis correspondens uni et alteri – sive sit

231 intensiorem] intentiorem Z | superiori] superiorem S 232 utrumlibet] utrumque P S U Y 238 aliqua] eadem T | ratione] perfectione I 239 individuis] ut add. R 240 a¹] tantum add. I 241 ratione²] om. I 242 superaddita] etc. add. Y 244 aequaliter] essentialiter S | Hoc] ista conclusio I 248 et] sunt add. P T U Y 249 eadem latitudine] inv. T | cum...250 numerali] om. W 250 et] in mg. T | ex] in mg. T 256 essentialiter] causalem S distinctio] ista conclusio add. I 257 nulla] una R | ultimam] ultimo T 258 nec] vel I 261 huiusmodi] ultima T 262 ultimo] ultima T 263 vel¹] om. T 265 signentur] signata T 266 sunt³] om. S 268 conclusio] est ista add. I

numeralis sive specifica – et idem gradus secundum utramque rationem ergo penitus sunt idem essentialiter, et per consequens non sunt duo individua sed unum, sicut patet ex quarta et quinta conclusione, nec etiam habent aliqua essentialia distincta unde originentur rationes ultimo distinctivae ipsorum, et per consequens non distinguuntur.

275

Decimasexta conclusio: **cuiuslibet speciei non gradus est terminus a quo oriuntur infinitae in eadem specie latitudines numerales**. Patet: nam quilibet gradus specificus est potentialis secundum quodlibet sui ad infinitas rationes individuales essentielles, et per consequens non gradus talis speciei est non gradus infinitarum latitudinum numeralium possibilium concurrere in eandem speciem; quaelibet autem huiusmodi latitudinum habet tantam distantiam intensive quanta est latitudo propriae speciei, sicut patet ex secundo articulo.

CONCLUSIO 16

280

Decimaseptima conclusio: **quodlibet individuum in quod unitive concurreret tota multitudo perfectionum individualium in aliqua specie esset constitutum in esse individuali ex infinitis replicationibus unitatis divinae et esset infinite perfectum extensive et numerose**. Patet: nam quaelibet perfectio individualis dicit rationem perfectionis simpliciter.

CONCLUSIO 17

285

Decimaoctava conclusio: **stat quantumlibet in latitudine entis esse imperfectum intensive aliquod individuum in quod infinita multitudo individualium perfectionum concurrat**. Patet: nam quilibet gradus specificus in latitudine entis simpliciter est potentialis ad infinitas latitudines perfectionum individualium, et per consequens in quamcumque entitatem huiusmodi perfectiones concurrerent non redderent ipsam distantiore a non esse simpliciter, nec a perfectione specifica vel gradu istius perfectionis; et hoc ideo est quia potentialitas speciei, licet sit essentialis ad perfectiones individuales, non tamen secundum ordinem essentialem prius respicit unam perfectionem quam aliam, nec prius constituit | unum gradum individualem quam alium: nam tunc infinita multitudo huiusmodi perfectionum necessario constitueret perfectionem infinitam, tam intensive quam extensive, sicut est in potentialitate generis respectu specierum. Et ex hoc apparet quod aliter se haberet replicatio unitatis divinae in constitutione gradus individualis quam gradus specifici; et haec difformitas – si adducatur – omnem scrupulum dubietatis circa istas conclusiones delebit.

CONCLUSIO 18

290

295

V 116vb

300

305

[DUBIA CONTRA PRAEDICTAS CONCLUSIONES]

[DUBIA] Sed ut clarius videantur quae dicta sunt, quoddam dubium est movendum: utrum scilicet perfectio essentialis quam individuum superaddit propriae speciei sit proprie replicatio unitatis divinae. Et licet hoc videatur dicere nona conclusio, quia tamen ista replicatio multum large et communiter

273 conclusione] conclusionibus S 274 essentialia] aequalia V 277 numerales] ista conclusio add. I 278 secundum] sed R 280 latitudinum] non add. R | possibilium] potentialium I 282 distantiam] divinam rationem S | intensive] intensivam T 283 articulo] praecedentem add. I 284 quod] id U 286 esset] esse S constitutum] institutum P 288 dicit] perfectionem add. V 289 quantumlibet] quaelibet R 290 imperfectum] perfectum S | in] et S 291 individualium] rationum sive add. S | individualium perfectionum] inv. T 294 distantiore] distinctionem I 295 nec] ut U | istius] illius I P T Y, ipsius U 298 unum gradum] om. V 299 multitudo] latitudo R T 300 est] om. P | in] de T 301 generis] genus S | habet] habet T U Y 302 gradus²] om. I 303 adducatur] advertatur P | circa...304 delebit] delebit circa istas conclusiones Y **dubia, I** Sed] dubium in mg. add. U, nota dubium in mg. adn. Z | clarius] om. I | quoddam...est] est quoddam dubium T 3 propriae] om. T | hoc] om. S 4 dicere] in mg. T | nona] aliqua I, septima S | quia] quae R

5 sumitur – scilicet pro omni perfectione creata quae est denominatio perfectionis
simpliciter – ideo probabiliter possit argui quod talis perfectio individualis non
sit proprie replicatio divinae unitatis. Primo, quia per omnem replicationem
unitatis creatura redditur sub numero intensiori formata. Secundo, quia sicut
10 omnis replicatio unitatis mathematicae variat speciem numeri, ita quaelibet
Z 157va replicatio unitatis divinae species rerum, et per consequens, si perfectio
individualis est replicatio unitatis divinae, per ipsam individuum redditur
alterius speciei | et non solum alterius esse individuali. Tertio, quia omnes
replicationes unitatis divinae – sicut et unitates mathematicae – sunt ad invicem
essentialiter ordinatae, igitur omnia constituta sic essentialiter ordinantur; et per
15 consequens sicut impossibile est duas species esse aequales sub aliquo genere,
ita duo individua in eadem specie. Quarto, quia tunc ita latitudo individualis in
aliqua specie est ponenda per modum discreti, ita quod gradus sunt immediati
secundum sub et supra, sicut quaecumque latitudo specierum sub eodem genere
ex quo perfectiones individuales ita sunt replicationes unitatis divinae sicut
20 perfectiones specificae. Quinto quia ex hoc sequitur quod cuilibet speciei
infinite replicationes unitatis divinae possunt correspondere, sicut et infinite
perfectiones individuales sub aequalibus vel inaequalibus gradibus et si sic,
sequitur quod omnis res in quam unitive concurrerent huiusmodi perfectiones
esset formata sub numero formativo divino infinito. Consequens impossibile:
25 nam sola suprema species possibilis potest esse talis; contradictio autem est
quod per unitivum concursum omnium perfectionum individualium in aliqua
specie – puta albedinis vel nigredinis – aliquid redderetur speciei superioris.

[SOLUTIO DUBIORUM]

30 [SOLUTIO] Pro declaratione istius dubii primo avertendum est quod aliter
est ymaginanda perfectio individualis, aliter specifica, licet utraque sit
denominatio perfectionis simpliciter, et inter haec aliquae sunt differentiae
assignandae.

DIFFERENTIA 1 Prima est quod in perfectionibus specificis impossibile est varias
perfectiones oriri ab eodem non gradu, cum una sit prior quam altera, et ideo
oritur a remissiori gradu essendi simpliciter. Non sic est de perfectionibus
individualibus: ab eodem enim non gradu oritur perfectio specifica hominis et
perfectio individualis in eadem specie; quidquid enim est sub aliquo gradu unius
10 et alterius, ut notum est.

DIFFERENTIA 2 Secunda differentia, quod ex additione cuiuscumque perfectionis
specificae ad aliquam rem, sequitur maior distantia a non esse simpliciter et a
quacumque perfectione priori: sicut enim perfectio specifica hominis superaddit
asino, ita reddit hominem magis distare intensive a non esse simpliciter et a
15 quacumque perfectione essentiali in qua communicat cum asino. Non sic est de

5 sumitur] *om. S* | scilicet...perfectionis] *vel I* | quae] *om. Y* 6 possit] *potest T* | argui] *dici S* 7 divinae
unitatis] *inv. T* 8 formata] *formaliter TY* | Secundo] *sic add. I* | sicut] *om. S, sup. lin. T* 10 species...11
divinae] *om. IY, in mg. T* 13 sicut et] *sunt etiam I* 14 igitur...ordinantur] *om. U* 15 aequales] *essentiales U*
16 in¹] *sub I* | ita²] *ista I* 17 sunt] *sint V* 18 quaecumque] *quaelibet I* 21 divinae] *iter S* 23 concurrerent]
concurrunt *IT* 24 formata] *formaliter TY* **solutio,1** Pro declaratione] *nota ymaginationem de perfectione*
individuali et specifica *in mg. adn. T* 2 est ymaginanda] *inv. S* 3 et] *ideo add. PSUZ* | aliquae sunt] *inv. T*
aliquae...differentiae] *sunt differentiae aliquae Y* 4 assignandae] *om. Z* 6 ideo] *om. S* 8 non] *om. I* | gradu] *a*
quo oritur *add. PUWZ* 11 differentia] *est add. TY* | cuiuscumque] *gradus specifici seu add. T, cuiuslibet W*
12 et...13 priori] *et a quacumque perfectione essentiali in qua communicat cum altero R* 13 priori] *in superiori I*
14 distare] *distantem I* | intensive] *remisse I* | et] *om. U* 15 cum] *om. S*

perfectione individuali, sicut patet ex priori differentia: nam cuiuslibet perfectionis individualis et specificae idem est omnino non gradus et omnis recessus a tali non gradu est acquisitio utriusque latitudinis aequaliter.

Tertia differentia, quod latitudo specierum necessario se habet per modum discreti, ita quod impossibile est varias perfectiones specificas reddere res aequales, sicut patet ex prioribus differentiis. Non sic est de latitudine individuali: non enim perfectio individualis superaddita speciei non reddit huiusmodi speciem magis distare a non esse simpliciter, ita, si infinitae tales perfectiones in eandem speciem unitive concurrant. Et hoc est quia idem est non gradus omnium, et ideo sub eodem gradu essendi simpliciter infinitae tales possunt esse.

DIFFERENTIA 3
20

Quarta differentia est quod quaelibet perfectio specifica prius communicabilis unitive concurrat cum posteriori: non enim stat posteriorem sine priori communicari, ut ex praecedentibus patet. Non sic est de perfectionibus individualibus: non enim species superior unitive continet quamlibet perfectionem individualement speciei inferioris, ymmo stat quod nullam contineat; alias albedo contineret omnem perfectionem essentialem nigredinis, et per consequens omnem proprietatem essentialem. Et ita, si nigredo sit essentialiter activa, nigredinis et albedo – et eodem modo de caliditate respectu frigiditatis – sequitur quod isto modo omnis species superior continet unitive omnem causalitatem essentialem compossibilem speciei inferioris, quod falsum est. Sed de hoc diffuse alias.

DIFFERENTIA 4

Secundo, notandum est quod replicatio unitatis divinae potest sumi dupliciter: vel pro omni communicatione divinum esse seu cuiuscumque perfectionis divinae, ita quod idem sit replicatio unitatis et participatio alicuius divinae perfectionis; et hoc modo non solum participatio divini esse, sed etiam divini posse – prout distinguitur posse ab esse – potest dici replicatio unitatis divinae, | et isto modo sum locutus | in septima conclusione et aliis, sicut patet ex rationibus. Alio modo sumitur magis stricte pro replicatione solius perfectionis divinae constitutivae per modum unitatis, sicut unitas mathematica per sui replicationem constituit numeros varios, et isto modo sola perfectio specifica potest esse replicatio unitatis divinae, et nullo modo perfectio individualis est talis, sicut patet tam ex rationibus factis in principio dubii quam ex differentiis assignatis, et sic patet solutio dubii.

30

35

40

V 117ra
| Z 157vb
45

Licet autem contra omnes conclusiones huius articuli arguere singillatim satis utile esset, ut melius dilucidaretur intentio et veritas praemissarum, tamen quia ad alia oportet me progredi et istam materiam adhuc enucleatius in *Secundo* intendo prosequi, et quoad ordinem specierum et quoad modos causalitatum, ideo pro nunc iam dicta sufficiant, et sit finis articuli et totius

50

16 perfectione] essentialiter *add. R* 17 est omnino] *inv. T* 18 a tali] activi *T Y exp. et corr. sup. lin.* a tali *T* aequaliter] essentialiter *S* 22 non¹] sicut *P S U Y Z* 23 speciem] *sup. lin. T, om. Y* | distare] distanter *Z* 27 est] potest esse *I*, ista *add. U*, eorum *add. Y* | perfectio] differentia *I T* 28 sine] cum *V* 29 est] *om. S* 30 unitive] *om. S* | unitive continet] *inv. P T W Y Z* 33 essentialem] nigredinis *T* 35 quod...modo] quia isto modo quod *P T V Y*, isto modo quod *S U Z* 37 diffuse] diffusius *S U* 38 Secundo] replicatio unitatis divinae potest sumi dupliciter *in mg. adn. T*, nota *in mg. adn. U* | est] *om. U* 39 vel] *om. S* 40 unitatis] divinae *add. T* | participatio] perfectio *S* 43 aliis] conclusionibus praecedentis *add. T* 44 magis] *om. I* 48 quam...49 dubii] *in mg. T, om. Y* 51 praemissarum] praemissorum *Z* 53 modos] modum *T* 54 totius] *om. T*

55 quaestionis de qua tenenda est pars affirmativa. Ad rationes autem in oppositum satis patet responsio ex declarationibus articulorum.

55 Ad...56 articulorum] respondeo ad rationes principales. Ad primam, quid sit dicendum de primo articulo. Ad secundam ex secundo declaratur difficultas quam tangit. Ad tertiam ex tertio. Ad quartam patet ex dictis in isto ultimo articulo, et sic est finis *K* 56 articulorum] explicit tractatus de perfectione specierum Doctoris Magistri Iohannis de Rupa *add. I*, explicit secunda distinctio. Deo gratias *add. U*, etc. *add. Y*

IOHANNIS DE RIPA

I SENTENTIARUM

60

DISTINCTIO TERTIA

QUAESTIO I: UTRUM DIVINA ESSENTIA SUB ALIQUA RATIONE SIBI ET CREATURAE UNIVOCA SIT DISTINCTE INTELLIGIBILIS AB INTELLECTU VIATORIS

65

[ARTICULUS INTRODUCTORIUS] [Postquam Magister in praecedenti distinctione probavit unitatem divinae essentiae et personarum pluralitatem ex velamine Scripturae et multiplici Doctorum auctoritate, in praesenti distinctione eandem unitatem et Trinitatem investigat ex indagine naturae et multiplici rationum auctoritate. Et ideo pro praesenti distinctione, ad videndum quomodo divina essentia in creaturis reluceat, quaero primo istam quaestionem: utrum divina essentia sub aliqua ratione sibi et creaturae univoca sit distincte intelligibilis ab intellectu viatoris. Et quod non arguo quadrupliciter. Primo sic: nulla ratio unica formalis potest esse Deo et creaturae communis; ergo quaestio falsa. Consequentia patet, et antecedens proba: nam quaecumque ratio detur qua Deus sit actualis intrinsece est intensive immensa, et per consequens nulla talis potest correspondere formaliter creaturae.]

Z 157vb

V 117ra

5

10

Secundo arguo sic: nulla est ratio una formalis communis in re extra omnibus creaturis; igitur nec Deo et creaturis; et per consequens quaestio falsa. Prima consequentia patet: nam maior est unitas in re inter quaslibet creaturas signabiles quam inter Deum et creaturam. Et primum antecedens proba: nam, si aliqua ratio una sit communis omnibus creaturis, illa maxime videtur ratio entis, quae est summe transcendens. Sed consequens est falsum: primo, quia tunc ratio entis esset potentialis, et per consequens – data prima ratione ad quam se habet potentialiter – talis se habet per modum actus, et ratio entis per modum potentiae; igitur constitutum essenziale ex hiis duabus rationibus est in aliquo genere. Cum igitur differentia per quam constituitur tale genus sit sumpta a ratione actus, sequitur quod ratio entis habet conceptum generis sibi correspondentem qui sumitur a ratione entis; et per consequens ens est genus et non transcendens. Consequens falsum: nam alicui entitati – puta materiae primae – potest competere ratio entis, quae tamen est essentialiter extra omne genus, sicut patet ex praecedenti quaestione.

15

20

Tertio arguo sic: si quaestio sit vera, sequitur quod Deus et creatura possunt habere aliquam rationem essentialem utrique communem. Ista autem maxime videtur ratio unde sumitur quaecumque denominatio essentialis quae in

25

30

articulus introductorius,3 Doctorum] rationum *T* | praesenti] praecedenti *R*, sequenti *TY*, tertia *add. S*
4 eandem] *om. W* | investigat] *om. S* | naturae] Scripturae *S* **7** univoca] unica *Y* | distincte...8 intelligibilis]
inv. W **8** intelligibilis...viatoris] ab intellectu viatoris intelligibilis *T* | quod...arguo] arguo quod non *T* **9** nulla]
una *R* | ratio unica] *inv. STVWY* **10** patet] tenet *TY* **11** est] et *Z* | nulla] una *R* | nulla...12 creaturae] nulla
una ratio communis in re ex omnibus creaturis potest correspondere in creaturae *W* **12** creaturae] etc. *add. Y*
13 nulla] una *R* | ratio una] *inv. PSTWYZ* | una] natura *R* | communis...extra] in re extra communis *T*
14 omnibus] communibus *S* | omnibus creaturis] *iter. Y* | et¹] nec *R* | et²] *om. V* **15** Prima consequentia] et *S*
consequentia patet] *inv. W* | quaslibet] quaelibet *P*, quascumque *TY* **16** primum] puta *R* **17** ratio una] re natura
R | illa] nullus *W* **18** Sed] de transcendentibus *in mg. adn. T* | primo] proba *S* **20** talis] *om. TY* | modum¹]
medium *T* **21** potentiae] possibile *R* **22** genere] *om. R* | tale] talem *Z* **24** ens] *om. RV* **26** potest] *iter. W*
competere] expetere *S*

creatura dicit perfectionem simpliciter; et per consequens, secundum quamlibet denominationem perfectionis simpliciter, Deus et creatura habent eandem rationem formalem essentialem utriusque. Consequens impossibile: nam tunc –
 35 proprissime – denominatio entis, vitae et huiusmodi, quae competunt creaturae, competunt etiam formaliter ipsi Deo. Consequens falsum, et contra beatum Dyonisium in libro *De divinis nominibus* et *De mistica theologia*, per totum in quibus libris negat Deum dici proprie ens vel vitam vel sapientiam, sed concedit Deum esse superens, supervitam et huiusmodi; ergo alia est ratio formalis qua
 40 Deus denominatur ens, et alia consimilis denominationis in creatura, et secunda continetur eminenter in prima.

Quarto arguo sic: nullis diversis entibus non communicantibus in aliqua ratione formali utriusque intrinseca potest correspondere aliquis conceptus univocus et distincte utriusque repraesentans. Sed Deus et creatura non possunt communicare in aliqua una ratione utriusque intrinseca; ergo etc. Maior probatur
 Z 158ra ex descriptione univoci: univocum enim est cui in rebus | quibus est univocum correspondet idem nomen et eadem ratio, et per consequens quaecumque habent conceptum univocum communicant in re extra in aliqua ratione formalis. Minor patet ex prius dictis.

Ad oppositum: divina essentia est distincte intelligibilis ab intellectu viatoris, et non conceptu simplici; igitur conceptu composito, cuius partes
 50 possunt supponere pro creatura; ergo tota quaestio vera. Prima pars antecedentis patet; secunda vero patet ex hoc: nam omnis conceptus possibilis haberi naturaliter pro statu isto de divina essentia est conceptus formatus ex praevia notitia creaturae, ex qua intellectus assurgit via discursus et rationis ad notitiam Creatoris, sicut patet per Magistrum in littera.
 55

Circa istam quaestionem, iuxta quatuor argumenta ad partem negativam deducta, quatuor formabo articulos.

Primus articulus erit iste: utrum ratio entis sit ratio formalis communis Deo et creaturis.

60 Secundus erit iste: dato quod non, utrum omnibus creaturis correspondeat eadem ratio entis eis intrinseca et formalis.

Tertius: utrum in creaturis omnia communicantia in aliqua eadem denominatione essentiali quae dicat perfectionem | simpliciter communicent in eadem eis intrinseca ratione formali.
 V 117rb

65 Quartus et ultimus erit iste: utrum quilibet conceptus univocus in rebus pro quibus supponit aliquam necessario exigat unitatem realem.

31 dicit perfectionem] differentiae R | et...32 simpliciter] iter: W 32 simpliciter Deus] inv. R 33 tunc] in add. T Y exp. et corr. in mg. ita T 35 competunt] competere S T | competunt...formaliter] etiam forma competere S 36 in libro] om. T | per totum] om. R 37 ens] om. Y 38 et huiusmodi] vel sapientia W 39 secunda] etiam R, alia S 41 Quarto...sic] om. R 42 utriusque] utraque S 43 univocus] unicus R | repraesentans] repraesentativus S T Z 44 probatur] patet W 45 ex...univoci] unitati R | univocum¹] univocus cum S 46 correspondet] om. W 47 communicant] communicatum T Y | re] ad add. T 49 oppositum] arguitur sic add. T 50 viatoris] oratorum R simplici] finiti V | composito] opposito R 51 tota] om. T 52 secunda...patet²] om. Z | possibilis] potest add. Y 53 naturaliter] om. T | praevia] prima R S T Y 55 per] om. W 56 istam] illam Y | ad...57 deducta] om. T 58 articulus...iste] om. T | ratio²] rem T | communis] om. Z 60 dato] om. Y | dato quod] inv. R 61 eis] om. W 62 omnia] omnibus R 63 essentiali] om. W 65 iste] om. S 66 exigat] exigant R | realem] essentialem R

[ARTICULUS I: UTRUM RATIO ENTIS SECUNDUM QUAM DEUS DENOMINATUR
ENS FORMALITER EST IMMENSA]

[ART. I] Pro declaratione primi articuli pono aliquas conclusiones. Prima sit ista: **ratio entis secundum quam Deus denominatur essentialiter ens formaliter est immensa**. Pro probatione istius conclusionis, et pro aliis post dicendis, suppono modum loquendi Dyonisii, *De divinis nominibus*, capitulo V, prima parte, ubi ostendit quod quodlibet ens creatum formatur in esse entis a Deo secundum quod ens, et in esse vitae a Deo secundum quod vita, et sic de aliis denominationibus communibus Deo et creaturis, unde ait sic: «nominatio divina entis in omnia entia extenditur et super omnia entia est; quae autem vitae in omnia viventia extenditur, et super omnia viventia est»; et sic de aliis exemplificat. Hoc idem Commentator Lincolniensis ostendit infra V capitulo, parte quinta, in fine: «cum de Deo – inquit – dicantur multa, ut vita, sapientia, intellectus, et huiusmodi, intentio Auctoris est ostendere quae procedunt ab ipso vita in quantum vita, et ab ipso sapientia in quantum sapientia, et sic de ceteris».

CONCLUSIO I

5

10

Hoc igitur supposito, suppono ulterius quod esse ens dicit perfectionem simpliciter. Istud patet expresse ex beato Dyonisio, in toto V capitulo *De divinis nominibus*, in quo tractat simpliciter de denominatione Dei secundum quod ens, ubi ostendit ita Deum in esse entis se habere eminenter ad omnem ens creatum sicut in esse vitae ad omnem vitam creatam, ubi etiam ostendit quod esse ens est antiquius nomen Dei et proprium sibi ex Sacra Scriptura, sicut patet parte prima illius capituli.

15

20

Item, hoc est de mente beati Augustini, Anselmi, et omnium qui describunt perfectiones divinas, iter quas esse ens simpliciter primam ponunt.

Item, nonne esse ens est melius ipsum quam non ipsum? Per hoc enim probat Anselmus contra insipientem quod si aliquid quo maius cogitari non potest cogitatur, ipsum est in re, supponens quod melius est esse in rerum natura quam non esse, et esse ens quam esse nihil; patet igitur praemissa suppositio.

25

Descendo igitur ad probationem conclusionis, et primo ex prima suppositione arguo sic: ratio qua Deus est formaliter ens, vel est infinita in esse entis, vel finita, vel ex se indifferens ad finitatem et infinitatem, sed utrique communis et prior. Si primum, propositum. Si secundum, igitur divina essentia secundum aliquid essentielle est solum finita et limitata, quod est impossibile. Si tertium, contra: nam, cum secundum primam suppositionem quaelibet res creata formatur in esse entis a Deo secundum quod ens, vel igitur creatura est aequae intensa in esse entis cum Deo, vel non. Si sic, igitur Deus non debet dici superens, contra Dyonisium allegatum pro prima suppositione, quae – inquit –

30

35

Art. I,1 articuli] om. R 2 sit] est Z | ens] om. T 3 formaliter] om. Y | probatione] probationis Y | pro...4 dicendis] aliis post ponendis T | post] prius R W 5 prima parte] inv. P S W | quodlibet] quaelibet P | formatur] formaliter Y 6 et¹] om. T | de...7 aliis] om. Y 7 unde] om. R 8 entia²] essentia R | entia²...9 omnia²] om. W 9 est] om. T | et²...aliis] et ceteris R Y 10 V capitulo] capitulo alio S 11 cum] est S | Deo] bona P | inquit dicantur] inv. W 12 quae] quod T Y | procedunt] procedant S 13 ipso¹] ipsa R | ipso²] ipsa R 16 in] ex exp. et corr. Z | De...17 nominibus] om. S 17 tractat] tractabat S | de] om. P T | denominatione] nominatione S Y Z 18 in] om. T | creatum] ergo add. W 19 in] om. T 20 parte prima] inv. T 23 esse] om. T, est Y | primam ponunt] potentiam ponet W 24 non] esse add. R | Per...25 probat] probat enim hoc T 25 quo] aliquid add. W cogitari] excogitari W 26 cogitatur] om. Y | est¹] esse R 27 suppositio] propositio W 28 Descendo...29 suppositione] om. T | probationem] praemissa ad propositionem R | primo] prima R Y 29 vel] om. R 30 ad unitatem add. R V | et] vel T 31 et] est Y 32 aliquid] aliquod T 33 cum] om. R S Z 35 debet] habet R

Z 158rb
40
entis divina nominatio in omnia entia extenditur et super omnia entia est; igitur
– omni alia nominatione circumscripta, posita praecise ratione entis – adhuc
Deus in esse entis excedit creaturam. Si | detur secundum, igitur ratio entis in
Deo non est ex se indifferens ad omnem gradum, sed necessario habet gradum
ex sua ratione formali.

45
Praeterea, si ratio entis in Deo est ex se indifferens ad omnem gradum,
igitur – consequenter loquendo – sic erit de omni ratione transcendentem cuius
denominatio est communis Deo et creaturae, puta vita, sapientia et huiusmodi;
et si sic, sequitur ergo quod in Deo ratio vitae est ex se indifferens, nec habet
aliquem gradum ex se; et eodem modo de qualibet perfectione simpliciter in
Deo; et sequitur tunc quod Deus secundum nullam rationem perfectionis
simpliciter est sub aliquo gradu. Sed non aliter est Deus perfectus quam per
rationes quae sunt in eo perfectiones simpliciter; sequitur quod Deus nullo
50 gradu finito vel infinito est perfectius essentialiter.

55
Confirmatur: nam si ratio entis in Deo est sic indifferens, sequitur quod si
Deo corresponderet praecise ratio entis, Deus sub nullo gradu essendi esset; sed
Deus per nullam aliam rationem denominatur essentialiter ens quam per
rationem entis; sequitur quod Deus nunc sub nullo gradu finito vel infinito est
ens. Et eodem modo probo quod Deus sub nullo gradu est vita: nam si in Deo
ratio vitae est ex se indifferens ad esse vitae finitum vel infinitum, sequitur quod
si Deo praecise corresponderet ratio formalis vitae, Deus sub nullo gradu finito
vel infinito esset vita; sed nunc Deus per nihil denominatur vita nisi per
60 rationem formalem vitae; sequitur quod Deus sub nullo gradu finito vel infinito
est vita. Et sic per istam rationem probatur quod Deus nunc sub nullo gradu
intensive est perfectus essentialiter. Sed quis amens hoc concedat, nisi forsitan
insipiens qui dicit in corde suo non est Deus? Sed certe maior amentia est dicere
aliquid esse Deum et ipsum sub nullo gradu esse perfectum.

65
Praeterea, ex hoc sequitur quod eodem modo in creaturis nihil potest esse
intensius vel remissius ens, intensius vel remissius vita, et sic de aliis; et si sic,
quomodo igitur ratio entis est ex se indifferens ad gradum finitum vel infinitum,
cum non sit possibilis secundum denominationem entis gradus finitus vel
infinitus, quoniam nec creatus nec increatus?

V 117va
70
Praeterea, finitas vel infinitas non sunt rationes | formales superadditae
rationi entis vel vitae, et huiusmodi; ergo quaelibet ratio se ipsa formaliter et
non per aliam rationem est finita vel infinita, et per consequens vel in Deo ratio
entis est formaliter infinita se ipsa, vel ratio entis in Deo nullo modo potest
habere infinitatem, nec in creatura finitatem, et per consequens non est ex se
indifferens. Primum antecedens probo: nam si ratio entis sit infinita per aliam
75 rationem, vel illa ratio est ex se infinita – et eodem modo, ymmo a fortiori,

37 entia²] *om. W* 38 nominatione] denominatione *R* 41 formali] etc. *add. Y* 42 ad...43 igitur] *om. T*
43 consequenter] communiter *R* | ratione] *om. T*, re *Y* 45 et] *exp. S* | ergo] *om. W* | ex] in *S* | habet] *om. Z*
47 nullam] unam *R* 49 eo] Deo *T* | simpliciter] *om. S* 50 perfectius] perfectus *S*, perfectionis *P W*
essentialiter] etc. *add. Y* 51 si¹] *om. T* | in...est] est in Deo *S* 52 corresponderet] correspondet *P S* | praecise...
entis] ratio entis praecise *T* 53 aliam] *om. W* | essentialiter] esse *S* 54 nullo] uno *R* 55 Et] *om. P* | vita] *om. R*
56 vel] nec *Z* | vel infinitum] *om. P S* 57 praecise] *om. Z* 58 esset vita] *om. W* | nisi] enim *S* 59 Deus] nunc
add. P S W Y Z 60 istam rationem] *om. T* | nunc] *om. P S T W Y* | gradu] *om. R* 61 hoc concedat] *inv. R*
concedat] concedit *Y* | forsitan] forte *S*, forsan *T Y Z* 62 suo] *om. Y* | certe] forte *P* 63 ipsum] *om. T* 64 ex
hoc] *om. Z* 65 et!...aliis] etc. *R S Y* 66 est] *om. S* | finitum vel] et *S* | vel] et *T Y* 69 Praeterea] ad omnia haec
diceret Franciscus de Maronis *in mg. adn. T* | finitas...infinitas] *inv. W* 70 entis] gradus finitus vel infinitus *add.*
W | formaliter] formatur *S* 73 habere] *om. S* | in] *om. T Y* 74 aliam] aliquam *R* 75 infinita] *in-sup. lin. R* | a]
et *S*

standum erat in prima – vel non, et sequitur in huiusmodi rationibus processus in infinitum.

Praeterea, per quamcumque rationem aliquid est finitum in esse entis, per eandem idem habet esse entis: nam quidquid dat formaliter esse entis sub gradu sicut quatuor, idem – quocumque alio circumscripto – dat esse entis; sicut quidquid dat formaliter esse album sub gradu sicut quatuor, dat formaliter esse album. Ergo data ratione per quam Deus est infinitus secundum denominationem essentialem entis, per ipsam est formaliter ens, et per consequens ratio entis qua Deus denominatur formaliter ens est formaliter infinita, quod erat probandum. 80 85

Ex secunda suppositione eadem conclusio potest probari: nam omnis perfectio simpliciter est in Deo formaliter infinita; sed esse ens est in Deo perfectio simpliciter; ergo etc. Maior patet: nam omnis perfectio simpliciter est aequae perfecta cum altera, quantum est ex se; igitur in ente summo et universaliter perfecto quaelibet est aequalis alteri; et per consequens cum aliqua in Deo sit immensa – aliter Deus nullo modo esset intensive infinitus – sequitur quod quaelibet, et habetur intentum. 90

Praeterea, Deus est essentialiter infinitus, et non magis secundum unam perfectionem essentialem quam secundum aliam, aliter Deus esset | secundum quid finitus et secundum quid infinitus, et non esset omniquaque immensus essentialiter; sequitur propositum. Minor vero est secunda suppositio. Z 158va 95

Tertio arguo principaliter ad conclusionem, et suppono quod iam fuit deductum aliquantulum in praecedenti distinctione, quaestione prima, articulo ultimo, scilicet quod respectu cuiuslibet termini actionis Deus immense agit ad extra; quo posito, sit *a* aliqua res quae pro hoc instanti formatur a Deo. *A* igitur formatur a Deo in esse entis per divinam essentiam in esse entis formantem *a* secundum denominationem consimilem; tunc sic: non stat *a* formari in esse entis a Deo et Deum non immense concurrere ad *a* secundum formationem in esse entis; igitur Deus secundum id quo format *a* in esse entis est intensive immensus. Sed Deus solum secundum id quo est formaliter ens format *a* in esse entis; ergo Deus secundum id quo est formaliter ens est intensive immensus, et per consequens ratio entis in Deo est formaliter immensa. Et breviter omnes rationes quae probarent quodlibet divinum agere ad extra esse immense agere, evidenter concludunt istam conclusionem. 100 105

Quarto principaliter arguo sic: et suppono quod quaelibet ratio essentialis in Deo per se ipsam est intelligibilis ab intellectu divino, ita quod si *a* est ratio essentialis correspondens divinae essentiae, *a* per se – quacumque alia circumscripta – est intellectui divino sufficiens ratio cognoscendi se ipsam. Ista patet: nam, quaelibet talis ratio est ratio essentialis immaterialis; igitur per se intelligibilis absque omni specie repraesentativa media realiter vel formaliter ab 110 115

76 standum erat] *inv. T* | in²...77 infinitum] processus in infinitum in rationibus *T* 78 in esse] *iter. R* | entis] et *add. W* 79 formaliter] in *add. P* | sub] aliquo *add. S* 80 idem...81 quatuor] *om. W* 81 formaliter²] formalis *R* 84 Deus] est *add. S* 86 potest probari] *inv. T* 87 est²...Deo²] in Deo est *Z* | in Deo²] *om. T* 89 ex] *exp. et corr.* in *Z* | et] est *Z* 90 aequalis alteri] *inv. S* 91 in...sit] sit in Deo *S W* 93 essentialiter] aequaliter *R* 94 essentialem] *om. TY* | secundum¹] *om. S* | esset...95 quid¹] secundum quid esset *T* | secundum²] *sup. lin. W* 95 esset] *om. SZ* 98 distinctione] *om. S* 99 ultimo] *om. Z* | cuiuslibet termini] *inv. S* | agit] aliquid *add. R* 100 a¹] *om. S* | formatur] formetur *STZ* | A...101 Deo] *om. S* 101 per] ad *S* | esse entis²] essentis *Y* formantem] formatam *R* 104 id] illud *P* 105 Sed...106 immensus] *om. W* | id] illud *P* | quo] solum *add. R* format] *om. Y* 106 id] illud *P* 107 est formaliter] *inv. Z* | Et] *om. P* 112 a] *om. T* 114 ratio¹] ideo *Z* essentialis] aequalis et *R* | immaterialis] materialis *R*, in materialis *Y* 115 repraesentativa] repugnativa *R*

ipsa distincta; cum igitur ipsa sit aequae praesens intellectui divino per se ipsam sicut quaecumque alia, sequitur quod per se ipsam intelligitur ab intellectu divino, ita quod ipsa est formaliter cognitio sui. Isto supposito, sit *a* ratio entis in Deo; tunc sic: *a* est immense cognitio sui intellectui divino, igitur *a* est
 120 immensa ratio formalis. Consequentia patet ex hoc: nam nihil potest esse magis cognitio quam sit ratio positiva, licet e converso sit possibile alicui intellectui, puta creato; et antecedens probatur: nam quidquid intellectus divinus intelligit, immense intelligit; igitur *a* immense intelligitur ab intellectu divino; sed nihil est intellectui divino cognitio *a* nisi *a*; sequitur quod *a* est immense cognitio
 125 intellectui divino.

Praeterea, *a* esse est immense evidens intellectui divino, et non est sibi evidens *a* esse nisi per *a*; sequitur quod *a* est immense evidentia intellectui divino de sua natura. Prima pars antecedentis probatur: nam *a* esse est simpliciter primum principium complexe significabile – sicut patuit in
 130 praecedenti distinctione, quaestione secunda: nam Deum esse est primum principium talem, et ex se infinite evidens – sed *a* est Deo prima ratio essendi, per Dionysium ubi supra; sequitur quod *a* esse est primum simpliciter verum et infinite evidens ex se.

Praeterea, si *a* ratio non est formaliter infinita, igitur vel est finita vel ex
 135 indifferens, et quocumque istorum dato probatur quod ex hoc sequitur quod Deus secundum aliquam rationem essentialem est comprehensibilis a creatura et intelligibilis ut in se est, secundum illam rationem. Consequentiam probatur: nam *a* in Deo est simpliciter prima ratio essentialis et prior quaecumque alia; igitur stat sine contradictione aliquem intellectum creatum videre in Verbo divinam
 V 117vb essentiam praecise secundum *a* rationem. Consequentia patet: nam cum *a* ratio | sit simpliciter prima, si non stet *a* videri in Verbo sine quaecumque alia, sequitur quod non stat aliquam rationem essentialem videri in Verbo quin quaelibet videatur. Consequens falsum, et contra dicta in *Prologo*, quaestione quarta. Hoc igitur concessio, quaero: aut divina essentia potest esse intellectui creato tam
 145 intense ratio repraesentativa *a* sicut *a* est ratio formalis, vel non. Si non, igitur *a* est intensius formalis ratio quam divina essentia sit repraesentativa *a* alicui intellectui possibili creato, et per consequens *a* est infinite formalis ratio, et habeo intentum. Si sic, igitur intellectus creatus potest comprehendere *a* rationem et intelligere ipsam quantum in se intelligibilis est. Consequens impossibile, tum quia eodem modo argueretur de vita, sapientia et aliis divinis perfectionibus. Tum quia hoc expresse contradicit intentionem Dionysii | in
 150 eodem capitulo ubi supra, ubi ostendit in parte prima quod non est possibile enarrari a creatura substantialem essentiam Dei in eo quod ens, vita et huiusmodi; ubi sic ait Lincolniensis exponens eius textum: in theologia – inquit – nominat Deum nomine entis, cum introducit ipsum dicentem ad Moysen: ego
 155

116 ipsa²] om. S 117 sicut... ipsam] iter. V, om. Y | quod] per se ipsam sicut quaecumque alia; sequitur quod add. R | intelligitur] intenditur P S 118 Isto] hoc P R S T Y | Isto... 119 sui] om. W 119 sui] om. T 124 immense] immensa W 126 Praeterea] om. W | est¹] om. R S, in mg. Z | et] sed S 127 a¹... 128 divino] om. W 128 de... natura] om. S | a] Deum in mg. T, om. Y 129 complexe significabile] inv. T | patuit] in principio add. R 130 esse] om. S 131 et] est T | infinite evidens] inv. W 132 simpliciter] om. T 134 igitur... finita] om. Y 135 et] sed S 136 a creatura] om. Z 138 prima ratio] inv. S | essentialis] aequalis R 139 videre... 141 vidi] om. R | divinam] dictam Y 140 a¹] om. Y | cum] om. S 141 sit] om. Y | stet] stat T | vidi] videri P S T Y 142 aliquam] om. R | videri] vidi S 143 quaestione quarta] om. T 145 intense] intensa P 146 sit] realiter add. W | a] om. R 147 formalis ratio] inv. T 149 et] om. S Y | ipsam] rationem R 150 tum... 151 perfectionibus] om. R 151 perfectionibus] om. T Y | intentionem] intentioni P 152 ubi²] om. R 154 in] om. P R S T V W Y

sum ens, pro quo latiori interpretes dicunt: ego sum qui sum; et haec est nominatio theologica vere exprimens substantiae nominatio, vere entis, cum hanc nominationem sibi attribuit qui vere est qui solus suam substantiam et essentiam quae et quid est et ut est in se ipsa vere et perfecte intelligit. Et sequitur: volens igitur auctor laudando Deum per nomen entis secundum quod illud intelligit dictum de Deo humanus intellectus et non secundum quod illud intelligit ipse Deus hoc nomine se nominans, quia sic est ineffabile et incomprehensibile comunione facit in primis super hac intentione sua auditores. Ubi etiam consequenter ostendit quod substantia divina in esse entis incomparabiliter excedit omnem substantiam, et – ut verbis eius utar – quin est supersubstantialiter substantia secundum quod ens est ineffabile et incogitatum et omnimode immanifestabile et superexcellens ipsam unionem in ipsam mentis et intelligentiae renovationem et abstractionem ab omni eo quod est.

Ultimo arguo sic: quodlibet quod independenter et omnino impotentialiter est aliquid vel aliquale, ipsum immense est tale; et loquor hic secundum quamcumque denominationem essentialem; sed Deus omnino independenter et impotentialiter per rationem entis est formaliter ens; ergo etc. Maior patet: nam aliter Deus nullo modo posset probari infinitus, quia purus actus vel per se necesse esse. Minor probatur: nam in Deo ratio entis est simpliciter prima et prior quacumque alia; igitur omnino impotentialiter et independenter ad quodcumque extrinsecum vel intrinsecum correspondet formaliter ipsi Deo.

Secunda conclusio: **omnis denominatio transcendens communis Deo et creaturae habet in Deo rationem intrinsecam immensam formaliter**. Ista conclusio tam evidentem sequitur ex priori et ex omnibus eius deductionibus quod non indiget ulteriori probatione.

Tertia conclusio, et est responsiva ad articulum: **secundum nullam rationem in esse entis Deus potest communicare cum creatura formaliter**. Ista conclusio probatur multipliciter. Primo ex influxu causae formalis: nam Deus non potest esse actus formalis creaturae secundum aliquod esse creatum; sed quaelibet creatura secundum quodcumque esse essentialem formatur a Deo;

156 latiori] *om. R, latui W* 157 substantiae] *subiective P* 158 et] *seu R* 160 laudando] *laudare P R S T W Y per] om. S* 161 illud¹...quod] *om. W* | quod illud] *inv. T* 162 est] *om. Z* 163 comunione] *unione P, cum unione S* 164 substantia] *supra R* 165 utar] *utor S* | quin] *quod P, quid S* 166 ens est] *inv. S* | et...167 immanifestabile] *om. W* 167 ipsam¹] *iter. R* 170 vel aliquale] *nihil aequale R* 171 quamcumque] *quamdam W* 173 nullo] *uno R* | posset] *potest S* | probari] *ymaginari R* 177 communis] *quis R* 178 intrinsecam] *et add. R* 181 conclusio] *est add. S* | est] *om. Z* | nullam] *unam R* 182 formaliter] *immensus formaliter add. R* 183 multipliciter] *videtur S* 184 non] *om. W* | esse¹] *om. S* | esse²] *om. R* | creatum] *creatura S*

181–182 Tertia...formaliter] *cf. Petrus Aureolus, Scriptum super primum Sententiarum*, ed. Buytaert (1956), pag. 481-482: «circa primum (...) considerata sunt tria. Primo quidem de hoc termino ‘ens’. Potest enim esse haec quaestio metaphysica, et potest esse grammaticalis. (...) Potest autem esse metaphysica et philosophi primi, si fiat vis de comunissimo conceptu, qui imprimatur prima impressione, qui claudit omnem rem et omnem rationem, et qui est adeo universalissimus infra quem clauditur et Deus et creatura, et quidquid concipi potest. Est enim hic valde dubium, utrum ille conceptus claudit omnia sub propriis rationibus actualibus et distinctis, vel claudat omnia sub una ratione communi, sicut animalis conceptus claudit omnes species, non sub rationibus propriis, sed sub una ratione sensibilitatis communis. Secundum hoc enim est quaestio metaphysica et difficilis valde»; *ibi*, pag. 483: «tertio vero considerandum est circa conceptum, quoniam potest accipi vel pro actu intellectus realiter intellectui inhaerente, vel pro conceptu obiectali. (...) Si vero currat quaestio secundum modo, tunc inquiritur an isti intellectioni correspondeat aliqua una simplex ratio obiectalis, communis omni ei quod est ens vel aliquid, sicut correspondet omni speciei animalis una ratio communis, puta sensibile, sub qua omnes species praedictae concipiuntur, cum intelligitur animal; aut non est aliqua una ratio communis, sed sunt ibi in actu et distinctae omnes propriae rationes enitum quorumcumque, puta propria ratio substantiae, qualitatis, et similibus, aut quomodo est de isto conceptu».

igitur nulla creatura secundum aliquod esse creatum potest formari intrinsece per actum formalem divinum, et per consequens nulla ratio formalis divina potest esse ratio formalis creaturae; igitur Deus et creatura non possunt communicare in aliqua ratione formali utrique intrinseca.

190 Ista autem ratio potest deduci brevius sic: signetur *a* creatura quae formetur in esse entis a Deo secundum quod Deus est ens: aut igitur Deus – formando *a* in esse entis – sit actus formalis ipsius *a* in esse entis, vel derivat in *a* aliquam aliam rationem formalem per quam *a* denominetur formaliter ens. Primum non potest dari: primo, quia tunc Deus tam intense esset actus formalis
195 *a* in esse entis sicut ipsemet est essentialiter ens; sed per primam conclusionem Deus est immensus in esse entis; igitur *a* et quodcumque aliud ens formatum est tantum in esse entis sicut Deus.

Item, cum Deus non possit esse actus formalis alicuius secundum aliquam rationem essentialem quin secundum quamlibet, sequitur quod non stat Deum
200 formare *a* in esse entis nisi etiam formet *a* in esse vitae et cuiuscumque alterius perfectionis essentialis; et per consequens eo ipso quod Deus format aliquod in esse entis, communicat sibi totam plenitudinem deitatis. Consequens impossibile, et assumpta patent evidenter ex secundo articulo primae quaestionis *Prologi*. Si vero detur secundum, igitur Deus et creatura non
205 denominantur formaliter ens per aliquam eandem rationem formalem, et habetur intentum.

Secundo principaliter arguo sic: si Deus potest communicare cum creatura
Z 159ra in esse entis formaliter, sequitur quod aliqua creatura potest | esse aequae intensa in esse entis sicut Deus. Consequens impossibile, et consequentia probatur: nam
210 una creatura potest esse magis ens quam alia; igitur una creatura potest participare plus rationem formalem entis divini quam alia; igitur, data suprema creatura possibili et terminante inclusive totam latitudinem entis creabilis – quae sit *a* – vel igitur *a* habet per plenitudinem rationem formalem | entis divini, vel per participationem. Si primum, igitur talis creatura est aequalis Deo in esse
V 118ra entis, quod erat probandum. Si secundum, igitur *a* non habet totum esse formale entis divini sed finitam tantum latitudinem; et si sic, cum igitur nullus sit maximus gradus finitus quo huiusmodi ratio formalis est participabilis, sequitur quod *a* non est gradus in esse entis supremus in latitudine entis creabilis.
215

Praeterea, si unum ens creatum magis participet rationem formalem Dei in
220 esse entis quam aliud, sequitur quod ratio qua Deus est formaliter ens continet infra suam essentiam latitudinem. Consequentia patet: nam talis ratio, secundum magis et minus est participabilis formaliter; sed consequens est impossibile: nam tunc Deus non esset immensus simpliciter sed mensurabilis penes aliquam latitudinem.

225 Item, tunc omnis gradus infinitus in esse entis esset tantus sicut Deus in esse entis: quilibet enim gradus entis finitus infinities replicatus ipsum

188 ratio formalis] *inv. T* | formalis creaturae] *inv. Z* 190 autem] *om. P R S T W Y* 191 a...192 entis²] *om. R*
193 a²] *om. T* 194 primo] *probo T Y* | tam] *tunc R* 196 et] *esse S* | aliud] *om. T* | ens] *iter. S* 199 quin] *nisi*
T Y 200 a¹] *om. R* | formet] *format R V W Y* 201 quod] *quo S Z* | format] *formaliter Y* 202 totam] *sup. lin. Z,*
rationem S 203 assumpta] *in tece^a (?) T* | secundo] *primo exp. et corr. sup. lin. secundo R* 207 arguo] *om. T Y*
communicare...creatura] inv. Z | cum] *om. T* | creatura] *creaturae T* 208 entis] *et add. S* | formaliter] *et forma*
S | aequae] *ita T* 210 una¹] *nulla R* 211 data] *datur Y* 212 et] *om. T* | terminante] *terminare S* | creabilis]
terminabilis R 213 sit] *igitur R* | a²] *sic add. R* 214 aequalis] *essentialis R S* 216 nullus] *unus R* 217 gradus
finitus] sup. lin. Z 219 Dei] *divini R* 220 est] *om. R* | est formaliter] *inv. S* 221 essentiam] *essentialem R*
222 est²] *om. T* 223 immensus...mensurabilis] *inmensurabilis T* 226 entis²] *om. S* | ipsum...227 constitueret]
iter. S

constitueret. Sed haec omnia sunt impossibilia, sicut patet ex praecedenti distinctione, ita quod breviter omnes rationes probantes quod immensitas Dei non est mensurabilis per aliquam latitudinem citra se, finities vel infinities replicatam – probantes etiam quod in latitudine entis est possibilis species infinita – probant istam conclusionem. 230

Ista etiam conclusio est de mente Lincolniensis, in libro *De angelica hyerarchia*, in diversis capitulis, sicut pro parte fuit allegatum in prima quaestione *Prologi*, articulo secundo.

Quarta conclusio: **secundum rationem entis vel eius denominationem essentialem, Deus et creatura tantum analogice et causaliter comparantur. Volo dicere quod denominationi essentiali qua Deus et creatura denominantur in esse entis, non correspondet eadem formalis ratio in utroque sed diversae, quarum una – scilicet illa qua creatura denominatur formaliter ens – a ratione divina in esse entis causaliter derivatur et continetur eminenter in ipsa.** Istam conclusionem probatur: nam ex praecedenti conclusione Deus, formando in esse entis creaturam, non communicat sibi eandem rationem quam habet formaliter; igitur derivat in ipsam aliam rationem qua creatura in esse entis actuetur formaliter, et per consequens huiusmodi rationes formales se habunt secundum quamdam analogiam et causalitatem, quamvis habeant denominationes consimiles. 240 245

Secundo sic: Deus non secundum eandem rationem formalem est ens cum creatura, et Deus in esse entis format quamcumque creaturam secundum esse denominationis consimilis; igitur tales denominationes habent analogiam causalitatis et continentiae eminentis. Et hinc est quod frequenter Dyionisius negat: Deum esse ens, vitam et huiusmodi, ut ostendat quod Deus non communicat cum aliqua creatura in aliqua ratione formali; non autem negat per modum remotionis alicuius perfectionis a Deo, sed per modum superexcessus et eminentiae ad quamcumque perfectionem formalem creaturae, et ideo frequenter vocat ipsum superens, supervitam et huiusmodi, ut ostendat quamdam analogiam et causalitatem secundum huiusmodi rationes. Et ideo in libro *De Mystica theologia*, capitulo IV, postquam assumit in principio quod Deus omni causa et super omnis existens neque sine substantia est, neque sine vita, neque sine ratione, neque sine intellectu, volens ultra ostendere in V capitulo quod ista non secundum eandem rationem formalem competunt Deo et creaturae, ideo negat ipsum esse substantiam seu vitam, lumen, veritatem, scientiam, sapientiam et huiusmodi, unde sic ait: «rursus ascendentes dicamus quod Deus neque anima est, neque intellectus, neque ratio est, neque intelligentia, et sequitur: nec habet potentiam nec potentia est, neque lumen, 250 255 260

228 breviter omnes] *inv. R* 229 per] penes *T* | per...se] citra se per aliquam latitudinem *R* 231 probant] etiam *add. T* 232 libro] *om. T* 236 analogice] analogice *T* 237 Volo...238 denominantur] *om. W* 238 formalis ratio] *inv. S T* | ratio] ideo *R* | in²] *om. T Y* 239 illa qua] ita quod *R* 242 entis] in *add. W* 243 formaliter] *om. S*, forma *Z* | igitur] sed *T* 244 actuetur] actuatur *T* | huiusmodi] *om. T Y* 245 analogiam] analogiam *S T W* 246 consimiles] *om. W* 248 quamcumque] *om. T* 249 analogiam] analogiam *S T* 250 causalitatis] causaliter *P W* | frequenter Dyionisius] *inv. T* 253 remotionis alicuius] *inv. S* 254 quamcumque] quantumcumque *P* 255 frequenter] formaliter *T Y* 256 analogiam] analogiam *S T* 257 theologia] *om. S* 258 causa] *om. Z* | omnis] omnia *T* | neque¹...259 intellectu] neque sine substantia est, neque sine vita, neque sine ratione, nec sine intellectu *R* | est] *om. S Z* 259 ultra ostendere] *inv. T* 260 formalem] *iter. R*, *om. T* 262 unde...ait] Deus nec anima neque intellectus secundum Dyionisium | rursus...268 cognitorum] *sublineavit Y* | dicamus] *om. Z* | dicamus... 263 quod] *iter. R* 263 neque¹] nec *S* | neque²] nec *R S* | neque³] nec *R S* | neque⁴] nec *R S* 264 est] *om. T* neque] nec *P R S*

265 neque vivit neque vita est, neque substantia est, neque scientia, neque tempus,
 Z 159rb neque tactus est ipsius intelligibilis, neque scientia, neque veritas est, neque
 regem (?), neque | sapientia, neque unum neque unitas, neque deitas vel bonitas,
 neque spiritus est, neque aliud quod nobis vel alii alicui entium cognitorum». Ecce igitur quod Deus non dicitur ens, vita et huiusmodi secundum rationem
 270 formalem entis creati, et ideo dicitur non ens per superexcessum et causalitatem
 ad quodcumque ens, sicut dicitur tenebra vel caligo ex superexcessu ad omnem
 lucem nobis proportionalem.

Istam etiam eandem conclusionem ponit Lincolnensis, in libro *De angelica hierarchia*, capitulo II, parte 4, ubi ait sic: «nihil essenziale seu
 275 substantiale habet Deus commune cum aliquo, unde nec univocari potest cum
 aliquo essentialiter demonstrante, quapropter omnem nomen dictum de aliquo alio
 essentialiter, in eadem significatione de ipsa ierarchia non dicitur. Et sequitur:
 nomina igitur in quid praedicata si dicantur de Deo non attribuunt ei suum
 280 primum et immediatum significatum, quia sic esset supremo (?) impossibilis
 (?), sed attribuunt ei quod est in ipso manifestatum aliquo modo per
 immediatum significatum, sicut figura pedis imprimantis vestigium
 manifestatur per vestigium».

Ecce quomodo secundum hunc auctorem eo modo comparantur Deus et
 creatura in esse entis: sicut figura pedis impressa per pedem et ipse pes. Haec
 285 autem comparatio non est univoca, sed causalis et analogica, sicut medicina et
 complexio dicuntur sana, una causaliter alia formaliter. Et hoc idem
 Commentator, in *De divinis nominibus*, capitulo V, parte prima: «nomen –
 inquit – entis dictum de Deo prout intellegi potest a nobis significat processum
 in operationem divinam qua adducit in esse omnia entia»; patet igitur praemissa
 290 conclusio.

[RATIONES FRANCISCI DE MARCHIA CONTRA UNIVOCATIONEM ENTIS]

V 118rb [RATIONES FRANCISCI] In hac eadem conclusione | concordat quidam
 Doctor Sollempnis probans quod Deus et creatura non possunt communicare in
 aliqua ratione formali; sed ideo Deus dicitur ens, vita et huiusmodi: quoniam
 supereminenter est ista per unicam rationem formalem continentem virtualiter

265 neque¹] nec R S | neque²] nec R S | neque³] nec R S | est²] om. T | neque⁴] nec R S | neque⁵] nec R S
 266 neque¹] nec R S | neque²] nec R S | neque³] nec R S | neque⁴] nec R 267 regem] est add. R | neque¹] nec
 R S | neque²] nec R S | neque³] nec R S | neque⁴] nec R S | vel] nec T 268 neque¹] nec R S | neque²] nec R
 S | alii] om. R 270 ens] omnes S | per] om. R 271 ad¹] et R 272 nobis proportionalem] om. Z
 proportionalem] proportionabilem T, etc. add. Y 273 etiam] om. Z | ponit] proponit T | in libro] om. S 274 4]
 2 S | ait sic] inv. T | essenziale...275 Deus] esse substantiale sive essentielle Deus habet T | seu] sive Y
 276 essentialiter] essentialiter R | demonstrante] demonstrantem S Z 278 igitur] sup. lin. Z | quid] sive add. T
 279 significatum] om. T Z | quia...281 significatum] om. W | supremo] secundo S 280 manifestatum] -ta- sup.
 lin. T 281 significatum] signatum P | figura] finita R 283 hunc auctorem] hanc auctoritatem P, hunc
 auctoritatem S | eo] eodem T 284 figura] finita R 285 univoca] unica R | sed] nec Z | analogica] analogica S
 T W Z 286 dicuntur] om. T Y | causaliter] et add. S 287 parte...288 inquit] propter praedicamentum non non R
 288 dictum] divinum T Y | dictum de] dictum est Z | processum] exemplum R 289 in¹] et S rationes
 Francisci, 1 In hac] Doctor Sollempnis probat quartam conclusionem probatione 6 viis in mg. adn. T | hac] autem
 add. T 3 Deus] om. T 4 ista] ita R

1–2 In...Sollempnis] hic et postea quidam Doctor Sollempnis nominatur sicut Auctor harum viarum; sed
 haec non sunt argumenta Henrici Gandavensis, sed sunt argumenta Francisci de Marchia, sicut patet legenti
 Francisci de Marchia sive de Esculo Commentarium in IV libros Petri Lombardi, I, Distinctione 8.

omnes istas perfectiones creatas. Licet autem ego teneam oppositum de ultimo principaliter, tamen concordo secum in duobus. 5

Primum est quod nulla est unica ratio formalis qua Deus et creatura denominantur formaliter in esse entis.

Secundum est quod ratio qua Deus est formaliter ens continet eminenter et causaliter rationem formalem creaturae in esse entis. 10

Ad primum autem probandum, arguit iste Doctor quibusdam pulchris rationibus prima facie, et in *Summa* arguit per sex vias. Prima sumitur ex parte primitatis divinae et arguit sic, et facio formam brevioram quam ipse et sub alio modo loquendi forsitan magis grato: omnis ratio univoca pluribus differentibus est prius natura suis differentiis distinctivis et indeterminata esse per modum passivae potentiae, non activae; sed nulla ratio huiusmodi potest esse communis Deo et creaturae; ergo etc. Maior videtur nota ex terminis. Minor probatur: nam si aliqua talis ratio est praevia et communis Deo et creaturae, sequitur quod huiusmodi ratio non potest determinari ex se ad esse divinum vel ad esse creatum, sed necessario determinabitur per aliquid praevious ipsa; sed nihil est ymaginabile praevious ipsa, cum ipsa sit prima ratio simpliciter in Deo, vel in creatura; igitur, vel talis ratio non est possibilis Deo correspondere – et habetur intentum – vel Deus nullo modo potest habere gradum infinitum essendi, cum huiusmodi ratio non sit determinabilis ad talem gradum. 15 20

5 de ultimo] *iter. T* 6 principaliter tamen] *inv. T* | tamen] cum *S* 7 nulla] una *R* 8 denominantur] denominentur *P R S* | formaliter] *om. S* 9 Secundum] secunda *S* | ratio] est *add. T* | est formaliter] *inv. S* | ens] *om. Z* 10 causaliter] causalem *Z* 11 Ad] *om. P* | iste] ille *T Y* 12 rationibus] pulchris *add. T* | sumitur] sumendo *S* 13 formam] rationem suam *T* | formam brevioram] *inv. S* | alio...14 grato] alia forma magis grata in modo loquendi *R* 15 et indeterminata] suis exemplum determinata *R* 16 passivae potentiae] *inv. S* | non] et *R* | nulla] una *R* 18 talis ratio] *inv. R* 19 vel] nec *Z* 20 creatum] creaturis *S* 21 vel] et *P* 24 talem] aliquem *T*

7–8 Primum...entis] cf. **Henricus Gandavensis**, *Summae quaestionum ordinarium*, Art. XXI, Quaestio II, fol. 124 r: «multo plus distat ratio essendi creatoris a ratione essendi creaturae quam differat ratio essendi unius creaturae a ratione essendi alterius. Nullo modo ens potest esse aliquid commune reale Deo et creaturae».

9–10 Secundum...entis] **Henricus Gandavensis**, *Summae quaestionum ordinarium*, Art. XXI, Quaestio II, fol. 125 r: «licet creatura non appropinquat creatori, ut sit aliquid naturae eius vel dispositio eius, sicut, accidens appropinquat substantiae ut procedit obiectio, appropinquat tamen ei in quantum est aliquid eius ut exemplatum vel effectus habens aliquam eius imitationem, propter quam in esse communicat cum ipso». 12 Summa...vias] *Argumenta non sunt tracta ex Summa Henrici Gandavensis, sed ex Francisci de Marchia sive de Esculo* Commentario in IV libros Petri Lombardi, I, *Distinctio 8; et non sunt sex, sicut omnia manuscripta censunt, sed sunt septem, verbatim reportata.*

12–24 Prima...gradum] **Franciscus de Marchia sive de Esculo**, *Commentarius in IV libros Petri Lombardi*, critica edita a Nazareno Mariani OFM, ed. collegii S. Bonaventurae, ad Claras Aquas, Grottaferrata, Roma, 2006 (Spicilegium Bonaventurianum, XXXII), Liber I, *Distinctio 8, quaestio 2, Articulus 2, § 16-17*, pag. 479-480: «omne, quod determinatur ad aliquod, uel ex se determinatur uel ab aliquo priori, uel a posteriori; set indeterminatum ad aliqua posteriora non potest determinari ad illa uel ad aliquid illorum ex se, quia, licet indeterminatum actiue ad aliqua possit se determinare, non tamen indeterminatum passiuue, sicut materia non potest ex se determinari ad aliquam formam; quod autem est potencialiter indeterminatum ad aqua, est passiuue indeterminatum; quare etc. (...) Omnis intencio uniuoca, plurificabilis in aliquibus, est prior natura quolibet suorum uniuocatorum, et est indeterminata ad quodlibet eorum mere potencialiter; ergo non potest determinari ad aliquod eorum nisi ab aliquo priori se ipsa et quolibet eius uniuocato; ergo si aliqua racio est Deo et creature uniuoca, illa non poterit determinari ad Deum nec ad creaturam nisi ab aliquo priori Deo et creatura; set nihil potest esse tale, ergo etc.».

25 Secunda via est ex parte necessitatis divinae: si enim aliqua ratio formalis
est univoca Deo et creaturae, aut illa est de se necesse esse <aut non>. Si non,
igitur Deus non est necesse esse: nullus enim effectus est magis necessarius
quam causa necessario requirita ad ipsum. Si detur aliud – puta quod illa ratio
30 de se sit necesse esse – sequuntur duo inconvenientia. Primum est quod in
quolibet sit necesse esse: quodlibet enim quod est tale secundum se, in quolibet
in quo reperitur est tale; igitur, si illa ratio est de se necesse esse et reperitur
Z 159va formaliter in creatura, igitur in creatura erit necesse esse, quod est impossibile. |
Secundum quod sequitur est quod Deus secundum huiusmodi rationem
communem est singularis. Consequens implicat contradictionem, et
35 consequentia probatur: quia nihil est necesse esse formaliter, nisi singulare;
quod probat per hoc: nam solum singulare est quod de se est determinatum ad
esse in effectum, universale enim non existit per se nisi in singularibus; sed
quodlibet per se necesse esse est ex se determinatum ad esse in effectum; ergo
etc.

40 Tertia via est ex parte divinae infinitatis, ex qua arguit sic: omnis ratio
univoca pluribus est in quolibet eorum tantum finita; sed omnis ratio formalis in
Deo habet infinitatem; ergo etc. Maiorem probat: nam omnis ratio communis
pluribus est divisibilis et partibilis in eis: nullum enim eorum adaequat totam
perfectionem ipsius. Minorem probat: nam quantumcumque aliqua ratio ponatur
45 ex se indifferens, tamen ipsa habet aliquo modo infinitatem in Deo, cum Deus
sit infinitus.

Quarta via est ex parte divinae actualitatis: nam omnis ratio communis
pluribus est potentialis ad ipsa, cum determinetur ad ea per differentias
contrahentes quae se habunt per modum actus. Sed Deus est simpliciter purus

26 univoca] unica R | aut¹] om. T | esse] vel non add. T | Si...27 esse] om. R 27 nullus] unus R | magis] om.
W 28 requirita] requisita P R T Y Z | illa ratio] inv. S 29 est] om. T 30 est] sit R 31 est¹...reperitur²] om. S
est²...se] de se est T 32 erit] erat R | impossibile] inconueniens T 35 consequentia probatur] inv. T 36 de...
est²] est ex se T | determinatum] terminatum P 38 ex] de T | ex...determinatum] determinatum ex se S 40 est]
om. T | divinae] om. S 41 univoca] unica R | est] om. W | eorum] illorum T 44 ipsius] istius R | aliqua...45
se] ponatur aliqua ratio W 45 tamen] cum S | ipsa] habet ipsam T | cum Deus] om. T 47 est] om. W
communis...48 pluribus] inv. R 48 ipsa] ipsam T Y exp. et corr. ipsa Y 49 quae...50 actus] om. T

25–39 Secunda...etc] **Franciscus de Marchia, Comm. In IV libros...**, I, Distinctio 8, § 21, pag. 481:
«secunda uia sumitur ex parte necessitatis, ex qua arguo sic: aut illa intencio communis Deo et creature est
necesse esse, aut non. Si sic, sequuntur duo: primum est quod in quolibet sit necesse esse; quod enim est de se
tale, est tale ubicumque repertum; ergo et in creatura erit necesse esse. Secundum, quod sequitur, est
oppositum: quia si quod est necesse esse, ergo de se hoc, quia nihil est necesse esse nisi quod est de se
determinatum in effectum, nihil autem est ex se in effectum determinatum, nisi quod de se est singulare;
uniuersale enim non existit extra in effectum nisi mediante aliquo singulari; ergo illa intencio est de se hec et
singularis».

40–46 Tertia...infinitus] **Franciscus de Marchia, Comm. in IV libros...**, I, Distinctio 8, § 23: «tercia uia
sumitur ex parte diuine infinitatis, ex qua sic arguitur: omnis racio in se una, plurificabilis in aliquibus, est
divisibilis et partibilis in illis; set omnis racio una, diuisibilis et partibilis, est limitabilis et finibilis in illis in
quibus diuiditur et partitur; set si aliqua racio est Deo et creature uniuoca, illa diuiditur et partitur in quodlibet
et, per consequens, finite et limitate habetur et partitur a quolibet, sicut si diuina essentia diuideretur in Patre
et Filio et Spiritu Sancto non infinite, set finite a quolibet haberetur; ergo etc.».

47–51 Quarta...creaturae] **Franciscus de Marchia, Comm. In IV libros...**, I, Distinctio 8, § 27: «quarta uia
sumitur ex parte diuine actualitatis, ex qua arguitur, primo, sic: omnis intencio uniuoca, contrahibilis et
plurificabilis, habet differentias ipsam contrahentes et plurificantes, et determinantes ad illa ad que est in
potencia; omne enim contrahibile est in potencia ad contrahens; set omnis intencio uniuoca est contrahibilis et
determinabilis per differentias; non enim determinatur seu diuiditur seu distribuitur se ipsa, cum sit una de se;
ergo si racio entis uel quecumque alia esset Deo et creature uniuoca, ipsa esset contrahibilis et determinabilis
et potencialis, et ita in Deo esset intencio potencialis, contrahibilis et determinabilis: quod est absurdum».

actus; ergo Deo non potest correspondere aliqua una ratio communis sibi et creaturae. 50

Quinto arguit sic: quaelibet ratio correspondens creaturae et communis est potentialis in creatura ad actum ulteriorem; sed nulla talis ratio potest esse potentialis in creatura nisi sit ex se potentialis; sequitur quod quaelibet ratio communis correspondens creaturae est ex se potentialis, et per consequens nulla talis potest Deo correspondere. Praeterea, omnis ratio superior est simplicior et abstractior ratione inferioris; igitur si aliqua ratio est univoca ex parte rei Deo et creaturae, huiusmodi est superior et simplicior, et per consequens Deus non est summe simplex. 55

Sexta via est ex parte bonitatis divinae: omnis enim ratio participata a pluribus est imperfecte in quolibet ipsorum; sed omnis ratio univoca pluribus est participata ab eis; ergo etc. Maior patet: nam nullum eorum habet per plenitudinem huiusmodi rationem, aliter non posset correspondere alteri; igitur per participationem. Minor satis patet. 60

Septima via est ex parte unitatis divinae sic: nulla ratio formalis potest aequaliter respicere Deum et creaturam; sed omnis ratio univoca pluribus aequaliter respicit ipsa, ergo etc. Maior probatur: nam quaelibet ratio correspondens Deo formaliter competit sibi in abstracto, cum Deus sit quidquid habet in abstracto, secundum Augustinum, VI *De Trinitate*; nulla autem ratio univoca Deo et creaturae potest creaturae competere in abstracto. Haec enim est falsa: ‘humanitas est entitas, vel bonitas’. 70

50 una] *om. S* 52 et] *est del. et corr. et T* 53 nulla] una *R* 54 in creatura] *om. TY* | in...55 potentialis] *om. S* sequitur...55 potentialis] *om. TY* 55 nulla] una *R* 56 superior] *om. V* 57 ratio est] *inv. T* 58 et¹] *om. W* Deus] *om. TY* 60 Sexta] quinta *T* | participata] participatur *TY* 61 imperfecte] infinite *alia mano corr. in mg. P* | in] a *R* | pluribus²] *om. T* | est²...62 participata] participatur *TY* 62 nullum] unum *R* 63 rationem] rationum *T*, rationi *Y* | aliter] aut *R*, alicui *TY* 65 Septima] alia *S*, Sexta *T* | nulla] una *R* 66 aequaliter] essentialiter *S* 67 aequaliter] essentialiter *S* | ergo] quorum *R*, quocumque *VW*, quoque *P TY* | probatur] patet *S* 68 competit] *om. S* | in abstracto] *om. W* | sit] scit *P T V Y* 69 nulla] una *R*

52–59 Quinto...simplex] **Franciscus de Marchia, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 8, § 35, pag. 486: «quinta uia sumitur ex parte diuine simplicitatis, ex qua arguitur, primo, sic: aut illa intencio uniuoca est realiter secundum se potencialis, aut non: si primum, ergo est talis ubicumque est et et ita in diuinis uel in Deo. Si secundum, arguo tunc sic: nulla intencio contrahens est potencialior contracta; contrahens enim semper habet se, respectu contrahibilis, per modum actus; ergo si illa intencio, Deo et creature communis, non est potencialis, multo magis nec aliqua intencio contrahens eam; set illa contrahitur ad creaturam per intencionem aliquam contrahentem eam, quarum neutra est ex se potencialis, sequitur quod nulla erit in creatura potencialis intencio, sicut nec in Deo: hoc est falsum, quia tunc esset eque simplex, et actus potencialis, sicut Deus; ergo etc.».

60–64 Sexta...patet] **Franciscus de Marchia, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 8, § 36, pag. 486: «sexta uia sumitur ex parte diuine bonitatis, ex qua arguitur, primo, sic: omnis intencio numerata realiter in aliquibus, realiter participatur in eis, quia participare aliquid est partem eius capere; omnis autem intencio numerata in aliquibus participatur ab eis, quia secundum partem habetur a quolibet eorum in quibus numeratur. Vnde si essentia diuina diuideretur et numeraretur in personis secundum partem sui, haberetur a qualibet et participaretur; set nulla intencio conueniens habetur ab ipsa per participationem; ergo nulla est intencio communis numerata uel participata in Deo et creatura; set si esset aliqua uniuoca, ipsa distribueretur et numeraretur in suis uniuocatis: ergo huiusmodi <intencio> est impossibilis».

65–71 Septima...bonitas] **Franciscus de Marchia, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 8, § 37, pag. 487: «septima uia sumitur ex parte diuine unitatis, ex qua sic arguitur: omnis intencio uniuoca ut uniuoca uniformiter participatur a suis inferioribus et predicatur de eis. Patet, quia talis intencio uniformiter respicit sua inferiora, nullum eorum in se existens, set ab omnibus equaliter abstrahens; set nulla intencio predicatur de creatura in abstracto ultimata abstraccione, cum tamen omnis intencio Deo conueniens predicetur de ipso sic per ydemptitatem; ergo etc.».

Item, generaliter ponens istam conclusionem probat in speciali de quibusdam propriis ipsi Deo. Et primo probat de Patre quod secundum generare activum non potest communicare univoce cum aliqua creatura: nam in Patre idem est formaliter dicere et generare, sed nullum generare in creatura est dicere; igitur nullum generare in creatura secundum id quod est | generare communicat cum generare activo Patris.

Per idem probat quod Filius in divinis in esse filiationis non potest communicare univoce cum aliqua creatura, quoniam per idem formaliter secunda Persona in divinis est Filius et Verbum secundum Augustinum, VII *De Trinitate*, capitulo 2; sed in creaturis nullus filius in esse verbi communicat cum Filio in divinis; igitur nec in esse filii.

Ultimo arguit sic: Deus secundum id quo est formaliter volitio vel nolitio ad extra, non communicat cum aliqua creatura in esse volitionis vel nolitionis; igitur nec in aliqua alia ratione. Consequentia patet, et antecedens probat: nam idem actus in Deo continet eminenter actum volendi et nolendi creatum, aliter Deus possit habere oppositas rationes formales, volendi scilicet et nolendi; igitur eadem ratio formalis in Deo continet virtualiter et eminenter diversas rationes formales oppositas in creaturis. Et si sic sequitur – consimili ratione – quod Deus secundum unicam omnino rationem formalem continet eminenter omnem rationem formalem possibilem correspondere creaturae, ita quod sicut unico actu formali voluntatis suae continet | omnem actum volendi et nolendi

72 probat] istam conclusionem *add. TY* | in speciali] *om. RV* 73 probat] *om. R TV* | quod] *sup. lin. Z* 74 in] a
W 75 nullum] unum *R* | est...76 creatura] *om. T* 77 cum] *om. W* | generare activo] genere actionis *TY del. et*
corr. actio Y | activo] active *S* 78 Per idem] praeterea quod *R* | filiationis] generationis *Z* 80 divinis] divino *T*
81 sed] licet *R* 83 arguit] arguitur *S* | Deus] corpus *W* | quo] quod *T* 84 aliqua creatura] *inv. W* 85 in] *om. R*
86 actum] *om. R* 88 formalis] *om. T* | continet virtualiter] *inv. TY* 89 oppositas] *om. W* | in] *om. S*
90 omnino] *om. W* 91 ita] *om. T*

72–77 Item...Patris] **Franciscus de Marchia, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 8, § 44, pag. 489:
«quando aliqua sunt totaliter ex natura rei eadem cum quo non uniuocatur unum, nec alterum; da enim
oppositum: sequitur contradiccio manifesta, puta quod unum et idem communicat cum aliquo ut cum illo
cum quo non uniuocatur, et non communicat cum eodem, cum ponatur idem penitus cum illo quod non
uniuocatur, nec, per consequens, communicat cum illo; set actus generandi Patris et actus dicendi Verbum
sunt unus et idem actus formaliter, sicut Verbum dictum et Filius genitus est idem suppositum; unum enim
suppositum producit per unam productionem formaliter; producit autem per actum generandi et dicendi;
quare etc; ergo illud quod non uniuocatur cum Patre in actu dicendi, non uniuocatur cum eo in actu generandi;
set pater in creaturis non uniuocatur cum Deo Patre in actu dicendi, nec enim homo generand filium in
creaturis dicit ipsum, nec generat dicendo; ergo nec uniuocatur cum eo in actu generandi».

78–82 Per...filii] **Franciscus de Marchia, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 8, § 41-43, pag. 488-489:
«secundo, in speciali probo hoc idem, et, primo, de nocionalibus, arguo sic: quando aliqua sunt totaliter ex
natura rei eadem cum quocumque, non uniuocantur unum nec reliquum; oppositum enim predicati infert
oppositum subiecti; set filiatio diuina et relacio, importata nomine Verbi, sunt unum et idem formaliter et ex
natura rei; Verbum autem et Filius in diuinis sunt unum suppositum; ergo etc.; set filiatio in creaturis non
uniuocatur cum relatione importata per uerbum, quia nec filius in creaturis est uerbum, ergo nec uniuocantur
cum filiacione. (...) Secundo, probatur idem auctoritate Augustini, VII *De Trinitate*, capitulo 2, ubi loquens de
hoc, sic dicit: ‘Eo quippe Verbum quo Filius et’, e conuerso, ‘eo Filius quo Verbum; non autem eo Filius quo
sapiens’; set filius in creaturis non uniuocatur cum Filio in divinis in ratione Verbi».

83–97 Ultimo...creatam] **Franciscus de Marchia, *Comm. In IV libros...***, I, Distinctio 8, § 45, pag. 490:
«actus alterius rationis, continens uirtualiter et eminenter perfeccionem duorum actuum oppositorum uel
disparatorum, non magis uniuocatur cum uno quam cum alio; set actus diuine uoluntatis continet eminenter et
uirtualiter perfeccionem duorum actuum uel oppositorum uel disparatorum uoluntatis, ut actus uolendi et
nolendi; eodem enim actu infinito Deus uult omne quod uult et non uult quidquid non uult, et ita actus eius
continet perfeccionaliter siue eminenter perfeccionem actus uolendi et nolendi in nobis; set actus uolendi
uoluntatis nostre non uniuocatur cum illo actu uoluntatis diuine, ergo nec alius, uidelicet actus nolendi».

creatum – et per idem formaliter in Patre suum activum producere respectu Filii est simul generare et dicere – cum tamen in creaturis sit alia et alia ratio dicendi et generandi, sic concludit quod in Deo est unica tantum ratio per quam Deus est omniquaque immensus, et per ipsam continet eminenter omnem perfectionem creatam. 95

Haec est positio istius Doctoris, in brevi explicata sub alia forma verborum quam ipse ponat, quae positio sine dubio in rationibus videtur multum colorata et magis quam quacumque opposita quam adhuc viderim; nec est mirum quantum iste Doctor Succintus inter cetera de quibus tractavit – et in *Sententiis* et in aliis *Quaestionibus* quas scripsit de hac materia – ostendit se habuisse istam materiam semper corde. Sed in rei veritate, quamvis ipse fuerit mihi pater, magis tamen debet esse intima veritas ad quam inveniendam debemus principaliter nos dirigere; nihilominus, nisi haberem pro me alias rationes, istas modicum ponderarem, quoniam – ut communiter in materia – graviter peccant. Et licet sim opinionis oppositae quoad ultimum eius punctum – modo tamen non intendo circa ipsam insistere, quoniam Deo duce in octava distinctione satis evidenter ostendam oppositum sui dicti – verumptamen rationes factae pro conclusione in qua secum concordo, videtur mihi quod non bene concludant nec probabiliter sint fundatae. 100 105 110

[RESPONSIO AD RATIONES FRANCISCI DE MARCHIA]

[RESPONSIO AD RATIONES] Et antequam ad ipsarum solutionem descendam, praemitto duplicem modum secundum quem possem conclusio opposita contra rationes suas defendi. Primus esset tenendo quod eadem est ratio entis in Deo et creaturis, et quod illa est ex se formaliter immensa et ideo immense correspondet ipsi Deo tamquam puro actui; in creatura vero finita, et 5

93 et] *om. W* 94 dicere] producere *exp. et corr.* dicere *T* | cum] *om. T* | et alia] *om. T* 95 unica tantum] *inv. S* 96 continet eminenter] *inv. Z* | eminenter] *om. S* 99 videtur] *om. P* 100 quacumque] quaecumque *Z* 103 istam...semper] semper istam materiam *S* | rei] *om. TY* | ipse] *om. P R S T V W Y* | fuerit...pater] mihi fuerit pater *T W* 104 intima] vicina *TY* | debemus] Deus *P R Y* 105 principaliter nos] *inv. S* | dirigere] dirigit *T* | nisi] si *T* | haberem] *om. R* | istas] aliquas *W* 106 communiter] convenienter *Y* 107 sim] fui *W* 108 circa ipsam] *om. S* | distinctione] De Trinitate *S* | satis] *om. T* 109 verumptamen] sumptum *R* 110 bene] *om. T W Y Z* **responsio ad rationes.**1 Et antequam] ostenditur insufficientia rationum Doctoris Solempnis *in mg. adn. T* solutionem] solutionum *T* 2 conclusio...3 opposita] *inv. T* 3 esset] quod *add. R* | est] esset *S, om. Y* | est...4 entis] ratio entis est *T* 4 in...creaturis] in creaturis et in Deo *R* | et] in *add. S* | creaturis] creatura *W* | illa] ratio *add. T* 5 immense] immensa *T* | correspondet] correspondeant *R* | ipsi] ipso *P* | puro] potentior *S*

102 in...Quaestionibus] **Franciscus de Marchia sive de Esculo, Quodlibet cum quaestionibus selectis ex commentario in librum Sententiarum.** Collegii S. Bonaventurae, ad Claras Aquas, Grottaferrata, Roma, 1997 (Spicilegium Bonaventurianum XXIX), Quaestio IV, Art. III, pag. 140: «illud quod de se est indeterminatum, expectans determinationem aliunde, non includitur formaliter in eo quod se ipsum est determinatum, et nichil in eo est determinabile»; Quaestio V, Art. IV.2, pag. 216: «in intencione entis uniuoca est considerare duo: et rationem entis que est eis communis, et rationem unitatis secundum quam uniuoca est eis. Racio entitatis bene reperitur in eis et ideo potest abstrahi ab eis; racio autem unitatis, per quam concipitur uniuoce, non reperitur in re extra nec talis unitas extrahitur a re, set talem unitatem habet ex modo concipiendi: non uideo aliam solutionem apparentem nisi illam»; Quaestio VI, Art. I, pag. 234: «intencio ergo uniuoca est intencio in se una, sine omni ordine accidentali, conueniens suis uniuocatis secundum eandem rationem primam et secundum eundem modum illius rationis, se tenentem ex parte sua, licet non secundum eundem modum ex parte uniuocatorum. Querere ergo utrum intencio entis sit uniuoca Deo et creature, est querere utrum intencio entis secundum eandem rationem et secundum eundem modum conueniat Deo et creature»; *ibi*, pag. 236: «dico quod nec intencio entis nec alicuius transcendentis est uniuoca Deo et creature realiter, ita quod isti uniuocacioni reali correspondeat in re extra alicia intencio una realis ex se indifferens et indeterminata ad proprias rationes eorum».

secundum quod creatura ad maius vel minus esse formatur per incommutabilem formam, secundum hoc magis una creatura quam alia participat formaliter huiusmodi rationem. Et istam positionem tenendo – quam ipse nullo modo efficaci ratione impugnat, licet a me sit principaliter impugnata – potest dissolvi quaelibet eius ratio.

10

Diceretur enim ad primam viam quod tota illa deductio falsum ymaginatur: supponit enim quod secundum adversarium talis ratio communis Deo et creaturae est ex se indifferens et indeterminata ad utrumque extremum. Sed hoc est falsum, ymmo dico quod huiusmodi ratio per se correspondet Deo tamquam per se necesse esse, et creaturae per hoc, quod Deus communicat sibi eam ut actum formalem creaturae: non tamen per plenitudinem sed per participationem; igitur neganda est maior sua, nec ipsa aliquo modo est colorabilis sequendo istam positionem quam posui.

15

Et ad secundam rationem pro secunda via, quae videtur immediate huic obviare, dico quod talis ratio est ex se necesse esse, et nego ulterius consequentiam cum inducitur quod si aliquid est per se necesse esse, in quocumque reperitur id in quo reperitur est necesse esse: ista enim ratio aequae probaret quod Deus non potest esse visio vel fruitio creaturae, quoniam cum Deus sit necessario visio et fruitio sui – ita quod sua visio vel fruitio est necesse esse – intellectus creatus videns formaliter per divinam essentiam, necessario absolute ipsam videret; quapropter non oportet quod si aliquid sit ex se necesse esse quod quidquid est per illud formaliter est necesse esse, nec quod quidquid est ex se aliquale et necessario tale quod quidquid quod actualiter sit necessario tale per ipsum, quoniam aliquid potest esse ex se actus – et necessario actus in sua natura – et tamen alteri contingenter actus.

20

25

30

Ad aliud inconueniens dico quod non omnis ratio quae est ex se necesse esse est singularis: nam in Deo ratio entis vel vitae seu quaevis alia communicabilis creaturae est per se necesse esse, et tamen nulla talis est proprie singularis, cum quaelibet talis et sit communicabilis multis iuxta istum modum dicendi, et etiam quaelibet talis habet rationem in Deo posteriorem essentialem; ratio autem singularis est ultima ratio correspondens rei singulari. Aliter tamen potest dici quod | – proprie loquendo – distinguendo rationem singularem contra rationem communicabilem, nec in Deo nec in creaturis ratio singularis est per se necesse esse, quoniam sola ratio ultimo distinctiva rei est ratio singularis | isto modo, sicut patet ex ultimo articulo praecedentis quaestionis: nulli autem tali rationi correspondet formaliter aliqua perfectio simpliciter, nec aliquod esse existere in effectum.

35

Z 160ra

V 118vb

40

Ad tertiam rationem dico quod illa ratio multum deficit in assumpto: procedit enim ex falsa ymaginatione; ymaginatur enim quod quaecumque ratio – eo ipso quo de facto communicatur pluribus – est perfectior formaliter in pluribus quam in uno, ita quod partitur in eis. Sed istud est falsum: nam in

45

6 vel] ad *add. S* 7 magis...creatura] una creatura magis *TY* 8 rationem] rationi *Y* | modo] *om. T* 9 me] *om. W* 11 viam] materiam *R* | tota illa] ratio illa *TY* | deductio] deducit *R T W Y* | falsum] falsa *S* 14 dico] dicendo *R* per...correspondet] *inv. S* 15 communicat sibi] *inv. S* 17 ipsa] illa *S* | aliquo] ullo *P S W* 19 Et] *om. Z* 20 et...21 esse] *om. T Y* 21 cum] *om. Z* 22 est necesse] *inv. S* 24 et] vel *S* 26 absolute ipsam] per ipsam absolute *T, inv. W* | aliquid] aliquis *P* | ex...27 esse¹] necesse esse ex se *Z* 27 quod¹] et *Y* | illud] sit *add. T* est²] *om. T* | quod²] *om. T Y* 28 et] esse *S* | necessario¹] *om. T* | quod¹...tale²] *om. T Y* | quod²] *om. W* 31 aliud] illud *S* | dico] dicendo *R* | quae...32 ratio] *om. W* 32 esse est] *inv. S* | vel...seu] seu vitae vel *S* quaevis] quis *T* 33 nulla] una *R* | talis] tamen *T* 34 et] *om. T* | multis] multipliciter *S* | iuxta] secundum *T* 35 dicendi] loquendi *T* | etiam] *om. R* 36 ratio²] *om. T* | rei] *om. T* 37 potest dici] *inv. R* 39 ratio²] *om. T Y* 41 aliquod esse] aliquid est *Y* 43 dico] dicendo *R* 46 ita] *om. T* | partitur] participatur *P R S* | istud] hoc *T*

qualibet specie, sub quolibet gradu latitudinis specificaе possunt esse infinita individua: in qualibet enim specie, sub gradu summo specifico infinita individua possunt esse, in quorum quodlibet unitive concurrat tota formalis perfectio talis speciei, sicut patet ex praecedenti quaestione. Et ideo cum ratio communicatur pluribus non ex hoc partitur in eis, nisi communicetur eis sub variis gradibus, et uni sub gradu intensiori quam alteri; tunc talis ratio quodammodo dicitur partiri: quoniam secundum varios gradus participatur, et hoc si huiusmodi ratio non sit possibilis esse nisi in individuis quae ipsam participant formaliter. Sed in proposito non est sic: nam, quamvis ratio entis in Deo iuxta istum modum dicendi participetur secundum varios gradus a diversis essentiis creatis, non tamen partitur in se, quoniam in se est infinita et infinite correspondet formaliter ipsi Deo, sicut si Deus secundum alium gradum activitatis formaret unam creaturam quam aliam, ita quod secundum maiorem latitudinem sui posse se applicaret ad formationem creaturae perfectioris, sicut tenet iste Doctor expresse: non ex hoc – secundum eum – esset aliqua divisibilitas divini posse; ergo ita habet dicere consequenter si Deus secundum maiorem influxum formalem actuet in esse entis unam creaturam quam aliam.

Ad quartam rationem, patet quod ex hoc non sequitur nulla potentialitas in ratione entis, sed in creatura formata in esse entis, quae per hoc quod finite actuatur in esse entis, redditur potentialis ad actum ulteriorem.

Ad quintam, patet responsio per id: stat enim quod ratio sit ex se purus actus, et in Deo sit purus actus ratione infinitatis quam habet in Deo, et tamen quia in creatura huiusmodi ratio est finite actus creaturae, ideo in creatura non excludit omnem potentialitatem, quoniam nec ad actum ulteriorem nec ad intensiorem participationem huiusmodi rationis.

Ad sextam, patet responsio sicut ad tertiam.

Ad aliam non video quin haec sit vera in abstracto: ‘humanitas est entitas’. Sed tamen – quidquid sit de hoc concordando secum – dico quod licet ratio entis ponatur communis Deo et creaturae non ex hoc sequitur quod aequaliter respicit utrumque, quoniam sicut dictum est, stat quod huiusmodi ratio in Deo sit necesse esse et infinita formaliter, et tamen quod in creatura sit finite actus et ratio formalis ipsi creaturae, et etiam contingenter; et ratio diversitatis de praedicatione abstractiva potest esse quoniam nulla talis ratio competit creaturae pure actualiter, sed potentialiter et ideo quodammodo concreative. Sed quia Deo correspondet infinite et non ab alio, ideo Deo competit pure actualiter cum exclusione omnis potentialitatis, et purissime abstractivae ultimata abstractione. Sed iste modus varius non tollit univocationem, sicut nec gradus intensior nec remissior in esse talis rationis formalis nulla ratio speciei possit esse univoca omnibus individuis, quoniam necessario in qualibet specie finita est possibilis latitudo specifica, et possibile est unum individuum intensius participare formaliter rationem propriae speciei quam aliud.

47 infinita] *om. S* 48 in...individua²] *iter. Y* | summo] summe *W* | infinita] *om. R V* 49 tota] *om. R* | talis] *om. T* 51 partitur] participatur *P*, perficitur *T* | variis] aliis *P* 52 tunc] *om. S* | talis...dicitur] ratio talis dicitur ratio quodammodo *S*, talis ratio () *sup. lin.Z*] dicitur quodammodo *Z* 54 in¹] *om. Y* | individuus] divinis *Z* 55 quamvis] quam enim *S* | entis] sit *add. S* 56 participetur] partibiliter *T* 57 quoniam...se²] *om. Z* 58 gradum] modum *R V* | formaret] formam *R* 61 non] nam *T* 62 dicere consequenter] *inv. W* 64 ex] *om. Z* | nulla] ulla *P R S T W Y* 65 per] *om. R* 67 ex se] esse *alia manu in mg. corr.* ex se *P* 68 et¹...sit] *om. Z* | et¹...actus²] in Deo et *W* 69 ideo] ratio *P* 70 omnem potentialitatem] *inv. T* 71 intensiorem] intentiorem *Z* 75 non] tamen *add. S*, *om. Z* | aequaliter] essentialiter *S* 76 quoniam sicut] quod id *R* 77 finite] finita *S*, infinite *W* 78 ratio formalis] *inv. W* 79 nulla] una *R* | ratio] *om. Z* 81 et] ab *R* 82 omnis] *om. W* 83 intensior] intentior *Z* 84 in] *om. S* nulla] una *R* | possit] potest *S*

Ad alias rationes in speciali adductas. Ad primam dico quod dicere non est
 90 denominatio intrinseca sed extrinseca, sicut nec Verbum: unde secunda Persona
 non habet quod denominetur Verbum intrinsece sed solum ex habitudine ad
 principium formalem; et ita etiam est de denominatione filiationis, unde sicut
 Z 160rb patebit distinctione 25, Personae divinae non constituuntur in esse personali per
 relationes originis. | Aliter tamen potest satisfieri huic argumento, et admittendo
 95 totum quod concludit non sequitur ex hoc intentum: non enim sequitur nullum
 generare creatum communicat univoce cum generare Patris; igitur nec ens
 creatum in esse alicuius denominationis essentialis cum esse increato
 denominationis consimilis, et ratio est: nam generare divinum non est eminenter
 et causaliter omne generare creatum, sicut perfectiones essentialis divinae sunt
 eminenter et causaliter perfectiones creatae, ymmo nullum generare creatum vel
 100 producere potest esse causaliter ab aliquo producere divino ab intra ut sic, cum
 hoc competat ad intra rationibus essentialibus et non notionalibus, et per idem
 patet ad aliud de Verbo divino.

Ad ultimam rationem, potest dici dupliciter. Primo sicut dictum est nunc,
 non enim velle Dei respectu alicuius ad extra est eminenter vel causaliter velle
 105 creatum respectu eiusdem obiecti; tum quia velle Dei ad extra ut sic non dicit
 perfectionem simpliciter; tum quia – dato opposito – sicut quodlibet esse entis
 in creatura et esse vitae est a divina essentia in esse entis vel vitae, ita quodlibet
 velle creatum vel nolle est a velle divino vel nolle respectu eiusdem obiecti; et
 sequitur tunc quod non stat creaturam velle aliquid et Deum non velle illud,
 110 sicut non stat creaturam formari in esse entis vel vitae et ipsam non formari a
 Deo in esse denominationis consimilis. Sed consequens notum est esse falsum:
 nam tunc non staret creaturam | aliquid velle et non sic esse, sicut ipsa vellet.

Aliter tamen potest dici – licet ista responsio sufficienter evacuavit – et
 potest dici quod non per idem formaliter voluntas divina est volitio vel nolitio
 115 respectu obiecti ad extra, ita quod ratio falsum assumit; nec obstat quod ait quod
 in Deo tunc essent rationes formales oppositae, quoniam secundum opinionem
 suam, Deus non potest esse simul volitio et nolitio respectu alicuius obiecti ad
 extra, et ista repugnantia non provenit nisi quia contrario modo se habet cum est
 volitio et cum est nolitio; nec est inconueniens quod in Deo aliquae rationes sint
 120 impossibiles ad unitatem suppositalem. Patet ergo quod secundum istum
 modum ponendi unionem rationes praemissae nullum videntur habere robur.

[DE MODO SALVANDI UNIVOCATIONEM SECUNDUM MENTEM MULTI MODERNI
 DUNS SCOTUM SEQUENTES]

125

[ARGUMENTA SECUNDUM SCOTUM] Alius modus salvandi univocationem
 est ille qui ponitur a multis modernis, et maxime sequentibus dicta Doctoris

88 in...adductas] factas in speciali T Y 89 nec] et T | secunda] illa R 92 constituuntur] constituentur S
 93 relationes] relationem R | potest] possit T | et] om. T | admittendo] admitto SZ 95 creatum] esse add. R
 cum] tamen P | generare²] generaliter S | igitur... 96 creatum] om. T Y 99 nullum] unum R 100 esse] vel sup.
 lin. add. Z | causaliter] exp. Z | ab¹] ad add. sup. lin. Z | cum] tamen T Y 101 ad] quod S | et¹] om. T
 103 ultimam] aliam T Y | Primo] enim add. R | est] om. S 104 enim] om. W 105 tum] om. R 106 quodlibet]
 quidquid W 107 creatura] natura T | ita] quod add. P Y | quodlibet] tale add. Y 108 vel¹] om. S | respectu...
 109 velle¹] om. W 109 creaturam] iter. Y 110 formari¹] in mg. Y 112 non sic] inv. T | sic esse] inv. S
 114 quod non] om. P | vel] et T 115 ait] spat. vac. rel. S 116 tunc essent] inv. S 117 esse simul] simul est T
 alicuius] eiusdem T, om. Y 118 quia] om. S 119 aliquae...sint] sint aliquae rationes S 121 unionem]
 univocationem P S argumenta secundum Scotum,¹ Alius modus] positio Doctoris Subtilis de univocatione entis
 Dei et creaturae in mg. adn. T | salvandi] solvendi Z 2 ille] iste S | qui] iste R | maxime] a add. S

Subtilis, sicut audio quod in Anglia quidam faciunt: ymaginantur enim quod ratio entis prout est ratio comunissima et transcendens est ex se indifferens ad finitum et infinitum, ad necesse esse et ad contingens esse, ita quod ipsa non est formaliter finita vel infinita, necesse esse vel contingens esse, licet utrumque per ydemptitatem realem possit competere; et secundum istam viam nituntur salvare univocationem in re ad ens creatum et increatum. 5

[CONTRA MODUM PONENDI UNIVOCATIONEM SECUNDUM DUNS SCOTUM] 10

[RESPONSIO] Sed ista via, sive sit Doctoris Subtilis sive non, multum improbabilis est nec evadens rationes Doctoris praemissi et maxime primam eius rationem: si enim aliqua ratio – puta entis – in Deo est ex se indifferens ad Deum et creaturam, quaero per quid a priori huiusmodi ratio determinatur ad gradum entitatis divinae: non per Deum, quoniam huiusmodi ratio est prior; nec per aliquam rationem divinam, cum talis sit simpliciter prima; nec per aliquid prius Deo, nam hoc claudit contradictionem. 5

Item, si huiusmodi ratio est simpliciter prima, sequitur quod cuilibet cui correspondet primo, correspondet sibi a se – circumscripta quacumque alia – et per consequens quodlibet tale per ipsam est necesse esse. 10

Item, si talis ratio est ex se indifferens, sequitur quod nihil cui correspondet formaliter huiusmodi ratio habet ex se esse formale talis rationis, et per consequens potentialiter se habet ad huiusmodi esse, ita quod prima ratio, secunda, quarta et quinta videntur directe concludere contra istam positionem. Et sine dubio credo quod mens istius Doctoris fuit arguere contra istum modum ponendi univocationem, qui pro tempore suo | – ut audio – fuit multum communis inter sequentes Doctorem Subtilem, nec credo ipsum vidisse alium modum salvandi univocationem. Dico tamen ulterius quod quamvis primus modus sit probabilior et contra hominem sit satis validus ad solvendum rationes oppositas, tamen apud probantem sufficienter quod Deus non potest esse actus formalis creaturae secundum aliquod esse creatum, quod tamen nec vidi in scriptis nec audivi, adhuc iste modus non staret. 15
Z 160va

Item, iste modus in alio deficit: nam ymaginatur in Deo aliquam infinitatem essentialem quae non est proprie immensitas, ymmo talis infinitas potest competere creaturae; et quia secundum utrumque punctum reputo istum modum per me satis diffuse impugnatum, ideo prima via apud me non est 25

3 quod[...Anglia] iter. Y 4 indifferens] om. R 5 ad[...esse²] necesse et contingens esse T | et²] om. Z | et²... esse²] alia manu in mg. P | ad²] om. R S V Y 8 salvare] istam add. R | univocationem] unionem S Y responsio,1 Sed] et R, contra Subtilem Doctorem in mg. adn. Z | multum...2 improbabilis] non multum probabilis R 2 improbabilis] probabilis V | primam...3 eius] inv. T Y 3 si enim] nota ratio contra Scotum in mg. adn. T aliqua...Deo] iter. W 4 ad...5 gradum] om. R 5 non] nisi R | prior] posterior T Y 6 divinam] iter. S | talis sit] inv. S | nec...8 prima] om. T Y 8 cui...9 correspondet²] tantum respondeat R 14 contra] om. T Y positionem] opinionem R 17 sequentes] sequaces P | Subtilem] communem Z 18 salvandi] solvendi R | Dico] dicendo R 21 in...22 scriptis] om. Z 23 alio] aliquo P 26 per...satis] satis per me Z | diffuse] om. Z | via] vis T | apud] per R

23–25 iste...creatura] **Duns Scotus, Ordinatio**, I, Distinctio 3, ed. Vaticana, § 58, pag. 40: «perfectissimus conceptus in qui quasi in quadam descriptione perfectissime cognoscimus Deum, est concipiendo omnes perfectiones simpliciter et in summo. Tamen conceptus perfectior simul et simplicior, nobis possibilis, est conceptus entis infiniti. Iste enim est simplicior quam conceptus entis boni, entis veri, vel aliorum similium, quia ‘infinitum’ non est quasi attributum vel passio entis, sive eius de quo dicitur, sed dicit modum intrinsecum illius entitatis, ita quod cum dico ‘infinitum’ ens, non habeo conceptum quasi per accidens, ex subiecto et passione, sed conceptum per se subiecti in certo gradu perfectionis, scilicet infinitatis».

valida, secunda etiam peius ponit et impugnata fuit in rationibus primae conclusionis.

30

[CONCLUSIONES PRINCIPALES SEQUUNT]

CONCLUSIO 5

5

[CONCLUSIONES] Quinta conclusio: **secundum cuiuslibet denominationis perfectionis simpliciter in creatura rationem formalem, Deus et creatura communicant praecise analogice et causaliter, ita quod nullo modo formaliter.** Ista conclusio patet ex praecedentibus: nam omnis ratio probans quod ratio entis in Deo est formaliter immensa et quod Deus et creatura in esse entis non possunt communicare formaliter et quod Deus et creatura in esse entis communicant pure analogice et causaliter eminenter, hoc idem ostendunt de qualibet alia denominatione perfectionis simpliciter, et ideo non oportet ipsam deducere aliter.

CONCLUSIO 6

15

Sexta conclusio: **nulli entitati creabili potest correspondere formaliter aliqua perfectio simpliciter.** Hoc probatur: nam in nulla eadem ratione formali Deus et creatura possunt communicare; sed omnis perfectio simpliciter correspondet Deo, qui est universaliter perfectus; ergo nulla perfectio simpliciter potest correspondere formaliter alicui creaturae; et ideo dico quod esse entis, esse vitae et huiusmodi in creatura non dicunt perfectionem simpliciter proprie loquendo: non enim esse entis formale quod habet creatura est melius ipsum quam non ipsum, cum Deus non sit formaliter ens per huiusmodi esse, ymmo est melius non ipsum quam ipsum, cum esse formale quod habet Deus in esse entis sit alterius rationis et perfectionis in infinitum, et sic conformiter de aliis perfectionibus.

20

25

In creatura autem, ideo a Doctoribus esse ens, vitam et huiusmodi dicit perfectionem simpliciter, quoniam melius est in creatura ipsum quam non ipsum. Et ratio istius est: nam cuilibet rationi formali in Deo quae dicit perfectionem simpliciter correspondere potest in creatura ratio formalis denominationis consimilis, quae infra suum esse formale claudit latitudinem infinitam et terminatam exclusive ad rationem divinam denominationis consimilis. Et ideo quaelibet talis ratio in creatura est illimitata in genere creaturae, ita quod est melius ipsam quam omne impossibile vel quam omnis | alia ratio quae non potest secum in eandem entitatem unitive concurrere. Et hinc est quod Deus magis proprie dicitur superens, supervita et huiusmodi, quam superlapis vel superangelus et huiusmodi, quoniam cum quaelibet istarum rationum habeat omnem gradum citra immensum, ideo, eo ipso quo aliquid est superens, supervita et huiusmodi, ponitur immensitas simpliciter in esse entis, vitae et huiusmodi; sed non ex hoc quod Deus est eminenter lapis, angelus est huiusmodi, cum dicant limitatos gradus perfectionum essentialium. Et ex hoc

V 119rb

30

35

27 ponit] *om. R* | impugnata] impugnatur *Y* conclusiones,3 analogice] analogice *R S T W* | nullo] uno *R*
 4 formaliter] *om. S* | conclusio] formaliter *add. S* 5 in!...est] est in Deo *Y* | et²] in *R* 6 non...entis²] *om. T Y*
 7 pure] praecise *R*, super *T*, semper *Y* | analogice] analogice *R W* | et] *om. S* 10 Sexta conclusio] et nota: nulli
 creaturae potest correspondere formaliter perfectio simpliciter *in mg. adn. T* | entitati] enti *R* | creabili] *om. T Y*
 formaliter...11 perfectio] aliqua perfectio formaliter *S* 11 in] *om. T* | ratione] perfectione *R* 13 perfectus]
 perfectionis *S* 14 correspondere] Deo *add. R* 16 proprie] *om. Y* | esse] ex se *P* 18 est melius] *inv. S T* | non ...
 ipsum²] ipsum quam non ipsum *R V*, *exp. et corr* non ipsum quam ipsum *Y* 19 habet] est *T* | sit] habet *R S V W*
Y | perfectionis] perfectioris *P* 21 ideo] ratio *S* | a Doctoribus] in creaturis *V* | dicit] dicunt *R* 24 perfectionem
 simpliciter] *inv. S* 25 quae...27 consimilis] *iter. Y* | claudit] claudit *Y* 27 ratio] *om. R* 28 creaturae] *om. T*
 est] *sup. lin. Z* | est melius] *inv. T* | omne] esse *T Y* 30 Deus] divisibilis *R* 31 vel] et *S* | cum] in *R V*, tamen
Y 34 est²] et *T Y Z*

patet quomodo in Deo omnis denominatio essentialis dicit perfectionem simpliciter, et in creatura sola denominatio consimilis dicit perfectionem simpliciter in creatura, licet non perfectionem simpliciter.

Ex hiis conclusionibus satis patet declaratio istius articuli.

40

[DE INCLUSIONE FORMALI RATIONIS ENTIS IN QUOLIBET INTRINSECO DEO]

[DE INCLUSIONE FORMALI] Sed ultra videndum est numquid in Deo ratio entis includatur formaliter in quolibet essentiali intrinseco Deo. Ubi advertendum est quod rationes essentielles in Deo posteriores ratione entis – puta ratio vitae, intelligentiae et huiusmodi – possunt dupliciter sumi: vel prout includunt rationem entis – omne enim vivere est esse, et omne sapere est vivere – vel prout superaddunt rationi entis id quo formatur creatura in esse denominationis consimilis. Verbi gratia | si *a* angelus formatur in esse entis et in esse vitae et huiusmodi, prius formatur in esse entis quam in esse vitae; igitur, data ratione Deo intrinseca per quam extrinsece et exemplariter *a* formatur in esse vitae, illa superaddit primae rationi in Deo secundum quam *a* formatur in esse entis. Si igitur sumatur ratio vitae prout includit rationem entis, constat quod quaelibet rationum posteriorum includit formaliter rationem priorem. Si vero sumatur ratio vitae prout superaddit rationem in Deo secundum quam creatura formatur in esse vitae, sic est dubium, et hoc est ad propositum: nam isto modo sumo vitam in divinis prout significat causalem defluxum cuiuslibet vitae creatae in esse vitae; et isto modo distinguit Dyionisius in libro *De divinis nominibus* denominationem essentialem in Deo entis ut sic ad vitam ut sic; et sic de aliis.

5

Z 160vb

10

15

Et sic loquendo, pono ista duas conclusiones.

Prima est ista: **nulla ratio essentialis in Deo posterior qualicumque modo nostro intelligendi ratione entis, includit rationem entis formaliter.** Ista conclusio patet: nam detur ratio vitae; vel igitur ratio vitae includit formaliter rationem entis, vel est formaliter ratio entis, vel habeo propositum. Si primum: igitur ratio vitae ultra rationem entis superaddit aliquam rationem essentialem de qua iterum quaero utrum includat formaliter rationem entis, vel non; si sic, igitur aliquid superaddit, et erit necessario processus in infinitum in huiusmodi rationibus essentialibus; et per consequens sequitur primo, quod nulla est prima ratio essentialis in Deo superaddita rationi entis; et si sic sequitur quod nulla est prima formatio creaturae post formationem in esse entis, et nulla est per consequens replicatio unitatis divinae quae sit prima in creatura formata post formationem in esse entis. Sequitur secundo quod nulla creatura est formalis in esse vitae, nisi infinities prius formetur in esse aliarum rationum essentialium; ex quo nulla est ratio quae non includit formaliter rationem entis

CONCLUSIO 1

25

30

³⁶ patet] *om. T 37 et...38 simpliciter² om. TY | sola] solum S 39 Ex] dubium in. mg. adn. Z | istius] illius Y de inclusione formali,1 Sed] nota in mg. adn. Z 2 formaliter] formalis R | formaliter...quolibet] in quolibet formaliter T | in] *om. Y 3 est] om. S 4 ratio] ratione Y | dupliciter sumi] inv. P S T W Y Z 5 rationem entis] inv. T 7 et...8 esse¹] *om. T | in²] om. Y 8 vitae et] om. S | prius...vitae²] om. T | in²] om. P 9 extrinsece] intrinsece S | formatur] formari R, formetur P 10 illa] ista R 11 sumatur] *om. R 12 rationum posteriorum] rationem posterioris S 16 isto] illo Y 17 in Deo] om. T 19 ista] istas P S, om. T, illas Y 20 nulla] una R qualicumque] cuicumque R, qualitercumque TY 21 formaliter] formalis R 22 Ista] illa Y | conclusio] *om. P S T W Y Z 23 formaliter¹] formalem R 24 superaddit] addit T 25 includat] includit S 26 aliquid superaddit] inv. T Y | necessario processus] inv. S | in²] et P 28 nulla] una R | prima] *om. S 29 nulla¹] una R 30 divinae] om. R 31 nulla] una R | creatura...32 formalis] om. TY 32 vitae] formatur add. T | infinities...formetur] prius infinities formetur T | esse²] formarum add. R 33 includit] includat P, concludit S******

35 in Deo. Si detur secundum, de illa loquor in proposito, quoniam sumo rationem
vitae prout est ratio formalis in Deo formativa creaturae in esse vitae. Et sic
arguo de qualibet posteriori ratione.

Si vero dicatur in principio quod ratio entis in Deo est formaliter ratio
vitae, ex hoc sequitur quod quidquid formatur a Deo in esse entis participat
causaliter esse vitae. Consequentia patet ex quo idem est formaliter esse vitae et
40 esse entis in Deo; sed consequens est falsum: nam non quodlibet ens creatum
est essentialiter vivum; sed quia contra hoc non est principale propositum, ideo,
pro nunc suppono istas rationes distingui; patet ergo conclusio, nec oportet hic
petere per quid distinguitur ratio vitae a ratione entis, ita quod ratio nunc facta
deducat ad rationem aliquam ultimo distinctivam, quoniam per idem formaliter
45 quo vita immensa est vita distinguitur formaliter a ratione entis.

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio: **nulla ratio essentialis in Deo includit formaliter
aliquam rationem essentialem priorem.** Ista conclusio patet ex priori: nam
sicut probatum est quod in Deo ratio vitae non includit formaliter rationem
entis, ita probari potest quod nulla posterior includit naturaliter priorem, cum
50 posterior sit ratio formativa creaturae in aliquo esse superaddito formationi
secundum rationem priorem. Licet ergo in divinis ad intra Deus sit formaliter
ens, formaliter vita et huiusmodi, tamen vita ut sic et ratio entis distinguuntur ex
natura rei in Deo, in tantum quod alia est ratio formativa creaturae secundum
denominationem sibi propriam una cum alia; sed de hoc magis tractabitur
55 distinctione 8 et 35.

34 illa] ista R | loquor] loquar Y 35 ratio] iter. S | formalis...36 de] alia manu in mg. P 36 qualibet] alia add. S W 38 vitae] et add. Y 39 Consequentia...vitae²] om. Z | patet] nam add. R 40 sed] om. S | quodlibet] quaelibet P | ens] om. TY 41 est¹] formaliter add. R | hoc...est²] hoc nunc non est P, hoc non est nunc S W 42 pro...suppono] suppono pro nunc TY 43 petere] quid vel add. T 46 nulla] una R | includit] concludit S includit...48 Deo] om. R 48 probatum] dictum exp. et in mg. corr. probatum T 49 ita] ista R | nulla] ratio add. S T 51 secundum] aliquam add. T 52 tamen] cum P R S Y 54 cum] est S | magis tractabitur] tractabimus W 55 35] diffusius et cetera. Sequitur secundus articulus add. T

[ARTICULUS II: UTRUM OMNIBUS CREATURIS CORRESPONDEAT EADEM RATIO
ENTIS EIS INTRINSECA ET FORMALIS]

[ART. II] Secundus articulus: utrum omnibus creaturis correspondeat eadem ratio entis eis intrinseca et formalis. Pro cuius declaratione pono aliquas conclusiones.

Prima sit ista: **necessarium est quaelibet entia citra Deum, secundum idem esse formaliter et intrinsece communicare in esse entis. Volo dicere quod, sicut | non stat aliqua diversa entia creata non communicare | in esse entis secundum eandem rationem formativam extrinsecam – puta esse entis in Deo – ita non stat ipsa non communicare formaliter in aliqua ratione formali et essentiali eis in esse entis.** Unde advertendum est quod secundum quamlibet denominationem perfectionis simpliciter creaturae communicantes habent diversas participationes et communicationes ad invicem: una est causalis et extrinseca; alia est formalis et intrinseca. Verbi gratia, quaecumque duo entia communicant in eadem denominatione essentiali – puta in esse entis – et habent binam participationem et communicationem ad invicem: prima est in ratione causali et formativa eis extrinseca, et hoc est in esse entis divini secundum quod ens, quoniam per eandem rationem divinam in esse entis omnia entia creata formantur. Secunda est participatio formalis, quoniam cuilibet rei formatae per rationem divinam in esse entis, correspondet in creatura formata idem esse intrinsecum et formale secundum quod quaecumque alia creatura formatur in esse entis.

Prima participatio satis patet ex praecedenti distinctione; secunda sequitur necessario ex prima: nam, sint *a* et *b* duo entia creata; sit *c* ratio entis in Deo, secundum quam utrumque formatur; tunc arguo sic: si Deo praecise corresponderet *c* ratio, per ymaginationem *a* et *b* essent penitus idem essentialiter, ita quod in nullo essentialiter distinguerentur. Sed nunc qualitercumque secundum alias rationes Deus formet *a* et *b* secundum *c* rationem in eodem esse, *a* et *b* formantur essentialiter; ergo nunc *a* et *b* communicant essentialiter in eodem esse formali et non nisi in esse entis, ut suppono; igitur, idem esse formale entis correspondet utrique. Prima pars antecedentis patet ex hoc: nam, si *c* ratio praecise corresponderet Deo, quidquid Deus formaret in esse, formaret secundum eandem penitus rationem exemplarem et formativam; igitur ad idem esse essentialiter eis intrinsecum formarentur quaecumque tunc formarentur a Deo. Consequentia patet ex hoc: nam si cum distinctione essentiali formatorum stet eadem penitus in Deo ratio formativa, sequitur – consimili ratione – quod cum omnimoda ydemptitate et unitate rationis formativae in Deo ad extra stat quantacumque distinctio essentialis entium formatorum. Consequens impossibile: primo, quia ex hoc sequitur quod idem penitus esse causale in Deo omnia entia creata participant,

CONCLUSIO I
5
V 119va
| Z 161ra

10

15

20

25

30

35

Art. II,1 correspondeat] videat R 2 entis] om. T 4 sit] est S | ista] illa Y 6 in esse] om. R 9 formali] om. Y formali et] om. T | Unde] nota in mg. adn. Z 11 diversas] respectus add. R 13 et] om. P S Z, tunc add. T Y 14 binam] unicum R T Y exp. et corr. in mg. duplicem T | participationem...communicationem] communicationem et participationem Z 15 causalis] essentialis S | formativa] om. T | hoc est] inv. S | entis] scilicet add. T 18 entis] iter. W | entis...esse²] om. T Y 21 satis patet] inv. Y | patet] apparet R | distinctione] determinatione S 22 necessario...prima] ex prima necessario S 23 praecise] om. Z 25 nullo] uno R | nunc] ut W 26 formet] formaret W 27 a²...28 communicant] communicant a et b T Y 28 esse¹] ratione R, genere S Z | formali] esse add. R 29 pars] om. Y 31 formaret²] om. Z | secundum...penitus] penitus secundum eandem S 32 essentialis] reale R 33 formarentur¹] om. T Y 37 Consequens] est add. S 38 idem penitus] inv. T | participant] alia manu in mg. P

40 sive viventia sive non viventia; et sequitur ultra quod nulla est replicatio unitatis
 divinae, ita quod secundum maiorem vel minorem res formarentur ad
 perfectiorem et perfectiorem gradum essendi. Sequitur secundo quod omnia
 participantia esse simpliciter a Deo, participant esse vitae causaliter. Sequitur
 tertio, quod in Deo nulla est distinctio inter esse entis et esse vitae et huiusmodi.
 45 Sequitur quarto, quod quaecumque duae creaturae impares in perfectione
 essentiali, tantum differunt quoad gradum intensivum secundum quod magis vel
 minus appropinquant ad Deum intensive; non autem extensive, quod una plures
 perfectiones divinas participat; et si sic, sequitur quod nullae duae creaturae
 possunt distingui specificiter sed solum numeraliter, quoniam distinctio specifica
 50 necessario oritur ex hoc, quod secundum aliam rationem essentialem et
 denominationem alterius rationis una species participat esse divinum quam alia.
 Sed ista omnia sunt absurda, ut satis patere potest ex praecedenti distinctione.
 Secunda pars antecedentis primi nota est: patet ergo conclusio, sed istud
 assumptum distinctione 35 evidenter patebit.

55 Multiis aliis viis possem istam conclusionem deducere, sed ista sufficit pro
 praesenti.

Ista igitur ratione diligenter discussa, apparere potest quod quaecumque
 duo entia creata communicant in eadem ratione causali entis primi, necessario
 communicant in eadem ratione formali eis intrinseca, quoniam, sicut eadem
 penitus est ratio formativa in Deo secundum quam omnia formantur in esse
 60 entis, ita eadem penitus activa formatio et idem penitus esse formatum, quod est
 terminus formalis ipsius.

CONCLUSIO 2

Z 161rb

65 **Secunda conclusio: necessarium est quaecumque diversa entia creata
 in esse entis communicare formaliter et univoce ex natura rei.** Ista |
 conclusio satis patet ex priori: nam, sicut quodlibet ens creatum communicat
 cum altero in eadem ratione causali communi qua utrumque formatur in esse
 entis, ita etiam in eadem ratione formali entis derivata a prima, et per
 consequens quaecumque duo entia communicant formaliter et univoce in esse
 entis in rerum natura.

70 Sed hic nota diversitatem utriusque participationis, scilicet rationis entis in
 Deo qua omnia citra Deum participant causaliter et rationis entis quam
 participant formaliter, quoniam secundum primam necessarium est quaecumque
 entia participare et nulli correspondere posse per plenitudinem rationem entis
 causalem, et hoc est quia aequae eminenter <Deus> se habet ad formationem
 75 creaturae quoad gradum entis perfectiorem sicut minus perfectum. Sed non est
 sic secundum aliam participationem, quia enim alia participatio est formalis,
 ideo esse huiusmodi rationis potest correspondere alicui enti per plenitudinem –
 puta speciei perfectissimae possibili citra Deum.

V 119vb

Et ex hoc apparet magis modus ille quo Deus excedit quodlibet citra se, et
 quo modo immense gradum sibi immediatum sicut gradum infinitum; et sic

39 et...ultra] iter. W | nulla] una R 40 formarentur] formantur P T Y, formantur W 41 et perfectiorem] om. R
 43 nulla] una R | esse²] om. T 44 quod] sup. lin. S 45 essentiali] om. T Y | tantum] om. R | intensivum]
 intensiorem T Y | magis] maius R 46 quod] quamvis R 49 necessario] om. S | aliam] aliquam W | et...50
 denominationem] om. T 54 Multiis] in multis R 56 ratione] conclusione T | apparere] patere T 57 duo] sup.
 lin. Y | ratione] forma add. R, formali add. Y | causali] formali add. T | entis primi] inv. T 59 omnia formantur]
 inv. S 60 eadem penitus] inv. T | penitus activa] inv. R 62 quaecumque] duo vel add. R | diversa entia] inv. S
 64 quodlibet] quaelibet P 66 etiam] quod add. Z | eadem] in add. S | entis²] forma add. W 67 duo] sup. lin. W
 68 in...69 entis] om. W 70 Deo] Deum R | qua] quoniam T Y, quam Z | causaliter...71 participant] alia manu
 in mg. P | rationis] rationem T 71 participant formaliter] inv. S 72 participare] om. Y 74 Sed] hic add. R
 75 enim] in Z | participatio est] inv. S 76 huiusmodi rationis] inv. T 78 ille] isto R, iste S | quo] quod Z

apparet qualis infinitas competit essentialiter ipsi Deo et qualis potest competere creaturae, quoniam utramque ratio entis – tam scilicet causalis quam formalis – est infinita, sed alio et alio modo. Apparet etiam quod modus univocationis quo solvi in praecedenti articulo rationes cuiusdam Doctoris ponendo rationem entis infinitam in Deo et eandem finitam in creatura, non ponit propriam infinitatem divinam, quoniam huiusmodi infinitas competit rationi formali entis in qua sunt idem essentialiter quaecumque entia citra Deum. Huiusmodi enim ratio sub gradu infinito formali competeret speciei supremae possibili, si esset de facto, et nunc secundum maiorem vel minorem gradum participatur formaliter secundum quod entia sunt magis vel minus perfecta.

Ex hiis duabus conclusionibus patet quid sit dicendum ad articulum.

[DE INCLUSIONE FORMALI RATIONIS ENTIS IN QUACUMQUE ALIA RATIONE POSITIVA CREATA]

[DE INCLUSIONE FORMALI] Sed oportet ulterius inquirere numquid ratio entis includatur formaliter in quacumque ratione positiva creata. Doctor Subtilis credit magna dicere cum dixit quod ratio entis non includitur formaliter in propriis passionibus nec in ultimis differentiis, de quibus habet magis propriam ymaginationem; non est mirum: illae enim sunt incommunicabiles, cum sint rationes ultimae distinctivae rei, nec sunt rationes essentiales quae dicant aliquam perfectionem simpliciter. Ego autem ostendam quod etiam hoc est verum de rationibus essentialibus citra ultimas distinctivas.

Pono ergo aliquas conclusiones.

Prima sit ista: **nullius denominationis perfectionis simpliciter in creatura posterioris naturaliter ratione entis formalis ratio includit formaliter rationem entis. Verbi gratia, ratio vitae in creaturis, ratio intelligentiae et huiusmodi, non includunt formaliter rationem entis.** Ista conclusio probatur: nam sit *a* ratio entis in Deo; *b* ratio vitae; *c* ratio entis in creatura; *d* ratio vitae; tunc sic: *a* et *b* in Deo distinguuntur formaliter, ita quod *b* non includit formaliter *a*, nec e contra; sed *c* et *d* derivantur causaliter ab *a* et *b*; ergo *c* et *d* sic distinguuntur formaliter quod neutrum includit formaliter alterum. Consequentia patet: nam non stat aliquas rationes creatas in maiorem unitatem concurrere in aliquam entitatem creatam quam rationes immensae denominationis consimilis in entitatem increatam.

Confirmatur: nam *d* praecise formatur a *b*, ita quod nullo modo est formabile ab *a*; et *c* sic ab *a* quod nullo modo a *b*; ergo si *b* non includit

80 competit] appetit *S* 81 creaturae] *om. S* | tam scilicet] *inv. S* | scilicet] *om. T* 82 quod] *om. T* | quo] potest *add. T* 84 ponit] possit *R* | propriam infinitatem] propriam finitatem propriam divinam *R* 85 sunt] *iter. W* 87 competeret] competet *S* | esset] essent *R* **de inclusione formali.** 1 Sed... 8 distinctivas] nota contra Scotum *in mg. S* 2 formaliter] *om. S Z* | quacumque] qualibet *R* | Doctor Subtilis] nota: Doctor Subtilis *in mg. adn. T* 3 dixit] dicit *Z* 4 in] *om. T* | differentiis] sed de ultimis differentiis *add. P S T Y* | quibus] *om. S* 5 non] nec *R* illae] istae *R* | cum sint] quae *R* 7 simpliciter] formaliter *R S T V W Y* | autem] credo et *add. R* | etiam] *om. W* etiam hoc] *inv. S* 9 conclusiones] nota: conclusiones de ente transcendentem et de eius inclusione *in mg. adn. T* 10 denominationis perfectionis] *inv. R* | perfectionis] *om. V* 12 Verbi... 13 entis] *om. W* 15 distinguuntur] ita *add. R* 16 sed] sic *T Y* 17 distinguuntur] sic *add. R* 21 b ita] vita *T Y* | ita] *om. S*

2–5 Doctor... ymaginationem] **Duns Scotus, Ordinatio**, I, Distinctio 3, ed. Vaticana, § 131, pag. 81: «ens non est univocum dictum in ‘quid’ de omnibus per se intelligibilibus, quia non de differentiis ultimis, nec de passionibus propriis entis. ‘Differentia ultima’ dicitur quia non habet differentiam, quia non resolvitur in conceptum quiditativum et qualitativum, determinabilem et determinantem, sed est tantum conceptus eius qualitativus, sicut ultimum genus tantum quiditativum habet conceptum».

formaliter *a* nec e contra, sequitur quod nec *d c* vel e contra. Patet igitur consequentia. Prima pars antecedentis patet ex praecedenti articulo. Secunda

25

Praeterea *d*, cum sit perfectio superaddens essentialiter *c*, si includit *c* formaliter superaddit sibi aliquam rationem perfectionis simpliciter, quae sit *e*: vel igitur *e* includit formaliter *c*, vel non. Si sic, processus erit in infinitum. Si non, cum igitur sumam nunc *d* rationem | prout dicit distinctam perfectionem a *c* et prout est simplex ratio formalis, sequitur quod *d* non includit formaliter *c*.

Z 161va

30

CONCLUSIO 2

Ex hac conclusione, sequitur secunda, scilicet quod **nulla ratio perfectionis simpliciter in creatura includit formaliter aliquam rationem priorem**. Ista conclusio patet ex rationibus prioris conclusionis, quae aequae immediate probant istam conclusionem.

CONCLUSIO 3

Tertia conclusio: **nullius speciei vel generis ratio per quam constituitur in esse specifico vel generis includit formaliter rationem entis**. Ista conclusio probatur: nam cuiuslibet speciei vel generis in latitudine entis ratio per quam constituitur est aliqua replicatio unitatis divinae, et per consequens aliqua ratio perfectionis simpliciter in creatura, licet sub finito esse communicata tali speciei vel generi; sed nulla talis ratio includit formaliter entis rationem, ex praecedenti conclusione; sequitur intentum.

40

Exemplum: species hominis constituitur per rationalitatem, ex hoc scilicet quod rationalitas primo includit et incipit a non gradu in specie hominis; ergo sicut rationalitas est perfectio simpliciter et est denominatio transcendens – cum sit communis Deo et creaturae – rationalitas non includit formaliter rationem entis sed est perfectio superaddita, ita rationalitas sub quocumque gradu participata, cum sit eadem secundum rationem formalem et ideo in nulla specie rationalitas includit formaliter rationem entis. Et eodem modo de genere animalis: si enim genus animalis constituitur ex sensitiva perfectione secundum certam praecise latitudinem, quantumcumque sensitiva perfectio limitetur in genere animalis, sicut ratio sensitivae perfectionis absolute considerata non includit formaliter rationem entis, ita sub quolibet gradu suae latitudinis sic.

45

50

Et sic patet quod non solum propriae passionis entis – si aliquae tales sint, secundum ymaginationem Doctoris Subtilis, licet firmiter teneam oppositum: nam verum, bonum et unum quae communiter ponit passionis entis non dicunt alias rationes formales a ratione entis licet aliud connotent, ut alias ostendam – sed etiam quaecumque differentiae generum vel specierum sumuntur a rationibus essentialibus quae non includunt formaliter rationem entis. Et sic patet, ex hiis, quomodo cuilibet enti correspondet una et eadem formalis ratio in esse entis; patet etiam quomodo huiusmodi ratio se extendit ut univoca ad omnes res creatas, licet non ad rationes formales et essentielles ipsarum rerum.

55

60

23 formaliter] *om. S* 25 probatione] prima ratione *S* 26 superaddens] superaddita *TY* | si] sic *TY* -c *exp. T*
 28 processus erit] *inv. T* 29 cum igitur] *inv. T* 30 d] c *T* | c] d *TY* 31 sequitur secunda] *inv. T* | secunda] *om. S* | scilicet] *om. T* 32 rationem...33 priorem] *inv. T* 33 rationibus...conclusionis] prioribus rationibus *T*
 34 conclusionem] *om. T* 35 Tertia...41 intentum] nota quomodo nulla ratio constitutiva speciei vel generis includit formaliter rationem priorem, et nota quomodo omnia talia sunt denominationes transcendentes. Nota bene *in mg. add. Y* 37 generis] ergo *S* 38 aliqua²] est *add. T* 39 communicata] communicatur *TY* 40 vel generi] *om. R* | nulla] una *R* | entis rationem] *inv. P S T W Y* | rationem] *om. V* 42 scilicet] sequitur *R* 43 rationalitas] naturaliter *R*
 includit] concludit *P R V W* 45 creaturae] *om. R V* 47 participata] participatur *TY* | nulla] una *R*
 49 secundum...50 perfectio] *om. T* 50 certam praecise] *inv. Z* 52 includit] includitur *S* 53 Et...61 rerum] nota hic quomodo verum, bonum non sunt passionis (?) entis secundum *illeg. in mg. adn. Y* | propriae] *iter: P* 55 ponit] ponuntur *S T Y Z* 56 alias¹] aliquas *S* | formales] *om. R* 57 sed] sicut *T* | sumuntur...58 formaliter] *om. T Y*
 58 non includunt] *in mg. Y* 59 formalis...60 entis] ratio formalis entis *S* 60 univoca] unica *R*

Sed hic esset dubium: numquid haec sit concedenda in abstracto: ‘in creaturis ratio vitae est ratio entis’, vel ‘rationalitas est entitas’. Nam si in divinis conceditur, et in creaturis eandem praecise ponit distinctionem – puta formalem et non aliam – ergo | eodem modo in creaturis, sed de hoc infra distinctione 8 specialiter argueretur.

V 120ra

66 specialiter] *om. P* | argueretur] *agetur*. Ideo transeo usque hinc *add. T*, *agetur WZ*, etc. Sequitur alius articulus *add. Y*

[ARTICULUS III: UTRUM IN CREATURIS OMNIA COMMUNICANTIA IN ALIQUA
EADEM DENOMINATIONE ESSENTIALI QUAE DICAT PERFECTIONEM SIMPLICITER
COMMUNICENT IN EADEM EIS INTRINSECA RATIONE FORMALI]

70

[ART. III] Tertius articulus: utrum in creaturis omnia communicantia in eadem denominatione essentiali communicent in eadem eis intrinseca ratione formali.

CONCLUSIO I

5

Pro cuius declaratione sit ista prima conclusio: **cuilibet denominationi perfectionis simpliciter in creatura eadem omnimode formalis ratio correspondet essentialiter in eadem**. Ista conclusio habet intellectum istum: quod, sicut in esse entis omnia entia creata communicant formaliter et intrinsece, ita in esse cuiuscumque alterius perfectionis simpliciter, puta in esse vitae omnia viventia communicant formaliter; in esse intellectivo omnia entia rationalia, et sic de aliis. Ista conclusio patet ex praecedenti articulo: qualem enim habitudinem habent entia creata in esse entis ad rationem entis in Deo, eandem habent in esse vitae omnia viventia, et in esse intellectivo omnia rationalia. Sed omnia entia participant formaliter eandem rationem entis creati derivatam causaliter a ratione entis immensa; igitur omnia viventia participant eandem rationem vitae formalem, et omnia rationalia idem formalem esse intellectivum.

10

15

Z 161vb

Argo autem in speciali sic: sint *a* et *b* duae species creatae communicantes secundum denominationem vitae, ita quod quaelibet sit species vitalis; sit *c* aliqua species non vitalis; tunc peto: aut *c* aequae differt realiter ab *a* sicut *b*, vel non. Si sic, et non plus, igitur *b* et *a* non | plus conveniunt essentialiter quam *c* et *a*, et per consequens uterque convenit cum *a* in esse vitae, contra casum. Si non, igitur, cum solum in esse vitae sit maior convenientia, sequitur quod aliqua est unitas realis inter *a* et *b* quae non est inter *b* et *c*, et non nisi in esse vitae; igitur eadem ratio vitae est in *a* et *b*, quod erat probandum.

25

Sed hic diceretur a multis quod *c* et *a* aequae differunt sicut *b* et *a*, et e contra, ita quod non minus differunt *b* et *a* quam *c* et *a*: differunt enim seipsis, et sumendo ulterius convenientiam pro similitudine essentiali, *a* et *b* magis conveniunt quam *a* et *c* et se ipsis magis conveniunt et se ipsis aequaliter differunt realiter.

30

Sed contra: nam, si *a* et *b* se ipsis differunt, igitur *a* tantum differt a *b* quanta est tota latitudo essendi per quam *a* est, et per consequens contradictionem includit *a* magis differre ab aliquo quam differt a *b*; et ex altera parte si *a* convenit essentialiter cum *b*, et se ipso toto, sequitur quod *a* secundum totam latitudinem sui esse et totum suum esse essenziale est simile essentialiter *b*; igitur contradictionem includit *a* quantum est ex se magis esse simile alicui alteri quam *b*, et per consequens *a* aequae est simile ipsi *b* essentialiter sicut differt essentialiter a *b*. Et ita arguo de *a* respectu *c*: nam *a* se ipso differt a *c* et convenit essentialiter cum *c*, et per consequens *a* est aequae simile essentialiter *c*

35

Art. III,1 Tertius articulus] *inv. T* | in²] aliqua *add. P S Z*, alia *add. W* 4 cuius] *om. T* | cuius declaratione] declaratione istius *R* | ista] *om. T* 5 in creatura] *iter. Z* | formalis ratio] *inv. T Y* 6 istum] *om. T Y* 7 creata] *om. S* | creata communicant] *inv. R* 8 cuiuscumque] cuiuslibet *S T W* 13 eandem] *om. S* 14 derivatam] derivativam *T Y* 17 autem] nunc *T* | sic] si *T Y* 18 sit²... 19 vitalis] *om. S Z* | c] *b exp. et in mg. corr. c T* 19 ab a] a b *T* 20 b...a] *inv. Y* | non³] *in mg. T* 21 contra casum] *om. Z* 22 cum solum] *inv. R* 23 b²...c] *inv. T* | nisi] *om. R* 24 et] *in add. T* 25 b...a³] *inv. T* | e] *om. S* 28 quam...c] *om. Z* | quam...conveniunt²] *om. T* | magis conveniunt] *om. Z* | et³...ipsis²] *add. S T Y* 31 tota] *om. T Y* 32 ab] *iter. R* | a b] ab a *R* 34 simile] esse *R* 35 alicui... 36 simile] *iter. R* 36 aequae est] *inv. T Z* 37 c²] se *W* 38 est aequae] *inv. S* | simile essentialiter] *inv. Z*

sicut *b*. Et ita possum arguere quod tantum sunt similia essentialiter distincta specie sicut solo numero distincta, quod notum est esse falsum. 40

Praeterea, *c* est sub remissiori gradu essendi quam *b*, et tam *c* quam *b* se solo distinguitur ab *a*; sequitur quod *c* minus realiter distinguitur ab *a* quam *b*, et per consequens non stat quod homo et asinum magis realiter distinguantur quam homo et lapis.

Item, ex alia parte: *b* se toto distinguitur realiter ab *a*; ergo *b* se toto est dissimile essentialiter ipsi *a* et *c* etiam; et *b* est intensior gradus essendi quam *c*; sequitur quod *b* est magis dissimile essentialiter ipsi *a* quam *c*, cuius oppositum ponit responsio. 45

Praeterea, prius est quamcumque speciem creatam esse similem exemplariter Deo quam esse similem alteri speciei creatae: sicut enim quaecumque species creata data ideo est haec species, quoniam sic imitatur per participationem entitatem divinam et est sic exemplata per ipsam – ita quod prima similitudo in quacumque specie a qua derivatur omnis alia est similitudo quam habet ad primam causam per exemplationem et essentialem imitationem – ita omnis alia similitudo unius speciei ad alteram mensuratur penes istam, et per consequens, secundum quod species communicant in ista exemplatione communi primae causae, sic mensuratur ipsarum similitudo essentialis. 50 55

Exemplum patet in artificialibus: nam, si sit aliqua ars universalis per cuius applicationem formentur res artificiales, penes quid potest attendi similitudo ipsorum nisi penes conformitatem ad artem effigiantem? Per hoc enim distinguitur forma domus a forma tunicae vel habitus, quia alia est forma exemplaris unius et alterius, et per hoc duae domus sunt similes, quoniam secundum eandem effigiem figurantur. Igitur, cum nullae duae species creatae sint per se et primo similes, cum quaelibet figuretur extrinsece et exemplatur per praevidiam formam, sequitur quod ipsarum similitudo reducitur necessario ad conformitatem ad aliud extrinsecum quod utramque speciem figurat essentialiter et format in sua natura. Et si sic, vel igitur in Deo est unica tantum ratio formativa rerum quantumlibet distinctarum; vel alia et alia, secundum quod species rerum magis essentialiter vel minus conveniunt. Si primum, igitur conformitas illa rerum ad exemplar primum est aequalis inter omnia entia creata, et sequitur tunc quod inter | nulla entia potest esse maior vel minor similitudo essentialis; sed omnia sunt eiusdem speciei in natura, sicut in esse artis omnes domus sunt eiusdem rationis quoniam ad idem penitus exemplar formatae. Si secundum, igitur quaecumque duo sunt | alterius rationis quoad denominationem perfectionis simpliciter: habent etiam rationes formativas in Deo distinctas, et quae conveniunt secundum eandem denominationem essentialem habent eandem rationem formativam in Deo, et per consequens cuilibet tali denominationi essentiali eadem ratio formalis correspondet in omnibus communicantibus in illa denominatione, et patet intentum. 60 65 70 V 120rb Z 162ra 75

39 tantum] totum S 40 solo] solum T | quod] consequens S 42 distinguitur¹] distinguuntur Z 43 non] om. S T Y Z 45 se¹] solo add. P S | toto¹] om. P | b²] om. Z 47 a] om. T 48 ponit] ipsa add. S Z 49 Praeterea] puta R 50 Deo] om. S 51 ideo] ratio R | est haec] hac T, inv. Y | quoniam] quam Y | imitatur] ymitatur R W 52 exemplata] exemplatur T 53 prima similitudo] primo sumendo R 54 imitationem] ymitationem R W 55 istam] aliquam S 59 applicationem] amplicationem R 60 ipsorum] ipsarum S | Per] et R 61 distinguitur] om. R 62 et¹] om. W 63 figurantur] figuram S 64 sint] sicut add. R | figuretur] figurentur T 65 praevidiam] primam P S, ipsam R 66 aliud] aliquid R Y 70 aequalis] essentialis S 71 vel] et P S W Z 72 speciei] om. R 73 penitus exemplar] inv. T 74 sunt] iter. W 78 tali] om. W 79 communicantibus...denominatione] om. T | et] om. P patet] habetur T

80 Et ex ista deductione comprehendi potest quod omnis similitudo essentialis inter aliqua reducitur ad similitudinem causalem alicuius prioris a quo derivatur quodlibet ipsorum.

Ex quo patet ulterius: primo, quod Deus et creatura nullam similitudinem habent essentialem, quoniam ipsa reduceretur ad causalem priorem. Sequitur
85 secundo quod si duo dii essent, necessario esset alius Deus prior ambobus. Per idem sequitur etiam quod ex hoc capit evidentiam illa communis conceptio Doctorum, quod quidquid est aliquale et non per se primo reducitur ad aliquid prius in quo est per se talis denominatio, sicut ex quacumque bonitate finita arguitur bonitas immensa, et quaecumque bona sunt, vel magna vel iusta, ipsa
90 non primo et per se sunt bona, magna vel iusta, sed per aliquid prius cui primo et per se competit esse bonum, magnum vel iustum, ymmo quod est per se bonum, magnum et iustum. Ista enim propositio, cui frequenter Anselmus innititur in suo *Monologion*, X, tribus primis capitulis, ad probandum aliquid esse summum in natura entium, ex hoc sumit colorem, quoniam non est
95 intelligibile aliqua esse essentialiter similia nisi similitudo essentialis ipsorum reducat ad priorem causalem et exemplarem sicut experimur in artibus.

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio: **cuilibet denominationi essentiali in creaturis communi aliquibus entibus necessario correspondet eadem ratio formalis et essentialis in eis.** Ista patet ex dictis: nam quaecumque habent eandem denominationem essentialem sunt essentialiter similia; igitur sunt similia causaliter et habentia eandem rationem formativam communem in Deo; sed ad unitatem talis rationis respectu diversorum, sequitur aliqua unitas formalis in eis, sicut patuit ex declaratione facta de ratione entis in praecedenti articulo; igitur etc.

105 Et ex hac conclusione sequitur quod quaecumque duae species communicans in eodem genere communicant etiam realiter ipsarum individua in aliqua eadem ratione formali a qua sumitur unitas talis generis: quaecumque etiam communicant in specie, habent rationem formalem eandem a qua sumitur unitas talis speciei, ita quod sicut duo individua in eadem specie habent eandem
110 denominationem essentialem – puta esse talis speciei vel talis – ita eandem correspondentem rationem formativam divinam, secundum quam conformiter exemplantur, et eandem per consequens rationem formalem, quae est terminus illius rationis formativae. Et in hoc videtur consistere positio illa Platonis de ydeis, de qua alibi erit sermo. Ista enim sunt nunc deducta pro materia univocationis. Ex hiis patet quid dicendum sit in isto articulo.
115

80 Et] *om. T* 81 reducitur] deducitur *P* 82 ipsorum] istorum *R V* 83 nullam] unam *R* | similitudinem... 84 habent] *inv. T* 84 quoniam] quam *R* | causalem] causalitatem *T* 85 necessario esset] *om. S* 86 sequitur... quod] et *P* | hoc] *om. S* 87 Doctorum] Doctoris *P* 89 bonitas] *om. R* | magna] mala *R* 90 primo¹... se] per se et primo *Z* | primo¹... bona] per se primo sunt *T* | bona] *exp. Y* 91 vel] et *P W Y Z*, *om. T* 92 Anselmus] *om. Z* Anselmus... 93 innititur] *inv. T* 93 X] *om. S W Y Z* 95 essentialiter similia] *inv. T* | similia] finita *S* essentialis] *om. T* 96 experimur] exprimitur *Y* | artibus] entibus *R V* 98 communi] quoniam *T*, cum *Z* 99 eis] sicut patuit ex declaratione facta *add. R* | eandem] *om. W* 101 sed] *om. P W V* 102 sequitur] quod *add. T* aliqua] est *add. T* 105 hac] autem *add. T* 106 communicans] *om. W*, communicant *P R S V T Y* | in¹... communicant] *om. P* 108 in] et *Y* 109 eandem] specificam *add. W* 111 correspondentem... divinam] rationem formativam divinam correspondentem *T* | conformiter] formantur et *T* 112 eandem... consequens] per consequens eandem *S* 113 Platonis] *om. R* 114 sunt] sicut *R* | deducta] dicta *Z* 115 quid... articulo] ad articulum *T* dicendum sit] *inv. W* | isto] *om. P*

[ARTICULUS IV: UTRUM QUILIBET CONCEPTUS UNIVOCUS IN REBUS PRO
QUIBUS SUPPONIT ALIQUAM NECESSARIO EXIGAT UNITATEM]

[ART. IV] Quartus articulus: utrum quilibet conceptus univocus in rebus pro quibus supponit aliquam necessario exigat unitatem. Et pro declaratione istius articuli videnda sunt quaedam. Primo: utrum Deo et creaturae possit correspondere aliquis conceptus univocus, et ex hoc patebit principale quaesitum. Licet ergo ostensum sit quod Deo et creaturae non potest correspondere in re aliqua una ratio in qua Deus et creatura communicent, non tamen videtur sequi ex hoc quin Deo et creaturae possit idem conceptus et univocus correspondere: nam multi Doctores videntur concordare in primo, et tamen cum hoc concedunt quod conceptus entis est univocus Deo et creaturis. Et istius opinionis est Doctor Subtilis, I *Sententiarum*, distinctione 8, in secunda parte illius distinctionis, ubi quaerit utrum Deus sit in genere; ubi expresse ponit quod ratio entis quae ponitur ex se indifferens ad finitum et infinitum non est ratio distincta a ratione infinitatis – ita quod sint diversae rationes formales – sed distinguuntur sicut ratio et modus suus intrinsecus, in tantum quod non esset possibile intellectum clare et intuitive videre rationem entis in Deo secundum quam est formaliter ens, et non videre illum modum; et tamen ubicumque sunt rationes formales diversae, secundum eum, stat unam intuitive videri sine altera, sicut ponit de attributis divinis: nam, secundum eum, possibile est intellectum | videre intuitive divinam sapientiam non videndo divinam iustitiam. Bene tamen concedit quod ratio entis potest concipi ab intellectu imperfecte intelligente absque hoc, quod concipiatur secum aliquis modus suus intrinsecus – puta finitas vel infinitas – et per hoc vult salvare quod cum indifferencia rationis entis

Art. IV,1 Quartus articulus] *inv. T* | univocus] unicus *R* 5 Deo...6 re] in re Deo et creaturae non potest correspondere *T* | potest] possit *S* 6 ratio] *om. Z* 8 concordare] concordanter *Z* 9 tamen cum] *inv. T* | est] sit *S* | creaturis] creaturae *T* 10 Et...Subtilis] Doctor Subtilis de univocatione entis *in mg. adn. T* | distinctione... 11 distinctionis] de genere in secunda parte illa octava *R* 11 expresse ponit] *inv. RSTVZ*, exponit expresse *Y* 12 et] ad *W* 16 sunt] *om. SZ* 17 videri] sicut *add. R* 20 imperfecte] in perfectione *Z* 21 aliquis...intrinsicus] intrinsicus suus *T*, modus *in mg. T* 22 finitas...infinitas] *inv. T* | per] *om. W* | vult] *om. Z* | indifferencia] entis seu *add. T*

10–14 Et...intrinsicus] **Duns Scotus, *Ordinatio***, I, Distinctio 8, (ed. Vaticana, vol. IV), § 136, pag. 221: «concedo quod iste conceptus dictus de Deo et creatura in ‘quid’ contrahitur per aliquos conceptus dicentes ‘quale’ contrahentes, sed nec iste conceptus dictus in ‘quid’ est conceptus generis, nec illi conceptus dicentes ‘quale’ sunt conceptus differentiarum, quia iste conceptus ‘quiditativus’ est communis ad finitum et infinitum, quae communitas non potest esse in conceptu generis, – isti conceptus contrahentes dicunt modum intrinsecum ipsius contracti, et non aliquam realitatem perficientem illum: differentiae autem non dicunt modum intrinsecum realitatis alicuius generis, quia in quocumque gradu intelligitur animalitas, non propter hoc intelligitur rationalitas vel irrationalitas esse modus intrinsecus animalitatis, sed adhuc intelligitur animalitas in tali gradu ut perfectibilis a rationalitate vel irrationalitate»; *ibid.*, § 141, pag. 224: «concedo quod conceptus ille comunis Deo et creaturae est finitus, hoc est non de se est infinitus, quia si esset infinitus, non esset de se communis finito et infinito; nec est de se positive finitus, ita quod de se includat finitatem, quia tunc non competeret infinito, – sed est de se indifferens ad finitum et infinitum: et ideo est finitus negative, id est non ponens infinitatem, et tali finitate est determinabilis per aliquem conceptum».

14–16 in...modum] **Duns Scotus, *Ordinatio***, I, Distinctio 8, (ed. Vaticana, vol. IV), § 149, pag. 227: «quando aliquid est de se esse et non tantum capax ipsius esse, de se est habens quamlibet condicionem necessario requisitam ad esse; ens autem ut convenit Deo – scilicet ens per essentiam – est ipsum esse infinitum, et non aliquid cui tantum convenit ipsum esse (ex se est ‘hoc’ et ex se ‘infinitum’), ut quasi per prius intelligatur, aliquo modo, infinitas esse modus entis per essentiam quam ipsum intelligatur esse ‘hoc’: et ideo non oporteat quaerere quare ‘hoc’ ens sit infinitum, quasi prius conveniat sibi singularitas quam infinitas. Et ita est universaliter in his quae possunt esse entia per essentiam. Nihil per participationem tale primo determinatur ex se ut sit tale per essentiam, et ita ut sit infinitum tale et ut sit de se ‘hoc’».

V 120va
 25 ad Deum et creaturam stat quod huiusmodi ratio non sit aliquo modo potentialis
 in re, ita quod cum ipsa adhuc stat summa simplicitas | et sic concedit quod
 Deus et creatura nullam habent unitatem in re quae sit realitas communis
 ambobus, et tamen stat quod huiusmodi ratio – puta entis – sufficiat reddere
 conceptum entis univocum Deo et creaturae. Quod autem ratio entis sit
 30 communis Deo et creaturis probat ipse in distinctione tertia, prima parte, per
 aliquas rationes. Prima est de conceptu certo et dubio, quam, quia tam prolixè
 descendit, omitto repetere. Secunda ratio est etiam fortior, et est ista: nullus
 conceptus realis causatur in intellectu viatoris naturaliter, etc.; quae reduci
 potest ad istam formam: conceptus nihil habens univocum cum alio conceptu,
 non potest naturaliter ducere intellectum; nullus conceptus realis causatur in
 35 intellectu viatoris naturaliter, nisi ab hiis quae sunt naturaliter motiva intellectus
 nostri, sed ista sunt phantasmata vel obiectum relucens in phantasmate, et
 intellectus agens; igitur nullus conceptus simplex naturaliter fit in intellectu
 nostro nisi potest fieri virtute istorum. Sed conceptus qui non esset univocus
 alicui relucens in phantasmate, sed prior, ad quem iste haberet analogiam, non
 potest fieri virtute intellectus agentis et phantasmatis; ergo de Deo non potest
 40 haberi in intellectu viatoris aliquis conceptus, quod falsum est. Secunda pars
 assumpti probatur: nam, obiectum quodcumque, sive obiectum relucens in
 phantasmate sive in specie intelligibili, cum intellectu agente vel possibili
 cooperante, secundum ultimum suae virtutis facit in intellectum, sicut effectum
 sibi adaequatum, conceptum suum proprium et conceptum omnium essentialiter
 45 vel virtualiter inclusorum in eo; sed iste alius conceptus qui ponitur analogus
 non est essentialiter nec virtualiter inclusus in isto, nec est iste; igitur, iste non
 fiet ab aliquo tali movente.

Confirmatur, nam praeter conceptum suum proprium adaequatum et
 inclusum in ipso altero duorum modorum praedictorum non potest aliquid

25 nullam] *om. R* 26 entis] entitas *TY* 28 creaturis] creaturae *T* | prima parte] primi *W* 29 Prima] quam *S*
 tam] *om. S* 30 descendit] ostendit *T* | ratio] *om. S* | est etiam] et est *T* | etiam] *om. P*, et *SZ* | nullus] unus *R*
 31 naturaliter] *om. Y* | etc] excedere *alia manu in mg. etc. corr. P* | etc...34 naturaliter¹] *om. TY* 34 nisi] non *W*
 35 sunt] *om. S* | phantasmata] fantasmata *P R S T V W Y Z* | vel] sed *R* | obiectum] *om. S* | phantasmate]
 fantasmate *P R S T V W Y Z* 37 potest fieri] *om. T*, *inv. W* | qui] *om. S* 38 relucens] relucens *T* | phantasmate]
 fantasmate *P R S T V W Y Z* | analogiam] analogiam *T W* 39 phantasmatis] phantasmatis *P R S T V W Y Z*
 40 falsum est] *inv. T* 41 quodcumque...relucens] relucens, sive quodcumque *V* | obiectum²] *om. W*
 42 phantasmate] fantasmate *P R S T V W Y Z* | vel] sive *T* 45 vel] et *T* | inclusorum] inclusoris *W* | alius]
 alicuius *P* | analogus] analogus *S V W* 46 igitur iste] *om. TY* | non²] *om. W* 47 fiet] fiet *T*

29–30 Prima...repetere] **Duns Scotus, *Ordinatio***, I, Distinctio 3, (ed. Vaticana, vol. III), § 27, pag. 18:
 «omnis intellectus, certus de uno conceptu et dubius de diversis, habet conceptum de quo est certus alium a
 conceptibus de quibus est dubius; subiectum includit praedicatum. Sed intellectus viatoris potest esse certus de
 Deo quod sit ens, dubitando de ente finito vel infinito, creato vel increato; ergo conceptus entis de Deo est
 alius a conceptu isto et illo, et ita neuter ex se et in utroque illorum includitur; igitur univocus»; **Id.**,
Ordinatio, I, Distinctio 8, (ed. Vaticana, vol. IV), § 56-69, pag. 178-184.

30–31 Secunda...etc] **Duns Scotus, *Ordinatio***, I, Distinctio 3, (ed. Vaticana, vol. III), § 35, pag. 21-22:
 «nullus conceptus realis causatur in intellectu viatoris naturaliter nisi ab his quae sunt naturaliter motiva
 intellectus nostri; sed illa sunt phantasma, vel obiectum relucens in phantasmate, et intellectus agens; ergo
 nullus conceptus simplex naturaliter fit in intellectu nostro modo nisi qui potest fieri virtute istorum. Sed
 conceptus qui non esset univocus obiecto relucens in phantasmate, sed omnino alius, prior, ad quem ille
 habeat analogiam, non potest fieri virtute intellectus agentis et phantasmatis; ergo talis conceptus alius,
 analogus qui ponitur, naturaliter in intellectu viatoris numquam erit, – et ita non poterit haberi naturaliter
 aliquis conceptus de Deo, quod est falsum», **Id.**, ***Ordinatio***, I, Distinctio 8, (ed. Vaticana, vol. IV), § 51-55,
 pag. 173-177.

cognosci ex isto obiecto nisi per discursum, sed discursus praesupponit cognitionem istius finitatis ad quod discurritur; ergo etc. 50

Tertio arguit sic: omnis inquisitio metaphysica de Deo sic procedit, considerando formalem rationem alicuius et auferendo ab ista ratione formali imperfectionem quam habet in creaturis, et reservando istam, attribuendo sibi perfectionem summam omnino et sic attribuendo illud Deo. Exemplum de formali ratione sapientiae vel intellectus vel voluntatis: considerantur enim in se et ex hoc quod ista ratio non includit formaliter imperfectionem aliquam nec limitationem, intellectus removet ab ipsa imperfectiones quae comitantur ea in creaturas, reservata eadem ratione sapientiae et voluntatis, attribuit ista Deo perfectissime; igitur, omnis inquisitio de Deo supponit intellectum habere conceptum eundem univocum quem accipit ex creaturis. Et si dicatur – inquit – quod alia est ratio formalis eorum quae conveniunt Deo, contra: nam tunc, ex nulla ratione propria eorum prout sunt in creaturis potest concludi aliquid de Deo, quoniam alia est ratio istorum et illorum, et per consequens non magis concluditur quod Deus est sapiens formaliter ex ratione sapientiae quam habemus ex creaturis, quam quod Deus est formaliter lapis. Concludit ergo iste Doctor quod de Deo habere possumus conceptum univocum sibi et creaturae, conceptum etiam sibi proprium – puta omnem conceptum qui attribuit sibi in summo quamcumque perfectionem simpliciter quae reperitur in creatura. Dicit tamen in quaestione sequenti quod conceptus entis non includitur formaliter in ultimis differentiis, et ratio est duplex: prima, nam si differentiae includant ens univoce dictum de eis et non sunt omnino non idem, igitur sunt diversa aliquid idem entia; igitur differentiae ultimae erunt differentes | species proprie et per consequens aliis differentiis, et erit processus in infinitum. 55 60 65 70 Z 162va

50 ex] ab R 52 sic¹] om. S | inquisitio] cognitio SZ 53 formalem rationem] inv. S 54 et] om. P | reservando] sibi add. R 58 comitantur] communicatur STY, cum add. T | in] om. W 59 creaturas] creaturis S | voluntatis] et add. Z 60 inquisitio] requisitio S 63 nulla] una R | eorum] sup. lin. Z | prout] quae tunc R 64 istorum... illorum] inv. T 66 quam] quod W 68 conceptum etiam] et Z 69 in creatura] om. S | Dicit] dicunt R 70 tamen] quod add. Y | quaestione sequenti] inv. T 71 prima] est add. SZ 72 non²] om. T | aliquid] ad R 73 species] om. STWYZ

60–61 igitur... creaturis] **Duns Scotus, Ordinatio**, I, Distinctio 3, (ed. Vaticana, vo. III), § 39, pag. 26-27; **Id.**, **Ordinatio**, I, Distinctio 8, (ed. Vaticana, vol. IV), § 70-79, pag. 184-189.

61–66 Et... lapis] **Duns Scotus, Ordinatio**, I, Distinctio 3, (ed. Vaticana, vol. III), § 40, pag. 27: «quod si dicas, alia est formalis ratio eorum quae conveniunt Deo – ex hoc sequitur inconveniens, quod ex nulla ratione propria eorum prout sunt in creaturis, possunt concludi de Deo, quia omnino alia et alia ratio illorum est et istorum; immo non magis concludetur quod Deus est sapiens formaliter, ex ratione sapientiae quam apprehendimus ex creaturis, quam quod Deus est formaliter lapis: potest enim conceptus aliquis, alius a conceptu lapidis creati, formari, ad quem conceptum lapidis ut est idea in Deo habet iste lapis attributionem, et ita formaliter diceretur ‘Deus est lapis’, secundum istum conceptum analogum, sicut ‘sapiens’ secundum illum conceptum analogum».

69–74 Dicit... infinitum] **Duns Scotus, Ordinatio**, I, Distinctio 3, (ed. Vaticana, vol. III), § 132, pag. 81-82: «si differentiae includant ens univoce dictum de eis, et non sunt omnino idem, ergo sunt diversa aliquid-idem entia. Talia sunt proprie differentia, ex V et X *Metaphysicae*. Ergo differentiae illae ultimae erunt proprie differentes: ergo aliis differentiis differunt. Quod si illae aliae includunt ens quiditative, sequitur de eis sicut de prioribus, – et ita esset processus in infinitum in differentiis, vel stabitur ad aliquas non includentes ens quiditative, quod est propositum, quia illae solae erunt ultimae».

75 Secundo sic: sicut ens compositum componitur ex actu <et> potentia in re,
ita conceptus compositus per se unus componitur ex actuali et potenciali; sicut
ergo resolutio entium compositorum stat ultimo ad simpliciter simplicia – puta
ad ultimum actum et ultimam potentiam – quae sunt primo diversa, ita
conceptus ultimae differentiae et primus conceptus simpliciter – puta entis –
80 erunt primo diversi, et per consequens unus non includit formaliter alium.

[RATIONES CONTRA POSITIONEM SCOTI]

[CONTRA SCOTUM] Sed ista positio est multum irrationalis et sine aliquo
colore evidenti deducta. Et ideo arguo contra ipsam. Et primo ostendo quod
rationes suae concludunt contra eum, scilicet quod ratio entis in re absque omni
esse obiectivo est communis Deo et creaturis, quod innititur evitare; secundo
5 hoc idem deducam aliis rationibus; tertio ostendam quod ista unitas conceptus
entis requirit necessario praeviam unitatem realem in rebus pro quibus supponit;
et quarto ostendam quod rationes suae non concludunt unam unitatem nec
aliam.

Quantum ad primum – dimissa prima ratione sua, quae sine dubio
10 modicum videtur mihi probabilis quamvis aliqui ipsam approbent, sed ex
solutione patebit quid valet – transeo ad secundam, et ex ipsa concludo contra
eum istam unitatem realem. Sit enim *a* aliqua species intelligibilis vel
phantasma a quo intellectus abstrahat et formet conceptum univocum *a* – vel illi
pro quo supponit – et Deo; tunc sic: *a* movet intellectum active ad conceptum
15 entis univocum, et non nisi sub ratione entis, ut notum est; igitur *a* correspondet
aliqua ratio entis realis per quam sufficit active movere ad aliquem conceptum
Deo univocum; vel igitur Deo in re correspondet formaliter eadem ratio entis
secundum quam *a* active movet, | vel non, sed alia. Si sic, igitur ante
V 120vb formationem conceptus univoci inter *a* et Deum est aliqua unitas in re extra, et
per consequens non solum unitas rationis, quod erat probandum. Si detur
20 secundum: igitur *a* secundum rationem qua movet active intellectum non plus
convenit realiter cum Deo in esse entis quam in esse lapidis, et per consequens

75 potentia] *om. TY* 76 sicut] sic *R* 78 ita] item *V* 79 puta] *om. R* 80 unus] unum *R* **contra Scotum,1** Sed] contra positionem Scoti de univocatione entis *in mg. adn. T* | Sed ista] *om. W* | Sed...irrationalis] sed sine dubio ista positio videtur *T* | est...et] videtur *P T W Y* | aliquo...2 colore] *inv. S* | aliquo...2 evidenti] colore aliquo erunt *R* 2 ostendo] ostendam *S* 3 eum] ipsum *T* 4 creaturis] creaturae *T* | quod...evitare] *om. Z* 5 deducam] deducatur *R* | conceptus] *om. V* | conceptus...7 suae] *om. R* 7 ostendam] ostendo *T* 9 sine dubio] *om. P T W Y* 10 mihi probabilis] improbabilis *R* | quamvis] ubi *add. R*, quam *T* 13 phantasma] fantasma *P R S T V W Y Z* 15 entis¹] mentis *P* | nisi] *om. W* 16 sufficit active] correspondet *R* 17 entis] *om. T* 18 vel...alia] sed non secundum aliam *R* | ante] *om. T Y* 19 formationem] *iter. S* | Deum] eadem *T Y* 20 non] est *add. S* 22 convenit] communicet *R* | quam] quod *S*

75–80 Secundo...] **Duns Scotus, *Ordinatio***, I, Distinctio 3, (ed. Vaticana, vol. III), § 133, pag. 82: «sicut ens compositum componitur ex actu et potentiae in re, ita conceptus compositus per se unus componitur ex conceptu potenciali et actuali, sicut ex conceptu determinabili et determinante. Sicut ergo resolutio entium compositorum stat ultimo ad simpliciter simplicia, scilicet ad actum ultimum et ad potentiam ultimam, quae sunt primo diversa, ita quod nihil unius includit aliquid alterius – alioquin non hoc primo esset actus, nec illud primo esset potentia (quod enim includit aliquid potentialitatis, non est primo actus) – ita oportet in conceptibus omnem conceptum non-simpliciter simplicem, et tamen per se unum, resolvi in conceptum determinabilem et determinantem, ita quod resolutio stet ad conceptus simpliciter simplices, videlicet ad conceptum determinabilem tantum, ita quod nihil determinans includat, et ad conceptum determinantem tantum, qui non includat aliquem conceptum determinabilem. Ille conceptus ‘tantum determinabilis’ est conceptus entis, et ‘determinans tantum’ est conceptus ultimae differentiae. Ergo isti erunt primo diversi, ita quod unum nihil includet alterius».

nec plus potest concurrere secundum illam rationem ad formandum conceptum Deo et sibi univocum – qui sit conceptus entis – quam conceptum lapidis Deo et creaturae univocum. Secunda etiam ratio potest reduci fortiter contra eum: nam, si illa inquisitio est vera de qua loquitur, sequitur quod Deus et creatura conveniunt in re extra in aliqua eadem ratione formali, deducta omni unitate rationis. Consequentia probatur: nam per eum eadem ratio – puta entis, vitae et huiusmodi, quae dicunt perfectionem simpliciter – est in Deo sine omni imperfectione, quae in creatura est cum limitatione; ergo in Deo et creatura praecise ratio entis differt quoad modum essendi et non quoad rationem. Et si sic, sequitur quod in rerum natura, deducta omni comparatione intellectus, est eadem ratio formalis in Deo et creatura.

Confirmatur: nam aliqua est ratio formalis per quam Deus in rerum natura est formaliter ens: aut igitur per eandem actuatur formaliter creatura, vel non. Si sic, habetur intentum. Si non, ergo nedum quoad modum essendi, sed quoad rationes praevias differunt Deus et creatura in esse entis; et per consequens non eadem ratio formalis entis quae attribuitur creaturae cum imperfectione attribuitur realiter ipsi Deo sine imperfectione.

Item, aliter aequae possem dicere quod conceptus lapidis est univocus Deo et creaturae, et quod ratio lapidis attribuitur creaturae cum imperfectione; non sic Deo. Et si dicas quod ratio lapidis est limitata ad certum gradum essendi finitum, contra: non minus ex hoc potest concludi, vel magis, quod non competat | ipsi Deo quantumcumque limitetur in rerum natura; ex quo non sunt eadem rationes in re: dicam enim quod sicut in Deo ratio entis est alia in re quam in creatura, ita ratio lapidis; ymmo, sicut cum unitate conceptus entis respectu Dei et creaturae dicit stare rationes entis formales in re esse diversas, ymmo primo diversas, ita dicam de conceptu lapidis.

Alia ratio sua quae concludit de differentiis ultimis potest reduci contra eum: nam ideo arguit quod conceptus ultimae differentiae non includit formaliter conceptum entis, quoniam in re conceptus ultimae differentiae sumitur ab actu ultimo rei non ulterius resolubili, cum sit simpliciter simplex. Contra: nam ista ratio concludit quod conceptus deitatis non includit formaliter conceptum entis, quoniam conceptus deitatis sumitur in re ab aliquo actu simpliciter simplici non ulterius resolubili.

Item, sequitur quod ens immensum non est formaliter ens, quoniam ab eadem actualitate in re sumitur utrumque conceptus, et per consequens unus non includit formaliter alium. Sicut ergo dicis quod cum omnino eadem actualitate essendi in re stat quod conceptus entis includatur formaliter in conceptu entis immensi, ita quod erit varietas conceptuum quidditativorum cum omnimoda simplicitate in re in Deo, ita diceretur quod stat cum simplici actualitate rationis a qua sumitur conceptus differentiae ultimae, et tamen quod ille conceptus includat formaliter conceptum entis.

Quantum ad secundum, probo quod necessario habet concedere unitatem in re inter Deum et creaturam. Sit enim *a* aliqua creatura: *a* est ens et non ex se,

23 nec] non S | illam] istam TY 25 univocum] sumptum W | etiam] enim S | ratio] sua add. T | fortiter... eum] contra eum fortiter W 26 et creatura] om. Z 27 eadem] alia T 28 ratio] om. W | entis vitae] inv. T 29 quae] qui S 30 cum] tam Y 31 differt] om. R 32 quod] om. S | comparatione] operatione P 34 est] om. R 38 entis quae] om. T 39 realiter...Deo] Deo realiter T 41 et²] om. P 42 limitata] quod limitatur T, limitatur Y essendi...43 finitum] inv. T 43 contra] nam add. P S T W Y Z 44 limitetur] om. S 45 in re¹] vitae R | dicam] dicatur R 47 dicit] dicis P 49 sua] alia ratio add. R 50 non] om. W 53 non...54 deitatis] om. W | includit] influit Y 57 non] om. T 58 Sicut] sint P | dicis] dico R, dicit P T Y | omnino...60 cum] om. T 60 immensi] immensa Y | conceptuum] om. W 61 in Deo] ideo TY 62 sumitur] om. Z | tamen quod] cum S | ille] iste R Y

igitur a Deo; ergo *a* formatur a Deo in esse entis. Aut igitur Deus, formando *a* in esse entis imprimit ipsi *a* eandem rationem formalem qua ipse est formaliter ens, vel aliam derivatam ab ipsa. Si primum, propositum, contra ipsum. Si secundum, igitur *a* in esse entis se habet ad Deum in esse entis sicut formatum a sua arte exemplari, et per consequens vel quodlibet exemplatum cum ratione exemplari potest convenire in aliquo conceptu univoco, vel nullum. Si primum, igitur aequae lapis cum ratione ydeali divina vel exemplari formativa potest habere conceptum univocum lapidis, sicut ratio entis in Deo et in creatura conceptum univocum entis, quod est contra ipsum. Si non, habetur intentum.

Secundo arguo sic: si Deus et creatura non conveniunt in re in eadem ratione entis, sed una ratio est alia ab altera, sequitur quod ratio entis in Deo magis est diversa in re a ratione entis in creatura quam quaecumque duae rationes formales creaturarum. Et si sic, sequitur vel quod quibuscumque rationibus creaturarum, quantumlibet diversis, correspondere potest conceptus univocus et ratio obiectiva communis, vel Deo et creaturae in esse entis non potest correspondere aliquis talis conceptus. Primum est simpliciter impossibile: nam contradictionem includit quod conceptus lapidis sit univocus lapidi et angelo, cum non possit de eis verificari et secundum eandem rationem communem in eis; igitur secundum est verum, quod tamen ipse negat.

Tertio arguo sic: si in re Deus et creatura sunt primo diversa, ita quod in nulla ratione reali conveniunt – cum secundum eum nulla duo entia citra Deum possint esse primo diversa – ymmo necessario conveniunt in re in eadem ratione formali entis, cum in creatura ratio entis sit prima potentialis et in ipsam resolvitur totus ordo potentialitatis ita quod, sicut ultima actualitas rei a qua sumitur ultima differentia est sic propria illi rei quod non potest competere alteri, sic prima potentialitas est sic communis quod omnia entia formabilia in ipsa communicant; igitur conceptus entis ab eadem ratione potentiali et formali sumitur respectu omnium citra Deum. Sed conceptus entis est sub minimo gradu | possibili univocationis secundum istos; ergo nulli rei conceptus entis potest competere ut univocus nisi sibi | correspondeat talis ratio in rerum natura. Ergo, vel Deo huiusmodi ratio correspondet in re, vel conceptus entis non potest esse Deo et creaturae univocus.

Confirmatur, nam tota ratio quare duobus entibus creatis potest correspondere conceptus entis univocus est quia ipsis correspondet eadem ratio in re a qua potest abstrahi et sumi talis conceptus; ergo a nulla re cui non correspondet formaliter talis ratio potest abstrahi conceptus huiusmodi. Et si sic, sequitur quod vel Deus et creatura conveniunt realiter in huiusmodi ratione, vel ipsis non potest correspondere conceptus huiusmodi, et habetur intentum. Et ista ratio si bene discutiatur, satis – ut puto – demonstrabit intentum: quod enim uni conceptui in omnibus entibus citra Deum correspondeat eadem ratio a qua

66 igitur¹] ipsi *add. T* | Deo¹...in²] Deus *T*, *om. Y* 67 est formaliter] *inv. Z* | est...68 ens] ens formaliter *S* 68 derivatam] *iter. R* | ipsa] ipso imprimit a *T* 69 in²...entis²] *om. T* | formatum] formam *TY* | a²] ad *T*-d *exp. T* 70 vel] *om. R* 71 convenire] communicare *RTY* 72 formativa] *om. R* 73 in¹...74 entis] *om. SZ* | in²] *om. T* | creatura] habet *add. T* 76 entis¹] *om. T* 78 vel quod] *inv. Z* 79 quantumlibet] quamlibet *R* | potest] possit *T* *Y* 81 aliquis talis] *inv. R* 83 et] *om. PSWZ* 84 est] et *S* | tamen] cum *S* 86 reali] essentiali *RTY* | nulla²] ista *R* 89 resolvitur] dissolvitur *P* | actualitas] potentialitas *exp. et add.* actualitas *S* 91 entia] comunicabilia *add. R* 94 possibili] *om. Z* 95 univocus] unitas *R* 97 univocus] etc. *add. T* 98 duobus entibus] duabus entitatibus *TY* entitatibus *exp. et corr.* entibus *Y* | creatis] *om. R* 99 univocus] unicus *R* | eadem ratio] eandem rationem *W* 100 abstrahi] attrahi *P* | et...103 correspondere] *om. R* 101 abstrahi] attrahi *P* 102 realiter...ratione] in huiusmodi ratione realiter *S* 104 enim] non *S* 105 eadem ratio] una ratio et eadem *S*

sumitur et in Deo non, ymmo nulla ratio possit in Deo correspondere ipsum conceptum esse eis univocum claudit contradictionem.

Ex hiis autem rationibus apparet evidenter tertium quod proposui: nam omnis conceptus formatus per intellectum, si est univocus aliquibus, quodlibet illorum in se vel in specie potest active movere intellectum ad formandum talem conceptum, et constat quod contradictio est quod secundum aliam et aliam rationem in ipsis causalem moveant ad eundem conceptum vel ad idem esse obiectivum immediate terminans formationem intellectus; ergo in quolibet ipsorum est aliqua ratio causalis una et eadem a qua causaliter provenit unitas talis conceptus, et per consequens quaelibet talis unitas esse obiectum in mente vel conceptus univoci, quocumque modo formetur, necessario praeexigit aliquam unitatem realem in rebus pro quibus verificatur ut conceptus univocus. 110 115

Confirmatur: nam, si Deus per ymaginationem moveret intellectum creatum obiective ad formandum aliquem conceptum, vel igitur possit movere ad formandum aliquem conceptum sibi et creaturae univocum, vel non. Si sic, habetur intentum: nam, data ratione secundum quam moveret active, illa esset communis sibi et creaturis. Si non, ergo non potest movere ad conceptum entis aliquem intellectum; ergo, multo magis creatura non potest: nam, tanta diversitas est in re inter Deum et creaturam sicut e contra. Sed propter huiusmodi diversitatem in re Deus secundum nullam rationem intrinsecam potest movere ad conceptum qui possit competere creaturae; igitur nec creatura secundum aliquam rationem intrinsecam potest movere intellectum ad conceptum sibi et Deo univocum. 120 125

Quartum probo, scilicet quod rationes suae neutram unitatem concludunt. Prima enim ratio nihil valet: supponit enim quod omnis conceptus communis sit univocus; sed hoc est falsum: nam aliquis conceptus potest esse communis quoniam confuse repraesentativus, et ideo verificari potest pro quolibet quod repraesentat, sicut iste conceptus ‘individuum singulare unum in numero’: cuilibet enim rei competit quodlibet istorum, et tamen nullus istorum est conceptus univocus; vel forsitan expressius sumendo totum istum conceptum ‘singularis homo’ de quolibet homine: istud praedicatum verificatur; et tamen talis conceptus non est univocus, quoniam tunc esset conceptus speciei. Sed hoc est falsum, secundum eum: nam tunc diceret aliquam naturam communem in omnibus hominibus, quod falsum est; arguendo ergo sic, intellectus est certus quod hic est singularis homo, determinato aliquo homine, et est dubius an sit Sor; igitur conceptus primus est univocus. Patet quod consequentia non valet, propter dictam rationem. Dico ergo quod licet omnis conceptus univocus sit communis, non tamen e contra, sed ultra requiritur ad conceptum univocum, scilicet quod sit habens suam unitatem ab aliqua praevia unitate in re, ita quod in rebus pro quibus supponit dicat aliquam rationem communem quam possit 130 135 140 145

106 ipsum...107 conceptum] ipsis tamen *T*, ipsum tamen *Y* 107 esse eis] *inv. S* | eis] *om. Z* 109 si...110 intellectum] *om. R* | quodlibet] quilibet *T* 110 illorum] eorum *S* | active] *om. S* 112 moveant] moverat *R* 113 quolibet...114 ipsorum] qualibet ipsarum *T* 115 consequens] *exp. et corr.* conceptus *T*, conceptus *Y* 116 quocumque] quaecumque *S* 117 unitatem] praeventatem *SZ* 119 obiective...formandum] *inv. S* | vel...120 conceptum] *om. Y* 120 formandum] obiective *add. S* | creaturae] se *R* 122 communis sibi] *inv. S* 123 nam] *in mg. P* 124 in re] *om. T* | in...creaturam] inter Deum et creaturam in re *S* 125 huiusmodi] *om. T* | in re] *om. S* 126 ad...127 movere] *om. R* | qui] quin *T* 128 sibi...Deo] *inv. S* 130 nihil] non *PSTWY* | communis] ut *add. Y* 131 aliquis] omnis *Z* 135 forsitan] forsitan *T* | istum...136 singularis] singulare *R* 136 singularis] singulare *P* | tamen...137 talis] *inv. TY* 137 talis] iste *R* 140 est¹] *in mg. T* | singularis] singulare *P* determinato] demonstrato *PRTWY* | est²] sibi *add. W* 141 conceptus primus] *inv. S* 142 dictam rationem] causam dictam *T* | quod licet] quodlibet *Z* 143 tamen] tam *P* 144 scilicet] *om. S* | praevia] *om. S*

Z 163rb
150 quantumlibet distincte repraesentare manente communitate talis conceptus. Et isto modo conceptus entis est univocus omnibus creaturis, quoniam dicit in eis aliquam rationem communem quae est distinctissime intelligibilis in proprio genere, | stante communitate talis conceptus. Non est sic si Plato veniat a remotis quem sciam esse aliquem singularem hominem: tunc tam propinquius posset fieri quod possem incipere cognoscere ipsum esse Platonem propter magis distinctam repraesentationem. Et isto modo ens repraesentat non univoce, sed confuse Deum et creaturam, sicut patet de philosopho qui scit Deum esse ens, et tamen ignorat utrum finitum vel infinitum, ignis vel terra et huiusmodi;
155 sed talis non habet aliquem conceptum univocum de Deo, nec proprie cognoscit Deum, quoniam nec secundum rationem sibi et creaturae communem – cum nulla sit talis – nec secundum aliquam rationem propriam Deo; sed intelligit Deum sub conceptu entis sicut pueri sub nomine patris vocant omnem hominem.

160 Ad secundam rationem dico quod ratio supponit quod intellectus non potest habere conceptum de Deo nisi vel proprium vel univocum, quod falsum est. Dico ergo quod intellectus antequam habeat aliquem discursus de Deo habet aliquem conceptum de Deo communem sibi et creaturis, sicut habet philosophus qui scit ipsum esse ens et de quocumque dubitat an illud sit Deus; ad talem
165 autem conceptum, cum sit imperfectissimus, movere potest quaecumque creatura, cum non repraesentat Deum sub aliqua ratione distincte, et per talem mediante discursu potest acquirere aliquem conceptum Deo proprium, sicut intellectus intelligens Deum bonum et deducens ex bono communicabili per discursum aliquod esse bonum incommunicabile acquirit conceptum Deo proprium, et sic fecerunt philosophi sicut pulchre ostendit Magister in *Lectura*
170 ex auctoritatibus diversorum sanctorum.

Ad tertiam rationem dico quod sua inquisitio mala est, nec attribuit Deo illam infinitatem quae est sibi propria, sed illam quae potest competere

146 quantumlibet] quamlibet T | manente] manifeste T 147 dicit] iter. R 150 quem] quid R | aliquem... hominem] hominem singularem S | tam] tamen T 151 possem incipere] om. T | incipere] sup. lin. Z 152 ens] om. S 154 utrum] utrumque Z | finitum...infinitum] finite vel infinite P | et²] vel S 156 communem] iter. Y 157 secundum] om. S 158 nomine] nullo modo T Y 160 secundam] aliam T, illam Y | rationem] om. R 161 falsum...162 est] inv. R T 162 antequam] numquam T Y 163 conceptum] scilicet add. S 164 qui scit] om. R | quocumque] quocque S | illud sit] inv. T 165 cum] non S | imperfectissimus] perfectissimus R 166 repraesentat] repraesentet Z | distincte] distincta exp. et corr. distincte Z 167 mediante] immediate Z et exp. im- Z 168 intellectus...170 sic] om. S | Deum] om. Z 169 aliquod] aliquem T 170 pulchre...Magister] Magister pulchre ostendit S 171 diversorum] multorum T Y 173 illam²] aliam S

172–175 Ad...concludunt] **Duns Scotus, *Ordinatio***, I, Distinctio 8 (ed. Vaticana, vol. IV), § 32, pag. 165-166: «nulla enim creatura habet entitatem secundum totam perfectionem quae nata est esse entitatis in se, et ideo caret aliqua perfectione quae nata est competere entitati in se, et ideo ‘privatur’, – sicut talpa dicitur caeca ‘quia nata est habere visum secundum rationem animalis, non secundum rationem talpae’, secundum Philosophum V *Metaphysicae* cap. ‘De privatione’. Componitur ergo non ex re et re positivis, sed ex re positiva et privatione, scilicet ex entitate aliqua quam habet, et carentia alicuius gradus perfectionis entitatis – cuius ipsum non est capax, tamen ipsum ens est capax: sicut talpa secundum se non est nata videre, tamen secundum quod animal, nata est videre. Nec tamen ista compositio ‘ex positivo et privativo’ est in essentia rei, quia privatio non est de essentia alicuius positivi. Ad istam etiam sequitur compositio potentiae et actus obiective: quidquid enim est ens, et caret aliqua perfectione entis, est simpliciter possibile, et terminus potentiae simpliciter, cuius terminus non potest esse ens infinitum, quod est necesse-esse»; *ibid.*, § 192, pag. 261: «infinitas enim non destruit formalem rationem illius cui additur, quia in quocumque gradu intelligatur esse aliqua perfectio (qui tamen ‘gradus’ est gradus illius perfectionis), non tollitur formalis ratio illius perfectionis propter istum gradum, et ita si non includit formaliter ‘ut in communi, in communi’, nec ‘ut

creaturae, sicut patet ex modo suae deductiones. Patet ergo quod neutram unitatem suae rationes | concludunt.

V 121rb

Verumptamen, si qui velint esse pro ipso advocati in hac parte et ipsum velint qualicumque modo glosare quod non posuerit solam unitatem rationis sed etiam realem inter Deum et creaturam – licet ipsos credam non glosatores sed corrosores suae intentionis – tamen ipsum involvunt maiori naufragio et emergunt, quoniam contra ipsum sunt rationes fortissimae tam de immensitate Dei quam ipse habet negare quam de influxu formali quem Deus non potest habere respectu alicuius esse creati. Facit etiam ista positio Deum potentialem, ymmo summe potentialitatis, quoniam communicantem cum creatura in aliqua realitate a qua sumitur primus conceptus potentialis et ad quam resolvitur ultimate totus ordo essentialis potentialitatis in qualibet creatura producta, sicut ex superioribus patet.

180

185

[RATIONES GUILLELMI DE OCKHAM AD UNIVOCITATEM SALVANDAM]

[RATIONES GUILLELMI DE OCKHAM] Est autem et alia positio magis moderna quae in conclusione cum ipsa concordat, licet modo ponendi videatur diversa: ponit enim quod Deo et creaturae potest correspondere conceptus univocus, licet illi conceptui nulla unitas possit correspondere; tenet enim generaliter ista positio quod nullae res distinctae realiter possunt habere aliquam unitatem in rerum natura. Ponit ergo ista positio quaedam per ordinem: primo describit quid est univocum; secundo quomodo univocum se habet ad sua univocata; tertio ex hiis ad propositum descendit.

5

Quantum ad primum, dicit quod tantum vox proprie potest dici univoca, secundum quod univocum distinguitur contra aequivocum; et isto modo nihil est quaerere an ens dicat conceptum univocum Deo et creatura, sed debet quaeri an sit aliquis unus conceptus praedicabilis in quid de Deo et creaturis, et ita extendendo nomen univoci potest improprie dici quod aliquis conceptus est univocus, sed | nec proprie nec improprie debet dici quod sit aequivocus.

10

Z 163va

176 velint... ipso] pro ipso velint esse T | in... parte] om. T 179 corrosores] correptores TY | involvunt] involverunt R | maiori] magis PTY | naufragio... 180 emergunt] om. PTWY 180 quoniam] quam PRTY 181 ipse habet] inv. S 185 qualibet] quacumque R rationes Guillelmi de Ockham, 1 Est] alia opinio de univocatione entis in mg. adn. T, alia positio in mg. adn. Z | et] om. Z 2 ipsa] ipso PSTWYZ 4 unitas] virtus R 6 ergo] enim Z 7 est] sit STY 8 ad... descendit] descendit ad propositum T 9 Quantum] primum dictum: quid sit univocum in mg. adn. Z | univoca] unitas P 11 univocum] de add. T 12 aliquis] iter. W | unus] sup. lin. Z 13 nomen] unus R | improprie] proprie SZ | aliquis... 14 quod] om. W | est] sit S

in finitum, infinitum'», qualis conceptus infinitatis potest – secundum Iohannem de Ripa – competere creaturae infinitae.

6–8 Ponit... descendit] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio***, I, Distinctio 2, Quaestio 9 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. II), pag. 306: «ideo ad quaestionem dico quod Deo et creaturae est aliquid commune univocum. Circa quod sic procedam: primo videndum est de univoco, quid sit univocum, quia quid sit universale prius dictum est; secundo, quomodo univocum se habet ad sua univocata; tertio, quod Deo et creaturae est aliquid univocum; quarto, quod quibuscumque existentibus quomodocumque extra animam est aliquid commune univocum».

9–14 Quantum... aequivocus] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio***, I, Distinctio 2, Quaestio 9 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. II), pag. 306-307: «circa primum dico quod 'univocum' proprie accipitur pro voce univoca, quia accipitur secundum quod distinguitur contra aequivocum vel denominativum. Et isto modo nihil est quaerere an ens dicat conceptum univocum Deo et creaturae, sed debet quaeri an sit aliquis unus conceptus praedicabilis in quid de Deo et creaturis. Et ita, extendendo nomen univoci, potest improprie dici quod aliquis conceptus est univocus, quia aliquis conceptus est unus; sed nec proprie nec improprie debet dici quod aliquis conceptus est aequivocus».

15 Circa secundum, vero dicit quod nullum univocum est de essentia suorum univocatorum, nec ponit aliquid in eis realiter, nec facit compositum cum eis nec cum aliquo quod est in eis, quia omne univocum est universale vel saltem commune praedicabile de illis de quibus praedicatur coniunctim acceptis.

20 Circa tertium vero dicit quod Deo et creaturae est aliquis conceptus unus communis praedicabilis de eis in quid et per se primo modo.

Ad hoc autem probandum, quaedam praemittit: primum est quod Deus non potest cognosci in se, ita quod ipsamet divina essentia terminet immediate actum intelligendi nullo alio concurrente in ratione obiecti. Sed in hoc concordo secum loquendo de statu isto vel quocumque naturali. Secundo praemittit quod non potest concipi a nobis pro statu isto in aliquo conceptu simplici proprio sibi. Tertio, quod potest concipi a nobis in aliquo conceptu communi praedicabili de eo et aliis. Quarto, quod aliquis talis, in quo potest concipi a nobis, sit sibi quidditativus. Et quinto, ex hiis deducit intentum.

30 Primum, licet male probat, tamen quia non est ad propositum ibi insistere, transeo ad secundum.

35 Secundum probat sic: nihil potest cognosci a nobis ex puris naturalibus in conceptu simplici sibi proprio nisi ipsum in se praecognoscatur. Ista patet inductive: nam aliter possit dici quod color possit cognosci a caeco a nativitate in conceptu proprio coloribus, quia non est maior ratio quod Deus cognoscatur in conceptu sibi proprio sine praecognitione ipsius in se quam color; sed

15 nullum] nomen Z | univocum] univocatis S | essentia] esse R 16 aliquid...eis] in eis aliquid T compositum] compositionem P 17 quia] quod S | universale] libere T, libera Y 18 acceptis] acceptum S 21 quaedam praemittit] inv. T | est] om. W 22 ipsamet] ipsum R 23 nullo] nec R | alio] modo S 25 proprio sibi] inv. T 26 quod] iter. V, quia add. R S W | de...27 et] de Deo et de T 27 et] ut exp. et corr. sup. lin. et Y potest...nobis] om. S 28 Et] om. Z 29 probat] probet P S T Y, om. W | ibi] ergo S | insistere] nolo add. P W, nolo etc. add. Y 32 conceptu simplici] inv. S | praecognoscatur] cognoscatur T 33 cognosci] om. R 34 in conceptu] om. T Y

15–18 Circa...acceptis] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 2, Quaestio 9 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. II), pag. 312: «circa secundum dico quod nullum univocum est de essentia suorum univocatorum, nec ponit aliquid in eis realiter, nec facit compositionem cum eis nec cum aliquo quod est in eis, quia omne univocum est universale vel saltem commune praedicabile de illis de quibus praedicatur coniunctim acceptis in numero plurali, sicut 'Sortes et Plato sunt homines' et 'homo et asinus sunt animalia'. Per quod excluditur essentia divina, quia non praedicatur pluraliter; haec enim est falsa 'Pater et Filius sunt plures essentiae'».**

19–20 Circa...modo] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 2, Quaestio 9 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. II), pag. 312: «circa tertium dico quod Deo et creaturae est aliquis conceptus unus communis, praedicabilis de eis in quid et per se primo modo». 21–28 Ad...intentum] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 2, Quaestio 9 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. II), pag. 312-313: «circa quod ostendendum primo ostendam quod Deus non potest cognosci in se, ita quod ipsamet divina essentia terminet immediate actum intelligendi, nullo alio concurrente in ratione obiecti. Secundo, quod non potest concipi a nobis pro statu isto in aliquo conceptu simplici proprio sibi. Tertio, quod potest concipi a nobis in aliquo conceptu communi praedicabili de eo et aliis. Quarto, quod aliquis talis in quo potest concipi a nobis sit sibi quidditativus. Et quinto ex his sequetur quod aliquis conceptus unus est praedicabilis de Deo et aliis in quid per se primo modo».****

31–37 Secundum...Deus] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 2, Quaestio 9 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. II), pag. 314-315: «secundum ostendo, quod nihil potest cognosci a nobis ex puris naturalibus in conceptu simplici sibi proprio nisi ipsum in se praecognoscatur. Ista patet inductive; aliter enim posset dici quod color posset cognosci a caeco a nativitate in conceptu proprio coloribus, quia non est maior ratio quod Deus cognoscatur in conceptu sibi proprio sine praecognitione ipsius in se quam color, sicut declarabitur distinctione sequenti; sed manifestum est quod a tali non potest concipi color in conceptu sibi proprio; igitur nec Deus».**

manifestum est quod a tali non potest concipi color in conceptu sibi proprio; igitur nec Deus.

Tertium probat sic: omne cognoscibile a nobis aut cognoscitur in se, aut in conceptu simplici sibi proprio, aut in conceptu composito proprio, aut in conceptu communi sibi et aliis. Sed Deus aliquo modo cognoscitur a nobis, et non primis duobus modis; igitur tertio modo vel quarto. Et si tertio, oportet quod cognoscatur quarto modo, quia conceptus proprius compositus, ex quo non potest componi ex conceptibus simplicibus propriis, oportet quod componatur ex simplicibus et communibus. 40

Quartum probat: sed dimitto, quia non est contra me. 45

Ex hiis deducitur quintum, puta quod conceptus entis est univocus – puta quidditativus Deo et creaturis – ita quod vox correspondens illi conceptui est simpliciter univoca. Dicit tamen quod ista univocatio non est tam perfecta sicut in conceptu speciei, quoniam Deus et creatura non possunt habere tam perfectam similitudinem essentialem sicut duo individua sub eadem specie; et ideo Sancti et auctores negant propriam univocationem respectu Dei et creaturae. 50

[RESPONSIO AD RATIONES GUILLELMI DE OCKHAM]

55

38 sic] *om. TY* 39 sibi] *om. Y* | composito] *om. W* 41 modo...quarto] vel quarto modo *S* | Et] *om. PZ* | Et... 42 quarto] *om. W* 42 cognoscatur...43 quod] *om. S* | proprius] et *add. T* 44 ex] conceptibus *add. T* 45 Quartum...me] *om. T* 46 univocus] unus *PRSWY* 47 correspondens] respondens *RSVWY* | illi...48 univocatio] *om. W* 48 tam] ita *S* 51 auctores] doctores *TY*

38–44 Tertium...communibus] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio***, I, Distinctio 2, Quaestio 9 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. II), pag. 315: «tertium ostendo, quod omne cognoscibile a nobis aut cognoscitur in se, aut in conceptu communi sibi et aliis. Sed Deus aliquo modo cognoscitur a nobis, et non primis duobus modis, sicut declaratum est; igitur tertio modo vel quarto. Et si tertio modo, oportet quod cognoscatur quarto modo, quia conceptus proprius compositus, ex quo non potest componi ex conceptibus simplicibus propriis, oportet quod componatur ex simplicibus et communibus». 45 Quartum...me] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio***, I, Distinctio 2, Quaestio 9 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. II), pag. 315-316: «quartum ostendo per unam rationem quam facit iste Doctor Subtilis, quae mihi concludit, et arguo sic: si Deus concipitur in aliquo conceptu communi sibi et aliis, quaero: aut ille conceptus est quidditativus aut denominativus? Si quidditativus, habetur propositum. Si denominativus, tunc quaero de illo cui attribuis istum conceptum denominativum: aut est denominativus, et erit processus in infinitum, aut quidditativus, et habetur propositum. Verbi gratia, habeo istum conceptum, puta esse creativum, quem scio esse denominativum, et ideo oportet praehabere unum conceptum cui istum attribuo, puta dicendo quod aliquod ens est creativum; et certum est quod iste conceptus cui iste attribuitur non est denominativus, vel si sic, erit processus in infinitum, vel stabitur ad aliquem conceptum quidditativum. Et tunc quaero de illo conceptu ultimo quidditativo: aut est communis Deo et creaturae, et habetur propositum; aut est proprius Deo, et hoc est improbatum; aut est proprius creaturae, et hoc est impossibile, quia tunc non posset supponere nisi pro creatura, et tunc haec esset falsa 'aliquod ens est creativum'».

46–54 Ex...responsio] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio***, I, Distinctio 2, Quaestio 9 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. II), pag. 316-317: «ex isto sequitur quod est aliquis conceptus unus praedicabilis in quid et per se primo modo de Deo et de creatura. Ex quo sequitur ultra quod vox correspondens illi conceptui est simpliciter univoca. Et ideo dico quod sine omni compositione a parte rei aliquid est univocum sibi et creaturae, quia sicut univocum quibuscumque individuis cuiuscumque speciei specialissimae non facit compositionem cum ipsis individuis nec cum quibuscumque existentibus in individuis, ita nec univocum Deo et creaturae facit aliquam compositionem in Deo; et causa est quia universaliter nihil quod est a parte rei est univocum quibuscumque. Dico tamen quod nihil Deo et creaturae est univocum accipiendo univocum stricte, quia nihil est in creatura, nec essentialiter nec accidentaliter, quod habeat perfectam similitudinem cum aliquo quod realiter est in Deo. Et istam univocationem Sancti et Auctores negant respectu Dei et creaturae et nullam aliam».

[RESPONSIO] Sed contra ista dicta arguo. Et primo, cum negat quod conceptus sit proprie univocus et hoc concedit de voce, videtur mihi totum oppositum: nam quod vox sit signum repraesentativum, hoc est praecise ad placitum et variatur in esse signi repraesentativi, secundum quod subordinatur alicui conceptui tamquam priori, a quo dicitur signum verum vel falsum; ergo, sicut nulli voci competit primo et per se esse signum repraesentativum sed conceptui, ita nec esse signum univocum vel equivocum, sed conceptui.

Confirmatur, nam quaecumque vox detur – puta ista vox: homo vel lapis – ita indifferenter potest significare omnia sicut hominem vel lapidem, et ita subordinari uni conceptui generalissimo – puta entis – sicut specialissimo – puta hominis.

Sed per istum perfectior est univocatio in voce subordinatae conceptui speciei quam entis; igitur quod haec vox – homo vel lapis – nunc sit aequivoca, nunc univoca, nunc magis univoca quam alias vel minus, non habet nisi ex hoc, quod subordinatur | alteri vel alteri conceptui, et per consequens prius correspondet conceptui et magis proprie univocatio quam voci.

Item, si sola vox proprie dicitur univoca, hoc est ex vocabulo, quia dicitur univocum quasi unius vocis; sed tunc nihil esset aequivocum proprie, quoniam nulla vox est aequivoca.

Item, non sic sumitur a philosophis: non enim curaverunt tantum de vocibus | exterioribus, sicut ipse, sed etiam signum intellectuale, puta conceptum vocant vocem sicut verbum non solum est vocale exterius sed mentale, nec locutio sola exterior sed interior; sicut ergo verbum interius magis proprie est univocum quam exterius, ita vox interior – puta conceptus – magis proprie dicitur univoca vel aequivoca quam exterior. Ex hoc autem sequitur quod descriptio univoci data a Philosopho magis proprie competit conceptui quam voci; quod vero dicit nullum conceptum esse aequivocum, falsum dicit: nam, secundum eum, iste conceptus ‘homo’ potest supponere pro se ipso, sicut dicendo: ‘homo est species’, et pro suo significato, sicut dicendo: ‘homo est animal’. Aut igitur iste conceptus ‘homo’ est conceptus univocus sibi et hominibus, vel non. Si sic, igitur vere dicitur quod talis conceptus est homo, quod notum est esse falsum. Si non, igitur vel analogus vel aequivocus. Primum non, ut notum est; ergo aequivocus, et habetur intentum. Et ista ratio deducit quod omnis conceptus est aequivocus datis omnibus pro quibus potest supponere.

Praeterea, dato tali conceptu quem dicit univocum, licet improprie, vel ipse est quaedam qualitas mentis singularis in essendo et universalis in repraesentando, vel est quaedam entitas obiectiva terminans immediate actum mentis. Si primum, igitur aliquis conceptus potest esse aequivocus. Consequentia patet: nam sicut divina essentia repraesentat simul et semel omnia distinctivissime, ita nullam claudit contradictionem quod aliqua essentia finita repraesentet distincte simul et semel hominem et asinum, vel quaecumque duo entia specificè distincta; igitur nullam claudit contradictionem quod aliquis unus

responsio,1 dicta] ista *add. W* | cum] quod *R* | cum negat] *inv. P* 2 concedit] videtur *RV* 6 sicut] *alia manu in mg. P* | competit...se] primo et per se competit *S* 8 vox²] *om. T* 10 puta²] scilicet *S* 14 hoc] *om. R* 15 vel] et *T* | et...16 conceptui] *om. W* | prius...16 correspondet] *inv. Y* 16 et] *om. R* 17 proprie] *om. S* | dicitur¹] *sup. lin. Z* 19 est] esset *T* 22 verbum] nomen *S* 23 sola] solum *T* | interior] exterior *R* | magis...24 proprie] *inv. T* 27 aequivocum] univocum *T* 28 potest] posset *S* 29 sicut] *om. P Y* | dicendo²] *om. P* 30 homo...conceptus²] *iter. R* 32 analogus] analogus *S* | Primum...33 aequivocus] *om. W* 33 non] est *add. R* | deducit] ducit *S* 34 datis] datus *S* 36 dato] data *T Y* | univocum] univocatis *S*, *om. T Y* 39 conceptus...esse] potest esse conceptus *T Y* 41 distinctivissime] distincte *T Y* | quod] et *W* 42 vel] quod *R* 43 unus] univocus *R*

conceptus sit simul distincte repraesentativus hominis et asini et potens pro
 utroque supponere; vel igitur talis conceptus est univocus vel aequivocus. Si
 primum, igitur – consimili ratione – si idem conceptus simul distincte
 repraesentaret omnia, omnia essent perfectissime univoca et essent eiusdem
 speciei; ergo vel est possibile quod sit aliquis talis conceptus, et tunc sequitur
 quod homo et asinus possunt esse eiusdem speciei, vel non. Igitur, si esset
 possibile, sic esset, et per consequens quod homo et asinus non sint eiusdem
 speciei est ex hoc, quia eis non potest correspondere aliquis conceptus univocus
 distinctivissime utriusque repraesentativus.

Item, nonne beatus in Verbo potest scire distincte per Verbum
 quaecumque entia, quantumlibet inter se distincta? Igitur, Verbum potest esse
 sibi conceptus distinctivissimus et distinctivissime hominis et asini
 repraesentativus. Sed numquid propter hoc homo et asinus possunt esse eiusdem
 speciei: quis demens hoc dicat? Si vero detur secundum, igitur eadem difficultas
 fiet: nam tale esse obiectivum est quaedam esse singulare in essendo et
 universale in repraesentando, sicut conceptus qui poneretur qualitas vel
 quaecumque alia essentia repraesentativa: non enim conceptus habet quod sit
 universalis vel quod sit conceptus ex hoc quod est qualitas vel substantia, Deus
 vel creatura, sed ex hoc quod est species repraesentativa.

Contra secundum autem eius dictum patet ex dictis, primo quia cum
 conceptus proprie sit univocus, sicut patet ex dictis superius, igitur diffinitio
 Philosophi competit conceptui. Sed ad hoc quod aliquid sit univocum –
 secundum eum – ad aliqua, requiritur quod ratio in eis sit eadem, et ista ratio
 non est conceptus, quoniam ab hac denominatur conceptus univocus, sed est
 ratio formalis eadem in diversiis ad quae se extendit univocatio talis conceptus;
 sequitur quod quaecumque entia quibus correspondet aliquis conceptus
 univocus sunt communicantia in re in aliquo esse eis communi.

Praeterea, sicut vox subordinatur conceptui et ad ipsa capit quod sit
 signum verum vel falsum, univocum vel aequivocum, ita conceptus
 subordinatur rei, ita quod denominatur verus vel falsus, fictus vel realis,
 univocus vel aequivocus, secundum quod correspondet sibi sic esse vel non in
 re cui subordinatur, et per consequens nullus conceptus est primo et per se
 univocus, sed suam univocationem habet ab aliqua unitate in rebus pro quibus
 supponit. |

Praeterea, nulla possunt esse magis vel minus similia essentialiter nisi
 communicent in re, sicut patet ex praecedentibus articulis; igitur, maior et minor
 univocatio oritur a maiori vel minori unitate reali in rebus pro quibus vox
 univoca vel conceptus verificatur; et ex hoc patet contra tertium eius dictum,
 scilicet quod Deo et creaturae non potest correspondere aliquis conceptus
 univocus.

44 distincte] *om. S Z* 47 omnia²] *om. T* | eiusdem] -dem *om. T* 49 possunt...50 asinus] *om. W* 50 sint] sunt *Y*
 51 quia] quod *S W* 52 distinctivissime] distincte *T*, distinctive *Y* | utriusque] *iter: R* 54 quantumlibet] qualiter *R*
 , quantumcumque *T* 56 hoc] possunt esse eiusdem rationis *add. W* | homo...asinus] *om. V* | homo...esse]
 possunt esse homo et asinus *S* | asinus] propter hoc *add. P* | possunt esse] *om. S* 57 speciei] rationis homo et
 asinus propter hoc possunt esse eiusdem speciei *add. W* | igitur] *om. P R S T V W Y* 58 quaedam] quoddam *S*
 61 universalis...sit] *om. R* | Deus] *iter: T* 63 primo...64 univocus] *iter: T* | cum] *sup. lin. T* | cum...64
 univocus] cum sit conceptus proprie univocus *R* 67 denominatur] denotatur *P* 68 ad quae] atque *P* 70 in aliquo]
om. R | communi] commune *W* 72 ita] quod *add. W* 73 denominatur] denotatur *P* | vel¹] *iter: W* | fictus...
 realis] *om. W* 74 correspondet] respondet *Y* | in...75 re] esse *S* 75 subordinatur] rei *add. R* 76 aliqua] *om. S*
 78 possunt] potest *exp. et corr. in mg.* possunt *T* 79 et] vel *T* 81 conceptus] univocus *add. R* | et] *om. T*
 dictum] punctum *T*, membrum *Y*

85 Item, secundum eum, maior vel minor univocatio est ex maiori vel minori
similitudine essentiali inter univocata; sed Deus et creatura nullo modo sunt
similia essentialiter: cum enim infinite modicum possint esse similia
essentialiter aliqua entia creabilia, sequitur quod Deus est sub non gradu totius
similitudinis essentialis possibilis inter entia essentialiter distincta.

90 Confirmatur: nam aliqua possunt esse entia citra Deum quae praecise sint
similia secundum univocationem correspondentem conceptui entis, sicut
V 121vb materia prima et actus, vel, secundum eum, ens rationis et ens reale. Sed in
infinitum sunt minus | similia essentialiter Deus et creatura; ergo Deus et
creatura non habent tantam similitudinem essentialem quod ipsa sufficit ad
univocationem sub conceptu entis.

95 Confirmatur: nam magis sunt dissimilia essentialiter Deus et quaecumque
creatura quam ens rationis et homo vel angelus; quomodo ergo potest eis
correspondere idem gradus univocationis?

100 Praeterea, si Deus et creatura habent conceptum entis univocum, et non ex
hoc unitatem in re, igitur saltem habunt similitudinem essentialem secundum
denominationem in esse entis, alias nulla esset ratio cur plus possent habere
conceptum transcendentem univocum quam conceptum generis vel speciei;
ymmo, de quibuslibet possit fingi tanta subordinatio in conceptu univoco, sicut
de quibuscumque signatis. Et ideo si concedatur ista similitudo, oppositum
possit evidenter deduci: primo, quia quaecumque sunt essentialiter similia in
105 aliqua denominatione essent eiusdem speciei, si praecise haberent huiusmodi
denominationes – sicut homo et asinus si haberent praecise perfectionem vitae
sensitivae, ita quod homo non superadderet aliquam denominationem
essentialem velut replicationem unitatis divinae – et per consequens, si Deus
praecise haberet denominationem in esse entis, et aequae intense ut nunc – modo
110 quo declaratum est in primo articulo – et consimiliter creatura denominationem
praecise in esse entis sub eodem gradu ut nunc, Deus et creatura essent eiusdem
speciei. Sed hoc claudit contradictionem: primo quia sicut Deus in esse entis
esset necesse esse per se, ita et creatura: non enim stat aliqua esse eiusdem
speciei, et unum esse per se necesse esse et aliud non. Secundo, quia cum Deus
115 nunc sit aequae per se necesse esse in esse entis sicut tunc, et nunc creatura non
minus sit perfecta in esse entis quam tunc, sequitur quod nunc quaelibet creatura
est per se necesse esse in esse entis. Tertio, quia Deus in esse entis continet
eminenter creaturam in esse entis, et secundum ordinem dependentiae
essentialis, qualis ordo vel continentia non est possibilis inter aliqua eiusdem
120 speciei.

Item, si sic esset, consimiliter Deus et creatura possunt habere conceptum
univocum in esse vitae, intelligentiae et sic de aliis, et per consequens non
solum habere conceptum univocum transcendentem, sed etiam conceptum
generis in eadem coordinatione praedicamentali, quod est contra istum,
125 distinctione octava *Primi*.

84 ex...minori] maori R 89 sint] sunt P S 91 ens¹] eius W, om. Y 92 sunt minus] inv. T | ergo...93 creatura]
om. R 93 ipsa] ipse P | sufficit] sufficiat W 95 essentialiter] om. S 96 potest eis] inv. T | eis...97
correspondere] inv. S 97 idem] unus S 101 transcendentem univocum] inv. S 102 quibuslibet] quibuscumque S
103 ista] illa R 104 possit] potest P S T Y Z 106 sicut] sint S | perfectionem] rationem T 108 divinae] et
differentiae S 109 praecise haberet] inv. S | intense] in esse entis T 110 et] om. R | consimiliter] similiter Z
denominationem...111 praecise] inv. S 112 Sed...114 speciei] om. R | sicut] sic Z | entis] sub eodem gradu
add. W 114 esse¹] om. S T | necesse esse] inv. T | et²...115 esse¹] om. W | aliud non] inv. P S T Y Z 116 nunc]
om. T 119 continentia] dependentia S 121 possunt] esse add. R | conceptum...122 univocum] inv. V

Item, si sic esset, omnis res quae esset infinita vita vel essentia, esset vel Deus vel eiusdem speciei. Consequens contra dicta <in> distinctione secunda, de infinitate intelligentiae possibilis citra Deum.

Item, sequitur quod Deus diceretur proprie ens, vita et huiusmodi propter similitudinem essentialem cum creaturis, contra processus multiplices Dyonisii in *De divinis nominibus* et *De mystica theologia*, satis notorius et superius pro parte deducta. 130

Praeterea, si talis univocatio sub conceptu entis non requirit unitatem realem, sequitur quod quaecumque communicant in pluribus denominationibus essentialibus consimilibus sunt magis essentialiter similia et magis univoca; sed Deus et angelus sunt magis similes in huiusmodi denominationibus quam angelus et lapis; ergo etc. Minor patet: nam, angelus et Deus sunt similes essentialiter in esse simpliciter, in esse vitae, in esse vitae intellectivae; non sic angelus et lapis; patet ergo quod ex unitate conceptus univoci necessario arguitur unitas | in re extra. 135 Z 164rb

Praeterea, si aliquis conceptus sit univocus ad aliqua, quodlibet illorum sufficit movere intellectum ad formandum talem conceptum univocum; ergo quodlibet eorum, secundum eandem in eis rationem, movet obiective ad formationem talis conceptus. Consequentia patet: nam non stat esse idem huiusmodi esse obiectivum nisi idem sit praecise ratio movendi in diversis ad huiusmodi esse: sicut enim idem esse immediate terminat actum mentis, ita immediate per eandem rationem intellectus obiective movetur, et hinc est quod secundum philosophos conceptus univocus a rebus quibus est univocus dicitur communiter abstrahi, quoniam illa eadem ratio quae est in eis realiter una virtute intellectus comparantis obicitur intellectui obiective ut una ratio eis communis. 145 150

Item, aliter omnis conceptus communis esset univocus, nec inter conceptum magis communem vel minus alia esset differentia nisi quia conceptus magis particularis est magis distincte repraesentativus; et si sic, sequitur quod conceptus quanto est magis particularis, tanto est perfectior; et sequitur ulterius quod perfectissimus conceptus possibilis haberi de re est conceptus singularis; et in illa consistit perfectissima speculatio. Sed quis philosophus hoc concessit cum dicant de singularibus non posse proprie haberi scientiam? 155

Item, tunc sensus ita cognosceret universaliter sicut singulariter. Consequentia patet: nam, sicut repraesentat sensibile sensum distincte se ipsum cum est in proportionata distantia, ita confuse cum a remotis: sensus enim a remotis non iudicat de sensibili magis communiter et confuse quam de propinquo, sicut experientia satis docet. 160

Dimissis ergo omnibus istis dictis istius positionis, quoniam nec colorem videntur praetendere, rationes quibus moventur leviter possunt solvi. 165

126 vel²] *om. T* 127 Consequens] *est add. ST* 129 quod] *om. P* | diceretur proprie] *inv. W* 131 et¹] *in add. T et²] om. Z* 133 non] *om. R* 134 realem] *realiter Z* 135 sunt] *sub P* 136 Deus...137 nam] *iter. W* | sunt magis] *inv. P T Y Z* 137 angelus²...Deus] *inv. S* 138 essentialiter] *om. T* | in esse²] *om. T* | in³...vitae²] *om. S*, et *T* 140 re] *ad add. R* 141 sit] *om. W* | illorum] *eorum S* 143 eorum] *illorum R* 145 sit praecise] *inv. P R S T V W Y* | diversis] *Deum vel R* 147 obiective movetur] *inv. R* 150 intellectus] *cognoscentis add. T* | obicitur... obiective] *obiecti obiective intellectui S* 151 communis] *communiter communis Y* 152 univocus] *aequivocus R V* | nec] *fiet S* 153 vel] *et Z* | alia esset] *inv. P T Y Z* 155 magis] *om. R V* 157 illa] *illo T Y*, hoc *S Z* | quis] *aliquis S* 158 posse proprie] *inv. Z* | posse...haberi] *proprie haberi posse S* 161 distincte...ipsum] *se ipsum distincte Z* 162 cum¹] *tamen R* 163 non] *om. P T Y* 165 istis] *om. R*, istius *T* | positionis] *quaestionis T Y*

Et concesso primo dicto, secundum videtur pati calumpniam: videtur enim quod intellectus pro statu isto potest habere aliquem conceptum simplicem prout ipse loquitur de conceptu simplici; licet enim intellectus non possit habere pro statu isto aliquam notitiam abstractivam qualis proprie videtur ex praevia intuitiva relinqui, non tamen negari potest de Deo omnis conceptus simplex: nam, sicut intellectus conceptu simplici intelligit rationem entis in qua quodlibet ens creatum communicat, quae ratio est | mutabilis et formata in esse, ita intellectus simplici conceptu intelligit rationem incommunicabilem non informem nec formabilem qua quodlibet ens mutabile formatur in esse entis. Et eodem modo, sicut rationem boni vel cuiuslibet alterius perfectionis simpliciter in creatura quae sunt rationes mutabiles intellectus intelligit conceptu simplici, ita etiam intelligit in Deo conceptu simplici incommutabiles rationes quibus iste formantur. Et haec videtur etiam intentio Augustini, VIII *De Trinitate*, capitulo 3, ubi volens ostendere qualiter intellectus noster pro statu isto potest habere notionem boni sibi impressam, sic ait: «nulla – inquit – essent mutabilia bona, nisi essent incommutabile bonum; cum ergo audis bonum hoc et bonum illud, quae possunt dici alias non bona, si potueris sine illis quae participatione boni bona sunt perspicere ipsum bonum cuius participatione bona sunt, simul enim et ipsum intelligis, cum audis hoc aut illud bonum. Si ergo potueris etc., sic perspexeris Deum»; ergo bonum incommutabile simplici conceptu intelligi potest in quolibet bono mutabili, non quidem velut in conceptu communi, sicut multi ymaginantur; sed intelligendo bonum incommutabile veluti rationem exemplarem et formativam cuiuslibet boni mutabilis, intelligis ipsum veluti quaedam exemplar relucens in omni bono mutabili; et haec est intentio eius expressa ibidem, sicut et in diversis capitulis sequentibus, et in aliis libris *De Trinitate*, ubi ostendit quod omnia ista mutabilia intuemur in incommutabilibus rationibus a quibus mutabilia ista dependent.

Et ad rationem ulterius patet quod non est simile de caeco respectu colorum, nam ex nullo intuitive cognito ab ipso caeco potest acquirere conceptum simplicem de colore | propter independentiam cuiuslibet talis cognoscibilis ad colorem; sed quia cuiuslibet creaturae ratio qua formatur in esse et quae est sibi intrinseca est mutabilis et dependens exemplariter ab incommutabili ratione, ideo intellectus potest acquirere de Deo multos conceptus simplices proprios quorum quilibet dicat perfectionem simpliciter, in qua nullo modo possit sub aliquo gradu creatura communicare. Ymmo tenentes oppositum habent dicere quod nulla ratio essentialis divina est simpliciter immensa, quoniam ipsa est intelligibilis in conceptu communi, et per consequens intellectus attribuit Deo sub gradu infinito id quod attribuit creaturae sub gradu finito, puta vitam infinitam vel rationem infinitam; sed ista infinitas non est tanta quanta competit Deo, et ideo Deus non potest intelligi aliquo conceptu composito cuius pars possit verificari pro aliqua re finita.

Si quis tamen nollet concedere quod de Deo possumus habere huiusmodi conceptum simplicem quod non video quare possit dicere quod de Deo nullum

172 quodlibet... 175 qua] *om. S* 173 ratio est] *inv. T* | formata] formatur *TY* 174 intellectus] conceptus *exp. et in mg. corr.* intellectus *T* | conceptu] *om. R* 176 alterius perfectionis] *inv. TY* 177 in] et *S* 178 in Deo] *sup. lin. W* 179 etiam] esse *S*, *om. Z* | VIII] *om. P* 181 notionem] notitiam *T* | sic] sicut *R* | nulla... 185 etc] *sublineavit Y* 182 bonum hoc] *inv. TY* 183 dici] de *R* 185 intelligis] intelligas *T* | aut] sicut *W* 188 veluti] velud *T* 190 intentio eius] *inv. T* 195 colorum] coloris *R* 197 colorem] coloris *R* | quia] *om. TY* 199 potest] *om. S* 201 creatura] cum creatura *T* 202 ratio] *om. R* | divina] differentiae *Z* | divina est] differenter esse *R* 203 in] *om. TZ* 207 finita] *sup. lin. Z* 208 nollet] vellet *T* | Deo] non *add. R* | habere] *om. Z* 209 simplicem] singularem *P*, *om. Z* | quod¹] *om. T* | quare] qualiter *S* | quod²] quare *R* | nullum] non *R*

possumus habere conceptum proprium affirmativum, sed conceptum
 compositum negativum; unde, sicut negatio non est intelligibilis conceptu
 simplici, ita Deus pro statu isto: intelligitur enim per modum privationis
 cuiuscumque creaturae perfectionis, sicut tenebra per carentiam luminis; et ita
 Deus videtur intelligi per modum quo intelligitur tenebra, quoniam intelligitur
 per ablationem et remotionem cuiuscumque perfectionis quam concipere
 possumus in creatura; non tamen quod huiusmodi remotio dicat carentiam
 perfectionis sed superexcessum ad omnem perfectionem essentialem quam
 simplici conceptu intelligere possumus. Et ista videtur intentio Dyionisii in libro
De mistica theologia, in quo libro vocat Deum tenebram et caliginem per
 superexcessum ad omnem lucem a nobis intelligibilem simplici conceptu,
 quoniam sicut tenebra cognoscitur modo negativo per remotionem luminis, ita
 Deus a nobis per remotionem et ablationem omnis a nobis intelligibilis
 perfectionis. Unde, in capitulo 2, in principio: «secundum hanc – inquit – nos
 fieri superlucidam oramus caliginem, et per invisibilitatem et ignorantiam
 videre et cognoscere qui supervisionem et cognitionem; haec enim est vere
 videre et cognoscere, et supersubstantialem supersubstantialiter laudare per
 omnem entium ablatione», et isto modo Deus intelligitur conceptu composito
 superens, in non ens formaliter, sed per superiorem rationem, ita quod superens
 dicit conceptum compositum negativum; et eodem modo supervita,
 supersubstantia et huiusmodi. Et sic patet quod admittendo secundum eius
 dictum, tertium non procedit: ymaginatur enim quod omnis conceptus
 compositus quo Deus est intelligibilis sit positivus, cuius altera pars sit
 conceptus communis verificabilis de creatura, sicut ens infinitum, vita infinita,
 et huiusmodi; sed oppositum satis patet.

[RECOLLECTIO SUPRADICTORUM ET CONCLUSIONES ULTIMAE]

[RECOLLECTIO] Recolligendo igitur supradicta, videtur patere responsio ad
 articulum. Nam, ostensum est cui proprie competit univocatio: quoniam
 conceptui et voci in quantum subordinantur conceptui. Patet etiam quid exigitur
 ad univocationem: oportet enim quod conceptus, ad hoc quod sit univocus, in
 hiis ad quae se extendit univocatio dicat aliquam rationem communem ex qua
 consurgat in ipsis unitas realis a qua conceptus denominetur univocus, ita quod
 sicut vox ad hoc quod sit univoca requirit unitatem conceptus cui subordinatur,
 ita conceptus requirit unitatem in rebus quibus denominatur univocus, ut sic
 intelligamus quamdam descriptionem univoci, scilicet quod univocum proprie
 est conceptus communis significans distincte aliquam rationem realem
 communem rebus pro quibus verificatur. Si vero | velimus extendere
 descriptionem tam ad vocem quam ad conceptum, dico quod univocum est
 signum commune, etc. Descriptio satis patet quoad singulas sui partes: habet
 etiam genus et differentiam. Genus est signum commune quod se extendit ad

211 sicut] *om. S* 212 enim] nisi *S* 213 cuiuscumque] cuiuslibet *W* | creaturae] creatae *S V Y* 215 et] vel *T*
 cuiuscumque] cuiuslibet *W* 216 in creatura] *om. S* | huiusmodi] haec *T* 217 omnem] excessum *add. W*
 essentialem] *om. R* 218 videtur] esse *add. S* 219 libro] *sup. lin. Z* | vocat Deum] *inv. Z* 220 superexcessum]
 excessum *Z* 225 vere] *om. T Y* 227 conceptu composito] *iter. R, inv. T* 228 in] et *S* 230 supersubstantia]
 superbia *S* 231 dictum] *om. T* 232 compositus] *om. R* | quo] qui *R S Y Z*, quae *W* | est] *om. S*
recollectio,2 quoniam] communi *T* 3 quid...4 hoc] *om. T Y* 4 oportet...univocus] nota descriptio univoci *in mg.*
adn. T | enim] etiam *S Z* 5 communem] *om. R V* 6 consurgat] consurgit *T* | in ipsis] ipsius *T* | denominetur]
om. T 8 ita] quod *add. Y* | rebus] entis *add. S* 9 proprie...10 est] *inv. T* 10 est] ens *add. R* | communis] *om. S*
 14 etiam] enim *S* | se extendit] *inv. S*

Z 164vb

plura quam signum univocum. Dictum | est enim quod non omnis conceptus communis est univocus, licet econtra. Differentia vero patet: nam per hoc conceptus qui est univocus distinguitur a conceptu communi non univoco, quoniam distincte repraesentat aliquam rationem communem in suis univocatis.

CONCLUSIO 1

20

Ex hiis inferre possumus aliquas conclusiones. Prima est ista: **possibilis est aliquis conceptus qui non sit univocus nec analogus nec aequivocus**. Suppono enim quod ille conceptus sit aequivocus qui repraesentat illa pro quibus supponit secundum diversas rationes in eis, nullam inter se habentes causalem habitudinem; conceptus vero analogus est conceptus repraesentans etc, secundum diversas rationes quarum una causaliter fluit ab altera, ex quod patet quod omnis conceptus analogus est aequivocus, licet non e converso. Probo ergo conclusionem: nam possibilis est conceptus communis significans solum confuse, ita quod non secundum aliquam rationem res pro quibus supponit; ergo conclusio vera. Consequentia patet ex descriptionibus datis, et antecedens probo: nam, iste conceptus singularis ‘homo’ est communis verificabilis pro quolibet homine, et tamen non repraesentat hominem univoce, quoniam secundum nullam rationem communem, nec aequivocem.

25

30

Item, istud praedicatum ‘Sor’ vel ‘Plato’ est conceptus communis verificabilis tam pro Sorte quam pro Platone, et tamen non est eis univocus, nec aequivocus, etc.

35

40

Item, philosophus ignorans quod ens sit Deus et sciens Deum esse ens idem est ac si sciat quod Deus est ignis, vel terra, vel lapis, et sic de singularis, ita quod illud praedicatum ‘ens’ aequivalet uni conceptui disiuncto tali; ergo, sicut ille conceptus disiunctus non est univocus nec aequivocus, ita nec ille conceptus ‘ens’, et ex hoc patet quod sub tali conceptu entis concipiendo Deum, nullam habens scientiam nec speculationem de Deo, quoniam secundum nullam rationem essentialem intelligis Deum, ymmo iuxta viam philosophi, talis notitia potest competere virtuti materiali et organicae et solum tali: non enim est notitia in lumine intellectus agentis, quoniam nulla est ibi abstractio, etc.

CONCLUSIO 2

45

Secunda conclusio: **possibile est eundem conceptum simul esse univocum et aequivocum**. Ista conclusio probatur: nam possibilis est conceptus qui distincte repraesentet lapidem secundum rationem suae speciei et simul etiam hominem, quo dato, talis conceptus est univocus cuilibet lapidi, quoniam potest verificari pro lapide et significat lapidem distincte secundum rationem specificam communem cuilibet lapidi; et eodem modo, talis conceptus est communis univocus homini et tamen, signato totali significato pro quo potest supponere, ad ipsum talis conceptus est aequivocus, quoniam repraesentat ipsum secundum rationes diversas.

50

Item, iste conceptus ‘homo’ est aequivocus ad hominem omnem, et cum hoc supponit vel potest supponere pro se et pro tota sua specie, et univoce in

16 communis] omnis W 19 est ista] om. T 20 sit] est S | analogus] analogus T 21 Suppono] nota bene de conceptibus in mg. adn. T | illa] ista R 22 secundum] per S 23 analogus] analogus T | repraesentans] repraesentativus T 24 etc] om. S | altera] alia T 25 analogus] anologus W | licet] et R 26 Probo ergo] iter. Z ergo] autem W | communis] sup. lin. Z 27 secundum] iter. Y | aliquam] aliam R V | rationem] repraesentantem add. T 30 quolibet] quocumque R V 32 istud] illud T Y 36 idem] om. Z | vel lapis] om. T, vel Y 37 illud] istud R W | disiuncto] distincto T Y 38 conceptus] disiunctus in mg. add. T | nec ille] et iste R, iste S T Y 39 patet] apparet T Y 40 habens scientiam] habens exp. T et post scr. scientiam habens T 41 intelligis Deum] om. R 42 virtuti] virtute T 43 abstractio] extractio R 45 conclusio] om. T 46 repraesentet] repraesentat P secundum] iter. W 47 etiam] esse R 50 communis] om. T W Y Z | tamen] cum R | totali significato] tali signato totali Y | significato] om. T 52 rationes diversas] inv. S 53 aequivocus] univocus P T Y | hominem omnem] inv. S T Y Z

suppositione simplici, ergo iste conceptus ‘homo’ est simul aequivocus et 55
 univocus. Et idem argumentum potest fieri de quolibet conceptu univoco in
 suppositione praedicamentali pro re extra animam, et univoco in suppositione
 simplici pro sua specie, sicut dicendo ‘homo est species’ et ‘homo est animal’,
 ‘animal est genus’, et ‘animal currit’; patet igitur conclusio. Non est tamen
 possibile quod respectu eiusdem significati idem sit simul univocum et 60
 aequivocum, loquendo de conceptu, licet de voce sit possibile et de quocumque
 alio signo ad placitum instituto quod nomine vocis intelligo. Per hoc, ut puto,
 satis apparet quid sit dicendum de isto articulo.

Rationes factae ad partem negativam quod concludunt pro me praeter 65
 secundam, ad quam dico negando antecedens, et ad probationem concedo
 primum consequens, et ad probationem dico quod non omnis ratio potentialis
 est sufficiens ut ab ipsa sumatur conceptus generis. Sed cur hoc sit, patebit
 distinctione 8.

Ad rationem vero ad partem affirmativam, consequentia est neganda, et 70
 etiam secunda pars antecedentis, ut patet ex ultimo articulo.

55 est simul] *inv. T* | aequivocus...56 univocus] *inv. P S T W Y Z* 56 potest fieri] *inv. Y* 57 praedicamentali]
 personali *T Y* | univoco...58 simplici] univoce *T* 62 signo] significato *R V* | intelligo] intelligendo *R* 63 satis
 apparet] patet *S* 64 quod] quasi *R* 65 concedo...66 probationem] *om. T Z* 67 cur] *om. Y* | cur...sit] hoc *T*
 70 articulo] etc. Sequitur ect. *add. Y*

*QUAESTIO II: UTRUM DIVINA ESSENTIA SIT PRIMUM
OBJECTUM INTELLIGIBILE AB INTELLECTU CREATURAE IN
LUMINE SVAE NATURAE*

Z 165ra [ARTICULUS INTRODUCTORIUS] Secundo quaero circa eandem partem
distinctionis utrum divina essentia sit primum obiectum intelligibile ab
intellectu creaturae | in lumine suae naturae. Et arguo quod non quadrupliciter.
Primo sic: quodlibet obiectum intelligitur intellectione distincta realiter ab
5 obiecto a quolibet intellectu creato in suo lumine; ergo etc. Consequentia
probat: nam, dato antecedente, sequitur quod prius species quae est ratio
cognoscendi divinam essentiam est praesens intellectui quam divina essentia in
ipsa reluceat habitualiter vel actualiter; ergo prius huiusmodi species est
10 praesens ut obiectum intelligibile intellectui tali quam divina essentia sit
intelligibilis in tali specie; et per consequens prius a quolibet tali intellectu talis
species est intelligibilis quam divina essentia. Antecedens autem proba: nam
quidquid cognoscimus congenerat in nobis notitiam sui – ab utroque enim,
scilicet cognoscente et cognito notitia paritur – secundum beatum Augustinum,
VII *De Trinitate*, capitulo penultimo, et sententialiter alibi in multis locis.

V 122va Secundo arguo sic: omnis notitia possibilis haberi de divina essentia est |
intuitiva vel abstractiva; sed quaecumque istarum data, prius intelligitur aliud a
divina essentia quam ipsa; ergo quaestio falsa. Prima pars antecedentis patet.
Secundam proba: nam si detur notitia intuitiva de divina essentia, talis non
20 potest haberi in lumine naturali, cum sit beatifica. Secundo, quia si aliqua possit
esse intuitiva notitia beatifica, talis non terminatur immediate ad divinam
essentiam, sed ad aliquam speciem creatam. Si detur secundum, contra: omnia
notitia abstractiva est prior aliqua intuitiva tamquam causa ipsius; igitur nulla
notitia abstractiva potest esse notitia simpliciter prima alicui intellectui; ergo, si
intellectus creatus in lumine naturali non potest habere notitiam intuitivam
25 terminatam immediate ad divinam essentiam, sequitur quod divina essentia non
est primum obiectum intelligibile ab intellectu creato in lumine suae naturae.

Tertio arguo sic: quilibet intellectus creatus in lumine suae naturae
intelligit primo sensibile singulare; ergo quaestio falsa. Consequentia patet, et
antecedens proba: nam sic est de anima intellectiva, ergo et de quolibet alio
30 intellectu. Consequentia patet: nam nullus alius intellectus – quantumcumque
perfectior – habet alium ordinem naturalem ad intelligibilia, cum idem sit
primum obiectum cuiuslibet intellectus citra primum.

Quarto arguo sic: prius naturaliter intelligitur magis universale quam
minus universale, et quodcumque universale quam singulare; ergo cum divina
35 essentia sit summe singularis – et una numero – sequitur quod ipsa non est
obiectum primo intelligibile in lumine naturae. Consequentia patet, et
antecedens proba: nam quilibet conceptus imperfectior prius est generabilis
ordine originis et naturae quam perfectior; ergo etc. Consequentia patet: nam

Articulus Introductorius,1 quaero...2 distinctionis] circa eandem distinctionem quaero talem *T* 3 non...4
intellectione] species *T*, om. *Y* 6 quae] iter. *Y* 8 ipsa] ipso *P* 13 beatum] om. *Z* 14 alibi] aliter *S* 17 quam
ipsa] admissa et in *mg.* alia manu corr quam ipsa *P* 18 proba] om. *S* 19 possit...21 omnia] om. *R* 21 omnia]
cum *S* 22 aliqua] notitia add. *S* 23 notitia²] iter. *S* | alicui] om. *R V* | alicui intellectui] inv. *S* 24 creatus] om.
Z 25 terminatam] creatam *Y* 26 suae naturae] inv. *S* 29 proba] probatur *T* 30 quantumcumque] quicumque *R*
32 primum¹] om. *T Y* 33 intelligitur] inter *P*, intelligit *T*, in curit (?) *Y* 34 universale¹] om. *R S V W* 35 et] est
enim *T*, est unum et unum exp. *Y* 36 naturae] naturali *T*

conceptus, quanto est universalior, tanto est minus perfectus, quoniam minus distinctus. 40

Ad oppositum: Deus est primum intelligibile apud naturam: est enim manifestissimus in natura; ergo quilibet intellectus intelligens secundum ordinem naturalem prius naturaliter intelligit divinam essentiam quam aliquid citra ipsam.

Circa istam quaestionem, iuxta istas difficultates quatuor argomentorum ad partem negativam, quatuor deducam articulos. Primus erit: utrum quaelibet immaterialis essentia possit esse sui ipsius formalis notitia. 45

Secundus: utrum aliqua species creata possit esse aequae primo sui ipsius et Dei notitia vel quid prius.

Tertius erit: utrum intellectus noster pro statu isto prius origine intelligat singulare quam universale, et quid circa hoc philosophice sit ponendum. 50

Quartus: utrum intellectus noster pro statu isto viae prius perfectione intelligat universale quam singulare et magis universale quam minus.

39 quanto] quantocumque S 45 istam...46 articulos] quaestionem ponam quatuor articulos T | istas] om. P S
46 deducam] decido R, descindam W, decidam P Y | erit] est S 47 esse] om. S | notitia] etc. add. Y 48 aliqua
om. T 49 Dei] divina V 50 erit] om. R S T V W 51 sit...53 et] om. Z 52 isto] om. P S T Y

[ARTICULUS I: UTRUM QUAELIBET IMMATERIALIS ESSENTIA POSSIT ESSE SUI
IPSIUS FORMALIS NOTITIA]

55

CONCLUSIO I

[ART. I] Pro declaratione primi articuli pono aliquas conclusiones. Prima sit ista: **quaelibet immaterialis essentia est essentialiter sui ipsius species repraesentativa**. Ista conclusio probatur primo sic: quaelibet essentia immaterialis, quantum est ex se, est productiva suae speciei per modum formae exemplaris; sequitur quod prius species et similitudo repraesentativa quam habet *b* respectu *a* relucet exemplariter in *a* velut in arte quam in *b*, et per consequens prius *a* est ex se species et ydaea sui quam sui effectus possit esse causa exemplaris. Patet igitur consequentia, et antecedens probo: nam quod essentia immaterialis possit causare obiective speciem sui patet, cum sit obiectum per se intelligibile; et quod quaelibet, quantum est ex se, patet: nam si hoc convenit inferiori, et cuilibet | superiori nisi sit repugnantia aliunde, sicut fuit dictum in secunda parte *Prologi*; et quod per modum exemplaris patet: nam aliter talis species non plus esset repraesentativa causae concurrentis per modum obiecti quam alterius causae. Et haec ratio multum evidenter ostendit conclusionem: nam id quod per modum exemplaris dat alteri quod sit sui effigies sive species, multo magis est essentialiter species sui ipsius.

5

10

Z 165rb

15

Praeterea, illud quod in esse speciei respectu alicuius mensuratur penes conformitatem ad aliud, minus est species illius quam aliud penes quod mensuratur; sed quaelibet species quae fluit obiective ab aliqua causa mensuratur in esse speciei ex conformitate ad illam causam ut ad exemplar; sequitur quod quodlibet tale obiectum est magis essentialiter species et ydaea sui quam aliqua species ab ipso obiective defluxa. Minor probatur: nam secundum quod species est magis similitudo sui obiecti, sic est magis species repraesentativa sui ipsius, et secundum quod obiectum magis obiective influit in ipsam, magis ipsam effigiat ad similitudinem sui repraesentativam; igitur ipsum obiectum ut exemplar speciei defluxae mensurat ipsam quoad rationem repraesentativam. Et hinc est quod divinam essentiam, per hoc quod intelligit se ipsam ponimus intelligere creaturam, quoniam divina essentia magis est similitudo et species sui ipsius quam aliqua creatura divinae essentiae, et hoc est quia omnis causata essentia fluit ab ipsa ut ab arte et exemplari, et ideo similitudo repraesentativa quam habet ad divinam essentiam mensuratur penes conformitatem ad exemplar divinum; et ideo divina essentia magis est species et exemplar sui, ut ita loquor quam causatae essentiae; et eodem modo in proposito nostro.

20

25

30

35

Secundo arguo sic: aliqua essentia immaterialis creata est species repraesentativa sui; ergo et quaelibet. Consequentia patet: tum, quia quaelibet est aequae similis sibi sicut quaecumque alia; tum, quia omnis ratio probans de una respectu sui, probat de quolibet. |

V 122vb

40

Confirmatur: nam nulla esset ratio diversitatis quare una essentia immaterialis est magis repraesentativa sui quam altera, nisi vel quia una magis

Art. I,1 aliquas] om. T 2 sit ista] om. T | quaelibet] quilibet R | essentialiter] essentia S 5 et] est T 7 quam... effectus] cum ipsa sui ipsius R 9 essentia immaterialis] inv. T 11 nisi] cum ipse et alia manu corr. nisi in mg. P 12 patet] om. W 13 causae] esse R 16 species²] om. Z | ipsius] om. T 17 Praeterea] hic add. P | in] est de S 21 quodlibet] om. T 22 sui] ipsius add. R 23 est²] ergo W | species²] om. T 24 sui] om. P S T W Y Z | quod] om. W 25 ipsam²] om. T 26 ut] ad S | mensurat] mensuratur R 27 divinam essentiam] divina essentia T 28 intelligere] quod intelligat T 29 divinae] tale W | et²] om. S 30 fluit] influit Y | et¹] om. T 31 similitudo... habet] repraesentativa creatura quam similitudo quam habet R 32 conformitatem] et add. S 33 loquor] loquar S T 35 essentia] est R | creata] non add. W 39 esset ratio] iter. R | quare] quasi R, qua Y

exemplatur iuxta rationem ydealem in Deo quam alia, vel quia una magis imprimat sibi formam et speciem sui quam alia; non video quod aliunde possit consurgere ista maior similitudo repraesentationis. Sed primum non potest dari, vel – si detur secundum comparisonem – tamen quaelibet est species suae rationis ydealis in Deo. Nec secundum: nam nulla res format seipsam in esse, et per consequens nec imprimat speciem essentialiter eandem suae substantiae. 45

Praeterea: quaelibet talis essentia est species repraesentativa suae rationis in Deo; ergo et suae essentiae. Consequentia patet ex hoc: nam cuiuslibet essentiae citra primam similitudo ad se ipsam in esse naturae vel potius ydemptitas ad seipsam mensuratur a priori ex conformitate ad exemplar divinum, et per consequens quaelibet essentia quae est essentialiter similitudo et species sui exemplaris in Deo repraesentativa est essentialiter species repraesentativa sui ipsius; patet igitur conclusio. 50

Secunda conclusio: **quaelibet immaterialis essentia potest esse intellectui cui est praesens essentialiter sui ipsius formalis notitia.** Voco hic praesentiam essentialem vel illam quae est eiusdem ad se propter ydemptitatem realem – sicut dicimus quod divina essentia est praesens intellectui divino – vel per informationem – sicut actus formalis suo obiecto formali – vel per aequivalentem praesentiam – puta per illapsum, sicut dicimus divinam essentiam esse praesentem intellectui beato: talis enim praesentialitas requiritur ad vitalem immutationem. Quocumque ergo istorum modorum sumamus praesentialitatem, sufficit mihi ad conclusionem. Probo igitur eam sic: quaelibet essentia immaterialis, quae est species et ydaea sui | cuiuslibet intellectui immutabili vitaliter potest esse formalis notitia; sed quaelibet essentia immaterialis est huiusmodi; ergo etc. Maior probatur: nam nihil requiritur plus ad hoc quod aliquid sit formalis notitia alicuius obiecti nisi ex parte sui, quod sit talis obiecti species repraesentativa, et ex parte medii propinquitas – puta quid sit sufficienter praesens potentiae – et ex parte potentiae, quod sit immutabilis cognitione. Patet igitur maior; sed minor patet ex praecedenti conclusione. 60

Praeterea: sit *a* aliqua essentia sui repraesentativa; tunc sic: *a* relucet in sua essentia ut in specie; igitur, si *a* est sufficienter praesens alicui intellectui, *a* sufficienter potest esse tali intellectui formalis notitia sui. Consequentia patet: nam si *b* obiectum reluceret in *a* ut in specie, et *a* fieret praesens alicui intellectui, secundum id quo est species *b*, *b* esset notum intellectui tali, et non nisi per *a*; sequitur quod *a* est formalis notitia respectu *b*; et eodem modo respectu cuiuslibet obiecti cuius *a* est species repraesentativa. 70

Tertia conclusio: **quaelibet immaterialis essentia intellectui cui est praesens potest esse sui ipsius actualis notitia.** Ista conclusio declarari potest ex omnibus rationibus factis ad primam conclusionem: si enim *a* est praesens intellectui et non potest esse actualis notitia sui, ergo ad hoc quod intelligatur requirit quod obiective concurrat ut species intelligibilis ad actualem sui notitiam; sit igitur *b* talis notitia creata per *a*: *b* per hoc est notitia actualis *a*, 80

41 una] om. Z 44 tamen] cum R S T 45 nam] cum T | res] species R 46 imprimat] sibi add. P S 50 ex] om. R 53 conclusio] consequentia S 56 essentialem] om. R 58 per¹] propter P | obiecto] subiecto P R S T W Y formalis] formabili T 59 divinam] om. Y | divinam...60 essentiam] inv. T 61 immutationem] mutationem P 62 Probo...eam] probo quod essentia immaterialis potest sui ipsius esse formalis notitia in mg. adn. T 65 plus] om. S 67 parte] om. S 68 quod] qui P 70 essentia] specie R 71 ut] et R | si] om. W | alicui] om. W | alicui intellectui] inv. S 72 sui] om. S 73 et] om. Z 74 id] illud T | id quo] illud quod R V | notum] notitia S intellectui tali] inv. P S W 76 cuius a] om. Y 77 conclusio] est add. S 78 potest¹] iter. S | declarari potest] inv. T 80 ad] iter. R 81 requirit] requiritur T 82 creata] tanta P | notitia²] necessario R

quoniam est similitudo et species repraesentativa ipsius *a*; sed *a* magis est
 85 species repraesentativa sui quam *b* et magis in sua essentia relucet ut in ratione
 cognitiva; sequitur quod magis proprie et perfectius *a* potest esse actualis notitia
 sui quam *b*.

Confirmatur: nam, si *a* est species perfectius repraesentativa sui quam *b*, et
a non potest esse actualis notitia sui et *b* potest, sequitur quod hoc est quia
 repugnat idem respectu eiusdem esse simul obiectum intelligibile immediate et
 90 actum intelligendi: nulla enim alia ratio hic potest assignari. Sed hoc est
 falsissimum: nam, si ista sunt repugnantia, sequitur quod non stat aliquam
 essentiam simul esse haec duo, et ita sequitur quod in Deo non est idem
 intellectio et intellectum, quod falsum est; et propter hoc Philosophus
 generaliter posuit de omni intelligentia separata quod idem est in ipsa respectu
 95 sui intelligere et intellectum.

Secundo arguo sic: intelligere actuale ut sic est denominatio solum
 extrinseca: omnis enim essentia quae est realiter intellectio sic denominatur ex
 sola habitudine extrinseca ad potentiam cognitivam ut sic; igitur intellectio nihil
 plus ponit intrinsecum rei quae sic denominatur quam quod sit species
 100 repraesentativa obiecti; et per consequens quaelibet species quae est per suam
 essentiam sufficienter repraesentativa alicuius obiecti, habet essentialiter
 quidquid requiritur intrinsecum rei ad hoc quod sit intellectio, et si sic, sequitur
 quod quaelibet essentia immaterialis potest esse sui ipsius actualis intellectio.

Tertio sic: si *a* non potest esse actualis notitia sui sed *b*, aut ergo *a* et *b*
 105 sunt eiusdem speciei vel alterius. Non primum, nam *b* est in continuo dependere
 ab *a*, sicut lumen a corpore luminoso. Sed impossibile est quod infra eandem
 speciem sit ordo essentialis causarum; ergo etc.

Item, stat quod *a* sit essentia intellectualis et *b* qualitas; si detur secundum,
 iterum quaero de *b* numquid potest esse sui actualis notitia vel non. Si sic,
 110 sequitur eadem ratione quod *a*. Si non, ergo – consimiliter – notitia intuitiva *b*
 V 123ra erit alterius speciei a *b* et | erit processus in infinitum in huiusmodi speciebus de
 genere qualitatis. Iterum etiam inter *a* speciem finitam et alteram signabilem
 finitam – puta qualitatem materialem – sunt possibles species intermediae
 infinitae quorum opposita satis patent ex ultima quaestione praecedentis
 115 distinctionis.

Quarto arguo sic: quaelibet essentia immaterialis potest habere
 adaequatam notitiam actualem sui in proprio genere; ergo, quaelibet talis
 120 essentia potest esse sui ipsius actualis notitia. Consequentia patet | ex hoc: nam,
 Z 165vb omnis notitia intuitiva *a* causata obiective ab *a*, est minus actualis notitia ipsius
a quam *a* sit essentia intelligibilis et species repraesentativa, cum quaelibet talis
 sit speciei inferioris et sit species exemplariter derivata ab *a* ut obiecto, et
 antecedens probo: nam quam intelligibilis est aliqua res in proprio genere
 habitualiter, tam intense potest intelligi actualiter; oppositum enim implicat... .
 Igitur *a* potest habere notitiam actualem in proprio genere adaequata sibi.

83 similitudo et] *om. S* | ipsius...84 repraesentativa] *om. T* 87 species] *om. Y* 88 et] in *P* | quia] quod *R*
 90 ratio] *om. S* | hic potest] *inv. R* 91 nam] *iter. T* 94 respectu] realiter *TY* 96 est...solum] solum est
 denominatio *TY* | denominatio solum] *inv. W* 97 extrinseca] *om. W* | realiter] naturaliter *W* 99 rei] *om. R*
 quae] et *P* | sit] si *TVWYZ* 100 obiecti...101 repraesentativa] *om. R* 104 sed...aut] sicut *b T* 108 sit] est *S*,
sup. lin. W | essentia intellectualis] *inv. R* 109 sui...notitia] actualis notitia sui *S* 112 etiam] *om. TY*
 114 opposita...patent] oppositum satis patet *R* | patent] patet *W* 115 distinctionis] etc. *add. Y* 118 essentia]
 notitia *Z* | sui...notitia] actualis notitia sui ipsius *S* | actualis notitia] *inv. RT* 119 causata] tanta *S* | actualis
 notitia] *inv. TY* 120 quam a] *om. Z* | et] est *S* 121 sit²] sic *P* | ut] ab *add. R* 122 quam] intense *add. T*

Praeterea, *a* et *b* sunt diversae species et *a* speciei superioris; igitur *a* est magis intelligibile in proprio genere quam *b*, et per consequens *b* non potest esse notitia actualis adaequata toti intelligibilitati *a* in proprio genere. 125

Quarta conclusio: **quaelibet essentia immaterialis potest esse sui ipsius intuitiva notitia.** Patet, nam potest esse notitia adaequata toti suae intelligibilitati in proprio suo genere; igitur verbum perfectum suae essentiae, et per consequens intuitiva notitia. CONCLUSIO 4 130

Quinta conclusio: **nulla essentia potest esse sui ipsius abstractiva notitia.** Patet ex descriptione notitiae abstractivae: quaelibet enim talis essentia magis est evidentiā de suo esse et magis coexigit se esse quam una essentia creata respectu alterius; et ideo contradictio est quod aliqua essentia sit abstractiva notitia sui. CONCLUSIO 5 135

Sexta conclusio: **quodlibet intellectuale percipere potest esse sui ipsius actualis perceptio.** Patet ex superioribus. Ex quo videtur quod idem actus intellectivus potest esse rectus et reflexus, iuxta modum loquendi antiquorum Doctorum, quamvis magis proprie actus qui est notitia sui est actus rectus quam actus qui est notitia obiecti realiter a se distincti, et e converso secundus magis proprie potest dici reflexus quam primus, sicut divina essentia recte intelligit se et reflexive creaturam, ita quod actus intelligendi divinus in quantum est notitia sui est proprie rectus, in quantum vero notitia creaturae potest proprie dici reflexus. CONCLUSIO 6 140 145

[DUBIUM: UTRUM ALIQUA QUALITAS INTELLECTUALIS POTEST ESSE ACTUALIS NOTITIA SUI]

[DUBIUM] Sed hic restat dubium: numquid pro statu isto aliqua qualitas intellectualis potest esse actualis notitia sui. Et hic pono aliquas conclusiones.

Prima est ista: **quaelibet qualitas intellectualis est naturaliter cuilibet intellectui cui est praesens essentialiter notitia actualis sui.** Patet, nam quaelibet talis qualitas est species sufficienter repraesentativa sui et sufficienter praesens intellectui; et intellectus est potentia actualis; igitur quantum est ex ordine naturali, sequitur quod quaelibet talis qualitas est intellectui actualis notitia sui. CONCLUSIO 1 5

Secunda conclusio: **nulla qualitas habitualis potest esse pro statu praesenti actualis notitia sui.** Probatur: nam si una eadem ratione, quaelibet. Sed consequens est falsum: quilibet enim experitur quod non potest uno conspectu actuali simul tot intelligere quot habet in habitu. CONCLUSIO 2 10

Tertia conclusio: **quaelibet qualitas quae est in intellectu actualis notitia potest esse pro statu isto sui ipsius actualis notitia. Et sic est.** Probatur: nam quaelibet talis potest esse infallibilis notitia sui intuitiva; ergo conclusio vera. Consequentia patet: nam sola talis notitia respectu obiecti immaterialis est infallibilis, cum omnis notitia distincta realiter ab obiecto possit esse per Dei potentiam cum non esse tali obiecti. Et antecedens patet ex CONCLUSIO 3 15

127 toti] totaliter *S* 129 suae] *om. S* 130 proprio...genere] genere suo proprio *TY* | suo] *om. R* | verbum] verum *R* 131 intuitiva notitia] *inv. T* 132 conclusio] est *add. Y* | abstractiva...133 notitia] *inv. T* 133 notitia] *om. Y* 134 magis¹] *om. S* | magis est] *inv. T* | quam...135 creata] una creata *TY* 137 conclusio] est quod *S* 140 quamvis] quos *R* 142 potest dici] dicitur *S* | sicut] quia *R* 143 et] *om. P* | reflexive] reflexe *Z* 144 vero] *om. Z* **dubium**,2 intellectualis] actualis *T* | aliquas] *om. R* 3 intellectualis] actualis *R* | est²] potest esse actualis notitis sui *W* 4 actualis sui] suae actualitatis *R* 6 est¹] *om. TY* 7 quaelibet] *om. TY* 11 quod...uno] unico *S* 12 conspectu] *sup. lin. Z* | quot] quam *W* 14 sui...notitia²] actualis notitia sui ipsius *S* | sic] *om. S* | est] *om. Z* 17 immaterialis] mutabilis *P*

intentione beati Augustini, XV *De Trinitate*, capitulo 12 ubi contra academicos qui dicebant nullam esse evidentiam de re materiali sed solum apparentiam, ex hoc quod quaelibet talis apparentia est fallibilis, ponit contra eos multa exempla, per quae ostenditur aliquam esse infallibilem notitiam inter quae ponit quod infallibiliter scio me vivere et etiam me scire me vivere, et per consequens idem actus est quo percipio me vivere et quo percipio me percipere.

CONCLUSIO 4

Quarta conclusio: **quaelibet qualitas immaterialis praesens intellectui secundum quamlibet rationem essentialem intrinsecam potest esse naturaliter intellectio sui. Loquor autem hic de ordine naturae integrae et non vulneratae per culpam.** Probat: nam, qua ratione quaecumque talis qualitatis secundum unam rationem essentialem potest esse intellectio et secundum quamlibet, cum secundum quamlibet sit aequae ex se intelligibilis et aequae praesens intellectui.

CONCLUSIO 5

Z 166ra

Quinta conclusio: **secundum nullam rationem secundum quam sensus non est | immutabilis obiective potest aliqua qualitas intellectualis immutare vitaliter intellectum pro statu isto.** Volo dicere quod licet intellectio et quaelibet actualis perceptio animae sit intelligibilis intuitive ab intellectu pro statu isto, tamen secundum nullam rationem essentialem non communem sibi et obiecto sensibili potest percipi ab intellectu. Ista patet per experientiam: nam quantumcumque aliqua qualitas praesens intellectui sit perceptio sui vel alterius obiecti intellectus, tamen per huiusmodi intuitivam perceptionem non potest iudicare de ipsa an sit substantia vel qualitas, et numquid qualitas alterius rationis vel eiusdem cum suo obiecto; et hoc est quia | intellectus pro statu isto ratione vulnerationis in naturalibus est sensibilibus alligatis nec potest immutari alio modo, et ideo non potest habere intuitivam notitiam de substantia nec de aliqua qualitate secundum aliquam rationem immaterialem; sed si hoc novit, hoc est ex praecedenti discursu.

V 123rb

CONCLUSIO 6

Sexta conclusio: **secundum nullam rationem intellectio actualis est plus perceptibilis ab intellectu quam habitualis, nisi per hoc quod est motio actualis intellectus.** Patet per experientiam: nam, eodem modo qualitatem habitualement praesentem intellectui intellectus perciperet si per ipsam intellectus actu tenderet in obiectum; sic ergo patet ex dictis quid dicendum est de isto articulo.

[RATIONES GREGORII ARIMINENSIS CONTRA PRAECEDENTES CONCLUSIONES]

[RATIONES GREGORII] Sed contra unam praecedentem conclusionem quae ponit quod pro statu isto idem actus est notitia actualis recta et reflexa – ita quod quaelibet talis est notitia sui – contra hoc sunt rationes cuiusdam Doctoris qui ponit duas conclusiones huic oppositas. Prima est quod non omnis actus

19 XV] in S 20 nullam] om. S | materiali] mutabili P 21 quod] quia P S Z | quaelibet] om. T 22 esse] causare S 23 infallibiliter] fallibiliter S | me scire] scitur S | me³] om. TY 24 quo¹...et] om. TY | et] a S 25 qualitas] iter. R 29 intellectio] sui add. S 30 cum...quamlibet²] om. TY | sit] scit P 33 non] in mg. T | immutabilis] om. W 34 Volo...36 isto] iter. W | quod] om. Z 35 actualis] vitalis T 37 per] om. T W 40 perceptionem] perfectionem Y 41 est] om. R | quia] quod S 43 alligatis] allegatus T | potest²] plus Z 50 dicendum...51 articulo] sit dicendum ad articulum T | est] sit S rationes Gregorii, 1 praecedentem conclusionem] inv. P T W Y Z | conclusionem] om. S 3 quaelibet] quaedam S 4 est] om. T

4–5 Prima...sui¹] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum***, I, Distinctio 1, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 268: «tertia conclusio est quod non omnis actus intellectus nostri est notitia sui».

intellectus est notitia sui. Secunda est quod nullus actus intellectus est notitia sui intuitiva et immediata. Prima conclusio probatur ab eo sic: nam tunc idem actus esset fides et visio, quod non videtur concedendum. Consequentia patet: quia fides, cum sit actus intellectus, esset notitia sui; aut igitur intuitiva – et per consequens visio – aut abstractiva sui, et idem sequitur, quia omnis notitia abstractiva unius rei est intuitiva alterius.

Secundo arguit sic, et sumit actum intellectus qui est negatio, verbi gratia quo enuntiatur albedinem non esse nigredinem; tunc si talis actus est notitia sui, aut est notitia quae est simplex apprehensio, aut affirmatio vel negatio; et quodlibet istorum videtur inconueniens: nam simplex apprehensio et compositio et divisio intellectus respectu quorumcumque obiectorum videntur distingui in nobis, et si dicatur quod est notitia sui negativa, tunc quaerendum est an neget aliquid de se, aut se de aliquo, ita quod ipsamet sit partiale obiectum sui et quidquid istorum detur videtur inconueniens ut deducit.

Secunda conclusio probatur: nam nullus actus intellectus est causa effectiva suimet, totalis vel partialis; sed omnis res intuitive in se cognita est causa effectiva partialis notitiae qua sic cognoscitur, secundum beatum Augustinum, IX *De Trinitate*, capitulo 12; etc.

5 intellectus^{1]} intellectivus *RV*, *om. TY* | est^{2]} *om. T* 8 intellectus] intellectivus *RV* | esset] est *T* | aut] agit *R* | aut igitur] *inv. S* 9 quia] quod *PRSTY* 10 est] secundum *add. R* 12 enuntiatur] nuntiatur *PTY* | sui... 13 notitia] *om. S* 13 simplex... aut^{2]} *om. S* 14 istorum] illorum *RTY* 16 negativa] abstractiva *W* 17 se de] *inv. R* *T* 18 deducit] deductum est *T* 19 intellectus] *om. R* 20 cognita] incognita *R* 21 qua] *iter. T*

5–6 Secunda... immediata] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 1, Quaestio 3** (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 268: «quarta conclusio est quod nullus actus intellectus est notitia sui immediata seu intuitiva». 6–10 Prima... alterius] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 1, Quaestio 3** (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 268: «probatur primo, quia tunc idem actus esset fides et visio. Quod non videtur concedendum. Consequentia patet, quia fides, cum sit actus intellectus, esset notitia sui, aut igitur intuitiva sui, et per consequens visio, aut abstractiva sui, et idem sequitur, quia omnis notitia abstractiva unius rei est intuitiva alterius, ut patebit distinctione tertia». 11–18 Secundo... deducit] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 1, Quaestio 3** (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 268: «praeterea, sumo actum unum intellectus, qui est negatio, verbi gratia quo enuntiatur albedinem non esse nigredinem. Si est notitia sui, aut est notitia quae est simplex apprehensio, aut affirmatio vel negatio. Et quodlibet horum videtur inconueniens. Nam simplex apprehensio et compositio et divisio intellectus respectu quorumcumque obiectorum videntur distingui in nobis. Item affirmatio et negatio; et hoc omnino habent dicere illi qui dicunt propositionem mentalem componi ex notitiis simplicibus. Et, si dicatur quod est notitia sui negativa, tunc quaerendum est an neget aliquid de se aut neget se de aliquo, ita quod ipsamet sit partiale obiectum sui. Et non videtur alterum praedictorum rationabiliter posse dari. Aut ipsa erit totale obiectum sui; nec illud est possibile, quia nullius enuntiationis obiectum seu totale significatum est aliqua entitas, sicut in Prologo tactum est et infra latius ostendetur, ipsa autem enuntiatio est aliqua entitas». 19–22 Secunda... etc] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 1, Quaestio 3** (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 268: «probatur primo, quia nullus actus intellectus est causa effectiva suimet totalis vel partialis. Sed omnis res immediate et intuitive in se cognita est causa effectiva partialis notitiae qua sic cognoscitur, ut supra allegatum est ex Augustino 9 De Trinitate in prima conclusione. Ergo etc.».

Secundo sic: si aliquis actus intellectus est notitia sui, ergo quaelibet
 notitia intellectus est notitia sui. Consequentia patet: nam eadem ratio est de
 25 omnibus; sequitur etiam quod quaelibet est tanta notitia sui quanta sui obiecti a
 se distincti; verbi gratia, notitia albedinis est tanta notitia sui quanta albedinis,
 ita quod per eam aequae bene cognoscitur sua essentia sicut albedo; et sequitur
 ulterius quod quodlibet cognoscens et percipiens rem aliquam percipit suam
 notitiam, et ita quilibet cognoscens aliquam rem percipit se cognoscere, cuius
 30 oppositum experimur, ut dicit.

Item, pro sua conclusione adducit illam auctoritatem Augustini superius a
 me allegatam, contra academicos, qui dicit – inquit – ‘scio me vivere’, unde
 aliquid scire se dicit etc.

35 [RESPONSIO AD RATIONES GREGORII ARIMINENSIS]

[RESPONSIO] Sed istae rationes non multum apparent. Ad primam enim,
 pro prima eius conclusione concedo quod fides actualis est visio, licet respectu
 Z 166rb diversorum: est enim fides | respectu veri significabilis complexe, et visio seu
 actualis perceptio respectu suae essentiae in quantum est vitalis motio in
 5 obiectum; et haec est intentio beati Augustini, XIII *De Trinitate*, capitulo illo de
 magnis, ubi ostendit quod non videtur fides in corde sicut cernimus ymages
 corporum, nec sicut videmus hominem vivum, cuius animam etiam ut verbis
 eius utar, si non videmus ex nostra comitus et ex motibus corporalibus hominem
 vivum sicut vivendo didicimus intuemur et cogitando; non sic videtur fides in
 10 corde, in quo est ab eo cuius est; sed eam tenet certissima scientia clamat quia
 conscientia; cum itaque propterea qua eadem videbantur videre non possumus
 ipsam tamen fidem quin inest nobis videmus in nobis, quia et rerum absentium
 praesens est fides et rerum quae non videntur, videtur fides. Ecce quod licet
 fides sit rerum invisibilium, per hoc tamen quod est praesens menti et actualis
 15 adhaesio mentis est essentia visibilis et perceptibilis intuitive a mente; non
 autem videtur semper cum ipsa est praesens menti nisi ipsamet sit sui visio,
 quoniam si causat sui visionem, eadem ratione et illa aliam, et sic in infinitum.

23 aliquis... intellectus] aliqua notitia T | actus] om. Y 24 Consequentia...25 sui] om. R | eadem] om. S | de]
 om. W 28 ulterius] om. TY | percipit] participat Y 31 illam] secundam TY | superius] prius W | a...32 me]
 om. W responsio,1 enim] om. W 5 beati] om. T | illo] primo P S T W Y | de...6 magnis] om. R 6 cernimus]
 terminus T | ymages] ymaginationes S 8 comitus] spat. vac. rel. T 9 didicimus] -di- sup. lin. T 10 eam tenet]
 etiam S | clamat quia] clamatque P T Y 11 possumus] om. T 12 inest] est in T 14 sit] in add. T
 15 perceptibilis] perceptio R V

23–30 Secundo...dicit] **Gregorius Ariminensis**, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 1, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 269: «secundo, si aliquis actus intellectus esset notitia sui, quaelibet notitia intellectus esset notitia sui. Patet, quia qua ratione una etiam et quaelibet. Et similiter quaelibet esset tanta notitia suimet quanta est sui obiecti primi a se distincti, verbi gratia notitia albedinis esset tanta notitia sui quanta notitia est albedinis, ita quod per eam aequae bene cognosceretur ipsa sicut cognoscitur per eam albedo. Non enim posset reddi causa, cur ipsa esset perfectior notitia albedinis quam sui. Et ulterius: quilibet cognoscens et percipiens rem aliquam perciperet suam notitiam, et sic quicunque cognosceret aliquam rem, cognosceret se cognoscere illam rem, cuius oppositum experimur». 31–35 Item...responsio] **Gregorius Ariminensis**, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 1, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 269: «tertio, ad hoc est expressa auctoritas Augustini 15 De Trinitate capitulo 12: qui dicit, inquit, <scio me vivere>, unum aliquid scire se dicit. Proinde, si dicat <scio me scire vivere> duo sunt. Iam hoc vero, quod scit haec duo, tertium scire est. Sic potest addere quartum et quintum et innumerabilia, si sufficiat. Haec non essent vera, si notitia esset notitia sui. Alias frustra poneretur alia notitia sui, qua prima cognosceretur».

Item, per aliam non habetur de ipsa certissima et infallibilis scientia.

Item, huiusmodi visionem causare non potest nisi per hoc quod est vitalis motio mentis et non ex aliqua ratione absoluta – puta in hoc quod qualitas vel huiusmodi ut experimur, sed ut sic – non ponit in sua essentia aliquod esse intrinsecum unde possit obiective concurrere ad visionem sui. Et hanc rationem reputo efficacissime ostensivam quod quaelibet actualis perceptio intellectus est perceptio sui intuitiva, et quod nulla qualitas potest ab ipsa obiective causari quae sit eius intuitiva notitia: nam talis qualitas esset intuitiva notitia eius, ita quod per ipsam cognosceretur sub aliqua ratione essentiali, sicut per notitiam intuitivam albedinis albedo cognoscitur ut color et distinguitur ab alio colore. Nulla autem actualis perceptio mentis cognoscitur | nisi ut quaedam vitalis motio, qua potentia tendit in obiectum, ita quod sub nulla ratione intrinseca cognoscitur ut quilibet experitur.

Ad secundam rationem patet responsio per iam dicta: sicut enim fides actualis in mente est fides et adhaesio significabili complexe, et tamen est simplex visio sui, ita etiam quilibet actus mentis iudicativus vel discursivus, affirmativo vel negativo, nec talis negatio est negatio sui de se, nec alicuius de se, sed est negatio respectu complexe et simplex positio sui. Quilibet enim experitur cum affirmat vel negat se moveri vitaliter et ideo quilibet talis actus ut vitalis motio mentis est quaedam perceptio sui, licet non in esse aliquo absoluto, ut dictum est.

Ad rationes alterius conclusionis, nego minorem, et ad beatum Augustinum dico quod intelligit de re cognita prout obiectum distinguitur contra actum et hoc est verum; sed talis actus quamvis sit cognitus, est tamen cognitio et motio intellectus et ideo se ipso percipitur. Istud etiam argumentum eodem modo possit fieri de volitione: nam, sicut obiectum in se vel in specie concurrat ad actualem notitiam sui, ita obiectum volibile ad actualem sui volitionem; similiter ergo volitio se ipsa est volita quoniam est motio qua voluntas complacenter movetur in obiectum, et ideo libere et complacenter elicita, ita dicendum est de notitia.

Ad aliam rationem, concedo primam conclusionem, et ultra non sequitur ex hoc quod sit tanta notitia sui sicut extrinseci. Verum est tamen quod naturaliter sic esset si ipsa secundum esse absolutum esset notitia sui, ymmo plus esset notitia sui quam obiecti; sed quod nunc non sit sic, est quia nulla talis est notitia sui secundum aliquod esse absolutum, sed solum ut est motio mentis in obiectum. | Aliter tamen est notitia obiecti, quoniam notitia albedinis in esse eius absoluto – puta in esse coloris et in esse etiam distinctivo unius coloris ab altero. Et in hoc apparet illa miseranda vulneratio intellectus nostri pro statu isto, quoniam nihil potest aliquo modo distincte cognoscere intuitive nisi obiecta sensibilia, quae possunt immutare sensum. Et ulterius concedo quod quilibet qui aliquid cognoscit actualiter experitur se cognoscere, quoniam experitur obiectum et delectabiliter vel tristabiliter experitur; et ideo experitur se moveri vitaliter. Sed ratio quare non apparet bene se experiri est quoniam non percipit se percipere distincte, ut dictum est; sed solum ut suum percipere est

19 est] sit S 20 qualitas] causalitas S Z 21 sua essentia] suo esse S | esse...22 intrinsecum] extrinsecum T 23 ostensivam] om. S 24 ipsa] ea T 27 cognoscitur] igitur T 28 cognoscitur] igitur T Y 33 iudicativus] indicativus S Y 41 sed] si R 42 etiam] autem T Y | eodem...43 fieri] possit fieri eodem modo R 44 ita] ut T 45 similiter] sicut S W 46 ideo] ita R | ita...47 notitia] om. W 51 talis...52 est¹] inv. W 52 sui secundum] inv. T Y | ut] om. P 53 quoniam] quam est R, est add. S T W Y 54 coloris¹...esse²] om. Y 56 nihil] vel R, ponit seu add. Y | potest] ponit se potest T 58 se...59 experitur¹] om. Z 59 et¹] ut R 60 non¹] om. Y | se] om. T

quoddam moveri et tendere in obiectum intellectus; autem aliter potest se convertere super suum experiri vel cognoscere discurrendo et habendo alias notitias abstractivas, nullam tamen aliam intuitivam.

65 Ad dictum autem beati Augustini, dico quod secundum quod deductum est, non est intentio eius quod sint ibi varii actus intuitivi; bene tamen possunt esse actus complexi affirmandi, scilicet in infinitum, ad quos omnes causandos sufficit solus primus actus intuitivus. Et haec videtur intentio sua: nam cum dicit
70 ‘scio me vivere’, ecce quod loquitur de vero significabili complexe; et ‘scio me scire etc.’ constat quod est aliud verum complexum, et sic in infinitum; sed nonne eo ipso quo scio primum istorum verorum, scio quolibet aliud? Numquid indigeo maiori doctrina ad sciendum sequentia vera? Sed cur hoc est nisi quia idem actus intuitivus est sufficiens evidentia ad sciendum omnia illa vera? Et hinc est forsitan quod multi decipiuntur ponentes actum quo percipio me
75 percipere esse alium a primo, quoniam percipit quicumque talis aliquam aliam notitiam cum percipit se percipere? Sed illa non est intuitiva, nec simplex apprehensio, sed potius compositio et affirmatio alterius veri significabilis complexe.

64 intuitivam] et *add.* W 65 quod²] *om.* W 66 non] *om.* W | eius] Augustini T | sint] sicut P R | possunt...67 esse] *inv.* R V 67 affirmandi] affirmativi R V 69 vivere] *om.* S | ecce] *iter.* W | vero] verbo T Y 70 est aliud] *inv.* T Y | verum] verbum S 72 ad sciendum] *om.* S | vera] *om.* Z | hoc] non *add.* T 74 forsitan] qui *add.* R V 77 alterius...78 complexe] *om.* R 78 complexe] *etc.* *add.* Y

[ART. II] Secundus articulus: utrum aliqua species creata possit esse alicui intellectui creaturae prius Dei quam sui notitia vel quid prius. Ubi non intendo loqui de intellectu nostro pro statu isto, sed generaliter de quolibet intellectu secundum ordinem naturalem in lumine proprii sui generis. Pono ergo aliquas conclusiones.

5

Prima sit ista: **quaelibet immaterialis essentia citra primam est essentialiter divinae essentiae species repraesentativa**. Ista patet ex dictis in *Prologo*, parte secunda, ubi diffuse hoc fuit tractatum.

CONCLUSIO 1

Secunda conclusio: **quaelibet immaterialis essentia est sui ipsius species repraesentativa**. Haec patet ex praecedenti articulo: prima enim illius conclusio fuit haec.

CONCLUSIO 2

10

Tertia conclusio: **quaelibet immaterialis essentia per idem formaliter est sui ipsius et Dei repraesentativa**. Haec patet ex *Prologo*, ubi prius.

CONCLUSIO 3

Quarta conclusio: **non prius secundum aliquem ordinem formalem ex natura rei aliqua immaterialis essentia est Dei et sui repraesentativa vel e contra; sed aequae primo**. Patet ex immediate praecedenti: nam ibi nec est ordo rerum nec rationum formalium.

CONCLUSIO 4

15

Quinta conclusio: **prius et principalius quaelibet immaterialis essentia est Dei quam sui essentialiter repraesentativa, ita quod sicut divina essentia secundum quamcumque rationem intrinsecam ydealem est omnimode per idem formaliter species sui et essentiae | creatae, et tamen prius est species sui quam essentiae creatae – per hoc enim intelligit essentiam creatam, quia intelligit se ut speciem essentiae creatae – ita in proposito prius quaecumque essentia immaterialis est species suae rationis ydealis in Deo quam sui ipsius**. Probatur: nam per hoc est species sui et conformitas sic essendi propter conformitatem priorem ad exemplar increatum penes cuius conformitatem mensuratur suus gradus essendi; ergo, prius quaelibet talis essentia est species essentiae increatae tamquam exemplaris quam sui ipsius.

CONCLUSIO 5

20

V 123vb

25

Praeterea, quaelibet res principalius habet veritatem | essendi ex conformitate ad artem quam ex conformitate sui ipsius in esse speciei ad se ipsam, et per consequens prius est species suae ydeae in Deo quam essentiae propriae.

Z 166vb

30

Item, divina essentia per hoc est prius species sui quam essentiae creatae, quoniam per hoc quod est species sui respicit exemplariter essentiam creatam; ergo cum quaelibet essentia creata sit species et certitudo essentialis essendi sibi quia est species divini exemplaris, sequitur quod prius est species sui exemplaris in Deo quam suae propriae essentiae.

35

Praeterea, Chymaera vel quodcumque fictitium in intellectu ideo non potest habere veritatem essendi in re, quoniam non habet exemplar in Deo unde

Art. II,1 Secundus articulus] *inv. T* | articulus] erit iste *add. W* | alicui...2 sui] aequae primo sui ipsius et Dei *R* 2 creaturae] *om. TZ* | prius Dei] *iter. W* | quam...notitia] notitia quam sui *T* 4 proprii sui] *inv. R* | generis] luminis *T* | aliquas] *om. W* 6 sit ista] *om. T* 8 hoc fuit] *inv. RS* | tractatum] ostensum *T* 9 immaterialis essentia] *inv. S* 10 ex...13 patet] *om. W* | prima...11 haec] *exp. Y* | illius] eius *S* 13 et] in *P* 14 non prius] *om. W* | ordinem] aliquid *add. R* 15 aliqua] *om. T* | essentia] *om. S* | et sui] *om. S* 16 ibi] ubi *RV* 18 Quinta conclusio] *om. W* | quaelibet] quilibet *R* 19 essentialiter] *iter. R* 20 intrinsecam] extrinsecam *add. R* | est] et *T* *Y* 21 et!] quam *S* 23 quia] quae *R* 24 rationis] repraesentativa *add. R* 25 hoc] quod *add. R* 27 quaelibet] quaecumque *S* | quaelibet talis] quilibet *R* 28 essentiae] increatae *Y* 29 quaelibet] talis *add. TY* | veritatem] varietatem *T* 34 quod] non *TY* 36 divini exemplaris] *inv. Y*

40 oritur veritas essendi in rerum natura; ergo, per hoc, quaelibet essentia creata
habet veritatem essendi in re, quia habet conformitatem ad exemplar in Deo. Et
per consequens, quaelibet essentia creata prius est species Dei secundum
rationem suam exemplarem quam sit species sui ipsius.

45 [CONCLUSIONES CUIUSDAM MODERNI]

[CONCLUSIONES CUIUSDAM] In ista eadem conclusione videtur concordare
quidam Doctor modernus, qui in *Vesperis* suis posuit quamdam conclusionem
sub hac forma: nihil possumus perfecte cognoscere naturaliter sincera
cognitione, nisi Deus sit nobis exemplaris forma, et ideo ratio cognoscendi illa.
5 Et intelligit hoc conformiter mecum secundum ordinem naturae integrae et non
vulneratae per peccatum; modus tamen ponendi suus est iste: nam primo
ostendit quod nullum praedicatum dictum de creaturis dicens perfectionem
potest cognosci perfecte competere creaturae nisi per essentiam divinam
tamquam per rationem cognoscendi; et arguit sic: quando aliquod praedicatum
10 competit alicui per se et primo et alteri per se non primo, non potest cognosci
perfecte competere secundo nisi per primum tamquam per rationem
cognoscendi; ista – inquit – patet clare I *Posteriorum*, quia habere tres angulos
aequales duobus rectis competit per se et primo triangulo, et per se non primo
ysocheli; non potest perfecte cognosci competere ysocheli nisi per rationem
15 trianguli. Sed esse intellectuale competit per se et primo Deo, et angelo per se
non primo; igitur non potest perfecte cognosci in esse angelo nisi per
cognitionem Dei tamquam per rationem cognoscendi cui primo et per se inest;
et sicut argui potest de isto, ita de quocumque dicente perfectionem, quia omne
tale per se et primo competit Deo et per participationem creaturis. De illis vero
20 quae dicunt imperfectionem patet similiter, quia illa cognoscuntur per media
cognoscendi perfecta, sicut per idem medium cognosco quod homo est
rationalis et quod non est irrationalis.

Secundo arguit sic: in perfecta demonstratione proceditur a notioribus
simpliciter ad minus nota simpliciter; patet I *Posteriorum* et I *Physicorum*; sed
25 Deus simpliciter in via naturae est ens notissimum; ergo etc. Minor patet II
Metaphysicae, ubi dicitur quod licet Deus sit difficilissime cognitionis nobis,
tamen est notissimum in natura et naturali intelligentia, sicut exponitur dictum
suum in *Praedicamentis* quod relativa sunt simul natura et naturali intelligentia.
Ex hoc deducit ipse quaedam alia. Primum est quod Aristoteles posuit quod via
30 naturalis intelligentiae Deus est intellectui ens notissimum, et per consequens
ratio cognoscendi alia, sicut ignotius per notius cognoscitur.

Secundum est quod Aristoteles vidit quod natura nostra erat destituta et
corrupta in cognitione naturali, licet nesciret causam nec modum; patet, quia

40 natura] om. TY 43 ipsius] etc. add. Y conclusiones cuiusdam,1 concordare] om. W, concedere TY 2 in]
om. Y 4 exemplaris] essentiarum R | ratio] om. S 5 mecum] om. PTY 6 suus] om. RT 10 cognosci...11
perfecte] inv. RT 12 patet clare] inv. Y 13 non primo] inv. R 14 perfecte] per se et primo Z 15 primo] ipso R
et²] om. W 16 angelo] angeli T 17 tamquam...cognoscendi] om. T 18 ita] et W 20 imperfectionem]
perfectionem S 21 cognoscendi] om. T | medium] modum S 22 quod] homo add. S 23 Secundo] tertio S | in
perfecta] imperfecta R | perfecta demonstratione] perfectis declarativis S 24 simpliciter²] om. ST 26 nobis...27
est] iter. Z 27 in natura] iter. S | et] in add. R 28 quod...intelligentia] nota expositionem: relativa sunt simul
natura in mg. adn. T 30 intellectui ens] inv. S 32 nostra] sua TY | erat] esset RS | destituta] distincta R | et...
33 corrupta] om. R 33 nec] et S

ipse vidit quod via naturalis intelligentiae Deus est primum notum et tamen nobis est difficilissime cognitionis. 35

Tertium est quod Deus erat Adae notissimus in statu innocentiae; patet, quia tunc naturalis ordo non erat corruptus, et loquitur hic semper de cognitione abstractiva, et non clara intuitiva, sicut est beatifica.

Quarto deducit quod si nomina dicta | de creaturis essent imposita ad significandum perfectiones sine omni imperfectione, quodlibet per se et primo verificaretur de Deo, sicut et perfectio quam importat et per se non primo, et quoddammodo analogice de creaturis; sed quia nomina communiter imposita sint ab imperfectionibus ut homo ab humo, lapis quasi ledens pedem, et huiusmodi, ideo Deo non competunt. Z 167ra 40

Quinto, deducit quod Deus cum nulla creatura potest esse in praedicamento; patet, quia quando aliqua sunt sub uno genere, ut species vel individua, nomen generis aequaliter utrique competit, modo licet sapientia, spiritus et huiusmodi dicantur vere de Deo et creatura; non tamen aequaliter sed de Deo per se et primo, de creaturis autem per se et non primo, sed quasi analogice; concludit ergo iste Doctor modernus opinandi circa hoc: dicit enim quod Deus est aequipollenter et eminenter omnis perfectio et | quaelibet creatura est sicut quaedam similitudo et vestigium certae perfectionis divinae, modo sicut ymago Herculis non potest fieri nisi per cognitionem Herculis tamquam per exemplar, nec potest cognosci quod sit bene facta nisi per cognitionem Herculis; ita nulla creatura potest fieri similitudo Dei nisi per ydeam divinam tamquam per exemplar, nec potest cognosci sua derivata perfectio, quantum scilicet est similitudo et vestigium nisi cognoscendo prius exemplar, et ideo Plato posuit ydeas esse formas essendi et cognoscendi: quia exemplatum non potest bene fieri sine exemplari nec cognosci quantum bene sit factum nisi cognoscendo exemplar. 45 50 V 124ra 55 60

[RESPONSIO AD RATIONES EIUSDEM DOCTORIS]

[DEFECTUS POSITIONIS] Haec sunt dicta istius Doctoris circa istam materiam. Sed ista positio videtur deficere multipliciter, primo quia diminuta (?); secundo quia male fundata; tertio quia ex ipsa elicit quaedam falsa quae ostendunt ipsam fuisse non bene ymaginata.

Primum apparet: nam haec positio non ostendit quomodo et per quid ratio exemplaris divina cognoscitur: vel enim ipsa est formalis notitia vel obiectum cognitum. Non primum, nam per ipsum in eisdem *Vesperis*, Deus non potest esse formalis notitia intellectui creato. Si secundum, quaero quae est eius formalis notitia? Vel essentia talis intelligentiae, vel actus medius. Si actus medius, a quo obiective causatur? Et cum non a Deo – nam tunc talis esset 5 10

34 via...Deus] Deus via naturalis intelligentiae S Y | est] ens *add. S* | primum] primo R S Y | et tamen] *om. R* tamen] *om. W* 36 erat] esset S, *in mg. W* | in statu] ymatu (?) Y 37 erat] esset R 39 si] a vel *add. S* imposita] in potentia S 42 analogice] analogice R S T V W Z | imposita] in potentia S 43 sint] sunt P 46 aliqua] sit *add. T* 47 aequaliter] essentialiter S | aequaliter utrique] *inv. Z* 48 et creatura] *iter. Y* | creatura] et *add. W* aequaliter] essentialiter S 50 analogice] analogice R S T V W Z | modernus] modum S Y | hoc] *spat. vac. rel. S* 53 fieri] sine cognitione Herculis *add. S* | Herculis²] *om. Y* 55 Dei] rei W, de Deo T, Deo Y 59 bene fieri] *inv. S* defectus positionis, 1 Haec] defectus istius positionis *in mg. adn. Z* | dicta] *om. S* | circa...2 materiam] *om. P T Y* 2 Sed...4 ymaginata] sed quidquid sit de conclusione ista dicta non videntur probare conclusionem principalem, nec correlaria videtur ex conclusione principale sequi, nec videntur vera in se quidquid sit de modo ponendi P T W Y multipliciter] *om. R* 4 fuisse...bene] non bene fuisse S 5 nam] quia S | per] *om. P* 7 Deus] dedus W 8 Si] sed W 9 notitia] ratio Y 10 cum] tamen S | talis esset] *inv. W*

notitia intuitiva Dei, cuius oppositum dicit – vel a creatura – et tunc talis actus immediate exemplatur a creatura velut obiecto – quomodo ergo talis actus est prius notitia Dei quam creaturae?

15 Item, si est notitia intuitiva creaturae et abstractiva Dei, quomodo non prius est notitia creaturae quam Dei? Si vero dicatur primum, cum essentia talis intelligentiae sic intelligendo intelligat se intuitive et Deum abstractivae, quomodo non prius se quam Deum?

20 Item, tunc essentia talis intelligentiae est notitia formalis Dei per suam essentiam. Quomodo ergo essentia talis intelligentiae non est potius ratio cognoscendi Deum quam e converso?

Breviter omnem difficultatem quae prima facie videtur occurrere contra ipsum dimittit tractare, nec in suo modo ponendi videtur aliquid praetendere unde difficultas ista evaquetur.

25 Praeterea, si actus medius et talis est cognitio sui – ex praecedenti articulo – vel igitur simul Dei, et cum sit sui intuitivus et Dei abstractivus prius est sui quam Dei.

30 Secundo, ista positio male fundatur. Innititur enim dictis Aristotelis qui contrarium posuit: si enim via naturalis intelligentiae Deus cuilibet intellectui citra ipsum est prius notus, sequitur hoc maxime de qualibet intelligentia separata; sed hoc est falsum secundum eum: nulla enim talis intelligentia in lumine suae naturae intelligit Deum quoniam nec per suam essentiam, ita quod ipsa sit actualis notitia; nec per actum medium. Primum non, quia hoc maxime esset iuxta modum meum ponendi, per hoc quod talis essentia est species suae rationis exemplaris in Deo. Sed hoc non stat: nam tunc talis intelligentia esset formata in esse a prima et | conservaretur in esse per suum continuum dependere a prima esset quia per se possibile esse et non esse, quod – licet fuit positio Avicennae – non tamen Philosophi nec sui Commentatoris, sed oppositum statim occurrit legentibus dicta ipsorum. Et ideo, quia rationes suae super dictis Aristotelis videntur fundari, ideo male fundat.

40 Item, miror quod hoc dicat esse de mente Aristotelis, cum tamen in modo ponendi sequatur Platonem, sibi contrarium in hac parte. Quis enim legens dicta Aristotelis non videat quantum et quotiens nititur Platonem destruere in materia hac de ydeis? Constat enim quod nec posuit quod ydeae sint formae separatae essendi nec etiam cognoscendi, sed oppositum dicit aperte II *Metaphysicae* in variis partibus, VII etiam *Metaphysicae* et alibi locis multis. Quomodo ergo potuit ponere Aristoteles quod Deus alicui intellectui citra se esset simpliciter primo notus, et per ipsum ut exemplar alia fierent cognita? Qui ponit rem non cognosci nisi ex principis eius intrinsecis et non nisi in lumine beatifico per exemplar?

12 velut] ab *add. R TY* 13 creaturae] etc. *add. Y* 14 est] *om. TY* | intuitiva creaturae] Dei intuitiva *R* 15 prius est] potest esse prius *R* 16 et...abstractivae] *om. TY* 18 tunc] non *W* | notitia formalis] *inv. T* 21 quae] est *add. T* | prima] propter *R* 22 ipsum] ipsam *P* | tractare] in tactam *TY* | ponendi] *om. S* 23 evaquetur] vacuetur *S* 24 Praeterea] puta *R* | Praeterea...26 Dei] *om. P W* 25 et!...intuitivus] tunc sit intuitivus *R* 27 male] non apparenter *P T*, non apparet *W*, non appetenter *Y* | enim...28 contrarium] Aristotelis *W* 28 contrarium] *om. W* via] *iter. S*, Deus *add. R* | intellectui] intelligentiae *S Z* 29 notus] motus *S* 33 modum meum] *inv. R* 34 hoc... stat] non stat hoc *S* 35 formata] formaliter *Y* 36 a] *om. S* | esset quia] essetque *P S* | quia] aequae *T* 37 Avicennae] Avicenni *R* | non] nec *R* 39 super dictis] *om. S* | videntur] *om. T* | ideo...fundat] non videntur sufficere *P T W Y* 42 non] *om. R* | videat] et *add. R* 43 separatae] *om. P R S T V W Y* 45 alibi] aliis *S* | locis multis] *inv. W* 46 simpliciter...47 primo] *inv. R* 47 alia] *om. S* | non] *om. Z* 48 ex principis] exemplaris *T* intrinsecis] extrinsecis *TY* | nisi?...49 exemplar] per exemplar nisi in lumine beatifico? *P S* | per...49 exemplar] *om. Z*

Item, ex alia parte Plato nedum posuit de intelligentiis separatis, sed etiam de intellectu nostro in corpore quod intelligit pro statu isto per exemplaria et ydeas ut per formas essendi mutabilium rerum ac etiam cognoscendi, et secundum nullum alium modum posuit posse esse de aliqua re mutabili perfectam cognitionem; sed certe ipse non posuit quod Deus vel huiusmodi rationes exemplares essent primo a nobis cognitae, nec ab aliquo intellectu secundum viam intelligentiae naturalis.

[RESPONSIO AD RATIONES] Respondeo ergo ad rationes suas. Ad primam, dico quod ratio multipliciter deficit. Primo quia falsum ymaginatur. Ymaginatur enim quod perfectiones formales creaturarum competunt divinae essentiae formaliter, vel saltem quod huiusmodi praedicata secundum eandem rationem competunt Deo et creaturae. Nisi velit dicere quod nullae duae res possunt communicare in aliqua ratione formali et tamen idem conceptus univocus potest eis correspondere – cuius oppositum in quaestione praecedenti fuit deductum – dico ergo quod non eodem modo competit Deo esse intellectuale et creaturae, nec secundum eandem rationem, ymmo pure aequivoce, et ideo exemplum non est ad propositum. Aliter tamen et plenius potest satisfieri argumento: dico enim quod argumentum probat de perfecta cognitione qualis | non potest competere creaturae in lumine naturali; argumentum enim probat quod nullus effectus est perfecte cognoscibilis nisi praecognita principali ratione causali formativa ipsius; sed haec cognitio non est cognitio effectus in proprio genere, sed in Verbo, in prima scilicet arte de qua loquitur Augustinus, XI *De civitate Dei*, capitulo 2, ubi ait quod ipsam quamcumque creaturam angeli melius ibi hoc est in sapientia Dei tamquam in arte qua facta est quam in ea ipsa sciunt ac per hoc et se ipsos ibi melius quam in se ipsis ibi tamquam in diuturna cognitione in se ipsis tamquam in vespertina; multum enim differunt utrum (?) in ea ratione cognoscatur aliquid secundum quam factum est an in se ipso.

Item, iste Doctor nullo modo ex principiis suis poterit evadere quin ista notitia sit in Verbo cum immediate terminetur ad Verbum velut ad artem et sit magis intuitiva Verbi quam cuiuscumque obiecti creati a quo causatur.

Ad secundam rationem, patet quod propositio non sumitur ad mentem Philosophi: non enim intelligit Philosophus quod cuilibet secundum ordinem naturalem intelligentiae sit prius nota causa quam effectus, sed solum modo ipsi causae. Et quia Deus | cuiuslibet effectus demonstrabilis a priori est simpliciter prima causa, ideo in ordine naturae prius Deus est sibi notus quam aliquis eius effectus; et eodem modo quaelibet intelligentia quae est ex motu orbis causa alicuius effectus. Ex hoc tamen non sequitur quod cuilibet intelligentiae Deus sit prius notus quam sua essentia, nisi in lumine et irradiatione supremae intelligentiae, de qua non loquimur ad propositum, sed solum de lumine naturali.

Correlaria etiam quae infert minus sunt vera. Primum enim patet quod non est verum nisi respectu intellectus supremi vel alterius per copulationem ad ipsum, sicut patuit in tertia quaestione *Prologi*.

52 per] *om. T* 53 alium] *om. T* 54 perfectam cognitionem] perfectione *T* **responsio ad rationes,2** multipliciter deficit] non procedit *P T W Y* 3 enim] *om. S* | formales] essentiales *W* 4 formaliter] formalis *R* 5 competunt] *iter. R* 6 univocus] *om. W* 8 eodem...competit] *inv. S* | et] *om. Z* 9 rationem] *om. R* 10 ad] *om. Y* 11 de] quod *T Y* 12 naturali] *iter. T* 13 praecognita] prius cognita *S*, praecognoscatur *T* | principali] naturali *R* 14 cognitio²] sui *add. W* | genere] *om. R* 16 quod] per *add. P* | quamcumque] quoque *S Y* 17 Dei] *om. R* 22 sit²] sic *S* 25 cuilibet] quilibet *R T exp. et corr. in mg.* cuilibet *T* 26 causa quam] tamquam *R W* 27 causae] esse *R* | Et] *om. W* 31 quam] quod *S* | lumine] naturali *add. T Y* | et] *sup. lin. P* 32 ad propositum] *om. Z* 34 etiam] autem *S* | quae infert] *om. T* 35 est verum] veri (?) *R* | intellectus supremi] *inv. S*

Secundum etiam minus habet colorem, ymmo exponit ipsum derisui
omnium sequentium dicta Philosophi: quomodo enim Aristoteles, qui posuit
speciem hominis aeternam et etiam generationem, posuisset naturam sic
40 destitutam quod in nullo individuo habuisset nec posset habere integritatem?

Tertium, licet sit verum, tamen modum cognitionis non ponit.

Quartum est penitus falsum: nam nullum praedicatum essenziale de
creatura quantumcumque sumeretur a perfectione compossibili creaturae possit
probari de Deo essentialiter sicut superius patuit: nam creaturae non potest
45 correspondere formaliter aliqua perfectio simpliciter.

Quintum etiam falsum est iuxta modum suae deductionis: non enim ideo
Deus non potest esse in praedicamento propter causam suam, quoniam non
requiritur ad univocationem quod aequae primo tale praedicatum competat vel
aequaliter suis inferioribus, quoniam omne praedicatum essenziale generis vel
speciei potest perfectius competere et immediatius uni speciei talis generis vel
50 individuo quam alteri: quodlibet enim genus vel species infra se continet
latitudinem nec etiam aliquod tale praedicatum – puta sapientia, spiritus et
huiusmodi – vere dicitur de Deo et creatura formaliter, sicut ponit, nec quasi
analogice; ymmo pure analogice et magis aequivoce et differenter quam canis
latrabilis et coelesti, licet nomen sapientiae vel spiritus dicat rationes formales
55 in Deo et creatura habentes inter se analogiam causalitatis.

[INSTANTIAE CONTRA ULTIMAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Arguo nunc contra illam ultimam conclusionem. Primo sic:
ex ipsa sequitur quod stat sine contradictione quamcumque essentiam
immaterialem creatam esse notitiam Dei et non sui. Consequens impossibile,
nam si sic est possibilis transitus de contradictorio in contradictorium sine
5 aliqua mutatione.

Item, sequitur quod aliquid potest incipere sciri sine omni mutatione: sit
enim *a* essentia repraesentativa Dei et sui; *a* igitur per idem formaliter
repraesentat se et Deum; igitur si intellectus nunc per *a* praecise intelligit Deum
et postea ipsum *a*, patet quod *a* incipiet noviter sciri sine omni mutatione.
10 Consequentia autem prima probatur: nam si *a* prius est species Dei quam sui,
sequitur quod stat quod *a* sit intellectui species repraesentativa Dei absque hoc
quod sit repraesentativa sui.

Secundo arguo sic: si conclusio sit possibilis, sequitur quod si aliqua
intelligentia creata intelligit Deum per suam essentiam prius intelligit Deum
quam essentiam propriam; ergo si sua essentia est species intuitiva sui et Dei,
15 sequitur quod talis intelligentia videt Deum intuitive ex puris naturalibus.

Item, sequitur quod videt se in divina essentia tamquam in arte, et per
consequens talis visio est in Verbo.

37 colorem] coloris *P* | exponit...38 omnium] vix aliquis admitteret *P T W Y* 38 omnium] *om. Z* 39 posuisset]
rei secundum *R* 40 integritatem] intelligibilitatem *S* 42 est penitus] *inv. S*, apparet *T W Y* | nam] non *S* | de...
43 creatura] *om. W* 44 potest] *om. Y* 46 etiam...iuxta] est falsum secundum *R* | falsum est] *inv. T Y* 47 non¹]
om. Z 48 univocationem] aequivocationem *S Z* 49 aequaliter] essentialiter *S* 52 etiam] ad *R* | tale] *om. T* | tale
praedicatum] *inv. Y* 54 analogice¹] analogice *R S T W Z* | pure] *spat. vac. rel. S* | analogice²] analogice *P S T V*
W Z | aequivoce...differenter] differunt propter dissimilitudinem essentialem quam de (de canis] canis de *T*) *P T W*
Y | canis] de *add. S* 55 coelesti] etiam *S* 56 analogiam] analogiam *S T V W Z* **instantiae**,1 illam] istam *S T W Y*
2 sequitur quod] *om. S* | quamcumque] quamlibet *S* 4 possibilis] *om. S* | in] ad *S* 5 mutatione] possibilis *add. S*
7 a¹] *om. S* | a²] *om. T* | per...formaliter] *inv. Z* 8 praecise intelligit] *inv. Y* 9 ipsum] *om. T* 13 sit] est *S*
16 sequitur] ulterius *add. W*

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

20

[RESPONSIO] Ad ista respondeo. Ad primam nego primam consequentiam, nec valet probatio: non enim, licet *a* sit prius species repraesentativa Dei quam sui, sequitur conclusio nisi addatur quod prius formaliter – ita quod per aliud formaliter – *a* sit species Dei et sui, quod non est in proposito. Et si esset, non sequerentur inconuenientia deducta concessio antecedente, ut notum est.

5

Ad secundam, dico quod non omnis notitia intuitiva est beatifica, sed sola illa quae est immediate de divina essentia, vel ei ut informalis (?) coniuncta modo dicto in tertia quaestione *Prologi*.

Ad tertiam dico quod aliud est aliquid videri in | arte ut in obiecto cognito simul et ratione cognoscendi, id est formali notitia; aliud solum ut in obiecto cognito. Primo modo non est possibile nisi in Verbo per praesentiam et illapsum formalem incommutabilis veritatis sicut dicit Augustinus ubi supra, respondendo ad rationem praecedentis opinionis. Secundo modo est possibile in proprio genere, et est de facto verum pro statu isto. Intuemur | – inquit Augustinus – incommutabilem veritatem ex qua perfecte quantum possumus definimus non qualis sit uniuscuiusque hominis mens, sed qualis esse sempiternitas (?) rationibus debeat. Et VII *De Trinitate*, capitulo 8 de magnis: aliter – inquit – figuramus animo ymagines corpus, aliter quod corpus corpora videntes, aliter autem rationes artem quia ineffabiliter pulchram talium figurarum super aciem mentis simplici intelligentia capientes.

Z 167vb

10

V 124va

15

20

Sexta conclusio: **quaelibet immaterialis essentia citra primam prius est secundum ordinem naturalem formalis notitia Dei quam sui**. Patet ex praecedenti: nam prius est species repraesentativa Dei quam sui, et sic patet quomodo cum hoc quod intellectus creatus in lumine suae naturae non potest intelligere Deum nisi in essentia creata ut ratione repraesentativa immediate immutativa intellectus; stat tamen quod prius in ipsa intelligatur Deus quam creatura, et secundum istam cognitionem est perfecta speculatio intelligentiae creatae qualis haberi potest in proprio genere creaturae. Secundum autem istam cognitionem, non est verum quod res videatur proprie a priori causaliter tamquam in ratione cognoscendi priori, nec tamquam in ratione exemplari divina, sicut praemissa opinio dicit, quoniam intelligentia creata non immutatur obiective per rationem exemplarem divinam isto modo; sed improprie multum dicitur in ipsa videri, quoniam ipsa visa et cognita non per ipsam ut causam perfectius cognoscitur res creata quae in eadem species obiectiva relucet.

CONCLUSIO 6

25

30

35

responsio,1 Ad primam] *om. T* 2 valet probatio] consequentia valet *S* | sit...repraesentativa] sit species repraesentativa prius *T* | prius species] *inv. Y* 3 quod¹] *om. T* | prius formaliter] *inv. RT* | per] *om. R* 7 quae] de qua *et* qua *exp. et corr. sup lin.* quae *T* | immediate de] *add. Y* | vel... 8 Prologi] *om. PTWY* 9 aliud est] *inv. S* 10 simul...11 cognito] *om. R* | ratione] rationem *T* 11 cognito] praecognito *T* | possibile] impossibile *W* 12 formalem] beatificum *P* | dicit] beatus *add. S* 14 est] etiam *R* | Intuemur] enim *add. S* 16 definimus] diffinimus *W* | esse] *om. T* | esse...17 sempiternitas] se esse paternitas *S* 23 formalis] habitualis *Y* | sui] hoc loquendo de prioritare prout *add. PTWY* 25 non] nec *R* 27 quam] et *W* 28 secundum] circa *SZ* | est...30 cognitionem] *om. W* 29 istam] *om. R* 31 cognoscendi...ratione²] *om. P* 33 sed] *exp. Y* 35 res] beata *add. V* obiectiva] *om. W* | relucet] et sic patet de secundo articulo *add. T*, etc. *add. Y*

[ARTICULUS III: UTRUM INTELLECTUS NOSTER PRO STATU ISTO PRIUS ORIGINE
INTELLIGAT SINGULARE QUAM UNIVERSALE]

[ART. III] Tertius articulus: utrum intellectus noster pro statu isto prius origine intelligat singulare quam universale.

Circa istum articulum, supponendo quod singulare sit per se intelligibile pro statu isto et cognitione intuitiva, nulla est difficultas quin prima notitia intellectus est notitia singularis, et intuitiva prior quam abstractiva, propter colligantiam quam habet intellectus cum sensu: non enim est immutabilis intuitive nisi per sensum, et ideo primum sensibile quod movet sensum, movet intellectum vel aliquid supplens vicem eius si intellectus sit capax, quod dico propter non adultos vel alios in quibus usus rationis est ligatus. Et quia suppositum puto esse verissimum – licet apud quosdam vertatur in dubium – nolo pro nunc discutere nisi quid circa hoc philosophice sit ponendum. Et si dicta in tertia quaestione *Prologi* memoriter teneantur, satis patebit quid de hoc senserit Philosophus et Commentator. Et ideo ob aliqualem memoriam, pono aliquas propositiones tamquam de mente Philosophi et Commentatoris.

PROPOSITIO 1

Prima est ista: **nihil est intelligibile ab intellectu possibili quod non relucet in lumine intellectus agentis**. Patet, nam unus est pure potentialis quo est omnia fieri; reliquus vero quo omnia facere.

PROPOSITIO 2

Secunda propositio: **nihil sub ratione singularitatis relucet immediate in lumine intellectus agentis**. Patet, nam tunc non aliter relucet in lumine intellectus agentis quam in materia. Consequens falsum: nam propria operatio intellectus agentis est abstrahere. Et si dicatur quod singulare in illo lumine habet magis intentionale esse et absolutum quam in materia, contra: nam dubio remaneat sub esse singularitatis: non sufficit hoc, aliter esset ita ponendus sensus agens sicut intellectus agens.

Item, hoc patet expresse III *De Anima*, commento 5, ubi specialiter motus ex hoc Commentator ponit unum intellectum possibilem in omnibus.

Z 168ra

Item, tunc intellecta speculativa possent esse infinita, | quoniam infinita singularia quorum quodlibet secundum esse singulare relucet in lumine intellectus agentis.

Item, tunc intellectus agens qui est Deus proprie intelligeret singulare. Consequentia patet, si singulare relucet in lumine suo essentiali, et consequens est contra Commentatorem, XII *Metaphysicae*, commento 51, ubi ostendit quod Deus non intellegit singulare: scientia – inquit – eius non est particularis: particularia enim sunt infinita et non determinantur a scientia.

CONCLUSIO 1

Ex hiis duabus propositionibus sequitur ista conclusio, quod **nullum singulare sensibile intelligitur per se ab intellectu possibili**. Patet: nam nullum tale potest relucere in lumine intellectus agentis, ex secunda propositione; nihil autem tale potest intelligi ab intellectu possibili, ex prima.

Praeterea, singulare non intelligitur per suam essentiam ab intellectu possibili, ita quod singulare sensibile sit sibi formalis notitia, ut notum est, nec

Art. III,1 utrum...statu] *sup. lin. R* | pro] in *Z* 4 est] enim *W* 6 colligantiam] colligantem *S* 8 si] sic *TY* 9 vel alios] in *mg. R* 10 puto esse] est puto *R*, inv. *V* 11 pro] *om. T* | discutere] disquisire *P* | ponendum] supponendo *R* 13 ob] *iter. V*, ad *TY* 14 propositiones] conclusiones *RS* 15 est ista] *om. T* 16 relucet] lucet *S* *Z* | Patet] *om. W* 17 quo] quid est *T* 18 ratione singularitatis] singularitate propositionis *W* 19 agentis] *om. R* Patet...20 agentis] *om. TY* | non aliter] naturaliter *SZ* 21 quod singulare] *om. TY* 22 dubio] modo non *add. T* 23 ita ponendus] inv. *S* 25 patet expresse] inv. *T* | motus] *om. Y* 26 possibilem...omnibus] inv. *Y* | in] *om. S* 27 tunc] *om. TY* 31 Consequentia...33 singulare] *om. W* 35 ista] tertia *W* 38 tale] in *mg. T*

per intellectum agentem formaliter: nam talis copulatio non est possibilis nisi cum intellectus possibilis est adeptus omnem formam speculativam; igitur per aliquam qualitatem mediam causatam in intellectu possibili. Sed hoc est impossibile, sicut fuit ostensum in supradicta quaestione.

Secunda conclusio: **quodlibet singulare est aliquo modo intelligibile, licet per accidens ab intellectu possibili.** Ista patet per Commentatorem, III *De Anima*, commento 5, ubi exponens Aristotelem in parte correspondente dicit quod declaratum est quod entia sensibilia dividuntur in duplex esse, scilicet in hoc singulare et suam formam. Vocat autem formam rationem universalem et ibi ostendit consequenter quod intellectus comprehendit alietatem inter has duas intentiones per unam virtutem – puta intellectivam – licet secundum diversam dispositionem; ubi ostendit expresse quod per se intelligit formam universalem et ex consequenti per ipsam intellectam formam singularem, ita quod, sicut intellectus per idem formaliter intelligit formam materialem et materiam. Et eadem est ratio cognoscendi utrumque, primum per se, et secundum per primum, et privationem | per habitum, ita rationem singularem per universalem ut per obiectum cognitum et rationem cognoscendi sicut ubi prius fuit ostensum.

Ex hiis sequitur tertia conclusio, scilicet quod **intellectus possibilis nullam habere potest intuitivam notitiam de singulari sensibili.** Patet ex priori propositione: nullum enim tale potest cognosci nisi in ratione universali, ut species repraesentativa.

Quarta conclusio: **possibilis est aliqua virtus materialis organica quae possit componere et dividere, affirmare et negare, et in singularibus discurrere, et talis secundum Commentatorem est in quolibet homine virtus cogitativa.** Patet, nam cum has operationes ipse in se fuerit expertus et non attribuit eas per se intellectui possibili nec agenti, sequitur quod alicui virtuti organicae et non nisi cogitativae – hac enim sola specialiter attribuit homini, per eum, ultra alia animalia sicut patet III *De Anima*, commento 6; hoc etiam comprehendit intentiones individuales uniuscuiusque, X *Praedicamentorum* – et hoc est proprium homini sicut patet II *De Anima*, commento 63.

Ex hac conclusione inferri possunt aliqua correlaria mediantibus praecedentibus. Primum est quod intellectus possibilis est praecise speculativus et non practicus. Patet, nam tantum formae speculativae relucentes in lumine intellectus agentis competunt sibi.

Secundum est quod nulla propositio proprie scibilis – sicut sunt illae quae cognoscuntur in lumine intellectus agentis – est practica, nisi forsitan mediate, quoniam ex ipsa deduci potest conclusio practica. Sed isto modo primum principium simpliciter – puta Deus est – potest dici principium practicum.

Tertium est quod tantum propositio singularis est proprie practica.

Quartum est quod sola virtus cogitativa est proprie potentia cognitiva practica.

43 in] ab V 46 per¹...possibili] ab intellectu possibili per accidens S 47 5] om. R S V 48 esse] om. T Y 50 ostendit consequenter] inv. S 51 puta intellectivam] inv. S | diversam] iter. Y 53 intellectam] intellectivam P 55 utrumque] om. S | utrumque...56 rationem] om. W | et] om. R S T V Y 56 per¹] et R | rationem] om. R V 57 cognitum] cognitam S Z | ubi] om. P R V 58 Ex...61 repraesentativa] nota hic quomodo secundum Philosophum intellectus possibilis nullam habere <possit> notitiam intuitiva de singulari in mg. add. Y 59 intuitivam notitiam] inv. T 61 ut] in add. T 62 aliqua] species add. R 63 et dividere] om. W 64 quolibet] om. Z 65 ipse...se] inv. Z 68 alia] iter. Z | animalia] om. S | III] II S 73 est¹] om. T 74 et] om. P | Patet] om. Y | tantum] tunc R 77 agentis] om. R 78 conclusio] cognitio Y 80 est proprie] dicitur S 82 practica] etc. add. Y

CONCLUSIO 2

50

55

V 124vb

CONCLUSIO 3

60

CONCLUSIO 4

65

70

75

80

Quintum est quod appetitus intellectivus est virtus organica.

Z 168rb
85

Sextum est quod sola potentia organica est | potentia essentialiter libera,
ita quod nulla substantia separata potest esse talis.

Omnis istae leviter possunt deduci ex praemissis quaestionibus, quibus
visis patere potest responsio ad omnes auctoritates Philosophi et Commentatoris
quae contraria praemissis videntur sonare non recito, quoniam dicta sunt satis
communia et propero (?) ad alia magis utilia.

83 appetitus] *spat. vac. rel. T* | intellectivus] intellectus *S* **84** Sextum...organica] *om. R* | libera] *om. S*
86 possunt deduci] *inv. T* **88** contraria...videntur] videntur contraria praemissis *PSTYZ* | non] *nec R* **89** utilia]
et sic de tertio articulo. Alius articulus dicit sic *add. T*, etc. *add. Y*

[ART. IV] Quartus articulus: utrum intellectus noster pro statu viae prius perfectione intelligat universale quam singulare, et magis universale quam minus.

Pro cuius brevi declaratione voco hic universale conceptum communem univocum illo modo quo dictum fuit in praecedenti quaestione: loquendo enim de universali secundum quod est conceptus communis confusus, sic prius naturaliter res concipitur sub conceptu magis universali quam minus universali, et sic etiam sentitur. Prius enim sensus percipit sensibile a remotis confuse quam distincte, et prius visibile sub esse coloris quam albedinis, et sic de aliis; et secundum hoc nulla est difficultas quin prius saltem naturaliter res concipiatur sub conceptu magis universali quam minus, quantumcumque intellectus respectu illius habeat praecise intuitivam notitiam, sicut si Sor mihi notus habeat a remotis quam dubitem esse Sortem, quantumcumque respectu eius habeam aliquam notitiam ex qua iudico id quod video esse et vivere et sentire; prius tamen in isto casu et tempore iudico ipsum esse quam vivere, et vivere quam sentire, et sentire quam esse hominem, et esse hominem quam esse Sortem; et quantumcumque omnia ista essent simul tempore, non tolleretur ex hoc ordo naturae, cum aliquis gradus intuitivae notitiae sit necessarius ad iudicandum hoc esse Sortem; et tamen minor sufficit ad iudicandum hoc esse hominem, quapropter, sicut gradus remissior est prius naturaliter quam intensior, ita intellectus prius concipit ipsam rem sub conceptu magis universali quam minus. Loquendo autem de universali proprie prout est conceptus univocus, sic dico duas conclusiones.

Prima est quod **prius origine habetur de qualibet re singulari conceptus magis universalis quam minus**. Probatur: nam dentur duo conceptus – puta animal, homo – non stat haberi conceptum hominis univocum et non distincte cognosci rationem formalem in qua omnes homines communicant in esse hominis; cum igitur communicatio in esse hominis includat necessario communicationem in esse animalis et non e converso, sequitur quod non stat haberi conceptum univocum hominis quin habeatur distincte – saltem aequivalenter – conceptus animalis, sed non e contra; igitur prius origine habetur conceptus animalis quam hominis.

Confirmatur: nam non stat haberi aliquem conceptum univocum et non cognosci distincte unitatem in re unde sumitur talis univocatio; sed generaliter conceptus essentialis inferior est magis univocus quam superior; ergo etc.

Secunda conclusio: **prius ordine perfectionis existit in intellectu conceptus minus universalis quam magis**. Patet ex prioribus rationibus: conceptus enim inferior est perfectior quam superior. Et si arguatur contra hoc: nam propria operatio intellectus agentis est abstrahere a ratione singularitatis,

Art. IV, I Quartus articulus] inv. T | articulus] est iste add. W 2 perfectione] perfecte W 4 brevi] om. T 5 praecedenti quaestione] inv. T 7 res] naturaliter add. T | universali²] om. P R S T V W Y 8 sensus percipit] om. S 10 naturaliter res] inv. R 11 concipiatur] concipiatur R, concipitur W 12 respectu] om. P 13 habeat] apparet T 14 id] illud T 15 et tempore] om. R T V Y 17 non] vel R, nihil V 19 tamen] cum S | ad iudicandum] om. R | iudicandum²] videndum T 21 universali] prius add. T 24 Prima] conclusio add. Y | est quod] om. T | origine] ordine Z 26 animal homo] animalis et hominis T | univocum] distincte W | distincte... 27 cognosci] om. T 28 communicatio] cognitio R 29 communicationem] cognitionem R 31 origine] originis Z 33 non¹] om. R 36 existit] consistit S 38 superior] ergo etc. add. Y

40 igitur omnis conceptus magis distans a ratione singularitatis est perfectior –
huiusmodi autem est conceptus magis universalis – hic dico quod conceptus
universalis inferior est magis abstractivus quam superior et magis relucens in
lumine intellectus agentis, et ratio est: nam, sicut individua sub conceptu
V 125ra inferiori habent maiorem unitatem in re et multiplicius communicant in
rationibus essentialibus, ita rationes huiusmodi relucentes | in lumine intellectus
agentis a quibus sumitur conceptus inferior reddunt ipsum magis abstractum;
conceptus enim hominis, nedum repraesentat abstractivam rationem formalem in
Z 168va qua sub esse animalis communicant omnes species | animalium, sed superaddit
rationem distinctivam in qua communicant individua in specie hominis.

50 Per hoc patet error multiplex multorum Doctorum antiquorum et
modernorum quorum dicta pertranseo gratia brevitatis. Prudens enim lector
praemissa leviter contra eorum dicta poterit applicare, sic ergo patet ex hiis
articulis declaratio quaestionis.

55 [AD RATIONES PRINCIPALES QUARTAE QUAESTIONIS]

[AD RATIONES] Ad rationes principales. Ad primam nego antecedens et ad
probatorem patet ex primo articulo.

Ad secundam dico quod illa est intuitiva licet non proprie sed eo modo
quo aliquid distinctum ab alio potest esse ipsius intuitiva notitia. Et ad rationem
5 ultima patet responsio ex secundo articulo.

Ad tertiam rationem, loquendo de lumine naturae integrae assumptum est
falsum, tam de anima quam de aliis intelligentiis, licet ratio non concludat.

Ad quartam dico quod arguit secundum statum praesentem secundum
quem patet responsio ex ultimo articulo.

41 est conceptus] *inv. R* | conceptus²] magis *add. R V* 43 intellectus agentis] *inv. W* 44 maiorem] maiorem Y
Z | et] *om. S* 45 ita] omnes *add. T* | huiusmodi relucentes] *inv. S* 49 in²] sub *S* 51 gratia] causa *W* 52 ex...53
articulis] *om. T* ad rationes,3 illa] ipsa *W* 4 alio] altero *S* 5 ex...articulo] *om. T* 6 rationem] *om. T*
9 articulo] et sic sufficit de quarto articulo. Et consequenter de quaestione *add. T*

*QUAESTIO III: UTRUM INTELLECTUS POSSIBILIS RESPECTU
VERBI QUOD HABET IN VIA DE DIVINA ESSENTIA SIT
POTENTIA ESSENTIALITER ACTIVA*

10

[ART. INTR.] Tertio circa eandem materiam quaero istam quaestionem: utrum intellectus possibilis respectu verbi quod habet in via de divina essentia sit potentia essentialiter activa.

Et quod non arguo quadrupliciter. Primo sic: intellectus possibilis non est informabilis aliquo accidente tamquam eius formali notitia; ergo quaestio falsa. Consequentia patet et antecedens probo: nam non plus aliquod accidens potest esse entitas formalis intellectus possibilis quam figura vel ymago quaecumque ipsius quantitatis continuatae; sed nulla figura potest esse entitas superaddita quantitati; ergo etc. Prima pars patet: nam cum omnis cognitio sit quaedam ymago et effigies obiecti cogniti, qualis est habitudo figurae materialis ad quantitatem, talis est cuiuscumque formalis cognitionis ad potentiam cognitivam. Secunda pars probatur: nam quaelibet quantitas habens modum quantitativum se ipsa est figurata et non per entitatem superadditam, alias staret sine contradictione huiusmodi entitatem separari ab omni quantitate, quod claudit contradictionem.

5

10

15

Secundo arguo sic: non plus motio passiva intellectus superaddit ipsi potentiae aliquam entitatem quam motio passiva corporis ipsi corpori; sed motus non est entitas superaddita corpori mobili; ergo etc. Prima pars patet: nam motio corporalis videtur magis realis et alia magis intentionalis; igitur si prima non superaddit, nec secunda. Secunda patet: nam aliter agere de genere actionis esset terminabile ad motum ut ad per se terminum, et tunc in motibus esset processus in infinitum. Et idem argumentum videtur posse fieri de omni motione intentionali ipsius animae vel cuiuscumque intellectualis substantiae.

20

Tertio arguo sic: nulla forma sive species potest esse in memoria quae sit effectiva verbi in intelligentia; ergo quaestio falsa. Consequentia patet: nam inter verbum in intelligentia et speciem in memoria de eodem obiecto necessario requiritur realis distinctio ita quod species sit quasi parens et verbum sit proles. Assumptum probo: nam species in memoria est ita praesens aciei intelligentiae et aequae species et ymago obiecti sicut verbum ex ea genitum; ergo frustra ponitur tale verbum ut notitia actualis intelligentiae.

25

30

Quarto sic: si quaestio sit vera et intellectus non potest formare aliquod verbum nisi concurrente obiecto in se vel in specie, quaero quae istarum causarum perfectius influit: non enim possunt aequae perfecte influere praecise, cum habeant causalitates alterius rationis; si igitur intellectus perfectius, qui sit *a*, species *b*, *c* verbum formatum ex utroque, si – inquam – intellectus influit perfectius et non influxu formali, sicut causa univoca sed virtuali, sequitur quod stat intellectum se solo formare *c* absque influxu *b*. Consequentia | patet: nam nedum causa virtualis quae est eminentior quam formalis se sola potest influere in effectum circumscripto ordine essentiali causarum superiorum, sed etiam

35

Z 168vb

Art. Intr.,5 informabilis] formabilis *P* | formali notitia] *inv. TY* 9 pars] antecedens *add. T* | sit] *om. S* 10 et] vel *R* | est] figura *add. R* 11 est] *om. S* | potentiam] cognitionem *W* 12 habens] *b add. Y* 17 ipsi...18 corpori] *om. RV* 18 entitas] *res T* 19 nam...corporalis] nam motus seu motio realis *T* | magis²] minus *R* | intentionalis] -o- *sup. lin. W* 25 verbi in] *inv. S* | in intelligentia] intellectuali *et alia manu corr* in intelligentia *in mg. P* | patet] *om. R* 26 in¹] et *P* 27 necessario] non *in mg. T* 28 proles...29 et²] *om. S* 29 intelligentiae] intelligibili *T* 30 ut notitia] *iter. P* 33 possunt aequae] *inv. Z* 34 perfectius...35 intellectus] *om. W* 35 verbum] *om. TY* | influit] fluit *P* | influit...36 perfectius] *inv. T* 36 virtuali] formali *R*, virtus *W* 37 nam] *om. S TY* 38 sola] ipsa *T*

40 formalis hoc potest. Si detur secundum igitur per eandem rationem *b* potest sine
a influere in *c*, et per consequens verbum potest naturaliter causari in intellectu
sine activo concursu intellectus, et tunc nulla ratio videtur probabilis ad
tenendum quod intellectus respectu verbi active influit.

Ad oppositum arguo: nam quod de divina essentia pro statu isto habeatur
45 verbum in intelligentia patet: nam de divina essentia possumus habere
conceptum simplicem proprium; igitur verbum ex specie intelligibili in
memoria formatum. Sed quod intellectus active influat respectu verbi, patet tum
quia hoc ponitur de potentiis sensitivis inferioribus: ex visibili enim et vidente
gignitur visio, sicut patet per beatum Augustinum, XI *De Trinitate*, capitulo 2;
50 ergo multo magis est hoc ponendum in intellectu, cum sit potentia immaterialis,
et per consequens magis activa essentialiter.

Item, hoc idem vult beatus Augustinus, VII *De Trinitate* in multis locis.

Circa istam quaestionem, iuxta quatuor argumenta partis negativae,
quatuor erunt articuli.

55 Primus: utrum probabiliter possit teneri intellectum possibilem esse per se
ipsum omnium intelligibilium speciem, et non per aliquam superadditam
entitatem.

V 125rb Secundus articulus: utrum probabile sit omnem notitiam intellectus esse
60 praecise quamdam motionem | intentionalem quae ipsi potentiae nullam
superaddent entitatem.

Tertius: utrum quaelibet actualis notitia in intelligentia praexigat speciem
intelligibilem in memoria.

Quartus: utrum intellectus possibilis sit activus.

40 hoc] *om. TY* | rationem] stat quod *add. W* 41 influere] superfluere *S* 43 influit] etc. *add. TY* 44 quod] *om. S* 47 quod] iste *add. R* 49 per] *om. S W* 50 est...51 magis] *om. W* | hoc] hic *R* | immaterialis] in potentia et materialis *R* 53 Circa] iuxta *S* | iuxta...negativae] *om. T* | argumenta] quatuor *add. S* 58 articulus] *om. P* utrum] *om. S*

[ART. I] Quantum ad primum sciendum est quod quidam moderni posuerunt quod ita bene salvari potest et teneri probabiliter quod nulla notitia est entitas superaddita intellectui, sicut ponitur de figura quod non est aliquid superadditum quantitati. Ymaginantur enim quod intellectus est quaedam potentia intentionaliter figurabilis formis et speciebus omnium intelligibilium et ideo est ex se sicut tabula nuda praeparata ad omnem picturam: quodlibet autem obiectum intelligibile ipsum immutans effigiat, ipsum intentionaliter <effigit> secundum propriam speciem, et ideo, sicut quantitas figurata ex hoc non habet aliquid superadditum suae essentiae, ita intellectus cum sit species et figura obiecti sibi praesentis. Sed per hoc quod intellectus est species et figura obiecti, potest intelligere tale obiectum; sequitur quod nulla notitia superaddit aliquam entitatem potentiae intellectivae. 5 10

Ista opinio ponit aliquas auctoritates et rationes pro se; sed quia multum frivolae sunt et vacuae, obmitto ipsas inserere: non enim curant isti quomodo fundent propria sua dicta, sed tantum quomodo impugnent et lacerent aliena protegantque seipsos a repugnantia contradictionis, cum tamen prius deberent radicem figere quam fructus tam agrestes et exteriores (?) germinare. 15

Contra istum tamen modum ponendi arguo. Et primo sequitur quod – consimiliter – intellectus divinus ex hoc quod est simul species omnium verorum intelligibilium non dicit maiorem perfectionem essentialem quam si ceteris paribus esset pure potentialis ad omnem figurationem. Consequentia patet, nam si figura – ut sic loquendo de figura intentionaliter – non ponit in re figurata maiorem perfectionem essentialem quam ipsa subducta, sicut habet primo dicere – non enim res in esse figurae dicit aliquam rationem intrinsicam positivam – sequitur quod divina essentia non habet ex hoc maiorem perfectionem essentialem, quia est simul species et ydea omnium verorum. Sed quis philosophus hoc concederet? Puto quod nullus sibi recte ascribens nomen philosophi. Sequitur ex hoc ulterius quod nulla intellectualis substantia | – ex hoc quod per suam essentiam est simul distincte infinitorum notitia sive scientia – est magis perfecta essentialiter; ymmo, nec ex hoc quod intelligit se ipsam, et per consequens sapientia ut sic non dicit perfectionem simpliciter. Sed quis non videat hoc repugnare aperte sententiis philosophorum, qui ponunt intelligentias esse summe perfectas in entibus et quod tanto una perfectior alia secundum quod una essentialiter est magis distincte sui repraesentativa? 20 25 30 Z 169ra

Item, ex ista positione sequitur quod intellectus beatus figuratur per divinam essentiam videt obiective beatifice divinam essentiam. Sed huiusmodi 35

Art. I.1 quidam] quid S 3 aliquid] om. W 5 intentionaliter] intentionalis R 6 est] om. T | autem] enim R V 7 intelligibile ipsum] primum W 8 figurata] finita S | non habet] om. S 9 aliquid] aliud T | et] in R 10 sibi... obiecti²] om. T W Y 14 sunt] om. W | vacuae] vanae T | ipsas] eas T 15 sua] om. W | impugnent...lacerent] inv. T 16 cum] et Z 17 et exteriores] om. Z 18 modum] loquendi sive add. Z | Et] om. T | primo sequitur] inv. S 19 consimiliter] consimilis W | simul species] inv. T 20 verorum] priorum W, verborum T Y | maiorem perfectionem] inv. W 21 figurationem] figuram T Y 24 dicere] ponere P | esse figurae] se figurata T 25 hoc] huiusmodi Z 26 essentialem] om. W | simul species] inv. R | verorum] vorborum T Y 27 concederet] concedat Y | sibi recte] inv. Z | recte] ipsi R, ratione S 29 per...distincte] simul est distincte per suam essentiam T simul] sub S 32 sententiis philosophorum] dictis Sanctorum et sententiis philosophorum T 33 perfectas] perfectionis vel perfectas S | et quod] om. W | quod] om. S, tandem et Z 36 videt obiective] inv. W, obiective cum videt P R S T Y | beatifice] beatifica S

oppositum clare patuit in secunda quaestione *Prologi*, ubi late fuit ostensum quod divina essentia non potest obiective concurrere ad aliquid extra se.

40 Item, sequitur quod intellectus creatus videns Deum est realiter species beatifica et lumen beatificum, cuius oppositum nedum theologice, sed philosophice in tertia quaestione *Prologi* fuit deductum; ymmo, sequitur quod intellectus non est perfectior intrinsece ex hoc quod est species beatifica divinae essentiae quam si non esset. Sequitur etiam quod iuxta positionem Philosophi et Commentatoris, ponentium quod quaelibet intelligentia separata citra primam
45 est independens effective a prima, vel non videt beatifice primam intelligentiam, vel, si videt, hoc est per suam essentiam, et per consequens ipsa non habet suam felicitatem ultimam formaliter nec obiective a prima, cuius oppositum patuit ubi prius.

Praeterea, si exemplum suum de figura corporali est bonum, igitur –
50 consequenter loquendo – sicut non stat aliquam quantitatem simul effigiari et formari diversis figuris, ita, suo modo, de natura intellectuali. Consequentia patet: nam, sicut primum est impossibile propter contrarias motiones, ita et secundum. Et si sic, sequitur primo quod nullus intellectus potest simul intelligere plura actu vel habitu, cum tam actuale quam habituale intelligere sit
55 per huiusmodi configurationem. Et sequitur tunc ulterius quod nullus est possibilis actus componendi vel dividendi, affirmandi vel negandi.

Secundo sequitur quod nec Deus nec aliqua intelligentia separata potest esse simul essentia distincte plurium repraesentativa, propter configurationem cum diversis obiectis, sive sit essentialiter sive actualiter talium repraesentativa,
60 propter eandem impossibilitatem.

Item, ex hoc sequitur quod per nullum novum intelligere habituale vel actuale res mutatur intrinsece, quoniam nec est magis potentialis nec actualis intrinsece quam prius; sed hoc notum est esse falsum, apud omnem sanum intellectum, et hic Parisius expresse dampnatum.

65 Motivum etiam huius positionis est satis ridiculosum: nam quod aliquid corporale sit noviter aequaliter figuratum qualiter prius non fuit non potest esse nisi ex praevia eius mutatione vel motu; ergo, conformiter, hic erit ponendum. Sed mutatio intellectus ad novam figurationem intellectualem non potest esse mutatio localis; igitur | oportet quod sit substantialis mutatio vel alterativa: nam
V 125va alia ad propositum non concurrat. Sed prima non, tum quia nec potest esse ad esse substantiale simpliciter supponendo quod talis intellectus prius fuerit et nunc noviter figuretur nec ad certum gradum novum substantialem essendi,
70 quoniam non per hoc quod intellectus noviter figuratur acquirit sibi substantialiter gradum intensiorem; igitur oportet quod huiusmodi mutatio sit alteratio: ergo vel terminabitur ad aliquam novam rem quae noviter sit actus
75 intellectus, vel ad noviter esse tale intrinsece per aliquem actum priorem qui fiat noviter actus ipsius intellectus. Et sic patet de primo articulo quid sit dicendum.

37 late...38 se] etiam phylosophice fuit ostensum tripliciter P T W Y 40 et...42 beatifica] om. W 42 intellectus] intellectio R, divinus add. T 44 separata] om. T 46 ipsa] om. T 49 est] esset T 50 simul] om. T, vel Y 51 ita] in R 52 impossibile] im- in mg. T | contrarias] varias T 53 nullus] om. R 55 configurationem] figurationem R V | tunc] etiam W 58 distincte] om. T Y | configurationem] figurationem P R 61 ex hoc] om. Z | nullum] nomen R 64 hic] huiusmodi T Y 65 satis] multum R V, etiam add. S | quod] om. P | aliquid...66 corporale] inv. W 66 aequaliter figuratum] inv. P R S T V W Y 67 praevia] prima S 69 sit] vel add. T 70 non¹] om. W 76 ad] instans add. T 77 patet...dicendum] de articulo T | dicendum] etc. add. Y

[ART. II] Secundus articulus: utrum probabile sit omnem notitiam intellectus esse quamdam motionem intentionalem ipsius potentiae quae sibi nullam entitatem aliam superaddit. Haec difficultas inducitur | quoniam quidam Doctor ponit quod nec ratio nec experientia cogit quod anima agat vel patiat per aliqua accidentia superaddita; unde ait quod etsi anima intelligat nunc quae prius et huiusmodi, ista possunt esse sine re nova sicut in motu locali. Et quamvis iste Doctor istam positionem non fundet – nisi quia dicit primo quod secundum Philosophum et Commentatorem nullum accidens debet poni in anima, sed quod anima est suus actus, sicut dicit patere per Commentatorem, III *De Anima*, commento secundo, et nullam experientiam nec rationem dicit ad oppositum cogere – tamen potest ulterius declarari ex modo suo ponendi: cum enim quaelibet vitalis potentia sit unibilis vitaliter cum obiecto ex operatione vitali, sequitur quod nullus actus vitalis ut sic est aliud quam motio intentionalis potentiae in obiectum; sicut ergo una res per motum localem potest fieri noviter praesens alteri absque acquisitione novae rei, ita in proposito nulla re nova superaddita stat potentiam uniri vitaliter cum obiecto.

Z 169rb

5

10

15

Confirmatur: nam, data quacumque qualitate superaddita intellectui, ipsam stat sibi in esse absque hoc, quod sit sibi intellectio; igitur, ad hoc quod huiusmodi qualitas sit intellectui noviter intellectio, vel requiritur alia qualitas – et erit processus in infinitum – vel stat ipsam noviter esse intellectionem nulla superaddita nova re. Primum non est dandum, ut notum est; nec etiam si detur salvat propositum: nam, sicut de una qualitate argutum est, ita argui potest de infinitis sic ordinatis quod nulla multitudo sufficit; ymmo, cum tota huiusmodi multitudine informante intellectum stat intellectum non intelligere. Si detur secundum, igitur consimiliter potest poni de anima quod ipsa sit noviter intellectio sine aliqua nova re, et tunc habetur intentum. Ista ratio, quamvis non fiat ab istis, tamen si qui istam positionem tenerent haberent magnum colorem ex ipsa, et maiorem quam ex aliquibus suis dictis, et maxime si iuxta dicta in prima quaestione *Prologi*, articulo tertio, videatur quomodo quamlibet qualitatem quae ponitur intellectio, vel alia quaevis vitalis operatio stat animam informare absque hoc quod vitaliter per ipsam percipiat.

20

25

30

Sed ista positio falsa est, et etiam falsum habet et invalidum fundamentum. Primum probo, nam omnis potentia cognitiva quae se ipsa cognoscit obiectum, se ipsa est species et figura obiecti; igitur, si nunc primo cognoscit quod non prius potuit cognoscere – sicut est in notitia intuitiva obiecti quod fieri praesens non est in potestate animae intelligentis vel sentientis – tale obiectum oportet quod noviter fiat species et figura obiecti ex nova

35

Art. II,1 Secundus articulus] *inv. T* 2 quamdam] omnem *W* | motionem intentionalem] *iter. W* | quae] qui *R* 3 entitatem aliam] *inv. T* | aliam] aliquam *W* | quoniam] quando *S* 4 cogit] cogat *R* | vel] sive *W* 5 etsi] si *W* intelligat] intelligit *TY* 7 positionem] sententiam *T* | non] mihi *W* | quia] quod *P* 8 secundum] *om. R* 9 sed... anima²] *iter. Z* | quod] quia *TY* | anima est] *om. S* | suus actus] *inv. S* 10 nec rationem] *om. W* 12 quaelibet] quilibet *R* | ex] cum *R* 14 in obiectum] *om. R* 15 nova... 16 superaddita] *inv. S* 16 cum] *om. T* 17 superaddita] *om. Z* 18 sit sibi] *inv. STWYZ*, in- *add. in mg. T* | sibi²] *om. P* 20 ipsam noviter] *inv. T* | noviter esse] *inv. S* 21 nec] fiet *S* 22 salvat] solvat *Y* 23 sic... 24 multitudine] *om. W* | quod nulla] sicut genera *S* 24 informante] huiusmodi *add. T* 26 nova] *om. R* 27 tenerent] tenent *W* 28 ex¹] ab *R* 32 Sed] contra positionem *in mg. adn. T* et etiam] *exp. S* | habet... invalidum] et invalidum habet *T* 34 primo] prius *Y* 35 quod] et *S* | non] nec *W* | in] *om. T*

praesentialitate ipsius; et si sic, vel igitur configuratur ipsi obiecto ex nova
entitate causata in ipsam, et habetur intentum, vel per se ipsam noviter est figura
40 talis obiecti et reddit in opinionem reprobata in praecedenti articulo. Et sic
omnes rationes praecedentis articuli ipsam destruunt.

Confirmatur, nam quod anima intensius vel remissius videat aliquod
obiectum si est ex maiori applicatione vel minori, hoc est quia magis convertitur
ad id in quo relucet obiective obiectum; igitur, si videt obiectum in se ipsa,
45 oportet quod obiectum in ipsa reluceat ut in specie et figura obiecti, et per
consequens prius est animam esse tam intense speciem vel figuram obiecti
quam ipsam sub tanto gradu posse applicari ad intelligendum obiectum; igitur,
si non stat ipsam esse noviter speciem vel figuram obiecti sine nova re, eodem
modo est ponendum quod ipsa non potest esse intellectio alicuius obiecti cuius
50 non est per se et essentialiter species, nisi per novam rem superadditam vel
noviter actuantem | et immutantem vitaliter ipsam potentiam.

Praeterea, constat quod anima non potest naturaliter in infinitum
intelligere obiectum; igitur determinatio ad certum gradum finitum provenit ex
hoc, quod tale obiectum finite relucet in sua essentia ut in specie, et per
consequens prius est suam essentiam esse speciem obiecti quam ipsam posse |
applicari ad intelligere; igitur, si anima non potest noviter fieri species alicuius
obiecti per mutationem accidentalem vel essentialem nisi per novam
productionem ad esse, sicut patuit in praecedenti articulo, sequitur intentum.
Fundamentum istius positionis non est validum: falsum enim est quod aliquid
60 possit moveri localiter sine entitate superaddita mobili, quoniam vel mobile
moveri est nova denominatio extrinseca mobili – et sequitur quod mobile, per
hoc quod movetur non mutatur, et sequitur ulterius quod non est magis vel
minus potentiale vel actuale ex hoc, quod est impossibile, nam tunc staret
aliquid esse purum actum et tamen moveri – vel per denominationem
65 intrinsecam, et sequitur quod ex hoc, quod noviter movetur est intrinsece
aliquale noviter, et per consequens aliquis actus sibi noviter correspondet.
Modus etiam arguendi suus non valet: nam, per idem probabo quod quaelibet
creata essentia potest habere novum gradum essendi substantialem tam infra
suam speciem quam extra; et quamvis iste Doctor hoc concedat – ponit enim
70 quod quaelibet entitas creabilis est in alteram transubstantiabilis – tamen contra
ipsum fierent potissimae rationes in IV *Sententiarum*, tractatu de sacramento
eucharistiae. Quod vero dicit Commentatorem esse istius intentionis, falsum est:
licet enim posuit quod nullum accidens in intellectu possibili recipitur obiective,
sicut patuit in tertia quaestione *Prologi*, non tamen posuit quod intellectus
75 possibilis esset intellectio, sed ratio universalis in specie phantasiae irradiata a
lumine intellectus agentis, et ideo posuit conformiter cum Philosopho ipsum

40 reprobata] improbatam T 42 aliquid...44 obiectum²] om. R 44 ad id] om. TY | igitur...obiectum²] om. W
45 in¹...reluceat] reluceat in ipsa T | et²...46 obiecti] om. TY 46 intense] extense R 48 esse noviter] inv. W
51 et] vel T | potentiam] ponatur T, ponitur Y 52 constat] stat W 53 intelligere] praecedere R | intelligere
obiectum] inv. T 57 accidentalem] actualem R 58 intentum] ergo etc. add. T 59 Fundamentum] motus fluxivus
est in mg. adn. T | positionis] oppinionis T 61 mobile] impossibile W 62 quod¹] om. R | movetur] mutatur Y
et sequitur] essentialiter TY 63 potentiale...actuale] inv. S | impossibile] possibile S 65 noviter] om. T
66 aliquale] aliquater T | aliquis actus] inv. W 67 Modus...valet] om. TY | arguendi suus] inv. Z | probabo]
probo RS 68 novum gradum] iter: Z 70 transubstantiabilis] transmutabilis P 71 fierent] fient WY | tractatu]
communiter T 72 intentionis] oppinionis RS 73 obiective] subiective TY 75 specie] acie T

esse locum specierum et non subiectum et tabulam aptam depingi cui pictura non inxisteret informando, sed solum coassisteret exemplariter immutando.

Ad confirmationem modi sui ponendi, dico quod licet quaelibet talis qualitas possit inesse intellectui informative, absque hoc quod intellectus per ipsam intelligat, tamen ipsa per se et essentialiter est species et similitudo obiecti; et quia nullius obiecti sensitivi intuitive cogniti anima est intuitiva species per se ipsam quin stet ipsam esse et non esse sic speciem, ideo oportet in anima ponere aliquam rem quae per se et essentialiter sit species ipsius, ita quod non stet ipsam esse et non esse sic speciem.

Ex hiis evidenter apparet quod nec in anima sufficit unum accidens quod sit visio vel intellectio omnium obiectorum quae cognoscuntur obiective, quoniam sicut nihil potest noviter esse species et similitudo obiecti nisi per mutationem essentialem ad esse, ita nihil quod nunc est visio *a* obiecti praecise potest aliquando incipere esse species repraesentativa alterius obiecti nunc non praesentis, sed necessario in nova visione ipsius causabitur nova res, cuius oppositum ponit Doctor praemissus: ponit enim in quarta sua conclusione quod si aliquis actus debeat poni in anima distinctus ab anima, sufficit ponere unum solum concausatum cum illa et sibi connaturalem, per quem intelligat vel diligit quidquid potest intelligere vel diligere; et eodem modo de actibus sensitivis. Nec ista conclusio ab eo bene fundatur: arguit enim ad ipsam dupliciter. Primo sic: perfectionis est in aliquo quod possit in omnem perfectionem suam cum paucioribus, sicut patet de Deo; sed corpus aliquod potest unico actu in | omnes suas operationes; igitur multo magis anima intellectiva, quae omni corpore est perfectior. Minor patet, quia sol luce unica sibi connaturali et concreata agit omnes operationes suas. Secundo sic: si anima habet plures actus, aut hoc est per imperfectionem aut per perfectionem; si primum, sequitur quod Deus habet plures actus et accidentia; si secundum, sequitur quod caelum quod habet unicum actum et sol, sunt perfectiores quam anima. Et ex hoc deducit correlarie duas conclusiones: prima est quod una res in anima est cognitio et dilectio respectu quorumcumque obiectorum; secunda: quod eadem res est actus rectus et reflexus. Primam probat per communem rationem alias tactam, et etiam secundam. Sed prima ratio et secunda supponunt unum falsum, scilicet quod intelligere vel velle sive quaecumque vitalis operatio animae est agere de genere actionis, quod falsum est: nam tunc non plus repugnaret noviter scire vel velle sine sui mutatione quam noviter agere, nec ex quantumlibet intense scire vel intelligere, videre Deum beatifice vel diligere perficitur anima, sicut nec ex

78 inxisteret] insisteret R | immutando] in mutando T Y, adnotandum tamen per dicendis in Tertio quod non est negandum quin intellectus creatus necessario praexigat aliquem intentionalem motum quo fiat praesens intentionaliter obiecto, tam in cognitione abstractiva, quam intuitiva beatifica. Talis autem motus aliter a Doctoribus dicitur actus intelligentiae non quod per ipsum intelligentia vitaliter immutetur, cum non sit similitudo obiecti, sed quia per ipsum tendit vitaliter in obiectum. Talis autem motus distinguitur tam a potentia quam a specie vitaliter terminante. Ex quo patet quod non solum in cognitione aliarum a se, sed etiam in sui cognitione necessario intelligentia creata habet aliquem actum creatum realiter distinctum a potentia, ita quod sua essentia licet sit sibi ratio cognoscendi supplens vicem cuiuscumque qualitatis quae sit species et similitudo obiecti, non potest supplere vicem motus quo reddatur sibi intentionaliter sibi praesens *add. P T W Y*, qui ponit motum intentionalem? *in mg. adn. T*, nota hic quomodo quaelibet intellectus creatus sive intelligat se secundum essentiam suam sive alia a se semper in tali intentionaliter exigit quamdam motionem intentionalem in quamcumque intuitiva vel abstractiva notitia. Nota bene totam istam columpnam *in mg add. Y 79* quaelibet] *iter. V*, quilibet R 80 inesse] esse T Y 83 stet] *om. R* | ideo] igitur W 84 quae] *in mg. T, om. Y 86* in anima] *om. S 87* sit] est S | obiectorum] bonorum R V 88 noviter esse] *inv. R S 89* est] *om. R 90* non] *in mg. P 93* si] *om. W* | anima²] ipsa T W 95 vel diligere] *om. T 96* bene] *om. W 100* luce unica] *inv. S 101* operationes] perfectiones R V 102 per²] *om. R 105* est¹] *om. T 108* prima] una P et] etiam *add. S 111* vel] agere *add. Y*

115 noviter agere nec etiam magis repugnat Deo noviter scire vel dicere ad extra vel velle quam noviter agere, quae omnia sunt absurda. Sic ergo patet quid sit dicendum de isto articulo.

[ARTICULUS III: UTRUM QUAE LIBET ACTUALIS NOTITIA IN INTELLIGENTIA SIT
PRAEEXIGENS SPECIEM INTELLIGIBILEM IN MEMORIA]

[ART. III] Tertius articulus: utrum quaelibet actualis notitia in intelligentia sit praexigens speciem intelligibilem in memoria.

Pro quo articulo declarando videndum est numquid hoc sit verum de intuitiva notitia intellectus pro statu isto respectu obiecti sensibilis, et demum de notitia abstractiva.

Quantum ad primum, videndum est primo de notitia sensitiva intuitiva quid sit ponendum, et consequenter | de intellectiva.

[DE NOTITIA SENSITIVA INTUITIVA]

[DE NOT. SENS.] Quantum ad primum pono istam conclusionem: **nulli visioni sensitivae respectu alicuius obiecti est praevia naturaliter in eadem potentia organica species visibilis de eodem.** Ista probatur: nam, dato opposito, sit *a* species visibilis, *b* visio, *c* obiectum; *a* igitur est aliqua causa *b*, aliter *b* non praexigeret *a* respectu *c*, et non nisi effectiva per modum obiecti, ut notum est; sequitur quod *a* concurrat obiective ad *b*, et per consequens *b* est species obiective causata ab *a*; igitur *a* est perfectior species *c* quam *b*, quoniam perfectior est in esse et per consequens *a* perfectius sufficit repraesentare *c* quam *b* et aequae praesens est ipsi potentiae; igitur *a* aequae et perfectius potest esse visio *c* quam *b*.

Praeterea: *b* dependet tam in esse quam in fieri a *c*, et immediatius quam *b* obiective; igitur *a* est magis apparentia simplex de esse existere *c* quam *b*; igitur magis competit visio *c* quam *b*. Sed forte hic diceretur quod respectu *b* non solum concurrat *a* effective, sed potentia visiva propter cuius concursum *b* est essentialiter visio, et non *a*, et ex hoc *b* habet maiorem perfectionem quam *a*. Contra: nam si *a* concurrat obiective respectu *b* in tantum quod *b* tam in fieri quam in esse dependet ab *a*, sequitur quod *a* est perfectior essentia quam *b*. Consequentia patet: nam, *a* est causa essentialiter ordinata respectu *b*; cum igitur tam *a* quam *b* sit per se et essentialiter species *c*, sequitur quod *a* est perfectius species *c* quam *b*.

Confirmatur: nam, si *a* concurrat obiective ad *b*, sequitur quod *b* ex causalitate *a* capit quod sit species et similitudo repraesentativa *c*, et non ex causalitate potentiae; igitur quantumcumque potentia ponatur concurrere, non ex hoc *b* est perfectius species ipsius *c* sicut nec ipsius *a*.

Item, aliter per crementum visivae potentiae stante *a*, *b* continue augetur, et ita si per ymaginationem aliqua potentia visiva esset infinita, staret respectu cuiuscumque obiecti visibilis ipsam habere infinitam visionem. Consequens impossibile: nam, cum *a* in causando *b* se habeat per modum artis et exemplaris, per | hoc enim *b* fit figura et species *a*; sequitur quod numquam *b* potest esse perfectius species *c* per *a* quam ipsum *a*.

Art. III,1 Tertius articulus] articulus secundus T | in intelligentia] intellectiva R 4 intellectus] intelligibilis T Y 7 intellectiva] intuitiva T Y de not. sens.,2 naturaliter] in mg. T | eadem] obiecto add. R 3 de] alia manu sup. lin. P, et W | de eodem] eadem T, eiusdem Y 5 c] om. Z | et] om. W | effectiva] effectum a S 11 in²] om. S 12 igitur²...13 b¹] om. W 13 competit] ipsi a quam sit add. P S T Y | visio c] ipsi a Z 16 concurrat obiective] inv. T Y | respectu...21 obiective] om. R 17 essentia] essentialiter W 18 Consequentia] om. V | ordinata] organica S 19 igitur] a add. S 21 si] om. W 23 potentia ponatur] inv. S 25 a b] ab S 26 si] om. S 27 ipsam habere] inv. R 29 fit...species] sit species et figura S T Y | figura...species] inv. P W 30 quam] per add. W

Item tunc, consimili ratione, corpus luminosus per concursum alterius causae potest causare intensius lumen quam sit propria sua lux. Consequens impossibile, cum quodlibet tale lumen sit dependens essentialiter a corpore luminoso; sic ergo patet conclusio.

35 Sed contra istam conclusionem potest argui apparenter. Primo sic: species causata in medio est alterius rationis et imperfectior essentialiter quam visio quae causatur a potentia et obiecto: tum, quia ultra concursum communem obiecti ad visionem concurrat potentia ex qua visio capit aliquam essentialem perfectionem; tum etiam quia omnis actus vitalis essentialiter est perfectior non
40 vitali. Sed species causata in organo est eiusdem rationis cum specie causata in medio ab eodem obiecto, ut notum est; sequitur intentum.

Ad istam rationem, quae potest colligi ex dictis Doctoris Subtilis tenentis oppositum conclusionis meae, potest leviter respondi. Et dico quod species in medio est eiusdem rationis cum visione, sicut ymago rei in speculo, de qua dicit
45 Avicenna quod si speculum esset animatum ipsamet esset visio, nec obstat quod dicitur de concursu potentiae visivae: nam, si concurrat, attribuenda est sibi causalitatis subordinata essentialiter causalitati obiecti, sicut probant rationes factae, et ideo non minus obiectum produceret eundem gradum visionis potentia visiva non concurrente, cum huiusmodi visio dependeat essentialiter ab obiecto
50 et non sit a potentia visiva, ut declarabitur in sequenti articulo. Nec secundum obstat: quod enim aliqua qualitas sit per se et essentialiter actus vitalis, hoc est impossibile; bene enim est per se species repraesentativa obiecti, sed quod sit visio vel vitalis operatio habet praecise ex habitudine extrinseca ad potentiam perceptivam; sic ergo patet quod in nulla visione exteriori – et eodem modo de
55 quacumque alia actuali sensatione – est ponenda aliqua species praevia ad obiecto causata, licet immediata species causata ab obiecto est actualis sensatio.

[DE NOTITIA INTUITIVA INTELLECTIVA]

CONCLUSIO I [DE NOT. INT.] Quantum vero ad secundum, scilicet de notitia intuitiva
intellectiva, pono conclusionem conformem praemissae, scilicet quod **nulli obiecto extrinseco correspondet species intuitiva in memoria distincta realiter a visione in intelligentia**. Rationes enim praecedentis conclusionis
5 aequae evidenter hanc probant. Verumptamen haec conclusio potest ulterius colorari: sit enim *a* – per adversarium – species in memoria, *b* visio, *c* obiectum; tunc sic: si *b* distinguitur realiter ab *a*, oportet ponere quod *b* sit verbum genitum de *a* specie; igitur *b* secundum adversarium est alterius speciei ab *a*; vel igitur superior vel aequalis vel inferior. Si primum, igitur *c* perfectius relucet in
10 *b* quam in *a*; consequens impossibile, nam *b* est praecise verbum *c* secundum quod relucet in *a* specie.

31 tunc] *om. R T V Y* 32 Consequens] *est add. S* 33 tale lumen] *om. T* | a...36 essentialiter] *om. W* 36 alterius] perfectionis *add. V* 37 tum] *iter. S* 39 etiam quia] *inv. S* 40 causata¹] *om. T* | in¹...causata²] *om. Z* | eiusdem rationis] *inv. R* 41 ab...obiecto] *om. T* 42 quae] *om. S* 43 conclusionis meae] *inv. P S T W Y* 44 est] *om. W* 45 ipsamet] *ipsa-om. T* 47 rationes...48 factae] *inv. R V* 50 Nec] *nota. Sic, maiorem causalitatem habet obiectum respectu visioni quam potentia in mg. adn. T* 51 et] *non add. R* 55 alia] *om. S* | est] *non add. S Z, alia manu sup. lin. Y* 56 licet] *sed R S de not. int., I vero] om. T Y* 2 intellectiva] *potentia add. R* | conclusionem] *hic patet quod species et intellectus idem sunt realiter secundum istum in mg. adn. T* | scilicet quod] *inv. T* 3 intuitiva] *intellectivam T* 4 in] *om. T*, et *Y* 5 hanc probant] *inv. R V* 7 distinguitur realiter] *inv. T* 8 de...specie] *a specie S* | *b]* *om. T* 9 aequalis] *essentialis R* 10 in] *om. P* | consequens] *est add. S* 11 quod] *om. Y*

Item, *b* nascitur de *a* secundum quod *b* est ymago *a*; igitur *b* non potest per huiusmodi gignitionem capere perfectius esse ymaginis quam *a* sit, et per consequens, cum *a* sit essentialiter species *c*, sequitur quod *b* non potest esse perfectius ymago *c* quam *a*.

15

Confirmatur: nam, licet essentia creata vel increata possit habere verbum aequalem speciei de qua nascitur, et tunc est summe perfectum in proprio suo genere; nullum tamen potest esse perfectius, et per consequens *b* non est perfectius species *c* quam *a*.

Praeterea, quam praecise *a* est intelligibile, tanta potest sibi correspondere in proprio genere actualis notitia adaequata totali suae intelligibilitati, qua data, illa non est speciei perfectioris quam *a*: non enim est magis intelligibilis quam sit actualis notitia *a*; si ergo detur secundum, hoc est falsum: tum quia nullae duae species in entibus possunt esse aequales; tum quia cum *a* sit | aequae praesens intellectui sicut *b* et aequae similitudo repraesentativa *c* naturaliter sicut *b*, sequitur quod aequae potest esse actualis notitia *c*, et per consequens frustra ponitur *b*. Nec dandum est tertium, propter eandem rationem.

20

V 126rb
25

Praeterea, arguo sic: si *a* / non sufficit quod sit notitia actualis *c*, vel hoc est quia *a* non est sufficienter species *c*, vel quia *a* non est sufficienter praesens intellectui, vel propter ordinem essentialem potentiarum. Primum non: nam, si sic, sequitur quod nec *b*; nec secundum, ut notum est; nec tertium: nam, si hoc obstat, igitur si *a* informaret intelligentiam et *b* memoriam, *a* esset verbum et *b* species.

Z 170rb

30

Item, ad hoc quod intelligentia actuetur et vitaliter immutetur, sufficit quod qualitas quae est actus eius sit species et similitudo obiecti.

35

Item tunc, eodem modo verbum beatificum de divina essentia esset realiter distinctum a specie intelligibili in memoria, et multa alia hic possunt deduci.

Tertio arguo sic: eadem qualitas in intellectu potest esse intuitiva notitia sui ipsius; igitur non exigitur ad hoc, quod obiectum actualiter intelligatur, quod prius reluceat in specie in memoria realiter distincta ab actu intelligendi quam actu intelligatur. Consequentia patet et antecedens fuit declaratum in praecedenti quaestione.

40

Secunda conclusio: **stat ex positione unius qualitatis in intellectu ut intuitive notitiae respectu obiecti perfecte salvari ordinem potentiarum, scilicet memoriae et intelligentiae, et utramque aequaliter actuari intrinsece.** Probatur: nam eadem qualitas quae est notitia intuitiva obiecti – et per consequens visio actualis in intelligentia – est species repraesentativa eiusdem obiecti, et per consequens species intelligibilis in memoria.

CONCLUSIO 2

45

Confirmatur: nam, si *a* species remaneret in intellectu cum hoc quod intellectus non converteretur ad ipsam, sicut est absolute possibile de qualibet specie, talis esset species intelligibilis absque hoc quod esset intellectio actualis, et esset actus memoriae absque hoc quod esset actus intelligentiae. Sed per hoc quod talis species semper – quamdiu est – manet notitia actualis, non tollitur quin sit species intelligibilis et actus memoriae; ergo etc. Et ex hoc apparet

50

12 quod] in mg. T 15 a] om. R 16 Confirmatur] om. RV | Confirmatur... 19 a] nota quomodo essentia increata et aliqua creata possunt habere verbum aequale suae essentiae, sed non perfectius. Nota in mg. add. Y 19 species] om. S 20 potest sibi] inv. TZ 24 esse] om. R | a] om. R 27 dandum est] inv. T 28 notitia actualis] inv. T 29 species] praesens T 32 igitur] sequitur R | a¹] om. TY 34 quod] ut T 35 obiecti] b verbi W 37 intelligibili] intelligibilia P | hic] huiusmodi TY | hic possunt] inv. R | deduci] reduci TYZ 38 arguo] om. S 39 quod¹] ut T 45 et¹] om. T | utramque] actuari add. R | aequaliter] essentialiter S | aequaliter actuari] inv. TY 47 in] potentiae R | est] et S 48 eiusdem obiecti] inv. Y 49 species] om. TY 50 non] om. W | est absolute] inv. T 51 esset¹] est W | esset species] inv. R

55 quomodo in eadem re actuante salvatur ordo potentiarum actuationum: sicut
 enim non stat aliquam rem esse notitiam actualem et ipsam non esse speciem
 repraesentativam – licet e contra – ita non stat aliquam talem rem esse actum
 intelligentiae ut sic, et ipsam non esse actum memoriae, licet e contra. Et ideo,
 60 quamlibet talem rem necesse est prius esse actum memoriae secundum naturam
 quam sit actus intelligentiae, et sic per eandem rem idem obiectum relucet in
 memoria habitualiter ut in specie et in acie intelligentiae actualiter, et tamen
 prius in memoria quam in intelligentia.

[DE NOTITIA ABSTRACTIVA]

65

[DE NOT. ABST.] Quoad alium punctum de notitia abstractiva conformiter
 est ponendum tam de sensitiva quam intellectiva sicut de intuitiva est dictum:
 omnes enim rationes praemissae aequae probant de utraque notitia. Et ideo pono
 CONCLUSIO I
 5 **generaliter istam conclusionem: quod quaelibet qualitas quae est naturaliter
 species repraesentativa alicuius obiecti sensibilis potest intellectui quem
 informat esse respectu eiusdem notitia actualis.** Satis patet hoc ex
 praecedentibus: nam quaelibet talis est magis intense species obiecti sensibilis
 quam aliqua visio actualis derivata ab ipsa, sicut patet ex praecedentibus
 rationibus, nec oportet circa hoc longius immorari.

10

[INSTANTIAE DUNS SCOTI CONTRA PRAECEDENTES CONCLUSIONES]

[INSTANTIAE] Sed contra istas conclusiones sunt quaedam rationes
 aliquorum Doctorum. Primus est Doctor Subtilis, qui in hac materia directe
 ymaginatur oppositum, sicut patet I *Sententiarum*, Distinctione 3, in prima
 quaestione tertiae partis illius distinctionis, ubi ponit quod cuilibet actui
 5 intelligendi respectu cuiuscumque obiecti est praevia in intellectu species
 intelligibilis realiter distincta a tali actu; maxime autem innititur isti rationi:
 nihil – inquit – sufficienter natum est gignere notitiam actualem nisi ipsum

56 non¹] om. R T Y | non²] om. T Y | esse²] est S 57 talem rem] inv. P W 58 et] ad R 59 secundum naturam]
 om. W 60 rem] om. T Y 61 habitualiter] om. R De not. abst.,1 alium] vero add. P S T W Y 2 tam] quam R
 est dictum] inv. T 4 quae est] om. S | est] generaliter et add. T Y 6 hoc] om. T 7 quaelibet] om. R | magis]
 sup. lin. Z instantiae,1 Sed] Scotus in mg. add. P, contra conclusiones. Doctor Subtilis in mg. adn. T | contra] om.
 R 2 aliquorum Doctorum] inv. T Y | directe] deductio V, de directe P S T W Y 4 cuilibet actui] inv. W
 5 cuiuscumque] cuiuslibet T Y | praevia] prima R S 7 sufficienter... est] natum est sufficienter Z | est] om. T

2–6 Doctor...actu] **Duns Scotus, Ordinatio**, I, Distinctio 3, pars 3, Quaestio 1, ed. Vaticana, § 349, pag.
 210: «ex hoc ergo manifesto, scilicet quod intellectus potest intelligere universale, accipio hanc
 propositionem: <intellectus potest habere obiectum actu universale, per se sibi praesens in ratione obiecti,
 prius naturaliter quam intelligat. Ex hoc sequitur propositum, quid in illo priore habet obiectum praesens in
 specie intelligibili, et ita habet speciem intelligibilem priorem actu. Antecedens assumptum videtur satis
 manifestum, quia obiectum est prius naturaliter actu: ergo universalitas, quae est propria condicio obiecti in
 quantum obiectum, praecedit actum intellectus vel intelligendi; ergo sub illa ratione etiam oportet obiectum
 esse praesens, quia praesentia obiecti praecedit actum». 7–15 nihil...] **Duns Scotus, Ordinatio**, I, Distinctio
 3, pars 3, Quaestio 1, ed. Vaticana, § 375, pag. 228: «expressius est ad istud intentio Augustini. Quod probo
 sic: nihil enim sufficienter natum est gignere notitiam actualem nisi ipsum habeat obiectum prius naturaliter
 quam actum, praesens sibi, in se vel in aliquo repraesentante ipsum; sed negando speciem intelligibilem, tota
 pars intellectiva non habet ante actum intelligendi obiectum sibi praesens, nec in se nec in aliquo
 repraesentante; ergo negando speciem intelligibilem, nihil in intellectiva erit sufficienter natum gignere actum
 intelligendi, et ita nihil in parte intellectiva erit sufficienter memoria respectu talium intellectionum, quod
 negat Augustinus XII *De Trinitate* cap. 4, et XV cap. 10».

habeat obiectum prius | naturaliter in se vel in aliquo repraesentante ipsum; sed
negando speciem intellectualem, tota pars intellectiva non habet ante actum
intelligendi obiectum sibi praesens nec in se nec in aliquo repraesentante; igitur,
negando speciem intelligibilem, nihil erit in parte intellectiva sufficiens gignere
actum intelligendi, et ita in parte intellectiva nihil est sufficienter memoria
respectu talium intellectionum, quod negat Augustinus, XII *De Trinitate*,
capitulo 16, et libro XV capitulo 4.

Z 170va

10

15

[RESPONSIO AD INSTANTIAS DUNS SCOTI]

[RESPONSIO] Sed ista ratio multipliciter deficit. Primo, quia non videt
quomodo eadem qualitas in intellectu est species intelligibilis memoriae et
notitia actualis intelligentiae; et ideo quodlibet obiectum quod intelligitur actu
ab intellectu stat quod prius reluceat in memoria ut in specie intelligibili quam
actu intelligatur, et tamen quod idem sit species intelligibilis cum actu
intelligendi.

5

Item, ymaginatur quod aliam perfectionem habeat res ex hoc, quod est
species intelligibilis, aliam ex hoc, quod est notitia actualis. Sed hoc est falsum:
nam, eadem res secundum eandem rationem omnino dicitur per extrinsecam
denominationem species intelligibilis – puta ex habitudine ad memoriam et
notitia actualis ex habitudine ad intelligentiam – ita quod, sicut res quae est
visio non est per se et essentialiter huiusmodi, sed solum per hoc quod est actus
vitalis intelligentiae, ita eadem res per hoc quod est actus utriusque potentiae
diversas tales denominationes fertitur. Hoc potest clarius apparere de divina
essentia, quae est species intelligibilis proprie memoriae et per idem intrinsece
est visio intelligentiae, nec hoc sibi est proprium per hoc quod | ipsa est
immensa, ymmo sibi competit per hoc solum: quia sua essentia est sufficienter
praesens intellectui in se ipsa et perfectius quam in aliqua specie creata, et ideo
per se ipsam est species intelligibilis et potest per conversionem sui ad se esse
notitia actualis. Hoc autem competit cuilibet essentiae immateriali quae est
sufficienter praesens intellectui, nec hoc etiam repugnat intellectui pro statu,
quoniam, licet nulla species in memoria possit pro statu isto esse notitia actualis
sui secundum esse proprium absolutum, potest tamen esse notitia obiecti
sensibilis secundum esse absolutum in ipso et notitia sui, et est quaedam vitalis
motio et unio cum obiecto, sicut patuit in praecedenti quaestione.

10

15

V 126va

20

25

[RATIONES GREGORII ARIMINENSIS CONTRA PRAEMISSAS CONCLUSIONES]

8 naturaliter] quam *add.* W 9 intellectualem] intelligibilem P T W Y 14 capitulo 4] *om.* W **responsio,1** Sed]
responsio ad Scoti rationem *in mg. adn.* T | multipliciter] videtur P T, *om.* W Y | deficit] deficere T 5 species
intelligibilis] actus intelligibilis species W 7 aliam] aliquam S 8 actualis] intellectualis T 9 secundum] *in mg.* T,
om. Y 11 notitia actualis] notitiam enim actualem R 14 fertitur] sortitur P S T Y 15 et] *om.* Z 20 autem] etiam
W 22 licet] *om.* S 23 secundum] *iter.* S | potest...24 absolutum] *om.* Z 25 sicut patuit] ut patet T

[RATIONES GREGORII] Quidam tamen alius Doctor et magis modernus, licet non ponat generaliter quod cuilibet notitiae actuali in intellectu sit praevia species intelligibilis in memoria realiter a notitia tali distincta – hoc enim non ponit respectu notitiae intuitivae obiecti – ponit tamen quod respectu cuiuslibet de quo habetur notitia abstractiva hoc est per praeviam speciem in memoria, in qua representatur obiectum. Istam autem positionem fundat tam I *Sententiarum* distinctione 3, quam II *Sententiarum*, distinctione 7 per varias rationes et auctoritates.

Et ratio sua prima et fundamentalis in hoc consistit, quoniam per hoc intuitiva notitia ab abstractiva distinguitur: quoniam per primam res videtur in se nullo alio medio cognito obiective; per secundam vero res videtur in specie obiective cognita; et ex hoc concludit quod in notitia intuitiva rei non est praevia species in qua res huiusmodi cognoscatur, sed in notitia abstractiva sic. Et eodem modo ponit in notitia abstractiva sensuum interiorum: quaecumque

Rationes Gregorii, 1 Quidam] quamdam W | alius Doctor] Gregorii de Arimino in *mg. adn. T* 2 praevia] prima S 3 a... distincta] distincta a notitia tali T 5 quo] quolibet S 9 sua prima] *inv. Y* | fundamentalis] fundamentaliter S 10 notitia] *om. R* | ab] *om. Y* 11 alio] *om. T* | cognito] praecognito T 12 in] *om. T* 13 praevia] *om. V* praevia species] species prima S | res huiusmodi] *inv. S* | sic] *om. T Y*

1–6 Quidam... obiectum] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, II, Distinctio 7, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1979, pag. 104-105: «quarto modo sumitur (*scil.* species) proprie, scilicet pro forma, quae est similitudo seu imago rei cognitae, manens naturaliter in anima, etiam postquam desiit actualis notitia seu postquam anima desiit actualiter cognoscere, apta nata ducere animam in notitiam rei cuius ipsa est imago et similitudo»; **Id., *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 3, Quaestio 2 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 372: «quantum ad primum praemitto unam distinctionem quae colligi potest ex praecedente proxima quaestione, videlicet quod rem aliquam intelligi a nobis contingit tripliciter. Scilicet immediate in se ipsa sic quod notitia illa qua cognoscitur ad nullum medium cognitum terminetur, vel quod cognoscatur in specie propria a se in intellectu causata, vel tertio modo quod cognoscatur in aliquo conceptu de ipsa ab anima formato (...) Species vel imagines rerum absentium intellectus intuetur et in illis cognoscit res quarum sunt species. Idem quoque patebit in secunda conclusione de speciebus quarundam mere intelligibilium. Constat autem quod tale species intellectus non mediante aliquo intuetur sed eas ita immediate, sicut visus immediate intuetur colores, et ita unum experimur ut aliud». 9–13 Et... sic] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 3, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 389-390: «dico quod, sicut patet ex duabus quaestionibus proximis praecedentibus, quaedam cognoscuntur a nobis immediate et in se ipsis sic quod notitia illa non terminatur ad aliquod medium per quod vel in quo illa res cognoscatur; quaedam autem cognoscuntur non in se immediate sed in aliquo medio vel per aliquod medium cognitum ad quod terminatur ipsa notitia. Et omne quod cognoscitur, altero horum modorum cognoscitur, scilicet vel immediate in se ipso vel mediante alio per quod cognitum vel in quo cognito ipsum cognoscitur. Et secundum hoc potest dici quod notitia intuitiva est notitia simplex, qua formaliter aliquid immediate in ipso cognoscitur. Abstractiva vero est notitia simplex, qua formaliter aliquid in aliquo medio representativo cognoscitur»******

14–17 Et... sensibilia] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, II, Distinctio 7, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1979, pag. 106-107: «suppono uno quod quilibet experiri potest, si vult, in se ipso, videlicet quod, cum aliquam rem, quam alias vidit, recordatur vel cogitat, ipse tunc aliquid actualiter intuetur. Tunc sic: istud, quod ipse intuetur, vel est ipsamet res quam alias vidit eadem numero, vel aliqua similitudo illius post eius visionem alias habitam in anima reservata. Sed non potest dari primum (...). Secundo, quod illud quod quis sic intuetur non sit ipsamet res extra, probatur: quia possibile est quod tunc illa res non sit, et longo tempore ante desierit esse; sed nulla notitia, a nobis naturaliter habita, potest terminari immediate ad id quod non est»; **Id., *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 3, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 394-395: «ad ista respondeo. Ad primum dicendum quod falsum assumit, primo quidem, quia dicit <in somnis est vere visio>, secundum quod visio dicitur proprie de operatione potentiae visivae, quod utique falsum est (...). Secundo dicit falsum, quia illa notitia, quam dicit esse visionem, non est in dormiente notitia rerum absentium, aut si in aliquo est, ipsa non est intuitiva illarum rerum, sed abstractiva; est autem intuitiva specierum ad quas immediate terminatur. Quod si dicatur quod non terminatur ad speciem,****

enim secundum eum – cogitatur aliquid absens vel fit recordatio alicuius prius
sensati – tales actus terminantur immediate ad species sensibilium et non ad
ipsa sensibilia. 15

Secunda ratio sua est ista, et supponit quod quaecumque aliquis cogitat
de aliqua re sensibili non praesente immediate obicitur cogitanti aliquid per
modum obiecti cogniti, sicut color obicitur visioni exteriori. Secundo supponit
quod id quod obicitur non est pure nihil, quod probat ex hoc: nam impossibile
est | unum duo vel talia consimilia obici prohibito voluntatis nostrae; sed talis
multitudo non est possibilis nisi quodlibet sit aliqua res. Hiis suppositis ponit
casum quod aliquis qui numquam vidit elephantem, cogitet de elephante ad
narrationem alterius: illud igitur quod sibi obicitur est aliqua res nec est aliquis
elephans; igitur est aliqua species et phantasia elephantis. Prima pars patet ex 20
Z 170vb
25

16 species] speciem T 18 quod] om. T | quaecumque] quaecumque S 21 impossibile] possibile T
26 elephans] elephat S | phantasia] fantasia P | patet] om. R

sed praecise ad rem absentem, et illius est intuitiva, confirmatur propositum, videlicet quod intuitiva est quae
terminatur immediate ad rem per ipsam cognitam».

18–20 Secunda... exteriori] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I,**
Distinctio 3, Quaestio 1 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 306:
«secunda conclusio, videlicet quod de sensibilibus habemus sensualem notitiam simplicem qua res sensibilis
immediate secundum se sentitur et aliquam qua mediante aliquo (...). Quantum ad secundam partem probatur,
quia de sensibilibus absentibus habemus cogitationem et recordationem seu memoriam sensualem, igitur
habemus notitiam non immediate ad ipsa sensibilia terminatam (...). Consequentia probatur, quia talis
cogitatio vel recordatio non terminatur immediate obiective ad res ipsas sensibiles extra, sed ad earum species
in memoria existentes. Quod probatur, quia experimur quod, quaecumque aliquid absens sensibile vel
praeteritum cogitamus, intuemur aliquid simile illi sensibilo, ita quod illud sic obicitur cogitationi nostrae et per
ipsam cognoscitur, sicut color in pariete obicitur visioni nostrae, cum actualiter illum in se ipso sentimus. Ergo
tunc habemus notitiam de sensibilibus non immediate ad ipsa terminatam, sed ad aliquid aliud quod
immediate cognoscitur».

20–28 Secundo... alio] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, II,**
Distinctio 7, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1979, pag. 108:
«contingit alicui cogitanti de re aliqua, quam numquam vidit, simile occurrere obiective ei, quod occurrit alteri
cogitanti de re eadem, quam tamen alias vidit. Verbi gratia, si quis narret alicui qui numquam vidit
elephantem, qualis figurae et dispositionis sit membrorum, simile occurreret audienti ei quod occurrit
narranti, praesertim si ille distincte narret et perfecte, et audiens vigeat virtutibus interioribus (...). Quaero
tunc: aut iste audiens videt per interiorem sensum immediate in se ipso elephantem verum, aut imaginem eius.
Primum non potest dici: tum quia numquam vidit ipsum aut sensit per sensum exteriorem; et impossibile est
quod aliquis naturaliter rem aliquam extra apprehendat per potentiam interiorem immediate, quam nec tunc
nec antea apprehendit per sensum exteriorem. Tum quia constat quod tunc non cognoscit immediate quemlibet
elephantem, nec est ratio propter quam unum determinate cognoscat plus quam alium; igitur nullum
elephantem verum immediate apprehendit. Igitur sola imago elephantis occurrit conspectu suo. Et cum simile
occurrat narranti, etiam sibi imago tantum occurrit»; **Id., *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*,**
I, Distinctio 3, Quaestio 1 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 355-358:
«secunda conclusio est quod sensibilia non sensata a nobis non possumus cognoscere in speciebus receptis a
sensibilibus (...) Secundo, quisquis novit aliquam rem in aliqua specie, necessario actu vel habitu novit illam
speciem esse speciem vel imaginem seu signum illius. Sed nullus, qui aliqua sensibilia non sensit in se, potest
nosse aliquam speciem esse imaginem vel signum alicuius illorum. Igitur nullus, qui aliqua sensibilia non
sensit in se, potest nosse illa in aliqua specie (...). Similiter, si alicui dormienti aut etiam vigilantem occurrit
aliquid phantasma, quod sit simile alicui rei quam nusquam vidit, verbi gratia phantasma cocodrilli, certum
est quod non cognoscat iste illud phantasma esse simile cocodrillo aut eius esse imaginem. Quod si postea
videat cocodrillum et iterum occurrat sibi tale phantasma et habeat habitualement notitiam cocodrilli, cognoscat
illud esse imaginem eius (...). Secundo dico quod, esto quod quis fingat tales proprias species rerum
sensibilium quas numquam sensit ut elephantis vel alterius rei, numquam tamen per tales species cognoscat
elephantem, nisi per exteriorem sensum cognoscat eum, quamvis narrantibus credere possit talem esse
elephantem qualem finxit in mente sua, et virtute talis credulitatis multa possit credere per illam imaginem de
elephante, quae de illo per illam cognosceret, si ipsam nosset esse similitudinem eius.».

suppositionibus praemissis; secunda probatur: quia nec elephans universalis, ut notum est, nec singularis, quia non est maior ratio de uno quam de alio. Et istam dicit ipse esse intentionem beati Augustini, in *De vera religione*, capitulo 6, ubi ait sic: si una est Roma quam circa Tiberim nescio quis Romulus dicitur condidisse, falsa est ista quam cogitans fingo: non enim est ipsa ubi vera falsa est ista; igitur cum cogito Romam absens, id quod immediate obicitur non est Roma, sed eius phantasia et species.

Tertio arguit sic: si nullae species sunt ponendae in anima, oportet concedere quod illa quae apparent somniantibus et freneticis vigilantibus sint vere res extra animam existentes, et ita, cum quis sompniat se bibere vinum, tangere ignem et huiusmodi, id quod obicitur est verus ignis et verum vinum, quod notum est esse falsum. Istam etiam eandem conclusionem tam quoad species sensibilibus quam insensibilibus probat diffuse ex multis auctoritatibus

27 quia] *om. R*, quod *P Y* | ut...28 est¹] *om. T 31 vera*] nota *P S W*, vero *T 33 phantasia*] fantasia *P 34* sunt] sint *S 36 bibere*] videre *T Y 37 verum*] verus *exp. et corr verum R 39 species*] speciem *T*

27–28 quia... alio] **Gregorius Ariminensis**, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 3, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 410: «ad habendum conceptum minus communis, verbi gratia elephantis vel leonis, non sufficiunt quaelibet individua animalis, sed necesse est nosse aliquod individuum elephantis. Et quia multi noverunt aliqua animalia qui numquam viderunt elephantem et facilius occurrunt hominibus aliqua individua universalis magis communis quam individua minus communis, ideo facilius cognosci potest magis universale quam minus universale, et notitia incomplexa et notitia etiam complexa, quia ipsum de alio cognoscitur».

28–33 Et... species] **Gregorius Ariminensis**, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 3, Quaestio 1 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 306-307: «forte dicitur quod illud tale, quod obicitur, non est aliquod idolum vel species rei extra, sed est ipsamet res vera extra existens. Contra hoc est expresse et auctoritas et ratio Augustini, in *De vera Religione*, capitulo 60: < si una, inquit, Roma est quam circa Tiberim nescio quis Romulus dicitur condidisse, falsa est ista quam cogitans fingo; non enim est ipsa nec ibi sum quem cogitans fingo; nam ille curricula seu certis locis et temporibus peragit, istum ubi volo et quando volo constituo >. Et alia subdit ad propositum. Hic nota quod falsa Roma et falsus sol sunt illa quae nobis apparent. Item nota eius probationem, scilicet quod, si vera Roma esset illa quae sibi apparet, cognosceret quae aguntur in ea. Et eandem probationem adducit in *De quantitate animae* capitulo 8 ad ostendendum quod absentia per eorum imagines memorantur».

34–38 Tertio... falsum] **Gregorius Ariminensis**, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, II, Distinctio 7, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1979, pag. 109: «praeterea, si sit, sicut dicit ista opinio (scil. Ockham), sequitur quod somniantibus et phreneticis vigilantibus non imagines rerum sed ipsae vere res extra occurrant et appareant, et quod realiter gustent vinum et tangant ignem verum, sicut apparet eis. Quae certe nullus compos mentis concederet»; **Id.**, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum*, I, Distinctio 3, Quaestio 1 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1981, pag. 324-325: «tertio, secundum hoc nulla haberetur certitudo evidetiae de existentia rerum sensibilibus nec per consequens de actionibus et operationibus earum, et sic periret omnis scientia quae acquiritur per viam experientiae sensitivae. Et iterum, quod tota humana conversatio hominumque convictus non plus procedit ex evidetia quam opera somniantium, qui ex quibusdam visis in somniis loquuntur corporaliter et alia exterius operantur (...). Quarto, ponatur quod multi somniant simul se gustare idem vinum existens in uno vase - et hoc est possibile de multis sicut de uno - et quod in quolibet sit vere gustatio illius vini, quod est possibile secundum opinionem, cum vinum, quandocumque gustatur, minuat et aliqua eius pars in ore gustantis irrevocabiliter maneat, ut experitur quilibet in se et Augustinus ponit II *De libero Arbitrio* capitulo 14, sequitur quod tales somniantes illud vas realiter evacuabunt (...) Absurdum enim est quod non habeam naturaliter certitudinem, utrum ignis qui comburit manum meam, posito quod ita sit, sit vere in rerum natura vel solum appareat, immo quod plus est, quod non sim certus quod me calefaciat et comburat»; pag. 342: «consistit igitur solutio in hoc, quod species in memoria existens est quaedam res secundum se et est imago vel similitudo alterius rei, sicut etiam pictura animalis; quamvis tamen eadem res sit quae est talis res, scilicet phantasma vel pictur, et quae est imago alterius, alia tamen notitia et consideratio est qua consideratur ut est res talis et alia qua consideratur ut imago alterius. Cum igitur talis specie apprehenditur secundum se tantum, ipsa tunc cognoscitur, non autem per ipsam cognoscitur res extra, cuius est species; et illa notitia est sensus praecise sive notitia praesentis, non autem est memoria sive praeteritae rei vel absentis notitia».

Augustini, inter quas recito aliquas magis claras. Unde Augustinus, IV *De Trinitate*, capitulo secundo: illa – inquit – phantasia cum animus cogitat speciem visi corporis cum constet ex corporis similitudine quam memoria tenet et ea quae inde formantur in acie recordantis animo sit una et singularis apparet, ut duo quaedam esse non inveniuntur nisi iudicante ratione qua intelligimus aliud esse id quod in memoria manet etiam cum aliunde cogitamus et aliud fieri cum recordamur, nullus ad memoria redimus et illic invenimus eandem speciem.

Item, infra capitulo 8: aliud est quod reconditum memoria tenet, et aliud quod inde in cogitatione recordantis exprimitur.

Item, infra capitulo 7, quamquam itaque forma quae sit in acie recordantis ex ea fiat quae inest memoriae, ipsa tamen acies non inde existit, sed erat ante istam. Et infra dicit quod ex eis quae memoria continentur visio facta est in acie cogitantis.

Ultimo arguit sic: et probat generaliter quod omnis species quae potest haberi in mente absque hoc quod intellectus actualiter cogitat distinguitur essentialiter ab actu intelligendi: nam talis notitia incipit esse tali specie non incipiente esse; ergo etc. Et si dicatur quod consequentia non valet, sed sufficit quod illa specie sufficiat esse notitia vel quod per illam speciem obiectum incipiat noviter apparere, contra – inquit – nam aut illa species nunc se habet eodem modo penitus secundum se et in comparatione ad intellectum et ad rem cuius est species, aut aliter; et ista prosequitur nimis diffuse sed impertinenter ad punctum, et ideo non recito propter prolixitatem.

[RESPONSIO AD RATIONES]

[RESPONSIO] Sed iste modus ponendi non est probabilis, ut supra deductum est, nec rationes suae fundamentales quempiam (?) debent movere: quod enim primo distinguit intuitivam notitiam ab abstractiva per hoc quod intuitiva immediate terminatur ad rem, abstractiva autem ad speciem rei, falsum dicit, sicut patet ex *Prologo*, parte secunda. Et ideo prima ratio nihil concludit.

40 Unde] beatus *add. S* 41 illa] ita *R* | phantasia] fantasia *P* 42 visi] *om. TY* 43 animo] animi cum *S* 45 etiam] et *W* 46 nullus] scilicet *PSW* 50 itaque] ita *TYZ* | sit] fit *P* 51 inde] tamen *S*, idem *V* 54 potest... 55 haberi] *inv. Y* 55 haberi] fieri *S* | actualiter] actualis *R* 58 sufficiat] incipiat *S*, incipit *W* | notitia] *om. S* quod?] *om. W* 59 illa... nunc] nunc illa species *R* 61 sed] et *Z* 62 et] *om. T* **responsio, I** Sed] contra Gregorium *in mg. adn. T* | ponendi] *om. R* 2 quempiam] ita *W*, *om. PTY* 3 notitiam] *om. R* 4 falsum] est *add. R* 5 parte secunda] *om. TW* | nihil] non *W*

54–57 Ultimo...etc] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum***, II, Distinctio 7, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1979, pag. 151: «suppono, sicut notum est per experientiam, quod non semper, dum quis habet speciem alicuius rei, actu intelligit vel considerat illam. Ponatur ergo quod aliquis, qui diu habuit speciem, nunc actualiter cogitet de re illa, cum tamen prius immediate non cogitaret, et quod post modicum tempus disinet cogitare, nec tamen desinet habere speciem, quod cotidie contingit in quolibet nostrum, tunc arguo sic: ista notitia nunc incipit esse specie ista non incipiente esse, et post desinet esse specie non desinente esse, et utraque scilicet species et notitia ista actu est, igitur sunt res plures et essentialiter distinctae».

57–62 Et...prolixitatem] **Gregorius Ariminensis, *Lectura super Primum et Secundum Sententiarum***, II, Distinctio 7, Quaestio 3 (ed. Trapp, Marcolino), Walter De Gruyter, Berlin-New York, 1979, pag. 151-152: «sed ad hoc dicitur secundum unum doctorem quod ratio est, quoniam nunc per ipsam res, cuius est species, apparet intellectui et habet esse obiectivum, et prius non sic per ipsam apparebat. Contra. Aut ista species nunc se habet eodem modo penitus secundum se et in comparatione ad intellectum et ad rem cuius est species, aut aliquid aliter».

Z 171ra
10
15
Secunda vero ratio deficit in duobus: primo quia in visione intuitiva rei sensibilis tam intuitiva quam sensitiva ymaginatur quod illud quod immediate obicitur visioni est res extra animam, quod falsum est. Sit enim *a* aliqua albedo intuitive visa, sit *b* visio terminata | ad *a*, *b* possibile est esse potentiae visivae visionem respectu *a*, absque hoc quod *a* sit; igitur *a* non immediate terminat *b*. Consequentia patet: nam secundum eum non stat aliquid non existens terminare immediate actum videndi vel intelligendi, et antecedens probo: nam ex quo *b* realiter distinguitur ab *a* stat Deum conservare *b* in potentia visiva sine *a* et supplere omnem influxum quem habet *a* respectu *b*.

15
Confirmatur: nam *b* non habet quod sit visio *a*, nisi per hoc quod est essentialiter species repraesentativa, sed aequae *a* subducto *b* potest remanere species et similitudo repraesentativa *a* ut prius; ergo etc.

20
25
30
35
40
45
Praeterea, si Deus conservaret *b* supplendo omnem influxum *a* quoad omnem modum repraesentandi – puta secundum situm et distantiam ut prius – sensus circa *a* non perciperet aliquam mutationem; igitur facta ista variatione, idem esset obiectum immediatum visionis quod prius; sed nunc *a* non obiceretur immediate visioni ex quo *a* non esset; sequitur quod nec prius *a* erat immediatum obiectum *b*. Dico ergo quod nullius visionis intuitivae, intellectivae vel sensitivae, obiectum immediatum distinguitur ab huiusmodi visione, sed cum video albedinem id quod immediate obicitur visioni est species causata ab albedine vel ab aliquo supplente eius influxum; illud enim immediate obicitur quod obiceretur conservata hac visione et corrupta albedine. Sed quod potentia visiva non percipit nec distinguat unum ab altero, hoc est quia potentia visiva non percipit visionem secundum quam est res distincta ab albedine, sed secundum quod est species et similitudo albedinis. Et hoc accidit etiam in notitia abstractiva, puta in sompnis et frenesi et in habentibus vim iudicativam remissam, sicut in pueris qui leonem pictum iudicant esse vivum; quod autem hoc non semper accidat in abstractis, sicut in intuitivis est ex hoc: nam, species intuitiva est magis clare repraesentativa obiecti et repraesentat ipsum simplici apparentia secundum conformiores conditiones materiales, et ideo nullo modo potest vis intuitiva distinguere inter ipsam; alia vero potest: tum propter rationem dictam; tum quia species intuitiva immediate fluit ab obiecto per modum artis et dependet tam in esse quam in conservari ab ipso, et ideo est apparentia simplex nata causare evidens iudicium de esse existere obiecti et de conditionibus aliis materialibus, puta quod obiectum sit tantum vel tantum, vel tam distans, et huiusmodi. Sed alia non est huiusmodi: non enim dependet in conservari ab obiecto nec ab aliquo supplente eius influxum, et ideo per ipsam non habetur talem iudicium de re quapropter intellectus potest inter ipsam et rem magis distinguere; patet ergo quod neutra notitia – intuitiva vel abstractiva – est id quod immediate obicitur visioni cum res sensibilis percipitur est ipsamet res sensibilis. Et per hoc patet quod ex hoc non sequitur quod una est aequae intuitiva sicut altera, quoniam una non causatur per modum obiecti sicut altera

7 tam] quam Z | illud] idem W 8 obicitur] om. S | Sit] videtur contrarium significabili...? in mg. adn. T
9 terminata] creata TY 12 actum] nolendi add. RV | quo] hoc PTY, quod add. T | b] om. S 13 et] om. T
15 a] om. W | est] sit S 17 species] om. S 20 perciperet] participet R, percipiat S 22 nec...erat] nec a prius R
23 obiectum] immediatum add. V 24 intellectivae] om. PW | vel] et S 26 supplente] implente S 27 obicitur]
om. SZ | hac] huiusmodi TWY 28 nec...29 percipit] om. TY 29 quam] quod TY 30 secundum] om. R
accidit] accipit RY 31 in²] om. T 33 hoc¹] om. W | non semper] inv. T 34 est...37 intuitiva] om. R
35 conditiones materiales] inv. S 36 intuitiva] intellectiva T | alia] alio V 39 evidens] eius Z 42 ab obiecto]
om. W 43 talem] tale TY | inter ipsam] intelligitur P 44 patet] hic add. S | quod] om. Y 45 est id] inv. VW, in
R, et illud T, et id Y

nec dependet essentialiter sicut altera ab obiecto, et ideo non habet ab obiecto
quod sit sufficiens apparentia repraesentans obiectum sicut est in re
quaemadmodum altera. Et sic patet ad rationem suam cum enim quaerit cum
quis cogitat de elephante quem numquam vidit quid immediate obicitur
cogitanti: dico quod species elephantis quam animus figit, et ipsamet est
actualis cogitatio, quoniam ipsamet actualis cogitatio est quaedam species et
similitudo elephantis; non quidem intuitiva quoniam a nullo elephante
producitur, sed abstractiva ex multis relatis quae concipit animus et ex eis
speciem figit. Et si quaeratur numquid talis species est species elephantis
singularis vel universalis, ista quaestio est communis sibi et mihi: ipse enim
ponens in casu isto cogitationem terminari ad speciem elephantis et non ad
elephantem ponit in isto casu huiusmodi speciem esse speciem elephantis; aut
igitur singularis vel universalis. Non secundum, per eum, nec primum: nam
secundum eum non plus unius quam alterius, et ita vel cuiuslibet vel nullius, et
ex hoc apparet quod ibidem male arguit contra socios suos. Eedem (?) enim
rationes possunt fieri contra eum in hoc puncto: si enim talis species est species
elephantis quoniam per ipsam repraesentatur abstractivae elephans, stat igitur
repraesentari aliquid abstractivae et aliquid singulare | quamvis nihil ibi
significabile repraesentatur quod sit de facto, sed forsitan quod potest esse; stat
etiam in toto casu suo quod aliquid singularis elephans repraesentetur utpote si
ad narrationem alicuius de elephante animus conformiter effigiet sicut narratur
ab eo qui loquitur de elephante quae vidit sicut frequenter accidit et Augustinus
recitat in libro *De Trinitate*.

Aliter tamen potest satisfieri petitioni dicendo quod quilibet elephans
potest repraesentari per huiusmodi speciem, licet non materialiter sed
universaliter ut species repraesentans confuse, et talis species potest supponere
pro quolibet elephante, sicut cum dico ‘promitto tibi denarium’, conceptus
praedicati repraesentat denarium singularem; nullus tamen immediate
repraesentatur per talem speciem vel conceptum. Sed numquid sic potest esse in
visione intuitiva, dico quod non: nam, omnis visio intuitiva rei sensibilis ab
aliqua re sensibili causatur vel apta nata est causari, si sit sensitiva; si vero
intellectiva, ab aliquo supplente vicem ipsius et in quo huiusmodi sensibile
relucet velut in arte et ideo quaelibet talis visio aliquid determinate repraesentat,
puta illud obiectum a quo obiective dependet. Non sic de specie abstractiva,
quoniam ipsa potest fingi ab animo quamvis nihil sit in re extra cui
correspondeat. Ex hoc apparet ulterius quod tertia ratio sua nihil concludit.

Ad auctoritates autem suas respondendo, notanda sunt duo: primo, quod
pro auctoritate Augustini, *De vera religione*, notandum est quod licet tam in
visione intuitiva Romae quam cerno quam in cogitatione Romae cuius speciem
fingo, ipsa Roma non immediate obicitur, sed sola ipsius species; tamen
differenter, quoniam in prima immediate obicitur species obiective causata a

48 altera] om. Z 49 sit] est R | repraesentans] de re praesentans R 50 quaerit] quaeritur Y 51 de elephante] om. P R V W, elephantem T, in mg. Y 52 quam...53 species] om. T | figit] fingit P R S V W Y 55 et] om. Z 56 figit] fingit P R S V W Y 59 ponit] etiam R | speciem²] om. R, singularis T | aut...60 singularis] om. T 60 singularis...universalis] inv. S | Non...61 eum] non primum per eum nec secundum, nam S | per] propter V primum] per eum add. T 61 et²] ita add. R 62 ibidem] id S | male] om. R 64 quoniam per] quam Y | per] om. T 65 repraesentari aliquid] inv. T | ibi] om. T W Y 67 suo] isto R | singularis elephans] inv. S 68 de elephante] elephantis S 71 satisfieri] fieri satis T Y 74 elephante] eliphante W | cum] iter. R 75 repraesentat] repraesentans c T 77 dico...intuitiva²] om. W 78 aliqua] ista S | causatur] cogitatur R | sensitiva] sensibilis R 79 ipsius] eius S, illius T | et] om. Z 82 ipsa] om. T 83 apparet] patet S | nihil] non P W 84 primo] prima S, om. T quod] om. S Z 85 auctoritate] Beati add. S | licet] quodlibet S 87 ipsius] ipsa T 88 quoniam] quia T Y

90 Roma et quae ab ipsa dependet essentialiter, ita quod non stat ipsam esse
 naturaliter Roma non existente, et ideo proprie in huiusmodi specie dicitur
 Roma cerni et intuitive videri, quoniam ipsa naturaliter repraesentat Romam
 sicut est in se. In secunda vero specie, quoniam ipsam animus figit et stat
 huiusmodi esse Roma non existente, nec ipsam repraesentat qualiter est in se,
 95 ideo dicit Augustinus quod alia est quam cerno, alia quam fingo, et aliter relucet
 ipsa dum cerno, aliter dum speciem fingo, sicut dicimus lapidem esse in visu vel
 in cogitatione quoniam relucet in specie quam cerno vel cogito, et ista est mens
 Augustini ibidem, sicut patet ex eius processu.

Secundo notandum est propter alias sequentes auctoritates quod frequenter
 Augustinus aliqua duo vel tria non essentialiter distincta sed tantum aliter
 100 actuativa vocat duo vel tria sicut patet X *De Trinitate*, capitulo 11 de magnis,
 ubi dicit quod haec tria, scilicet memoria, intelligentia, voluntas non sunt tres
 vitae sed una vita, nec tres mentes sed una mens, nec tres substantiae, sed una
 substantia, sed sunt tria tantum modo relative, sicut consequenter concludit.
 Unde ait quo circa tria haec eo sunt unum quo una vita, una mens, una essentia,
 105 et quidquid aliud ad se ipsa singula dicuntur; eo vero tria quoad se invicem
 Z 171va referuntur. In proposito autem ideo speciem | in memoria a formata cogitatione
 distinguitur, non quia sint duae res quae essentialiter distinguantur, ymmo
 eadem res dicitur species ut actus memoriae et formata cogitatio ut actus
 intelligentiae; et quia eadem species in memoria potest manere in memoria
 110 absque hoc quod per ipsam formetur et actuatur acies intelligentiae, ideo
 relative dicuntur duo propter diversa actionem, quam habet respectu
 diversarum potentialium. Et ex hoc patet responsio ad omnes illas auctoritates.

Ratio autem sua ultima per quam videtur excludere istam responsionem
 nihil concludit: nam quod eadem species quae prius fuit in memoria nunc primo
 115 sit actus intelligentiae, hoc est quia acies intelligentiae nunc primo ad ipsam
 convertitur et per ipsam vitaliter immutatur voluntate vigente ita quod non
 provenit ex parte speciei – cum aeque sit praesens – nec ex parte obiecti – cum
 talis species non dependeat ab obiecto – nec ex parte similitudinis naturalis inter
 speciem et obiectum – cum omnis actus causatus a tali specie, si ponatur, sit
 120 minus species et similitudo obiecti – sed ex parte ipsius potentiae aliter
 impeditae. Et si quaeratur numquid talis conversio intellectus est aliqua ipsius
 actio, dico quod si intellectus est actus respectu huiusmodi speciei, eodem modo
 potest facere – ymmo facit si potest, cum sit potentia naturalis – quod talis
 species sit actus intelligentiae, et ipsam immutet formaliter, ita quod actio non
 125 terminatur ad aliquam rem novam sed ad aliquam esse – puta ad potentiam
 noviter actuari formaliter per talem speciem prius inexistente memoriae, sicut
 est in proposito, cum vel animus ex notitia intuitiva perhabita format speciem
 abstractivam, vel aliquam novam fingit: sicut enim huiusmodi species fiunt ab
 intellectu vel ab alia virtute sensitiva interiori, ita per conversionem huiusmodi
 130 novam ad ipsam correspondet ipsis aliquam agere. Verum est tamen quod iste

90 et] om. Z 92 ipsam] ipse S | figit] fingit W 93 esse] om. R | se] re W 94 et...95 fingo] om. W 95 dum¹
 iter. S | dicimus] dicit Y 96 mens] beati add. T 97 eius processu] inv. T 98 notandum est] inv. T | propter]
 quod S | alias] aliquas R T Y 99 tantum...100 tria] iter. V | aliter] realiter P 101 scilicet] add. S 102 sed³...
 103 substantia] om. T 104 una essentia] om. S 105 aliud] spat. vac. rel. S 107 distinguitur] alia manu in mg. P
 sint duae] inv. T Y | distinguantur] designantur Y 111 dicuntur] dicitur W | propter] per W 113 autem] vero S
 responsionem...114 nihil] rationem fieri Y 114 nihil] fieri T 117 cum¹] quae S | ex²] om. R 118 non] om. R
 parte] om. S 121 impeditae] dispositae T 122 actus] activus T Y | respectu...124 actus] om. R 123 si potest]
 om. S | potentia naturalis] inv. S | talis...124 sit] tales species sint T Y 124 non] om. W 129 huiusmodi] unius T
 Y 130 ipsam] ipsas P | ipsis] ipsas W Y | iste...131 Doctor] inv. T Y

Doctor dicit esse necessarium ponere tales species realiter distinctas ab actibus, tum propter experientiam, tum propter repraesentationem obiecti absentis, tum propter concursum activum ad notitiam actualem. Sed primum patet quod non cogit; | secundum vero minus: nam, talis species, cum sit abstractiva nec dependens essentialiter ab obiecto potest conservari naturaliter sine ipso. Et ex altera parte cum sit similitudo repraesentativa obiecti magis quam aliqua alia obiective causata ab ipsa et aequae immaterialis et aequae praesens intellectui magis potest esse actualis notitia intellectus quam aliquis actus causatus ab ipsa ut obiecto; stat ergo simul quod obiectum absens semper inter ipsa reluceat et tamen quod aliquando incipiat in ipsa intelligi. Et ideo nullam video necessitatem ponendi ipsam nisi vel dicendo quod nulla species quae prius influit intellectui potest incipere esse actualis notitia intellectus, et hoc est falsum: nam aliter se habet species secundum quod informat intellectum, aliter secundum quod vitaliter ipsum immutat, sicut patuit in prima quaestione *Prologi*, vel ponendo hoc propter diversitatem potentiarum, puta quod nihil quod est actus formalis memoriae, potest esse actus intelligentiae. Sed hoc non staret cum dictis suis, et in se est falsissimum, sicut patet in notitia beatifica nec propter ordinem potentiarum adinvicem, nam iste ordo non concludit realem distinctionem actuum in eisdem sicut patet per idem de notitia beatifica, et ex superioribus satis claret. Sic ergo patet quid sit dicendum de isto articulo.

V 127rb

135

140

145

150

132 repraesentationem] repugnantiam *R* **135** obiecto] ipso *T* **139** stat] stant *Y* | inter] in *P T Y* | ipsa] propria *S* | reluceat... 140 ipsa] *om. P* **147** in¹] *om. W* **148** propter] per *T* | ordinem] *om. R* | concludit] includit *S Z* **150** sit dicendum] *inv. W Y* | de... articulo] *om. T*

[ARTICULUS IV: UTRUM INTELLECTUS POSSIBILIS RESPECTU NATURALIS
INTELLECTIONIS ESSENTIALITER SIT ACTIVUS]

[ART. IV] Ultimus articulus: utrum intellectus possibilis respectu naturalis intellectionis essentialiter sit activus. Ubi primo videndum est si intellectus respectu naturalis notitiae intuitivae habet causalitatem et qualem. Et postmodum videbitur de notitia abstractiva.

5

[DE NOTITIA INTUITIVA]

CONCLUSIO 1

Z 171vb

5

10

CONCLUSIO 2

15

20

25

30

[NOT. INT.] Quantum ergo ad primum pono aliquas conclusiones. Prima est quod **intellectus respectu intuitivae notitiae naturalis non potest esse totalis causa in proprio genere secundarum causarum**. Patet, nam si sic, igitur obiectum non concurrat | active ad talem notitiam, nec aliquo alio genere causae, ut notum est; igitur obiectum nullo modo concurrat nec aliquid supplens eius influxum. Consequens notum est esse falsum: nam tunc, aequo obiecto absente sicut praesente, intellectus possit habere intuitivam notitiam de obiecto. Item tunc species intuitiva obiecti non plus dependeret ab ipso essentialiter vel ab aliquo supplente eius influxum quam species abstractiva ficta per intellectum. Consequens falsum: nam tunc, non plus intuitiva notitia obiecti esset sufficiens causare evidens iudicium de esse existere talis obiecti quam notitia abstractiva, quod satis patet esse falsum.

Secunda conclusio: **respectu cuiuslibet intuitivae notitiae de obiecto sensibili intellectus si habet aliqualem causalitatem essentialiter sibi subordinata**. Ista patet: nam obiectum sive in se sive in supplente eius influxum quod pro eodem habeo nunc respectu speciei intuitivae est causa essentialiter ordinata tam in fieri quam in conservari, et influit in talem speciem per modum artis et causae distinctivae a qua species capit esse talem vel talem speciem; ergo conclusio vera. Consequentia patet, et antecedens satis notum est quoad utramque partem: nam quoad primam partem patet quod species intuitiva est in continuo dependere a suo obiecto sicut lumen a corpore luminoso; quoad secundam partem patet: nam secundum quod aliud et aliud obiectum concurrat ad speciem, species variatur manente unitate potentiae; per variationem tamen potentiae, manente obiecto, non sequitur speciem variari, sicut patet: nam eadem species intuitiva est in intellectu angeli et hominis, vel potest esse.

Item, sicut non stat per qualemcumque alium concursum corpus luminosum producere aliud lumen vel colorem aliam speciem, ita nec obiectum aliam speciem intuitivam sui, alias infinitae species et alterius rationis essent possibile respectu eiusdem obiecti variatis intellectivis potentiis, quod est falsum.

Secundo arguo sic: et sit *a* obiectum, *b* potentia, *c* species intuitiva; *a* perfectius influit in *c* quam si influeret influxu formali et unico; sed si sic esset,

Art. IV,3 respectu] om. W | qualem] qualitatem TY Not. Int.,1 aliquas conclusiones] inv. P V W Z 3 nam] om. R S 4 non] tum W | non...5 obiectum] om. R | active] obiective S Z, om. T Y 5 obiectum...concurrat] nullo modo concurrat obiectum S 6 obiecto] ab T 7 intellectus] obiectum Z 9 ab] om. W | eius influxum] inv. T abstractiva] obiectiva S 10 obiecti] om. P 14 si] se TY, om. Z 15 subordinata] ordinata W 16 eius influxum] inv. R | quod] et W | pro eodem] per eandem R 18 in²] om. TY | distinctivae] distincte TY 20 patet] tenet T nam...21 partem] in mg. Y 22 a] suo add. R | patet] etiam add. P R S T V Y 25 intuitiva] intellectiva TY 27 per] om. S | qualemcumque alium] aliqualem alium P 28 aliam] alium T | ita] item R 33 quam] quod P

a possit in *c* influere sine *b*, ergo etc. Maior patet, nam *c* est in continuo fieri respectu *a* quod non esset vel staret sic non esse si *a* respectu *c* haberet causalitatem formalem, sicut patet de igne qui producit alium ignem, et tamen non conservatur ab ipso. Minor patet, nam si *a* respectu *c* haberet causalitatem formalem, *a* possit producere *c*, deducta omni alia causalitate non essentialiter praeordinata causalitati *a*: causa enim univoca – sicut certus gradus caloris – sufficit alium gradum producere sine omni alia causalitate non essentialiter sibi praeordinata; sed *b* causalitas non est essentialiter praeordinata causalitati *a*, aliter *b* causalitas sufficeret *c* in esse ponere sine causalitate *a*, contra praecedentem conclusionem; sequitur propositum.

Praeterea, quaecumque duae causae signentur respectu alicuius effectus, sicut *a* et *b* respectu *c*, vel sunt eiusdem rationis in causando – et ita una potest causare sine altera – vel alterius speciei, et sic uni necessario correspondet causalitas superior continens perfectionaliter causalitatem inferioris, sicut species superior in essendo continet perfectionaliter inferiorem, et sequitur quod illa potest agere sine inferiori; igitur, cum *b* non possit agere *c* sine *a* et causalitates *a* et *b* sunt alterius | rationis respectu *c*, sequitur quod causalitas *a* essentialiter praeordinatur causalitati *b*, et habetur intentum.

Praeterea, data totali ratione causali in Deo qua *c* potest influere in esse omnis causalitas quae magis ipsam participat continet unitive gradum causalitatis minoris, sicut omnis gradus vitae magis participans esse vitae immensae continet unitive formaliter minorem, sicut patet ex prima quaestione secundae distinctionis, articulo ultimo; | igitur, vel causalitas *a* magis appropinquat ad causalitatem immensam respectu *c*, vel minus: non enim aequae possunt appropinquare praecise cum sint causalitates alterius rationis. Si igitur causalitas *a* magis accedit, sequitur quod causalitas *a* continet causalitatem *b*, et habetur intentum; si minus, igitur causalitas *b* continet causalitatem *a*; igitur *b* potest producere *c* sine *a*, contra praecedentem conclusionem.

Tertia conclusio: **quodlibet obiectum obiective concurrens ad sui intuitivam notitiam potest ipsam obiective causare, nulla potentia concurrente**. Patet ex rationibus prioris conclusionis, nam si potentia concurrat, hoc est influxu quem obiectum continet eminenter.

Quarta conclusio: **nullo modo potest per rationem convinci potentiam active influere respectu alicuius intuitivae notitiae ad quam aliud influit obiective**. Patet: nam, omnem talem effectum et sub aequali gradu obiectum potest in intellectu producere ponendo intellectum non esse activum, sicut patet ex priori conclusione; et eodem modo dicendum est de omni exteriori sensatione. Patet ergo quod nulla necessitas est ponere aliquam potentiam sensitivam vel intellectivam respectu sui actus – intuitivi, sensitivi vel intellectivi – esse aliquo modo activum.

[DE NOTITIA ABSTRACTIVA]

35 si a] sed non W 36 producit] possit producere R 37 non] om. Z 38 possit] potest S 39 a] om. T | gradus] om. S 41 b] om. Y | b causalitas] inv. T 45 una] om. S 48 superior...essendo] inv. T Y | continet perfectionaliter] inv. S | perfectionaliter] speciem add. W | et...49 potest] iter. R 52 influere] fluere Y | esse] eis T Y 53 magis ipsam] inv. T | ipsam] iter. W 55 unitive formaliter] inv. P T W Y Z 56 distinctionis] deductionis S | ultimo] quarto P 57 appropinquat] propinquat T 58 alterius] eiusdem R V 60 igitur¹] e contra add. S T Y 65 quem] quid R 67 quam] quod T 71 aliquam] om. T 73 activum] etc. add. Y

[NOT. ABS.] Nunc ergo videndum est de notitia abstractiva intellectus, ubi aliud videtur dicendum; nam rationes priores non concludunt de specie abstractiva: talis enim non dependet essentialiter ab obiecto, potest etiam produci et conservari a potentia intellectiva sine influxu obiecti; potest etiam multiplicari in intellectu ex sola formatione simplici intellectus – sicut patet de intellectu qui ex uno sole viso potest infinitas species abstractivas de sole formare – et ideo respectu talis notitiae, videtur quod intellectus habet perfectiorem causalitatem quam obiectum, ymmo totalem, nec obiectum ibi aliquam habere causalitatem. Sed quod intellectus aliquam talem speciem simplicem non potest formare sine praevia intuitiva notitia, non est ex imperfectione activitatis intellectus, sed ex ordine quem habet intellectus ad sensum pro statu isto. Et eodem modo est dicendum de aliis actibus intellectus, puta componendi et dividendi et huiusmodi.

Ex hiis ergo satis patet qualiter ponendum est intellectum possibilem esse activum et qualiter non respectu suae notitiae. Quid tamen circa hoc philosophice esset tenendum secundum opinionem Philosophi et Commentatoris, satis patet ex tertia quaestione *Prologi*.

[RATIONES DUNS SCOTI CONTRA PRAEMISSAS CONCLUSIONES]

[INSTANTIAE] Contra tamen istas conclusiones vel aliquas praemissarum videtur esse Doctor Subtilis, I *Sententiarum*, distinctione 3, ubi ostendit quod respectu nullius notitiae naturalis – intuitivae vel abstractivae – obiectum potest esse causa sine concursu potentiae, quod est contra tertiam conclusionem et quartam. Et arguit primo sic: nam, secundum Augustinum, IX *De Trinitate*, capitulo ultimo et 30 de parvis liquide tenendum est quod omnis res quam cognoscimus congenerat in nobis notitiam sui; ab utroque enim percipitur notitia videlicet a cognoscente et cognito. Item XII *De Trinitate*, capitulo 2 ex visibili et vidente gignitur visio. Item, XV *De Trinitate*, capitulo 4: formata cognitio ab ea re quam scimus verbum est; igitur aliquam causalitatem attribuit obiectum.

Item arguitur ratione. Primo: nam effectus aequivocus non potest excedere in perfectione causam aequivocam, sed deficit necessario ab ea; sed intellectio est effectus aequivocus obiecti concurrentis in se vel in specie ad actualem intellectionem; igitur intellectio est imperfectior speciei intelligibili, quod negat.

Item, tunc species esset magis potentia intellectiva quam intellectus et ita ipsa separata haberet eundem actum, sicut modo (?). Similiter tunc intelligere non videtur prima actio intellectus quia nihil videtur essentialiter ordinari ad illam operationem ad cuius principium se habet in potentia contradictionis; sed ita se haberet intellectus ad speciem intelligibilem. Similiter tam in sensu quam in intellectu, posito eodem repraesentante, maior attentio vel maior conatus facit actum perfectiorem propter maiorem attentionem in | vidente. Et ideo dicit iste Doctor quod cum intellectio actualis sit aliquid in nobis, non perpetuum sed

not. abs.,2 nam] omnes add. R | priores] non priores add. R 3 non] in mg. P 7 formare] informare P 8 ibi...9 aliquam] inv. P R V W, aliquam habere ibi S 9 speciem...10 simplicem] inv. Z 10 intuitiva notitia] inv. T 12 est dicendum] inv. T 14 ponendum...15 qualiter] om. S 15 Quid...instantiae,3 notitiae] om. R instantiae,1 Contra] contra conclusiones. Doctor Subtilis in mg. adn. T 3 respectu] om. T 4 tertiam conclusionem] inv. P S W Y Z | tertiam...5 quartam] quartam et tertiam T 6 30] om. S 7 percipitur] paritur P, experitur Y 8 Item...9 visio] om. Y 9 gignitur] generatur W 10 cognitio] cogitatio P W 12 non...13 perfectione] iter. W 13 causam] iter. R 16 et] om. P W 17 eundem] vicem add. R 19 illam] istam R 21 in] om. S | eodem] modo add. T 22 in] non T 23 sit] sed Y

habens esse post non esse, ideo oportet ponere aliquam causam activam et
 aliquo modo in nobis, alioquin non esset in potestate nostra intelligere cum
 volumus; et ideo concludit quod intellectionis non est tota causa activa obiectum
 in se vel in sua specie: nam tunc non possit salvari ymago in mente, quia nihil
 ipsius mentis haberet ratione perennis (?) nec etiam tota causa intellectionis est
 anima intellectiva vel aliquid eius formalis. Primo quia tunc actus non esset
 similitudo obiecti, nec distingueretur essentialiter propter distinctionem obiecti,
 quia essentialis distinctio non est ab eo quod non est causaliter, nec esset
 simpliciter perfectior intellectio | perfectioris intelligibilis, posito aequali conatu
 intellectus. Hinc inde videtur etiam quod tunc esset infinita activitas in
 intellectu in quantum est activus respectu omnium intellectionum quia ad unam
 intellectionem unius rationis requiritur aliqua perfectio in causa, et ad aliam
 intellectionem alterius rationis requiritur tanta perfectior vel maior; igitur
 habens virtualiter infinitas tales ut totalis causa est infinita in perfectione. Sed
 quomodo istae duae causae concurrant respectu intellectionis? Dicit quod
 concurrunt ut causae habentes ordinem essentialem, sic scilicet quod una
 causalitas est perfectior quam alia: non tamen quod una recipiat suam
 causalitatem ab alia, nec quod una sit dependens in causando ab alia, nec quod
 una potest supplere causalitatem alterius.

Sed ista dicta multipliciter deficiunt, nec in suis rationibus videntur
 praetendere aliquem colorem rationabilem. Nam, cum ponit quod istae duae
 causalitates essentialiter ordinantur et tamen una non est dependens ab alia,
 ymmo quaelibet alteram coexigit in causando, ista duo implicant
 contradictionem, sicut patet ex rationibus superius factis. Quia etiam non
 exprimit cui ipsarum competit perfectior causalitas, ideo potentia est diminuta et
 imperfecta, tum etiam quia non videt quomodo aliter ponendum est obiectum
 habere causalitatem respectu speciei abstractivae, aliter respectu intuitivae, aliter
 etiam intellectus respectu unius quam respectu alterius.

Rationes etiam suae ex nulla parte concludunt: cum enim probat utramque
 concurrere per Augustinum, IX *De Trinitate*, et aliis libris, dicendum est quod
 ibi non sumit Augustinus visionem vel verbum absolute pro illa qualitate quae
 est visio vel verbum – ad ipsam enim solum obiectum concurrat – sed
 denominative – puta pro ipsa in esse visionis vel verbi – sic enim solum
 denominatur ex habitudine ad potentiam per conversionem ad huiusmodi
 qualitatem. Et sic respectu eius absoluti in tali qualitate solum concurrat
 obiectum respectu denominationis vitalis quam fortiter sola causa (?) est
 potentia, et ideo accipiendo totum simul aliquam esse visionem vel verbum,
 requiritur tam potentia quam obiectum.

Ad rationes autem suas, probantes quod obiectum nec in se nec in specie
 potest esse totalis causa. Ad primam, dico primo quod falsum ymaginatur de tali
 specie praevia ad actum intelligendi, sicut patet ex praecedenti articulo: etiam
 tali specie data, habet dicere consequenter quod actualis notitia causata a tali
 specie obiective est necessario imperfectior tali specie, tum quia est
 repraesentativa talis speciei a posteriori tamquam vestigium suam artem et

29 actus] iter. T 31 causaliter] causa P T V Y 32 aequali] essentiali S 38 concurrant] communicant S
 concurrant...intellectionis] respectu intellectionis concurrant T 41 in...alia²] ab alia in causando T 43 Sed]
 contra Doctor Subtilis in mg. adn. T | multipliciter deficiunt] non evidentem convincunt P T W Y 44 rationabilem]
 sufficientem T W Y | cum ponit] componit S 46 coexigit] praexigit R V 48 exprimit] exprimitur R 49 etiam]
 exp. S 52 cum] quantum Z | probat] probant R 54 non...Augustinus] Augustinus non sumit S | sumit] sint Y
 65 tali¹...data] data tali specie T | causata] om. S 66 est¹...specie²] om. R | imperfectior] perfectior T

causam exemplativam; tum quia ex causalitate intellectus, si ponatur, talis
 70 notitia non potest habere aliquam latitudinem unde sit magis similitudo vel
 species repraesentativa obiecti; tum etiam quia nullum verbum potest esse
 perfectius species intelligibili ex qua nascitur, licet possit esse adaequatum et
 tunc est perfectissimum.

Z 172va
 75 Ad aliam rationem patet quod ipsa, cum sequente, falsum ymaginatur:
 ymaginatur enim quod intellectus eo | sit potentia intellectiva, quia est
 formaliter activus, quod falsum est; ymmo si per impossibile intellectus nullam
 haberet activitatem essentialem, non minus esset potentia perceptiva.

80 Ad ultimam rationem dico quod ipsa non concludit in qualitate quae est
 notitia maiorem latitudinem ex maiori attentione potentiae, sed bene concludit
 maiorem denominationem in esse notitiae vel visionis vel verbi quod stat cum
 aequali latitudine qualitatis, sicut enim eadem species potest esse intensius
 notitia intellectui magis perceptio quam minus, ita eidem potentiae secundum
 maiorem vel minorem attentionem eadem qualitas potest esse magis vel minus
 notitia.

85 Rationes etiam quibus probat quod intellectus non potest esse causa totalis
 nullo modo concludunt: nam, prima non nisi de notitia intuitiva. Et eodem
 modo secunda et tertia: non enim respectu obiecti perfectioris habetur perfectior
 notitia nisi ubi obiectum obiective movet et hoc est in notitia intuitiva quae
 dependet essentialiter ab obiecto.

90 Ultima etiam ratio nihil concludit: nam non sunt possibles tales species
 intellectionum infinitae, et etiam si essent, huiusmodi species necessario se
 haberent per modum continui. Sed sicut ex hoc quod infiniti gradus in latitudine
 continua possunt poni in esse partialiter vel totaliter in genere secundarum
 causarum non potest concludi causalitas infinita, ita ex infinitis huiusmodi
 speciebus.

95 Item, potentia secundum eum ad omnem talem notitiam habet aliquam
 causalitatem essentialem et posse producere plures species ceteris paribus, sive
 partialiter sive totaliter est maioris causalitatis quam pauciores; igitur,
 secundum deductionem suam intellectus est infinite activitatis; patet ergo quod
 rationes suae non concludunt. Sic ergo sit finis istius articuli.

100

[AD RATIONES TERTIAE QUAESTIONIS]

[AD RATIONES] Ad rationes ergo principales: ad primam patet responsio ex
 primo articulo. Ad secundam ex secundo. Ad tertiam vero ex tertio. Ad quartam
 ex ultimo articulo.

72 perfectissimum] etc. *add. T* 73 falsum ymaginatur] *inv. TY* 74 ymaginatur] *om. RS*, opinatur *PY* 75 si...
 intellectus] si intellectus per impossibile *T* | per] *om. R* 76 esset] intellectus *add. R* 78 attentione] excedere *R*
 81 quam] quod *P*, vel *T* 82 esse...minus] magis vel minus esse *T* 84 totalis] notitiae *add. T* 86 modo] de *add.*
TY | enim] nisi *R* 87 nisi] non *R* 88 obiecto] etc. *add. Y* 89 ratio] sua *add. W* | tales...90 infinitae] infinitae
 species talium intellectionum *T* 91 per modum] *om. R* 92 continua] continue *T* | secundarum] specierum duarum
TY 93 causarum] causa tum *S* 95 habet] *om. T* 99 Sic...articuli] et sic patet de articulo *T*, *om. W* | istius] *om.*
S ad rationes, I responsio] *om. T* 2 vero] *om. STZ* 3 articulo] etc. *add. Y*

IOHANNIS DE RIPA

5

I SENTENTIARUM

DISTINCTIO OCTAVA

QUAESTIO I: UTRUM SOLA DIVINA ESSENTIA SIT ENTITAS OMNIMODE SUPERSIMPLEX ET UNA

10

[Art. introductorius] Circa distinctionem octavam in qua Magister pertractat de simplicitate divinae essentiae et eius immutabilitate, quaero primo istam quaestionem: utrum sola divina essentia sit entitas omnimode supersimplex et una.

V 139va | Z 188rb

Et quod non, arguo quadrupliciter. Primo sic: in gradu essendi divinae essentiae unitive concurrunt varietas graduum remissorum ipsam constituentium; ergo gradus essendi divinae essentiae non est omnimode supersimplex, et per consequens quaestio falsa. Assumptum probatur: nam distinctio huiusmodi graduum est minima ex natura rei possibili reperiri in aliqua entitate; igitur in entitatem divinam varietas huiusmodi graduum est ponenda. Consequentia patet: cum aliqualis distinctio sit ponenda in divina essentia quae non est realis, sicut patuit distinctione quarta de essentia et rationibus suppositilibus.

5

10

Secundo arguo sic: quaelibet rationes essentiales in divina essentia immense distinguuntur formaliter; igitur non stat ipsas sic unitive concurrere quin divina essentia sit aliquo modo composita. Consequentia probatur ex hoc: nam non stat in creaturis rationes essentiales denominationis consimilis sic concurrere unitive quin ex eis reddatur creatura composita; igitur, multo magis in Deo, si ibi magis ad invicem distinguuntur. Et assumptum probatur: nam quaelibet huiusmodi rationum se ipsa formaliter distinguitur a qualibet alia; igitur, sicut quaelibet in se est formaliter immensa, ita immense distinguitur formaliter a qualibet alia.

15

20

Tertio arguo sic: si in divina essentia huiusmodi rationes essentiales magis ad invicem distinguuntur quam in creaturis rationes consimiles – ut nunc est deductum – sequitur quod minus unitive in entitatem divinam concurrunt; sed nullae tales rationes sic concurrunt in entitatem creatam quin talis entitas sit composita: nulla enim talis entitas potest esse purus actus essendi, sed necessario habet potentialitatem, ita quod una ratio est potentialis ad aliam, sicut patuit distinctione quarta; ergo etc.

25

Confirmatur: nam omnis distinctio in rebus creatis provenit ex distinctione rationum causalium in divina essentia; ergo, sicut quaelibet entitas eminenter contenta in altera est minor, ita distinctio originaliter fluens ab alia sive causaliter est minor, et per consequens quorumlibet effectuum causatorum minor est distinctio quam rationum causalium in ente primo. Assumptum patet:

30

Art. introductorius,2 pertractat] tractat *T* | divinae] *iter. Y* | eius] eiusdem *R* | quaero...3 quaestionem] quaero istam quaestionem primo *Y* | primo] *om. R S 3* istam quaestionem] *om. T* | sola] *om. R 5* quod...quadrupliciter] arguo quod non quadrupliciter *T* | sic] *om. S* | essendi] *om. R 6* essentiae] primo *add. R* | unitive concurrunt] *inv. R* | graduum] praemissorum *add. R 9* ex natura] *in mg. P 10* huiusmodi] *in mg. P, om. S* | est ponenda] imponenda *R 11* patet] quia *add. S* | sit...essentia] in divina essentia sit ponenda *T* | est] sit *T 14* formaliter] in ipsa *add. W 15* probatur...hoc] patet *R* | probatur] patet *T 16* nam] *om. P* | in creaturis] in diversas *R 17* eis] eas *S* | igitur] sic *Y 18* ibi] *om. R 20* igitur...21 alia] *om. S 21* a qualibet] a qualia *Y 22* arguo] *om. R T 23* nunc] *om. T*, unum *Y* | est...24 deductum] *inv. T 25* sic] *om. R S 26* nulla] nullam *R 30* rationum] *om. R* sicut] si *R 31* alia] altera *R S* | sive] super *TY 33* causalium] causalia *R*

35 nam quicumque diversi effectus actualius et distinctius sunt in causa originali et
prima quam in propria sua natura; igitur ibi habent rationes causales et
distinctivas magis diversas, et per consequens divina essentia summe realiter est
composita.

40 Quarto arguo sic: per accessum ad primum simpliciter continue acquiritur
latitudo dependentiae et potentialitatis; ergo enti simpliciter pimo non
Z 188va correspondet formaliter perfecta simplicitas vel actualitas. Consequentia patet:
nam ex opposito consequentis sequitur quod per maiorem | accessum ad
primum, fit appropinquatio maior ad simplex esse; igitur acquisitio simplicitatis
essendi.

45 Confirmatur: nam si Deo correspondet formaliter huiusmodi simplicitas et
actualitas sicut aliae perfectiones essentialia, sequitur quod sicut per accessum
ad immensum gradum vitae continue acquiritur intensius esse vitae, et ita de
aliis perfectionibus conformiter erit in proposito. Patet igitur consequentia, sed
assumptum probo: nam continue sicut res acquirit de latitudine essendi, acquirit
50 correspondentem de latitudine dependendi: cuilibet enim gradui essendi
participato correspondet dependenter esse; ergo cuilibet latitudini essendi
latitudo dependentiae; ergo acquisitio latitudinis essendi est continua acquisitio
latitudinis dependendi, et per consequens latitudinis potentialitatis.

Ad oppositum est Magister in *Lectura* et multiplex processus sanctorum ac
phylosophorum.

55 Circa istam quaestionem, iuxta quatuor argumenta negativa deducta,
quatuor deciderentur articuli.

Primus erit: utrum in primum gradum essendi simpliciter aliqua varietas
graduum seu latitudo unitive concurrat.

60 Secundus erit: utrum in primum gradum simpliciter sit possibile plures
rationes essentialia distinctas formaliter concurrere unitive.

Tertius erit: utrum cum omnimoda distinctione formali huiusmodi
rationum essentialium stet perfecta simplicitas et actualitas entis primi.

Quartus erit iste: utrum generaliter in entibus citra Deum per accessum ad
summum acquiratur latitudo simplicitatis.

36 est] om. W 39 enti] entitati S Z 41 per] om. S 42 fit] sit TY | appropinquatio] apprehensio Z 44 si] in add.
T 48 sicut] sup. lin. Z | res acquirit] inv. R 49 correspondentem] consequenter P | dependendi] dependentiae T
cuilibet...50 esse] om. W | essendi] om. T 50 participato...essendi] om. R | participato] partecipate S 53 ac] et
S T Y 55 istam] illam Y | iuxta...deducta] om. T | negativa] negandi W 56 deciderentur] descindentur P,
decidam T, decidentur Y Z 57 erit] om. T | primum gradum] inv. T | essendi simpliciter] inv. T Y 58 seu
latitudo] in mg. T | unitive concurrat] inv. Y Z 59 erit] om. T 60 essentialia] formales R | distinctas formaliter]
inv. T 61 erit] om. T 62 stet] stat S 63 erit iste] om. T | iste] om. R | generaliter] om. P

[ART. I] Quantum ad primum, prima conclusio erit ista: **in quemlibet gradum finitum distantem per aliquam latitudinem a non esse suae denominationis concurrunt varii gradus denominationis consimilis ipsum constituentes ex natura rei distincti**. Ista conclusio satis patet ex prima quaestione *Prologi*, articuli primo et secundo, et secunda distinctione huius, | quaestione prima, articulo ultimo: quantumlibet enim aliqua entitas creata – puta anima rationalis vel intelligentia – sit realiter indivisibilis, in ipsam tamen plures gradus unitive concurrunt; ymmo etiam tota latitudo qua distat a non gradu suae denominationis, utpote si *a* sit aliqua creata intelligentia, *a* habet certum gradum essendi simpliciter, et tota latitudo a non esse simpliciter usque ad *a* concurrat unitive in suum gradum essendi; et sic etiam si *a* correspondet aliquis gradus vitae: *a* in esse vitae continet formaliter quemlibet gradum citra usque ad non gradum vitae; et sic de aliis denominationibus essentialibus.

CONCLUSIO 1

V 139vb

10

Secunda conclusio: **in quamlibet huiusmodi entitatem varii gradus concurrunt ex natura rei distincti, et tamen nec realiter nec formaliter**. Probatur: nam quod non realiter, patet de re indivisibili realiter in quam huiusmodi gradus concurrunt; et eodem modo concurrerent in quamcumque entitatem habentem gradus distinctos realiter, si huiusmodi entitas esset simplex; accidit enim intentioni vel gradui cuiuscumque entitatis secundum quamcumque denominationem formalem quod plures gradus realiter distincti in ipsam concurrant. Quod non formaliter, patet: nam secundum quamcumque rationem formalem stat gradus huiusmodi convenire et tamen ex natura rei distingui, sicut patet de intelligentia quae in esse vitae habet plures gradus intensionis, qui tamen unitive concurrunt in eandem rationem formalem vitae.

CONCLUSIO 2

15

20

Tertia conclusio: **huiusmodi distinctio graduum unitive in eandem rationem formalem concurrentium est minima ex natura rei possibilis reperiri**. Probatur: nam huiusmodi distinctio non est realis – utpote diversarum rerum – nec formalis – scilicet diversarum rationum formalium concurrentium unitive in eandem rem – sed solum graduum diversorum eiusdem rei secundum eandem rationem formalem, ita quod | sicut distinctio realis est maxima et distinctio formalis media, ita huiusmodi <distinctio> graduum minima est: habet enim eandem habitudinem ad secundam qualem habet secunda ad tertiam. Sicut enim diversae rationes formales in eandem entitatem indivisibilem realiter unitive concurrunt, ita gradus huiusmodi in eandem rem secundum eandem rationem formalem.

CONCLUSIO 3

Z 188vb

35

Quarta conclusio: **licet huiusmodi distinctio intensiva sit minima, nullo tamen modo possibile est ipsam supersimpliciter unitive concurrere in**

CONCLUSIO 4

Art. I,1 prima... ista] sit prima conclusio T | erit] sit Y 3 ipsum] ipsummet R 4 conclusio] om. T | satis patet] inv. T 5 articuli] articulis P | huius] om. T 6 quantumlibet] quantumcumque T | entitas] res T 7 rationalis] om. T | intelligentia] intellectiva Y | sit] est R | in...tamen] in se ipsa. Et cum R | in] om. T 8 latitudo] per add. R 9 creata intelligentia] inv. Z 10 certum] talem R 11 sic] om. S | si] om. W 12 citra] om. R 13 aliis] om. R S essentialibus] om. T 15 et...17 concurrunt] om. W | nec¹] non R 16 Probatur nam] patet S | Probatur] iter. Z indivisibili] individuali Y 19 enim] etiam S | intentioni] intensionis P T 20 quod] et TY 21 secundum] om. S; si R 22 rationem] gradum TY 24 intensionis] intentionis Z 25 eandem] eadem S 26 concurrentium] concurrentem TY | possibilis] om. T 27 Probatur] probabitur Z 28 scilicet] in SY; om. R | rationum] om. Y 29 in...rem] eidem rei R | rem] om. Z 30 et] est W 32 ad¹] et R 33 in...35 formalem] huiusmodi in eandem secundum eandem formalem W | realiter] add. S T Y Z 34 secundum...35 rationem] om. T Y 36 intensiva] intensive T

aliquam entitatem. Probatur: nam omnis entitas in quam aliqua latitudo huiusmodi graduum diversorum concurrat, habet gradum essendi constitutum ex huiusmodi latitudine et gradibus eius intrinsicis.

Item, in qualibet tali latitudine gradus remissior prior est quam intensior, et necessario potentialis ad ipsum; gradus etiam intensior constitutus tamquam posterior includit primam potentialitatem ipsorum. Sed constat quod ista repugnant supersimplicitati entitati quae omnem intrinsicam compositionem excludit.

Quinta conclusio: **repugnantiam claudit quod in primam essentiam huiusmodi distinctio graduum seu latitudo intensiva secundum aliquam denominationem sibi intrinsicam unitive concurrat.** Probatur: nam ex praecedenti conclusione nulla talis entitas potest esse omnimode supersimplex cui huiusmodi distinctio graduum correspondat; ergo etc.

Praeterea, nulla talis entitas cui correspondeat huiusmodi latitudo formaliter potest esse simpliciter immensa, nec simpliciter prima entitas qualis est entitas divina; ergo etc.

Confirmatur: nam secundum philosophos et theologos, quod et Sacra Scriptura confirmat, Deo proprissime attribuitur unitas et creaturae forma numeralis; ergo, sicut unitas mathematica respectu totius latitudinis numerorum habet primitatem simpliciter – est enim prior naturaliter tota huiusmodi latitudine – habet etiam supersimplex<itat>em, cum sit omnimode indivisibilis, aliter non esset unitas; habet etiam immensitatem, nam ab ipsa fluit causaliter infinita pluralitas numeralium specierum quarum quaelibet in ipsa unaliter continetur et supersimpliciter, prout ait beatus Dyonisius in libro *De divinis nominibus*, capitulo quinto, parte sexta; ita Deus est proprissime unitas, prout ibidem beatus Dyonisius dicit, et ideo velut unitas habet gradum essendi in quem nulla varietas graduum remissorum concurrat, tam propter primitatem simpliciter huiusmodi gradus, qui est prior omni ymaginaria latitudine graduum, tam ratione immensitatis quae non est mensurabilis penes aliquam ymaginabilem latitudinem, et ideo nulla talis realis vel ymaginaria potest constituere suum gradum.

Sexta conclusio: **non repugnat huiusmodi distinctioni graduum in quantum distinctio tanta est quod in primum esse simpliciter unitive concurrat, sed solum ratione graduum quia sunt limitati et imperfecti.** Probatur: nam huiusmodi distinctio est minima possibilis correspondere alicui entitati et minor distinctione formali; sed distinctio formalis correspondet entitati divinae saltem inter rationes suppositales et divinam essentiam, sicut patuit distinctione quarta; ergo etc. Ista autem distinctio graduum sic concurrentium in eandem rationem formalem potest satis proprie nuncupari

38 aliqua] omnis Z | aliqua latitudo] inv. R 40 gradibus] gradus W 41 qualibet] quali W, quacumque SZ | tali] tamen S; tota R | prior est] prius est R; priorem Z 42 et] ex R | etiam] entis R | tamquam] prius quam S 43 potentialitatem] possibilitatem R 44 supersimplicitati] supersimplici TY 45 excludit] includit et corr. excludit Z 46 repugnantiam claudit] est repugnantiam TY 47 intensiva] iter: S 48 concurrat] concurrat TY 52 simpliciter¹] simplex R 53 divina] om. S 54 philosophos...theologos] inv. S 55 confirmat] om. R | Deo] om. S | attribuitur] attribui S 58 habet] licet T | supersimplicitatem] supersimplicem TVWYZ | sit] om. TY 59 fluit] fluat Y 60 numeralium] aliarum W 61 beatus] Augustinus et add. T, Augustinus add. Y 62 ita] etiam add. R 63 beatus] om. T | velut] vellut P 64 nulla] om. S 65 prior] cum add. S 67 ymaginabilem] ymaginariam PRS 69 distinctioni] denominationi exp. et in mg. corr. distinctioni T 70 distinctio] denominatio TY exp. et corr. sup. lin. denominatio T | esse] ratio R | unitive] solum add. Z 71 imperfecti] perfecti R 73 distinctione] denominatione Y | distinctio] denominatio Y 74 divinam essentiam] divina essentia T 75 distinctio] denominatio Y

distinctio gradualis, quoniam est graduum diversorum, sicut distinctio realis est diversarum rerum, et distinctio formalis diversarum rationum formalium.

Ex hiis autem conclusionibus satis patet declaratio istius articuli.

80

[INSTANTIAE CONTRA PRIMAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Arguo tamen contra aliquas praemissarum conclusionum, et primo contra primam conclusionem sic: sit enim *a* aliqua entitas indivisibilis realiter – puta intelligentia – sint *b* et *c* duo gradus in *a* essentia, *b* remissior *c* intensior; tunc sic: *b* prius naturaliter correspondet *a* quam *c*, ergo possibile est *a* essentiae correspondere *b* gradui sine *c*, et per consequens *b* et *c* realiter distinguuntur.

5

Confirmatur: nam cuiuslibet latitudinis | ymaginariae gradus remissior | est prior naturaliter quam intensior; igitur stat ipsum in aliquam entitatem concurrere sine intensiori. Consequentia patet: nam alias non esset possibile gradum remissum alicuius denominationis essentialis in aliquam entitatem concurrere sine concursu omnem super ipsum in eadem latitudine. Consequens falsum: nam tunc non staret alicui intelligentiae correspondere aliquem gradum vitae remissum nisi quilibet supra ipsum eodem modo corresponderet; et ita de qualibet alia perfectione essentiali, quod notum est esse falsum; patet igitur consequentia. Concesso ergo consequente, sequitur ulterius quod *b* et *c* realiter distinguuntur: nam optime sequitur *b* potest correspondere alicui entitati sine *c*; igitur *b* et *c* realiter distinguuntur.

V 140ra
| Z 189ra

10

Item, sequitur *b* potest unitive concurrere in aliquam entitatem realiter distinctam ab *a*, igitur *b* et *a* realiter distinguuntur, et per consequens *b* et *c*. Consequentia patet: nam propter hoc solum ponitur *b* et *c* esse realiter idem, quia unitive concurrunt in eandem essentiam indivisibilem realiter, puta *a*.

15

20

[RESPONSIO AD INSTANTIAS CONTRA PRIMAM CONCLUSIONEM]

[RESPONSIO] Sed istae rationes non concludunt contra conclusionem. Ad primam enim nego consequentiam: non enim sequitur ‘*a* est prius naturaliter *b*, igitur *a* potest esse sine *b*’, sed oportet ultra addi, puta quod ‘*a* sit realiter distinctum a *b*’, et tunc consequentia est bona, sed assumptum est falsum: nam *b* et *c* sunt idem realiter respectu *a*. Aliter tamen potest dici et concedo quod *b* potest esse sine *c*, ex hoc non concluditur quod *b* in *a* realiter distinguitur a *c*; bene tamen potest realiter distingui, puta si *b* in aliam entitatem ab *a* concurrat sicut in intelligentia ratio essentiae non distinguitur a ratione vitae realiter, et

5

77 distinctio¹] denominatio *Y* | quoniam] quae *T* | est¹] distinctio *add. T* 79 autem] *om. RT* | satis...articuli] patet ad articulum *T* **instantiae,1** tamen] *om. R* | conclusionum] *om. T* 2 a] *om. SZ* 3 realiter] *om. R* 4 intensior] intentior *Z* | est] *om. R* 5 gradui] gradum *Y* | $b^2...c^2$] *inv. S* | realiter...6 distinguuntur] *inv. W* 6 distinguuntur] *iter. Y* 8 prior] prius *R*, *om. S* 9 sine...11 sine] *om. T* | intensiori] intentiori *Z* 10 alicuius] Dei *add. RY* 11 super ipsum] sequentium *T* | super] sequitur *Y* | Consequens] est *add. S* 13 modo] sibi *add. T* | corresponderet] corresponderet *V* | ita] sic *T* 15 realiter] ulterius *RV* 16 b] *om. R* 17 distinguuntur] quod erat probandum, quoniam (?) patet *add. W* 18 unitive concurrere] *inv. S* | realiter...19 distinctam] *inv. R* 19 ab a] *om. W*, a b *Y* | $b^1...a^2$] *inv. S* 20 esse] *om. P* 21 realiter] *om. R* **responsio,1** contra conclusionem] *om. T* Ad...2 primam] nota consequentiam quam negat *in mg. adh. T* 2 non] *om. Y* | non enim] *inv. V* 3 puta] *om. T* quod] *in mg. V* 4 a b] ab *a R* | sed] secundum *add. Y* 6 realiter distinguitur] *inv. T* 7 bene] *b R* | in] si *T* aliam] aliquam *RSY* | entitatem] aliam *add. S* | concurrat] concurreret *T* 8 essentiae] intelligentiae *RV* realiter] essentialiter *W*

10 tamen ratio essentiae potest in aliquam entitatem unitive concurrere, sed sine ratione vitae. Sed de hoc modo respondendi quaerere distinctione 34.

[INSTANTIA CONTRA SECUNDAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIA] Contra secundam conclusionem arguo sic: si unus gradus distinguitur ab alio remissiori intensive, igitur aliquid sibi superaddit: aut igitur superadditum habet esse formale ex natura rei, et sequitur quod distinguitur formaliter ab alio; vel non, et sequitur quod non distinguitur.

5

[RESPONSIO AD INSTANTIAM CONTRA SECUNDAM CONCLUSIONEM]

[RESPONSIO] Hic dico quod gradus intensior superaddit; non tamen <superaddit> aliam entitatem nec rationem aliam formalem, sed alium gradum eiusdem rationis formalis.

9 sed] *om. P S T W Y Z* 10 de] *om. T instantia,2* aut] *om. S 3* habet] nunc *R* | rei] *om. Y* | et...distinguitur] distinctum *T* | sequitur quod] *om. Y responsio,1* non...2 formalem] non tamen aliam rationem formalem *W 2* rationem aliam] *inv. P S T Y 3* formalis] consequenter argumentum non procedit etc. *add. T*, etc *add. Y*

[ART. II] Secundus articulus: utrum in primum gradum simpliciter sit possibile plures rationes distinctas essentialiter formaliter concurrere unitive.

Pro quo articulo declarando pono aliquas conclusiones. Prima sit ista: **secundum quamlibet perfectionem essentialiter creaturae ad extra per participationem communicabilem sine altera correspondet divinae essentiae ratio propria et distincta formaliter ex natura rei.** Ista conclusio probatur: nam si divina essentia sit participabilis in esse entis ab aliqua creatura absque hoc quod participetur in esse vitae, sequitur quod stat aliquid accedere ad Deum ut est ens absque hoc, quod accedat ad ipsum ut est vita; igitur Deus aliam rationem formalem habet in esse entis, aliam in esse vitae.

CONCLUSIO 1
5

Confirmatur: nam si in Deo esse entis et esse vitae sunt penitus idem formaliter, sequitur quod creatura per accessum ad Deum tantum appropinquat ipsum in esse vitae, sicut in esse entis, et e converso; igitur non stat aliquam creaturam accedere versus Deum quin aequae participet esse Dei secundum utramque denominationem, et per consequens non stat aliquam creaturam habere esse simpliciter et non habere esse vitae, nec acquirere latitudinem essendi per maiorem accessum ad primum nisi acquirat conformiter latitudinem in esse vitae. Et consimili modo probaretur quod non stat aliquam creaturam habere a Deo esse simpliciter quin omnem denominationem perfectionis simpliciter a Deo participet.

10

15

Z 189rb

20

Tertio arguo sic: si per idem omnino divina essentia habet esse entis et esse vitae et sic de aliis perfectionibus quas creatura participare potest, sequitur quod omnis excessus creaturae super aliam ex maiori participatione primi est excessus solum modo intensivus quoad gradum perfectionis et non extensivus quoad multitudinem perfectionum essentialium; et si sic, sequitur quod nullae duae creaturae possunt differere specificiter, sed solum modo intensive, et per consequens omnis creatura cum qualibet alia aequae communicat in esse vitae, sapientiae et huiusmodi.

25

Item, sequitur quod nulla creatura formatur in esse ex maiori vel minori replicatione unitatis divinae. Consequentia patet: nam non est intelligibile quod divina essentia pluries replicetur ad creaturae formationem nisi quia pluries participetur, secundum plures scilicet perfectiones essentialiter ipsius.

30

Secunda conclusio: **quibuslibet diversis effectibus in creaturis qualitercumque distinctis essentialiter correspondet in divina essentia varia ratio formativa.** Ista conclusio probatur: nam si *b* et *c* sint diversi effectus et quilibet ipsorum est distincte in sua ratione causali prima, sequitur quod quilibet habet in ipsa rationem propriam distinctivam.

CONCLUSIO 2

35

art. II.1 Secundus articulus] de distinctionibus formalibus tractat ista distinctio in *mg. sup. adn. T* | gradum] *om. R* 3 quo articulo] articuli *T* | articulo] primo *add. R* | aliquas] *om. T* 4 quamlibet] quamcumque *S Y Z*, qualem *W*, formalem *add. W* 7 nam] *om. T* 9 quod] ut *P* 10 habet] potest *W* 11 esse¹] *om. S*; in esse *R* | esse²] in esse *R* 14 accedere... 15 creaturam] *om. R* 16 esse¹... 19 habere] *om. W* 17 primum] prius *R* | nisi] prius *add. R* 19 a] de *W* 21 per] in *mg. T* | idem] formaliter *add. R* 22 de aliis] *om. S* | de... perfectionibus] *om. R* | potest] *om. P* 23 excessus] *om. R* | super] sunt *V W* | aliam] est *sup. lin. add. S* | ex... 24 excessus] *om. W* | primi est] quae est *R* | est] et *S*, gradus in *mg. add. S* 26 modo] *om. R S* 29 formatur... esse] *inv. R* | formatur] formaliter *et - ter abr. T* | ex] *om. T, exp. Y* 32 participetur] participatur *S Y* | plures] essentialiter *add. S* | scilicet] *om. R* 33 quibuslibet] quaelibet licet *R* 35 si] *om. P* | b...c] a et b *T* | et c] *om. Y* 36 prima] primo *S* 37 ipsa] ipsam *R* | distinctivam] etc. *add. T*

Confirmatur: nam quilibet effectus actualius est in sua principali ratione
causali in qua perfectius relucet quam in proprio suo genere; igitur, ibi est
secundum propriam rationem causalem a quocumque altero distinctivam.

Secundo sic: cuiuslibet effectus distinctio essentialis a quocumque altero
aeque dependet a distinctione rationis formativae in Deo sibi propriae, sicut
entitas ab entitate; sed quaelibet entitas creata sic fluit ab entitate divina quod
prius est | in ipsa causaliter quam fluat in esse in proprio genere, nec potest
habere esse in proprio genere nisi praefuit in ipsa causaliter; ergo conformiter
esse distinctum quod habet ab altera re provenit a ratione distinctiva in Deo.
Prima pars assumpti probatur: nam sicut nulla essentia creata habet a se quod sit
haec essentia, ita nec distinctionem quaecumque essentialem ab altera; ergo
sicut in essendo habet causalem originem in Deo, ita et in esse distincto ab
altero rationem in Deo propriam distinctivam.

Confirmatur: nam alias Deus non intensius intelligeret huiusmodi res
distingui quam distingueretur in proprio genere. Consequentia patet: nam non
intelligeret ea distingui per aliquid in se unde evidenter inferetur talis distinctio,
sed solum ex esse distincto quod haberent in proprio genere. Sed consequens est
falsum: nam tunc Deus non intelligeret per suam essentiam huiusmodi res
distingui, sed per ipsorum essentias, quod claudit contradictionem. Et ista ratio
concludit quod quaelibet talis res habet in Deo rationes proprias distinctivas, in
quibus evidentiis et prius causaliter relucet quarumcumque essentialium
creatarum distinctio quam in propriis suis generibus.

Tertio arguo sic: sint *b* et *c* duo effectus creati, et habeant, per
adversarium, omnimode eandem rationem causalem in Deo, quae sit *a*; tunc sic:
b et *c* prout sunt causaliter in *a*, tantam habent ydemptitatem sicut *b* ad *b* vel *c*
ad *c*; igitur *a* ratio non plus potest esse ratio distincte cognoscendi *b* distingui a
c quam *b* a *b* et *c* et a *c*; sed *a* est intellectui divino ratio evidens cognoscendi *b*
et *c*: intellectus enim divinus cognoscit causaliter suos effectus secundum quod
causaliter | in ipso relucent velut in arte; igitur intellectus divinus non potest
evidenter cognoscere *b* et *c* distingui inter se. Et ista ratio evidenter concludit
quod intellectus divinus non potest evidenter cognoscere aliqua creata distingui
nisi in rationibus divinis causalibus distinctivis: sicut enim res habent rationes
causales in sua causa, sic relucent in ipsa causaliter et distincte, et ideo
impossibile est ipsa distincte relucere causaliter nisi habeant rationes causales
distinctas, ita quod sicut non possunt distincte relucere in proprio genere nisi ibi
habeant esse distinctum, ita nec in aliqua causa distincte causaliter relucere nisi
in eadem varias habeant rationes causales.

Quarto arguo sic: si *a* omnibus modis est eadem ratio causalis respectu *b* et
c, igitur si ab *a* *b* potest fluere in esse sine *c* – ex quo *b* et *c* distinguuntur
essentialiter – sequitur quod hoc est quia *a* influendo in *b*, solum remissius
influit quam si simul produceret *b* et *c*. Sed consequens est falsum: nam Deus in

38 principali ratione] *inv. T* 39 qua] proprie *add. P* | igitur] proprie *add. P* 40 quocumque] quacumque *R*
41 quocumque altero] quacumque altera *R* 42 distinctione] altera *add. R* 43 entitas²] *om. R* 44 in³] *om. T*
45 esse] *in mg. S* | praefuit] praefuerit *P* 46 ab] *om. T, iter. Y* 48 haec] *om. R* | distinctionem]
denominationem *TY* 51 non] *om. W* | intensius intelligeret] *inv. T* | huiusmodi...53 intelligeret] *om. R* | res]
rei *W* 52 quam] si *add. S* 53 per aliquid] *om. T* | aliquid...se] aliqua *R* 54 solum] modo *add. S* 55 res] rei *R V*
Y 56 essentias] essentiis *V W* | ista ratio] ideo *W* 57 habet] habeat *Y*, habent *P W Z* 58 prius] proprius *R*
60 duo] *om. R* 62 c¹] non *add. R* | vel] et *T* 63 igitur...64 c¹] *om. W* | ratio¹] *om. R* 64 evidens] *sup. lin. Z*
67 se] *c P R V W Y* 68 distingui] distinguitur *W Z* 69 causalibus] essentialibus *R* 71 impossibile] possibile *W*
ipsa] *om. W* | causales] *om. T* 72 ibi] *om. S* 73 ita] quod *add. Y* 75 et...76 c¹] *om. Z* 76 b¹] *om. R V W Z* | in
esse] *om. T* 77 hoc] *a T Y* | in] *om. R* 78 Sed] *om. T*

producendo *b* influit secundum totam plenitudinem suae rationis causalis et secundum ultimum sui posse; igitur tam intense sicut si simul produceret *b* et *c*. 80

Confirmatur: nam si Deus esset causa naturalis secundum *a* rationem causalem, ita quod non staret per *a* agere vel non agere, non staret per *a* Deum producere *b* sine *c*, sed per hoc, quod Deus est causa libera secundum *a* non tollitur quin agendo per *a* agat secundum ultimum sui posse et secundum totalem esse causalem ipsius *a*; igitur non stat voluntatem divinam per *a* determinari ad agere et *b* sine *c* causaliter fluere a voluntate divina; ergo per oppositum, cum voluntas divina omnem effectum essentialiter distinctum ab altero potest producere sine altero et ad quemlibet effectum producendum secundum totalem suum esse causalem producit, et sequitur quod oportet ponere diversis effectibus varias rationes causales in Deo correspondere, ita quod quilibet habeat propriam in qua relucet causaliter et a qua causaliter derivetur; patet ergo praemissa conclusio. 85 90

Tertia conclusio: **secundum nullam perfectionem essentialem a creatura participabilem divina essentia potest esse participatae perfectionis causaliter formativa. Intellego istam sic: quod divina essentia in esse entis est participabilis a creatura; ipsa autem divina essentia non per idem formaliter quo est ens est causaliter derivativa participatae perfectionis in esse entis; et eodem modo per aliud formaliter est vita et per aliud derivativa vitae causaliter.** Probatur: nam si divina essentia in esse entis est causaliter derivativa perfectionis creatae in esse entis, igitur non stat creaturam participare essentiam divinam in esse entis quin ipsam participet ut rationem causalem creaturae in esse entis. Consequentia patet ex dictis in prima conclusione: per hoc enim concludimus divinam essentiam per aliam rationem esse ens et per aliam vitam, quoniam stat ipsam a creatura participari in esse entis absque hoc, quod participetur in esse vitae; igitur per oppositum, si per idem formaliter est ens et ratio causalis entis creati, non stat ipsam participari ut ens quin etiam participetur ut ratio causalis entis. Ergo, omnis creatura quae habet esse entis est causaliter productiva alicuius entis creati, et consimiliter omnis creatura quae est sub aliquo gradu vitae est productiva essentiae vitalis, et omnis creatura quae habet esse intellectivum est productiva creaturae intellectualis, quod notum est esse falsa. 95 100 105 110

Quarta conclusio: **secundum quamcumque perfectionem essentialem divina essentia prior est quam sit eiusdem causaliter productiva per participationem. Volo dicere | quod prius divina essentia est ens quam sit productiva | creaturae in esse entis, et prius vita quam sit causaliter productiva creaturae in esse vitae, et sic de quacumque alia perfectione essentiali creaturae communicabili.** Ista conclusio probatur: nam in Deo prima ratio simpliciter essentialis est ratio entis; igitur nulla ratio secundum quam divina essentia est actualis intrinsece est prior, nec aliqua est sibi coeva, 115 120

79 b] *om. Z* 80 sui] *om. R* 81 causa] tam *TY* 82 non staret²] *om. T* 83 producere] producere vel non agere, non staret per *a* Deum producere *add. W* | non] *iter. R* 85 totalem] sui *add. R*, totale *TY* 86 determinari] terminari *Z* | divina] Dei *W* 88 quemlibet] quemcumque *R* 89 totalem] totale *TY* 90 varias] diversas *W* 91 quilibet] cuilibet *R* | habeat] habeant *TY* | a] ex *R* | causaliter derivetur] *inv. Z* 93 nullam] rationem *add. P*, ullam *Z* 95 in] est *S* 96 a...autem] a ipsa creatura, aliter *R* 97 quo] quae *TY* 99 si] *sup. lin. S* 101 essentiam divinam] *inv. STWYZ* | quin] quoniam *R* 103 aliam] aliquam *R* | rationem] *om. TY* 105 per²] *om. TY* 106 creati... 107 entis] *om. SW* | ipsam] *om. R* 109 est²... 110 intellectivum] *om. W* 110 creatura] essentia *et in mg. corr P* 111 quod] quae *Y* | notum est] nota sunt *T* | falsa] falsum *R* 112 quamcumque] quamlibet *R* 113 est] *om. R* 115 prius] est *add. RSTY* 117 creaturae communicabili] *inv. T* 118 prima ratio] *inv. RS* | simpliciter...ratio²] *om. W* | igitur] *om. W* 119 divina] Dei *Z*

120 aliter non staret aliquam creaturam formari in esse entis et non in esse
huiusmodi rationis, contra dicta in secunda distinctione, quaestione ultima;
igitur prius divina essentia habet formaliter esse entis quam sit formaliter
productiva alicuius creaturae in esse entis. Ex quo arguo ultra sic: qualis est
125 habitudo divinae essentiae in esse entis ad ipsam esse causativam creaturae in
esse entis, consimilis est divinae essentiae in esse vitae ad ipsam esse
causativam creaturae in esse vitae, et sic de aliis perfectionibus divinis. Igitur,
sicut prius divina essentia habet formaliter esse entis quam sit productiva in esse
entis, ita prius habet formaliter in esse vitae, sapientiae et huiusmodi quam sit
productiva creaturae in esse denominationis consimilis, et habetur intentum.

130 Secundo arguo sic: divina essentia non potest dare alicui esse entis nisi
ipsam creaturam contineat in esse entis formaliter vel eminenter. Sed divina
essentia nullam creaturam in esse creato potest producere continue formaliter –
sicut patet tam ex prima quaestione *Prologi* quam ex tertia distinctione,
quaestione prima – nec eminenter potest continere creaturam in esse entis nisi
135 correspondeat sibi formaliter aliqua ratio denominationis consimilis quae
eminenter se habeat respectu huiusmodi rationis creatae, utpote superens. Et
eodem modo ipsa in esse vitae solum potest eminenter continere vitam creatam,
et sic de aliis perfectionibus; ergo etc.

140 Ex hiis autem quatuor conclusionibus satis patet qualiter in Deo
perfectiones essentiales attributae sibi ex creaturis – sive sint perfectiones
essentiales participatae, sive rationes causales per quas participantur omnes –
inter se in divina essentia distinguuntur formaliter.

[DE PRINCIPALI QUAESITO: DE DISTINCTIONE FORMALI]

145 [AD QUAESITUM] Sed nunc ulterius restat inquirere de ista distinctione,
quanta sit et quantum huiusmodi rationes essentiales formaliter distinguuntur.

CONCLUSIO 1 Pono igitur alias conclusiones. Prima sit ista: **quaelibet ratio essentialis
in divina essentia per idem formaliter est ipsamet et distincta formaliter a
5 qualibet alia, utpote si *a* sit ratio vitae, *b* ratio sapientiae: per idem
formaliter *a* est vita et distinguitur formaliter a *b*.** Probatur: nam *a* solum in
esse vitae distinguitur formaliter a *b*, quoniam *a* est formaliter vita et non *b*;
ergo per idem formaliter *a* est vita et distinguitur formaliter a *b*.

10 Praeterea, quacumque ratione in *a* distincta a *b* seclusa, adhuc *a* in esse
vitae distingueretur formaliter a *b*; ergo etc.

Aliae rationes possunt hic fieri, sed conclusio non est multum dubia, et fuit
etiam probata distinctione quarta.

120 formari] *om. R* 121 ultima] *om. TY* 122 quam] quod *W* | formaliter²] forma *R* 123 arguo ultra] *inv. S*
ultra] ultimo *R* 124 in¹...creaturae] *om. Z* | causativam] causatam *Y* | causativam...125 entis] creaturam
respectu in esse entis *R* 126 perfectionibus] essentialibus *T* 127 habet formaliter] *inv. S* 128 in] *om. T*
131 formaliter...eminenter] formati vel eminentis *R* | divina...132 essentia] *inv. S* 132 creato] entis *T* | potest
producere] *om. Z* | producere] *om. P R S W* | continue] continere *P R S W Y* 133 tertia] *om. V*, prima *R W*
134 quaestione prima] *inv. S V* | prima] *om. R* 136 habeat] habeant *T* | Et] *om. S* 137 solum] modo *add. R*
potest eminenter] *inv. Z* | eminenter] *om. T* 138 aliis] *om. R* 139 satis] *om. R V* | qualiter] quomodo *R*
140 sive] quae *T* **ad quaesitum, 1** nunc] *iter. S* | ulterius] *iter. S* | inquirere] quaerere *P* 2 rationes] formales
add. R 3 alias] aliquas *R S T Y* | Prima] prima conclusio secundi puncti *in mg. adn. T* | sit ista] est *W* 5 a] *iter.*
S | sit] *om. R* | b] *om. T* 6 a b] ab alio *T* | Probatur] quacumque ratione in *a* distincta *add. W* | Probatur...7
b¹] *om. T Y* 7 formaliter¹...b¹] a b formaliter *Z* | b¹] seclusa adhuc (?) *a* in esse vitae distingueretur *add. W*
formaliter²] forma *R* 8 formaliter²] *om. S* 11 Aliae] *om. S* 12 etiam] *om. S Z*

Secunda conclusio: quaelibet huiusmodi rationum tam intense praecise distinguitur ab altera quantum praecise correspondet proprium esse formale quo sic distinguitur. Patet: nam per idem formaliter habet suum esse formale et distinguitur formaliter a quacumque altera; ergo etc.	CONCLUSIO 2 15
Tertia conclusio: quaelibet huiusmodi rationum immense distinguitur formaliter a qualibet altera. Probatur: primo quia quaelibet talis est immensa secundum suam denominationem; ergo immense distinguitur formaliter etc.	CONCLUSIO 3
Secundo: quia sicut si <i>a</i> esset albedo infinita, et <i>b</i> nigredo infinita, infinite <i>a</i> et <i>b</i> contrarientur positive, et in infinitum plus quam albedo et nigredo solum finite propter infinitam latitudinem positivi esse per quod <i>a</i> contrariaretur <i>b</i> , et e converso; igitur, si in proposito quaelibet huiusmodi rationum ut sic est immensa et per idem formaliter distinguitur, sequitur quod immense correspondet sibi esse positivum et formale distinctivum sui a qualibet alia.	20 Z 190ra 25
Quarta conclusio: quaelibet duae rationes creatae in infinitum minus distinguuntur formaliter quam rationes increatae denominationis consimilis. Probatur: nam si <i>a</i> sit ratio vitae creatae, <i>b</i> ratio sapientiae creatae, <i>a</i> in infinitum minus habet de esse formali vitae quam vita immensa, et consimiliter <i>b</i> de esse formali sapientiae; igitur in infinitum minus distinguuntur formaliter.	CONCLUSIO 4 30
Praeterea, si <i>a</i> continue cresceret in esse vitae et <i>b</i> in esse sapientiae, continue sicut <i>a</i> acquireret latitudinem vitae, correspondenter acquireret latitudinem esse distincti a <i>b</i> ; igitur, si <i>a</i> fieret infinita vita, infinite distingueretur a <i>b</i> , et per consequens cum <i>a</i> et <i>b</i> in immensum minus participant proprium suum esse formale quam rationes divinae suum esse denominationis consimilis, sequitur propositum.	35
Quinta conclusio: quaecumque duae rationes increatae in infinitum plus distant ab omnimoda ydemptitate formali in re quam duae rationes creatae denominationis consimilis. Patet ex praecedenti conclusione: nam in ea proportione plus distant ab omnimoda ydemptitate in re in qua proportione plus distinguuntur formaliter, et ex hoc apparet quod quaecumque duae rationes essentielles increatae in infinitum minus unitive concurrunt formaliter in omnimodam ydemptitatem – si liceat sic loqui – quam duae rationes creatae. Patet etiam ex hoc, quod quicumque duo effectus creati in infinitum distinctius relucet causaliter in rationibus divinis causalibus quam in proprio genere: habent enim in Deo rationes causales et rationes participatas infinite distinctas formaliter; in proprio vero genere solum finite; vel, si infinite, non tamen illa infinitate nisi quae potest competere creaturae. Et ex hiis satis patet quomodo attributa in divinis distinguuntur ex natura rei formaliter, et quomodo infinite simpliciter distinguuntur.	CONCLUSIO 5 40 45 V 140vb 50

14 quantum] quam *et iter* R 15 habet...16 formaliter] *om. TY* 16 quacumque] qualibet R 18 a... altera] *om. W* 19 etc] *om. W* 21 contrarientur] contrariantur S W Z | solum...23 converso] *om. R* 22 positivi] positivam T contrariaretur] contrariatur Z 23 proposito] secundum *add. V* 25 positivum] positive R 26 Quarta] tertia S Y 29 minus habet] *inv. S* | vita] in R 30 consimiliter] similiter W | formali sapientiae] *inv. S* 33 a] continue *add. T* | vitae...34 latitudinem] *om. T* 35 et...consequens] *iter. T* | in immensum] immense T | immensum] infinitum Z | minus] *om. S* | participant] participant P 36 suum¹...quam] esse suum formale quam TY | quam] qua S 38 Quinta] quarta W Y | duae] conclusiones vel *add. W* 39 plus] *om. R* | formali] *om. R V* 40 creatae... 42 formaliter] *sublineatus R* 42 et...rationes] *om. R* | quod] *om. W* 44 omnimodam ydemptitatem] omnimoda ydemptitate S Z 46 causalibus] talibus R V Y W 47 rationes causales] *inv. T* 48 vero] *om. Z* | si] *om. T* | illa... 49 infinitate] ita infinitae R 49 infinitate] infinitae Y | Et] *om. T* 50 rei] *in mg. T* 51 simpliciter] sic P S T W Y Z

[OPINIO SCOTI DE ATTRIBUTIS DIVINIS]

[OPINIO SCOTI] Aliter tamen quidam Doctor circa materiam de attributis ymaginatur, tenendo conformiter quod rationes essentielles in Deo attributae ex creaturis sunt aliquo modo non idem ex natura rei, licet non audeat ponere distinctionem. Probat autem istam conclusionem sic: sapientia in communi non est formaliter bonitas in communi; igitur nec sapientia infinita est formaliter bonitas infinita. Antecedens probat: quia neutrum includit reliquum formaliter – scilicet in ratione sua formali – quia si diffinitio includentis assignaretur inclusum, esset diffinitio vel pars diffinitionis; bonitas autem in communi non est diffinitio nec pars diffinitionis communis sapientiae; ergo etc. Consequentia autem probatur: quia infinitum non destruit formalem rationem illius perfectionis cui additur, cum dicat gradum intrinsecum illius perfectionis; igitur sicut sapientia in communi et bonitas in communi sunt non idem formaliter, ita bonitas infinita et sapientia infinita sunt non idem formaliter. Et ideo concludit quod est non ydemptitas formalis sapientiae et bonitatis in Deo, in quantum earum essent distinctae diffinitiones, si essent diffinibiles. Ad idem propositum adducit quamdam auctoritatem Damasceni quam propter brevitatem dimitto.

[RESPONSIO AD ARGUMENTA SCOTI]

[RESPONSIO] Sed quamvis conclusio istius rationis sit vera, tamen Doctor iste in puncto isto multipliciter deficit. Primo, quia ex non ydemptitate formali quae ponit non credit quod sequatur distinctio formalis, cum tamen immediate sequatur: sicut enim per idem formaliter aliquid est in suo esse tale vel tale, et contrariatur formaliter alteri, utpote albedo nigredini in tantum quod claudit

opinio Scoti,1 Aliter] Scotus in *mg. adn. T 2* tenendo] de ronde *R 3* non¹] *om. R* | licet...4 distinctionem] *om. P S T W Y Z 4* autem] *om. T Y 6* reliquum formaliter] *inv. T 7* scilicet] *om. T* | includentis] includit *T Y 8* bonitas...9 diffinitionis] *om. T Y 10* quia] nam si *S*, in *add. R V Y* | destruit] destruat *S* | formalem rationem] *inv. T Y* | illius] istius *R*, *om. S 11* cui...perfectionis²] *om. R 12* in communi²] *om. W 14* quod...non] non est *W* | est] *om. T 15* si essent] e contra *R 16* adducit] *om. P*, adduxit *Z* | brevitatem] bonitatem *R* | dimitto] obmitto *T responsio,2* isto] videtur *T* | multipliciter] *om. T Y* | ex non] non ex *T Y*, ex non ex *S* | non] ex *add. S 3* quae] quam *P R S T W Y* | non] *om. T* | distinctio] denominatio *Y 4* sicut enim] sed idem *R* | tale¹...tale²] formale *R*

1–4 Aliter...distinctionem] **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio VIII** (ed. Vaticana, vol. IV), § 191, pp. 260-261: «inter perfectiones essentielles non est tantum differentia rationis, hoc est diversorum modorum concipiendi idem obiectum formale (talibus enim distinctio est inter sapiens et sapientiam, et utriusque maior est inter sapientiam et veritatem), nec est ibi tantum distinctio obiectorum formalium in intellectu, quia ut argutum est prius, illa nusquam est in cognitione intuitiva nisi sit in obiecto intuitive cognito. (...) Est ergo ibi distinctio praecedens intellectum omni modo, et est ista, quod sapientia est in re ex natura rei et bonitas in re ex natura rei, sapientia autem in re, formaliter non est bonitas in re» **4–13** Probat...formaliter] **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio VIII** (ed. Vaticana, vol. IV), § 192, p. 261: «probat, quia si infinita sapientia esset formaliter infinita bonitas, et sapientia in communi esset formaliter bonitas in communi. Infinitas enim non destruit formalem rationem illius cui additur, quia in quocumque gradu intelligatur esse aliqua perfectio (qui tamen ‘gradus’ est gradus illius perfectionis), non tollitur formalis ratio illius perfectionis propter istum gradum, et ita si non includit formaliter ‘ut in communi, in communi’, nec ‘ut infinitum, infinitum’» **6–9** Antecedens...etc] **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio VIII** (ed. Vaticana, vol. IV), § 193, pp. 261-262: «hoc declaro quia includere formaliter est includere aliquid in ratione sua essentiali, ita quod si definitio includentis assignaretur inclusum esset definitio vel pars definitionis; sicut autem definitio bonitatis in communi non habet in se sapientiam, ita nec infinita infinitam: est igitur aliqua non identitas formalis sapientiae et bonitatis, in quantum earum essent distinctae definitiones, si esset definibiles» **15–16** Ad...dimitto] **Duns Scotus, Ordinatio, I, Distinctio VIII** (ed. Vaticana, vol. IV), §§ 197-199, pp. 263-265.

contradictionem albedinem et nigredinem esse et ipsa non contrariari positive, ita de quibuslibet rationibus essentialibus in divinis.

Confirmatur: nam ad verificandum istam: ‘*a* distinguitur formaliter a *b*’, nihil aliud requiritur nisi quod *a* et *b* rationes formales sint, et *a* sit non idem formaliter *b*; sicut ad hoc quod *a* et *b* distinguantur realiter sufficit quod *a* et *b* sint, et *a* entitas non sit realiter *b* entitas. | Et eodem modo si *a* et *b* distinguuntur gradualiter secundum eandem rationem formalem utrique communem sufficit quod *a* et *b* sint gradus eiusdem rationis formalis et unus non sit alius. 10
Z 190rb

Praeterea: in creaturis quaecumque sic sunt non eadem formaliter, distinguuntur formaliter; igitur multo magis in divinis ubi rationes essentielles in infinitum plus habent de non ydemptitate formali. Dico ergo quod omnis recessus ab omnimoda ydemptitate ex natura rei est distinctio ex natura rei, et non solum non ydemptitas: nam non ydemptitas pure negative sumpta consistit in indivisibili; recessus autem ab omnimoda ydemptitate infinitam potest continere latitudinem: in creaturis enim ratio vitae et sapientiae in infinitum minus recedunt ab omnimoda ydemptitate formali quam rationes consimiles in divinis, et ideo oportet quod iste recessus non solum habeat non ydemptitatem formalem pure negative sumptam, sed etiam distinctionem formalem quae sit maior vel minor secundum quod huiusmodi rationes magis habent de suo esse formali per quod distant ab omnimoda ydemptitate. 15
20
25

Secundo deficit ista positio in sua ratione: ymaginatur enim quod eadem sit ratio formalis sapientiae finitae et sapientiae infinitae quae Deus est; sed huius oppositum patuit in tertia distinctione, quaestione prima, et ideo volens tenere quod per nullam eandem rationem formalem Deus et creatura communicant in aliqua denominatione consimili, nullum ex ista ratione motivum assumeret. Diceretur enim quod si ista ratio aliquid probat, solum probat quod sapientia infinita creata distinguitur formaliter a bonitate infinita creata. 30

Secundo deficit ista ratio in probando principalem intentum: nam totus processus suus nihil aliud probat nisi quod haec non est: formalis sapientia est bonitas; sed ex hoc non sequitur quod sapientia sit non eadem formaliter vel ex natura rei bonitati, sicut haec consequentia non valet: signato velle divino hoc non est formalis hoc velle, est agere; igitur hoc velle non est formaliter agere, nam agere in Deo non est formaliter agere, nam agere in Deo ultra velle nihil superaddit intrinsecum divinae essentiae, et ideo in divina essentia nulla est non ydemptitas formalis inter velle et agere, et tamen nec est: formalis velle est agere, aliunde enim velle divinum est velle quando non est agere, et hoc est quia agere aliquid extra connotat. Et eodem modo diceretur si quis poneret quod 35
40

6 et²] in *S* | et²...contrariari] materiam ipsa omnino contrariari *R* | non] omnino *R* 7 quibuslibet] qualibet *R* in] *om. T* 8 b] ita *b* ut *add. R* 9 sit non] *inv. T* 10 ad hoc] adhuc *R* 11 sint] *om. S* | a¹...entitas²] et *a* sit entitas non realiter *b* entitas *TY* 13 sint gradus] *om. P* | gradus eiusdem] unius *T* | unus...alius] una non sit alterius *R* 14 Praeterea] *puta R*, si *add. TY* | eadem] eodem modo *R* 15 distinguuntur] distincte *TY* distinguuntur formaliter] *inv. S* 17 ex²...rei²] *om. S* | et] *om. Z* 18 pure] proprie *R* 19 in] *om. R* | infinitam] in infinitum *R* 20 enim] etiam *R*, vero *TY* 21 ydemptitate] entitate (?) *W* | consimiles] similes *W* 22 solum] non *add. Y* 23 etiam] secundum *S* 25 quod] quam *R* 26 eadem...27 ratio] distinctio sit inter *W* 28 tertia distinctione] *inv. P* 29 eandem] *om. T* | et] in *R* 30 communicant] communicat *W* | in aliqua] *om. W* 31 assumeret] assumeat *Y* | si...ratio] ista ratio si *T* | probat] probet *PS* 32 quod] de *Y* 34 Secundo] tertio *T* ratio] positio *STY* 35 nihil...probat] non probat aliud *T* | est¹] sit *Y* | est²] et *R* 36 sit non] *inv. R* | vel] *om. T* 37 non] *iter. S* | divino] *spat. vac. rel. S* 38 agere¹...est³] *om. S* | igitur hoc] nec *R* 39 nam¹...agere²] *om. W* *Y* | non...ultra] *om. T* 40 et ideo] *spat. vac. rel. S* | non] *add. STWYZ* 42 quando] quoniam *S* 43 diceretur] quod *add. T* | quis poneret] *iter. Y*

45 sapientia et bonitas in Deo sunt omnimode idem ex natura rei, sed tamen
 sapientia ultra divinam essentia connotat perfectionem creatam in esse
 sapientiae, ita quod idem sit sapientia divina quod divina essentia potens
 causare esse sapientiae; et sic de aliis. Isto modo haec non esset: formalis
 sapientia est bonitas, nec unum esset pars diffinitionis alterius et tamen nulla ex
 50 hoc in divina essentia ex huiusmodi denominationibus concluderetur non
 ydemptitas.

[INSTANTIAE CONTRA TERTIAM CONCLUSIONEM ET EARUM SOLUTIO]

[INSTANTIAE] Dimissa ergo positione istius – quae nihil ad suum intentum
 concludit – transeo ad arguendum contra conclusiones praemissas. Et primo
 contra tertiam conclusionem videtur esse beatus Dyonisius in libro *De divinis*
nominibus, capitulo quinto, in diversis partibus, ubi videtur innuere quod omnis
 5 perfectio creata est causaliter a divina essentia secundum denominationem
 consimilem, puta omnis vita creata a divina essentia in esse vitae, et sapientia
 creata a divina essentia in esse sapientiae, et sic de aliis, sicut patet ubi supra, in
 V 141ra principio quinti capituli. Et enim – inquit – per se boni divina | nominatio totius
 totos omnium esse processus manifestans et in entia et in non entia extenditur et
 10 super entia et super non entia est, quae autem entis in omnia entia extenditur et
 super omnia entia est, quae autem vitae in omnia viventia etc. Ubi Commentator
 Lincolniensis: nominatio – inquit – vitae significat divinum processum in omnia
 Z 190va viventia secundum quod viventia, et sic generaliter loquitur | de aliis divinis
 perfectionibus.

15 Ad ista dico quod non est intentio beati Dyonisii nec Commentatoris
 Lincolniensis ponere quod divina essentia in esse vitae sit causaliter productiva
 vitae creatae, sed solum vult ponere quod ipsa in esse vitae participatur ab omni
 vita creata; sed huiusmodi participatio non potest esse nisi causaliter contineat
 vitam creatam, et ideo ipsa in esse vitae continet eminenter omnem vitam
 20 creatam quam continentiam sequitur continentia causalis, ita quod prior
 necessario praerequiritur, et ideo ponit priorem causam posteriorum, et
 quodammodo eius causam. Sic ergo quaelibet perfectio simpliciter in Deo
 communicabilis ad extra participative per se ipsam formaliter continet
 eminenter perfectionem creatam denominationis consimilis; sed causaliter
 25 ipsam continet per aliam rationem posteriorem quae primam continentiam
 necessario praesupponit. Et ideo secundam continentiam frequenter auctor
 attribuit primae propter istam rationem, et ego etiam utramque usus sumo quasi
 pro eadem in secunda distinctione.

30 [INSTANTIAE CONTRA QUARTAM CONCLUSIONEM ET EARUM SOLUTIO]

[INSTANTIAE] Arguo nunc contra quartam conclusionem: si enim ipsa sit
 vera, cum quaelibet ratio causalis in Deo sit ratio essentialis, sequitur quod

44 tamen] cum S 45 in esse] idem R 46 idem...essentia] sapientia divina sit T | idem] om. Y | divina¹] Dei R
 S | essentia potens] potest W 47 esset] est T **instantiae,1** istius] illius R 2 conclusiones praemissas] inv. T
 Et] sed Y 3 beatus] om. P R T V W Y 4 partibus] locis R 5 perfectio creata] perfectam creaturam R V 6 in...7
 essentia] om. R 8 totius] om. P S T W Y Z 9 esse] causae T | manifestans...entia¹] in notitia non entia R 10 est]
 om. W | entia³] essentia P 11 omnia²] om. T 12 divinum processum] inv. S 15 beati] add. S 16 sit...17 vitae²]
 om. R V W 19 omnem] om. R 20 continentiam] et add. V | sequitur continentia] om. T | ita...21 praerequiritur]
 ita quod sit prior necessario posterior T Y 25 ipsam] ipsamet R V 27 attribuit primae] prima attribuit S | ego]
 haec W | quasi] quam R **instantiae,1** enim] om. T 2 vera] nam add. R | ratio¹...3 quaelibet] om. R V

quaelibet talis continet eminenter perfectionem creatam denominationis consimilis, et per aliud formaliter habet causalem continentiam ad ipsam; et si sic sit igitur *a* in Deo ratio vitae, sit *b* ratio in Deo causaliter derivativa vitae creatae; *b* igitur est ratio essentialis in Deo et participabilis ad extra; igitur per aliam posteriorem rationem causaliter, et de illa iterum arguam sicut de *b*, et erit necessario processus in infinitum. 5

Ad istam rationem dico quod iste processus in divinis est necessario concedendus, sive ponatur per idem formaliter divinam essentiam habere continentiam eminentem et perfectionalem et causalem, sive per aliud; et ratio est: nam ipsa divina unitas infinite replicabilis est secundum infinitas rationes essentielles in ipsa a creatura participabilis, secundum quas infinitam latitudinem specierum in entibus constituere potest et quaelibet huiusmodi perfectionum ponit in Deo perfectionem essentialem distinctam sicut patere potest ex prima conclusione. 10 15

Item, infinita multitudo huiusmodi rationum causalium est ponenda in Deo, nedum respectu infinitarum specierum possibilium derivari a primo, sed respectu infinitorum individuorum in qualibet specie essentialiter distinctorum, sicut patet ex secunda conclusione. 20

Sed ista responsio nulla est: licet enim sit sic ut dicit, tamen inconueniens est quod nulla creatura possit habere rationem causalem ad aliquod esse nisi habeat infinitas ad idem esse; ita de Deo, sicut clare sequitur ex responsione. Dico ergo aliter quod ratio causalis secundum quod hic sumitur non est proprie essentialis nisi vocetur omnis ratio communicabilis essentialis, nec talis continet perfectionaliter esse essentialia creaturae, sed solum esse causale; et per idem continet ipsum perfectionaliter et causaliter, et ideo non est processus in infinitum; sed de hoc quaerere plenius distinctione 36. 25

[INSTANTIAE CONTRA CONCLUSIONES COMPLETIVAS] 30

[INSTANTIAE] Arguo nunc contra conclusiones alterius puncti, et simul contra omnis praecedentis puncti, probando quod in Deo nulla sit possibilis talis distinctio perfectionum essentialium. Et primo, ad videndum diversitatem Doctorum circa istam materiam opinantium est advertendum quod triplex positio probabilis circa materiam istam versatur. 5

[OPINIO CUIUSDAM]

[PRIMA OPINIO] Una est quod huiusmodi denominationes formales in Deo – puta vita, sapientia et huiusmodi – non ponunt in Deo aliquam varietatem intrinsecam qualemcumque ex natura rei, sed solum varium respectum

4 continentiam] notitiam *W* 5 sit¹] *sup. lin. Z* | ratio²...Deo²] in Deo ratio *TY* 6 in Deo] *om. R* 7 sicut...b] *om. T* 9 Ad istam] nota nota nota *in mg. adn. T* | iste] ille *TY* 10 concedendus] *om. W* | sive] *om. R* 11 eminentem] et eminentiam *T*, entitatem *W* | causalem] essentialem *W* 12 est¹] *om. TY* | infinite] *iter. Z* 13 essentielles] *om. Z* | secundum] sed *R* 14 perfectionum] replicationum *PRTVWY* 15 ponit...Deo] in Deo ponit *S* 17 multitudo] multiplicatio *Y* | est ponenda] *inv. T* 18 sed] sicut *Y* 19 infinitorum individuorum] *inv. T* individuorum] in Dei duorum *R* 21 tamen] michi *TY* 22 rationem...esse] rationalem causalem quod a Deo esse *W* | ad] quod *W* 23 infinitas] rationes *add. T* | esse] et *add. PSTY* | clare] terminorum *S* 24 hic] *om. RS* 28 36] 26 *R* instantiae, 2 omnis] esset *S*, conclusionis *T* | possibilis] ponibilis *R* 3 distinctio] denominatio *TY* Et primo] nota *in mg. adn. P* 4 opinantium...5 istam] *om. W* | triplex] duplex *S* 5 materiam istam] *inv. T* prima opinio, 2 aliquam] *om. R* 3 respectum] intellectum *TY*

Z 190vb

5

10

causalem Dei ad creaturas, ita quod vita | in Deo nihil aliud ponit Deo
intrinsicum quam sapientia; sed conceptus vitae aliter repraesentat divinam
essentiam quam conceptus sapientiae: conceptus enim vitae in Deo non solum
significat divinam essentiam, sed ultra connotat habitudinem causalem ipsius ad
vitam creatam; et eodem modo, conceptus sapientiae ultra divinam essentiam
dicit causalem habitudinem ad sapientiam creatam, et sic de aliis, ita quod
secundum varios beneficos processus secundum quos divina essentia se ipsam
causaliter impartitur (?) varias huiusmodi denominationes fortitur stantem cum
omnimoda unitate in ipsa.

15

Et ista positio apparet prima facie multum probabilis, sed tamen contra
ipsam immediate procedunt rationes primae et secundae conclusionum, ex
quibus evidenter deductum est quod huiusmodi denominationes variae in divina
essentia habent intrinsece varias rationes, omni connotato extrinseco
circumscripto.

[OPINIO CUIUSDAM ALIUS]

20

[SECUNDA POSITIO] Alia vero positio est quorundam qui dicunt quod licet
huiusmodi denominationes in creaturis – puta esse simpliciter, esse vitae et
huiusmodi – dicant in creaturis varias rationes formales, tamen quia illimitate et
supereminenter correspondent divinae essentiae, ideo excludunt in ipsa omnem
distinctionem ex natura rei.

5

10

Sed contra istam positionem satis ex rationibus conclusionum
praecedentium potest argui, maxime autem prima et secunda conclusio
destruunt conclusionem istius positionis; modum autem ponendi destruunt
rationes quibus probatur quod huiusmodi denominationes habent rationes
immense distinctas formaliter: nam generaliter in natura superiori huiusmodi
denominationes in Deo habent rationes magis distantes ab omnimoda
ydemptitate, et ideo natura suprema illimitata necessario sequitur non excluso
talis denominationis, sed potius illimitata distinctio et immensa.

4 causalem] causarum P | ad] et S, in R | creaturas] creaturam T Y 7 divinam essentiam] inv. T | connotat...8
ultra] om. S 8 et...9 creatam] om. T 9 de aliis] talis S 11 causaliter] causare S, creaturis P R W | impartitur]
importat S | cum] tamen P W Y, om. S 16 omni] om. W **secunda positio,1** Alia] illa T Y | vero positio] inv. S
positio est] inv. S | positio] et W 2 esse²] om. W 4 excludunt] excludit V | omnem] om. T Y 5 distinctionem]
denominationem T V Y 6 positionem] rationem R V | ex] om. S, patet add. R 7 potest argui] om. P | autem]
cum T 8 conclusionem...destruunt²] om. T Y | positionis] conclusionis W | modum] modus W | destruunt²]
iter. R 9 denominationes] in Deo add. P R S T Y | habent...11 denominationes] om. W 10 nam] non T Y 11 in
Deo] om. P 12 ydemptitate] entitate W 13 denominationis] distinctionis W Y

1–5 Alia...rei] **Gregorius Ariminensis, Lectura super primum et secundum Sententiarum**, I, Distinctio 8,
q. 2, a. 2 (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 71): «secunda conclusio est quod sumendo
distingui ratione secundo modo, unum attributum distinguitur ratione ab attributo alio, perfectio autem
attributalis non distinguitur ratione a perfectione attributali, verbi gratia iustitia a misericordia, quamvis
perfectionis attributalis sint mulae rationes attributales distinctae. Prima pars conclusionis patet, quia
quorumlibet nominum diversa significantium vel connotantium diversae sunt rationes explicantes quid illa
significant, patet. Sed attributa quaelibet sunt huiusmodi: quaedam enim significant diversa, verbi gratia
iustitia et misericordia, sapientia et alia multa; nam iustitia significat iustitiam increatam et quamlibet creatam,
similiter misericordia misericordiam increatam et omnes misericordias creatas, eodem modo sapientiam
increatam et creatas sapientias significat. Quamvis autem iustitia increata non sit alia res a sapientia increata et
misericordia increata, iustitia taen creata alia est a sapientia creata et similiter misericordia creata alia est ab
utraque».

Item, si modus ponendi habet efficaciam, sequitur consimiliter quod
illimitatio divinae essentiae omnem distinctionem ex natura rei in ipsa excludit;
et si sic, sequitur primo quod inter rationes essentielles in Deo et rationes
suppositales nulla est omnino distinctio, contra dicta distinctione quarta. 15

Confirmatur: nam si cum illimitatione divinae essentiae stet aliqualis
distinctio ipsius et rationum suppositalium, | sequitur quod ex huiusmodi
distinctione nulla potest concludi potentialitas vel compositio in divina essentia,
et per consequens multo magis si rationes essentielles sic dinstinguantur, cum
ipsae sint magis illimitatae formaliter; et ideo magis ex se exclusive
potentialitas. V 141rb
20

Item, sequitur ex hoc quod rationes ydeales in Deo nullo modo
distinguantur formaliter, nec Deus praedeterminatur intrinsece in volendo et
sciendo ad extra: hoc enim non potest poni nisi ponatur aliqualis distinctio inter
voluntatem divinam et suam praedeterminationem intrinsecam respectu
contingentis ad extra. Sed ista magis patebunt infra, distinctione 34 et 39. Ista
etiam sunt de directo contra sic opinantes, qui ponunt aliqualem distinctionem
inter essentiam et proprietates relativas et ponunt etiam Deum praedeterminari
intrinsece respectu contingentis. 25
30

Alii vero ponunt sicut Doctor Subtilis et sequaces inter huiusmodi rationes
aliqualem distinctionem seu non ydemptitatem tantam.

[OPINIO CUIUSDAM TENENTIS POSITIONEM ANTIQUORUM] 35

[TERTIA POSITIO] Alii vero ponunt quod attributa divina non differunt nisi
tantum secundum rationem, intellectus videlicet divinam essentiam
conciipientis, et haec est communis positio antiquorum Doctorum quae a
Modernis multipliciter impugnatur, sed non ad debitum intellectum: non enim
ymaginabantur antiqui quod intellectus esset ratio distinguendi inter omnimode
eadem ex natura rei – sicut multi credunt, qui arguunt contra ipsos – sed
ymaginabantur quod intellectus circa eandem rem – stante eius omnimoda
unitate et ydemptitate intrinseca – potest varios conceptus formare qui vocentur
attributales, ita quod talis distinctio | conceptuum non sit distinctio proveniens
ex aliqua distinctione in re concepta, et ideo non dicitur distinctio ex natura rei,
sed solum ex intellectu aliter concipiente eandem rem; et ideo vocatur distinctio
rationis. Et secundum hoc nihil aliud est divinam sapientiam distingui
secundum rationem a bonitate quam divinam essentiam aliter concipi per
rationem vel mentem conceptu sapientiae, qui est conceptus connotativus, et
aliter conceptu bonitatis, et sic ista positio in idem reddit cum prima.
Verumptamen contra ipsam sicut et contra primam procedunt rationes superius
factae. 5
Z 191ra
10
15

14 Item... 15 distinctionem] om. S 15 distinctionem] denominationem Y | excludit] includit T Y 17 omnino]
omnimode T 20 distinctione] denominatione Y | in] add. W 21 multo] om. Z | cum] quod R 22 ipsae] ipsa S
ipsae... illimitatae] ipsa sit magis illimitata S 23 potentialitas] potentialitatis Y 24 ydeales] om. S | nullo modo]
om. S 25 in] om. S 26 distinctio] denominatio Y 28 patebunt] patebit R Z | 34] 27 R, 15 T, 19 Y | 39] item
add. T 29 de directo] deducta R 30 ponunt] om. S | etiam... 32 ponunt] om. V | praedeterminari] om. W
32 Alii... 33 tantam] om. R P T W Y 33 tantam] et tantam causaliter S **tertia positio, 1** Alii] nota positionem de
attributis in mg. adh. T 2 tantum secundum] solum T | rationem] om. R 3 communis] spat. vac. rel. S
antiquorum Doctorum] inv. T 4 debitum] istum R | non enim] nam R 5 distinguendi] diffiniendi S 6 eadem]
om. R 8 ydemptitate] unitate R | potest... formare] ponit varios conceptus formales S 9 attributales] attributores
R 10 non] in mg. T, om. Y 11 ex... concipiente] est ens conceptu, aliter concipere S | concipiente] conceptiva R
vocatur... 12 distingui] om. S 12 sapientiam] essentiam R 13 bonitate] voluntate R 17 factae] etc add. Y

Item, secundum hoc omnis conceptus quo divina essentia est conceptibilis est connotativus et nullus quidditativus. Consequentia patet ex hoc: nam sub
 20 omni conceptu quo divina essentia concipitur secundum aliquam perfectionem
 essentialem connotatur aliquid extrinsecum: ita enim esse ens, vita et huiusmodi
 in Deo connotant perfectiones creatas denominationis consimilis, sicut esse
 sapientiam, iustitiam et huiusmodi, et ideo omnes tales sunt attributales. Sed
 25 consequens notum est esse falsum: de omni enim re de qua potest haberi
 conceptus connotativus vel denominativus potest haberi quidditativus, sicut
 possit leviter demonstrari. Verumptamen quaelibet istarum positionum habet
 propria motiva quibus innitur, quae quasi omnia ad eandem conclusionem
 redeunt probando quod in re nulla est distinctio in divina essentia rationum
 essentialium qualiscumque fingatur distinctio conceptuum attributalium.

30

[RATIONES GREGORII ARIMINENSIS CONTRA POSITIONEM DUNS SCOTI]

[RATIONES GREGORII] Probat autem hoc quidam Modernus invehens contra Scotum tenentem oppositum, et ponit hoc sub bina conclusione.

CONCLUSIO 1

GREGORII

5

Prima est ista: nulla perfectio attributalis, seu notitiae attributi signata est in Deo aliqua entitas parva vel magna, sive dicatur formalitas, sive ratio quidditativa vel formalis, aut alio quovis nomine appelletur extra animam distincta a deitate praecise secundum se sumpta.

CONCLUSIO 2

GREGORII

10

Secunda conclusio: quod non sunt in Deo aliquae perfectiones attributales inter se distinctae quarum haec non sit illa.

15

Primam conclusionem probat: nam sumendo deitatem praecise secundum se, aut ipsa est sapientia aut non; si sic, vel nulla sapientia vel sapientiae formalitas est in Deo distincta a deitate, quod est propositum; vel in Deo sunt plures sapientiae, quod est erroneum, quia sicut non sunt in Trinitate plures essentiae, ita nec plures sapientiae, ut dicit Augustinus, VII *De Trinitate*, capitulo 5, et libro II, capitulo 10. Si detur secundum, cum Deum esse sapientem nullus unquam negavit, sequitur quod Deus non est sua sapientia, contra Augustinum, XII *De Trinitate*, capitulo 6: ipse – inquit – Deus sua sapientia est, quia non est aliud sapientia eius, aliud essentia cui hoc est esse quod sapientem esse. Et eodem modo loquitur de bonitate et magnitudine, et ceteris aliis.

19 est] et S | nullus] non S 20 essentia] om. Z 21 extrinsecum] intrinsecum T Y | esse] est S | vita] vitam om. W 22 sicut] ad Y 24 re] sup. lin. Z 25 sicut] sed W 26 possit leviter] inv. T | Verumptamen] nota in mg. adh. P | positionum] rationum R V 27 quae] om. W | omnia] om. Y rationes gregorii,1 hoc] om. W 2 Scotum] dicta statum R | tenentem] ponentem R V 3 est ista] om. T | nulla] est add. W | notitiae] nomine add. R, spat. vac. rel. T 4 formalitas] formaliter R V 5 alio quovis] aliquo conclusionis R V 7 Secunda conclusio] Gregorii in mg. adh. T 10 aut²] vel S | vel¹] sup. lin. Z | vel²] etiam W 12 in Trinitate] intrinsece R 14 capitulo 5] om. V cum] non R, contra S 16 Augustinum] eundem P 17 sapientia est] inv. P S T V Y Z 18 de bonitate] om. S

3–6 Prima...sumpta] **Gregorius Ariminensis, Lectura super primum et secundum Sententiarum**, I, Distinctio 8, q. 1, a. 2 (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 32): «nulla perfectio attributalis seu nomine attributi significata est in Deo aliqua entitas parva vel magna, sive dicatur formalitas sive ratio quidditativa vel formalis aut alio quovis nomine appelletur, extra animam distincta a deitate ipsa praecise secundum se sumpta». 7–8 Secunda...illa] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, *ibid.* (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 32): «non sunt in Deo aliquae perfectiones attributales inter se distinctae vel plures, quarum haec non sit illa». 9–19 Primam...aliis] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, *ibid.* (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 32-33): «primam conclusionem proba primo sic...»

Confirmatur: quod secundum hoc Deus esset sapiens per aliquam aliam entitatem sibi inhaerentem, et iustus per iustitiam, et bonus per bonitatem quae non esset ipse, sed sibi inhaereret ut subiecto, contra Augustinum VII *De Trinitate*, capitulo 2: nephas est – inquit – dicere ut subsistat et subsit Deus bonitati suae atque illa bonitas non substantia sit nec ipse Deus bonitas sua sed in illo sit tamquam in subiecto.

Secundo arguit sic, per auctoritatem Anselmi, *De Incarnatione Verbi*, capitulo 6, qua probat potestatem Dei a Deo non distingui. Arguit sic: aut potestas est Deo accidentalis aut substantialis. Non primum, quia cum omne subiectum sine accidente aut esse aut intelligi possit, Deus sine potestate nec esse nec intelligi potest. Si vero substantialis est, aut est pars eius essentiae, aut est idipsum quod tota eius | essentia; pars autem non est, quoniam tunc actu vel intellectu tale esse dissolubile est quod omnino est extraneum a Deo; ergo idem est essentia Dei et | potestas eius, et ita aliter de sapientia et iustitia.

Confirmatur: nam quodlibet est intelligibile sine eo quod est extra quidditatem eius; igitur si sapientia et iustitia in Deo distinguuntur, unum erit intelligibile sine altero.

Item, aliter deitas ipsa non esset aliqua perfectio essentialis quia nec vita nec sapientia et huiusmodi, quae in Deo distinguuntur. Consequens falsum: cum aliqua creatura sit essentialiter viva et aliqua essentialiter vita, et intellectus aliqua etiam creatura est sua potestas ut calor, qui est virtus calefactiva, et sic de aliis.

Tertio arguit sic: si talis distinctio ponatur, sequitur quod Deus non eo est sapiens quo est Deus. Consequentia patet: nam deitate est Deus, sapientia vero, quae non est deitas est sapiens, et si sic, <sequitur> ulterius quod Deus non est omnino simplex, quod est erroneum. Consequentia patet per Augustinum, VII *De Trinitate*, capitulo 1: si Patri – inquit – non est hoc esse quod sapere, non ibi erit iam simplicitas et mox destruit consequens; sed absit ut ita sit, quia ibi est verissima simplex essentia. Et concludit hoc: ergo ibi est idem esse quod sapere; et paulo post: quod aliud dicimus cum dicimus hoc illi est esse quod sapere nisi eo est quo sapiens est?

20 quod] quia R W 22 esset ipse] esse ipso Y | ipse] in se Z 23 subsit] subsistit R 26 arguit] arguitur S 27 qua] qui S Z, quae Y 28 est] in add. P | accidentalis] actualis S | primum] primo add. R 29 sine¹] aliquo add. Z | accidente] actualitate R 30 est¹] om. T Y W 31 quoniam] quia W | vel] iter. Y 32 tale] om. R V tale...est²] tale esse indivisibile est quod est omnino extraneum W | esse] esset T | dissolubile] indivisibile W est quod] inv. T | omnino est] inv. W 33 essentia] esse Y 34 est intelligibile] inv. P T Y | eo] esse S 37 deitas] potestas S 38 sapientia et] substantia nec T | et] est Y | cum] et S 39 aliqua¹...intellectus] om. S 42 sic] om. Z | distinctio] denominatio Y | sequitur] om. S 44 sic] sequitur add. R 45 omnino] om. R S | per] om. S 47 erit] sit R 48 verissima] vere sua P, vero summa S, vere summa W | ibi] ubi W | idem esse] om. T, ibi Y 49 quod¹] quid P Y | cum...illi] quod si aliud habi (?) S | cum dicimus] om. Z 50 sapiens est] inv. T

20–25 Confirmatur...subiecto] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, *ibidem* 26–33 Secundo...iustitia] **Gregorius Ariminensis, Lectura...** (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 34): «tertio, ad idem argui potest per rationem Anselmi De Incarnatione Verbi, capitulo 6...». 34–36 Confirmatur...altero] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, *ibid.*: «si dicatur quod potestas est Deo substantialis...». 37–41 Item...aliis] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, *ibid.*, p. 34-35: «et certe, qua ratione possit intelligi sine potestate...» 42–50 Tertio...est²] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 35): «quarto, sic: si detur talis distinctio, sequitur quod Deus non eo est sapiens quo est Deus...»

Quarto sic: si haec entitas determinata ratione formali sapientiae non est deitas, igitur haec entitas est creatura. Consequentia patet: quia omnis entitas quae non est Deus est creatura, per Augustinum, I *De Trinitate*, capitulo 6.

Item, ista conclusio probatur ex dictis Doctoris Subtilis, contra quem arguit; sed quia non est mihi cura de eius dictis et etiam habet sequaces qui leviter poterunt exsufflare haec dicta, ideo solum insisto recitare quae sunt contra conclusionem in se.

Adducit ulterius ad suam conclusionem Gregorius, VI *Moralium*: Deus – inquit – hoc est quod habet aeternitatem quippe habet et ipse est aeternitas; lucem habet, et sapientiam, sed lux sua ipsa est; claritatem ipse habet, sed ipse est claritas sua; non est ergo in eo aliud esse et aliud habere.

Item, Anselmus, *Monologion* 16: si igitur summa natura non est iusta nisi per iustitiam nec iusta non potest esse nisi per se, quin magis perspicuum, quin magis necessarium quam quod eadem natura est ipsa iustitia? Et subdit: quapropter si quaeratur quid sit ipsa summa natura, quid verius responderetur quam summa iustitia?

Confirmatur: quia aliter non proprie Deus diceretur esse iustitia vel sapientia; sed habere iustitiam econtra dicente Anselmo, ubi proximo summa natura non proprie dicitur quia habet iustitiam sed existit iustitia.

Et ad idem est auctoritas Commentatoris, XII *Metaphysicae*, commento 38, ubi dicit quod Deus est sapiens et vivus, et scientia et vita proprie dicuntur de eo per quod in talibus praedicationibus nulla denotatur distinctio in Deo, sed solum in intellectu concipiente.

Secundam conclusionem probat sic: si tales perfectiones in Deo sunt distinctae, sequitur quod Deus non est summe simplex. Consequentia probatur ex intentione Anselmi, *Monologion*, capitulo 17: cum summa – inquit – natura nullo modo composita sit, et cum omnino docet illa bona sit, necesse est ut ista omnia non plura sed unum sint idem. Igitur quodlibet unum eorum quod omnia sive sint simul sive singula, ut cum dicitur iustitia vel essentia, idem significat quod alia vel omnia simul vel singula.

51 determinata] demonstrata R T V Y 53 est²] om. R | per] beatum add. T 54 Item ista] ista etiam T | contra] me add. V 55 etiam] eius T | sequaces] sequentes S 59 aeternitas] Trinitas V 60 sed lux] est lux est R | ipse¹] om. S W 63 non] om. P R S T V W Y | quin¹] quid Y | perspicuum] conspicuum P V Y W | quin²] quid Y 65 quapropter] quippe R 66 iustitia] et add. S 67 Confirmatur] nam add. R S | non] om. T | Deus] om. R S, sup. lin. P 69 non] om. P | sed] quia add. T 70 Et] om. P T Y 71 38] 36 S 73 concipiente] incipiente R 75 est] om. S 76 capitulo] om. S | cum] et S 77 composita sit] inv. T | cum] tamen Y | omnino docet] omnimode tot W | est] esse Y 78 non] vel W | Igitur] quod add. R 79 sint] om. R | ut] et R

51–53 Quarto...6] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 35): «quinto, sequitur quod aliquid de Deo dictum ad se seu non relative significaret aliquid...»
 54–55 Item...arguit] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 35): «sexto, si haec entitas non est illa, ut dicit iste Doctor, demonstrata in subiecto formalitate...»
 58–61 Adducit...habere] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 36): «item Gregorius, 16 *Moralium* super illo ‘Qui autem noverunt eum, ignorant dies illius’, ait sic...»
 62–66 Item...iustitia] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 37): «huic concordat Anselmus, Monologio 16...» 67–69 Confirmatur...iustitia] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, *ibid.*: «confirmatur, quia tunc non proprie diceretur...» 70–73 Et...concipiente] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, *ibid.*: «ad hoc quoque est auctoritas Commentatoris, 12 *Metaphysicae*...»
 74–80 Secundam...singula] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 37): «secundam conclusionem probo primo sic...»

Item, hoc probatur ratione: nam de ratione simplicitatis in quantum simplex est, est non includere plura et non posse – actu aut etiam intellectu – | in
Z 191va
plura dividi, ut dicit Anselmus *De Incarnatione Verbi*, capitulo 4, et
Philosophus, II *Metaphysicae*, capitulo de uno; et Commentator, XII
85 *Metaphysicae*, commento 37 dicit quod simplex absolute significat indivisibile
actu et potentia. Igitur, si aliquid est divisum in plura quorum non quodlibet est
ipsum, tale non est simplex; sed si sic, talis multitudo perfectionum divinarum
extra anima comprehendens illas est divisum in illas, igitur illud non est
simplex; cum igitur huiusmodi sit Deus, sequitur propositum.

Ad hanc etiam conclusionem adducit auctoritates et inter alias duas beati
90 Augustini. Prima est in VI *De Trinitate*, capitulo 7, quod in Deo eadem est
bonitas quae sapientia et magnitudo et eadem veritas quam ista omnia et non est
ibi aliud bonum esse, aliud magnum esse, aliud sapientem esse, etc.

Item, XII *De Trinitate*, capitulo 2, hoc idem affirmat; in II etiam *Dyalogo*
ad se ipsum inter cetera interrogans an aliquid distet in Deo esse, vivere, posse,
95 intelligere, respondet quod in Deo nullatenus est aliud esse, aliud intelligere, vel
aliud vivere, aliud posse, quia Deus eo ipso quo est, vivit, et eo quo intelligit,
potest, quia simplex deitatis natura unum habet esse, vivere, intelligere et posse;
sed non ita est in nobis, dum aliud est in nostra natura vivere, aliud intelligere,
aliud posse. Sed istae rationes nullo modo concludunt intentum, nec auctoritates
100 applicantur ad debitum intellectum.

[RESPONSIO AD RATIONES PRIMAE CONCLUSIONIS GREGORII ARIMINENSIS]

[RESPONSIO] Ad rationes | ergo primae conclusionis. Ad primam, ego per
V 141vb
deitatem nihil aliud intelligo quam ipsam divinam essentiam secundum quod
includit omnem rationem essentialem divinam, et isto modo deitas includit
formaliter sapientiam et alias perfectiones attributales. Si vero deitas sumatur ab
aliquo pro aliqua ratione formali in divina essentia non includente aliquam
5 aliam – sicut in Deo esse simpliciter quod est prima perfectio essentialis
correspondens formaliter divinae essentiae – sic ergo dico ad rationem,
quantumcumque sumatur cum praecisione, huiusmodi ratio est vere sapientia,
nec ex hoc sequitur quod huiusmodi ratio non distinguatur formaliter a
sapientia, quoniam cum omnimoda distinctione formali stat quod una quidditas
10 proprissime sit alia, et una ratio formalis sit vere et summe ydemptitate alia per
supersimplicem unitivum concursum in eandem essentiam: sicut enim in

81 de] *om. W* 82 est¹] *iter. RW* | actu] *actuarius W* 84 de] *om. R* 86 quorum] *om. T* | non] *om. Z* 90 etiam] *et S* 91 Deo] *est add. P* 92 quae] *quam V* | quam] *quae SY* 93 ibi] *illi Z* | bonum] *beatum Y* 94 affirmat] *confirmat TY* | in...etiam] *Gregorius in T* | etiam] *om. P* 95 distet] *distat R* 96 nullatenus] *non bonus W*
aliud esse] *om. P* | vel] *om. S* 98 deitatis] *deitas R* | esse] *om. P* 99 nostra natura] *inv. Z* 100 rationes] *om. T*
responsio,¹ ego...² deitatem] *per deitatem ego Z* 2 nihil] *in mg. Y* 5 includente] *concludente S*, *implicante RV*
6 aliam] *om. S* | in...⁷ rationem] *om. V* | esse] *est R* 7 ergo] *om. PSTWYZ* 8 quantumcumque] *quaecumque T*
| sumatur] *quod add. T* | cum] *aliqua add. R* 9 non] *om. S* 10 distinctione] *denominatione Y* | quidditas]
quantitas RS 12 unitivum] *unicum S*, *unionem Y* | enim] *om. T*

81–89 Item...propositum] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 37-38): «probatur etiam ratione, quoniam de ratione simplicis, in quantum simplex est...» 90–93 Ad...
etc] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 40): «auctoritatibus confirmatur conclusio. Ait enim Augustinus, VI *De Trinitate*, capitulo 7...» 94–100 Item...
posse] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 40-41): «ad hoc est alia auctoritas Augustini in illo Dialogo ad se ipsum, qui dicitur Inquisitiones de trinitate...»; potius
Alcuinus, De Trinitate ad Fredegisum quaestiones XXVIII.

15 creaturis ratio vitae et ratio essentiae in aliquam entitatem sic concurrunt quod eadem indivisibilis entitas realiter habet utramque rationem, multo magis in Deo denominationes consimiles; ymmo ista ratio cum sequentibus aequae probat quod in creatura nulla est distinctio nisi realis, sicut in divinis, quod ex dictis frequenter in hoc *Primo* satis notorie apparet falsum. Dico ergo quod nedum deitas est sapientia – non obstante distinctione formali, et quantumlibet abstractivae fingas – sed magis proprie abstractivae dicitur sapientia de qualibet ratione essentiali divina quam quaecumque ratio creata de se ipsa, sicut patebit in articulo sequenti.

20 Ad secundam rationem, concedo totam deductionem Anselmi: concedo enim quod potestas in Deo est essentialis et non pars, ymmo tota divina essentia quae non potest habere partem, cum sit omnimode supersimplex; sed hoc non excludit distinctionem formalem ipsius posse in Deo ab esse. Et cum arguitur 25 quod si posse est extra quidditatem esse, unum non potest intelligi sine alio, dico quod nedum intelligi <potest>, sed clare videri in Verbo, sicut patet ex dictis in *Prologo*. Sed ex hoc non concluditur intentum: licet enim esse sit intelligibile in Deo sine posse, non est tamen intelligibile cum negatione ipsius posse, ita quod ipsum intelligatur sub non posse, sed solum circumscripto posse. Et hanc unitatem inter posse et esse in Deo concludit Anselmus qua nec actu nec intellectu divinum esse sit intelligibile sub non posse propter summam ydemptitatem realem utriusque ad alterum.

Z 191vb Cum vero dicitur | ulterius quod tunc deitas non esset essentialiter vita et 35 huiusmodi, istud nego: in Deo enim nedum deitas est essentialiter vita prout deitas includit perfectionem essentialem, sed etiam quaelibet ratio formalis in divina essentia est essentialiter alia, licet non formaliter. Et ulterius, cum dicitur quod aliqua creatura est suum posse, dico quod in nullam creaturam posse et esse sic unitive concurrunt ydemptitate – sicut in divinam essentiam – quod hoc 40 sit illud: nam in divina essentia supersimpliciter, in creatura vero potentialiter, licet in qualibet creatura posse et esse minus distinguantur formaliter quam in divina essentia.

45 Ad tertiam rationem concedo quod Deus non eo formaliter est sapiens quo est Deus, nec ex hoc sequitur quin sit summe simplex; et ad Augustinum dico quod sicut patet ex processu eius ibidem non intendit aliud concludere nisi quod in Deo esse et sapere sunt una simplex essentia, ita quod non est aliud realiter sibi esse et aliud sapere, sicut in creaturis quae possunt esse quamvis non sapiant, et ideo mutabiliter sapiunt et potentialiter.

13 ratio²] ideo W | in] etiam R 14 habet...Deo] secundum utramque rationem sed in T | magis] maius P 16 creatura] creaturis W | distinctio] denominatio Y | sicut] nec add. T 18 deitas est] in mg. P | non] nisi R obstante] absolute R T Y | distinctio] denominatione T Y | et] erit T Y | quantumlibet] quantumcumque R , quodlibet T 19 abstractivae¹...qualibet] om. S | fingas] fingas Y | proprie] om. R 22 totam] om. S 23 tota] om. S 24 potest habere] habet P S T Y W | habere] haberi R | partem] per S 25 distinctionem] denominationem Y formalem] om. Z 26 quod] et R | potest intelligi] posse intelligere R | alio] altero R 27 intelligi] sine alio add. T, intelligitur Y | sed] si W | patet] om. W 28 Prologo] praecedentibus T Y | ex hoc] hic S, hanc R | esse] om. T Y 29 est tamen] inv. W 30 ita] om. R V | ita...posse³] om. V | sed] patet S, om. T Y 31 concludit Anselmus] om. R | qua] qui T Y 32 nec intellectu] om. R 33 ydemptitatem... utriusque] utriusque ydemptitatem realem T Y 34 tunc deitas] divinitas S | deitas] divinitas S 35 istud...vita] om. T Y | essentialiter] realiter S 37 non] enim S | cum] et S 38 quod¹] licet R 39 in] om. W 40 sit...supersimpliciter] sequitur differentia in divinam essentiam supersimplex R | divina essentia] divinam essentiam S Z | vero] Deo S 43 rationem] dico et add. S eo] esse S, est W 44 nec] non R | et] om. S 45 sicut] idem R 46 et] om. T 47 sibi] in add. S | et] sed S creaturis] creaturarum W 48 sapiant] sapiunt T | ideo] ipsa S | potentialiter] etc add. Y

Ad quartam rationem dico quod formalitas sapientiae est vere ipsa deitas sicut dictum est in responsione ad primam rationem: ipsa enim sic est deitas quod pure actualiter et supersimpliciter correspondet sibi esse deitatem non obstante distinctione formali.

[RESPONSIO AD ARGUMENTA AUCTORITATIS ADDUCTA PER GREGORIUM]

[AD AUCTORITATES] Ad auctoritatem ulterius Gregorii, concedo cum ipso quod idem est in Deo esse quod habere, ymmo magis proprie est iustitia quam sit habens iustitiam et huiusmodi: habere enim iustitiam dicit proprie potentialitatem ad esse iustitiae, et quia Deus non potentialiter sed supersimpliciter et pure actualiter – per exclusionem omnis potentialitatis extrinsece vel intrinsece – se habet ad esse iustum, et ideo proprissime abstractivè dicitur ipsa iustitia, et ita de aliis perfectionibus.

Et consimiliter dico ad dictum Anselmi <quia> nihil aliud sonant eius verba: nam si petatur quid est Deus vel natura summa per essentialia supersimpliciter unitive in suam naturam concurrentia, et non per accidentalia, responditur quod est ipsa iustitia vel bonitas, et huiusmodi; ymmo, verius quam si dicatur ‘quid est homo?’, ‘est animal’, cum natura hominis potentialiter se habet ad esse animalis, ymmo etiam ad esse hominis.

Et ad Commentatorem dico quod Commentator tripliciter ibi errat: illam enim multipliciter perfectionum credit dicere imperfectionem, et ideo nedum a prima intelligentia, sed ab aliis separatis ipsam excludit, sicut patet ibidem. Errat ergo in hoc, quod ponit aliud citra primam intelligentiam habens omnimodam ydemptitatem infra suam essentiam, quod est impossibile: tum quia quaelibet talis sicut est sub gradu finito vita vel intelligentia, ita continet in esse vitae vel intelligentiae totam latitudinem qua sic distat a gradu remissiori vel a non gradu intelligentiae.

Item, cum quaelibet res generabiles et corruptibiles participant esse simpliciter et vivere ex accessu ad huiusmodi intelligentias, ideo in qualibet ipsarum aliud est formaliter esse, aliud vivere. In multis etiam aliis hic erravit, propter quae non curo eius auctoritatem in hac parte admittere, licet apparenter possit glossari; sed etiam hoc teneo propter conscientiam: sum enim certus ipsum sensisse, | sicut verba eius praetendunt.

[RESPONSIO AD RATIONES SECUNDAE CONCLUSIONIS GREGORII ARIMINENSIS]

[RESPONSIO] Ad rationes vero alterius conclusionis. Ad primam dico quod si huiusmodi bona sic corresponderent summae naturae quod in ipsa realiter distinguerentur, ita quod unum illorum esset intelligibile sub non esse alterius,

50 dictum...sic] *om. R V* 51 supersimpliciter] *supersimplex S* 52 obstante] *absolute R* | distinctione] *denominatione et iter. Y* ad auctoritates,2 quod²] *et T Y* | proprie] *propria R* | iustitia] *iustus S* 4 potentialitatem] *possibilitatem R* | ad] *iter. T* | iustitiae] *om. Z* | non] *nihil S* 5 omnis potentialitatis] *inv. R* 8 nihil] *nec P R S T Y* | eius...9 verba] *inv. T Y* 9 est] *esse R* | vel] *et R* 10 supersimpliciter] *simpliciter V* unitive...suam] *ut summam naturam S* | suam] *summam P* | accidentalia] *actualia R S* 11 est ipsa] *inv. R T* ipsa] *sapientia add. R* 12 potentialiter] *si T* 14 ibi] *illi S* 15 multipliciter] *multitudinem R* | imperfectionem] *perfectionem R* 16 ipsam] *om. T* | excludit] *concludit R* 17 ergo] *enim Z* | in] *contra S* | aliud] *aliquid Y* citra] *ipsam add. S* 19 in] *om. T Y* 20 vitae] *iter. S* 21 gradu] *esse P S T W Y Z* 22 Item] *ita R* 23 accessu] *actum S* | ad] *ex R* | ideo] *ratio S* 24 esse] *om. R* 26 etiam] *om. W* | teneo] *timeo W* | sum] *sic S*, *sine T Y* enim certus] *incertus T Y* 27 verba eius] *ipsius verba T* | praetendunt] *praecedunt R S* **responsio,2** sic corresponderent] *inv. Z* 3 illorum] *eorum Z*, *non add. R V*

5 vel sic quod summa natura potentialiter se habet ad illa, quantumlibet illa in
 ipsam realiter unitive concurrerent, tunc summa natura non esset simplex. Sed
 quia, ut positum est – ymmo oppositum sequitur ponendo istam distinctionem
 formalem qualem ego pono in Deo – ideo processus Anselmi non est contra me;
 ymmo ratio ibi facta deduci potest pro me: quaecumque enim sic sunt indivisa
 Z 192ra quod | claudit contradictionem apud intellectum quod cum non esse unius stet
 10 esse alterius, illa summe unitive concurrunt et supersimpliciter. Sed contradictio
 est quod aliqua natura sit immensa iustitia et non sit immensa sapientia, et sic de
 aliis. Et ideo sicut est ibi summa indivisibilitas, ita summa unitas realis. Sed hoc
 non infert exclusionem distinctionis formalis, quoniam sicut unum posse dividi
 ab alio vel non posse, non arguit nisi distinctionem vel ydemptitatem realem, ita
 15 summa indivisibilitas talis non concludit nisi summam unitatem realem.

Ad auctoritates vero beati Augustini adductas, respondendum est sicut ad
 alias primae conclusionis.

[INSTANTIAE AUCTORIS CONTRA DISTINCTIONEM FORMALEM]

20 [INSTANTIAE] Licet autem multi alii Doctores Moderni et alii contra istam
 distinctionem arguant – quorum dicta prolixum esset repetere, et possunt leviter
 solvi ex praemissis – arguo tamen contra istam distinctionem per aliquas
 rationes, quae immediatius tangent punctum et exigent profundiorum
 5 solutionem. Et arguo primo sic: si divina essentia secundum eandem penitus
 rationem contineret eminenter omnem perfectionem creatam, ipsa esset
 illimitatior secundum huiusmodi rationem quam nunc sit; sed contradictionem
 includit divinam essentiam secundum aliquam huiusmodi rationem esse magis
 illimitatam formaliter quam nunc est; ergo secundum unicam tantum rationem
 10 formalem divina essentia continet eminenter omnem perfectionem creatam.
 Prima pars assumpti patet: constat enim quod in Deo ratio sapientiae magis
 esset illimitata formaliter si esset formaliter iustitia quam nunc sit si habet
 praecise formaliter esse sapientiae.

Confirmatur: nam sicut divina essentia est magis illimitata realiter per hoc
 15 quod est realiter iustitia quam si realiter distingueretur ab ipsa, ita esset magis
 illimitata formaliter si sibi corresponderet formaliter esse iustitiae. Secunda pars
 patet: nam divina essentia est immensa formaliter in esse sapientiae; igitur
 summe illimitata est in huiusmodi esse.

Secundo arguo sic: si rationes essentiales divinae sic unitive concurrerent
 20 in eandem essentiam quod in ipsa haberent omnimodam unitatem, magis essent
 unum quam nunc sint: haberent enim omnem unitatem quam nunc habent, et
 aliam oppositam distinctione formali; sed divina essentia est tam una quod
 contradictionem includit ipsam posse concipi magis unam, cum sit infinitae

4 vel] *om. W* | quantumlibet] *quamvis R*, quantum licet *Y* 5 unitive concurrerent] *inv. S* 6 ut...est] est
 oppositum *T* | ymmo] primo *S* | oppositum] propositum *W*, essentiam *add. S* | distinctionem] denominationem *Y*
 9 stet] non *add. P* 11 immensa¹...sit²] *om. R* 12 est] *om. Z* | hoc] *m (?) S* 13 non] *om. S* | distinctionis]
 denominationis *R W Y* 14 vel¹] *om. Z* | nisi] non *Z* 15 concludit] *excludat T Y* 16 adductas] *deductas R*, *om. T*
 17 alias...conclusionis] *duas primas R* | primae] *om. S* | conclusionis] *conclusiones S*
 instantiae,² distinctionem] *deductionem W Y* | quorum] *quia S* | repetere] *recitare et repetere T Y* | leviter...3
 solvi] *inv. P S W Z*, *solvere leviter Y* 4 tangent] *tangentur W* 5 si] *sed S* | essentia] *om. S* | secundum] *per S*
 9 illimitatam] *simpliciter add. V* 12 si²] *cum T*, *sed W Y* 13 formaliter] *om. Y* 14 essentia] *sapientia P T W Y*
 15 esset] *essentia S* 16 formaliter¹] *om. S T* | si...formaliter²] *om. T Y* 17 sapientiae] *formaliter R* 21 omnem]
om. S | et] *in R* 22 distinctione] *distinctioni T*, denominationem *Y* | formali] *om. R* | essentia] *iter. V*,
 essentialiter *add. P S Y* 23 infinitae] *in fine P Z*

simplicitatis et unitatis, sicut patet per Commentatorem, XII *Metaphysicae* commento 37; sequitur quod nulla distinctio huiusodi rationum in divinam entitatem concurrat. 25

Tertio arguo sic: et quaero numquid si divinae essentiae corresponderet praecise esse iustitiae, esset tam perfecta essentialiter sicut nunc, vel non. Si sic, igitur divina essentia in esse iustitiae contineret eminenter omnem perfectionem creatam, et per consequens in esse iustitiae continet creaturam secundum omnem perfectionem simpliciter, et frustra tunc aliae superadduntur rationes attributales. Si detur secundum igitur non supersimpliciter, et ideo immense, correspondet sibi esse iustitiae. 30

Confirmatur: nam divina essentia si haberet praecise esse formale iustitiae, esset limitata secundum istam rationem; igitur esset potentialis ad aliquod esse; sed nunc divina essentia non est perfectior in esse iustitiae ex concursu aliarum rationum essentialium; sequitur quod nunc esse iustitiae in divina essentia non excludit potentialitatem ad alias perfectiones essentielles. 35

Quarto arguo sic: datis duabus rationibus creaturis – puta esse vitae et esse intelligentiae in aliqua entitate creata – si tales rationes reducerentur ad aliquam unam rationem illimitatam a qua essent principiative, huiusmodi ratio esset perfectior quam si in duas reducerentur, sicut reductio plurium realiter distinctorum in unum principium; sed omnis modus in Deo ponendum est quod maiorem dicit perfectionem; ergo etc. 40

Quinto arguo sic: aut divinae essentiae aequae primo correspondent huiusmodi rationes, vel una prius quam alia. Si primum, igitur aequae primo divina essentia correspondet esse et vivere, contra dicta in prima quaestione tertiae distinctionis. Item aequae primo | tunc corresponderet sibi memoria sicut intelligentia, et aequae primo volitio sicut cognitio, et emanatio Verbi aequae primo cum spiratione Spiritus Sancti, quod sunt contra alias dicta. Si detur secundum, igitur prius est Deum esse quam vivere; igitur pro illo priori corresponderet Deo esse et potentialiter vivere, et per consequens Deus non est intrinsece purus actus. 45 Z 192rb 50

Confirmatur: nam si in Deo prius duratione corresponderet esse quam vivere, Deus ut actuatus sub esse, potentialiter se haberet ad vivere; sed per hoc quod coeve secundum durationem Deus habet esse et vivere, non excluditur potentialitas sui ad vivere, quia nec ordo naturae, igitur etc. 55

Praeterea, omnis prioritas naturalis est alicuius modi causalis; ergo si Deus in esse | existere est prior quam in esse vivere, ratio essentiae in Deo habet aliquam habitudinem causalem ad esse vitae. Consequens falsum: nam vel materialem, et tunc divina essentia ut actualis sub esse est potentialis ad esse vitae – quod est impossibile – vel efficientem, et hoc non: tum quia nihil efficit se; tum quia divina essentia per actum essendi simpliciter contineret vel formaliter vel virtualiter esse vitae. Si primum, igitur actus essendi simpliciter est formaliter actus vivere, et talia non distinguuntur formaliter. Nec secundum: 60 V 142rb 65

25 distinctio] denominatio Y 27 arguo] om. T | si] om. S, in mg. Y 29 igitur] om. W | contineret] continet P T W Y | perfectionem] modo add. P 30 in] etiam S 31 perfectionem] iter. R 32 non] nec W | supersimpliciter] simpliciter S | ideo] omnino P S T Y 34 nam...si] nam si divina essentia W | praecise esse] inv. R 35 limitata] finita S | rationem] respensionem P S W Y 36 ex...37 iustitiae] om. W 39 creaturis] creatis S Y | esse²] om. S 40 reducerentur] producerentur S 42 in] om. R | reductio] deductio R V 44 maiorem] maiorem om. R V W Z dicit] arguit T 46 alia] altera R 47 in prima] iter. Y 48 Item] tunc add. R T | tunc] om. T 52 et¹] om. Z 54 in] om. P S | duratione] directe S 55 potentialiter] potentialitatis R V 58 omnis] nulla R | prioritas] potentialitas S Z 59 vivere] vitae P R S W Y | ratio] ideo S | essentiae] habet add. P 60 Consequens] est add. T 61 et tunc] ut R ut] om. R | est] esset T 62 et...non] ut hic non R | nihil] vel R 65 vivere] vitae P R S W Y Z

nam contradictionem includit quod aliquid contineat virtualiter aliquam perfectionem simpliciter distinguendo <virtualiter> contra formaliter: omnis enim continentia virtualis est perfectior quam formalis ut sic.

70 Item quodcumque sit perfectio simpliciter, melius est ipsam quam non ipsam, et aequè bonum ipsam sicut quodcumque non formaliter ipsam; igitur nihil potest sic continere virtualiter aliquam perfectionem simpliciter.

75 Confirmatur: nam omni continentiae virtuali praexigitur in eadem re continentia eminentiae et perfectionis, sicut patet ex praecedentibus. Sed contradictionem includit aliquid secundum perfectionem simpliciter contineri eminenter et maxime ubi omnis perfectio simpliciter est sub gradu immenso; ergo etc. Multae aliae rationes hic possent fieri, sed hiis solutis patebit satis solutio aliarum.

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

80

[RESPONSIO] Ad primam igitur rationem nego maiorem: dico enim quod divina essentia non esset illimitata per huiusmodi rationem, ymmo magis limitata, saltem extensive. Et ratio est: nam si divina essentia haberet unicam tantum rationem essentialem, tota latitudo creaturarum esset eiusdem rationis et denominationis essentialis consimilis. Verbi gratia, si divina essentia haberet praecise rationem essentialem qua denominatur formaliter vita, omnis creatura derivabilis a divina essentia esset formaliter praecise in esse vitae, nec una distaret ab altera nisi solum modo intensive per maiorem vel minorem accessum ad divinam essentiam in esse vitae. Sicut ergo tota latitudo creaturarum esset magis limitata in hoc casu quam nunc sit, ita proportionaliter magis limitatum esse corresponderet divinae essentiae quam de facto respondeat.

5

10

Ad confirmationem vero dico quod divina sapientia per hoc quod esset formaliter iustitia non esset magis illimitata formaliter quam nunc sit: non enim esset magis illimitata in esse sapientiae et ideo non magis illimitata formaliter, nec similitudo erit: nam per hoc quod divina sapientia est realiter iustitia, habet aliquod esse realiter quod non haberet si non esset iustitia, et ideo est magis illimitata extensive quam tunc esset; sapientia vero divina per hoc quod esset formaliter iustitia non esset magis illimitata in esse sapientiae et ideo nec magis illimitata formaliter, cum idem sit dicere sapientiam divinam esse formaliter iustitiam et ipsam esse iustitiam in esse sapientiae; ymmo etiam consequens implicat manifestam repugnantiam, sicut patet intuitu sicut si argueretur sic: si divina essentia | esset realiter plures dii, esset magis illimitata realiter quam nunc est; sed nunc est omnimode illimitata, igitur in ipsa continentur perfectionaliter plures dii; patet quod deductio nulla est.

15

20

Z 192va

25

Ad secundam rationem patet responsio ex nunc dictis: nam divina essentia in casu dato non esset magis illimitata realiter nec magis una realiter, cum

69 Item] ut *add. R*, igitur *S* | quodcumque] quocumque *WZ* | simpliciter] *om. Z* 70 ipsam²] *om. W* 71 potest] *in mg. P* 72 eadem] *om. R* 73 et] *om. SZ* | sicut] idem *S* | Sed... 74 includit] *om. Y* 75 omnis] causa *add. R* 76 aliae] autem *Z* | hic possent] *inv. P* | hic] *om. R* | patebit satis] *inv. S* 77 aliarum] earum *T* **responsio,2** illimitator] *il- sup. lin. R* | ymmo] *spat. vac. rel. S* 3 limitata] illimitata *S* | ratio] ideo *S* unicam... 4 tantum] *inv. R* 6 qua] quae *W* 7 divina] prima *P* 8 intensive] *om. Y* | maiorem... minorem] minorem vel maiorem *T* 9 Sicut] *om. T* 10 limitatum] finitum *S* 12 sapientia] essentia *R* 13 illimitata... 14 magis²] *om. R* | formaliter²... 14 illimitata¹] *om. TY* 14 non] *om. Y* 15 est] *om. R* 17 divina] dicta *S* 18 formaliter iustitia] *om. W* | in... 19 esse] *om. Y* 19 illimitata] illimitator *R* 20 esse¹] *om. S* | in] *om. S* consequens] antecedens *PTWYZ*, quo (?) *R* 24 quod... 25 patet] *om. TY* 25 nunc] *om. Z* 26 casu dato] in isto casu *S* | una] natura *R* | realiter²] *om. Z*

quaelibet huiusmodi rationum per summam realem ydemptitatem sit altera vel ipsamet divina essentia, nec conformiter, sicut patet per quamlibet discurrendo: nam ratio vitae in Deo sicut non esset magis in esse vitae si esset formaliter iustitia, et sic de aliis, ita divina essentia non esset magis una formaliter quam nunc est, quoniam in nulla denominatione formali esset magis una formaliter. Antecedens etiam claram implicat repugnantiam. 30

Ad tertiam rationem dico quod aliquid esse magis perfectum potest intelligi dupliciter: vel intensive – scilicet quoad gradum alicuius denominationis essentialis – vel extensive – scilicet quoad multitudinem rationum perfectionalium. Primo modo divina essentia est tam perfecta secundum quamcumque praecise sumptam sicut per unitivum concursum omnium aliarum: tam enim perfecta est in esse iustitiae per solam rationem iustitiae, sicut si sola ratio iustitiae sibi corresponderet essentialiter; sicut enim per nullam aliam rationem denominatur in esse iustitiae, ita nec per ydemptitatem realem cum aliis rationibus est magis iustitia. Si vero extensive loquamur concedo quod divina essentia est perfectior quam tunc esset. 35 40

Et ad confirmationem nego assumptum: dico enim quod si divinae essentiae praecise corresponderet una ratio – puta esse simpliciter, gratia exempli, et aequae intense ut nunc – nullo modo esset potentialis, ymmo simpliciter purus actus, quoniam immense sic esse omnem potentialitatem excluderet, sicut nunc de facto excludit. Verumptamen antecedens implicat formalem repugnantiam: quod enim alicui entitati immense correspondeat aliqua perfectio simpliciter, et non omnis perfectio simpliciter aequae immense in ipsam unitive concurrat, implicat contradictionem. 45 50

Ad quartam rationem patet responsio satis ex dictis: contradictionem enim includit quod aliquae duae rationes creatae distinctae formaliter habeant in Deo denominationes formales consimiles quas participant, et huiusmodi rationes | participatae non distinguantur formaliter, sicut ex prima conclusione apparet. V 142va

Ad quintam rationem dico quod aliqua ratio essentialis prius correspondet divinae essentiae quam alia, sicut probant argumenta. Verumptamen talis prioritas non est causalis, sed potius formalis, rationum scilicet formalium ex natura sua habentium talem ordinem, qui ordo qualis sit satis patebit distinctione 13. 55

60

27 per] cum R 29 magis] vitae add. R | in²] om. Z | vitae²] Deo R 30 formaliter] om. R | quam...31 formaliter] om. R 31 una formaliter] inv. T 33 Ad] aliquid magis perfectum dupliciter intelligi potest in mg. adn. T | esse] est S 34 dupliciter] realiter S 38 per solam] iter. P 39 corresponderet] correspondeat Y 40 ita] om. R 42 essentia] nunc add. S T Y | tunc] hinc S 46 simpliciter] multipliciter R 48 entitati immense] inv. S | entitati] enti T 50 concurrat] concurrant Z 51 satis] om. T | enim] om. T 54 distinguantur] distinguuntur Z distinguantur formaliter] in. mg. W ex... apparet] patet ex prima conclusione T 59 13] sequitur articulus tertius add. T

[ARTICULUS III: UTRUM CUM OMNIMODA DISTINCTIONE FORMALI HUIUSMODI
RATIONUM ATTRIBUTALIUM STET PERFECTA SIMPLICITAS ET ACTUALITAS ENTIS
PRIMI]

[ART. III] Tertius articulus est iste: utrum cum omnimoda distinctione
formali huiusmodi rationum attributalium stet perfecta simplicitas et actualitas
entis primi. Quamvis autem haec difficultas satis sit explicata in praecedenti
articulo, tanem pro pleniori evacuatione istius materiae pono aliquas
conclusiones.

5
CONCLUSIO 1

Prima sit ista: **quaelibet ratio essentialis in divina essentia omnem
extrinsecam potentialitatem excludit. Voco hic potentialitatem extrinsecam
potentialitatem quam habet res ex dependentia causalitatis extrinsecae ad
agens vel finem; potentialitatem vero intrinsecam voco potentialitatem
ipsius materiae vel alicuius rationis essentialis ad alteram se habentis per
modum materiae vel potentiae ad aliam velut ad actum quantumcumque
huiusmodi rationes respectu talis essentiae constitutae realiter unitive
concurrant.** Probo ergo conclusionem sic: quacumque huiusmodi rationum
signata in divina essentia, ipsa habet immensum gradum suae denominationis
formalis, non mensurabilem penes aliquam ymaginariam | latitudinem
denominationis consimilis; igitur talem gradum contradictionem includit
contineri eminenter in altero eiusdem vel alterius denominationis. Consequentia
patet ex terminis, et antecedens patuit secunda distinctione huius.

Z 192vb

CONCLUSIO 2
20

Secunda conclusio: **ex sola immensitate proprii sui gradus quaelibet
talis ratio qualemcumque potentialitatem excludit.** Patet: nam omnis alius
gradus citra denominationis consimilis necessario est a gradu denominationis
consimilis omnino immenso, penes cuius accessum et participationem capit
suum esse formale; igitur quilibet talis necessario est potentialis potentialitate
extrinseca; patet igitur conclusio.

25

Volo igitur dicere in hiis duabus conclusionibus quod divina essentia per
hoc quod est vita immensa excludit omnem potentialitatem extrinsecam ad
quodcumque: per hoc enim quod est sic immensa in esse vitae contradictionem
includit quod in aliqua essentia contineatur perfectionaliter vel causaliter, sicut
contradictionem includit quod aliqua sit eminentior in esse vitae, et ideo si per
impossibile divina essentia haberet praecise esse vitae – et aequae intense ut
nunc – adhuc tale esse excluderet in ipsa omnem potentialitatem extrinsecam ad
quodcumque, et sic de aliis rationibus essentialibus.

30

CONCLUSIO 3

35

Tertia conclusio: **quaelibet huiusmodi rationum in divina essentia
ratione immensitatis formalis omnem intrinsecam potentialitatem excludit.**
Probatur: primo quia omnis potentialitas intrinseca est ex praevia potentialitate
extrinseca: sicut enim respectu cuiuslibet effectus prior est causalitas extrinseca
quam intrinseca, ita conformiter potentialitas; numquam enim *a* ratio possit se
habere per modum potentiae respectu *b*, ita quod constitutum esset compositum

Art. III,1 est iste] *om. T* | iste] *om. R* | cum] *om. R* 4 aliquas] *om. T* 6 sit ista] *om. T* 7 extrinsecam¹
intrinsicam *R* | Voco] autem *add. R*, potentialitas intrinseca et extrinseca *in mg. adn. T* 8 potentialitatem] *om. R V*
9 vel] ad *add. T* | vero] *om. S* | voco] *vo- om. T* 10 materiae] *om. S* | essentialis] *om. S* | alteram] essentialis
add. S 11 velut...actum] *om. T* | ad actum] *om. Y* | ad²] *om. Z* | actum] actualitatis sive actus *S*
quantumcumque] quemcumque *R* 12 respectu] *om. Y* | unitive...13 concurrant] *inv. S* 14 signata] signa *Y*
15 mensurabilem] mensurabilis *T* 16 gradum] *om. W* 18 secunda distinctione] *inv. P* 19 sui] *om. T* | quaelibet]
qualis *S Z* 20 ratio] denominatio *add. R*, extrinsecam *add. P S T W Y* 21 a gradu] gradus *Y* 23 quilibet] quaelibet
W 26 quod] *om. Y* | ad] et *R* 29 et...30 vitae] *om. T Y* 30 divina essentia] *iter. R* 31 adhuc] addit *R*
35 intrinseca est] *inv. S* 36 respectu cuiuslibet] *inv. Y* 37 conformiter] conformitas *R* 38 per modum] *iter. Y*

ex potentiali et actuali nisi per cuncursum agentis, et ideo quodlibet habens potentialitatem intrinsecam necessario habet potentialitem extrinsecam; igitur quidquid excludit respectu entis in quem unitive concurrat potentialitatem extrinsecam et intrinsecam; sed quaelibet huiusmodi rationem in Deo ratione suae immensitatis excludit omnem potentialitatem extrinsecam a divina essentia, igitur et intrinsecam. Dico ergo quod sicut divina essentia per hoc quod habet immensum gradum vitae est purus actus vitae – nec dependet in esse vitae a quocumque extrinseco, ita quod omnem extrinsecam potentialitatem excludit – ita per hoc quod habet immensum gradum vitae nullo modo est potentialis ad rationem ulteriorem – puta ad esse intellectivum – quoniam cum in qualibet re vel ratione prius sit potentialitas extrinseca ad agens quam potentialitas actuabilitatis per rationem ulteriorem ideo, sicut immensitas rationis vitae excludit primam potentialitatem, et secundam; et ita ponendum est de qualibet alia ratione.

Quarta conclusio: **contradictionem includit alicui entitati aliquam rationem formalem immense essentialiter correspondere, et in ipsa non omnem ymaginabilem potentialitatem excludere.** Patet: nam eo ipso quo alicui entitati corresponderet essentialiter immensum esse vitae, talis entitas nullam potentialitatem haberet intrinsecam vel extrinsecam. Addidi autem ‘essentialiter’ quoniam alicui entitati quaelibet huiusmodi rationum potest immense correspondere, et tamen in ipsa nullam potentialitatem excludere extrinsecam vel intrinsecam, sicut de facto homini assumpto a Verbo correspondet plenitudo deitatis et ita immense esse, immense vivere et tamen potentialitatem, quoniam in tali esse dependet a tota Trinitate efficienter et ad tale esse habet potentialitatem formabilitatis et actuabilitatis intrinseca, sicut patuit in prima quaestione *Prologi*, articulo 2.

Quinta conclusio: **non stat in aliqua entitate aliquas rationes essentielles immense distingui formaliter et non excludere in eadem omnem ymaginabilem potentialitatem.** Probat: nam eo ipso quo aliquae rationes concurrentes unitive in aliquam entitatem immense distinguuntur | formaliter, quaelibet ipsarum est immensa | in sua denominatione formali, sicut patet ex praecedenti articulo. Ideo enim immense distinguitur quoniam immensum positivum esse et formale cuilibet correspondet per quod sic distinguitur; et si sic, igitur quaelibet ipsarum entitatem in qua unitive concurrat omnem potentialitatem excludit ex conclusionibus praecedentibus.

Sexta conclusio: **non solum immensa distinctio formalis stat cum summa rei simplicitate, verum etiam formaliter ipsam infert.** Probat: nam si *a* sit aliqua entitas, *b* et *c* rationes immensae concurrentes unitive in *a*, *b* et *c*

39 quodlibet] quilibet R 40 necessario] vitae S | igitur...42 intrinsecam] om. R 41 in...concurrat] om. T quem] quod S 42 et intrinsecam] om. S | et] vel W 44 essentia¹] om. R 46 vitae] om. Y | extrinsecam] intrinsecam S 47 ita] quod add. S | per...quod] quod per hoc Y 48 cum] om. R S 49 prius] iter. R 50 potentialitas] ad add. R | actuabilitatis] actualitatis R S V W Y | per] ad T 51 et²] ista add. V | ponendum est] inv. R T V W Y 53 contradictionem includit] concludit contradictionem R | alicui] om. Y | aliquam] aliam W 54 formalem] om. S 55 ipso] modo R V 56 alicui entitati] inv. S 57 potentialitatem haberet] inv. T Y | Addidi] et sic videtur quod immensitas correspondeat homini assumpto quod in Prologo fuit negatum (?) in mg. adn. T autem] enim T 58 entitati] om. R 59 immense correspondere] inv. P | correspondere...61 immense¹] om. R 60 extrinsecam...intrinsecam] inv. Y Z 62 potentialitatem...63 potentialitetem] om. V | potentialitatem] potentialiter S | efficienter] efficientis Y 63 intrinseca] intrinsece P 66 eadem] eandem Y 68 formaliter] quarum add. T 69 ipsarum] istarum W 70 enim] non et exp. Z | immense] et add. W 71 et¹] est W | cuilibet] cuiuslibet R 72 ipsarum] in add. P S Z 73 praecedentibus] etc. add. T 75 rei] rerum exp. et corr. in mg. rei T | etiam] et S | formaliter ipsam] inv. T 76 unitive] om. R | in] ita S

immense distinguuntur formaliter; igitur tam *b* quam *c* ratio est formaliter immensa; igitur tam *b* quam *c* in *a* omnem potentialitatem excludit; igitur *a* est pura actualitas et summa simplicitas. Et ex hoc apparet quod licet *b* et *c* immense distent ab omnimoda ydemptitate formali tamen per hoc quod sunt rationes immensae sic supersimpliciter et unitive concurrunt in *a* entitatem quod sicut in *a* excludunt omnem potentialitatem tam intrinsecam quam extrinsecam, ita reddunt *a* entitatem habentem summam indivisibilitatem in suis rationibus, et per consequens summam ydemptitatem realem et unitatem ac simplicitatem essendi.

CONCLUSIO 7

Septima conclusio: **quaelibet distinctio formalis solum finita aliquam potentialitatem tam intrinsecam quam extrinsecam infert formaliter in propria entitate.** Probatur: nam si *b* sit ratio vitae et *c* ratio intelligentiae quae concurrunt unitive in *a* intelligentiam creatam, si igitur *b* et *c* finite distinguuntur formaliter, igitur tam *b* quam *c* est finita proportionaliter; igitur *b* est principiative a vita immensa, et eodem modo *c* ab intelligentia immensa; igitur *a* tam secundum *b* quam secundum *c* dependet efficienter ab aliquo extrinseco, et per consequens habet potentialitatem extrinsecam. Et eodem modo, si *b* formetur per causalitatem extrinsecam et etiam *c*, et *b* et *c* concurrunt unitive in *a*, respectu *a b* se habet per modum rationis potentialis et *c* per modum actualis, et ideo proportionaliter *b* et *c* concurrunt in *a* et per consequens *a* habet potentialitatem intrinsecam, et patet tota conclusio.

CONCLUSIO 8

Octava conclusio: **sola finita formalis distinctio excludit perfectam simplicitatem.** Patet: nam quaelibet talis huiusmodi simplicitatem excludit, sicut patet ex conclusione immediate praecedenti, et solum talis, nam nulla immensa hoc excludit. Voco autem hic distinctionem finitam omnem distinctionem citra immensam, quantumcumque infinitam in genere creaturae: nam etsi esset aliqua intelligentia infinita in genere creaturae in ipsam ratio vitae et intelligentiae concurrentes infinite distinguerentur, non tamen excluderent potentialitatem in tali intelligentia, ymmo potius ipsam inferrent tam intrinsecam quam extrinsecam. Et ex hoc apparet quod nulla distinctio formalis in quantum distinctio talis est excludit in re aliquem gradum simplicitatis, nam tunc maxime immensa distinctio hoc faceret, quod est falsum. Sed ideo distinctio formalis aliunde potest inferre aliqualem compositionem, quoniam

77 igitur... 78 immensa] *om. T* | formaliter²] formativa *R* 79 quod licet] quodlibet *S* | b] *om. S* 80 tamen] cum *V S* 82 in] non *S* | omnem potentialitatem] *inv. V* 83 entitatem] *om. R* 86 quaelibet] *om. R V* | distinctio] denominatio *Y* 87 tam] *om. V* | intrinsecam... extrinsecam] *inv. Y* 89 creatam] datam *S* | finite] infinite *Z* 90 finita] essentia *T* | proportionaliter] formaliter *P S T W Y Z*, proportio *R* 94 etiam] *om. S* | c²] *om. Y* 95 habet] habunt *R* | c] *om. Y* 96 concurrunt] concurrerent *R* | in] *om. P* 97 tota] *om. T* 98 distinctio] denominatio *Y* | perfectam] perfectionem *S* 99 huiusmodi] *iter. R* 100 praecedenti] *om. S* 101 hic] huiusmodi *T* *Y* | distinctionem] denominationem *Y* 102 distinctionem] denominationem *Y* | infinitam] finitam *R* 103 nam... creaturae] *om. W* | etsi] si *S* 104 concurrentes] concurreant *R*, *om. T* | distinguerentur] *om. Z* 105 tali] *om. R* inferrent... 106 formalis] *om. R* 106 intrinsecam... extrinsecam] *inv. P S W Y Z* | distinctio] denominatio *Y* 107 distinctio] demonstratio *Y* 108 distinctio] denominatio *Y* | faceret] fieret *V W* 109 distinctio] dico *T Y* aliunde] aliquando *Y*

79–85 Et... essendi] **Petrus Thomae, *Tractatus brevis de modis distinctionum***, (ed. Cecilia Lopez Alcalde, 2011, p. 292): «tertia propositio est: illa distinguuntur formaliter, quaecumque ita se habent quod unum ab alio ultimate abstractum non includit quidditative reliquum, sicut in divinis bonitas a veritate et sapientia ultimate abstracta non includunt se quidditative sive in suis rationibus quidditativis, licet includant se identice sive essentialiter. Nam ultima abstractio in divinis vel in transcendentibus simpliciter non tollit identitatem identicam, licet tollat identitatem formalem. Secundo patet in creaturis, quia intellectus a voluntate ultimate abstractus non includit quidditative voluntatem, et sic de aliis potentiis animae».

quia finita distinctio est, ideo finitum ponit esse formale in qualibet ratione tali, ex quo finito esse sequitur quamlibet talem dependere principiative, et per consequens habere potentialitatem. 110

Nona conclusio: **de qualibet ratione essentiali in divinis propter summam ydemptitatem realem praedicatur alia abstractiva.** Probatur: nam si non, hoc est quia una ratio non est formaliter alia; sed hoc non obstat: nam sicut haec distinctio non tollit aliquem gradum ydemptitatis et unitatis realis nec aliquem gradum simplicitatis, ita nec verificationem ydemptificam unius de altera, sic dicendo: sapientia divina est iustitia, vel ratio sapientiae sive quidditas sive formalitas est quidditas vel formalitas iustitiae. CONCLUSIO 9 115

Decima conclusio: **magis proprie quaelibet huiusmodi ratio divinae essentiae praedicatur de altera quantumcumque abstractiva quam aliqua ratio creaturae verificetur proprie de se ipsa, ita quod ista est verior: sapientia divina est iustitia quam ista: sapientia | creata est sapientia.** Probatur: nam quod de aliquo aliquid verificetur concrete et non abstractiva potest esse dupliciter: vel propter potentiale esse et actualiter, vel propter potentiale esse essentialiter. Verbi gratia, quod Sor non sit albedo sed albus, hoc est quia esse album est esse actuale accidentale respectu Sortis. CONCLUSIO 10 Z 193rb 125

Item, quod apud multos non conceditur ista: ‘Sor est humanitas’, hoc est quia Sor habet potentialiter et concrete esse humanitatis; et quod in creaturis – puta in aliqua intelligentia – ratio vitae non sit ratio intelligentiae, vel ratio essentiae non sit ratio vitae, hoc est quia una ratio est potentia respectu alterius, et ideo, sicut non correspondet sibi esse alterius nisi potentialiter, ita non nisi concrete; igitur, quia significabile per subiectum se habet potentialiter ad significabile per praedicatum, negatur talis praedicatio abstractiva; sed in quacumque propositione verificabili de re creata – utpote dicendo ‘sapientia est sapientia’, vel ‘albedo est albedo’ – significabile per subiectum se habet potentialiter potentialitate extrinseca ad significabile per praedicatum: nulla enim albedo habet a se quod sit albedo, sed principiative a Deo, et ideo quaelibet albedo potentialiter est albedo. Sed in Deo sapientia sic est iustitia pure actualiter quod omnem potentialitatem excludit: non enim per aliud effective sapientia est iustitia in Deo; sed sicut se ipsa formaliter est sapientia, ita se ipsa formaliter excludit omnem potentialitatem ad esse | iustitiae; ergo magis proprie abstractiva divinae sapientiae competit esse iustitiae quam sapientiae creatae esse sapientiae. 130 135 140 V 143ra

Confirmatur: tum quia Boethius et multi auctores ideo negant essentiam creatam esse suum esse existere vel actum essendi, et sapientiam suum sapere, et sic de aliis, et non in Deo. Cum tamen nec in creaturis nec in Deo aliquo 145

110 finita] infinita R | distinctio] denominatio Y | ideo] ratio S | qualibet] quacumque S | tali] om. R V
 112 habere potentialitatem] inv. R 113 qualibet] quacumque S | divinis] Deo R S 114 praedicatur] probatur S
 115 hoc¹] om. R | non³] om. T 116 distinctio] denominatio Y | ydemptitatis...117 gradum] om. R Y | realis]
 realem S 117 ydemptificam] ydempticam P T Y, ydemptitatem R S | de] ab R 118 ratio] ideo R 120 ratio] om.
 Z 121 quantumcumque] quantumlibet P S T W Y | quam] quod S 122 ratio] natura R 124 quod] om. R
 aliquid] om. R, spat. vac. V 125 dupliciter] duplex R | et...126 esse] om. P 126 Verbi] nota nota notain mg.
 adn. T | quod] quia T 128 quod] om. T 129 humanitatis] humanitas R 130 in] om. S 132 nisi potentialiter]
 nec potentialitas R 133 concrete] concurrere R, concurrentia V | se...134 significabile] om. R | potentialiter]
 potentialitatis S | ad] om. S 134 sed] sicut T 135 propositione] proportione W | utpote] ut puta P 136 se habet]
 inv. S 139 sapientia] iustitia T | iustitia] infinita Y 140 actualiter] sic add. R | potentialitatem excludit] inv. R
 141 in] a S | se ipsa] in mg. add. Y 145 et] in R | auctores] auctoritatibus R, alii doctores T 146 essendi]
 existendi T | sapientiam] et add. R 147 aliis] om. Y | Cum] et S | tamen] om. Y

modo sit distinctio inter essentiam et esse existere vel actum essendi, quoniam
 in creaturis nulla essentia habet sic esse existere quin potentialiter se habeat ad
 150 sic esse secundum potentialitatem extrinsecam, et ideo magis proprie dicitur
 habere esse quam dicatur esse actus essendi; et consimilis ratio sit de
 praedicatione eiusdem de se. Sequitur quod quia albedo non habet a se quod sit
 albedo vel quaecumque essentia creata, ideo non proprie abstractivae secundum
 155 ultimatam abstractionem albedo est suum albedo quod est esse formale; sed
 proprius dicitur hoc habere quoniam potentialiter tale esse habet ab alio, et ideo
 quodammodo subiectivae et concretivae, et ex hoc apparet quod secundum
 intentionem Doctorum, magis proprie divina essentia dicitur esse iustitia quam
 habere iustitiam, et sic de aliis, quoniam iustum esse vel sapere non
 160 correspondet sibi ab alio, et ideo non potentialiter et concretivae, sed pure
 actualiter supersimpliciter et abstractivae; non sic est in creaturis, quae
 quodcumque esse habent potentialiter et principiativae.

Ex hiis ergo concludere possumus quosdam gradus abstractivae
 denominationis. Primus est, et summus, quando significabili per subiectum
 correspondet abstractivum esse praedicati per exclusionem omnis potentialitatis
 165 intrinsecae et extrinsecae. Secundus est quando significabili per subiectum
 correspondet abstractivum esse per praedicatum cum exclusionem potentialitatis
 extrinsecae, non tamen intrinsecae. Tertius est quando significabili per subiectum
 correspondet significabile per praedicatum per ydemptitatem realem cum
 inclusionem tamen utriusque potentialitatis, et iste est infimus modus quo aliquid
 170 est verificabile de altero abstractivae.

Exemplum primi in divinis: sapientia enim divina ita est iustitia quod
 summe abstractivae dicitur unum de altero per exclusionem omnis potentialitatis,
 et ideo magis proprie dicitur hoc esse quam habere. Exemplum secundi: albedo
 est albedo, vel vita est vita, et huiusmodi in creaturis, quando idem conceptus
 175 correspondet subiecto et praedicato in propositione | vera: tunc enim
 significabile per subiectum, cum sit omnibus modis idem intrinsecae cum
 significabili per praedicatum, excludit omnem potentialitatem intrinsecam, licet
 non extrinsecam; et ideo magis proprie dicitur habere quam esse: magis enim
 proprie dicitur sapientia creata habere suum formalem sapere quam esse.
 180 Exemplum tertii: cum in eandem entitatem realem creatam concurrunt variae
 rationes quarum una est potentialis respectu alterius, sicut in anima rationali
 esse vitae et esse intelligentiae – ista enim est vera: anima est vita, anima est
 intelligentia, haec vita est haec intelligentia demonstrata anima – et hic est
 infimus modus abstractivae verificabilis: in omni enim illo significabile per
 185 subiectum habet accidentaliter sic esse sicut denotatur per praedicatum, et ideo
 sic esse correspondet sibi solum modo concretivae, sicut in ista propositione ‘Sor
 est albus’, quia esse album actualiter competit Sorti; et ideo solum modo

148 vel... 149 potentialiter] *iter. R* | vel... 149 existere] *iter. V* | vel] et *R* 149 esse] *om. SZ* 151 dicatur esse]
 quam esse vel quam dicatur *T* 152 praedicatione] potentialitate *R* | habet] esse *add. R* 153 quaecumque essentia]
 quicumque esse *R* | essentia] esse *R* | secundum] sed *R S* 154 sed] item *R* 155 dicitur] debet *S*
 156 quodammodo] quo distinctio *R* | quod] *om. T* 157 Doctorum] quod *add. T* | esse] *om. R* 160 creaturis]
 quod *add. V*, creaturarum *W* 161 quodcumque] quod *add. R V* 162 Ex] nota in *mg. adn. P*, nota gradus
 abstractivae denominationis in *mg. adn. T* 163 et] *om. Y* 164 correspondet... 165 extrinsecae] in *mg. adn. et dupl. R*
 167 intrinsecae etc *add. Y* 171 Exemplum] nota exempla in *mg. adn. P* | sapientia enim] *inv. TY* 174 vel] *om. R*
 quando] quoniam *R V* 175 vera] una *R* | tunc enim] *iter. R* 176 cum²] et *R* 177 licet... 178 non] non tamen *T*
 licet sed *S* 179 proprie *om. S* | formalem] esse *T* 181 anima] creatura *T* 182 ista] ita *S* 183 est¹ haec *add. Y*
 184 verificabilis verificationis *P W Y* | enim autem *P S T W Y Z* | illo] alio *P R S T V W Y* | per *om. W*
 187 actualiter accidentaliter *Y* | et *om. R T V*

concretive de ipso verificatur; hoc eodem modo est si significabile abstractive per praedicatum sit realiter distinctum a significabili per subiectum, sicut dicendo sic: ‘Sor est animatus’; et ideo haec est falsa: ‘Sor est anima’, et ita de aliis consimilibus. Et ex hiis patet quomodo non omnis praedicatio abstractiva est formalis, ymmo nec distinctio formalis vel ydemptitas aliquid ad hoc agit: nam in divinis sapientia divina est proprissime iustitia abstractive quantumcumque distinguatur formaliter a iustitia; et in creaturis sapientia non est proprissime abstractive suum sapere, nec essentia suum esse, quantumcumque inter essentiam et esse, sapientiam et sapere sit omnimoda ydemptitas in re extra, sicut ex praedictis apparet. Apparet etiam ulterius ratio quomodo in divina essentia quaecumque duae rationes essentiales signentur neutra potest esse potentia sive actus respectu alterius et tamen in creaturis sic est. Addidi autem ‘essentiales’ quoniam loquendo de rationibus quarum una sit essentialis, reliqua vero incommunicabilis et ultimo distinctiva rei, neutra potest esse potentia sive actus respectu alterius, sive in divinis sive in creaturis. Ex dictis ergo apparet satis quod circa istum articulum sit tenendum.

188 de ipso] *om. S* | hoc] *om. S* | si] *om. Y* **189** sit...distinctum] sic realiter distinguitur *W* | sit *om. S* **190** sic] *om. T* **191** patet *om. Z* | non omnis] enim *W* | non] *iter. S* **192** ymmo...formalis²] *om. R* **197** Apparet *iter. R* etiam ulterius] *inv. P* **198** in] *om. R* **200** autem et *S* **201** distinctiva] distinctibilia *P*, discibilia *Y* **202** respectu *spat. vac. rel. S* | Ex...203 tenendum] *om. R* **203** apparet] patet *W* | satis...tenendum] ad articulum *T* tenendum etc *add. TY*

[ARTICULUS IV: UTRUM GENERALITER IN ENTIBUS CITRA DEUM PER
ACCESSUM AD DEUM ACQUIRATUR LATITUDO SIMPLICITATIS VEL ACTUALITATIS]

[ART. IV] Quartus articulus est iste: utrum generaliter in entibus citra Deum per accessum ad Deum acquiratur latitudo simplicitatis vel actualitatis. Et quamvis declaratio istius articuli apparenter possit elici ex praemissis in praecedenti articulo, pro pleniori tamen discussione et faciliori doctrina, pono aliquas conclusiones.

CONCLUSIO 1

Prima sit ista: **cuilibet enti creabili si ponatur in esse immensa potentialitas extrinseca correspondet**. Probatur: nam quodlibet tale ens tam praecise est potentiale ad esse secundum huiusmodi potentialitatem extrinsecam, quam praecise dependet in esse per causalitatem extrinsecam; sed cuiuslibet talis entitas immense sic dependet in esse; ergo etc. Maior | patet ex terminis; minor probatur: nam cuiuslibet talis rei tanta est praecise dependentia in esse quantum est agere quod exigit ad suum esse; sed quaelibet talis res immensum exigit divinum agere: per nullum enim finite agere potest sufficienter capere esse, sicut patebit prima distinctione *Secundi*, et patebit etiam prima quaestione *Quarti*, et aliquantulum patere potest ex secunda distinctione huius; ergo etc.

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio: **si cuiuslibet entis finiti esse solum finitum praexigeret agere quo caperet esse, et proportionaliter intensius esse intensius agere, per accessum ad divinum esse continue acquireretur latitudo potentialitatis extrinsecae**. Probatur: nam in qua proportione tale ens esset intensius, in eadem proportione praexigeret intensius agere quo caperet esse; igitur in eadem proportione intensius dependeret, et per consequens in eadem maiorem haberet potentialitatem extrinsecam; igitur hoc dato ex accessu ad Deum continue acquireretur huiusmodi potentialitas extrinseca.

CONCLUSIO 3

| Z 193vb

Tertia conclusio: **cuilibet enti citra Deum intensiori proportionaliter | maior intrinseca potentialitas correspondet secundum denominationem communem rationis potentialis. Volo dicere quod si *a* et *b* sunt duae entitates creatae communicantes in aliqua ratione potentiali – puta in esse simpliciter vel in esse vitae – in qua proportione *a* se habet ad *b* in tali esse, in eadem est magis potentiale intrinsece secundum huiusmodi rationem**. Probatur: nam in qua proportione *a* habet plus de esse formali et positivo secundum talem rationem potentialem, in eadem *a* est magis potentiale intrinsece; sicut enim ratio vitae se habet potentialiter ad rationem intelligentiae, ita acquisitio esse vitae est acquisitio potentialitatis ad esse intelligentiae: tum quia cuilibet gradui acquisito in esse vitae correspondet aliqua potentialitas ad esse intelligentiae; tum quia intensior gradus in esse vitae ceteris paribus est potentialis ad maiorem gradum in esse intelligentiae.

CONCLUSIO 4

Quarta conclusio: **cuilibet enti citra Deum communicanti cum altero in aliqua ratione essentiali actuali, in qua proportione est intensius, intensior**

art. IV,1 est iste] om. T | iste] om. S | in entibus] om. Y 2 ad Deum] om. R 3 quamvis] licet T 4 articulo] om. T | pleniori] maiori T | discussione] declaratione T, discutione Z | et] ac R | doctrina] primo add. R 6 sit ista] om. T | enti] entitati R 8 huiusmodi] om. S 9 extrinsecam²] intrinsecam S 11 nam] et add. R | tanta] tam S 12 est agere] inv. Y | est] om. T | quod...13 agere¹] om. T et in mg. add. per quod T 13 per... agere²] om. T finite] finitum P, infinite S 17 si] om. R 23 maiorem haberet] inv. T 25 intensiori] in mg. T 27 rationis] rationem R | sunt] sint P R S Y 29 proportione] proportionale Z 30 eadem] eodem P S 33 se habet] est acquisitio S | se...potentialiter] est acquisitio potentialitatis R | potentialiter] om. T 34 acquisitio¹] inquisitio V 35 aliqua] om. TY 36 intensior] intentior Z 38 enti] entitati R V 39 essentiali] om. Z | intensior] intensionem S

actualitas intrinseca correspondet. Probatur: tum quia quodlibet tale ens in qua proportione est intensius secundum aliquam denominationem intrinsecam actualem, in eadem est actualius; tum quia sicut iuxta gradum rationis potentialis attenditur potentialiter esse, ita iuxta gradum rationis actualis attenditur actualiter esse intrinsece. 40

Quinta conclusio: **per accessum ad divinum esse continue acquiritur latitudo tam potentialitatis quam actualitatis essentialis intrinsecae.** Probatur: nam secundum quod ens est intensius, habet plus de potenciali esse – puta de esse simpliciter – et consimiliter de actuali esse ad quod esse simpliciter se habet potentialiter; ergo etc. CONCLUSIO 5

Sexta conclusio: **si species infinita intelligentiae esset de facto infinita potentialitas intrinseca ac etiam actualitas sibi corresponderet.** Probatur: nam si tam esse simpliciter quam esse vitae vel cuiuscumque alterius denominationis perfectionis simpliciter sibi corresponderet, quaelibet autem huiusmodi rationum citra esse simpliciter est potentialis respectu rationis posterioris et actualis respectu prioris; ergo etc. CONCLUSIO 6 55

Septima conclusio: **simplicitas essendi a Deo non est aliqua perfectio simpliciter positiva et propria, licet sit modus perfectionis simpliciter.** Probatur: primo, quia omnis perfectio simpliciter in Deo communicabilis est creaturae per participationem; sed simplicitas non est huiusmodi, ergo etc. Maior patet ex secunda distinctione huius, et magis patebit ex prima quaestione *Quarti*. Minor probatur: nam tunc per accessum et maiorem participationem huiusmodi rationis divinae essentiae in Deo continue acquireretur creaturae latitudo simplicitatis essendi. Consequens falsum: tum quia per talem accessum, quaelibet creatura redditur compositior ex potenciali et actuali; tum quia tunc speciei infinitae potenciali et immediatae primae intelligentiae corresponderet actualitas vel simplicitas essendi excludens omnem potentialitatem. Consequens falsum: nam tunc talis creatura esset purus actus. CONCLUSIO 7 60 65

Item, hoc est contra praecedentem conclusionem.

Secundo arguo sic: secundum quamlibet rationem essentialem signabilem divina essentia, quacumque alia circumscripta, est pure simplex excludens omnem potentialitatem; ergo ratio simplicitatis non est aliqua propria ratio positiva in Deo. Consequentia patet, et antecedens notum est ex praecedenti articulo. Dico ergo quod sicut si divina essentia communicet se ipsam per plenitudinem creaturae, communicat sibi omnem rationem essentialem et tamen non excludit in ipsa potentialiter esse, nec infert in ipsa supersimpliciter esse, ita simpliciter esse non est aliquod positivum esse ut sic, sed solum modus essendi ipsius rei, nec est propria perfectio simpliciter, sed solum modus perfectionis simpliciter, quia omnem perfectionem simpliciter consequitur, sicut in Deo infinitas vel | immensitas non est aliqua una ratio positiva qua Deus 70 75 Z 194ra

40 tale] *om. T* 42 est] *om. S* | rationis] attentionis *W* 43 potentialiter] actualitatis *R* | gradum rationis] *inv. S* actualis] potentialis *R* 45 per...divinum] *iter. Z* | divinum] Deum *R* 48 puta] pitta *Y* | actuali esse] *iter. S* 50 infinita] infinitae *T* | intelligentiae] *om. R V* | infinita²...51 potentialitas] *inv. W* 51 potentialitas] possibilitatis *R* | intrinseca] extrinseca *R* | ac] et *W* | ac...actualitas] *iter. Z* | Probatur...53 corresponderet] *om. R* 53 simpliciter] *om. Z* 54 rationis] *om. T* 56 aliqua] *om. Z* 57 positiva] posita *Y* | licet...simpliciter²] *om. R V* 58 simpliciter] *om. S* 60 ex²] in *T* 61 Minor] maior *S* 62 huiusmodi rationis] *om. R* | rationis] *om. R V* essentiae] *om. R S T W Y* 65 potentiali] possibili *Y* 67 esset] est *et in mg. corr. P* | purus] *iter. R* | actus] nota quare simplicitas accipitur xxxxx xxxx in *mg. add. S* 68 Item...conclusionem] contra Hocam qui negat talem compositionem in loca sua, in prima parte capituli (?) in *mg. adn. P* 69 essentialem] *om. T* 70 quacumque] quibus *R* 71 simplicitatis non] potentialitatis nam *S* | propria ratio] *inv. T Y* | ratio²] *om. S* 73 si] in *R* | communicet] continet *P R* 74 essentialem] potentialem *S* | tamen] *om. S* 76 simpliciter] suum *R*

80 denominetur formaliter talis, sed per quamlibet rationem essentialem
intrinsicam Deus denominatur formaliter infinitus, ita in proposito.

CONCLUSIO 8

Octava conclusio, et ad articulum responsiva, est ista: **non est possibile ex
accessu ad divinum esse creaturam latitudinem simplicitatis acquirere.**
Patet satis ex praemissis; sic ergo patet quid sit dicendum de isto articulo.

85

[AD RATIONES PRIMAE QUAESTIONIS]

[AD QUAESTIONEM] Ad rationes ergo principales. Ad primam nego
assumptum, et ad probationem dico quod licet huiusmodi distinctio sit minima,
tamen necessario includit potentialitatem, ut visum fuit in primo articulo.

V 143va

5

Ad secundam rationem | nego consequentiam, et ad probationem patet
diffinitas ex hoc, quod omnis distinctio formalis finita est potentialitati
admixta.

Ad tertiam rationem nego consequentiam, nisi addatur minus unitive
formaliter, ymmo, nullo modo unitive formaliter cum immense distinguantur
formaliter. Sed cum hoc stat quod summe unitive realiter, ymmo hoc necessario
sequitur ex ista immensa distinctione formali sicut patuit in tertio articulo.

10

Ad confirmationem dico quod non concludit nisi maiorem distinctionem
formalem in Deo quam in creaturis.

Ad quartam rationem, nego primam consequentiam, et ad probationem
dico quod ymaginatur ac si in Deo simplicitas essendi sit quaedam ratio positiva
distincta, sicut aliae rationes essentialis ad extra participabiles, cuius oppositum
patuit in quarto articulo.

15

80 talis] *om. Z* 81 Deus] *om. S* | infinitus] et *add. Z* 82 est ista] *om. T W* | non] nonne *Y* 83 divinum] Deum *R*
84 patet] *om. R* | quid... articulo] de articulo *T* ad **quaestionem,2** quod] *om. R* | distinctio] denominatio *Y*
4 rationem] dico et *add. S* 5 distinctio] diffinitio *R*, denominatio *Y* 7 rationem] *om. Y* 8 nullo] nec *P* | cum] et
S 10 in] ex *T* 11 concludit] excludit *S* | distinctionem] denominationem *Y* 13 rationem] *om. T Y* 14 quod] *om.*
Z | ac] *om. R* | quaedam] quae *S Y* 16 articulo] etc *add. Y*

*QUAESTIO II: UTRUM CUM SUMMA SIMPLICITATE DIVINAE
ESSENTIAE STET IPSAM ESSE IN ALIQUO PRAEDICAMENTO
CREATO VEL GENERE*

20

[ART. INTR.] Secundo quaero circa eandem distinctionem utrum cum summa simplicitate divinae essentiae stet ipsam esse in aliquo praedicamento creaturae vel genere. Et quod non arguo quadrupliciter.

Primo sic: nulla intelligentia separata est in aliquo praedicamento vel genere; igitur nec divina essentia. Consequentia patet et antecedens probo: nam nullius talis entitas est diffinibilis, ergo etc. Consequentia patet: nam cum quodlibet quod est in genere sit in aliqua specie, quodlibet autem tale est proprie diffinibile, nihil enim plus exigit diffinitio quam genus et differentiam; sequitur oppositum antecedentis. Patet igitur consequentia, sed antecedens probo per Philosophum, VII *Metaphysicae*, circa finem, qui ponit quod sicut nulla res simplex habet causam, ita nec est diffinibilis: non enim potest de ipso peti aliquid propter quid vel quid est.

5

10

Secundo arguo sic: nulla qualitas est in genere ratione suae simplicitatis essendi; ergo etc. Consequentia patet, et antecedens probo: nam nulla qualitas capit esse per se, sed actione compositi ex subiecto et accidente; igitur nec est nec potest esse in genere. Consequentia patet: nam ad omne ens per se in genere quod potest incipere esse, aliquid per se agere terminatur; et antecedens probo: nam sicut forma substantialis non producitur aliqua actione agentis terminata per se ad ipsam, sed solum actione compositi capit esse, aliter talis forma crearetur, ita est de forma accidentali: non enim ipsa educeretur de potentia materiae.

15

20

Confirmatur: nam si agere agentis naturalis terminatur per se ad formam, sequitur quod prius tale agens producit formam quam compositum; igitur, sicut huiusmodi agens ageret praecise formam non agendo compositum, tale agere esset creare – terminaretur enim ad formam per se stantem et non inhaerentem materiae – ita si ultra huiusmodi agere sit agere compositi, non variatur huiusmodi agere praevium terminatum ad formam, et ista est ratio cui maxime innituntur Philosophus et Commentator, VII *Metaphysicae* in diversis partibus et commentis, et VIII *Metaphysicae* et XII *Metaphysicae* commento 18, ubi Commentator istum modum ponendi tamquam solum medium inter latitationem et creationem, et ideo veriolem attribuit Aristoteli, sicut patet ibidem.

25

30

Tertio arguo sic: quidquid est in genere vel specie creaturae est compositum ex potenciali et actuali; ergo Deus nullo modo est in genere. Consequentia patet, et antecedens probo: nam quodlibet tale ultra esse simpliciter habet aliquid esse | essenziale correspondens generi vel speciei, sicut patuit ex ultima quaestione secundae distinctionis.

Z 194rb

Quarto arguo sic: Deus cum nulla creatura communicare potest in aliqua denominatione transcendentem – puta in esse simpliciter, in esse sapientiae, et

Art. Intr., I quaero] quaeritur Z 2 simplicitate] unitate S 3 vel] agere *add. R* | quod... arguo] arguo quod non T 4 intelligentia separata] *inv. R* | praedicamento... 5 genere] *inv. T* 5 et... 6 patet] *om. R* 6 diffinibilis] *in mg. add. Y* | cum] quod R 7 specie] *ab hinc usque ad finem in manuscripto R alia mano intervenit.* | proprie] *om. Y* 11 non] multipliciter S 15 actione] ratione S Z 17 esse... se] esse per se, aliquid S | aliquid] aliquid *exp. et in mg. corr.* aliquod T 18 non] subicitur *add. W* | terminata] nata Y 19 aliter talis] *inv. V* 20 ita] quod *add. S* educeretur] deduceretur S W 23 prius... agens] tale agens prius Z 25 enim] in S 26 ultra] ultima S | sit agere] *om. V* | compositi... 27 agere] *om. S* 27 cui] cur W 28 VII... 29 *Metaphysicae*¹] *in mg. add. R* 29 *Metaphysicae*²] *om. T* 30 modum] *sup. lin. R* | ponendi] habet *add. P* 32 arguo] *om. T* | vel] in *add. S* 34 tale... esse] esse ultra tale W | esse] *om. S* 36 ex] in S

huiusmodi – igitur, multo magis nec in aliquo esse generis vel speciei.
40 Consequentia patet, et antecedens patuit in tertia distinctione, quaestione prima.

Ad oppositum arguo: nam Deus est maxime proprie substantia: est enim
nec subsistentia in suo esse, sed etiam cuilibet creaturae; ergo primo et per
se competit sibi esse substantiae et per consequens esse in praedicamento
substantiae.

45 Confirmatur: nam Deus est intellectualis substantia; igitur est in
praedicamento substantiae.

Circa istam quaestionem, iuxta quatuor argumenta partis negativae,
quatuor articuli inferentur. Primus erit: utrum secundum viam Philosophi,
quaelibet substantia necessaria – sive intelligentia sive non – sit in aliquo genere
50 decem praedicamentorum.

Secundus erit: utrum aliqua res pure simplex intrinsece secundum viam
Philosophi collocabilis sit in genere, et hoc dico propter qualitates et accidentia.

Tertius erit: utrum secundum rei veritatem quodlibet quod est in aliquo
genere sit intrinsece potentiale.

55 Quartus erit: utrum quodlibet communicans in denominatione
transcendenti cum altero sit aliquo modo in genere.

Ex hiis patebit quid sentio de quaesito.

39 aliquo esse] *inv. S* 41 arguo] *sic add. T* 42 subsistentia] substantia *R* | suo esse] suorum *Y* | esse] *om. R*
etiam] *om. Y* 43 esse²] *om. Z* 45 Confirmatur...46 substantiae] *om. W* 47 Circa] confirmatur *S*, contra *W*
iuxta...48 inferentur] formabo quatuor articulos *T* 48 inferentur] inferretur *R* | erit] *om. T* 50 decem...52
genere] *om. S* 51 erit] *om. RT* 53 erit] *om. T* 54 potentiale] et *add. P Y* 55 erit] *om. T* 57 Ex...quaesito] *om.*
T

[ART. I] Pro declaratione primi articuli pono aliquas conclusiones secundum viam Philosophi et Commentatoris.

Prima est ista: **nulli enti quod habet necesse esse correspondet aliquid potentiale esse extrinsece**. Probatur: nam quodlibet potentiale esse extrinsece si habet necesse esse, hoc est ab alio dependenter; sed nihil potest esse necesse esse ab alio dependenter; ergo etc. Minor patet per Commentatorem, XII *Metaphysicae*, commento 41: «impossibile – inquit – est ut idem sit possibile non esse ex sua | substantia et recipiat ex alio esse necessarium nisi esset possibile quod natura eius transmutaretur».

CONCLUSIO 1

5

V 143vb

Item, commento 42, hoc idem ponit contra Avicennam, et ibi ostendit quod nihil est dependens ab altero nisi quia capit esse per transmutationem et educationem de potentia materiae. Istam autem conclusionem non solum intelligo de causalitate agentis, sed de causalitate finis, secundum intentionem Commentatoris: licet enim aliqua substantia necessaria et aeterna sit dependens a prima intelligentia ut a fine in cognoscendo, non tamen in essendo; ymmo omnis ratio Commentatoriis negans in substantia aeterna dependentiam ad agens, probat hoc idem de dependentia ad finem: sicut enim res capit esse ab altero per causalitatem efficientis, et per causalitatem finis, et ideo si aliquid sic est per se necesse esse quod per nihil extrinsecum capit esse, nec est aliquo modo potentiale ad esse, tale nullam potest habere causam finalem sui esse; et ideo contradictio est quod aliquid sit per se necesse esse et dependeat ab alio ut a fine in esse, contra quosdam qui dicunt secundum intentionem Commentatoris quod substantiae tales aeternae licet non dependeant effective a prima intelligentia, tamen dependent ab ipsa ut a causa finali. Sed hoc ideo credunt quoniam non percipiunt quod aliud est primam intelligentiam esse finem in cognoscendo, sicut amatum et desideratum, aliud esse finem in essendo: nullo enim modo prima intelligentia possit esse finis alicuius alterius in essendo nisi ad suum esse influeret effective. Sed de hoc alibi erit prolixior sermo; sufficiat hoc pro nunc ad probationem istius conclusionis.

10

15

20

25

Secunda conclusio: **nulli substantiae necessariae et aeternae correspondere potest aliquid potentiale esse sibi essentialia**. Probatur: nam si *a* sit aliqua substantia necessaria, *b* vero sit ratio potentialis sibi essentialis, *c* ratio actualis, sicut *b* se habet per modum potentiae respectu *c* et *c* ut actus, ita *b* non habet ex se quod | concurrat ut potentia ad constitutionem *a*, sed requirit causalitatem extrinsecam agentis; igitur, si cum necesse esse *a* non stat potentialitas extrinseca ut agens, nec etiam talis potentialitas intrinseca. Et haec est ratio cui Commentator innititur XII *Metaphysicae*, commento 37, ubi ostendit quod cum substantia fuerit numerata per diffinitiones additas essentialia,

CONCLUSIO 2

Z 194va

35

Art. I,1 primi] istius S | aliquas] om. T 2 secundum... Commentatoris] om. S 3 est ista] om. T | necesse...4 esse²] in mg. W 4 esse²] est S 5 necesse¹] om. R | hoc...6 esse] om. V | necesse²...6 esse] iter. Z 7 ut] om. Z 8 sua substantia] inv. Y | substantia] | ex²] ab Y 11 ab] cum S | quia] quod P W Z 13 de¹...14 Commentatoris] om. T Y | agentis...causalitate²] in mg. R 17 de] om. S Y 18 sic...19 est¹] inv. P 19 per²] om. Y | nec] ut R 20 nullam] om. W 21 sit] si W 24 dependent] dependeant Z | a] om. W 25 quoniam] quod S Z 26 nullo...27 essendo] om. W 27 enim modo] inv. T Y | modo] necessario S | prima] in mg. P 30 nulli] iter. Z 31 correspondere potest] inv. T 32 necessaria] om. W 33 per modum] in mg. P 35 extrinsecam] in mg. R, iter. S 36 ut] ad T | talis potentialitas] inv. P W Y Z | talis] om. T | intrinseca] extrinseca W

40 contingit huiusmodi rem esse intrinsece compositam, et omne – inquit –
compositum est novum, nisi dicatur aliqua componi per se; et si aliqua essent
quae componerentur per se, tunc exirent de potentia in actum per se, et
moverentur per se sine motore. Et ideo concludit consequenter quod in Deo
inter esse vivum et vita et huiusmodi, nulla est distinctio in re, sed idem est
45 omnino indispositum et dispositum, et hoc idem dicit esse in omnibus rebus
abstractis, nec valet hic dicere quod hoc intelligitur de compositione ex pluribus
rebus, non tamen ex pluribus rationibus essentialibus eiusdem rei.

Contra: nam quantumcumque *b* et *c* sint idem realiter, si cum hoc stet
quod *a* sit potentia, *b* actus, *a* constitutum non habet formaliter necesse esse,
ymmo intrinsecam potentialitatem ad esse, et per consequens si est, est ab alio
50 efficeretur.

Item, constat quod per se necesse esse plus repugnat potentialitas
intrinseca ad esse vel non esse quam potentialitas extrinseca; igitur si prima sibi
repugnat ex praecedenti conclusione, multo magis secunda.

CONCLUSIO 3

55 **Tertia conclusio: nulla substantia quae est necesse esse potest aliquo
modo esse in genere sive specie.** Probat: nam omnis conceptus speciei vel
generis est univocus eis quae sunt sub illo genere; sed nulla substantia aeterna
potest habere conceptum univocum cum substantia generabili et corruptibili;
ergo etc. Et haec est ratio cui Commentator innititur II *Metaphysicae*,
commento 46, per quam probat contra platonicos quod nulla substantia aeterna
60 potest esse ydaea substantiae generabilis et corruptibilis. Unde ait sic: si illa et
ista habent aliquid in quo communicant, contingit ut illa quae sunt illic et quae
<sunt> hic, habent aliquid in quo communicant; sed hoc ostendit ibi esse
impossibile; et ideo sequitur: si non fuerit eadem intentio in qua communicant
corruptibilia et aeterna, tunc illud quod dicitur de corruptibilibus et aeternis
65 diceretur aequivoce. Et intendit – inquit Commentator – quod cum dualitas
fuerit dicta de aeterna et corruptibilia, non esset forma eius, neque demonstrans
substantiam eius, etc. Et Philosophus, in parte correspondente: si – inquit –
species rerum habent aliquid in quo communicant, ergo quid est illud quod est
proprium dualibus corruptibilibus? Et si species non fuerint eadem, tunc erunt
70 aequivoca.

Confirmatur ista deductio: nam si conceptus possit esse univocus absque
univocatione in re, sequitur quod conceptus generis non differt a conceptu
speciei nisi quia magis confuse repraesentat; et si sic, sequitur ulterius quod
omnis cognitio individualis de esse Sortis est perfectior quam cognitio eiusdem
75 in conceptu universali, cuius oppositum patuit in *Prologo*, quaestione 3, articulo
2.

Item, arguo sic: non stat aliqua communicare in conceptu generis nisi
communicent realiter in aliquo esse; sed nulla substantia aeterna cum generabili
et corruptibili potest communicare in aliquo esse reali, sicut patet ex praecedenti
conclusionem; ergo etc. Maior patet per Commentatorem, II *Metaphysicae*,
80 commento 33, ubi ostendit distinctionem generis | a materia prima per hoc quod
V 144ra

39 inquit compositum] inv. Z 41 tunc...42 se] om. W 42 in Deo] ideo W 47 realiter] requiritur Y | cum hoc]
tam hoc Y | cum] tamen T | hoc] homo R 49 et...52 esse] om. W 55 speciei...56 generis] inv. P R S T W Y Z
56 sub] om. T 58 II] XII P 59 per] om. S 60 illa] est add. T 61 ista] ita R | contingit...63 communicant] om.
T | contingit...62 communicant] om. R 62 ibi] illi S 63 sequitur] om. Y 64 dicitur] videtur Y 66 fuerit dicta]
inv. P | de...demonstrans] om. R | esset] erit P T V Y 67 substantiam] secundam T Y 68 rerum] om. Y
69 species] substantia R 72 univocatione] unione V 78 substantia aeterna] inv. T Y 79 sicut] sed T
81 distinctionem] denominationem Y

quae communicant in genere communicant in aliquo esse actuali medio inter primam potentiam et ultimum actum; quae vero communicant in materia minus communicant quam in pura potentia. Unde ait sic: genus est aliud a materia: genus enim est forma universalis; materia autem – secundum quod in ea non debet esse aliquid in actu | omnino, et ex eis quae recipit – nullam habet formam omnino nec universalem nec particularem, et est una in numero secundum quod est subiectum formarum individualium et multa secundum formas, et dividitur per eas et est similis generi; sed differt a genere quia est unum numero in multis secundum quod esse eius est in potentia; genus autem est unum in forma media inter actum et potentiam in multis. Et ideo habet genus praedicari de pluribus speciebus et individuuis illarum specierum; materia autem non potest praedicari de speciebus generatis ex ea; sed quaecumque ex hac convenientia esset et quae conformitas inter genus et materiam primam non communicantia in genere haberent aliquod idem esse potentiale in re, non tamen pure potentiale, sicut est esse materiae. Et ideo aliquod praedicatum actuale competit rei ex communicatione in genere quale sibi non competit ex communicatione in pura potentialitate, ex qua nec habet aliquid esse quid nec quale nec quantum.

Item, cum communicatio in materia prima sit communicatio realis, et secunda praecise in conceptu praecise, qualis est conformitas utriusque communicationis? Et quid ad propositum diceret Commentator de natura generis et materiae?

Item, Commentator, XII *Metaphysicae*, commento 14, multum insudans ad ostendendum quidditatem materiae primae et diversitatem ipsius cum genere: videtur – inquit – mihi quod Aristoteles intendebat dare differentiam inter naturam materiae in esse et naturam formae universalis, et maxime generis. Reputatur enim quod prima materia, quia est communis, habet naturam rei universaliter praedicabilis et de pluribus, unde quidam estimabant primam materiam esse corpus; et si ita esset, haberet formam et non esset una secundum numerum sed secundum formam. Sed iam dictum est ipsam esse unam secundum numerum, demonstrando ergo quomodo unum numero potest inveniri in pluribus, hoc quid non invenitur in eo quod est in actu; in eo autem quod est in potentia dicere est quod est unum in numero et commune pluribus quod non habet differentias quibus differunt in similis individuuis ad invicem, et quia differentiae individuales absunt et carent formis quibus invenitur pluralitas in numero, non quia habent formam communem, sicut est in genere, secundum igitur quod caret differentiis formarum individualium est una numero, et secundum quod caret forma individuali est communis pluribus rebus: formae enim communes in quibus inveniuntur universalia sunt entia in potentia. Coniunctio igitur quae intelligitur in formis communibus habet esse extra animam in potentia, et ideo scire aliquid secundum quod universale est scire in potentia. Ista autem communicatio quae intelligitur in materia est pura privatio; igitur secundum istum processum sequitur primo quod communicatio realis in genere est maior quam communicatio in materia prima. Secundo sequitur quod

82 quae] *om. V 83 in] ex S 86 aliquid] omnino add. VZ | in] om. Z | et...eis] texeas R 87 nec^{1]} nequaquam Y | nec^{2]} neque T, nequaquam Y 89 quia] quod S 90 media] materiae Y 91 habet genus] *inv. Y | praedicari de] om. Y 92 et] aut Z | et...93 speciebus] om. S | illarum specierum] exp. Y | materia...93 speciebus] om. Y 93 hac] hoc R Y 94 non] nisi P R S V W 95 in...potentiale^{2]} om. R 100 secunda] illa T | in...praecise^{2]} om. R 105 mihi] *spat. vac. rel. R, om. Y 108 et] om. R | quidam] om. S, quid Z 109 haberet formam] inv. TY | et^{2]} om. Y 110 est] om. R 111 ergo] in mg. P 112 quid] quidem Y | est^{2]} om. R 113 in^{2]} sup. lin. Z 114 individuuis] differentiis S 120 Coniunctio] communicatio T | esse...121 animam] anima extra esse S 123 igitur] om. T | secundum] sequitur W | sequitur] om. R Y***

125 quidquid communicat in genere habet esse potentiale et ideo non est per se
 necesse esse. Tertio sequitur quod cum assignatur convenientia vel diversitas
 inter materiam primam et genus, non accipitur ibi genus pro aliquo conceptu
 mentis nec probari, sed pro aliqua ratione essentiali in qua communicant illa
 130 quae sunt sub tali genere; et ideo dicuntur praedicari de eis quoniam eis
 formaliter correspondent: si enim sumatur genus pro conceptu et accipiatur
 conformiter communicatio in materia, quis scolidus non videret difformitatem
 inter materiam et genus?

Z 195ra Item, quis insensatus reputat quod materia prima, quia est communis in re
 135 diversis ideo habet naturam conceptus praedicabilis, | nisi tale esse praedicabile
 non sit illud quale competit conceptui vel voci, sed esse verificabile de re pro
 quo supponit vox vel conceptus? Non enim Commentator tantum curavit de
 vocibus vel conceptibus, sicut tales sic exponentes: nihil enim in re habentes,
 sed penes vacui et inanes.

140 Item, sumendo hoc modo quod genus est individuus potentia utpote quia
 conceptus generis praedicatur potentialiter de eis, quomodo dicit Commentator
 quod unum numero non invenitur in pluribus – idem enim conceptus numero
 isto modo in pluribus invenitur: quoniam de pluribus praedicatur, per istam
 viperiam – exponam. Non sic ergo intendit Commentator sicut patet ex eius
 145 processu, sed supponit quod tam communicantia in genere quam in materia,
 realiter communicant, sed differenter: nam quae communicant praecise in
 materia prima nullum habent esse commune in actu, sed puram potentialitatem,
 et ideo nullum praedicatum denotans aliquod actuale esse; quae vero
 150 communicant in genere communicant in aliqua ratione media inter puram
 potentiam et actum ultimum, et ideo aliqua denominatio actualis et potentialis
 competit eis, et secundum quod huiusmodi communicant in genere magis
 remoto, communicant in ratione magis potentiali, licet non pure potentiali, et
 ideo ipsam materiam primam posuerunt Philosophus et Commentator extra
 omne genus; et haec est intentio Philosophi et Commentatoris, II *Metaphysicae*,
 parte 33 et commento correspondente; et XII *Metaphysicae*, parte 14 , sicut
 155 patere potest legentibus ipsorum dicta.

V 144rb Ex hiis autem tribus conclusionibus | satis patet quod secundum
 intentionem Philosophi et Commentatoris, nulla substantia aeterna et necessaria
 est in aliquo genere: ymaginatur ergo Philosophus quod sicut tota entitas
 160 accidentis fluit causaliter a genere substantiae, et substantia est extra genus
 accidentis, ita quaelibet res de genere substantiae aliquo modo essentialiter est
 composita, et ideo necessario habet potentialitatem extrinsecam. Quapropter,
 sicut pura potentialitas est extra genus substantiae, puta materia prima, ita pura
 actualitas a qua principiative fluit tota entitas praedicamenti substantiae.

127 materiam primam] *inv. S* | genus²] *om. T* 129 dicuntur] dicitur *W* 132 materiam...genus] *inv. T* 133 re] se
W 134 ideo] ratio *R* | praedicabilis] potentialis *R*, probari *Y* | praedicabile] potentiale *R* 135 illud] *om. S*
 esse] omne *P* 136 vel] *om. T Y* | vel conceptus] *om. S* | enim] *om. R* 137 tales sic] *om. T* | nihil] vel *S Y*
 138 penes] sunt *add. S* | vacui] vacuos *Y* 139 sumendo] sustinendo *T* | est] in *add. V* | individuus] dividuis *R*,
 indivisibilis *S* 143 Non sic] nota de communicatione generis et materiae in *mg. adn. T* | sic ergo] *inv. S*, enim sic
Y | ergo] *om. R* 145 sed...communicant²] *om. S* 146 actu] conceptu *S* 150 in...151 communicant] *om. R*
 152 ipsam materiam] *inv. Y* | extra...153 Commentatoris] *om. Y* 153 II] XII *Y* 157 necessaria] intelligentia *S*
 158 ergo] enim *P W* 162 sicut] *om. Z* | pura¹] *om. Y* 163 a] in *S*

143 viperiam] **Petrus Ceffons Clarevallensis, epistola introductoria**, (ed. Damasus Trapp, RTAM 24, 1957,
 pp. 138-139): «contra quod etiam vipereum semen illum pro defensore pono qui nedum crudelitatem novit
 saracenicam gentilium damnatorum sed etiam crimosas agnovit mentes invidentium Judaeorum sic».

Quapropter generi substantiae attribuunt aliqua principia quae sunt essentialiter extra tale genus, et priora naturaliter tali genere, sicut generibus accidentis proportionalia attribuunt principia priora huiusmodi genere, sicut patet XII *Metaphysicae* a parte 20 inclusive usque ad partem 25, et consimiliter Commentator. Sic ergo patet secundum intentionem Philosophi quod nulla intelligentia separata, nulla anima coelestis vel intellectus possibilis, nulla etiam substantia corporalis aeterna est aliquo modo in genere.

[INSTANTIAE GREGORII ARIMINENSIS CONTRA RATIONES SUPERIUS FACTAE]

[INSTANTIAE] Sed contra hoc arguitur a quodam Doctore qui innititur probare oppositum ex intentione Commentatoris, unde arguit sic: et ut utar eius verba, quod Deus – inquit – sit res contenta in praedicamento substantiae fuisse Philosophi, nullus qui eum vidit potest dubitare. Nam XII *Metaphysicae* in principio volens loqui de substantia abstracta et principaliter de prima quae Deus est, innuens distinctionem entis in substantiam et alia praedicamenta ab eo saepe posita, dicit substantiam esse principaliorum partem entis, unde ait: etenim, si ut totum quoddam omne substantia est prima pars, et si eo consimiliter et ita prius substantia, demum qualitas aut quantitas, quod exponens Commentator commento secundo ait: intendebat Aristoteles quod ens aut demonstrat unum genus et unam naturam, aut genera diversa; et quocumque sit, manifestum est quod substantia est prior pars entis. Et statim post hoc probat: tum, quia alia non sunt simpliciter entia, sed talia entia; tum quia nullum aliorum est separabile, ad quod Commentator, commento 3: nullum aliorum – inquit – invenitur simpliciter nisi substantia; verbi gratia, quia qualitas non dicitur ens simpliciter sed dicitur esse qualitas, et dicitur | esse motus; ens igitur principaliter et simpliciter est substantia. Et subdit: et cum dixit quod substantia dicitur ens simpliciter, et alia praedicamenta secundum comparisonem, dedit causam in hoc et dixit quod etiam nullum aliorum est abstractum, et causa in hoc est quod substantia est constans ens per se et alia sunt in substantia. Ex hiis omnibus – inquit iste Doctor – patet quod Philosophus et Commentator in hac parte utuntur hoc termino ‘substantia’ secundum quod est praedicamentum distinctum contra alia praedicamenta, et pro rebus quae sunt in tali praedicamento. Et ideo statim post substantiam dividit in sensibilem et

164 quae sunt] *om. R* 165 genus] *om. Z* | sicut] *de add. W* 166 proportionalia] proportionabilia *TZ* 167 a] *om. YZ* | 20] *om. S* | consimiliter] similiter *T* 169 possibilis] potentialis *RS* | etiam] *est S* instantiae,1 arguitur] innititur *VY* 2 probare oppositum] *inv. Y* | et] *om. R* 3 verba] verbis *PRTY* 4 Philosophi] opinatum *add. P* eum] *om. W* | Nam] *om. W* | in...5 volens] *inv. S* 6 in] *et TY* 8 omne] esse *S* 10 ait] *ut S* | ens] esse *R* 11 et¹] *aut PTY* | et²] *aut Y* 12 quod] *om. R* | prior] prima *T* | hoc] *sup. lin. Y* 13 tum¹...entia²] *om. S* tum¹] *cum Y* 14 aliorum²] *om. TY* 18 alia] opera *Y* 19 dixit] dicit *V* | quod] *et PRTWYZ* | etiam] secundum *S* 20 quod] quia *W* | quod substantia] *om. Z* 22 secundum] *sed S*

1–4 Sed...dubitare] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, I, Dist. 8, q. 2, art. 2 (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 131): «huius sententiae, videlicet quod deus sit res contenta in praedicamento substantiae, fuisse Philosophum nullus, qui eum viderit, potest dubitare». 20–25 Ex...aeternam] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, I, Dist. 8, q. 3, art. 2 (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 132): «ex his omnibus patet quod Philosophus et Commentator in hac parte utuntur hoc termino substantiae secundum quod est praedicamentum distinctum contra alia praedicamenta et pro rebus quae sunt in tali praedicamento. Sed statim post substantiam dividit [ndc: Aristoteles] in sensibilem et insensibilem, et in generabilem et corruptibilem et in aeternam, et post considerationem de substantia sensibili probat esse substantiam insensibilem abstractam et immobilem».

25 insensibilem, in generabilem et corruptibilem et aeternam. Et post
 considerationem de substantia sensibili probat esse substantiam insensibilem
 absolutam et immobilem, et demum inquit an haec sit una tantum aut plures, et
 determinatur quod plures, inter quas una est quae est nobilissima et finis et
 perfectio ceterarum quam Deum appellamus. Ex hiis – inquit iste Doctor –
 30 evidenter concluditur quod secundum mentem Philosophi ac Commentatoris
 Deus est substantia vere de praedicamento substantiae.

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Sed audaciter respondeo huic Doctori quod nullus qui viderit
 dicta Philosophi vel Commentatoris et non negligenter unquam dubitavit quin
 nullum incorruptibile possit esse in aliquo genere decem praedicamentorum; et
 licet hoc satis ex praecedentibus clareat, tamen Commentator ipsam diffinit et
 5 determinat, X *Metaphysicae*, commento ultimo, ubi quaerit utrum corruptibile
 et incorruptibile diversificentur secundum genus et formam, et ibi determinat
 quod corruptibile et incorruptibile non sunt sicut contraria quae sunt sub eodem
 genere. Unde ait sic: cum contraria faciant species diversas, et corruptibile et
 incorruptibile sunt contraria, ergo corruptibile et incorruptibile sunt species
 10 diversae; quod enim est tale non collocatur sub uno genere: illud enim per quod
 differt corruptibile ab incorruptibili est differentia privationis diversarum
 potentialium, scilicet quod corruptibile differt ab incorruptibili quia alterum
 habet ad corruptionem potentiam, et alterum non habet potentiam ad
 corruptionem; contraria vero quae in eodem genere differunt, quoniam in genere
 15 communi eis sunt duae potentiae diversae quarum una recipit alterum
 contrariorum et altera alterum, et ideo corruptibile et incorruptibile sunt diversa
 non secundum formam tantum, sed secundum formam et genus; et ideo illud
 quod congregat illa est nomen aequivocum, et qui loquitur de natura tali – verbi
 gratia quod dicitur de corruptibili et incorruptibili – est nomen aequivocum. Et
 20 ideo necesse est si corpus corruptibile est compositum ex materia et forma, ut
 non corruptibile sit non compositum et ut materia et forma dicantur aequivoce
 cum materia et forma sit generabilis et corruptibilis. Et sequitur circa finem
 commenti: et cum corruptibile et incorruptibile magis differunt quam opposita |
 V 144va in genere, ergo necesse est ut sint diversa secundum genus, et ex hoc
 25 manifestum est – et loquitur hic contra Platonicos – quod impossibile est ut sit
 hic eadem formam in specie aeterna et non aeterna, sicut quidam dicunt,
 quoniam si ita esset possibile ut quidam homines essent aeterni et quidam
 generabiles et corruptibiles, quoniam generatio et corruptio tunc essent in eis
 per accidens, et impossibile sequitur, quoniam formae separatae ponuntur
 30 eodem cum singularibus in natura, ita quod hoc nomen dicatur de separato et
 sensibili univoce <et> non aequivoce, quoniam iste est summo (?) ponentium

25 in generabilem] *om. R* | corruptibilem] incorruptibilem *W* 27 absolutam] abstractam *T* | demum] deinde *Y*
 aut] sic *S* 28 inter] modo *R* 31 vere] et *add. S* **responsio,1** Sed] et *S* | huic] isti *T* 2 vel] et *P T* | unquam]
om. S 3 incorruptibile] corruptibile *P* | possit] potest *S* | decem] *om. S* 5 quaerit] inquit *T* 6 diversificentur]
 diversentur *W* | determinat] terminat *S* 7 non...9 incorruptibile¹] *om. W* 8 sic] *om. S* 10 collocatur] collo
 quatur *S* 11 est...12 incorruptibili] *om. S* 12 scilicet] si *Z* 13 potentiam¹] *iter. W* | et] *om. P* 15 quarum] *iter.*
Y | recipit] recipiat *T* 18 illa] illud *Y* | nomen] nullum *S* | aequivocum] entium *S* | et...19 aequivocum] *in mg.*
P 19 nomen] nullum *S* 21 forma] non *add. R* 22 cum] et ut *S* | sit...corruptibilis] sint generabiles et
 corruptibiles *S* | sit] *iter. W* | circa] ita *R* 23 incorruptibile] corruptibile *R* | differunt] differant *P R S T W Y*
 25 manifestum...et] quod *S* | quod] est *add. W* 26 in] et *S* 29 sequitur quoniam] *inv. W* 30 singularibus]
 singularis *Y* | in] et *S*

formas; dicunt enim quod formae separatae sunt substantiae formarum sensibilium, qui autem ponit formas aequivocas cum istis formis sensibilibus non est loquendum cum eo. Et ibi concludit sic: illa ergo quae distant | Z 196va
secundum genus – utpote, supple, corruptibile et incorruptibile – magis distant 35
quam illa quae distant secundum formam, quoniam quae distant in formis sunt
in eodem genere, et illa quae distant secundum genus non conveniunt in una
natura omnino propter causam praedictam. Hic Commentator.

Dico autem hic secure quod quicumque diligenter advertit hoc
coniunctum, sine haesitatione tenebit quod nulla substantia incorruptibilis est in 40
aliquo genere praedicamentali. Primo quidem quia corruptibile et incorruptibile
plus differunt in coordinatione praedicamentali quam quaecumque duo
corruptibilia habentia eandem potentiam ad corruptionem, sicut patet ex
principio istius commenti et ratione ibi facta: per hoc enim probat quod
corruptibile et incorruptibile magis differunt quam contraria sub eodem genere, 45
quoniam in incorruptibili est privatio potentiae, non in contrariis sub eodem
genere; igitur secundum eum minus differunt homo et lapis – in quorum utraque
est potentia ad corruptionem – quam lapis et coelum.

Sed contra: nam si coelum est in genere substantiae, est etiam in genere
corporis; et ulterius: vel <est> in genere corporis animati vel inanimati. Si 50
animati, igitur homo et lapis magis differunt quam homo et coelum, contra
Commentatorem. Si inanimati, igitur homo et coelum magis conveniunt et
minus differunt quam homo et lapis, quod est contra Commentatorem.

Praetera, aliud est genus immediatum specierum quarum una est
corruptibilis, alia necessaria, sicut habet dicere iste Doctor consequenter ex quo 55
sunt sub aliquo genere: nam de illo genere quaero utrum differentiae divisivae
sint per corruptibile et incorruptibile – et habetur intentum – vel sunt communes
ad corruptibile et incorruptibile, et quaero ulterius de genere constituto
communi corruptibili et incorruptibili. Et iterum quaero utrum differentiae
divisivae generis sint per corruptibile et incorruptibile – et habebitur intentum – 60
vel non, et erit processus in infinitum.

Praetera, signatis duabus speciebus specialissimis in genere substantiae
quarum una sit corruptibilis, alia incorruptibilis – sicut homo et coelum – et
dato genere propinquissimo in quo conveniunt, patet quod una species talis
generis erit corruptibilis, alia incorruptibilis, et per consequens istae duae 65
species – quarum una erit aeterna et incorruptibilis, altera corruptibilis – sunt
sub eodem genere immediato, quod est directe contra intentionem Aristotelis.

Item, in eodem commento ponitur quod intentio congregans corruptibile et
incorruptibile est pure aequivoca; igitur corpus aequivoce dicitur de corpore
aeterno et incorruptibili; et eodem modo substantia et quilibet conceptus utriusque 70
communis erit aequivocus. Sed constat quod hoc non est verum de ordinatis in
eadem coordinatione praedicamentali, quantumcumque conveniunt in genere
remoto.

35 utpote] *om. V* | supple] *in mg. Y* 36 quae²] *in mg. T* 38 praedictam] praecedentem *T* 39 quicumque] diligitur
add. *Y* 40 haesitatione] tenebit et *spat. vac. rel. R* | tenebit] patebit *S* 41 quidem quia] quid *S* 42 in] illa add. *T*
44 commenti] *iter. P* | ibi] illi *S* | enim] non *S* 45 differunt] differant *T*, distant *Z* 46 in¹] *om. S Z* 49 est²] *om. R S*
50 in genere] *om. Z* 52 et²] *om. S* 53 est] etiam add. *R W Y* 54 aliud] aliquod *R T W Y* 55 alia] altera
P S T W Y | consequenter] quoniam *W* 56 sub] ab *Z* 57 et¹] vel *W* 59 communi] omni *V* | iterum] *om. E*
60 sint] sicut *W* | et incorruptibile] *om. R* 65 generis] *iter. R* | alia] altera *T* | istae] illae *R* 66 erit aeterna]
sup. lin. Z | altera] reliqua *P R T W Y* | altera...67 directe] reliqua *R* 69 igitur...aequivoce] *om. S* 70 quilibet]
quibus *R* 72 conveniunt] *om. Y*

75 Item tertio, Commentator, arguens contra platonicos, concludit contra eos
quod vel homo aeternus non est idem univoce cum homine generabili – sicut
ipsi habent dicere in rei veritate – vel quod de corruptibili et incorruptibili idem
verificetur univoce, quod Commentator reputat impossibile. Igitur impossibile
est secundum Commentatorem quod idem conceptus univoce praedicetur de re
corruptibili et incorruptibili.

80 Sed forte dices quod hoc est verum de conceptu speciei specialissimae:
non enim potest talis conceptus verificari univoce de substantia corruptibili et
aeterna, cum sint necessario alterius speciei; non tamen de conceptu generis, et
maxime generis remoti. Contra: nam idem redit contra ipsos de conceptu
generis sive propinqui sive remoti: nam sicut ipsi ponebant, secundum quod
85 imponit eis Philosophus, hominem aeternum de substantia hominis generabilis,
ita animal aeternum de substantia cuiuslibet animalis, et corpus aeternum de
substantia corporis corruptibilis, ymmo et dualitatem aeternam communem
omni dualitati temporali, ita de aliis denominationibus.

Z 195vb Et contra omnia ista Commentator idem deducit, puta quod corruptibile et
aeternum non habent conceptum univocum, | sed communicant pure aequivoce
in quacumque tali essentiali denominatione, quantumcumque communi, sicut
patet per Commentatorem, II *Metaphysicae*, commento 46, et Philosophus in
parte correspondente; ymmo a commento 40 usque ad 46 hoc declarat.

95 Quarto vero ponit Commentator in allegato commento, et concludit quod
corruptibile et aeternum plus differunt quam secundum formam: non enim
V 144vb conveniunt in una natura omnino. Quaero ab isto Doctore: quomodo | sumit ibi
naturam? Vel pro aliquo esse reali, et si sic sequitur quod quaecumque non
communicant in esse reali differunt secundum genus, quod est contra eum. Si
vero pro aliqua ratione vel conceptu exprimente quidditatem rei et ipsius
100 naturam, igitur corruptibili et aeterno non potest correspondere aliquis unus
conceptus quidditativus, et per consequens talia non possunt esse in eadem
coordinatione praedicamentali.

Ego autem puto certissime quod Commentator sumit ibi naturam pro
quidditate rei et non pro conceptu ipsam exprimente. Ymaginatur enim quod
105 quia corruptibile et aeternum non communicant in aliqua ratione actuali –
ymmo nec in aliqua potentiali, puta in materia prima – ideo magis differunt
quam genere, quoniam illa quae sunt sub eodem genere conveniunt in ratione
aliqua media inter puram potentiam et ultimum actum; et hoc est quod
Commentator ibi concludit et quod etiam in illo commento inchoat, reddendo
110 rationem quare corruptibile et incorruptibile plus differunt quam contraria sub
eodem genere.

Auctoritates vero allegatae per istum Doctorem multum exile habent et
vacuum fundamentum. Primo, quia Philosophus frequenter vocat substantiam
principium causalem substantiae a quo totum genus substantiae capit esse, cuius
115 sunt intelligentiae separate et corpora coelestia. Unde, si substantia corruptibilis

74 platonicos] *spat. vac. rel. R* 75 quod vel] *inv. Z* 76 idem...77 verificetur] *inv. Z* | idem...79 incorruptibili]
om. W 77 Commentator reputat] *inv. T* 80 speciei] *specierum S* 81 conceptus] *conceptu S; om. W* 85 hominis...
87 substantia] *om. T* 86 animalis] *aliae R* 91 essentiali] *essentia Y* | quantumcumque] *quantumlibet P* 92 in...
93 correspondente] *correspondente in parte T* 94 allegato commento] *inv. T* 95 differunt] *differant P* 97 esse]
om. S | et...98 reali] *om. R* 100 aliquis] *om. S* 101 quidditativus] *spat. vac. rel. R* | talia] *om. S*
103 certissime] *transumptive S* 104 enim] *om. S* 105 quia] *om. T* 109 ibi concludit] *includit S* 110 quam
contraria] *om. P* 112 vero] *non R, om. S* | habent...113 vacuum] *et vacuum habent T* 113 frequenter] *saepe S*
114 causalem] *essentiale P, causale W* | capit] *causa potest R* | cuius] *cuiusdem V, cuiusmodi W Y*

potest ex vi vocabuli dici substantia quoniam est subsistentia accidentis et ab ipsa accidens capit esse, multo magis quaelibet entitas per quam totum genus praedicamentale substantiae principiative fluit in esse, et ideo ibi indifferenter loquitur Philosophus et etiam Commentator de substantia pro re quae est in praedicamento substantiae, et pro re quae ipsam principiat, et quam vult concludere esse absolutam in fine. 120

Secundo, quia sicut Commentator dicit quod corpus dicitur aequivoce de corpore generabili et aeterno, ita etiam diceret quod substantia aequivoce dicitur de substantia generabili et aeterna. Sed prima responsio melior est, et melius salvat processum utriusque allegatum: sicut enim substantiam vocat simpliciter esse potius quam accidens, quoniam ipsa est subsistentia accidentis, ita maxime proprie ad propositum suum quaelibet substantia separata potest dici substantia, quoniam est per se necesse esse, et a qua totum esse praedicamentale substantiae capit esse. 125

[QUALITER SUBSTANTIAE AETERNAE SINT IMMUTABILES] 130

[AD QUAESITUM] Sed hic ulterius restat inquirere qualiter huiusmodi substantiae aeternae et maxime intelligentiae sint immutabiles: non enim ex hoc quod sunt per se necesse esse videtur immediate posse concludi quod sint omnimode immutabiles.

Pono igitur alias conclusiones. Prima sit ista: **quaelibet substantia aeterna est essentialiter immutabilis**. Probatur: nam quaelibet substantia quae plene sufficit sibi ipsi ad esse essenziale est essentialiter immutabilis; sed quaelibet substantia separata est talis; ergo etc. Maior patet. Minor probatur: nam quaelibet talis est per se necesse esse, ita quod non potest capere ab extrinseco – qualitercumque efficienter vel finaliter – suum essenziale esse, sicut patuit ex prima conclusione istius articuli; ergo etc. CONCLUSIO 1 10

Confirmatur: nam quodlibet mutabile se habens ad suum essenziale esse est potentiale intrinsece vel extrinsece ad tale esse, ut notum est. Sed nulla talis substantia secundum Philosophum est aliquo modo potentialis ad suum essenziale esse intrinsece vel extrinsece, sicut patuit ex duabus praemissis conclusionibus; ergo etc. 15

Secunda conclusio: **nulla talis substantia – puta intelligentia – habere potest aliquod potentiale et subiectivum esse informative**. Probatur sic: nam omnis talis potentialitas | esset ad qualitatem immaterialem; sed huiusmodi non est possibilis iuxta viam Philosophi, sicut patuit ex tertia quaestione *Prologi*. CONCLUSIO 2 196ra 20

Tertia conclusio: **nulla intelligentia separata simpliciter a materia potest habere aliquod mutabile esse accidentale**. Probatur: nam quaelibet talis est omnino intransmutabilis omnimode transmutationis per se vel per accidens, sicut patet XII *Metaphysicae*, commento 38. Voco autem hic CONCLUSIO 3

116 vi] in mg. P | vocabuli] vocali TY 121 absolutam...122 dicitur] om. R | absolutam] abstractam T 122 aequivoce] esse S 123 aequivoce dicitur] inv. P 124 et²] in R 125 enim] om. R 126 ita] et Z 127 suum] proprium add. R ad quaesitum,1 Sed] nova conclusio in mg. adn. P, quomodo substantia est immutabilis sublineavit et in mg. adn. R, quomodo substantia est invariabilis in mg. adn. S | inquirere] et quaerere RS 2 non... 4 immutabiles] om. W 4 omnimode] om. T 5 alias] aliquas S, om. T | sit ista] conclusio R 10 esse] sup. lin. S 11 ergo etc] om. T 12 mutabile] mutabiliter P R S T W Y 13 potentiale] in mg. Y 14 modo] om. Y 15 vel extrinsece] om. Z | praemissis] om. T 17 habere...18 potest] inv. R 18 sic] om. W 19 esset] essent R W, esse S | qualitatem] causalitatem R 20 sicut...Prologi] sicut ex tertia quaestione Prologi patet TY | patuit] patet W 21 a materia] om. T 23 est omnino] inv. R | omnino] ratio S | intransmutabilis] transmutabilis S

25 intelligentias simpliciter separatas illas intelligentias a quibus orbes coelestes
habent aeternitatem motionis.

CONCLUSIO 4

Quarta conclusio: **sola intelligentia simpliciter separata potest habere
omnino intransmutabiliter esse substantiale vel accidentale.** Probatur: nam
30 quaelibet alia, utpote anima coelestis vel orbis coelestis, transmutatur
accidentaliter quoad motum per se vel per accidens, sicut patet XII
Metaphysicae, commento 41; de intellectu etiam possibili, qui est substantia
aeterna, patet quod variatur accidentaliter per acquisitionem intellectuum
speculativorum.

CONCLUSIO 5

35 Quinta conclusio: **quaelibet substantia aeterna corporea est variabilis
et transmutabilis subiective et informative.** Probatur: nam quilibet orbis
coelestis est informabilis subiective per species luminum multiplicatorum a
corporibus luminosis circumiacentibus.

[DUBIUM: UTRUM SIT ALIQUA QUALITAS AETERNA]

40

[DUBIUM] Sed hic est difficultas: numquid in huiusmodi corporibus sit
aliqua qualitas aeterna ad quam se habeant subiective et informative, utpote lux
solaris numquid sit qualitas solis, vel alterius corporis aeterni sit aliqua qualitas
aeterna; ubi pono duas conclusiones.

CONCLUSIO 1

Prima est ista: **nulla potentialitas subiectiva vel informativa potest esse
aeterne actualis et necessaria.** Probatur: nam nullum aliquid esse, qualiter
esse est per actionem agentis educentis de potentia materiae, potest esse
V 145ra aeternum | et necessarium; sed quodlibet sic informari est huiusmodi; igitur etc.
Maior patet ex intentione Commentatoris, XII *Metaphysicae*, commento 18, 29
10 et 43. Minor patet: nam qualitercumque esse per informationem habet
causalitatem efficientem, secundum eum in praeallegatis commentis; igitur
nullum tale esset esse potest esse aeternum et necesse esse.

Item, quodlibet tale esse quod capit esse per rationem agentis transmutatur
in tali esse, cum nulla forma per informationem sit possibilis nisi educatur de
15 potentia materiae, secundum eum; ergo etc.

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio: **nulla qualitas informativa subiective alicuius
corporis habere potest invariabiliter esse vel necesse esse.** Probatur: nam
omnis qualitas necessario habet esse efficienter; igitur et variatur esse.
Consequentia patet satis secundum viam Philosophi, et antecedens probatur:
20 nam quaelibet qualitas habet inharentiae esse subiective; igitur et dependenter
effective. Consequentia patet: nam respectu cuiuscumque concurrat causalitas
materialis et effectiva tamquam prima.

Secundo sic: quaelibet qualitas inhaerenter se habens prius est in potentia
sui subiecti quam sit in actu, et per consequens est educibilis de potentia in actu;
25 igitur quaelibet talis potentialiter et variabiliter est esse. Et ex hiis
conclusionibus patet quod secundum viam Philosophi nullum accidens est vel

25 simpliciter] *om. R* 27 simpliciter] *om. T* 30 se] *om. R* | per²] *om. S* 35 et¹] *om. R* 37 corporibus]
corporalibus *Y* **dubium, 1** huiusmodi corporibus] *inv. S* 3 solis...qualitas²] *om. W* 5 est] sit *SZ* | ista] *om. R* ,
nam *add. S* 6 aliquid] aliter *S* | qualiter...7 est] est in *mg. T* 7 agentis] et *add. S* 8 sic] *om. R* | est] et *Y*
9 patet] *om. S* | 29] *om. Z* 11 praeallegatis commentis] *inv. T* 12 esse potest] *inv. S* 13 quod] quid *Z*
rationem] actionem *S* 14 cum] et *S* 16 informativa] formativa *S* 17 habere] 18 qualitas] quantitas *S*
variatur] variabiliter *PSTWY* 19 patet satis] *inv. T* 20 quaelibet] omnis *R* | inharentiae] inhaerenter *RTVY*
21 cuiuscumque] cuiuslibet *W* 22 prima] praevia *T* 23 qualitas] *om. S* | se] habet *add. V* 24 sui subiecti] *inv.*
S | in actu²] ad actum *T* 25 est] habet *T* , *om. SY* | Et] *om. STYZ* | ex] omnibus *add. T* 26 nullum] *iter. W*

esse potest aeternum; et hoc satis innuit XII *Metaphysicae*, commento 26. Sequitur etiam quod nulla lux aeterna in corpore coelesti est qualitas ipsi corpori. Sequitur etiam quod corpus coeleste non est quantum quantitate quae est accidens, vel forma inhaerens de genere accidentis.

30

Ex hiis igitur dictis, satis patet quid philosophice sit ponendum secundum viam Philosophi et Commentatoris de istis substantiis separatis, utrum scilicet sint per se necesse esse et qualiter substantialiter vel accidentaliter mutabiles, et numquid sint in aliqua coordinatione praedicamentali cum entibus generabilibus et corruptibilibus.

35

27 esse potest] *inv. T* 31 dictis] *om. Y* | quid] *om. S* 32 scilicet] *om. T*, si *Y* 34 generabilibus] *om. S*
 35 corruptibilibus] *etc. add. T Y*

[ARTICULUS II: UTRUM ALIQUA RES PURE SIMPLEX INTRINSECE SECUNDUM
VIAM PHILOSOPHI COLLOCABILIS SIT IN GENERE]

[ART. II] Secundus articulus: utrum aliqua res pure simplex intrinsece
secundum viam Philosophi collocabilis sit in genere. Haec autem difficultas
inducitur | ad videndum de qualitatibus materialibus utrum secundum viam
Philosophi sint formae simplices vel compositae et quomodo sint in genere.

Z 196rb

5

Pono ergo hic secundum mentem Philosophi aliquas conclusiones.

CONCLUSIO I

Prima sit ista: **nulla qualitas sive forma de genere accidentis intrinsece
est composita ex variis rebus, puta materia et forma**. Probatur sic: omnis
entitas composita ex materia et forma est per se terminus actionis agentis
naturalis; sed nulla qualitas est huiusmodi; ergo etc. Maior patet: nam ad agere
nihil plus requiritur pro termino nisi quod talis terminus sic capiat esse per se
quod huiusmodi transmutatio habeat materiam ex qua excludentem creationem.
Minor patet: nam sicut secundum viam Philosophi nulla forma substantialis per
se capit esse sed solum compositum, ita nec forma accidentalis, sed solum
aggregatum per accidens, sicut patet frequenter in dictis ipsorum ad
excludendum creationem.

10

15

Secundo sic: sit *a* aliqua talis qualitas, *b* sua materia, et *c* forma; *c* igitur
inhaeret *b* et educitur de eius potentia; igitur aliquod est per se agere concurrens
cum causalitate materiali *b* respectu *c*; igitur aliquis est per se terminus talis
agere et per se subsistens, et per consequens aggregatum ex *b* et *c* est aliqua res
per se subsistens et non inhaerens, et per consequens aggregatum ex *b* et *c* non
est qualitas sed substantia.

20

Confirmatur: nam prius est *c* educi de *b* quam constitutum ex *b* et *c* de
substantia et alia actione; igitur actio terminata ad *b*, *c* est prior, et per
consequens huiusmodi actio est alia ab actione qua *b* et *c* educitur de potentia
subiective et qua sit actus formalis talis substantiae; igitur – sicut si talis actio
esset sola ita quod non haberet actionem sequentem, esset creatio – ita nunc:
nam per nihil posterius tollitur natura actionis prioris.

25

[ARGUMENTUM ALTERIUS AD EANDEM CONCLUSIONEM PROBANDAM ET EIUS
IMPROBATIO]

30

Art. II,2 autem] om. W 3 inducitur] ducitur W 5 mentem] intentionem S 6 sit ista] est R | intrinsece] in mg. P
11 excludentem] excludente S Z 12 patet] om. S | per...13 capit] capit per se W 15 excludendum]
concludendum S 16 Secundo sic] secunda conclusio exp. et in mg. corr. secundo sic T | aliqua talis] inv. S
17 agere] agens T 19 subsistens] sub- iter. S | est...20 c] om. P W 22 educi] deduci S 23 c¹] om. Y 24 b] et
add. W | et] om. P | potentia] suae add. P R S T W Y 25 subiective] substantiae P T Y | sicut] om. T W
26 esset²] esse S 27 nam per] quod S 29 argumentum] om. Y

[ARGUUNT ALIQUI] Aliter tamen aliqui arguunt ad istam conclusionem: nam si qualitas esset composita ex materia et forma, forma huiusmodi qualitatis eodem modo esset composita, cum etiam ipsa sit qualitas et ita erit processus infinitus in formis.

Sed ista ratio leviter possit solvi: sicut de composito substantiali ex materia et forma – nisi alia difficultas induceretur – diceretur enim quod sicut forma substantialis non habet per se esse quoniam nec per se agitur sed actione compositi, ita nec habet per se esse in genere vel in specie, et ideo stat ipsam esse formam simplicem non compositam. Et ideo dicerent conformiter de forma qualitatis: ipsa enim per accidens capit esse ex productione huiusmodi qualitatis compositae quae per se est in genere.

Sed istam responsionem satis evellunt rationes nunc factae: nam nulla talis qualitas simplex vel composita habet per se agere terminatum ad ipsam, ut dictum est; aliter per se subsisteret et non inhaereret; ergo vel nulla est composita sic ex materia et forma, vel si aliqua, quaelibet, et erit processus in infinitum.

[CORPUS ARTICULI] Ultimo arguo sic: data *c* forma, *c* est per se actus ipsius *b*, et *b* per se potentia; igitur *c* est actus potentialis ipsius *b*, et per consequens *c* non est forma accidentalis sed substantialis. Antecedens patet: nam constitutum ex *b* et *c* est per se | unum, et per se in genere. Et consequentia probatur: nam per hoc distinguitur informare substantiae ab informare accidentis, per hoc enim quod informare substantiae constituit aliquid per se unum; informare vero accidentis, cum sit accidentaliter esse, nihil per se unum constituit.

Confirmatur: nam nec per inhaerentiam unum informare distinguitur ab altero – nam quaelibet ipsarum formarum sicut educitur de potentia materiae, ita inhaerenter informaret – nec per hoc quod forma substantialis est actus pure potentiae, et non formam accidentalis, | quoniam non omnis forma substantialis est actus pure potentiae, puta materiae primae, sicut patet per Commentatorem, II *Metaphysicae*, commento 33; igitur ex hoc solo distinguuntur, quia una dat

Arguunt aliqui,² forma²] *om. R S T Y 3* esset] essent *R* | cum] et *S 5* ista] illa *R* | possit solvi] *om. Y 6* induceretur] induceor *R 7* nec] nullum *et sup. lin corr.* nec *Y* | agitur] agit *T 9* esse] *om. S* | simplicem] et *add. T 10* per accidens] perfectius *T 11* in genere] *om. R 12* satis] statim *P R S W Y* | nulla] tunc *S 15* aliqua] et *S*, alia *V* | erit] esset *R corpus articuli*,¹ arguo] articulo *R* | e²] *om. R* | est] *om. S 2* et¹...b²] *om. W* potentia] ponitur *Y 5* enim] *om. S T W Y Z 6* informare¹...unum] *om. W 7* cum] et *S 8* nec] *om. S 10* informaret] informet *T 11* et...12 potentiae] *om. S 12* per] *om. T 13* II] XII *T*

1–4 Aliter...formis] cf. **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, I, Dist. 8, q. 3, art. 2 (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 117-118): «secundo deficit [ndc ista positio] in eo quod dicit de accidentibus, nam aut volunt quod realitas generis et realitas differentiae non sint aliqua una res simplex, sed praecise constituunt unam rem compositam sicut materia et forma unam substantiam compositam, et tunc non minus est in accidentibus res et res et compositio rei et rei quam in substantia, nisi ad placitum velint componentia accidentis vocare realitates et componentia substantiae res, vel volunt quod, licet sint diversae realitates, sunt tamen una res simplex, sic quod, quamvis illae duae realitates modo aliquo mutuo componant, sunt tamen una res simplex per identitatem, ita quod inter ipsas sit distinctio formalis et unitas realis sive, quod idem est dictu, ipsae sint distinctae formalitates et una res ad sensum datum in prima quaestione huius distinctionis, et tunc quaero de formalitate una, an sit eadem aliquo modo ex natura rei illi rei communi, vel non. Si non, igitur non est una res cum alia formalitate. Si sic, cum illa formalitas etiam aliquo modo distinguatur ab ea, et per te non est possibile ut eodem primo aliquid conveniat cum aliquo et distinguatur ab ea, et per te non est possibile ut eodem primo aliquid conveniat cum aliquo et distinguatur ab eo, oportebit dare formalitatem in formalitate in infinitum, ut in praeallegata quaestione deducebatur».

per se et essentialiter esse, alia accidentaliter, ita quod nihil per se unum
 15 resultat; patet igitur praemissa conclusio.

CONCLUSIO 2

Secunda conclusio est ista: **nulla entitas non aeterna et incorruptibilis
 est entitas pure simplex intrinsece et actualis**. Probatur: nam omnis entitas
 corruptibilis habet intrinsecam et potentialem <dispositionem> ad non esse;
 ergo etc. Consequentia patet, et antecedens est Commentatoris, X
 20 *Metaphysicae*, commento ultimo, ubi ponit – sicut allegatum fuit in praecedenti
 articulo – quod corruptibile et incorruptibile necessario differunt per differentias
 substantiales, puta quia corruptibile habet potentiam substantialem ad
 corruptionem; incorruptibile vero privatur omni tali potentia.

Secundo sic: quodlibet simplex esse nullam habens intrinsecam et
 25 essentialem potentialitatem per se sufficit sibi ad esse; igitur quodlibet tale esse
 est per se necesse esse. Consequentia patet, et antecedens probo: nam ideo
 quodcumque per se necesse esse per se sufficit ad esse, quia est pure simplex
 esse quod nullam ex se intrinsecam habet potentialitatem ad non esse; igitur
 quodlibet tale per se sufficit sibi ad esse.

Praeterea, secundum Commentatorem, XII *Metaphysicae*, commento 41,
 30 nihil ex se potentiale non esse potest ab alio habere necesse esse: non esset
 potentiale ut natura eius transmutaretur; igitur omnis potentialitas rei ad non
 esse est potentialitas sibi essentialis et intrinseca.

Confirmatur, nam sicut ex se potentiale ad esse non potest ab alio habere
 35 necesse esse nisi natura eius transmutetur, ita nullum quod non ex se habet
 potentiale esse vel potentiam ad non esse potest aliunde habere posse esse et
 non esse nisi natura eius transmutetur.

CONCLUSIO 3

Tertia conclusio: **nulla qualitas sive entitas de genere accidentis est
 pure simplex essentialiter et intrinsece, sed necessario componitur ex
 40 potentiis et actuali**. Probatur: nam nulla talis qualitas vel essentia potest esse
 incorruptibilis et aeterna; igitur nec pure simplex intrinsece. Consequentia patet
 ex praecedenti conclusione, et antecedens declaratum fuit in praecedenti
 articulo.

Secundo sic, et sit *a* aliqua talis qualitas simplex; si igitur *a* nullam habet
 45 essentialem potentialitatem ad non esse, igitur si *a* potest noviter esse vel non
 esse, hoc est ex potentialitate intrinseca materiae vel agentis; igitur corruptibile
 esse ipsius *a* non est ex natura ipsius *a* sed potius ex potentialitate extrinseca,
 contra Commentatorem, X *Metaphysicae*, ubi prius.

Item, tunc *a* – circumscripta omni habitudine extrinseca – nullum haberet
 50 potentiale esse vel potentiale non esse, et per consequens non plus *a* per
 habitudinem intrinsecam potest habere potentiale non esse quam quodcumque
 simplex esse quod est per se necesse esse.

Confirmatur: nam per hoc quodcumque tale simplex esse excludit omnem
 55 potentialitatem extrinsecam ad non esse, quia ex sua natura habet pure esse, et
 nullam talem intrinsecam potentialitatem ad non esse; igitur sic est de *a*.

15 praemissa conclusio] conclusio illa T 16 est ista] om. R T | et incorruptibilis] est corruptibilis S 17 simplex]
 et add. SZ 19 X] XII SZ 20 ponit] proponit TY 21 et incorruptibile] quod W 22 quia] quod S 25 esse²] om.
 R S T W Y Z 26 est] om. S 27 quia...29 esse] iter. Y 31 ex se] esse R | non esse] inv. S | non²...32 ad] om. S
 32 potentiale] possibile Y 33 est potentialitas] impossibilitas R | essentialis] necessaria P 34 ab...habere] inv. P
 S T W Y Z | habere] om. Y 36 aliunde habere] habere ab alio R 37 esse] est W 41 nec] om. S 44 sic] om. R
 igitur a] inv. T | habet] om. Y 45 igitur...46 esse] om. Z 47 extrinseca] intrinseca S 50 potentiale esse] iter. Z
 potentiale¹...vel] om. W 51 quodcumque] quamcumque Y 53 simplex esse] inv. S 54 esse¹] sup. lin. R | et]
 quia S

Item, si tu ponis quod aliquid praecise habet potentialitatem extrinsecam sine intrinsecam, igitur stat substantiam separatam dependere efficienter vel finaliter extrinsece, et cum hoc ab agente habere necesse esse. Consequens contra Commentatorem, sicut patuit in praecedenti articulo. Patet igitur praemissa conclusio.

60

Ex hac conclusione sequitur quod iuxta mentem Philosophi et Commentatoris aliqua est distinctio formalis in re quae non est realis, et aliqua est compositio in rebus essentialis quae non est diversarum rerum, sed solum diversarum rationum essentialium concurrentium unitive in eandem rem.

Quarta conclusio: **nulla entitas pure simplex intrinsece | potest esse aliquo modo in genere.** Probatur: nam nulla entitas incorruptibilis et aeterna potest esse in genere, ex praecedenti articulo; sed omnis entitas simplex omnino intrinsece est necessaria et aeterna, sicut patet ex praemissis conclusionibus; igitur nulla talis potest esse in genere.

CONCLUSIO 4
| Z 196vb

Quinta conclusio: **quaelibet entitas qualitercumque composita essentialiter ex potenciali et actuali est proprie in aliquo genere. Dico autem 'qualitercumque' quoniam nihil refert sive talis compositio sit ex materia et forma, sive ex variis rationibus eiusdem rei quarum una sit per se potentia, reliqua per se actus.** Probatur quod enim quodlibet compositum ex materia et forma sit per se in genere, patet: nam quodlibet tale est proprie diffinibile, sicut determinant Philosophus et Commentator, VII *Metaphysicae*. Sed de composito secundo modo compositionis, probatur: nam aliter in coordinatione | praedicamentali cuilibet individuo corresponderet propria forma secundum quemcumque conceptum talis coordinationis. Verbi gratia, si homo est in genere substantiae, alia est forma per quam convenit sibi esse substantiae, alia per quam esse corporis, et alia per quam esse corporis animati, et sic de aliis. Consequenta patet: nam dato opposito, igitur stat quod per eandem formam aliqua duo communicent in esse generis remoti, et differant in esse generis propinqui, et non per eandem rationem, ut notum est. Igitur sola diversitas rationum essentialium cum unitate rei sufficit constituere coordinationem praedicamentalem; patet igitur consequentia. Sed consequens est impossibile secundum Commentatorem: nam tunc aliqua esset forma in materia per quam lapis esset corpus vel substantia; igitur cum quaelibet talis sit praevia dimensionibus in materia, sequitur quod quaelibet talis forma in materia prima est incorruptibilis, et ita sequitur quod aliquid componitur ex materia et forma, quod est incorruptibile. Consequens impossibile apud Commentatorem, et tota deductio est sua in primo tractatu *De substantia orbis*; et consequens deducit tamquam inconveniens et impossibile, contra Avicennam, sicut patet ibidem.

CONCLUSIO 5

75

V 145va

80

85

90

Praeterea, aliter oportet dicere quod in quocumque quod est sub genere, ratio universalis distinguitur realiter a ratione singulari. Consequens est falsum, et contra intentionem Commentatoris, II *Metaphysicae* commento 47, et leviter posset deduci.

95

56 aliquid] aliquod T 58 necesse] enim add. Y | Consequens] om. T 59 in] ex S 61 Ex...conclusione] nota: contra Hocam in loca parte prima in mg. adn. P, nota Commentatorem, et nota bene in mg. adn. T 62 est¹] om. R distinctio] denominatio T Y 63 compositio] composita S 64 rationum] rerum V | essentialium] in mg. Z 66 nulla] om. S 67 omnino] enim S 68 intrinsece] om. T 73 sive] om. S | se] sup. lin. R 74 Probatur] enim add. Y | quod enim] nam V | enim] omnem Z 75 per se] om. T | diffinibile] difficile Y 76 determinant] terminant S, demonstrant T, determinatum et corr. sup. lin. W | Philosophus] Aristoteles T | VII] et R 77 nam aliter] om. T 82 per] om. S | formam] quod add. S 84 et] ut S | diversitas] diversum sit W 86 Sed consequens] et antecedens S 89 sequitur] om. R 90 est] et Z 92 et] per add. W 93 Avicennam] Augustinum Avicennam V 94 quocumque] quolibet R S T W Y Z, quolibet P

CONCLUSIO 6

Sexta conclusio: **quaelibet entitas de genere accidentis est composita ex potentiali et actuali, et est proprie in genere.** Probatur quoad primam partem: nam nulla talis est purus actus intrinsece; quoad secundam partem notum est, cum sint aliqua praedicamenta accidentis quae habent proprie coordinationem praedicamentalem.

[DUO DUBIA EXPONUNTUR]

105

[DUBIA] Sed hic sunt duo dubia: primum est utrum conceptus accidentis sit univocus novem praedicamentis accidentium. Secundum est utrum formae substantiales rerum sint proprie et per se in coordinatione praedicamentali substantiae.

5

10

Quantum ad primum, dico quod non secundum intentionem Philosophi: nam omnis conceptus cui in rebus pro quibus supponit tamquam conceptus quidditativus correspondet aliqua ratio actualis, est conceptus speciei vel generis; sed si conceptus accidentis sit univocus, aliqua ratio communis sibi correspondet in rebus pro quibus supponit, sicut patet per Commentatorem II *Metaphysicae* in variis commentis, et specialiter 47; igitur talis ratio correspondens conceptui accidentis vel est pure potentialis, et hoc est falsum: nam tunc accidentia diversorum praedicamentorum accidentis communicarent in pura potentialitate praecise. Sed hoc est falsum: nam talis correspondet conceptui entis in quo plura conveniunt; igitur talis ratio est actualis et non actualitate speciei specialissimae; igitur actualitate media inter puram potentiam et medium actum; talis autem est proprium naturae generis, sicut patet | per Commentatorem II *Metaphysicae*, commento 33, et XII *Metaphysicae*, commento 14, et per consequens conceptus accidentis erit vere genus, et ita non erunt nisi duo genera generalissima – unum substantiae et aliud accidentis – quod notum est esse falsum, secundum intentionem Philosophi. Dico ergo quod conceptus accidentis non praedicatur univoce de qualibet re de genere accidentis.

15

Z 197ra

20

25

30

Sed hic restat ulterior difficultas: utrum cuilibet coordinationi praedicamentali secundum intentionem Philosophi respondeant propria individua, ita quod pro nulla eadem re possint verificari conceptus diversorum praedicamentorum. Et ex dictis colligi potest evidenter quod sic: nam sicut nulla res pure simplex potest esse in genere – ymmo ad hoc quod varii conceptus in coordinatione praedicamentali verificentur de eadem re, necessario praexigitur huiusmodi rem esse essentialiter compositam, per hoc quod cuilibet conceptui talis coordinationis correspondet propria ratio essentialis in re pro qua supponit – ita ad varias tales coordinationes praedicamentales requiritur necessario varietas essentialium pro quibus verificentur huiusmodi conceptus varium coordinationum, et ideo secundum Philosophum et Commentatorem, nulla eadem res potest esse in diversis praedicamentis, sicut multi ymaginantur; sed

99 Probatur] proprie Y | quoad] per S 101 accidentis] accidentalis Z | proprie] aliquam add. T
dubia,1 accidentis] accidentalis Z 2 novem] cum S, om. T | est] om. T 3 in coordinatione] incohesive TY
 6 nam] add. R | cui] qui P 8 generis] om. R | accidentis] accidentalis Z | sit] est SY | univocus... 10
 commentis] om. S | communis] generis T 11 accidentis] accidentalis Z | vel... 12 accidentis] *alia manu in mg. P*
 12 tunc] om. Y | accidentis] accidentalis Z 15 potentiam] om. S 16 proprium] propria S W Y Z | sicut] *iter. T*
 18 non] om. S 19 aliud] *in mg. R* 21 accidentis] om. Y, accidentalis Z 23 Sed... 26 praedicamentorum] (totum
 contra Ocham) *in mg. adn. P* | restat] restaret W 25 pro nulla] per nullam R | pro] om. T 26 colligi] intelligi Y
 sic nam] non R | sicut] scilicet add. S | nulla] scilicet add. S, a W 27 esse] magis add. Y 29 huiusmodi] om. S
 30 propria] *in mg. Y* | qua] om. R 31 ita] om. S | necessario] *in mg. add. R*

cuilibet generi praedicamentali correspondet propria entitas genere distincta, et specie, et numero a re alterius praedicamenti. Sed numquid hoc sit verum secundum rei veritatem, longum esset pro nunc discutere, nec hoc praesens difficultas requirit. 35

Quantum ad secundum dubium, possit forsitan videri aliquibus quod nulla forma substantialis sit per se in genere, sed solum per reductionem ad speciem et genus compositi. Primo, quia sicut nulla talis entitas est per se terminus alicuius agere, nec habet per se esse, nec per consequens est per se in specie vel genere. 40

Confirmatur: nam nulla talis entitas per se intenditur ab agente ex quo non per se agitur, sed capit esse actione compositi; igitur nec habet genus vel speciem per se, sed solum modo reductive. 45

Secundo, quia quaelibet talis forma magis communicat realiter cum composito quam quaecumque duo individua in eadem specie, cum ipsa sit tota essentia formalis compositi; igitur non potest habere aliud genus vel speciem a composito, ymmo nec aliud esse individualis. Sed oppositum videtur: primo, quia nulla talis forma est pure simplex intrinsece, aliter esset incorruptibilis et aeterna; igitur est composita essentialiter ex potentiali et actuali, et per consequens habet per se genus et per se speciem: nihil enim plus requiritur ad esse per se in genere et in specie quam habere intrinsece rationem quae sit per se potentia et rationem quae sit per se | actus. 50

Secundo sic: quodlibet compositum ex per se potentia et per se actum est proprie diffinibile et per consequens per se in genere; sed quaelibet talis forma est huiusmodi; ergo etc. Maior patet: nam quaelibet talis res potest habere conceptum quidditativum et per modum quid exprimentem suam essentiam, et conceptum etiam denominativum essentialem, distinctivum scilicet et differentialem. Minor patet ex dictis. 60

Confirmatur: nam in quacumque re ratio quae se habet per modum potentiae est prior et communis ad plures quam ratio quae se habet per modum actus; igitur quaelibet talis res quae per se componitur ex per se potentia et per se actum, potest habere conceptum communioem qui sumatur a per se potentia, et conceptum minus communem cui correspondeat per se actus in tali | re; sed tales sunt conceptus essentialis rei et exprimentes totalem eius conceptum per modum quid et qualis. Sequitur quod quaelibet talis res est proprie diffinibilis et habet proprie conceptus generis et differentiae. 65

Tertio arguo sic: data forma substantiali ignis quae immediate est actus substantialis materiae primae, per talem formam ignis constituitur nedum in specie ignis, sed in genere corporis, et in genere substantiae: quod enim *a* ignis sit substantia vel corpus, vel ignis, non habet ex materia prima sed ex forma substantiali ignis. Vel igitur talis forma per eandem rationem constituit ignem in esse substantiae et in esse corporis et in esse ignis; vel per aliam et aliam magis et minus communem et potentialem. Non primum, sicut ex praemissis patet. Si 70

35 propria] *om. Y* 36 numquid] non-quid *R* 38 difficultas] diffirmitas *R* 39 forsitan] fortasse *S* 40 speciem... 41 et] *om. V* 41 Primo] ymmo *T* | quia] ergo *V* 42 nec²...se²] *om. Y* | vel] in *add. S* 44 non... 45 agitur] per se non agitur *TY* 45 vel] nec *T* 46 modo] *om. T* 50 aliud] ad *Z* | individualis] individuatur *W*, individualiter *Y* 51 aliter esset] *iter. Z* | esset] esse *S* 54 quam] quod *S* 57 per se] *om. TY* 59 suam essentiam] *inv. T* 60 denominativum] denominationem *T* 62 ratio] *om. VZ* 64 res...componitur] res quae per se sic componitur *W*, ratio quae sic componitur *Z* | per se¹] *om. R*; sic *S T W Y Z* | ex] est *T* | et...65 potentia] *om. W* 67 sunt conceptus] *inv. S* 70 immediate est] sit immediate *S* 72 sed...73 ignis] *om. W* 73 vel corpus] *om. Y* | ex²] a *T* 74 igitur] in *mg. add. R* | rationem] formam *V* | ignem] *om. S T Y* 75 et²...ignis] *om. S* 76 ex...patet] patet ex praemissis *S*

secundum, igitur ex hoc quod talis forma habet varias rationes essentielles ordinabiles secundum potentiam et actum, dat alicui forma esse sub tali coordinatione praedicamentali; igitur cum cuilibet tali formae prius et
80 immediatius respondeant huiusmodi rationes, quomodo igitur ipsa non est proprie per se sub praedicamentali coordinatione?

Ad istum dubium respondeo, et dico quod ex dictis Philosophi et Commentatoris, consequenter loquendo, magis sequitur secunda pars quam prima, sicut probant rationes pro ipsa factae, quae in rei veritate etiam
85 concludunt quidquid isti tenuerunt.

Rationes autem in oppositum, nequaquam procedunt: prima non, nam aequae per ipsam probaretur quod nulla qualitas est per se in genere; nulla enim est per se terminus actionis.

Secunda etiam ratio non concludit: nam quantumcumque forma et
90 compositum communicent in re, vel sunt una res vel diversae. Si una, quaelibet est per se in genere. Si diversae, et ut sic differunt numero, specie vel genere, qualitercumque differant, quaelibet illarum est per se in genere. Sic ergo ex praemissis patet satis declaratio istius articuli secundi.

77 quod] quaelibet *add. Y* 78 forma] formaliter *VY* 80 quomodo] quoniam *R* 82 istum] istud *RW*, illud *TY*
84 sicut] sequitur *W* 86 in oppositum] rationem *R* 87 qualitas] *om. R* 89 etiam] enim *S* | ratio] *om. T* | non]
om. Y 90 una²] diversae *exp. et in mg. corr.* una *T* 93 praemissis] praecedentis *S* | declaratio] denominatio *S*
secundi] *add. Z*, sequitur *add. Y*

[ART. III] Tertius articulus: utrum secundum rei veritatem, quodlibet quod est in aliquo genere sit intrinsece potentiale.

Pro quo <articulo> declarando, pono aliquas conclusiones. Prima sit ista: **nulla entitas pure simplex intrinsece potest esse in aliquo praedicamento vel genere.** Probatur sic: nulla entitas non communicans realiter cum aliqua entitate essentialiter ab ipsa distincta potest esse in aliqua specie vel genere secum; sed quaelibet entitas pure simplex intrinsece est simpliciter incommunicabilis realiter cum alia essentialiter ab ipsa distincta; ergo etc. Minor patet ex terminis, et maior probatur: nam nulla talis res potest habere conceptum communem univocum sibi et alteri; omnis enim conceptus univocus requirit aliquam rationem communem realem in rebus pro quibus supponit, sicut patuit distinctione 3, quaestione prima.

Secunda conclusio: **Deus nullo modo – vel philosophice vel secundum rei veritatem – est ponendus in aliquo praedicamento vel genere.** Probatur: nam hoc repugnat summae simplicitati divinae, sicut patet ex praecedenti conclusione; ergo etc.

Secundo arguo sic: non est possibile Deum et creaturam communicare in aliquo conceptu univoco, ymmo nec in conceptu entis transcendentis, sicut patuit ex prima quaestione, tertia distinctione; ergo multo magis nec in conceptu generis.

Aliter tamen ad istam conclusionem posset argui apparenter sic: omnis diversitas generum et specierum in conceptibus, oritur ex diversitate essentiali rerum, alias aequae possit dici quod homo et asinus essent in eadem specie sicut Sor et Plato; sed inter Deum et creaturam est | in infinitum maior diversitas essentialis quam inter quascumque duas creaturas signabiles – puta inter albedinem et hominem – igitur, si repugnat ista duo esse sub eodem genere generalissimo, multo magis Deum et creaturam.

Sed ista ratio, quamvis sit apparens, non concludit: nam diversitas rerum in coordinatione praedicamentali non oritur proportionaliter ex distantia essentiali et recessu perfectionali; magis enim distarent essentialiter species infinitae intelligentiae, si essent, qualem pono possibilem et Deo immediatam, si esset, et ipse angelus, quam angelus et albedo: angelus enim per infinitam latitudinem essentialem distaret ab huiusmodi species intelligentiae, ymmo talis species intelligentiae infinitas perfectiones essentialis alterius rationis haberet, si esset, in quibus non communicat angelus, et angelus per finitam solum latitudinem distat a specie albedinis, et finitam tantum multitudinem perfectionum essentialium sibi superaddit, et tamen angelus et albedo differunt genere generalissimo; et talis species, si esset, et angelus communicarent in genere et generalissimo et propinquo; sed unde hoc proveniat patet ex secunda distinctione, quaestione ultima.

Art. III,2 in] om. S | sit] est S 3 conclusiones] quaestiones R | sit ista] om. T 5 Probatur] patet S | aliqua] alia P 6 essentialiter...distincta] ab ipsa distincta essentialiter T 7 secum] secus S | intrinsece] iter. S 8 alia] entitate add. R 9 terminis] praedictis W 10 univocus] om. R 11 rationem] potentiam S | communem] om. T in rebus] om. R 14 rei] om. S 18 entis] eminenter V 19 tertia distinctione] inv. T 23 alias] aliter T | sicut] om. R 24 maior diversitas] inv. Y 25 duas] om. S 26 albedinem...hominem] inv. T 28 ista] illa R | non] sup. lin. R 31 qualem...32 esset] om. T Y 32 esset] essent W | infinitam] finitam S Y 34 essentialis] in mg. R, om. Z 35 et] tamen add. S T Y, cum add. P R W | finitam] infinitam S 36 latitudinem] essentialis add. W | distat... multitudinem] distaret ab huiusmodi W | tantum] om. S 39 unde] dum S | hoc] om. W

CONCLUSIO 1
5

10

CONCLUSIO 2
15

20

Z 197va
25

30

35

40

CONCLUSIO 3
V 146ra

Tertia conclusio: **quaelibet entitas intrinsece composita ex potenti et actuali est per se in genere**. Probatur: nam quaelibet talis | communicat essentialiter vel communicare potest in aliqua ratione a qua potest sumi ratio generis.

CONCLUSIO 4

Quarta conclusio: **non quaelibet entitas ex hoc quod componitur per se ex potenti et actuali est diffinibilis**. Probatur: nam, data aliqua entitate substantiae – utpote angelo – aliqua est ratio qua angelus denominatur in esse substantiae, et alia qua denominatur in esse entis, et ratio entis est potentialis ad rationem substantiae; igitur, si angelo praecise corresponderet utraque ratio, esset compositus ex potenti et actuali, et tamen non esset entitas diffinibilis: non enim esset sua entitas exprimibilis per conceptum differentiae essentialis, cum nec conceptus entis sit genus, nec conceptus substantiae potest esse differentia, aliter substantia non esset genus generalissimum. Sic ergo dico quod quaelibet res essentialiter composita – sive ex diversis rebus, sive ex diversis rationibus quarum una sit per se potentia, reliqua per se actus – est proprie per se in genere et in specie, licet non ex qualibet ratione habeat sic esse. Non enim ex prima ratione potenti – quae est ratio entis – redditur aliquid esse in genere; nec ex ultima ratione distinctiva quae est incommunicabilis nec denominans actualiter in aliquo perfectio esse; nec etiam ex omni ratione qua constituitur in genere habet esse speciei, sed solum ex illa cui correspondet conceptus differentiae. Et sic breviter dico et conformiter cum Philosopho et Commentatore in omnibus iam dictis quae pertinent ad ista, generabilia et corruptibilia esse in genere, et rationes ibi factas assumo etiam pro istis conclusionibus.

65

[QUOMODO DEUS NON SIT IN GENERE]

[DEUS NON EST IN GENERE] Sed hic est unum dubium: quomodo Deus non est in genere ex quo habet intrinsece plures rationes essentielles. Dico quod quia Deus in huiusmodi rationibus – ymmo in nulla huiusmodi rationum – communicare potest essentialiter cum alia entitate – et hoc necessario requiritur si diversa essentialiter sint sub aliquo genere – ideo, licet plures rationes essentielles concurrunt unitive in entitatem divinam, non tamen potest esse in genere. Ratio autem quare in nulla ratione essentiali Deus sic communicare potest est immensitas essentialis cuiuslibet talis rationis quae excludit in ipsa omnem potentialitatem, tam extrinsecam quam intrinsecam. Ratio enim quare Deus in esse vitae non potest communicare realiter cum alio, est quia cum huiusmodi ratio necessario immense correspondet cuilibet cui est ratio essentialis, necessario in omnem entitatem in quam ratio vitae sic unitive concurreret omnis alia ratio essentialis sub eodem gradu concurreret, et ita talis entitas per nihil differret essentialiter a Deo, et ideo claudit contradictionem quod aliquae duae entitates essentialiter distinctae communicent | essentialiter in aliqua huiusmodi rationum. Non est sic de creaturis, ut notum est, et ideo sola

Z 197vb

42 Probatur...43 aliqua] *om. W* 43 essentialiter] realiter *P R S T Y* 45 non] nam *R S Y* | hoc] *om. S* componitur] ponitur *Y* 46 potenti...actuali] *inv. T* | Probatur] *om. S Z* | Probatur...data] nam *S* | data] *om. S* 47 ratio] *a add. S* | in...48 in] *om. W* 48 alia] aliqua *T Y* | denominatur] *om. R* | potentialis] subpotentialis *Y* 49 ratio] *om. R* 50 potenti...actuali] *inv. T V* 51 sua] *om. S* 54 sive¹...sive²] *om. S* 55 rationibus] rebus *R* sit] *om. P* 59 ex] cum *R* 61 et¹] *om. Z* | et²] in *W* 63 ibi] illi *S* | assumo etiam] *inv. T* **Deus non est in genere**,² essentielles] *om. R* 5 sint] sicut *W* | genere] *om. S* 6 entitatem divinam] eandem divinam essentiam *T* tamen] *om. R* 8 talis] *om. T* 9 extrinsecam...intrinsicam] *inv. P S* | Ratio] nota bene in *mg. add. Y* | enim] autem *T* | quare] quia *S* 10 cum alio] *om. T* 11 necessario] vitae *S* 15 distinctae communicent] *om. S*

diversitas rationum essentialium unitive concurrentium in eandem rem
sufficienter reddit huiusmodi entitatem creatam sub coordinatione
praedicamentali. Ex hoc enim, quod ratio vitae creatae est limitata et non
immensa, est principiative ab alio, et stat ipsam concurre in aliquam entitatem
sine ratione intelligentiae, et ideo si in aliquam entitatem simul concurrant dua
entitas, communicat raliter cum prima, et differt realiter cum prima, et ideo
possunt esse in eodem genere. 20

Sed hic restat ulterius dubium: cum eadem essentia indivisibili – puta
intelligentiae – sit ratio vitae et ratio intelligentiae, quomodo una est per se
potentia et reliqua per se actus? Omnis enim habitudo realis causalitatis requirit
distinctionem realem. Sed constat quod omnis actus formalis habet habitudinem
causalitatis formalis quae est realis ad suam potentiam quam formaliter actuat;
igitur talis actus distinguitur realiter a tali potentia. 25

Hic dico quod habitudo causalitatis proprie dicit duo, scilicet prioritatem
causae ad causatum, et dependentiam causati a tali causa. Et ex primo non
necessario infertur secundum: nam in divinis Pater est prior originaliter Filio, et
tamen propter ydemptitatem essentialem Filius non dependet a Patre et ideo ibi
salvatur habitudo prioritatis absque habitudine dependentiae et causalitatis. 30

In proposito autem nostro, si potentia et actus realiter distinguuntur, ita
quod utrumque stet sine altero, esse actus habet causalitatem formalem ad
potentiam, et habet duplicem habitudinem et prioritatis: in quantum actus est ad
potentiam in quantum formata est; et e converso, potentia habet habitudinem
dependentiae. Sed ubi non realiter distinguuntur, possit esse ibi habitudo
prioritatis absque causalitate et dependentia, et quia ratio vitae et ratio
intelligentiae sic unitive concurrunt in intelligentiam quod sunt una simplex
essentia, ideo ratio vitae est prior ratione intelligentiae, et tamen ibi nulla est
habitudo causalis. E converso etiam ratio intelligentiae est actus respectu
rationis vitae, quoniam posterius intelligentia formalis in esse intelligentiae
quam in esse vitae, et ut sic ratio vitae est potentia et tamen absque aliqua
habitudo causalitatis et dependentiae, et tamen remanet unum potentia et
reliquum actus ratione talis prioritatis et ratione qua non sic supersimpliciter
illae rationes concurrunt. Et hoc dico quoniam in Deo, licet ratio vitae habeat
prioritatem ad rationem intelligentiae, tamen non est potentia respectu alterius
nec actus, quoniam quia utraque huiusmodi rationum ex sua formali
immensitate sic supersimpliciter concurrunt in eandem entitatem divinam quod
excludit omnem intrinsecam et extrinsecam potentialitatem, et quia intelligentia
creata ratione vitae habet potentialitatem extrinsecam – est enim participatio
primae et incommunicabilis vitae – ideo non excludit potentialitatem
intrinsecam ad esse intelligentiae quin in illa sit potentia, reliqua actus, et sic
patet ad dubium. 35
40
45
50
55

18 entitatem] rem T 19 enim] om. R 20 est] et S 22 et differt] om. W 23 in] sub R 24 restat ulterius] inv. T
ulterius] aliud P | indivisibili] divisibili W 25 vitae] secundo S | per se] in mg. R 27 distinctionem]
denominationem TY 29 potentia] etc. add. Y 31 ad causatum] om. W | Et] om. TY 33 ibi] illi S 34 et
causalitatis] om. P 35 et] sup. lin. R 36 ad] a R 37 est] om. Y 38 e converso] om. W 39 non realiter] inv. S
esse ibi] inv. TY | ibi] illi S 40 prioritatis] om. Y | absque] ab T | et¹] habitudine sine T 41 sic unitive] iter.
Z | sic...42 intelligentiae] om. S 42 et...43 intelligentiae] om. Z | tamen] cum STWY | ibi] illi S 43 etiam]
et S | ratio] om. R 44 intelligentia] om. T 45 tamen] tam R 47 non] in mg. P | sic supersimpliciter] sit
supersimplex S 48 Et] in R 51 sic supersimpliciter] sit supersimplex SV | entitatem] ydemptitatem Y | quod]
quia W 52 omnem] om. Z | et extrinsecam] om. R 53 creata] om. Z | habet...54 incommunicabilis] om. R
54 vitae] ratio R

V 146rb
60
Ex hoc autem patet ulterius quod si quaeratur utrum Deus sit diffinibilis, dico quod sicut in Deo est prioritas | naturalis inter rationes essentielles, in tantum quod una potest clare obici intellectui sine altera, ita potest proprie diffiniri per varios conceptus exprimentes essentiam deitatis. Verumptamen, si diffinitio solum dicat conceptus generis et differentiae et coordinationis praedicamentalis, patet quod non. Sed circa hoc versari (?) quid diffinitio ex vi vocis importat est potius insudare vocibus quam ad res.

65 [INSTANTIAE CONTRA PRIMAM ET SECUNDAM CONCLUSIONEM]

Z 198ra
10
15
[INSTANTIAE] Contra praemissas tamen conclusiones modernis temporibus multum instatur. Et primo contra primam et secundam conclusiones tenet quidam modernus partem oppositam, volens probare quod Deus sit in genere et quod hoc non repugnat suae simplicitati. Et probat quod Deus est in praedicamento substantiae, | et arguit primo sic: omne quod praedicatur vere et in quid pro pronomine demonstrante rem aliquam et de pronomine demonstrante aliquam aliam rem specie distinctam ab illa, nec tamen sic praedicatur de quolibet est genus istius rei, et ista res est in genere isto, et per consequens in praedicamento cuius est genus. Sed hoc commune 'spiritus' vere praedicatur in quid de pronomine demonstrante rem istam quam vocamus Deum, et etiam de pronomine demonstrante aliam rem specie distinctam ab ista, et non praedicatur de omnibus; igitur ipsum est genus istius rei, et ipsa est res huius generis, et per consequens de praedicamento substantiae cuius praedicamenti genus est hoc commune 'spiritus'. Maior propositio est nota per diffinitionem generis et strictissime sumendo genus: genus enim diffinitur esse quod praedicatur de pluribus differentibus specie in eo quod quid est; praedicari autem in quid strictissime sumitur sicut accidit in maiore.

Et ut utar ulterius omnibus eius verbis, quamvis multis superfluis dixi in quid quod non praedicatur de omnibus propter ens quod secundum aliquos in

57 autem] *om. P* | patet] *apparet W* 58 naturalis] *vel S* | in²...59 tantum] *ita R* 59 clare] *om. S* | intellectui] *om. P* | potest²] *possit R* 61 solum] *solis S* 62 hoc] *om. S* instantiae,1 praemissas tamen] *inv. Z* | tamen conclusiones] *inv. S* | tamen] *om. T* 3 quidam modernus] *opinio cuiusdam, credo Ocham in mg. adn. P* 5 sic] *om. R* | et²] *om. SY* 6 pro pronomine] *de pronomine RT*, pro nomine *W* | pronomine¹] *nomine W* | rem... demonstrante] *om. R* 7 aliam] *om. T* | distinctam] *distincta Y* | nec] *om. S* 8 ista] *illa T* 9 in...10 quid] *alia manu in mg. P* 10 istam] *illam TY* | et] *iter. Z* | etiam] *om. S* 11 demonstrante] *aliquam add. T* | et] *om. W* 12 est¹] *sup. lin. R* | genus...13 consequens] *om. V* | huius] *ipsius W* 14 Maior...17 maiore] *ista est opinio Hocam de genere in loca, prima conclusio de genere in mg. adn. P* | propositio] *nota add. Y* | est nota] *inv. R* 15 strictissime] *certissime Y* 16 est] *om. R* 18 eius verbis] *inv. Z* 19 non] *om. P* | quod²] *et Z*

1–4 Contra...simplicitati] **Gregorius Ariminensis, *Lectura...***, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 128): «sed quantum mihi pro nunc apparet, haec non sufficienter probant propositum nec cogunt praesertim per efficaciam rationis illud esse tenendum non plus, quinimmo minus, ut apparet, quam rationes aliae probant oppositum. Ideo probo conclusionem oppositam. Et quia aliquando dicimus aliquam rem, quae non est signum vel praedicabile alicuius praedicamenti, esse in genere vel praedicamento, aliquando etiam dicimus praedicabile aliquod esse in praedicamento, ideo primo probo quod res importata per hoc nomen 'Deus' vere est in praedicamento substantiae, secundo probabo quod praedicabilia quaedam vere et proprie de Deo dicta sunt in praedicamento». 5–14 omne...spiritus] **Gregorius Ariminensis, *Lectura...***, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 128): «omne quod praedicatur vere et in quid de pronomine demonstrante rem aliquam et etiam de pronomine demonstrante rem speciem distinctam ab illa...». 14–17 Maior...maiore] **Gregorius Ariminensis, *Lectura...***, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 128): «maiore propositio nota est per definitionem generis, etiam strictissime sumendo genus...»

quid praedicatur de quolibet nec tamen est genus. Patet etiam haec propositio inductive: quia enim animal praedicatur in quid de pronomine demonstrante rem quae est homo, et demonstrante rem quae est leo, et sic etiam de pluribus, ideo animal est genus istarum rerum, et istae res dicuntur esse in genere animalis, et in praedicamento substantiae cuius praedicamenti genus subalternum est alii. Sed quia color praedicatur in quid de pronomine demonstrante rem illam quae est albedo ac etiam illam quae est nigredo, et sic de pluribus distinctis secundum speciem, supposito – gratia exempli – tales qualitates specie distingui, ideo dicitur genus istarum rerum et istae dicuntur esse in illo genere et in praedicamento qualitatis, cuius ipsum est genus subalternum.

Et sic universaliter in omnibus patet quod si quis instaret in proposito eadem ratione poterit quamlibet rem aliam negare esse in aliquo genere, et quod nullus angelus est in praedicamento substantiae, nec aliquis color in praedicamento qualitatis, nec umquam praedicari poterit oppositum eo quod ista sit propria ratio generis, et tantum isto modo res proprissime dicuntur esse in genere. Minor vero probatur: nam constat quod hoc nomen ‘spiritus’ vere praedicatur de Deo, unde Johannes, 4, Deus – ipsemet dixit – Deus spiritus est, et per consequens de pronomine demonstrante rem illam per quam in propositione ista supponit hoc nomen ‘Deus’ probabitur vere hoc praedicatum ‘spiritus’ dicendo <‘hoc est spiritus’>; constat autem quod etiam in quid, unde interroganti quid est homo, bene respondebitur ‘spiritus’; non autem si interrogetur quantum, aut quale est homo, vel secundum aliquod aliud praedicamentum.

Item, constat quod secundum Scripturam et secundum omnes quod hoc nomen ‘spiritus’ praedicatur de pronomine demonstrante aliam rem specie a Deo ut de re quam vocamus angelum Gabrielem et de demonstrante quam vocamus Michaellem, et sic de multis. Et constat etiam per similem rationem quod praedicatur in quid.

Item, non sic praedicatur de omnibus: nam demonstrato leone non vere dicitur hoc est spiritus; igitur haec conclusione spiritus est genus, vere et proprie ad illam rem quae Deus dicitur; hoc autem genus nullius alterius praedicamenti verius dici potest esse, ymmo nec vere nisi substantiae; ergo etc.

20 quolibet] omnibus T | nec] et V 22 et¹] de pronomine add. P 23 ideo] ratio R | istae] illae R | esse...24 animalis] in genere animalis esse S 25 color] calor S 26 etiam] om. W 28 qualitates] om. Y 31 instaret] staret S 32 aliam] om. W | negare] in- add. sup. lin. R | genere] in mg. Y 33 substantiae...34 praedicamento] om. R 37 Deus¹...dixit] om. T W Y | Deus²] om. S 38 per quam] pro qua S 40 hoc] Deus T | autem] etiam V W et exp. W 41 homo] hoc Y | bene...42 homo] om. W | respondebitur] respondetur Z 42 homo] om. Y 44 quod¹] om. T W Z 45 aliam] aliquam P S W Z | rem] om. P 46 quam¹...47 multis] om. R | angelum] iter. P | de demonstrante] aliam T 49 nam] in mg. R 50 haec] om. R 51 alterius] om. P 52 nisi substantiae] inv. Y | ergo] iter. Z

20–30 Patet...subalternum] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 128-129): «patet etiam haec propositio inductive, quia, enim, animal praedicatur in quid de pronomine demonstrante rem quae est homo et demonstrante rem quae est leo...». 31–36 Et...genere] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 129): «quod si instaret in proposito, eadem ratione poterit quamlibet rem aliam negari esse in aliquo genere et dici quod nullus angelus est in praedicamento substantiae...». 36–40 Minor...spiritus²] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 129): «minor probatur, nam constat quod hoc nomen ‘spiritus’, vere praedicatur de Deo...». 40–43 constat...praedicamentum] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 129): «constat autem quod etiam in quid; unde interroganti ‘quid est hoc’, bene respondetur ‘spiritus’...». 44–48 Item...quid] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, *ibidem*.

Forte – inquit iste Doctor – dicetur quod licet hoc nomen ‘spiritus’
 praedicetur de Deo et angelis, non tamen dicitur de eis secundum unam
 55 rationem, et ideo non est eis genus. Sed istud – inquam – est ad placitum et sine
 ratione, quia aut intelligitur quod non dicitur de eis secundum unam rationem
 specialissimam – et hoc verum est; sed hoc non impedit quin sit genus, licet
 impedeat ipsum esse speciem specialissimam – aut intelligitur de ratione in
 generali, et tunc est falsum: nam secundum unam rationem generalem huic
 60 nomini convertibilem universaliter dicitur de Deo et creatura spirituali, sive
 Z 198rb enim diffiniatur ‘spiritus’ substantia incorporea | et immaterialis, sive alia
 diffinitione, ista diffinitio tam Deo quam angelis erit communis, quod si hoc
 proterviter negetur, simili modo negari poterit substantiam dici secundum unam
 rationem de corporea et incorporea, ymmo – ut videtur – multo magis, et sic
 65 consequenter negare angelum esse in praedicamento substantiae, quod nullus
 negat.

Ex hiis quod Deus est in praedicamento substantiae probat autem ulterius
 quod quaedam dicibilia de Deo sunt in praedicamento relationis et quaedam in
 praedicamento actionis. Primum probat sic: Pater, Filius, Creator, Principium et
 70 plura similia sunt praedicabilia per se relativa et ad aliquid, ac per hoc de
 praedicamento relationis, et proprie dicuntur de Deo; igitur de Deo proprie
 V 146va dicuntur praedicabilia quae vere | et proprie sunt in aliquo praedicamento. Prima
 pars antecedentis patet, quoniam eis conveniunt omnia quae dicuntur a Sanctis
 et philosophis requiri ad hoc quod aliqua praedicabilia sint per se ad aliquid.
 75 Secunda pars nulli catholico potest esse dubia, verissime quidem etiam
 proprissime ac primo et principaliter Deus dicitur et est Pater et Filius, unde
 Damascenus in primo libro, capitulo 10: sciendus – inquit – est quod non ex
 nobis translatus ad beatam deitatem paternitatis et filiationis et processio-
 nis nomen; e contrario autem nobis inde traditum est ut ait divinus apostolus: flecto
 80 genua mea ad Patrem ex quo omni paternitas in caelo et in terra nominatur;
 creator et proprie de solo Deo vere dicitur; similiter etiam principium verissime
 Deus est.

Confirmatur haec ratio per Augustinum, II *De Trinitate*, capitulo 7, ubi
 postquam praedicationes tam affirmativas quam negativas proprias similis
 85 praedicatis, concludit in fine quod Filius et non Filius, genitus et non genitus
 sive ingenitus dicuntur relative et sunt de praedicamento relationis, unde ait:

53 dicetur] dicatur S | licet] om. RS 54 tamen] om. Y 55 eis] om. T | inquam] inquit SY | est²] om. R
 56 unam] om. Z 57 hoc¹] om. W | verum est] inv. T | genus] Deus S 58 de] in Y 59 generalem] om. Y
 61 diffiniatur] diffiantur R 62 tam] de add. Y | quod] et S 63 proterviter] protervientis P, per crementum S,
 protervienter W | negetur] negaretur T 65 quod...67 substantiae] om. Y 67 hiis] infert add. T | autem] aut R
 70 se relativa] illativa R 72 praedicabilia...73 dicuntur] om. W 73 patet] om. R 74 et] om. R | aliqua] om. S
 75 Secunda] etiam add. P R T Y | etiam] ac P, et S 77 sciendus] scimus T Y | est] om. T 79 nomen] nota R
 est] om. Z | ait] om. S 81 et proprie] etiam R | et] etiam W 84 tam] causa R 85 Filius¹] om. R

53–55 Forte...genus] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 129): «forte autem diceretur quod, licet hoc nomen ‘spiritus’...». 55–66 Sed...negat] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 129-130): «sed istud est ad placitum et sine ratione: quia aut intelligitur quod non dicitur de eis secundum unam rationem specialissimam; et hoc verum est, sed ...». 75–82 Secunda...est] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 130): «secundum probo sic: ‘Pater’, ‘Filius’, ‘Creator’, ‘Principium’ et plura similia, sunt praedicabilia per se relativa et ad aliquid...». 83–90 Confirmatur...ingenitus] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 130): «confirmatur haec ratio per Augustinum, V De Trinitate, capitulo 7, ubi, postquam distinxit praedicationes tam affirmativas quam negativas...».

sicut enim genitus non ad se ipsum dicitur sed quod ex genitore sit, ostenditur in eodem tamen praedicamento quod relativum vocatur utraque signatio vertitur, et ante immediate dixit non receditur a relatio praedicamento cum dicitur ingenuus.

90

Si quis autem – inquit iste – velit dicere quod praedicta nomina relativa non sunt de praedicamento relationis, potest si placeat plura alia relativa et quaelibet ad libitum excipere a praedicto praedicamento. Ex hoc autem quod isti termini sunt per se de praedicamento relationis, satis patet si rem quam signant Pater et Filius et huiusmodi in creaturis ponimus – inquam – in praedicamento relationis: necesse est eadem ratione rem etiam quantum signant in Deo collocare in praedicamento relationis.

95

Idem probat de praedicamento actionis: nam de Deo vere et proprie praedicatur quinimmo dicit Augustinus, II *De Trinitate*, capitulo 8, quod ad faciendum activum fortassis de solo Deo verissime igitur – solus enim Deus facit, et non fit nec patitur – quemadmodum ad eius substantiam pertinet qua Deus est.

100

Istam etiam conclusionem – videlicet praedicamenta aliqua vere praedicari de Deo dici indubitabiliter – ponit Augustinus in praedicto libro, quod certissime probatur ex eo quod ipse singula praedicamenta distinguens et proprias eorum praedicationes determinans concludit, capitulo 8, quaedam de Deo secundum substantiam, quaedam vero ad aliquid et secundum relationem, et hoc tamquam vero fundamento verissimo utitur post modum in eodem libro *De Trinitate* et quod talia praedicamenta de ipso dicantur eminenter insuper apparet: nam in eodem capitulo dicit alia praedicamenta quaedam dici de Deo, sed non proprie, videlicet situs, habitus, ubi, tempus; unde ait sic: situs vero et habitus et loca et tempora non proprie sed translative dicuntur in Deo. Et postea removet | ab eo etiam praedicamentum passionis, ut proprie allegatum est. Removet etiam a Deo praedicamenta qualitatis et quantitatis eo quod illa dicuntur ad se, et quaecumque dicuntur ad se secundum substantiam dicuntur de Deo; unde inquit iste: mirum est quod ipse sic diligenter distinxit praedicamenta et quaedam removerit a Deo et quaedam solum improprie dixerit ei convenire; alia vero substantiam et relationem et actionem dixerit convenire

105

110

Z 198va

115

87 se] esse R | quod] om. R | genitore] gignitione T 88 utraque] spat. vac. rel. S | signatio] significatio P vertitur] om. S 89 non] enim S 90 ingenuus] in- sup. lin. Y 91 inquit] om. R | iste] Doctor add. T 92 placeat] placet P | relativa] talia Y 93 ad] a P | excipere] accipere S | praedicto] dicto S Z 94 sunt...se] inv. S 95 inquam] inquit S Y 96 quantum] om. S, quam Y 98 Idem] quidem Y | vere] verus R 100 igitur] om. W enim] om. W 103 etiam conclusionem] conclusionem vere etiam S | praedicari] om. P R S T W Y | praedicari... 104 Deo] om. W 104 indubitabiliter] indubitanter Y 105 distinguens] distinguemus S Y 107 vero] om. Y | ad] om. R 108 vero] om. P R S Y 109 quod] sup. lin. Z | talia praedicamenta] inv. S | ipso] eo Z 113 proprie] proxime T Y 115 se] esse S | et...se] om. P | ad] esse add. S | se] esse S 116 sic] om. S 118 convenire] communicare Y

91–93 Si... praedicamento] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 130): «quod si quis velit dicere quod praedicta nomina relativa non sunt proprie de praedicamento relationis...». 93–97 Ex... relationis] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 130): «ex hoc autem quod isti termini sunt per se de praedicamento relationis, si rem, quam significat ‘Pater’...». 98–102 Idem... est] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 131): «idem patet de praedicamento actionis, scilicet quod de Deo vere et proprie praedicatur, quinimmo, ut dicit Augustinus...». 103–119 Istam... Deo] **Gregorius Ariminensis, Lectura...**, (ed. Trapp, Marcolino, Santos-Noya, vol. II, pag. 131): «istam conclusionem, videlicet praedicamenta aliqua vere de Deo dici, indubitanter ponit Augustinus in praedicto libro. Quod certissime probatur...».

120 nisi voluerit tria praedicamenta vere et proprie dici de Deo. Haec sunt verba
ipsius circa istam materiam.

125 Sed licet ista dicta modicum sint probabilia, et satis superficialiter
radicata, verumptamen circa hoc magis loquitur consequenter quam multi alii
moderni. Fateor enim quod si ponerem coordinationem lineae praedicamentalis
in solis conceptibus, qualicumque compositione in re extra pro rebus pro quibus
130 verificantur tales conceptus, egomet sic dicerem consequenter. Et ideo qui tenet
huiusmodi coordinationem conceptuum nullam habere correspondentem
compositionem in re, habet dicere consequenter quod ita isti conceptis –
substantia, spiritus et huiusmodi sic subordinati – proprie et per se sic
verificantur de Deo sicut de creatura, et vere univoce de utriusque.

135 [BREVIS EXPOSITIO DOCTRINAE OCKHAMI A QUA GREGORIUS CAPIT EIUS
PRINCIPIA]

[RATIONES OCKHAMI] Et ideo miror multum de quodam moderno
fundatore istius modi loquendi et a quo iste Doctor capit ut communiter (?) sua
principia et modus loquendi, cum de praedicamentis et conceptibus agitur
ponens quod conceptus entis est Deo et creaturae univocus, <miror quod> non
5 ponit hoc consequenter tam de conceptu substantiae quam de hoc conceptu
spiritus, sicut iste Doctor deducit et arguit consequenter, et maxime cum hoc
non repugnat simplicitati divinae. Et rationes suae de conceptu entis hoc idem
probant de conceptu substantiae sive spiritus, sicut ipsas intuenti patere potest.
Verum est tamen quod ipse duabus rationibus innititur propter quas declarat
10 Deum esse in genere, licet dicat ipsas non esse cogentes.

Prima est quod si Deus esset in genere, aliquod esse genus respectu Dei et
aliorum. Consequens falsum: nam Deus et creatura magis distinguuntur ad
invicem quam quaecumque duae creaturae inter se; sed aliquae duae creaturae
non possunt habere idem genus commune; ergo etc.

119 dici...Deo] de Deo dici R 120 circa] secundum Z 127 conceptibus] absque in mg. add. R | pro¹] in Z
128 Et...132 utriusque] nota hic quod confxx (?) Hocam et bene in mg. adn. P | ideo] spat. vac. rel. S | tenet]
tenent T W 130 habet] habent P R W 131 sic²] om. R S T V W Y 132 verificantur] verificentur Y **rationes**
Ockhami,1 Et] ego R 3 modus] multos S | cum] et S | et²] de add. S 4 est] de add. W | non] nam R 5 tam]
om. T | hoc²] om. S 6 sicut] om. T | iste] ille R | hoc] non R 7 idem...8 probant] deproben R 8 probant]
proben P T Y | ipsas intuenti] inv. P R S T W Y Z 9 propter] per R | declarat] declinat Y 11 Prima] nota rationes
quod Deus sit in genere in mg. adn. T | esset] iter. S 13 sed] om. R | creaturae²] in mg. R , iter. Y 14 idem]
aliquod T | commune] om. R

11–14 Prima...etc] **Guillelmus de Ockham, Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio**, I, Distinctio 8, Quaestio 1 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pag. 177: «primo sic: si Deus esset in genere, aliquid esset genus respectu Dei et aliorum. Consequens falsum, quia si sic, illud esset ens vel aliquid aliud commune Deo et creaturis. Sed ens non est genus. Cuius ratio est, quia omne genus separat illud cuius est genus ab alio. Hoc patet per Philosophum, VII Topicorum, ubi vult quod omne genus positum in definitione, - sive sit definitio per additamentum sive per se -, separat definitum ab aliquo. Hoc intelligo sic: quod aliqua negativa negans aliquid ab illo genere est immediata, et negativa negans illud idem a specie est mediata. Sed nihil potest negari ab ente negativa immediata, cum ens praedicetur de quolibet. Igitur ens non est genus. Et isto modo potest intelligi Philosophus, III Metaphysicae, quod omne genus vere negatur ab aliqua differentia. Sed ens a nulla vere negatur. Igitur ens non est genus. Similiter, aliud ab ente, commune Deo et alicui creaturae, certe non est genus, quia genus quod praedicatur de magis differentibus praedicatur de rebus minus differentibus. Sed tale commune non praedicatur de omni creatura, igitur etc.»

Secundo arguit sic: omnia quae sunt in genere habent certam proportionem inter se; sed Deus in infinitum excedit omne aliud a Deo; igitur | in nullo genere est cum eo. 15
V 146vb

Sed quantum sint frivolae istae rationes et penitus vacuae quilibet leviter potest advertere. Prima enim supponit quod magis differentia secundum entitatem essentialem magis differunt secundum coordinationem praedicamentalem; sed hoc habet ipse expresse negare: nam duae creaturae ad invicem aequae praecise conveniunt in conceptu sicut Deus et creatura, sicut homo et albedo solum in conceptu transcendentis; et ita Deus et albedo in infinitum plus differunt inter se. 20

Praeterea, secundum eum ex hoc quod aliqua subordinantur alicui conceptui, nullam habent unitatem in re; igitur, ex hoc quod Deus et creatura subordinarentur conceptui substantiae vel spiritus, nullam maiorem unitatem haberent quam creatura nec minorem diversitatem. 25

Praeterea, Deus et creaturae sunt tam diversae essentialiter quod claudit contradictionem aliquis magis differre; igitur cum Deus et creatura subordinarentur eidem conceptui univoco – puta entis, secundum eum – sequitur quod cum hoc quod aliqua duo habent eundem conceptum communem et univocum, stat ipsa summe differre in re, et per consequens etsi Deus et creatura communicarent in conceptu univoco substantiae vel spiritus, non minus ex hoc differrent; igitur ex maiori diversitate inter Deum et creaturas concludere | ipsam magis distare secundum coordinationem conceptuum est ex toto recedere a modo suo ponendi, et assumere modum contrarium aliorum antiquorum patrum et meum. 30
35
Z 198vb

Secunda etiam ratio multipliciter deficit: innititur enim uni propositioni modicum valide – puta quod secundum distantiam perfectionalem rerum est ipsarum distantia secundum coordinationem praedicamentalem – sed hoc est falsissimum: nam duae creaturae intellectuales magis distare possunt essentialiter inter se quam homo et albedo. 40

Item ratio aequae probat quod nulla res quae infinite excederet lapidem perfectionaliter possit esse in aliquo genere. Consequens falsum: nam intelligentia quae esset suprema producibile a Deo in latitudine essendi simpliciter, infinite excederet perfectionaliter lapidem, si esset, et tamen vere esset in praedicamento substantiae; igitur istae rationes nedum non sunt cogentes, sed evertunt et destruunt quasi omnes positiones (?) circa quas versatur sua scientia vel potius phantasia. 45
50

[REVERTUNTUR AD RATIONES GREGORII ARIMINENSIS]

16 Deo] se T 18 et penitus] om. R 19 Prima...24 se] nota in mg. add. R 20 coordinationem] ordinationem S 21 habet] ponit R, add. P | nam] cum add. T Y 22 conveniunt] et add. W 26 unitatem...re] om. W 27 maiorem...28 haberent] habent maiorem unitatem T 28 haberent] haberem W 29 tam] om. V 30 aliquis] aliqua T 31 puta] om. S 32 habent] habet R 33 etsi] si S T 37 contrarium] oppositum R S T W Y Z 39 Secunda] et P | uni propositioni] inv. T Y 40 est...41 ipsarum] inv. Y 41 ipsarum] istarum R, om. T | est] om. Y 44 res] quod add. S | infinite] est infinita S | lapidem...45 perfectionaliter] inv. S Z 45 possit] potest S Consequens] est add. T 46 suprema] supremum W 48 istae] illae R | non sunt] om. S 49 evertunt et] om. T 50 phantasia] fantasia R S T V W Z

15–17 Secundo...eo] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio***, I, Distinctio 8, Quaestio I (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 177-178: «Scundo declaro hoc idem sic: quia omnia quae sunt in genere habent certam proportionem secundum perfectionem inter se; sed Deus in infinitum excedit omne aliud a Deo; igitur in nullo genere est cum quocumque alio a Deo. Et per istam rationem possunt intelligi rationes Augustini et Avicennae»

[CONFUTATIO GREGORII] Approbo ergo in hoc modum consequenter loquendi istius Doctoris; verumptamen sua positio in se nihil concludit, ymmo potest reduci etiam contra ipsum: per omnes enim rationes suas discurrendo aequae probabo quod Deus est in praedicamento qualitatis sicut in praedicamento substantiae.

Et facio primam rationem suam et probo quod iste conceptus ‘sapientia’ est conceptus generis ad quamcumque qualitatem creatam quae sit sapientia: nam iste conceptus ‘sapientia’ non praedicatur de omnibus sicut conceptus entis, et praedicatur de pluribus differentibus specie – puta de Deo et de *a* sapientia creata – et in eo quod quid, nam quaerenti ‘quid est *a*?’, si respondeatur ‘est sapientia’, proprie responditur per essentiam rei; et si quaeratur ‘quid est Deus?’, et respondeatur ‘est sapientia’, vere declaratur quidditas rei, sicut patet per istum, et per rei veritatem in materia de attributiis, ubi contra Scotum adducit illam auctoritatem Anselmi, *Monologion*, capitulo 16: si quaeratur – inquit – ‘quid sit summa natura?’, quid verius respondetur quod summa iustitia, et eodem modo summa sapientia? Igitur secundum omnem deductionem per quam iste probat quod Deus est in praedicamento substantiae patet quod habet concedere quod est in praedicamento qualitatis, et per consequens quod est qualitas. Et sicut ipse dicit quod stat aliquam qualitatem esse sapientiam et ipsum Deum esse sapientiam, et tamen Deum non esse in praedicamento qualitatis, ita diceretur sibi leviter quod Deus est spiritus, et aliqua substantia est spiritus, tamen Deus non est in praedicamento substantiae.

Item, rationes quas facit aequae probant quod conceptus accidentis est conceptus generis ita quod nullum est aliud genus generalissimum de natura accidentis, nec ad aliquid, nec qualitas et huiusmodi; et consequentia patet: nam si quaeratur de quantitate quid est, recte respondebitur quod est accidens. Et eodem modo de qualitate, et iste conceptus accidentis non praedicatur de omnibus; igitur iste conceptus est genus: competit enim sibi proprie ratio generis. Sed vere tales deductiones sunt minimum probabiles.

Respondeo ergo quod sicut ad unitatem conceptus univoci requiritur necessario quod sibi eadem ratio correspondeat in rebus pro quibus supponit – et non sumo hic rationem pro diffinitione, sed rationem sumo pro quidditate rei una in talibus rebus – et ex qua conceptus denominatur univocus, sicut declaratum fuit in distinctione tertia quaestione prima. Istam autem unitatem exigit omnis conceptus univocus, et ista est ratio universalis vel intentio universalis in re extra correspondens singularibus pro quibus supponit conceptus univocus de qua loquitur Commentator, II *Metaphysicae*, commento 47, ubi loquens contra platonicos qui ponebant quod partibus correspondebant quidditates aeternae tamquam formales quidditates ipsorum, et non ponebant unam rationem universalem existentem in ipsis quae esset formalis ipsorum quidditas, et ex qua cognita haberetur cognitio particularium, sicut posuit Philosophus, ait sic: nec adiuvant, puta istae ydeae aeternae et formae

confutatio Gregorii,3 etiam] *om. S* | enim] *om. R S* 4 probabo] *probo S* | est...qualitatis] in praedicamento qualitatis est *S* | in praedicamento²] *om. T* 6 iste] *ille R* 7 est] *iter. Z* 8 iste] *ille R* 10 sapientia...11 est] *om. R* | creata] *data S* 11 proprie...12 sapientia] *om. S* 13 rei¹] *Dei T W Y Z* | per¹...14 Scotum] Hocam contra Scotum *in mg. adn. P* | per¹] *om. V* 14 adducit] *addunt W* 16 quod summa] *in mg. Z* 21 ita] *quod add. Y* | et...22 spiritus] *om. W* 24 ita] *et R* | aliud] *om. R* | generalissimum] *et add. S* 25 et²] *om. Z* | patet] *om. Y* 26 quantitate] *qualitate S* | recte] *tunc T* 28 iste] *ille R* 32 sumo²...33 et] *om. R* 33 et] *om. V* 34 autem] *om. P* 36 supponit] *iter. S* 38 partibus] *singularibus et in mg corr. P* 41 cognitio] *ipsorum add. T* 42 nec] *iter. S* adiuvant] *adiuvat W* | aeternae] *in mg. P*

particulares absolutae in generatione individuorum, sicut corpora coelestia iuvant, nec substantiae illarum formarum abstractarum sunt de substantiis istorum sensibilium, cum illae sint aeternae et istae generabiles et corruptibiles, et ideo non possunt esse | causae eorum, nec secundum formas nec secundum agentes, et ita sunt sensibilia si in istis non fuerit intentio universalis una admixta eis non erunt entia, quaemadmodum si albedo non esset mixta cum re alba non esset aliquid album omnino. Ecce quod non sumit hic intentionem universalem pro conceptu nec pro diffinitione quae componitur ex conceptibus, alias exemplum non esset ad propositum: non enim res extra animam est forma talis ex commixtione conceptuum nec minus res extra animam haberet esse, et si nulla esset unitas in conceptibus; et sequitur mixtio intentionis universalis substantialis cum particularibus est formationem mixtionem accidentium cum suis substantiis. Et sequitur: manifestum est quod nos possumus accipere facile in rebus multis unam intentionem universalem existentem in eis. Quaero ergo hic quomodo sumit intentionem? Si pro quidditate extra animam – utpote pro ratione universali et formali ipsis particularibus – habeo propositum; si pro conceptu, tunc idem est intentionem universalem esse in eis et conceptus mentis universaliter praedicari de eis. Sed quomodo stat hoc cum littera quod immediate sequitur? Ait enim sic: si ista intentio esset una numero et abstracta sicut aiunt dicentes formas esse – supple platonici – tunc impossibile esset ut invenirentur in pluribus – unum enim numero non invenitur in pluribus – et sic congregare plura ad unum est impossibile; igitur consequenter loquendo, quomodo est verum quod unum numero non invenitur in pluribus si secundum eum idem conceptus numero praedicatur de pluribus?

Item, secundum platonicos sicut omnes singulares homines habent unam formam abstractam particularem, quae est eis ratio essendi, ita et ratio cognoscendi; igitur unam rem numero ponebant velut rationem cognoscendi infinita singularia; igitur si Commentator intentionem istam vocat conceptum, eandem rem numero – puta conceptum hominis – ponit tamquam rationem cognoscendi infinita singularia hominis. Igitur si in hoc potius Commentator favet eis quam ipsos destruat, non ergo sit sicut patet intuenti illum processum: ibi enim Commentator frequenter replicat quod unum numero non invenitur in pluribus, sed tantum ratio universalis ut ostendat quidditatem rei quae est proprie scibilis de singulari non esse quidditatem particularem sed universalem, sicut loquitur III *De Anima*, commento 7, ubi distinguens inter intellectum et virtutem ymaginativam et quomodo intellectus intelligit singulare et universale, semper universalem vocat quidditatem et formam et quod illam solam percipit intellectus de singulari et non rationem singularem nisi per accidens. Sic ergo patet quod omnis conceptus univocus et omnis conceptus generis et speciei non solum requiritur quod praedicetur, ut iste dicit, sed quod exprimat eandem

43 generatione] genere V 44 sunt...45 et¹] om. Y 45 cum] et S | illae] iste R | sint] formae add. T | istae] om. R 46 formas...47 sunt] agens nec secundum formam et ista sunt T 47 ita] ista P R T W Y | istis] eis P R S T W Z 48 eis] om. S | mixta] admixta P 49 Ecce...50 conceptibus] nota textum contra Hocam in *mg. adn. P* | sumit hic] inv. R | hic] om. S, huiusmodi T Y 51 animam] a P | est...52 animam] om. S T Y 52 nec] non in *mg. R* animam] a P 54 est formationem] et formalior T Y 55 accipere] excipere S 56 eis] nobis T Y 57 hic] huiusmodi Y | animam] a P 58 habeo] haberet S, habetur T 61 et] scilicet T 62 aiunt] dicuntur P V, dicunt W formas] formam T 64 plura...unum] inv. V, plures ad unum T, plures ad uno Y 65 numero] necessario S 66 idem] unum T 68 est] sup. lin. R 70 istam] om. S | vocat] vocet P S Y 71 rem] ratio T 72 si] om. S T W Y Z 74 enim Commentator] inv. S 77 sicut] et Z 78 ymaginativam] ymaginandi P | singulare...universale] inv. S | singulare et] in *mg. P* 79 universalem] om. R | illam] ipsam P S T W Y Z | solam] solus T 80 de] in S non] nisi add. V 82 iste] ille R

85
Z 199rb

90

95

100

quidditatem in rebus pro quibus supponit, et quia nullus conceptus potest esse sic communis Deo et creaturae, ideo haec est falsa ‘Deus est substantia’, ‘Deus est spiritus’, si ly ‘substantia’ vel ‘Deus’ exprimat eandem quidditatem communem; | sed, si non, deductio sua non tenet: nam eodem modo argui potest quod conceptus canis est conceptus generis respectu latrabilis et marini. Si enim quaeratur ‘quid est hoc demonstrato animali latrabili?’, respondebitur quod est canis et vere, quoniam aliqua species rei concipietur per hoc. Et, eodem modo, si quaeratur de quidditate talis piscis et respondeatur quod est canis, vere exprimitur aliqua quidditas rei, quoniam aliqua species animalis, ex hoc quod est piscis, obicitur intellectui. Sed numquid ex hoc iste conceptus ‘canis’ est univocus vel conceptus generis latrabili vel marino; igitur ad hoc quod aliquis conceptus sit conceptus generis, solum requiritur quod exprimat quidditatem unam (?) et quod eandem exprimat quidditatem in rebus pro quibus supponit, ut conceptus generis vel conceptus univocus; et quia non est sic de isto conceptu ‘canis’, ideo non sequitur quod sit conceptus generis vel univocus. Ita autem est in proposito: nam iste conceptus ‘substantia’ vel ‘spiritus’, licet utriusque – tam Dei quam creaturae – exprimat quidditatem, non tamen eadem quidditas correspondet sibi ex qua reddatur conceptus univocus vel conceptus generis, sicut requireretur ad inferendum conclusionem. Et ex hoc satis patet solutio suarum rationum.

[RESPONSIO AD AUCTORITATES]

105

5

10

[AD AUCTORITATES] Ad auctoritates autem beati Augustini, dico quod ibi accipit ‘substantiam’ modo loquendi philosophice supradicto, non pro quidditate quae correspondere possit generi praedicamentali substantiae, sed pro modo subsistendi, qui maxime competit ipsi Deo. Et eodem modo maxime competit sibi agere quoad modum, licet non quoad quidditatem qui exprimitur per praedicamentum actionis, iuxta modum sumendi philosophice. Et eodem modo de praedicamento ad aliquid: sicut enim ex hoc quod aliquid noviter refertur ad alterum, non sequitur aliqua per se mutatio, ita in Deo si dicatur noviter principium sive causa ad alia autem praedicamenta nullam habet convenientiam, nec quoad quidditatem nec etiam quoad modum, sicut notum est. Et ideo Scriptura cum alia praedicamenta attribuit ipsi Deo, multum loquitur transumptive, sicut cum ponit Deum irasci vel penitere, et sic de aliis discurrendo.

15

[INSTANTIAE GUILLELMI DE OCKHAM CONTRA TERTIAM CONCLUSIONEM]

[INSTANTIAE] Contra tertiam conclusionem et alias sequentes, argui potest ex dictis cuiusdam tenentis oppositum: ponit enim quod ab omni realitate vel ratione formali in re a qua sumitur conceptus generis et etiam differentiae

83 in... 85 quidditatem] *om. W* 86 communem] *om. S* 91 quidditas] *in mg. Y* | animalis] *sed add. V* | quod] quae *R Y* 92 iste] ille *R* 93 vel²] *et P T W Y Z* | quod] *sup. lin. R* 95 unam...quidditatem] *om. R T W Y* | et] etiam *P* 98 licet] *iter. T* 101 patet] *om. W* ad auctoritates,1 beati] *om. P R S T V W Y* 2 philosophice] *om. V* 3 correspondere] respondere *V* | pro...4 modo¹] per modum *S* 4 subsistendi] substantiae *add. T* 5 competit sibi] *inv. T Y* | qui] quae *S* 8 alterum] actum *V* 9 autem] *om. T Y* | habet] habent *P T* 11 attribuit] *iter. W* instantiae,1 tertiam conclusionem] *inv. S* | conclusionem] *om. T* 2 cuiusdam] Doctoris *in mg. add. R*, *add. Y* 3 etiam] *om. S*

substantialis. Primo arguit sic: aliquod individuum est simpliciter simplex; igitur non includit tales duas realitates.

5

Confirmatur: nam in creaturis nulla est distinctio a parte rei nisi sit distinctio rerum; sed multa sunt individua quae non componuntur ex diversis rebus; igitur multo fortius nec species includunt distinctas, et per consequens non includunt tales diversas realitates. |

V 147rb

Praeterea, sicut species se habunt ad individua, ita genus ad species; sed individuum non includit tales realitates; ergo etc. Minor probatur: quia quaeritur de illis realitatibus propriis diversorum individuorum: aut sunt eiusdem rationis, aut non. Non primum, quia tunc ab eis possit abstrahi aliquis conceptus communis univocus. Si sint alterius rationis, igitur individua non sunt eiusdem rationis et ita non erunt individua eiusdem speciei. Et si dicatur – inquit iste – quod quamvis istae differentiae sint alterius rationis, non tamen individua constituta – quia constituta minus differunt quam constituentia – contra: quando aliqua sunt nata tota denominari denominationibus partium, illa quae conveniunt partibus, conveniunt toti. Sed ita est | quod individua distinguuntur per differentias individuales; igitur illae denominationes quae conveniunt ipsis differentiis individualibus conveniunt ipsis individuis; igitur sicut ipse differentiae sunt alterius rationis, ita ipsa individua erunt alterius rationis.

10

15

Z 199va

20

6 distinctio] demonstratio W Y | sit] om. T 7 distinctio] demonstratio W Y | rerum] om. S | sed] sicut Y 8 multo] non W 9 diversas...11 includit] om. R 11 tales realitates] realiter tales diversitates W | quaeritur] quaero P 12 realitatibus] om. R, realibus Y Z | aut] ergo add. Z 13 Non primum] inv. P | Non] sup. lin. R, om. S | quia] om. S | possit] potest S 15 ita] ista Y 16 istae] ille R 17 quia...constituentia] om. W | constituentia] constituenda S | contra] qua R, nam add. W 18 aliqua] aequivoca add. S | sunt...tota] aequivoca idem S | tota] in mg. T 19 distinguuntur] constituuntur V 20 per] -r sup. lin. R | illae] istae S 21 ipse] istae P 22 alterius] speciei add. V

4–5 Primo...realitates] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 1** (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pag. 169: «Contra istam opinionem [ndc. opinio Scoti], primo quod dicit ‘in omni specie sunt duae realitates a quarum una accipitur genus et ab alia differentia’, hoc est simpliciter falsum, quia aliquod individuum est simpliciter simplex, igitur non includit tales duas realitates». 6–9 Confirmatur...realitates] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 1** (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pag. 169: «Confirmatur quia, sicut probatum est prius, in creaturis nulla est distinctio a parte rei nisi sit distinctio rerum. Sed, secundum istos, multa sunt individua quae non includunt distinctas res. Igitur multo fortius nec species includunt diversas res, et per consequens non includunt tales diversas realitates». 10–22 Praeterea...rationis²] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 1** (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pag. 170: «praeterea, sicut species se habet ad individua, secundum istos, ita genus ad species. Sed individuum non includit tales duas realitates, ergo etc. Minor probatur, quia quaero de illis realitatibus propriis diversorum individuorum: aut sunt eiusdem rationis aut non. Non potest dici quod sic, quia tunc ab eis posset abstrahi aliquis conceptus communis univocus, quod isti negant. Si sint alterius rationis, igitur individua non sunt eiusdem rationis sed alterius rationis, et ita non erunt individua eiusdem speciei. Si dicatur quod quamvis istae differentiae sint alterius rationis, non tamen individua constituta erunt alterius rationis, quia constituta minus differunt quam constituentia, contra: quando aliqua tota sunt nata denominari a denominationibus partium, illa quae conveniunt partibus, conveniunt totis. Sed nunc est ita quod individua distinguuntur per differentias individuales. Ergo illae denominationes quae conveniunt ipsis differentiis individualibus, convenient ipsis individuis. Igitur sicut ipsae differentiae sunt alterius rationis, ita ipsa individua erunt alterius rationis»

25 Praeterea, qua ratione non obstante, differentiae individuorum sunt alterius
rationis et ipsa individua non sunt alterius rationis; igitur eadem facilitate
dicetur quod quamvis differentiae specificae sunt alterius rationis, non tamen
ipse species constitutae. Consequentia patet: nam sicut natura specifica non
30 distinguitur nisi per differentias individuales, ita ipsa natura generis non
dividitur nisi per differentias specificas. Et si dicatur quod non est simile, quia
ista differentia individualis non est quidditativa sicut differentia specifica,
contra – inquit – nam hoc non est nisi uti vocabulis ad placitum, cum ita sit de
essentia individui differentiae individualis, sicut de natura speciei est differentia
specifica, nec magis est intrinseca differentia speciei ipsi speciei quam
differentia individualis ipsi individuo.

35 Praeterea, nulla res est in potentia ad se ipsam; igitur si *a* et *b* non
distinguuntur realiter, *a* non est in potentia ad *b*, nec e converso. Et si dicatur
quod sufficit hic distinctio formalis, contra – inquit – quia tunc eadem ratione
dicam quod essentia divina est in potentia ad relationem et est perfectibilis per
eam.

40 Confirmatur, quia quando aliqua sunt realiter unum, unum non est
imperfectius alio, quia idem non potest esse imperfectius se ipso; sed in
proposito actuale et potentiale sunt unum realiter, igitur ex hoc quod unum est
potentiale respectu alterius non potest argui quod potentiale sit imperfectius
actuali; igitur si illud actuale esset infinitum ex hoc quod aliud est potentiale,

23 sunt...24 individua] *om. W* 24 et...rationis²] *om. Y* | igitur] *om. RTWYZ* 27 individuales...28 differentias]
om. W 28 simile] *om. Y* 30 vocabulis] vocalibus *P* | placitum] Philosophum *Y* | de] *om. T* 31 individualis]
om. T | sicut] sed *S* | est differentia] *iter. P* 34 est] *in mg. P* 36 hic] huiusmodi *T* | distinctio] denominatio *W*
Y 38 eam] ipsam *TY* 39 quia] nam *S* | realiter unum] *inv. R* 40 imperfectius¹] perfectius *T* | idem] unum *S*
imperfectius²] perfectius *T* 42 respectu] *om. W* | non...argui] *iter. W* 43 potentiale] impotentiale *V*

23–33 Praeterea...individuo] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 1** (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 170-171: «praeterea, qua ratione non obstante quod differentiae individuorum sunt alterius rationis tamen ipsa individua non sunt alterius rationis, eadem facilitate dicetur quod quamvis differentiae specificae sint alterius rationis non tamen ipsae species constitutae erunt alterius rationis; cum sicut natura specifica non distinguitur nisi per differentias individuales, ita ipsa natura generis non distinguatur nec dividatur nisi per differentias specificas, secundum eos. Si dicatur quod non est simile, quia illa differentia individualis non est quidditativa sicut differentia specifica est quidditativa, contra: hoc non est nisi uti vocabulis ad placitum; cum ita sit de essentia individui differentia individualis, sicut de natura speciei est differentia specifica, nec magis sit intrinseca differentia speciei ipsi speciei quam differentia individualis ipsi individuo». 34–38 Praeterea...eam] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 1** (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pag. 171: «Praeterea, quod dicit quod illa natura specifica est potentialis et perfectibilis ab illo actuali, hoc non est verum, quia nulla res est in potentia ad se ipsam. Igitur si *a* et *b* non distinguantur realiter, *a* non est in potentia ad *b* nec e converso. Si dicatur quod sufficit distinctio formalis, hoc non sufficit quia eadem ratione dicam quod essentia divina est in potentia et perfectibilis per relationem vel e converso, propter distinctionem formalem inter essentiam et relationem» 39–49 Confirmatur...absurdum] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 1** (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 171-172: «Confirmatur quia quando aliqua sunt realiter unum, unum non est imperfectius alio, quia idem non potest esse perfectius se ipso. Igitur cum in proposito potentiale et actuale sint unum realiter, ex hoc quod unum est potentiale respectu alterius non potest argui quod potentiale sit imperfectius actuali. Igitur si illud actuale esset infinitum, ex hoc quod aliud esset potentiale non posset argui minor perfectio in potentiali, nec per consequens aliqua imperfectio. Igitur sine omni imperfectione propter essentiam infinitam posset stare in Deo aliquid potentiale respectu alterius, dummodo unum distinguatur formaliter ab alio. Igitur cum infinitate divinae essentiae stat potentialitas alicuius in Deo sine omni imperfectione. Sed ubi est potentia et actus, ibi est aliqua compositio. Igitur cum infinitate divinae essentiae sine omni imperfectione stat compositio, quod est absurdum».

non potest argui minor perfectio in potenciali, nec per consequens aliqua imperfectio; igitur sine omni imperfectione possit in Deo stare aliquid potenziale respectu alterius, dummodo unum distingueretur ab alio; igitur cum infinitate divinae essentiae stat potentialitas alicuius in Deo sine omni imperfectione. Sed ubi est potentia et actus, ibi est aliqua compositio; igitur cum infinitate divinae essentiae sine omni imperfectione stat compositio, quod est absurdum.

[RESPONSIO AD INSTANTIAS]

[RESPONSIO] Sed in rei veritate istas rationes ita modicum pondero quod ipsas non adducere contra me nisi propter alios qui circa istas materias modernis temporibus multum nituntur modis ponendi et motivis istius hominis.

Respondeo ergo ad rationes. Ad primam nego assumptum: contradictionem enim includit aliquod individuum in aliqua specie creata esse pure simplex intrinsece. Et ad confirmationem, falsum assumit, quod nulla sit distinctio a parte rei nisi distinctio rerum, ymmo – sicut ipse ponit – in divinis distinctionem a parte rei inter essentiam et relationem, quoniam a parte rei essentia est communicabilis et relatio non; ita si motivum valeat, habet dicere consequenter quod in Deo ratio vitae differt a ratione sapientiae, quoniam stat divinam essentiam communicari ad extra per participationem in esse vitae absque hoc quod communicetur aliquo modo in esse sapientiae.

Confirmatur: nam ubi esset possibilis participatio formalis divinae essentiae, sicut est possibilis <participatio> causalis, divina essentia possit communicari formaliter in esse vitae absque hoc quod uniretur formaliter in esse sapientiae. Nam, sicut nunc esset de <participatione> causali, ita esset tunc de <participatione> formali; sed non minus vel magis nunc divina essentia distinguitur in esse vitae a se ipsa in esse sapientiae quam tunc, cum utraque

44 nec...consequens] et per consequens nec W 48 ibi] ubi R S T Y Z | compositio] oppositio sive compositio S 49 sine...stat] stat sine omni imperfectione P responsio,4 Respondeo...6 assumit] nota quomodo faudat (?) Hocam in mg. adn. P 5 enim] om. S | esse] est Z 6 pure] simpliciter T 7 distinctio¹] denominatio Y 9 et] om. T | ita] om. S | ita si] ista sit R | dicere] concedere W 13 esset] est P T | possibilis] potentialis R, ponibilis Y 14 possibilis] potentialis R | possit] om. T 15 esse] sapientiae add. R | uniretur formaliter] univoce formatur V formaliter²...16 sapientiae] in esse sapientiae formaliter T 18 in²...sapientiae] om. T

6–7 falsum...rerum] **Guillelmus de Ockham**, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 1 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 169: «in creaturis nulla est distinctio a parte rei nisi sit distinctio rerum». 7–9 in...non] **Guillelmus de Ockham**, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 1 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 171: «si dicatur quod sufficit distinctio formalis, hoc non sufficit, quia eadem ratione dicam quod essentia divina est in potentia et perfectibilis per relationem vel e converso, propter distinctionem formalem inter essentiam et relationem». 13–23 Confirmatur...intrinsece] **Iohannes de Ripa**, *Lectura super Sententias*, Distinctio 3, Quaestio 1, Articulus 2, ff. 119rb-va: «necessarium est quaelibet entia citra Deum, secundum idem esse formaliter et intrinsece communicare in esse entis. Volo dicere quod, sicut non stat aliqua diversa entia creata non communicare in esse entis secundum eandem rationem formativam extrinsecam – puta esse entis in Deo – ita non stat ipsa non communicare formaliter in aliqua ratione formali et essentiali eis in esse entis. Unde advertendum est quod secundum quamlibet denominationem perfectionis simpliciter creaturae communicantes habent diversas participationes et communicationes ad invicem: una est causalis et extrinseca; alia est formalis et intrinseca. Verbi gratia, quaecumque duo entia communicant in eadem denominatione essentiali – puta in esse entis – et habent binam participationem et communicationem ad invicem: prima est in ratione causali et formativa eis extrinseca, et hoc est in esse entis divini secundum quod ens, quoniam per eandem rationem divinam in esse entis omnia entia creata formantur. Secunda est participatio formalis, quoniam cuilibet rei formatae per rationem divinam in esse entis, correspondet in creatura formata idem esse intrinsecum et formale secundum quod quaecumque alia creatura formatur in esse entis».

Z 199vb participatio aequalem inferat distinctionem, ut notum est. Ergo nunc divina
essentia in esse vitae distinguitur a se ipsa | in esse intelligentiae, et sic est in
divinis, quomodo possunt denominationes consimiles et participatae sic unitive
concurrere in aliquam intelligentiam creatam, quin in ipsa aliquo modo
distinguantur essentialiter et intrinsece?

25 Ad aliam rationem suam quae suis sequacibus: sed quia pulchre instructis
ingerit magnam evidentiam, dico quod huiusmodi differentiae individuales sunt
primo diversae, si sint rationes individuales ultimo distinctivae, et ideo sunt
alterius rationis, ita quod plus differunt formaliter quam <sit> convenientia
praeecise sub conceptu univoco entis. Et ad probationem consequentia nihil
valet: nam per idem proba sibi quod in divinis personae divinae non sunt
30 eiusdem rationis, nam per rationes suppositales sunt alterius rationis cum sint
incommunicabiles; ymmo ex ista ratione probari potest quod personae divinae
plus differunt quam differentia genere. Consequentia probatur: nam si rationes
suppositales essent in rerum natura sine ratione essentiali communi, essent sic
primo diversae in re quod nullum possent habere conceptum univocum. Sed
35 nunc personae divinae per ipsas tam distinguuntur quam distinguerentur
V 147va circumscripta essentia, secundum deductionem | suam: nam illae
denominationes quae conveniunt differentiis individualibus conveniunt ipsis
individuis, per eum. Dico ergo quod sicut in divinis – cum hoc quod rationes
suppositales sint primo diversae – stat omnimoda ydemptitas essentialis
40 suppositorum, ita – cum hoc quod differentiae individuales sint primo diversae
in re – stat quantacumque ydemptitas essentialis qualis potest competere
diversis rebus creatis; nec est verum quod omnis denominatio quae competit
differentiae individuali competit individuo: nam differentia individualis ut sic
non includit aliquid quo sit in genere vel in specie vel etiam sub conceptu
45 transcendentis; sed individuum huiusmodi includit et ideo variatur denominatio.

Item, cum hoc quod anima communicet se ipsam corpori secundum
omnem rationem essentialem – non tamen secundum rationem ultimo
distinctivam qua differt ab ipso corpore vel composito – igitur in ipsa anima sua
differentia individualis est incommunicabilis, et per consequens – iuxta
50 deductionem suam – distinguitur formaliter ab aliis rationibus essentialibus
animae; nec etiam anima licet communicet se ipsam corpori secundum totam
essentiam suam, communicat sibi omnem denominationem quam habet: non
enim communicat sibi simplicitatem et immortalitatem, et huiusmodi. Nec valet

19 aequalem...20 vitae] om. S | distinctionem] denominationem Y 20 et] si add. S 22 ipsa] ipsam Y 24 Ad...
82] om. S | sed] om. T 26 ideo] ita P 29 proba] probabo P T Y 30 rationis¹] cum sint incommunicabiles add.
W | sunt...33 suppositales] om. T 31 potest] possit Y 32 si] om. W 33 sic] sicut Y 38 individuis] individua T
Dico...divinis] ergo T | Dico] om. Y | quod²] sicut add. T | rationes] sunt add. W 40 primo] per se V
41 quantacumque] cum omnimoda W 43 ut] om. T | sic] sup. lin. R 46 Item] signum! in mg. adn. W | anima]
in mg. R 48 qua] quo Y | anima] om. Z 52 essentiam] in mg. R 53 et²] nec T

24–28 Ad...entis] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 1 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 172: «praeterea, secunda ratio non concludit. Primo, quia per illam rationem - cum individua non distinguntur tantum per gradus intrinsecos, sed per differentias simpliciter alterius et alterius rationis, et tanta sit compositio in individuo quanta requiritur ad conceptum speciei - sequeretur quod illae differentiae essent specificaе, et omnia individua distinguerentur speciei»; p. 173: «praeterea quaero de illis modis intrinsecis: aut aliquo modo distinguuntur ex natura rei vel non sunt omnibus modis idem ex natura rei cum illis quorum sunt modi, aut non. Si aliquo modo distinguuntur vel non sunt idem omnibus modis, ergo erit ita aliquid reale univocum Deo et creaturae sicut aliquibus creaturis, quod tamen ipsi negant».**

cum ulterius dicitur quod consimiliter diceretur de differentiis specificis: ipse enim videt oppositum in divinis: nam si in divinis rationes essentielles essent ita distinctae sicut rationes suppositales, necessario personae divinae essent alterius rationis et tamen nunc non sunt; et ita etiam est in creaturis: non enim aliqua possunt distingui essentialiter nisi per rationes essentielles, et quia rationes individuales non sunt essentielles – quia nec dicunt perfectionem aliquam formaliter, sicut nec rationes personales divinae – ideo per ipsas non variatur quidditas rei, nec etiam iste ponit differentiam inter esse intrinsecum rei et esse essenziale: licet enim differentia individualis sit ita intrinseca rei quod est realiter ipsamet res, non tamen est ratio essentialis sibi, sicut etiam in divinis nulla enim ratio suppositalis alicui supposito est essentialis, licet sit idem sibi realiter.

Ad aliam rationem dico quod aliqua res potest esse in potentia ad se ipsam, secundum quod in illam plures rationes essentielles possunt concurrere unitive. Nec sequitur quod ita possit esse de essentia et relatione in divinis: non enim hoc provenit ex sola denominatione | formali, nam inter rationem essentialem quae est ultimus actus essentialis individui et differentiam individualement est distinctio formalis, et tamen neutrum est actus vel potentia respectu alterius: nam si aliquid esset actus, maxime esset de differentia individuali quae est postrema ratio formalis. Sed hoc est falsum: nam differentia individualis nullam dicit perfectionem formaliter et ideo non potest esse actus; et si hoc est in creaturis, multo magis in divinis.

Item, in divinis non est eadem ratio quae in creaturis, sicut patuit superius.

Ad confirmationem, assumptum est falsum: nam eadem simplex res – puta non composita ex diversis rebus, scilicet angelus – est intensior essentialiter in esse vitae quam in esse intelligentiae: magis enim distat a non esse vitae simpliciter quam a non esse intelligentiae, et tamen illae duae denominationes sunt idem realiter in ipso angelo.

[ALIAE INSTANTIAE GUILLELMI DE OCKHAM]

[INSTANTIAE] Aliter tamen arguit iste ad probandum idem quod prius, et probat quod genus et differentia non sumuntur a diversis realitatibus, secundum utrumque tam genus quam differentia dicit totam quidditatem rei et a tota

54 cum] quod Z | ulterius] alterius Y | consimiliter] similiter R W 57 sunt] sequitur T Y | et²...etiam] ita etiam et Y 58 nisi...59 sunt] rationes W 59 individuales...essenciales] essentielles non sunt individuales P 60 non...61 quidditas] iter. Z 62 enim] non W | ita] ista R 63 sibi...64 essentialis] om. R 64 idem sibi] indivisibilis W sibi...65 realiter] inv. T | sibi] om. R 67 essentielles] iter.V, om. Z 70 actus] om. T 71 est¹] in mg. R distinctio] denominatio Y 72 nam] et Y | de] om. T 73 postrema] est add. R 74 dicit] in mg. R | non] om. Y 75 magis] minus V | divinis] etc. add. Y 80 denominationes] rationes T V W Y 81 ipso] om. T instantiae,¹ Aliter...iste] alia argumenta Hocam in primo distinctione 7 in mg. adn. P 3 a] om. T

66–68 Ad...unitive] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio***, I, Distinctio 8, Quaestio 1 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 171: «contra istam opinionem, primo quod dicit ‘in omni specie sunt duae realitates a quarum una accipitur genus et ab alia differentia, hoc est simpliciter falsum, quia aliquod individuum est simpliciter simplex, igitur non includit tales duas realitates».

5 sumitur. Et arguit primo sic: nam secundum omnis genus praedicatur in quid,
 5 differentia autem in quale; sed si genus acciperetur praecise ab una – puta a
 materia – sicut differentia accipitur a forma, non plus praedicaretur genus in
 quid quam differentia sed minus, quia minus importaret quidditatem rei.
 Secundo sic: a qualibet parte accipitur differentia, igitur accipitur ita a materia
 sicut a forma; igitur si genus praecise accipitur ab una parte, erit differentia.
 10 Tertio sic: vox instituta ad significandum quae communis est et praedicabilis
 univoce de speciebus non plus instituitur ad significandum unam partem quam
 aliam, et ita cum plus significet ipsam, non plus significabit unam partem quam
 aliam, et ita totam rem.

15 Confirmatur, quia instituens hanc vocem ‘animal’ ad significandum omnia
 animalia, ignoravit an omnia essent composita ex materia et forma, et etiam
 dubitatur a multis an omne corpus sit compositum ex materia, et tamen
 substantia est genus ad omnes substantias et corpus est genus ad omnia corpora;
 igitur ista nomina non plus sunt imposita ad significandum unam partem quam
 aliam.

5 puta] sicut V 6 accipitur...7 differentia] *om. R* 9 igitur...genus] *om. S* | accipitur] sumitur S 10 Tertio]
 arguo *add. S* | et...11 univoce] *iter. Z* 11 univoce] unitive S 12 et...13 aliam] *om. T* | plus¹] *om. P R Y Z*
 16 sit...materia] compositum ex materia sit S 18 igitur...70 patebit] *om. S* | ad] *om. Y* 19 aliam] ad aliam V

4–7 Et...rei] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio***, I, Distinctio
 8, Quaestio 4, Art. 3 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 224-225: «circa tertium dico quod quamvis
 differentia praecise accipiatur a parte rei, tamen genus dicit totam rem et accipitur a tota re, non
 syncategorematicae sed categorematicae. Hoc patet quia, secundum omnes genus praedicatur in quid, differentia
 autem in quale. Sed si genus acciperetur praecise ab una parte, puta a materia, sicut differentia accipitur a
 forma, non plus praedicaretur genus in quid quam differentia, sed minus, quia minus importaret quidditatem
 rei, quia tantum praecise partem minus principalem». 8–9 Secundo...differentia] **Guillelmus de Ockham,**
Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio, I, Distinctio 8, Quaestio 4, Art. 3 (ed. St. Bonaventure,
 NY, vol. III), pag. 225: «Praeterea ostensum est quod a qualibet parte accipitur differentia. Ergo accipitur ita a
 materia sicut a forma. Igitur si genus praecise acciperetur ab una parte, genus esset differentia, quod est
 manifeste falsum». 10–13 Tertio...rem] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum***
Sententiarum, Ordinatio, I, Distinctio 8, Quaestio 4, Art. 3 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pag. 225:
 «praeterea, vox instituta ad significandum, quae communis est et praedicabilis univoce de speciebus, non plus
 instituitur ad significandum unam partem quam aliam. Et ita, cum significet ipsam, non plus significabit unam
 partem quam aliam, et ita totam rem». 14–19 Confirmatur...aliam] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in***
librum Primum Sententiarum, Ordinatio, I, Distinctio 8, Quaestio 4, Art. 3 (ed. St. Bonaventure, NY, vol.
 III), pag. 225: «hoc confirmatur, quia instituens hanc vocem ‘animal’ ad significandum omnia animalia, forte
 ignoravit an animalia essent composita ex materia et forma, sicut etiam modo dubitatur an omnis substantia sit
 composita ex materia et forma, et etiam dubitatur a multis an omne corpus sit compositum ex materia et
 forma. Et tamen ‘substantia’ est genus ad omnes substantias, et ‘corpus’ est genus ad omnia corpora. Igitur
 ista nomina non sunt imposita plus ad significandum unam partem quam aliam. Immo ad nullam partem
 significandum sunt imposita, sed sunt imposita ad significandum tales res, sive sint compositae ex partibus
 essentialibus sive non. Igitur eodem modo conceptus tales, quia praecise sunt genera, non plus important
 unam partem quam aliam».

Quarto arguit sic: aut animal et corpus accipiuntur ab eadem parte aut ab alia et alia. Si primum, igitur sunt nomina synonyma. Si secundum, hoc non potest esse nisi quia corpus accipitur a materia prima et animal ab alia parte, et ita in quocumque animali non est nisi materia prima, et alia forma substantialis accipitur differentia. Sed non ab eodem potest accipi genus et differentia, igitur etsi dicatur quod ab illa forma substantiali quod importat animal accipitur differentia, non quidam propria differentiae cuiuscumque speciei contentae sub animali, sed differentia constitutiva ipsius animalis, | contra – inquit – nam si sic, igitur differentia animalis et ipsum animal acciperentur simpliciter ab eodem, et per consequens non esset ratio quare unum plus est genus quam aliud, vel quare unum est differentia et non aliud.

Praeterea, si genus acciperetur a parte sicut differentia, tunc nullum simplex possit habere genus plus quam differentiam, quod est simpliciter falsum: quod enim simplex habeat genus est manifestum; sed quod non differentiam dicit esse declaratum. Et consequentia patet: quia quando duo accipiuntur a duabus partibus unius, si illud nullam partem haberet, vel neutrum acciperetur ab eo vel utrumque.

Confirmatur, quia substantia est genus ad substantiam corpoream et incorpoream, et tamen non accipitur a parte substantiae corporeae, etiam cum habeat partem, et per consequens eadem ratione non acciperetur a parte cuiuscumque compositi, et per consequens genus non accipitur a parte. Ymaginatur ergo iste quod ideo genus praedicatur in quid, quoniam exprimit

20 parte] *om. TY* | ab²] *om. W* 21 nomina] *om. T* 22 et¹...23 prima] *om. W* 25 quod²] quam *P V W* 27 ipsius] *om. T* 31 sicut] sequitur *W* 32 possit] potest *T* 39 ratione] nominatione *R* 41 iste] Doctor *add. P*

20–30 Quarto... aliud] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 4, Art. 3 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 225-226: «praeterea aut ‘animal’ et ‘corpus’ accipiuntur ab eadem parte, aut ab alia et alia. Si ab eadem, ergo erunt nomina synonyma, quia non potest dari ratio qualiter ipsa inter se distinguerentur quod non sint synonyma. Si autem accipiantur ab alia et alia parte, hoc non potest esse nisi quia ‘corpus’ accipitur a materia prima, et ‘animal’ ab aliqua alia parte. Et ita, cum in quocumque animai non sit nisi materia prima et aliqua forma substantialis, ‘animal’ accipitur ab aliqua forma substantiali; quod non est possibile, quia ab omni forma substantiali accipitur differentia; sed non ab eodem potest accipi genus et differentia; ergo etc. Si dicatur quod ab illa forma substantiali quam importat ‘animal’ accipitur differentia, non quidem propria differentia cuiuscumque speciei contentae sub animali, sed differentia constitutiva ipsius animalis, contra: si sic, ergo differentia animalis et ipsum animal acciperentur simpliciter ab eodem, et per consequens non esset ratio quare unum plus est genus quam aliud, vel quare unum est differentia et non aliud».** 31–36 Praeterea... utrumque] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 4, Art. 3 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pag. 226: «praeterea, si genus acciperetur a parte sicut differentia, tunc nullum simplex plus posset habere genus quam differentiam, quod est simpliciter falsum. Quod enim simplex habeat genus, est manifestum; quod autem non habeat differentiam est prius declaratum. Consequentia patet, quia quando duo accipiuntur a duabus partibus alicuius unius, si illud nullam partem haberet, vel neutrum acciperetur ab eo vel utrumque».** 37–40 Confirmatur... parte] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 4, Art. 3 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pp. 226-227: «confirmatur, quia ‘substantia’ est genus ad substantiam corpoream et incorpoream. Et tamen non accipitur a parte substantiae incorporeae, cum non habeat partem. Et per consequens eadem ratione non accipitur a parte cuiuscumque contenti. Igitur hoc genus a nulla parte accipitur, et eadem ratione nec quodcumque aliud».** 41–43 Ymaginatur... quidditatem] **Guillelmus de Ockham, *Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio*, I, Distinctio 8, Quaestio 4, Art. 3 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pag. 227: «dico igitur quod genus importat totam rem. Et ideo, quia importat totam rem, praedicatur simpliciter in quid de re, quia dicit totam quidditatem rei. Et ideo convenienter respondetur ad quaestionem factam per quid de re, ut si quaeratur ‘quid est homo?’, convenienter respondetur quod est animal, non tantum quod habet animalitatem. Sicut si quaeratur ‘qualis est homo?’, convenienter respondetur quod est rationalis, hoc est, habens rationalitatem. Similiter convenienter respondetur quod est materialis».**

Z 200rb

quidditatem rei, et quia sic est non plus sumitur ab una parte | quam ab alia, sed a toto cuius exprimit quidditatem; differentia vero substantialis sumitur a parte – puta a forma substantiali – et ideo non potest supponere pro re a qua sumitur, quae distinguitur realiter a toto pro quo supponit; et propter hoc praedicatur de toto in quale et denominative, quoniam non exprimit quidditatem totius sed quidditatem partis.

45

50

Sed ista ymaginatio est multum insipida. Primo quia ymaginatur quod nulla res simplex qualis est intelligentia vel anima rationalis habet differentiam substantialem, cum tamen ipsa sit in coordinatione praedicamentali substantiae; nec etiam ipsa potest proprie diffiniri cum non habeat conceptum differentialem in genere substantiae.

55

Secundo sequitur quod differentia substantialis non exprimit quidditatem rei, quia sumitur a re quae non est quidditas illius pro quo supponit. Sed istud est multum frivolum. Primo quia pars a qua sumitur differentia substantialis est tota quidditas formalis rei et ideo omnis conceptus supponens pro re cuius talis forma est partialis quidditas est vere conceptus quidditativus.

60

Secundo, quia si quaeratur de homine qualis est substantialiter, et respondeatur quod rationalis, multo perfectius opponens concipit quidditatem hominis et gradum suum essendi in latitudine entium quam si dicatur quod est corpus vel substantia, et per consequens conceptus differentiae substantialis est magis quidditativus rei conceptus quam conceptus aliquis generis exprimens substantiam talis rei.

65

Tertio deficit: nam tunc omnis differentia substantialis rei sumitur a parte, et si sic, sequitur quod si differentiae diversae substantiales vel conceptus differentiales correspondet eidem rei, ab alia forma sumitur unus quam alius. Consequens falsum: primo quia tunc iste conceptus differentiae sensibile sumitur ab alia parte quam rationale, et si sic, igitur alia est forma per quam homo habet esse sensitivum, et alia per quam est rationalis, quod falsissimum est, sicut in *Secundo* patebit.

70

Dico ergo aliter ad istam difficultatem et pro evasione seu evacuatione pleniori materiae, pono aliquas conclusiones.

[CONCLUSIONES COMPLETIVAE AD SOLVENDUM DIFFICULTATEM]

75

CONCLUSIO I

[CONCLUSIONES COMPLETIVAE] Prima sit ista: **respectu nullius rei – quantumlibet sit composita ex materia et forma – conceptus generis et differentiae possunt sumi ab alia et alia re**. Probatur: nam quaelibet res composita per ultimam suam formam substantialem constituitur in esse cuiuscumque denominationis essentialis sub coordinatione praedicamentali.

5

43 vero] non R | a parte] om. T 45 de...46 toto] om. T 46 et] om. Z 49 rationalis] rationabilis R 54 istud] illud R T Y 56 conceptus] quidditativus add. V | supponens] supponit in mg. add. W 61 consequens] om. P 62 aliquis] alicuius Y 65 differentiae diversae] inv. P R T Y Z 67 iste] ille R 68 quam²] sub lin. R 71 evasione seu] add. Z **conclusiones completivae,1** ista] om. W 2 conceptus] om. Y

43–47 differentia...partis] **Guillelmus de Ockham, Scriptum in librum Primum Sententiarum, Ordinatio**, I, Distinctio 8, Quaestio 4, Art. 3 (ed. St. Bonaventure, NY, vol. III), pag. 227: «et est quasi praedicatio denominativa, praedicando quamcumque differentiam - sive acceptam a forma sive acceptam a materia - de composito, pro eo scilicet quod illud quod primo significatur per differentiam - puta pars rei - non est realiter illud et essentialiter de quo fit interrogatio. Et ideo non convenienter respondetur per illud ad quaestionem factam per quid».

Verbi gratia, homo per eandem formam constituitur in esse rationali, in esse sensitivo sive animalis, in esse corporis animati, et sic ascendendo, et ergo etc. Consequentia patet, et antecedens proba: tum quia sola ultima forma dat eundem gradum essendi in latitudine entis ipsi composito quem gradum habet in sua natura.

10

Item, quicquid concurret ad esse compositi praeter ultimam formam concurret praecise ut potentiale, et ideo nulla denominatio essentialis correspondet composito nisi ratione ultimae formae.

Tertio quia conceptus summe transcendens – puta conceptus entis – sumitur ab ultima forma; igitur multo magis quilibet alius. Consequentia patet, et antecedens videtur clare: nam quantumlibet varietur materia stante tali forma, eadem res resultat, et ista omnia satis elici possunt ex prima quaestione *Prologi*, articulo primo.

15

Secunda propositio: **ab eadem omnino re in quocumque composito sumitur ratio generis et ratio differentiae substantialis**. Patet ex praecedenti propositione.

CONCLUSIO 2

20

Tertia propositio est ista: **licet quodcumque compositum per eandem formam substantialem sit sub conceptu generis et differentiae substantialis, tamen hoc necessario est per aliam et aliam rationem formalem**. Patet: nam quaelibet talis forma secundum aliam rationem essentialem actuat in esse unius denominationis essentialis communioris quam minus communis, sicut patet de anima intellectiva quae dat homini esse entis, esse substantiae, | esse vitae, esse sensitivae vitae et intellectivae, et huiusmodi, sicut patet ex superioribus.

CONCLUSIO 3

25

Z 200va

Quarta propositio: **necessarium est respectu cuiuscumque entis creati simplicis vel compositi ab alia et alia ratione formali sumi conceptus generis, sicut et differentiae**. Patet ex priori: nam sicut anima per aliam rationem constituit hominem in esse substantiae et per aliam in esse vitae, ita in se ipsa per aliam rationem essentialem est formaliter substantia et per aliam vita; non enim secundum aliam rationem formalem est vita vel substantia in sua natura quam sit | alteri vita vel substantia, sicut patet ex prima quaestione *Prologi*, articulo primo, conclusione prima.

CONCLUSIO 4

30

V 148ra

Et si quaeratur quare plus genus praedicatur in quid quam differentia, ex quo utrique conceptus est quidditativus et exprimit quidditatem illius pro quo supponit, hic dico quod hoc ideo est: quoniam licet conceptus differentiae magis proprie exprimat quidditatem rei quam conceptus generis – quoniam sumitur a ratione magis actuali et propria ipsi rei quam conceptus generis – tamen, sicut talis ratio est actus respectu rationis a qua sumitur genus, ita denominat formaliter et actualiter, et ideo conceptus qui ab ipsa sumitur praedicatur in quale, non in quantum in quale accidentale, sed in quale essenziale et actuale; et quia ratio a qua sumitur genus se habet ut potentia respectu rationis, ideo non habet rationem denominandi formaliter per modum actus, quapropter genus non praedicatur in quale; igitur, cum sumatur a ratione essentiali rei pro qua supponit et ideo est conceptus quidditativus, oportet quod praedicetur in quid.

40

45

6 rationali] et add. Z 7 et²] om. P 11 praeter] primo S 14 summe] spat. vac. rel. S 16 clare] clarum W varietur] valetur Y | tali forma] inv. T 20 et] sup. lin. R | ratio²] om. R 22 est ista] om. TZ | quodcumque compositum] inv. T | compositum per] inv. Y 24 tamen] cum R | aliam¹] alliam P 25 quaelibet] iter. V unius...26 denominationis] inv. S 30 sumi] sive Y 31 sicut¹] add. V 32 vitae] esse sensitivae vitae add. T 33 formaliter] forma R | aliam²] illam R 37 quare] qualiter S | ex] a S 39 ideo est] provenit ex hoc T | ideo] ratio R S 41 quam...generis] om. R T V Y 44 in quantum] quid T | quantum] quid sed Y 45 ut] in T | respectu] illius add. T W Y

50 Totum hoc evidenter apparet ex hoc: nam eadem ratio essentialis rei respectu
 diversarum specierum entium potest correspondere generi et differentiae, nam
 ratio a qua sumitur differentia ultima hominis – puta rationale – est illa eadem a
 qua sumitur ratio generis respectu cuiuslibet speciei superioris, sicut patet ex
 secunda distinctione, quaestione ultima, articulo ultimo. Sed quod in diversis
 eidem rationi correspondeat ratio generis et ratio differentiae est ex hoc: nam
 55 quaelibet talis ratio a qua sumitur differentia essentialis speciei inferioris est
 potentialis in specie immediate superiori ad ulteriorem perfectionem
 essentialem specificam tamquam ad ulteriorem replicationem unitatis divinae.

Et hinc est quod ex eadem ratione sumitur conceptus quidditativus
 multiplex secundum varium modum exprimendi quidditatem rei – puta in quid
 60 et in quale – et secundum quod huiusmodi ratio aliter per modum potentiae vel
 actus se habet in diversis; et sic apparet quod conceptus generis et differentiae
 possunt sumi ab eadem ratione, licet non respectu eiusdem rei. Patet etiam
 ulterius quod tota varietas conceptuum huiusmodi secundum modum
 praedicandi provenit vel ex varietate rationum formalium a quibus sumitur
 65 utrique conceptus in eadem re, quia una est potentialis respectu alterius vel ex
 eadem ratione aliter se habente per modum potentiae et actus in diversis rebus.

[AD RATIONES OPINIONIS]

[AD RATIONES] Ad rationes ergo opinionis recitatae. Ad primam patet
 responsio ex iam dictis.

Ad secundam, quae ita est puerilis quod quasi verecundum est respondere
 ad ipsam, dico quod vox non potest dici univoca – nec conceptus – nisi ex hoc,
 5 quod aliquam unitatem exprimunt et realem in rebus pro quibus supponunt, et
 ideo si ista vox ‘animal’ instituitur ad significandum ut vox univoca, necessario
 requirit eandem quidditatem significatam in omni animali, et ab hoc significato
 vox denominatur univoca, sive instituens concipiat sic per eam vel non: non
 enim ab instituyente dependet quod vox sit univoca sicut quod nec vera nec falsa,
 10 licet | ab ipso dependeat quod haec vox significet hoc vel illud.

Z 200vb

Ad tertiam rationem et quartam ulterius factas patet responsio ex dictis in
 propositionibus praemissis.

50 entium] est tantum S 51 puta] om. R 52 patet] in mg. R 53 distinctione] om. V 54 ex] ob R 58 est] sup.
 lin. R 59 exprimendi...60 modum] om. S 62 respectu] om. T ad rationes,4 ipsam] illam P, eam W 8 vel] sive
 W | non?] om. Z 9 instituyente] institutione S 11 et] vel Y 12 praemissis] etc. add. Y

[ARTICULUS IV: UTRUM QUODLIBET COMMUNICANS CUM ALTERO IN
DENOMINATIONE TRANSCENDENTI – PUTA IN ESSE ENTIS ET HUIUSMODI – SIT
ALIQUO MODO IN GENERE]

15

[ART. IV] Quartus articulus est iste: utrum quodlibet communicans cum altero in denominatione transcendenti – puta in esse entis et huiusmodi – sit aliquo modo in genere. Et pro declaratione istius articuli pono aliquas conclusiones.

Prima sit ista: **non ab omni ratione essentiali possibili in aliqua re potest sumi conceptus generis**. Probatur: nam a prima ratione essentiali rei non potest sumi conceptus generis cum omnis talis conceptui habeat conceptum priorem communiorem divisibilem in plura genera, aliter non esset conceptus generis sed transcendens omne genus.

CONCLUSIO 1

Secunda conclusio: **non ab omni ratione essentiali se habente per modum actus in aliqua re potest sumi conceptus differentiae**. Probatur: nam ratio substantiae a qua sumitur genus substantiae est actualis in quacumque substantia respectu rationis entis, et tamen a tali non potest sumi conceptus differentiae substantialis, aliter conceptus substantiae esset conceptus speciei et non generis generalissimi.

CONCLUSIO 2

Tertia conclusio: **a sola ratione essentiali potentiali respectu posterioris et actuali respectu prioris potest sumi conceptus generis**. Patet ex praemissis, et haec est intentio Commentatoris, XII *Metaphysicae*, commento 33, et XII *Metaphysicae* commento 14, ubi ponit differentiam inter naturam materiae primae et generis, et dicit quod natura generis dicit potentialitatem mediam inter puram potentiam et ultimum actum rei. Sic ergo dico quod non omnis conceptus qui praedicatur in quid potest esse genus, sed solus ille qui exprimit quidditatem compositam ex potentiali et actuali, quia aliquis conceptus potest exprimere simplicem quidditatem rei et in quid, sicut conceptus entis et huiusmodi; ideo non quilibet talis est genus.

15

CONCLUSIO 3

Sed hic est dubium: numquid secundum intentionem Philosophi et Commentatoris conceptus entis sit conceptus univocus. Et dico hic breviter quod non: nam tunc conceptus entis eandem quidditatem exprimeret in omni ente pro quo potest supponere; sed hoc est falsum: nam tunc substantia et accidens communicarent realiter in aliqua ratione essentiali, et si sic, cum talis ratio non sit magis essentialis quam esse materiae primae, sequitur quod substantia et accidens communicant in potentialitate materiae primae.

20

25

Item, cum materia prima sit ens, sequitur quod materia prima realiter communicat cum albedine et realiter | differt; igitur est composita ex potentiali et actuali, igitur non est pura potentialitas. Dico ergo quod sicut nihil potest esse commune univocum materiae primae et aliis rebus, ita nullus conceptus potest esse univocus omnibus secundum viam Philosophi, et ideo conceptus entis non

30

V 148rb

35

art. IV,1 est iste] *om. TY* | communicans] incommunicans *Z 2* in¹] aliqua *add. T* | entis] huiusmodi *add. Y 3* aliquo...in] in aliquo *T* | istius articuli] *om. T 5* sit ista] *om. T* | ratione] *in mg. T*, re *Y* | possibili...re] Dei non *W* | possibili] potentiali *Y 6* Probatur...7 generis] *om. P* | rei] Dei *W 11* sumi] cumsumi *S 12* substantiae²] *om. TY 17* et...prioris] *om. TY* | generis...ex] *om. Y 18* haec est] habetur *Y 20* materiae... natura] *om. R* | materiae primae] *inv. P 21* ultimum actum] *inv. R 22* solus] solum *T 23* compositam...24 quidditatem] *om. Y 27* Et...28 non] nota quod non una ratio entis correspondet substantiae et accidenti secundum istum *in mg. adn. T* | hic] *om. R 30* accidens] actus *S* | realiter] *om. S* | cum...32 primae] magis essentialis quam esse materiae primae *W 31* non] *om. S 32* substantia...accidens] *inv. T 34* cum albedine] *om. Y 36* univocum] cum *add. R 37* univocus] cum *add. V* | ideo] *om. Y*

est univocus, sed aequivocus, secundum quod sibi non correspondet eadem ratio
 in diversis; <et> analogus vero quia per prius dicitur de substantia quam de
 40 accidente, et per prius de substantiis separatis quae non sunt in coordinatione
 praedicamentali substantiae quam de substantia quae est in praedicamento.

Ex hiis patet quid sit dicendum de isto articulo.

[AD RATIONES SECUNDAE QUAESTIONIS]

45

[AD RATIONES] Respondeo ergo ad rationes principales. Ad primam nego
 assumptum secundum viam veritatis, et ad probationem dico quod verum est
 secundum viam Philosophi.

Ad secundam rationem nego assumptum, et ad probationem patet
 5 responsio ex secundo articulo.

Ad tertiam rationem dico quod concludit intentum et bene.

Et ad quartam consimiliter.

Ad quintam rationem vero in oppositum, quae concludit falsum, et ad eius
 confirmationem dico quod capiendo substantiam pro modo subsistendi verum
 10 est quod assumitur, sed nihil ex hoc concluditur, sicut patet ex tertio articulo.

38 quod] -d *sup. lin. R* | eadem] -dem *sup. lin. R* 39 analogus] annoflogus *W*, anolocus *Y* ad rationes,2 viam]
 philosophi *add. T* 5 responsio] *om. T* | secundo] quinto *S* 7 consimiliter] similiter *T* 8 quintam] *om. P R S T W*
Y | vero] *om. T* 10 articulo] et sicut patet de isto articulo *add. R*, etc *add. Y*